NOTIZIE DEGLI SCRITTORI BOLOGNESI RACCOLTE DA GIOVANNI...

NOTIZIE DEGLI SCRITTORI BOLOGNESI

RACCOLTE

DA GIOVANNI FANTUZZI

TOMO PRIMO.

IN BOLOGNA MDCCLXXXI.

NELLA STAMPERIA DI SAN TOMMASO D' AQUINO

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PREFAZIONE.

IL presente qualunque lavoro, che comincio a presentare al pubblico, è tutto ciò che per sodisfare al genio che ho sempre avuto di non essere ozioso, e di testificare il mio sincero amore alla Patria, ho potuto compromettermi d' intraprendere, misurate attentamente le forze del mio ingegno, il qual lavoro però, qualunque siasi, sarebbe stato anche per altro grandissimo, e da spaventarmi, se non avessi ricevuti degli ajuti, che mi hanno lusingato di un qualche non infelice riuscimento.

Ho intrapreso a pubblicare le memorie de' nostri Scrittori Bolognesi, e l' enumerazione de' loro Scritti, per quanto mi è avvenuto di poter scoprire con le più attente diligenze; argomento già trattato prima da Ovidio Montalbani, sotto nome di Giovan Antonio Bumaldi (a), dal P. Fr. Pellegrino Antonio Orlandi Carmelitano (b), e in parte dal Dottor Giacinto Vogli (c), i quali in così gran messe hanno fatta abbondante raccolta, ma perchè non era per anche comparso quel lume più chiaro, che la più esatta critica, e i documenti allora nascosti hanno poi sparso in queste materie, molte notizie restarono nell' oscurità, e

 mol-

(a) *Minerualia Bonon. Civium Anademata, seu Bibliotheca Bononiensis &c.*

(b) *Notizie degli Scrittori Bolognesi, e delle loro Opere stampate e manoscritte.*

(c) *Tavole Cronologiche degli Uomini illustri per Lettere, ed Impieghi nudriti nell' Università di Bologna ec.*

molto vi si mescolò di dubbioso, e di falso; onde è rimasta a' Posteri la speranza di poter rendere una tale Opera e più copiosa (*d*), e più scelta.

Sò, che il mio lavoro è del gusto del presente Secolo, e che perciò io mi pongo all' opera con molti altri, che nelle rispettive loro Città gloriosamente s' adoperano per altrettanto, onde io il più incapace di tutti mi espongo con la concorrenza ad una infelice comparsa. Ma sappiano questi illustri Scrittori, che poca gloria loro verrà dal superarmi, o nella esattezza delle ricerche, o nella coltura dello stile, da che come non avrei mai ardito di gareggiare con loro per competenza di sapere, così non ambirò mai di superarli per titolo di gloria. Io non ho inteso con questa mia fatica, che d' impiegare que' giorni, che mi sono formato da me stesso di quiete, e di tranquillità, in una letteraria occupazione, e di confermare nella memoria de' viventi e de' posteri la giustizia di quel titolo, che hà sempre goduto Bologna di Madre degli studj, e che per qualunque cambiar di sistema non le sarà tolto giammai.

Dopo questa sincera protesta passo a render ragione del mio lavoro con dire primieramente: che si troveranno alcuni articoli tradotti unicamente dal latino in volgare, come quelli de' quali con tanta erudizione ne ha parlato il P. Ab. Sarti nella sua Opera *De Claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus &c.* ed altri ancora vi saranno tratti da altri Scrittori, siccome in questi primi Tomi specialmente è avvenuto di molti già pubblicati dal Sig. Con. Mazzuchelli, a'quali mi è solamente avvenuto di far poche aggiunte; poichè il ripeterli così era un doveroso rispetto, il pretendere di far meglio una temerità. Mà

(d) **In quest' Opera si troveranno più centinaja d' Autori, e di Opere, di cui niuno de' citati ne aveva fatta parola.**

Mà nulla più mi preme, che di palesare a' miei Lettori l' immenso debito di gratitudine, che tengo con tanti illustri Soggetti, che con la loro gentilezza, puntualità, e copia di notizie hanno contribuito, e contribuiscono a quest' opera, fra' quali l' eruditissimo nostro Dot: Gaetano Monti, che alle altre tante sue doti letterarie aggiunge quella di essersi formato con una incredibile fatica nel pubblico, e ne' privati Archivj una doviziosissima supellettile di patria erudizione, il quale ha somministrati grandi materiali per la formazione di diversi articoli, massimamente di Autori antichi, e che dovevano entrare nel piano dell' Opera del già nominato P. Ab. Sarti, se la morte di detto Reverendiss. non avesse troncato il corso di sì bell' Opera. L' erudito, e mio amicissimo Sig. Ab. Gaetano Marini uno de' Prefetti dell' Archivio Vaticano ha moltissimo diritto alla più perfetta mia riconoscenza, per le molte, ed importanti notizie, che egli per la sua singolare amicizia verso me si è preso la fatica di raccogliere dal suddetto Archivio, e mi ha comunicate con somma cortesia, al quale benefico, ed illustre Soggetto, debbo unire il celebre Sig. Cavaliere Ab. Girolamo Tiraboschi Consigliere, e Bibliotecario di S. Altezza S. di Modena, che travagliando incessantemente alla sua Opera, che è di tanto onore all' Italia, e ad una consimile a questa di Scrittori Modonesi, non ha sdegnato d' interrompere moltissime volte i preziosi momenti de' suoi Studj per fornirmi di notizie ricercate, o inviarmene spontaneamente, ove studiando si sia incontrato in cosa, che potesse valere ad illustrazione di qualche punto, o soggetto del mio lavoro; onde confessando queste tante obbligazioni intendo di rendere un testimonio dell'animo mio grato verso di lui, e aggiungere all' elogio, che gli si deve per tanti titoli di dottrina, e pro-

probità, quello di una somma cortesia, e di una vera, sincera cordialità: il P. Ireneo Affò Min. Riformato sotto Bibliotecario della Ducale Libreria di Parma, e celebre nella Repubblica Letteraria per le varie sue Opere pubblicate, e che stà preparando, come ha gareggiato con i suddetti illustri Soggetti nel favorirmi di notizie, e di lumi; così sappiasi, che non è minore verso di lui la mia gratitudine, e il piacere di palesarla a tutto il Mondo Non sono dissimili i sentimenti dell' animo verso tant' altri miei Concittadini, ed Esteri, che per non essere troppo lungo tralascio di enumerare, mà gli assicuro bensì, che di loro non perderò però mai la memoria, nè sarà, che per il numero gli confonda, nè per la diversa qualità di merito si scemi verso ciascheduno in particolare la mia gratitudine.

Nell estensione poi degli articoli troverà il Lettore, che il Sig. Ab. Francesco Alessio Fiori, che tanto spiegano le medaglie apposte ad alcuni articoli, ha travagliato sù le notizie da me raccolte, ed a lui somministrate, per stendergli con la sua solita eleganza, e però siccome ho desiderato, che venga distinta questa sua fatica intrapresa per suo particolare amore a questi studj, e per singolar cortesia verso di me, così bramo, che tutti del pari siano persuasi della mia particolare riconoscenza, e della premura che l' essermi stato compagno nella formazione di quest' opera, nulla dettragga al suo merito particolare.

Riguardo poi agli autori de' quali si fa parola, e si rapportano i scritti, troverà il Lettore, che alcuni veramente non sono d' origine Bolognese, come in questa prima parte ANANIA, d'ANDREA, ACCURSIO, ANCARANO, ed altri ne' seguenti Volumi: ma noi abbiamo creduto di avere buon diritto a considerarli come nostri, o perchè

quì

quì contraſſero vero domicilio, e vi ſtabilirono le loro Famiglie, e vi morirono, o perchè gli impieghi pubblici ſoſtenuti, e tutti i giorni quì condotti della loro vita gli fecero conſiderare come veri Cittadini, e goderne con eſſi i privilegi.

Siccome poi in queſta raccolta non ſi è dato luogo, che a que' Soggetti che hanno laſciate o coſe ſtampate o manoſcritte dopo di loro, così ſembrerà, che io abbia ecceduto nell'enumerare taluno, che non è ſtato illuſtre che per dignità, per impieghi, e per fama di Letterato, mà che pochiſſime, e tenuiſſime coſe laſciò di ſcritto, e pubblicato, come pure una vanità, ed un ridicolo l' avere dato luogo fra gli altri a tali, che nè per qualità perſonali, nè per dottrina meritavano alcuna conſiderazione. In difeſa del qual mio adoperare dirò d' avere compreſi i primi in queſta claſſe, perchè e la fama di dotti, che godettero vivendo, e le moſtre, che diedero di ſapere in tante altre guiſe, gli aveano loro acquiſtato il diritto di eſſere in queſto rango, avendo tenuto luogo di ſcritti, o di ſtampa la viva loro voce, e gli inſegnamenti, che operando laſciarono del loro profondo ſapere: Riſguardo poi a' ſecondi, che ſono quì enumerati, e lo ſaranno in ſeguito per il ſemplice titolo di averſi di loro qualunque ſcritto o ſtampa, io non hò fatto, che ſeguire (benchè a contragenio) l'eſempio degli altri Scrittori di Biblioteche, che nelle loro Raccolte hanno creduto di dover dar luogo fra i Trattati di Teologia, di Matematica, ed' ogni altra Scienza più ſublime, agli Almanacchi, alle Storielle da Piazza, ed a' Secreti di Saltimbanchi. Solo de' viventi Scrittori non ho fatta parola, raccogliendo però diligentemente frattanto le coſe loro per attendere, che il compimento della loro letteraria carriera, daſſe a me, o

agli

agli altri dopo di me, se non mi fosse concesso di ridurre al suo termine quest' opera, più largo campo di ampiamente parlarne.

In fine imploro compatimento per que' non pochi errori di stampa, che si troveranno, da che una infelice combinazione di accidenti, più tosto che la negligenza dello Stampatore, ha fatto, che siano sfuggiti, de' quali però i principali si troveranno notati nell' *errata corrige* in fine, promettendo che nel proseguimento di quest' Opera, e ne' Tomi susseguenti, che sono già preparati per la Stampa, si terrà altro metodo, onde ciò non accada, augurandomi che questo sia il minor difetto di questo lavoro, acciochè studiandomi d' illustrare la mia Patria, ed i suoi Cittadini non abbia più tosto fatto il torto all' una, ed agli altri di non aver detto il meglio, e più glorioso, o a maniera ne abbia parlato, che ne possa derivare più tosto detrimento alla loro vera gloria, ed a me biasimo d' ignoranza, e d' imprudenza.

ABATI CARLO ANTONIO.

FIglio di Giuseppe Antonio, e di Lucrezia Arigoni. Compiti i suoi studj prese la Laurea Dottorale l' anno 1689. li 27. Ottobre per le mani del Conte Pietro Ercole Albergati, Dottor Collegiato. Dell' anno 1691. li 22. Marzo fu aggregato al Collegio de' Giudici, ed Avvocati, e del 1707. leggeva, come pubblico Lettore in questa nostra Università la prima ora del dopo pranso il titolo *de usufructu & de usucapionibus*. Godette anche la carica di Difensore de' Rei nel Foro Arcivescovile, e sostenne tutte le giudicature civili fino alla sua morte, che avvenne nell' anno 1720. Scrisse

Addizioni o sia raccolta di Autori Consule[illegible] [illegible]ttatisti, e Decisioni, che hanno scritte sopra gli Statuti Civili, e Criminali della Città di Bologna apposte a ciascheduno Paragrafo delli detti Statuti, e terminate l' anno 1705.

Questi Mss. passarono nelle mani del Sig. Co. Filippo Carlo Sacchi, e gli servirono per la Sua Opera = *Statuta Civilia & Criminalia Civitatis Bononiæ* (1). Molte Allegazioni di questo Autore stampate si conservano nella Biblioteca dell' Instituto.

(1) Di lui parlano il Conte Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia*, e l' Orlandi negli *Scrit. Bol.*

ABELLI CESARE.

POeta volgare fioriva verso il 1616. Giovambatista Capponi, Segretario dell' Accademia de' Gelati, fa di questo Soggetto onorata menzione nella Sua Prefazione alle *Memorie degli Accademici Gelati*. Fu anche ascritto all' Accademia de' *Selvaggi* col nome di *Solingo*, ed all' altra della *Notte*, in cui fu detto *Ottuso*. Il Bumaldi (1) l' Orlandi (2), e il Crescimbeni (3) lo annoverano fra Lette-

 rati

rati Poeti; e morì l' anno 1683. in età d' anni 79. Cesare Rinaldi con una sua lettera a lui scritta, e che stà fra quelle di detto Rinaldi stampate a cart. 255. ci fa credere, che avesse intrapreso a scrivere in latino una Cronica di Bologna; ma questo Mss. non si ritrova. Abbiamo bensì di lui alle Stampe —

I. *Il Seno d' Abramo, Poema Drammatico nella Nascita di Cristo. In Bologna per lo Benacci* 1615. *in* 4.° L' Originale di questo si conserva nella Biblioteca dell' Instituto.

II. *Rime, Vol. Prim. In Bologna per Sebastiano Bonomi* 1621. *in* 12. Alcune sue Rime si trovano ancora nel *Sacro Tempio* del Fiamma a cart. 315., e 373. altre nel *Gareggiamento Poetico* del medesimo Fiamma, come pure nel Vol. II. della scelta del Gobbi, e nella Raccolta de' Sonetti di Autori diversi di Giacopo Guaccimanni da Ravenna.

III. *Le Sirene confuse; Il Giudicio di Mida; Thebe redificata; Il Ratto di Ganimede; Drammatici del Signor Cesare Abelli recitati in Musica per Intermedi del Filarmindo Tragicomedia Pastorale dell' Illustrissimo Sig. Co. Rodolfo Campeggi in Bologna l' anno MDCXXIII. stampati per gli Eredi del Cocchi* 1623. *in* 8.°

IV. *La Gerusalemme Liberata Tragedia di Cesare Abelli, il Sollecito Accademico Gelato. In Bologna per il Tebaldini* 1626. *in* 4.°

Di lui, oltre i surriferiti, parla anche il Conte Mazzuchelli ne' suoi *Scrit. d' Ital.*

(1) *Biblioth. Bononien.*
(2) *Scrittor. Bol.*
(3) *Stor. della Volg. Poes.* Tom. V. pag. 147.

ACCA-

ACCADEMIE.

QUeste letterarie adunanze, che Accademie si dicono, antichissime nella loro origine, più che in altra parte d' Italia fiorirono, e furono numerose in Bologna (1), anche più che in Roma, che pur tante ne conta, secondo il Quadrio nella sua *Storia della Volgar Poesia*. Nel secolo XIV., e XV. era un pregio delle Nobili Persone, e de' Letterati l' essere ascritto in alcun' Accademia; e tali ve n' erano, dove non si ammettevano, che Nobili, o Laureati, e ciò si osserva anche oggi giorno in quella de' Gelati, che è sempre mai stata la prima, e la più celebre di Bologna. Fra i pubblici trattenimenti della Città contavansi a que' giorni anche queste radunanze Accademiche, alle quali concorreva tutta la Nobiltà, e alcune di esse nel Carnovale, o in altro tempo facevano spettacolo di se stesse, con rappresentanze di Tragedie, o di Favole Pastorali dagli Accademici composte, come quella de' Gelati, e quella della Notte. Altre erano di lettere, e d' armi, e in congiuntura de' loro Tornei, o Barriere facevano spiccare oltre il valore personale, anche il talento per le lettere, spargendo composizioni in versi, con le quali intendevano di spiegare l' azione, i motivi, i Personaggi rappresentati, e cose simili, che tutt' ora si leggono alle stampe; e ciò facevano in occasione del passaggio, e trattenimento di alcun Illustre Personaggio in Bologna, o per le Nozze di alcuno della loro Adunanza, o per onesto insieme, e non inutile passatempo del Carnovale. Questi erano i piaceri, che occupavano la gioventù, e le Dame di que' secoli, ai quali a nostri giorni per fatale disavventura sono succeduti i Festini, le Commedie, i Drammi, il giuoco, e le molli conversazioni. Contavasi fra le Accademie Letterarie quella

DEGLI ABBANDONATI.

ANtica in Bologna, e che per lungo tempo restò oziosa, poi nell' anno 1677. fu di bel nuovo aperta agli Esercizj Letterarj: portava per impresa tre radiche di Corallo, le quali galleggiavano sopra l' onde del Mare, col motto = *Non semper Neglecta* = Quest' Accademia si faceva nel Collegio Pontificio Montalto, ed avendo di nuovo intermessi i suoi esercizj, gli ripigliò nell' anno 1707. Si ha di quest' Accademia *Rime degli Accademici Abbandonati nel prendere la Laurea in ambe le Leggi nella celebre Università di Bologna del Nobile ed ornatissimo Giovane Sig. Girolamo Tranquilli. In Bologna 1764. Nella Stamperìa di S. Tommaso d' Aquino in 4.°*
Orlandi *Notizie* &c.
Quadrio *Della Storia, e rag.* Tom. I. cart. 59.

(1) Bartolommeo Ricci, scrivendo a Sebastiano Regolo de' vantaggi, che da tali adunanze derivano, loda singolarmente le Accademie in Bologna instituite in tanto numero, e mostra quanti copiosi frutti ne vengano alla Letteratura. Vedi sue opere Vol. III. p. 91. il che viene riportato ancora dall' Ab. Tiraboschi *Storia della Letteratura Italiana* Tom. VII. p. 1. lib. 1. cart. 121.

ACCESI.

Fioriva già in Bologna nel 1500. (1). Questa dopo essere stata interrotta, fu ripigliata col nome di *Riaccesi*. Ebbe per impresa un Monte, dal quale scaturiva una fontana, in cui smorzavasi una Torcia accesa col motto = *Per occulta virtù* =. Nel 1639. pubblicò un libro intitolato = *La Tavola Rotonda* = Finì questa parimenti, e di bel nuovo fu promossa nel 1686. da Domenico Bernardoni Dottore di Leggi, e Podestà di S. Angelo in Vado, e da Luca Antonio Santamaria Dottore di Leggi, e Giudice Collegiato, col nome primiero *degli Accesi*, e con nuova Impresa di alcuni legni accesi col motto = *Augmina sumunt* = Ebbe per Protettrice Santa Cattarina da Bologna, nella cui Chiesa si recitava una volta l' Anno in sua lode un' Orazione, con diversi componimenti volgari, e latini. Adunavasi nel Palazzo dei Conti Fava due volte il mese, e quivi dopo recitati varj componimenti, venivano dal Principe proposti gli Argomenti, sopra de' quali si dovevano tenere i discorsi del seguente mese (2). Nella Biblioteca de' PP. di S. Salvatore al Cod. n.° 655. vi sono gli Atti mss. di detta Accademia dall' anno 1695. fino al 1699.

(1) Barkio *Specimen Historiæ Accademiar. Italiæ* pag. 81.
Quadrio *Storia, e rag. d' ogni Poesia* Vol. 1. pag. 57.
(2) Orlandi *Notizie degli Scrittori Bolognesi*.
Mazzucchelli *negli Scrittori Italiani*.

AFFAMATI.

Il Mazzuchelli dice, che il Gisberti nella sua *Storia delle Accademie d' Italia* a cart. 4. del mss., che presso di lui si conserva, viene notata questa Accademia degli Affamati in Bologna, e che pare vi fiorisse nel 1600. Ma noi non abbiamo potuto ritrovarne alcun vestigio.

AFFIDATI.

Il citato Gisberti nella predetta *Storia delle Accademie d' Italia* nel mss. presso il Sig. Co. Mazzuchelli n.° 5. dice, che quest' Accademia degli *Affidati* era in Bologna, e che aveva per Impresa un Aquila grande, che guida gli Aquilotti in vicinanza del Sole con questo motto = *Exemplo monstrante viam* = Così il Sig. Conte Mazzuchelli: ma noi non ne abbiamo trovata traccia, forse perchè molte di queste Accademie erano particolari di alcune Religioni, e per poco tempo sussistevano, e avevano molta dipendenza dal genio de' Prelati di dette Religioni. Solo sappiamo, che questo titolo passò ad esser quello con l' istessa Impresa dell' Accademia eretta nel Collegio Civico di S. Luigi una volta diretto da' PP. della Compagnia di Gesù, presentemente da' PP. Bernabiti.

ANI-

ANIMOSI.

Si radunava nel Collegio Poeti ſituato allora in faccia alla Chieſa di S. Giovanni in Monte dalla parte della Porta maggiore, ed erano oggetto degli ſtudj degli Accademici le materie Fiſiche, e Matematiche. Aveva per Impreſa un' alta Torre, la cui ſommità appariva fra le nubi, con varj arbori all' intorno, ed ornato lo ſcudo di ordigni Matematici, e Optici. Di ſopra vi era il motto = *Sublimi feriam ſydera vertice* = Horat. Od. prima. E di ſotto = *Animoſi* =

Fu queſto Collegio Poeti fondato dal Capitano Teodoſio Poeti nel ſuo Teſtamento fatto in Roma per rog. del Not. Claudio Badia li 15. Gennaro 1549. che poi in età di 32. anni, mentre ſerviva Giulio III. P. nella guerra della Mirandola, morì a dì 16. Decembre 1551. Eſſo Collegio principiò del 1552. nella medeſima Caſa del Fondatore in confine della Chieſa di S. Andrea degli Anſaldi, la quale poi fu venduta, e paſsò a Sig. Zanchini: ora vi abitano i Collegiali Ancarani. Del 1592. fu traſferito in altra Caſa nella Piazzuola di S. Gio. in Monte rimpetto alla Chieſa, dove abitarono fino all' anno 1777., nel quale avendo già acquiſtata la Caſa, che fu de' Sig. Stella, ſotto la Parocchia di S. Margarita, paſſarono ad abitarla. Queſti Collegiali vivono preſentemente ſotto il governo delle Famiglie Guidotti, Albergati, Sampieri. Veſtouo una Toga nera, colla ſtola leonata, in fondo della quale vi è l' Arma Poeti.

ANSIOSI.

Vi era già da prima in Bologna, ma negletta fu novamente riſtabilita l' anno 1714. in Caſa di Pier Franceſco Bottazzoni di L. L. Dottore, e Profeſſore Pubblico di Umane Lettere in queſto ſtudio. In eſſa ſi trattava del modo di comporre Piſtole, Orazioni, ed Inſcrizioni lapidarie sì nella lingua Toſcana, come nella Latina. Aveva per Impreſa un Cavallo Barbaro in atto di correre col motto = *Donec contingat* = e per Protettrice S. Cattarina da Bologna.

Orlandi *Not. degli Scritt.* &c.
Quadrio *Storia*, *e Rag.* Tom. I. 59.

ARCADI DELLA COLONIA DEL RENO.

Fu fondata dagli Arcadi di Roma l' anno 1696. Ha per Impreſa un Albero grande, alle radici del quale ſpunta un Arbuſcello col motto = *Matris ſe ſubiicit umbræ* = di ſopra l' Albero ſi vede la Sampogna del Dio Pan, la quale da ſe ſola ſerve d' Impreſa agli Accademici Arcadi di Roma. Ella è compoſta de' più eruditi Letterati, e Poeti di Noſtra Patria. L' anno 1701. diede alle ſtampe un Libro di *Eglogbe per la Glorioſa Eſaltazione di N. S. Papa Clemente XI. Bologna per Coſtan. Piſarri* 4.° E per quella del Pontefice Benedetto XIV. tenne una ſolenne pubblica Accademia in Caſa del Vice-Cuſtode Sen. Co. Cornelio Pepoli. Nel finire dell' Accademia degl' *Indi-*

viſi

visi assunse l' anno 1713. il carico di render solenni le Glorie di S. Filippo Neri, con Orazione, e componimenti Poetici, una volta ogni anno, e ciò dopo la Festa di detto Santo, sul Colle di S. Onofrio fuori della Porta di S. Mammolo, come proseguisce tutt' ora con grande solennità.
Orlandi detto.
Quadrio detto.

DELL' ARCIDIACONO, E D' ALTRE ECCLESIASTICHE.

FU questa instituita in Bologna l' anno 1658. dal Co: Carlo Bentivoglio Arcidiacono della Metropolitana, e Cancelliere dello Studio Pubblico. Si radunava ogni 15. giorni nel proprio di lui Palazzo nella Quaresima il Giovedì, e nel restante dell' anno il Venerdì, dal principio di Novembre fino a Pasqua. In questa ognuno poteva discorrere di qualunque materia.
Ad imitazione del Bentivoglio l' Arcidiacono Antonio Felice Marsigli l' anno 1687. due ne aperse in sua Casa, l' una Ecclesiastica, l' altra di materie Fisiche esperimentali. Di queste si hanno =
Idea, e metodo delle due Accademie Ecclesiastica, e Filosofica Esperimentale aperte in Bologna da Monsig. Arcidiacono Antonio Felice Marsigli in sua Casa, con gli argomenti da trattarsi nei discorsi per gli anni 1687. 1688. 1689. Bologna per gli Eredi di Antonio Pisarri in fol.
Metodo dell' Accademia Ecclesiastica (sola, e separata da quella di Filosofia esperimentale) aperta in Bologna da Monsig. Arcidiacono Antonio Felice Marsigli in sua Casa, dall' anno 1690 sino at 1701. Bologna per gli Eredi di Antonio Pisarri in fol. (1)
Del 1745. il Canonico di S. Petronio Sebastiano Rocco Conti ne eresse una in sua Casa di Storia Ecclesiastica, e della quale si vede =
Tavola, in cui s' indicano i giorni, gli Autori, e gli Argomenti delle Dissertazioni, che si reciteranno dal 1756. al 1757. nell' Accademia di Storia Ecclesiastica fondata nel 1745. appresso il Sig. Can. Sebastiano Rocco Conti — stampata senza nome di Stampatore.
Quest' Accademia non durò più del 1760.

(1) Nell' Instituto all' Indice *Accademie*; ed Orlandi detto.

ARDENTI, E DEL PORTO.

NEl 1558. il Sen. Cammillo Paleotti, Fratello del Cardinale eresse, ed instituì in Bologna l' Accademia degli Ardenti, Collegio di Giovani Nobili abitanti in una Casa sotto la Custodia di Uomini timorati di Dio, e di Precettori eccellenti, che gl' instruivano nelle umane lettere, disegno, ed altri esercizj Cavallereschi. In questa Casa, che era propria del Paleotti nella Via de' Vinazzi, si fermarono fino all' anno 1560. Indi perchè questi Giovani, che erano cresciuti di numero, avessero più ampiezza d' abitazione, e miglior aria, passarono ad abitare in una Casa con Orto della Famiglia Bonfiglioli posta vicino al Porto delle Barche; e poi dell' anno 1586. furono trasferiti in altra più ampia Casa con Orto assai più spazioso di ragione de' Tro-

Trofanini in detta Strada pure al Porto delle Barche; dal qual luogo trasse quest' Accademia ancora il nome di Accademia del Porto. Era nel tempo, che foggiornava in quest' ultima Casa, diretta la Gioventù nelle lettere, e nell' educazione da PP. Somaschi, sotto il governo di dodici Cavalieri, che avevano il titolo di Presidenti, e fra gl' Illustri Personaggi, che ivi abbiano avuta educazione, si conta Prospero Lambertini, poi Benedetto XIV. Pontefice Massimo. Durò quest' Accademia fino a nostri tempi, in cui per mancanza di sussistenza partirono i Religiosi Somaschi di Bologna, e si chiuse il Collegio, e finì l' Accademia.

Vi è pure di presente un altra Accademia, detta essa pure degli Ardenti, che si raduna solennemente il Venerdì Santo, o Sabato ogni anno in una delle Chiese destinate per il Sepolcro particolare, a recitare un Orazione, e componimenti Poetici ad onore della Passione di Cristo, e si vede alle Stampe, di quest' Accademia = *Canture flebili, che intermediarono l' Accademia degli Ardenti recitata al Sepolcro di Cristo adombrato sotto figure Profetiche nella Chiesa Parocchiale di S. Niccolò in strada detta S. Felice in Bologna il Sabato Santo dell' anno* 1767. = *Bologna nella Stamperìa di S. Tommaso d' Aquino* 1767. = *in* 4.°

Della felicità, che alla Santa Chiesa venuta è dalla Passione di N. S. Gesù Cristo, Ragionamento detto nell' Accademia degli Ardenti il Venerdì Santo 1735. Stà fra le *Orazioni di Marco-Antonio Cristofori, Cherico Regolare di S. Paolo, Professore di Eloquenza nel Seminario Arcivescovile di Bologna — Bologna* 1773. *nella Stamperìa di S. Tommaso d' Aquino in* 4.°

Orazione sopra la Passione del Redentore recitata il Venerdì Santo del 1741. *in occasione del solenne Sepolcro di S. Maria della Mascarella nell' Accademia degli Ardenti*. Stà fra le *Prose di Alessandro Fabri Bolognese* stampate in Bologna l' anno 1772. a S. Tommaso d' Aquino.

ASSIDUI.

DI questa non abbiamo altra notizia, che quella, che si rileva dal seguente ms. del secolo 16. in 4.° che si conserva nella Biblioteca dell' Instituto. *Composizioni nell' una, e nell' altra lingua fatte dagli Accademici Assidui, ed apprestate da loro nelle comuni Sessioni a perpetua memoria. Incominciandosi a* 16. *di Gennaro dell' anno* 1567. *sotto il Principato del Magnifico Messere Alessandro Griffoni* =

Si conservano mss. nella Biblioteca dell' Instituto = *Accademie*.

AVVIVATI.

ERa questa fondata nel Collegio, o Convitto di Cittadini, e di Mercatanti tanto terrieri, che forestieri instituito l' anno 1657. da D. Girolamo Canuti in una Casa situata nella Piazza, detta de' Calderini, sotto la Protezione prima de' PP. Priori pro tempore di S. Domenico; indi del Serenissimo Duca di Mantova. Aveva quest' Accademia per Impresa la Rugiada, che cade sopra i Gigli, fecondati dai raggi del Sole col motto = *Candor ab utroque* =. Ogni anno, oltre i privati esercizj, celebravano la Festa di S. Tommaso d' Aquino, con Orazione Panegirica, e componimenti latini, e volgari = si hanno di questa = *Rego-*

Regole, e statuti del Nobile Collegio di S. Tommaso eretto in Bologna dal Sig. D. Girolamo Canuti sotto la Protezione perpetua de' RR. PP. Priori di S. Domenico pro tempore, e ultimamente preso in Protezione dal Serenissimo Duca di Mantova = in 4° 1663. (1)

Accademia celebrata in S. Domenico di Bologna da' Sig. Collegiali del Nobile Collegio di S. Tommaso d' Aquino in onore del suddetto Santo loro Protettore = Bologna per Giacomo Monti 1665. in 4.°.

Lettera protestatoria de' Collegiali del Nobile Collegio di S. Tommaso d' Aquino di Bologna, circa la critica di un Sonetto fatto dal Conte Romoaldo Vialardi in lode del fu Serenissimo Carlo II. Duca di Mantova già Protettore del detto Collegio, all' Illustrissimo Sig. Girolamo Ponti Senatore di Mantova scritta di Bologna li 14. *Aprile* 1666. = *In Bologna per Giacomo Monti* 1666. in 4.°

(1) Nell' Instituto all' Indice = *Accademie* =
Orlandi detto.
Quadrio detto.
Masini *Bologna Perlustrata* a Feste mobili di Marzo cart. 151.

BENEDETTINA.

Vedi INSTITUTO.

BOCCHI.

FU questa detta *Ermatena*, e fu fondata l' anno 1546. da Achille Bocchi nel proprio Palazzo, di dietro alla Chiesa di S. Pietro, detto poi dei Piella. Era composta dei più insigni Letterati di quel tempo, e oltre i particolari esercizj di belle lettere, assistevano alla correzione de' libri, che si davano alle stampe, e molte belle edizioni si vedono stampate in *Ædibus Novæ Academiæ Bocchianæ*. Era la Impresa Pallade, e Mercurio, nel mezzo dei quali stava Amore, col motto = *Sic Monstra Domantur* = L' Abate Tiraboschi nella sua *Storia della Letteratura Italiana* Tom. VII. part. I. cart. 121. dice di credere, che di essa ragioni Ortensio Landi, ove dice: *so che neoziosa stavassi l' Accademia di Bologna, che almeno con due sonettuzzi, e quattro ballatelle contro di me non garrischi* Paradoss. L. 11. Paradoss. XXVII. e di questa forse (seguita a dire il Tiraboschi) fa menzione Annibal Caro in una sua lettera a m. Vincenzo Fontana de' 13. di Luglio del 1555. e a cui egli mandò la sua Apologia contro del Castelvetro, ed ebbe il piacere di vederla approvata da quegli Accademici, i quali ancora l' onorarono con volerne il ritratto. *Lettere Famigl. Tom.* 11. *Let.* 48. 109. 126. 127. 175.

Orlandi detto.

Quadrio detto.

Mazzuchelli *negli Scrittori d' Italia* Vol. II. Part. III. pag. 1389.

Di quest' Accademia ha fatta menzione onorevole il Doni nel Trattato III. della libreria a cart. 277, e 284, e di essa pare, che si parli nel *Trattato Morale de' moderni Ingegni &c. raccolto da Cherubino Ghirardacci* fra i detti del Dott. Alfonso Dosio. Dal Dolfi nella *Cronologia delle Famiglie Nobili*. Dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrit. Bolog. &c.*

CON-

CONCORDI.

Fioriva quest' Adunanza circa il 1615. Aveva per impresa tre Orologi, uno da Polvere, uno da Sole, e uno da Ruota, col motto = *Tendimus una*. Non si è potuto ritrovare notizia alcuna dell' Origine di quest' Accademia.
Orlandi *Notiz. Scrit.* &c. che sbaglia facendola del 1515.
Quadrio *Storia*, *e Rag.* &c. cart. 57.

CONFUSI.

Fu instituita nell' anno 1570., e si teneva in Casa del Caval. Gio. Galeazzo de' Rossi: Aveva per Impresa il Cahos col motto = *Ante* = Da questa, dice il P. Orlandi, uscirono varj Discorsi impressi in diversi tempi.
Orlandi detto.
Quadrio detto.

CONTI.

Vedi ACCADEMIA DELL' ARCIDIACONO.

CONVIVALI.

Il Cardinale Federico Borromeo fa commemorazione, appresso il Muratori nella Vita del Sigonio preposta alle sue Opere stampate in Milano l' anno 1732. di un' Accademia fondata in Bologna, che chiamavasi de' *Conviviali*, dove erano ascritti più Nobili, ed i più Letterati della Città. E ricordami, dice egli, i nomi ancora di alcuni Accademici, che sono, Francesco Bolognetti, Cammillo Paleotti, Fabio Albergati, Plinio Tomacelli, Lucio Madio, (dovea tradursi *Lucio Maggi*) Federico Pendasio, Carlo Sigonio, Pompilio Amaseo, ed altri. Banchettavano questi modestamente, poi finito il convito, si dividevano tra essi alcune cartuccie contenenti elegantissime quistioni, le quali secondo che a ciascuno era toccato, eloquentemente le trattava, e v' era sempre un gran concorso ad udirle =
Muratori nella Vita del Sigonio, dal libro *de fugienda ostentatione* del Cardinale Federico Borromeo, che ivi traduce, e trascrive.
Quadrio detto.

DAVIA.

Terminò questa circa il 1690. al cominciare di quella degl' Inquieti in Casa di Eustachio Manfredi. Si teneva la radunanza presso il Nobil Uomo Gio. Antonio Davia, che indi passato a Roma, dopo il corso di varie Nunziature, fu fatto Cardinale; e perciò si diceva l' Accademia del Davia. In essa si trattavano soltanto materie filosofiche, e vi concorrevano Ulisse Gozzadini, che esso pure passato a Roma divenne Cardinale, il Co. Luigi Ferdinando Marsigli, Geminiano Rondelli, Domenico Guglielmini, Geminiano

Montanari, che ivi recitò molte di quelle cose, che di lui indi si videro alle stampe, ed il celebre Marcello Malpighi, come si legge nei Commentari dell' Instituto Tom. I. dove parlasi dell' Accademia cart. 34.

DESIOSI.

Fu instituita l' anno 1564. dal Dott. Gio. Batt. Montalbani Seniore portava per Impresa un Lauro spinoso, col motto = *Asperitasque fugit* = In questa si trattavano materie morali.
Orlandi detto.
Quadrio detto.

DESTI.

Vedi ACCADEMIA DELLA VIOLA.

DIFETTUOSI.

Fu instituita l' anno 1707. nel Palazzo del Conte Guido Ascanio Orsi, che poi fu Senatore, ed ebbe per Impresa un Orso, che lambisce i parti, col motto = *Sic Format Lingua* = In questa si proponevano una volta ogni mese insegnamenti spettanti all' Arte del ben dire sopra le Rettoriche d' Aristotile, di Demetrio, di Ermogene &c. applicandone gl' insegnamenti all' Eloquenza della Volgar lingua. Aveva per Protettore S. Antonio da Padova, in onore del quale ogni anno celebrava l' Accademia pubblica con Orazione, e poetici componimenti, e si faceva un giorno fra l' ottava della Festa di detto Santo. Una di queste Orazioni in lode di S. Antonio recitata nella suddetta occasione, si vede la prima fra le Prose di Alessandro Fabri stampata in Bologna l' anno 1772. a S. Tommaso d' Aquino. Radunavasi pure altra volta pubblicamente in un giorno fra l' ottava di S. Petronio a celebrare con Orazione, e poetici componimenti le lodi del nostro Protettore. Nell' anno 1709. diede alle stampe un libro di Prose, e di Rime, ristampato nel 1710. e un altro di Rime ne pubblicò nel 1717. in 8.° ambidue per Costantino Pisarri.

Nell' anno 1714. passò in Casa del Sig. Sen. Isolani, indi del 1748. fu ripigliata in Casa del suo primo Fondatore M. Sen. Guido Ascanio Orsi, come si rileva dalla Prefazione recitata nella prima Accademia dal Dottore Alessandro Fabri, in cui dice, che per cinque lustri aveva taciuto questa Radunanza.

Leggi dell' Accademia de' Difettuosi = Bologna per Giampietro Barbiroli 1711. *in fogl.*

Prose, e Rime Pastorali composte in occasione dello sposalizio fra il Sig. Co. Guido Ascanio Orsi, e Sig. Co. Cattarina Orsi 1709. *Bologna per Gio. Pietro Barbiroli* 1709. =

Orazione avutasi nell' Accademia de' Difettuosi sopra l' arte di muovere a riso, l' anno 1714. *di Alessandro Fabri*, e stà fra le Prose del detto stampate *in Bologna a S. Tommaso d' Aquino* 1772. *in* 4.°

Orazione sopra la Passione del Redentore recitata nella pubblica Accademia de' Difettuosi la Domenica delle Palme dell' anno 1717. = ivi —

Del-

Della Locuzione Oratoria ragionamento, in cui si mostra se si debbano imitare gli antichi scrittori, quali siano, e per qual modo debbano imitarsi, avuto nell' Accademia de' Disettuosi a di 17. *Gennaro* 1716. *dal Dottore Alessandro Fabri* = ivi —

Prefazione recitata dell' anno 1748. *nel ripigliarsi l' Accademia de' Disettuosi* = ivi —

Introduzione all' Accademia della Passione tenuta in Casa Orsi solennemente il Venerdì Santo 4. *Aprile* 1749. *nella quale orò il Sig. Dott. D. Domenico Fabri* = ivi —

Introduzione all' Accademia di S. Antonio tenuta li 20. *Giugno* 1749. *in S. Francesco del Dott. Alessandro Fabri, in cui orò il Sig. D. Antonio Monti* = ivi —

DURABILI.

Questa era fondata nel Collegio Panolini, e si tenne dagli Alunni, finchè dal Pontefice Benedetto XIV. fu soppresso detto Collegio, e l' entrate ne furono applicate all' Instituto; lo che avvenne l' anno 1745. per Chirografo del suddetto Pontefice dato in Roma li 22. Giugno dell' anno medesimo.

Di quest' Accademia si vedono = *Le Gare della Fatica, e della Quiete ne' liminari della virtù. Problema introdotto dalli Durabili nel Collegio Panolino l' anno* 1670. *in Bologna per Gio. Battista Ferroni* 1670. in 4.°

Del 1617. comparvero al Pubblico la prima volta questi Collegiali Panolini vestiti con toga di rascia nera, e stola leonata, con l' Arme del Fondatore, il quale fu Francesco Panolini, che per suo Testamento rog. il primo d' Agosto 1585. dalli Notari Gio. Battista Rossi, e Bartolommeo Vasselli, ordinò la fondazione del detto Collegio, finita che fosse la sua linea.

Del 1616 morto in Roma l' unico suo Figliuolo Curzio, si diede esecuzione alla ordinazione di Francesco nel 1617. del mese di Maggio, e fu aperto solennemente detto Collegio nella propria Casa del Fondatore posta sotto la Parocchia di S. Donato di rimpetto alla Chiesa di S. Giacomo Maggiore. E doveva essere composto detto Collegio di 20. Putti in età nell' ammettersi di anni 8. in circa, cioè dieci dell' Ospitale de' Bastardini, e cinque dell' Ospitale di S. Bartolommeo di Reno, e altri cinque dell' Ospitale di S. Onofrio detto della Maddalena, eletti dai Rettori delli suddetti Ospitali, dal Guardiano della SS. Annunziata, dal Priore de' Frati di S. Giacomo, e dalli Priori de' Collegi di Legge Canonica, e Civile, Filosofia, e Medicina; ed ivi potevano stare i Giovani fino all' età di 16. anni, nel qual tempo dovevano addottorarsi a spese del Collegio, e dopo addottorati, ivi rimanere ancora due mesi a fine di provedersi di abitazione.

Il governo di detto Collegio spettava a quattro Ufficiali de' più principali dell' Ospitale de' Bastardini, come da una Lapide posta in detto Ospitale.

GELATI.

Instituita del 1588. dal Dottore Melchiorre Zoppio nella propria Casa, e dai tre Fratelli, Berlingero, Cammillo, e Cesare Gessi in loro giovinezza; la cui Impresa è una Selva sfrondata, col motto = *Nec longum tempus*. Quest'

Accademia ottenne da Urbano VIII. Pontefice, che in gioventù sua era stato Scolaro in Bologna, ed Accademico, di potere ogni anno nominare uno Scolaro Forestiero per farlo addottorare da' Collegi di legge Civile, e Canonica, come per suo Breve dato in Roma li 17. Decembre 1624. E il Dottore Melchiorre Zoppio suddetto lasciò, morendo, nel suo Testamento rogato l' anno 1633. 12. decembre, rog. di Gio. Agostino Albani, una Sala nella sua Casa posta in Strada Maggiore in faccia a S. Maria del Tempio per uso dell' Accademia, e dov' era un Teatro per comodo di Tragedie, ed altre funzioni Accademiche, che ivi si tenevano, il qual legato non si sà per qual ragione non ebbe mai alcun effetto. Lasciò pure una scelta raccolta di libri, con alcuni mss., che poi fu aumentata da Gio. Battista Capponi; e questa è sempre stata affidata ad un Accademico, e di presente si trova appresso il Sen. Co. Giov. Fantuzzi, che l' ha riabbellita, ed ordinata moltissimo. In quest' Accademia non si ammettono, che soggetti Nobili, o Addottorati. Venera per sua particolar Protettrice Maria Vergine immacolatamente concetta, e la sera avanti la sua Solennità si raduna nella Chiesa di S. Francesco ad onorarla con solenne Accademia, ove sogliono intervenire l' Emo Legato, l' Arcivescovo, e i Magistrati, e per l' occorrente spesa di tale annua Funzione l' anno 1745. sotto il Principato del Co. Giovanni Fantuzzi fu stabilito solenne accordo coi Religiosi di S. Francesco, come da rog.

Oltre la pubblica votiva Accademia già accennata per l' Immacolata Concezione, che tuttavia si tiene da questo Illustre Consesso anche presentemente nella Chiesa di S. Francesco; in passato moltissime volte si radunava pubblicamente ora con Accademie, ora con rappresentazioni, e fu sempre in Bologna e celebratissima, e frequentata dalla più distinta Nobiltà, e da Letterati più insigni, come si rileva dal Catalogo degli Accademici più volte stampato, e dalle loro Opere; fra le quali =

Introduzione, et Intermezzi per musica nell' Accademia de' Sig. Gelati avutasi con intervento di Dame sotto il Principato dell' Illustriss. Sig. Marchese Guido Pepoli li 8. Giugno 1673 = In Bologna per gli Eredi Barbieri = in 12 —

Simile *nel* 1674. *li* 4. *Marzo nel Principato dell' Illustriss. Sig. Antonio Felice Marsigli, l' Instabile in Bologna per il Ferroni* = in 12 —

Simile *nel* 1680. *nel Principato del Sig. Co. Cornelio Pepoli li* 27. *Agosto per il Manolessi* = in 12 —

Simile *nel Principato del Sig. Girolamo Cammillo Baldi l' ultimo Venerdì di Carnovale* 1682 — per il detto = in 12.

Simile *nel Principato del Sig. Co. Cesare Bianchetti Gambalunga il dì primo Maggio* 1683. per il detto.

Simile *nel Principato del Sig. Carlo Marescalchi li* 20. *Febbraro* 1688. per il detto.

Simile in quello *del Sig. Giovanni dall' Armi li* 16. *Marzo* 1698. *per gli Eredi Sarti*.

Simile in quello *del Sig. Co. e Sen. Alamanno Isolani li* 4. *Gennaro* 1705. *per Costantino Pisarri*.

Simile in quello *del Sig. Co. Niccolò Tanara* 4. *Marzo* 1707. *appresso Pietro Maria Monti*.

Memorie, Imprese, e Ritratti de' Sig. Accademici Gelati di Bologna, raccolte nel Principato del Sig. Co. Valerio Zani, il Ritardato = In Bologna per il Manolessi 1672. in 4.°

Notisi, che in questa Edizione manca un foglio, cioè dalla pag. 177. alla pag. 281., ove parlavasi di Girolamo Boncompagni a quel tempo Arcivescovo di Bologna, che forse per sua modestia, o per altro titolo non volle permetterne la pubblicazione.

Ri-

Ricreazioni Amorose = *Bologna per Gio. Rossi* 1590 = in 12.
Rime = 1597. per lo stesso = 1615. *per Bartolommeo Cocchi*.
Albergo della Virtù fabricato al nome di Melchiorre Zoppio nell' Accademia dei Gelati il Caliginoso — Orazione latina, e Composizioni latine, ed Italiane nel Funerale celebratogli da detta Accademia nella Chiesa di S. Maria de' Servi l' anno 1634 = *Bologna per Clemente Ferroni* = in 4.°
Funerali di Cesare Gessi 1595 = *di Filippo Facchinetti* 1598 = *e di Melchiorre Zoppio* 1634 —
Prose dei Sig. Accademici Gelati, che sono 15. Discorsi in generi diversi recitati in varie Adunanze = 1671. *per il Manolessi* in 4.° cioè =
Delle Giostre, e Tornei del Sig. Sen. Berlingero Gessi.
Dell' Armi delle Famiglie del Sig. Co. Gasparo Bombaci.
Dell' Imprese Accademiche del Sig. Francesco Carmeni.
Della Filosofia Morale del Sig. Co. Alberto Caprara.
Degl' Intervalli Musicali — Riflessioni del Sig. Dott. Gio. Battista Sannuti Pellicani.
Delle Cagioni Fisiche degli effetti simpatici del Sig. Co. Ercole Agostino Berò.
Dell' Idioma nativo del Sig. Gio. Francesco Bonomi.
Della Tragedia del Sig. Dott. Innocenzio Maria Fioravanti.
Dell' Isopo di Salomone del Sig. Dott. Ovidio Montalbani.
Della Politica, e della Ragion di stato del Sig. Dott. Alessandro Barbieri.
Delle Terme Antiche, e de' Giuochi de' Romani del Sig. Dottore Giov. Battista Capponi.
Delle Sette de' Filosofi, e del Genio di Filosofare del Sig. Antonio Felice Marsigli,
Della Musica del Sig. Girolamo Desideri.
Del metter in carta Opinioni Cavalleresche, del Sig. Sen. Guastavillani.
Dell' Apparizione d' alcune Stelle, del Sig. Dott. Geminiano Montanari.
Leggi dell' Accademia dei Sig. Gelati stampate più volte, col nome degli Accademici, e de' Principi della detta Accademia.
Il Ritratto del Casalino degl' Imperiali dedicato all' Accademia degl' Illustriss. Sig. Gelati nel Principato del Sig. Co. Andrea Zani il Macerato. *In Bologna* 1637. *per gli Eredi di Vittorio Benacci* = in 8.°
Rime per le Nozze del Co. Rodolfo Campeggi Accademico il Rugginoso, con Pantasilea Catanea = *Bologna per Vittorio Benacci* 1602.
Gavaro Gio. Francesco Arcidiacono di Mileto; *Lettera al Conte Romoaldo Vialardi di Mantova intorno alla Risposta del Conte Ercole Agostino Berò fatta al Problema* = *Se si debba bandire Amore* = *nell' Accademia de' Sig. Gelati tenuta nel Palazzo del Pubblico di Bologna li* 30. *Decembre* 1666. *data di Bologna* 30. *Gennaro* 1667.
Orazioni di Accademici Gelati di Bologna, *dedicate alla Santità di Nostro Signore Benedetto XIV. da Monsig. Floriano Malvezzi, Principe de' Gelati* = *Bologna per Lelio dalla Volpe* 1753. in 4.° e sono —
Del Dott. Matteo Bazzani.
Del Segretario Alessandro Fabri.
Del Dott. D. Domenico Fabri.
Del Dott. Pietro Paolo Molinelli.
Del Dott. Segretario Flaminio Scarselli.
Del Dott. D. Giuseppe Tozzi.
Del Dott. Canonico D Ercole Maria Zanotti.
Del Dott. Francesco Maria Zanotti.
Accademia in Morte del Pontefice Benedetto XIV. avutasi in Bologna nella Chiesa di S. Francesco li 5. *Giugno* 1758 = *Bologna all' Iride nella Stamperia di Colle Ameno*.

INABILI.

FU fondata nell' anno 1674. Aveva per Impresa un Argano, che sosteneva una Colonna col motto = *Tantæ molis erat* = Aveva per Protettore il B. Pio V. ora canonizzato; al quale ogni anno consecrava un' Accademia di belle Lettere nella Chiesa di S. Domenico; e la prima *Orazione* recitata in quella, fu *di Benedetto Giosesso Balbi*, detto il *Debole*, stampata nel 1674. *per il Monti* = in 4.°

Leggi dell' Accademia de' Sig. Inabili di Bologna, col Catalogo degli Accademici dal principio della Fondazione dell' Accademia l' anno 1674. fino al 1688 = Nell' Instituto ad *Accad.*

Introduzione, ed Intermezzi per musica nell' Accademia de' Sig. Inabili, avutasi con intervento di Dame, nella Sala dell' Illustrissimo Sig. Gonfaloniere Conte, e Senatore Ercole Pepoli, in occasione dell' avere Lodovico XIV. Re di Francia levato al Sacro Fonte il Conte Filippo Luigi suo Figlio. Con la dichiarazione dell' Ordine in essa tenutosi = *Bologna nella Stamperia Camerale 1683. in 4°.*

Componimenti Poetici alle grandezze del merito di S. Eccellenza il Sig. Maresciallo Co. Enea Caprara, con l' Orazione intitolata il Museo Accademico del Dott. Paolo Pasi, recitata nell' Accademia tenutasi nella Sala dell' Illustriss. Sig. Marchese Guido Pepoli Principe dell' Accademia degl' Inabili = 1685. *per gli Eredi di Domenico Barbieri.*

INDEFFESSI.

FU quest' Accademia instituita da Paolo Maccia o Macchi. Avea per Impresa un Vomero, in atto di arare la Terra, col motto Greco = ΟΤΟΝΟΣ ΘΗΣΑΥΡΟΣ = Di quest' Accademia si legge alle stampe =

Cænotaphium Ludovici Scapinelli ab incunabulis cæci, in Archigymnasio Felsineo humaniores litteras ab eminentiori Suggestu profitentis = *Bon.* 1734. *Typ. Ferronii* = *in* 4.°

Academiæ Indefessorum a Paulo Maccio Institutæ Flos Principis = *Preces ad Sacratissimam Beatæ Mariæ Virginis Effigiem a D. Luca Depictam* = 1630. Instit. ad *Accad.*

Præcox laborum Messis cultoribus Indefessis Fausto sub Sydere Galeatii Poetæ Bononiensis, Academiæ Principis anno 1633 = *Bononiæ per Clementem Ferronium.*

Oratio, & Carmina Indefessorum Academicorum = Institut. ad *Accad.*

INDIVISI.

FU fondata l' anno 1690. dal Dott. Lucio Antonio Santamaria, in Casa del Dott. Conventi; poi passò a radunarsi in Casa di Achille Fabri. Alzò per Impresa un Mazzo di varj fiori, col motto = *Unus Odor* =. Per molto tempo

tempo essa tenne una pubblica radunanza in onore di S. Filippo Neri, ove recitavasi un Orazione, e Componimenti poetici in lode di detto Santo dopo l' annua di lui Festa nel Colle detto di S. Onofrio; e ciò eseguì fino all' anno 1711; nel qual tempo cessò dalle sue radunanze dett' Accademia, e gli Arcadi della Colonia del Reno intrapresero (come si è detto a questa) l' Accademia in onore di S. Filippo Neri —

Orlandi, Quadrio cit.

INDOMITI.

FU instituita l' anno 1640. dal Commendatore Gio. Bertolotti in Casa di Gio. Francesco Negri, il quale fu uno de' primi Fondatori (al riferire del Malvasia nella sua Felsina Pittrice part. 2. fol. 313.). Valerio Zani nelle Memorie de' Gelati a cart. 258. pretende quest' Accademia fondata da Gio. Battista Capponi. Aveva per Impresa il Carro del Sole, col motto = *Modo Dexter Apollo* =. Era composta di eruditi Cavalieri, di Dottori, e di Poeti. Si hanno fra le altre cose pubblicate di quest' Accademia —

Le Primizie Amorose degli Accademici Indomiti dedicate alle Dame di Bologna = Per Gio. Battista Ferroni 1642.

In fine di questo Libro, che si conserva nella Biblioteca de' Gelati, vi è scritto di mano di Gio. Battista Capponi in dett' Accademia l' *Ostinato* = così. „ Fu dispensato il presente libretto a 72. Dame, che intervennero all' Ac„ cademia Pubblica seguita la sera de di Marzo 1642. in Casa del Sig. „ Co. Carlo Sforza Attendoli Manzoli, con Discorsi degl' Illustris. Co. Car„ lo Bentivoglio, e Gio. Orsi, numerose Composizioni, e Musiche, con Per„ sonaggi apparenti, e coll' intervento dell' Emo Durazzo Legato, e tutti „ i Cavalieri, e Gentiluomini della Città &c. = Si è voluto dare questa nota per far conoscere il genio della Città in tali materie in quel secolo.

La Quadriga del Sole Impresa dell' Accademia degl' Indomiti dichiarata, e lodata. Discorso avuto pubblicamente nella stessa Accademia il dì 7. Decembre 1645. Al Card. Giulio Sacchetti Protettore = Bologna per il Monti — in 4.°

Questa Accademia alquanti anni dopo si estinse, e poi risorse, e vi furono aggregati celebri Soggetti, e fece di nuovo le sue leggi, e tenne varie pubbliche radunanze, ma presto tornò ad estinguersi.

INESTRICATI.

TEnevasi quest' Accademia nell' anno 1727. in Casa di Zaccarìa degli Alessandri Giurisconsulto; e in detto anno fu stabilito, che provedesse fra suoi Accademici di un' Oratore, che facesse l' Orazione nella Sala dell' Instituto in lode della Pittura, Scultura, ed Architettura nell' occasione della distribuzione de' premj, che ivi si fa ogni anno agli Scolari dell' Accademia Clementina; il che costuma tutt' ora. Come pure si raduna il dopo pranso d' un giorno delle Rogazioni della B. V. di S. Luca, in una delle Chiese destinate per la solenne Messa, ed ivi tiene pubblica Accademia in lode della suddetta B. V. di S. Luca. Ha per Impresa un Laberinto, con in mezzo un Arbore, e sopra il motto = *Inextricabilis error* = disotto = *Gl' Inestricati* = Di lei si ha.

Della

Della SS. Vergine di S. Luca Orazione detta nell' Accademia degl' Inestricati il dì 25. di Maggio 1759. Stà fra le *Orazioni di D. Marc' Antonio Cristofori Cherico Regolare di S. Paolo Professore di Eloquenza nel Seminario Arcivescovile di Bologna = Bologna 1773, nella Stamperìa di S. Tommaso d' Aquino* = in 4.°

Pel compimento del nuovo Tempio, che all' Immagine di Maria di S. Luca erigevasi da' Bolognesi in sul Monte della Guardia, Orazione del Sig. Dott. D. Giuseppe Maria Tozzi, detta il secondo dì delle Rogazioni dell' anno 1736 = Stà fra le *Orazioni di Accademici Gelati di Bologna stampate per Lelio dalla Volpe* 1753. in 4.°

Leggi dell' Accademia degl' Inestricati nuovamente compilate per ordine della medesima dal Marchese Senatore Giuseppe Angelelli Accademico dell' Instituto, della Crusca, Accademico Gelato, e Principe dei suddetti Inestricati nell' Anno 1779. *In Bologna nell' Instituto delle Scienze.*

INFERVORATI.

Fioriva nel 1630. Da questa uscirono alle stampe, al dire del P. Orlandi, e del Quadrio, varie Poesie, Epitalamj, e Componimenti, tra i quali un libro indirizzato al Co: Filippo Maria Bentivoglio, nel suo primo ingresso al Gonfalonierato di Giustizia, nell' anno 1632. *Bologna per il Ferroni* = in 4.°

INFIAMMATI.

Ebbe principio nell' anno 1650. Il Primo Principe di questa fu il Co. Astorre Orsi. Ebbe per Impresa la parte inferiore del Mondo sublunare, secondo che dalla virtù del Sole si và perfezionando d' acqua in aria, e d' aria in fuoco, col motto = *Et Lumine* =. Era composta di sessanta Nobili Cavalieri, i quali si esercitavano in esercizj Cavallereschi, ed Eruditi: fu opera loro il *Torneo a piedi d' Amore vendicato, rappresentato nel Teatro della loro Accademia l' anno* 1655, stampato *per gli Eredi del Dozza* in 4.° = Aveva quest' Accademia per suo Protettore S. Paolo. Si ha di questa =

Paulus Apostolus Academiæ Inflammatorum Præses electus, ex Spada Duplici elogio celebratur a Mauro Bagnoli, in aperitione Templi D. Paulo dicati a Familia Spada = Bononiæ apud H. H. Duciæ 1651. in 4.°

Orlandi detto.

Quadrio detto.

IMPAZIENTI.

Fu fondata nell' anno 1689 in Casa del Dott. Ippolito Maria Conventi; poi nell' anno 1693. passò in Casa del Conte Can. e Dott. Alberto Fava. Aveva per Impresa molti Alberi di Amandole coi soli fiori senza foglie, e frutta col motto = *Nec satis est* =. In questa si proponeva un Caso legale; indi si estraevano a sorte trè Accademici, il primo de' quali era Giudice, il secondo scriveva in favore, ed il terzo in contrario, e nella prossima Sessione si dava il giudizio. Risoluto che era il caso, era in libertà d' ogn' uno il discorrervi sopra. Ed in oltre ogni mese si faceva una disputa Legale.

Orlandi detto. IN-

INSTABILI.

Fu fondata da Pellegrino Capponi, Dottore di Filosofia, e Medicina, circa l' anno 1590. Ad essa era ascritto Gio. Capponi Nipote del Fondatore, col titolo di *Volubile*, ed aveva per Impresa questo Accademico un Arcolaio, col motto = *Fermo nel piede son, sebben m' aggiro* = come si legge nell' Elogio di Gio. Capponi nelle *Memorie*, *Imprese* &c. *de' Gelati* cart. 274.
Orlandi detto.
Quadrio detto.

INSTITUTO, PRIMA DEGL' INQUIETI.

Ebbe questa il suo principio circa l' anno 1690. nella gioventù di Eustachio Manfredi. Si radunavano nella Casa di lui alcuni Giovani suoi coetanei applicati, come esso, allo studio della Filosofia. Proponevano delle quistioni filosofiche, e disputavano sopra di esse: stabilirono delle leggi, eleggevano ogni anno un Principe; e fecero per Impresa il Globo della Terra, col Sole, e le Stelle, ed un Serpente, che si ravvolge, e si mette in bocca la coda con il motto = *Mens agitat* =, e si vollero denominare gl' Inquieti. Durò 4. anni quest' Accademia presso il Manfredi; passò indi in Casa di Giacopo Sandri, uomo allora frà i Medici di moltissimo grido.

Scorsi alcuni anni, Giov. Battista Morgagni, che dimorava allora in Bologna, volle unitamente al Manfredi, ed a Vittorio Stancari ridurre gli esercizj di quest' Accademia all' uso delle più celebri, che allora erano in Europa, e formare delle nuove leggi addatte al nuovo sistema. Il Conte Luigi Ferdinando Marsigli, al quale era ben nota quest' Accademia, e in Francia, dove allora si ritrovava, sentivane i grandi progressi, desiderò di averla in sua Casa, esibendosi di provederla a sue spese di libri, di ordigni matematici, e di una Specola per le osservazioni Astronomiche, e d' ogni altro bisognevole, come eseguì. Fu difficile l' indurre il Sandri a perdere l' onore di avere questa illustre Adunanza in sua Casa, pure dovette cedere a vantaggi di essa, ed alle istanze, e passò presso del Marsigli l' anno 1705. Ma in questo tempo s' incontrò in tali funeste circostanze, alcune per parte del Cavaliere, come si può leggere nella sua Vita scritta e pubblicata dall' Autore della presente Opera; altre per parte degli Accademici, alcuni de' quali si ritirarono, altri partirono da Bologna, altri morirono; sicchè fu vicina a perdersi affatto. La diligenza però di alcuni più interessati per lei così la sostenne, che ritornò a ripigliare le sue radunanze coll' ardore di prima. Frattanto il prelodato Co. Generale Marsigli stabilì il suo Instituto, ed ottenne dal Senato, che ivi fosse ammessa l' Accademia degl' Inquieti, ed assumesse il titolo di Accademia dell' Instituto. In tal congiuntura fece essa alcune nuove leggi, alcune ne confervò delle vecchie, e si pose sotto il Patrocinio di S. Carlo Borromeo, che essendo stato Legato di Bologna, aveva eretta la Fabrica delle pubbliche Scuole, onde ad esso ricorre ogni anno, prima di cominciare le sue Sessioni, assistendo nella Capella dell' Instituto ad una Messa, che ivi si celebra in suo onore.

Dell' anno poi 1745. il Pontefice Benedetto XIV., oltre gli altri insigni beneficj fatti all' Instituto, con suo Breve in data dell' accennato anno institul ancora 24. Accademici, cui volle dal suo Nome chiamare Benedettini, a' quali assegnò per ciascheduno un' annuo premio di lire cento, quando recitasse

una Dissertazione sopra le materie, che ivi si trattano. Questa recitata debbe consegnarsi al Segretario dell' Accademia, ed all' Accademico sono anche pagate le spese, che potessero occorrere di esperienze, o d' altro per fare tale Dissertazione. Questi 24. Accademici formano il principal corpo dell' Accademia dell' Instituto. Ad essa sono ammessi anche gli Stranieri, molti de' quali mandano le loro Dissertazioni da inserirsi ne' Commentarj, che si cominciarono a stampare l' anno 1731. per Lelio dalla Volpe in 4.° grande.

INVIGORITI.

QUest' Accademia trattava di materie Ecclesiastiche, e Morali, e fu instituita l' anno 1614. da Giacopo Pistorini, Dott. Collegiato di Sacra Teologia, e Rettore della Chiesa Parocchiale di S. Isaia.

Di quest' Accademia si conserva nella Biblioteca dell' Instituto uu Mss. col titolo = *Invigoritorum Academiæ Statuta*; col catalogo degli Accademici dell' anno 1684. Di essa doveva essere sempre Protettore l' Arcivescovo di Bologna, e dell' anno 1626. fu dedicato all' Accademia il seguente Libro — *Compendiosa, ed utile Raccolta di molti salutiferi Ammaestramenti cavati da' Sacri Canoni, Catechismo, e Rituale Romano, Constituzioni Apostoliche, e Sinodi, ed Editti del S. Ufficio, e da approvati Dottori ordinata, e divisa in cinquantatrè capi &c. composta dal Sig. Pietro Cirimbelli Nobile Bresciano dell' una, e dell' altra Legge Dott. dedicata all' Illustre Accademia degl' Invigoriti di Bologna dal Molt' Illustre, e Reverendo Sig. Vincenzo Lojani Bolognese Abate di Guastalla. In Bologna presso Clemente Ferroni* 1626 in 4.°

MARCHESINIANA.

EBbe questa il suo principio nell' anno 1754. da alcuni Medici desiderosi di promovere vieppiù lo studio della propria facoltà; i quali stabilirono di radunarsi insieme in determinati giorni dell' anno, e di ciò fare almeno una volta per ogni settimana, incominciando dal giorno d' ogni Santi fino a tutto il mese di Giugno. Per la qual cosa il Dott. Ferdinando Marchesini del numero dei suddetti Medici offrì allora la propria Casa per istabilirvi tali radunanze, e in essa di poi si sono mantenute senza alcuna intermissione, sicche dalla costante lor Sede, e da tanti favori, e beneficenze compartite dallo stesso Dott. Marchesini, ha voluto la mentovata Radunanza chiamarsi Accademia Marchesiniana.

Il primo instituto di essa fu di esporre proposizioni fisiologiche, e pratiche, onde trarne argomento di disputa. Ma in seguito fu stimata cosa più utile, e lodevole il volgere ogni intenzione, e studio alla Medicina pratica, come quella parte, che è il principale oggetto della Medica Arte, e più giovevole alla Società. Quindi fu decretato di proporre soltanto storie di malattie, d' investigare la natura delle epidemiche costituzioni, quando accadono, e di cercare il miglior metodo di cura. L' ordine, che si osserva, è il seguente. Si forma a principio dell' anno scolastico un' *Albo*, in cui viene prescritto a ciascuno Accademico quel giorno, in cui deve egli proporre un caso pratico, esposto il quale si estraggono improvvisamente tre dei presenti, i quali rispondono a maniera di un vero Consulto.

Que-

Questa Accademia tuttor sussiste, ed è munita di opportune Leggi, che riguardano specialmente il numero degli Accademici, e il modo di eleggerli, e tutt' altro, che vaglia a contribuire al più durevole stabilimento della medesima.

Nel suo principio composta la maggior parte di Scolari del Dott. Giacopo Bartolommeo Beccari, acquistò dagli Eredi i Mss. de' Consulti Medici dell' insigne Maestro, e li diede alle stampe, essendo stato pubblicato il primo Tomo in 4.° l'anno 1777; il secondo nel 1779; e il terzo sta sotto il torchio = Vedi BECCARI GIACOPO BARTOLOMMEO.

MARSIGLI.

Vedi ACCADEMIA DELL' ARCIDIACONO.

DELLA NOTTE.

Fu instituita l' anno 1622. da Matteo Pellegrini. Aveva per Impresa un Cielo stellato col motto = *Vertitur interea* = Primo Principe di essa fu il Co. Giulio Malvezzi; e l' Autore, che questi Accademici si erano proposto da immitare, era il celebre Giovanni dalla Casa. Diede quest' Accademia molti volumi alle stampe, fra quali —

Lezioni, e Rime di quei della Notte di Bologna nel pubblicar la loro Accademia = In Bologna presso Teodoro Mascheroni, e Clemente Ferroni 1624 = in 4.°

Queste furono le prime cose, che furono pubblicate da quest' Accademia, che nell' Introduzione dice = *che sono già due anni, ch' è stabilita* = Onde sbaglia l' Orlandi, e con lui il Quadrio, che la fanno cominciare nel 1624. Bensì in detto anno le fu data miglior forma, ed elesse in Protettore il Card. Lodovico Lodovisi Arcivescovo di Bologna, come si rileva dalla Introduzione suddetta cart. 49. —

Ragionamento funebre nella morte dell' Eccellentiss. Tommaso Dempstero tenuto pubblicamente nell' Accademia della Notte da Ovidio Montalbani Accademico della Notte, il Rugiadoso = in Bologna 1626. *per il Mascheroni.*

Rime di quei della Notte nel rappresentare una loro Favola, sotto il Principato del Sig Annibale Mariscotti, l' Ardito. In Bologna presso Clemente Ferroni 1627. in 12. —

Rime sotto il Principato del Sig. Giovanni Lupari, l' Offuscato = in Bologna per detto = 1631. in 12.

Orlandi detto.

Quadrio detto.

OPEROSI.

Fioriva questa nel Collegio Montalto fin dall' anno 1620. Un Filatojo è la sua Impresa col motto = *Labor omnibus unus* =. Sono alle stampe le *Rime raccolte dagli Accademici Operosi nell' ingresso di Bernardo Sala, alla Carica di Rettore del Collegio di Montalto = Bologna* 1620. *per il Cocchi* in 4.°

Fu instituito questo Collegio Montalto nel 1586. dal Pontefice Sisto V. destinandovi per dote il Priorato di S. Antonio, che esisteva, ov' è la presente Chiesa annessa al Collegio, e l' entrate delle Abazie di S. Maria in stra-

da alla Samoggia, di S. Michele di Castel de' Britti, e de' SS. Fabiano, e Sebastiano in Val di Lavino; il Priorato di S. Maria degli Angeli fuori di Porta S. Mammolo, la Pieve di Pasto di S. Giovanni nel Comune di Ozzano, e quella di S. Antonio di Diolo nel Comune di S. Martino di Soverzano; e li beni della Religione de' Frati della Milizia della B. V. detti Cavalieri Gaudenti. Alli 9. Ottobre Trajano Gallo da Osimo ne prese la tenuta, e alli 26. Gennaro 1587. si cominciò la fabbrica del Collegio. Ivi stanziavano 40. Scolari di nazione Marchigiani; ma di presente sono in assai minor numero, e vi si trattengono per sette anni. Hanno per Protettore un Cardinale, per Viceprotettore un Nobile Bolognese, per Rettore un riguardevole Cittadino; e vestono una Toga pavonazza, colla Stola di Domasco colore cotognino. Il Masina nella sua *Bologna Perlustrata* alle Feste mobili cart. 64. dice, che la prima idea della fabbrica di questo Collegio fu alla Porta di Galliera, rimpetto alle Monache di Gesù, e Maria, dove si vedono due principj di fabbrica poco distanti uno dall' altro, ma che poi fu tralasciata, e determinata in S. Mammolo.

Fiorì moltissimo l' Accademia suddetta al tempo felice, che era Protettore di questo Collegio Eustachio Manfredi; e Gio. Pietro Zanotti nella Vita del suddetto Manfredi dice = *Che in detto Collegio si tenevano, oltre le pubbliche Accademie, letterarie Sessioni, alle quali intervenivano Ferdinando Antonio Ghedini, Ferdinando Antonio Campeggi, Gasparo Lapi, Giambattista Mazzacurati, Pellegrino Saletti, Benedetto Piccioli, Ercole Maria, e Francesco Maria Zanotti, Giuseppe Gini, e alcuni altri tali, e quando si leggevano versi d' Autori antichi eccellenti, e quando le proprie Poesie vi si recitavano; e tra gli Alunni, che insieme con questi in giro sedeano, si facean molto onore Agostino Gobbi, che poco visse, Francesco Brunamonti, Giuseppe Giavoli, e Raimondo Antonio Brunamonti; insomma la mercè d' Eustachio era quel luogo divenuto l' Albergo delle buone lettere, nè mai quel Collegio, dappoichè il fondò Sisto V. salì in tanta riputazione; e quando questi Alunni alcune pubbliche rappresentazioni facevano, vi concorreva tutta la Città; e le Dame, e i Cavalieri pareva non avessero maggior diletto. Fecero a gara quei Collegiali di raccogliere con la direzione d' Eustachio, e pubblicare egregie Poesie d' antichi, ed eccellenti Maestri, come sono le Rime di Buonaccorso, ch' ivan disperse, quelle di Agostino Staccoli da Urbino, che più non erano state impresse, quelle del Rainieri, del Tansillo, e del Molza, che diligentemente procacciarono, e insieme unirono, e in separati piccoli Canzonieri pubblicarono, e a quelle del Giudiccioni pubblicate dal Caro l' anno 1558. non poche non più stampate ne aggiunsero, e nova edizion ne formarono.*

Quest' Accademia sussiste ancora in detto Collegio, e tiene una pubblica radunanza una volta l' anno.

OZIOSI.

Cominciò questa nel 1563. in Casa de' Vizzani, ed ebbe per Impresa uno Stajo capovolto, col motto tolto dal libro di Cicerone degli Uffici = *Minus cum Magis* = Di questi si hanno —

Theoremata universalia de Ordine, & Divisione scientiæ contemplativæ, & activæ. Item Theoremata naturalia, Theologicalia examinata in Ociosorum Accademia. Bononiæ apud Peregrinum Bonardum, & Jo. Antonium Fabam die 26. Februarij 1567. = in 4.°

PIA-

PIACERE ONESTO.

INstituita in Casa di Curzio Giudotti l' anno 1602. In essa si discorreva del Piacevole, l' Impresa era un Coviglio con le Api volanti verso di esso, ed aveva sopra il motto = *Utile dulci* =
Orlandi detto.
Quadrio detto.

PITII.

NE fu Institutore l' anno 1628. Andrea Torelli Giurisconsulto, e pubblico Professore delle Leggi, nativo di Digione in Borgogna, del quale avremo occasione di parlare a suo luogo. Questa Accademia aveva per Impresa un Lauro con Api quasi divise in due sciami in atto di volare sopra di esso col motto = *Obsedere Apicem* = Era composta di Letterati, i quali si esercitavano nel ben dire, ed ha alle stampe le sue Constituzioni — *Pythiorum Agonismata, sive Academiæ Litterariæ Institutio, & Decreta ad culturam Juventutis, Apollini, Musisque mancipata erecta a J. C. Andrea Taurello publico Professore 1628. Bononiæ Typ. Victorii Benatii 1628. in 4.°*
Orlandi detto.

POLITICI.

Cominciò questa Accademia, nella quale si trattavano soltanto materie Politiche, l' anno 1580. in Casa Grati.
Orlandi detto.
Quadrio detto.

RAVVIVATI.

ERa questa diversa da quella degli Avvivati, e degli Accesi al dire del P. Orlandi. Per Impresa si servì di alcuni Legni accesi da un Vento, che spirava col motto = *Sol che Spira* = Di quest' Accademia, dice il suddetto Padre, non ho trovato alle stampe altro, che *il Prologo*, *gl' Intermezzi*, *e la Licenza per la Gerusalemme liberata*, *Tragedia di Cesare Abelli* = *Bologna* 1637. *per il Monti* = in 4.°
Orlandi detto.
Quadrio detto.

RINGIOVANITI.

QUesta ebbe per Protettore S. Agostino, come si deduce da un Discorso di Gioseffo Maria Morandi, intitolato — *l' Aquila rinovata*, *Discorso per la Conversione di S. Agostino*, *Protettore dell' Accademia de' Ringiovaniti* = *Bologna* 1648. *per lo Ferroni* in 4.°
Orlandi detto.
Quadrio detto.

RISOLUTI.

FU instituita nell' anno 1631. dal P. Pietro Toma Saraceni Carmelitano di S. Martino Maggiore, Maestro, e Dottore Collegiato di Sacra Teologia. Aveva per Impresa un Intreccio di Lauro piantato da una mano in terra col motto = *Ut Germinet* = In essa si risolvevano dubbj di Sacra Teologia, e di Filosofia, ed aveva per Protettore S. Pietro Tommaso Carmelitano — Orlandi detto.

SELVAGGI.

EBbe per Institutore Gio. Capponi, e si radunava in Casa di Filippo Certani. Sbaglia l' Orlandi in dire, che essa fu fondata l' anno 1610, e con esso il Quadrio, mentre *le Oziose occupazioni di Gio. Capponi Porrettano l' Animoso Accademico Selvaggio di Bologna all' Illustrissimo Sig. Galeazzo Paleotti Cavaliere di S. Giacomo, Senatore di Bologna, e Protettore dell' Accademia de' Selvaggi* sono stampate *in Parma per il Viotti l' anno 1606.*

Aveva quest' Accademia per Impresa la Sampogna del Dio Pan, con il motto levato dal Tasso = *Un suono esprime* = Era poi quasi estinta, quando del 1651. ritornò a risorgere in Casa Miniati.

Rappresentò questa Accademia alcune Tragedie, e il Tirinto Favola Pastorale di Gio. Capponi.

Ha pure alle Stampe varie Orazioni, Poesie, ed Egloghe, fra le quali —

La Sampogna degli Accademici Selvaggi all' Illustriss., e Reverendiss. Sig. Protettore Monsig. Francesco Paleotti Arcidiacono di Bologna = in Bologna per Giacomo Monti 1631. in 6.°

Orlandi detto.

Quadrio detto.

SIZIENTI.

FU instituita circa l' anno 1534. da Celso Socino, illustre Giurisconsulto, Figlio di Mariano, in tempo che era Lettore in Bologna. In essa si trattavano materie Legali, ed aveva per Impresa un Monte, dalla cima del quale scaturiva un Fiume, che inaffiava molti alberi sparsi di quà, e di là dal detto Monte con il motto = *Non diu sitient Sitientes* =, e da questa Accademia sortirono molti Giurisconsulti, dice l' Ovdino Tom. I. pag. 408. *Com. de Script. Eccles.*, che sbaglia però nella data del fiorire di quest' Accademia, ponendola nel 1454; come sbaglia l' Orlandi, dicendola instituita da Celso Zosino, ma saranno entrambi errori di stampa. Forse il vero nome di quest' Accademia fu dei Sitibondi, ovvero degli Assetati, ed è molto probabile, che in tanto l' Orlandi, e l' Ovdino soprallegati la chiamassero de' Sizienti, perchè lessero *Sitientes* nel motto, che poco sopra abbiamo recato.

SOL-

SOLLEVATI.

DI quest' Accademia si trovano alle stampe — *Oratio de Prudentia, Bononiæ habita in Academia Sublevatorum an. 1596. a Paulino Nardi* =
I Fiori Epitalamici raccolti nelle Nozze del Conte, e Caval. Filippo Maria Bentivoglio, e Maria Cecilia Vizzani = Bologna 1672. per i Manolessi in 4.°
Orlandi detto.
Quadrio detto.

SONNACCHIOSI.

QUesta viene accennata dal *Ferri* nelle sue Imprese. Aveva per Stemma un' Orso col motto = *Spero avanzar colla vigilia il Sonno* = alludendo a ciò, che scrissero alcuni favolosamente, che dorma l' Orso sei mesi dell' anno.
Orlandi detto, e Quadrio detto.

SPEZIALI.

DEl 1647. con licenza del Collegio de' Medici s' instituì un' Accademia degli Speziali Medicinalisti; nella quale si facevano Conferenze, e pubbliche Accademie in una Stanza nella Specierìa posta sotto il portico di S. Francesco, ed aveva sempre la protezione di uno de' principali Cavalieri della Città.
Orlandi.
Masina al Mese di Marzo 31. cart. 266.

SUBLIMI.

IL P. Orlandi nelle sue *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 35. dice, che questa ebbe il suo principio nell' anno 1700., e lo stabilimento nel giorno 17. di Marzo 1707. da diversi virtuosi, nella Casa de' Macchiavelli: il che può essere, e che poi decadesse, e tornasse a risorgere nel 1718; dacchè di quest' anno soltanto furono stampate le sue Leggi =
Leges, ac statuta Academiæ Philosophicæ Bononiensis Sublimium, cum Academicorum Catalogo 1718 =
Ed abbiamo pure dell' anno seguente =
Distributio Dissertationum habendarum in Philosophica Sublimium Bononiensi Academia de annis 1719, *e* 1720. In fine si legge = *Hortantur omnes, & singuli in hoc Catalogo descripti Academici, ut Dissertationes suas Excell. Bartholomæo Aldrovando Phil. Doct., & Publico Lectori Academiæ hujus Censori pro Philosophicis rebus revidendas tradant, subscribendasque, antequam ab ipsis in Residentia recitentur. Datum ex Residentia Nostra X. Kalendas Decembris* CIↃ. IↃ. CCXIX. *die Mercurii. Joseph Ferdinandus Gulielminus Phil. & Medic. Doct. Cancell. a Secre-*

Secretis = Stampata in fogl. fenza nome di Stampatore ſta nella Biblioteca dell' Inſtituto.

Portava per Impreſa il Sole, che diſcaccia le Nubi dal Monte Olimpo, col motto = *Cadunt de Montibus Umbræ* = Aveva per Protettore S. Filippo Neri, ed ogni Giovedì non impedito ſi ragunava a trattare di materie Filoſofiche, e di belle lettere.

Orlandi detto.

Quadrio detto.

TORBIDI.

Aveva queſta per Impreſa due Sacchi aguzzi, che colavano il moſto, col motto — *Ut Defæcata Promant* = Era compoſta ſoltanto di Cavalieri periti nelle armi, e nelle lettere, e più volte davano ſaggio di loro al pubblico con ſpettacoli ora letterarj, ora Cavallereſchi. Si ragunavano nel Palazzo detto della Magione, ed ivi ſi eſercitavano ora nell' una, ora nell'altra di tali materie. Di queſta ſi ha =

Amore prigioniero in Delo = Torneo fatto da Sig. Accademici Torbidi in Bologna li 20. Marzo 1628. alla preſenza di Ferdinando II. Gran Duca di Toſcana, col Teatro, colle macchine, e comparſe inciſe in Rame da Gio. Battiſta Coriolano = in foglio.

DELLA TRACCIA, DETTA ANCORA DE' FILOSOFI.

Fu prima inſtituita in Caſa del Dottore Geminiano Montanari, Pubblico Lettore di Matematica in queſto ſtudio, e ſi conſerva nell' Inſtituto = *Avviſo dell' Eſperienze Naturali, per mezzo delle quali, oltre i ſoliti Diſcorſi Geografici, ſi rintraccierà la ſoluzione di varj Problemi nel corſo degli ſtudj dell' anno preſente, nell' Accademia della Traccia, che ſi raguna in Caſa del Sig. Dott. Geminiano Montanari, pubblico Matematico di queſto ſtudio* — e ſono le ſeguenti, che quì ſi eſpongono per dare un idea degli ſtudj particolari del ſecolo ſcorſo =

Se l' eſperienze, che comunemente ſogliono farſi per provare il vacuo, provino veramente darſi vero vacuo in Natura.

Se ſia vero, che gli effetti di quelle ſperienze dalla gravità dell' aria derivino.

Se gli effetti della gravitazione de' fluidi ſiano veramente regolati dall' altezza, non dall' ampiezza del fluido medeſimo.

Se vi ſiano argomenti, che provino non darſi fra noi leggerezza poſitiva.

Se i Corpi fluidi hanno veramente viſcoſità contro l' opinione d' alcun moderno. E per ſervire agli ſtudj particolari di un Accademico ſi faranno talvolta eſperienze intorno alla luce, la viſta, il ſuono &c. et altro; ſiccome ſe alcun altro richiederà di vedere per proprio ſtudio altre eſperienze particolari, ſi faranno ad ogni ſua richieſta.

In oltre ſi faranno dal medeſimo Sig. Dott. Montanari di tempo in tempo Diſcorſi Fiſico-Matematici ſopra varie materie, et in particolare ſopra qualche eſperienza più importante.

Paſsò poi queſt' Accademia in Caſa del Nob. Uomo Sig. Abate Carlo Antonio Sampieri, e dell' anno 1667. ſi ha *Penſieri Fiſico-Matematici ſopra alcune eſpe-*

esperienze fatte in Bologna nell' Accademia Filosofica eretta dall' Illustriss., Reverendiss. Sig. Ab. Carlo Antonio Sampieri intorno diversi effetti de' liquidi in Cannuccie di vetro, et altri vasi, espressi dal Dottore Geminiano Montanari Matematico nello studio di Bologna, e Lettera del detto Dott. Montanari al sudetto Abate Sampieri a Roma. In Bologna per Emilio Maria e Fratelli Manolessi 1667. in 4.°
Instituto *Accad.*
Orlandi detto.
Quadrio detto.

VARJ.

Ebbe principio quest' Accademia in Casa del Sig. Marchese, e Sen. Filippo Carlo Ghisilieri, e nel 1759. stampò il Catalogo de' suoi Accademici, indi il Catalogo de' Sig. Proponenti dell' Accademia per gli anni 1760. 1761. 1762. 1763.

Era instituto di questa Radunanza il proporre de' quesiti di Filosofia, di belle Lettere, e d' Istoria, a' quali si doveva rispondere improvvisamente, onde si estraevano a sorte 2. Proponenti, e 4., che dovevano sul campo dare ampia risposta al quesito. Era diretta quest' Accademia dal Dott. D. Giuseppe Tozzi, si radunava regolarmente una volta il mese, e al Proponente, e a chi dava la risposta si regalava dal Sig. Sen. una Medaglia d' argento, dove era l' Impresa dell' Accademia consistente in un Iride sotto il Sole, con il motto = *Mille Trabit*, e sotto *Puriora sequor* =

Due volte l' anno, cioè la sera della Solennità di Pasqua, e di Natale, si radunava pubblicamente con invito di Nobiltà, e di Letterati.

Dell' anno 1756. si vide una *Lettera all' Insigne Accademia de' Varj sotto gli auspicj del Nobilissimo, e Preclarissimo Sig. Mar. Sen. Filippo Carlo Ghisilieri di Bologna* = 15. *Gennaro* 1756. *nella Stamperia del Longhi* = in 4.°

Era questa una Lettera giocosa di certo Sig. Mar. Caraccioli, che allora di passaggio si tratteneva in Bologna, colla quale pretendeva, che si dovesse togliere dal Vocabolario Italiano la voce *Imperciocchè*. A questa lettera fu risposto. *Alla Lettera del Mar. Caraccioli sopra l' Imperciocchè, Risposta d' un Anonimo dedicata a chi la leggerà. In Modena* 1756. in 4.°

Il Dott. Lami di Firenze nelle sue Novelle letterarie dell' anno 1756, così dice, dopo aver riferite dette Lettere.

Da questa risposta si conosce, che l' Accademia de' Varj non gradì, che le fosse indirizzata una Lettera, che si occupava tutta in bagatelle; perchè a una cosa da giuoco ha risposto con tuono severo, non risparmiando qualche frizzo contro il Sig. Mar. Caraccioli. Nè bastando questa risposta, fu di poi stampato in un quarto di foglio un avviso diretto a detto Sig. Mar., in cui si dice, che l' Accademia de' Varj non si prende cura delle parole, e la cura delle cose se la prende l' Accademia dell' Instituto; onde all' Accademia de' Varj non resta altro pensiere, se non dell' Interpunzione; e che però il Sig. Mar. proponga qualche problema su questa.

Ebbe quest' Accademia la durata di pochi anni.

VESPERTINI.

FU questa instituita l' anno 1624, ed alzò per Impresa il Sole in Occidente, quando cominciano ad apparire le Stelle, col motto = *Non uni moramur Astro* = Da questi Accademici si trattavano materie Matematiche, Astronomiche, Geometriche, Astrologiche, e Aritmetiche. I Primi Fondatori furono Carlo Antonio Manzini, Ovidio Montalbani, D. Cornelio Ghirardelli, D. Achille Muratori. Si tenevano le Sessioni Letterarie in Casa di Ovidio Montalbani.

Orlandi detto.

Quadrio detto.

UNANIMI.

FU fondata questa dal Dottor Bonzi, ed ebbe per corpo d' Impresa un Lauro, a cui da una parte stava appeso un Libro, e dall' altra un Arpa, col motto = *Undique Honores* = Venerava per suo Protettore S. Niccolò Magno; e si hanno di essa.

Consessus Quintus, seu Gratiarum actio Joanni Baptistæ de Sancto Petro post distributa meritis Præmia Academiæ suæ, Principatu se abdicanti. Dicta in Ædibus Ludovici Boncompagni Viridunensis Austrasii IX. *Kal. Aprilis* 1646. Seguono indi composizioni latine, e volgari di detti Accademici =

Olocausto d' Encomj offerto al loro Gran Protettore S. Niccolò Magno nell' Accademia di belle lettere, e Musica fatta la sera delli 17. *Marzo* 1672. *per il Recaldini* in 4.°

Orlandi detto.

Quadrio detto.

Leti *Italia regnante* Tom. 3. lib. 2. cart. 82.

VIOLA, O DE' DESTI.

QUesti Accademici si denominarono prima della Viola dal luogo delle loro Radunanze, che fu nel Palazzo, e Giardino detto della Viola appartenente al Collegio Ferrerio. Fu instituita questa Accademia l' anno 1560 da Ettore Maria Ghisilieri Cavaliere di Portogallo, da Valesio Lignani Con., Caval., e Capitano, e da altri Nobili, e si esercitava soltanto in esercizj Cavallereschi di Giostre, Tornei, e Barriere. Fra le altre loro tali rappresentanze riuscì famosissimo il Torneo celebrato l' anno 1576. la notte delli 9. Gennaro sulla Piazza delle Pubbliche Scuole intitolato *la Costanza d' Amore* come scritto dal *Vizzani* nelle *Istorie di Bologna* lib. 12. fogl. 82. Costumavano pure, allorchè uno de' loro Colleghi si accasava, di rallegrare la Festa delle Nozze con alcun pubblico esercizio Cavalleresco. Ma dell' anno 1562. in congiuntura degli Sponsali del Conte Gio. Paolo Castelli, uno de' loro Accademici, con Trifile Olivi de' Sig. di Pian di Mileto, pensarono deviare dal primiero costume, ed un altro trattenimento improntarono tutto letterario in onore de' nuovi Sposi, e fu una Favola, o Rappresentazione in versi da loro composta, con interposizione di Sinfonie, e di Cantate; avendo per-

perciò alzato un superbo Teatro nel Cortile di Casa Castelli; e allora spiegarono la prima volta la loro Impresa, che era un Gallo, il quale col rostro teneva una Corona d' Olivo col Motto = *Vigilandum* = e di sotto = *I Desti* = e fu stampata la Rappresentazione con questo titolo = *Il Successo della Festa fatta da Signori Cavalieri della Viola, detti i Desti, nelle Nozze del Sig. Co. Giovan Paolo de' Castello* = *Bologna per Pellegrino Bonardo* — in 4.°

VIRIDARIO.

FU instituita l' anno 1511. da Gio. Filoteo Achillini. Ebbe per Impresa una Pianta d' Alloro, col motto = *E Spe In Spem.*
Orlandi detto.
Quadrio detto.

ACCARISI FLORIANO.

E Non *Accarigi*, ficcome piacque di denominare questa Famiglia Bolognese al Signor Conte Mazzuchelli, fioriva sul principio del Secolo XVII. e difendendo la propria Famiglia, pubblicò il Libro seguente: *Prove dell' Antichità, e Nobiltà della Famiglia Accarisi. In Bologna* in 4.° senza data d' anno, ne di Stampatore. Tanto, e non più di questo Autore sappiam dall' Orlandi (1), e dal Mazzuchelli (2) sopracit.

(1) *Notizie degli Scrittori Bol.* pag. 115.
(2) *Scrittori d' Italia* Vol. I. Part. I. pag. 32.

ACCARISI GRAZIOLO.

D' Antichissima e nobile Famiglia (1) di Bologna, e Figlio di Zacco, cioè di Giacopo, Conte di Agnano, Castello della Diocesi di Volterra (2). Questa Famiglia per le fazioni de' Geremei, e de' Lambertacci, essendo di quest' ultimo partito, dovette ritirarsi da Bologna, e si rifugiò a Tossignano. Ritornò poi Graziolo alla Patria per cagione degli studj, ma Zacco rimase tuttavia a Tossignano, come si rileva da alcuni Instrumenti nel Pub. Archivio (3). Quegli, compiti i suoi studj, si addottorò l' anno 1403. li 28. Maggio: (4) e indi fu descritto ancora nella Matricola della Compagnia de' Notari, e nel Rotolo de' Dottori leggenti nel nostro Studio al titolo del Codice l' anno 1410. Por-

(1) Questa Famiglia avea diritto sopra la Chiesa di S. M. degli Accarisi, ora San Matteo delle Pescherie, che essendo stata atterrata, fu riedificata l' anno 1301. e dell' anno 1566. vi fu unita la Cura di S. Damaso, che era nella via degli Orefici rincontro alle Beccarie sul canto delle Calzolerie.
(2) Come da Instrumento d' Investitura di Zacco, e suoi figliuoli Graziolo, e Francesco Rog. di Ser Pietro di Brasio dal Viso Notaro di Volterra l' anno 1427. 25. Maggio, accennato nelle *Prove dell' Antichità, e Nobiltà della Famiglia Accarisi* stampate in Bologna, forse nel 1603. a cart. 12.
(3) Dell' anno 1408. 16. Novembre si rileva, che Zacco d' Antonio Accarisi, Cittadino di Bologna, al presente abitante in Tossignano, compra certi mobili, che erano nelle sue Case di Strà maggiore infrascritte, e che Graziolo del detto tempo era tornato ad abitare in Bologna nelle dette sue Case poste in Strà maggiore sul canto della Piazzola di S. Michele de' Leprosetti, incontro la via di S. Stefano Rog. di Ser Giovanni d' Antonio Manzolini, riportato nelle suddette Prove. Passò poi Graziolo ad abitare sotto la Parocchia di S. Leonardo, come rilevasi da alcuni Instrumenti dell' anno 1434. Rog. di Pietro Bruni =
(4) 1403. *die 28. mensis Maji Egregius vir D. Gratiolus Zachi de Tauxignano fuit publice examinatus, & doctoratus in Ecclesia Sancti Petri. Et omnia Doctoratus Insignia habuit ab eximio Legum Professore Domino Bartholomeo de Saliceto, suo nomine, & vice, & nomine Dominorum Johannis de Canitulo tunc absentis, & Floriani de Sancto Petro &c. Sermonem Domini Archidiaconi fecit D. Rodulphus de Lamandinis Prior Sancti Johannis in Monte Decretorum Doctor eximius* = Ex lib. Secr. Prior. D. D. Collegii Civil. & Can.
Quello, che dicesi dall' Orlandi, dal Mazzuchelli, e da altri, che dopo il suo addottoramento passasse ad abitare in Ferrara, ed ivi incontrasse il favore del Marchese Niccolò d' Este, che lo fece Cittadino di Ferrara, non si sa dove sia appoggiato, dacche nelle Prove accennate dell' *Antichità, e Nobiltà* di questa Famiglia, ove è riportata ogni onorificenza più minuta da Floriano successore di Graziolo, non se ne fa punto menzione.

Portatosi poi a Roma nel Pontificato di Giovanni XXII. fu fatto Avvocato Consistoriale l'anno 1414. (5). Ritornato a Bologna, cominciò ad essere impiegato nelle cose del governo della Città, e dell'anno 1420. in occasione del tumulto suscitatosi fra' partigiani di Antonio Bentivogli, e di Matteo Canetoli per impadronirsi della Signoria di Bologna, alcuni Cittadini zelanti della quiete e di frenare l'ambizione di questi privati Cittadini spedirono al Pontefice Martino V., che allora si ritrovava in Firenze, Ambasciadori con facoltà di Procuratori e Sindici per sollecitarlo a portare le sue forze militari a Bologna per liberarla dalle vessazioni de' suoi Cittadini, e prenderne il governo; e a questo incarico furono destinati Niccolò Corbelli, e Graziolo Accarisi; come rilevasi da un atto, che si conserva nell'Archivio Vaticano (6). Dell'anno poi 1424. per occasione della guerra, che faceva in Romagna, e in altri Stati, il Duca di Milano, fu mandato Graziolo Vicario di Castel Franco, con particolare incarico della difesa, e cura di detto luogo. Dell'anno 1433. essendo degli Anziani, e la Città tutta in estremo spavento di perdere tutte le Biade per un lungo seguito di pioggie, propose, che fosse portata in Città la B. Vergine, che per tradizione si crede dipinta dall'Evangelista S. Luca, e che si venera nel Monte della Guardia; ed eseguito il pensiero, si vide un subito effetto della intercessione di Maria Vergine. Questa fu la prima volta, che la Santa Immagine fu trasportata in Bologna, come si legge in una Lapide esistente nella Chiesa dell'Ospitale di S. Maria della Morte.

Fu pure pubblico Lettore, ma non si sa, di che anno cominciasse la sua Lettura con stipendio, dacchè i Rotoli, ove sono descritti i Lettori, e si conservano nel Pubblico Archivio, cominciano soltanto ad aversi dell'anno 1440. ed in questo primo si vede descritto Graziolo Accarisi, manca del 1463., e ritorna a vedersi del 1465., manca del 1466., e rileggesi del 1468., in fine totalmente si perde del 1469., che forse fu l'ultimo di sua vita, onde è falso ciò, che scrive il P. Orlandi seguito dal Conte Mazzuchelli, cioè che mancasse del 1463. Fu l'Orlandi ingannato dalla Lapide, che era appostaal Sepolcro, che vivente si era eretto Graziolo nella Chiesa di S. Michele de' Leprosetti, la qual parla di Baldassare suo figlio morto in detto anno, e che precedette il Padre. Questa Lapide in congiuntura di rifabbricarsi la Chiesa fu dispersa, ma lo Scrivente però la vide, e ne trasse disegno, e in essa vi era la figura al naturale di Graziolo con la seguente Iscrizione attorno.

SEPUL-

(5) Caraffa Lib. 2. *de Professoribus Gymnasi. Romani &c. cui accedunt Catalogus Advocatorum Sacri Consistorii &c.* pag. 493.

[6] *Die X. Aprilis 1420. Præsentibus Dominis Jacobo de Calvis, Aymone Priore Magdalen. & Magistro Roberto Aclov in Capella Reverendiss. Domini Camerarii idem Reverendiss. Dominus Vicecamerarius allegando quomodo Dom. Nicolaus de Corbellis, & Gratiolus de Acbarisiis de Bononia Legum Doctores, Oratores Bononiensium, ac Procuratores, & Sindici, ex ipsius parte requisiti fuerunt, me Notario Internuntio jam bis vel ter quod iidem juxta promissionem alias SS. Domino Nostro Papa in publica ejus audientia per eos factam Procuratorium Originale sive mandatum Procurationis eorum ipsi Reverendiss. Dom. Vicecamerario traderent, quod non fecerunt per subterfugia transeundo &c.* = il qual mandato in appresso, ed in seguito dell'Atto si vede poi esibito = *Actum Floren. An. quo supra*. Ex Rog. Manual. Jo. XXII. Mart. V. & Eug. IV. fogl. 146. E nell'Instituto T. 70. *Bull. & Brev.*
Nelle *Prove dell'Antichità, e Nobiltà della Famiglia Accarisi* già accennate si dice, che Graziolo fu spedito due volte Ambasciadore a Papa Eugenio IV. l'anno 1431. il che è uno sbaglio, e forse si volte dire la prima volta a Martino V., e poi del 1431. ad Eugenio, e dicesi in dette Prove, che Graziolo in tal congiuntura presentò un suo scritto ad Eugenio *super reformatione Pontium*, e che ciò è stato provato con gli Atti, che si conservano nella Camera di Bologna.

SEPULCRUM D. GRACIOLI. JACOBI, ALIAS GIACHI DE ACCARISIIS, LEGUM DOCTORIS. CONCISTORIALISQUE ADVOCATI, IN QUO JACET D. BALDASSAR QUONDAM EJUS FILIUS LICENTIATUS JURE KANONICO, QUI OBIJT ANNO DOMINI MCCCCXXXXIV.

Di lui si ha un Libro intitolato
Historicus contextus trium Bonon. Civit. Gloriarum: hoc est Templi D. Mariæ Virginis de Monte, Immaginis, quam pinxit D. Lucas, Vexillique aureæ Flammæ dono Regio recepti, Gratioli Accarisii J. U. D. Nob. Bonon., & Advocat. Consistor. opus de anno 1465. *conscriptum Bononiæ Typis Ferroni* 1665. in 4. Il Mss. originale di quest'opera, che fu data alla stampa da Arnaldo, e da Gottifredo Accarisi, di lui Nipoti in sesto grado, si conserva nel pubblico Archivio.
L' Orlandi, e dopo di lui il Mazzuchelli attribuiscono a Graziolo un Trattato *de Præparatione judiciaria*; ma questo è uno sbaglio, e fu Cammillo Accarigi Sanese, che nel 1613. scrisse, e stampò *de Præparatoriis Judiciorum*.

ACCARISI GIACOPO.

NAcque Giacopo Accarisi in Bologna l'anno 1599. di onesta Famiglia, diversa però da quella di Graziolo, e non di origine Civica, come si rileva dalla dispensa dell' origine Paterna ottenuta dal Senato in congiuntura di chiedere una Lettura nel pubblico Studio (1), e fu suo Padre Giovanni, e la Madre Lucrezia.
Applicatosi allo studio della Filosofia, e della Teologia, l' anno 1616. tenne nelle pubbliche Scuole solenne Conclusione in dette Facoltà dedicata a Vincenzo II. Gonzaga Duca di Mantova (2), e del 1620. li 9. Luglio prese la Laurea Dottorale in Filosofia, e in detto anno ottenne una Lettura di Logica nel nostro Studio, ma non la esercitò, che per un anno, essendo passato a Mantova, come abbiamo dal Mireo (3), e dall' Allacci (4) a leggere Rettorica nell' Accademia instituita in detta Città, ed ivi professò per 4. anni. Condottosi poscia a Roma, fu Segretario delle Lettere latine del Cardinal Guido Bentivoglio, Qualificatore del S. Ufficio, e Lettore di Filosofia in quella Sapienza, nella quale ai 19 di Novembre del 1636. diede principio

(1) *Die* 17. *Martii* 1617.
Item D. Jacobum Accarisium Philosophiæ Doctorem haud vulgaris expectationis Juvenem a defectu Paternæ originis ad capacitatem publicæ Lecturæ tantum obtinendam, per suffragia XXV. habilitaverunt. Ex Lib. Partit Senat. Lib. I. fogl. 113.
(2) Nell' attestato, che fa il Notaro Montecalvi di questa Conclusione sostenuta da Giacopo gli dà il titolo di Nobile, che veramente non sappiamo con qual fondamento, da che rilevasi da' testimonj prodotti in congiuntura della ricercata Lettura, che Giovanni Padre di Giacopo avea esercitato l'arte di Fabbro.
Il tenore del citato attestato è il seguente.
Universis fidem facio & attestor ego Horatius filius D. Herculis de Montecalvis Civis & Not. Bononiæ ac Illustriss. Utriusque Universitatis Artistarum Cancellar. qualiter Perillustris & Excellentiss. D. Jacobus Accarisius Nobilis Bonon sub die 15. *Januarii proximi præteriti suas quas publicaverat Philosophiæ & Theologiæ Conclusiones directas Ser. Vincentio Gonzagæ Duci Mantuæ, & Montis Ferrati in Scholis publice, & summo cum illius honore defendit. In quorum omnium, & singulorum fidem hic me subscripsi hac die prima Februarii anni* 1637 *&c.*
Ita est Horatius Montecalvus &c.
(3) *De Scriptoribus Sæculi XVII.* Cap. 133.
(4) *Apes Urbanæ &c.* pag. 138.

cipio a spiegare i Libri di Aristotile *de Cœlo* (5). Desiderando egli poscia qualche Vescovato, fu dal Pontefice Urbano VIII. destinato a quello di Vesti, la cui Chiesa, che soggiace al Metropolitano Sipontino, gli fu appresso conceduta da Innocenzo X. a' 17. di Ottobre 1644. (6). Non andò però molto, ch' egli ebbe a pentirsi di questa sua ambizione (7); perciocchè trovata avendo la detta Chiesa in uno stato assai povero, nè avendo potuto ottenere dal Pontefice la facoltà di rinunziarla, fu obbligato a vivere miseramente in quel Vescovato pel corso di dieci anni, vale a dire fino al 1654., in cui morì a' 9. di Ottobre (8); e fu seppellito nella Cattedrale di detta Città.

(5) Ciò ricavasi dal Frontispizio di una Lezione, che disse in tal giorno intitolata *Terra Quies; Solisque motus &c.* di cui più sotto.

[6] Ciò abbiamo da Antonio Masini nella Parte II. della sua *Bologna perlustrata* a pag. 144. e dall' Ughelli nell' *Italia Sacra* al Tom. VII. col 870. Il Sancassani tuttavia continuatore della *Bibliot Volante del Cinelli*, riferendo nella Scanzia XX pag. 68. l' edizione delle Lezioni filosofiche dell' Accarisi pubblicate per quanto ivi appare nel 1641.; e nel cui Frontispizio viene chiamato *Episcopus Vestanus*, ne deduce, che l' Accarisi fosse in possesso del detto Vescovato prima del 1644. contro l' asserzione sopra mentovata del Masini, e dell' Ughelli; ma egli è agevole a credersi, che quelle Lezioni filosofiche non sieno state pubblicate nel 1641., come ivi si asserisce, ben sapendosi, che anche il Cartari nel suo *Syllabus Advocatorum Sacri Concistorii* pag. 25. dice chiaramente, che l' Accarisi *anno 1644. ad Vestanam Ecclesiam evectus fuit*, e leggendosi nel Frontispizio della sua Orazione *de eligendo Pontifice*, la quale fu da lui recitata ai 9. di Agosto del 1644., che in detto tempo era solamente *designatus Episcopus Vestanus*.

(7) Ughelli *loc. cit.*

(8) Così l' Autore della *M. Biblioth. Eccles.* Tom. I. pag. 48. e non è verisimile, che questa morte avvenisse ai 19. Ottobre del 1654., come scrisse l' Orlandi, seguito poi dal Conte Mazzuchelli, mentre sappiamo dall' *Italia Sacra*, che appunto nel giorno ed anno suddetto Giovanni Mastelloni da Innocenzo X. fu nominato al Vescovato di Vesti.

SUE OPERE.

In Funere Caroli Arciducis Austriæ Ferdinandi Cæsaris Fratris Oratio Jacobi Accarisii habita Mantuæ in Æde S. Barbaræ. Mantuæ, & Bononiæ Typis Nicolai Tebaldini 1626. in 4.

Oratio de renovatione Pacis, & Studiorum habita Bononiæ MDCXXVI. Bononiæ Typis Victorii Benazzi 1626.

In Funere Annibalis Marescotti Oratio habita Bononiæ in Templo Monialium Sanctæ Claræ. Bononiæ ut supra 1627. in 4.

De Accademia sapientissime fundata Mantuæ anno MDCXXVII. a Serenisf. Ferdinando Mant. & Montisferrati Duce. Mantuæ apud Ludovicum Osannam 1628. in 4.

In Restauratione Studiorum Oratio habita in Publico Bononiæ Gymnasio anno 1628. *a Jacobo Accarisio. Bononiæ apud Benatium* in 4.

De S. Joanne Evangelista Oratio Jacobi Accarisii Bononiæ habita ab eodem in Sacello Pontificio Vaticano ad Urbanum VIII. P. O. M. anno MDCXXVIII. Romæ ex Typographia Francisci Corbelletti 1629. in 4. (1)

L' Allacci (2), e l' Autore della *M. Biblioth. Eccles.* (3) riferiscono oltre questa un altra Orazione *de S. Joannne Evang.*, detta dall' Accarisi nell' anno medesimo 1628., e pubblicata. *Romæ ex Typogr. Rev. Cameræ Apostolicæ* 1629. in 4.

In Funere Anniversario Gregorii XV. Oratio habita Romæ in Templo S. Joan. Evang. dum Sodalitas Bononiensium justa faceret XVI. Calendas Augusti MDCXXIX. Romæ ex Typogr. Rev. Cameræ Apostolicæ in 4.

De Deo Trino, & Uno Oratio Jacobi Accarisii Theol. Doct. & S. Inquisitionis Romanæ Qualificatoris ad SS. D. N. Urbanum VIII. P. M. Romæ ex Typogr. Francisci Corbe-

(1) Cinelli *Biblioteca Volante* Scanzia I. pag. 48. (2) *Apes Urbana* pag. 138. (3) *Loco cit.*

Corbeletti 1631. in 4. (4). Di nuovo, *Romæ apud Mascardum* 1633. in 4.(5).
Della Passione di Cristo Orazione detta nell'Accademia Romana. In Roma appresso il Mascardi 1633. in 4.
Terræ Quies, Solisque Motus demonstratur primum Theologicis, tum pluribus Philos. rationibus. Disputatio Jacobi Accarisii &c. habita ab eodem XIII. Cal. Decembris 1636; *qua die aggressus est Romæ in Almo Sapientiæ Gymnasio publice explicare libros Aristotelis de Cælo. Romæ* 1637. in 4.(6) ità colle *Prælectiones Philosophicæ*.
Jacobi Accarisii Bononiensis S. Theologiæ Doctoris, & Inquisitionis Romanæ Qualificatoris Prælectiones Philosophicæ, & Orationes S. D. N. Urbani VIII Pont. Max. auspiciis habitæ. Delingæ 1639. *formis Academicis Operis Gasparis Sutoris* in 8.
Jacobi Accarisii Bononiensis Episcopi Vestani, ac S. Inquisitionis Universalis Romæ Qualificatoris Theol. Prælectiones Philosophicæ, & Orationes ad Illustriss. Dom. Berlingerium Gypsium Jur. Utr. Doct., & Bononiæ Senatorem. Dilingæ, & Bononiæ Typis H. H. Evangelistæ Ducciæ 1641. in 12. (7).
Vindicationes tum nonnullarum Gregorium XV. Constitutionum, tum quorumdam Alfonsi Ciaconii, ac Joannis Baptistæ Adriani locorum, in describendis Summorum Pontificum, Sanctæque Romanæ Ecclesiæ Cardinalium Vitis, ac rebus gestis Jacobi Accarisii Bononiensis S. R. universalisque Inquisitionis Theologi Qualificatoris anno 1641. in 4. (8).
De obligatione Episcopi adversus propriam Ecclesiam, & Subditos sine loco, & anno in 4. *Bibliotheca S. Angeli ad Nidum* pag. 2.
De eligendo Pontifice ad Eminentiss. & Reverendiss. S. R. E. Cardinales Vaticana Comitia ingressuros V. Idus Augusti 1644. *Oratio habita Romæ in Basilica Principis Apostolorum a Jacobo Accarisi Bononien. S. R. Inquisitionis Theologo, ac designato Episcopo Vestano. Romæ Typis Ludovici Grignani* 1644. in 4.
Oratio in Funere Ludovici Facchinetti apud S. Sedem pro Civitate Bononiæ Oratoris. Romæ Typis Grignani 1644. in 4.
Esortazione detta nella Cattedrale di Veste al suo Popolo, e Clero in occasione di prendere il possesso del suo Vescovato. In Napoli per Francesco Savi 1645. in 4. Di nuovo *in Bologna per il Tebaldini* in 4.
Oratio qua Philosophia contemplatrix negotiosis hominibus, aulicis præsertim utilis esse demonstratur. Romæ 1635. in 4.
Disputatio habita XVI. Calend. Decembris 1635. *quo die in publico Romæ Gymnasio ingressus est explicare quartum Aristotelis de Animalium generatione Librum. Romæ* 1635 in 4.

Molte altre Dissertazioni scrisse l'Accarisi, le quali crediamo (come dice il Co. Mazzuchelli, dal quale abbiam tratto il novero di queste opere) non ancor pubblicate. Il Cartari [9], e l'Allacci fanno menzione delle seguenti: 1. *De laudibus S. Andreæ. Corsini*: 2. *De laudibus S. Gregorii Pontificis*: 3. *De laudibus Eleonoræ Gonzagæ Augustæ Ferdinandi Cæsaris Conjugis, & Ferdinandi Mantuæ Ducis Sororis*: 4. *De Natalibus Virgilii*: 5. *De conscribenda Tragædia*: 6. *Historia rerum gestarum a Sacra Congregatione de Fide propaganda per universum Orbem Christianum duobus annis* 1630., e 1631.: 7. *Epistolæ latinæ*: 8. *La Storia del Bentivoglio de Bellis Belgicis da lui tradotta dalla lingua Italiana nella Latina*. Di queste tre ultime Opere fa menzione ancora il Mireo(10). Finalmente di lui si trova una lettera scritta a Claudio Achillino impressa fra le *Rime*, *e Prose* di questo a pag. 324. della Edizione di Venezia 1662. in 12., e nella Biblioteca Ottoboniana, or Vaticana *Jacobi Accarisii Bononien. Episcopi Vita Gregorii XV.* Cod. 923.

AC-

(4) Cinelli *Bibliot. Volante* Scan. XI. pag. 93. (5) Orlandi *loco cit.*
(6) Cinelli *Bibliot. Volante* Scan. VI. pag. 64. (7) Cinelli *Bibliot. Volan.* Scan. XX. pag. 68.
(8) Cartari *Pallade Bambina*. (9) *Syllabus Advocat. Sac. Consistorii* pag. 25. e 26.
(10) *De Scriptoribus Sæculi XVII.* Cap. CCXXXIII.

ACCURSI ANTONIO MARIA.

Su la fede del P. Orlandi *Scrit. Bologn.* pag. 62. diciamo, che scrisse un Poema in Lingua Bolognese intitolato, *La Fola da vero*; stampato in Bologna in 12. senza dirci poi ne anno, ne Stampatore.

Lo porta ancora il Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.* Vol. I. Part. I. pag. 86. ma scambia in *Accorso* il cognome Accursi.

ACCURSIO.

Non per defraudare all' illustre Città di Firenze la gloria di avere prodotto un uomo rinomatissimo, qui si parla d' Accursio. Colà ebbe i natali, e forse i primi erudimenti delle lettere. Non è picciol vanto di un qualunque terreno, che tolto fosse da esso o l' albero o il seme, il qual trapiantato o seminato altrove, diede frutto ubertoso.

L' essere stato capo di una famiglia stabilita poi in Bologna, l' avere qui intrapresi i maggiori suoi studj, scorsi qui per la più parte i suoi anni, qui sostenuta la Cattedra, e l' essetvi morto e sepolto, ne è il solo motivo.

Ciò, che di lui si dirà, non è per altro, che una repetizione in compendio di quanto ne scrisse il dotto *P. Abate D. Mauro Sarti* nell' Opera sua *de Claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus*, ed il Sig. Co. *Mazzuchelli negli Scrittori d' Italia*, corretto però ed illustrato dal sopradetto P. Ab. Sarti. Il piano dell' opera da me intrapresa esige queste repetizioni. Piaccia al cielo, che ciò sia senza scapito della gloria, e del merito degli Autori, che verranno ripetuti.

Accursio, o *Accorso*, che e per distinguerlo dagli altri, e per la sua molta fama acquistatasi fu detto il *Glosatore* (1) di Patria Fiorentino, lascia tutt' ora indecisa la sua condizione, e il luogo preciso della sua nascita (2).

Il Co. Mazzuchelli lo crede nato l' anno 1151. poiche con la scorta di alcuni Autori pone la sua morte nel 1229. Ma l' essere vissuto Accursio fino all' anno 1260. come si dirà, e giunto all' età di 78. anni, prova non potersi fissar la sua nascita, che circa il 1182.

Domenico Bandini di Arezzo, a cui tien dietro Filippo Villani, riporta, che da giovine si desse allo studio delle Arti liberali, indi intraprendesse quello delle Leggi, che poi divenne l' unica sua occupazione.

Se deve credersi a questi Autori coetanei, e de' più antichi, che parlassero d' Accursio, diviene una favola ciò, che da altri più moderni fu asserito; cioè, che di trent' anni incominciasse la sua carriera dello studio delle Leggi, e

E che

(1) Alcuni lo chiamarono col nome di Francesco, fra quali il Fabriz. *Bibl. med. & infim. lat. Vol. 1. pag. 9. e Vol. 2. pag.* 580. e prima del Fabrizio, il Barzio, Arturo Duck, ed altri, come può vedersi presso il Mazzuchelli. Così ancora lo chiama Giulio Negri negli *Scrittori Fiorentini*, che di un solo fa due Scrittori, ingannato forse dall' averlo veduto chiamato ora semplicemente Accursio, ora Francesco Accursio. Ebbe bensì un Figlio col nome di Francesco, come si vedrà, e questa forse fu l' origine dello sbaglio.

(2) Veggasi il Mazzuchelli, e il P. Ab. Sarti nel fine delle Memorie di *Guglielmo Accursio*, ove rileva lo sbaglio del Villani nel far nascere Accursio a *Bagnuolo*, tratto in questo errore dal possedere gli Accursi, ed aver casa alla *Ricardina* su confini del Comune di *Bagnarola* nel Bolognese.

che di ciò motteggiato dagli Scolari, rispondesse, *Che tardi era venuto a scuola, ma che presto ne sarebbe partito.*

Portatosi a Bologna allo studio delle Leggi, credettero alcuni, che nel 1188. avesse per Maestro *Azzone*, il quale nel principio del secolo XIII. teneva il principal luogo fra Maestri della nostra Scuola. Ma a questo tempo sarebbe stato *Accursio* ben giovine, ne tale da potere prima della morte di Azzone seguita l' anno 1220. essere in tanto grido di sapere, come era in realtà, ne degno d' essere consultato dallo stesso Azzone, e da Ugolino Preti, come sappiamo (3) che avvenne.

Altri fecero suo Maestro *Odofredo* (4); ma visse questi troppo più tardi, perchè ciò potesse essere. Pare più verisimile, che udisse *Roffredo Beneventano*, che molti confondono con *Odofredo*. Insegnò Roffredo nelle nostre Scuole non molto dopo il principio del secolo XIII. e da questo tempo appunto pare, che *Accursio* studiasse in Bologna, e Odofredo fu più tosto emulo, o come a que' tempi diceasi, concorrente d' Accursio.

Il principal impiego per fin che visse, fu di raccogliere tutte le Glose, che avanti di lui erano state fatte a' libri legali, di sciegliere le migliori, aggiungerne delle proprie, far de' Commenti, e spiegare tutto ciò, che mai in materia legale si potesse desiderare.

Sembra, che cominciasse dal libro delle *Novelle*, o dell' *Autentiche*, sopra i quali libri forse gli altri meno avevano travagliato (5); indi passò con continuati Commenti ad illustrare gli altri libri legali, e nell' anno 1227. scriveva in Bologna sopra il Codice (6).

Fra tutti questi Commenti, il Diplovataccio crede il più compiuto quello sopra i quattro libri delle Instituzioni, come revisti, e ricorretti prima della loro pubblicazione; e l' Autore aveva in animo di fare altrettanto degli altri tutti, se non era prevenuto dalla morte (7).

A compiere quest' opera intrapresa, dicesi, che lasciate le Scuole, ed i numerosi Scolari si ritirasse in una solitudine, a niente altro intento (8). Raccontano altri, che avendo penetrato applicarsi *Odofredo* a simil lavoro, per non essere prevenuto da questo Maestro, si fingesse caduto in malattia, onde gli convenisse il ritiro in sua casa, e la cura di lungo tempo; e che così vincesse nella pubblicazione dell' Opera l' *Odofredo*, i Commentarj del quale comparvero al pubblico assai più tardi (9).

Al tempo d' *Accursio* vi erano due fazioni nella nostra Scuola. Altri seguivano *Bulgaro*, altri *Martino Gosia*. Al comparire de' sopracitati Commentarj, tutti

(3) *Quod facit ad quastionem illam, qua cum quidam nobilis quemdam interfecisset in Platea Bonon. & Potestas ad fenestras palatii hoc vidisset, tandem quia homicidium illud non probabatur, Potestas voluit illum ad quastionem ponere, ut sic ab ipso erueret veritatem. Sed Azo, ita et Accur. consulti responderunt, quod hoc facere non poterat.* Specul. tit. de sentent. & his quæ eam seq. §. qualiter.

(4) Diplovataccio in *Accursio*, che mss si conserva nella Biblioteca dell' Instituto, e che ha scritto le vite de' Giurisconsulti; del che vedi il P. Sarti, nella sua Storia *de Claris Gymnasii Bon. Profess.* Par. I. e Par. II. La Vita del suddetto Diplovataccio è stata pubblicata dal Sig. Cavaliere Annibale degli Abati Olivieri in Pesaro per lo Gavelli 17.

(5) Lo dice egli istesso, cioè che intrepretasse questo libro l' anno 1210. in una sua glosa sopra l' Autentica, ut *praponatur nomen Imper* alla voce *indictionis*; dove insegnando la regola di ritrovar l' Indizione in ogni anno, ne dà in appresso una prova con l' anno, che allora correva MCCXX.

(6) Mazzuchelli negli *Scrit. d' Italia* in Accursio. (7) Diplovataccio in Accursio detto.

(8) Pancirol. *de Clar. leg. Inter.* lib. II. cap. 29. ed altri.

(9) Benvenuto da Imola ne' suoi Com. a Dante al verso = *e Francesco d' Accorso anco....* Infern. cant. XV. v. 110. appresso il Muratori Tom. I. *Antiq. Ital. med. avi* &c.

tutti si tacquero, e non si udì più, che il nome di *Accursio*. Questa universale approvazione, e l' uso comune di questi Commenti (10) giunse a segno di far credere, che v' intervenisse decreto del Principe a comandarne l' osservanza; e fra quelli, che di ciò si persuasero, vi fu Benvenuto da Imola. Ma egli è certo, che a conciliare tanta autorità a' Commenti d' Accursio niente altro concorse fuorche la grande dottrina e fama del suo Autore, che vale assai più del comando del Principe, il cui potere non si estende a condurre a suo talento i pensamenti degli uomini.

Lesse Accursio in Bologna circa 40. anni, come con *Domenico Aretino*, lo dice il *Villani*: ma non è certo l' anno della sua morte. Il *Panciroli*, il *Ciaconio*, il *Popeblount*, il *Gravina*, ed altri la stabiliscono nell' anno 1239. Il *Mazzuchelli* è di questa sentenza, ma il *Volterrano*, con il *Riccioli* e molti altri la protraggono fino all' anno 1279. I nostri Autori la notano nell' anno 1260. (11). *Riccobaldo Ferrarese*, autore contemporaneo d' *Accursio*, riportato dal Muratori (12) la dice accaduta nell' anno 1258. e così dice ove parla d' *Accursio*, e di *Odofredo*. *Per hæc tempora moritur Accursius legum commentator bonus, natione Thuscus, urbe... cui paucis annis supervixit Odofredus, natione Bononiensis, Juris peritus Accursio non inferior. Hi ambo sepulti Bononiæ apud Fratrum minorum Ecclesiam, quibus fabricatæ sunt in Sepulcbra Pyramides speciosæ in operimentum Mausolæi*. Certo è, che dopo quest' anno ne' pubblici atti della Città nostra, non si ritrova di lui memoria; onde è probabile, che morisse circa questo tempo.

Che fosse certamente morto l' anno 1263. lo indicano gl' Instrumenti, e gli Atti, che si conservano nel Pubb. Arch. da' quali appare, che *Francesco*, *Cervotto*, *Guglielmo*, e *Cursino*, suoi Figliuoli erano in questo tempo senza Padre; e da un' atto riferito dal Rossi nella sua Istoria di Ravenna (13) vien confermato lo stesso.

Lorenzo Mebus, nel suo *Prodromo* alle lettere di *Ambrogio Camaldolese*, fa uno sbaglio circa la morte di Accursio, non sì facile, dice il P. Sarti, da intendersi, come sia sfuggito a quell' uomo tanto per altro illuminato. Nel tomo 1. p. 158. fa dire al *Villani*, e a *Domenico Bandini*, che questo Leggista morisse l' anno 1228. quando il Villani nel Codice Barberino intero, e forse dell' età dell' Autore, pubblicato dal Co. Mazzuchelli, dice, che morì *anno gratiæ millesimo ducentesimo sexagesimo quinto. ætatis septuagesimo octavo*, e Domenico Bandini nel Codice della Vaticana scrive la morte di Accursio anno MCCLXXVII.

Tutte queste differenze però ci dimostrano, che non dovette accadere la mor-

 te di

(10) Bartolo dice di questa glosa, *quod sit major quam aliorum doctorum &c.* Cino *in l. non moriturum C. de contrab. & commit. stipul.* chiama questa glosa *idolum suum*. Bald. *in l. precibus in 9. coll. C. de impub. & ul. substit.* dice: *Inhareas glossa ordinaria, sicut Bononienses inharent carroccio, & sicut ducens navem temoni inharet Jas. in l. ut vim ff. de just. & jure*.

(11) Alidosi ne' *Dott. Bologn.* nell' *Append. q. 2.* Ghirardacc. *lib. V. cart.* 228.

(12) Murat. *Rerum Ital. Script. Tom. XVIII. col.* 171. all' anno 1256.

(13) MCCLXIII. *indict. VI. Bononia ante Ecclesiam sive per Plateam Monasterii S. Stephani Bon.... in presentia venerabilium Patrum dominorum Imolen. Episc.... Domini Jacobi Tavernari de Parma Bon. Potestatis DD. Bonaventure de Savignano Arimundi D. Alberici de S. Petro* Francisci qu. D. Accursii *legum professoribus D. Castellano de Andalottis Rodulfi de Craidano Civium Bononien. & cleri ac populi Bonon. civitat. Pater venerabilis D. Octavianus de mandato D. Philippi S. Raven. Eccles. Archiepisc. present. ibidem D. Imolensi Episcopo consecratur*. Rubeus Histor. Raven. *lib. VI. Le Vite d' Uomini illustri, scritte da Filippo Villani, ora per la prima volta date alla luce colle Annotazioni del Conte Giammaria Mazzuchelli &c. Venezia* 1747. *in* 4.

te di Accursio prima dell' anno circa 1259. e che non devesi attribuirgli età minore d' anni 78.

Pari al credito grandissimo, che si era acquistato, furono le ricchezze, che glie ne vennero. A que' tempi il lusso, ed i comodi della vita non assorbivano le sostanze. Si comprava bensì a caro prezzo la loro difesa, ed i difensori erano largamente premiati della loro opera, ed i Sovrani istessi ne facevano uso, dacche non avevano peranche commesso alla forza, tutta la tutela de' loro diritti.

Accursio accumulò grandi ricchezze, ed ebbe una magnifica Casa a que' tempi, posta dove è ora il pubblico Palazzo, dalla parte della Torre dell' Orologio, come rilevasi da molti contratti ne' Memoriali del Comune di Bologna. Ebbe ancora una Villa signorile, e molti beni alla Ricardina, luogo illustre del territorio Bolognese, non solo per la dimora, che ivi fece *Accursio*, ma per la battaglia in appresso seguita fra le truppe Veneziane, e quelle di *Galeazzo Sforza*, Signore di Milano (14).

Era questa Villa d' Accursio vicina al Fiume Idice, non alla Savena, come dice il Panciroli, ed appresso il Ponte, che dalla strada fa tragitto alla Ricardina; e sembra, che questo Ponte fosse fatto di legno a spese d' Accursio, prima che lo facessero di pietra i Fglj di lui, e rovinato in appresso lo risarcissero (15).

E' una pretta favola ciò che poi narrasi dell' acquisto di questi Beni. Dicono alcuni, che gli acquistasse con denari ricevuti da *Ricardo* Re d' Inghilterra, in premio della difesa di una sua causa, e per ciò gli desse il nome di Ricardina. Cadde in questo errore ancora recentemente Antonio Maria Salvini nelle Annotazioni al Commento del Boccaccio a Dante, Volum 2. p. 384. Ma al tempo d' Accursio non vi fu alcun Re d' Inghilterra col nome di *Ricardo*, e quello che vi fu di poi, è di lungo tempo posteriore.

Il Sepolcro di questo illustre glosatore vedeasi intero una volta vicino alla Chiesa di S Francesco, tutto di marmo, a cui stava sovraposta una Piramide sostenuta da colonne. Ora non se ne vede per le sopravenute fabriche, che una parte (16).

II

(14) Panciroi. loc. cit.

(15) An. M CLXX. *die dec. Montanarius de Baragazza cedit Dn. Accursii omne jus, quod habebat contra quosdam Magistros occasione opere pontis Idicis in loco, qui dicitur Ricardina. Et Dn. Franciscus Dn. Accursii promittit servare indemnem dictum Montanarium*. Ex Memor. Com Bon..

(16) Ne libri dell' Archivio de PP. di S. Francesco leggesi una memoria dell' anno 1682. cosi = *Instanza fatta dagli Assunti dello studio pubblico di Bologna alli PP. Minori di S. Francesco per ritornare la Sepultura del già Dot. Accursio sotto il Portico esteriore di dd. PP. in stato patente, essendo stata serrata con muro per molti inconvenienti che nascevano. E deputazione fatta di due PP. per trattare detto affare*. Lib. par. Conv. n. 9. fol. 56. 1686. 2. *Xbre Memoria del consenso prestato dalli PP. Minori di S. Francesco a Gio. Battista Sampieri di poter aprire il Sepolcro d' Accursio glossatore contiguo alla Porta esteriore del Convento di dd. PP. chiuso con muro anni sono per molti inconvenienti, che nascevano, e di apporvi feriata in vece del muro a proprie spese di detto Sampieri*. Lib. par. Conv. n. 9. fol. 176.

Il Diplovataccio riporta un Epitafio fatto ad Accursio, che è il seguente

Hic jacet Accursius qui legum dogmate cursus
Detexit cunctis studiorum . . . .
Ipsi non poterant concludere nulla Sophistæ
Aspice quam parvo loculo concluditur iste
Spiritus alma petit, caro vermibus esca paratur
Deperit & corpus, sed spirirus almificatur
Cui Deus æternam requiem lucemque supernam
Donet in Arce Poli sprevit ut Astra Soli.

Se questi versi poi fossero apposti al Sepolcro, non lo dice il citato Diplovataccio. Di presente soltanto veggonsi dalla parte d' avanti del detto Sepolcro le seguenti parole

L' Alidosi, oltre le suddette parole, riporta anche il millesimo cioè MCCLX. che potrebbe essere in una delle facciate occupate dalle fabbriche, che lo circondano.

Ebbe Accursio molti Figliuoli, cioè *Francesco* sepolto con il Padre, e Figliuolo della prima Moglie, *Cervotto*, e *Guglielmo* eredi non solo delle ricchezze del Padre, ma in parte ancora della sua dottrina, ed oltre a detti ebbe ancora *Cursino* o *Accursino*, natogli in età molto avanzata dalla sua seconda Moglie *Aicchina*, dacche è sicurissimo, che per due volte fu ammogliato.

L' Arisi nella sua *Cremona Letterata*, pretende, che una Figlia d' *Azzone* fosse Moglie d' Accursio; ma non si sà, donde abbia tratta questa notizia, che certamente non mai si è potuta rinvenire dalle diligenti ricerche, ed esami fatti su pubblici documenti degli Archivj di Bologna dall' eruditissimo Dottore Gaetano Monti, nè dal R. P. Ab. Sarti; come ne pur si è potuto autenticamente comprovare, ciò che da altri si dice, che *Accursio* avesse due Figlie, le quali leggessero le Leggi (17), annoverate perciò fra le Femmine legali da *Carlo Ferdinando Hommelio* Professore di Lipsia (18), che sbaglia ancora nel numero, poiche *Alberico di Rosate*, sul quale si fonda, non parla che di una, ed ancora a maniera di dubitarne, come il *Bayle* nel suo Dizionario.

Da sopraindicati Figlj fu stabilita, e propagata in Bologna la famiglia degli *Accursi*, che fiorì un tempo fra le principali. Il suo Autore però Accursio non fu fatto Cittadino Bolognese, che assai vecchio, poiche l' anno 1202. vedesi *Assessore* del Pretore; carica, che non poteva essere esercitata da un Cittadino in sua Patria, come leggesi nell' Istoria di Ravenna del Rossi lib. VI. (19). Chi

(17) Paneirol. l. cit. e molti altri.

(18) In *Litteratura Juris* lib. 1. cap. XX. su la fede di Alberico di Rosate alla *l. qui filium ff. ubi pupilli educ. deb.*

(19) Fu sempre mai e nella nostra Scuola, e appresso la Città tutta questa Famiglia in somma considerazione, e ne è una prova ciò, che rilevasi dagli Atti pubblici dell' anno 1306. cioè che a richiesta dell' Università degli Scolari, *Bartolommeo* Figlio di *Castellano*, ed altri della Famiglia *Accursi*, che dimoravano in Bologna, furono cancellati per decreto del Popolo da' Libri de' *Lambertacci*, e considerati come fedeli Cittadini della parte de' *Geremei* in ogni incontro, e nel pagamento de' pubblici Dazj e gravezze = *Descendentes veneranda memoria Dn. Accursii, & Dn. Francisci de Accursiis patrum, & dominorum omnium Scholarium, & studentium in jure Civili per universum Mundum, qui tantum honoris attulerunt Civitati nostra glossando, & illuminando jus civile, & Scholares ex omni Mundi plaga ad eum convocando, & ejus nomen per universum Orbem celebretur &c.* In Arch. pub. e riportato per intiero dal P. Sarti nell' *Appendice* a cart. 76.

Chi desiderasse essere informato più minutamente di questo soggetto, legga il più volte citato P. Ab. Sarti, laddove tratta di *Accursio*.

SUE OPERE.

Scrisse Accursio i Commentarj, come si è detto, a tutto il corpo delle Leggi con fatica veramente incredibile.

Questi sono prodotti coi libri delle Leggi, e vengono chiamate Glose ordinarie. Osserva il *Diplovataccio*, che *Accursio* oltre le Glose, che sono prodotte con il libro delle *Autentiche*, scrisse ancora un Apparato sopra le *Novelle*, che comincia *Imperatoris cognitio*.

Aggiunge il detto Autore, che i Commentarj alle Instituzioni sono i libri più compiti, come da lui riveduti prima che si producessero, come si è detto.

Diede ancora un trattato de *Arbitris*, che viene citato dal detto *Diplovataccio*.

Gio. d' Andrea fa menzione ancora nelle *Additiones ad speculum durantis tit. de rest. in inter.* §. *quis autem V. idem quoque* di aver pur veduta una Questione disputata d' Accursio in un Codice scritto dallo stesso Autore, della quale fa ancora menzione Cino *in l reipu.* §. *ex quib. caus. major*.

Fece ancora le Aggiunte alla *Somma* delle Autentiche di Giovanni, antico Dottore, e Maestro d' Azzone, e stanno con la Somma d' Azzone con questo titolo = *Summa secundum Joan. cum additionibus Dom. Accursii in librum Novellarum, seu Authenticorum*. Il P. A. Sarti vide in Venezia quest' opera in un Codice Ms. appresso il P. Gio. Benedetto Mittarelli, Abate del Monistero di S. Michele di Murano.

Non è poi vero ciò che dicesi, che l' *Accursio* traducesse dal Greco in Latino le Novelle di Giustiniano. Queste erano già state fatte latine dal tempo di Gregorio Magno, nè mai si trova, che Accursio sapesse di Greco, come è altresì falso ciò che alcuni dissero, che s' applicasse alla *Chimica* e chi di lui vi sia un Trattato sopra il *Rosarium Arnoldi*. Questo Trattato, che si cita, o non è mai stato, o sarà d' altro Accursio. Il Mazzuchelli citando il nostro P. Orlandi, che ne fa menzione negli *Scrit. Bolognesi* ad *Accursio*, è dello stesso sentimento.

Ebbe molti letterati suoi amici, fra quali contasi *Pietro dalle Vigne*, come si ha da una lettera di questo Leggista scritta a *Pietro*, e pubblicata da *Edmond*, e *Mariene* nella sua collezione degli antichi Monumenti Tom. 2. col. 1173. dalla quale rilevasi l' amicizia, che passava fra loro.

Il Mazzuchelli pubblicò le Vite scritte da Filippo Villani, fra le quali vi è quella d'Accursio.

ACCURSIO CERVOTTO.

NAcque questi da *Aichina* (1), seconda Moglie d' *Accursio* il Glosatore, sul finire dell' anno 1240. o sul principio del 1241.

L' incamminò il Padre, come gli altri Figliuoli suoi, nello studio delle Leggi nella sua Scuola; ed essendo molto vecchio, desiderò vedere questo Figlio insignito del grado di Dottore, quantunque appena in età di 17. anni. Gli uffizj, ed il suo

(1) *D. Cervotus J. D. qn. d. Accursii vendidit d. Francisco J. D. suo fratri quartam partem tombe ex Ulmetula, & peciarum terra quarum habebat usum fructum Dna. Aichina ipsius Mater a dicto suo Patre &c.* ex Mem. Com. Bon. MCCLXIX.

ſuo credito gli ottenero queſta grazia, benche contro le Leggi, non però ſenza grande invidia, e mormorazioni, e ſi diſputò in appreſſo, ſe ciò foſſe ſtato fatto legittimamente (2). Poco per altro giovò a *Cervotto* queſto grado, poiche o foſſe di mediocre ingegno, o poco ſi applicaſſe allo ſtudio, non paſsò la sfera de' mediocri Dottori.

L' anno 1265. fu Pretore di Ripa Tranſona nella Marca (3), nella qual carica la paſsò aſſai male, e fu depoſto con molto ſuo danno. Ritornato in Bologna, ricorſe al Conſiglio ed agli Anziani per eſſerne indennizzato, ed ottenne (come allora coſtumavaſi) il gius della Rapreſaglia ſopra tutti i Ripani, e loro confederati, che foſſero paſſati ſopra il Territorio Bologneſe, e durò queſta querela fino all' anno 1270. (4).

Quantunque in poca conſiderazione nella noſtra Scuola, pure o per ſuo maneggio, o per il credito della famiglia, fu chiamato a leggere a Padova l' anno 1273. con lo ſtipendio di lire 500. Padovane (5).

Compito l' anno di ſua lettura, volle Cervotto ritornare a Bologna, ma non lo potè. Tutta la ſua famiglia era ſtata bandita. Vi ritornò bene in appreſſo, ma poco vi rimaſe; poiche rotta novamente la pace da' Lambertacci, che con i Geremei avea ſtabilita il Ponteſice Niccolò III. e ſuſcitato queſta fazione novo tumulto in Bologna, venne novamente cacciata, e Cervotto, che ſi era meſcolato in que' rumori, fu condannato capitalmente, e conſiſcati i Beni, e diroccata la ſua Caſa, come di ribelle (6). Dopo queſto fatto, non più ſi ritrova il nome di lui ne' pubb. libri; ſegno, che andò

(2) Dopo quel tempo ancora tale queſtione è ſtata molte volte rinovata, e Baldo con altri Dottori, vi ſi ſono molto eſercitati. Baldo in *l. legitima de legit. tut. poſt Rayn. & Cin.* tutti riportati dal Diplovataccio, ove tratta di Franceſco Accurſio.

(3) An. MCCLXV. die X. Octob. *Petrus de Oneta* promette andare e ſtare con Cervotto *qn. d. Accurſii Doct.* per ſuo Giudice nella Terra di Ripa Tranſona &c. *hinc ad feſtum omnium Sanctorum &c.* Memor. del Com.

(4) An MCCLXIX. die *dn. Cervotus ll. Doct.* concede a *Ventura Spanii* da Fabriano preſente, ed al Commune, e Podeſtà di detto Caſtello, che poſſano ſicuramente venire a Bologna, non oſtante qualunque bando del Comune di Bologna, nel quale ſi dice eſſere compreſo il Comune di Fabriano, ed altri della Marca, promettendo di avere ferma e rata detta ſicuranza ſotto pena di CC. Marche d' Argento, e vuole che il ſuo diritto di rappreſaglia ſia caſſo ed irrito, fino alla Feſta di S. Venanzio del meſe di Maggio. *Ne Memoriali di Bologna*.

E più avanti = *MCCLXX. die XV. int. Decem. dn. Cervottus ll. Doct* fa remiſſione a *Simone di Tebaldo* procuratore, e ſindico del Comune di *Ripa Tranſona* in nome di detto Comune, e di tutte le Città, luoghi, e terre, e particolari perſone di tutta la Marca Anconitana di tutto ciò, che gli poſſono dovere in occaſione delle DC. lire, che diceva competerſegli per occaſione del Salario della Podeſterìa di dette terre &c. d' ogni ingiuria &c. *ivi*.

(5) *Anno ICCLXXIII. die III. ex Sept. Ugo denarius. Liazarius fil. d. Amandini Judicis & Ambaxiatores terra Padua facultatem habentes ſibi conceſſam a Poteſtate, Anzianis, & Conſilio Communis Padua eligendi unum doctorem in legibus, & electum vocandi ad ſtudium Paduanum in legibus per annum inte. recturum ibidem juxta tenorem litterarum Poteſt. Antianorum, & Conſilii, & Com. Civit. ejuſdem ſigillo dicti Comm. munit. &c. idcirco Ambaxiatores predicti elegerunt d. Cervottum Profeſſorem juris civilis pro anno futuro ad legendum unum librum ordinarium in Paduano ſtudio ſalario D. lib. Paduanorum parvorum pro ſua lectura, & labore conſtituentes eidem:* = Ex Memor. Nicolai Benvignonis arch. pub.

(6) In un Libro ſcritto dell' anno MCCLXXXVIII. dove notavanſi i beni de' Lambertacci additti al fiſco ſi legge = *Dn. Cervottus dn. Accurſii habuit unum caſamentum, ſuper quo conſuevit eſſe una domus* (che cioè più non v' era) *juxta curiam civitatis, & juxta viam. Facta eſt platea Communis.* Arch. pub. nel libro *de Meliorament. bon. Bannit. an. MCCLXXXVIII.* Sta pure il ſuo nome deſcritto nel *lib. Bannit. & Rebell. &c. qui guarraverunt Communi Bonon. anno MCCLXXX. indict. VIII. de menſe Auguſti & ſeq. &c.* Arch. d.

dò a finire altrove i suoi giorni; e il dirsi dall' Alidosi, che Cervotto ritornò in Bologna con Guglielmo l' anno 1293. deve intendersi dopo la prima cacciata de' Lambertacci.

Prima di partirsi per la lettura di Padova, vendette la sua libreria, che forse gli era stata lasciata dal Padre, a *Guglielmo* suo fratello, o per supplire alle spese del viaggio e dell' equipaggio, o per soddisfare ai debiti, che teneva; dacche da contratti di lui rilevasi, che ne aveva molti, come pure si vede, che subito dopo la morte del Padre avea cominciato a dilapidare il proprio stato.

Questa Biblioteca Guglielmo, dacche dovette partire di Bologna, la locò a *Nascimpace* Notaro, con questa condizione, che dal guadagno, che avesse ritratto dall' uso di que' libri, due delle tre parti fossero sue, l' altra terza parte di *Nascimpace*.

Ebbe Cervotto in Moglie Jacobina da Riolo, che non seguì il Marito in esilio, e morì in Bologna l' anno 1285. essendo ancor vivo il Marito. Questa, non avendo Figli, lasciò eredi i poveri, con facoltà a tre Frati dell' Ordine di S. Francesco di scegliere que' poveri, che a loro fosse piacuto. Furono scelte le MM. di S. Francesco. Poco poi appresso e dell' anno 1287. si rileva, che era morto ancora Cervotto (7).

SUE OPERE.

Ad esempio di Francesco, di cui parleremo più sotto, anche Cervotto aggiunse alcune Glose a quelle di suo Padre; furono però in poca stima appresso i dotti, onde per ischerzo erano dette quelle Glose *Cervottine*, o Cervine, alcune si leggono alla *l. 1. c. de edendo* (8).

Lasciò ancora de' Consiglj, e de' Voti, che forse scrisse in congiuntura delle cause, che difendeva nel Foro (9).

Uno de' suoi consiglj, che diede l' anno 1269. si vede nel nostro Archivio della Badia di S. Stefano.

L' ultimo de' Figlj di *Accursio* il Glosatore fu *Accursino* o *Cursino*. Esso pur fu dal Padre obbligato a studiare le Leggi. (10) Morto Accursio, ed ancora in tenera età, fu educato da *Francesco* suo fratello, che seguendo la volontà del Padre, lo instituì nella Legge, ma non si sà, che perciò fosse addottorato.

Giunto all' età di 20. anni, insorte le fazioni de' Geremei, e de' Lambertacci dovette abbandonare la Scuola, cacciato in bando con gli altri di sua Famiglia.

Prima che ciò accadesse, aveva sposata *Frainsenda Storletti*, Figlia di un Fratello del famoso Leggista *Tommaso Piperata*, di cui si parlerà.

Morì

(7) Ne' Memor. del Com. di Bologn. *ad diem XXI. Mart.* MCCLXXXVII. si trova memoria, che il Convento delle Monache di S. Francesco dell' Ordine di S. Chiara fu erede = *ber. qn dne Jacobine de Riolo ux. qu. d Cervotti d. l. &c.*

(8) *Accursius habuit duos filios Guilielmum. & Cervottum* (cioè oltre Francesco) *Guillielmus fuit valens doctor, & disputavit multas quastiones. Sed Cervottus fuit grossus intellectu, & ideo vide quod glosa Cervina parum habent saporis &c.* Bald. *in lib. de Comemor. famos Doct.* appresso il Diplovataccio. Giasone rigetta le glose di Cervotto, come aliene dal sentimento della Legge, il che è pure il sentimento di Baldo nel loco sopracitato *in l singular. §. de reb credit.*

(9) *Andreas de Carul in l. professio de muner. patrim lib. X. c. scribit, se vidisse Cervottum petentem restit in integr. in quadam causa &c.* così il Diplovataccio.

(10) Accursio prelegò nel suo testamento a Cursino figlio minore, parte de suoi libri, acciocche seguisse lo studio delle leggi; i quali libri l' anno MCCLXXII. gli furono consegnati, essendo in età di XVIII. come rilevasi da' *Memor. del Com. di Bologn.*

Morì Curfino in efilio l' anno MCCLXXXVIII. avendo lafciati tre Figli, Giovanni, Cervottino, Caftelluccio, e Francefchino, che dell' anno MCCIC. ritornarono tutti in grazia del Governo di Bologna, e l' anno MCCCVI. ad inftanza della Univerfità degli Scolari furono liberati da que' pefi, a quali erano obbligati tutti quelli, che avevano feguita la parte de' Lambertacci.

Ma inforti nello fteffo anno nella Città nuovi torbidi, novamente Giovanni andò in bando, e ftabilì allora la fua dimora in Medicina, dove ftette fino a' tempi di Bertrando, Cardinale Legato, al quale la Città noftra, ftanca di tanti e così fpeffi rumori, fi diede l' anno MCCCXXVII.

Viveva quefti nel MCCCLVI. ed erano già fcorfi LXXVI. anni, dacche fu emancipato dal Padre (11); e i Fratelli la paffavano ignobilmente, ed in una fomma ofcurità nella Villa della Ricardina.

Francefco avendo prefa Moglie, ed effendo morto fenza Figliuoli, fatto teftamento, lafciò erede la Moglie, e legò al Fratello Giovanni il veftito, e gli alimenti (12); da che fi comprende, che quefta Famiglia fi era da quel tempo ridotta ad un tenuiffimo ftato.

Morì ancora Giovanni in età molto avanzata, effendo già premorti gli altri Fratelli; e così terminò preffo noi una così illuftre Famiglia, il cui capo avea gettato i fondamenti di una gloria, che farà fempre immortale.

(11) Curfino emancipò il figlio Giovanni l' anno MCCLXXX. come fi ha ne' Memoriali del Com. di Bol. di detto anno; e lo fteffo fi ha ne' Mem. dell' anno MCCCLVI.

(12) *A. MCCCXLIV. die XXVI Jan. Francifcus qu. d. Accurfini de Accurxiis Capelle S. Mame habitator in Curia Bagnarole* (in quefta Comunità, come fi è detto, era la Villa della Ricardina) fi eleffe nel fuo teftamento la fepultura *ad S. Francifcum de Richardina .... item reliquit Joanni fuo fratri victum, veftitum, & calciamentum ....* Inftituiffe poi erede... *Francifcam Viviani uxorem fuam &c.* Memor. del Com. di Bolog.

Veggafi la citata Opera del P. Sarti, il Sig. Co. Mazzuchelli, il Panciroli *de Claris Leg. Inter.* l' Alidofi, l' Orlandi, il Bumaldi, ed altri.

ACCURSIO FRANCESCO.

Figlio maggiore del Glofatore, nacque, per quanto fi può conghietturare, l' anno 1225. ed in congrua età fu emancipato dal Padre (1).

Sotto la difciplina di lui infieme coi Fratelli *Guglielmo*, e *Cervotto* apprefe le leggi, ma gli fuperò entrambi, e tanta fama fi acquiftò, che molti confufero il Figlio col Padre, e credettero Francefco il nome del Glofatore.

L' udirono le noftre Scuole, vivente anche il Padre, e quantunque di *Francefco* non fi faccia menzione prima dell' anno 1256. pure fembra, che prima di quefto tempo aveffe già ricevuta la Laurea, e foffe in molta ftima, che maggiore poi divenne per la morte di *Accurfio*, e di *Odofredo*, dopo de' quali a lui non rimafero competitori.

Softenne *Francefco* la Cattedra in Bologna fino all' anno 1273 nel qual tempo fu chiamato da *Odoardo Re d' Inghilterra*, che lo dichiarò fuo Configliere.

Sbaglia il Panciroli dicendo, che fu (2) Francefco invitato dal Re d' Inghilterra a leggere in Francia il Gius Civile; e molto più sbaglia l' Alidofi, il

 qua-

(1) Bart. *l. in quartam ff. ad legem Falcidiam*.
(2) Panciroi. *Lib. 11. cap. XXIX.*

quale afferma, che fu chiamato da *Ricardo* Re d' Inghilterra, e che da' suoi impieghi presso quel Re glie ne vennero tali ricchezze, che con esse acquistò la Villa in questo nostro territorio, da lui denominata poi *Ricardina* dal nome del suo benefattore. I fondi della Ricardina erano già nel Patrimonio del Padre, come si è veduto; ed Odoardo, non Ricardo fu il Re d' Inghilterra, che aver volle Accursio a' suoi servigi.

Venne in Italia *Odoardo* poco appresso d' essere stato creato Re d' Inghilterra, e dopo la spedizione della guerra Sacra l' anno 1273. Su gli ultimi di Maggio passò per Romagna in tempo, che i Bolognesi assediavano Forlì.

Entrò questo Re negli alloggiamenti, e proceurò d' indurre alla pace i Forlivesi, ma non riuscendo nel trattato venne a Bologna, accolto coi più distinti onori da' Bolognesi, a quali corrispose il Sovrano con tutti i maggiori segni di aggradimento (3).

Francesco Accursio fu in questa congiuntura noto al Re, e i suoi talenti, e le sue maniere così gli piacquero, che desiderò di averlo per suo Consigliero, e di potersi valere dell' opera sua nel maneggio di molti affari.

Avanzata la generosa offerta, non la ricusò Accursio. A porsene in possesso, chiese sol tanto tempo, che potesse accomodare i proprj interessi. Il che gli fu concesso; ed il Re proseguì il suo viaggio.

Frattanto si diede *Francesco* a comporre le cose sue, alla vendita di molti beni, e fece testamento (4).

Narrano alcuni Autori, che ciò penetratosi da' Magistrati della Città, e rilevando il grave danno, che dalla partenza di tanto uomo veniva alla Scuola di Bologna, gl' intimarono, se non rimanevasi, la confiscazione di tutti i suoi beni, e che *Francesco* prevenisse questo colpo, fingendo di vendere de' fondi, che non fece che consegnare ad un amico, e che null' ostante se ne partisse; ma che scoperta la fraude, fosse veramente eseguita la confiscazione, onde gli convenisse ritornarsene e tanto fermarsi, che col maneggio, e cogli appoggi gli fosse restituito ciò che gli era stato tolto (5). Ma ciò non è verisimile per la molta amicizia, che passava fra il Re d' Inghilterra, ed i Bolognesi: e questo fatto appartiene più tosto a *Guglielmo* suo Fratello. al quale ciò accadde, ma per tutt' altro motivo.

Nel tempo del soggiorno di *Francesco* appresso il Re *Odoardo* passando per Tolosa a fine di portarsi in *Aquitania*, che a quel tempo apparteneva al Re d' Inghilterra, gli Scolari di Tolosa, a quali era nota la dottrina di Francesco, desiderarono di udirlo, onde a compiacerli ascese colà la Cattedra, e spiegò la *l. 1. C. de Sent. quæ pro eo quod inter prof. Giacopo Ravano*. che allora, ed in quella Scuola passava per abilissimo Giurisconsulto, volendo più d' appresso far prova del valore d' *Accursio*, fingendosi uno Scolaro, si portò ad ascoltarlo, e chiese il permesso di potergli fare alcuna questione; e dicesi, che Francesco a stento si difendesse dagli argomenti di quell' abile Giurista (6). Fuori di questa accidental congiuntura non lesse Fran-

(3) Ghirard. Lib VII. pag. 225.

(4) *An. MCCLXXIII. die IV. exeunte Jul. dn. Franciscus LL. Doctor sanus mente, & corpore suum fecit Testamentum &c. scriptum manu Michaelis Petri Gratiadei Notar. presentibus &c.* Ex Memor. Com. Bon.

Si vedono anche in questo tempo in detti Atti, molte vendite che fece, e la Procura a suoi interessi.

(5) Ciò narra l' Alberico *in l. hi qui imposita C. de rescind. vendit.* e dietro a lui il Pancirolo.

(6) *Glosa per prædictam rationem non potest sustineri, nec potuit eam defendere Franciscus Accursius, dum legeret hanc legem ultra montes, dum fuit cum Rege Angliæ, & Jacobus prædictus* (de Ravanis) *in forma discipuli opponerat sibi; nimirum non erat in mundo Adversarius subtilior* = Cino nella spiegazione della predetta Legge.

Francesco in Tolosa, come chiaramente lo dimostra il P. Ab. Sarti, che descrive minutamente il viaggio, che fece Accursio col suo Re, al servizio del quale si fermò per 8. anni impiegato fra tanto in qualità di Consigliere, ed intimo famigliare, ed in varie spedizioni a' Principi, e fra l' altre a Niccolò III. Pontefice. Nelle Lettere Regie dirette ad *Orlandino dal Poggio* e compagni Mercatanti Lucchesi, con le quali sono incaricati di soddisfare alle spese, che farà per fare nella sua Legazione, *Accursio* viene dal Re chiamato *Clericum suum*, che così forse in Inghilterra a que' tempi doveansi chiamare gli Avvocati, giacche non si sà, che mai *Francesco* fosse Ecclesiastico (7).

Fin dell' anno 1274. o sul principio del 1275. avendo inteso i rumori, che erano suscitati novamente in Bologna dalle fazioni, e che quantunque assente era stato rilegato esso, ed i suoi Figliuoli, avea già chiamato in Inghilterra tutta la sua Famiglia, come si rileva dal documento tratto dal pubblico Arch. dal celebre Dott. Monti, e riportato dal P. Ab. Sarti, in cui si vede, che spedì Francesco denaro alla Moglie per fare il viaggio d' Inghilterra (8).

Finalmente sazio della Corte, e desideroso di ritornare in Patria, dalla quale era stato lontano 8. anni sempre al servizio del Re, sul finire del 1281. o sul principio del 1282. (9) s' incaminò verso l' Italia carico di ricchezze, oltre un annua pensione di quaranta Marche assegnatagli da Odoardo per tenerlo, benche lontano, sempre obbligato al suo servizio; e Francesco con giuramento dovette impegnare l' opera sua, e dar fede di assistere agli affari, che quel Monarca teneva di qua dal Mare, e che forse avea in Roma, ed in Italia (10).

Circa la partenza, e il ritorno di Francesco in Bologna sbaglia l' Alidosio ne' suoi racconti dicendo, che fu cacciato dalla Città nostra per esser Gibellino, e che poi fu rimesso, allorche giurò in mano del Pontefice Bonifacio VIII. per la parte Guelfa (11).

Il vero si è, che essendo gli Accursi della fazion Gibellina, cioè Lambertacci, l' anno 1274. tutti furono esiliati; e *Francesco*, e *Cervotto* assenti vennero confinati, la qual pena pure dovette sostenere *Guglielmo*; ma *Cursino* loro Fratello minore, ed i Figli di *Francesco*, che si trovarono in Bologna nel tumulto fra *Geremei*, e *Lambertacci*, ebbero una maggior pena, essendo stati banditi capitalmente, come dalla nota de' banditi, e relegati (12).

Dal che si rileva, che *Francesco*, *Cervotto*, e *Guglielmo* furono sol tanto condannati, come di quella fazione; ma che più gravemente furono puniti gli altri, che si trovarono attualmente mescolati nella guerra civile, e del partito de' Lambertacci, come più odiati, e più sospetti.

(7) Così nelle lettere *dat. apud Windesore decimo die Jul. anno Regni nostri sexto &c.* Rymer Acta pub. Tom. pag. 173.

(8) *An. MCCLXXIV. die III. exeunte Nov. Dna. Aichina filia qund. dn. Nevi Raynerii, & uxor dni. Francisci Accursii Doct. ll. recipit CVIII. Marchas sterlingorum, & pro earum valore DCCCCXVIII. lib. 60. ad rationem lib. VIII. sol. X. pro qualibet Marcha quas dn. Jacobus Agolante habuit a dno. Francisco pro ipsa dna Aichina &c. = Item An. MCCLXXV. die XII. April. dna. Aichina fil quond. dni. Nevi Raynerii uxor dni. Francisci Accursii confessa fuit habuisse a dno. Forixio de Pistorio Marchas quinquaginta sterlingorum quas dn. Jacobus Agolante recipit a Francisco apud Londram vel apud Parixios ad rationem octo lib. sol. decem. bonon. pro qualibet Marca.* Mem. Com. Bonon. a d. anno. Vedi anche Ant. Wood nell' *Historia Universit. Oxoniens.* all' anno 1275.

(9) Nell' Albo de' Dottori ascritti al Consiglio di Bologna nell' anno 1281. si trova il nome di Francesco Accursio; dal che appare, che da questo tempo era in Bologna.

(10) Il Rymer porta questa obbligazione, ed il P. Sarti la registra nell' Appendice alla sua Storia Tom. II. c. 91. (11) Alidosi ne' *Dott. Bologn.* c. 74.

(12) Nell' Arch. Pub. nel libr. *Banit.* & *Confinat.*

Ma ciò appartiene alla prima cacciata de Lambertacci da Bologna. In altra poi di novo occorsa, *Francesco* fu compreso fra gli esiliati (13).

Nulladimeno l' anno 1282. ritornando d' Inghilterra fu senza alcun' ostacolo favorevolmente ricevuto in Città, o per rispetto del Re, al quale ancora serviva, o perchè desse sigurtà di sottrarsi quanto prima dalla fazione de' Lambertacci; il che egli fece di fatti in mano del Pontefice *Martino IV.* come si rileva dal detto libro de' banditi, e confinati (14).

Ripetè poi questa sua dedizione a S. Chiesa l' anno 1286. alla presenza de' Magistrati e del Consiglio del Popolo Bolognese (15); e fu decretato in conseguenza di tal atto, che Francesco non fosse più in appresso soggetto a quelle leggi, alle quali erano obbligati gli altri della fazione Lambertacci, ancorche riconciliati, cioè di non poter godere di alcuna Magistratura, e d' essere più degli altri gravati nelle comuni imposizioni (16).

Allorche *Francesco* ritornò alla Patria dal suo soggiorno d' Inghilterra, non più abitò la casa paterna. I Geremei, allora padroni del governo della Città, la comprarono da *Francesco*, e l' Instrumento di questo acquisto è portato dal P. Sarti nell' Appendice della sua Storia a cart. 92. ed al presente è una parte del pubblico Palazzo dal canto dell' Orologio, che servì da principio per i pubblici granari (17); e Accursio con la sua Famiglia passò ad abitare nella strada di S. Mamolo, ove è di presente il Collegio Montalto.

Fu sua Moglie Aichina Guezzia, da cui ne ebbe Castellano. Ma dacche fra quelli del partito de' Lambertacci cacciati da Bologna si vede Francesco Accursio, ed i suoi Figliuoli, oltre Castellano, che a quel tempo era assai giovine, bisogna credere, che prima di prender Moglie avesse altri Figliuoli.

Ebbe inoltre tre Figlie, *Dotta*, *Eleonora*, e *Froa*: la prima maritata in *Deuteclerio da Lojano*, la seconda in *Francesco Lambertini*, *Figlio di Galeotto*, e la terza in *Guidoclerio Gallucci*, e di poi in *Napoleone Malavolti*.

L' anno 1284. maritò *Francesco* il suddetto Figlio *Castellano* in Anna Lambertini, Figlia di Lambertino, uom nobilissimo, e che era stato Pretore di Brescia (18); ma dopo pochi mesi da questo contratto essendo morto ad esso la propria Moglie *Aichina*, passò alle seconde nozze con *Remgarda di Pazzone Aldighieri* Ferrarese, vedova di *Riguzio Gallucci*, una delle primarie case di Bologna.

Tutti questi contratti con le prime Famiglie di Bologna, fanno bastante prova della nobiltà del casato d' Accursio.

Castellano morì assai giovine, e non lasciò che un unico Figlio infante per nome *Bartolommeo*. Francesco ad assicurare la sussistenza della sua famiglia l' anno 1292. destinò in Marito questo suo Nipote, benchè in età di soli due anni

(13) Ivi in d. Libr. scritto dell' anno MCCLXXXII.

(14) *An. MCCLXXXIV. indict. XII decimo intr. Jun. Non molestetur non gravetur prædictus dn. Franciscus dni. Accursii in aliquo ob hoc quod sit scriptus in isto presenti libro, vel aliquo alio, cum appareat ipsum jurasse partem Ecclesiæ homagium, & fidelitatem in Romana Curia in manu dn. PP. Martini IIII.* Arch. pub. lib. detto.

(15) Nel lib. delle Riformazioni all' anno 1286.

(16) *Die 5. Jul.* MCCLXXXIV. Negli Statuti di Bologn. dell' anno MCCLXXXVII.

(17) *An. MCCLXXXIX. die .... Populus Bonon. decrevit, ut frumentum publicum, cui non satis erant horrea Communis, conderetur in domo quæ fuit Francisci Accursii & modo est partis Geremiensium.* Lib. delle Riformazioni di d. anno.

(18) *Dn. Franciscus qnd. dn. Accursii li Doct. fuit confessus habuisse a dno. Lambertino qnd. dn. Guidonis Lambertini dante. & solvente in dotem ac pro dote dne. Anne sue filie future sponse & uxoris Castellani filii dicti dni. Francisci septingentas lib. bon.* Ex Memor. Com. Bonon.

anni a *Peregrina* Figlia di *Venetico Caccianemici* nobilissima e quasi di pari età dello Sposo, e fu constituita la dote, e contratti gli sponsali (19). Era bensì costume de' tempi di contraere fra le Famiglie nobili simili promesse di Matrimoni fra Figlj anche immaturi; ma però rarissimo è il caso di vederlo tra fanciulli tratti appena dalle mammelle. *Guglielmo Accursio*, come si vedrà, ne avea dato già prima esempio.

Poco appresso, cioè nell' anno dopo il riferito contratto, cadde Francesco gravemente infermo, e fatto il suo testamento scritto *XIV. Kal. Junii*, in cui dopo vari legati instituisce erede Bartolommeo suo Nipote, ed un codicillo segnato *Pridie Kal.* e che III. *Idus* consegnò al Notaro, se ne morì. E' incerto il giorno della sua morte, ma certamente deve riporsi sette giorni dopo che fu consegnato il codicillo, e nell' anno 1293. come dall' atto, che si vede nel pubblico Archivio (20).

L' Alidosi riferisce questo testamento, col quale rivoca l' altro fatto prima di partirsi da Bologna per l' Inghilterra, come si è detto, che in vano però dal P. Ab. Sarti si è ricercato nell' Archivio de' PP. di S. Francesco, ove si conservano i predetti Codicilli, ed altri Atti. E quello riportato dall' Alidosi è assai mancante, e pieno di sbagli, come è pure sbaglio il dirsi da lui, che *Castellano* fosse fratello di Francesco, e che fosse Dottore, del che veggasi il citato Sarti (21).

Fu sepolto Francesco nel Sepolcro del Padre, vicino alla Chiesa di S. Francesco, con l' Iscrizione già riportata, e Bartolommeo suo Nipote l' anno 1304. sortì di tutela in età di 15. anni, e poco appresso prese diversa Moglie da quella gli era stata assegnata, cioè *Misina Prendiparte*, del che vedi più diffusamente, come sopra.

Diversi sono stati i pareri degli Autori circa i costumi di *Francesco*, ma con il *Diplovataccio* si crede potere francamente asserire, che quanto di poco favorevole di lui è stato scritto, sia opera d' invidia, e di malignità dalla quale ebbe a sofferire moltissimo. Null' ostante però, per quanto riguarda l' accusa, che gli vien data di una somma avarizia, vizio a quel tempo commune massime a' Letterati, non si può tanto facilmente difendere, dacche abbiamo le lettere di Nicolò IV. Pontefice in data dell' anno 1292. e riportate dal più volte nominato Ab. Sarti nell' Appendice, con le quali quel Pontefice assolve esso, e suo Padre da tal peccato.

Viene molto lodato da Pietro Boaterio, (22) Dott. dell' Arte Notaria, che visse alcuni anni al tempo di Francesco, da Filippo Villani, da Domenico Bandini, dal Tritemio, e da altri.

Il Panciroli parla di un Accursio, che professò Legge civile in Reggio l' anno 1275. e crede, che Francesco, Professor di leggi al tempo di Bartolo in Bologna, fosse suo Figlio, e quello, in tempo del quale accadde, che venuto

col

(19) Ivi a d. Memor.

(20) *Anno MCCXCIII. die XVIII. Jun. Accessit Dnus. Deteclerius de Luglano affinis Bartholomei Francisce cui dicitur Checca & Aichine cui dicitur China pupillorum fratrum & filiorum qnd. Castellani filii qn. dni. Francisci ll. doctoris filii qnd. bone memorie dni. Accursii ll. doct. coram dno. Henrico de la Porta jud. & assess. dni. Lapi de Ugbis potest. Bonon. & petiit dictis pupillis Jacobinum qnd. dn. Joannis de Gallixano de capella S. Leonardi constitui in tutorem &c.* Ex Mem. Com. Bon.

(21) Da alcuni Atti però si rileva, che Bartolemmeo di fatti fu l' erede di Francesco, fra quali il seguente = *An. MCCXCIII. die VI. Sept. dn. Bertholdus .... accipit a dn. Cambio Gratiadei tutore Bartholomei nepotis & heredis qnd. dn. Francisci Accursii &c.* Ex Mem. Com. Bon.

(22) Petrus Boater. *In proem. Commentar. ad Artem Notar.*
Veggasi, come addietro, il P. Sarti, il Co. Mazzuchelli &c.

col detto Bartolo a disputa circa l' interpretazione di certa Legge, spedirono a Pisa ad esaminare l' antico Codice delle Pandette. Questi ancora ne' Commentarj di Bartolo, che sono stampati, viene chiamato Francesco Accursio. Qualunque però egli si fosse, non appartiene a nostri Accursi, poiche in questa Famiglia, dopo i Figlj del grande Accursio, niuno vi fu, che più insegnasse.

Circa gli Scritti da Francesco lasciati, riporta il Diplovataccio, che scrivesse sopra i libri, che ordinariamente si leggevano nelle scuole.

Che *aggiunse alcune glose, o addizioni a quelle del Padre*; e il P. Ab. Sarti vide alcun vestigio di questo scritto in un Codice della Libreria di S. Croce di Gerusalemme in Roma.

E che vi sono *molti di lui Consiglj*.

Domenico Manni nell' opera sua de' Sigilli &c. Tom. 17. p. 38. riporta un Consiglio di Francesco dato con *Dino da Mugello* in una controversia fra il Commune di Siena, ed i Frati Gaudenti.

Vi è un altro Consiglio di *Francesco De facultatibus Inquisitorum*, dato dopo le nove constituzioni d' Innocenzo IV. e di Clemente IV. Sta questo nel Cod. 227 Mss. nella Bibliot. di S. Gio. e Paolo di Venezia. Diede *Francesco* questo Consiglio con *Giacopo* dott. delle Decretali, che il P. Ab. Sarti crede fosse *Giacopo d' Alberto Bonacosa*, *Canonico Bolognese*.

Scrisse ancora sopra il *Digesto nuovo*, il qual libro si leggeva straordinariamente nella nostra Scuola; e ciò faceva Francesco proponendo de' Casi, onde dice il Diplovataccio che = *scripsit super ff. novo per viam figurationis casus pulchra commentaria &c.* cominciano = *Casus incipit. Ulpianus Ictus*.

Il Sig. Co. Mazzuchelli ne' suoi *Scrit. d' Ital.* aggiunge a sud. altri scritti fra quali alcuni, che certamente non possono essere di Francesco. Come = *Casus longi supra V. libros Decretalium; & Casus summarii sexti Decretalium;* stampati molte volte in *Basilea* 1479. e in *Argentina* 1489. e di novo *Casus breves super sextum Decretalium, & Clementinas*. Francesco Accursio non fu mai professor di Canonica, ne mai studiò di questa materia; e quando vennero in luce le *Decretali*, e le Clementine egli era già morto.

Ad esso pure attribuisce *due Orazioni* stampate in *Venezia* l' anno 1499. ma a quel tempo non si usava di scrivere Orazioni, ne Accursio mai fu Rettorico. Può ben darsi, che sue sieno le *Glose alle Instituzioni di Giustiniano*, che riporta il sud. Sig. Co. e che dice stampate in *Lione* l' anno 1607. in 8°.; e delle quali fa memoria ancora il *Lipenio*.

ACCURSIO GUGLIELMO.

NAcque questi da Aichina seconda Moglie di Accursio il Glosatore l' anno 1246 (1) e dal Padre fu indirizzato nello studio delle Leggi.

Erede e del talento, e del buon volere di quello ne approfittò così, che fu Laureato, ed insegnò con plauso il Jus civile nelle nostre Scuole (2); anzi di più del Padre studiò il Jus Canonico, e gli fruttò questa applicazione de' Beneficj ecclesiastici. Ebbe

(1) Ciò rilevasi da contratti fatti in quel tempo da Guglielmo, ne' quali vedesi, che era ancora in età pupillare, ed ebbe bisogno di Curatore fino all' anno 1271. *Memoriali del Com. di Bologn.*

(2) L' anno 1264 trovasi Guglielmo descritto nella Matricola della Società de' *Toschi*, che non era Dottore: ma nel seguente anno 1265. ne' *Memoriali del Com. di Bologn.* si vede nominato col titolo di Dottore.

Ebbe in Moglie Benvenuta, Figlia di Montanaro da Baragazza (3), dalla quale glie ne venero *Giovanni*, ed *Accursino*. Maritò Giovanni infante di pochi anni con *Fraisenda d' Enricuzzo Gallucci* con patto, che Guglielmo assegnasse 400. lire di Bolognini al Figlio, ed Enricuzzo lire 200. per dote della Figlia, e questi sponsali furono stabiliti l' anno 1270. essendo Guglielmo il Padre ancora di età minore, e bisognoso di Curatore per il contratto. Francesco Accursio suo fratello seguì questo esempio, come si è veduto, dacche la rozzezza del secolo non aveva ancora permesso, che la ragione, e la convenienza si mettesse in tutti i suoi diritti.

Prevaleva a que' tempi in Bologna la fazione de' Geremei, onde dovette Guglielmo l' anno 1274. con tutta la Famiglia del partito de' Lambertacci partirsi da Bologna, e andare in bando. A salvare i propri beni, che non fossero, come quegli di tutti gli altri del suo partito, confiscati, finse un contratto di vendita de' medesimi con *Montanaro da Baragazza* suo Socero della fazione de' Geremei. Ma la fraude gli tornò male. Scoperta questa subirono il destino degli altri, ne gli furono più restituiti, se non quando data sigurtà, ritornò in grazia del Comune di Bologna. Questo fatto, come si è detto, malamente da alcuni Autori fu attribuito a Francesco suo fratello.

Andò Guglielmo di là da Monti, e forse in Ispagna, dacche si vede, che vedovo, ivi ottenne de' Beneficj di Chiesa. Ma perchè vi era precetto, che i confinati non potessero moversi dal luogo, che era stato nella sentenza ad essi destinato per soggiorno, e in necessità trovandosi Accursio, ed Albertino Carrario professor di legge, che pur esso era andato per la stessa cagione in quelle parti, di trattenersi altrove per loro proprio interesse; l' anno 1288. entrambi chiesero la grazia al Consiglio, e popolo di Bologna di potersi rimanere, dove erano, venti, e più giornate di camino distanti da Bologna, e l' ottennero (5). Forse in detto luogo si erano stabiliti Guglielmo, ed il Carrario ad insegnar legge, ed esercitare l' Avvocatura.

Morta la Moglie nel tempo dell' esilio, passò Accursio allo stato clericale in età d' anni 43. in circa, e consta, che sul finire del 1289. era Canonico Burgense (6), che godette d' altre dignità Ecclesiastiche, che fu Sacrista Cadur-

(3) *An. 1260. dn. Guilielmus qu. dni. Accursii Doct. leg. cum auctoritate sui Curatoris vendit... cui venditioni consensit dn. Montanarius de Baragazza, & renuntiavit omni suo juri quod habere posset pro Dotibus dne. Benvenute ejus filia uxoris dicti venditoris*. Ex Mem. Com. Bonon.

(4) *Die 4. exeunte Jul. MCCLXX. dn. Henricutius de Gallutiis & dn. Guilielmus filius qn. D. Accursii legum doct. volentes contrahere parentelam, ad talem concordiam pervenerunt, videlicet, quod dnus. Gulielmus cum auctoritate dni Liazari de Chazanimicis curatoris sui, & in presentia d. Brici jud. & asses. d. Guidonis de Corrigio Potestatis Bononia predestinavit filium suum Joannem d. Henricutio predicto in sponsum futurum maritum Fraisende filie dicti dni. Henricutii cum tali dote, quod d. Henricutius debeat ei dare cc. lib. bonon & d. Gulielmus fecit ei dotem de suo cccc. lib. bonon. et cum omnibus conditionibus contentis in Instrumento scripto manu Lambertini not. Actum fuit in Sala juxta Ecclesiam novam Palatii Comm. Bonon. pres. d. Andrea de Guzzatorio judice. D. Gerardo Brachani Rubeo, Bologni, Bergonzoni & Petro d. Castellani Fabri &c. et juravit d. Gulielmus quia minor erat XXV. annis. Et d. Henricutius pradestinavit filiam suam Fraisendam in sponsam, & futuram uxorem Joannis pradicti &c. ut dicta partes dixerunt &c.* Ex Mem Guidonis boni acit. Giunto il legittimo tempo fu celebrato il Matrimonio, quantunque vi fosse legge, che vietava a quelli del partito de *Geremei*, come erano i *Gallucci*, di contraere parentela con i *Lambertacci*.

(5) Nella supplica, che diedero al Popolo di Bologna, dicono gli Oratori = *se a tempore primorum rumorum* (cioè dell' anno 1274.) *stetisse ad confinia ultra Montes ad viginti dietas, & ultra a Civitate Bononia*: Ex lib. Refor an. MCCLXXXVIII.

(6) Ne' Memor. del Com. di Bologn. a d. anno *ad diem XIV. decem.*

durcense, ed Arcidiacono di Gualdafajara nella Chiesa Toletana.

Il grido di sapere, che spargevano questi soggetti nel luogo del loro soggiorno, e il bisogno della Scuola di Bologna, e la premura che altrove non fossero trasportate quelle dottrine, che qui si avea somma gelosia di conservare, fece, che gli Scolari del nostro Studio ricorressero al Consiglio, perchè fossero richiamati *Albertino Carrario e Guglielmo Accursio*, purche al loro venire giurassero la parte de' *Geremei*.

Fu esaudita l' instanza, e seguì il richiamo d' entrambi. *Albertino* se ne approfittò, ma Guglielmo non volle ritornare, adducendo, che come Ecclesiastico, non gli era lecito di sottometersi al giuramento, che si richiedeva.

Dopo alcuni anni, essendosi partito dalla nostra Scuola *Dino da Mugello*, furono rinovate dagli Scolari Oltramontani, e Citramontani le instanze per il ritorno d' Accursio; ed a facilitarne l' esito impetrarono dal Comun di Bologna, che potesse ripatriare senza l' obbligo d' alcun giuramento (7), e dal Pontefice la facoltà di poter leggere Ragion Civile; quantunque Ecclesiastico.

Ritornò di fatti Guglielmo a Bologna con questi privilegi l' anno 1297. e vi lesse il Digesto nuovo, ma per poco tempo, poiche nel 1298. si vede, che avea già abbandonate le scuole per andare al servizio del Pontefice Bonifacio III. del qual sembra, che fosse già Capellano anche prima del suo ritornare in Bologna (8).

Dopo quest' anno di lettura mai più Accursio non rivide Bologna, sempre impiegato per la Corte Romana.

Testificano e il suo attaccamento, ed i suoi meriti presso la detta Corte le lettere di Benedetto XI. Pont. con le quali gli concede di poter ritenere, quantunque assente, l' Arcidiaconato di Gualdafajara nella Chiesa Toletana in data *Kal. dec.* 1303. ed altre di Clemente V. in conferma di questo privilegio date l' anno 1309. *IV. Kal. Decem.* nelle quali viene espresso ciò concedersi = *ut remunerentur Gulelmi Accursi merita, ob sedis Apostolicæ negotia in Romana Curia, & alibi ab eo diligenter tractata* (9).

Vivea ancora Guglielmo l' anno 1312. ed era premorto Giovanni il Figlio (10), ne molto dopo morì ancora Andrea suo Nipote, che l' anno 1328. era in Coim-

(7) *Die IX. Octob. Pro augmentatione studii, atque utilitate Communis Bononiæ quatenus scribere debeatis ex parte vestra, & Communis Bononiæ d. Guilielmo d. Accursi L. D. electo per ipsam Universitatem ad legendum dig Nov. loco d. dni in annum presentem pro amore dicti Communis, & dictæ Universitatis debeat venire, & legere dictum librum in Civit. Bonon. cum alias fuerit reformatum pro Communi Bonon. quod possit venire ipse & omnes de ejus familia jurando partem. Sed modo scribatur ut veniat absque aliqua exceptione quod jurare non potest partem, cum sit Clericus, scribendo etiam sibi quod intellexistis quod concessum est sibi per summum Pontif. jam est diu, quod possit legere jura Civilia in Civit Bon. non obstante dignitate per clericatum ipsius.* Ex lib. Reform. Bon.

(8) Ciò pare possa dedursi dal vedere un' atto ne' Memoriali dell' anno MCCXIII. in cui leggesi = *Jacobus dni. Montanari de Baragazza Procurator ven. viri dni. Guilielmi Accursi II. Doct sedis Apostolicæ Capellani, & Canonici Burgensis.*

(9) Sono queste lettere Pontificie portate per disteso dal P. Sarti nell' Appendice *de claris Gymna* &c. cart. 97. Si vuole, che fosse anche Canonico Fiorentino, e perciò la Vita di lui è stata scritta dal Sig Canonico Solvino Salvini fra le Vite Mss. de' Canonici Fiorentini, dice il Sig. Co. Mazzuchelli parlando di Guglielmo Accursio in una nota.

(10) *An. MCCCXII. die XXX. April Petrus de Unzola Notarius doctor Testamentum fecit in domo. & hospitio dni Gulielmi de Accursiis seu dn. Fraisunde uxoris ql. dni. Joannis dni. Guilielmi predicti in qua moratur dicta domina.* Ex Memor. Com. Bon.

Coimbra, godendo colà forse di alcun Beneficio ecclesiastico, come Chierico che egli era (11).

Accursio ancora, Fratello di Andrea, essendo stato molto in Bologna l' anno 1330. meditava un lungo viaggio; nè dell' uno, e dell' altro si sà, che più ritornassero, e così in Bologna fu estinta la posterità di Guglielmo, o passò ad abitare altrove.

L' Alidosi parlando degli Scritti di Guglielmo, dice, che scrisse molte Questioni citate *da Alberico da Rosate*, e lodate da Giovanni d' Andrea; e il Diplovataccio riporta, che lasciò molte Disputazioni. ma il P. Ab. Sarti crede non essere queste altro, che le accennate dal Midosio.

Fra queste Questioni è celebre quella, nella quale si cerca; *Num Testamentum quod Enricus Rex, vulgo Hentius, Friderici II. filius Bononiæ captivus fecerat, censeri deberet jure factum esse*. Morì Enzio, prigioniero di guerra, in Bologna l' anno 1272. come nella Questione circa il suo Testamento disputata da Guglielmo Accursio, e riportata da Gio. d' Andrea nelle Addizioni allo *Speculum juris* di Durando (12).

Scrisse ancora de' Commentari a' libri delle Instituzioni, nel proemio de' quali si dice Figlio del Glosatore (13); e fra Cod. ms. legali della Bibliot. Reg. Parisiense si hanno *Commentaria Guilielmi Accursii filii in libros Institutionum* Cod. 1371.

(11) *An. MCCCXXVIII. die XXI. April. Nob. miles dn. Joannes natus olim nob. militis dni. Guidoclerii de Galutiis .... Procurator dni. Andree nati olim dni. Joannis olim dni Guilielmi de Accursiis .... ut constat Instrumento procurationis scripto manu Alphosi Melendi notar. de Columbria facto in MCCCXXVIII. Procuratorio nomine ... donat irrevocabiliter ejus fratri agros plurimos ad Richardinam & alibi &c.* Ne' Memoriali del Com. di Bologn. di Niccolò Malpigli Not.

(12) *Circa istud scire debes, quod Guil. Accursius disputavit quæstionem de Rege Henrico filio Imp. Federici, qui cum Teutonicis & certis Lombardis aggrediens Bononiam, captus fuit per Bononienses, & finaliter hic decessit sepultus apud Fratres Prædicatores. Quærebatur de ipsius testamento an valuerit.* Jo. Andr. in Addit. ad Spec tit. de Instrum. edit.

(13) Pancirol. lib. II. cap XXX.

Veggasi, come addietro, il P. Sarti, che noi, come ci siamo protestati in principio, abbiamo totalmente seguitato.

ACHILLINI ALESSANDRO.

Figlio di Claudio, nacque li 29. Ottobre dell' anno 1463. al dire di Luca Gaurico, e di Francesco Giuntini (1).

Applicossi particolarmente alla Filosofia, ed alla Medicina, ed ebbe per Maestro

(1) *Nascitur 1463. 29. Octobris hor. 17. m. 20. post meridiem. Erat venustus, alta statura, sed bene proportionatus. lætus, jucundus, ridens, affabilis. studuit Parisiis tres annos in philosophia, evasitque dialecticus & philosophus eminentissimus, disputator subtilissimus, & quasi semper arithmetice disputabat: edidit multos libros. & potissimum de Orbibus tractatum egregium. In legendo erat obscurus, & prolixus: obiit Bononiæ solo natali ex febre acuta anno humani Verbi 1512. Augusti die 2. hora 19 circiter suæ ætatis 49 climaterico.* Luca Gaurico nel suo Trattato Astrologico, *Tractatus quarti* cart 58. v Quello Luca Gaurico dell' anno 1506. faceva in Bologna la professione di Astrologo giudiciario, ma ebbe bene ocasione di essere poco contento di tal suo impiego, dacche in detto anno *Gio. II Bentivogli gli fece dare tre squassate di corda, perchè gli predisse, che doveva accadergli in quest' anno gran jatura, di che sdegnatosi oltre le squassate di corda, lo diede nelle mani dell' Inquisitore del S. Officio, come Incantatore, ed Eretico.* Così molte Cronache, e il Ghirardacci nelle sue Memorie Mss. a detto anno.

ſtro Floriano Cerioli; e come però ſtudiaſſe tre anni in Parigi, al dire del citato Gaurico, non ſi sà intendere. Certo è, che ſi addottorò in Bologna in Filoſofia, e Medicina l' anno 1484. (2).

Conſeguita la Laurea dottorale ſubito ſi vede deſcritto ne' Rotoli del noſtro Studio al titolo *Ad Logicam de Mane*.

Il Facciolati ne' ſuoi *Faſti Gymnaſii Patavini* cart. 108. Tom. I. ove parla di Pietro Pomponaccio, ha preſo uno sbaglio aſſai rilevante, dicendo: 1488. *Petrus Pomponacius Mantuanus, vulgo Peretus de Mantua, litteris in hoc Gymnaſio, artibuſque imbutus, hoc anno acceſſit ad profitendam extra ordinem Philoſophiam, ut Antagoniſta eſſet Alexandri Achillini, qui quadriennio ante in Gymnaſium venerat, & magno cum plauſu audiebatur* (3).

Aleſſandro Achillini, dacche aſceſe la Cattedra nel noſtro Studio, mai non l' abbandonò più, che nell' anno 1506. (4) e forſe a queſti tempi Aleſſandro paſsò a Padova, e vi cercò ricovero a motivo dell' eſpulſione de' Bentivogli da Bologna, de' quali egli era gran partigiano, come ancora ſi vedrà più abbaſſo; e di queſt' anno ſta beniſſimo ciò, che dice il Facciolati, cioè che in Padova l' Achillini aveſſe tutte quelle diſpute con il Pomponaccio, che ſi raccontano dal Giovio, dal Papadopoli, e da tutti quelli, che hanno parlato del Pomponaccio e dell' Achillini (5).

Ma vedendo il noſtro Governatore, i Magiſtrati, ed i Riformatori dello Studio il danno, che veniva all' Univerſità dalla mancanza di queſto Soggetto, gli fu ſpedito precetto ſotto pena di confiſcazione de' proprj beni, che doveſſe ritornare in patria, ed alla ſua Cattedra (6).

Ubbidì Aleſſandro al Decreto, onde alli 14. Settembre dell' anno 1508. è ricon-

(2) Cavazza nei *Dottori dell' Arti liberali, e Medicina* cart. 22. quantunque il Sig. Co. Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia* ad Aleſſandro d. aſſeriſca, non avere ritrovato, ove ſi addottoraſſe. Anche l' Alidoſi lo deſcrive a' Dottori di *Teologia, Filoſofia, e Medicina ed arti liberali* cart 7. che ivi anzi lo chiama *Aleſſandro di Claudio Jachilini di Cavalcaſelli detto l' Achillini*. A che ciò ſi appoggi non lo ſo, trovando io ſuo Padre Claudio negl' Iſtrumenti nominato ſempre con il ſemplice nome *di Claudio Achillini*.

Dovette fare ſtudio ancora di Teologia, dacche Giovanni Filoteo, Fratello minore, nel ſuo Viridario cart. CLXXXV. dice

Ne gli altri ſtudj l' Achillino veggio,
Che Teologia ſparge in ogni Zona
L' alta Filoſofia laudar non deggio
Che fama, e dell' altre arti il mondo introna.
Me glorio, godo, e laudo il Creatore,
Che a queſto unico ſon Fratel minore.

Si dilettò ancora di Poeſia, e come tale vedeſi annoverato dal Creſcimbeni tra Poeti del ſecolo XV. *Iſt della volg Poeſ.* Tom. III. cart. 315. e dal Quadrio *Storia e Rag. d' ogni Poeſ.* Tom. 2. cart. 674.

(3) E' pure un altro sbaglio, che ivi a cart. 172. fa il Facciolati, ove parla di Aleſſandro Achillini, dicendo, che l' anno 1406. il Pomponaccio veniſſe a Bologna a leggere, mentre non vi venne, che dopo la morte dell' Achillini, l' anno cioè 1512. come da' Rotoli del noſtro Studio.

(4) Dell' anno 1501. li 28. Ottobre ottenne un aumento di lire cento alla ſua lettura; come dal *lib. Partit. in Cancel. pub.* a d. anno. Ne' Rotoli dello Studio degli anni 1502. 3 e 4. ſi vede deſcritto a due titoli, cioè *ad Medicinam ordinariam de mane*, e *ad Philoſophiam ordinariam de ſero*.

(5) Notiſi, che quantunque ſi veda l' Achillino deſcritto nel Rotolo dello Studio ancora del 1506. manca nel 1507., e ſi vede nel 1508. e ciò perchè dovette partire Aleſſandro di Bologna a Rotoli già pubblicati, cioè ſul finire del 1505. pubblicandoſi detti Rotoli nell' Ottobre per l' anno ſuſſeguente, e fu poi richiamato in Settembre li 14. del 1508. come ſi dirà.

(6) *Cronaca Negri* a detto anno.

condotto a leggere con il solo Salario di lire 900. a condizione però, che proseguisca nelle sue due lezioni; *Cum hac tamen conditione, quod legat, & pubblice legere debeat duas lectiones, & ad eas legendum se obbligare debeat, videlicet Theoricam Medicinam ordinariam de mane, & Philosophiam ordinariam de sero &c.* (7).

Ma questi ultimi anni del viver suo furono assai molesti alla Città, allo Studio, ed a lui, parzialissimo de' Bentivogli.

Dovette nel 1511. tralasciare le sue lezioni abbandonato dagli Scolari a motivo de' tumulti nella Città, e dell' assedio, che di essa facevano gli Spagnuoli collegati col Pontefice per cacciare novamente i detti Bentivogli, che vi si erano introdotti, e ne avevano ripigliato il governo: e l' anno 1512. alli 15 Gennajo tenendosi nella Cattedrale di Bologna una radunanza di Teologi, di Dottori legisti, e d' altri Uomini insigni, per consultare, se si dovea ricevere il Legato proposto a Bologna dal Conciliabolo di Pisa (cioè il Cardinale San Severino, fatto Legato da quella radunanza, e Governatore di Bologna) gli aderenti a' Bentivogli sostenevano l' affermativa, e fra essi Alessandro Achillini più d' ogni altro aringò con grande arte, ed impegno per sostenerla. E se non potè ottenere l' intento, ne venne però, che fu determinato di non ricevere ne questo, ne quello destinato allora dal Pontefice Giulio II. (8).

Ma poco dopo sorpreso da acuta febre, lasciò di vivere li 2. Agosto del sopradetto anno 1512. in età di anni 49. vivente anco suo Padre Claudio in età d' anni 80. (9). Il Cadavere di lui fu esposto avanti la sua casa, che era da S. Colombano nella via, che va a S. Giorgio (10), sopra un eminente Catafalco, indi con solenne pompa trasportato da' più nobili dello Studio alla Chiesa di S. Martino Maggiore, seguitato da' Dottori, e dagli Scolari.

Si videro ne' suoi Funerali i seguenti versi riportati anche dal Giovio, dall' Alidosi, e da altri, ma non apposti al suo Sepolcro, come par che creda il Sig. Co. Mazzuchelli.

Hospes, Achillinum tumulo qui quaris in isto,
Falleris: ille suo junctus Aristoteli est.
Elysium colit, & quas rerum hic discere causas
Vix potuit, plenis nunc videt ipse oculis.
Tu modo, per campos dum nobilis umbra beatos
Errat, dic longum perpetuumque vale.

(7) Nel Libro *Partitorum* in publ. Cancel. a d. anno.
(8) Nelle sue Opere raccolte, e pubblicate da Pamfilo Monti, suo Scolaro, l' anno 1545. col titolo *Alexandri Achillini, Bononiensis Philosophi celeberrimi, opera omnia* in fine del libro secondo *Physicorum* dice: *Hucusque nos persequuti sunt audientes. Quod si amplius durassent, noster labor longior fuisset, & hac nostra recognoscent, qua fragmenta esse voluissem, sed fragmenta sunt. Quoniam eis comminutiva fractio supervenit Hispanis Bononiam armis impetentibus, & mœnia machinis dejicientibus. Gratia igitur Altissimo referantur eam custodienti, cui sint in aternum Laus, gloria, & honor.* Indi in fine. *Expliciunt Fragmentorum fractiones physicales ab Alexandro Achillino Benoniensi.* Cronaca Negri a d. anno. Era in quest' anno Sindico della Gabella, e del 1504. era stato degli Anziani nel Confalonierato di Giacopo Maria dal Lino. Alidosi *Anziani cart.* 49.
(9) *Cronaca* d. a d. anno.
(10) Masina *Bologn. perlust. part. p. a Giorni della settimana* cart. 147.
E' uno sbaglio del Papadopoli, e del Facciolati, che lo fanno morire l' anno 1525.

Il Latomi gli fece il feguente.

Quisquis Averroem censes habuisse cerebrum ,
Falleris ; haud est me passus habere meum ,
Regula non fallit : Propter quod quodlibet unum
Taliter effectum est , sed magis illud erat .

E il Cavalier Cafio.

Del giovine Alessandro l' Achillino ,
Altro Aristotol , l' ossa son scoperte .
Ma l' opre stan tra l'philosophi aperte ,
Felsineo fu , anzi pur fu divino .

Paolo Belmefferi da Pontremoli fuo Scolaro, gli fece effo pure un Epitaffio, ed ha pianta la fua morte con una Selva in verfi Latini indirizzata al Budeo, ed a Giovanni Achillini Fratello di Aleffandro (11).

Oltre il detto Belmefferi furono ancora fuoi Scolari Lodovico Boccadiferro, e Pamfilo Monti, che poi pubblicò le opere del fuo Maeftro, come fi dirà in appreffo.

Fu Aleffandro uno de' primi feguaci d' Averroe, e riferifce il Giovio (12) riportato dal Co. Mazzuchelli, che fu egli *del pari grande antagonista del Pomponaccio* (ne' tre anni forfe, che ftette in Padova, come fi è detto) *e che quantunque l' Achillini, disputando ne' circoli coll' invitto valore dell' ottima sua dottrina superasse d' assai il suo concorrente* (13) ; *questi tuttavia, opponendosegli con continui accorgimenti, e sottigliezze, e spesso con arguti motti, movea a riso gli ascoltanti*. Scrive inoltre effo Giovio, *che il Pomponaccio desideroso d' onore, oltre ogni convenevole, con pratiche coperte gli desviava continuamente gli Scolari : perocchè l' Achillini per la somma simplicità della natura sua era lonta-*

(11) La fud. Selva è la decima terza a cart. 60. e l' Epitaffio è cart. 97. a tergo delle Poefie Latine del d. Belmefferi pubblicate l' anno 1534. in 8. fenza nota di luogo, ftampa, e Stampatore.
Di lui pure fanno onorevole menzione Antonio Codro Urceo nel Serm. 11. fogl F. III. ediz. 1502 Gianmatteo Tofcano nel *Peplus Italiæ* a cart. 37. Gefnero nella *Bibliotheca* Bruckerus *Historia Critica Philosophiæ* Tom. IV. cart. 158. Opmeero nella *Chronographia* Leandro Alberti nella *Descrizion. d' Italia* cart. 334. a tergo Jacopo Gaddi *de Script. non Eccles.* a cart 17. Konig *Biblioth. vetus & nova* cart. 6. Capaffo *Historia Philosophiæ* lib. IV. cap. VI pag. 322. Il P. Michele da S. Giufeppe nel Vol. 1. *della Bibliographia Critica* a cart. 16. Niceron *Memoires pour servir a l' histoire des Hommes Illustres* Tom. XXXVI. Giovio *Elogia virorum Doctorum* pag. 112. Tomafini, e Papadopoli *Historia Gymnasii Patavini* Tom. 1. Facciolati *Fasti Gymnasii Patavini* Tom. 1 cart. 108. e 112. Mangeti *Biblioth. script. medic.* Tom. 1. *in Linden. renov.* lib. 1. Quenftedio *de Patriis viror. Illus.* Pompeo Vizzani lib. X. *Istorie di Bologna* Mazzuchelli *Scrittori d' Italia* Tom. 1. part. 1. cart. 102. ed altri molti. Ma tutti quefti Scrittori, che l' un altro fi fono copiati, hanno prefo de' graviffimi sbagli, come fi può vedere dal fin qui detto. Veggafi ancora il Sig. Ab. Tirabofchi nella *Storia della Letteratura d' Italia* Tom. VI. Part. I. pag. 359. e feg.

(12) *Elogia virorum doctorum* pag. 112. dell' Edizione di Bafilea 1577. in fogl.

(13) Nota il Mazzuchelli, che il Giovio nel luogo fopra citato dice, che *æmulum* (Pomponacium) *in corona veteratorie disputantem, & risum salsa dicacitate excitantem, ipso invicto doctrina robore superabat*, il che fa credere avere avuto poco fondamento il P. Niceron di afferire, che difputando eglino infieme, quantunque l' Achillini foffe eftremamente forte nella difputa, tuttavolta il Pomponaccio gli era fempre al di fopra : *Pomponace avoit toujours le dessus &c.*

lontanissimo da ciascuna maniera d' ambizione; ne sapeva accarezzar punto, nè adulare i suoi Scolari; dai quali sebbene generalmente per la sua dottrina veniva molto onorato, dagli accorti tuttavia, e poco rispettosi era ben sovente beffato, e massimamente quando ei passeggiava, dimenandosi tutto con un certo abito all' antica assai ridicolo, e singolare. Per altro era egli sempre lieto nel viso; e di bell' aspetto, ma parlava ne' discorsi famigliari tanto scioccamente, che sembrava ò uno scimunito, ò astratto continuamente nella contemplazione delle cose. Fin qui il Mazzuchelli. Oltre l' essere stato Achillini grande Filosofo, è stato del pari gran Medico ed Anatomico, e da molti gli è dato il merito di essere stato il primo scopritore degli ossetti dell' Orecchio, detti *Incudine*, e *Martello*. Non manca però chi ne attribuisca l' invenzione a Giacopo Berengario da Carpi, detto perciò il Carpo, il quale fa menzione di detti ossetti ne' suoi Commentarii all' Anatomia del Mondini, prima che di detti ne parlasse l' Achillini nelle sue Note allo stesso Mondino, che furono pubblicate dopo i Commentarj del detto Berengario. Pure osserva il Dott. Giuseppe Ferdinando Guglielmini nella sua Orazione *de Claris Bononiæ Anatomicis*, che vi è una quasi sicura presunzione, che Giacopo Carpo apprendesse questa scoperta dall' Achillini. *Cæpit*, dice il detto Guglielmini, *Berengarius in celeberrimo hoc scientiarum domicilio cum in Chirurgicis rebus, tum etiam in Anatomicis florere, paulo ante quam Achillinus summo Civium mœrore e vivis immatura morte præreptus lugeretur, nec suos Commentarios edidit, nisi novem annis post funera Achillini &c.* (14) Sono di questo sentimento il Morgagni *Adverf. Anat.* **II.** *animad. XV.* il Corte *Notizie Istoriche intorno a' Medici Scrittori Milanesi, e a' principali ritrovamenti fatti in medicina dagl' Italiani* pag. 51. Antonio M. Valsalva *in Tractatu de Aure humana* p. 17. come lo riporta l' Haller *Disput. Anat.* Tom. 4. pag. 369. ed altri.

SUE OPERE.

Le Opere dell' Achillini furono più volte insieme raccolte, e pubblicate. Il Sig. Co. Mazzuchelli a questo Articolo dell' Achillini, dice averne veduta un Edizione, che è forse la prima, sebbene ignorata da tutti gli Scrittori, che hanno trattato di questo soggetto. Fu questa fatta in Venezia l' anno 1508. in fogl. in fine della quale si leggono queste parole: *Expliciunt quæstiones de prima syllogismi potestate, & de subiecto medicinæ a magnifico domino filio Claudii Achillini, Medicinæ theoricæ publice docente editæ, & impressi. Venetiis, mandato & impensis hæredum Nobilis Viri olim domini Octaviani Scoti Civis, ac Patritii Modoetiensis per Bonetum Locatellum Presbyterum Bergomensem anno Domini* 1508. *Kal. quarto Augustas*. I Trattati in questa Raccolta contenuti sono i seguenti, de' quali riferiremo di mano in mano anche le edizioni separate.

De Intelligentiis Quolibeta V. Quest' Opera aveva molto prima veduta la luce in Bologna con dedicatoria dell' Autore al Conte Lodovico Rangoni, suo Scolaro. In fine si legge, *Expliciunt quolibeta de Intelligentiis ab Excell. Art., & med.*

(14) Cominciò il Carpo a leggere nel nostro Studio del 1501.
Monf. Portal nella sua opera = *de l' Histoire de l' Anatomie, e de la Chirurgie*, stampata l' anno 1770. Tom. p. cart. 270. dice dell' Achillini. *Achillinus est l' auteur de plusieurs ouvrages, & de plusieurs importantes découvertes; è est lui qui a donnè une exactè description des veines du bras; il a connu deux osselets de l' oreille, le marteau, e l' enclume, sans s' en approprier la decouverte; il paroit avoir connu la valvule de l' intestin cœcum ou monoculus &c.* e questo Autore gli attribuisce la cognizione di molte altre cose nell' Anatomia, che poi si sono dette scoperte dopo di lui.

& med. Doct. Alex. de Achillinis Bononiæ Metaphisicam publicè docente an. dom. 1494. *Kal. Junii in Capitulo Generali Minor. Edita & impres. Bononiæ impens. Benedict. Hectoris Bonon. Joan. 2. Bentivolo Reip. Bonon. habenas feliciter moderante*. in fogl.

De Orbibus Libri IV. Una edizione anteriore fu fatta, *Bononiæ impensis Benedicti Hectoris Bononiensis* 1498. *septima Augusti* in fogl.

De Universalibus. Fu anche stampato prima *Bononiæ per Benedictum Hectoris* 1516. indi inserito in una Raccolta di Opere di Aristotele, e di altri Autori, che si dirà.

De Elementis Libri III.

De subiecto Phisionomiæ (15) *& Chyromantiæ*, il qual Trattaro era prima uscito *Bononiæ* 1503. in fogl. e poi di nuovo fu ristampato *Papiæ* 1515. in fogl. in una Raccolta di diversi Autori sopra la stessa materia.

De prima potestate Syllogismi.

De subiecto Medicinæ.

Questa Raccolta fu poscia di nuovo prodotta, ma più copiosa per l' aggiunta d' altri suoi Trattati, con le annotazioni fattevi da Pamfilo Monti Bolognese suo Scolaro, con questo titolo. *Alexandri Achilini Bononiensis Philosophi celeberrimi Opera omnia in unum collecta. De Intelligentiis, de Orbibus, de Universalibus, de Physico auditu, de Elementis, de subiecto Physionomiæ, & Chyromantiæ, de subiecto Medicinæ, de prima potestate Syllogismi, de Distinctionibus, de Proportione motuum. Cum annotationibus Excellentissimi Doctoris Pamphili Monti Bononiensis Scholæ Patavinæ publici Professoris; omnia post primas editiones nunc primum emendatiora in lucem prodeunt. Venetiis apud Hieronymum Scotum* MDXLV.

Alla fine del Libro secondo *Physicorum* di questa Edizione, si legge: *Hucusque nos prosequuti sunt audientes &c* come sopra fu detto nell' Annot. 8.

Del Trattato inserito in questa Raccolta, *De distributionibus, ac de Proportione motuum*, ne era già stata fatta un Edizione prima *Bononiæ per Benedictum Hectoris* 1494. in fogl.

Approbatio Chyromantiæ Bartholomæi Coclitis. Questa approvazione si trova inserita nell' Opera del Coclite intitolata, *Anastasis Chyromantiæ, & Phisionomiæ ex pluribus & pene infinitis Auctoribus. Bononiæ* 1504. in 4.°

De Chyromantiæ principiis, & Physionomiæ in fogl. senza nota nè di luogo, nè di anno, nè di stampa. Dai caratteri tuttavia di questa Edizione, che sono mezzo Gotici, rilevasi essersi fatta sul principio del secolo XVI. In fronte di essa si legge una breve lettera dell' Autore, di cui tuttavia quivi non appare il nome, colla quale l' indirizza a Bartolommeo Coclite. Lo Stollio (17) riferisce un impressione di quest' Opera fatta in Bologna 1503. ma noi una ne abbiamo veduta con questo titolo. *Physionomia, & Chyromantia. Bononiæ Joannes Antonius Platonida de Benedictis excudebat* 1504. in fogl. piccolo.

De humani corporis Anatomia. Bononiæ per Hieronymum de Benedictis 1520. in 4. di nuovo. *Venetiis apud Johan. Antonium & FF. de Sabio* 1521.

In Mundini Anatomiam Annotationes. Trovansi queste inserite nell' Opera di Giovanni di Ketam intitolata *Fasciculus Medicinæ* dell' Edizione di Venezia *Typis Cæsaris Arrivabeni* 1522. in fogl. e poscia, *Bononiæ typis Hieronymi de Bene-*

(15) Il Bumaldi, riferendo quest' opera, sbagliò nel titolo dicendolo: *de subiecto Philosophiæ*.
(16) Questa Lezione dovette esser fatta nell' anno 1511. nel qual tempo gli Spagnuoli erano con l' esercito sotto Bologna. Vedi Vizani *Istor. di Bologn.*
(17) *Introductio in Histor. Literar.* pag. 414.

Benedictis 1524. Veramente il Mangeti (18), dietro il Mercklino (19), riferisce quest' Opera dell' Achillini, come diversa dalla mentovata di sopra, ma noi tuttavia, dice il Sig. Co. Mazzuchelli, quantunque non siaci avvenuto di poterne fare il confronto, siamo assai disposti a credere non essere che la stessa.

Alcune sue Poesie volgari trovansi nella Raccolta in morte di Serafino dall' Aquila; ma scrive il Crescimbeni, che in questa professione non ebbe la stessa felicità, che incontrò in quella della Filosofia.

A lui in oltre debbesi il merito d' una Raccolta, in cui furono pubblicate le Opere seguenti. 1. *Aristotelis Philosophorum maximi de Secretis Secretorum ad Alexandrum opusculum*. 2. *Ejusdem de Regum regimine*. 3. *Ejusdem de sanitatis conservatione*. 4. *Ejusdem de Physionomia*. 5. *Ejusdem de signis tempestatum*. 6. *Ejusdem de mineralibus*. 7. *Alexandri Aphrodisei de intellectu*. 8. *Averrois de Animæ beatitudine*. 9. *Alexandri Achillini de Universalibus*. 10. *Alexandri Macedonis de mirabilibus Indiæ ad Aristotelem*. Questa Edizione è in foglio, senz' anno, e senza i numeri alle pagine, e finisce: *Explicit septisegmentatum opus ab Alexandro Achillino ambas ordinarias & Philosophiæ, & Medicinæ Theoricæ publice docente, ut non amplius in tenebris latitaret, editus* (così), *& impressus Venetiis per Bernardinum Venetum de Vitalibus impensis Benedicti Hectoris* 1516. in fogl.

L' Alidosi, e l' Orlandi (20) fanno inoltre menzione de' seguenti Trattati da lui lasciati manoscritti: *De substantia orbis. De mixtis. Lib. XII. Metaphys. Rhetoricæ Aristotelis per eum correctæ*, e di un Trattato *De anima*, i quali ancora trovavansi al tempo del sopradetto Alidosi.

Nella Biblioteca dell' Instituto fra Mss. si conservano alcuni Scritti Medici originali, ma imperfetti.

(18) *Bibliot. Scriptor Medicor.* Tom. 1. pag. 4.
(19) *Lindenius Renovat.* pag. 23.
(20) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 43.

ACHILLINI CLAUDIO.

Nacque l' anno 1574. alli 18. Settembre da Clearco Achillini (1) e da Polissena de' Buoi. Apprese la Gramatica, e le Lettere Umane da *Angelo Pagnoni*, si diede allo studio della Filosofia, e della Medicina, e furono in queste suoi Maestri *Federigo Pendasi* da Mantova, e *Flaminio dalla Volpe*, cognominato il Pa-

paz-

(1) Clearco era Figliuolo di Gio. Filoteo, di cui si parlerà. Quindi correggasi l' Eritreo nella *Pinacotheca* 1. *a cart.* 100. ed il Crasso a cart. 161. del secondo tomo de' suoi *Elogj*, ove asseriscono, che Alessandro era Avo di Claudio, quando non era che Fratello dell' Avo. Su le traccie di questi il *Baillet* ne' suoi *Jugemens de savans* tom. IV part. 11. num. 1443 chiama Claudio, di cui si tratta *petit fils d' Alexandre*. Il Ghilini nel Tom. 1. a cart. 38. del suo *Teatro d' Uom. Letter.* ha parlato con più fondamento, chiamandolo *Pronipote d' Alessandro*; e pure il *Moneta* nelle sue Annotazioni al suddetto luogo del *Baillet* taccia inavvertentemente il *Ghilini* di essere caduto nell' errore dell' Eritreo, e del Crasso.

pazzoni, Lettori della nostra Università. Studiò l' Astronomia, come si rileva da alcune lettere su tal materia, che di lui ci restano. Fece il corso di tutta la Teologia, così dalla parte di Scoto, come da quella di S. Tommaso, indi si determinò per le Leggi, che studiò alla Scuola *di Ercole Gualandi*, *di Annibale Marescotti*, *e di Girolamo Boccadiferro* (2).

Come degli altri Achillini, così pur di Claudio si sono sbagliati gli Autori, copiandosi l' un l' altro, in riferire ciò che gli appartiene.

Compiuto il corso legale, prese la Laurea Dottorale in ambe le Leggi li 16. Decembre 1594. (3) e fu ammesso nel Collegio de' Giudici ed Avvocati; indi si trasferì a Padova per sentire le lezioni di *Cesare Cremonini*, pubblico Professore di Filosofia in quella Università (4). Si vuole, che il Cremonino fosse quello, che animasse l' Achillini anche allo studio della Poesia, nella quale poi si esercitò, come si vedrà dalle sue Opere.

Quanto ivi si fermasse non è ben noto; certo è, che sol tanto del 1598. ebbe la Cattedra dell' Instituta nel nostro Studio (5), e che non la tenne che per tre anni, dopo i quali cioè del 1602. si portò a Roma in Corte di *Monsf. Serafino Olivieri Razzali*, che poco appresso ottenne il Capello Cardinalizio, col quale avea in Bologna contratta stretta amicizia, e presso di cui era venuto in tanta stima e considerazione, che il miglior mezzo per ottenere qualche grazia da lui, era quello di Claudio (6). Non si tenne però in

(2) Come si vede nella Vita del d. *Boccadiferro* scritta dal Tomasini. *Vedi Boccadiferro Girolamo*.

(3) Nota il Co. Mazzuchelli a detto Claudio, che questa data dell' adottoramento dell' Achillini, riferita dall' Alidosi, si è intesa, come se fosse quella della sua nascita *da Jacopo Guarino* o sia dal Dott. *Girolamo Baruffaldi nel supplemento ad Historiam Gymnas. Ferrar. Ferrantis Borsetti a cart.* 74. della part. II. e perciò ha voluto correggere il Borsetti, che in detta sua *Historia* a cart. 226. del Volum. II. avea scritto, che l' Achillini, allorche morì, cioè l' anno 1640. si trovava in età di 66. anni; e quindi ha preteso il *Baruffaldi*, che essendo nato nel 1594. e morto nel 1640 vivesse solamente 46. anni. Il Sig. *Borsetti*, a cui da una parte constava, che l' Achillini era Professore in Ferrara fin dell' anno 1609. come si dirà in appresso, e trovava dall' altra troppo difficile l' accordar questo coll' esser nato nel 1594 non avendo per avventura veduto in fonte l' Alidosi, citato col suddetto equivoco dal *Baruffaldi*, ha creduto potere unicamente rispondere a questo col sostenere, che Claudio Achillini, Professore in Ferrara nel 1609 sia diverso da quel Claudio Achillini, Figliuolo di Clearco, mentovato dall' Alidosi; e ciò appare dalla risposta fatta dal *Borsetti* al *Baruffaldi* a cart. LXX.

(4) Questo fu il motivo, che condusse Claudio a Padova, non già che fosse mai colà Lettore, come dice il Crescimbeni. *Istor. della volgar. Poes. vol.* II. *cart.* 406. Vi fu bensì chiamato, mentre già vecchio leggeva in Bologna, come da copia di lettera senza data, che è la seguente.

Illustriss. Signori. Al buon concetto, et all' ottima volontà, che gli Illust. Reformatori dello studio di Padova mostrano verso la persona mia, io resto profondissimamente, e cordialissimamente obligato: E quanto all' invito, che VS. per parte loro mi fa alla prima Cattedra di quello studio, le rispondo, che al calore di quel divotissimo desiderio, che io ebbi sempre di servire a quella gran Republica, fa ressistenza il freddo de gli anni, che in molto numero mi vanno intimando più tosto i Sepolcri, che le Cattedre, e mi persuadono tanto più vivamente, quanto più vicino al morire, che io oda più tosto la lezione, che mi fa la morte, che far udire le mie alla gioventù di Padova. Che per tanto ho risoluto di riposar in Patria, finche piace a Dio, e riverir da lungi, come grato Italiano, e come grato Cattolico i beneficii, che la Provincia, e Fede ricevono tutto giorno dalla Protezione di quella Regia Republica. Nella Biblioteca de PP. di S. Salvatore Mss. Cod. 115. num. 349.

(5) Rotoli dello Studio a d. anno.

(6) Sbaglia il Mazzuchelli dicendo, che andasse l' Achillini, allorche si partì di Bologna, in Corte del Razzali Cardinale; vi si portò in congiuntura, che detto Serafino fu fatto Patriarca Alessandrino dal Pontefice Clemente VIII. l' anno 1602. e vi era, allorche li 9. Giugno 1604. ebbe l' onore del Capello Cardinalizio dal detto Pontefice.

Qua-

in Corte di questo Cardinale fino alla sua morte, che accadde l'anno *1609.* come dice il Mazzuchelli, dacche si vede leggere novamente nel nostro Studio gli anni *1607.* e *1608.*

Dell' anno poi *1609.* fu chiamato a Ferrara alla prima Cattedra di Gius Civile in quello Studio, come appare da lettera *19.* Giugno *1609.* [7]. E' non partì già da Bologna per disgusto ricevuto dal Senato, come dice il Sig. Co. Mazzuchelli, ma perchè ciò meglio tornava al suo interesse; e ben ciò comprova la grazia, che in tal congiuntura gli accordò il Senato gli *11.* Luglio *1609.* riserbandogli non solo la Lettura per fin che restasse a Ferrara, ma ancora il suo onorario di lire mille e ducento (8).

Nel tempo di questo suo soggiorno in Ferrara si erano suscitati i disapori, e la guerra fra Carlo Emanuele I. Duca di Savoja, ed il Governatore di Milano per Filippo III. Re di Spagna. A sedare questo fuoco, che minacciava di sempre maggiormente spandersi per l' Italia, il Pontefice Paolo V. spedì Nunzio al Duca di Savoja, e al Governatore di Milano Monf. de' Massimi, al quale essendo nota la dottrina, e l' abilità di Claudio Achillini, già suo amico, lo prese per Segretario in questa spedizione, che non ebbe il desiderato effetto. Dell' anno *1616.* fu spedito Nunzio per lo stesso affare a Milano, ed in Piemonte Monf. Alessandro Lodovisi, Arcivescovo di Bologna, che volle valersi in egual carattere dell' Achillini, come quello, che avea già tutta l' idea dell' affare, del quale era stato incaricato. E lo servì pure quando per compimento del negoziato ritornò il Lodovisi, già fatto Cardinale, a stabilire la pace fra il Duca ed il Governatore suddetto. Compiuta l' Achillini questa commissione ritornò alla sua Cattedra di Ferrara, ove stette fino alla morte dell' accennato Pontefice Paolo V.

Eletto in suo luogo a *9.* di Febraro *1621.* il Cardinale Lodovisi coll' assumere il nome di Gregorio XV. tosto Claudio si portò a Roma pieno della speranza di conseguire molto bene da un Principe, che l' avea distinto in minor fortuna, e che sperava di avere ben servito negl' impieghi, de' quali esso l' avea con somma amorevolezza incaricato, e forse fu ad intercessione di d. Pontefice, che nel Lib. *Partitorum* del Senato all' anno *1620.* non solo si vede all' Achillini riservata la sua lettura (*9*), finche leggesse in Ferra-

Questo Serafino Olivieri nacque in Lione di Francia. La Madre di lui restata vedova si portò a Bologna con questo unico Figlio, che le restava, e passò alle seconde Nozze con Giacopo Razzali, nostro Bolognese, il quale dichiarò detto Serafino suo Figlio adottivo, ed ebbe somma premura per la sua educazione.

(7) Del Magistrato de' Savii di Ferrara al Sig. Achillini.
Mag. Sig. Nostro. Trovandosi, più anni sono, la prima Cattedra di Leggi della sera di questo nostro Studio senza Lettore, si è continuament invigilato per riempiere degnamente il luogo; e speriamo d' haver del tutto conseguito quel fine, che per servizio, et orrevolezza della Patria habbiamo ad ogni hora havuto dinanzi agli occhj, perchè allettati dall' honorata nominanza del valore di VS. et mossi dalle informazioni proporzionate al grido, l' altr hieri che fu il dì 4. del corrente mese, congregati insieme con noi li Sig. Riformatori, VS. fu proposta, ed eletta a un tratto con onorario di mille Scudi l' anno. Resta, ch' ella con l' accettar prontamente il carico corrisponda al nostro affetto, e all' ottima volontà nostra verso la sua persona &c. Mss. nella Bibliot. di S. Salvatore Cod. 215. num. 347. 348.

(8) *Die 11. Julii 1609. Cum Excell. Dnus. Claudius Achillinus ad primam Cathedram vespertinam Juris Civilis in studio Ferrariensi sit accitus, cupiatque honorarium lib. mille ducentarum in hoc Gymnasio sibi reservari, per fabas albas triginta quattuor, idem stipendium, locumque ac lecturam ei reservarunt, quandocumque Ferraria Bononiam redierit profitendi gratia &c.* Ex lib. Partitorum in Pub. Cancel. ann. d.

(9) *Die 29. Augusti 1620. Item Dnum. Claudium Achillinum I. V. D. adhuc in Ferrariensi Universitate ad primam Legum lecturam interpretandarum honorifice detentum, quandocumque in Patriam ad Ju-*

ra, ma fattogli un aumento di lire quattrocento cinquanta, ſicche in tutto foſſe il ſuo onorario di lire 1650. caſo aſſai particolare, che foſſe fatto aumento ad un Lettore, mentre leggeva in altro Studio.

Non molto però ſi ſtette in Roma, e la morte accaduta dopo due anni del Pontefice Lodoviſi gli levò ogni ſperanza d' avanzamento, ſicche cominciò a far pratiche per ritornare alla Cattedra di Bologna, richiedendo, che ciò foſſe con lo ſteſſo emolumento di quella di Ferrara, (10) che però non potè ottenere, ſicche gli convenne addattarſi al Decreto del Senato delli 29. Agoſto ſopradetto, e a quello ſtipendio aſſegnatogli; e quindi ſi comincia egli a rivedere deſcritto ne' Rotoli del noſtro Studio nell' anno 1624. ne vi è notizia, che riceveſſe ulteriore aumento; e dell' anno 1626. fu eſtratto Giudice del Foro de' Mercatanti (11).

Ma la fama di lui ſparſa per tutta l' Italia e il deſiderio ſuo di approfittarſi nell' intereſſe, ove ſe gli preſentaſſe occaſione, per lo paſſato avean fatto, ed ora pur fecero, che poco ſi fermaſſe in Patria.

Invitato da Odoardo Farneſe, Duca di Parma a leggere colà in una Cattedra, che chiamò *ſopraeminente*, e con l' aſſegno (che è ciò, che valſe aſſai più) di mille e cinquecento ſcudi, ſubito vi ſi preſtò; e munito degli uffic j e raccomandazioni particolari di quel Duca, ricercò dal Senato li 27 Ottobre 1626., che novamente gli foſſe riſervata la ſua Lettura, fino al ritorno da Parma, ed ottenne la grazia, come da partito li 26. Febraro 1627. (12)

E non

Jurium Civilium expoſitionem in publico Gymnaſio habendam finita ejus Ferrarienſi conductione redeuntem non aliter, nec alio modo librarum quadringentarum quinquaginta aumento, ſupramille, & ducentas eidem reſervatas, per ſuffragia vigintiquinque auctum voluerunt, ita ut ipſimet tunc temporis publice legenti mille ſexcentum quinquaginta quotannis perſolvantur &c. Lib. Part. in pub. Canc an. d.

Nel tempo, che dimorò in Roma diede pubblico ſaggio della ſua eloquenza con un diſcorſo, che fece l' anno 1621. li 15. Agoſto alla preſenza del Papa, de' Cardinali, e del fiore di tutta la Corte, ſopra le parole *Butyrum, & mel comedet, ut ſciat reprobare malum, & eligere bonum*, che poi fu ſtampato fra le ſue Proſe e Lettere, come ſi dirà alle ſue Opere.

(10) *Sono quindici anni, che io leggo nella prima Cattedra dello Studio di Ferrara, il qual ſervizio per eſſere da me fatto in una Città della Sedia Apoſtolica, più di una volta è ſtato da me preferito alle prime Cattedre di Padoa, di Pavia, di Parma, e di Piſa; ed in queſto longo corſo ho avuto occaſione di non demeritare ancora appreſſo la Sedia Apoſtolica per le molte fatiche, e di mente, e di corpo, che io ſoſtenni in Piemonte per la Pace d' Italia ſotto due brigoſiſſime Nunciature. Hora per mercede proporzionata alla mediocrità della mia fortuna deſiderarei di tornare a leggere nello Studio di Bologna mia patria con quella ſteſſa proviſione di mille e cento Scudi, che ho in Ferrara; ed avrei opportuniſſima occaſione d' introdurne la pratica, perchè venendo quanto prima a Roma gli Ambaſciadori della Città di Bologna, potrei ſupplicare la benignità di N. S. che eſſendo ſupplicata da loro di alcune grazie, come ſarà ſenz' altro, ſi degnaſſe con ſi bella congiuntura d' intercedermi da loro queſto comodo: ma non voglio però intraprendere queſto negozio, ſe prima io non ſon certo d' incontrare la buona volontà, e il guſto di N. S. perciò* &c. Copia ſenza data, ne nome fra Mſs. dell' Achillini nella Bibliot. de PP. di S. Salvatore Cod. 115. num. 362.

(11) Veſtiva da queſto tempo l' Achillini l' abito Clericale, forſe per alcuni Beneficj Eccleſiaſtici, ricevuti nel tempo di ſua dimora in Roma, e pretendeva di eſercitare la carica di Giudice del Foro de' Mercatanti in queſto abito, contro il coſtume di tutti gli altri Giudici, che eſſendo Dottori Collegiati veſtono la Toga. Chieſe tal grazia al Senato, ma gli fu inſinuato di veſtire la Toga, come appariſce dal Lib. *Partit.* del Senato a d. anno 1626.

(12) *Item D. Claudio Achillino I. V. D. in Parmenſi Univerſitate ad Eminentiorem Juris Cæſarei Cathedram honorificentiſſime accito, licentiam recedendi a lectura, quam hucuſque in Patriam publice profeſſus eſt, cum reſervatione ejuſdem, atque ſtipendii, quandocumque ad ipſius interpretationem recedenti, per ſuffragia 25. tribuerunt &c.* Partitorum anno d.

E non solo quel Duca volle onorare il nostro Achillini, con il nuovo titolo alla sua Cattedra di *Sopraeminente*, del qual titolo tanto si compiacque, che lo volle usare ne' frontispicii delle sue Opere, date alla luce in quel tempo; ma lo dichiarò in oltre suo Consigliere di Stato, e si valse della sua abilità poetica in congiuntura delle solenni Nozze con Margarita di Toscana, come si vedrà nel Catalogo delle sue Opere.

Tenne Claudio questa Cattedra 10. anni, fino che fu interrotto quello Studio per la guerra, in cui entrò il Duca a cagione della lega da esso fatta co' Francesi contro la Spagna.

Ritornato a Bologna, li 18. Novembre *1636.* ed allo Studio, fu trasferito dalla Lettura delle Pandette la mattina, all' Ordinaria Civile il dopo pranso, con aumento di lire cinquecento (13).

Grandissimo era sempre il concorso alle sue lezioni, e del pari l' applauso ed il profitto degli Scolari, che vi concorrevano, onde lui anche vivente, l' Università degli stessi Scolari volle dargli un testimonio della sua gratitudine con fargli ergere nelle Pubbliche Scuole la seguente Inscrizione.

D. O. M.

CLAUDIO ACHILLINO LOCI GENIO E SUGGESTU QUID SUPRA
MORTALE SPIRANTI LEGUM SCIENTIFICO PARITER ATQUE
AD ADMIRATIONEM FACUNDO INTERPRETI UNO JAM VERBO
MUSAGETI OMNISCIO PATRIÆ PATRIIQUE LYCEI ORNAMENTO
SUMMIS PRINCIPIBUS UNICE DILECTO SAPIENTIÆ STUDIOSIS
MIRIFICE CULTO OMNIUM PRÆCONIIS CELEBRATISSIMO
NICOLAUS VIGNOLUS PRIOR UTR. UNIVERS. GRANDEM
ALUMNORUM VENERATIONEM HOC EXIGUO MONUMENTO
TESTABATUR
ANNO SALUTIS MDCXXXVIII. MENSE DECEMBRI.

Nel tempo delle vacanze dello Studio passava i suoi giorni tranquillamente in una sua Villa al Sasso, ove morì li 3. Ottobre dell' anno 1640. in età di anni *66.* (14) ultimo di sua Famiglia, lasciando erede Monf. Cesare Fachinetti, Arcivescovo di Damiata, allora Nunzio Apostolico al Re di Spagna, suo grande amico, come appare dalle lettere, che si scrissero vicendevolmente (15). Il suo corpo, trasportato a Bologna, fu seppellito in S. Martino Maggiore de' PP. Carmelitani, ove era il Sepolcro de' suoi Antenati. Il Gaddi fece sopra la sua Morte i seguenti versi (16)

(13) 18. *Novembris 1636. Item D. Doct. Claudium Achillinum a lectura Pandectarum matutina, ad lecturam ordinariam Civilem vespertinam cum augmento librarum quingentarum de pecuniis &c. Gabellæ Grossæ ultra honorarium &c juxta Relationem DD. Studio Præfectorum per suffragia 21. affirmative transtulerunt &c.* Lib. Part. Cancel. ad Achilin. an. d. Non sussiste ciò, che dicesi del Co. Mazzuchelli, che in questo tempo, ne in nessun altro, fosse spedito dal Pubblico a Roma al Pontefice Urbano VIII. per alcuni affari della Città.

(14) Era da questo tempo passato l' Achillini ad abitare sotto la Parocchia di S. Niccolò di S. Felice, avendo lasciata la sua Casa da S. Colombano, come apparisce dalla Fede della sua morte. 1640. 3. *Octob. Perill & Excell. D. Claudius Achillinus I. V. Doct. eximius ætat. an. 66. Par. S. Nicolai S. Felicis in Com. S. M E. extra Urbem in loco, qui dicitur il Sasso animam Deo reddidit, cujus Corpus in Urbem delatum ad Paroch. S. M. Charitatis, ubi depositum fuerat, ad hanc Ecclesiam S Martini Major. delatum est, ac in Sepulcro in suæ Familiæ Sacello constructo tumulatum.* Dal Libro de' Morti, sepolti in S. Martino.

(15) Trovansi queste Lettere in fine delle Prose, e Rime dell' Achillini.

(16) *De Script. non Ecclesiast.* Tom. I. cart. 18.

Et Sophia, & *Legum Doctrina*, & *Etrusca Poesis*,
De parvo ardentes certabant semper Achille,
(*Nomine parvus erat, re magno major Achille*)
Arbitra dissidium mors opportuna diremit.

Fu uomo versato in molti studj. Filosofia, Medicina, Teologia, Astronomia, Musica, Legge, Erudizione greca, e latina, tutto era da lui posseduto, e maneggiato all' opportunità con molta saviezza secondo il gusto del suo secolo, onde ben giustamente troviamo di lui fatti tanti elogi (17) dagli Autori. Si distinse anche molto nella Poesia volgare (18); ma per un merito poco onorevole all' Italiana letteratura. Esso introdusse de' primi sì nella prosa, che nel verso quello stile turgido, ed ampolloso, e que' traslati, e quelle metafore, che oggi giorno fanno il ridicolo del secolo XVII. Il *Cavalier Marini* per questo bel pregio lo considerava il miglior Poeta di quanti mai fossero stati. Egli aveva però tutta la ragione, e di gloriarsene, e di non ricredersi, dacche vedeva derivargli da questa sua maniera di scrivere e tanta lode, e tanto profitto, che per l' Ode sopra la nascita del Delfino di Francia indirizzata al Cardinale *di Richelieu* ricevette per mezzo del Car-

(17) Come uno de' primi letterati d' Italia viene nominato dal Tomasini a cart. 19. del suo *Parnassus Euganeus*, e dall' Imperiali nel suo *Musaeum Histor.* a cart. 200. L' Eritreo inoltre nella *Pinacoth.* 1. cart. 100. gli fa un elogio, di cui non si può forse concepire un maggiore.
Oltre la sua vasta erudizione, anche la sua maniera a quel tempo particolare, con cui interpretava le leggi, il che faceva più colla ragione, che con l' autorità de' Giurisconsulti, e della quale si ha una lunga idea in una lettera di Mons Merlini a cart. 187. delle *Rime e Prose* dell' Achillini, giovar dovette non poco ad acquistargli un concetto, ed una stima particolare. Narra ivi il suddetto Merlini (il quale poco appresso fu fatto Auditore di Ruota in Roma) che il sommo piacere di udirlo, allorche era in Ferrara, non gli aveva lasciate perdere per lo spazio di sei anni, che venti sue lezioni. Al che aggiungeremo, come Jacopo Accarisio, Segretario delle lettere latine del Cardinal Bentivoglio, mandò all' Achillini la prima parte delle Istorie di Fiandra di questo Porporato, accertandolo, che il Cardinale suo padrone faceva tale stima di lui, che riputava lui *solo per Teatro maggiore di quello che erano tutti gli ingegni di Roma*, ove dimorava, onde *attendeva con ansietà il suo giudizio sopra la detta fatica &c.* con altre singolari espressioni intorno alle sue Rime, come può vedersi dalla lettera scrittagli dal detto Accarisio, che sta fra le accennate *Rime, e Prose* a cart. 334.
Menzione onorevole di lui hanno pur fatta lo *Stollio nell' Introduct. ad Histor. Liter.* a cart. 286. e il P. Michele da S. Giuseppe nel vol. 1. *della Bibliographia Critica* a cart. 16. Nella *Galeria* del Cav. Marino si ha uno spiritoso Sonetto in sua lode a cart. 234. Saggi del concetto, nel quale si ebbe, trovansi pur frequenti nelle lettere di *Alessandro Guarini* a cart. 199. *di Gian Francesco Loredano* a cart. 63. della part. II. *del Cavalier Marino* a cart. 332. e 334. *di Cesare Rinaldi* a cart. 17. *di Girolamo Basio* a cart. 24. *di Domenico Cesareo* a cart. 9. della Cent. 1. e a cart. 169. della Centuria IV. e di *Giuseppe Laurenti* a cart. 239. i quali tutti furono suoi contemporanei, ed amici. *Pietro Crescenzi* nella sua *Corona della Nobiltà d' Italia* a cart. 619. Tom. 1. dice *Quivi*, cioè in Bologna *hoggi fioriscono il Dott. Claudio Achillini, l' oracolo delle Cattedre, il lume de' Letterati, il più limpido, e più risonante fiume della moderna eloquenza &c Ulisse Aldrovandi* nel primo libro della sua *Istoria de' Serpenti, e Dragoni* a cart. 86. fa onoratissima menzione delle rare qualità dell' Achillini. *Fra Leandro Alberti* nella *Descrizione d' Italia* cart. 299 e 300.. *Augustin Favoriti in Vita Virginij Casarini apud Henning. Vitten. Memor. Philosophor. nostr. saecul. tom.* 1. pag 174. *ubi. Achillinus dicitur maximus totius Galliae Cisalpinae Poeta*. Così il Baillet *Jugement des savans* in una, nota dove parla di Claudio Achillini Tom. 5. cart. 167. 168. ad ultimamente il Co. Mazzuchelli ne' suoi *Scrittori d' Italia* ad Achillini, dal quale è tratta questa nota, e l' Ab. Tiraboschi nella *Storia della Letteratura d' Italia* Tom. VI. cart. 359.

(18) Veggasi *l' Idea dell' Ital. Letter. del Gimma* Tom. 1. cart. 200. e 201. *ed i Jugement de Savans* del Baillet Tom. IV. part. II. n. 1443.

Cardinale Mazzarini in dono una Catena d' oro del valore di mille Scudi (19). Il suo Sonetto fatto per la liberazione di *Casale*, e la lettera, che l' accompagnava al Re di Francia, furono stampate 23. volte in 23. Città d' Italia, come egli stesso lo dice in una sua lettera al Card. di Richelieu (20).

Fu l' Achillini aggregato a molte Accademie, e tra l' altre a quella della Notte di Bologna, nella quale chiamavasi il *Selvaggio*; a quella degl' *Innominati* di Parma, e de' *Fantastici* di Roma; a quella de' *Lincei* pure di Roma l' anno 1621. (21); all' Accademia degl' *Incogniti* di Venezia, onde di lui si fa onorevole menzione nelle *Glorie* di questa (22); ed ancora degl' *Intrepidi* di Ferrara (23).

(19) Molti credono, che questo regalo gli venisse per il Sonetto famoso *Sudate, o Fuochi, a preparar Metalli &c.* fatto per la liberazione di Casale. Ma dalle lettere del *Richelieu*, e del *Mazzarini*, che si leggono a cart. 303. e 308. delle *Rime, e Prose di Claudio*. apparisce, che l' oggetto di questo dono fu l' Ode, per la nascita del Delfino.

(20) Come però in mezzo a tanta depravazione di gusto nello scrivere, vi era restato alcuno in Italia non tocco da questa peste, fu il detto Sonetto ridotto in versi burleschi da un ingegnoso Poeta parziale della Spagna.

(21) Ciò apparisce da lettera scrittagli allora dagli Accademici *Lincei*, che trovasi a cart. 284. delle sue *Rime, e Prose*. E veggansi anche su ciò *le Memorie per servire all' Istoria Letteraria* del Valvasense Tom. 9. cart. 586. ed il *Catalogo, e considerazioni sopra la notizia degli Accademici Lincei del Vandelli*. Modena.

(22) Veggasi *le Glorie degl' Incogniti* a cart. 109.

(23) Fra Mss. della Biblioteca de PP. di S. Salvatore di Bologna Cod. 115. al n. 371. vi è una *Lezione del Sig. Dott Achillini recitata nell' Accademia degl' Intrepidi di Ferrara 1610 sopra la ragione, perchè tornando l' uccisore sopra il corpo dell' ucciso, le piaghe rinovino l' efusione del sangue*.

SUE OPERE.

L' Amorosa Ambasciatrice, Idillio di C. A. In Vicenza 1612. in 12.

Teti, e Flora, Prologo della gran Pastorale recitata in Parma nel maraviglioso Teatro fabricato dal Sereniss. Sig. Duca Odoardo per onorar l' arrivo della Sereniss. Principessa Margherita di Toscana sua Moglie. Parma appresso Seth, ed Erasmo Viotti 1628. in 4.°

Mercurio, e Marte, Torneo Regale fatto nel superbissimo Teatro di Parma nell' arrivo della Sereniss. Principessa Margherita di Toscana Moglie del Sereniss. Odoardo Farnese, In Parma pel Viotti 1628. in 4.°

Una Lettera in risposta a *Girolamo Preti*, che si legge a cart. 15. della Vita del *Cavalier Marini* scritta da *Giambatista Bajacca*. *In Venezia per Jacopo Sarzina* 1625. in 12.

Due Lettere l' una del *Mascardi* all' *Achillini*, l' altra dell' *Achillini* al *Mascardi* sopra le presenti calamità. *In Bologna per Francesco Catanio* 1630. in 4.° e poscia in *in Firenze per il Nesti* 1631. in 4.°

Ad Augustinum Mascardi Epistola, Responsum Paulus Maccius in latinum vertebat. Bononiæ apud Clementem Ferronium 1631. in 4.°

Al Re Christianissimo il Gran Luigi il Vittorioso, il Giusto. Panegirico con Sonetto. Bologna per gli Eredi Cochi 1629. in 12.

Dum Lauream in Collegio Bononiensi conferret Illustrissimo Comiti Alberto Boschetto, hæc dicebat Claudius Achillinus coram Eminentiss. Card. Sanctocrucio Legato, Prolegato, Suffraganeo, Episcopo Placentiæ, ac totius Civitatis Flore. Bonon, ex Typogr. Clementis Ferroni 1632. in 4.°

Lettera al Cav. Fr. Ottavio Piccolomini d' Aragona espugnatore del Re di Svezia.

zia. In Modena presso Giuliani Cassiani 1633. in 4.° Questa pure sta fra le *Lettere memorabili* del Giustiniani tom. 2. Rom. 1669. pag. 162.

Carmen Encomiasticon Th. Dempstero. E' stampato col *Menologium Scotorum* dello stesso Demstero: *Bononiæ* 1622.

Vindiciæ secundum fidem Hippolyti Marsilii circa mortem Andreç Casalii, quas postulat Cl. Achillinus. Laude 1635. in fogl.

Decas Epistolarum ad Jacobum Gaufridium, & Gaufridii ad Achillinum. Parmæ typis Erasmi Vioth 1635. in 4.° *& Bononiæ per Clementem Ferronium* 1635. in 4.°

Cartelli per le Giostre, di Claudio Achillini. In Bologna per il Monti 1660. in 4.°. In fronte a questa edizione si legge la Vita di Claudio, scritta da *Giuseppe Maria Pannini*, la quale contiene molte circostanze, e fatti particolari; ma non però con troppa esattezza.

Una sua lettera scritta da Bologna alli 20. Settembre 1623. ad un suo amico di cose *Astronomiche*, si vede inserita tra le *Lettere memorabili del Bulifon*, cart. 49. del Volum. IV. *in Napoli* 1698. in 12.

Poesie. In Bologna presso Clemente Ferroni 1632. in 4.° Furono queste dall' Achillini indirizzate ad *Odoardo Farnese*, Duca di Parma con dedicatoria, la quale a lungo si estende su le lodi di questo Duca. Nella detta edizione non trovansi, che Poesie, le quali furono poscia ristampate unite ad alcune *Prose, e Lettere in Venezia per i Giunti, e Baba* 1650. in 12. di nuovo ivi presso il *Baba* 1651. in 12. ed appresso, ivi per *Giacomo Bertoli* 1656. in 12 di nuovo uscirono *in Venezia presso Zaccaria Conzati* 1662. in 12. Quest' ultima edizione è più accresciuta delle antecedenti. In essa a cart. 215. si trovano alcune Parafrasi latine del Co. Luigi Scotto d' alcune Poesie dell' Achillini, ed a cart. 218. alcune pure latine del medesimo Achillini. A cart. 221. leggesi il Discorso, fatto in Roma sopra la parola *Butyrum, & mel comedet &c.* di cui si è parlato nella nota 9. seguono appresso fino al fine diverse lettere di proposta, e di risposta dell' Achillini; la prima a cart 243. è del *Mascardi* colla risposta fattagli dall' Achillini, la quale, come opera separata, trovasi rammemorata da molti, e si è riferita da noi al n. V. di nuovo *in Venezia per Nicolò Pezzana* 1673. in 12. e poscia ivi presso *Iseppo Prosdocimo* 1677. in 12. ed ivi novamente presso *Ben. Milocho* 1680. in 12.

Il Zeno nelle sue *Note della Bibliot. dell' Eloq. Italiana* del Fontanini Tom. 1. cart. 242. parlando della Difesa dell' *Adone del Cav. Marini di Girolamo Aleandri* per risposta *all' Occhiale del Cava. Stigliani* scrive, che Claudio Achillini *fu quegli, che indusse* l' Aleandro *a scrivere contro* l' Occhiale dello Stigliani, *e in difesa* dell' Adone del Marini, *con cui aveva passata stretta amicizia*. *Che* l' Achillini *in quel tempo era Lettore a Parma, dove qualche anno prima aveva tenuta una Cattedra lo* Stigliani, *i cui allievi, e parziali esaltavano l' Occhiale più di quello che meritava; onde l' Achillini per farli rimanere confusi procurò, che l'* Aleandro, *il quale per altro niuna amistà tenuta avea col* Marini *ributtasse i sofismi dell' oppositore, e le false opinioni di lui nella poetica professione, in che l'* Aleandro *lo servì molto bene &c.*

Nella Biblioteca de PP. di S. Salvatore di questa Città al Cod. 126. fra Mss. si trovano moltissime cose, non però Originali di *Claudio Achillini*; cioè prime lezioni negli Studii di Bologna, Ferrara, e Parma, Orazioni da lui dette, o scritte e composte per altri; Complimenti latini fatti da lui, o per altri al Collegio de' Dottori, all' arrivo degli Emi. Legati, per Senatori in congiuntura di portarsi a Roma, come a que' tempi era costume nella creazione di un nuovo Pontefice, Epitaffii moltissimi da lui composti, Lettere, ed altre cose,

ACHIL-

ACHILLINI GIOVANNI FILOTEO.

Figlio di Claudio, e Fratello minore del già mentovato Alessandro (1) nacque l' anno 1466. Si applicò alle belle lettere, e secondo il costume di que' tempi prese il nome di Filoteo, onde venne poi sempre chiamato Giovanni Filoteo Achillini; riuscì versatissimo nelle lettere Greche, e Latine (2) eloquente Oratore, e Poeta rinomatissimo, ma non fu già per questo Lettore di belle lettere su questo pubblico Studio, come dice l' Orlandi. Si dilettò ancora moltissimo di Musica, e sonò leggiadramente ogni sorta d' Instromenti da corda, e da fiato. Oltre a ciò ebbe pure un sommo piacere per le antichità, onde il Negri nella sua Cronaca dice, *che avea radunato uno studio di marmi, medaglie d' oro, d' argento, e di bronzo, ed altre curiosità, e che era la sua Casa il ricetto di tutti quelli, che si dilettavano di belle lettere*. Instituì l' Accademia del Viridario (3), e l' Abate Quadrio lo annoveta fra quegl' illustri Poeti volgari, che verso il fine del secolo XV. fiorirono in Corte di Giovanni Galeazzo Maria Sforza, e di Lodovico Moro, Duchi di Milano; ma il suo stile sentiva di tutta quella corruttela, che i seguaci del Tibaldeo avevano sparso nel secolo allora corrente. Investì il Magistrato degli Anziani l' anno 1516, e 1522. Morì del 1538. in età d' anni 72., e fu seppellito nella Chiesa de' Frati di S. Martino appresso ad Alessandro suo Fratello.

(1) Giovanni nel suo *Viridario* a cart. CLXXXV. così dice parlando di Alessandro suo Fratello,

> Di l' una legge, e l' altra quel Campeggio
> Siccome e voce e ver porta corona.
> Ne gli altri studii lo Achillino veggio,
> Che Theologia sparge in ogni Zona.
> L' alta Philosophia laudar non deggio,
> Che fama, e dell' altre arti il Mondo introna.
> Me glorio, godo, e laudo il Creatore,
> Che a questo unico son Fratel minore.

(2) Leandro Alberti. *Descrizion. d' Italia* cart. 335. a tergo.
(3) Vedi ad *Accademia*.

SUE OPERE.

Epistole al magnificentissimo M. Antonio Rodolfo Germanico, ove si narrano tutte le sorte di Pietre, la varietà dell' Armi antiche, e moderne, di musicali Istrumenti, i Colossi, delle Sibille, delle nove Muse, la diversità degli Arbori, le Cavalcature, gli Abiti antichi, e moderni, e gli accidenti diversi in 4.° senza luogo, ed anno; ma sembra stampa di Bologna del 1500. dice il Mazzuchelli.

Il Viridario de' Giovanne Philotheo Achillino Bolognese: Nella dedicatoria si legge: *A Giovanne de' Medici Cardinale, ora Leone Sommo Pontefice, Giovanne Philotheo Achillino salute*. Questo è un Poema su l' Istoria di Minosso, nel quale l' Autore ha introdotto mille cose di Morale, d' Istoria, di Chimica &c. e descrive molti Uomini famosi in ogni genere di Bologna sua Patria. Nel fine dell' ultima ottava di detto Poema dice;

Nel

Nel mille cinquecento quattr... , a tale
Libro dei fin la notte di Natale.

Indi. *Fine del Viridario di Giovanne Philotheo secondo Figliuolo di Claudio Achillino Bolognese. Impresso in Bologna per Hyeronimo di Plato Bolognese nel MDXIII. sotto la felice Memoria del N. S. Leone X. a dì XXIV. di Decembre.* in 4.°

Nel Primo Volume della *Monarchia Sacri Imperii* di Melchior Goldasto a cart. 58. si trova un Opera intitolata *Philothæi Achillini somnium Viridarii de Jurisdictione Regia, & Sacerdotali.* Ma questa è Opera assai diversa dal suddetto *Viridario*, e si vuole essere stato Autore di essa Filippo de Maizieres Francese (4).

Stanze dell' Achillino da Bologna in Dialogo, de Effecti de amore Questione bellissime. Interlocutori Antiphilo, & Phylero. In Venezia per Niccolò Zoppino, e Vincenzo Compagno 1522. *a dì primo Settembre in* 8.° In fine vi è agiunto un Capitolo d' un imprigionato (5).

Il Fedele, *libri V. Cantilene* 100. *in versi. In Bologna per Girolam. Plat.* 1523. in 8.° Fra Mss. nella Bibliot. dell' Instituto con il seguente titolo: *Cantilene cento in versi* 15238., *ne' quali da Poeta, da Filosofo, e da Teologo discorre in varie cose sotto diverse metafore.*

Annotazione della lingua volgare. In Bologna per Vincenzo Bonardo da Parma e Marc' Antonio da Carpo 1536. *alli* 10. *Aprile* in 8.° con dedicatoria così: *Ad Hercole secondo Duca di Ferrara IV. Gio. Philotheo Achillino*, e nella Bibliot. dell' instituto così: *Dialogo della lingua Toscana ad Hercole II. Duca di Ferrara IV.* Codex Cartaceus Autographus Mss. sec. XIV. (6).

Col-

(4) Nota il Conte Mazzuchelli così. Egli è quel Filoteo Achillini (o chiunque siasi coperto sotto questo nome) Consigliere di Carlo V. Re di Francia nel 1370. il quale scrisse un Opera intitolata *Somnium Viridarii de Jurisdictione Regia, & Sacerdotali;* pubblicata dal Goldasto nel Tom. I. pag. 58. della sua *Monarchia Sacri Rom. Imp.*, ed uscita molto prima in Parigi nel 1516. ed altrove. Di questo veggasi il Varton nell' Appendice al Cave a cart. 49. il Deckerro *de Scriptis adespotis* pag. 19. il Placcio nel *Theatr. Pseudonym.* pag. 10. n. 27., i quali inclinano a crederlo Filippo Maizieres Francese. Il Konig a cart. 6. della *Bibliot. vetus & nova* ingannato dalla somiglianza del nome ha confusi questi due Achillini, scrivendo che l' Autore del Trattato suddetto de *Jurisdictione Regia* fioriva nel 1513; e poi soggiunge, che il suo vero Autore fu Filippo Meserio, o Macerio Cancel. di Cipro, indi Ministro della Corte Pontificia, e poi di Carlo V. Re di Francia, il quale visse un secolo, e mezzo avvanti al 1513.

(5) Quadrio della *Stor. e Rag. d' ogni* &c. Vol. II. lib. II. oart. 261.

(6) Apostolo Zeno alla Biblioteca del Fontanini nel proposito di quest' Opera fa la seguente nota.

L' *Achillino avea composta un' Opera intitolata* il Fedele *lunga mille versi, e più della Comedia di* Dante. *In essa avea sparse molte voci, tolte dal linguaggio Bolognese, e da altri Dialetti d' Italia, e molte anche ne avea usate diversamente da quello, con cui le scrivono i Toscani. La qual sua licenza sentendosi preso, e censurato, e volendosene pur difendere, scrisse le presenti* Annotazioni della volgar lingua, *che altro non sono, se non se una Satira contro la lingua* Toscana, *e una difesa della lingua* Bolognese, *o sia della Commune, così chiamata da lui la praticata generalmente in Italia. Quivi molte strane proposizioni sono avvanzate, come sarebbe a dire che* Cognosco *abbiasi a scrivere, e non* Conosco; Gioanne, *e non* Gioanni; Geronimo, *e non* Girolamo; Olempo, *e non* Olimpo &c. *Biasima il levare la prima lettera o sillaba ad alcune voci latine, e il dire Pistola, Storia, Nemico, Rena, in cambio di* Epistola, Istoria, Inimico, Arena. *Vuole, che non si abbia a restringere la lingua vivente d' Italia a tre soli Autori*, Dante, Petrarca, e Boccaccio, *ad ognuno de' quali forma il Processo, condannandoli dell' aver adoprati i vocaboli affatto strani, e fuor d' uso della lingua Comune. Conchiude, che nel volgare è meglio immitare il latino che allontanarsene, quando questo con quello si conformano. Le Annotazioni sono stese in Dialogo, nel quale entrano a ragionare* Achille Bocchi, Romolo Amaseo,

Ales-

Collettanee Grece, Latine, e Vulgari per diversi Auctori moderni nella Morte dell' Ardente Seraphino Aquilano per Gioanne Philotheo Achillino Bolognese in uno Corpo reducte. Et alla Diva Helisabetta Feltria da Gonzaga Duchessa d' Urbino dicate; in fine così. *Fine de le Collettanee ne la morte di Seraphino del secondo Figliolo de Claudio Achillino. Nella vetustissima Città di Bologna. Per Caligola Bazzaliero; di quella Cittadino impresse. Gubernante il secondo Bentivoglio nel* 1504. *di Luglio* in 8.° Egli pure compose in morte di questo Serafino; e un Sonetto sopra questo argomento fu ristampato dal Crescimbeni, come per saggio del suo poetare.

Vita di Seraphino dall' Aquila. Viene riportata dall' Orlandi negli *Scrittori Bolognesi*, dal Crescimbeni nell' *Istoria della volgar Poesia Tom. II. libr. II. pag.* 333. nell' Annotazione prima. Ma nota il Conte Mazzuchelli, che l' Autore delle Annotazioni al detto Crescimbeni Tom. III. pag. 322 annot. 70. dice, ciò essere un inganno, non sembrandogli probabile, che l' Achillino avendo fatte stampare le suddette *Collettanee*, abbia voluto inserirvi piuttosto la Vita scritta dal *Calmeta*, la quale vi si legge in fronte, che quella composta da se medesimo, qualora veramente l' avesse scritta. Sembra ragionevole al Conte Mazzuchelli questa congettura; ma tuttavia soggiunge, che può l' Achillini essere stato l' Autore di quell' altra Vita di Serafino dall' Aquila diversa da quella del Calmeta, la quale senza nome di Autore leggesi in fronte all' *Opere* di detto *Serafino* dell' Edizione di Fano presso *Girolomo Soncino* 1505. in 8.°, e di *Venezia per Giov. Andrea Vavassori* 1535. in 8.°. Ma non ha avvertito, che assolutamente ciò neppure può essere, dacche nel *Viridario* di Philotheo sul fine, ove dà l' incarico alla sua Opera, se capitasse in tali, e tali Città, di far degli ufficj di urbanità a varj suoi amici Letterari, le commette altresì, che capitando nel Reame di Napoli, saluti il Sannazzaro, e si presenti ancora alla Sorella di Serafino dall' Aquila, e le dica ciò, che ha fatto per raccogliere le lodi di suo Fratello con le *Collettanee*. Se avesse scritta anche la Vita, l' avrebbe ivi accennato sicuramente. Così dice al verso CXCV.

Del Seraphin saluta la Sorella,
Digli, ch' io fei meglio al Fratel che 'l Padre,
Quando io raccolsi quell' opra novella,
Ove son de Poeti tante squadre;
Del Seraphin le laudi ognun favella
Con tante argute invenzion leggiadre
Greci, Latin, Vulgari, e genti stranee
Accolsi, onde già fei le Collettanee.

Finalmente l' Orlandi dice, che lasciò due Opere Mss. ma che ora più non si trovano; una intitolata *Eneide*, e l' altra *Rimario*. Vedesi un Sonetto di lui in lode della *Descrizion d' Italia di Leandro Alberti* suo amico, che si trova in fronte all' Opera stessa.

Di lui parlano Crescimbeni, Quadrio, Leandro Alberti, Niceron nelle sue *Memorie* &c. Tom. XXXVI. pag. 3 Orlandi, Bumaldi, Mazzuchelli, Tiraboschi Tom. 7. p. 1. ed altri.

 ADA-

Alessandro Manzolo, e Frate Leandro Alberti, *e il discorso si fa alla Tavola del Conte Cornelio Lambertini*. Nelli *Anecdota Letteraria*, che si stampano in Roma 1774. Tom. III. cart. 405. è stata prodotta una *Lettera* tratta da un Mss. presso il Canonico Scalabrini di Ferrara di *Cammillo Lambertini a Messer Bartolommeo Prospero* in raccomandazione di *M. Gioanni Achillino*, che si porta a Ferrara a presentare il suo libro delle Annotazioni al Duca Ercole: *Se ne viene alla volta di Ferrara il nostro M. Giovanni Achillino Antiquario e Gentilnomo, e Cittadino Bolognese nostro per far riverenza all' Illust. Sig. Duca Patron mio, e presentargli un suo libretto, che ha composto della lingua volgare intitolato a sua Eccellenza &c.*

ADAMI PIETRO ANTONIO.

RESosi Sacerdote, e fatti i suoi studj di Morale, e di Teologia, prese la Laurea in quest' ultima facoltà, indi dell' anno 1695. alli 26. Aprile fu ricevuto nella Congregazione de' Preti dell' Oratorio di S. Filippo Neri di Bologna in età d' anni 35. dove impiegatosi negli ufficj della Casa, e particolarmente dell' Oratorio, morì poi alli 7. di Maggio dell' anno 1722. in età d' anni 62. di Congregazione 26. mesi undici, e giorni undici. Fra le molte cose lasciate nel suo Testamento alla Congregazione una fu l' incomparabile disegno dell' *Ecce Homo* di Guido Reni, che si conserva nella Sagrestia di detti PP. e del quale vivendo fece fare un intaglio in Rame, con sotto questo distico.

Ecce Homo pro nostra, qui passus multa salute est:
Non hunc Pilatus, sed tibi præbet Adam.

Fu scritta la Vita di questo buon Religioso, e pubblicata con le Stampe in Lucca nel 1723. in 12. Prima d' entrare nella Congregazione, avea pubblicata la seguente piccola Operetta.

Compendio della Vita di S. Pellegrino, Re di Scozia, estratto dagli autentici Ms. della Vita di lui. Bologna 1688. *per il Longhi*.

Orlandi. *Notizie degli Scrit Bologn.*. Mazzuchelli. *Scrit. d' Italia*.
Memorie Mss. de' PP. dell' Oratorio.

AGOCCHI GIOVAN BATISTA.

FIglio di Giovanni Agocchi, e di Elisabetta Sega, nacque l' anno 1570. alli 29 Novembre. (1) Fu Fratello di Girolamo Agocchi Cardinale, e Nipote di Filippo Sega anch' egli Cardinale, per esser nato da Elisabetta suddetta sua Sorella.

In età di 12. anni si trasferì a Faenza in tempo, che il suddetto Girolamo suo Fratello era Governatore di detta Città, e quivi studiò la Grammatica per lo spazio di un anno: e continuò poi i suoi studj in Bologna (2). Indi passò per qualche tempo appresso il Zio Filippo Sega Vescovo di Piacenza, che gli procurò un Canonicato nella sua Cattedrale, e da Piacenza si trasferì a Roma, appresso pure del nominato suo Zio già fatto Cardinale, e ritornato dalla Nunziatura di Francia, e del Fratello Girolamo, che era impiegato nella Corte del Cardinale Pietro Aldobrandini Nipote del Pontefice Clemente VIII. in qualità di Uditore, e di Maggiordomo.

Seguita la morte del Zio Cardinale l' anno 1596 e destinato l' Aldobrandini a portarsi a Firenze l' anno 1600 in qualità di Legato Pontificio per le Nozze di Enrico IV. Re di Francia con Maria de' Medici, ed a passare indi a Parigi con lo stesso carattere per comporre le querele fra detto Re, e il Duca di Savoja, scelse a suo Segretario Giovan Batista.

Ritor-

(1) Come dalla Fede Battesimale 1570. *die* 14. *Novembris Joan. Bapt. filius Joannis Georgii de Aguchiis & Dna. Elisabeth de Sega ejus Uxor. Capellæ S. Cæcilia*. Ex Arch. Baptismal. Metropol. Bonon.

(2) Tomasini contemporaneo, ed amico di Gio. Batt. Tom. II. cart. 15. degli *Elogj*.

Ritornato da questa spedizione con il Cardinale, proffeguì ad impiegarsi in Roma nella sua Corte.

Nel 1604., dice il Sig. Co. Mazzuchelli, che dovette per comandamento del Pontefice trasferirsi a Ferrara per certi affari, e particolarmente per ricondurre a Roma il Cardinale S. Clemente ivi Legato. Ma il Faustini nelle sue *Aggiunte alle Istorie Ferraresi* di Gasparo Sardi, adduce altro motivo; cioè *che il Pontefice Clemente VIII. dopo dati certi ordini, dichiarò una nuova Congregazione sopra la Bonificazione di tutto il Territorio Ferrarese, et pubblicò inoltre una Bolla intorno al regolamento dell' acque, e massime del Pò di Venezia, trattando li Signori Veneziani di far un taglio per vietare l' atterramento del Porto di Chioggia, sopra la qual deliberazione esso Pontefice mandò Monsignor Agocchia, e Monsig. Maffeo Barberini a vedere il fatto, e riferire &c.*

Promosso poi l' anno 1603. il Cardinale Aldobrandino all' Arcivescovato di Ravenna, lo servì Giovan Batista in qualità di Maggiordomo, e come Segretario delle Lettere di complimento, finche ritornò con esso lui nel 1605. a Roma, a cagione della grave infermità del Pontefice Clemente VIII. che poco appresso morì. In questo tempo soffrì il nostro Agocchia la strana avventura di vedere nella promozione del nuovo Pontefice *Leone XI.* eletto Cardinale suo Fratello Girolamo, e nell' anno, e nel giorno stesso mancare e l' elettore, e l' eletto. Al Sepolcro di suo Fratello fece Gio. Bat. apporre la seguente Inscrizione da lui composta.

D. O. M.

HIERONYMO AGUCCHIO BONONIENSI S. R. E. PRESBYTERO CARDINALI
S. PETRI AD VINC. QUI PHILIPPI SEGÆ CARDINALIS PLACENTINI
AVUNCULI PRÆCLARAS VIRTUTES ÆMULATUS CUM APOSTOLICÆ
SEDI TRIGINTA FERE ANNOS VARIIS IN LOCIS OPERAM
STREMVE NAVASSET, AC MULTIPLICEM ETIAM TUM MUNERUM
CURARUMQUE MOLEM IN URBE SUSTINERET, VIR VERE
MAGNUS, ET AD SUMMA QUÆQUE NATUS AB OPTIMO
GRAVISSIMOQUE PONTIFICE CLEMENTE OCTAVO AMPLISSIMÆ
DIGNITATIS INSIGNIA BONORUM OMNIUM VOTIS DIUTIUS
FRUENDA CONSECUTUS EST.
JOANNES BAPTISTA AGUCCHIUS PROTONOTARIUS APOSTOLICUS
FRATRI OPTIMO POSUIT
VIXIT ANNOS L. MENSES III. D. XII. OBIIT EADEM DIE QUA
LEO PAPA XI. XXVII. APRILIS MDCV. (*)

A questa disgrazia della perdita del Fratello nell' auge di sua fortuna si aggiunse, che il Cardinale Pietro Aldobrandini incontrò nel nuovo Pontificato di Paolo V qualche disgusto, e perdette quel favore, che lo rendeva autorevole nella Corte, onde pensò questo Porporato di ritirarsi al suo Arcivescovato di Ravenna, e volle seco Gio. Bat., che dovette condurvisi, ben-

(*) Questa Inscrizione esiste nella Chiesa di S. Pietro in Vincola di Roma presso i Canonici Regolari di S. Salvatore; ed il Sepolcro di Gio. Batista è di una superba Archittetura in marmo del nostro Domenichini, e se non fosse così vicino al magnifico Mausoleo di Giulio secondo attirerrebbe esso solo lo sguardo de' passaggeri. Il detto Domenichini dipinse pure il Ritratto del Cardinale, che sta sopra detto Sepolcro, in Lavagna.

che di mala voglia, e dove si fermò per otto mesi; ma in congiuntura di volere sua Eminenza passare negli Stati del Duca di Savoja, col pretesto delle sue indisposizioni, ottenne Giovan Batista il permesso di ritirarsi a Roma.

Infastidito delle vicende della Corte, e del soggiorno fra cortigiani, ivi si ritirò a vivere con gli amici, ed intento all' esercizio delle lettere, e della pietà; continuò questo suo ritiro dall' anno 1607. fino al 1615. nel qual ultimo anno dovendo condursi a Napoli il suddetto Cardinale, non potè resistere alle caldissime di lui instanze di averlo per suo Maggiordomo; e sebbene questa sua dimora in Napoli non fosse che di tre mesi, dovette nulla ostante anche in appresso fermarsi nella sua Corte, e durò in questo servizio sei anni, e fino alla morte del Cardinale, che seguì nel 1621.

Succedette in appresso a Paolo V. nel Pontificato Gregorio XV. che ben conoscendo il merito di Gio. Bat., subito lo chiamò alla Corte, e lo destinò Segretario de' Brevi, e principal Ministro nel governo, che avea allora il Cardinal Lodovisi, suo Nipote (3). E questo impiego esercitò egli con tale destrezza, e sapere, come se molt' anni avesse sostenuto simile incarico; e dacche il Lodovisi fu promosso alla Sagra Porpora, era già stato il nostro Agocchi constituito Segretario della Consulta in luogo del detto Porporato.

Non furono le grandi di lui qualità in minore considerazione di Urbano VIII. succeduto a Gregorio nel Pontificato; sicche nel 1623. li 23. Ottobre consecrato Vescovo d' Amasia (4) lo destinò Nunzio a Venezia, dove si portò l' anno 1624. e quivi seppe egualmente soddisfare al Pontefice, ed esser caro a quella Repubblica per lo spazio non già d' otto anni, come scrive il Mazzuchelli, ma di nove interi, come dalla Iscrizione del suo Sepolcro, e dagli altri documenti da noi veduti (5).

Mentre era nell' esercizio di questa carica, la peste, che affliggeva nel 1630. tutta l' Italia, lo fece ritirare alla Motta nel Friuli per isfuggirne gli effetti; ma ciò non bastò, che ivi pure fu colpito dalla morte nel Convento de PP. dell' Osservanza, ove vivea nel 1632. in età d' anni 62. come appare dall' Iscrizione (6) apposta colà al suo Sepolcro.

SISTE

(3) Quanto egli potesse nella Corte a quel tempo, si rileva dalla Vita di Leone Allacci, scritta da Stefano Gradi, e che si conserva in un Codice della Biblioteca Vaticana, nella quale parlandosi dell' instruzione data all' Allacci, quando fu mandato in Eidelberga a prendere la Biblioteca Palatina, si dice, che fu scritta quella istruzione dall' Agocchia. *Secretorum omnium tunc arbitro, & summo consiliorum ministro &c.* cioè nel Pontificato di Gregorio XV.

(4) *Octobris 1623. Urbanus VIII. Joannes Bapt Agucchia Bononien. Secretarius Consultæ, Ecclesiæ Amasien. Archiepiscopus creatur.* Reg. IX Act Consist in Corpore Diplom. in Instituto Bonon.

(5) Nella instruzione, che dalla Corte di Roma gli fu data prima di andare alla Nunziatura, si dice sul principio: *Roma è stata lungo tempo il Teatro delle rare qualità di V. S. nel Pontificato di Gregorio XV. di glor. mem., e fu veduto, che ella trattò con destrezza, ed egregiamente la somma di tutti gli più grandi affari dello Stato &c.*

(6) Sbaglia Apostolo Zeno nelle sue note alla *Bibliot Ital. del Fontanini*, ove dice che l' Agocchia morì del 1631. correndo l' anno terzo della sua Nunziatura.

SISTE ITER VIATOR
JOANNES BAPTISTA AGUCCHIUS AMASIÆ ARCHIEPISCOPUS HIC
JACET PRÆSUL PROBITATE INSIGNIS, DOCTRINA EXIMIUS
PRUDENTIA CONSPICUUS, ELOQUENTIA PRÆPOTENS, QUI CALAMO
SUO, QUASI GLADIO ANCIPITI, HÆRESIM TERRUIT, DISIECIT,
FUGAVIT, RELIGIONEM EREXIT. JAM MULTIS ITEM, QUAM MAGNIS
GRAVIBUSQUE MUNERIBUS MIRUM IN MODUM OBEUNDIS
PONTIFICIAM MAJESTATEM AD ASTRA EVEXIT, CUI PRO ECCLESIA
DEI LABORASSE DULCE FUERAT, PRÆMIA MERUISSE SATIS
ERAT, QUI TANDEM NOVENNALI LEGATIONE APUD VENETOS
SUMMA CUM PRUDENTIA ADMINISTRATA, DUM OPPIDA VENETIÆ
MEDITERRANEÆ PESTIS ERGO VITANDÆ CIRCUMIRET, OBIIT
IN HUJUS ÆDIS CŒNOBIO ANNO ÆTATIS SUÆ LXII.
DOMINICÆ VERO INCARNATIONIS MDCXXXII.

Fu questo Prelato sempre applicatissimo alle Lettere, Teologo, Matematico, Filosofo, e dilettante di erudizione, e di belle lettere, onde era uno de' nostri Accademici Gelati. Coltivò l' amicizia di molti uomini dotti, come del *Tomasini*, che gli dedicò il primo Tomo de' suoi *Elogj*, e lo ha annoverato fra i celebri letterati del suo tempo a cart. 23. del suo *Parnassus Euganeus*; del Galileo, di Pietro Maria Campi Canonico di Piacenza, e di molt' altri. Quindi ha meritato, che molti di lui parlino, come il detto Tomasini, l' Eritreo nella *Pinacoth. tertia n. L.* il Freero nel *Teatr. Vir. Erudit. a cart.* 1058. il Baldassari nelle *Vite de' Personaggi illustri* a cart. 160. il Marchesi fra i *Monum. Vir. illustr. Galliæ Togatæ* a cart. 100. il Cornaro *nelle Chiese di Venezia* Tom. X. p. 107. 120. 135. Filippo Bonamici nel libro *de Claris Pontificiarum Epistolarum Scriptorib.* a cart. 285. il Zeno nelle note *alla Bibliot. Ital. del Fontanini* tom. 2. cart. 246. il Cardinal Bentivoglio nel *lib. 1. delle sue Memorie*; il Mazzuchelli negli *Scritt. d' Ital. Tom. 1.* dal quale abbiamo tratto la maggior parte di questo articolo. Aggiungi i nostri Scrittori Bolognesi l' Orlandi, il Masina, ed il Zani nelle *Memorie degl' Accad. Gelati* a cart. 185. ed altri. Il citato Con. Mazzuchelli nella nota 1. a questo articolo dell' Agocchia dice, che Andrea Torelli Borgognone, che poi si stabilì in Bologna, e fu Lettore della nostra Università, fece un Orazione funebre in morte dell' Agocchia nelle esequie, che gli furono celebrate; e che pubblicò col titolo di *Parentatio Joannis Baptistæ Agucchii &c. Oratio habita Bononiæ*; la quale però dice non aver mai veduta, come ne pure a noi è riuscito di ritrovarla.

SUE OPERE STAMPATE.

L' *antica Fondazione, e Dominio della Città di Bologna, lettera risponsiva di Monsignor Giambatista Agocchi, Arcivescovo di Amasia, al Canonico Bartolommeo Dolcini, ove si discorre della potenza, e dell' Imperio de' popoli antichissimi di Toscana, e si scuopre la falsità di alcuni Autori. In Bologna per gli Eredi del Benacci* 1638 in 4.° Questa lettera, nella quale l' Agocchi scopre l' impostura di Annio da Viterbo, e la falsità degli autori da lui finti, ha veduta la luce per opera di Dolcino Dolcini, Nipote di Bartolommeo. Tradotta poi ultimamente in latino da Bernardino Moretto è stata ristampata nel 1722. con aggiunta di prefazione, e d' indice, da *Pietro Burmanno* nel Tomo VII.

del

del *Thesaurus Antiquitatum Italiæ*. Il **Burmanno** nella prefazione di questo Tomo parla di essa assai onorevolmente.

Orazione di Nerone per la Colonia Bolognese abbrucciata, recitata al Senato, e a Claudio Imperadore, acciocche la prendessero a ristorare volgarizzata da Graziadio Maccati Bolognese. In Bologna per il Ferroni 1640. in 4.° In questa Operetta sotto il nome *di Graziadio Maccati* sta coperto *l' Agocchia*, come riferiscono il *Zani* (7) *il P. Angelo Aprosio da Ventimiglia* (8), *il Cinelli* (9), ed altri. Si può credere, che tal finto nome a quest' Operetta venisse dato da chi pubblicolla, mentre il Tomasini (10) la riferisce fra i Manoscritti della Libreria sua sotto il vero nome dell' Autore, dice il Con. Mazzuchelli ne suoi *Scrittori d' Italia* all' articolo d' *Agocchia Gio. Batista*.

Relazione del viaggio in Francia del Cardinale Pietro Aldobrandini, Legato della Santa Sede. Questa è riferita da Vincenzio Armanni nella sua *Appendice alla Storia Capisucca* pag. 147 n. 233.

Lettere. Una di queste, scritta a Pietro Maria Campi, Canonico di Piacenza, in data de' 14. d' Agosto del 1610. sopra la sua *Istoria Ecclesiastica* di Piacenza, degli anni 1179. si vede inserita nel Volum. II. a cart. 46. della suddetta *Istoria* pubblicata *in Piacenza per Gio. Bazachi* 1651 e 1662. in III. Volumi in foglio. Altre due Lettere, scritte al Canonico Bartolommeo Dolcini sopra la sua Opera *De vario Bononiæ statu* l' una segnata di Venezia li 17. Maggio 1628., e l' altra di Venezia li 16. di Decembre del 1631. le quali sono, come un compendio della sua Opera riferita di sopra, si trovano pubblicate in fronte al suddetto Libro del *Dolcini*.

In una raccolta di varie cose erudite cominciata In Milano l' anno 1756. e riportata dal Valvasense nelle *sue Memorie per servire all' Istoria Letteraria Tom. 7. part. 1. c. 45.* si leggono due Lettere inedite di Monsig. Gio. Bat. Agocchia, tratte da un Codice di Casa Boromea in due Volumi in fogiio, che contengono, dicesi, altre Lettere ed Instruzioni quasi tutte di un tanto Prelato. La prima di dette Lettere ed diretta ad NN. con la quale avvertisce un amico d' alcune cose, che gli erano necessarie per avere buon incontro in Corte del Cardinale *Dieckrestein*. La seconda è scritta al Card. Barberino con cui si congratula, che il Fratello D. Taddeo siasi maritato con D. Anna Figlia del Contestabile Colonna; e la lettera è segnata 16. Ottobre 1621. L' Editore di queste lettere pretende dalla data di quest' ultima rilevare uno sbaglio del Tomasini, che dice essere l' Agocchia andato Nunzio a Venezia nel principio dell' anno 1624. quando, dice egli, da questa si rileva, che vi era del 1621. Ma che che sia di questa lettera, che forse essendo copia, sarà sbagliata, certo da documento dell' Archivio Vaticano si rileva, che l' Agocchia (come si è dimostrato) fu fatto Arcivescovo d' Amasia, e Nunzio di Venezia alli 23. di Ottobre del 1623. e partì per la Nunziatura del 1624.

OPERE MANOSCRITTE.

De Cometis Tractatus, & de Comete viso 1618. In un Tomo di cose Astronomiche, che si conserva nell' Archivio del Vaticano in Roma, vedesi una copia di lettera scritta dall' *Agocchia* al *Galileo* sopra il sistema del moto della Terra, segnata li 13. Luglio 1613.

De

(7) *Memorie degli Accademici Gelati* cart. 187.
(8) *Visiera alzata Hecatoste &c.* sotto il nome di *Gio. Giacomo Villani*.
(9) *Biblioth. Volante Scanz. V.* pag. 53 54.
(10) *Biblioth. Patav. manuscript.* pag. 127.

De rebus Meteorologicis : Vita Philippi Cardinalis Sega : Vita Hieronymi Cardinalis Aguecchi : Lettere di Monsig. Agocchia Secretario de' Principi nel Pontificato di Papa Gregorio XV. Parte prima scritte a nome del Papa e del Cardinale Lodovisio. Parte seconda, scritte a nome proprio nel Pontificato di Urbano VIII. ed altre scritte dal medesimo. Tom. I. *Instruzioni scritte da Monsig. Agocchi per varj Ministri spediti dalla Corte di Roma a varj Principi.* Tutto ciò si conserva nella Bibliot. dell' Instituto, ed una copia pure ne tiene la Bibliot. de PP. di S. Salvatore di Bologna. Circa queste lettere nota il *Co. Mazzuchelli*, che l' Eritreo così ne parla nella sua *Pinacoth.* III. n. L. *Illud dici ab omnibus audio, qui eas legerunt, epistolis suis nihil esse elegantius, nihil pulchrius, nihilque perfectius &c.* la quale espressione fece per avventura credere al Marchesi, che le dette lettere fossero stampate, mentre dice a cart. 100. *Monum. Vir. Illustr. Galliae Tog.* che *vulgavit Epistolas, & Orationes, in quibus lucubrandis meruit ingentem famam &c.* ma ne le lettere sono stampate, ne altra Orazione vide il pubblico con le stampe, che la già accennata di Nerone.

Volume d' Imprese, che dal Tomasini chiamansi piene di varia, e dottissima erudizione.

Descrizione di un Quadro grande del famoso Pittore Annibale Caracci. Filippo Bonamici nel suo libro *de claris Epistolarum Scriptoribus* a cart. 285. dice, che l' *Agocchia* scrisse *de Pictura, cujus etiam Artis intelligens fuit, quippe Annibalis Caracci amicus, eique ad Historias fabulasque pingendas auctor & dux &c.*

Trattato del perdonare l' ingiurie. Trattato della Ingratitudine. Simile dell' Ipocrisia. Della Maggioranza, e dell' ambizione sopra l' amore di donna. Della vita privata. Della fragilità umana. Della Pittura. Osservazioni sopra le cose novamente scoperte in Cielo. Trattato di Cosmografia fatto per servizio della Congregazione di Propaganda Fide, in occasione di mandare i Missionarj in varie parti del Mondo. *Cronologia de' Re d' Italia, del Lazio, e della Toscana, con la descrizione del tempo del Diluvio. Trattato dell' antichità, ed origine di Ferrara. Paralello dell' acquisto fatto da Clemente VIII. Pontef. del Ducato di Ferrara, e del Re di Spagna nel Regno di Portogallo. Avvertimenti di un Pontefice dati al Nipote.* Parla il Pontefice Gregorio XV. *al Cardinale Lodovisi. Sette discorsi fatti nella Congregazione del Sant' Ufficio.*

Il Co. Mazzuchelli dice, che l' opere di Gio. Bat. furono da lui lasciate, come per Legato a Gio. Antonio Massano, che ne promise doppoi l' edizione; e che al tempo del Tomasini (11) conservavansi ancora Mss. presso Crescenzio Saccardo.

Nella nostra Biblioteca dell' Instituto fra Mss. si vedono. *Instruzione*, separata dall' altre, *data in nome di Gregorio XV. a Monsig. Sacchetti, Nunzio del Papa in Spagna. Instruzione a D. Orazio Lodovisi Duca di Fiano, destinato da Gregorio XV. a pigliare in deposito li Forti della Valtellina. Considerazioni intorno al modo di procedere nelle molestie, che i Veneziani apportano ai Legni che si fermano nel Porto, o sia Sacca di Goro, fatta l' anno* 1631. *Confini del Ducato di Ferrara, e controversie nate sopra di essi, con la Repub. di Venezia. Lettera a Dolcino Dolcini Bolognese, scritta di Roma li* 30. *Decembre* 1615. originale dell' *Ab. Francesco Alessio dal Fiore.*

(11) *Eleg.* Vol. II. pag. 26.

DALLE AGOCCHIE GIOVANNI.

Diede alla luce un Libro intitolato. *Dell' arte di Scrimia Libri III. di Giostra e d' ordine di Battaglia. In Venezia* 1570. di novo, ivi presso *Giulio Tamburini* 1572. *E poscia in Bologna* 1580. in 4.°

L' Orlandi, che sbaglia, dovea dire dalle Agocchie, e poi lo ripete sotto nome di Girolamo.

Mazzuchelli, che sbaglia esso pure con l' Orlandi in dirlo *Agucchia*.

AGOCCHIA LATTANZIO.

Cittadino, e bravo Aritmetico, ha dato alle stampe.

Il Computista pagato, per trovare in un subito il conto fatto di qualunque sorta di pagamento, che si faccia così a giorni, come a mesi, ed anno; de' frutti, de' dennari a censo, a Compagnia di ufficio, ed alcuni Cambj, ed in ogni altro modo, che si sogliono dare a frutto. Roma 1613. in 4.° e poi di nuovo corretto, e con aggiunta. *In Todi presso Vincenzo Galassi* 1671. in 4.° *Venezia per Bartolommeo Locatelli* 1770.

Mazzuchelli. Manca nell' Orlandi.

AGOCCHIA SEBASTIANO, O DALLE AGOCCHIE.

* Scrisse questi una Cronaca, o compendio della Storia di Bologna, che arriva fino all' anno 1506. e la presentò al Pontefice Giulio II. allorche cacciati i Bentivogli si rese Padrone di Bologna, come apparisce dalla lettera dedicatoria a detto Pontefice.

Gaspare poi dalle Agocchie, presentando questa stessa Cronaca al Pontefice Gregorio XIII. dice di averla trovata fra Mss. di Sebastiano, che era Segretario di Giulio II. ma questa sua carica non si rileva certamente nè dalla lettera dedicatoria a Giulio, nè dall' Inscrizione apposta in Roma al suo Sepolcro. Ne si ritrova nella raccolta fatta da Filippo Bonamici de' Segretarj Pontificj, che mette in questo carico nel Pontificato di Giulio II. Sigismondo Conti. Forse potrebbe essere stato questo un semplice titolo d' onore concesso a Sebastiano.

Di esso vi è la seguente Lapide in Roma nelle Grotte Vaticane, e riportata dal P. Galletti nell' *Inscriptiones Bononienses* a cart. CCXXIII.

D. M. S.

D. M. S.

SEBASTIANO AGUCIO BONO
NIENSI. FIDEI. INGENII
CANDORIS. ERGO. JULIO
II. PONTIF. MAXIMO. GRA
TISSIMO. BARTHOLOMEUS NEPOS
MOESTISS. POS. ABI. VIATOR
SAT. OCULIS DEBES
VIS (*sic*) AN. LXV.
MENS. VI.
D. VIII.

Gaſpare Alvari nel ſuo libro intitolato *Roma in ogni ſtato*, dice, che vi era ancora in dette Grotte Vaticane la ſeguente, che ora più non ſi vede

SEPULCRUM SEBASTIANI AGUCII
BONONIENSIS
QUI VIXIT SUB JULIO II.

Nell' Inſtituto conſervaſi autografo Mſs. queſto *Compendio dell' Iſtoria di Bologna dall' anno di Chriſto* 270. *ſino al* 1506 *a Papa Giulio II. P. M.*
Il medeſimo. *Copia dall' Originale, preſentata da Gaſpare delle Agocchie al Pon. Gregorio* XIII. *Mſs. del ſecolo XVI.* Vedi a CRONACHE dalle Agocchie Sebaſtiano.

AIGUANI BERNARDO.

F. A. F.

Figliuolo di Stefano, e di Giacoma de' Sereni (1) o Sireni, la quale, ſecondo il Ghirardacci (2), chiamoſſi ancora de' Bonamici. Fu Bernardo Fratello minore di Michele, di cui tratteremo ſubito dopo.

Il vero cognome del Padre, e di queſti due Figliuoli, non è già dubbio tra *Angriani*, e *Aiguani*, come lo tennero il P. Coſimo da Santo Stefano, Sottopriore degli antichi Carmelitani di Orleanſe (3), e dietro a lui il Conte Mazzuchelli (4). Molto meno è poi da crederſi, che foſſe *Ancriani*, *Aignani*, o *Aggriani*, come pur trovaſi preſſo altri Scrittori (5). Non denominoſſi altrimenti che *Aiguani*, e ciò comprovaſi, e dai titoli delle Opere Mſs. e ſtampate di Michele, delle quali nel ſeguente articolo ragioneremo; e dall' uſo coſtante de' noſtri Scrittori; e principalmente dalle Iſcrizioni Sepolcrali di queſta Famiglia, dove ſempre leggiamo Aiguanni o Ayguani.

K Que-

(1) L' epitaffio, che più ſotto addurremo, ha *Jacobe Serenis*; onde ſembra indicato da eſſo il cognome Sereni; ma il Ghirardacci ha Giacoma de' Sireni.
(2) *Hiſtoria di Bologna* Tom. II. lib. 28. pag. 516.
(3) Preſso il Niceron *Memoires* &c. Tom. V. pag. 302. e ſegg. Il P. Coſimo da Santo Stefano non depoſe un tal dubbio neppure nella *Bibliotb. Carmelitana notis criticis, & diſſertationibus illuſtrata*, che egli ſtampò nel 1752. ne dal Co. Mazzuchelli fu mai veduta.
(4) *Scrittori d' Italia* Tom. I. part. II. all' Articolo *Angriani*.
(5) Aſſicura il Mazzuchelli, che queſto cognome fu travisato in *Ancrianus*, *Aignanus*, *Aggrianus*.

Questa seconda maniera di scrivere Ayguani colla y nacque o dalla barbarie del secolo, in cui gli Aiguani fiorirono, o da un Francesismo introdottosi nel loro cognome per la lunga dimora, che amendue i Fratelli fecero in Francia. Per altro cotesto y, come egregiamente avverte il Sig. Bernardo de la Monnoye (6), non ha punto che fare con un congnome Italiano, come questo è degli Aiguani.

Ciò premesso, il nostro Bernardo vestì l' abito Religioso de' Carmelitani (7), e fu mandato a Parigi allo studio di Teologia. Venne appresso a Bologna, dove dopo avere proseguito alcuni anni ad applicarsi a detta facoltà nel suo Convento di S. Martino, ricercò per mezzo del Pontefice Urbano V. di essere qui fatto Maestro in Teologia. Aderì all' instanza il S. Padre, e spedì per la grazia il seguente Breve di Commissione a Pietro Patriarca di Costantinopoli, che trovavasi allora in Bologna.

Urbanus Episcopus servus &c. Venerabili Fratri Petro Patriarchæ Costantinopolitano salutem.

Viri sacræ lectionis studio dediti, & in lege domini eruditi sub Religionis habitu Domino militantes favoris Apostolici gratiam promerentur, eoque benignius decet honestis eorum desideriis annui, ex quo eorum profectibus major potest in Dei Ecclesia utilitas provenire. Cũ itaque sicut accepimus dilectus filius Bernardus de Bononia ordinis Fratrũ Beate Marie de Monte Carmeli Professor, qui in Parisiensi studio multis annis in Theologicæ facultate studuit, & inter alios Theologos ibidem reputatur sufficiens, & expertus, & demum ad studium Bononiæ accedens in loco fratrum dicti Ordinis ibidem quasi continue sacræ Theologiæ libros perlegit, aliosque actus scholasticos in ipsa Theologia exercuit, sic divina sibi gratia suffragante in eadem facultate profecit, quod se dignum reddidit ad obtinendum honorem Magisterii in eadem, fuit nobis pro parte ipsius Bernardi humiliter supplicatum, ut ipsum ad prefatum honorem promoveri de benignitate Apostolica mandaremus. Nos itaque de sufficientia ipsius Bernardi ad hoc certam notitiam non habentes, Fraternitati tuæ, de qua in his, & aliis fiduciam in domino gerimus specialem, per Apostolica scripta committimus, & mandamus, quatenus si per tuam & aliorum saltem quattuor in eadem facultate Magistrorum Bononiæ existentium (8) *eumdem Bernardum ad hoc sufficientem, & idoneum esse repereris, hujusmodi Magisterii honorem, & docendi licentiam in facultate predicta eidem Bernardo servatis constitutionibus Viennensis Concilii, & aliis solemnitatibus in talibus consuetis largiaris, & nihilominus eidem Bernardo ut intra dictum Ordinem & extra quibuscumque gratiis privilegiis libertatibus, & indulgentiis tam a Sede Apostolica quam a predicto Ordine fratribus ejusdem Ordinis in eadem Theologia Parisiensis Magistratus perinde uti, & gaudere valeat, ac si in Parisiensi studio hujusmodi Magisterium recepisset, ita tamen quod ex hoc prefatus Ordo ad prestandum aliquid sibi pro suis expensis vel aliis necessariis ultra quam antea minime teneatur eadem auctoritate concedas. Non obstantibus &c. Datum Avenioni secundo Idus Julii Pontificatus nostri anno secundo* (9).

Questo Breve appartiene all' anno di Cristo 1364. che fu il secondo del Pontificato di Urbano V. e il Pietro, Patriarca di Costantinopoli, a cui fu indiriz-

(6) Nelle Note al *Jugemens de Savans* di Adriano Baillet Tom. VI. pag. 265. not. 4.

(7) Nel Convento di S. Martino, dove allora abitavano i Carmelitani del Capel Nero, il qual Convento del 1466. passò poi ai Frati Carmelitani della Congregazione di Mantova.

(8) Supplisci discretionem o cosa simile.

(9) Sta nella Raccolta di Brevi, e Bolle attinenti a Bologna nella Biblioteca dell' Instituto Tom. 66.

dirizzato è il celebre S. Pietro Toma, Vescovo, e Martire dell' Ordine Carmelitano, uomo per molti titoli sommamente benemerito della Chiesa.

Dal tenore del surriferito Breve sembra manifestissimo, che nell' anno suddetto Frate Bernardo non avesse peranche presa la Laurea Dottorale. Per la qual cosa se egli la prese in Parigi, come l' Orlandi (10) scrisse, e come pare accennato dall' Epitaffio (11) del suo Sepolcro, convien dire, che fatto Maestro in Bologna tornasse questo dotto uomo a Parigi, e quivi si addottorasse.

Lo stesso Orlandi dice ancora, che il nostro Fra Bernardo fosse celebre Predicatore a' suoi tempi, e più d' una volta Priore del Convento, e Provinciale della Provincia del suo Ordine di Bologna, le quali cose vengono confermate dal P. Cosimo da Santo Stefano (12).

Abbiamo dall' Alidosi (13), che questo illustre soggetto l' anno 1380. fosse dai Bolognesi spedito Ambasciadore a Padova a Carlo di Durazzo. Donde si ricavasse tale notizia non lo dice, potrebbe però sussistere, dacche riferiscono anche le nostre Storie (14), che il suddetto Carlo, chiamato ancora della Pace, in quest' anno appunto venne dall' Ungheria in Italia, ed a Padova, e si portò con un esercito di dieci mila Ungheri contro i Veneziani.

L' Orlandi segna la morte di Bernardo alli 14. di Marzo dell' anno 1404. ma non ne reca alcun autorevole documento. Nel Claustro de' Carmelitani di San Martino Maggiore abbiamo in carattere Gotico la segnente Iscrizione Sepolcrale (15).

Hic ego qui jaceo Ayguanis stirpe duorum
Stephanus in utero genui membra virorum
Jacobe Serenis major extat Michael quorum
Ast minor Bernardus ambo nos ex fonte doctorum
Hic petra sic tegit sub bis 7. L. [16] *francorum*
Lustris ter novem (17) *rota quinta* [18] *in festo-Magorum*.

Questo barbaro e stravagante Epitaffio sembra indicarci il giorno 6. di Gennajo dell' anno 1390. Imperciocche i ducento cinquanta lustri, che quivi pajono computarsi, danno infallibilmente 1250. anni, ai quali aggiungendo i 27. lu-

(10) *Notizie degli Scrittori Bolognesi* pag. 73.
(11) Nell' Epitaffio di Stefano Aiguani sembra, che debbano connettersi insieme queste parole: *ambo nos ex fonte doctorum Francorum*, e che debbano riferirsi ai due Fratelli, Michele, e Bernardo.
(12) *Bibliotb. Carmelit.* Tom. 1. col. 271.
(13) *Dottori Bolognesi di Teologia* pag. 27.
(14) Ghirardacci Tom. II. lib. XXV. pag. 381.
(15) Il P. de Villiers nella *Bibliot Carmelit.* loc. cit. premette a questo Epitaffio le solite Sigle Cristiane D. O. M. ma queste nel marmo non leggonsi.
(16) Questa strana Cifra, o sigla 7. L. di questo marmo pare, che debba spiegarsi *& quinquaginta*; essendo certo, che un carattere simile a questo 7. nelle Medaglie de' bassi tempi equivale alla congiunzione *et*, ed è pur certo che la *L*; quando è nota numerale, spiega il 50.
(17) Supposto che le parole *sub bis centum & quinquaginta lustris* ci diano 1250 anni, ecco nel *ter novem lustris*, altri tre via nove ventisette Lustri o sia 135. anni, da aggiungersi ai 1250. onde avremo l' anno 1385.
(18) Il compositore di questo Epitaffio concepiva l' anno, come una Ruota, e che un lustro fosse un composto, o un complesso di cinque di queste Ruote; e però quando dice in ablativo *rota quinta*, converrà intendere, che non fosse ancor rotolato del tutto, ma che attualmente rotolava il quinto anno del lustro. Avrem dunque altri cinque anni, i quattro primi già passati, e compiuti, e l' ultimo incominciato e corrente; i quali aggiunti ai 1385. darannoci l' anno 1390. Il che però tutto si esibisce, come un semplice indovinamento, e conghiettura.

27. lustri, che si registrano dopo, e in oltre un altro lustro non compiuto, o vogliam dire quattro anni, e sei giorni, che pajono indicati in ultimo luogo, abbiamo altri anni 140. che aggiunti ai suddetti 1250. dannoci l' anno 1390. Se l' Epitaffio fosse stato composto con una stilla di buon senso, vorrebbe dire, che Stefano Aiguani, e i due suoi Figliuoli Michele, e Bernarnardo, tutti e tre morirono, o furon sepolti ai 6. di Gennajo del 1390. Ma sapendosi da altro Epitaffio (19), che Frate Michele non morì prima del 1401. da ciò riconosciamo, che le suddette note cronologiche probabilmente non hanno relazione, se non se al Padre de' due valorosi Fratelli, e che può ammettersi coll' Orlandi la morte di Frate Bernardo nel 1404. senza che da questa Iscrizione nasca alcun ostacolo.

Di questo Autore non si ha altr' Opera, che alcuni Sermoni per tutto l' anno.

Di lui parlano Antonio Possevino *in Appar. Sacr. Tom.* 1. *cart.* 214. Cassanato &c. *in Paradiso Carmelit. Ordinis cart.* 317. Fabricio *Bibl. mediæ & infimæ Latin. Tom.* 1. *cart.* 588. Agostino Biscarreto *in Palmitibus Vineæ Carmelit.* Conrado Gesnero *in Bibl. Uni.* Gian. Batista de Lezana *Tom.* 4. *Annal. Carmelit. ad an.* 1386. *n.* 4. *pag.* 720. 721. Ludovico Jacob. *in Bibl. Carmel. Mss. pag.* 50. Daniel a Virg. Maria *Tom.* 2. *Speculi Carmelit.* pag. 1008. n. 3702. Paulo ab omnib. Sanctis, *in Catalog. Script. Carmelit.* pag. 69. Cosmo di Santo Stefano *Bibil. Carmelit.* edita 1752. col. 271. 272. Alidosi *Dottori in Teologia Filosof. e Medic. ed Arti*. Orlandi *Scrittori Bolognesi*. Giacconio *nella Bibliot. cart.* 397. Mazzuchelli *Scrittori d' Italia all' Art. Angriani*.

(19) Vedi l' Articolo seguente.

AIGUANI MICHELE.

F. A. F.

Carmelitano, Scrittor celebre del secolo XIV. Fratello maggiore di Bernardo, del quale fin qui si è parlato. Moltissimi sono gli Scrittori (1) che trattano del nostro Michele, e lo rammentano con lode; ma tre di essi si meritano spezial menzione, e sono il P. Niceron (2), il Sig. Co. Mazzuchelli (3), e il

(1) Gio. Tritemio *de Script. Ecclesiast.* cap. 674. Wernero Rolevinck *in Fasciculo temporum* an. 1415. Giacomo Filippo Foresti *in Supplemen. Chronicor.* ad an. 1200. Enrico Pantaleone *in Chronographia Ecclesia an.* 1400. Guglielmo Egnsegrenus *in Catal. testium veritatis.* Sisto da Siena *Bibl. Sancta lib. IV.* Corrado Gesnero *in Bibl. Universali;* Renato Chopin *in Monastico &c.* Giovanni Rioche *Compend. Histor. Ecclesiastica*. Giovanni Molano *in Bibl. Materiarum*. Fabiano Giustiniani lib. 3. *de Sacra Scriptura*. Andrea Schott *de Sacra Script. Interpretib.* Giovanni Lorino *Comment. super Psalmos*. Pietro Angiolo Spera lib. V. *de Nobilitate Professorum Grammatica, & Humanitatis utriusq. lingua*. Jo. Mozaniga *Vic. Gen. Patriarcha Venet. in Attestat pro Operis in Psalmos Doctoris Incogniti recognitione*. Alessandro Minuziano *in Epist. ad Rofredum, Senatus Regii in Insubria Præsidem*. Jacob. de Plebe ex Ord. Servor. B. Mariæ *in Catal. Illustr. Scriptor Carmel.* Roberto Bellarmino *de Script. Ecclesiast sect.* 15. Casimir Oudin *in supplemen. de Script. Ecclesiast. pag.* 658 *& in Comment. Tom. III. pag.* 1037. Gian-Alberto Fabrizio *Bibl. media & infima latinit.* Tom. 1. pag. 718. & Tom. V. pag. 222. e 223. e in oltre gli Storici Bolognesi, e dell' Ordine Carmelitano, ed ultimamente l' Abate Tiraboschi nella *Istoria della Letteratura d' Italia* Tom. V. cart. 15.

(2) *Memoires pour servir a l' Histoire des Hommes Illustres* Tom. V. pag. 392. e seg.

(3) *Scrittori d' Italia* Vol. 1. part. 2. all' Art. *Angriani*.

e il P. Cosimo de Villiers di Santo Stefano (4) dell' Ordine Carmelitano. Il Niceron nell' anno 1728. stampò una Vita dell' Aiguani stesa dal P. Cosimo da Santo Stefano Sottopriore degli antichi Carmelitani d' Orleans; il Co. Mazzuchelli trasse il suo Articolo da questa Vita, che gli parve la più esatta, e copiosa di notizie, ma il suddetto P. Cosimo, che è lo stesso P. Villiers, nel 1752. stampò in Orleans la sua *Bibliotheca Carmelitana Notis criticis, & Dissertationibus illustrata*, e confrontando l' Articolo di *Michel Angrianus*, come lo chiama anch' egli, coll' altro Articolo, che abbiamo presso il *Niceron*, vedesi, che in ventiquattro anni passati dalla pubblicazione del primo Articolo alla pubblicazione del secondo, il P. Cosimo fece acquisto di notizie molto più esatte, e copiose, e di esse noi ci varremo, non trascurando i lumi, che d' altronde abbiamo potuto avere.

Nacque l' Aiguani in Bologna, e vestì l' abito dell' Ordine Carmelitano nel Convento di S. Martino Maggiore, e vi fece la solenne professione, ma non si sà in quali anni. Ciò è, che spesso lo fa chiamare dagli Scrittori *Michele, o Frate Michele da Bologna*.

Da' suoi Superiori fu mandato agli studj in Parigi, dove compiè il corso della Sagra Teologia, e prese la Laurea Dottorale. Ne' Capitoli Generali tenuti in Ferrara nel 1354. in Bordeaux nel 1358. e in Treveri nel 1362. fu destinato ad interpretare il Maestro delle sentenze in primo luogo nel Convento di Parigi, che dicesi di S. Mauberto, o Maubertino (5) e quivi compose le sue Questioni sopra i quattro Libri delle Sentenze, che poi uscirono colle stampe. Eletto Definitore della Provincia di Bologna, intervenne con questo grado al Capitolo Generale tenuto ad Aix in Provenza nel 1372. dal qual tempo si vede chiamato col titolo di Maestro o vogliam dir di *Dottore* di Sagra Teologia, che gli viene ripetuto e nel Capitolo Generale tenuto in Puy del Velay (6) nel 1376. e nell' altro tenuto in Bruges nel 1379. ai quali intervenne fatto già Provinciale della sua Provincia di Bologna.

L' orrendo Scisma, che lacerò la Chiesa dopo la morte di Gregorio XI. divise del pari anche gli Ordini Regolari, e più degli altri il Carmelitano (7). I Conventi della Germania, dell' Ungheria, della Boemmia, della Polonia, della Danimarca, della Svezia, della Norvegia, della Prussia, della Fiandra, della Frisia, e d' altre Provincie contigue all' Alemagna, con quelli della Toscana, e della Lombardia, ed altri d' Italia riconoscevano per legittimo Pontefice Urbano VI. Quelli di Francia, di Spagna, di Scozia, e del Regno di Napoli seguivano Clemente VII. a cui aderiva Bernardo Oller Spagnuolo, nato in Manresa, Generale di tutto l' Ordine. Comandò Urbano, che l' Oller fosse deposto, e ciò fu eseguito nel Capitolo Generale di Bruges l' anno 1379. e vi fu sostituito Michele Aiguani col titolo di Vicario Generale. Questa elezione fu poi confermata da Urbano VI. con due Brevi, amendue dei 19. di Aprile dell' anno 1380. l' uno diretto allo stesso Aiguani, l' altro a tutti i Priori, e Frati dell' Ordine Carmelitano (8). Dell' anno

(4) *Biblioth. Carmelit.* Edit. Aurelian. an. 1752. Tom. II. col 435. e segg.

(5) *In Actis Capitulorum Ordinis nostri celebratis Treviris ann* 1362. *legimus cum transmissum fuisse Parisios ad legendas sententias in primo loco*. Così il P. Basilio Anguisiola nella Prefazione ai Commentarj sopra i Salmi del nostro Autore. Vedi anche la *Bibl. Carmelit.* del Villiers col. 435.

(6) Villiers luog. cit. (7) Lo stesso.

(8) Nel secondo di questi Brevi comanda il Papa, *quatenus eumdem Michaelem, Vicarium Generalem dicti Ordinis, tamquam Patrem & Pastorem suum benigne suscipientes, ejus monitis & praeceptis parere, & obedire humiliter studeant*.

anno stesso li 21. Ottobre scrisse il Pontefice a Frate Michele un terzo Breve (9), col quale gli dà facoltà di disporre nel prossimo Capitolo Generale dei voti di que' Priori Provinciali, che o per disprezzo, o per negligenza non interverranno all'elezione del nuovo Priore Generale. Lagnasi il Pontefice in questo Breve, che tra i Carmelitani, massimamente delle Provincie oltramontane, vi siano de' Frati, i quali spalleggino, e favoriscano il Figliuolo della iniquità, Bernardo Oller or Professore, e già Prior Generale dell' Ordine Carmelitano, il quale come scismatico, e partigiano dell' Alunno di perdizione Roberto, una volta Cardinal Prete della Basilica dei dodici Apostoli, e di presente Antipapa, è stato dalla Sede Apostolica, spogliato del grado di Priore Generale del suo Ordine.

Nel 1381. tennesi in Verona il Capitolo Generale, e con pienezza di voti Michele da Bologna (cioè il nostro Aiguani) vi fu creato decimo ottavo (10) Prior Generale, ne trovandosi a questo Capitolo i Provinciali aderenti a Clemente VII. Antipapa, altri Frati furono ammessi (11) a supplire le loro veci. Questa medesima dignità vennegli confermata quattro anni dopo dal Capitolo Generale, che si tenne in Bamberga nel 1385. ma nel seguente anno 1386. essendosi l' Aiguani recato a Genova per baciar il piede ad Urbano VI. questo Papa, non si sa bene il perchè (12), lo depose dal Generalato. Convengono gli Scrittori anche Carmelitani (13) nel sospettare, che questa disgrazia avvenisse all' Aiguani, o perchè avesse aderenza con alcuno de' Cardinali, che il Papa in quell' anno fece morire, o perchè era grande amico dell' Arcidiacono di Bruges, del quale era anche stato Maestro, e questi era persona sospetta al Pontefice Urbano VI.

Mentre l' Aiguani, prima della sua deposizione, l' anno 1384. visitava i Conventi d' Inghilterra, vide crescere verso l' Ordine Carmelitano la benevolenza, e la protezione del Re Riccardo II. a cagione di Giovanni Latymer Frate Carmelitano di Ossonio, e Baccelliere in Teologia, il quale insieme con un Milordo scoperse al Re una congiura tramata contro la sua vita. Questo Frate (14) presentò a Riccardo un Viglietto, nel quale accusavasi, come capo della congiura, Giovanni Duca di Lancaster, Zio paterno del Re medesimo, e indicavasi il tempo, il luogo, e le altre circostanze, che somministrar potevano prova del fatto.

Michele intanto dopo la sua deposizione ritiressi in Bologna nel suo Convento, dove tutto si diede a perfezionar le sue Opere, ed a leggere nelle pubbliche Scuole il Salterio, e la Sacra Teologia, trovandosi dell' anno 1394. così descritto ne' Libri d' entrata, e spesa del Comune di Bologna fra salariati dello Studio. *Mag. Michaeli Ordinis Carmelitarum sacræ paginæ professori electo ad Lecturam Salterii sacræ Theologiæ pro uno anno &c.* e nell' anno 1395 *Reverend. Mag. Michaeli de Bon. Ordin. Fr. Carmelit. elect. ad Lect. Salterii Sacræ Theologiæ &c.* Dieci anni poi dopo Bonifacio IX. già succeduto ad Urbano VI. gli concesse il titolo, e il carico di Vicario Generale

(9) Villiers luog. cit. col. 434.

(10) Col Conte Mazzuchelli correggasi il Marracci Part. II. della *Biblioth. Mariana* pag. 137. e il Varton nell' Append. all' *Histor. Litter.* del Cave sotto l' anno 1381. ove chiaman l' Aiguani *decimonono Generale*; e del pari Sisto Senese nel lib. IV. della *Bibl. Sancta*, e il Tritemio nel libro *de Script. Eccles.* num. 674. i quali dicono, che *Ordinem rexit sub obedientia Urbani Papæ novem annis*, mentre l' Aiguani fu eletto nel 1379. come fu detto, e deposto nel 1386. come si dirà.

(11) Villiers luog. cit.

(12) *Genuæ depositus est*, scrive l' Oudin *Comment. de Scrip. Eccles.* Vol. III. pag. 1036. *ex plenitudine Apostolicæ potestatis, nulla ratione allegata, vel juris forma producta.*

(13) Cosimo da S. Stefano presso il Niceron Tom. V. pag. 395. Villiers luog. cit.

(14) Villiers luog. cit. col. 435.

rale della Provincia di Bologna, salvi però i diritti, e l' autorità del Prior Generale di tutto l' Ordine, come parla la Bolla dello stesso Papa in data dei 25. di Luglio del 1395. (15) e nel seguente anno 1396. intervenne come Definitore della Provincia di Bologna, al Capitolo Generale, che celebrossi in Piacenza.

Quest' uomo, dice il Villiers (16), che fu grande ornamento delle Muse, illustre per la singolarità delle naturali sue doti, ragguardevole per la prudenza, per la integrità de' costumi, per lo fervore della Religione, per l'acume d' ingegno, e per la cognizione delle sagre lettere, e perciò benemerito della Chiesa, e della Repubblica Letteraria, cessò di vivere in Bologna l' anno 1400. ai 16. di Novembre, e fu sepolto nella sua Chiesa di S. Martino Maggiore col seguente Epitaffio, scolpito in marmo avanti l' Altar Maggiore.

(17) *Michael Doctor hic est Aiguana Bononias* (18) *illum*
Stirps dat, Carmeli quem tulit ordo caput.
In David (19) *ejus ovat Calamus, stupor estque Latinis*
Et Gallis virtus, ingeniumque Senis.
Bis septingentos annos patet isse (20), *Novembrem*
Atque bis octenos explicuisse dies.

Fra tutti gli Storici il solo Masina (21) avvisò, che nella pietra sepolcrale dell' Aiguani scolpita vedesi la Immagine di lui medesimo. Poteva aggiungere, che il Marmo è rosso, e di figura quadrata bislunga, che l' Immagine è di un corpo intero dell' ordinaria statura in abito dell' Ordine Carmelitano, con libri aperti sotto le spalle, e sotto a' piedi, e con un comignolo di tribuna, o di stallo, o di cattedra sopra il capo, che i suddetti sei versi in quel carattere, il quale volgarmente si dice gotico, leggonsi senza distinzione di punti, e di virgole, nell' orlo del Marmo, e che nei vani del Marmo stesso, di qua e di là dalle ginocchia dell' Immagine del morto havvi un

vi un

(15) Così il Villiers nella *Bibliotb. Carmel.* luog. cit. ma egli stesso presso il Niceron Tom. V. pag. 396. non avendo forse per anche veduta questa Bolla, pose il Vicariato dell' Aiguani all' anno 1394.

(16) *Vir grande Musarum decus, magnis natura dotibus illustris, prudentia, morum integritate religionis fervore, ingenii acumine, & sacrarum litterarum cognitione praclarus, de re Christiana proinde, & litteraria benemeritus &c. Villiers* luog. cit. col. 435.

(17) La *Bibliotb. Carmel.* del Villiers qui pone le tre usitate Sigle Cristiane D. O. M. ma lo stesso Villiers presso il Niceron le avea ommesse. Di fatti esse non leggonsi nel Marmo, che neppure ha spazio da contenerle.

(18) Questo verso non sarà sembrato, come non lo è l' Epitaffio tutto intero, troppo elegante al Ghirardacci, il quale nel lib. XXVIII. dell' *Historia di Bologna* pag. 516. lo riporta così.

Michael hic est Doctor Aguana Bononia talem &c.

La Lapide, che tuttora esiste, ha questo verso, come noi l' abbiamo dato; e per tacere degli altri scrupoli del Ghirardacci, e dell' Aguana, in vece di Ajguana, che è senza dubbio un' errore di Stampa, il *Bononia talem*, in vece dell' *Ajguana Bononias illum*, è una mutazione per uno Storico inescusabilmente ardita. L' Autore dell' Epitaffio nel *Bononias* si propose un Patronimico alla greca, declinando *Bononias Bononiadis*, o *Bononiados*, lo che forse dal Ghirardacci non fu avvertito, e pensò necessarissimo mutar tutto il verso.

(19) Per intelligenza di questo Emistichio leggasi, quanto più abbasso diremo dei Commentarj dell' Aiguani sopra i Salmi di Davide.

(20) Frate Cosimo da S. Stefano presso il Niceron Tom. V. pag. 397. e la *Magna Bibliotb. Eccles.* Vol. I. pag. 821. in vece di *Isse*, hanno *Esse*, il Co. Mazzuchelli, e il Villiers *Bibl. Carmel.* Tom. II. col. 435. senza che uno sapesse dell' altro scrissero *Ecce*. Il Ghirardacci luog. cit. ha *Iste*, e così leggesi nella Lapide.

(21) *Bologn. Perlustr. di Novembre* pag. 521.

vi un Animal favoloso, simile in parte alle Sirene, e con corona reale in capo colle braccia aperte, e con lettere gotiche nelle mani, cioè nella mano destra un *M* e nella sinistra un *B*.

Quanto al giorno, e all' anno, in cui l' Aiguani morì, sono diversissime le opinioni degli Scrittori (22); ma gli ultimi due versi dell' Epitaffio, scritti, e interpuntati a dovere, senza dubbio saper ci fanno, che egli morì, come abbiam detto li 16 Novembre dell' anno 1400. (23).

Il Bombaci (24), e l' Orlandi (25) affermano, che morì l' Aiguani in concetto di Santità; e il Masina (26) di più, che il suo Cadavero dopo la morte fu visitato dal popolo per tre giorni.

Tornando al Sepolcro di fra Michele, è da sapersi, che ora non più vedesi nella Chiesa di S. Martino Maggiore, ma bensì nel primo Chiostro del Convento de' PP. Carmelitani, che oggidì son quelli della Congregazione di Mantova, sotto però lo stesso nome di S. Martino Maggiore (27), ed è incassato nel muro, a man destra di chi volesse entrare nel Capitolo. Come e quando fosse fatto questo trasporto, lo insegna una moderna Lapide, che in quell' occasione fu aggiunta e sottoposta all' antica. Nell' orlo, o cornice di essa leggonsi questi due versi.

SPLENDEO NUNC TOTI DOCTOR JAM INCOGNITUS (28) ORBI
SOLEM NE CREDAS POSSE LATERE DIU.

Il

(22) Sisto Senese *Biblioth. Sancta* lib. IV. pone questa morte nel 1396. e così fa l' Oudin nel *Supplem. de Script. Eccles. a Bellarm. omissis* sotto l' an. 1380. ma si corregge poi nei Comment. *de Script. Eccles.* Il Fabrizio nella *Bibl. Med. & Inf. Lat* Vol. V. pag. 212 si mostra propenso a quest' opinione, scrivendo all' anno 1381. *vitam produxit ad an.* 1306. ma aggiunge ciò non ostante, *sive ut Petrum Lucium secutus Allegrius, an.* 1416. Lo stesso Fabrizio nel Vol. 1. della stessa *Biblioth.* pag. 718. mette questa morte nel 1401. Il Calmet nel *Dizionario della Sagra Scrittura* Ediz. Ven. pag. 34. dice, che morì nel 1406. Agostino Biscaretto presso il Villiers *Biblioth. Carmelit.* col. 435. nel 1411. Il Konig. *Bibl. Vetus, & Nova* pag. 76. e il Du-Pin *Tab. Univ. des Aut. Eccles.* Tom. III. pag. 182. nel 1413. e moltissimi nel 1416. tra i quali Pietro Lucio *Bibl. Carmel.* pag. 61. Antonio Allegri *Paradisus Carmel. Decoris* pag. 316. il Possevino *Apparat. Sacr.* Tom. II. pag 457. il Maracci nella *Bibliot. Mariana* Part. II. pag. 158 il Baldassarri *Vite di Personaggi Illustri* pag. 293. il Varton *Appendice all' Histor. Liter.* del Cave all' anno 1381. il Le-Long *Bibl. Sacra* Vol. II. pag. 620. Lodovico Jacob presso il cit. Villiers &c.

(23) Così la intesero il P. Luigi da S. Teresa nella *Succession du Prophete Elie* cap. 241. pag. 550. seguito dall' Oudin ne' *Comment. de Script. Eccles.* Tom. III. pag. 1037. dal Masina *Bologna Perlustr.* pag. 521. dall' Alidosi, dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 212. dal P. Cosimo di S. Stefano nel Tom. V. *delle Memoires &c.* del P. Niceron pag 306. dall' Autore della *Magna Bibliot. Eccles.* Tom. I. pag. 81. dal Conte Mazzuchelli negli *Scritt. d' Italia* Vol. I. Part. II. pag. 781. ai quali aggiungeremo la *Bibliot. Carmel.* Tom. II. col. 335. dove il suddetto P. Cosimo non solamente conferma quanto su questo punto avea stampato presso il Niceron, ma nota ancora di errore quelli, che sentono diversamente.

(24) *Bolognesi Illustri per Santità* Part. I. pag. 88.

(25) *Notizie degli Scrit. Bologn.* pag. 212.

(26) *Bologna Perlustr* Part. 1. pag. 521.

(27) Vedi l' Articolo *Aiguani Bernardo* Nota (7).

(28) Vedi più sotto, dove parleremo del titolo di *Dottore Incognito*.

La Lapide sottoposta dice così.

SEPULCRALIS HIC LAPIS
MICHAELIS AYGUANI CARMELITÆ DE BONONIA
A LOCO IN QUO SUB MAJORI TEMPLI FORNICE
AD EXTERIORES ARAE SUPREMAE GRADUS
SACERDOTUM HUJUS CŒNOBII TUMULO JUNCTUS
ANNIS FERE CCLXVIII. JACUERAT
ODEO NOVO CONSTRUCTO AC IBIDEM LOCATO ALTARI
HUC FUIT TRANSLATUS
VIII. KAL. MART. MDCLXIX.

L' Orlandi (29) scrisse, che il nostro Fra Michele fu Consigliero presso diversi Pontefici; e che morì in tempo, che Bonifacio IX. l' avea creato Cardinale; ma non si sà, avvertì il Mazzuchelli, qual fondamento abbiano queste notizie.

Abbiamo dal Masina (30), che l' Aiguani si dilettò di Scultura, e che fu eccellente in tal Arte. Potran giudicare di questa eccellenza le persone intendenti da due opere, che ci rimangono di sua mano. L' una è, secondo la Cronaca Negri (31) la stessa Lapide del Sepolcro di Fra Michele, che sopra abbiamo descritta; l' altra è una Statua di Maria Vergine di marmo bianco, la qual si vede vicino alla medesima Lapide sepolcrale, sopra l' Immagine in pittura di Gesù Cristo, sotto alla quale Statuetta si legge *Michaelis Ayguani Opus*. Dice la Cronaca mentovata, che nel medesimo Chiostro di quà, e di là della Statua di Maria Vergine, erano anticamente due altre figure, le quali furono rubbate. Non voglio lasciar di dire, che la Cornice, o ampio contorno di macigno, in mezzo a cui vedesi la suddetta dipinta Immagine del Redentore, è la Lapide sepolcrale di Stefano Aiguani, Padre dei due illustri Carmelitani, Michele, e Bernardo, sotto alla quale sta l' Iscrizione portata, e spiegata nell' Articolo antecedente (32).

Questa Lapide ha l' Animal mostruoso, o la specie di Sirene, della quale abbiamo parlato di sopra; e quella che è nel mezzo, ed è più grande delle due laterali, e quella pure, che è alla sinistra del riguardante, tiene nella destra un *M* Gotico, nella sinistra un *B* pur Gotico, e quella, che è alla destra del riguardante, ha un *S* Gotico nella destra, e un *I* nella sinistra. Se queste riputar debbansi lettere iniziali, e se significhino *Michael*, *Bernardus*, *Stephanus*, *Jacoba*, e forse indichino, che i Sepolcri di questi Aiguani erano anticamente vicini, e contigui nella Chiesa di S. Martino, come in fatti anche oggidì nel Chiostro non sono l' uno dall' altro lontani; ne lascieremo il giudicio a nostri Leggitori.

OPERE DI MICHELE AIGUANI STAMPATE.

Quaestiones disputatæ in quatuor Libros Sententiarum: Mediolani apud Leonardum Vegii 1510. in fogl. di carattere chiamato Gotico; e di nuovo *Venetiis apud* Joan-

(29) *Notizie degli Scritt. Bologn.* luog. cit.
(30) *Bologna Perlustr.* Part. I. pag. 634.
(31) Cronica Negri Ms. nella Bibliot. dell' Instituto all' anno 1400. in fine.
(32) Vedi l' Articolo citato a pag.

Joannem Guerilium in fogl. per opera del P. Leonardo (33) Priuli, colle emendazioni di lui medesimo, e colla dedicatoria al Generale de' Carmelitani Sebastiano Fantoni. L' Oudin (34), e il Villiers (35) registran quest' Opera della stampa di Milano suddetta col titolo *Commentarii in IV. Libros Sententiarum*, ovvero *In Lib. Sententiar. Comment.* Ma il Mazzuchelli, che vide l' Edizion Veneta 1623. e vi lesse *Quæstiones*, e non *Commentarii*, pensa, che il titolo non sarà stato diverso neppure nell' Edizione Milanese. L' Oudin suddetto, dopo aver riferite col titolo di *Commentarii* le due impressioni, che abbiam già mentovate, aggiunge, che si ha pur dell' Aiguani un Volume in fogl. stampato, di carattere antico, e intitolato; *Quæstiones Michaelis de Bononia disputatæ in IV. Libros Sententiarum. Mediolani* 1510. in fogl. con che parve al Co. Mazzuchelli, che Oudin di un Opera dell' Aiguani ne faccia due. Ma non così ne parve al P. Villiers, il quale null' altro intese, se non che l' Oudin registrasse, siccome rara, la suddetta Edizione, notificandoci, che essa ritrovasi tra le antiche Edizioni della Bibliot. di Gio. Moro, Vescovo di Nortwich in Inghilterra al Cod. 196. e lo stesso Villiers aggiunge, che la medesima Edizione ritrovasi anche in varie Biblioteche de' Carmelitani, come in quella d' Anversa, in quella d' Orleans &c. Non pare adunque, che l' Oudin di un Opera dell' Aiguani ne facesse due; ma pare piuttosto, che non rammentasse quest' Opera colla debita esattezza, quando la intitolò *Commentarii* in vece d' intitolarla *Quæstiones*; nel qual picciol difetto è caduto altresì due volte e presso il Niceron (36) e nella Biblioteca Carmelitana (37) il peraltro diligentissimo P. Villiers. Il Ms. Originale di quest' Opera secondo l' Orlandi (38) trovasi nella Libreria de' Carmelitani di Firenze. Altro Ms. che non vide l' Orlandi, benche il potesse vedere, e che potrebbe essere autografo, se ne conserva tuttora in questa Libreria de' Carmelitani di S. Martino Maggiore. Un terzo ne ha, secondo il Co. Mazzuchelli (39), la Libreria del Convento de' Domenicani de' SS. Giovanni e Paolo in Venezia. Nella Vaticana di Roma evvi un Codice Ms. (40) che contiene di quest' Opera il secondo e il terzo Libro; un altro in Venezia eravi nella Libreria di S. Antonio (41) oggi bruciata, il quale conteneva il solo Libro terzo; ed altro finalmente in Padova, nella Libreria pure di S. Antonio nella Scarzia XXII. (42) il quale ha questo titolo; *Conclusiones in quartum Sententiarum*; e contiene però il solo Libro quarto. Da quanto è scritto fin qui, si ravvisa il grosso errore del Dupin, che questa mise tra l' Opere dell' Aiguani perdute.

Commentaria in Psalmos Davidicos. Quest' Opera fu più volte stampata sotto il titolo *Auctoris Incogniti*. Il P. Lodovico Jacob, Religioso Carmelitano, il quale dopo la sua morte lasciò Ms. la Biblioteca degli Scrittori del suo Ordine, pose l' Edizion prima della medesima in due Tomi in fogl. nell' anno 1510. *labore Leonardi Vegii Mediolanensis, Theologiæ Doctoris, & Professoris*; ma qui forse il P. Jacob ha confusa quest' Opera coll' antecedente, ed ha trasformato Leonardo Vegio, Stampator di Milano, in un Dottore, e Professore di Teologia. In fatti il Padre Basilio Anguisciola, Procurator Generale de' Carmelitani, non fa menzione alcuna della suddetta Edizion Milanese

(33) Il Co. Mazzuchelli lo chiama Padre Leone Priuli, forse ingannato dalla breviatura latina *emendante Fr. Leon. Priol. Carmel.*

(34) *Comment. de Script. Eccles.* Tom. III. pag. 1036.

(35) *Biblioth. Carmel.* Tom. II. col. 435.

(36) *Memoires &c.* Tom. V. pag. 393. & 397. (37) Luog. cit. (38) Luog. cit.

(39) *Scritt. d' Italia* Vol. I. Part. II. pag. 782. (40) Mazzuchelli suddetto luog. cit.

(41) Tomasini *Biblioth. Venetæ* Mss. pag. 8. (42) Tomasini *Biblioth. Patav.* Mss. pag. 60

nese, ed afferma (43), che la prima Edizione di questi Commentarj fu fatta per opera di Montignor Giovanni Fonseca, Vescovo di Burgos, *Compluti* 1524. Tomi 2. in fogl. coll' ajuto di un Mss. del Monastero di S. Girolamo, intitolato *Los Toros de Guisando*. Seguirono poi altre Edizioni *Lugduni* 1581. *apud Carolum Pesnot*, e quivi di nuovo 1588. *apud Petrum Landrir*, e poi *Venetiis* 1603. *apud Jo. Guerilium* sempre in 2. Tomi in fogl.. Abbiamo quest' altre in Tom. 3. in fogl. *Lugduni* 1603. e 1651. *Venetiis* 1608. *Parisiis* 1613. e 1616. E quest' altre, che pur sono in fogl. ma non so bene, se siano in 2. ovvero in 3. Tomi *Lugduni* 1610. *Parisiis* 1626. e *Lugduni apud Jo. Bapt. Devenet.* 1656. Codici Mss. (44) dell' Opera stessa, oltre quelli, di cui diremo in progresso, trovansi nella Biblioteca de' Carmelitani del Convento di S. Mauberto in Parigi, in quella di S. Giustina de' Monaci Benedettini di Padova, in quella de PP. di S. Salvatore di Bologna al Cod. num. 606. Membran., e in quella de' Carmelitani di S. Martino Maggiore (45) in Bologna.

Molto si è questionato, se quest' Opera dell' Incognito sia veramente dell' Aiguani; perciocche due Codici Mss. cioè il già mentovato di Bologna scritto nel 1397. e un altro della Biblioteca de' Carmelitani di Venezia, scritto parte nel 1397. parte nel 1423. amendue in cinque Volumi, o nel principio, o nel fine portano il nome del nostro Autore. Il Capitolo Generale tenutosi in Roma nel 1598. commise al P. Basilio Anguisciola di esaminare questo punto, e quando potesse decidersi in favor dell' Aiguani, di ristampar l' Opera sotto il suo nome. L' Anguisciola intraprese questo esame, pregando il Patriarca di Venezia (46), che deputasse soggetto abile, il quale confrontasse il Codice di Venezia collo stampato in Lione nel 1588. sotto il nome d' Incognito, e l' Arcivescovo di Bologna, che deputasse altro soggetto, il quale qui facesse altrettanto col Codice nostro alla mano. Ciò si fece, dice il P. Anguisciola, e si trovò, che il testo a penna collo stampato egregiamente concordava. Restò quinci conchiuso, che i Commentarj in quistione dovessero attribuirsi all' Aiguani, e sotto il suo nome stamparsi, come di fatti eseguì il P. Anguisciola *Venetiis apud Joannem Guerilium* in tre Volumi in 4.° de quali il primo uscì nel 1600. e gli altri due nel 1602. Nel primo Volume precede la Dedicatoria del P. Gregorio Canali, Carmelitano di Venezia, al Card. Domenico Pinelli, Protettore del suo Ordine, e dietro a questa la Prefazione del P. Anguisciola già mentovato, nella quale narra le cose sopradette, ed altre, che direm poi, e reca l' Attestato di Giovanni Mozaniga, Vicario Generale del Patriarca di Venezia, sotto il dì 7. di Gennajo del 1600. e questo Attestato fa fede, che il suddetto Codice Ms. della Biblioteca de' Carmelitani di Venezia, nel cui principio si legge: *Incipit Lectura super Psalterium edita, & composita per Fr. Michaelem de Ayguanis de Bon. Sac. Theologiæ Doctorem eximium Ord. Fr. S. Dei Genetricis M. de Monte Carmelo*; esattamente concorda coi Commentarj *in Psalmos Davidicos &c.* stampati in Lione nel 1588. sotto il nome d' Incognito. Non così abbiamo nella medesima Prefazione gli Attestati dell' Arcivescovado di Bologna, riguardo all' esame, e ai confronti fatti del Codice Bolognese: lo che fece scrivere al Conte Mazzuchelli (47) che le diligenze e cautele usate dall' Anguisciola per rilevare il vero Autore di questi Commentarj, *non sono tuttavia*

(43) Vedi la Prefazione del P. Anguisciola all' Edizion di *Ven. apud Jo. Guerilium* 1600. in tre Volumi in 4.

(44) *Bibliotb. Carmel.* Tom. II. col. 436.

(45) Orlandi *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 212.

(46) Vedi la cit. Prefaz. del Padre Anguisciola.

(47) Scrittori d' Italia Vol. I. Part. II. nell' Articolo *Angriani*, e nelle Note dello stesso pag. 783.

tavia sufficienti per levare ogni dubbiezza, che non debba attribuirsi ad altro Scrittore, e mostra il medesimo Co. Mazzuchelli di far qualche caso del P. Tommaso Rammon, Domenicano, che fin d' allora sostener volle (48), che l' Autore d' essi fosse non l' Aiguani, ma il P. Pietro Bercorio di Poetiers, Monaco Benedettino, morto nel 1362. Dovea aggiungersi, che quantunque l' Anguisciola non rechi gli Attestati dell' Arcivescovo di Bologna, afferma ciò non ostante, che anche in Bologna (49) quest' esame, e questo confronto fu fatto con esito felicissimo, e che gli Attestati pubblici ancor di Bologna si conservano nell' Archivio de' Carmelitani di S. Martino. La ragion forse di stampar gli Attestati di Venezia, non que' di Bologna, fu perchè l' Anguisciola Editore era in Venezia, e questi passarono per le sue mani; e que' di Bologna forse furono a dirittura spediti a Roma, o altrove, dov' è l' Archivio dell' Ordine Carmelitano. Poteva in oltre il Conte Mazzuchelli non tacere, che il suddetto Codice Ms. Veneto, oltre il Frontispicio nel Volume primo, che abbiam già dato, ha nel primo foglio di questo, e di ciascuno degli altri quattro Volumi, l' Immagine di un Lettore sedente in Cattedra, il quale è vestito dell' abito de' Carmelitani, non di quello de' Benedettini, ed ha intorno molti discepoli vestiti non meno dello stesso abito Carmelitano, che di quello di altri Ordini Religiosi; e che parimente alla fine d' ognuno de' cinque Volumi leggesi il nome dell' Aiguani. Se questo non distrugge abbastanza le pretensioni del P. Rammon, poteva e doveva il Conte Mazzuchelli non dissimulare gli altri argomenti, co' quali il P. Anguisciola sostiene in quella sua Prefazione, che i Commentarj controversi sian dell' *Aiguani*. Il primo è, che l' Autore cita ben quindici volte (50) un Dizionario da se composto, e questo è Opera dell' Aiguani, come vedremo più abbasso. Il secondo argomento è, che l' Autore de' Commentarj cita, come sue, altre Opere, le quali sappiamo di certo essere dell' Aiguani. Tali sono le *Postillæ super Joannem* (51); e *Scripta sua super Sententias* (52); e la *Lectura sua super Michæam* (53); e le *Postillæ in Apocalypsim* (54); e finalmente le sue *Prædicationes Quadragesimales* (55); delle quali Opere tutte parleremo a suo luogo. Il terzo argomento ricavasi dal Commentario del Salmo 48, verso 808. dove trattando della Verginità della Madre di Dio, cita Giovanni Bacone *super Matthæum*, della qual Opera di Bacone, dice, il Padre

(48) *Concion. Extravagan.* Tom. III. pag. 306. Edit. 1619.

(49) Così la citata Prefazione. *Hæc duo Manuscripta curavi Illustr. & Reverend. Veneto Patriarchæ, & Bononien. Archiepisc. exhiberi, & per viros tum doctos, tum pios ab iisdem convocatos examinari, atque cum hactenus impressis Incogniti Commentariis in Psalmos conferri, declararique Manuscripta cum impressis ita concordare, ut nullus possit alius censeri hujus Operis Auctor. Cujus quidem utriusque exhibitionis, examinis, collationis, & declarationis publica habemus in Archivio Ord. testimonia*.

(50) I luoghi cit. son questi. Ps. 76. vers. 1259. dove esponendo le parole *Nocte coram te*, dice. *Hic potes notare, quod* coram *in scriptura multipliciter accipitur. Vide in Dictionario meo loco suo*. Ps. 77. vers. 1290. rimette il Lettore alla parola *ambulare* dello stesso Dizionario. Ps. 77. vers. 1303. lo rimette alla parola *credere*; Ps. 78. vers. 1362. alla parola *comestio*; Ps. 88. vers. 1517. alla parola *assumptio*. Ps. 198. vers. 1964. alla parota *benedictio*. Ps. 124. vers. 2289. alla parola *benefacere*. Ps. 127. vers. 1205. alla parola *ambulare*. Ps. 133. vers. 2356. alla parola *atrium*; Ps. 136. vers. 2413. alla parola *adhærere*. Ps. 143. vers. 2509. alla parola *alienum*. Psal. 147. vers. 2563. alla parola *cinis*. Psal. 148. vers. 2571. alla parola *aqua* e Psalm. detto vers. 2575. alla parola *cedrus*.

(51) Psalm. 76. vers. 1258. & Psalm. eodem vers. 1270.

(52) Psalm. 37. vers. 612. e Psalm. 45. vers. 757.

(53) Psalm. 67. vers. 1055.

(54) Psalm. 77. vers. 1327.

(55) Psalm. 77. vers. 1321.

Padre Anguisciola (56), trovandosi un sol Codice antico nel nostro Convento di S. Paolo di Ferrara, e una copia sola essendone stata fatta, come vengo assicurato, modernamente, possiamo raccoglierne, che l' Autore, il qual cita quest' Opera, sia Frate Michele da Bologna, come quello, a cui fu agevole di vederla in un Convento dell' Ordine, e tanto vicino alla sua Patria Il quarto argomento è, che commentando il Salmo 22. vers 326. cerca, se con tintura d' inchiostro possa conferirsi il Battesimo; e soggiunge *Iste casus realiter accidit Parisiis, dum ego ibi legerem*; e in fatti l' Aiguani lesse a Parigi, come abbiam detto di sopra. Il quinto, ed ultimo argomento è, che spiegando il Salmo 80. vers. 1405. e parlando del SS. Sacramento dell' Altare, dice, *Isto cibo figuraliter fortificatus fuit ille magnus Pater noster*; lo che ognun vede, che se stava bene su la penna di un Carmelitano, non lo avrebbe mai scritto un Benedettino.

Ad onta ciò non ostante di questi argomenti nel 1720. il P. Michele Ximenes Barrancone, Benedettino Spagnuolo, fece rivivere le pretensioni del P Rammon, Domenicano Francese; e stampò la seguente Dissertatione (57): *Michaelis Ximenii Barranconis Incognitus per se cognitus, sive Dissertatio comparativa, in qua Petrum Berchorium verum esse Auctorem Commentarii in Psalmos disputat. Matriti* 1720. in 8.° Ma il Padre Giovanni da S. Angelo, Carmelitano, ne sostenne Autore l' Aiguani con quest' altra Opera, *Dissertatio Apologetica pro Incognito per se cognito Matriti* 1721. in 4. della quale parlano gli *Acta Eruditorum* nel Tom. X. de' Supplementi pag. 281. Il P. Barrancone replicò con due altre Dissertazioni, l' una intitolata; *Incognitus apertius cognitus, seu Petrus Berchorius secundo assertus Author Commentarii in Psalmos; Incogniti nomine vulgati, contra primas a S. Angelo obiectiones. Matriti* 1722 in 8. l' altra intitolata; *Conclusio allegationis in lite super certitudine Authoris Incogniti in Psalmos, seu supplementum duplicis Tractatus pro Petro Berchorio vero Authore editi. Matriti* 1728. in 8. Il Fabrizio, che vide, e ponderò queste varie Dissertazioni, diede la causa vinta (58) al nostro Aiguani. Il P. Michele da S. Giuseppe (59) Religioso dell' Ordine della SS. Trinità della Redenzione degli Schiavi delle medesime scrisse: *Neutra opinio fulcimentis suis caret; sed nisi extet Ayguani Authographum legitime recognitum, quod video in dubium verti, opinio pro Berchorio argumentis fulcitur, quibus illa alia destituta videtur*. Il Padre Barrancone pretende insussistente la prova più forte allegata in favore dell' *Aiguani*, che è quella, la qual deducesi dall' Attestato del Vicario del Patriarca di Venezia, e lo dice fondato non sopra l' Originale, ma sopra una copia terminata l' anno 1423. in cui l' Autore da ventitre anni era già morto. L' Orlandi afferma, che il Codice di Bologna è autografo, ma il Conte Mazzuchelli, avverte, che l' Orlandi è solo ad asserirlo; e aggiunge, non parer verisimile, che se ciò fosse, non se ne fosse fatto in questa questione il dovuto caso. Non saprei dire, se questo Codice sia autografo o no, posso ben dire, che l' ho veduto, ed è distinto in cinque Tomi in foglio, l' ultimo de' quali così finisce. *Explicit Lectura super Psalmos compilata per Fr. Michaelem de Bononia ex Ordine S. Mariæ de Carmelo inter Doctores Theologos Parisienses mininum* 1397. 18. *Octobris*; dal che apparisce, che quando ancora il Codice non fosse autografo, fu certamente scritto, mentre l' Autore tuttavia era in vita, e il carattere è senza dubbio di quel secolo.

Il

(56) Nella Prefaz. cit.

(57) *Biblioth. Carmelit.* Vol. 2. col. 439. e seg. Mazzuchelli *Scritt. d' Ital.* Vol. I. Part. II. pag. 783. 784.

(58) *Biblioth Media, & Infima Latinit.* pag. 222. & 728.

(59) *Bibliogr. Critica* Tom. III. pag. 442. alla voce *Petrus Berchorius*.

Il Padre Cosmo da S. Stefano (60) ci fa sapere, che Clemente VIII. proibì, che l' *Opus Incogniti super Psalmos* fosse stampato sotto altro nome, che il proprio *Michaelis Ayguani Carmelitæ de Bononia*, e che queste lettere Apostoliche sono in data di Roma ai 20. Dicembre 1601. e leggonsi nel Bollario Carmelitano Tom. II. pag. 313.

A tutti gli altri argomenti, che mostrano, i Commentarj *in Psalmos Davidicos* essere veramente Opera dell' Aiguani, vuolsi aggiungere eziandio l' Epitaffio antichissimo del suo Sepolcro, il quale fa menzione dei Commentarj, come di fatica sua principalissima, dicendo. *In David ejus ovat calamus*; ed è certo, che questo Epitaffio è del secolo, in cui l' Aiguani morì, e però molto anteriore a qualunque dubbio, o questione sul vero Autore di quest' Opera.

Del merito poi di essa, variamente fu scritto, ma per l' ordinario con lode. *Sisto Senese* (61) la dice composta *Scholastico more*; e aggiunge, che *apud ejusdem instituti Professores magno in pretio habetur*: e sarà questo un elogio, se intese, ch' è stimata molto da' Professori di Sagra Scrittura, ovver dell' Ordine Carmelitano. Tutt' altro dovrebbe intendersi, se volle dire, ch' è scritta in istile Scolastico, e stimata da coloro, i quali scrivono in questo stile. Imperciocche lo stile Scolastico egli lo definisce altrove [62], *demissum*, *apertum*, *maximeque vulgarem*, *protritum & juxta vulgi consuetudinem barbarismis*, *ac solecismis refertum*, *sed in Lecturis & Quæstionariis præsertim obscurum*, *& abstrusum*. Il *Calmet* scrivendo (63) *ejus Opus*, cioè dell' *Aiguani* sopra i Salmi, *moralem potius*, *quam literalem sensum complexum*, *suam meretur laudem*; *stylo tamen est duro*, *Scholasticorum more*, *quorum methodum imitatur*: sembra aver voluto spiegare il sentimento di *Sisto*. Più favorevolmente ne ha parlato l' Oudin (64) chiamandolo *Opus eximium*, *profundum*, *ab omnibus*, *quos hucusque viderim*, *laudatum*.

Questi Commentarj hanno alcuni passi, i quali meritano di essere censurati; e di questi dottamente, e cattolicamente tratta il P. Cosimo de Villiers (65), or confutando, e correggendo il suo Autore, ora spiegandone, ed ammollendone in buon modo le alquanto strane opinioni, che si riducono a quattro, o cinque, come ne' luoghi da lui citati potrà vedersi.

Altre Edizioni dell' Opera stessa, e con aggiunte sono i *Commentaria* (66) *in Psalmos Davidicos Auctoris Incogniti*, *nunc vero cogniti R. P. Michaelis Ayguani Bononiensis &c cum additionibus noviter desumptis ex Commentariis manuscriptis ejusdem Auctoris*, *& in hac postrema editione in studiosorum gratiam*, *ob majorem commoditatem suis locis insertis &c. Venetiis apud Joannem Guerilium* 1609. in fogl. Altre ristampe si hanno in *Venezia* 1623. e in *Parigi* 1626. e due in *Lione* 1652. e 1673. tutte in due Vol. in foglio.

OPE-

(60) *Bibliot. Carmelit.* Tom. II. col. 440.
(61) *Bibliot. Sancta* lib. IV.
(62) Ibidem lib. III.
(6) *Diction. S. Script.* Edizion. Venet. pag. 34.
(64) *Comment. de Script. Eccles.* Tom. III. pag. 1037.
(65) *Biblioth. Carmelit.* Tom. II. a col. 440. usque ad 444.
(66) Di questa, e della seguente Opera non parla il Co. Mazzuchelli, ma ce ne dice la *Bibl. Carmelit.* cit. col. 443.

OPERE DELL' AIGUANI MANOSCRITTE.

In Orationem Dominicam , & Salutationem Angelicam expositio . Comincia ; *Pater noster , qui es cœlis &c.* Trovasi Ms. in 8. in Ferrara nella Biblioteca de' PP. Carmelitani della Congregazione di Mantova, dove la vide nel 1640. il P. Lodovico Jacob , Carmelitano Scalzo .

In Psalmos Pœnitentiales Lectura . Comincia ; *In nomine Sanctæ , & Individuæ Trinitatis &c.* Ms. in 8. in Genova nella Bibliot. de' Carmelitani della vecchia osservanza , dove la vide lo stesso anno il suddetto Padre Lodovico Jacob .

In Michæam Commentaria. (67) Cominciano , *Verbum Domini . Hic i..ipit Propheta &c.* Quest' Opera , come accennammo di sopra, è citata dall' Aiguani ne' suoi *Commentarii in Psalmos Davidicos* al Sal. 67. vers. 8. Dice il Padre Basilio Anguisciola [68], che trovasi Ms. nelle Librerie de' Carmelitani di Bologna , e di Ferrara ; e in quest' ultima fu , come sopra , ma di presente non vi si trova , se pur vi è stata veduta dal P. Jacob , ed era in 8.

In Matthæi Evangelium Commentaria. Codice Ms. nella stessa Libreria di Ferrara (69), il quale comincia , *Sequendo doctrinam &c.* Errò il Dupin , che nelle *sue Table Universel de Script. Ecclesiastiques* Tom. I. pag. 785. credette perduto questo Commento .

In S. Lucæ Evangelium Commentaria . Conservansi in Ferrara , come sopra , e incominciano : *Extant ambo &c.* Quest' Opera non fu ignota a Tritemio (70), che la disse intitolata : *In Evangelium Lucæ lib.* I. Dupin , e il Mazzuchelli la credetter perduta . L' Aiguani stesso la cita nel Comment. de' Salmi al Salmo 5.

In S. Joannis Evangelium Postillæ . Esistono, secondo il P. Cosimo de Villiers , nella mentovata Libreria de' Carmelitani di Ferrara ; e secondo il Co. Mazzuchelli anche in quella di Bologna . L' Autore cita questa sua Opera nel Comment. de' Salmi , al Salmo 76. vers. 1. & 13. Il detto Co. Mazzuchelli dà il titolo : *Postillæ super Joannem* , e dice , che l' Aiguani a *quest' Opera rimette il Lettore nel Commentario sopra il Salmo* 108. in due luoghi .

Quæstiones Sententiarum liber 1. come ha il P. Cosimo de Villiers , ovvero *Liber unus* , come ha il Conte Mazzuchelli . Questo Ms. esiste nella Biblioteca de' Carmelitani di Ferrara , e in quella degli Agostiniani del Convento Maggiore in Parigi , e quivi fu veduto dal P. Lodovico Jacob al 1. di Settembre del 1666. Incomincia : *Veritatis Theologicæ sublimitas &c.* il qual principio distrugge i sospetti del Sig. Conte Mazzuchelli (71), che quest' Opera sia la stessa colle *Quæstiones disputatæ in quatuor Libros Sententiarum* , delle quali abbiamo parlato di sopra tra le Opere stampate , e scopre l' abbaglio del Dupin nel luogo citato pag. 785. che disse quest' Opera già perduta .

Alphabetum Theologicum . Ms. in fogl. sconosciuto al Co. Mazzuchelli , e dal P. Jacob veduto l' anno 1638. nella Libreria de' Carmelitani di S. Maria Transpontina in Roma , dove conservasi . Incomincia , *Abyssus . Nota , quod duo Testa-*

(67) Il P. Cosimo da S. Stefano presso il Niceron Tom. V. pag. 398. intitola quest' Opera *Lectura super Michaam* , e dietro lui così la intitola anche il Mazzuchelli , ma lo stesso P. Cosimo nella *Biblioth. Carmelit.* luog. cit. la intitola *Commentaria* .

(68) Nella citata Prefaz.

[69] Annovera il Co. Mazzuchelli quest' Opera tra quelle , *delle quali per avventura non ci resta al presente , che la memoria de' titoli* , e dice , che il suo titolo è : *In E--ngelium Matthai liber* .

(70) *De Script. Eccles.* num. 674.

(71) *Scrittori d' Italia* Vol. I. Part. II. *Art. Angriani* pag. 782. 785.

Testamenta &c. Il P. de Villiers dice, che questa è Opera compiuta e perfetta (72), lo che distrugge il sospetto, che sia la stessa colla seguente.

Dictionarium Sacrum. Opera non compiuta, distinta in tre Volumi in fogl. i quali procedono dalla Lettera *A* fino alla *C* inclusivamente. Esiste nella Libreria de' Carmelitani di S. Maria Transpontina in Roma (73), di S. Martino di Bologna anche presentemente [74], e così pure in Venezia (75), per la quale esistenza è convinto il Dupin nel luogo citato, che quest' Opera pure dell' Aiguani annovera tra le perdute. Frate Michele cita questo Dizionario quindici volte ne' suoi Commentarj sopra i Salmi, come abbiam detto di sopra. Il P. Lezana Carmelitano presso il P. Michele da S. Giuseppe (76), Trinitario, afferma, che questo Dizionario trovasi intero, e perfetto nella Libreria Traspontina già mentovata; il P. Anguisciola (77), il P. Orlandi (78) e qualunque altro ne parla, lo descrive per Opera imperfetta, che non oltrepassa la Lettera *C*. Il P. Giovanni da S. Angelo (79) ha creduto di accordare i sentimenti diversi di questi Scrittori, affermando che l' Aiguani cominciasse il Dizionario prima di scrivere i Commentarj sopra i Salmi, e lo compiesse poi dopo, mentre era in Roma. Potrebbe ciò ammettersi, se il P. Giovanni ci avesse palesato, con qual fondamento così scrivesse. Se il Ms. della Transpontina è veramente intero e perfetto, potrebbe essere, che altro Autore lo avesse seguitato, e compiuto. Ma io penso, che il P. Lezana, scrivendo del *Dictionarium Sacrum*, ovvero *divinum*, come lo intitola il Mazzuchelli, lo confondesse coll' *Alphabetum Theologicum*, del quale abbiamo parlato di sopra.

Ad Cardinalem S. Mariæ trans Tyberim Tractatus peroptimus de S. Conceptione Immaculatæ Dei Genitricis Liber I. Così intitola questo Ms. il P. de Villiers (80), il Mazzuchelli lo varia un poco, scrivendo: *De Conceptione Virginis Deiparæ ad Cardinalem S. Mariæ trans Tyberim, opus insigne & præclarum*. Filippo d' Alenzon è il Cardinal sopradetto. Il P. Anguisciola (81) chiama unico l' esemplar di questa Opera, che si conserva nella Libreria del Convento di S. Paolo della sua Religione in Ferrara. Ma il P. Giambatista Lezana (82) ci assicura, che altro Codice se ne conserva nella Libreria del Convento di Semeur in Borgogna, appartenente ai Carmelitani della più antica Osservanza, insieme con altri Trattati di Giovanni Bacone, Carmelitano d' Inghilterra, e di Francesco Martini, altro Carmelitano di Catalogna; e prima del Lezana, il P. Agostino Biscareti (83) avea scritto lo stesso. Arnoldo Bostio (84) loda molto questo Trattato, e lo dice pieno di queste espressioni: *Tota pulchra, tota formosa est Maria, amica Spiritus Almi, Verbi Divini Genetrix, Æterni Patris comparentalis, eumdem cum eo Filium habens, & macula originalis non est in ea*. Dello stesso Trattato fanno menzione molti altri Autori, e trà questi il Possevino (85), Ferdinando Quirino de Salazar (86) Ippolito Marracci (87) Giovanni Carthagena (88) Silvestro Saavida (89), Teofilo Ray-

(72) *Biblioth. Carmelit.* Tom. II. col. 443. (73) Ivi col. 44.
(74) *Biblioth. Carmelit.* luog. cit. e il P. Anguisciola nella Pref. cit.
(75) Anguiscola luog. cit. (76) *Bibliogr. Critica* Tom. III. pag. 305. (77) Pref. cit.
(78) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag 212.
(79) *Dissertatio Apologetica pro Incognito per se cognito*.
(80) *Biblioth Carmelit.* loc. cit. e presso il Niceron Tom. V. pag. 398.
(81) Nella Prefaz. più volte cit. (82) Presso il P. Michele da S Giu. nella *Bibliogr. Critica* luog. cit.
(83) Presso il P. Villiers. *Biblioth. Carmelit.* loc. cit (84) *De Viris Illustr. Ord. B. M. V. de Monte Carmelo.*
(85) *Apparatus Sacri* Tom. II. pag. 107.
(86) *In Lib de Concept. B. V. Mariæ cap.* 42. *sect.* 15.
(87) *Biblioth. Mariana* Part II. pag. 137. (88) *De Beata Virg.* lib. 17. Homil. 2.
(89) Presso il Villiers *Biblioth. Carmel.* luog. cit.

Raynaud (90), Pietro de Alva (91), Il Dupino (92) erroneamente annovera pure questo Trattato trà le Opere dell' Aiguani perdute.

Libellus, quo Salvatoris Domini Nostri Passio expenditur. Niccolò Aurifico (93), Agostino Biscareti (94), il Possevino (95), Giambatista Lezana (96), e Lodovico Jacob (97) affermano, che questo Ms. conservasi nella Libreria di Siena del Convento de' Carmelitani della più antica Osservanza.

Sermones Domenicales. Lodovico Jacob (98) afferma di averli veduti MS. in Roma nella Stanza del P. *Agostino Biscareti*, Commissario Generale de' Carmelitani. Di questi fa menzione anche il Possevino.

Tabula, seu Index Decreti a Gratiano collecti. Il Conte Mazzuchelli dubita, che quest' Opera sia perduta; ma *Lodovico Jacob* assicura, che questo MS. in fogl. conservasi nella Libreria de' Carmelitani di Parigi del maggior Convento Maubertino. Arnoldo Bostio (99) chiama questa Tavola *Decretum a Gratiano Bononiensi Monacho utilissime compilatum*, e lo stesso Libro è citato dal Possevino (100), e il Dupin lo registra frà i perduti. E in un Codice scritto dell' anno 1500. che conservasi al n. 3334. nella Biblioteca Barberina di Roma, vi è un Catalogo de' MS. che si trovavano a quel tempo in diverse Librerie di Bologna, che dice, che nella Biblioteca de' PP. di S. Paolo in Monte dell' Osservanza vi era *Michaelis de Bononia Ord. Carmelitar. Tabula super Decretum per ord. Alphabet. sive Repertorium*; ma ora più ivi non si ritrova.

OPERE DELL' AIGUANI PERDUTE.

Tabula Moralium S. Gregorii Papæ Lib. I.

Tabula Sententiarum Lib. 5.

Sermones Quadragesimales Lib. I. L' Aiguani cita questi suoi Sermoni ne' suoi Commentarj sopra il Salmo 77. e il Conte *Mazzuchelli*, dice, che esistono MS. nelle Librerie de' Carmelitani in Ferrara, e in Bologna; ma il P. de Villiers (101) ci assicura, che sono perduti, e certamente in Bologna non si trovano.

Sermones per Adventum Lib. I.

Sermones de Sanctis Lib. I.

Epistolæ ad Varios Lib. I.

In Ethicam Aristotelis Lib. IV. Il Conte sud. lo fa un Libro solo, e lo intitola: *In Ethicam Aristotelis Liber*.

In Valerium Maximum Lib. I.

In Universam Philosophiam Commentaria.

Postilla in Apocalypsim. Il Conte sopracit. intitola quest' Opera. *Postillæ in Apocalypsim*; nota, che l' Aiguani la cita nel sud. Commentario sopra il Salmo 77. e aggiunge, che esiste nelle Librerie già mentovate di Ferrara, e di Bologna; ma il P. de Villiers nega quest' esistenza, come di fatti certamente in Bologna non si ritrova.

In S. Marci Evangelium Commentarium. Il P. de Villiers non dice nulla di quest' Ope-

M

(90) *In Sacra Deipara*. (91) *In Scapulari Partheno Carmelitico*. (92) *Table Universelle des Auteurs Ecclesiastiques* Tom. I. pag. 785. (93) *In Epistola ad Petrum Lucium Carmelitam*.

(94) *In Palmit. Vinea Carmel.*

(95) *Apparat. Sacri loc. cit.*

(96) *Annal. Carmelit. ad an.* 1400. pag. 755.

(97) *Biblioth. Carmel. Ms.* pag. 311.

(98) Luog. cit. (99) *De Scriptorib. Ordinis Carmelit.* cap. 34. il qual libro del *Bostio* è *Speculi Carmelit.* pag. 894. num. 3052.

(100) *Apparat. Sacr.* Tom. II. pag. 107. Edit. Col. (101) *Bibl. Carmel.* Tom. II. col. 444.

Opera, ma ne parla il Le-Long su la fede del P. Lodovico Jacob [102], e non è improbabile, che l' Aiguani, il quale commentò gli altri tre Evangelisti, scrivesse anche sopra S. Marco.

In Job Commentaria. Neppur di questo Commento il P. de Villiers non dice parola; ma il Possevino (103), e il Bumaldi (104) lo attribuiscono all' *Aiguani*.

Il Rev. P. Ab. Gio. Benedetto Mittarelli nella sua Opera *Bibliotheca Codicum Mss. Monasterii S. Michaelis Venetiarum prope Murianum* pubblicata dopo l' anno 1778. alla col. 774. porta il seguente Codice *di Michele da Bologna*.

Divisiones seu Conclusiones quatuor librorum Sententiarum in Codice in fol. sec. XV. num. 307. Comincia: *More naturæ, quæ in suis operibus de imperfecto ad perfectum procedit, sicut & Deus qui materiam elementorum primo informem creavit, sed post ipsam propriis distinguendo formis ad esse perfectum perduxit, ut ostendit Magister Sententiarum libr. II. D 12. confortatas & nunc ego frater Michael de Bononia ordinis Beatæ Mariæ de Monte Carmelo, Sacræ Theologiæ Parisiensis minimus Doctor, volens hujusmodi vestigia sequi, tabulam per Alphabetum libri Sententiarum, quam 56. annis jam elapsis compilavi, videns imperfectam, quia materias ejusdem libri non plene pertractat, & textus divisiones atque conclusiones, quas super primum librum sententiarum præcise, dum Parisiis sententias legerem, ordinavi nunc ad senectutem perductus, anno Domini 1400. ad perfectum, juxta ingenii mei tenuitatem, ducere volens, novam tabulam per Alphabetum materias ejusdem libri plenius continentem, ac divisiones, & conclusiones omnium priorum librorum sententiarum ordinare scripto dispono, Dei consisu gratia, qui mentem ad bonum dirigit, ac ad bonum perficiendum fortificat vere, ut ostendit idem Magister D. 26. secundi libri ut facilius quilibet, qui de libris sententiarum quærit, inveniat, & sententiam cujuslibet distinctionis libri brevius per conclusionem agnoscat, sciens, quod tempore præsenti brevitati serviunt, & gaudent moderni. Invocata igitur divina gratia, incipiam a divisione libri, & ad conclusiones notandas &c.* In fine poi. *Expliciunt divisiones seu conclusiones quarti libri sententiarum*. Segue appresso la Tavola Alfabetica, in fine della quale si legge. *Explicit tabula super librum sententiarum per Alphabetuum, compilata per Magistrum Michaelem de Bononia Ordinis B. M. de Monte Carmelo*. Questa sembra l' Opera *Tabula Sententiarum* da noi riferita, seguendo il Villiers, ed altri, fra le Opere perdute di Michele da Bologna, perchè questo Ms non era stato a loro cognizione.

(102) *Biblioth. Carmel. Ms.*
(103) *Apparat. Sacr.* Tom. II. pag. 437.
(104) *Biblioth. Bonon.* pag. 167.

ALAMANDINI FR. FORTUNATO.

Nobile Bolognese Cappuccino, Predicatore in detta Provincia, e morto in sua Patria l' anno 1692. (1). Estese, e ridusse in purgato stile volgare la Relazione Storica dell' Etiopia Occidentale del P. Giannantonio Cavazza, colà Missionario, a cui le Lingue forestiere, e barbare, da esso apprese, avevano levato il buon gusto della lingua Italiana. Questa fu pubblicata come segue.

Descrizione dei tre Regni, cioè Congo, Matamba, ed Angola, situati nell' Etiopia inferiore Occidentale, e delle Missioni Apostoliche esercitatevi dai Religiosi Cap- pucci-

(1) Bernardi a Bonon. *Biblioth. Scrip. Cappucinor.* pag. 89.

puccini, *e nel presente stile ridotta dal P. Fortunato Alamandini da Bologna Predicatore dello stesso Ordine*. *In Bologna presso Jacopo Monti* 1687. in fogl. (2) Di nuovo *in Milano presso l' Agnelli* 1690. in 4.° Quest' Opera fu di poi tradotta in Lingua Francese dal P. Labat dell' Ordine de' PP. Predicatori, e pubblicata col titolo di *Relation Historique de l' Ethiopie Occidentale &c. Paris chez Jean Baptiste de Lespine* 1734. *Tomi* 4. in 12.
Orlandi &c. Mazzuchelli &c.

(2) Un lungo estratto dell' Opera sud. si può leggere nel T. IX. della *Bibliotheque Universelle* del Clerc a cart. 389. Lasor *in Terrar. Orb. V.*. Gli Atti di Lipsia dell' anno 1687. pag. 649. E le Efemeridi di Parma dello stesso anno cart. 38.

ALAMANDINI STEFANO.

NObile Bolognese dell' Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola.
Sommario delle Regole, *delle Grazie*, *delle Indulgenze*, *ed Origine dei Venerdì di S. Francesco di Paola*. *Bologna* 1657. *per gli Eredi del Benacci*.
Orlandi *Notizie &c.* pag. 249.

ALBANI GIOVANNI.

MEdico Bolognese, Figliuolo di Bernardino nacque l' anno 1590. A dì 30. Giugno 1614. prese la Laurea Dottorale in Filosofia, e Medicina, e in detto anno fu ammesso al Collegio di dette facoltà. Dell' anno 1615. fu promosso ad una Cattedra di Logica nel pubblico Studio; del 1618. li 15. Settembre passò alla Lettura di Teorica Medicina straordinaria; e del 1625. alli 9. Settembre alla Lettura di Medicina Teorica ordinaria. Per il merito poi di diligenza nella sua Lettura, e per avere dedicata al Senato la sua Opera *de Syllogismo* ottenne alcuni aumenti. In appresso nell' anno 1632. fu chiamato alla condotta medica della Comunità di Cento, ed ottenne li 27. Febbraro dal Senato la riserva della Lettura, e tutto ciò rilevasi dal Lib: *Partit.* nella Publ. Cancel. Se poi colà morisse, o tornasse in Patria non si è ritrovato; e di lui si hanno le seguenti Opere.
De Syllogismo Aristotelico, *Synopsis ad Aristotelis mentem*. *Bononiæ Typis Bonbomi* 1620. in 4.°
De Convalescentibus Tractatus. *Bononiæ*, *Typis Clementis Ferronii* 1630. in 4.°
Lasciò ancora molti Poetici Componimenti latini, *e volgari*, *ed un Avviso sopra il pomposo vestire*, *e vano abbellirsi* al dire dell' Orlandi. Di lui parlano il detto; l' Alidosi *ne' Dot. di Teologia e Medicina*; Bumaldi *Biblioth.* Konig. *Biblioth. vetus*, *&* *nova* pag. 20. Mazzuchelli *Scrit. Ital. &c.*

ALBANI LUCIO.

PArimenti Figlio di Bernardino sopradetto, Giurisconsulto, che fu Laureato in questa facoltà li 9. Settembre 1619. [1] e fu nel Collegio de' Giudici, e del quale si hanno molti Consigli alle stampe.

[1] Alidosi *Dott. Bolognesi di Gius Civile, e Can.* pag. 165.

ALBERGATI ANTONIO SENIORE.

Figlio di Fabio, e di Flaminia Bentivogli, fratel Cugino del Cardinale Lodovico Lodovisi, e Zio del Cardinale Niccolò Lodovisi, nacque li 16. Settembre 1566. Datosi allo studio delle leggi ebbe fra gli altri Maestri Girolamo Boccadifero (1) e dell' anno 1586 prese la Laurea Dottorale in ambe le leggi, e fu ricevuto nel Collegio Civile, e Canonico (2).

Dell' anno 1595. essendo stato eletto Arcivescovo di Milano Federico Cardinale Borromeo, che in gioventù era stato a studio in Bologna, ed alla Scuola del *Pendasio*, e del *Papazzoni*, ed avea contratta amicizia con Antonio Albergati, e gli erano note le sue qualità di prudenza, e di sapere, poco appresso la sua assunzione all' Arcivescovato, lo chiamò a se, e se ne valse nelle più ardue cure della sua Diocesi, finche dell' anno 1602 fatto Referendario dell' una e l' altra Segnatura lo dichiarò suo *Vicario Generale*, indi *Arcidiacono* della Metropolitana, e *Visitatore* anche in appresso di parte della sua Diocesi, come apparisce dagli Atti di quella Curia Arcivescovile, e dalla Cancelleria degli Illust. Canonici di quella Metropolitana (3).

Constituito in questo carico l' adoperò il Pontefice Clemente VIII. ingiungendoli la cura di instituire il Processo informativo per la Canonizzazione di S. *Carlo Borromeo*, nel quale impiego così soddisfece il Pontefice, che con suo Breve in data 15. Febraro 1604. gli mostrò il suo pontificio gradimento per le cose, *quæ sunt a te constituta de negotio Caroli Card. S. Praxedis &c.* (4).

Ma più di tutto quali fossero le sue gravi cure per la Chiesa di Milano ne' difficilissimi tempi, ne' quali s' avvenne, lo mostra una sua lettera, che conservasi nell' Arch. Vaticano, e copia della quale sta nella Raccolta *Bullar. & Brev.* del nostro Instituto, ove dice scrivendo ad un suo Amico in Roma da Portogallo. *Sono da 34. anni, che io servo alla Santa Sede; et molte volte in difficilissimi negotii. Ho servito da 13. anni nella Chiesa di Milano in quelle controversie giurisditionali contro gli Spagnoli, sono stato tre anni in Roma contro li medesimi per difesa della giurisditione Eccl. Io proprio ho portato la Scomunica a Milano contro il Governatore di Milano &c.*

Così impiegossi fino all' anno 1609. nel qual tempo alli 3. Agosto fu eletto Vescovo di Bisceglia. Città nel Regno di Napoli nella terra di Bari, e consecrato li 23. nella Capella Sistina del Palazzo Apostolico dal Cardinale Millini, indi dell' anno 1610. fu spedito Nunzio in Colonia, ed in Bologna,

(1) Come si rileva dalla Vita di Girolamo stesso, scritta da Giacopo Filippo Tomasini, che sta nel libr. *Illustrium Virorum Vita*, e da altra di Jano Nicio Eritreo nella sua Pinacoteca.

(2) Il Co. Mazzuchelli dice, che andasse Governatore di Todi, ma per tutte le diligenze fatte ne' libri della Città di Todi, e di quell' Archivio non si trova, che vi sia mai stato questo Antonio Albergati, solo del 1461. un *Cav. Pietro Albergati* vi fu Capitano.

(3) *Illustris & Rev Dom. Antonius Albergati utriusque Signaturæ S. D. N. Papæ Referend. & Curiæ Nostræ Archiepiscopalis Vicarius Generalis, sedente Emo. e Revmo. Dno. Cardinali Borromeo ejusdem Ecclesiæ Archiepiscopo. Ex Actis Cur Archiep. Med. penes Rusca.* Nell' Archivio poi Capitolare trovasi. *Visitatio Plebis Leuci capta ab Illmo. & Revmo. Dno Federico Cardinali Borromeo Mediolani Archiep. & ab infrascpto Revmo. Visitatore perfecta anno Dni Nri.* CIↃIↃVIII *die prima mensis julii, & a Rmo. Dno. Antonio Albergato Generali Visitatore eodem mense perfecta &c.* e altrove. *Verum Perillustr. & Rev DD. Antonius Albergatus I. V. D & utriusque Signaturæ S. D. N. Papæ Referend. S. M. E. Archidiaconus, & Generalis Visitator. &c.*

(4) Nell' Archiv. Vati.

gna, dove si era portato prima d'incamminarsi alla sua Nunziatura, gli furono spediti i Brevi Apostolici, e le Lettere della Segretaria di Stato, la prima delle quali è in data 12. Maggio di detto anno (5).

Il suo zelo per la Santa Sede, e la sua costanza nel maneggio degli affari si manifestò nullameno in questo impiego, incontratosi a dover sostenere in ogni maniera più forte la giurisdizione Apostolica contro i *Liegesi*, che gli facevano violenza per ogni parte, fino ad avere il coraggio di scomunicare i Magistrati di quella Provincia.

In Colonia poi l' occuparono la carità verso que' Cristiani, e lo stabilimento della Religione. Eresse perciò un Luogo Pio, o sia Confraternita in soccorso de' Cattolici, novamente convertiti alla Fede; fondò un Seminario d' Alunni, ed un Convento di Fanciulle sotto la protezione di S. Giuseppe. Ma come tutto ciò traeva il suo primiero sostentamento dalla liberalità d' Antonio, così venne meno al mancare del suo Institutore (6).

Non men abile per le cose spirituali di S. Chiesa, che per il politico degli affari della medesima l' anno 1612. fu spedito alla Dieta per l' elezione dell' Imperadore Mattias, e dell' anno 1619. a quella di Ferdinando II. come da' Brevi scritti al Re d' Ungheria, e di Boemmia, ed a Vescovi in data 10. Luglio, e 3. Agosto di detto anno (7); e moltissimo ancora si adoperò per unire i Principi della Germania a sostenere il detto Ferdinando II. contro gli sforzi de' sollevati Boemmi, e de' Protestanti della Slesia, Moravia, ed Ungheria, che volevano deposto dal Trono quell' Imperadore.

Accadde frattanto la morte del Pontefice Paolo V. l' anno 1621. e l' elezione di Gregorio XV., e il Cardinale Lodovico Lodovisi, suo Nipote, ebbe tutto il maneggio degli affari del Pontificato. Conoscendo questi il sommo zelo per la Santa Sede e la grande abilità nel trattare ogni negoziato, e la costanza in sostenerne le contraddizioni di Antonio Albergati suo Zio, in congiuntura delle gravi pendenze giurisdizionali fra la Corte di Roma, e quella di Portogallo, non dubitò punto, che egli fosse il più abile in que' tempi da spedirsi colà per comporre le cose, e di fatti vi fu inviato l' anno suddetto 1621. in qualità di *Collettore*, come da Breve, segnato li 15. Settembre, diretto al Duca di Francavilla Vicerè di Portogallo; e per tale onorevole commissione veggonsi ancora nell' Arch. Vat. altri Brevi scritti a Filippo Re di Portogallo, alla Regina Isabella, e ad alcuni Cardinali di quella nazione.

Gravissime, e fastidiosissime furono le fatiche d' Antonio in questo ministero, anche con pericolo della vita, ma del pari grande fu il vantaggio, che trasse la Santa Sede dall' opera sua, benche ad esso pochissimo ne derivasse, come si rileva dalla seguente altra volta citata lettera scritta da Lisbona ad un suo Amico, e che anche rende conto di tutto ciò, che di lui si è detto fin qui. Ommettendo adunque la parte di questa lettera, che abbiamo allegata di sopra egli segue in essa così.

„ Ho diffeso la medesima giurisd. Apost. in Germania contro i *Liegiesi*, che li „ facevano violenza, et escomunicai i principali Magistrati di quelle Pro- „ vincie.

„ Nella Germania a mio tempo sonosi riformate quasi tutte quelle Religioni, „ e sonovisi introdotte molte riforme, una Congregazione e Collegio per la

„ Con-

(5) Ivi. (6) Ughelli *Ital. Sacr.* Tom. VII. col. 949. Nel tempo di questa sua Nunziatura in Colonia ebbe per suo Auditore Fabio Albergati di lui Nipote, Protonotario Apostolico, ed Arciprete della Chiesa di Bologna, che poi entrò nel Collegio de' Gesuiti in Roma l' anno 1622. Alidosi *Aggiunte* cart. 27.

(7) Arch. Vat.

„ Converfione degli heretici, e due altri Collegii per la riforma Caffinefe,
„ e Premonftratenfe, & il Seminario: E da dieci Monafterii di Cappuccini, e
„ due de' Carmeliti difcalceati, che prima non erano in quella Provincia vi
„ fi fono introdotti. Sono ftato deftinato Nuntio Ap. & ho travagliato, co-
„ me fi sà molto fi nella elettione dell' Imperadore Mattias, come in quel-
„ la del prefente Ferdinando, & fono ftato per la Sede Apoftolica a molti
„ Conventi: Alla medefima è piaciuto anco valerfi dell'opera mia per met-
„ tere infieme la lega de' Catholici, che è ftata la falute della Germania,
„ cofa che da prima era tenuta per cura difperata.

„ Sono ftato ferito di due ferite nel fervitio della Sede Apoftolica.

„ Io in Portogallo fono ftato neceffitato fette volte efcomunicare diverfi Mi-
„ niftri Regij, che vi ufurpavano la Giurifditione Ecclefiaftica, & hora che
„ fono per partire fono ftato neceffitato farne efcommunicare due principa-
„ li Regij per violenze fatte alle cofe della Sede Apoftolica.

„ Ho fatto contrafto grandiffimo a quefti Miniftri Regii, & a quelli di Ma-
„ drid, perchè volevano levare alli Religiofi di quefto Regno molti beni fta-
„ bili per rigore di una legge del Regno ingiufta, & ho ottenuto dal Re,
„ che fi foprafeda in quefto negotio.

„ Ho diffefo, e diffendo continuamente la libertà della collazione de' Benefi-
„ cij per la Sede Apoftolica contro li Miniftri Regii, che l' ufurpano; e per
„ ricompenfa non ho havuto altro che una povera Chiefa, che non mi dà
„ da vivere per tre mefi dell' anno; è vero, che io non ho domandato nul-
„ la, fperando, che affai domandi, chi ben ferve. Anzi che gl' isteffi Mi-
„ niftri Regii, fonofi offerti fponte, di voler far molte cofe per me, ma io
„ non ho voluto, ne voglio accettare nulla da loro, ne paffare per le loro
„ mani. Dal che può VS Illuftriffima raccogliere, che io ho fatto la parte
„ mia per la Sede Apoftolica, fenza portar rifpetto ad alcuno, e fenza ha-
„ vere alcun intereffe particolare &c.

Difpofte le cofe del Portogallo fu fpedito dal Pontefice Urbano VIII. Nunzio in Ifpagna a trattare con quel Re, perchè preftaffe la fua mediazione al compimento degli affari, che colà avea trattati, come apparifce da Breve fegnato li 17. Febbraro 1624 (8) indi fi rimife in Roma, ove trattenevafi l' Arcivefcovo Lodovico Lodovifi, dopo la morte del Zio Gregorio, in qualità di Camerlingo di S. Chiefa alla fpedizione degli affari intraprefi.

Così occupato il Lodovifi, perchè la fua Chiefa di Bologna frattanto non reftaffe fenza un' abile Paftore, che faceffe le fue veci, dacche Angelo Gozzadini, già Suffraganeo, era paffato al Vefcovato di *Città Caftellana ed Orta*, vi deftinò il Zio Antonio in queft' anno 1627. che rinunciò in tal congiuntura al fuo Vefcovato di Bifeglia.

Triftiffimi furono i tempi, ne' quali s' incontrò in quefto fuo nuovo miniftero. Sorprefa la Città l' anno 1630 da crudele peftilenza, ebbe molto ad operare il fuo zelo, e la fua attività per ben adempiere in così funefte congiunture l' ufficio di buon Paftore, e di Cittadino. Durò nell' impiego di Suffraganeo fino alla morte del Nipote Arcivefcovo Cardinale Lodovifi, accaduta in Bologna l' anno 1632. dopo la quale, compiuti nella Metropolitana i folenni Funerali, pafsò a Roma, libero d' ogni cura, a vivere il rimanente de' fuoi giorni, (non come dice il Mazzuchelli, molto tempo) perchè furono brevi, effendo morto l' anno 1634. in età d' anni 67. mefi tre, e giorni 18. e fu feppellito in S. Maria della Scala avanti l' Altare Maggiore, ove fi legge in Marmo la feguente Infcrizione.

D. O. M.

(8) Ivi.

D. O. M.

SEPULCRUM ANTONII ALBERGATI
BONONIENSIS EPISCOPI VIGILIARUM
V. P.
VIXIT ANNOS LXVII. MENSES TRES DIES
XVIII. OBIIT DIE XIIII. MENSIS JANUARII
ANNO MDCXXXIIII.

SCRISSE.

Tre libri della Guida Spirituale. In Bologna per lo Benacci 1628. in 8.
Diede alla luce *Le Morali* Opera di Fabio suo Padre, indirizzandole al Pontefice Urbano VIII.
Decreta pro Tribunali Apostolico Ulyssiponensi, edita ab Antonio Albergato Episcopo Vigiliarum potestatem Nuncii Apost. in Portugalliis habente. Ulyssiponæ Craesbeeck 1622. in 4. (9).
Antonii Albergati Instructio, & Decreta generalia pro Pastoribus Civitatis, & Diœcesis Leodiensis. Leodii 1614. in 4.° (10).

(9) Quest' Opera si trova nel *Catalogue des livres de fue M. l' Abbè d' Orleans de Rothelin* stampato a Parigi 1746.
(10) Di queste due Opere non fa menzione l' Orlandi, ne altri, e dell' ultima il Mazzuchelli, con l' Autore della *Magna biblioth. Eccles.* Tom. I. pag. 191. dubitano, che sia dell' Albergati, ma assicuriamo, che sono di lui.

ALBERGATI ANTONIO JUNIORE.

FRatello di Niccolò Juniore. Dopo aver presa la Laurea Dottorale nell' una, e nell' altra legge dell' anno 1634. successe ad altro suo Fratello, Francesco Maria, nel Canonicato della Metropolitana di Bologna; indi al già mentovato Niccolò l' anno 1637. nell' Arcipretura di detta Chiesa (1).
Trasferitosi poscia a Roma, ottenne un Auditorato di Rota, e ne divenne Decano, e in tal impiego morì li 14. Luglio 1686 in età d' anni 74. mesi 7. e giorni 25. e fu seppellito in S. Maria della Scala, e fu apposta la seguente Lapide al suo Sepolcro.

D. O. M.

(1) Nel tempo, in cui era in tal carica, fece di proprio la ricca Vasca di Marmo ornata di Bronzo, che ora si vede, per il Batisterio.

D. O. M.

ANTONIO DE ALBERGATIS BONONIENSI
IN PATRIO JURISPERITORUM COLLEGIO DOCTORI
CATHEDRALIS ECCLESIÆ
CANONICO, ET ARCHIPRESBYTERO
SACRÆ ROTÆ ROMANÆ DECANO
CONSTANTI LAUDE INTEGRITATIS
IN HOC DEIPARÆ TEMPLO
UT CUM SUIS ROMÆ DEFUNCTIS COLLOCARETUR
LUDOVICUS MARCHIO
HUGO S. MARIÆ IN ILICE ABBAS
EJUSDEM CATHEDRALIS ARCHIPRESBYTER
ET NICOLAUS COMES
PATRUO DE IPSIS BENEMERENTI
MONUMENTUM HOC POSUERE
OBIIT XIV. JULII ANNO SALUTIS MDCLXXXVI.
ÆTATIS SUÆ LXXIV. MENSES VII. DIES XXV.

Nel Batiftero pofcia della Metropolitana di Bologna il fuo Succeffore nell' Arcipretura, Vitale de' Buoi, indi Vefcovo di Perugia, gli fece erriggere la feguente Memoria.

D. O. M.

ANTONIO ALBERGATI
SACRÆ ROTÆ ROMANÆ DECANO
BONONIENSIS ECCLESIÆ CANONICO
ET ARCHIPRESBYTERO
PRÆSULI INTEGERRIMO
OB FONTEM BAPTISMALEM
MARMORE, ET AERE
PIA MUNIFICENTIA INSTRUCTUM
VITALIS DE BOBUS ARCHIPRESBYTER
P. C.
ANNO DOMINI MDCLXXXVIII.

Di lui fi hanno molte *Decifiones Rotæ ab an.* 1657. *ad an.* 1683. *Extant inter Decifiones recent. Rot. Rom. a Part.* 11. *ad* 19.

Sententia definitiva, & Mandatum de manutenendo pro Capitulo Ecclefiæ Collegiatæ S. Mariæ Majoris Pifciæ nullius Diœcef. in Provincia Florent. contra Joan. Baptiftam Lecchium ejufdem Eccl. Præpofitum de &c. Super Jure conferendi omnia, & fingula Beneficia Ecclefiaft. tam in præfata, quam in aliis Ecclefiis ejufdem Terræ, ejufque Comitatus & Diftrictus.

Ughelli *Ital. Sacr.* Venezia 1717. Tom III. Col. 781. Orlandi. Mazzuchelli. Ciacconio *Vite de Pontef., e Card.* Tom. IV. cart. 670..

AL-

ALBERGATI FABIO MARCHESE.

Figlio di Filippo, e di Giulia Bargellini. Da giovine si diede allo studio delle belle lettere, ed alla lettura degli ottimi Autori in ogni genere. Fu ascritto a molte Accademie letterarie, e fra queste a quella de' *Convivali* (1). Ebbe in Moglie Flaminia del Conte Antonio Bentivogli, dalla quale ne vennero fra gli altri Figli Ugo, ed Antonio, di cui si parlerà, insigne per le molte cariche nella Corte di Roma, Vianesio Cavaliere dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, e Commendatore di Savoja, ed un altro per nome Filippo, giovine di molta espettazione nelle lettere, che morì in Roma l' anno 1579. in età di diecisette anni, e fu sepolto nella Chiesa di S. Onofrio (2). Fu il Marchese Fabio compagno negli studj di Francesco Maria della Rovere ultimo Duca d' Urbino (3); appresso poi del quale fu Ambasciatore a nome del Pontefice l' anno 1589. Godette anche moltissimo il favore, e l' amicizia del Cardinale Maffeo Barberini, che poi fu Urbano VIII. Pontefice (4). Alloggiò in sua Casa Odoardo Farnese, e dell' anno 1591. li 20. Novembre fu fatto Castellano della Fortezza di Perugia dal Pontefice Innocenzo IX., e confermato in tal carica li 31. Decembre di detto anno per la morte del Pontefice dagli Eminentissimi Cardinali, radunati in Conclave. Morì dell' anno 1606. li 18. Agosto sotto la Parocchia di S. Cattarina di Saragozza in Bologna, ove era venuto a curarsi, e a godere dell' aria nativa. E' falso, che fosse mai Avvocato Concistoriale, come lo chiama l' Orlandi; fu bensì in riputazione di uno de' maggiori Letterati del suo secolo, onde gli fu coniata una Medaglia in bronzo (5), la quale nel dritto rappresenta la sua effigie colle parole *Fabius Albergati Mon. Canini Marchio*, e nel roversco la rugiada, che cade col motto *Divisa Beatum* (6).

(1) Quadrio *Storia, e Rag. d' ogni Poes.* Tom. I. cart. 56.
(2) In detta Chiesa di S. Onofrio vi è al Sepolcro di detto Filippo un Inscrizione riportata dal P. Galletti nelle sue *Inscriptiones Bononienses infimi Ævi* cart. CXXVIII.
(3) Ugo Albergati, suo Figliuolo, nella Dedica a quel Duca della *Repubblica Regia* di Fabio suo Padre, dice, *che esso fu, che risvegliò tali spiriti politici nella mente di suo Padre.*
(4) Si vegga la Dedicatoria delle sue Morali, indirizzate da Antonio suo Figliuolo al detto Pontefice.
(5) Vedi Mazzuchelli nel suo *Museum Mazzuchellianum*. Una di queste Medaglie si conserva nella Camera delle antichità dell' Instituto.
(6) Non si confonda questo Scrittore con altro Fabio Albergati della Compagnia di Gesù, che fu poi Provinciale nella sua Religione.

SUE OPERE.

Del modo di ridurre alla pace le inimicizie private. In Roma presso il Zanetti 1583. in fogl.. *e in Bergamo per Comino Ventura* 1587. *in* 4.° con Dedicatoria dell' Autore a Jacopo Buoncompagni Duca di Sora. Di nuovo *in Venezia* 1600. in 8.° ed appresso ivi *per Giacomo Violati* 1614. in 8.° e poi di nuovo ivi per *lo Ciotti* 1617. in 4.° *ed in Milano presso Giambatista Bidelli* 1621. in 8.° Sarà (nota il Mazzuchelli) quì curioso l' osservare, che tanto nell' edizione del 1614. come in quest' ultima del 1621. si legge nel titolo *Terza impressione*.

Del Cardinale libri III. In Bologna 1589. in 4.° *e in Roma ad istanza di Gio.* An-

Angelo Ruffinelli stampato per Guglielmo Facciotti 1598. in 4.° e di nuovo *in Bologna presso gli Eredi di Giovan Rossi* 1599. in 4.

Dei Discorsi politici libri V., nei quali viene riprobata la Dottrina politica di Giovanni Bodino, e difesa quella di Aristotele. In Roma appresso Luigi Zanetti 1602. in 4°. e poscia *in Venezia appresso Gio. Battista Ciotti* 1603. in 8°. con Dedicatoria dell' Autore al Card. Pietro Aldobrandini.

Le Morali. In Bologna per Vittorio Benacci 1627. in fogl. Fu Antonio Albergati, Vescovo di Bisceglia, che dopo la morte del Padre diede alla luce quest' Opera, che è divisa in X. libri, indirizzandola al Pontefice Urbano VIII.

La Repubblica Regia. In Bologna per Vittorio Benacci 1627. in fogl. con Dedicatoria di Ugo suo Figliuolo a Francesco Maria II. Duca di Urbino VI.

Tutte poi le Opere suddette furono ristampate, *In Roma per Jacopo Dragondelli* 1664. *in Tom. VII.* in 4.° dice il Mazzuchelli; ma io trovo nella Biblioteca del nostro Arcivescovato dette Opere solo in Tomi II.

Ragionamento al Card. S. Sisto, come Nipote di Papa Gregorio. Si trova questo a cart. 425. *della Parte prima del Tesoro Politico raccolto da Comino Ventura. In Milano per Girolamo Bordone* 1600. in 4°. ed un esemplare scritto a penna esisteva, dice il citato Mazzuchelli, nella Libreria della Regina di Svezia, ed ora dovrebbe conservarsi nella Vaticana, e lo citò il Montfaucon *Bibliot.* Tom. I. cart. 140. col. 2.; ma Monsig. Bottari assicurò il Mazzuchelli, che più non vi si trovava. Noi nella nostra Biblioteca dell' Instituto abbiamo tal Mss. originale con questo titolo. *Discorso di Fabio Albergati Bolognese al Cardinal Filippo Boncompagni del modo, che ha da tenere nel governarsi, come Cardinale, e Nipote di Papa* in fogl.

Lasciò ancora alcuni altri Mss. fra quali: *Discorso sopra la fortificazione di Castel Franco.*

Fabii Albergati Discursus de Curia Romana. Nella Vaticana L. F. 5916. 276. riportato ivi dal detto Montfaucon Tom. I. cart. 140. col. 2.

Fabii Albergati Disputatio de Caussis Bellorum Religionis caussa gestorum ad Hieronymum Corregiensem, Cardinalem amplissimum. Così il Montfaucon Tom. I. cart. 514. col. 1., che dice conservarsi nell' Ambrogiana di Milano; ed una copia si conserva nella Ottoboniana, ora nella Vaticana Cod. 1853. p. 225.

ALBERGATI CONTE FEDERICO.

Giovine di molta espettazione successe l' anno 1622. nell' Arcipretura della Metropolitana di S. Pietro al Conte Fabio Albergati, che era entrato nella Religione de' Gesuiti; ma poco sopravisse, cioè fino all' anno 1629. e gli successe nella stessa ecclesiastica dignità il Conte Francesco Maria Albergati.

Di lui si ha.

In Funebri Commemoratione Gregorii XV. PP. M. Oratio habita a Federico Albergato Archipresbytero Metropol. Ecclesiæ Bononien. Nono Kal. Augusti anno 1624. *Bononiæ apud Victorium Benatium* in 4.

Mazzuchelli. Orlandi &c.

ALBERGATI B. NICCOLÒ.

NAcque Niccolò l'anno 1375. (1) Fu suo Padre Pier Niccola, e la Madre Lippa, o Filippa, unica Figliuola, ed erede di Bertuccio, o Bartolommeo Chioppetti, eccellente Dottore in Medicina, e Lettore nella nostra Università (2).

Come di un' illustre Famiglia (3) ebbe l' educazione eguale ai natali, e nelle scienze i migliori Maestri, fra quali per lo studio delle Leggi Gio. Andrea Calderini (4); ed era già sul punto di prendere la Laurea Dottorale, quando il Signore lo chiamò per altra via.

L' anno 1395. e dell' età sua ventesimo, trovandosi Niccolò a caccia fuori di Città con alcuni suoi compagni Cavalieri, e da quella parte, ove è il Monistero de' Certosini, che spesso era solito di visitare, per sopraggiunta dirotta pioggia su l' imbrunir del giorno furono costretti i giovani Cavalieri di ritirarsi nel detto Monistero, ed ivi cercar alloggio per la notte.

Ben volentieri ammessi da quei buoni Religiosi, ivi pernottarono. Niccolò, su la mezza notte, inteso il suono del Mattutino, e l' alzarsi de' Religiosi, ebbe talento di fare altrettanto, e di portarsi al Coro a salmeggiare con loro.

La sua indole morigerata, il diritto, e Cristiano suo pensare, la vista del devoto contegno di que' Religiosi, e più lo spirito del Signore, che in quel punto si fece in lui sentire efficacemente, lo commossero a segno, che si trovò acceso di un ardentissimo desiderio di rimanersi fra loro. Sul mattino ne fece instanza al Priore, che si compiacque della richiesta, ed assaissimo la commendò, ma non volle ammetterla senza il consenso del Padre, e più maturo esame.

Fu nel dì seguente dolentissimo il Padre, (da che la Madre era morta) per la richiesta, che tosto gli fece il Figlio di potersi riitrare fra Religiosi della Certosa, e gli si oppose con lunghe e gagliarde resistenze; ma convenne insin cedere alle replicate instanze; e fra non pochi mesi si portò l' Albergati a vestir l' abito di que' Monaci nel Convento di Bologna (5) in età di anni XX.

(1) Zeno §. 1. della Vita del B. Niccolò premessa al *Romanorum Pontificum, Regum, atque Illustrium virorum Testimonia de Beato Nicolao Albergato &c, collecta studio* &c. *Constantini Ruggerii Romæ MDCCXLIV. ex Typographia Francisci de Comitibus* in 4. *Historia miscellanea* di Fr. Bartolommeo dalle Pugliole. Sigonio cap. 1. Zanotti *Vita del B. Niccolò* &c. cap. 1. cart. 9.

(2) *1427. die 22. Aprilis. Transactio inter Priorem, & Monachos de Carthusia ex una parte, & Jacobum filium q. S. Petri Nicolæ de Albergatis ex alia, occasione hereditatis Dnæ. Lipe qu. Mag. Alberti alias Bertucci uxoris olim dicti S. Petri Nicole, & Matris dicti Jacobi, & etiam Rmi. Xpo. Patris D. Nicolai &c.* Nell' Arch. pubblico *ex Lib. Provisorum hujus anni*. Ebbe Pier Nicola ancora due altre Moglii, cioè *Elena di Pietro Gessi*, e *Agnese di Gabriele Manzoli*.

(3) La Famiglia Albergati antichissima e nobile in Bologna, ha avuti soggetti ragguardevolissimi. Vedi il Dolfi nelle *Famiglie Nobili*, il Ghirardacci, le varie Croniche di Bologna &c.

(4) Per nove anni frequentò le scuola delle Leggi, come dice il Zeno suddetto cart. 8. e forse in questo tempo udì varj Maestri; del Calderini si fa menzione negli Atti della Canonizzazione, nell' informazione *super dubio, an sit signanda commissio in casu &c.* come riferisce il Zanotti nella nota 1. cart. 13.

(5) Nessuno pensi, che l' Albergati vestisse l' abito Religioso in Firenze, come potrebbe forse

Mirabili furono i progressi, che in lui fecero, di mano in mano, la pietà, la prudenza, e tutte le religiose virtù di modo che non passarono XII. anni, che lo scielsero a loro Priore, e ciò fu del MCDVII. (6).

Era a questi tempi la Chiesa travagliata dall' ostinato Scisma di Benedetto XIII. Gregorio XII. e Giovanni XXIII. e la nostra Città, profittando di questi torbidi per sottrarsi dalla soggezione di Roma, ai IV. di Gennajo del MCDXVI. cacciò il suo Governatore Antonio Casini, Fiorentino, Vescovo di Siena, lasciatovi da Giovanni XXIII e si ridusse a Repubblica Popolare.

Nel seguente anno accadde la morte di Giovanni, Vescovo di Bologna, Monaco Casinense. Gli sedici Riformatori, primario Magistrato di quel nuovo Governo, credendo di loro competenza la nomina del nuovo Vescovo, dopo l' esame fra loro di molti soggetti, prescelsero il Priore della Certosa di Bologna. Concorse a questa scelta lo splendore della Famiglia, ma molto più l' altissimo concetto di santità, e di prudenza, che già l' eletto godeva comunemente. Proposto dal Magistrato al Consiglio dei seicento formato dal Popolo, con mirabile provvidenza venne approvato con pienezza di voti, e alle 3. della notte glie ne fu spedito l' avviso per mezzo di tre nobili Deputati (7). Stavasi appunto egli in orazione nella sua cella al compari-

forse sospettarsi dalla Inscrizione apposta al suo Sepolcro che ha: *Carthusia me terra tegit, quem sumpsit alumnum*. Nel Registro Cronologico della Certosa di Bologna, leggesi all' anno MCCCXCV. *B. Nicolaus Albergatus, odore virtutum Carthusiensium recreatus, atque disciplinæ sanctioris amore captus, habitum suscepit in Bononiæ Carthusia. & brevi temporis intervallo in sancte vivendi institutis ita profecit, ut magnam sui universis expectationem fecerit ejus fervorem demirantibus*; poco dopo parlandosi della sua Professione, si ha parimenti nel sopradetto Registro, che ei la facesse in Bologna l' anno MCCCXCVI. Lo Zeno, contemporaneo del Beato, e suo famigliare assai chiaramente lo dice Novizo, e Professo di Bologna nel cap. 2. della sua Vita: *Est Bononiæ paulo extra Urbis portas Carthusiense Monasterium, loco satis grato situm. Hoc Nicolaus cum assidue frequentaret, captus monasticæ & solitariæ vitæ præstantia, ubi consulens saluti suæ Deo immortali serviret, potissimum elegit. Itaque Religioso habitu sumpto (peractis iis, quæ Religio observat moribus) aliquot annos in ea omni humilitate, abstinentia, & sinceritate vitæ persolvit &c.* Vedi altre prove presso il Can. Zanotti nella *Vita del B. Niccolò* cap. 2. pag. 21. e seg. Il Ruggieri nelle Note alla Vita del Zeno pone la vestizione religiosa dell' Albergati nel 1394. ma non ne porta prova alcuna.

(6) Molti si sono ingannati circa il Priorato di Niccolò, alcuni ponendolo nel MCD. equivocando con certo Niccolò di Padula, che lo fu di questo tempo, altri, come il Vittori *in Vita Ms. B. Nicolai* cap. 2. lo dice Priore di Bologna due volte. Lo dissero pure Priore di Fiorenza il Morozzi *Theatrum Chronologicum Sacri ordinis Carthusiani part. 3. in Infulis num.* 50. il Manzini nel *Principe Ecclesiastico lib. I.* il Cavalli nella *Vita del detto cap. 2.* il Grillenzoni *Ristretto della vita del sud. annot.* 2. e fino il Sigonio *in Vita B. Nicolai cap* 2. Il citato Vittori con altri lo dicono pure trasferito dal Priorato di Firenze a quello di Lucca, e con questi il Falconi *Memorie Istoriche della Chiesa di Bologna*. Ma per quante diligenze si siano fatte (dice il *Canonico Ercole Zanotti*) non si è ciò potuto verificare. Vedi il detto Zanotti cap. 3. pag. 23. a 33. Il Ceccheroni nella *Corona del Patriarca S. Brunone* Ms. Tom. 3. alla Vita del B. Niccolò, dice, che nel MCDVII dal Priorato di Bologna passò ad essere Priore del Monistero di Roma, e Proccuratore Generale di tutto l' Ordine; ma questo pure è uno sbaglio per la solita equivocazione con Niccolò di Padula, fatto Prior di Roma, e Proccurator Generale nel detto anno appunto, nel quale il nostro Albergati divenne Priore della Certosa di Bologna. Il sopracitato Morozzi part. 6. *in Monasteriologia* num. 123. lo dice pure Priore di Mantova nel nuovo Monistero ivi fondato da *Gio. Francesco Gonzaga, Marchese di Mantova*, Ma questo pur deve intendersi di Niccolò di Padula, certo essendo, che l' Albergati non fu Priore che di Bologna dall' anno MCDVII. fino al MCDXVII. nel quale fu eletto Vescovo.

(7) Alidosi ne' *Vescovi Bologn.* Ughelli *Italia Sacra* Tom. 2. dalle Pugliole *Storia Miscellanea Bolognese* all' anno 1417. sta nel Tom. 18. *Scrip. Rerum Ital.* Poggio *Oratio funebris*

parire di questi Messi; e come si restasse all' annunzio, e qual colpo funesto porcasse al suo spirito, rivolto a tutt' altro, si può facilmente immaginare.

Piangendo pregò, resistette, oppose ragioni a ragioni, e tutti que' mezzi adoperò, che credette valevoli ad ottenere di rimanersi nella sua solitudine, e nella sua pace; ma le opposizioni accrescevano il merito in lui, e la costanza ne' Deputati.

Finalmente vedendosi Niccolò così astretto, che altro più non gli rimaneva, ricorse al partito giustissimo di protestare, che trattandosi di carica Ecclesiastica, non vi si sarebbe mai prestato, se a voti del Magistrato, e del Popolo, non si fosse unita la formale elezione del Clero.

Tanto bastò, perchè i Deputati partissero sicuri, e lieti di avere già vinta la causa. Giunti a Bologna, e sparsasi di ciò la voce, tosto la mattina seguente il Camerlingo della Metropolitana, Francesco Picciolpassi radunò il Capitolo, e senza far parola alcuna di quanto avevano operato gli Sedici, ed il Popolo nell' elezione del Vescovo, espose la necessità di venir tosto al riempimento della vacante Cattedra Vescovile, e il grave pericolo ne' correnti calamitosi tempi della Chiesa di maggior dilazione. Tutti convennero nelle massime, ed a più pronta spedizion dell' affare diedero ampla facoltà al Canonico *Pietro Saliceti* (8), uomo di somma prudenza, e integrità di costumi, di proporre chi credesse più idoneo a tal dignità. Stato questi alcun poco in orazione, senza frapporre indugio, a nome proprio, e di tutti i Canonici ivi radunati, propose ed elesse a Vescovo di Bologna il Priore della Certosa Niccolò Albergati. Per mezzo di due Canonici ne andò subito l' avviso a' Magistrati, e se ne sparse la lieta nuova per la Città con universale applauso; e S. Antonino (9) ci conferma questo fatto. *Hic enim, cum esset Prior in Monasterio Bononiensi Ordinis Carthusiani, una voce Cleri, & Populi vocatus fuit in Episcopum Bononiensem.*

Vedendosi il buon servo di Dio disarmato anche per questa parte, si rivolse a dire di non potere con tutto ciò far le voglie ne del Clero, ne del Popolo senza che ne fosse consapevole il Capo dell' Ordine suo, e che ne avesse un espresso comando. I suoi Concittadini anche in ciò lo compiacquero. Benche nel cuor dell' inverno si spedì a Granoble *Antonio Albergati* uomo di molta fama nelle scienze legali, e parente di Niccolò, per fare la desiderata richiesta a quel Priore (10). Ma a sostenersi Niccolò anche contro di questo colpo, fece precorrere una lettera al Gran Priore, nella quale, con le più efficaci espressioni lo supplicava a non ammettere le instanze de' Bolognesi, e ad ajutarlo a sottrarsi da un peso, che abborriva per ogni modo, e che era tutto contrario al suo spirito, ed alla sua vocazione (11).

Giun-

nebris in Exequiis B. Nicolai. Sigonius *Vita* d. cap. 3. Vizzani *Stor. di Bologn.* lib. 6. all'anno 1417. Vittori Vita del d. Ms. cap. 3. Zanotti Vita del d. cap. IV. cart. 47.

[8] Questo Canonico Saliceti era Cugino di Niccolò Albergati, perchè Fratello di Bartolommeo Saliceti Dottore. Vedi SALICETI BARTOLOMMEO.

(9) S. Antonino *Chronicon part. 3. tit. 22. cap. 7. parag. 3.* Il Sigonio, ed il Cavalli *Vita del B. Niccolò* affermano, che l' operato da' Canonici della Metropolitana, non fu che dopo il ricorso al Gran Priore di Granoble, ma il Zanotti pensa, che ciò accadesse prima, come si è detto.

(10) Il Sigonio cap. 4. il Manzini lib. 2. il Ceccheroni Ms. Tom. 3. dicono, che si diedero ad Antonio Albergati, altri tre Compagni, il che non è improbabile.

(11) Oltre gli Autori citati, anche *Bartholommaus Senensis in Vita B. Petri Petronii Senensis* fa di ciò testimonianza a cart. 146. con un antica carta tratta dall' Archivio della Certosa di Montello; ed anche si rileva dagli Atti Vescovili a quel tempo di Rolando Castellani, e nei Rogiti di Stefano Palier, e di Giovanni Panzacchi, Notari Bolognesi, Vedi il Zanotti cart. 54.

Giunto l' inviato a Granoble, ed esposta con ogni vivezza, e premura la ricerca de' Bolognesi, dubbio il Gran Priore fra questa e le preghiere di Niccolò, ricorse per bene deliberare all' orazione, e la mattina seguente fatta cantare da' suoi Monaci la Messa dello Spirito Santo, gli radunò in appresso nel Capitolo, espose le instanze di Bologna, e quelle dell' Albergati, ed ordinò, che in tanto affare stabilissero co' loro voti ciò, che credevano il meglio. Tutti furono di parere, che il P. Niccolò ubbidisse alla voce del Signore, che lo chiamava per il bene della Chiesa a tale stato. Lieto il Messo, ritornò alla Patria con la novella, e con Lettera del Gran Priore all' Albergati, colla quale lo confortava, che rispettoso riconoscesse la vocazione, e si rassegnasse.

Pianse novamente il buon Niccolò, ripetè le stesse preghiere a chiunque su questo punto sollecitavalo, e le più umili proteste della sua inabilità: ma finalmente dovette cedere. A far questa elezione legittima in ogni sua parte, siccome era priva la Chiesa di legittimo Capo per lo Scisma, come si è detto, fu subito dal Clero spedito *il Canonico Ramponi*, *ed Andrea Bruni* Dott. di Legge, al Metropolitano, che a que' tempi era *Tommaso Perendoli*, Arcivescovo di Ravenna, dimorante in Ferrara, acciocchè prestasse il suo assenso, e confermasse l' elezione fatta dal Capitolo (12).

Scorso l' opportuno tempo prescritto da' Proclami, che furono affissi dal detto Arcivescovo, fecesi nella Certosa di Bologna l' anno MCDXVII. ai IV. di Luglio (13) la sacra ceremonia della sua Consecrazione per mano del sopradetto Arcivescovo di Ravenna, e vi assisterono, per invito fattone e dall' Arcivescovo, e da Magistrati due Prelati, Carlo Bajardi, Ferrarese Vescovo di Modena, e Pietro Ondedei Pesarese, Vescovo d' Imola (14), e tutte le spese si per questa funzione, che per le Bolle da ottenersi, eletto che fosse un legittimo Pontefice, furono soddisfatte dal Senato, come apparisce da' Libri della nostra Camera all' anno MCDXVIII. (15).

Pari al sentimento della sua umiltà, e all' altissima conoscenza del sublime Ministero, a cui si dedicava, fu il suo contegno in questa sacra funzione, compiuta la quale abbracciò i suoi Religiosi, e mescolando i suoi sospiri, e le sue lagrime con quelle de' Fratelli che abbandonava, montato a cavallo con nobile comitiva, s' indirizzò col giro esterno delle mura della Città alla Porta di Strada S. Stefano, come era il costume di que' tempi, dove incontrato processionalmente da tutto il Clero, da' Magistrati, e dal Popolo, e vestito degli Abiti Pontificali, salito sopra di altro preparato destriero, e sotto di magnifico Baldacchino si diresse alla Basilica di S. Stefano, indi

(12) In questa congiuntura gli presentarono l' atto legittimo dell' elezione, rogato da Rolando Castellano, che per esteso viene riportato dal Zanotti, con l' atto de' Proclami, che soglionsi premettere, fatti pubblicare dall' Arcivescovo di Ravenna.

(13) Il Cavalli luog. cit. ed un antica Cronaca così dicono, benche il Ghirardacci part. 2. lib. 29. e l' Ughelli, ed il Sigonio la pongano ai IV. di Giugno. Matteo Grissoni in *Memor. histor. rerum Bononiensium*, che sta nel Tom. 18. *Script. Rer. Ital.* dice: *Anno 1417. die Dominica 4. Julii Frater Nicolaus de Albergatis de Bononia de* Ordine *Fratrum de Certosa fuit consecratus, & factus Episcopus Bononiæ, qui est homo sanctæ vitæ, & de quo totus Populus Bononiensis fuit valde contentus.*

(14) S. Antonino *Chronicon.* part. 2. tit. 15. cap. 22. parag. 2. e part. 3. tit. 22. cap. 7. parag. 3. Sigonio cap. 3. Bostio *de Viris Illustr. Ordinis Carthusiani* cap. 22. Falconi lib. 5. pag. 406. &c. Il Manzoni *Historia Episcoporum Corneliensium, sive Imolensium* num. 57. anno 1412. dice, che il Beato Niccolò si valse molte volte in appresso di questo Vescovo Imolese *Pietro Odendei* a far le sue veci in Bologna, e lo dice anche l' Ughelli: *Hunc aliquando vicaria opera functum fuisse in Grege Bononiensi pro B. Nicolae Albergati Card. Episc. Bononiæ habetur ex Ciacconio.*

(15) Così il Zanotti cap. V. cart. 68.

indi al suo Vescovato, e presone con le solite formalità il possesso, fra le acclamazioni e gli evviva, benedisse il Popolo, che numerosissimo si era portato ad accompagnarlo (16).

Non erano scorsi pochi mesi, dacchè l' Albergati si trovava nel suo Vescovado occupato a considerarne le piaghe, ed a meditare le vie di sanarle, che giunse la felice nuova in Bologna, che nel Generale Concilio di Costanza li XI. Novembre di detto anno era stato eletto in sommo e legittimo Pontefice Ottone Colonna col nome di Martino V.

Tosto furono ordinate dal Vescovo tutte quelle dimostrazioni di allegrezza, e que' rendimenti di grazie all' Altissimo, che convenivano ad un sì fausto avvenimento, e vi concorsero ancora i pubblici Magistrati, e tutti gli Ordini della Città, benche sottratti al dominio della Sede Apostolica. Spedì in appresso due Canonici della sua Cattedrale al nuovo Pontefice fino a Friburgo, dove trovavasi allora, per impetrare la conferma del suo Vescovato, che subito ottenne, anzi il nuovo Papa, ad esimerlo dal disagio di portarsi colà personalmente, commise con suo Breve ai Vescovi di Modena, e d' Imola di ricevere in suo nome il giuramento di fedeltà (17); e così come dice S. Antonino del nostro Albergati *plurimum renitentem confirmavit & instituit* (18).

Senza avere onde più schermirsi, tutto rassegnato al divino volere, fece Niccolò succedere alla sua primiera ripugnanza altrettanto coraggio e zelo per sostenere il peso, che gli era stato addossato. Visitò subito la sua Diocesi, e in tal congiuntura provide molte Chiese, che trovò vacanti, di abili Pastori, tolse gli abusi in altre, migliorò la condizione di alcune sì nel temporale, che nello spirituale, e nello stesso anno MCDXVII. celebrò un Sinodo, rimettendo con esso (19) nella primiera osservanza le savissime leggi da *Bernardo Buonavalle*, Vescovo antecessore, fatte già e pubblicate ai XXVI. di Maggio dell' anno MCCCLXXIV. che le civili discordie, e il disordinato governo della Città avea fatte porre in obblivione. Passarono le sue viste Pastorali sopra del Gregge secolare, e le inimicizie, le usure, e il libertinaggio, vizj dominanti di quel secolo, tennero vivamente occupato il suo zelo con larga corrispondenza di frutto. A fare più disciplinati i Sacerdoti eresse una Scuola per i Chierici, che dotò con parte delle rendite Vescovili, e con alcuni beni da lui acquistati, e raccolse a loro uso una copiosa Libreria, i pochi avanzi della quale sono poi passati a' Vescovi successori.

I Monisteri delle Sacre Vergini, e quelli de' Religiosi nell' universale sconvolgimento della Città, e nel pieno corso del libertinaggio, e delle violenze erano venuti a tale di meritare non poco le cure del vegliante Pastore, e qui le diresse con somma attività, e prudenza, altri riformando, altri correggendo, ed alcuni mal per se sussistenti ad altri infruttuosi unendo, e dotando, gli rese utili alla sua Chiesa, ed illustri per gli uomini che produssero in appresso a se e di gloria alla Città (20). L' an-

(16) Della ceremonia di questo ingresso del Vescovo in Bologna veggasi, Vaccari *Relazione Storica della vita, morte, e miracoli di S. Petronio* Tom. 2. cap. 46. Il Pullieni *Relazione Storica della Chiesa di S. Stefano* pag. 275. e il Vizzani *Storie di Bologna* lib. 2. all' anno 1128.

(17) La Bolla Pontificia in data di Friburgo serbasi presso i Signori della Famiglia Albergati, ed il citato Zanotti nella sua Vita, ne riporta uno squarcio.

(18) S. Antonino *Chronicon*. part. 3. tit. 22. cap. 7. §. 3.

(19) Sigonio *de Episcop. Bon.* lib. 4. a Niccolò Albergati. Il decreto, col quale rinovò le sud. ordinazioni, è riportato dal Zanotti.

(20) Fra questi S. Gregorio fuori della Porta S. Vitale Monistero ridotto ad un solo Priore, ed

L' anno MCDXIX. venuto il Pontefice di Germania a Mantova, colà si portò l' Albergati, non accordandosi gli Scrittori, se chiamato dal S. Padre, o spedito da' Magistrati di Bologna con carattere d' Ambasciadore. (21) Tutti convengono nel favorevole, e distinto accoglimento, che ebbe, alloggiandolo il Pontefice nella sua Corte, ed ivi trattenendolo a spese dell' Erario Pontificio. Nel ritorno a Bologna lo incaricò di dar opera con la sua prudenza, e col suo credito, che la Città ritornasse alla divozione della S. Sede, e che rendesse intesi i suoi Cittadini, che quanto prima di persona voleva qua portarsi per comporre le cose.

Giunto Niccolò a Bologna, si diede a rappresentare le favorevoli disposizioni del Papa, e ad esortar tutti alla pace, prestandosi unanimi a riconoscerlo per Sovrano; ma lo spirito d' indipendenza, e l' animosità delle Fazioni prevalsero per alcun tempo alle amorevoli, e savie insinuazioni del buon Pastore.

Non cessò per questo dall' opera, e tanto valse nel suo dire, e nel suo insinuare, che radunato il Consiglio, e stabilito l' accomodamento con il Pontefice, furono formati nuovi Capitoli, e destinato il Vescovo Albergati con altri quattro Ambasciadori a presentargli al Santo Padre, con facoltà di conchiudere, ove non si deviasse dall' esposto ne' detti Capitoli (22). Giunti gli Ambasciadori alla Corte Pontificia, furono presentati i Capitoli, e cominciato l' esame circa i medesimi, e quantunque le pretese de' Bolognesi non s' accordassero colle ragioni, che il Pontefice credeva avere sopra la Città, le circostanze de' tempi lo consigliarono a contentarsene, riserbando a miglior occasione l' usare di altra maniera (23). Al Santo Vescovo in dimostra-

ed un solo Canonico dell' Ordine di S. Agostino, il B. Niccolò lo levò agli antichi Canonici, e lo consegnò ai nuovi di S. Giorgio in Alga, che poscia ottennero abitazione assai comoda in Città, e ciò accadde l' anno MCDXVIII. secondo il Vittori cap. 5. e il Sigonio *in Vita B. Nicolai*, e *de Episcop. Bon.*

Unì ai Canonici Regolari di S. Salvatore quegli di S. Ambrogio di Gubbio, prescrivendo però a questi di uniformarsi nell' abito a' Canonici Regolari. *Fontana Storia degli Ordini Monastici Religiosi e militari tradotto dal Francese Tom. 2. cap. 57.* Cedette poscia l' Albergati al Sommo Pontefice la giurisdizione immediata sopra questi Canonici Regolari di S. M. di Reno, e dopo avere da Eugenio IV. Pontefice impetrati molti privilegi a loro favore li mise anche in possesso di alcuni Beni, che un divoto Cittadino aveva a lui lasciati per testamento, come viene riportato dal P. Abate Trombelli *Memorie Istoriche delle due Canoniche di S. Maria di Reno, e di S. Salvatore cap. 6.*

La stessa unione fece pure con Bolla di Martino V. l' anno MCDXIX. de' due Monisteri di S. Vittore, e di S. Giovanni in Monte, riducendo que' Religiosi alla vita comune, usata dai Canonici Regolari di Frisonaglia presso Lucca. Pennotti, *Storia tripartita Sacri Ordinis Canonicorum Clericorum.*

Beneficò ancora la Religione de' Gesuati, che abitava in Santa Maria Valverde fuori di Porta S. Mamolo, concedendole il frutto ed uso di molte emfiteusi appartenenti al suo Vescovato, e comprò ancora per essi da Canonici di S. Fridiano in Bologna, detti volgarmente i Frati de' Sacchi, lo Spedale di Santa Maria, vicino alla loro abitazione. Rogito di Marco Formaglini, di Lorenzo dal Pino, e di Rolando Castellani, nell' Archivio de' MM. di S. Michele in Bosco. Fece pure altre provvide disposizioni, che più difusamente vengono riportate dal Zanotti cart. 91. cap. VII.

(21) Dice il Zeno, che vi andò, come Ambasciadore, e pare a lui più da credersi: il Sigonio però, il Ghirardacci, il Manzini, e il Vittori dicono, che fu chiamato dal Pontefice, e così pure il Borselli ne' suoi *Annali*, e il Vizzani nella *Storia di Bologna* lib. 6.

(22) Sigonio *Vita B. Nicolai* cap. 7. il Ghirardacci Tom. 2. lib. 29. all' anno 1419. dice, che Niccolò si partì per questa Legazione sol tanto alli VI. di Febbraro, e portossi a Ferrara accolto dal Marchese d' Este con magnifico ricevimento.

(23) Nel pubblico Archivio al Lib. 4. *Diversorum* e al num. 3. si conservano questi Capitoli postillati di propria mano del Beato Vescovo, e nel fine di essi sta pur scritto di mano

moſtrazione del ſuo aggradimento per l' operato in queſto affare, oltre il dono di molti Sacri Arredi accordò di poter conferire a ſuo talento in Bologna i Beneficj Eccleſiaſtici, che vacaſſero in Curia, e la giuridizione ſopra tutti gli Ordini Regolari (24); e nel ſuo ritorno in patria li XXVII. di Febbrajo dell' anno MCDXIX. ſeco conduſſe il B. Corradino Bornati di Breſcia, e con eſſo altri Religioſi Domenicani di vita eſemplariſſima, per mezzo de' quali riduſſe in appreſſo a più rigoroſa, e perfetta oſſervanza i Religioſi del Convento di S. Domenico (25); ma ebbe l' afflizione di ritrovare gravemente infermo Pier Niccola, ſuo Padre, che fra non molto gli ſpirò l' anima nelle braccia.

Nel ſuddetto anno MCDXIX. erano molti ponti ſopra i fiumi del Territorio noſtro ridotti in peſſimo ſtato, e pericoloſi a' viandanti; ed i Magiſtrati ſenza forze per ripararli ricorſero al Pontefice per ottenere di poter impiegare al loro reſtauro il frutto, e le rendite di alcuni Oſpitali, e di alcune Chieſe, che da lungo tempo erano di niun uſo (26). Il Veſcovo fu fatto arbitro, e gli fu data facoltà di valerſi di quelle rendite ſecondo l' inſtanza. Spedì pure in queſto tempo il Pontefice altre due Bolle, colla prima delle quali annullava ogni alienazione fattaſi delle Terre di Cento, e della Pieve a favore del Comune di Bologna; nell' altra s' ingiungeva all' Arciveſcovo di Ravenna, ed ai Veſcovi di Ferrara, e d' Imola di porre l' Albergati in poſſeſſo di dette Terre e di punir di ſcomunica, chiunque aveſſe ardito di opporſi all' eſecuzione (27).

Mentre con tali grazie il Pontefice diſtingueva i ſuoi meriti, il Veſcovo faceva diſtinguerſi nella Città con il ſuo zelo. La peſtilenza, che inſorſe in queſto tempo in Bologna, fu un largo campo, ove eſercitarſi la carità del noſtro Niccolò. Proceſſioni animate dalla ſua preſenza nel portamento più umile, e penitente; eſortazioni al popolo le più vive, e le più zelanti per condurlo ad interporre, con le preghiere a' Santi Protettori della Città, il loro mezzo a placar l' ira del Signore; un attenta vigilanza a preſtarſi perſonalmente all' ajuto ſpirituale, e temporale de' miſerabili oppreſſi, e veſſati dal male; furono l' impiego giornaliero del noſtro buon Veſcovo, ſostenuto mirabilmente dal braccio del Signore, per liberamente adoperare ſenza ſoccombere in mezzo a tante ſtragi.

In tale infelice ſtato di coſe il Pontefice, che da Ferrara dovea venire a Bologna, mutò parere, e andoſſene a Fiorenza, e pieno di cognizione de' meriti dell' Albergati, e di quanto poteſſe fidarſi del ſuo ſapere, e della

mano dell' Albergati. *Ad reliqua ſatis eſt concluſum. De ejus adventu ad Civitatem Bononiæ dicit, quod non vult, vobis venire non volentibus, nec ullo modo veniret vobis invitis: vult autem, quod iſta Capitula concedantur cum iſta Clauſula* QUOD IN ABSENTIA SANCTISSIMI D. D. PAPÆ CONCESSA INTELLIGANTUR, *& hoc propter honeſtatem, & dixit mihi, quod iret Ferrariam, ipſe vos libere audiet, & cito expediet, quia minus occupatur, & credo, quod erit vobis pius, & placitus Pater, ſi voletis, ita etiam dixit, licet non his verbis, ſed ego ita accepi. Deus illuminet corda veſtra ad bene eligendum pro bono libertatis veſtræ, & Civitatis veſtræ.*

Queſti Capitoli vengono portati per eſteſo dal Ghirardacci Tom. 2. lib. 29. all' anno 1419. con le annotazioni dell' Albergati, come pure in parte dal Zanotti.

(24) Vittori cap. 7. e di queſto Privilegio ſi vede fatta menzione in ogni Decreto, che il B. Veſcovo ebbe a pubblicare in appreſſo, e negli Atti di Rolando Caſtellani.

(25) Come lo dicono le Cronache noſtre, Griffoni, Ubaldina, e Negri. Il Rainaldi *Annales Eccleſ. ad an.* 1420. *n.* 9. e il Piò *degli Uomini illuſtri Domenicani*.

(26) Ghirardacci Tom. 2. lib. 29. Camer. Act. Arch. Secret. n. 79.

(27) Ciò rilevaſi da copia autentica di queſte Bolle fatta l' anno 1598. per li Notari Franceſco Barbadori, e Ceſare Montecalvi.

sua rettitudine, ivi giunto con Bolla in data de' XXVIII. di Giugno dell' anno MCDIX. suddetto lo dichiarò Giudice in tutta la sua Diocesi nelle cause civili, e criminali pertinenti così ai Secolari, come agli Ecclesiastici (28); e già ai IX. dello stesso mese di Giugno l' aveva con altra Bolla abilitato a ricevere a nome della Santa Sede il giuramento di fedeltà solito darsi da' Magistrati nell' investire la carica, nella quale così si esprime: *Nos igitur, venerabilis Frater, quem in magnis expertum, & arduis nostris, & ipsius Ecclesiæ pertractandis negotiis, eximia bonitate, & fidelitate probatum singularium virtutum donis illarum largitor Dominus insignivit: Fraternitati tuæ ob cujus vitæ integritatem, ac præcipuæ devotionis affectum, quem ad nos, & ad eandem Ecclesiam gerere comprobaris, aliaque merita, & virtutes de illa specialem in Domino fiduciam obtinemus &c.* (29).

Vivea allora in somma fortuna, e con grande potere nella Città nostra pel numerosissimo seguito degli aderenti Antonio Galeazzo Bentivogli, Figlio di Giovanni primo; ed avea sempre presente allo spirito la grandezza del Padre, ma non del pari l' infelice suo fine. Desideroso d' eguagliarlo nel felice stato, dopo lunghe pratiche, finalmente fatta numerosa raccolta de' suoi partigiani, la notte delli XXV. di Gennajo dell' anno MCDXX. invase la Piazza, si rese padrone del pubblico Palazzo, ed in appresso cacciò dalla Città la fazione de' Canetoli, che tentò di opporsi alle sue intraprese. I Capi di questo partito fuggitivi, e banditi ricorsero al Pontefice, che si ritrovava, come si è detto, in Firenze, e gli rappresentarono le violenze di Antonio Galeazzo per togliere la Città di Bologna dal Dominio Ecclesiastico, e se gli offersero pronti a sostenere contro esso i suoi diritti.

Niente di più acconcio poteva accadere all'intendimento dell'accorto Pontefice, giacche il forzoso accomodamento degli anni antecedenti riguardava appunto questa, o simile congiuntura, che previde non potergli mancare, e l'abbracciò ben volontieri.

Tutto promise a' ricorrenti, e se gli affezionò con le più larghe promesse, e alli XXVIII. di Febbrajo spedì a Bologna *Lodovico Arcivescovo di Arles* ad intimare a' Magistrati, che se la Città non si dava spontaneamente, e tosto alla Chiesa, glie ne sarebbe venuta un' aspra guerra, e la scomunica, e l' interdetto al popolo.

Gozzadino Gozzadini, uno de' più ardimentosi partigiani del Bentivogli all' intimazione, che fece il Nunzio, venuto a Bologna, espose a nome de' Magistrati, il costante volere del Popolo di essere in libertà, e la sua prontezza a sostenerla con ogni potere: e questa inconsiderata, ed arrogante risposta fu ciò, che solo potè riportare l' Arcivescovo d' Arles nel suo ritorno al Pontefice. Poco appresso però i Confalonieri del Popolo, ed i Massari dell' Arti, considerandone il valore, e le conseguenze, n' ebbero pentimento, e intimoriti si diedero a studiarne la correzione.

Fra i mezzi proposti all' intento, uno fu di spedir novamente il Vescovo Niccolò, come uomo in molta considerazione, e caro al Pontefice, perchè ne placasse l' animo, e dileguasse la minacciata tempesta. Ma savio, e penetrante che egli era, e ben conoscendo dall' una parte, e dall' altra gli uomini, e le circostanze, ricusò modestamente tal carico. Questo rifiuto fu interpretato per una parzialità, e ad evitarne gli scandali, ed un maggior male,

(18) Zanotti Vita suddetta c. 110.

[29] Ghirardacci Tom. 2. lib. 29. *Martini V. Epistolar. ad Nicolaum anno 1419. die 9. Junii.* nell' Archivio Vaticano Lib. 1. *Offic. Martin. V.* fogl. 127. nell' Instituto al Corp. Diplom. di Bologn. Ruggieri *Testimon. Roman. Pontif. de B. Nicolao &c.*

le, si dispose a fare il loro volere, purche a testimonio dell' onestà del suo procedere, due Nobili seco fossero a parte della commissione, il che gli fu concesso; e furono, al dire del Ceccheroni, *Pietro Aristoteli*, e *Pietro Felicini*.

S' incaminò il buon Vescovo alla volta di Firenze li XV. Marzo MCDXX. Ivi giunto il suo accoglimento fu di un uomo accettissimo, ma le sue proposizioni di pace, ed i suoi progetti, benche accompagnati dalle più efficaci preghiere, e dalle più umili rimostranze, come sentimenti di ribelli e di gente, che era aspettata al varco per vendicarsene.

Poco appresso il Pontefice fece stendere da' suoi Segretarj un rigoroso interdetto alla Città di Bologna, e lo consegnò al Vescovo, con espresso comando, che partito di Firenze, e giunto alla patria non aprisse la lettera, che nella terza Festa di Pasqua, e soltanto allora ne pubblicasse il contenuto ai Magistrati ed al Popolo (30).

Rimesso in Bologna co' suoi compagni, e riferito al pubblico lo stato delle cose, ed il suo operato, si diede con la maggiore efficacia a persuadere a' Magistrati, ed al Popolo di rassegnarsi, e di ubbidire; ma prevalevano le lusinghe, ed i maneggi di coloro, che ambivano di comandare liberamente: sicche fu costretto il buon Prelato la terza Festa di Pasqua nel tempo della solenne Messa in Duomo, a pubblicar dall' Altare il commesso Interdetto, e la Scomunica, se la Città non ritornava entro il termine di giorni quindici all' ubbidienza della Santa Sede (31).

In questo Interdetto era permesso l' uso di celebrare i divini Ufficj oltre due miglia dalla Città. Su questo articolo si venne a contesa fra i Magistrati ed il Vescovo, e tutto il Popolo si commosse a tumulto. Molti Cavalieri, seguiti da loro sgherri, entrano nel Vescovato, penetrano le camere, abbordano insolentemente il Vescovo, lo richieggono dell' Interdetto, e nell' atto di presentarglielo glie lo strappano dalle mani violentemente; all' accorrere tuttavia de' domestici di Niccolò s' arrestano, si lascian ritogiier di mano la lettera, s' ammutiscono, e partono dal Palazzo senza più dir parola, poiche il Signore veglia alla custodia del giusto, e l' empio si confonde nella malizia del suo operare (32).

Questo tristo esperimento della positura del suo stato in Bologna, e la vista del tumulto, nel quale erano le cose, lo determinarono a sottrarsi da' nuovi pericoli: onde prima dell' apparire del giorno seguente, preso segretamente abito di altro Instituto Religioso, (33) e portatosi alla Certosa nostra, ivi stette nascosto per alcuni giorni; indi con pari precauzione inviatosi a Firenze, si ritirò in quella Certosa all' ombra del Pontefice, che colà ritrovavasi, e dava le disposizioni per umiliare la superbia de' fazionarj Bentivogli.

Posto assieme il Pontefice in detto anno MCDXX. un poderoso esercito, ne diede il comando a Braccio da Montone Perugino, che da prima nemico di Santa Chiesa, si era poi per opera de' Fiorentini riconciliato, e creò Legato il Cardinale Gabriello Condulmieri. L' uno e l' altro furono spediti nel

O 2 Ter-

(30) Io ho seguito in questa parte più tosto il Zeno, come quello che più d' appresso ebbe contezza delle cose del nostro Niccolò, che il Sigonio, il Vizzani, ed il Vittori, che dicono trattenuto in Firenze l' Albergati, e che furono rimandati a Bologna il Felicini, e l' Aristoteli con carico di dire, che se la Città non si sottometteva alla Chiesa entro la vicina terza Festa di Pasqua, la punirebbe con le Censure Ecclesiastiche, ed avrebbe domata con la forza la sua ostinazione.

(31) Dice il Sigonio, che fu anche proibito a Maestri l' insegnare, e tenere Scuola.

(32) Di questo fatto non parla il Sigonio, ma raccontasi dal Zeno, che lo intese da Tommaso di Sarzana, Famigliare del Santo Vescovo.

(33) S. Antonino *Chronicon* part. 3. tit. 22. cap. 7. §. 3.

Territorio Bolognese, e nel corso di due mesi con la forza dell' Armi, e la speditezza dell' operare ridussero a tali strette Antonio Galeazzo Bentivogli, ed i suoi aderenti, che incapaci di sostenersi presero il consiglio di cedere, e di riconoscere il Pontefice per Signore della Città.

Convenutosi fra le parti delle condizioni ai XXI. Luglio del MCDXXI. il Cardinal Condulmieri, seguito da Braccio, entrò in Città, e nel seguente giorno cantata solenne Messa in S. Petronio, fu levato l' Interdetto, e alli VII. Agosto andarono gli Oratori Bolognesi a Firenze a fare la solenne dedizione della Città, ed ai XXVI. dello stesso mese fu spedito a Bologna per Legato il Cardinale Alfonso Carrillo (34).

Questa calma diede luogo al santo Vescovo di ritornare alla sua greggia, che trovò verso di lui tutta cambiata, e piena di giubilo per il suo ritorno, e di venerazione per il suo ministerio; e prima prova di ciò fu il cedergli liberamente *Cento* e la *Pieve*, che quantunque per le accennate Bolle gli fossero già state concesse, ciò non ostante le turbolenze di que' tempi non glie ne aveano per anche lasciato un pacifico possesso. Solennemente lo prese in quest' anno agli XI. di Settembre, per mezzo di Pietro Ondedei, Vescovo d' Imola, e suo Commissario in questo affare.

Ma il suo zelo d' altro più utile oggetto si compiacque in questo felice stato della Città, e non lasciò di trarne il maggior frutto. Riordinò le Confraternite laicali ne' loro esercizj, inducendo in esse l' uso della recita dell' Ufficio della B. Vergine. Operò, che i Confratelli di S. Maria del Baraccano, colle copiose limosine, che raccoglievano, fondassero un Ospitale per l' albergo de' Pellegrini, che concorrevano a venerare quella sacra Immagine (35). Fondò due luoghi pii per ricevere dei Bambini esposti, ed abbandonati, l' uno de' quali si fu lo Spedale di Santa Maria sul canal di Reno, in cui prima si ricevevano Pellegrini, ed infermi; l' altro presso alla Cattedrale sotto il nome dei Santi *Pietro*, e *Bovo*, le quali due case vennero poscia incorporate allo Spedale della Congregazione dei Lombardi, che avea il nome di *Santa Maria*, e dei Santi *Pietro*, *e Procolo* (36), ora di S. Maria de' Bastardini. Lo stesso fece a *Castel Franco*, unendo due Ospitali per formarne uno comodo per i poveri, somministrandovi ancora del proprio larghe limosine. Scorgendo nella Diocesi esservi molti Canonicati di scarsa prebenda, gli ridusse a minor numero, aumentando così le rendite a rimasti, come nella Pieve di *S. Lorenzo di Panico*, in *San Gioanni* in *Persiceto*, in *Sant' Agata*, in *Sala*, ed altrove. Ma principale, e degnissimo di ricordanza fu il suo stabilimento a profitto della Dottrina Cristiana.

Era da questo tempo in totale abbandono l' uso di pubblicamente ammaestrare i giovanetti ne' precetti e ne' dogmi della nostra santa Religione: soltanto alcuni pochi Cittadini per particolare loro divozione vi si prestavano di quando in quando. L' anno MCDXXII. il santo Vescovo chiamò a se queste divote persone, tra le quali v' erano de' Cavalieri, e così gli animò, e gli accese al proseguimento di un tanto meritevole esercizio, che stabilirono di radunarsi ogni Festa in una piccola casa presa ad affitto nella via Save-

(34) Ghirardacci, Vizzani *Istorie di Bologna* a detto anno. Falconi; Sigonio Vita del B. Niccolò &c.

(35) Dell' anno MCDI. questa santa Immagine di Maria Vergine era in grande venerazione, e lo Spedale de' Pellegrini l' anno poi MDXXVIII. fu destinato ad essere ricovero di povere Zitelle Cittadine, che ivi si alimentassero, e fossero provedute di conveniente Dote, come dalle Croniche, e Memorie di d. Arciconfraternita. Masina &c.

(36) Scritture dell' Archivio de' Bastardini, dell' Archivio de' Canonici di S. Pietro, ed Atti Vescovili di Rolando Castellani.

Savenella di Miramonte. Cresciuti poscia di numero comprarono per la liberalità di Niccolò, e del Senato luogo più spazioso presso le mura della Città, ivi fabricando una Chiesa ad onore di *S. Girolamo*, nella quale si radunavano tutte le Feste dell' anno a recitarvi i divini Ufficj, e dopo essi compartivansi fra di loro i Quartieri della Città, e raccolti per le pubbliche strade i Fanciulli, e condottili ad alcune Chiese assegnate, gli ammaestravano nella Dottrina Cristiana. Fu poi questa pia radunanza laicale un oggetto sempre delle sue cure, e del suo amore, ed alcuna volta egli stesso si raccoglieva con essa ad orare. A lei propose alcuni Statuti, e divote osservanze, e ritornando a Bologna dopo la creazione di Eugenio IV. le diede abito particolare, e solennemente volle vestirne li Confratelli di propria mano nella sua Cattedrale, con ottener loro molti privilegi dal Pontefice, come può vedersi dalle Memorie di detta Compagnia de' *SS. Girolamo, ed Anna*, che ivi autentiche si conservano, come si dirà ancora in appresso.

Ma questa luce non era più da tenersi sotto il moggio: dovea essere portata sopra il monte a spargere più da lontano i luminosi suoi raggi.

Nel MCDXV. regnava in Inghilterra Enrico V. Principe coraggioso, e pieno di grandi idee, e nella Francia Carlo VI. che cagionevole di salute, lasciava l' amministrazione del Regno al Delfino. Si pose in animo Enrico di mover guerra al Re di Francia, per cacciarlo da quel Trono, che credeva pervenirgli, come parente per via di femmine il più vicino a Carlo il Bello, morto senza figlj. Carlo VI. appoggiato alla legge Salica, ed il più prossimo per linea mascolina, si prese a difendere esso pure coll' armi le sue ragioni. Ciò fu il motivo di un asprissima guerra fra l' Inghilterra e la Francia, e a far peggiore la condizione di questa, già investita in casa propria, vi si aggiunse Filippo, Duca di Borgogna, il quale per vendicarsi del Delfino, che a tradimento avea ucciso al ponte di Monreale Giovanni suo Padre, si era unito al Re d' Inghilterra, ed infieriva esso pure coll'armi contro i Francesi a segno tale, che Enrico giunse ad impossessarsi di Parigi l' anno MCDXVIII. e vi si fece coronar Re (37).

L' Imperador Sigismondo si era adoperato con ogni efficacia per far cessare un tanto flagello, e a tal effetto in persona si era portato in Francia, ed in Inghilterra, ma senza frutto.

Cominciata essendosi questa guerra al tempo dello Scisma, niuno de' Pontefici se ne era preso interesse. Eletto finalmente Martino V. non mancò tosto a questo dovere, e deputò Legato al Re d' Inghilterra il Cardinale Girolamo Orsini, uomo di somma riputazione per il suo sapere, e per i suoi costumi. Ma Enrico allora nel maggior auge di sua fortuna, fece tornare il Legato in Italia senza alcuna speranza di pace (38).

L' inutilità del tentativo non disperò il buon Pontefice. Gli affari di Bologna gli avean fatto conoscere il Vescovo Albergati, ed avea potuto in tali circostanze scandagliare tutti i suoi talenti, e la somma sua probità: e concorreva ad accreditarglielo la fama, che di lui correva per tutto lo Stato Ecclesiastico.

A non lasciar niente intentato per un tanto bene della Cristianità, pensò valersi di lui per novamente far prova di ammansar l' animo inferocito di questi Principi. Di questi sentimenti di Martino V. verso l' Albergati fa fede il Breve, che gli spedì per questo affare gli VIII. Febbrajo dell'anno MCDXXII.

Leg-

(37) P. Daniel, *Histoire de France*; Polidoro Virgilio *de rebus Anglicanis* lib. 22.
(38) Biondo lib. 3. P. Daniel sud.

Leggesi quivi: *Te ex omnibus Prælatis elegimus dignissimum Nuntium tantæ pacis profecturum ad charissimum in Christo filium nostrum Henricum Regem Angliæ illustrem, & ad dilectos filios Nobiles Viros Delphinum & Ducem Burgundiæ, & inter ipsos pacem, unitatem, & concordiam tractaturum. Nam post Omnipotentis Dei misericordiam plurimum in tanto negotio de tua sapientia, & singulari virtute confidimus, & speramus, quod ultra profundos sensus tui naturalis ingenii subministrabit Spiritus Sanctus devotioni, & humilitati tuæ gratiam, ut verba nostra ex ore tuo cum fructu optimo exaudiantur. Quare Fraternitatem tuam in Domino hortamur, & affectuose rogamus, ut in tanti, & tam communis boni procuratione nos adjuves, & pium hunc laborem non refugias, sed pro tot populorum quiete, & salute Fidelium prompta, ac læta mente suscipias* ... indi soggiunge circa le istruzioni, che gli saranno comunicate per questo affare: *volentes nos, quod instructionibus supradictis dicendo, & agendo, & negotium hoc tractando addas, & minuas secundum quod circumspectioni tuæ videbitur expedire* (39).

La gravezza dell' affare, ma molto più l' umiltà del Servo di Dio fecero, che con le più calde preghiere tentasse di sottrarsi da un tanto peso, ma ciò fu in vano; mentre il Pontefice con sua lettera, che fu la terza scrittagli su tal proposito, in data XIV. Marzo gli dice: *In te uno quievimus, visumque nobis omnibus fuit, hoc electionis tuæ a Spiritu Sancto consilium accepisse, & ex hoc rei bene gerendæ a Domino Sancto auspicium datum esse* (40).

Le Credenziali, che poi il Pontefice scrisse ai Re d' Inghilterra, e di Francia, al Duca di Borgogna, al Delfino, e a varj Vescovi di quelle parti, furono su lo stesso tenore riguardo all' elogio de' meriti dell' Albergati, e tutte son riportate dal più volte citato Ruggieri ne' suoi *Testimonia &c.*

Rassegnatosi finalmente Niccolò alla voce di Dio, che in quella riconosceva del suo Vicario; assettate le cose della sua Chiesa, e costituito suo Suffraganeo Pietro Ondedei, Vescovo d' Imola; si ritirò per alcuni giorni nella Certosa ad implorare il divino ajuto in tanto affare, e alli XXV. del Mese di Aprile preso in sua compagnia un Monaco Certosino, pochi domestici, ed alcuni Nobili Bolognesi, s' incamminò verso l' Inghilterra.

Pazientissimo negl' incomodi, e negl' incontri fastidiosi del lungo viaggio, dormì sempre su la paglia, ne mai si cibò d' altro, che di pane, e di erbaggi, benche lautamente proveduto dalla Camera Pontificia per il suo decoroso sostentamento.

Giunto in Corte di Enrico V. nello spiegare le sue commissioni si fece tosto conoscere quell' uomo pieno di probità, e di savíezza, che lo caratterizzavano le lettere del Pontefice, e glie ne venne perciò subito il favore, e la stima di quel Sovrano. Passò indi in Francia, ed ivi pure ebbe col Delfino non dissimile incontro; sicche maneggiando con accortezza gli animi dell' uno e dell' altro Re, e del Duca di Borgogna per mezzo di lettere, andava preparando la materia per la grand' opera della pace.

Ma conoscendosi dal Santo Padre la difficoltà dei trattati di un sol mezzano con tre diversi personaggi moltissimo distanti l' uno dall' altro, e volendo anche rendere presso que' Principi più solenni, ed efficaci le sue premure per la pace, spedì colà pure col titolo di Legato il Cardinale *Lodovico di Bari, Vescovo di Porto*, ma nel tempo stesso mostrando il conto, che faceva di Niccolò, nel Breve spedito a quel Cardinale dice: *Et placet etiam nobis, quod præfatus Episcopus non discedat* (cioè Niccolò) *sed eumdem advoces,*

(39) Arch. Vat. Reg. 1. Mart. PP. V. fol. 98. riportato per esteso dal Ruggieri nel *Testimon.* cart. 3. e dal Zanotti.
(40) Arch. d. Reg. Mart. V. num. 45. fol. 34. Ep. 89. Ruggieri sud. ivi.

ces, & consiliis tuis admittas, ut circa aliquod ministerium exercere eum possis; nam parebit ipse libenter praeceptis tuis & humilitate, ac bonitate sua, & his nostris admonitionibus; Tu autem in eo viro reperies, praeter contemplationes ejus erectas in deum, in humanis etiam rebus prudentiam, atque fidem, & in practica tanti boni studium indefessum &c. [41].

Spedì in appresso l' Albergati di Francia Urbano, Professo della Certosa di Firenze, che seco teneva, a ragguagliare della situazion degli affari il Santo Padre, che di Roma gli rispose con lettera in data delli XXIX. di Decembre dell' anno MCDXXII. confortandolo, ed incoraggendolo al proseguimento dell' opera, e poi gli rispedì Urbano, accompagnato da altra lettera in data dei XVIII. di Gennajo dell' anno seguente (42).

Ma siccome non era ancora venuto il tempo, che l' Angelo sterminatore dovesse riporre nella guaina la spada, che rotava crudelmente sopra la Francia, così fu rotto ogni trattato per la morte accaduta di Enrico V. Re d' Inghilterra sul finir di Agosto del MCDXXII. e di Carlo VI. Re di Francia nel mese d' Ottobre dello stesso anno. I nuovi Sovrani divenner più caldi nell' ira, ed abborrenti da ogni proposizione di pace, e Niccolò se ne ritornò a Roma dolente per le perdute cure del suo Sovrano, e per que' mali, che vedeva farsi in quelle parti sempre maggiori.

Pari alla grandezza dell' opera, ed alle molte fatiche fu la riconoscenza, che gli dimostrò il Pontefice nel suo arrivo a Roma (43), dove fermatosi a prender riposo dal lungo viaggio, ed a render conto del suo operato, s' inviò in appresso verso la sua greggia, da cui era stato lontano presso a due anni: e quì giunto trovò nuova, e trista occupazione alla sua attività, ed al suo zelo.

Introdottasi novamente in Bologna la peste, mieteva inesorabilmente a centinaja le vite de' Cittadini. Abbadonnate le Chiese, fuggiti i Pastori, sprezzata l' autorità de' Magistrati, impuniti i delitti, gl' infermi senza ajuto spirituale, i corpi de' morti senza sepolcro, tutto era confusione, ed orrore.

Corse tosto il buon Vescovo, come l' altra volta, a svegliar col suo esempio la penitenza, e le preghiere nel suo popolo, e precedendo, ove era maggiore il pericolo, senza alcun riguardo a se stesso, ad animare il Clero all' ajuto spirituale, ed i Cittadini al temporale degli afflitti attaccati dal male, fece mirabilmente spiccare la sua pietà, la sua prudenza, e la sua costanza.

Finalmente avendo il Signore esaudite le voci del suo fedel servo, cessò in Bologna questo flagello, ma non perciò desistè l' Albergati di far ogni opera, perchè i Cittadini si meritassero con l' abbandono de' vizj, e delle colpe la continuazione del celeste padrocinio.

Fra le altre passioni era in Bologna eccessiva quella del giuoco, che malgrado tutte le diligenze usate fin da principio del suo governo, a cagion poi della sua lontananza, era ritornata alla primiera sfrenatezza, e tutto si diede a combatterla. Giovò moltissimo al suo intento San Bernardino da Siena da lui invitato di portarsi a Bologna a predicare la parola di Dio l' anno MCDXXIII. A persuasione del santo Vescovo parlò egli con sì fervorosa efficacia contro ogni vizio, e in particolare contro quello del giuoco, funesto prin-

(41) Arch. Vat. Reg. Mart. V. num. 45. fogl. 35. Ep. 99. *Martinus V. Epistola ad Card. de Baro data Romae anno 1422. die 1. Decembris*: Ruggieri cit.
(42) Arch. Vat. d. lib. 2. Brevium; Epist. 122. fol. 112. & num. 103. fol. 97. Martini 33. Epist.
(43) Il Ceccheroni Mss. Tom. 3. Il Manzini, e il Griffoni notano il suo ritorno di Francia nel MCDXXIII. ma il Sigonio, ed il Cavalli vogliono, che ciò accadesse nel MCDXXIV.

principio di riſſe, di beſtemmie, e d' altri eccessi, che moltiſſimi condusse all' emenda, i quali portarono pentiti a' ſuoi piedi e carte, e dadi, e quanti altri ſtrumenti avevano di ſimil fatta, che poſcia furono da lui abbruciati nella pubblica piazza alli IV. di Maggio dell' anno ſuddetto; ed in tale occaſione ottenne Niccolò da' Magiſtrati, che foſſe abolito il Dazio delle Baratterie, che permettendo luoghi determinati all' eſercizio del giuoco, era di grande vantaggio alla pubblica Camera (44). Similmente a ſua perſuaſione *S. Bernardino* fece dono di certa Tavola, ſu la quale era dipinto il nome ſantiſſimo di Gesù, attorniato da raggi, e che gli ſerviva ad operare moltiſſimi miracoli, ad una pia radunanza d' uomini, che prendevanſi cura di albergare i pellegrini nell' antico ſpedale di Mezzaratta, poſto in mezzo alla ſalita, che conduce alla B. Vergine del Monte; e nel ricevimento di queſto dono una tal pia radunanza venne dal Veſcovo eretta in Confraternita ſpirituale ſotto il titolo del *Buon Gesù*, laſciando l' antico nome, col quale forſe per deriſione chiamavaſi, cioè *Compagnia del Bottaccio*, a motivo che ſovente que' Confratelli vedevanſi uſcire dalla Città con proviſione di pane, e di vino, e andarſene ad alimentare in quel luogo i poveri pellegrini (45).

Nel tempo pure della dimora di S. Bernardino in Bologna, a ſua perſuaſione alcuni Frati Minori Conventuali accettarono la Riforma della loro regola, e rinunziato il poſſeſſo di molti beni per vivere limoſinando, ricevettero dal B. Niccolò in religioſa, e ſtabile abitazione il Convento di San Paolo preſſo la ſopradetta B. Vergine del Monte, luogo molto venerabile, già Romitorio, in cui era ſtato alcun tempo con altri Religioſi Sant' Antonio di Padova. E perchè molte inquietudini ricevevano queſti buoni Religioſi riformati, Niccolò proteggendoli ottenne dal Sommo Pontefice *Martino V.* alcune Bolle a lor favore, e levati alle Monache di Santa Chiara que' Religioſi, che ſervivano loro in ufficio di Confeſſori, ſoſtituì i Minori Oſſervanti, venendo allo ſteſſo tempo a riceverſi ancora la Riforma da tali Monache, che poſcia dal Convento loro, che era fuori della Porta di Santo Stefano, traſferironſi alla Badìa de' Santi *Nabore, e Felice*, ove di preſente ancora ſi trovano, ſotto il nome di Monache della Badia, come ſi vede dalle Bolle del citato Pontefice Martino V. (46).

Ebbero pure circa queſto tempo non poche veſſazioni i Religioſi Geſuati da' Rettori delle Parrocchie, pretendendoſi che quello, il qual profeſſavano, non foſſe Inſtituto approvato dalla Santa Sede, e non aveſſero altro titolo, che di Laici, e perciò ſoggetti alle parrocchiali giuridizioni. Notificò il ſanto Veſcovo ai Superiori di quell' Ordine le preteſe de' ſuoi Parrochi; ma il *P. Spinello Buoninſegni Saneſe*, Superiore nel Convento di Bologna de' Geſuati, incaricò della riſpoſta il *Beato Giovanni Tavelli* da Toſſignano, ſuo compagno in Religione, che fu poſcia Veſcovo di Ferrara, il quale sì dottamente in iſcritto ſoſtenne la cauſa della ſua Religione, provando eſſere un tale Inſtituto conforme alle ordinazioni de' Sommi Pontefici, de' Sacri Concilj, e della Santa Sede, che glie ne venne una piena vittoria (47).

I meriti di queſto noſtro illuſtre Veſcovo, e nell' aminiſtrazione della ſua Chieſa, e verſo della Santa Sede, erano ſempre ſtati preſenti al Sommo Pontefice Martino V. e fattaſi appertura, volle riconoſcerli ſolennemente.

Dopo

(44) Manzini lib. 2. e Cronache di Bologna i

(45) Negri, *Annali*, Archivio della Compagnia del Buon Gesù, Maſina, e Cronache di Bologna.

(46) Bolle di Martino V. nell' Archivio de' Frati di S. Franceſco.

(47) Fauſtino di S. Lorenzo, Carmelitano Scalzo *Storia del B. Giovanni Tavelli, detto da Toſſignano, Religioſo Geſuato, e poi Veſcovo di Ferrara* Cap. 7. pag. 31.

Dopo che l' anno MCDXXVI. ebbe data la commissione all' Albergati di presentare la Berretta Cardinalizia nella sua Cattedrale a *Lodovico Aleman* Francese, Arcivescovo d' Arles, spedito Legato a Bologna, lo chiamò a Roma per negozio di gran momento.

Ubbidì subito il santo Vescovo, ponendosi in viaggio con Giovanni Tommasi, e Pietro Ramponi, Canonici della sua Cattedrale (48); e il Giorgi dice, che v' andò pure *Tommaso da Sarzana*, il quale di poi mai più non si separò dal suo fianco, accompagnandolo in ogni sua spedizione in qualità di Segretario, e di Maggiordomo (49).

Mentre era ancora per viaggio, gli fu recata la nuova, che ai XXIV. di Maggio era stato dal Sommo Pontefice creato Cardinale, con altri tredici personaggi.

Tristissimo e grave gli giunse all' animo questo annunzio, tutto si conturbò, e seco stesso propose giunto a Roma di far ogni opera per sottrarsene; e dice il Sigonio, che giunto a Roma rinunciò codesto incarico a' piedi del Papa, e il Biondi (50), che il Papa elesse in Cardinale *enixissime reluctantem Nicolaum Albergatum, Bononiensem & Civem & Episcopum, maximæ virum sanctimoniæ, cui Ecclesia rarissimos ætate nostra habuerit Prælatos adsimiles &c.*

Quell' intimo sentimento di umiltà, che fa ricusare gli onori a' Servi del Signore, si lascia in essi distinguere, quando ancora sono costretti ad accettarli. Nulla cambiò l' Albergati del suo tenore di vita: lo stesso parco cibo, le stesse vigilie la notte per il Mattutino, al disotto lo stesso abito del suo Ordine, che mai non volle abbandonare, la stessa modestia negli addobbi delle sue camere, anzi conferitogli il titolo di Cardinale, *di S. Croce in Gerusalemme*, lasciò l' Arme Albergati, e prese per proprio stemma la Croce, che si vede tuttora in più di un luogo nel Vescovile Palazzo, e ne fece pur dono alla sua diletta Congregazione di S. Girolamo, perchè l' inalzasse sopra la porta dell' Oratorio. Il Capitolo generale de' Certosini di Granoble, dopo l' assunzione di Niccolò al Cardinalato, spedì l' anno MCDXXIX. a tutte le Certose un foglio, in cui leggevasi: *Pro Rmo. Patre in Christo D. Nicolao Cardinali Sanctæ Crucis, ut in gradu, ad quem assumptus est, Spiritus Sanctus eum dirigere dignetur, fiat in qualibet domo Ordinis nostri una Missa de Spiritu Sancto in Conventu cum Oratione: Prætende &c.* Queste parole trovansi ripetute ogni anno nelle susseguenti carte capitolari fino alla sua morte (51).

Il Santo Padre, che all' Albergati avea conferito il grado di Cardinale, non solamente per ricompensare i suoi meriti, ma inoltre per renderlo più autorevole nel maneggio degli affari, ben presto ne volle far uso.

Filippo Maria Visconti, Signor di Milano, uomo ambizioso ed inquieto, tendeva a dilatare con altrui danno il proprio dominio. Malgrado la pace nel MCDXX. stipulata coi Fiorentini, coi Bolognesi, cogli Ordelaffi, Signori di Forlì, e coi Malaspina Sig. di Lunigiana, faceva troppo chiaramente co' suoi maneggi traspirare le mire, che aveva sopra Forlì, e sopra Pisa. I Fiorentini, come i più minacciati per il dominio di Pisa, da principio da se stessi si opposero colla forza, ma riuscendovi infelicemente colla perdita di quattro consecutive battaglie, ricorsero a' Veneziani, e fecero lega a comune difesa. Andava con ciò a dilatarsi un asprissima guerra per buona parte d' Italia.

Il Pontefice Martino V. a tentare d' estinguere questo fuoco, destinò Legato ai Vene-

(48) Paleoni, e Ceccheroni.
(49) Giorgi, *Vita Nicolai V. Pap.* ann. 1447. num. 17.
(50) Dec. 3. lib. 3.
(51) *Charta capitularis Mr. ann.* 1429. Zanotti &c.

Veneziani, e al Duca di Milano, ed ai loro confederati il Cardinale Albergati, e secondo il dire del Zeno (52) *tanta erat de Nicolai sanctitate, atque virtute opinio, & auctoritas, ut qui commodior perficiendæ paci videretur, esset nemo*.

Questi si dispose subito ad ubbidire, ma prima della partenza da Roma ordinò, che fosse riparata la sua Cattedral di Bologna, che col palazzo Vescovile avea molto sofferto dal terremoto, ed ingiunse pure, che si facesse di pietra, e si coprisse di piombo il comignolo della torre, che per esser di legno ne' fuochi di allegrezza, che per la creazione del Papa Martino V. si fecero, era rimasto incendiato (53).

Mosse di poi per la sua Legazione, passando per Firenze, dove fu solennemente accolto da' Primati di quella Repubblica, e ai XVII. di Settembre nel MCDXXVI. giunse a Bologna la prima volta, dopoche era stato creato Cardinale. Solennissimo fu l' incontro del Legato, del Clero, de' Magistrati, e di tutti gli ordini della Città alla porta di S. Stefano, e universale il giubilo, e l' applauso. Qui si fermò tre giorni, indi con seguito di molti Nobili proseguì il suo viaggio verso Ferrara, dove accolto pur da quel Duca Niccolò d' Este nella più magnifica forma, si diede principio nel Ducale palazzo alle sessioni coi Procuratori de' Principi guerreggianti (54). Ma in questi primi abboccamenti s' incontrarono tante difficoltà, che stimò il santo Cardinale più spedito, e confacente il portarsi a Venezia; e infatti trasferitosi colà, trovò grandi disposizioni alla pace nel Doge Francesco Foscari, e in tutto il Senato (55).

Con questa speranza passò tosto a Milano, e seppe sì bene persuadere quel Duca, e moverlo, che lo condusse a promettere di pacificarsi, e di restituire Brescia, e Bergamo, che avea già occupato a' Veneziani.

Alle promesse fece anche succedere i Capitoli dell' accordo, e la consegna degli opportuni recapiti per la restituzione delle accennate Città. Ma rimesso poi l' animo dallo scotimento, che avea sofferto dalla forza delle ragioni, e dell' eloquenza di Niccolò, e ritornata la passione dell' ira, e dell' interesse nel suo primiero possesso; quando il Legato si portò a Brescia per la esecuzion dell' accordo, si vide accolto dal Vescovo, e da' Magistrati colla maggiore solennità, ma entrato nell' interesse trovò, che erano stati spediti ordini in contrario, e tutte deluse rimasero le sue speranze (56).

Fu grande la sorpresa, e sommo il turbamento d' animo di Niccolò in tal incontro, e voleva riportarsi a Milano a reclamar le promesse, e la fede; ma considerata la convenienza del suo Principe, e intesa la risoluzione de' Veneziani di non ascoltare più parola d' accordo, agli VIII. di Febbrajo del MCDXXVII. ritornò a Bologna, indi ai XXIV. partì per Roma a render conto al Pontefice dell' esito infelice della sua commissione.

Dopo alcuni mesi il Papa, che non sapeva abbandonare il pensiero di metter fine a questa funestissima guerra, e che frattanto per lettere si era adoperato or coll' una, or coll' altra delle parti, formando progetti, e proponendo partiti, spedì novamente alli XV. di Agosto il Cardinale in Lombardia.

Fornito delle debite instruzioni s' abboccò in Pizzighettone con il Duca Filippo, ma le indebite pretese di questo Principe sostenute essendo dalla fortuna dell' armi, fu vano ogni tentativo; onde disperato Niccolò di buon esito, spedì

(52) *Vita B. Nicolai* cap. 9.
(53) Sigonio *de Episc. Bon.* lib. 4. Ghirardacci Mss. Dalle Pugliole, ed altre Cronache.
(54) Filelfo *Epist.* Enea Silvio *in Europa*.
(55) Sabellico *Historia Enneadum*. Volterrano *Geographia in rebus Mantuanorum*.
(56) Sigonio *Vita B. Nicolai*.

fpedì al Pontefice Tommafo da Sarzana, eletto già Canonico di Bologna, ed il più intimo de' fuoi familiari, ad informarlo delle cofe; ed egli frattanto s' avviò verfo Venezia, dove non volle entrare a motivo della pefte, e fermoffi al Caftello di Malamocco immune allora dal flagello. Là venne fu le piatte a trovarlo il Doge Francefco Fofcari coll' accompagnamento di molti Nobili, ed a trattare del negozio della pace, e vi ritornò altra volta a riferirgli i fentimenti del Senato, ed a ftabilire un Congreffo a Ferrara, coi Veneti Oratori, e quelli del Duca Filippo.

Accadde in quefto tempo, che i Milanefi fofferfero una crudeliffima fconfitta li XII. di Ottobre a *Maclavio* con perdita della più parte dell' efercito, di tutto il bagaglio, e dello fteffo lor Generale Carlo Malatefta, che ammansò l' animo del Duca, e lo fece difcendere a più moderati fentimenti (57).

Si venne fecondo il convenuto a parlamento in Ferrara dagli Oratori delle parti: ma erano paffate colla fortuna dell' armi le inclinazioni alla pace negli Oratori de' Veneziani; e folo i Fiorentini, che più che il vantaggio della ricevuta vittoria, fentivano il pefo della lunga guerra, fi preftavano docili alle propofizioni.

L' inftancabile pazienza dell' Albergati, la fua moderazione, e la fua prudenza, combinò finalmente le maffime, compofe gl' intereffi, placò gli animi, ficchè in Ferrara li XVI. di Aprile dell' anno MCDXXVIII. venne folennemente conclufa, e fottofcritta la pace, e pubblicata pofcia li VI. Maggio con grande allegrezza, e folennità da tutte le parti (58).

Graviffimi furono gl' incomodi di fpirito, ma molto più del corpo, che fofferfe per quefto maneggio il fanto Cardinale, dovendo più volte viaggiare, e trattenerfi in paefi devaftati dal nemico, privo d' ogni comodo, e quel che è più, afflitto da' dolori di pietra, che da molto tempo lo tormentavano afpramente, onde ben meritò la lode che il Pontefice Martino V. gli diede, ringraziandolo dell' operato con lettera delli XXVII. Aprile. *Benedicimus Deum, & ei gratias agimus pro hoc tanto bono, tamque optato a nobis: tuum autem plurimum commendamus ftudium, & prudentiam tuam, cujus maxime cura, & opera hæc pax facta eft: ita enim ferunt omnes tua follicitudine, & induftria pacem fecutam effe* (59).

A godere di qualche tranquillità e ripofo nel fuo ritorno a Bologna, fi raccolfe in *Santa Maria di Valverde* fuori di Porta S. Mamante, non però dimenticoffi della fua greggia; poichè in quefto tempo fece ampliare a proprie fpefe l' Ofpitale di *S. Maria della Morte* molti anni prima fondato (60); e diede opera, che i poveri, e gli artifti foffero fgravati d' una gabella, che era loro ftata impofta da' Magiftrati per la continuazione della fabbrica del nuovo Tempio di S. Petronio (61).

In quefto ritiro gli fu fpedito dal Senato di Venezia in Ambafciadore *Santi Veniero* Cavaliero, e Procuratore di S. Marco per ringrazialo a nome della Repub-

P 2

(57) Ammirato *Storia Fiorentina* lib. 19. all' anno 1427. ed altri.

(58) Ammirati fud. Cronica antica Ms. che fi conferva nel Seminario di Brefcia, che il Zanotti riporta nella parte rifguardante gli Articoli di quefta pace a cart. 164. S. Antonino nella fua Cronica part. 3. tit. 22. cap. 2. la dice accaduta nell' anno 1427. di Marzo, ma è uno sbaglio.

(59) Arch. Vat *lib. Brevium* tom. 9. ad Martin. V. ann. 1428 die 27. Raccontano l' Iftoria di tal legazione S. Antonino, il Poggio, Vefpefiano Fiorentino, il Biondi, l' Autore della Storia Mifcellanea, il Borfelli Cron., il Platina, il Sanuti, l' Anonimo Fiorentino, il Billio, il Capreolo, il Garimberti, il Sigonio, l' Ammirato il Zeno, e il Ruggieri nelle fue *Nota & teftimonia* &c.

(60) Vizzani *Storie di Bologna* lib. 6. all' anno 1427.

(61) Cavalli *Vita del B. Niccolò* cap. 13.

Repubblica della lunga cura, e delle faticose brighe sofferte per il pubblico vantaggio; e dice il Zeno, che fosse anche spedito per richiederlo di consiglio intorno ad alcune questioni insorte, sopra certi articoli della pace risguardanti i Territori di Bergamo, e di Cremona.

Ma non fu lunga la quiete, e la tranquillità, che ivi si era proposto di godere. Il primo d' Agosto dell' anno MCDXXVIII. la fazione de' Canetoli insorse novamente a perturbare lo stato della Città. Giovan Batista e gli altri di questa famiglia nemici de' Bentivogli, che credevano favoriti dal Pontefice, corsero alla piazza gridando libertà, e diriggendosi al Palazzo coll' armi, facevano ogni sforzo per entrarvi, ed avere nelle mani il Cardinale di S. Cecilia Legato Apostolico. Il partito de' Bentivogli, dichiarandosi per il Pontefice, si diede esso pure ad ammassare la sua gente.

Prontamente avvisato l' Albergati di quanto accadeva accorse, e giunto in tempo, che i Bentivogli. capo de' quali era Egano Lambertini, già radunati s' avviavano per combattere i Canetoli, tanto si adoprò, che gli rattenne per via, lor promettendo di far sì, che l' altra parte si riducesse alla ragione. Corse in appresso alla piazza, s' abboccò con Gio. Batista Canetoli e co' suoi, e tanto disse, che gli ridusse a stabilire alcuni capitoli, i quali promise di presentare al Legato, e di adoperarsi, perchè fossero ammessi a quiete, ed onore de' suoi partigiani.

Si parlamentò per mezzo dell' Albergati dall' una, e dall' altra parte, e si convenne, che mentre trattavasi, ciascun de' partiti tenesse il suo posto, ma deponesse le armi.

Ciò stabilito, s' avviò il Cardinale al Palazzo per compiere col Legato la sua commissione. Sotto la fede del trattato fu aperta la porta, ed egli fu ammesso da coloro, che la custodivano. Ma i Canetoli, dimentichi della promessa, allettati dal momento favorevole, entrano essi pur nel Palazzo, l' occupano coll' armi, fanno prigione il Legato, il Podestà, e gli Ufficiali, e a gran fatica potè Niccolò esser sottratto da' suoi domestici al furor de' ribelli, e condotto salvo al suo Vescovato (62).

Il tanto zelo per la quiete della Città dimostrato dall' Albergati in questa congiuntura, fu interpretato da' fazionarj a delitto contro la Patria, onde con somma baldanza *Giovan Batista Canetoli*, e gli altri capi della fazione gli mandarono ad intimare per un vile Mazziere, che loro si presentasse a render conto di se.

Tutta la virtù di Niccolò si raccolse in questo punto a sostenerlo, sicche altamente non si sdegnasse a tanta baldanza, e quietamente fece rispondere, che egli era in quel punto sì occupato, che non gli era dato di ubbidire. Ma rapportatogli poco dopo, che sei de' primarj cittadini della fazione Canetoli venivano a lui, dubitando di qualche violenza dalla parte de' suoi domestici, chiamolli a se tutti, e lor comandò, che senza resistenza lasciassero entrar chiunque. Al presentarsi dei deputati fecesi loro incontro in portamento grave, ma insieme pieno di dolcezza, e senza lasciargli proferir parola, ad essi mise davanti agli occhi nel più nero aspetto il loro delitto, i privati e i pubblici disordini, le funeste universali conseguenze, con tal fermezza d' animo, e forza di parole, che al riferire del Zeno, *adeo muti, atque elingues effecti sunt, ut nec verbum ullum ex cujuspiam ore prodierit, sed ut venerant, declinatis cervicibus abscessere* (63).

Come l' altra volta, ad evitare maggiori scandali, preso di soppiatto un abito Reli-

(62) Zeno, Sigonio, Vizzani, e tutte le nostre Cronache.
(63) Zeno cap. 12. Ceccheroni Tom. 3.

religioso d' altro Instituto, fu l' imbrunir del giorno, quietamente se ne andò alla Certosa, e di là pure al cominciar dell' alba si partì in abito sconosciuto per Modona (64).

Circa questo fatto *Bornio da Sala*, Patrizio Bolognese, ed uomo erudito di que' tempi, nel suo *Trattato della Pazienza* Mss. composto l' anno MCDXXVIII. così parla in lode del Beato Vescovo: *Domini Cardinales Sanctæ Ceciliæ, & Sanctæ Crucis a truculentissimis hominibus pulsi sunt. Quis tam facundus, ut sanctitatem devotissimi religiosissimique Pastoris nostri Cardinalis Sanctæ Crucis a vobis despectam, ac ludibrio habitam conqueratur? Vidit ne umquam sol hoc scelere indignius?*

Impossessatisi del governo i Canetoli, lasciarono liberamente partire dalla Città il Legato, e cacciarono pur da essa la Famiglia rimastavi dell' Albergati, che fu solennemente proclamato ribelle, nemico della Patria, e decaduto dal Vescovato.

A riempiere in appresso il posto vacante chiamarono Bartolommeo Zambeccari, Monaco nero Benedettino, Abate di S. Bartolommeo di Ferrara, parente de' Canetoli, e gran fautore de' sollevati. Fu proposta al Clero questa elezione, ma non vi fu chi ardisse di riconoscerla per canonica; nulladimeno si credetter da tanto i nuovi Magistrati di poter procedere senza di tal consenso, e posero nel possesso del Vescovato, e de' Beni il nuovo eletto, il tutto eseguendo tumultuariamente.

Altamente commosso il Sommo Pontefice all' avviso del gravissimo attentato contro la persona di due Cardinali, li III. Ottobre dell' anno MCDXXVIII. scomunicò i Magistrati, interdisse la Città, e spedì un esercito sotto il comando di *Jacopo Caldora*, a mettere in dovere i ribelli, e a far loro sentire il peso del commesso delitto.

La Città cinta di stretto assedio, il territorio malmenato da' soldati, la disperazione di aver soccorso da' Veneziani, a' quali erano ricorsi, ben presto fece conoscere ai delinquenti, che per lo più le imprese temerarie sono infelici.

Rientrati in se stessi i ribelli li XVII. di Giugno dell' anno MCDXXIX. spedirono Ambasciadori a' Cardinali Lucido Conti, nuovo Legato di Romagna, e Niccolò Albergati, che insieme si trovavano in Imola, per trattare di pace, ma non furono ascoltati. Ritornarono gli Oratori li XXX. Agosto a ripetere i loro uffizi coi Cardinali, e fecero più sommesse ed accettevoli proposizioni, ed i Porporati per le nuove commissioni avute dal Pontefice nel Settembre del detto anno gli ascoltarono, e fu conchiusa la pace, ed alli XXV. di detto mese il Cardinal Conti, accompagnato da gran parte dell' esercito, prima ricevuto il giuramento di fedeltà da' Magistrati, entrò in Bologna, e pose novamente in possesso del suo Vescovato l' Alberga-

(64) Non sono d' accordo gli Autori a questo passo. Il Ghirardacci part. 3. Mss. all' anno 1428., e il Biondi dec 3. lib. 3. dicono, che andossene a Modona, e il Faleoni *Memorie Istoriche della Chiesa di Bologna*, dice ad Imola. Il Zeno, il Vittori, e il Morozzi narrano, che travestito in abito di Converso Certosino se ne andasse a Modona. Questa diversità di opinioni nasce dal confondersi questa fuga di Niccolò coll' altra già riportata. In quella prima il Ceccheroni dice, che fuggì in abito di Domenicano, somministratogli nascostamente dal Beato Corradino Bornati, al Convento di S. Domenico, e di là alla Certosa, indi a Modona: In questa seconda fuga dice soltanto, che fuggì segretamente, e prese viaggio verso Firenze. Per altro l' opinione più probabile è, che in questa si rifugiasse a Modona, come riferisce il Zeno; e forse di là passò ad Imola. Il Zanotti è d' opinione, che andasse a dirittura ad Imola, ma non adduce prova. La questione è di poco momento, e non merita molte ricerche.

bergati, e Bartolommeo Zambeccari ritornò, per grazia impetratgli dal Marchese di Ferrara, alla sua Badia (65).

Ma era a que' giorni l' Italia un corpo pieno di tali cattivi umori, che sedavansi talvolta i parosismi, ma non guarivasi il male radicalmente. Fra le sue Città, Bologna era ancora più spesso vessata da questi incomodi. Poco durò la calma, indottavi dal sopra narrato aggiustamento. Sul principio del MCDXXX. *Marco Canetoli*, sebbene relegato in un suo Castello, il quale era nel luogo, che chiamasi oggidì *Bonconvento*, suscitò co' suoi maneggi nuovo tumulto in Città, e invase il territorio

Mentre si difendevano i Canetoli, ed incalzava il Caldora, condottier dell' esercito, non si mancava da' zelanti cittadini di trattare di pace con il Pontefice, che sul principio dell' anno MCDXXXI. diede ampla facoltà all' Albergati di trattar novamente d' accordo coi Bolognesi, scrivendo nel tempo stesso al Marchese di Ferrara, e pregandolo ad interporsi fra il suo Legato e i Bolognesi, acciochè l' affare (66) stabilmente si conchiudesse; anzi con questa commissione altra ne venne all' Albergati più solenne, e più grave.

Morto, come si disse, Enrico V. Re d' Inghilterra, e Carlo VI. Re di Francia nel tempo, che Niccolò trattava di ridurli a concordia, dopo la sua partenza dalla commissione era montato sul trono Francese Carlo VII. l' anno MCDXXII. in età non più di 20. anni; ma gl' Inglesi, che coll' arme allor prevalevano sopra i Francesi, proclamarono Re di Francia e d' Inghilterra Enrico, Figliuolo di Enrico V. natogli pochi mesi prima della sua morte.

Il Duca di Bethford, dal defonto Re d' Inghilterra lasciato Reggente di Francia, insieme col Duca di Borgogna, e il Duca di Glocester, Protettore dell' Inghilterra, sostenevano con atrocissima guerra nelle viscere della Francia il piccolo Re Enrico. Carlo, benche poco felice nel suo principio, pur mantenevasi a tutto potere nel possesso già preso del suo Regno. Ma rottasi in appresso la lega del Bethford, e del Glocester, col Duca di Borgogna, le cose di Carlo cangiarono faccia, e la guerra divenne sempre più sanguinosa. Fu in questo tempo, che fece la sua comparsa nell' esercito Francese la celebre Pulcella d' Orleans.

Il Pontefice Martino V oltre il suo zelo particolare, mosso dagli ufficj di molti Principi, volle novamente tentar di frapporsi a far cessare tanto spargimento di sangue nella Francia, e nell' Inghilterra.

L' esperienza, che aveva del Cardinale Albergati, già impiegato altra volta in questo affare, e l' esser lui noto, ed aggradevole a' Principi di quelle nazioni determinarono dunque il Papa a sceglierlo di bel nuovo Legato per sì grand' opera; ma le difficoltà dell' impresa spaventavano Niccolò per non commettersi novamente, e tutto adoperò per sottrarsene, anche adducendo il vero e giusto motivo de' suoi gravissimi dolori di pietra, che tratto tratto lo rendevano inabile ad ogni uso di sua persona. Se non che al comando del Prin-

(65) Sigonio, Negri *Annali*, Dalle Pugliole, Vizzani, e gli Scrittori della Vita del B. Niccolò, trattone il Zeno, che diversifica alcun poco ne' racconti di questo fatto, risguardante l' interposizione di Niccolò in questa pace, e il suo soggiorno in questo tempo; ma il Zanotti, appoggiandosi a' nostri Scrittori, dice, come viene da noi riferito. Sbagliano però il Cavalli, ed il Masina, ponendo uno la conclusione della pace nell' anno MCDXXX. e l' altro nel MCDXXXI. E dice il Ruggieri nelle sue Note al Zeno, che le lettere del Pontefice Martino V. scritte all' Albergati circa questo affare, si sono forse perdute, dacche nulla si ritrova: come non trovansi le risguardanti la Legazione di Francia, e d' Inghilterra, che gli commise il Pontefice in detto tempo.

(66) Sigonio *Vita B. Nicolai*: Ghirardacci Ms. part. 3. all' anno 1430. Vizzani &c.

Principe, e all' intereſſe di tanti popoli, dovette cedere il ſuo privato riguardo.

Ricevette pertanto gli opportuni Brevi, ed in oltre la commiſſion di comporre, prima di andarſene, le coſe di Bologna; e di uſare ogni mezzo, paſſando per la Lombardia, per achetare le ſanguinoſe querele, e più crudeli che mai, fra Milaneſi e Veneziani.

Poſtoſi l' Albergati in cammino ai IV. di Febbraro, ſi portò a Ferrara, dove trattò con quel Marcheſe, mediatore delle coſe di Bologna; ed in conſeguenza del piano fra loro ſtabilito, *Niccolò d' Eſte* mandò a Bologna li VII. Febbraro del ſuddetto anno MCDXXXI. Antonio Manfredi a parlamentare coi Magiſtrati, e coi capi della fazione Canetoli (67); e l' Albergati frattanto proſeguì a Venezia, ove giunſe alli X. di Febbraro, indi paſsò a Peſchiera ſul Veroneſe, e vi ſi fermò a comporre le coſe raccomandategli de' Fiorentini, Genoveſi, e Milaneſi (68); e in queſto mentre accadde la morte del Pontefice Martino V.

Credette allor l' Albergati ſoſpeſa ogni ſua commiſſione, e ſenza volerſi portare al Conclave ſi determinò d' attendere, dove trovavaſi, l' elezione del nuovo Pontefice, che accaddè li III. Marzo nella perſona del Cardinale Gabriele Condulmiero Veneto, che aſſunſe il nome di Eugenio IV.

Mentre trattenevaſi nel ſopradetto luogo, racconta il Vittori nella Vita Mſs. di Niccolò cap. 12. che le noſtre Monache Ciſtercienſi, abitanti fuora di Porta Caſtiglione nel Moniſtero della Miſericordia, eſpoſte a' pericoli, ed alle anguſtie per le milizie, che ſpeſſo invadevano il Territorio, ricorſero al Santo Veſcovo non ſolo per avere a maggior ſicurezza di loro ſteſſe ricovero in Città, ma a maggior perfezione del loro ſtato anche riforma ſotto altra regola, proponendo quella delle Monache Lateraneſi, abitanti in Pavia. Riconobbe l'Albergati ragionevole l' inſtanza, e commendevole il zelo di queſte Religioſe; onde ſi portò di perſona a Pavia ad impetrare dal Veſcovo licenza di levare due Monache Lateraneſi dal Moniſtero della Nunziata, e le inviò ſubito a Bologna, ingiungendo al ſuo Vicario di accoglierle, e conſegnarle alle ſuddette Religioſe Ciſtercienſi, e di ſomminiſtrare a tutte il ricovero in Santa Maria del Ceſtello, rimpetto alle Vergini Umiliate di S. Lorenzo in Strada Caſtiglione, le quali poſcia, vivente il Beato Niccolò, ricevettero l' abito, e la riforma eſſe pure delle Monache Lateraneſi (69).

Seguita l' elezione del Pontefice, ſubito ſpedì ſue lettere e meſſi a Roma per congratularſi, rendergli omaggio e ubbidienza, e per dargli conto delle commiſſion ricevute dal ſuo Anteceſſore, informandolo dello ſtato delle coſe d' Italia, ed implorando nelle più efficaci maniere di eſſere ſcaricato della Legazione di Francia, e di poterſi portare a Roma. Nelle prime riſpoſte Eugenio parve diſpoſto a condiſcendere alle ſue inchieſte, ma in appreſſo meglio informato della natura degli affari commeſſi all' Albergati, e de' meriti ſuoi, mentre queſti ſi diſponeva per andar a Roma, vide giungerſi comando di portarſi ſollecitamente in Francia, e gli opportuni Brevi di confer-

(67) Dalle Pugliole *Storia Miſcellanea Bologneſe*. Sigonio *Vita B. Nicolai*. Morto poi Martino V. e creato Pontefice Eugenio IV. nel 1431. i Bologneſi pienameute ſi ſottomiſero alla Santa Chieſa.

(68) Sanuti *Vita Ducum Venetorum*. Ruggieri, Note alla Vita del B. Niccolò del Zeno.

(69) Archivio delle Monache di S. Lorenzo, e di S. Leonardo, ove ſi conſervano le Bolle a queſto fine ottenute, come ancora le Memorie dei provvedimenti ſomminiſtrati dal Santo Cardinale.

ferma della Legazione, e di profeguir nei trattati per gli affari d' Italia (70).

Intefe allora il fanto Cardinale, che dovea fagrificare il fuo privato genio al dovere di fuddito, e al zelo di fagro Miniftro, e fenza più s' avviò verfo la Francia al Re Carlo, che fi trovava a *Bourges*, e tenne feco lungo ragionamento fu l' affar della pace; pafsò in appreffo a *Brufelles* al Duca di Borgogna, ed ivi fu ftabilito un Congreffo in *Auxerre* coi Miniftri della Francia, dell' Inghilterra, e di Borgogna. Radunatifi ivi tutti gl' intereffati, furono lunghe, e calorofe le difpute, varj, e reciprochi i progetti, ma fenza alcuna conclufione. S' intimò nuovo congreffo a *Corbeil*, e più volte fi radunarono i Miniftri col fanto Cardinale, ma con efito non diffimile. Il Re di Francia, e il Duca di Borgogna riufcivano maneggevoli alle infinuazioni del Legato, ma la durezza d' Enrico impediva ogni frutto delle lor buone difpofizioni.

In quefta occafione adoperò l' Albergati tutto il zelo, e la pazienza, e la deftrezza, e la fatica di un abile Miniftro: viaggi or a quefta, or a quella Corte, lettere, ufficij, maneggi con altri Principi o parenti, o amici, e qualunque altro mezzo fembrar poteffe proporzionato al buon efito della fua commiffione; ricorfe ancora al benefizio del tempo con proporre una tregua per 6. anni, che accettata da prima, poi violata dopo pochi mefi, fece conofcere vana ogni fatica all' opera, e inutile la fua perfona in quelle parti (71).

Mentre Eugenio era intento a fedare per mezzo del fuo Legato i tumulti della Francia, e dell' Inghilterra, grave, e difficile affare fi fufcitava contro lui, e la Chiefa in Germania.

Prima del fuo morire il Pontefice Martino V. avea convocato il Concilio a Bafilea. Succeduto Eugenio IV. ed accrefciutofi il numero de' Cardinali in quella raunanza, fi cominciò in effa a trattare da molti Padri mal contenti di varie materie in pregiudizio della Santa Sede, e del nuovo Pontefice. Aveva già fpedito Eugenio alcuni Prelati a Bafilea; ma volendo, che colà vi foffero folennemente i fuoi Legati, fcelfe fra quefti il noftro B. Niccolò, richia-

(70) Zeno, Sigonio &c. La lettera in forma di Breve di Papa Eugenio, colla quale gli conferma la Legazione, fcritta di Roma ii XXIX. Aprile MCDXXXI. dopo tutte le facoltà, che gli accorda per condurre a fine l' affare, dice in feguito. *De tua circumfpectionis induftria. quam potentem opere pariter, & fermone in magnis expartam, & arduis, eximia probitate, fidelitate, magnitudine confilii, morum elegantia, & aliis grandium virtutum titulis, earum largitor Dominus multifarie infignivit,: in cujus effectibus geritur, prout... te tamquam pacis Angelum, & Paciarium noftro, & Ecclefiæ Romanæ nomine ad pacificandum Regnum Franciæ, Apoftolicæ Sedis Nuncium, comitante pacis Angelo, providimus deftinandum &c. Epift. Eugenii IV. Arch. Vat. Reg. Eugen. IV.* fol. 29. e riportata dal Ruggieri per estefo. E Vefpafiano Fiorentino, coevo del B. Niccolò, e del Pontefice Niccolò V. e fuo familiare, fcriffe le Vite degli Uomini illuftri del fuo tempo, fra quali quella del B. Nıccolò, che per la prima volta produffe l' Ab. Ruggieri nel fuo *Teftimonia &c.* in congiuntura della conferma di quefta Legazione dice: *Effendo* (Niccolò) *oltre alla fantità della vita, dottiffimo in Teologia, et avendo notizia di Ragione Canonica, avendo fama per tutto il Mondo per la fantità della vita, e grandiffima autorità in ogni luogo: defiderando Papa Eugenio mettere pace fra il Re di Francia, e quello d' Inghilterra, e tra il Re di Francia, e il Duca di Borgogna, non conofcendo uomo di maggiore autorità del Cardinale di Santa Croce, et per quefto mandò lui Legato Apoftolico per comporre quefta pace &c.*

(71) Germaui, *Vita Philippi III. Ducis Burgundiæ* cap. 24. Chartier, *Hiftoire chronologique de Carles VII. Rol de France annee 1431.* Anonymus Parifienfis, *Diarium fuorum temporum. ann. 1432. e 1433.* Sigonio, *Vita B. Nicolai cap. 13.* Surius *tom. 4. Concil. pag. 840. edit. prioris &c.*

richiamandolo dalla Francia, e coi Cardinali Giordano Orsini Vescovo di Sabina, Pietro di Foix Vescovo d' Albano, ed Angelotto Foschi del titolo di S. Marco l' indirizzò a quella volta (72).

Ubbidì prontamente l' Albergati al comando, e nella decima settima sessione di quel Concilio, trovandovisi presente l' Imperador Sigismondo, fu con solenne forma, e con applauso universale ammesso in Presidente del Concilio col Cardinale Giuliano Cesarini, che da prima era già in Basilea, Giovanni Tagliacozzi Arcivescovo di Taranto, Pietro Vescovo di Padova, e Lodovico Abate di S. Giustina (73).

Qual luminosa comparsa facesse in questo solenne congresso il nostro Cardinale, meglio che altronde lo sappiamo dal Zeno, che ne fu informato non solo dalla pubblica voce, ma dalla persona stessa di Tommaso da Sarzana, che vi si trovò presente. *Erat ipse id loci summa auctoritate, ad eum universi, ut fere ad Pontificem Maximum, confluebant, frequentarique ita illius aedes assiduo cunctorum concursu consueverant, ut aliud separatum apud Nicolaum agi Concilium videretur.* In questa decorosa positura molto giovò agl' interessi del Sommo Pontefice; sostenne con forza la giusta causa, e col maneggio, colla dottrina, e coll' autorità impedì, che non prevalesse il maligno spirito, il quale agitava le menti di molti de' Padri, ed ivi si fermò poco meno di un anno.

Determinarono intanto i Padri di Basilea, di spedire Legati in Italia, che tentasser di estinguere l' ostinata guerra, che il Duca di Milano tuttor manteneva. L' Albergati, che altra volta si era adoperato in questo affare, fu

 scel-

(72) *Eugenius Episcopus &c. Venerabilibus fratribus Jordano Sabinensi, & Petro Albanensi Episcopis, ac dilectis filiis Nicolao Tituli Sanctae Crucis in Jerusalem, & Angelotto Tituli Sancti Marci Presbyteris Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalibus, Apostolicae Sedis Legatis, Salutem & Apostolicam &c. Alta nos cura solicitat &c. Datum Romae anno Incarnationis Dominicae millesimo quadringentesimo trigesimo tertio, decimo octavo Kalendas Januarii A. III.* Labbè *Concil. Tom. XII. col.* 947. *dell' Edizion di Parigi.*

Da questo tempo il Sigonio nella Vita del B. Niccolò, il Manzini, il Zanotti, e tutti quelli che hanno di lui trattato, salvo il Zeno, dicono, che passasse di Francia a Bologna, e qui operasse molte cose, prima di partire per Basilea, fra le altre che si trovasse presente all' Instituzione delle Rogazioni col trasporto la prima volta in Bologna dell' Immagine della B. Vergine, creduta dipinta da S. Luca, il che è falso. Li 15. Maggio 1432 si ritrovava Niccolò ancora in Francia, come si rileva da due lettere del Pontefice Eugenio nelle date suddette, riportate dal Ruggieri nel più volte citato *Testimonia*; del 1433. il primo Gennaro fu destinato a Basilea, come dalla surriferita Bolla, dove passò levandosi di Francia. In oltre la Cronaca Negri a detto anno ci dice: *Per le gravi pioggie etc. fu proposto da persone pie, che si placasse l' ira divina etc. onde i Magistrati, e Consiglio etc. con partecipazione di Mons. Condulmiero Governatore di Bologna, e di Mons. Giacomo Falconi da Valenza, Vicario Generale del Cardinale Albergati, che si trovava in Francia, si fecero per tre di divote processioni etc.* Di più negli Atti pubblici di Rolando Castellani Notaro agli anni 1432. e 1433. si vede, che un certo Frate Giovanni di Bitino da Brescia, Converso Certosino, Sindico, e Procuratore del B. Niccolò, operava in nome del suo Principale assente, come nell' Arch. Masina Rog. di Rolando Castellani Prot. XI. fol. 9. e fol. 105. e 115. e da altri Atti del d Notaro Castellani, che la Chiesa di Bologna era amministrata a questi tempi da *Tommaso Vescovo Brugnatense*, e da *Giacomo Falconi di Valenza*, Vicarj del Cardinal Vescovo, *in remotis agentis &c.* Archivio detto.

(73) *Sacrosancta generalis Synodus Basileensis &c. .... Dilectos filios Nicolaum tituli Sanctae Crucis in Jerusalem Presbyterum, Julianum Sancti Angeli Diaconum S R E Cardinales, & Venerabiles Joannem Archiepiscopum Tarentinum, & Petrum Episcopum Paduanum, ac dilectum Ecclesiae filium Lodovicum Abbatem Sanctae Justinae Paduanae, tantum admittit in Praesidentes in hoc sacro Concilio, nomine, vice, & loco Sanctissimi Domini Eugenii IV., cum ... Datum in Sessione publica ejusdem Sanctae Synodi in Ecclesia majori Basileensi celebrata VI. Kalendas Maii anno a Nativitate Domini MCDXXXIV. &c.* Labbè *Concil. Tomo XVII.*

fcelto, come il più idoneo, e gli diedero per compagno il Cardinale di S. Pietro in Vincola, Giovanni Cervantes Spagnuolo. In questa elezione, rapporto all' Albergati, certamente ebbe più parte la politica de' nemici del Pontefice, che l'interesse della causa d'Italia, ed il suo merito particolare. La lontananza di questo soggetto rinvigoriva le cabale, ed assicurava i mal disposti, e perciò i meglio intenzionati lo videro partire con sommo dispiacere. Checchessia, i due Cardinali furono accompagnati fuori della Città da tutti gli ordini de' zelanti con sommo onore; ed essi da Basilea avviaronsi a dirittura a Padova, ed indi a Venezia. Quivi si cominciarono i trattati di pace, ma trovarono gli animi delle parti così indurati nell' impegno della guerra, e nel sostentamento delle loro pretese, che senza alcun frutto, dovettero abbandonare ogni maneggio.

A questi torbidi d'Italia s'aggiungeva ancora a que' giorni il tumulto suscitato in Roma da' Colonnesi, per i quali il Pontefice avea di nascosto dovuto rifugiarsi in Fiorenza. Colà si portò il Cardinal Albergati ad informarlo delle cose di Basilea, e degli affari del Duca di Milano, risoluto di non più ritornare al Concilio, checche ne dica il Zanotti, e di rimanersi in Fiorenza appresso il Pontefice (74).

Nel tempo della sua dimora alla Corte Pontificia in Fiorenza, accadde, che venisse in suspicione di tradimento, e di reato di lesa Maestà Bartolommeo, Vescovo di Novara, Ambasciadore al Pontefice del Duca Visconti, e suo Parente, processato, e convinto di trattato di dare Eugenio nelle mani del Visconti. Fu pubblicata la sentenza di morte contro di lui; ma lo salvarono le sue umiliazioni, chiedendo perdono dell'eccesso in pubblico Concistoro alla presenza di tutta la Corte Pontificia, e l'interposizione del Cardinal Niccolò, a cui niente ricusava Eugenio, e per istima, e per gratitudine (75).

Benchè vessato da tante parti il Pontefice, non però mai se gli tolse dell'animo la compassione del tanto sangue cristiano, che si spargeva in Francia, e in Inghilterra, e la sollecitudine di compor gli animi di que' Sovrani, sempre più caldi d'ira l'uno contro dell'altro. S'aggiungevano a ciò le premure degli altri Principi, che desideravano questa pace. Come Eugenio persona più abile, e più accetta non credeva a questo maneggio del Cardinale Albergati, volle ancora novamente spedirlo a tentarne l'impresa (76).

Rassegnatosi il Cardinale a' voleri del Papa, s'avviò per la Francia con nobile comitiva, seco prendendo a Segretario maggiore *Enea Silvio Piccolomini*,

(74) Il Breve della Legazione decretata dal Concilio non trovasi, è vero, fra gli Atti del detto Concilio, ma è riferito parola per parola dal Ceccheroni, e dal Sigonio, che dice averlo ritrovato presso la Casa Albergati, ed egli pure lo riferisce. Comincia: *Sacrosancta Generalis Synodus Basileensis, in Spiritu Sancto legitime congregata &c. Datum Basileæ* 8 *Idus Augusti anno Nativitatis D. MCDXXXIV. al cap. XIV. lib. IV. della sua Vita a cart. 496. Sigonii Opera Tom. 3. dell' Argellati*.

Ne parla ancora il Zeno, e lo conferma una lettera del B. Cardinale, scritta l'anno appresso al Concilio, pubblicata dal Martene Tom. VIII. con la data di Fiorenza *die XI Maii MCDXXXV.*, e riportata per intero dal Zanotti, dal quale mi sono anche, come altre volte, discostato in quanto riguarda l'accaduto dopo questa Legazione, seguendo il Zeno più informato: oltre le altre prove che si hanno, che il Beato non tornasse più a Basilea.

(75) Molti Autori, come S. Antonino nel *Chronicon*, il Raynaldo *Annales*, e molti altri contano questo fatto, ma il Biondi nell' *Italia Illustrata* dec. 3. lib. 6. dice, che fu scampato dalla morte per l'interposizione del B. Niccolò. Vedi anche l'Ughelli *Italia Sacra* ne' Vescovi Novaresi a Bartolommeo nelle Note.

(76) Le Bolle di questa Legazione stanno fra quelle di Eugenio num. VII. VIII. IX. X. in data di Fiorenza 13. e 25. Aprile dell'anno 1435. riportate dal Ruggieri nel *Testimonia &c.* cart 45.

ni, che fu poscia Pontefice col nome di *Pio II.* Colà giunto il suo primo tentativo fu d' indurre i Principi belligeranti ad una tregua almeno di 4. mesi, onde con facilità adunar le assemblee de' Ministri, e trattare con sicurezza gli affari; e l' ottenne. A *Nivers* fu la prima radunanza l' anno MCDXXXV. e perchè fosse tolta ogni dilazione e difficoltà, si fece instanza al Concilio di Basilea, acciocchè mandasse i suoi Legati, che furono il Cardinale Ugone Lusignano, Fratello del Re di Cipro, e il Cardinale di S. Pietro in Vincola; e lo stesso pur fece Carlo Re di Francia con sua lettera scritta in Tours ai 24 di Marzo, e che trovasi registrata presso il *Surio*, ed il *Labbè* (77). In questa lettera parla il Re del B. Niccolò coi seguenti termini: *Et cum superiori tempore pia, atque devota supplicatione carissimi, & dilecti Amici nostri Cardinalis Sanctæ Crucis res ipsa non modica disceptatione variis assignationibus agitata fuerit, quamquam labori, periculis, atque expensis minime ipse pepercerit, tamen ad portum, & salutis finem non pertigit*... Ed il Pontefice Eugenio, di Fiorenza scrivendo ad Enrico d' Inghilterra, rallegrandosi per lo stabilito Congresso ad *Arras*, ed esortandolo ad ascoltare i consigli di pace, così parla del Legato spedito a questo effetto: *Decrevimus illuc destinare præfatum Cardinalem virum sapientem, sine affectatione partium, non quærentem quæ sua sunt, sed quæ Jesu Christi, & amatorem pacis; qui licet sit nobis admodum necessarius in agendis Ecclesiæ propter excellentiam virtutis suæ, tamen omnia alia postponere voluimus, ut eum ad tantum bonum procurandum destinemus*; *Speramus enim &c.*

Con eguali sentimenti per il suo Legato scrisse pure al Re Carlo di Francia: *Destinabimus eum, qui præ ceteris ad hanc pacem practicandam est aptissimus, videlicet dilectum filium nostrum Nicolaum tituli Sanctæ Crucis in Hierusalem Presbyterum Cardinalem, virum sapientissimum, magnæque authoritatis, ut nosti, & procul ab omni passione remotum, cujus omnes cogitationes, omnia consilia tendunt ad concordiam, & pacem: & licet sua præsentia sit nobis, & Ecclesiæ plurimum necessaria propter multas causas: tamen pro tali re, tam utili, tam necessaria, quia videmus ipsum esse utilem propter ejus prudentiam, & consilii gravitatem, ipsum Legatum mittere volumus, sperantes &c.* Ed a Filippo Duca di Borgogna: *Destinabimus ad hoc opus dilectum filium Nicolaum tituli Sanctæ Crucis in Hierusalem Presbyterum Cardinalem Legatum nostrum, Virum circumspectum, sapientem, gravem consiliis, præclarum jamdiu moribus, & vitæ sanctimonia, qui summe diligit hanc pacem, & Tibi &c.* Quali più illustri elogi può un Ministro desiderare dal suo Sovrano, e quale virtù non v' abbisogna per giustamente meritarli!

Fece la sua solenne entrata in Arras, luogo destinato per il solenne Congresso, il santo Cardinale li 12. Luglio dell' anno anzidetto con l' incontro del Governatore della Città, del Vescovo, e de' principali Cittadini, e la fama di lui già sparsa in quelle parti, e l'espettazione vantaggiosa dell' opera sua, resero questa comparsa un oggetto di giubilo, e d' applauso universale.

Si diede principio da' Ministri de' Principi interessati alla presenza del Legato Pontificio alle Sessioni circa l' affare, nel trattato del quale dice Enea Silvio, *Secretiora, & quæ plus ponderis habuere ad Nicolaum solum deferebantur*(78). La destrezza di Niccolò nel maneggio, la forza delle ragioni avvalorate dall' eloquenza, e dal concetto, le patetiche descrizioni de' popoli oppressi, de' paesi devastati, di tante stragi per la lunga guerra, tutto ciò unito all' ope-

(77) Surius *Concil. Tom.* IV. Labbè *Concil. Tom.* XVII. *pag.* 775. e le accennate, e susseguenti lettere sono riportate per intero dal citato *Ruggieri* nel suo *Testimonia*.
(78) Enea Silvio *in Commentario de gestis Basileensis Concilii lib.* 6.

opera degl' intervenienti de' Principi premurosi di tanto bene, vinsero finalmente la durezza delle parti belligeranti, onde si venne a stabilire la desiderata pace, ed a segnarne gli Articoli li 21. Settembre MCDXXXV. (79).

Qual fosse l' operato di Niccolò in questo Congresso, quale la stima verso di lui di Carlo Re di Francia, d' Enrico d' Inghilterra, e di Filippo di Borgogna, oltre il Taberna nel suo Diario, il Congresso medesimo, e tutti gli Autori, che di esso trattano, lo dimostrano le lettere de' due sovraccennati Sovrani riportate dal Ruggieri nel suo *Testimonia*. Enrico inoltre Re d' Inghilterra a significazion maggiore del suo affetto, e della sua stima gli fece presentare in dono parte del venerabile Cranio di S. Anna, che fece estrarre dalla sua propria Capella, e che il Santo Cardinale si ebbe, come la più nobile ed aggradevole ricompensa, che potesse egli desiderare delle sue particolari fatiche (80).

Abbandonata la Francia, e portatosi a Bologna, passò indi a Fiorenza a dar conto al Pontefice del suo operato, ricevuto da tutti con sommo applauso, e colle maggiori dimostrazioni di aggradimento del Sovrano, e di tutta la Corte. Ma questi oggetti quanto erano più lusinghieri e fastosi, tanto riuscivano più molesti all' umiltà dell' Albergati, il qual per questa ragione ben presto se ne sottrasse col ritornarsene al suo Vescovato (81).

Frattanto il Pontefice sicuro delle cose di Bologna per la fuga, che volontariamente si erano presi dalla Città i Canetoli, e per la morte fatta dare dal Governatore ad *Antonio Bentivogli*, e *Tommaso Zambeccari*, tutti Capi di Fazione, e rimessa nella sua primiera difesa la Fortezza di Galiera alli XXII. di Aprile dell' anno MCDXXXVI. venne a Bologna ad esercitare nelle più forti maniere i suoi diritti sopra la Città, ed i Cittadini.

Prima del suo partire da Fiorenza avea già determinato di trarre dal Concilio di Basilea l' Imperadore d' Oriente Giovanni Paleologo, e tutti i Padri Greci colà radunati, e di convocare in Bologna un legittimo Concilio. Fece intendere questa sua volontà a' Magistrati della Città, e nel tempo stesso, che improntassero trenta mila Fiorini da somministrare a questo Imperadore per il suo viaggio, persuadendo loro, che ben valea questo sborso la gloria, e l' utile, che da tal Congresso sarebbe venuto a Bologna, e a' Bolognesi.

Ma

(79) Taberna *In Diario Conventus Atrebatensis*. Il Zanotti nella Vita dell' Albergati riportando questo Congresso di Arras, racconta un miracolo operato in tal congiuntura dal Beato Cardinale per convincere il Duca di Borgogna, che non sapeva determinarsi alla pace, facendo divenire ammuffito, e nero un pane bianchissimo, indi ritornandolo nel suo primiero stato. Questo fatto viene pure riportato da Rainero Snoi, *Historia Hollandiæ seu Rerum Batavicarum lib.* 5 & 10. *ann.* 1435. da Ponzio Heutero, *Rerum Burgundicarum lib.* 4. *cap* 5. *ann.* 1432. dal Rivio, *Decades Rerum Francorum dec.* 4. da Faberto, *Historia Ducum Burgundiæ*, dal Rainaldo, *Annales Eccles. ann.* 1435. dal Donio, *Idea Perfecti Præsulis in Vita B. Nicolai Albergati parag.* 24. Ma il non farsene parola dal Zeno, da Enea Silvio, dal Taberna, che minutamente scrisse il Diario di quel Congresso, nè dagli Atti della Canonizazione, fa che io lasci in libertà il Lettore di credere ciò che gli piace.

(80) L' Ughelli *Italia Sacr. Episcop. Bon.* dice, che il Donatore di questa Reliquia fu Carlo VII. Re di Francia, ma il vero si è, che fu Enrico VI. Re d' Inghilterra, come ce lo attestano il Sigonio, l' Aubery, *Historia Cardinalium tom.* 2. *in Vita B. Nicolai*, il Ciaconio *Tom.* 2. *de Vitis Pontif.* e molti altri, oltre i Processi fatti per la Canonizazione del B. Niccolò.

(81) A questo passo dice il Zanotti, che Niccolò richiese di rinunziare al Vescovato, ed al Cardinalato, e che ciò dal Pontefice gli fu negato; ma nulla di ciò si rileva ne dal Zeno, ne dagli Atti della Beatificazione. Sbaglia poi il Zeno dicendo, che il Cardinale nel suo ritorno di Francia trovò il Pontefice in Bologna. L' Anonimo Fiorentino a pag. 979. dice, che *allì 9. di Dicembre il Cardinale di S. Croce, che era andato Legato in Francia, tornò a Firenze*; e le nostre Cronache lo confermano.

Ma ciò intesosi dal Marchese Niccolò d' Este, avido egli di tirare a se, e al suo Stato ogni vantaggio e decoro di sì cospicua radunanza, tanto si adoperò con larghe promesse, e con accorti maneggi, che il Pontefice bisognoso per i suoi fini dell' amicizia di questo Principe, cambiò disegno, ed intimò il Concilio in Ferrara; e Bologna perdette la gloria, l' utile, ed il contante sborsato per conseguirlo.

Prima di partire di Bologna il Santo Padre dichiarò con sua Bolla Legato, e Presidente al Concilio il Cardinale Niccolò Albergati, e gli commise di portarsi incontro con un tal carattere al Greco Imperadore, ed al Patriarca di Costantinopoli. Seguì questo incontro a Venezia nella più solenne maniera, e l' accompagnò il Legato fino a Ferrara (82).

Mentre in veduta sì luminosa si adoperava il B. Cardinale in questo Concilio, sempre a' fianchi del Pontefice, ed a trattato coll' Imperadore Paleologo, e coi Padri Greci e Latini per comporre le cose; era nell'anno MCDXXXVII. accaduta la morte di Sigismondo Imperador d' Occidente, e lasciati aveva gli affari della Germania, riguardo la Chiesa, ed il Pontefice, in sempre peggiore fermentazione, onde avevano que' Principi intimato un Congresso a Norimberga per esaminare queste vertenze. Destinò il Pontefice di spedire colà un Legato a sostenere i diritti della Chiesa, e del Pontificato; e l' esperienza fatta dell' Albergati, e la somma confidenza, che in lui aveva, lo determinarono ben presto a destinarlo a questo impiego con sua Bolla in data di Ferrara *pridie Idus Septembris* MCDXXXIX.

Quantunque spossato del corpo per le fatiche di tanti viaggi, e per il molesto dolore di pietra, e oppresso nello spirito dall' esercizio di tante, e sì diverse cure, nulladimeno si prestò obbediente a comandi del Santo Padre, e si partì per la Germania l' anno MCDXXXIX. li XI. di Settembre, con *Giovanni Tagliacozzi* Arcivescovo di Taranto, *Pietro di Dignè*, *Antonio* Vescovo di Urbino, *Francesco Franstid* Dottore di legge, *Gioanni Turrecremata* Maestro del Sacro Palazzo, e *Niccolò di Cusa* Dottore in Canonica, che gli furono assegnati per compagni in questa spedizione (83).

Giunto a Norimberga, corrispose anche questa volta mirabilmente all' espettazione del suo Sovrano, al desiderio de' zelanti della Santa Sede, e non poterono ne pur per allora prevalere le Porte dell' Inferno, e si accrebbe la fama del merito di Niccolò, e della sua efficacia ne' maneggi, onde ben a ragione Francesco Barbaro in una sua lettera scritta l' anno MCDLI. ai XXVII. di Ottobre a Lodovico Cardinale d' Aquileja, dice dell' Albergati: *Nicolaus Bononiensis Cardinalis Sanctæ Crucis omnium consensu, & optimi cujusque judicio dignissimus Summo Pontificatu, quoties in Germaniam, quoties ad alia Regna, & sanus, & debilis advolavit, ut verbis, non armis inter Principes Christianos disceptaretur. Cujus tanta fuit & virtus, & auctoritas, ut ferè nemo recusaret accipere leges, & conditiones pacis, quas ipse voluisset dare &c.* (84).

Frattanto a motivo della pestilenza, il Pontefice Eugenio da Ferrara si trasportò con tutto il Concilio a Fiorenza; e là portossi il Cardinale compiuta la sua

com-

(82) Stà nell' Archivio Vat. Regest. 2. Offic. 4. fol. 48. la Lettera di Eugenio Papa, colla quale lo dichiara suo Legato al Concilio di Ferrara in data di Bologna l' anno 1437. *IV. Nonas Januarii*, *Pontif. an. VII.* Tutto ciò che seguì poi nel ricevimento a Venezia del Greco Imperadore, è raccontato da Marino Sanuto distesamente nella sua Cronaca cart. 124.

(83) Parlano di questa Legazione il Poggio §. X. pag. 87. Vespasiano Fiorentino §. IV. pag. 69. il Rainaldo pag. 156. Marino Sanuti pag. 116. il Zeno, ed altri etc.

(84) Barbar. *Epist.* 121.

commiſſione, per fargli il rapporto dell' eſito, e per proſeguire il ſuo incarico di Legato e di Preſidente del Concilio, e preſtare l' opera ſua alla tanto deſiderata unione della Chieſa Greca colla Latina, che finalmente ſi ottenne, con univerſale giubilo di tutta la Criſtianità, l' anno MCDXXXIX. ai VI. di Luglio (85).

Nella dimora del B. Niccolò in Fiorenza, quantunque ivi ſi trovaſſe carico di tutte quelle cure, che ſeco portava il ſuo caratrere, ed il ſuo impegno in quel Concilio, null' oſtante mai non perdette di viſta le coſe della Chieſa di Bologna.

Accorſe in queſto tempo con largo ſovvenimento aila riparazione del tetto della Baſilica di S. Petronio, caduto con molte altre fabriche in Bologna, per un eccesſo di neve; ed ottenne Indulgenza Plenaria dal Pontefice per tutti coloro che con limoſine foſſero concorſi al riſtoramenro di detta fabrica (86). Provide la ſua Cattedrale di molti arredi ſacri, e vi aggiunſe con Bolle Pontificie date in Fiorenza l' anno MCDXXXIX. quattro Manſionarie (87). Ampliò la Reſidenza Veſcovile. Ottenne ad inſtanza dell' Abate di S. Giovanni in Monte, *Bartolommeo Paſini* una Reliquia inſigne di S. Petronio da *Franceſco Bargellini*, Abate di Santo Stefano, e volle, che ſolennemente ne foſſe fatta la traslazione nella Chieſa di S. Gio: in Monte; e versò non poche altre beneficenze ſopra Bologna, e ſopra tutta la Dioceſi, riportate dal Zanotti nella Vita di queſto Beato.

Un tal uomo di ſana dottrina, di sommò zelo, e di un ardente carità, che tutto coraggioſamente intraprendeva, quando il credeſſe dell' onor della Chieſa, del ſuo Miniſtero, e del bene de' popoli, pareva eſſere ſtato ſuſcitato dall' Altiſſimo appoſtatamente in queſti tempi, ne' quali tanti lupi veſtiti colle ſpoglie d'agnello ſcorrevano, e devaſtavano la greggia del Signore.

Il Pontefice Eugenio IV. che avea ben diſtinto nell' Albergati e sì buon volere, e tante doti, e ne avea fatto opportunamente e con ſucceſſo tante prove, non laſciò poi mai occaſione di far pubblica e la ſtima, con cui lo riguardava, e l' amore, e l' intereſſe, che lo faceva a iui cariſſimo: onde eſſendo da queſto tempo vacate per la morte del Cardinale Orſini le due cariche principali di Sommo Penitenziere, e di Camerlingo di S. Chieſa, ſubito le conferì al ſuo Cardinale Albergati (88). Fu ancora Arciprete della Baſilica di S. Maria Maggiore di Roma (89), alla qual dignità v' è chi penſa, che foſſe promoſſo da Martino V. e non da Eugerio IV. Ma checche ſiaſi di ciò, egli è certo, che nell' Aichivio della ſud. Baſilica ſi trovano varj Atti autentici riportati dal Zanotti, che lo fregiano di tal carica; e l' *Angeli* nella Iſtoria di detta Baſilica dice: *Sequitur Nicolaus Albergatus Civis, &*
Epi-

(85) Surio *Concil. tom.* IV.

(86) Stà queſta Bolla nell' Archivio della Collegiata di S. Petronio.

(87) Due di eſse vennero ſondate con Beni a lui venduti nel Territorio Bologneſe in prezzo di mille Fiorini dall' Abate Regolare di *San Pietro di Moſchetto* nella Dioceſi Fiorentina *Rog. di Pietro Noſetti*, Chierico Piacentino nell' Archivio della Metropolitana. Le altre due, ſopprimendo i Religioſi, che chiamavanſi *Fratres verecundorum* abitaanti, ove vedeſi ora la Chieſa della B. V. di Galiera, ed aventi per loro inſtituto il ſovvenire con limoſine raccolte per la Città i poveri vergognoſi. La Bolla di detta ſoppreſſione, ed erezione è in data *Florentiæ die Jovis ſexto Auguſti anno MCDXXXIX.* Archivio ſud.

(88) Dice il Zeno: *Pontifex cum illi digniſſimum ſummi Pænitentiarii contuliſſet locum, ejus conſilio imprimis graviſſimis potiſſimum in rebus maxime omnium utebatur: neque cum diligebat, & amabat ſolum, ſed pia etiam veneratione colebat, & ubi quicquam arduum immineret, audire illum antea cupiebat, & fere omnia Nicolai conſilio peragebat &c.*

(89) Ughelli *Italia Sacra. Veſcovi Bologneſi.*

Episcopus Bononiensis Ordinis Cartusianorum Presbyter Cardinalis Sanctæ Mariæ Majoris. Archipresbyterum fuisse invenimus 1439. *die* 5. *Junii* (90).

Compiuti gli affari del Concilio in Fiorenza, venne Niccolò a Bologna, precedendo l' arrivo del Greco Imperadore, che per questa via volle far il suo ritorno a Costantinopoli, e giunse qui l'ultimo d' Agosto MCDXXXIX. Lo ricevettero solennemente alla porta della Città, che fu quella di *S.* Stefano, i Magistrati; e *Romeo Pepoli*, e *Rafaello Foscarari*, due di loro, scesi di sella, si presentarono al cavallo dello Imperadore, e presolo per le redini lo condussero fino al palazzo Vescovile, dove fu incontrato dal Cardinal Vescovo, ed ivi trattenuto con nobile, ma puro e religioso trattamento, finchè stette in Bologna; e fu in questo tempo, che il Greco Imperadore consegnò a' Magistrati nostri la Sacra Bolla della Unione della Chiesa Greca colla Latina, affinchè la serbassero fra le più onorevoli, e rare memorie nel pubblico Archivio, allora Camera degli Atti (91).

Appena due mesi si trattenne in Bologna il santo Vescovo, obbligato dalla carica di Sommo Penitenziere a ritrovarsi a' fianchi del Pontefice, che tutta via dimorava in Firenze. Nel tempo di questo suo soggiorno, vide il disordine, e il perturbamento, che si era introdotto nella sua tanto diletta Congregazione di S. Girolamo, e se ne afflisse grandemente; ma ad evitare maggiori inquietudini, e scandali, ed a rimettere l' ordine, e la pace, fece approvare dal Pontefice la divisione seguita di quel Corpo con Bolla in data VI. Giugno MCDLI. (92). Pur troppo è vero, che spesso l' umana passione na-

(90) De Angelis, *in descriptione Basilicæ S. Mariæ Majoris lib.* 3. *cap.* 3. *fol.* 3. *littera* E.

(91) Questa Bolla, che ancora si conserva nel pubblico Archivio, è riferita dal Labbè *Concil. Tom. XVIII: Con. Flor. Sessione* 25. e si vede Niccolò Albergati sottoscritto subito dopo il Pontefice Eugenio in questi termini. *Ego Nicolaus tituli Sanctæ Crucis Presbyter Cardinalis supradictis definitionibus tamquam veris, & Catholicis me subscripsi &c.*

(92) Era nata discordia tra i primi ventiquattro Fondatori della Congregazione di S. Girolamo e i giovani di poi aggregati; poichè questi cresciuti essendo a tal numero, che l' Oratorio assai piccolo, ove radunavansi, non era più capace per fare unitamente i loro devoti esercizj; perciò separatisi dagli altri, e lasciato il luogo di *Miramonte* nella *Savenella*, se n' erano scelto un più ampio in capo alla via di *Bagnomarino*, il quale da prima era stato un Monistero di Monache Camaldolesi, dette di *S. Anna* (come dall Archivio della detta Compagnia di S. Girolamo al num. 1. Sommario primo autentico, Rogito di Pietro Negri, alle carte 1. e 2.) Queste Monache non potendosi più mantenere per la diminuzione dei loro beni, e ridottesi a poche, lo avevano interamente abbandonato in potere dei Monaci Camaldolesi, dai quali poscia l' anno MCDXI. con Breve Apostolico venne dato in enfiteusi a *Paolo Capograssi* da Sulmona con patto di offerire una libra di cera ogni anno, come più diffusamente si può vedere negli Annali di detta Congregazione. Dopo la morte del *Capograssi* lo passarono i sudetti Padri in enfiteusi pure al Nobil Uomo *Rafaello Foscarari*, e ciò nell' anno MCDXXIX. Ma questi dopo sette anni retrocedette dal contratto, e rinunziò il luogo ad *Ambrogio dal Portico* Generale dei Camaldolesi, da cui l' anno MCDXXXVI. ai XXI. di Novembre per Rogito di Cesare Panzacchi fu venduto in prezzo di lire quattrocento ai Maggiori di detta Congregazione.

Ivi si andava già da' Confratelli ergendo un novo Oratorio sotto il nome ancor esso di S. Girolamo. Tornato in Italia il B. Niccolò dopo la pace stabilita in Francia, e ragguagliato di ciò, che seguiva, approvò il tutto, ed ottenne da Eugenio IV. un Beneplacito, acciocchè valida fosse la compra di tali Beni Ecclesiastici. Stabilita che si fu in tal nuovo luogo la detta Compagnia, nacque litigio fra i Confratelli Maestri, ed i giovani aggregati, pretendendo questi di essere ammessi alla professione, e di conseguire gli ufficj anche prima dei ventiquattro anni di loro età, quantunque ciò vietassero le Constituzioni già poste loro dal santo Vescovo, quindi fu d' uopo ai Maestri, acciochè non seguisse scandalo, il proporre ai IV. di Luglio del MCDXXXIX. il partito, che i giovani se ne andassero al vecchio luogo della Savenella, o altrove, obbligandosi la Compagnia dei Maestri a sborsare quel tanto, che abbisognasse per l' affitto, con questo però,

nascosta s' introduce anche nei santi Instituti, e ne' più divoti esercizj, e sotto il manto di zelo ne guasta i frutti, e ne perturba l' avanzamento.

Trattenutosi Papa Eugenio fino all' anno MCDXLIII. in Firenze, passò a Siena, dove si fermò alcuni mesi, per indi passare a Roma, calmati già i rumori in quella Città, e ridotte le cose in pacifico stato. Niccolò lo seguì, ma poco appresso nel Convento de' Padri Agostiniani di detta Città, dove aveva preso il suo alloggio, fu sorpreso da violente febre, e da più atroci dolori di pietra, che lo ridussero ben presto agli estremi di vita. In tale stato nulladimeno non volle deporre il suo cilicio, ne aderire alle insinuazioni de' Medici di bere brodo di carne, e neppur prendere poco sangue di montone, rispondendo alle premure, che perciò gli facevano gli amici, al dire di Vespasiano Fiorentino: *Molti anni sono, che io mi feci Monaco, e non ho mai interrotte le mie consuetudini Cartusiane; al presente non essendo questo un remedio valevole a restituirmi la sanità, non voglio trasgredire per ciò le Regole, cui mi sono proposto di osservare, quando non veggami ad evidente pericolo di morire* (93).

Ma

però, che i giovani non avessero mai a ritornare con esso loro. Il partito si ottenne favorevolmente ai primi, e volendosi eseguirlo, la Compagnia portatasi a *Bagnomarino*, fece con alcuni patti la stabilita rinunzia, e stipulò l' acquisto di una Casa, e di alquanto terreno contiguo all' Oratorio in prezzo di lire cento. Malgrado questa separazione non passarono due anni, che le due Compagnie vennero a contrasto fra loro, ed entrambe concorsero al Protettore Cardinale Albergati, che era in Firenze, e questi ottenne loro dal Pontefice li VI. Giugno MCDXLI. un Breve, mediante cui da Giovanni Poggi, suo Vicario Generale in Bologna, si sentenziò a favore de' Confratelli di Mirasole, cioè di potere essi entrare nel numero di quelli, che stavano in *Bagnomarino*, però quando compiuti avessero gli anni ventiquattro, e così pure decretossi, che i due luoghi fossero posseduti separatamente dalle due Compagnie, senza che giammai una avesse a pretendere superiorità, o maggioranza sopra dell' altra. Tutto ciò è preso dall' Archivio di detta Compagnia. Vedi ancora Vittorio Vittori nella Vita del B. Niccolò, e il Zanotti carte 262. e seguenti.

Ebbe origine in Bologna un altra Confraternità dal B. Niccolò, mentre trovavasi a Siena; cioe quella di *S. Maria degli Angeli*.

Prima che Niccolò fosse eletto Vescovo di Bologna, si era resa in molta divozione un Immagine di Maria Vergine nella contrada chiamata in que' tempi *Truffailmondo* presso la *Porta di Strada Castiglione*. Giovanni Vescovo antecessore di Niccolò, tentò di trasportare quell' Immagine nel Duomo, ma ne fu impedito, come dicesi, da un miracolo il trasporto, onde si lasciò nella piccola Capella, che ivi era stata fabbricata con limosine a misura, ed a somiglianza del Santo *Presepio di Betlemme*. Questa poi divenne per la pietà de' divoti una convenevole Chiesa, con Oratorio, e Sagrestia, che Niccolò eresse in Beneficio, e lo conferì al suo Segretario, e Canonico Tommaso da Sarzana. Ma dovendo questi poi in appresso sempre star lontano da Bologna pel servizio del suo Padrone, ne confidò la cura a tale, che non solo la trascurò, ma ne fece sì enorme abuso, che informatone Tommaso, rinunziò al suo Vescovo Niccolò il Beneficio, per non essere in colpa degli scandali, che nascevano nella detta Chiesa per la sua assenza. Accettata Niccolò la rinunzia per togliere in avvenire ogni pericolo di profanazione di quel sagro luogo, e stabilire il culto a quella Santa Immagine, eresse una Confraternita di esemplari persone sotto il titolo di S. Maria degli Angeli, alle quali prescrisse tra le altre cose il recitar quivi ne' giorni festivi l' Uffizio della B. Vergine, ed ogni anno con torchi accesi assistere alla processione della Sacra Benda, che si conserva nella Chiesa di S. Stefano. Zanotti sudetto, Masina *Bologna perlustrata* part. 1. agli 8. Settembre etc.

(93) Vespasiano Fiorentino coevo del B. Niccolò, come si è detto al capo 1.: *Fu di santissima vita, & costumi, portò sempre l' abito di Certosa con una Cappa proprio come portano e Frati in sino a terra, dormì sempre in sur un sachone, come e Frati vestito, e non mangiò mai carne per ignuno tempo, ne sano, ne infermo*. Questi pure in materia dell' austerità del B. Niccolò dice al capo VI. parlando del suo viaggio in Francia. *Era il Cardinale per*

tanti

Ma di fatti era egli in questo stato di vicina morte, benchè la sua costanza, e la sua rassegnazione lo sostenessero in maniera, che incoraggiva gli altri, e benediceva con tranquillità d' animo in mezzo a' dolori atrocissimi il Signore, che lo visitava, e facea prova di lui.

Il Pontefice afflittissimo per lo pericolo grave di questo suo, e a lui tanto caro, ed utile Cardinale, ordinò pubbliche orazioni, e si portava spessissimo a visitarlo, ed inquieto ne faceva ricerca ad ogni momento, e sollecitava tutti a prestargli sollievo, ed averne premura. Tutti i domestici abbattuti, e smarriti non sapevano se non piangere, e ripeter le lodi dell' ottimo Padrone, che perdevano, ma più degli altri Tommaso da Sarzana, e il Padre Don Niccolò da Cortona, Priore della Certosa di Firenze, che suo amicissimo l' aveva accompagnato nella Legazione di Francia, e ne' suoi maggiori affari gli era stato di un grandissimo ajuto, sentivano altamente la perdita di un tanto Uomo (94).

Il male sempre più agravavasi, ed era fatta inutile ogni cura. Lo conobbe Niccolò, e richiese la SS. Eucaristia, e la Pontificia Benedizione. Sa Iddio con quale spirito di compunzione, con quali atti di virtù, con quanta edificazione degli astanti si dispose, e compiè queste sacre cerimonie. In un momento di qualche calma, ad instanza di Tommaso da Sarzana, e del Priore Don Niccolò, a' quali si unì il consiglio, ed il permesso del Pontefice, dispose di quel poco, che gli era rimasto dalle sue continue limosine. Ne ebbero una parte i mendici della sua Diocesi di Bologna, l' altra i suoi domestici, e familiari. Dispose di alcuni arredi di casa, e sagri a favore della sua Cattedrale, e della copiosa Libreria a comodo de' Vescovi successori, ma quelli, che teneva appresso di se per uso proprio, volle che in segno di gratitudine rimanessero a' Padri Agostiniani di Siena, nel Convento de' quali si trovava, e moriva. Legò alla sua Certosa di Bologna alcune Sagre supellettili, e a quella di Firenze più Libri, tra quali una *Sagra Bibbia* già ricevuta in dono da un Principe, e che per l' eccellenti sue miniature era costata scudi cinquecento, e altri libri pure donò alla Certosa di Bologna. Questo era il miglior valsente, che si trovasse alla sua morte. In tale stato lo avevano costituito, malgrado i luminosi impieghi, e le lucrose cariche, la sua immensa carità verso il prossimo, ed il suo spirito di Religione. Finalmente munito dell' estrema Unzione colla tranquillità de' giusti spirò la benedetta Anima li IX. Maggio del MCDXLIII. fu l' imbrunir del giorno in età di anni LXVIII. e XXVII. di Vescovato.

Aperto il cadavere, si trovò nella vescica una durissima pietra di figura quasi ovale, della grandezza di un ovo di oca, la qual pietra, a giudizio de' Medici e de' Cerusici, da molto tempo avanti si era cominciata a formare. Il Zeno ebbela in mano, e ci attesta, che se ne fecero allora non poche forme in gesso mandate, come cosa straordinaria per la sua grandezza, in varie parti di Europa; fu indi esposto nella Chiesa degli Agostiniani (dove ebbero sepoltura le sue viscere) (95) e vestito dell' abito di Certosino soprapostivi i paramenti

R

tanti lunghi viaggi, avea fatti, molto infermato di più infermità. che spesso lo tormentavano, & pe' digiuni, & per non mangiare carne, & per lo cilicio portava in dosso, & per dormire vestito sempre. Era per questo molto angustiato da varie infermità, le quali sopportava con ismisurata patientia &c.

(94) Vespasiano Fiorentino detto.

(95) Sigismondo Tizio Senese *Historia sua Patria* MS. che si conserrva nella Biblioteca Ghigi dice: *Die nona Martii, Cardinalis Sanctæ Crucis in Sena Urbe decessit: Intestina humata apud Divi Augustini Ædem juxta gradus Majoris Aræ, quæ olim inferius erat sub arcu, & superne Pileus appensus. Corpus vero ad Fratres Carthusienses, cujus ordinis erat, propè Florentiam delatum, alterum quoque Galerum in Majori Senensi Æde appendi mandavit.*

menti Vescovili, e l'abito di Cardinale. Alle solennissime esequie con tutto il Collegio e seguito de' Cardinali e de' Prelati della Corte, volle intervenire il Pontefice, il che non si era secondo alcuni mai praticato (96), e vi celebrò la Messa. L'Orazione funebre fu recitata dall'eloquentissimo Poggio Fiorentino (97).

Terminate le sagre Cerimonie con molto accompagnamento fu trasportato a Firenze, secondo che avea disposto nel suo Testamento, ed ivi sepolto nella Chiesa de' Certosini con l'abito da Monaco nel Cimiterio comune de' Religiosi (98),

Così

(96) Il Cavalli nella Vita del B. Niccolò cap. ultimo dice, che ciò facesse anticamente Benedetto III. il Zeno, Bartolommeo Senese, l'Autore della Storia Miscellanea, il Bzovio, ed altri affermano, che ciò non erasi mai fatto; ma il Poggio dice, che sol di rado, e lo Spondano *In continuatione Annalium Eccles. tom. I. ann.* 1443. racconta, che Gregorio X. assistette all'uffizio funerale di F. Bonavetura, che poi fu canonizato.

(97) Riportata dal Ruggieri per intiero nei citati *Testimonia*.

(98) Il *Sigonio*, il *Bombaci*, e il *Masina* dicono, che fu il Pontefice Eugenio IV. che l'anno MCDXLIV. fece trasferirlo a Firenze: ma S. Antonino allota vivente cap. 8. §. 9. ci attesta, che fu per testamentaria disposizione sepolto in quella Certosa: *Delatum est corpus ad Monasterium Carthusiense S. Laurentii prope Florentiam, ibique in Ecclesia sepultum, prout ipse mandaverat:* e Vespasiano Fiorentino *Vita B. Nicolai* dice: *Volle, che il Corpo suo fussi sepeltio quivi, dove egli aveva grandissima devotione per riverenza di Fr. Nicolao da Cortona etc.*

Eletto che fu poscia in Sommo Pontefice Tommaso da Sarzana col nome di Niccolò V., il fece porre in un avello di marmo davanti all'Altar maggiore con la seguente Inscrizione, riportata dall' Ughelli, e dall' Alidosi nel Catalogo de' Vescovi Bolognesi, dal Zanotti, e da altri

HEU HIC JACET NICOLAUS ALBERGATUS
BONONIENSIS
QUOMODO BONONIENSIS HIC IN LOCO?
HEU ERAT MONACHUS CARTHUSIANUS:
QUOMODO CARTHUSIANUS HIC IN TUMULO?
ETIAM PRIOR SANCTI HIERONYMI EXTRA BONONIAM,
PARCE OCULIS, PARCE OCULIS
HEU ETIAM PRESBYTER CARDINALIS SANCTÆ CRUCIS IN HIERUSALEM.
QUID AUDIO? PARCE, PARCE LACRYMIS.
ERAT VIR PIUS, ET SANCTUS, EI STUDIORUM AMATOR.
NE PARCE LACRYMIS.
HEU SENIS. HEU HEU MORTUUS EST.
HEU COGNOVI HEU! LEGATUS AD CONCILIUM
BASILEENSE, FERRARIÆ, ET FLORENTIÆ
HEU HIC JACET VII. IDUS MAII MCDXLIII.
IN PACE SIT LOCUS EJUS.

Dietro l'Altar maggiore venne pure incisa la seguente inscrizione, che alcuni dicono già composta dallo stesso Niccolò V. come il Sigonio *Vita B. Nicolai cap.* 17.

Sepulcrum omni laude Dignissimi, & Reverendissimi
Patris Nicolai tituli Sanctæ Crucis in Hierusalem
Presbyteri Cardinalis. Hic natus Bononiæ, primum
ex Priore Carthusiensi, petente Populo Bononien
si. Episcopus: tum à Martino Quinto Pontifice Car-
dinalis designatus: post plurimas susceptas, & omnium
commendatione peractas Legationes, Senis diem
suum obiit, ætatis suæ anno se agesimo octavo,
Vir piissimus, mitissimusque, vita integritate,
singularique virtute omnium testimonio
comprobatus.

Nei

Così questo buono, e fedel servo di Dio, dopo avere consumato il suo corso, entrò nel gaudio di quel Signore, che lo avea cinto di virtù, e fattane immacolata la vita. Quella mortificazion di spirito, e di corpo, quell' umiltà, ed orazione fervorosa, e quell' ardente carità di Dio e del prossimo, che fu il suo esercizio in Religione, l' accompagnò nelle splendide Corti, nelle più luminose comparse, e nelle dignità più cospicue. Come Davide, non ammise nella sua famiglia, se non coloro, che caminavano per la via retta. Padre degli orfani, e Giudice delle vedove sempre avea a cuore il loro soccorso, e le mani teneva aperte al loro sollievo. Pastore irriprensibile, sobrio, prudente, e dotto, fu sempre pronto a sagrificarsi per il suo gregge, e fu pieno di zelo per la Casa del Signore. Ministro fedele al suo Principe, saggio, coraggioso, ed efficace, benchè tratto dalla solitudine di un chiostro, e senza sperienza di mondo, e delle Corti, seppe maneggiare i più difficili affari, e piegar gli animi più ostinati col solo privato suo studio, e con l' ajuto di quel Dio, che essendo seco in ogni impresa, e sominiftrandogli le parole da dirsi in faccia a' maggiori Principi della terra, altresì suggerivagli in ogni incontro quelle condotte, per le quali nemmen coloro, che nemici e discordi erano fra se, a lui negar sapevano tutta intera la confidenza, e tutto l' applauso.

Amò le lettere, e beneficò, e protesse i Letterati; fra quali fu Tommaso Parentucelli da Sarzana, che accolse chierico, chiedente la limosina alle porte della Certosa di Bologna nel tempo del suo Priorato, l' accomodò in casa di suo Padre ad ammaestrare i piccioli giovinetti di lui Nipoti, lo ajutò negli studj, lo promosse al Sacerdozio, e al grado di Dottore Teologo, e Legista, lo provide di un Canonicato nella sua Cattedrale, e fatto Cardinale il prese finalmente a suo Maggiordomo, e Segretario. Tante beneficenze non caddero in terreno sterile, e Tommaso fu sempre attaccatissimo al suo Benefattore, e prestò la corrispondenza più tenera, e l' opera più indefessa, ed attenta, a sollievo delle tante e travagliose cure del suo Padrone. Provò la stessa sorte Enea Silvio Piccolomini Sanese, famoso Istorico, ed Oratore; Segretario da prima nel Concilio di Basilea, passò ad esserlo del B. Niccolò, che seco l' ebbe in molte Legazioni, e molto si valse de' suoi consigli, e della sua opera. E' un grande elogio della penetrazione, e del fino discernimento

 del

Nei gradini del detto Sepolcro si leggono aggiunti i seguenti versi, che secondo *Bartolommeo Sanese* nella Vita *B. Petri Petronii Senensis* nelle Note, e ne' Bollandi tom. 7. *Mensis Maij pag.* 226. furono composti da *Mariano da Volterra Monaco Certosino*.

Carthusia me terra tegit, quem sumpsit alumnum,
Ac dedit esse Patrem: nativa Bononia tandem
Me sibi Pastorem tenuit de jure vocatum;
Cardinis Ecclesia compulsus pondera sumpsi,
Et Crucis in titulo mihi fulsit rubra thiara.
Mille, quater centum, denos quater egerat annos,
Tres etiam Cyclus solaris, dum Nicolaus
Mente petens Cœlum sub saxo corpore clauder.

Nell' anno MDCXXXIII. per ordine del Sommo Pontefice Urbano VIII. fu aperta la Cassa, e riconosciute legalmente le ossa del B. Niccolò, furono riposte in novella Cassa di cipresso, essendo logora la prima dall' umidità, e rimessa nel suo avello di marmo. L' anno MDCLXXVIII. ai XXX. Settembre furono di nuovo riconosciute le ossa, e translate privatamente in nuovo avello dietro all' Altar maggiore, e nel MDCCXLIV. ai VI. di Ottobre dal Pontefice Benedetto XIV. fu approvato il culto immemorabile, e dell' anno MDCCXLV. ai XXVIII. di Aprile fu fatta nuova solennissima translazione di queste ossa in un Urna nuova posta sopra l' Altar maggiore davanti al gran Ciborio; cose tutte dal Zanotti narrate diffusamente.

del merito delle perſone nell' Albergati, la ſcelta di queſti due Miniſtri, che entrambi paſſarono dopo la ſua morte ad eſſere e Cardinali, e Pontefici (99).

Franceſco Filelfo, l' uomo il più dotto di quel ſecolo, nella ſua povera fortuna ebbe pure nell' Albergati un liberal Mecenate, come ſi eſprime in una ſua lettera (100); e così Poggio Fiorentino ſuo ſtrettiſſimo amico (101). Oltre queſti ſi contano l' inſigne Dottore Lorenzo d' Adria, Everardo Eidmero, Roderico Faleoni, Giovanni Andrea Calderini, ed inſieme i due Canonici Andrea Bruni, e Pietro Ramponi, che più volte lo ſervirono nell' ufficio di ſuoi Vicarj generali, uomini per dottrina, e per integrità di vita ragguardevoliſſimi, come colla ſcorta del Vittori fa oſſervare il Canonico Zanotti nella Vita del Beato a cart. 77.

Tutti queſti meriti e di ſantità, e di dottrina, e di prudenza accompagnarono poi ſempre il ſuo glorioſo nome nella poſterità, e ſommiſſimi uomini, ed autori pregevoliſſimi hanno fatto di lui grandiſſimi elogj, come può vederſi nei più volte citati *Teſtimonia* del Ruggieri; ma il maggiore di tutti ſi è quello di eſſere inalzato all' onor degli Altari, e di avere meritato, che la Chieſa di lui dica: *In obeundis tam variis graviſſimiſque Legationibus incredibilem ſibi apud Reges, & Principes venerationem adeptus, in virtutum ſuarum admirationem rapuit univerſos. Erat enim vel in ſummis honoribus ſimpliciſſima humilitas, animus non ſolum firmus, & excelſus, ſed candidus etiam, prudens, ac moderatus, effuſa in omnes charitas, manſuetudo, atque humanitas cum ardenti Religionis zelo conjuncta* (102).

SUE OPERE.

Le opere da lui compoſte più non ſi trovano a' noſtri giorni, e ſolo le riportiamo ſu la fede dell' *Ughelli*, del *Ciacconi*, del *Vittori*, e dell' *Anonymus Gallus in Nomenclatore Cardinalium* riferito dal Ruggieri nel ſuo *Teſtimonia* a cart. 243. e ſono

Recollecta multæ lectionis.

De inexcuſabili peccatoris nequitia.

Orationes ad Venetos, & Philippum Vicecomitem Mediolani pro pace.

Sermones multi.

Epiſtolæ eruditiſſimæ, come dice Pietro Sutore.

Notano i Bollandiſti *die 9. Maii de B. Nicolao* nelle Note, che ſerbaſi nella Certoſa di Fiorenza un Volume ſcritto a mano, e ſi crede ad eſſa già donato dal ſanto Cardinale, come ancora da lui compoſto.

Nella

(99) Lo ſteſſo Enea Silvio eletto Pontefice col nome di Pio II. facendo menzione dell' Albergati in una ſua riſpoſta, che diede pubblicamente agli Oratori Franceſi nel Concilio di Mantova riferita dal *Dachery Spicilegium* Tom. 8. dice: *Norunt omnes, cujus doctrinæ, ſanctimoniæ, cujus authoritatis hic vir fuerit, ex cujus familia duo Romani Præſules aſſumpti ſunt, Nicolaus V & Pius II. Ambo enim illius diſcipuli, & contubernales fuimus, ambo ex illius Schola ad Summum Apoſtolatum inſcrutabili Dei judicio vocati ſumus, ambo in minoribus agentes in Atrebatenſi magno conventu ei ſervivimus, ſed Nicolaus major natu, & meritis, majori loco apud eum fuit.*

(100) Così egli ſcrive Lib. II. Epiſt. *Epiſtola X. Nicolao Cardinali Bononienſi* . . . . *te enim paratum ſemper fore, ut mihi benefacias. Et habeo tibi, & ago immortales gratias Pater humaniſſime, quod ex qua die primum Bononiæ me vidiſti, ac tuam excepiſti in clientelam, te mihi patronum ſemper, te patrem, te beneficum præſtiteris; & id quidem nullis meis de te meritis, ſed ſola tua manſuetudine, atque benignitate, imitatus tu ſane eum, cujus Crucem pro ſigno geris, Chriſtum optimum maximum &c.*

(101) Nella *Orazione in Funere B. Nicolai* riportata dal Ruggieri nel *Teſtimonia* . . . . *Sed profecto integerrimi ornatiſſimique Viri vitam explicaturus, dum ejus in me, dum vixit, charitatem, dum in doctos viros benevolentiam conſidero &c.*

(102) Lezione 6. dell' Ufficio del B. Niccolò.

Nella nostra Biblioteca dell' Instituto si conservano i seguenti Mss.

Collationes ex divinis Scripturis, & ex SS. Patribus pro pace procuranda, inducenda, & firmanda inter Principes.

Laudes S. Elisabeth Reginæ Filiæ Regis Hungariæ.

Probatio, & defensio Virginitatis B. Mariæ, & ejusdem Virgineæ fœcunditatis adversus Hereticos.

De Nuptiis male damnatis a Manichæis.

Spirituale Connubium: Copia tratta dall' Originale.

Relatio ad Bononienses de Rebus, & Conventionibus, quas ipse cum summo Pontifice Bononiensium nomine pertractavit: Copia autentica tratta dal Lib. 4. *Diversorum*, che stà nel pubblico Archivio.

Pietro de Monte, Vescovo di Brescia, dedicò al B. Niccolò la sua traduzione di Epifanio dell' Eucaristia, come leggesi nella Prefazione: *Cum superioribus mensibus, Pater colendissime, Græcis litteris operam avidissime dare cœpissem, utpotè quæ ad nostras fatiliorem, atque clariorem aditum præstant, optaremque exercendi studio, aliquid in Latinum convertere, oblatus est nobis Epiphanius, qui de nostræ Religionis dignitate scribens, Eucharistiæ admirabile, atque saluberrimum Sacramentum quam maxime prædicat, laudat, & extollit, demum miraculi cujusdam historiam narrat &c.* ed in un Codice miscellaneo della Biblioteca Ambrogiana, nel quale si comprendono diversi Opuscoli di S. *Isidoro*, e di *Ugone da S. Vittore*, vi si legge ancora: *Epistola seu narratio notandissimi miraculi de Corpore Domini Nostri Jesu Christi in partibus Jerosolymitanis edita a Petro de Monte Veneto, Brixiensi Episcopo ad Reverendis. Patrem, & Christianæ Legis insigne speculum D. N. Divina Providentia Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ S. Crucis Presb. Cardinalem Patrem, & Dominum suum colendissimum &c.* Così nelle Notizie Istorico critiche degli Scrittori Veneziani del P. degli Agostini Tom. 1. cart. 365.

Leonardo Aretino dedicò egli pure al Cardinale di S. Croce la Vita di *Aristotile*, della quale opera fa menzione il *Moneti*, ed il *Poggio*. Un codice di questa si conserva nella Biblioteca Laurenziana al riferire del Canonico Bandini nel Tom. 2. della detta Biblioteca col. 547. e dice, che *Lorenzo Mehus* dubitò, che non fosse mai stata pubblicata; ma lo fu di fatti senza la lettera dedicatoria al suddetto Cardinale in un antica edizione delle Vite di Plutarco fatta in Venezia da *Michele Sessa* l'anno MDXVI. in fogl.

ALBERGATI LODOVISI CARDINAL NICCOLO.

NAcque di Ugo, e di Francesca Bovi li 15 Settembre 1608. Constituito nella debita età del 1622. li 4. Marzo s' iniziò ne' sacri Ordini, e consegui l' Abazia, che godeva Fabio suo Fratello, entrato nella Religione de' Gesuiti; e datosi poscia allo studio delle Leggi, e compitone il corso conseguì la Laurea Dottorale li 3. Febbraro 1627.

Chiamato a Roma dal Cardinale Lodovisi suo Cugino l'anno 1631. dopo essere passato per varj gradi in quella Corte, del 1635. successe a Francesco Maria Albergati nell' Arcipretura della nostra Metropolitana di Bologna, e fatto indi Referendario dell' una, e l' altra Segnatura l' anno 1637. rinunciolla ad Antonio suo Fratello. Allorchè il Cardinale Girolomo Colonna Arcivescovo nostro di Bologna l' anno 1645. rinunciò tal dignità in mano del Pontefice Innocenzo X. l' Albergati fu eletto Arcivescovo li 6. Febbraro dell' anno suddetto; ma con tal pensione, che appena restarono due mila scudi di

di prebenda al nostro Niccolò, che nonostante nelle sue poco felici circostanze economiche trovò sempre un grande appoggio nella casa Lodovisi.

Aveva il Conte Orazio del Conte Pompeo Lodovisi, Senatore di Bologna, poi Duca di Fiano, Principe di Venosa e di Piombino, Fratello del Pontefice Gregorio XV. presa in Moglie Lavinia di Fabio d' Ugo Albergati. Il Principe Niccolò Lodovisi, Figlio del Duca Orazio, Cugino del nostro Albergati, lo dichiarò per suo Fratello a condizione, che si denominasse de' Lodovisi, ed inoltre li 6. di Marzo del 1645 gl' impetrò il cappello Cardinalizio, e fu Cardinale Portuense, detto poi sempre il Cardinale Lodovisi, del titolo di S. Agostino. trasferito poi al titolo di S. Maria degli Angeli ad Thermas, e successivamente a S. Maria Transtevere, ed a S. Lorenzo in Lucina. Fermatosi in Roma in casa del Principe Lodovisi venne poi per alcun poco al suo Arcivescovato, e quindi passò alla Corte di Toscana a levare al sagro Fonte Leopoldo. Figlio di quel Gran Duca Ferdinando II. Appena scorso un anno dalla sua assenza, richiamato a Roma, vi si fermò per sei mesi, indi del 1649. fu spedito Legato a Milano ad Anna d' Austria. Figlia di Ferdinando Imperatore Sposa di Filippo IV. Re di Spagna, a presentargli a nome del Pontefice la Rosa d' oro benedetta (1), nella qual comissione così si captivò l' animo di Anna, e della Corte di Filippo, che gli fu offerto il Vescovato di Monreale, che ricusò, desideroso della sua quiete, ritornandosene a Roma, dove fatto Penitenziere Maggiore dell' anno 1651. rinunziò la Chiesa di Bologna a Girolamo Boncompagni; ed egli s' impiegò nelle sue Congregazioni de' Vescovi Regolari, de' Riti, di Propaganda Fide, delle Ceremonie, delle Indulgenze, Protettoria dell' Ospitale di S. Sisto, e Comprotettoria del Collegio Ungarico Germanico.

Divenuto Decano dell' Ordine de' Cardinali Preti, ottò al Vescovato di Sabina li 13. Settembre 1677. In questa carica visitò più volte la sua Chiesa, e niente ommise, che contribuire potesse a restituire la disciplina, e il buon ordine in quella Diocesi. Nel Concistoro del primo Dicembre 1681. fu trasferito al Vescovato di Porto, e li 15 Febbraro 1683 a quello di Ostia, dove parimente fece conoscere la sua attività, ed il suo zelo per l' onore di Dio, e della Chiesa, come aveva usato verso tutte le Chiese, che di primà erano state di suo titolo. Allorchè godeva quello di S Maria in Transtevere, osservando conservarsi in quella Cattedrale molte Reliquie in custodie di legno, vi trasmise molta della sua argenteria, acciocchè se ne valesse per formare delle Teche più nobili a quelle sagre spoglie. Vide pure un' altra somma sua liberalità la Corte di Roma nel tempo del celebre ultimo assedio di Vienna, che si faceva da' Turchi, mentre ricercando il Pontefice d' ogni parte limosine, e sussidj per soccorrere l' Imperatore in quel funesto frangente, il Cardinale Lodovisi mandò tutta la sua argenteria alla Zecca Pontificia, perchè fosse battuta in moneta da spedire a Vienna, servendosi egli in appresso alla sua tavola, e ne' suoi usi domestici di vasellame di terra. Finalmente carico di virtù, e di meriti cessò di vivere li 9. Agosto 1687. a 4. ore di notte, in età d' anni 78. venendo il giorno di S. Lorenzo, della cui Chiesa portava il titolo, e nella quale aveva pure lasciata memoria della sua munificenza, facendo chiudere in

(1) Nel Tomo 159. Miscellanee intitolate *Politicorum* al n. 25. nell' Arch. Vat. si hanno gli Atti della Legazione Milanese dell'anno 1640. scritti in latino, e minutamente da Francesco Maria Febei, Maestro delle Ceremonie del Papa, mandato in compagnia del Cardinale Albergati. Comincia il Diario dalli 18. Giugno, nel qual giorno fu il Cardinale destinato a tal Legazione in un Concistoro. e finisce agli 11. Agosto anno detto. Al n. 19. tom. anzidetto vi stà pure la Relazione originale fatta da sua Eminenza al Pontefice Innocenzo X. di tutta la Legazione, ed è scritta di Bologna agli 15. Settembre 1649.

in un elegante Arca finita d' argento, e d' oro la Graticola, dove quel Santo consumò il suo Martirio, che dapprima conservavasi in una ordinaria, ed umile custodia. Fu il suo cadavere trasportato a S. Maria Transtevere, dove vivente aveva già preparato il suo Sepolcro, e vi si legge la seguente inscrizione.

D. O. M.

NICOLAUS LUDOVISIUS BONONIEN. S. R. E. PRESB. CARDINALIS
MAJOR PÆNITENTIARIUS
OLIM PATRIÆ SUÆ ARCHIEPISCOPUS
UT QUAM HABUIT VITÆ HABERET ETIAM MORTIS
PATRONAM DEIPARAM
IN HAC SACRA BASILICA
OMNIUM PRIMA IN EJUSDEM HONOREM
ROMÆ DICATA
CUJUS IPSE TITULUM GESSIT
TUMULUM SIBI VIVENS POSUIT
ANNO AB ORBE REDEMPTO MDCLXXXVII.
ÆTAT. SUÆ AN. LXXVIII. MENS. X. DIE XXVI.

L' Oldoini *Athenæum Rom. pag.* 490. dice, che *scripsit suæ legationis historiam, quam Innocentio exhibuit & servatur Mss. in Tabulario Ecclesiæ Romanæ*, che è quella, che abbiamo di sopra accennata.

Giovanni Palazzi nei *Fasti Cardinaliumomnium* a cart. 251. a Niccolò Albergati dice: *Cultor præcipuus B. Nicolai Albergati curavit hujus vitam evulgare sermone Italico, & Latino*, da noi però non mai veduta.

Di lui parlano il Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.* Orlandi *Scrit. Bolog.* Celso Faleoni *Vescov. di Bologna*, Masina *Bologn. Perlust.* Oldoini *Ath. Rom.* Ughelli a' Vescovi di Bologna, d' Ostia, e di Sabina. Palazzi *Fast. Card.*, ed altri.

Nella Biblioteca de' PP. di S. Salvatore di Bologna si conserva un Mss. di altro Niccolò Albergati, Figlio di Girolamo: con questo titolo: *Il Vizio virtuoso. Che la bugia delle Favole sia il compendio d' ogni virtù. Discorso Accademico di Niccolò Albergati* 1672.

ALBERGATI CAPACELLI PIRRO.

DEl Co. Marc-Antonio, dilettante di Musica, e che molto pubblicò in questa materia, morì in età d' anni 72. li 22. Giugno 1735. nel suo palazzo sotto la Parocchia di S. Caterina dl Saragozza, e fu seppellito nella Chiesa di S. Francesco.

Serenata a due voci rappresentatasi la sera dei 27. *Agosto* 1692. *su la pubblica Piazza: Bologna per gli eredi di Antonio Pisarri* 1692. *in* 4

Balletti, Correnti, Sarabande a 3. *V. Opera* 1. *Per il Monti Bologna* 1682. *in* 4.

Suonate a due VV. con Basso per l' Organo e Violon. Opera 2. *Bologna per il Monti* 1683. *in fol.*

Cantate morali a voce sola. Opera 3. *Bologna per il Monti* 1585. *in* 4. *bisl*

Messa, e Salmi conc. a 1. 2. 3. 4. *voci con* SS. e RR. ad placitum. *Opera* 4. *Bologna per il detto in* 4.

Piletro armonico: Suonate da camera a 2. *Violini e Basso, con Violoncello obbligato. Opera* 5. *Bologna per il detto* 1687. *in fol.*

Can-

Cantate da camera a voce sola. Opera 6. *Bologna per il detto* 1687. *in fol bisl.*
Motetti, ed Antifone della B. V. a voce sola con SS. *Opera* 7. *Bologna per Gioseffo Micheletti* 1691. *in* 4.
Concerti varj da camera a 3. 4. 5. SS. *Opera* 8. *Modona per Fortunato Rosati* 1707. *in fol.*
Cantate Spirituali a 1. 2. 3. *voci con* SS. *Opera* 9, *Modona per il detto* 1702. *in fol.*
Cantate ed Oratorj spirituali a 1. 2. 3. *voci con* SS. *Opera* 10. *Bologna per li Fratelli Silvani* 1714. *in fol.*
Inno, ed Antifona della B. V. a voce sola con strumenti unisoni. *Opera* 11. *Bologna per il Silvani* 1715. *in* 4.
Motetti con il Responsorio di S. Antonio di Padova a 1. *e* 3. *voci con* SS. *Opera* 12. *per Gioseffo Antonio Silvani: Bologna* 1717. *in* 4.
Corone di pregj a Maria. Cantate a voce sola. *Opera* 13. *Bologna per il d.* 17117. *in fol. bisl.*
Capricej varj da camera a 3. *Opera* 14. *Venezia per il Bortoli* 1721. *in* 4.
Messe, Litanie della B. V. Tantum ergo *a* 4. *pieno*. *Opera* 15. *Venezia per Antonio Bortoli* 1721. *in* 4.
Notizie del P. M. Gio. Battista Martini.

ALBERGATI UGO.

DEl Marchese Achille, non di Fabio, come scrisse il Mazzuchelli, Conte ed Abate di S. Maria in Ilice, ed Arciprete della Cattedrale di Bologna. Si dilettò molto di belle Lettere, onde fu ascritto fra l' altre Accademie, anche a quella de' Gelati. Morì li 29 Giugno 1697. Ed ha alle stampe.
Influssi devoti della Stella Ghigi d' Alessandro VII. alla Immacolata Concezion di M. V. Panegirico recitato alla presenza del Cardinal Vidoni, Legato di Bologna etc. In Bologna presso il Monti 1663. *in* 4.
Orlandi. Mazzuchelli.

ALBERGATI VIANESIO JUNIORE, E SENIORE.

ALbergati Vianesio Juniore, alle notizie di cui ne soggiungeremo alquanto ancora del Seniore, Figliuol di Fabiano Albergati, fu laureato in legge civile, e canonica l' anno 1516. (1); indi passato a Roma, ottenne dal Pontefice Leone X d'essere dichiarato Protonotario Apostolico, e da un Breve del detto Pontefice in data 15. Agosto 1519. sappiamo, ch' era poc' anzi stato spedito Nunzio, e Collettore Apostolico in Ispagna (2), e di lui parla un altro Breve dei 20. Agosto 1521. scritto ai Capitoli della Metropolitana, e Cattedrali di detto Regno (3). Si ha pure in detto Archivio Vaticano un Diploma di Vianesio dato *in Oppido de Logrommo* della Diocesi di Calaorra li 9. Agosto 1521. col quale crea Notajo Apostolico Michele Ruiz (4). Fra le lettere del Castiglione, stampate dall' Abate Serassi, alla pag. 75. se ne legge una diretta a M: Vianesio degli 8. Maggio 1522. e in una Nota alla stessa si dice dall'Editore, che Vianesio fu degl' intimi amici di Adriano VI Pontefice; il che ci conferma una lettera da lui scritta al Senato di Bologna in data di

(1) Alidosi *Dottori Bolog. di Gius Civile*, o *Can.* pag. 234.
(2) Archiv. Vatic arm. 41. tom. 4 n. 113.
(3) Ivi n. 21. (4) Ivi arm. 29. tom. 74. n. 90.

di Vittoria Città della Cantabria, ove si ritrovava Adriano al tempo dell' elezione di lui seguita in Roma. Essa è in data degli 15. Febbrajo 1522. ed è la seguente.

Magnificis ac Potentiss. Dñis Meis Colendiss. D. Quadrag. Reformatoribus Ecclesiasticæ Libertatis Civitatis Bononiæ.

Magnifici ac præstantissimi Dñi D. Mei Colendissimi. E' piaciuto all' Altissimo Iddio Nostro Signore, che tutto il tempo che sono stato in queste paati con grandissima fede, & costantia ho servito, e sempre accompagnato questo santissimo Sig. Cardinale, come pareva che meritasse la sua santissima vita, che certo in questo mondo non ha pari: da poi ancora è piacciuto alla Divina Clementia, che sia stato eletto in Sommo Pontefice, & Santo Padre di tutti li Christiani, di che la Christiana Republica se n' ha da rallegrare, e rendere infinite gratie all' Altissimo maggiormente li subditi della Santa Apostolica Sede, che certissimamente credo da S. Pietro in quà non fu fatta la più santa eletione di questa. Io sì per la reverentia & amore, che si debbe alla Patria, & all' osservantia che io porto a VSS. gli ho bacciato i s. Piedi in nome della Patria e vostro e S. Santità ha havuto molto piacere, intendendo da me le lodi della vostra Patria e delli nostri Cittadini, maggiormente havendoli io riferita la fidelità, & perpetua constantia verso S. Santità, e della S. Sede Appostolica. S. S. scrive a VSS. che vogliano perseverare con la solita fede, & devotione verso la Santa Ghiesia, aspettando in breve la sua venuta perchè non pensa in altra cosa, che a spedirsi di queste parti, & andare a visitare il suo Stato. E quando giungerà in Italia son certo, che non mancherà di honorare, & essaltare la Patria nostra publice, & private. Qual sia la volontà di S. S. verso di me non lo scrivo, perche voglio, che VSS. più presto lo intendano per lettere d' altri, che da me. Spero in Dio, che ancora che la SSma memoria di Papa Leone mio Signore mi sia mancata, questo nuovo Pontefice non mi mancherà di favore e d' agiumento a me, & alli miei: & alla buona gratia di VSS. sempre mi racomando.

Ex Victoria die 15. Februarii 1522.

Di VS. M. & Prestantissime

Addictissimus Servitor Vianesius
Albergatus Nuncius
Apostolicus (5).

Siccome Vianesio si era rallegrato moltissimo di questa elezione, e perchè era Adriano suo amicissimo, e perchè forse ne sperava de' vantaggi, così molto si risentì, allorchè lo vide ricever la nuova di sua elezione con infinita freddezza, e non curanza: onde sdegnato non potè contenersi di motteggiarlo, e rimproverarlo. come abbiamo dal Giovio, e da Gerardo Moringo (6). Quest' ultimo dice, descrivendo la non curanza di questa carica di Adriano: *Atque ob id nonnulli, quorum unus erat Vianesius Albergatus, homo effrænis satis linguæ, qui a Leone Legatus in Hispanias missus, etiam tum ibi agebat, indignum sacrosancta potestate eum prædicabat, quod delatam non pluris facere videretur &c.* Lo stesso si dice dall' Ughelli, o sia dal Lucenti (7) ne' Vescovi Cajacensi parlando di Vianesio. *Ad hunc ergo ex munere accesit Vianesius. eique Patrum electionem nunciavit, sed cum advertisset eum ancipiti animo subsistentem, & improspere electioni assentiri, patria usus libertate. electo sic allocutus est: Renuatur ergo hic summus Pontificatus, dum tam lenta hilaritate suscipitur.*

(5) Copia di questa lettera stà nella Cronaca Ghiselli, che si conserva nella Biblioteca dell' Instituto Tom. XIII. pag. 306.

(6) *In Vita Adriani*, riportata negli *Analecta* del Burmanno pag. 58. come pure riporta quella del Giovio.

(7) Ughelli *Italia Sacra*, a' Vescovi Cajacensi Tom. 6. col. 451.

Lo stesso Lucenti soggiunge poi, appoggiato ad alcune lettere originali, che potè vedere per mezzo del Cardinale Niccolò Albergati Lodovisi Vescovo di Ostia, e scritte nel 1522. dal Vianesio a Filippo suo fratello, che il detto Vianesio accompagnò non solo Adriano in Italia, ma che lo sovvenne ancora di denaro per il viaggio; e che l' Albergati fosse in Roma con detto Pontefice lo impariamo pure dal Giovio nella Vita di Adriano riportata dal citato Burmanno, nella quale parlando del disprezzo, che aveva quel Santo Padre per le belle arti dice: *Ornamenta insignis picturæ, & statuarum priscæ artis nequaquam magni fecit, adeo ut Vianesio Bononiensium Legato* (8) *commendante statuam Laocoontis, quam in Belvederi Viridariis Julius ingenti pretio coemptam ad loci dignitatem collocarat, aversis statim oculis, tamquam impiæ gentis simulacra, vituperaret &c.*

Che il Vianesio poi la durasse nell' amicizia di questo Pontefice non lo crediamo, sì perchè dallo scritto, che di lui abbiamo, e che riporteremo, si rileva, che non era di molto buon animo verso detto Pontefice, allorchè lo scrisse, per esser stato mal corrisposto e danneggiato nel proprio interesse, sì perchè Adriano era di natura severo, ed aveva disgustato tutto il sagro Collegio, e la Prelatura co' suoi sospetti, e colla soppressione di varj beneficj di Camera. Da un libro scritto di propria mano del Vianesio, che si conserva nell' Archivio Vaticano intitolato. *Liber manualis computorum exitus & introitus Cam. Apost. in Hispania* dai 20. Luglio 1520. alli 26. Febbrajo 1522. alla pag. 4. e 6. rilevasi, che aveva de' crediti colla Camera, e che non poteva riscuotergli, scrivendo dopo la descrizione di detti crediti: *Advertat S. D. N. pro summa sua justitia, bonitate, & clementia, quod pro toto illo tempore, quo in Hispaniis fui, servivi S. Suæ cum ea fide, & diligentia qua potui, & debui, & propterea toto tempore vitæ meæ in rebus arduis servivi Apostolicæ Sedi, & nihil unquam habui, nec habeo præter officium Scriptoriæ, quod emi ex meo patrimonio. Quare humillime supplico S. Suæ, ne oblivifcatur servuli sui devotiss: & mandet mihi provideri de aliquo, ut possim honeste S. S. servire, quia indecorum mihi esset post ejusmodi officium ad nihilum redigi, maxime quia decimæ, quæ mihi debentur, ascendunt ad summam prope XV. M. Ducat. nec velit S. S. propter ejus Sanctiss: assumptionem ego cogar mendicare. Nam si fe: rec: Leo vixisset de istis decimis, & de commissione Bullæ Fabricæ S. Petri non perdidissem unum ducatum &c.* E' ben facile il credere, che Vianesio nulla ottenesse di questi suoi crediti, dacchè sappiamo, e la strettezza dell' erario Camerale a que' tempi, e la niuna liberalità di quel Pontefice; che anzi privò molti degli emolumenti, e delle cariche, come si è detto, ottenute dal liberale suo antecessore Leone X. (9).

L' Ughelli, e il Lucenti (10) fanno Vianesio Albergati Vescovo di Caiazzo, e successore in quel Vescovato di Bernardino Chiero, o Claro li 10. Novembre 1522. Il Sig. Abate Gaetano Marini, uno de' Prefetti dell' Archivio Vaticano, uomo pieno di una incomparabile onestà, e di una somma erudizione, come lo ha potuto conoscere il Mondo letterario in varie sue produzioni, e che per la grande amicizia, colla qual si compiace di riguardarmi, mi favorisce infinite e ragguardevoli notizie tratte dall' Archivio, a cui presiede e dalla Biblioteca Vaticana e delle quali sarà sparsa quest' opera, intendendo ora per sempre, che avrò occasione di riportare dette notizie, di profes-

(8) Veramente non fu, come il Giovio lo dica Ambasciadore de' Bolognesi, mentre dalle Cronache trovo, che altri Cavalieri e Senatori furono in quella congiuntura, all'arrivo in Roma di Adriano, spediti a rendergli omaggiò.

(9) Platina, ed altri nella Vita di detto Pontefice. (10) Luog. cit.

farmene a lui debitore, e di esserne riconoscentissimo, sul proposito di questo Vescovato del Vianesio, mi avvisa essere per lui certo, che l' Albergati non fu mai Vescovo di Cajazzo. Trovasi nel citato Archivio Vaticano, che nel 1524. ai 12. Marzo viveva ancora il Vescovo Bernardino, a cui si vuole far succedere Vianesio (11), scrivendo Clemente VII. un Breve ai Collaterali, e Consiglieri del Regno di Napoli, acciochè assistano ad un Commissario, che il detto Pontefice manda per amministrare la Chiesa Cajacense durante l'assenza del Vescovo Bernardino, occupato nel governo della Chiesa di Torino; per il Cardinal Innocenzio Cibo Amministratore (12); poi trovasi altro Breve dei 19. Ottobre 1527. che destina in Economo di detto Vescovato vacante per la morte di Bernardino, Antonio Vescovo di Porto; ed altro poi dei 26. di detto mese ed anno al Capitolo Cajacense, acciocchè conservi i frutti della Chiesa vacante per la morte di Bernardino, alla quale intende il Papa destinare, come fece, Ascanio Parisani. E ciò combina appunto con quello, che poi dice l' Ughelli, o il Lucenti in proposito del Parisani, cioè che fu eletto Vescovo di Cajazzo nel 1527. onde è falso, che mai lo fosse l'Albergati.

Quando poi, e dove morisse ci è ignoto; abbiamo bensì dall' *Ughelli*, o sia *Lucenti*, che Vianesio era uomo di Lettere, avendolo rilevato da alcune Note, e glosse di lui fatte a Cicerone, che gli fece vedere il Cardinale Lodovisi Albergati. Però dice il Lucenti: *Fuit Vianesius vir summe litteratus, ejusdemque amœnioris litteraturæ libros eodem præbente Cardinali* (cioè Lodovisi) *vidi ipsius charactere notis & glossis illustratos, inter quos extat Cicero de Oratore* (13). Quindi è, che avendo questo gusto per le belle lettere, e particolarmente per le opere di Cicerone, dovette essere amicissimo di Bartolommeo Saliceti suo Concittadino, che egli pure travagliò, come si vedrà, a correggere le edizioni delle lettere di Cicerone: onde il Vianesio concorse con altri a porre una lapide sepolcrale a Bartolommeo suddetto morto in Roma, della quale vedi il nostro Art. SALICETI BARTOLOMMEO.

Di Vianesio abbiamo un bellissimo Codice nella Biblioteca Barberina in Roma al n. 2739. scritto circa la metà del secolo scorso, di carattere più tosto minuto di fol. 22. il titolo del quale è il seguente.

Vianesii Albergati Bononiensis Commentarii rerum sui temporis &c. Comincia: *Scripturus, quæ memoratu digna Romæ, & in Italia ab excessu Adriani VI. P. M. gesta sunt, non abs re fore existimo breviter ante exponere, qui rerum Urbanarum status, & quæ tempora essent, cum Clemens VII. Pontificatum adeptus est: atque in tantam rerum seriem, si minore facundia, quam par sit, exposuero, id a me homine valde occupato, & valetudinario legentes non exigant &c.* Tutta l' opera contiene una minuta ed esatta relazione di quanto accadde in Roma, ed in Conclave dalla morte di Adriano VI. all'elezione di Clemente VII. Opportunamente parla di tutte le guerre d' Italia, massime di Lombardia, che furono in quel tempo; e quando occorre, richiama le cose da' loro principj. Mostra di essere stato informatissimo, e ci dice giorno per giorno quello, che nel Conclave si fece, e si disse; e contro Adriano VI. si scaglia fieramente, ed in più luoghi: fa una descrizione minuta della natura, e material forma del Conclave, e tutta l' opera è piena di bei lumi, e di belle e di mportanti notizie: e certo se il Muratori, o altri del suo gusto l' avesse veduta, non sarebbe tuttavia inedita. Da più luoghi ricavasi, che ebbe inanimo di continuare questi suoi Commentarj, e forse lo fece, indicandolo il termine di quella parte, che abbiamo, la qual finisce così, *Finis Libri Primi*.

(11) Sbaglia perciò l'Ughelli, che fa morto Bernardino nel 1522.
(12) Del 1524. fu destinato Legato a Bologna il suddetto Card. Cibo. *Masina, ed altri*.
(13) Ughelli cit.

Un altro VIANESIO ALBERGATI più antico del surriferito, Figlio di Alberto, fu Canonico di S. Pietro, e laureato in Legge Canonica l'anno 1447. (1). Fu ancora Protonotario Apostolico, creato li 27. Aprile 1477. e fu pure Commendatore in Bologna di S. Stefano, di S. Bartolommeo di Musiano, e di S. Maria in strada al dire del citato Alidosi.

Noi quì facciamo parola di questo soggetto, non già perchè fosse Scrittore, ma perchè e per le sue dignità, e per la comparsa, che fece a' suoi giorni, merita, che se ne faccia qualche ricordanza.

Portatosi a Roma nel Pontificato di Niccolò V. per impiegarsi nel servizio di S. Chiesa, fu creato Suddiacono Apostolico per la promozione al Vescovato di Feltre di Giacopo Zeno (2), indi li 18. Dicembre del 1450. fu spedito Governatore della Provincia del Patrimonio (3), di là passò al Governo di Città di Castello (4), dopo il qual impiego Paolo II. lo creò Vicecamerlengo.

Accadde, che avendo detto Pontefice ridotto a concordia i Principi d' Italia da prima in guerra fra loro, si rivolse a voler godere della pace, ed a rallegrar gli animi de' suoi sudditi di Roma; onde ordinò, che ad imitazione degli antichi, si dessero de' pubblici giuochi, e de' pubblici banchetti al popolo. Delle quali cose ne incaricò Vianesio Albergati, che mirabilmente secondò il genio di quel Pontefice, ed incontrò universale aggradimento. Ma tanta allegrezza fu disturbata da un improvviso spavento, nato nel Pontefice dall' essergli stato riferito, che alcuni giovani, avendo fatto loro capo certo Callimaco, congiuravano contro la sua vita; al che si aggiunse altra notizia presentatagli falsamente da un ribaldo fuoruscito detto il Filosofo, di avere cioè veduto nel bosco di Veletri certo Luca Tozzo Cittadino Romano, e fuoruscito pur esso, unito a molti altri suoi pari, che s' avviavano armati alla volta di Roma. Tutti questi falsi rapporti così atterrirono il Pontefice, che divenne inquietissimo, ed ordinò le più severe diligenze per rinvenire, ed arrestare i supposti complici della congiura, che si diceva ordita in Roma; ed i sospetti avvalorati da alcuni Cortigiani per particolari interessi, produssero crudelissimi effetti, e molti miserabili innocenti dovettero soffrire i più crudeli trattamenti.

Fra quelli, che furono involti in questa causa vi fu *Bartolommeo Platina* Scrittore delle Vite de' Pontefici, accusato di essere mescolato nella sopradetta congiura, e macchiato di eresia; onde subito fu carcerato e posto alla tortura per ordine di Vianesio Albergati, che presiedeva a questa perquisizione, e malgrado tutta l'innocenza di Bartolommeo, per decoro del Tribunale, e de' Giudici, dovette starsi un anno in carcere. Questo fatto viene per esteso riportato dallo stesso Platina nelle Vite de' Pontefici, ove parla di Paolo II. fol. 34 dell' Edizione di Francesco Regnault Libraro giurato dell' Università di Parigi l' anno 1505. la qual edizione essendo rara, e non trovandosi questo fatto così detagliato nelle altre edizioni del Platina, abbiamo creduto far cosa grata al Lettore quì riportandolo. *Compositis autem hoc modo rebus Paulus ad ocium conversus Populo Romano ad imitationem veterum ludos quam magnificentissimos & epulum lautissimum instituit, procurante eam rem* Vianesio Bononiensi *Pontificis Vicecamerario. Ludi autem erant Pallia octo, quæ cursu certantibus in carnisprivio proponebantur singulis diebus &c. Sed ecce*

in

(1) Alidosi ne' *Canonici di S. Pietro* pag. 29., e ne' *Dottori* pag. 226

(2) Ex Reg. Nicolai V. in Arch. Vatic. Tom. 5. pag. 19. e 64.

(3) Ivi Tom. II. Offic. Nicolai V, p. 122. il Bussi nella Storia di Viterbo p. 388. e 389. dice che fu Governatore di quella Provincia gli anni 1450. al 1454.

(4) Ivi Tomo 16 pag. 247

in tam publica omnium lætitia subitus terror Paulum occupat. Nunciatur ei quosdam adolescentes duce Callimacho in Eum conspirasse, cui præ timore vix respiranti nescio quo fato novus etiam terror additur. Advolat enim quidam cognomento Philosophus, homo facinorosus, & exul, qui vitam primo & reditum in patriam deprecatus nunciat, ac falso quidem, Lucam Totium, Romanum civem, Neapoli exulantem, cum multis exulibus in nemoribus Veliternis a se visum, ac paulo post affuturum. Timere Paulus, ac trepidare tum cœpit, veritus, ne domi ac foris opprimeretur. Capiuntur permulti in Urbe tum ex aulicis, tum ex Romanis. Augebat hominis timorem Vianesius &c. Qui non seguono notizie, che sieno di veruna importanza, dopo le quali il Platina così continua. *Irrumpebant cujusvis domum sine discrimine. Trahebant in carcerem, quos suspectos conjurationis habuissent. Et ne ego tantæ calamitatis expers essem &c. ... Mittit (Paulus) in carcerem Hadriani* Vianesium *cum Joanne Francisco Clugiensi Sanga, & Satellite, qui nos quovis genere tormentorum adigat ea etiam fateri, quæ numquam sciebamus &c.... Torquebatur Lucius &c..... Torquebatur Marcus &c..... fessi tortores non tamen satiati. Nam ad viginti fere eo biduo quæstioni subjecerunt. Me quoque ad pœnam vocant. Accingunt se operi carnifices. Parantur tormenta, spolior, laceror, trudor, tamquam crassator, & latro. Sedet* Vianesius, *tamquam alter Minos, stratis tapetibus, ac si in nuptiis esset, vel potius in cœna Atrei, & Tantali; Homo, inquam, sacris initiatus, & quem sacri Canones vetant de laicis quæstionem habere, ne si mors subsequatur, quod in tormentis interdum accidere solet, irregularis, ut eorum verbo utar, & impius habeatur. Neque hoc quidem contentus, dum penderem miser in ipsis cruciatibus, monilia Sangæ Clugiensis attrectans, hominem rogabat, a qua puella donum amoris habuisset. De amoribus locutus, ad me conversus instabat, ut seriem conjurationis, vel fabulæ potius a Callimacho confectæ, explicarem &c.... Tandem vero delinitus aliquantulum tot meis cruciatibus, non tamen satiatus, deponi me jubet, vespere majores subiturum. Deferor in cubiculum semimortuus; nec ita multo post revocor a quæstoribus bene potis, & pransis: aderat & Laurentius Archiepiscopus Spalatensis; petunt, quid mihi colloquii fuerit cum Sigismundo Malatesta, qui tum in Urbe erat. De litteris inquam, de armis, de præstantibus ingeniis tum veterum, tum nostrorum hominum loquebamur; deque his rebus, quæ in hominum colloquia cadere possunt. Minari tum* Vianesius, *ac majores cruciatus proponere, nisi verum faterer, rediturum se die sequenti; meditarer interim ubi essem, & quibuscum mihi esset agendum. Reducor iterum &c.* (5).

Quando morisse questo *Vianesio Albergati* non lo sappiamo precisamente. Da un Instrumento però, che conservasi nell' arch. Vaticano (6), rilevasi, che era morto li 24 Novembre del 1475., ma che peraltro vivea li 27 Ottobre di detto anno.

Fu questi amicissimo di Jacopo Ammanati, che comunemente fu detto il Cardinale Papiense, come ricavasi dalle letttere di questo Cardinale 155. 290, 465. 623.

ALBE-

(5) Ciò, che desse sospetto al Pontefice Paolo di congiura in tanti uomini letterati, si può vedere presso il Giovio nella Vita di Pomponio Leti, e presso l' Ab. Quadrio *Storia e Ragione d' ogni Poesia* Tom. 1. pag. 49.

(6) Arm. 29. Tom. 42 pag. 20. e 23.

ALBERICO DI PORTA RAVENNATE.

Alcuni hanno confuso questo soggetto con Maestro Alderico non volgare Giurisconsulto, che visse nello stesso tempo: ma Odofredo, l' uno, e l' altro citando, gli distingue; il primo con il titolo di Dottore di leggi, o di antico Dottore, l' altro con quello solo di Maestro; il che ci fa conoscere, che mai non fu ammesso al Dottorato. Accursio ancora nelle sue Glose porta le autorità dell' uno, e dell' altro, ma dalla imperizia de' copisti è spesso confuso il nome di Alberico con quello di Alderico, e al contrario.

Questo volgarmente detto da Porta Ravegnana, sembra derivare dalla stessa Famiglia di Ugone da Porta Ravennate, che fiorì nel tempo di Bulgaro, di Martino, e di Giacopo, capi tutti della scuola Irneriana, come si dirà a suo luogo; dacchè i nomi di Ugo, e di Alberico erano proprj di questa Famiglia, e da quest'ultimo trasse il cognome in appresso tutta la discendenza, giusta il costume di que' tempi (1).

Fu scolaro di Bulgaro in gius civile (2), e fatto Maestro divenne numerosissimo il concorso alle sue lezioni, che perciò le tenne nel palazzo del Comune di Bologna, o nelle Scuole di S. Ambrogio, come lo dice il citato Odofredo (3), che ancora ce lo rappresenta di non molta onestà, dacchè seguace, e sostenitore della sentenza di Bulgaro circa la restituzione della dote, rimasto poi vedovo con figliuoli, ricusò restituirla, niun'altro principio nuovo adducendo, che d'aver cangiato parere; come pure immoderato ce lo dice ancora circa il piacer del vino, cosicchè convitato un giorno da alcuni scolari Spagnuoli, e presentatogli del vino nero generosissimo, richiese dell' acqua per temperarlo, ma essi in cambio gli diedero del vino bianco, che gli occupò la testa, e il trasse di mente, in tale stato maliziosamente richiesto, ed ottenuto si facesse loro Sigurtà, e prestasse i suoi scritti (lo che era stato l'oggetto di quel Convito) glie ne venne in appresso gravissimo danno (4).

Visse Alberico al tempo di Giovanni Bassiano, Alderico, Enrico di Baila, Piacentino, ed altri, che illustrarono la nostra Accademia prima del terminare del

(1) Ugo Dottor di Leggi fu Scolaro d' Irnerio, ed ebbe per Padre Alberico. In un contratto, che si conserva nell' Archivio delle Monache di S. Agnese dell' anno 1228. si ha: *D Amadeum qnd. Dn. Ugonis Alberici Filium, qui vendit &c.*

Il chiarissimo Sig, Dottor Gaetano Monti crede, che la Famiglia di Ugo fosse divisa in due rami, cioè in Ugo Alberici, e in Amadei Che da Ugo, o Ugone dirittamente derivassero i Primi, e la memoria di Ugone anche nel secolo XIV. era conservata con onore, come rilevasi ne' Mem. della Camera di Bologna di Giacomo Pietro Zancardi An. 1358. 13 Maggio. *Dn. Mixina qnd. Francisci de Domo Ugonis Alberici Uxor olim Dn. Petri de Carbonensibus &c.*

(2) *Odofred. in l. Jure succursum est ff de Jure Dot.*

(3) *Dixit Albericus antiquus Doctor, & audivi a D. Bagarotto, quod habebat tot Scolares, quod regebat in Palatio Communis, scilicet in Scholis S. Ambrosii, quæ erant tunc Palatium Communis. Odofreds in l. quicumque ff de Fid. Instrum.*

Non v'erano per anche a que' tempi Scuole pubbliche, e i Dottori leggevano o nelle proprie case, o ne conducevano a pigione. Le Scuole di S. Ambrogio, per quanto si rileva da Odofredo, erano vaste Camere presso la Chiesa di S Ambrogio, che poi fu distruta, dove anticamente si tenevano le radunanze del Popolo di Bologna, e vi rendeano ragione i Magistrati Urbani prima che a quest' uso fossero destinate, come lo furono in appresso, le case di Bulgaro. In queste Camere pure, a certi tempi stabiliti, si radunavano i Consigli delle Arti, come si rileva dal detto Odofredo *in L. item Magistri ff de Pactis*. E questo fu il primo pubblico Palazzo, chiamato Curia di S. Ambrogio, del quale ancora si veggono alcuni piccoli avanzi nel Vicolo presso S. Petronio dalla parte Occidentale, ch' oggi chiamasi Vicolo de' Pignatari.

(4) *Odofred. in l. Dolum C. de dolo Malo.*

del secolo XII. Odofredo per altro dice, che era più antico di Giovanni Bassiano, benchè entrambi della scuola di Bulgaro (5). L'Alidosi lo pone nel MCXL. il P. Sarti più tardi lo fa fiorire, trovando ne' pubblici documenti menzione di lui dall'anno MCLXV. al MCXCIV. (6).

SUOI SCRITTI.

Come gli altri Dottori del suo tempo, scrisse alcune Glose su i libri delle leggi.

Vengono lodate le sue *Distinzioni*, Opera prolissa, che da prima comparve meno perfetta, perfezionata poi, e cresciuta in appresso.

Odofredo fa menzione delle *Distinzioni nuove*, *ed antiche* d'Alberico, e le dice migliori, e più copiose di quelle di Giovanni Bassiano, che il P. Sarti crede non essere mai state stampate.

In un Codice della Regia Biblioteca di Parigi si trovano *Distinctiones a Dño Hugone compositæ, & a Dño Alberico consumatæ* (7); da ciò il lodato P. Sarti deduce una congettura in conferma di quanto sopra si è detto, cioè che Ugone ed Alberico fossero della stessa Famiglia, sembrando, che l'opera incominciata da Ugone fosse compiuta da Alberico, come per dovere di eredità.

(5) *Dominus Albericus Antiquus Doctor, qui fuit contemporaneus Dn. Joannis, immo Senior ætate, ut audivi a Dno. Bagarotto. Odofred. in L. Præscriptione Cod. si contra Jus vel util. pub.*

(6) *De Claris Archigymnasii Bon. Professoribus* P. I. pag. 62., e Note.

(7) E' il Codice IV. MDCII. ex Tom. III. *Indic. Mss. Bibliot. Reg.* pag. 613.

ALBERTAZZI GIO. DOMENICO.

Prese la Laurea Dottorale in Filosofia li 4. Gennaro 1590. e lesse Logica in questo pubblico Studio fino all'anno 1594. (1), e si dilettò ancora di Poesia.

Di lui si hanno.

Theses per Scientiarum gradus Bononiæ disputandæ, Bononiæ apud Victorium Benatium 1592. in 4. Sono nell'Instituto.

Ha pure, al dire dell'Alidosi, alle stampe un *Trattato per li Confrati della Santissima Trinità, nella Translazione della loro Chiesa vecchia alla nuova accaduta l'anno* 1599. (2).

Si leggono di lui Rime ne' *Componimenti Poetici volgari e latini di diversi sopra la santa Imagine della B. Vergine dipinta da S. Luca etc. In Bologna per Vittorio Benacci* 1601. in 8. (3).

Di lui parla oltre gli Autori citati, anche il Conte Mazzuchelli negli *Scrittori d'Italia* Vol. I. Part. I. pag. 296.

(1) Alidosi ne' *Dottori di Filosofia, e Med.* cart. 110.

(2) Ebbe principio questa Compagnia l'anno 1574. dietro le mura di S. Mammolo, in capo la via di Bagnomarino, sotto il titolo del Crocefisso delle Grazie; poi l'anno 1578. a 10. di Maggio andarono in strada S. Stefano sul canto del Borgo di S. Biagio che volgarmente si dice la Remorsella; poi l'anno 1589. a di 4. Giugno preser luogo nelle Mura fra la Porta delle Lame, e quella di S. Felice, ove è presentemente. Masina *Feste mobili* pag. 85. Sarti *Origine e Fondazione di tutte le Chiese &c.* pag. 111.

(3) Quadrio *Storia, e Ragione d'ogni Poes. Tom. 2. part. 1. pag.* 460.

ALBERTI BARTOLOMMEO.

Detto il Solfanaro. *Il Cacciator Bolognese, ovvero Brevi Notizie intorno alla generazione degli uccelli, e varj modi più facili e sicuri per prenderli in buon numero: Opera utile agli indagatori delle cose naturali, ed utilissima a chiunque vuole instradarsi nell' esercizio dilettevole del Cacciatore.*

Questa operetta fu stesa con la direzione del Can. Lelio Trionfetti, e vi sono unite molte figure intagliate in legno, e si conserva Mss. nella Biblioteca dell' Instituto.

Di lui parla Mazzuchelli. *Scrit. Ital.* Orlandi etc.

D' ALBERTO GIACOPO.

L' Alidosi ne' suoi *Dott. di Legg. Civil. e Can.* pag. 100. riferisce un *Giacomo d' Alberto* del 1320 Dott. di Legge, di cui dice esservi un *Trattato delle differenze fra il Jus Civile, e Canonico, posto fra quello di Bartolo*; ed è seguito in ciò dal Bumaldi, e dall' Orlandi. Noi non avendo veduto questo Trattato, non c' impegnamo a dirne di più.

ALBERTO FULVIO.

Ha pubblicata la *Storia della SS. Vergine del Soccorso, detta del Borgo di S. Pietro di Bologna. In Bologna per lo Ferroni* 1630. in 4. e poi di nuovo, *presso Francesco Cattanio* 1631. in 4.

Orlandi *Scrit. Bologn.*

Mazzuchelli *Scrit. d' Italia.*

ALBERTI GIUSEPPE ANTONIO.

Pietro Antonio, nato in una Terra, detta Virra, vicina a Lugano, venuto a Bologna, e quì ammogliatosi, ebbe Giuseppe Antonio. Studiò questi le matematiche, e l' agrimensura, e fatto cittadino di Bologna fu ammesso al ruolo de' pubblici Periti d' Agrimensura, Architettura, ed Idrostatica. Morì in età d' anni 53. il dì ultimo d' Agosto dell' anno 1768. in Perugia, dove era stato chiamato per alcune operazioni Idrostatiche.

Lasciò alle stampe.

Instruzioni pratiche per l' Ingeniero civile o sia Perito agrimensore, e Perito d' acque di Giuseppe Antonio Alberti Bolognese. In Venezia 1748. *appresso Giovan Battista Recurti in fogl.*

Instruzioni pratiche per l' Ingeniero civile, o sia Perito agrimensore, e Perito d' acque di Giuseppe Alberti Bolognese. Nuovamente ristampato coll' aggiunta di molte cose utili, e necessarie, e particolarmente il modo, con cui si distribuiscono per gradi le

le spese pei lavori, e riparezioni de' fiumi, e il modo di fabbricar fontane, ed in fine la nuova Dioptra, e Squadra Monicometra. Venezia 1761. *appresso Gio. Battista Recurti in fol.*

I Giuochi numerici fatti arcani, palesati da Giuseppe Antonio Alberti Bolognese. In Bologna per Bartolommeo Borghi 1747. *in* 8.

Appendice al Trattato de' Giuochi numerici pubblicati dal Sig. Giuseppe Antonio Alberti. Bologna nella Stamperia di Lelio dalla Volpe 1749. *in* 4. Questa piccola Operetta senza nome d' autore fu prodotta dal Rev. Sig. D. Gio. Antonio Castelvetri Parroco, e Confessore delle RR. MM. di S. Margarita, nella quale si fa la critica al libro sopraccennato, a cui l' Alberti rispose con le *Osservazioni all' Appendice de' Giuochi numerici pubblicati da Giuseppe Antonio Alberti autore de' Giuochi etc.* Senza nota di Stampatore, e d' anno.

La Pirotechnia, o sia Trattato de' fuochi d' artificio di Giuseppe Antonio Alberti Bolognese. In Venezia presso Gio. Battista Recurti 1749. *in* 4.

Trattato di Aritmetica pratica, nella quale oltre lo spiegarsi le regole ordinarie della medesima, si discorre di varie proprietà, e curiosità numeriche, con alcuni facilissimi metodi per risolvere molti intricati problemi, aggiuntovi un breve Trattato di Algebra, con le traduzioni di quanto hanno scritto delle permutazioni, e combinazioni il P. Tacquet, ed il Sig. Niccolò di Martino. Opera divisa in tre Tomi, e data in luce da Giuseppe Antonio Alberti Bolognese. Venezia appresso il suddetto 1752. Ne parla il Giornale della Storia letteraria d' Italia stampata in Modena Tom. VI. cart. 96.

Instruzioni per la rinovazione de' Cattasti dedicate agl' Illustriss. Sigg. Conte Giambattista Toni Capo Priore, Avvocato Pietro Paolo Zucchini etc. Anziani della Città di Faenza nel bimestre di Novembre, e Dicembre dell' anno 1754. *da Giuseppe Antonio Alberti Bolognese pubblico Agrimensore, Architetto, ed Idrostatico. In Faenza per il Bellanti, e Compagni in fol.*

ALBERTI GIUSEPPE MATTEO.

Nato in Bologna l' anno 1685. fu aggregato nel 1714. nell' ordine de' Compositori. Apprese sotto la direzione di Carlo Manzolino l' arte di suonar il Violino, e nella scuola di Pietro Maria Minelli, e poscia di Floriano Arresti il contrappunto, nelle quali due arti divenne singolare, e universalmenta applaudito. Fu più volte Principe dell' Accademia de' Filarmonici, l' ultima delle quali fu nell' anno 1746.

Diede alle stampe alcune Opere, la prima delle quali fu,

Concerti a quattro per Chiesa, e per camera ad uso dell' Accademia eretta nella sala del Sig. Con. Orazio Leonardo Bargellini. Bologna 1713. *per li Fratelli Silvani fol. libri* 5. *Opera prima.*

Sonate a Violino solo col Basso 1721 *Opera* 2. e ristampate ambedue in Amsterdam.

Dodici Sinfonie a 4. *Strumenti, stampate in Amsterdam*

Vedi la Serie cronologica de' Principi dell' Accademia de' Filarmonici di Bologna del P. M. Antonio Martini, stampata nel Diario Bolognese dell' anno 1776.

ALBERTI FRA LEANDRO.

NAcque d' onesti parenti in Bologna l' anno 1479. e la sua Famiglia fu originaria di Fiorenza (1). Ebbe un educazione eguale alla sua nascita molto civile, e nulla fu trascurato per bene instruirlo nella pietà, e nelle lettere. All' età di 10 anni ebbe per maestro Giovanni Garzoni, Lettore dell' Università, celebre Oratore di que' tempi, ed uomo eruditissimo, di cui si parlerà a suo luogo, e frequentò la scuola di lui per quattro anni (2). I latini Poeti, ed Oratori erano la continua sua lezione, e con questi Maestri studiava di formarsi lo stile, e di erudirsi.

In età di circa 16. anni vestì l' abito religioso de' Frati di S. Domenico li 26. Dicembre dell' anno 1495. in Bologna, essendo Maestro Generale dell' Ordine Gioachino Turriano, e Vicario della Congregazione di Lombardia Vincenzo Bandelli.

Professati i solenni voti, tutto si diede a' più serj studj sotto la disciplina di celebri Maestri. In Filosofia ascoltò i PP. Vincenzo Barattieri Piacentino, e Paolo da Montecelli (3); in Teologia i PP. Silvestro Prierio, e Giorgio Cacatossico di Casale (4).

In appresso le antichità, e l' erudizione fecero il suo maggior piacere; e per la comunanza di genio per questa sorte di studj, contrasse una stretta amicizia col P. Maestro Francesco Silvestri Ferrarese, che seco stanziava a quel tempo nel Convento di Bologna.

L' an-

(1) Egli stesso lo dice nella sua *Descrizione d' Italia* a cart. 47. dell' edizione di *Venezia* 1581. dove dopo aver parlato di Leon Battista Alberti così soggiunge: *Non si maraviglierà alcuno, se alquanto più mi son dimorato nella narrazione delle virtudi di questo Uomo, conciosiacosache pare a me, narrando le virtudi di esso, narrarne di uno de miei, essendo io degli Alberti già usciti di Fiorenza, benche egli ivi nascesse, ed io in Bologna.* Egli è per questo che il P. Negri ha voluto annoverarlo fra gli *Scrittori Fiorentini*, come si vede nella sua Storia di questi a cart. 347. Il Doni, facendo menzione di lui nel primo Trattato della sua *Libreria* o ne ha ignorato il cognome, o ha creduto sovverchio nominarlo, mentre lo chiama semplicemente *Leandro Frate*. Può essere, che in sì fatta guisa comunemente si nominasse a quel tempo.

Circa la sua nascita si vegga il P. Echard *Scriptores Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 137. Il P. Niceron nelle sue *Memoires des Hommes Illustres* Tom. XXVI. pag. 303. aggiunge anche il mese, e il giorno della sua nascita, dicendo, che questa fu agli 11. di Decembre di detto anno 1479. Altri pure affermano lo stesso, ma l' Echard non ne fa parola. Ciò che sappiamo si è, che Francesco Giuntini ne' suoi *Comment. in Ptol. de Astr. Judic.* Lib. III. Cap. 14. pag. 546. pone la figura genetliaca della nascita dell' Alberti, e in essa nota il tempo di essa nascita in tal guisa 1473. *die* 11. *Decembr. h.* 18. *m.* 7. *post meridiem*. Ma quanto accorda il giorno, tanto discorda l' anno. Vero è, che intorno a questo si può con fondamento dubitare di errore di stampa. In fatti *Luca Gaurico* nel suo assai raro *Tractatus Astrologicus* ponendo a cart. 74. a tergo la figura genetliaca della nascita dell' Alberti, dalla quale ha poi trascritta la sua, come appare, il Giuntini segna l' anno 1479. e quindi il P. Riccioli nel Volum III. della sua *Chronol. Reform.* a cart. 254 scrive anch' egli, che *natus est anno* 1479. *Decembr.* 11. h. 18. p. m.

(2) Del suddetto Garzoni fa l' Alberti ricordanza nella Dedicatoria del primo Volume delle sue *Istorie di Bologna*.

(3) Dell' uno, e dell' altro suo Lettore di Filosofia fa lo stesso Alberti menzione onorevole a cart. 150 della sua Opera *de Viris Illustr. Ord. Prædicat.* del primo parla pure con lode a cart. 374. a tergo, nella *Descrizione d' Italia*.

(4) *Quicquid Theologiæ*, così scrive nella citata Opera *de Viris Illustr.* a cart. 150. *ab Silvestro Prieriate, & Georgio Casalense, de quibus latius supra diximus, me accepisse profiteor.* Al P. Cacatossico si confessa pure molto obbligato nella sua *Descrizione d' Ital.* cart. 380. tergo, chiamandolo *suo onorando Precettore nella Dottrina Teologica*.

L' anno 1525. eletto Generale dell' Ordine il detto Silvestri, dichiarò subito suo compagno l' Alberti, col titolo di Provinciale di Terra Santa, e in appresso il volle poi sempre compagno in tutte le visite delle varie Provincie dell' Ordine (5), finchè essendo questi mancato di vita, ritornò l' Alberti in Italia, ed al suo Convento di Bologna, dove fu fatto Inquisitore Generale, ed era in tal carriera l' anno 1550.

Quando accadesse la sua morte, non vi è chi precisamente lo additi. Solo leggesi appresso il Fontana nel *Teatro Domenicano*, che era Inquisitore Generale in Bologna l' anno 1550., e che del 1551. in circa gli fu dato il successore, e gli Atti del suo Tribunale terminano appunto li 10. Aprile 1551. (6).

Fra Leandro Alberti fu Religioso di somma modestia, di grande pietà, e di tale affabilità, che si attirava l' amore così de' suoi Religiosi, come degli estranei. Ebbe corrispondenza con gli eruditi del suo secolo, e la stima di molti illustri personaggi, e Principi d' Italia (7) e gran nome di Letterato, e moltissima stima ebbero, ed hanno sempre conservato le sue opere.

OPERE STAMPATE E MSS.

De Viris illustribus Ordinis Prædicatorum libri sex in unum congesti. Bononiæ typis Hieronymi Platonis, & Jo. Baptistæ Lupi 1517. in fol. Di quest' Opera, che è molto esatta, ed è scritta con buona latinità (8), una più copiosa edizione

T 2 aveva

(5) Piò *Uomini Illustri dell' Ordine di S. Domenico* Vol. II. col. 263.

(6) In un Catalogo esistente nella Sagra Congregazione dell' Inquisizione di Roma, di tutti gl' Inquisitori si legge al n. 6. di quella di Bologna. *P. M. Fr. Leander de Albertis Bononiensis anno 1550. institutus per P. M. Fr. Angelum de Verona Provincia Lombardia* al n. 62. si legge: *P. M. Fr. Hieronymus Muzzarellus de Bononia anno 1551. Hic omnium primus apparet institutus Inquisitor ab EE. DD. Cardinalibus Inquisitoribus Generalibus S. Congregationis S. R. & Universalis Inquisitionis*; dal che si rileva, che il nostro Alberti non godette della carica d' Inquisitore, che un solo anno.

(7) Ciò s' apprende, nota il Co. Mazzuchelli, da molti luoghi delle sue Opere. Si vegga anche l' Echard nel Tom. II. a cart. 79. e 137. ove fa menzione dellla sua amicizia con Girolamo Balbi, Vescovo di Gurck, ed ove riferisce l' ajuto, e l' accoglienza, ch' egli prestò a Giovanni Magno, Arcivescovo di Upsal, esule allora per la Fede Cattolica. Qui soltanto aggiungeremo, dice il citato Mazzuchelli, come per opera del nostro Alberto, e di Gaspare Fantuzzi fu fatto Lettor pubblico di Bologna il celebre Gian Antonio Flaminio, come si legge a cart. 2. del Dialogo di questo *de Educatione Libererum. Bononiæ* 1524. nel quale inoltre comparisce l' Alberti uno degli Interlocutori. Si vegga anche la Vita del Flaminio scritta dal P. Giuseppe Capponi, e premessa alla raccolta delle *Epistola Familiares Joannis Antonii Flaminii*, e l' altra premessa alle Poesie latine del detto. E nella raccolta delle sopracitate lettere se ne veggono molte del Flaminio all' Alberti, che dimostrano la stretta amicizia, che passava fra loro.

(8) Ne parlano con lode l' Echard luog. cit. ed il Baillet ne' suoi *Jugements de Savans* al num. 110. Tom. II. part. I. pag. 112. ediz. d' Amsterdam 1725. Ma un grave sbaglio egli è qui da avvertire (nota il citato Mazzuchelli) preso in questo luogo del Baillet dall' Autore della *Magna Biblioth. Eccl.* Tom. 1. pag. 213. Il Baillet aveva quivi chiamato il nostro *Alberti. Leander Alberti*; ma il Moneta, a cui è sembrato, che il chiamare l' Alberti in tal guisa, fosse un accoppiar malamente una voce latina con un altra italiana, vi ha fatta la seguente Annotazione. *Leander Alberti fait une bigarrure desagreable de Latin, ed Italien. Il falloit ou Leander Albertus, ou Leandro Alberti, ou Leandre Albert.* Ora l'Autore della *Magna Bibilioth Eccles* considerando per avventura soltanto, e male interpretando la prima parte di questa osservazione del Moneta, ha creduto, che questi abbia voluto tacciare lo stesso Alberti d' avere malamente mescolato in questa sua Opera la lingua volgare con la latina, riferendo questo luogo del Moneta in tal forma. *Injucundam Latini, & Italici sermonis farraginem texit Albertus*. Il che quanto sia falso,

aveva egli preparata, la quale non ha veduta la luce (9). In quella che abbiamo, molte Vite ha egli inserite estese da diversi altri Autori.

Vita della B. Colomba da Rieti del terzo Abito della penitenza del glorioso Padre S. Domenico sepolta a Perugia. In Bologna presso Girolamo de' Benedetti 1521. in 4. Il Papebrochio ha pubblicata fra gli *Atti de' Santi* sotto a' 20. di Maggio nel Tom. V di questo mese a cart. 398. la Dedicatoria di questo libretto, tradotta in lingua latina, indirizzata a Suor Girolama Tiepolo, Veneziana, Monaca dell' Ordine di Santa Chiara.

De D. Dominici Calaguritani Obitu, & Sepoltura Leandri Alberti Bononiensis Ord. Prædic Libellus. Nella Lettera dedicatoria così: *Leander Albertus Bononiens. Ord. Prædicatorum Jo. Mariæ, Sipontino Archiepiscopo, Bononiæ ac Flaminiæ Prolegato*. In essa dice, che ha scritto questo libretto ad instanza di Nestore Volta Senatore di Bologna, e lo ha pubblicato per le premure di Giacopo Maria Lino, Gonfaloniero di Giustizia, uomo dotto, ed elegante. *Bononiæ per Vincentium Bonardum Parmensem, & Marcum Antonium de Carpo in Via S. Bernardini de Puglsolis anno Domini* 1535. 18. *Septembris in* 4. Il Possevino riferisce una edizione anteriore fatta nel 1531. ma che non è nota. L' Altamura (10) e il Rovetta (11) gli attribuiscono in oltre. *De translatione ejusdem*: ma l' Echard (12) ci fa credere non essere, che un Opera sola sul fondamento degli Annali Mss. del suo Ordine da Bzovio, il quale intera la riferisce sotto l' anno 1233.

Cronichetta della gloriosa Madonna di S. Luca del Monte della Guardia, e de' suoi Miracoli dal suo principio insino all' anno 1552. *e dell' origine del Convento delle venerande Monache di S. Mattia. In Bologna per il Bonardi* 1539. in 4. *di nuovo accresciuta da un Religioso insino all' anno* 1577. *In Venezia presso Domenico, e Gio. Battista Guerra Fratelli* 1578. in 8. *e di nuovo, con una aggiunta insino all' anno MDXCVIII. In Bologna presso gli eredi di Gio. Rossi* 1598. in 8.

Historie di Bologna Deca prima, e Libro primo della Deca seconda insino all' anno MCCLIII. In Bologna presso Bartolommeo Bonardi, e Marcantonio Grassi 1541. e 1543. in 4. Il Frontispizio ha l' anno 1541. ma in fine si legge 1543 nel qual anno fu finito di stampare questo primo Volume, ristampato poi da *Vittorio Benacci l' anno* 1599. in 4.

. . . . *Libro secondo, e terzo della Deca seconda fino all' anno MCCLXXIII. dati in luce per opera di Fr. Lucio Caccianemici. In Bologna per Fausto Bonardo* 1588. in 4.

. . . . *Supplemento per il quarto Libro della Deca seconda stano all' anno MCCLXXIX. dato in luce dal medesimo. In Bologna per il detto* 1590. in 4.

. . . . *Supplemento ultimo, e Libro quinto. In Vicenza per Giorgio Greco* 1591. in 4. Di questa storia ha scritto l' Alberti più assai di quello, che è stampato. Il Testo a penna originale, che era appresso il Sig Senatore Ranuzzi, ora si conserva nella pubblica Libreria dell' Instituto in quattro Volumi, ne' quali l' Istoria scritta dall' Alberti arriva fino all' anno 1543 Vi è pure l' originale del Libro primo, che dedicò al Senato, e che per quest' Opera gli assegnò un

so, e fuor di proposito, non v' è chi nol vegga; mentre il Moneta attribuisce tal mescolanza non già all' Opera dell' Alberti, ma al modo, con cui il Baillet ha riferito il nome dell' Alberti. Anche il P. *Michele da S. Giuseppe*, trascrivendo per avventura in quel luogo la *Magna Bibilioth Eccl.* è caduto nello stesso errore nel Volum. I. della *Bibiliograph Critica* a cart. 161.

(9) Possevin. *Appar Sacr.* Volum I. pag. 553.

(10) *Bibilioth. Sacra* pag. 100

(11) *Biblioth. Illustr. Vir. Prov. Lombardiæ Ord. Prædic.* cent. IV. pag. 122.

(12) *Script. Ord. Præd.* Tom. II. pag. 138.

un dono di lire settantacinque l' anno, finche vivesse, come apparisce dal Senato Consulto dell' anno 1540. (13); e nella Dedicatoria del primo Volume, scrive, *che avendo egli esteso queste Storie in lingua Latina, si è mosso per le instanze de' suoi Concittadini a tradurle in lingua volgare*.

Cronica delle principali Famiglie Bolognesi, e delle più notabili cose raccolte in tutti i libri Cronicali di Bologna. In Vicenza presso Giorgio Greco 1592. *in* 4.

Descrizione di tutta l' Italia, nella quale si contiene il Sito di essa, l' Origine, e le Signorie delle Città, e delle Castella coi nomi antichi, e moderni, i costumi dei Popoli, le condizioni de' Paesi, e più gli Uomini famosi, che l' hanno illustrata, i Monti, i Laghi, i Fiumi, le Fontane, i Bagni, le Miniere, con tutte l' opere maravigliose in lei dalla Natura prodotte. In Bologna presso Anselmo Giaccarelli 1550. *in fogl.* Questa prima edizione è assai bella, ed è la più stimata. Di nuovo, *In Venezia presso Pietro Nicolini* 1551. *in* 4. *In Venezia presso Gio. Maria Bonelli* 1553. *in* 4. *In Venezia per Domenico de' Farri* 1557. *in* 4. Di nuovo coll' *Aggiunta della descrizione delle Isole appartenenti ad essa. In Venezia* 1561. *in* 4. e poscia *ivi presso Lodovico Avanzi* 1558. *in* 4. Di nuovo fino all' anno 1577. *In Venezia per Gio. Maria Leni* 1577. *in* 4. Di nuovo *aggiuntovi a' suoi luoghi tutto quello, che è successo fino all' anno* 1581. *e di più ripurgata da infiniti errori, ed accresciuta d' altre addizioni in margine da M. Borgaruccio Borgarucci, come a questo segno* ✠ *si può vedere. In Venezia appresso Gio. Battista Porta* 1581. *in* 4. *In Venezia appresso Altobello Salicato* 1588. *in* 4. *In Venezia appresso Paolo Ugolino* 1596. *in* 4. *e presso Lodovico Avanzi* 1631. *in* 4. Di nuovo tradotta in Latino *Interprete Guilielmo Kyriandro Hoeningeno Juris Consulto*, ma senza la descrizione dell' Isole. *Coloniæ typis Theodori Baumii* 1566. *e* 1567. *in fogl.* Le migliori edizioni di questo Libro sono stimate quelle, che hanno in fine l'Aggiunta dell' Isole all' Italia appartenenti. L' Alberti dedicollo ai due Cristianissimi *Enrico secondo Re di Francia, e Caterina sua Consorte con lettera segnata di Bologna a diecinove di Gennaro* 1550. ma questa Dedicatoria non si legge in tutte l' edizioni; bensì leggesi nelle prime, siccome pure in fronte alle prime si legge in lode di questo Libro una lettera di Gio. Antonio Flaminio, che manca nelle posteriori. L' Opera è curiosa, e stimata, ma non è sempre esatta. Le imposture di *Annio da Viterbo*, a cui egli ha prestato ciecamente fede, ne diminuiscono non poco il pregio (14). Si vuole, che egli di poi riconoscesse il suo errore, ma troppo tardi per rimediarvi. Per altro moltissimi anni egli lavorò intorno a questa Opera, perciocchè si vede, che Gio. Filoteo Achillini, il quale, come scrive il medesimo Alberti, *Descriz. d' Italia cart.* 335. *fac.* 2. morì nel 1538. compose in lode di essa un Sonetto, che si trova stampato in fronte alle edizioni della medesima, ed il Flaminio, di cui si ha la soprammentovata lettera colla quale persuade l' Alberti a stampare il suo Libro, morì nel 1536. benchè essa lettera con errore forse di stampa si vegga segnata *Kalend. Maii* 1537.

Vita

(13) *Die* 21. *Julii* 1540. *Item Venerabili Fratri Aleandro Alberti Bononien. Cenobita Dominicano componenti vulgari lingua Historiam Civitatis Bononia concesserunt per fabas albas* 21. *nigras* 6. *pium munus Scutatorum aureorum viginti, idest librarum septuaginta quinque bon. in annos singulos, dum vixerit, proportionabiliter dividendos arbitratu spectati Contralatoris Camera super Vectigalibus Civitatis, cum illa subbastari contigerit in sequentibus annis incboan. Kal Jannuarii* 1541. *ea conditione apposita ut perseveret Historiam ipsam scribere; ita ut liquido constet ab eo non esse intermissum ejus Contextum &c.* Ex Lib. Part. d. anni in Pubblica Cancellaria Senatus.

(14) *Vossio de Histor. Latin.* Lib. III. cap. XII. pag. 680. Baillet *Jugemens de savans* num. 100. Si veggano anche i *Ragguagli di Parnasso di Trajano Boccalini* Part. III. n. IV. dove è tacciata quest' Opera per il suddetto motivo.

Vita S. Raymundi Penaforti. Si legge fra gli *Atti de' Santi* del P. Bollando nel Tom. 1. di Gennajo a cart. 405.

Una sua lettera latina in lode di Gio. Francesco Pico si ha in fine del Trattato di questo intitolato: *De Animæ Immortalitate digressio. Bononiæ* 1523. *in* 4.

Libro detto Strega, o delle Illusioni del Demonio del Sig. Giovan Francesco Pico dalla Mirandola. Segue una Prefazione *Fr. Leandro degli Alberti alli candidi, & humani Lettori* S. Indi *Fr. Leandro degli Alberti Bolognese dell' Ordine de' Predicatori alla Molto Illustre Signora della Mirandòla Giovanna Caraffa Pica* = Poi il titolo del primo libro così *Dialogo detto Strega, o sia il primo libro delle Illusioni del Demonio composto dallo Illustre, e molto dotto Principe Segnore Gio: Francesco Pico della Mirandola Segnore, e Conte della Concordia, volgarizzato dal Ven. P. Fr. Leandro delli Alberti Bolognese dell' Ordine de' Predicatori*. Le persone, che parlano sono *Apistio, Fronimo, Dicasto, Strega*. Seguono gli altri due libri, giacchè è in tutto in tre libri diviso. In fine leggesi *Impresso in Bologna per Maestro Geronimo de' Benedetti da Bologna, dell' anno della Incarnazione del nostro Signore MDXXIV. del mese di Aprile in* 4. Quest'Opera fu di nuovo impressa *In Venezia nella Contrada di S. Maria Formosa al segno della Speranza l' anno* 1556. in 8 come rilevasi da un esemplare di questa stessa edizione, che era fra i Libri di *Ulisse Aldrovandi*, ed è ora nella pubblica Biblioteca dell' Instituto, in cui sta notato in fine di mano di detto Aldrovandi *Totum perlegi die* 29 *Januarii* 1560 Giovan Francesco Pico scrisse la detta Opera in latino, ed un esemplare imperfetto della prima edizione esisteva per l'addietro presso il nostro Canonico Gio. Giacopo Amadei, ed al presente stà nella detta Biblioteca dell' Instituto, ma vi manca il quinternetto *A*, che dovea forse contenere il Frontispiciò, e la Dedicatoria. Comincia *Pici Joannis Francisci Mirandulæ Domini, Concordiæqae Comitis &c. Dialogus, cui titulus Strix sive de Ludificatione Dæmonum* In fine *Impressum Bononiæ a Hieronymo de Benedictis anno Dñi MDXXIII mense Majo Adriano Sexto Pont. Max. Regnante in* 4. L'anno poscia 1612 ne fu fatta una ristampa, che si vede notata nel Catalogo della Biblioteca Imperiale *Picus Joannes Franciscus Strix. sive Dialogi tres de Ludificatione Dæmonum cum præfatione Martini Wentichii. Argentorati apud Paulum Ledertz* 1612. *in* 8. Questa traduzione non è stata portata da niuno di quelli, che hanno trattato, e parlato delle Opere di questo Autore; ma è anche più rimarcabile, che non sia stata unita alle opere di Gio Francesco Pico, stampate in Basilea l'anno 1601. ne che alcuno ne abbia fatta menzione, come mi asserisce il Sig. Giacopo Biancani, Custode della Camera delle Antichità nell' Instituto, mio amicissimo, e e che fra le altre notizie in diverse occasioni, mi ha pure favorita questa, come possessore della prima accennata traduzione dell' Opera di Pico.

Ephemerides ab adventu Ludovici XII. Galliæ Regis in Italiam usque ad annum 1552. (15) Quest' Opera, di cui ha fatta ricordanza il medesimo Alberti (16) viene mentovata dal Bumaldi fra le sue Opere non pubblicate. Il Rovetta riferisce ritrovarsi Mss in Bologna presso i PP. Domenicani, ma di presente certo per le diligenze fatte può assicurarsi, che non si ritrova più. Il *Moreri* scrive nel suo *Dizionario*, che l' Alberti pubblicolla nel 1552., ma non ne adduce la Stampa; e in quell' anno l' Alberti era già morto.

Vita

(15) Nel Bumaldi si legge *usque ad annum* 1542. e nel Rovetta, e nel Giuntini *ad annum* 1510.

(16) Nella *Descriz. d' Italia*, e nella sua Dedicatoria al Cardinale Giulio de' Medici premessa alla Vita dell' Abate Gioachino, di cui si parlerà più abbasso: e ne fa pur menzione il Mireo nel suo *Auctarium de Script. Eccles.* num. 496.

Vita B. Jordani Saxonis Ord. Prædic. Magistri II. Questa si legge nel Tomo VII. del Surio a cart. 54.

Diatriba de Incrementis Dominii Veneti. Si trova a cart. 334. del Libretto di Gaspare Contarini. *De Republica Venetorum editio secunda. Lugduni Batav.* 1628.

De Claris Viris Reipublicæ Venetæ. Sta nel suddetto libro del Contarini a cart. 429.

Vita Johannis Bentivoli secundi.

Delle Donne, che sono state illustri nella Domenicana Religione. Di quest' ultime due Opere fanno menzione il *Bumaldi*, ed il *Ghilini*. La prima è nominata ancora da *Luca Gaurico Tract. Astrolog.* pag. 75.

Historiæ Italica Lingua manuscriptæ Venetiis in Bibliotheca SS. Johannis, & Pauli, ut & apud nostros Insulæ Clodiæ servatæ. Tale è il titolo, con cui queste Storie si riferiscono dall' Altamura, che ne cita il Castillo *Historia Generale di S. Domenico part. I. lib. III. cap.* 7. e dal Rovetta.

Vita B. Corradini Bornati Brixiensis. Anche di questa fa menzione il Rovetta.

Commentarj Istorici di Carlo Duca di Borgogna. Di quest' Opera fanno ricordanza il *Giuntini Comment. in Ptol. Astrolog. Judic. lib. III. cap.* 14. *pag.* 546. e il P. Negri *Istor. degli Scrittori Fiorent. pag.* 348. e prima d' amendue il Gaurico luog. cit. che l' annovera fra le sue Opere Latine.

Vita Hieronymi Albertutii. Era questa la Vita di Frate Girolamo Albertucci dei Borselli, del quale nel seguente Articolo tratteremo. Conservavasi questa Vita Mss. in Bologna nella Biblioteca de' PP. Domenicani, come ben disse il Mazzuchelli (17) in un luogo, ma non è vero, che vi si conservi tuttora, come in altro luogo (18) disse il Mazzuchelli medesimo; ne si sa, come siasi smarrita.

Vita Joachimi Abbatis Florensis, & Vaticiniorum ejusdem Explicatio. Parlano di quest' Opera l' Echard (19), ed il Mazzuchelli (20); ed amendue ne allegano un Cod. Mss. della Bibliot. Colbertina in Parigi segnato 4147. L' Echard reca presso che intera la Dedicatoria del Mss. suddetto, che dall' Alberti è indiritta al Card. Giulio de' Medici, che fu poi Papa Clemente VII. ed ha in fine la data *Olympiadis CCCIII. die XV. Mensis Septembris a partu Virginis*, che vuol dire dell' anno 1515. Reca inoltre l' Echard le Approvazioni per la stampa, come le trovò dopo la *Vita Joachimi Abbatis per F. Leandrum Albertum* nel sud. Cod. Colbertino; e fa poi notare, che *sequuntur Explicationes Vaticiniorum*, e che *ad calcem sic legitur: stampata in Venezia nell' anno del Sig.* 1527. *cavata da un altra stampata nella Città de Bologna per* M. *Girolamo Benedetti nel* 1515. *Julii* 15. *Regnante Leone* X. Conchiude l' Echard, *Attamen an hæc Opella Leandri genuinus sit fœtus, dubium meum silere non possum, cum stylus Leandri dictionem ubique elegantem non oleat*. Tutto questo dal Mazzuchelli fu letto, ma non gli fece gran forza, e giudicò di poter decidere, *che l' Echard quì s' inganni, e che n' è chiara prova una lettera di Gio. Antonio Flaminio, scritta all' Alberti nel* 1515. *colla quale lo ringrazia del dono del suddetto suo Libro*.

Le nostre ricerche non ci hanno finora giovato tanto, che ci sia lecito di formalmente decidere fra i dispareri di questi due grand' uomini; ma sembraci ciò non ostante, che amendue abbiano in parte ragione, ed in parte anche torto. Certo è in primo luogo, che l' Albetti nel 1514. avea scritto un Libretto su le Profezie dell' Abate Gioachino, e lo mandò a Giannantonio Flaminio,

(17) *Scritt. d' Ital.* Vol. I. Part. I. pag. 316.
(18) Ivi pag. 310.
(19) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 139. e segg.
(20) Nell' ult. luog. cit.

minio, il quale con sua lettera scritta (21) *Idibus Augusti MDXV. Ex Forocornelii*, lo ringraziò colle seguenti parole: *Libellum accepi, quem mihi dono misisti, pulcherrimum ac mihi gratissimum Joachini illius celebrati vaticinia complexum, quo nomine, quas debeo, tibi gratias ago*. Ma perchè *Vaticinia complecti* in rigore non vuol dir altro, che raccogliere in un Libro i Vaticinj o le Profezie suddette; rimane però assai dubbio, se il Libro dall' Alberti mandato al Flaminio contenesse la spiegazione de' Vaticinj stessi, e molto più se contenesse la Vita dell' Abate Gioachino, le quali due cose nel Cod. Mss. Colbertino son contenute. Cresce molto più questo dubbio, perchè nella Dedicatoria dell' Alberti al Card. de' Medici, la quale, come dicemmo, ci vien recata dall' Echard, ed è scritta ai 15. di Settembre dell' anno MDXV. dice più d' una volta l' Alberti di aver bensì t. vata forse e scoperta la mente dell' Abate Gioachino, ma dice al tempo stesso di non aver messa in iscritto spiegazione alcuna de' Vaticinj, e che lo farà poi. Ecco le sue parole: *Cœpi indagare Vatis mentem & opinionem, quam puto me post plurimos tandem percepisse, forte vita comite posthac cæteris depromendam*; e non molto dopo: *Cum vero major mihi sese temporis facultas obtulerit, interpretationem quoque eorum omnium ad te mittam*. Quinci resta esclusa ogni spiegazione dei prodotti Vaticinj fatta dall' Alberti almeno fino al Settembre dell' anno 1515. e per ciò resta dubbio, se quella *Vaticiniorum Explicatio*, che è contenuta nel Cod Colbertino, sia veramente da attribuirsi all' Alberti. Quindi se l' Echard, quando dubitò, *an hæc Opella Leandri genuinus sit fœtus*, intese di parlare di questa *Vaticiniorum explicatio*, e se di essa si verifica, che *stilus Leandri dictionem ubique elegantem non oleat*, può essere, che in questo punto abbia egli ragione. Ma che direm della *Vita Joachimi Abbatis Florensis*, la qual del pari nel Cod. Colbertino si legge? Per testimonianza dello stesso Echard, nel Cod. Mss. in fine alla Vita medesima leggonsi queste approvazioni: *Votis Joachimi Abb. Vita per F. Leandrum Albertum &c. Vidimus, perlegimus &c., & approbamus. Joannes Maria Episcopus Casensis, Curiæ Episcopalis Bonon. Suffraganeus, ac Vicarius &c. manu propria*. E più sotto: *Impressoribus, ut illam Vitam imprimant, do & concedo licentiam. Ego F. Joannes Torfuninus Bononien. Ord. Præd. &c. Inquisitoris Vicarius*. Queste pajono prove certe, che F. Leandro scrivesse la Vita suddetta restando solamente in dubbio, se uscisse realmente in istampa, perchè non rade volte si sospende la stampa anche dopo averne ottenute le approvazioni; e chi sa, che la *Vita Joachimi Abb Florensis* del Cod. Colbertino non sia appunto l'originale di Fr. Leandro? Nel Cod stesso alle sud. approvazioni *sequuntur Explicationes Vaticiniorum*, e poi al fine di esse si legge, dice il P. Echard: *stampata in Venezia nell' anno del Signore* 1527. *cavata da un altra stampata nella Città di Bologna per M. Girolamo Benedetti nel* 1515. *Julii* 25. *Regnante Leone* X. Da questo noi raccoglieremo, che il Cod. Mss. Colbertino è un Zibaldone di varie cose all' Abate Gioachino, ed alle Profezie di lui appartenenli, che furono in quel Cod. unite insieme da chicchessia dopo l' anno 1527. parte da Mss. e parte da Libri stampati. Correggeremo poi la relazione non esatta, che fa l' Echard del Libro sud. stampato in Venezia, il qual è raro assai, e si conserva nella Bibliot. di S. Giustina di Padova, come il Paitoni (22), e l' Argellati (23) ci riferiscono. Il titolo dunque del Libro è questo: *Profetia dello Abate Joachino circa li Pontefici & Re. In Venetia MDXXVII.* in 4. *All' Amplissimo Antistite & Signore Messere Juliano* (così) *de Medici della*

santa

(21) *Epistolar. Joannis Antonii Flaminii* Lib. X. Epist. X.
(22) *Bibliot' de' Volgar Greci e Lat.* Tom. I pag. 93. nelle Note.
(23) *Bibliot. de' Volgarizzatori* Tom. II. pag. 131. Nota (*a*).

santa R. Chiesa Cardinale dignissimo, *& de Bologna etc. Legato F. Leandro delli Alberti Bolognese dell' Ordine de Predicatori etc.* In fine si legge: *Stampata in Venetia dell' anno del Signore MDXXVII. cavada da una altra stampata ne lalma & inclita Città de Bologna per Magistro Hieronymo de Benedicti*, *Cittadino Bolognese*, *nelli anni del Sinore* (così) *MDXV adi XV. de Luio*, *Regnando Leone X. Pontefice Maximo*. Assai più rara di questa è l' edizion di Bologna, che non abbiam potuto trovare. Mostreremo altrove, che questa traduzione non è fatica dell' Alberti, come i sud. Paitoni, ed Argellati credettero, ma bensì di Filippo Fasanini (24); e lasceremo, che da quanto abbiamo detto i nostri Lettori traggano le conseguenze opportune a scoprire gli sbagli dell' Echard, e del Mazzuchelli in questo articolo; e non dubitiamo, che scoprirà molto più, chi potrà aver sotto gli occhi le suddette due edizioni di Venezia, e di Bologna, e confrontarle l' una coll' altra.

(24) Vedi il nostro artic. *FASANINI FILIPPO*.

ALBERTI VINCENZIO CAMMILLO.

DI Domenico Felice, e di Gaetana Fabbri nacque li 21. Febbrajo l' anno 1748. Studiò Grammatica sotto la disciplina di D. Petronio Francesco Evangelisti, Precettore degli Orfani di S. Bartolommeo; la Rettorica, e la Filosofia nel Seminario Arcivescovile. Attese per alcuni mesi allo studio delle leggi alla scuola dell' illustre, ed erudito Avvocato Montefani Caprara, e nel tempo stesso si dedicò alle belle lettere sotto la direzione del celebre Ferdinando Antonio Ghedini, al quale studio si sentiva più che agli altri portato dalla natura. Mentre era intento a questi studj, ed ancora in giovine età perdette il Padre, e con il Padre quel sostentamento, che gli derivava da suoi impieghi. Fu inoltre l' anno 1769. colpito da una strappatura fattasi nel sinistro piede, per la quale dovette porsi in letto, donde sorpreso da altri incomodi mai più non potè risorgere. Tutto però il tempo, che dovette rimanere in tale penoso stato, studiò sempre, e si applicò a scrivere ora in versi, ed ora in prosa, visitato da molte persone erudite, che compativano il suo stato e l' ajutavano nelle sue applicazioni, finchè cessò di vivere gli 8. Novembre 1773. in età d' anni 24.

Di lui si hanno.

De Vita Ferdinandi Antonii Ghedini Commentarius cum testimoniis. *Bononiæ* 1771. *Typis Saxii*; con dedicatoria al Conte, e Senatore Lodovico Savioli in 4. col Ritratto del Ghedini.

De Vita & scriptis Francisci Algarotti Commentarius con dedicatoria a Bonomo Algarotti Fratello di Francesco. *Lucæ* 1771. *Typis Joannis Riccomini*, col Ritratto di Francesco Algarotti in 4. Sta ancora inserita nel Tom. XXII. della nuova Raccolta d' Opuscoli scientifici del P. Mandelli in seguito di quella del P. Calogerà.

Saggio di Poesie Italiane dell' Abate Vincenzio Cammillo Alberti. *Parma dalla Stamperia Reale* 1773. in 4. Bellissima edizione in antico carattere Francese per saggio di questo, e di altri caratteri di quella nuova Stamperia poc' anzi eretta.

Scrisse ancora in Latino la Vita del Cardinale Antonio Andrea Galli già Canonico Regolare del SS. Salvatore, che Mss. si conserva presso il Dott. Gio. Antonio Galli, parente del detto Porporato.

ALBERTINI BARTOLOMMEO.

Notajo, e Segretario per 60. anni del Collegio de' Dottori di Filosofia, e Medicina, fioriva nel 1640. Compilò costui un Libretto di poca mole, perchè non oltrepassa le pag. 47. ma pieno di sicure notizie, del quale non ci asterremo di riferire il Frontispizio quasi interamente, benchè sia assai lungo, ed è questo: *Catalogus omnium Doctorum Collegiatorum in Artibus liberalibus, & in facultate Medica, Incipien. ab anno Domini 1156. quo tempore prima statuta fuere condita, vel antiquissima reformata, & Collegiatis ipsis perpetua dignitas Consiliariorum Principis, & Imperatoris concessa fuit; atque Græcorum, & Arabum Scriptorum Opera corrigendi Auctoritas amplissima attributa &c. Bononiæ typis Jacobi Montii* 1664. in 4.

Tanto l' Albertini non visse, che potesse, o volesse stampare questo Catalogo; ma poi stampollo nel predetto anno Giambatista Cavazza (1), succeduto all' Albertini nel posto medesimo di Notajo, e Segretario del mentovato Collegio de' Dottori Filosofi, e Medici.

Se l' anno, in cui questo Catalogo si stampò, fu l' anno primo del Segretariato del Cavazza, potrà inferirsene, che l' Albertini morisse o nello stesso anno 1664 (2) o nel precedente.

Scrisse l' Orlandi (3), che alcuni opinavano il predetto Catalogo esser *Opera di Ovidio Montalbani per essere illustrato di molte notizie*. Ma noi senza nulla detrarre alla erudizione del Montalbani, di cui dovrà trattarsi a suo luogo, aggiungeremo per amore del vero, che il Notajo e Segretario Albertini, se non era ignorantissimo, era a portata senza soccorso del Montalbani di estrarre ogni notizia opportuna dall' Archivio del suo Collegio, del qual era Segretario, e Notajo.

(1) Vedi il nostro art. *CAVAZZA GIAMBATISTA*.
(2) La Dedicatoria del Cavazza all' Arcidiacono Conte Federico Calderini ha la data *Idibus Junii* 1764.
(3) *Notizie degl Scritt. Bologn.* pag. 254. Parla del nostro Autore anche il Mazzuchelli negli *Scrit. d' Italia* Vol. I. Part. I. pag. 320.

ALBERTINI IPPOLITO FRANCESCO.

Fu suo Padre Carlo, e la Madre Lisabetta Stancari, ambedue del Castello di Crevalcore. Nacque Ippolito l' anno 1662. a 26. di Ottobre, e fu battezzato a Bologna, Studiò Filosofia, e Medicina da Gio. Andrea Volpari, e in età ancor giovane dell' anno 1688. fu eletto Assistente dell' Ospitale della Morte, dove approfittò moltissimo nella pratica della Medicina; ma molto più gli giovò la propria diligenza, ed attenzione, e la compagnia del celebre Marcello Malpighi, suo parente, a cui sempre fu compagno negli studj, e nelle osservazioni Anatomiche. Costituito il Malpighi Medico del Pontefice Innocenzo XII. sottentrò l' Albertini alla cura della maggior parte delle Famiglie nobili, avendo già dell' anno 1689. ricevuta la Laurea Dottorale li 15. Settembre in Filosofia e Medicina; indi passò a Roma per conoscere que' Medici, ed alcuni suoi particolari Amici.

Dell' anno 1697. li 11. Dicembre con Senato Consulto fu abilitato per la mancanza dell' origine di cittadinanza propria, e paterna a poter conseguire una Let-

Lettura su questo pubblico Studio, che poi ottenne di Medicina l'anno 1699. Ciò, che riporta il Sig. Conte Mazzuchelli, e che forse ritrasse da qualche emulo dell' Albertini, non sussiste per conto alcuno.

Egli certamente era in gran grido nella Città e per il suo sapere, e per le sue buone maniere cogl' infermi: ma è falso che spargesse rumore di volersi far Prete per indurre il Senato a rimunerarlo particolarmente, e che avesse degli insoliti aumenti alla sua Lettura.

Nel corso di 18. anni di Lettura non ebbe, che un solo aumento di lire 600. li 29. Ottobre 1717. Se questo Lettore in tanta fama avesse ogni tre anni richiesto l'aumento, com' è il costume, l'avrebbe forse, e per il suo merito, e per le molte aderenze, conseguito ogni volta di lire 100., che tanto appunto è l'uso di accordare; onde in detto corso di anni avrebbe già conseguita la somma di lire 600., come nel proporlo al Senato in quest' anno rilevano gli Assunti di Studio, insinuando d' accordargli in una volta sola ciò, che nel corso di questo tempo se gli avrebbe dovuto assegnare (1). Questa relazione è piena delle lodi dell' Albertini principalmente nella Medicina pratica, e dimostra il bisogno, che ne ha il paese; e quantunque non dicasi in essa, che l'aumento possa servire all' Albertini pel comodo della carrozza, ad ogni modo si rileva, che il Senato nel concederlo ebbe questo riguardo, considerando l' avvanzata di lui età, e i molti, e gravi incomodi contratti dal continuo suo studio, onde finì di vivere l' anno 1738. li 26. Marzo, e venne sepolto nella Chiesa de' PP. dell' Oratorio. Fu Uomo di onestissimo costume, e di un fino, e profondo giudicio, e che sembrava nato ad esercitare l'arte del Medico, e ad investigare le cose naturali.

Lasciò alcune dottissime Disertazioni recitate nell' Accademia dell' Instituto prima come Socio Onorario, indi come Ordinario; cioè:

Animadversiones super quibusdam difficilis respirationis vitiis e læsa coralis, & præcordiorum structura. Stanno nel Tom. I. de' Comment. dell' Instituto pag. 382.

De Cortice Peruviano. Sta ne' Comment. sudd. pag. 405.

Consulti Medici Mss. si conservano nella Biblioteca dell' Instituto.

Giambatista Morgagni, nella sua Opera sul Trattato *de Aure humana* del celebre Valsalva, ne fa moltissimo elogio, e lo dice nell' esercizio del medicare *sagax, diligens, cautusque &c.*

Di lui parlano l'Orlandi, i Comment.cit.dell'Instit.Tom.I.pag.154 e 163., il Mazzuchelli. Monf. Portal nell' *Histoire de l'Anatomie, e de la Chirurgie* Tom. 5. cart. 9.

[1] Non regge neppure ciò, che fu riferito al Mazzuchelli, che egli solo, e senza esempio avesse un Onorario sì ampio fra Lettura ed aumenti, dacchè tali somme, e maggiori ancora, si veggono accordate ad altri Lettori, e ve ne sono fra viventi eziandio, che ne godono fino alla somma di lire 1000.

ALBERTO DA BOLOGNA.

Dell' Ordine de' Minori, viene annoverato fra Scrittori dal Vadingo (1) dal Le-Long (2), dal P. Gio. da S. Antonio (3), e da Monsig. Milante (4), e dal Sig. Conte Mazzuchelli (5) per essersi trovata di lui una *Postilla super universa Biblia*; ma non si sa, ne si dice da surriferiti Autori, ne dove esista, e se stampata sia o manoscritta.

V 2 AL-

(1) *Script. Ord. Minor.* (2) *Bibl. Sacr.* Tom. II. pag. 600.
(3) *Bib. Univ. Francis.* Tom. I pag. 17.
(4) *Auctar. in Biblioth. Sixti Senen.* Tom. I. pag. 521. (5) *Scritt. d' Italia.*

ALBERTUCCI DE' BORSELLI GIROLAMO.

Questa Famiglia degli Albertucci si trova antichissima in Bologna, e l' Alidosi ci dà fra Dottori un Borromeo di Guglielmo Albertuzzo fino del 1260. (1) Nell' Archivio di Castel S. Angelo in Roma si legge una Investitura ad *Andrea di Giacopo Albertucci* (2).

Se il nostro Girolamo fosse di questa Famiglia, non ci è noto. Sappiamo soltanto da lui (3), che suo Padre avea nome *Pietro Albertucci*, a cui era stato dato il sopranome, come costumavasi a que' tempi, da *Borselli*, e che prese l' armi per amor della Patria, come semplice soldato contro i *Canetoli*, e fu ucciso l' anno 1445. *In hoc furore*, dice, *occisus est, & Petrus de Bursellis, sive de Albertuciis, qui amore accensus Patriæ arma corripuit, Canetulosque, quantum valuit, impugnavit. Nec aliquis miretur, si militem gregarium inter Nobiles pono, quia hic meus Genitor fuit, qui hæc scribo &c.*

Vestito Girolamo l' abito religioso di S. Domenico, così si avanzò nella scienza, e nel credito di prudenza, e di savïezza nella sua Religione, che fu Reggente dello studio nel Convento di Bologna, Priore del medesimo, e come celebre Predicatore, chiamato a predicare nel pulpito di S. Petronio più volte, cioè l' anno 1483., e 1489. come lo dice egli stesso nella sua Cronica, o Annali pag. 906. (4) all' anno 1489. Dopo ciò fu promosso all' impiego allora luminosissimo d' Inquisitore Generale in Bologna, nel qual grado si vede l' anno 1493., e vi morì di pleuritide l' anno 1497. li 25. Novembre. Il Ghirardacci nel Tom. 3. Mss. dice, che morì del 1497. in età d' anni 65. Di lui così scrive Fr. Lendro Alberti nell' opera *de Viris illustribus Ordinis Prædicatorum* al libro 4. nel Dialogo fra detto Fr. Leandio, ed Antonio Flaminio, che così parla pag. 153. Flami: *Mittes ne Hieronymum Albertutium Bursellum Bononiensem tuum, virum doctum, & egregium concionatorem, cum Annalibus Ordinis Prædicatorum, quos tam ingeniose, & accurate fecerat? Mittes ne etiam Chronicam, seu magis Epitoma omnium rerum gestarum ab orbe condito usque ad annum MCCCCXCVII. quo vita pleurisi Bononiæ excesserat VII. Kalend. Decembris. Mittes Sermones ab eo editos, & Annales Cœnobii Bonon. incipientes ab instauratione vitæ regularis usque ad nostram ætatem, item Tabulas ab se constructas, videlicet de Generalibus Magistris Ord. Prædic. de Doctoribus asseverantibus Beatissimam Matrem originali peccato aliquando fuisse obnoxiam, & de Viris illustribus Prædicatorum? Scio te aliquando etiam ipsum citasse, & ejus vitam longa serie scripsisse* (5), *sed hic etiam prætermittendam censeo, ne fastidio tandem essemus astantibus &c.*

Com-

(1) Alidosi *Dottori Bolognesi di legge can. e civile* pag. 40.

(2) In antiq. lib. 6. in novis lib. 5. fol. 349. Nell' Instituto alla Raccolta Cod. Diplomat. Bonon. *Andreæ quon. Jacobi de Albertutiis conceditur octava pars omnium decimarum, quæ in Castris Centi, & Plebis percipi consueverunt, nec non octava pars molendinorum, domorum, & aliorum locorum ibidem existentium Jure proprio, per se, & descendentibus masculis in perpetuum &c. in Pontif Joan XXIII.*

(3) *Annales Bononienses* riport. dal Muratori nel *Rerum Italicarum Scriptores* Tom. XXIII. pag. 865.

[4] All' anno 1480. *Per dominum Nicolaum de Poetis virum Patritium, ex numero sexdecim Ecclesia Sancti Dominici picturis in Testitudine, & calaturis in tecto ornata fuit. In ea fabrica sive ornatu exposuit auri mille ducatos. Tectum enim Ecclesiæ antea renovatum fuerat eleemosinis hinc inde collatis, prædicante Fratre Hieronymo de Bursellis in Quadragesima in Sancto Petronio, & ad hoc opus faciendum populos incitante &c.* e ne' libri dell' Archivio della Fabrica di S. Petronio, si rileva, che predicò in detti due anni.

(5) La quale non si trova però fra suoi Mss. come di sopra fu detto.

Compose le seguenti Opere, delle quali per altro nella Biblioteca de' nostri PP. di S. Domenico non esistono, che le segnate al num. I. e III.

I. *Annales Bononienses ab anno* 1418. *usque ad annum* 1497. Incominciam da quest'Opera del nostro Autore, perchè divenuta già celebre sopra le altre, dopo che il Muratori la inserì nel Tomo XXV. degli *Scriptores Rerum Italicarum*. Seppe il Muratori stesso, che di questi Annali un Cod. Mss. conservasi nella Biblioteca sud. de' PP. di S. Domenico, e che a questo è annessa la continuazione dell' anno 1498. fino al 1584. ma ignorò, chi ne fosse il continuatore, che fu il P. Vincenzio Spargiati, altro Domenicano, come scrisse il Mazzuchelli (6), e noi altrove (7) dovremo di lui parlare.

II. *Chronicon, seu Epitome gestorum ab Orbe condito usque ad annum* 1497. dice Frate Leandro Alberti sopracitato, e dietro a lui l' Altamura (8), il Quetif (9), ed altri Scrittori, impugnati poi, e contraddetti dal Mazzuchelli, il qual pensa (10), che debba leggersi col Fabrizio (11) *usque ad annum* 1491. e che chi ha scritto *usque ad annum* 1497. abbia confuso questo *Chronicon* cogli *Annales Bononienses*, dei quali abbiam parlato di sopra. Un Cod. Mss. di questo *Chronicon*, che in Modena fu comunicato all' Abate Zaccaria (12) dal Sig. Marchese Foschiera, scioglierà questa controversia. Era quel Cod. cartaceo in 8. grande, e così cominciava in lettere rosse: *Incepta & finita fuit anno Domini* 1475. e poi seguiva, *Cronica a principio Mundi usque ad Paullum II. per Fratrem Hieronymum de Bursellis Bononiensem Ordinis Prædicatorum edita & ordinata*. Da questo titolo si vede, che rigorosamente parlando non si può dire, che la Cronaca dell' Albertucci proceda *usque ad annum* 1491. poichè secondo il Codice, di cui trattiamo, *finita fuit anno Domini* 1475. Insegna inoltre lo stesso Codice, che questa Cronaca è divisibile in molte parti, benchè espressamente tal divisione non vi si faccia. Comincia la prima parte dalla Creazione di Adamo, e va fino alla Nascita di Gesu Cristo, narrata la quale nel Codice sopradetto si legge; *Explicit cronica brevis a principio mundi usque ad Christum cum incidentiis Philosophorum atque Gentilium*. Questa prima parte interamente è lavoro del nostro Albertucci. Chiameremo parte seconda quella, che segue, ed incomincia da queste parole: *Cronica Martiniana cum additionibus Fratris Hieronymi de Bononia Ordinis Prædicatorum*. Il dirsi *Cronica Martiniana* dà manifestamente a vedere, che qui Frate Albertucci altro più non fece, che trascriver la Cronaca di Frate Martino Pollacco, anch'egli Domenicano, il quale di ben due secoli (13) lo avea preceduto. Altre cose lasciando della *Cronica Martiniana*, che non fanno al nostro proposito, diremo, che in essa pure due parti si posson distinguere; cioè quella, che appartiene ai Pontefici, e quella, che appartiene agl' Imperadori. Nel Codice Modonese la parte ai Pontefici appartenente va fino a Giovanni XXI. antecessore di Niccolò III. dopo il quale si legge: *Explicit Cronica Fratris Martini de Pontificibus*; e segue poi, *Incipit Cronica de residuis Pontificibus*; e vi

si

(6) *Scrittori d' Italia* Vol. I. Part. I. pag. 316.
(7) Vedi il nostro art. *SPARGIATI VINCENZIO*.
(8) *Biblioth Dominicana* pag. 212.
(9) *Script. Ord. Prædicat.* Tom. I. pag. 883.
(10) Luog. cit. Nota (5)
(11) *Biblioth. Medic. & Infim. Lat.* Tom. III. pag. 733.
(12) *Dissert. Varie Ital. etc.* Tomo II. Dissert. VII. al Sig. Ab. Giuseppe Novaes pag. 197. e segg.
(13) Frate Martino di Polonia, Penitenziere, e Capellano del Papa, fu creato Arcivescovo di Gnesna da Niccolò III. e mentre andava a prendere il possesso, morì in Bologna ai 29. di Giugno del 1278.

si aggiugne, *Ea, quæ hic secuntur, addita sunt ad Martinianam per Fratrem Hieronymum de Bononia Ordinis Prædicatorum*. Queste aggiunte dell' Albertucci cominciano dal mentovato Niccolò III. e vanno fino ad Alessandro VI. del quale per altro nel Codice solamente si leggono queste poche e mozze parole: *Alexander VI. natione Cathelanus de Civitate Valentiæ sedit annis . . . . mensibus . . . . anno Domini* 14 . . L' altra parte della *Cronica Martiniana*, appartenente agl' Imperadori, termina nell' anno 1270. al quale vi si dice, *Cronica Martiniana huc usque protenditur;* e vi si aggiugne, *Ea, quæ secuntur, addita sunt per Fratrem Hieronymum de Bononia Ordinis Prædicatorum*; e queste aggiunte dell' Albertucci incominciano dall' Imperador Rodolfo, e finiscono nell' anno 1488. Da queste aggiunte dell' Albertucci novamente si vede, che parlando generalmente della sua Cronaca, non si può dire, che finisca nè all' anno 1491. nè all' anno 1497. Imperciocchè se parliamo de' Pontefici, essa al più presto che sia termina all' anno 1492. nel quale Alessandro VI. ascese il Trono Pontificale; e se parliamo degl' Imperadori, essa termina nel 1488. Ma siccome abbiam veduto di sopra, che il Codice Modonese dice la Cronaca stessa *finita anno* 1475. così dobbiamo a tutta ragione conchiudere coll' Abate Zaccaria, che Fra Girolamo Albertucci dei Borselli su l' esempio di Fra Martino Pollacco compose la sua Cronaca a varie riprese; e che avendola già condotta fino all' anno 1475. vi fece poi, finchè visse, di mano in mano le aggiunte occorrenti. Chi bramasse di leggere la *Continuatio Chronici Martiniani per Fratrem Hieronymum de Burfellis Bononiensem Ordinis Prædicatorum*, se ne potrà soddisfare nel Tomo II. delle *Dissertazioni varie Italiane a Storia Ecclesiastica appartenenti* del dottissimo Sig. Abate Zaccaria sul fine della *Dissertazione settima* (14), della quale abbiamo finora fatto uso.

III. *Chronicon Generalium Magistrorum Ord. Prædicatorum, & omnium gestorum sub ipsis, & clarorum Virorum ejusdem Ordinis in scientia, dignitate, & sanctitate*. Questo *Chronicon* da Fra Leandro Alberti (15) fu intitolato, *Tabula de Generalibus Magistris Ord. Prædicatorum*, e dopo l' Alberti anche il Quetif *Tabula* lo intitolò. L' Abate Zaccaria nel Codice Modonese, del quale a lungo parlato abbiamo, trovò al margine i nomi de' Maestri Generali dell' Ordine Domenicano, e disse (16) di credere probabilmente, che *da questi fosse tratta la Tavola dei Generali tra l' Opere dell' Albertucci noverata dal Quetif*. Ma qui svanisce del tutto questa pretesa probabilità: perciocchè il sud. *Chronicon Generalium Magistrorum &c.* è una delle pochissime Opere dell' Albertucci, che sussistono in questa Biblioteca de' nostri Domenicani, ed incomincia: *Intentio nostra in hoc Opere est &c.* e finisce all' anno 1393. con queste parole, *propriis pedibus remeavit*; come anche dal Conte Mazzuchelli (17) fu avvertito.

IV. *Chronicon seu Descriptio plurium Italiæ Civitatum*. Fra Leandro Alberti non fece di questo *Chronicon* menzione alcuna nel Dialogo sopracitato, ma sì la fece nella sua *Descrizione d' Italia* (18), e la lodò non poco. Su la fine del Codice Modonese del Marchese Foschiera l' Abate Zaccaria (19) trovò un *Tractatus de origine Civitatum Italiæ editus a Fratre . . . .* e non v' ha dubbio, che questa laguna non debba supplirsi col nome di Frate Girolamo Albertucci de' Borselli, come anche il mentovato Abate Zaccaria ne giudicò.

V. Hi-

(14) Dalla pag. 305. fino alla pag. 317.
(15) Nel Dialogo *de Viris illustribus Ord. Prædicatorum* Lib. 4. pag. 153. le cui parole furono da noi recate di sopra distesamente.
(16) *Dissert. settima* cit. pag. 305.
(17) *Scrittor. d' Italia* Vol. II Part. I. pag. 316.
(18) Pag. 335. (19) *Dissert. settima* cit. pag. 305.

V. *Historia Pontificum Romanorum a S. Petro ad Alexandrum VI.* Il *Quetif dopo l' Alberti*, dice l' Abate Zaccaria, *oltre la Cronaca*, di cui noi abbiam parlato al num. II. *attribuisce all' Albertucci una Storia de' Romani Pontefici da S. Pietro fino ad Alessandro VI. ma io forte sospetto, che questa pretesa storia non sia, se non la continuazione della Cronaca Martiniana, risguardante i Pontefici, coll' aggiunte dell' Albertucci*. Dopo che si è smarrita la massima parte dell' Opere Mss. dell' Albertucci, che in questa Biblioteca di S. Domenico esisteva, noi non abbiamo argomenti certissimi da opporre a questi sospetti dell' Abate Zaccaria. Direm non pertanto non sembrarci improbabile, che l' Albertucci, il qual moltissimo si dilettava di Storia, ed avea penna in questo genere più che moltissimo esercitata, anche dopo aver fatte quelle sue aggiunte alla *Cronaca Martiniana*, prendesse poi a scrivere di bel nuovo una Storia de' Papi, a fine forse di migliorare e correggere, quanto avea scritto non senza moltissimi e gravissimi errori Fra Martino Pollacco. Aggiugneremo eziandio sembrarci quasi incredibile, che Frate Leandro Alberti, uomo a suoi tempi dottissimo, e Storico anch' egli di professione, e che avea tanto comodo di visitare almeno i titoli dell' Opere dell' Albertucci nella domestica Libreria, o per abbaglio, o per negligenza, o per vana jattanza, che assai peggio sarebbe, volesse i titoli dell' Opera di questo suo Confratello moltiplicare. Le quali ragioni, se punto vagliono, converrà pure ogni sospetto metter da parte, e l' accennata Storia de' Papi all' Albertucci attribuire.

VI. *Annales Ordinis Prædicatorum*. Ricorda quest' Opera dell' Albertucci Frate Leandro nel Dialogo mentovato di sopra, e la dice composta *ingeniose & accurate*; e dopo l' Alberti la ricordarono innumerabili altri Scrittori, Domenicani, e non Domenicani. Anzi ci piace di aggiugner qui ciò, che potevamo aggiugnere alla ricordanza di qualunque altra Opera dell' Albertucci fatta in quel Dialogo da Frate Leandro; cioè, che egli mette cotesti elogj in bocca di Giannantonio Flaminio, il quale è dunque probabilissimo, che tutte e ciascuna di queste Opere Albertucciane avesse vedute e lette; e che però parli l' Alberti di Opere, che non sol conservavansi Mss. nella Biblioteca del suo Convento, ma che andavano pubblicamente per le mani de' Letterati.

VII. *Annales Cœnobii Bononienses ab instauratione Vitæ Regularis ad nostram usque ætatem*. Così l' Alberti nel citato Dialogo.

VIII. *Tabula de Viris illustribus Ordinis Prædicatorum*. Il citato Alberti, e dopo di lui gli altri.

IX. *Forolivii Annales ab anno* 1397. *usque ad annum* 1433. L' Alberti non dice parola di questi Annali, ma all' Albertucci, come avvertì il Mazzuchelli, sono attribuiti dal Cavalier Giorgio Viviano Marchesi (20), il qual per essere Forlivese di Patria, e nella Storia molto versato, potè averli per le mani, e si conserveranno probabilmente in qualche Biblioteca di quell' illustre Città. Stanziò forse l' Albertucci per qualche tempo in Forlì, e il suo trasporto per gli studj della Storia lo indusse a distendere questi Annali.

X. *Tabula de Doctoribus asseverantibus Beatissimam Matrem originali peccato aliquando fuisse obnoxiam*. Così quest' Opera da Frate Leandro nel più volte citato Dialogo è intitolata; e il Mazzuchelli molto verisimilmente crede, che sia la stessa con quella, la qual dal Marracci (21), e da altri fu intitolata, *De conceptione B. Virginis*, forse con intenzione di scemarne con questa mutazione del titolo l' odiosità.

XI. Ser-

(20) *Vita Viror. Illust. Forolivien.* pag. 165.
(21) *Biblioth. Mariana* Part. I. pag. 577.

XI. *Sermones de Tempore per totum annum*. Dall' Alberti, e da innumerabili altri son ricordati; e son quelli, che all' Albertucci meritaron l'elogio di *doctum & egregium Concionatorem* (22).

(22) Hanno parlato di questo Autore fra gli altri, il Vossio, *de Histor. Latinis* pag. 627. il Lusitano nella *Biblioth. Ord. Pradic.* il Possevino nel Volum. II. dell' *appar. sacer.* pag. 28., il Fernande nella *Concort. Pradic.*, il Piò *de Viris illust. Ord. Pradic.* Part. II. Lib. III. col. 84., il Riccioli nel Volum. III della *Chronol. Refor.* pag. 239., il Zeillero nella Part. II de' suoi *Historici, Chronologi, & Geographi celebres* pag. 105., il Rovetta nella *Biblioth. Chronol. illust Ord. Pradic* pag. 88. all' anno 1490., il Bumaldi nella *Biblioth. Bonon.*, il Teissier *Catalogus Auctorum*, e parecchi altri oltre i già citati.

ALBINI AMBROGIO.

CAnonico Regolare di S. Salvatore di Bologna.

De Joanne Joanne Jacobo Roscio, Epigrammatum Liber. Viene citato da Lorenzo Legati nel suo *Ateneo*. Gian-Giacopo Rossi era anch' egli Can: Reg: e nel 1586. eletto fu Generale della sua chiarissima Congregazione.

Ne parla Giorgio Mat: Konig, *Biblioth. vetus & nova*, l'Orlandi *Not. degli Scrit.* ed il Moreri nel suo *Dizionario*.

ALBINO JACOPO ANTONIO.

CAnonico Regolare anch'egli di S.Salvatote di Bologna, ha scritto. *De Intellectu, de Anima, & Metaphysica*, i quali Trattati si conservano Mss. nella Libreria di S. Salvatore di Bologna. Di lui parla il Conte Mazzuchelli *Scrit. d'Italia* Vol. I. Part. I. pag. 335.

ALDROVANDI ANTONIO.

FU Parroco della Chiesa di S. Caterina di Saragozza; poi della Chiesa suburbana di S. Donnino, indi Confessore delle RR. MM. degli Angeli, indi dell' anno 1649. Canonico della Collegiata di S. Maria Maggiore; celebre Predicatore, e Poeta di que' tempi.

Ha Poesie fra quelle degli Accademici della Notte, nella quale era detto l' *Incauto*.

Centuria di sagri Madrigali d' Antonio Aldrovandi. In Bologna per gli eredi di Domenico Barbieri 1668. in 4.

Prima, e seconda Centuria di sagri Madrigali di Antonio Aldrovandi. In Bologna per l' erede di Domenico Barbieri 1669. in 8.

Due suoi Madrigali si vedono pure nel fine de'la Parte prima della *Bologna perlustrata* del Masina.

Si leggono sue Rime nella *Cefalogia Fisonomica di Cornelio Ghirardelli. In Bologna per gli eredi di Evangelista Dozza* 1630 in 4.

Quadrio *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* Tom. II. III.

Mazzuchelli, Orlandi.

ALDROVANDI CONTE ERCOLE.

Nacque l'anno 1686. del Senatore Conte Filippo Aldrovandi, e della Contessa Elena Pepoli. Nelle lettere umane ebbe per maestro il P. Cammillo Ettorri, celebre Gesuita. Nel 1700. si portò a Roma col Padre, destinato a sostenere colà la carica d' Ambasciadore della sua patria. Quivi si distinse il giovine Co: Ercole pel suo genio, e buon gusto nella Poesia latina, e volgare, onde venne ascritto all' Accademia degli Arcadi col nome di *Griseldo Toledermio*. Egli si dimostrò particolarmente innamorato e seguace del gusto, e della maniera di Monsig. della Casa. Del credito distinto, in cui furono tenute fin dal suo tempo le sue Poesie, abbiamo una bella testimonianza in una lettera del Dottor Ferdinando Antonio Ghedini (1).

Per occasione del matrimonio, che contrasse con D. Clarice de' Borgogelli di Fano, unica erede di sua Famiglia, ritornosene nella Patria, ove visse amato, e stimato fra primi Cavalieri di essa. Morì in Fano alli 16. di Febbrajo del 1719., e il suo corpo, trasportato a Bologna, fu sotterrato nella Chiesa di S. Salvatore nell' arca de' suoi Maggiori (2).

La sua Vita fu compendiata dal P. Giovan Francesco Battaglini Gesuita Mss.

Le Poesie latine, e volgari di questo erudito Cavaliere si hanno ne' Volumi dell' Adunanza degli Arcadi; e i suoi Sonetti si veggono stampati nel Tom. III. della Raccolta del Gobbi, e nella Parte seconda delle *Rime scelte de' Poeti illustri de' nostri tempi*. *In Lucca per Leonardo Venturi* 1719. in 8., ed altrove. Uno fra gli altri, come per saggio del suo buon gusto, si vede stampato dal Crescimbeni (3).

Alcune sue preghiere a Dio Mss. si conservano nella Biblioteca dell' Instituto.

Di lui parla il Conte Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia* Tom. I. part. I.

(1) *Lettere de' Bolognesi del nostro secolo V. II. pag.* 32.
(2) Notizie degli Arcadi morti Tom. II. num. LXXIV. pag. 209.
(3) Crescimbeni *Istoria della volgar Poesia* Tom. IV. pag. 264.

ALDROVANDI GIO: FRANCESCO.

Figlio di Niccolò Senatore, e Marito di Francesca Barbazza, dalla quale ebbe due Figli, il primo de' quali Giovanni egli pure fu Senatore dopo Filippo il Nipote, che successe a Gio: Francesco nel Senatorato, e l' altro fu Emilio Cavaliere Gaudente, e Priore nel 1510. di S. Maria di Casaralta. Ebbe un Figlio per nome Niccolò, ed un Nipote nominato Cammillo, essi pure eruditi, come si vedrà nella lettera del Plauzio, che rapportiamo.

Benche non fosse Gio: Francesco, come dice il Conte Mazzuchelli, Giurisconsulto, ne Laureato in legge, come altri dissero, pure così dovette applicarsi a quegli studj, che formano un uomo di prudenza, e di stato, che fu, come a que' tempi costumavasi, eletto a molti governi fuori della sua patria. Dell' anno 1482. andò alla Pretoria di Lucca; del 1485. a quella di Perugia; del 1488. a quella di Fiorenza (1); e in questo tempo essendo accaduta la

mor-

(1) Ghirardacci Mss. Tom. 3. Vizzani, e il Casio ne' suoi *Epitaf.* pag. 29. dice
Pretor di Luca, Fiorenza, e Perusa,
Et almo di sua Patria Dittatore,
Fu Gian Francesco Poeta, & Oratore
Figliuol di Apol, nudrito dalla Musa.

morte di Gio: Filippo Salaroli, uno de' XVI. del governo di allora in Bologna, vi fu sostituito Gio. Francesco (2).

Erano questi infelicissimi tempi per la sua patria; ed uomo pacifico, e di lettere, quale era il nostro Aldrovandi, mentre altri sostenevano la buona causa con le armi, egli le prestava la sua opera col consiglio, e con gli uffici.

Dell'anno 1506. fu spedito Ambasciadore a Roma al Pontefice Giulio II. con Angelo Ranuzzi a parteciparli la partenza da Bologna di Giovanni II. Bentivogli, e ad ottenere perciò alla Città l'assoluzione dalle censure, e la pace, e formatosi in tal congiuntura il nuovo governo di 40. Senatori, l'Aldrovandi vi fu compreso.

Del 1507. temendosi del ritorno del sud. Giovanni, e de' maneggi, che perciò si facevano dagli aderenti; furono spediti dal Senato Ambasciadori a varj Principi per ajuto, e per iscandagliare le loro intenzioni. All' Aldrovandi toccò di portarsi alla Corte di Ferrara a quel Duca, che ottimamente l'accolse, e dopo averlo assicurato, che non sarebbe per ajutare i Bentivogli, lo creò Cavaliere con le solite formalità di que' tempi; e del 1508. fu nuovamente inviato a Roma con Girolamo Sampieri, a ragguagliare il Papa dell' operato dal Senato in questi timori, ed a consultare con lui della difesa della Città, e del governo da tenersi nelle correnti circostanze.

Il Cardinale Francesco Alidosio, Governatore di Bologna, il volle in sua compagnia, e allorche si portò a Milano a trattare affari con quel Governatore, e altra volta a rallegrarsi con Lodovico Re di Francia, che pure si trovava in Milano, e congratularsi a nome del Pontefice dell' ottenuta celebre vittoria di Ghiaradadda contro i Veneziani (3). Il che per altro, atteso il carattere di questo Cardinale pieno d' ogni bruttura, ed odiatissimo da tutta la Città, m' induce a sospettare, che prendesse in tali congiunture in sua compagnia l'Aldrovandi, e gli altri Gentiluomini Bolognesi, piuttosto come ostaggi, e per assicurarsi, che non maneggiassero in Roma contro di lui, o per una vana ostentazione di seco condurre uomini distinti, piuttosto che per vera considerazione del loro merito, o per vera amicizia, che passasse fra di loro.

Egli è vero, che fu sempre aderente alla Chiesa, e al partito de' più moderati, e savj Cittadini, ma il suo attaccamento fu quello di un uomo savio e pacifico, che sapeva governarsi in ogni congiuntura, sicche in mezzo alle varie vicende, e alle turbolenze de' tempi, ne' quali visse, non mai sofferse molestie dalla parte de' Bentivogli, allor quando prevalsero nella Città.

La sua maggiore occupazione erano le lettere, e nel mezzo ancora delle più gravi cure, i libri, e lo studio gli servivano d' ozio, e di trattenimento, come abbiamo dal Bartolini (4): *Te potissimum*, dice egli, *delegi, quia & te peritissimum, & litteratorum amantissimum, omnique bonorum morum genere excultissimum, & nostri amantissimum cognovi. Qui Reipublicæ tuæ Senatum non solum consilio & vigilantia, sed etiam doctrina, moribusque exornas adeo, ut tanto viro quæque Respublica & gloriari, & se jactare posset. Venit mihi in mentem, quod nuperrime admiratus sum, quod cum pro Reipublicæ tuitione peregrinaturus esses ob Gallorum turmas, qui per agrum Bononiensem pertransibant, potiores comites,*

quos

(2) Ghirardacci detto.

(3) Tutto ciò dalle *Varie nostre Cronache* dal, Ghirardacci Tom. III. Dolfi, Alidosi etc.

(4) Nella Dedicatoria colla quale il Bartolini gl'inddirizza il suo *Auctariqm Pii Antonii Bartolini, in quo corriguntur LXX. Loci in Jure Civili* inserito nel *Thesaurus Criticus* di Giano Grutero Tom.II.pag. 57. *ad clarissimum Virum Jo: Franciscum Aldrovandum Præclaræ Reipub: Bononien: Sexdecemvirum ornatissimum.*

quos elegeris, fuerunt volumina, ut nullum tempus apud te vacuum laberetur, sed si quando a rei militaris cura vacaris, literarum studio incumberes (5).

Questo amore per le lettere lo portò ancora ad amare, e proteggere i letterati, come fra gli altri ce ne assicura *Giambattista Plauzio* da Fontanellato nel Parmigiano, il quale, essendo ancor giovine in Bologna, fu accolto in propria casa da Gio. Francesco Aldrovandi, ove la grande quantità de' libri, che egli quivi trovò raccolti, ed il comodo datogli di studiare, lo fece risolvere a commentare, ed interpretare Aulo Persio. E' così onorevole ciò, che si dice dal Plauzio in riguardo di Giovan Francesco, che crediamo doverlo quì riferire per esteso, tanto più che con ciò si viene a far conoscere anche il merito letterario di un suo Figlio Niccolò, e di un Cammillo Nipote, che meritano luogo in questa raccolta. Dice dunque il Plauzio: *Relictis parentibus cæterisque amicis, & necessitate quadam conjunctis, Bononiæ sub Philippo Beroaldo, & Joanne Baptista Pio, ex quorum ore melle dulcior fluit oratio, viris pro meritis nunquam satis a me laudatis, qui si non essent (ut de Chrysipo dicebat Carnades) ego non essem, sub Philippo inquam & Jo: Baptista Pio (ex quorum gymnasio veluti ex equo Trojano sexcenti litteratissimi viri exierunt, & quotidie exeunt) litteris operam daturus, post longas ambages & fortunæ sævientes procellas, herculaneosque labores exanthlatos in portum me contuli, idest in ædes magnifici Jo: Francisci Aldrovandi viri mehercule religione Numæ Pompilio, gravitate Censorino Catoni, humanitate Julio Cæsari, magnitudine Fabio Maximo æquiparandi. Cui cum manifestissime esset exploratum duo esse hominum genera, alterum doctum & urbanum, alterum indoctum & rusticum; & hoc quidem pecudum esse simillimum, illud vero non divinum minus (ut ita dixerim) quam humanum; me e numero tot clarorum, & eruditorum virorum, qui Bononiæ incolunt, elegit, ut Nicolaus sibi filius, & Camillus nepos ex fratre Sebastiano, quo nemo humanior, nemo animi magnitudine clarior, nemo justior, qui est bonorum mare, & bonorum cumulus, in disciplinis, quæ homine libero dignæ sunt, me Præceptore expolirentur, dolatoria eloquentiæ lævigarentur, & copiosissime eruditi evaderent. Quod an assecutus fuerim tum diligentia mea, & studio diligenti, tum eorum propria, & ingenti insita dexteritate, qua plurimum pollent, quisquis eorum Orationes, & Epigrammata viderit, facile judicabit. Hic autem tantam librorum copiam, & studendi facultatem inveni (est enim Magnificus Jo: Franciscus impense doctus, equestri Oratione clarus, pedestri nobilis, utraque insignis) ut ad virtutem, ad quam aspirabam, mihi facile pateret iter. Quod ut omnibus esset manifestissimun, ex multifaria librorum nostrorum supellectile Persium commentandum, & interpretandum selegi &c.* (6). Anche Niccolò Burzio nella sua *Bonon: Illust:* dice: *Superest, & Jo: Franciscus Aldrovandus virtutibus animi, & corporis non mediocriter adornatus. Hic quoque literatus literatos amat, hos fovet, hos quoque volucri suffragio defendit* (7).

Sentirono anche i grand'uomini trapassati il padrocinio di Giovan Francesco. Molte delle loro Memorie incise, e quà e là sparse per la Città, che per la lunghezza del tempo andavano a perdersi, furono da lui ristorate, come quella di Graziano in S. Petronio, quella d' Azzone nel Campanile della Chiesa delle Monache di S. Gervasio, ed altre; e riparò pur quella, che ci conserva i nomi di molti suoi illustri Antenati, nella Chiesa di S. Stefano.

(5) Era forse l' Aldrovandi in questo tempo soprastante alle cose della Guerra.

(6) Ciò riferisce il Plauzio nella sua *Dedicatoria* indirizzata al Conte Jacopo Sanvitali, premessa a' suoi *Commentarj* sopra Persio, stampati in Venezia nel 1510. e sono pure riportati nel principio di essi due Epigrammi, uno di Niccolò, e l' altro di Cammillo.

(7) Burzio *Bononia illustrata* pag. 171. nel Tom. II. delle *Vitæ summorum Virorum* pubblicato dal Menchenio.

TRINITATI

NICOLAO ALDROVANDO ATAVO. PETRO AVO
EQUITIBUS. ET JURE CONSULTIS
AC. NICOLAO. PATRI
PATRICIIS ET SEXDECIM VIRIS
RARI EXEMPLI VIRIS
JO. FRANCISCUS ET SEBASTIANUS
INSTAURAVER. ET SIBI
AN. M.D. KL. APRIL.

Finalmente venuta la patria, dopo l' espulsione per l' ultima volta de' Bentivogli, e ritornata al suo pacifico stato, e al governo di Santa Chiesa, morì l' anno 1512. compianto da tutti i buoni per la sua saviezza, e da letterati per il suo genio per le belle arti, e di lui si hanno.

Alcune Rime nel Thesauro spirituale vulgare in rima, & bistoriato, composto nuovamente da divote persone di Dio, e della gloriosa Vergine Maria a consolazione degli Cattolici & devoti Christiani. In Venezia per Niccolò Zoppino, e Vincenzo Compagno 1524.

Se ne leggono pure nelle *Collettanee per Serafino Aquilano*.

Nella Biblioteca de' PP. di S. Salvatore di Bologna, in un Codice cartaceo Mss. misce n. 42. che contiene molte Poesie al n. 119. vi è un Sonetto di Giovan Francesco Aldrovandi.

Descrisse pure in un Poema, il Torneamenro fatto in Bologna per ordine di Giovanni II. Bentivogli l' anno 1470. che intitolò *il Magno Torniamento*, onde di questo disse Giovan Filoteo Achillini nel suo *Viridario* pag. CLXXXVI. enumerando i Poeti Bolognesi

L' Aldrovando è nel numer de' Patricii
E pur compose il magno Torniamento

Di lui parla il Quadrio *Storia e Ragion. d' ogni Poes.* Tom. IV. cart. 149. Crescimbeni *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 59. Bumaldi *Biblioth. Bonon.* Burzio *Bologn. Illust.* pag. 171. Amati *Nobiltà di Bologna*, Orlandi, Mazzuchelli.

ALDROVANDI LAVINIA.

Si dilettò di Poesia, ed ha Rime in quelle di diversi in lode di Lucrezia Gonzaga, stampate in *Bologna per Gio: Rossi* 1585. in 4. ove il suo nome è abbreviato così *Lavinia Al. Bol.* Il Crescimbeni nella sua *Storia della volgar Poesia* Lib. IV. c. 279. l' annovera fra Rimatori del 1500., e fra quelli, de' quali esso conserva delle Rime.

ALDROVANDI PAOLO EMILIO.

Figlio di Alessandro, di professione Merciajo. Scrisse un Giornale, o Cronaca delle cose di Bologna, che comincia dal primo Gennajo 1601. e finisce alli 25. Agosto 1620. Vedi il nostro articolo CRONICHE.
Orlandi, Mazzuchelli.

ALDROVANDI PIETRO GIACOPO.

Bolognese, e Dottore, di Filosofia, e di Medicina.
Di lui è alle stampe:
Oratio pro solemnibus studiorum auspiciis publice habita in patrio, ac vetustissimo Bononiensi Archigymnasio XIV. Kalend: Novembris 1666. Bononiæ ex Typographia Ferroniana in 4. Conservasi nell' Instituto.

ALDROVANDI SEBASTIANO.

Trovandosi nel 1477. con Angelo Michele Salimbeni suo amico nel Castello de' Bretti, Contado di Bologna, per isfuggire l' influenza del contagio, che infestava la patria, posero insieme un Opera intitolata *Philomathia*, la quale è una raccolta di Sonetti, e di altri Componimenti Poetici volgari, che l' uno all' altro vicendevolmente scriveva. Questa Raccolta tempo fa si conservava Mss. in fogl presso Lorenzo Legati, che con diverse Opere d' altri Autori pensava darla alla luce, come riferisce Ottavio Scarlattini (1). Passò di poi, come si ha dall' Orlandi (2), in mano di Giuseppe Magnavacca; ma ora non si sa, dove esista.
Di lui parla l' Orlandi d., Leti d., e Mazzuchelli *Scrittori d' Italia*.

(1) Nella sua Prefazione ai Poemi di Giovanni Gandolfi. Si vegga l' *Italia Regnante* del Leti nella Part. III. pag. 180.
(2) *Notizie degli Scrittori Bolognesi* pag. 53., e 245.

ALDROVANDI ULISSE.

Nacque l' anno 1522. li 11. di Settembre. Fu suo Padre Teseo Notaro, e poi Segretario dell' Eccelso Senato di Bologna (1), sua Madre, Veronica Marescalchi, che produsse tre Figli Floriano, Ulisse, ed Achille (2), ed una femmina, per nome Lucrezia, Moglie poi di Giuseppe Griffoni (3).
Aveva Ulisse appena un anno, quando gli mancò il Padre nella fresca età di 30. anni.
Benchè restasse la Madre alla cura de' Figli con pochi beni di fortuna, non mancò però della maggior diligenza per la convenevole loro educazione. Ulisse

(1) Nell' anno 1516. trovasi negli Atti della pubblica Cancelleria: *Electio Thesei filii Floriani de Aldrovandis in Notar. Com. Bonon.* e del 15. 24. Ottobre *Electio Thesei de Aldrovandis in Cancellarium Magistratuum DD. Quadraginta*.
(2) Che poi vestì l' abito de' Canonici Regolari di S. Salvatore, Abate di Ravenna, indi Commendatore di S. Spirito in Roma. e Floriano morì in età assai giovine.
(3) Discende Ulisse dall' illustre Famiglia Aldrovandi, e fu parente di quel Gio: Francesco Aldrovandi, che nel suo Gonfalonierato dell' anno 1499. rinovò le inscrizioni d' Azzone, di Graziano, e di altri illustri personaggi guaste, e quasi perdute dal tempo. Era la casa degli Aldrovandi allora nella via del Vivaro, la quale principia su la Piazza di S. Stefano fra le case de' Beccadelli, e de' Bavosi, e arriva in strada Castiglione, e dove ora sono le stalle de' Sigg. Conti Pepoli, ed anticamente passava in Miola a dirittura; ed ivi Ulisse ebbe la sua abitazione, onde questa Famiglia fu detta anche del Vivaro, come più difusamente nella Vita dello stesso Ulisse stampata dall' Autore.

Ulisse si distingueva fra gli altri Fratelli nella prontezza dell'ingegno, e nella facilità d'apprendere quanto gli era insegnato; ma eccedeva nella vivacità dello spirito.

Trasportato da questo, clandestinamente si trasse di casa, e senza altro presidio, che del suo coraggio, a piedi si portò a Roma. Colà giunto ne ebbe avviso la Madre, che scrisse subito al Cardinale Campeggi, ed al Sig. Filippo Maria Rossi, suoi parenti, perchè si prendessero cura del giovine, e l'ajutassero, ove volesse fermarsi in Roma, o se altrimenti, il rimandassero a compiere i suoi studj a Bologna.

Parve l' inclinazione d' Ulisse di trattenersi colà, e fu perciò accomodato per Paggio di un Vescovo di Sardigna; ma non trovò in appresso di suo gusto l' impiego, e volle ritornare a Bologna.

Qua giunto si diede tutto allo studio, e particolarmente dell'Aritmetica, sotto la direzione del celebre Matematico, ed Aritmetico Annibale dalla Nave.

Con questo presidio lo destinò la Madre alla Mercatura, e lo collocò in Bologna al servizio d' un Fondaco con l' impiego di scriver lettere, e tener conti; indi ad avvantaggiarlo via maggiormente lo fece passare a Brescia presso un ricchissimo negoziante con onorevole stipendio. Ma il genio d' Ulisse non era questo; onde ritornò a Bologna, ove fermatosi alcun poco nascostamente, di nuovo se ne partì, e s' indirizzò a Roma con pensiere d' ivi impiegarsi appresso qualche mercatante; ma il non ritrovare onesto partito, le ammonizioni de' parenti, e degli amici, e le prehgiere della Madre lo determinarono, dopo la visita della S. Casa di Loreto, a ripatriare. Partì con quest' animo da Roma; ma giuuto a Castel S. Pietro, s' incontrò in un Pellegrino Siciliano, indirizzato a S. Giacopo di Galizia, con cui trattenutosi a discorrere, s' invogliò di seco portarsi compagno di quel viaggio. Così mentre la Madre impaziente l' attendeva di ritorno alla casa, Ulisse viaggiava a Compostella, e andava a mano a mano soffrendo tutti quegl' incomodi, e quei pericoli, a' quali sono soggetti i Pellegrini, e che ampiamente sono descritti nella citata sua Vita.

Compito questo viaggio, ed arrivato a Genova, volle intraprendere quello di Gerusalemme; ma non trovò eguale disposizione nel suo compagno, determinato di portarsi a casa sua, ed Ulisse fece lo stesso, fermo però dopo breve riposo di eseguire il suo proposito.

Era allora in età di anni 17., e correva il 1539. Tutto fu adoperato dalla Madre, da' parenti, e dagli amici per fermarlo in patria, e persuaderlo a proseguire i suoi studj, ed ebbero l' intento.

Riprese l' applicazione delle umane lettere sotto la disciplina di Giovanni Gandolfi; indi passò a quella delle Leggi alla scuola di Andrea Alciati, di Mariano Socino, e di Agostino Berò, proseguendo però le lezioni di Rettorica sotto Romolo Amaseo, ed Achille Bocchio, e del 1546. cominciò a leggere l' Instituta in casa, e poteva essere in istato di addottorarsi.

Premessi questi studj, volle, prima d' avanzarsi ad alcun grado, dare un sodo fondamento al suo sapere con l' applicarsi alla Filosofia, base d' ogni scienza, e si portò ad udire Gio. Antonio Locatelli, che poi fu Vescovo di Venosa, e Claudio Betti, e dal primo ebbe la Logica, dal secondo le altre parti della Filosofia.

Ma di ciò non contento, passò a Padova, e volle ripetere la Logica alla scuola di Bernardino Tomitano; la Filosofia da Marc' Antonio Passera, alias il Genova; e sentendosi molto inclinato alle cose mediche, frequentò la scuola di Giambatista Montano, nè trascurò ancora di udire Pietro Catena nelle discipline Matematiche.

Era

Era già ritornato alla patria, e stava Ulisse tutto applicato a' suoistudj, quando nell'anno 1549. non si sa per qual cagione, cadde con altri Bolognesi in sospetto al Tribunale della SS. Inquisizione, onde ed egli, e Gio. Lodovico Bovio, Dottore Mario, e Galeazzo Bonis, Ercole Bargellini, Giambatista Bianchetti, Girolamo, e Gio: dal Pino furono arrestati, e trasportati nelle carceri di Roma.

Accadde in questo tempo la morte del Pontefice Paolo III., e l'elezione del successore Giulio II. Giusta il costume di trarsi dalle carceri in questa occasione, in segno di giubilo, alcuni de' meno rei, si volle farne sortire i Bolognesi, contro de' quali si era proceduto per semplice sospetto. Dopo alcuna ripugnanza d'Ulisse, e de' suoi compagni, vi si accomodarono a condizione però di volersi presentare al Tribunale, tosto che fosse formato il processo, ed essere assoluti giuridicamente, come in fatti lo furono solennemente.

In questa congiuntura si trattenne l'Aldrovandi in Roma ad esaminarne tutte le antichità, e a stendere dei Commentarj sopra esse, che poi donò a Lucio Mauro, scrittore delle Antichità di Roma, ed in oltre descrisse tutte le statue antiche di detta Città, che il Mauro poi unì alle *Antichità della Città di Roma* prodotte in appresso al pubblico con le stampe di Girolamo Ziletti l'anno 1506.

Fu parimenti in questo tempo, che il nostro Aldrovandi contrasse stretta amicizia con Guglielmo Rondelezio, e che lo prese il genio per lo studio delle cose naturali.

Era il detto Guglielmo venuto a Roma in qualità di Medico del Cardinale di Tournon, concorso al Conclave per la morte del Pontefice Paolo. Disegnava allora il Rondelezio di comporre il suo Trattato de' Pesci. L'Aldrovandi ottenne di essere di sua compagnia nelle osservazioni, che faceva sopra i pesci, valendosi ancora delle osservazioni, che da prima ivi avea fatte, e pubblicate Paolo Giovio, che più non era in Roma, essendo uno sbaglio l'aver io detto nella Vita pubblicata dall'Aldrovandi, che ivi era il Giovio a quel tempo; e questo fu il principio del suo studio delle cose naturali, e l'acquisto di varj Pesci, fatto in questa occasione, l'origine prima del suo Museo.

Ritornato a Bologna, in età allora di 28. anni, volle applicarsi ancora alla Botanica, ne studiò diligentemente gli Autori, e contrasse stretta amicizia con Luca Ghini, professore allora in Padova, che nel tempo delle vacanze si portava a Bologna, e andò Ulisse ancora ad udirne le lezioni alla sua scuola di Padova (4).

Accadde frattanto la vacanza di una Lettura Medica sul nostro Studio per la morte di Panfilo Monti. Il Senatore Gio. Aldrovandi, parente di Ulisse, lo stimolò a prendere la laurea Dottorale in Filosofia, e Medicina per abilitarsi al concorso di quella Cattedra. Condiscese egli di addottorarsi, e si preparò agli esami per questo grado nel termine di poche ore, ed ottenne la laurea in Filosofia, e Medicina li 23. Novembre 1553. per le mani del Dottore Mainetto Mainetti, e li 14. Dicembre fu ammesso numerario nel Collegio di Filosofia, e di Medicina, quantunque di quest'ultima facoltà mai non ne esercitasse la pratica. Voleva il Senatore Aldrovandi, che concorresse al-

al

(4) Ciò avenne circa il 1551., 1552. e così già da questo tempo aveva approfittato Ulisse, e delle sue particolari fatiche, e delle lezioni del Maestro, che nel 1553. tornato da un viaggio, fatto ai monti, alcuni mesi prima del suo Dottorato, il Mattioli intento allora a produrre la prima edizione latina del suo Commento sopra Dioscoride, lo trovò degno di consultarlo circa alcuni suoi dubbj, e di essere da lui fornito di alcune piante, che gli mancavano, come da Mss., e lettere nell' Instituto.

la Lettura, ma ricusò Ulisse di condiscendervi, amando di leggere prima privatamente Filosofia in casa per istabilirsi concetto, e formarsi buon numero di scolari. Nel 1553. concorse poi ad una Lettura di Logica, e l'ottenne con onorevole partito, ed ebbe per concorrenti gli eccellentissimi Reto, e Zibetti.

Era metodo dell' Università di non avanzare un Lettore da una Cattedra all' altra, che dopo il corso di un triennio di lezione della materia assegnatagli ne' Rotoli. Piacque al Senato nulladimeno, che nel secondo anno Ulisse passasse alla Filosofia, leggendo le Meteore d'Aristotile, avendo per concorrente Scipione Fava, che superato si vide di gran lunga nelle dispute, nel merito delle lezioni, e nella concorrenza degli scolari.

In mezzo a queste occupazioni del pubblico Studio conservò mai sempre il suo particolar genio per la Storia naturale, e per la Botanica, onde nel tempo delle vacanze facea sempre qualche viaggio a monti, o alle valli, e nel 1554. andò al monte Baldo in compagnia di Luigi Anguillara, sopraintendente del giardino pubblico di Padova, di Andrea Alpago Bellunese, e di altri, tutti diretti da Francesco Calzolari, Speziale in Verona alla Campana d'oro, uomo di singolar perizia nelle cose botaniche. Nel ritorno si fermò a Padova, e contrasse stretta amicizia con Gabriello Faloppia, che leggeva ivi a que' tempi la Botanica; ma questa nuova amicizia gli fece perdere quella dell'Anguillara, che era inimicissimo del Faloppia.

Passò altre volte la stagione delle vacanze di Maggio a' monti dell' Alvernia, all'alpi della Sibilla, altre volte a Loreto, ad Ancona, a Sirolo, sulle coste della marina, osservando, e raccogliendo sempre rarissime, ed utilissime piante (5).

Questo adoperarsi cotanto circa lo studio della Botanica, e della Storia naturale acquistò all' Aldrovandi un credito grandissimo anche in questa materia, e però si volle dal Senato promoverlo a leggere, oltre la Filosofia nella sua Cattedra ordinaria, anche straordinariamente la Storia de' Semplici a concorrenza di Cesare Odoni, che era succeduto a Luca Ghini in questa lettura straordinaria (6).

Vide

(5) Il viaggio dell' Alvernia si fece dall' Aldrovandi l' anno 1557. in compagnia di più Gentiluomini, e Scolari, fra quali trovossi ancora Giulio Cesare Moderato, dotto Speziale Riminese. Di questo viaggio l' Aldrovandi diede parte al Mattioli, Medico allora nella Corte di Ferdinando, Re de' Romani, significandogli il desiderio, che avrebbe avuto di passare oltremare per cercare le Isole di Corsica, di Sicilia, di Candia, di Cipri, e tutta la Grecia, affine di riconoscere le piante dagli antichi quivi vedute, se ritrovato si fosse un qualche Principe, che lo avesse sostentato nella spesa; ma l' esecuzione di un tal disegno era riserbata dalla Providenza a tempi migliori, e fu eseguito felicemente dal Tournefort l' anno 1700. per la liberalità del Re di Francia Luigi XIV.

(6) La Cattedra de'Semplici fu instituita in Bologna, come Straordinaria l'anno 1534. ad imitazione di Padova, che l'anno avanti, cioè nel 1533. ne aveva dato il primo esempio. Luca Ghini la tenne interrottamente, e sotto varj titoli fino al 1539., in cui si fece divenire Ordinaria, rimanendo tuttavia Straordinaria in Padova; e questa è propriamente la precedenza di Bologna sopra le altre Università per riguardo a questa Cattedra. Bene perciò del Ghini scrisse il Bumaldi, o sia Ovidio Montalbani, che egli fu il primo, *qui Botanicam professionem inter alias Medicas Cathedras Classicam fecerit*.

Al Ghini, chiamato a Pisa l'anno 1544. successe Cesare Odoni, il quale lesse de' Semplici similmente all'Ordinario per anni 12., cioè fino al 1556., nel qual anno essendo egli passato ad una Cattedra di Medicina pratica, ritenne nondimeno il titolo ancora di Professore de' Semplici allo straordinario per li giorni festivi, ma a concorrenza di Ulisse Aldrovandi, che leggeva ancora Filosofia all' Ordinario. Questo provedimento durò fino all' anno 1560, in cui la Lettura de' Semplici, fatta di nuovo Ordinaria, fu assegnata all' Aldrovandi; ma con titolo più pomposo; *Legat Philosophiam ordinariam de fossilibus, plantis, animalibus &c.* e il titolo straordinario *de Simplicibus* rimase ancora all' Odoni persin che visse.

Vide Ulisse la gravezza del peso, a cui si voleva sottoporre, e tentò di sottrarsene; ma le istanze del Governatore, e de' Senatori, le preghiere degli scolari, il consiglio degli amici lo determinarono a rassegnarsi, ed intraprendere questa nuova lezione.

Il metodo, la vastità delle notizie, la diligenza, e l'interesse per gli scolari, che concorrevano a questa Scuola, così gl'invogliarono dello studio de' Semplici, che ricorsero al Senato, perchè fosse tale Lettura fatta ordinaria. L' Odone più antico Lettore di tal facoltà, ed emulo dell' Aldrovandi, intesa questa istanza, pretese d'esser trattato del pari, e che divenisse ordinaria anche la sua Lettura. Fece però delle pratiche coi Senatori amici, sicche quando fu proposto in Senato di dichiarare ordinaria la Lettura de' Semplici d'Ulisse Aldrovandi, furono divisi i voti de' Senatori.

Si mescolò nell' affare l'autorità del Governatore, tutto favorevole ad Ulisse; onde a salvare i diritti del Senato, ed a compiacere il Prelato, trovossi l'espediente di considerare la Lettura dell' Aldrovandi, come di condotta; e così li 11. Febbrajo 1561. questa Lettura de' Semplici fu con Senato Consulto stabilita Ordinaria, e ne fece Ulisse la solenne apertura alla presenza del Governatore, dell' Arcivescovo Beccadelli, del Vescovo Rosino, di Monsig. di Feltre, di molti Senatori, della primaria Nobiltà, e d'infinito concorso di Scolaresca, e nell' anno susseguente ottenne un aumento di lire 200. per decreto del Senato delli 26. Febbrajo 1562.

Era radunato in questo tempo il sagrosanto Concilio in Trento, e fra que' Padri trovavasi Monsig. Gabriello Paleotti, Auditore di Rota. Il Senatore Cammillo di questo cognome s'invogliò di portarsi colà a visitare il Fratello, e richiese la compagnia d' Ulisse Aldrovandi, e di altro suo amico, per nome Messer Antonio. S' approffittò di questo viaggio Ulisse pe' suoi studj di Botanica, e d' Istoria naturale. Vide in Mantova il giardino del Borsato, visitò le cave de' marmi su le montagne del Veronese, e tutte le altre miniere di que' contorni, non che l' ameno territorio di Trento, e le produzioni minerali, metalliche, e naturali, che ivi si trovano sparse, e di tutto fece un ubertosa raccolta. Vide la radunanza de' PP. del Concilio, e nel ritorno visitò in Padova l' amico Faloppia, che lo regalò di moltissimi metalli, naturali della Germania; e così pure Melchior Guilandino, e il suo pubblico Orto botanico; indi passò a Venezia, e si restituì in Bologna.

Ma così occupato nello studio niente pensava allo stabilimento della sua casa, che era in lui tutta appoggiata, dacche il maggior Fratello, Floriano, era già morto, fin da quando egli viaggiava a Compostella, e l' altro Achille era fatto Religioso della Congregazione Renana di S. Salvatore col nome di D. Teseo, Abate poi di Ravenna, indi Commendatore di S. Spirito in Roma.

Il Senatore Gio. Aldrovandi, il Fratello D. Teseo, e gli amici si diedero a persuaderlo d' accasarsi, e vi riuscitono, dandogli in moglie nel 1563. una Figlia di Messer Raffaello Malchiavelli, per nome Paola, in età di 18. anni, di Famiglia illustre, ed antica. Ma fu brieve l' allegrezza d' Ulisse, e de' parenti, poichè dopo 18. mesi di matrimonio Paola, sorpresa da una grave malattia, cessò di vivere nel 1565.

A dissipare la profonda malinconia, che l' occupava per questa perdita, passò a Ravenna presso al Fratello D. Teseo; indi tornato a Bologna fra non molto contrasse nuovo matrimonio con Madonna Francesca, Figlia di Vincenzio Fontana, nobile di Bologna, dalla quale ebbe due Figli, un maschio, ed una femmina. Questa non visse che sei mesi, e quello due, sicchè non gli restò di sua prole, che un Figlio illegitimo, che ebbe in tempo di sua gioventù.

Era, come si è detto, sin da fanciullo l' Aldrovandi uomo pieno di grandi idee, ed

ed intraprendente. La mediocrità del suo stato, e il desiderio di poter di più a vantaggio delle sue imprese letterarie, gli facevano cercar de' mezzi d'approfittarsi. Vedeva mancare a Bologna per utilità degli scolari, e per la sicurezza della salute de' Cittadini due vantaggiosi stabilimenti; un Orto cioè di Semplici, che desse il comodo agli studiosi di Medicina, e di Botanica di vedere la maggior parte delle piante nel suo stato naturale, e la diversità fra loro; ed un Protomedicato, che vegliasse alla preparazione de' medicinali, e alla legittimità delle droghe, che li compongono. La presidenza poi sua all'uno, e all' altro gli facuva sperar de' vantaggi considerevoli dalla pubblica liberalità.

Le prime mosse furono dirette a promovere il Protomedicato.

Da alcuni antichissimi Statuti della Compagnia, o Arte degli Speziali, fatti gli anni 1303, e 1324. si rileva, che a que' tempi avevano gli uomini di quella Società alcuna inspezione sopra la manipolazione de' medicamenti, e che vi erano de' Periti, ed Uffiziali, che visitavano i composti di maggior importanza, e ciò con giusto diritto, dacchè la maggior parte de' Medici principali erano aggregati a quell' Arte, come si raccoglie da una Matricola, che ci resta dell' anno 1318. Cambiati i tempi, cessarono i Medici di farsi ascrivere all' Arte, ed altr' ordine prefero le cose. Nello Statuto del Collegio de' Dottori di Medicina, riformato l' anno 1378. ed approvato da' pubblici Statutieri, autorizzati dal Consiglio generale della Città, fu sotto particolar rubrica aggiunto un capitolo, per il quale si vietava a chiunque si fosse il fabbricare medicamenti di qualche attività senza averne avuta licenza, e permissione dal Collegio. Questa ordinazione può dirsi il fondamento dell' autorità esercitata poscia da questo Collegio in tal materia, e si vede replicata in tutte le rinovazioni dello Statuto medesimo, fatte negli anni 1395. e 1410., e con qualche espressione ancora più ampia nell' ultima del 1507., confermata indi a non molto dal Pontefice Giulio II., e più ancora dichiarata da Leone X.

Si cominciò allora ad estraersi dal numero de' Dottori del Collegio dne soggetti col titolo di Protomedici, i quali insieme col Prior di Collegio dovessero per un certo tempo (che allora fu destinato di quattro mesi, ed ora è di tre) vegliare sopra i medicinali, che si spacciavano nelle botteghe, e l' abilità degli Speziali, secondo il disposto dal Breve di Leon X. La pratica però non fu costante, ne regolare, ed era una formalità materiale.

Ulisse tutto si diede coi Senatori, e cogli amici a far rilevare la necessità di un metodo stabile, e pratico, e quello di un Antidotario per eseguirlo utilmente. A persuaderne ancora il Governatore, ed a rendere più autorevoli appresso i Cittadini le sue insinuazioni, si valse di certo Padre Teofilo Gallinoni da Trevi, Agostiniano, che l' anno 1563. aveva con infinito applauso predicato nella Basilica di S. Petronio, e si era formato in Bologna un altissimo credito. Servì questi con la sua autorità mirabilmente all' intento, e così restò persuaso il Governatore della necessità di un Presidente, il qual vegliasse sopra la manipolazione de' medicamenti, e l' abilità degli Speziali, nelle cui mani è in parte la salute de' Cittadini, che unì le sue massime a quelle de' Senatori già persuasi di questo vero, e fu posto in deliberazione di creare un Protomedico stabile, il qual componesse un' Antidotario, e vegliasse sopra le droghe, e le composizioni de' medicamenti.

In questa proposizione si aveva in vista l' Aldrovandi, come il solo, che potesse ben compiere a questo incarico, e il Governator Cesis ne ebbe parola col Senatore Gio: Aldrovandi, perchè ve lo disponesse.

La scoperta di questa massima commosse tutto il Collegio de' Medici: ne mormorarono,

morarono, ne fremettero, e radunatisi tosto decretarono, che s' intendesse escluso dal Collegio, chiunque avesse aderito a ricevere l' incarico di Protomedico alla maniera, che si sapeva volersi proporre dal Senato. L' Aldrovandi fu presente a questi atti, e dovette cedere, simulare, e convenire. Il Senato sacrificò di buon'animo la sua massima alla quiete d' un Corpo, che aveva sempre riguardato con parzialità, ed a lui rivolse le sue premure, perchè intraprendesse di comporre un Antidotario, e di dar metodo stabile e pratico alla visita delle Spezierie. Prese l' incarico il Collegio, e subito deputò due Assunti, Filippo Garzoni, ed Ulisse Aldrovandi, i quali uniti a due Protomedici, che di tre in tre mesi si estraevano, dessero mano a comporre questo Antidotario. La casa dell' Aldrovandi, ove era una scelta raccolta di cose naturali, di droghe, e di minerali, non che una serie ragguardevole di libri, fu destinata per le radunanze, ed egli vi presiedeva, e giusta il suo parere, ed i suoi lumi furono esaminati in un mese trenta composti de' più difficili.

L' affare però nel suo progresso non fu ne breve, ne felice, malgrado le sollecitudini, e le liberalità del Senato, come più diffusamente si può vedere nella Vita d' Ulisse, la quale più estesa separatamente da me si produsse. Vi concorse ad intorbidarlo, e a ritardarlo l' interesse, e la convenienza. Finalmente fu stabilito il metodo delle visite, e l' anno 1578. per le stampe di Gio. Rossi si produsse l' Antidotario, nel quale Ulisse disgustato non volle apporre que' Commentarj, che aveva già preparati sopra gli Antidoti, ne gli Scogli sopra i sostituiti, che manoscritti ritenne nel suo gabinetto (7).

Nel tempo, in cui Ulisse promoveva l' affare del Protomedicato, non abbandonò l' interesse dell' Orto botanico.

Lo studio de' Semplici, e della Storia naturale era già divenuto per le cure dell' Aldrovandi un oggetto di sommo piacere agli Scolari, e ad esempio de' Padovani, e de' Pisani desideravano un Giardino botanico. Tutti que' mezzi, de' quali era solito valersi Ulisse per ottenere il suo intento, furono posti in opera anche in questa congiuntura.

Portatene le istanze al Senato, e discorso del luogo, ove collocarlo, fu creduto, che quel recinto nel pubblico Palazzo, situato verso la parte settentrionale, che ad uso di giardino di piacere nel 1365. era stato construito da Androino dalla Rocca, Abate Cluniacense, Cardinale di S. Chiesa, e Legato di Bologna per Urbano V. potesse essere al caso; ed il Governatore Doria ben volontieri condiscese a concederlo in uso del nuovo Giardino de' Semplici (8).

Nel

(7) Questi Commentarj, e questi Scoglj furono poi prodotti dopo la sua morte in fine dell' Antidotario stampato l'anno 1641., e negli altri in appresso con questo titolo *Substituta, & aliqua dubia declarata, Additionibus etiam Excellentissimi Ulyssis Aldrovandi Collega olim ampliata & denuo emendata*.

(8) Alcuni anni prima si era già parlato di questo affare, e del 1564. l' Università degli Scolari Artisti con tutti i suoi Consiglieri si presentò ben due volte avanti Monsig. Pier Donato Cesis, Viceelegato, ed al Senato, facendo istanza di essere proveduti di un Giardino botanico, e segnatamente la Nazione Oltremontana deputò un Fiammingo per nome Pietro, che alla presenza del Vicelegato con istudiata Orazione ne provasse la necessità, mostrando che gli Scolari Oltremontani venivano in Italia più per cagione della Botanica, e della Notomia, che per le altre Scienze; onde mosso dalle ragioni il Vicelegato, e dagli ufficj d' altri mossi dall' Aldrovandi, fece chiamare il Senatore Cammillo Paleotti, e con esso divisò i mezzi più acconcj di dare soddisfazione alla Università. Proponevasi dal Paleotti per luogo opportuno a tale effetto il Guasto de' Bentivogli, e piaceva anche al Prelato; ma o fosse la gravezza della spesa, o altra cagione, restò sospeso l' affare, malgrado le diligenze dell' Aldrovandi, nè più fu ripigliato, che nell' anno, di cui si parla 1568. Il primo Orto di Piante medi-

Nel 1568. di tutta questa nuova Opera fu data la cura a Cesare Odoni, e ad Ulisse Aldrovandi, e ad entrambi in ricognizione di tale fatica, furono dal Senato destinate lire 1200. per tre anni, come apparisce da Senato Consulto delli 11. Giugno anno suddetto.

Premuroso di tutti questi avvantaggi per lo studio, e per i Cittadini, lo fu ancora Ulisse dell' onore di sua Famiglia. Dopo il Senatorato, il Magistrato degli Anziani distingue le nobili Case di Bologna; perciò nel 1569. investì questa carica d' Anziano il bimestre di Settembre, e Ottobre nel Gonfalonierato del Senator Francesco Bolognetti (9). Ma nel 1574. l' occupò ben più grave affare in congiuntura della formazione della Triaca, che a questi tempi si faceva particolarmente dagli Speziali alle loro botteghe con la visita però introdotta dal Protomedicato, come si è detto. Nella pubblica Spezieria de' PP. di S. Salvatore volle farsi questa composizione, e l' Aldrovandi volle introdurvi con l' approvazione de' Protomedici il Costo vero, e l' Amomo(10). Insorsero degli emuli Speziali a mormorare della nuova drogha, e a tentare perciò d' impedirne lo spaccio; ma Ulisse seppe sostenere il fatto, e renderlo autorevole col suo credito, e colla sua dottrina. Più grave fu l' incontro circa questa materia, accadutogli l' anno 1575. L' Arte degli Speziali intese di volere essa comporre la Triaca in quell' anno. Preparati solennemente gl' ingredienti, fu invitato l' Aldrovandi, come uno allora de' Protomedici; ricusò di concorrervi, perchè sapeva, che le vipere preparate per quella composizione altre erano e femmine, e pregne, altre maschj del territorio di Ravenna contro il sentimento di tutti gli Autori, che le proibiscono di tale qualità.

Questa renuenza dell' Aldrovandi fece sospendere la composizione. L' affare fu portato al Collegio de' Medici; si disputò su questa materia; finalmente non convenendo nelle sentenze le parti, si ricorse a' voti secreti per la decisione, e prevalse il partito contrario al sentimento dell' Aldrovandi.

Penetrato questo dissidio all' orecchie di Monsig. Governatore, dell' Arcivescovo Paleotti, e del Senato ne vollero, essere informati, e prevalendo le ragioni dell' Aldrovandi, fu sospesa giudicialmente la composizione di quella Triaca.

Il

medicinali in Bologna fu il Monistero de' Canonici Regolari di S. Salvatore; ed un altro pure ve n' era nella casa Gozzadini in strada maggiore, ora acquistata dall' Eccellentiss. Dottore Vincenzio Pozzi dalli Carandini, come si può vedere nell' Opere di Giovanni Bavino.

Fra Mss. dell' Aldrovandi si trova un suo Ragionamento al Senato sopra l' utitilità d' un pubblico Giardino di Semplici. Stà nel Volume IV. Miscellanee del detto num. 4. pag. 36.

Lettera di Fr. Giovanni Voluro da Napoli sopra l' utilità de' pubblici Orti de' Semplici, scritta a Vincenzio Campeggi, Gonfalniero di Bologna per avvalorare il progetto d' Ulisse scritta dal Convento dell' Annunziata di Bologna a dì 8. Aprile 1568. Stà nel Volume V. Miscellanee d' Ulisse nell' Instituto. Vedi num. 15.

(9) Fra Mss. d' Ulisse nell' Instituto Volume IV. Miscellanee pag. 356. trovasi *Gesta ab Antianis Consulibus Bononiæ, ubi erat Aldrovandus sub Bologneto Vexillifero*.

(10) Baldassarre Pisanelli Bolognese nella sua Opera intitolata *Discorso sopra la Peste* stampato l' anno 1577. pag. 50 dice ,, La miglior Triaca, che si trovi oggi (benchè credo che se ne trovi ,, poca quantità al presente) è quella, che fu fatta in Bologna tre anni sono nel Monasterio ,, di Santo Salvatore: essendo Protomedici di quella Città gli Eccellentissimi Filosofi, e Medici il Sig. Antonio Maria Alberghini, & il Sig. Ulisse Aldrovandi, della dottrina, e va- ,, lor de' quali non intendo parlare al presente (benchè siano stati tutti dui miei Precettori) ,, per non offender col mio poco dire la grandezza, e singolarità loro. Questa Triaca stimo, ,, & affermo esser miglior di tutte l' altre. Prima perchè fu fatta con grandissima diligenza, ,, & il Signor Ulisse in particolare, come peritissimo delle cose de' Semplici, ci fece poner ,, tutte le cose vere, e non adulterate: e poi perchè in questa ci furono posti il vero Amomo, ,, e il vero Costo; de' quali tutte l' altre Triache ne sono prive, e la virtù di questi dui sem- ,, plici è di molta importanza in questa composizione etc. ,,.

Il Collegio de' Medici credette ciò una pratica, e una violenza dell' Aldrovandi; perciò in vigore di certa loro legge, lo dichiarò solennemente decaduto dal diritto di Collegiale, e con esso il Dottore Alberghini, suo compagno nel Protomedicato.

Ulisse appellò dalla sentenza all' Auditore di Camera, e l' affare divenne allora legale. Fu intimato alle parti di dedurre le proprie ragioni nella questione, che si agitava, e ubbidì l' Aldrovandi con moltissimi, ed eruditissimi suoi scritti; che tuttora si conservano. Il Collegio tenne un' altissimo silenzio, ne più si volle radunare collegialmente. In tala stato di cose l' Aldrovandi ebbe ricorso al Pontefice Gregorio XIII., che avvocò a se la causa, e il Collegio allora spedì a Roma un suo deputato a sostenere le pretese ragioni. Ulisse munito delle raccomandazioni del Governatore, dell' Arcivescovo, e de' Primarj del Senato, del Giudizio circa la materia controversa del Collegio de' Medici di Roma, Napoli, Fiorenza, Ferrara, Mantova, del Mercuriale, del Cardano, e d' altri, egli pure si portò a Roma li 9. Marzo 1576., più volte si presentò al Pontefice ad informarlo delle sue ragioni, e queste, e il suo credito, e le raccomandazioni ottennero tutto l' effetto. Fu dichiarata nulla la sentenza pronunciata dal Collegio, decretata la reintegrazion del suo grado, ed imposto eterno silenzio alle parti.

Ma come ordinariamente accader suole, a questa sua allegrezza tenne dietro un' amaro pianto.

Non aveva egli, come si è detto, che un unico Figlio bastardo, sul quale riposte erano tutte le speranze di sua Famiglia; accaloravano le sue idee, e la sua tenerezza il genio vivace del giovine, un pronto talento, e un' ottima disposizione allo studio. L' anno 1577. lo perdette per una caduta da un balcone in freschissima età.

A consolarsi di un così funesto avvenimento non trovò altro mezzo, che sempre più applicarsi allo studio, e al pubblico Giardino botanico, alla cura del quale era restato solo per la seguita morte di Cesare Odoni fino all' anno 1571. Intraprese nuovi viaggi in cerca di piante, aumentò il carteggio, e il commercio di cose naturali, e botaniche cogli uomini più rinomati, e con ciò arricchiva il pubblico Giardino, e il suo privato Museo diveniva uno de' più abbondanti a que' giorni, e de' più scelti d' Italia.

Mentre Ulisse così si occupava, venne in mente al Cardinale Gaetani, Legato a quel tempo di Bologna, di construire una cisterna nel pubblico Palazzo per comodo dell' acqua ad uso della numerosa famiglia, che ivi abita, e che moltissimo ne scarseggiava.

Niun altro luogo fu ritrovato più addatto di quello, ove era il pubblico Giardino de' Semplici. Concorse il Senato a quest' opera con l' assegno di lire 2000. li 22. Aprile 1582., il rimanente lo trasse il Legato dalla cassa de' Maleficj, e l' Architetto fu Francesco Terribilia.

In questa congiuntura venne trasportato l' Orto botanico alla Porta di Strada S. Stefano, in un terreno, e casa ivi acquistata da certo Cipriano Gatti li 9. Ottobre 1587. (11); e l' Aldrovandi si prestò con tutto l' impegno, perchè in questo nuovo luogo fossero ordinate le Piante, ed accresciute notabilmente.

Ma non minore era l' impegno per l' avvanzamento delle sue Opere d' Istoria naturale; e al grave dispendio, che faceva in Pittori, Intagliatori. Copisti, Piante,

(11) Questa Casa servì altre volte d' Ospizio ad alcune Monache dell' Ordine Vallombrosano, venute da Faenza a Bologna per ivi stabilirsi, come fecero poi a S. Cattarina di strada Maggiore. Ivi fu collocato l' Orto botanico, e la casa fu assegnata, parte ad Ulisse Aldrovandi, parte a Filippo Duglioli, Custode dell' Orto.

Piante, e Semi speditigli da lontane parti, non bastando il reddito del suo patrimonio, vi concorse con molte liberalità il Senato, i Pontefici Gregorio XIII., e Sisto V., Francesco I., e Ferdinando I. Duchi di Toscana, Francesco Maria II. Duca d'Urbino, l'Arcivescovo Gabriello Paleotti, ed Alessandro Peretti, Cardinali; e finalmente Monsig. Giambatista Campeggi, Vescovo di Majorica, con un dono in una sola volta di mille scudi.

Erano già scorsi tredici anni, dacchè l'Orto botanico era stato trasportato nell' accennato luogo alla Porta di Strada S Stefano, quando non so se per premura degli Scolari, a' quali fosse grave la distanza del luogo, o perchè non sembrasse bastantemente elegante, l'anno 1600. venne in pensiero di ritornarlo, ove era prima, nel pubblico Palazzo.

Ulisse consumato dagli anni, e dallo studio si conobbe di non essere in istato di solo prestarsi ad una tal opera; ma Dio, sempre propizio al nostro Studio, provide al bisogno. Alcuni anni addietro si era portato allo Studio in Bologna Giovanni Vterverio, nativo di Delft in Ollanda, che si trova descritto l'anno 1592. nella Matricola degli Scolari della Nazione Germanica, e laureato in Medicina l'anno 1594.. Preso questi dal genio di studiare la Botanica, si era indirizzato all'Aldrovandi, che conosciuta l'indole del Giovine, e la sua molta abilità a quello studio, lo prese in casa, e lo fece suo commensale, come aveva fatto prima con Elio Everardo Worstio, che poi fu Professore di Medicina, e di Botanica a Leyden (12). Nella congiuntura dell'accennato trasporto l'Aldrovandi fece ricorso al Senato, ed ottenne, che questo Giovine fosse destinato suo successore nella cura dell'Orto botanico, e fin d'allora Custode della sua Biblioteca, che avea in animo di lasciare a pubblico beneficio; e così il Vterverio sotto la direzione del suo Maestro si diede a riordinare il nuovo Giardino. Ma gli anni, e gl'incomodi di salute sempre più incalzavano Ulisse, il quale giunto a segno di non potere senza grave incomodo neppur soffrire il peso delle pubbliche Lezioni, chiese la giubilazione della Lettura, che sosteneva da 40. anni, e la ottenne con favorevole. e decoroso partito ai 6. Dicembre 1600.

In quest'ozio dalle pubbliche cure impiegò tutto il tempo, che gli permettevano i suoi malori, nell'avvanzamento della pubblicazione delle sue Opere, e nello scrivere, e radunar sempre nuova materia; ma colpito da grave infermità si credette vicino a morire, e però volle fare il suo Testamento, che per. esteso si dà nelle sue Memorie da me pubblicate, onde si vegga quanto falsamente abbiano asserito alcuni Autori, che morisse in uno stato miserabile, e all'Ospitale (13); mentre da quello apparisce qual fosse il suo Patrimonio, come ne disponesse, e qnali, e quante opere, e rare, ed utili cose lasciasse a pubblico beneficio.

Si

(12) Come lasciò scritto Boerahave: *Neminem diligentius coluit* (parlando del Worstio) *nulli adhæsit magis assiduus, quam Ulyssi Aldrovandi Bononiensi. Huic enim ita conciliatus erat, ut hospitali mensa exceptus, inque familiaritatis intima admissus, ab eo hauserit, ut ab Aristotele, Theophrasto, Dioscoride. & Plinio sui sæculi, quicquid historiam Stirpium, Fossilium, Metallorum, animalium illustrare posset.*

(13) Come avanzarono il Bayle nel suo *Diction. Critic.* alla voce *Aldrovandi*; Musa *Singularia de Viris eruditis* pag. 3., e 4. *Lindenius Renovatus* pag. 14. Mangeti *Biblioth. Script. Medic.* Tom. I. pag. 101 Paolo Freero nel *Theatr. Vir. Erudit.* pag. 1317. rilevandosi dal Testamento accennato, che aveva beni rurali, case, capitali d'argento, e denari, che sono latamente descritti in detta disposizione, per Rogito di Carl'Antonio Manzolini 1603. 10. Novembre. Come parimenti è falso, che morisse cieco, benchè ciò scrivessero il Mireo *de Script. Seculi XVI* num. 139., ed Enrico Augusto Frik, che gli dà il primo luogo nella sua Disertazione *de Cæcis eruditis* cap. 4. ed ultimamente M. Portal nel Tom. II. *Histoire de l'Anatomie*.

Si riebbe però alquanto da questa malattia, e sopravisse fino alli 10. Maggio 1605. nel qual giorno novamente ricaduto, cessò di vivere in età di 83. anni, ed il suo cadavere onorevolmente fu trasporrato alla sua Parocchia di S. Stefano, e seppellito nell' Arca de' suoi Maggiori ivi esistente; ed in appresso dagli amici fu fatta gettare una Medaglia in suo onore, la quale da una parte rappresenta la sua effigie colle parole ULYSSES ALDROVANDUS PHIL. BON. dall' altra SENSIBUS HÆC IMIS RES EST NON PARVA REPONIT con un Gallo, che tiene nel becco un anello, e con una zampa un ramo di Lauro.

Fu Ulisse di genio vivace, di spirito pronto, pieno di grandi idee, coraggioso, e fermo nel sostenerle. Ambi gli onori, e tutto ciò, che gli poteva fare del profitto, e della gloria; oltre le Magistrature della Città, che investì una volta, e le cariche nel Collegio de' Medici, fu anche per alcun tempo Lettore del Collegio Ancarano, e destinato da Alfonso Paleotti Archidiacono a fare le sue veci nello Studio.

Una immensa lettura di libri, una inesplicabile sofferenza nel notare in tante schede gli Autori, le sentenze, i sistemi, i varj nomi, e proprietà delle cose, gli fornirono tutta quella grande erudizione, che con soprabbondanza sparse nelle sue Opere. Oltre molti volumi di queste piccole carte attinenti per la maggior parte all' Istoria Naturale, e alla Botanica, ve ne rimane una gran massa nell' Instituto di diverse materie da separarsi.

Fra gl' illustri Scolari, che uscirono dalla scuola dell' Aldrovandi, si numerano Giovan Camerario, Mattia Lobellio, Giovanni, e Gaspare Fratelli Bavini, Adriano Spigellio, Elio Everardo Worstio, e Giovan Cornelio Vterverio. Il nome, e l' Opere di questi suoi Scolari compiscono l' elogio di Ulisse nell' ordine di Letteratura; ed il suo Testamento da me pubblicato, come si è detto, nella sua Vita, fa l' elogio del suo carattere, e del suo amore verso la patria.

OPERE STAMPATE DI ULISSE ALDROVANDI.

Ornithologia, *hoc est de Avibus Historiæ libri XII.*, *in quibus Aves describuntur*, *descriptæ legentibus delineatæ ob oculos ponuntur*, *natura earum*, *mores*, *& proprietates ita declarantur*, *ut facile quidquid de Avibus dici queat*, *hinc peti possit*. Tomi tre in foglio, de' quali il primo è stampato *Bononiæ apud Franciscum de Franciscis* 1599. con sua Dedicatoria al Pontefice Clemente VIII., il secondo *Bononiæ apud Joannem Baptistam Bellagambam* 1600., e il terzo ivi per lo stesso *Bellagambam* 1603. Amendue questi ultimi tomi furono indirizzati dall' Aldrovandi al Cardinale Alessandro Peretti, detto il Cardinal Montalto, Legato di Bologna, con Dedicatorie, dalle quali si apprende, che alle impressioni di questi Tomi contribuì di molto col proprio danaro questo Cardinale, senza la cui liberalità non si sarebbero potuti stampare. Altra impressione pure in foglio, e in tre Tomi, si è fatta in Francfort, come segue: *Tom. I. apud Jo: Bassæum* 1610., *Tom. II. apud Hæredes Nicolai Bassæi* 1629. *Tom. III. apud Joh. Treudelium*. Di nuovo si è stampata *Sumptibus Marci Antonii Berniæ &c. Bononiæ apud Nicolaum Tebaldinum* 1646. in foglio con Dedicatoria del Bernia al Cardinal Carlo Rosetti, Vescovo di Faenza; e poi di nuovo *Bononiæ typis Jo: Baptistæ Ferronii* 1652. in fogl., e 1681. in fogl. Ma quì avverte il Mazzuchelli, che il Ferroni, siccome in questa, così in altre sue ristampe dell' Opere dell' Aldrovandi, che di poi riferiremo, servir si volle de' Rami dei frontespizi, de' quali si era servito il Tebaldini Stampatore, e come in questi sta inciso il nome del Tebaldini, e l' anno dell' impressione di questo, così

così le ristampe del Ferroni, a chi osserva soltanto il frontespizio, e non l'ultima carta d'ogni volume, sembrano fatte dai Tebaldini.

Tabulæ Avium variarum, quæ in tribus Ulyssis Aldrovandi Ornithologiæ Voluminibus conspiciuntor in lignum incisæ. Vol. 6. in fogl.

Animalium Icones a præstantissimis Viris Belgis delineatæ, ac vivis coloribus depictæ ex incisis & impressis Ulyssis Aldrovandi in fogl.

De Animalibus Insectis libri septem cum singulorum iconibus ad vivum expressis. Bononiæ apud Jo: Baptistam Bellagambam 1602. 1620 in fogl., e *Francofurti apud Job. Treudelium* 1623. in fogl., e poi di nuovo. *Illustrissi. Bonon. Senatu curante denuo impressi. Bononiæ apud Clementem Ferronium* 1638. in fogl. L'Aldrovandi dedicò quest' Opera a Francesco II. della Rovere, sesto Duca d'Urbino.

De reliquis Animalibus exanguibus libri IV. post mortem ejus editi, nempe de Mollibus, Crustaceis, Testaceis, & Zoophytis libri IV. Bononiæ apud Jo: Baptistam Bellagambam 1606 in fogl. di nuovo *Francofurti apud Treudelium* 1623. in fogl. e poi di nuovo. *Bononiæ* in fogl., ed appresso *ad Illustriss. Senatum Bononiensem, sumptibus Marci Antonii Berniæ Bononiæ typis Ferronii* 1642. in fogl., e poi di nuovo ivi per lo stesso 1654. in fogl. Delle tre Opere sopramentovate si deve tutto il merito all'Aldrovandi, che n'è l'unico Autore; non così delle seguenti, che da altri sono state messe assieme, coi materiali per altro abbondanti da lui lasciati.

De Piscibus libri quinque, & de Cetis liber unus a Joh. Cornelio Vterverio collecti, & editi, Opera Hieronymi Tamburini. Bononiæ apud Jo: Bellagambam 1613. in fogl., di nuovo. *Francofurti* 1623. in fogl. appresso ivi *apud Jo: Treudelium* 1629. in fogl., e poi di nuovo *Marcus Antonius Bernia in lucem restituit. Bononiæ apud Nicolaum Thebaldinum* 1623. in fogl. con dedicatoria del Bernia a Monsig. Francesco Vitelli, Arcivescovo Tessalonicense, e Nunzio in Venezia della Sede Apostolica. Di nuovo *Francofurti apud Gasparum Koetelium* 1640. in fogl. e poi di nuovo *Bononiæ typis Ferronii* 1661. in fogl.

De Quadrupedibus solipedibus volumen integrum Jo: Cornelius Vterverius collegit, & recensuit, Hieronymus Tamburinus in lucem edidit. Bononiæ apud Victorium Benatium 1616. in fogl., ed appresso *Francofurti apud Jo: Treudelium* 1623. in fogl. di nuovo *Bononiæ per Nicolaum Thebaldinum* 1639. in fogl. con dedicatoria del Bernia al Cardinal Giulio Sacchetti, Legato a Latere di Bologna, e poscia *Bononiæ typis Ferronii* 1648. in fogl.

Quadrupedum omnium Bisulcorum Historia Jo: Cornelius Vterverius Belga colligere incepit, Thomas Dempsterus Baro a Muresk Scotus J. C. perfecte absolvit, & Marcus Antonius Bernia, atque Hieronymus Tamburinus in lucem edid. Bononiæ typis Jo: Baptistæ Bellagambæ 1613. in fogl. di nuovo *Bononiæ Typis Sebastiani Bonbommii* 1621. in fogl. e poi di nuovo *Marcus Antonius Bernia denuo in lucem edidit. Bononiæ apud Jo: Baptistam Ferronium* 1642. in fogl. con dedicatoria del Bernia a Monsig. Paride, Conte di Lodrone, Arcivescovo di Saltsbourg, nella quale riferisce questi due versi in lode dell'Aldrovandi.

Naturæ interpres exortus, ut ætherius sol,
Æquandus Superis, ac tamquam Numen habendus.

Altra impressione è stata fatta *Francofurti apud Jo: David Zunnerum, & Petrum Hauboldum* 1647. in fogl., e *Bononiæ typis Jo: Baptistæ Ferroni* 1653. in fogl.

De Quadrupedibus digitatis viviparis libri tres, & de Quadrupedibus digitatis oviparis libri duo. Bartholomæus Ambrosinus in patrio Bononiæ Gymnasio Simplicium medicamentorum Professor, Horti publici Præfectus, & Musæi Illustrissimi Senatus Bo-

Bononiæ custos, necnon Bibliothecarius collegit. Bononiæ apud Nicolaum Thebaldinum 1637. di nuovo ivi per lo steſſo 1645. con dedicatoria al Cardinale Franceſco Peretti Montalto, e poi di nuovo *Bononiæ typis Jo: Baptiſtæ Ferronii* 1665. in fogl.

Serpentum, & Draconum Hiſtoriæ libri duo. Bartholomæus Ambroſinus ſummo labore opus concinnavit, & edidit ſumptibus Marci Antonii Berniæ Bipliopolæ Bonon. Bononiæ apud Clementem Ferronium 1640. in fogl. con dedicatoria di Girolamo Bernia, Figliuolo di Marco Antonio, a Montig. Franceſco Peretti.

Monſtrorum Hiſtoria cum Paralipomenis Hiſtoriæ omnium Animalium. Bartholomæus Ambroſinus &c. labore, & ſtudio volumen compoſuit. Marcus Antonius Bernia in lucem edidit propriis ſumptibus. Bononiæ per Nicolaum Thebaldinum 1642. in fogl. con dedicatoria del Bernia a Ferdinando II. Gran Duca di Toſcana. Di nuovo *Bononiæ* 1646. in fogl. Dei *Paralipomeni* poi anneſſi a queſto Volume, i quali dall' Ambroſini, ſiccome opera propria, furono dedicati a' Senatori di Bologna ſi è fatta un' altra impreſſione *Bononiæ Typis Jo: Baptiſtæ Ferronii* 1657. in foglio.

Muſæum Metallicum in libros IV. diſtributum. Bartholomæus Ambroſinus &c. ſtudio, & labore compoſuit. Marcus Antonius Bernia propriis impenſis in lucem edidit. Bon. typis Jo: Baptiſtæ Ferronii 1648. in fogl. La dedicatoria è del Bernia a Ranuzio II. Duca di Parma etc. la prefazione poi è dell' Ambroſini, il quale in oltre promette in eſſa una Raccolta ſimile di Botanica, la quale mai poi non ſi è veduta. Queſta per altro è opera dell' Ambroſini, formata ſopra il Muſeo, laſciato dall' Aldrovandi. Il Moroſio *Polybiſtor Literarius &c.* Lib. II. P. I. Cap. I. pag. 134. preferiſce queſt' opera agli altri Muſei di diverſi Raccoglitori, che abbiamo alle ſtampe, benchè altrove *Polybiſtor* cit. Lib. II. P. II. pag. 403. ſembri non farne gran caſo, dicendo, che l' Aldrovandi da lui tenuto per Autor del *Muſæum*, ed Olao Vormio, Autore anch'egli di un opera ſimile, *non alio quam Nomenclatorum nomine vocandi ſunt, ut qui indicant tantum res metallicas, parum de iis judicant, plus tamen conferunt utilitatis ad metallorum cognitionem, quam ſoli Speculatores*. Un riſtretto di queſto Muſeo è ſtato pubblicato dal Kellero con queſto titolo: *Synopſis Muſæi Metallici Ulyſſis Aldrovandi, omnium Metallorum materiam, proprietates, differentias, generandi, & præparandi rationem, & uſum ſuccinte tradens, innexis variis curioſitatibus ſcitu, lectuque dignis, edita a Davide Kellero Medic. Doctore Practico Lipſiæ* 1701. in 12.

Dendrologiæ, naturalis ſcilicet arborum Hiſtoriæ libri duo, Sylva Glandaria, Acinoſumque Pomarium, ubi eruditiones omnium generum una cum botanicis doctrinis ingenia quæcumque non parum juvant, & oblectant. Ovidius Montalbanus utriuſque Collegii Philoſophiæ, & Medicinæ Bononienſis Decanus, Legum Doctor, atque in patrio Archigymnaſio Profeſſor emeritus, opus ſummo labore collegit, digeſſit, concinnavit &c. Bononiæ 1648., e 1665. in fogl. Di nuovo *Bononiæ typis Jo: Baptiſtæ Ferronii* 1668. con dedicatoria del Bernia al Cardinal Guidobaldo de Thun, Arciveſcovo di Saliſburgo. *Queſta è un opera, poſta inſieme da Ovidio Montalbani dagli Scritti di Uliſſe Aldrovandi*. Altra riſtampa è ſtata fatta in Francfort nel 1671. in fogl., e ne fece un eſtratto il *Giornale de' Letterati di Roma* del 1668. pag. 173., ed il *Journal des Savans* 12. Novembre 1668.

Nel primo Tomo dell' *Amphitheatrum Sapientiæ Socraticæ Jocoſeriæ* di Gaſpare Dornavio ſi leggono *Encomia Animalium* tratti dall' Opere dell' Aldrovandi, ſtampato *Hanoviæ per Wechelios* 1619. in fogl., e ſono li ſeguenti:

Scarabæorum encomium pag. 125.
Apum encomium pag. 199.
Cicadæ encomium pag. 169.
Cicindelæ encomium pag. 170.

Pitt-

Psittaci encomium pag. 371.
Columbæ encomium pag. 374.
Turturis encomium pag. 379.
Aquilæ encomium pag. 381.
Luſciniæ encomium pag. 386.
Carduelis encomium pag. 399.
Formicarum encomium pag. 83.
Aranei encomium pag. 111.
De Muſca encomium pag. 119.
Graculi encomium pag. 455.
Hirundinis encomium pag. 457.
Bubonis dignitas pag. 465.
Picæ encomium pag. 465.
Alaudæ encomium pag. 467.
Gruis encomium pag. 470.
Galli Gallinacei encomium pag. 411.
Turdorum encomium pag. 431.
Perdicis encomium pag. 413.
Pavonis encomium apg. 436.
Corvi encomium pag. 452.
Ciconiæ encomium pag, 447.

Delle Statue antiche, che per tutta Roma in diverſi Luoghi, e Caſe ſi veggono; Sta queſt' opera a pag. 115. delle *Antichità della Città di Roma, raccolte per Lucio Mauro. Roma* 1556.*In Ven appreſſo Giordano Ziletti* 1556.1558.,e 1562.ſempre in 8. Altra edizione è pure ſtata fatta ultimamente in Roma col titolo: *Roma antica diſtinta per regioni etc. coll' aggiunta delle memorie di varie antichità, trovate in diverſi luoghi della Città di Roma, ſcritte da Uliſſe Aldrovandi, Flaminio Vacca, Franceſco Ficorini, Pietro Santi Bartoli, ed altri etc. In Roma a ſpeſe di Gio: Lorenzo Barbiellini* 1741.

Antidotarium Bonon. Queſt' è quell' Opera, di cui ſi è parlato nella ſua Vita, e che ſi ſtampò l'anno, come ſi è detto, 1574., e 1615. in 4. Il Mazzuchelli porta nel Catalogo delle Opere di queſto Autore una edizione di ſue lettere fatta in Venezia 1626 in 12., ma in verità che egli è in isbaglio, poichè queſte mai non ſi ſono vedute.

PRINCIPALI MANOSCRITTI DI ULISSE ALDROVANDI.

Ornithologia generalis. Benchè queſti Codici portino il titolo d' Iſtoria degli Uccelli, contengono però una ſtoria univerſale di tutte le coſe animate, in cui parlaſi di viventi sì razionali, che irrazionali, e dello ſteſſo Uomo, creazione, natura, qualità, prerogative, anatomia, parti, ſpecie, differenze, e propone circa queſte coſe infinite queſtioni etc., ſenza però alcun ordine, da Teologi, e di Filoſofi eſaminate ſtoricamente, e filoſoficamente. Fa Uliſſe menzione di queſta ſua Opera nella prefazione alla ſua *Ornithologia Speciale*, Opera non ancora ſtampata, e contano queſti Codici di cart. 2932., e nel primo Volume ſul principio ſi legge: *Auſpicata* 22 *Novembr.* 1582. Queſti Codici parte ſono di man dell' Autore, parte dell' Amanuenſe, come quaſi tutti gli altri. Sono Volumi 5. in fogl.

Ornithologiæ generalis collectio. Queſto Codice è formato di piccole carticelle, incollate ſu le pagine di un libro in foglio, e diſpoſte per ordine alfabetico, nelle quali ſono ſcritte varie Annotazioni intorno agli Animali, con le citazioni degli Autori, da cui ſono ſtate tratte, parte di proprio, parte di altrui carattere. Sono cart. 24. in fogl.

Ornithologia ſpecialis. Nella quale diſcorre filoſoficamente, medicamente, iſtoricamente di qualunque Uccello. Volumi 5. in fogl.

Ornithologiæ ſpecialis collectio. Sono carticelle, diſpoſte per alfabeto, ed incollate, come ſopra, con annotazioni ſopra gli Uccelli; e le citazioni degli Autori, da cui furono tratte. Vol. 5. in fogl.

Collectio Ornithologiæ generalis, & ſpecialis. Queſto Codice è formato con le ſolite carticelle. Vol. in fogl. Da queſti ſcritti è tratta la materia delli 12. libri dell' Ornithologia, che poi furono ſtampati.

Ornithologiæ utilitas.

Avium

Avium ordo primus, che contiene gli Uccelli da preda, che hanno rostro, ed unghie adunche, e sono carnivori, e volano di notte. Dell' Amanuense.
De Accipitribus, & Falconibus collectanea.
Index in Avium nomina, quorum picturæ hoc in libro exhibentur. Amanuense.
Observationes plurimarum rerum singularium Petri Belloni, e Gallica lingua, in Latinam translatæ ab Ulysse Aldrovando.
De Historia, & natura Avium libri 7. Petri Belloni, e Gallica in Latinam linguam translati per Ulyssem Aldrovandi.
Observationes Anatomicæ de Onocrotalo. Amanuense.
De Turture judicium ad Jo:Baptistam Campegium Majoricensem Episcopum. Amanuens.
Storia del Papagallo donata ad Ulisse da Monsig. Dionigio Ratta. Originale.
De Aquila Veneris. Amanuense.
Porzelanæ Avis anatomia. Amanuense.
De Monoceronte. Amanuense.
Discorso sopra l' uccello detto in Piacenza *Polo*, e da' Latini *Avis Capella*. Scritto in Bologna 12. Gennaro 1571. Originale.
Lettera di Ulisse al Co: Giorgio Manzoli sopra l' uccello venutu dall' Indie, detto *Manucodiata*, ed in Latino *Avis paradisea*, oppure *Apos*, o *Apode* Indiana per essere senza piedi, del quale fa la storia, ed esamina, se veramente viva di rugiada. Scritta di Bologna li 23. Marzo 1576.
Oti, sive Tarda Avis Historia ad Gabrielem Card. Paleottum, cum observationibus anatomicis in eamdem. Originale.
Icones Avium. Si contengono in questi Codici le figure degli Animali, che sono nell' Ornithologia, intagliate in legno, con annotazioni. Vol. 2. in fogl.
Syntaxis Animalium; cioè Metodo per trattare la storia degli Animali; e con ciò descrive, e distribuisce gli Animali per genere, specie, e differenze; ne dà le tavole; fa moltissime osservazioni; descrive le varie proprietà; spiega l' anatomia, l' uso medico; parla del moto, dell' aumento, della generazione, e degli alimenti de' medesimi, colle osservazion, che sopra i Feti, e le Ova fece l' anno 1564. con un Indice copiosissimo di tutto ciò in fine.
Adnotationes Animalium variorum. Queste sono piccole carticelle, sopra le quali l' Aldrovandi notava i nomi di varj Animali, con una breve memoria delle loro proprietà etc. citando i luoghi degli Autori, da oui le avea ricavate; poscia disposte, ed incollate con ordine alfabetico nelle pagine di questi Volumi, parte scritte di proprio, e parte d' altrui carattere, come altrove si è detto. Volumi 2. in fogl.
Adnotationes Quadrupedum. In questo Codice con lo stesso metodo indicato di sopra, disposte le annotazioni intorno agli Animali solamente quadrupedi, benchè ancora negli altri due sopraccennati col titolo: *Adnotationes Animalium variorum* ve ne abaiano molte spettanti a' Quadrupedi, scritte parte di propria, e parte d' altra mano. Vol. 1. in fog.
Index alphabeticus VII. Tomorum Animalium pictorum. in fogl.
Index animalium, & Fossilium. Sono in questi Codici descritti tutti gli Animali sì esangui, che a sangue, de' quali altri sono disegnati al vivo, altri intagliati, con molte pietre di singolar figura disegnate, e il tutto si conserva nel Museo. Nel primo Volume la descrizione sta per ordine alfabetico, nell' altro sta secondo il numero delle pagine del Codice. Vol. 2. in fogl.
Istoria de' Cani Quadrupedi.
De Dracone invento in agro Bononiensi anno 1572., quo Gregorius XIII. P. M. creatus fuit, oriente, & Dracone in Cœlo, Libellus. Accedit Draconum historia. Perfixæ sunt de hoc Dracone Epistolæ ad Philippum Card. Boncompagni Nepotem. Autografo in fogl.

De Serpentium partu, anatomica consideratio. Origin.
Adnotationes de Serpentibus. Codice formato con le solite carticelle, che servirono all' Aldrovandi per la storia de' Serpenti. Vol. in fogl.
Index Dracologiæ.
Lettera intorno alla natura, e proprietà della Vipera in risposta a Giulio Copellini Segret. del Duca di Sora, che con sua lettera scritta di Roma li 30. Giugno 1578. l' avea ricercato, affine di formarne un' impresa; scritta di Bol. li 13. Agosto 1578.
Minuta di Lettera d' Ulisse ad Enea Vizzani, nella quale parla del Ghirro animale.
Altra minuta di Lettera del detto al Cavaliere del Corneto, Gentiluomo di Camera del Duca di Parma, sopra l' Idra favolosa, scritta di Bologna li 24. Aprile 1595.
Minuta di Lettera a Giulio Moderati sopra l' osso di Balena con la storia del Pico, scritta di Bologna.
Epistola Joanni Aldrovando Senatori Bonon., qua occasione cujusdam Ursi maximæ molis interfecti a quibusdam hominibus Montis Aguti in Alpibus Scalæ, atque ab iisdem prædicto Joanni dono dati, circa Ursorum naturam, temperiem, atque actiones breviter historiam scribit. Copia.
Fabritio Paduano, Medico Forojaliensi, Epistola de Lacerta Chalcidica. Data Bonon. Idibus Aprilis 1571.
De Rhinoceronte Historia.
Lettera ad un Prelato, dove si contiene la storia dell' animale, che in Italiano volgarmente si chiama Ligoro, scritta di Casa li 14. Maggio 1576.
De Capriasino. Animale mostruoso, che partecipava dell' Asino, e della Capra, a cui perciò fu da Ulisse imposto questo nome.
Gabrieli Paleotto Card. Epistola bon. 8. Junii 1574.
Adnotationes Piscium. Codice formato colle solite carticelle. Vol. I. in fog.
Historia Sturionis, seu Acipenser antiquorum. Ad præclarissimum ac prudentissimum Virum D. Camillum Bologninum Illustriss. ac Sapientiss. Senatus Bonon. Oratorem præstantiss. ad Beatiss. Gregorium XIII. P. M. cum Indice. Autografo.
Index Piscium.
Ad Camillum Paleottum Sen. Bonon. Epistola de Sepa, ejusque natura, atque historia. Ex Ædibus suis XII. Kal. Decembr. 1580.
Altera ad eumdem ejusdem argumenti. Ex Ædibus suis XVII. Kal. Januarii 1581.
Index Piscium, Crustaceorum, Testaceorum, Mollium, necnon Fructicum Musæi sui.
Adnotationes Animalium maritimorum, nempe Crustaceorum, Testaceorum, Mollium, & Exanguium. Questo Codice è formàto con le solite Annotazioni scritte sopra carticelle etc. e disposte per alfabeto, e che servirono per la storia di questi Animali. Vol. in fogl. autografo parte; parte dell' Aman.
De illo Conchylii genere, quod Antonio Giganti Epidauro missum, ibique Pelegrinam vulgo vocari asserit, Dissert. Ex Ædibus suis VIII. Id. Novembr. 1581.
Ex Epitome Piscium nonnulla transcripta. Amanuense.
Methodus Fossilium.
Historia Fossilium.
Syntaxis Fossilium. Contiene questo Codice il *Methodus universalis, divisio, ac differentia per genera, & species quorucumque Fossilium*, con un Indice universale. Vol. in fogl.
De Fossilibus Compendium.
Elenchus Plantarum omnium, quæ in studiosorum Horto publico, cui ipse præest, Terræ gremio fuere commissa ab anno 1568., *quo primum extructus, usque ad* 1582. *Quarum aliæ ex seminibus natæ sunt, multæ etiam adhuc superstites a studiosis conspiciuntur*. Codice autogr.

Ra-

Ragionamento d' Ulisse Aldrovandi al Senato di Bolog. sopra l' utilità d' erigere un pubblico Giardino di Semplici, nel quale ancora si mostra, che molti Re, e Principi nobilitarono questa cognizione delle piante: quale sia stata la cagione, per cui sì lungo tempo la cognizione di queste cose naturali sia stata sepolta; ed in fine di quanta utilità sarà alla gioventù studiosa l' erezione della pubblica Lettura de' Semplici.
Scholia in Theophrasti Historiam.
Methodus in Theophrastum de causis Plantarum.
Observationes in Codicem Graecum Theophrasti de Historia Plantarum.
Historia Plantarum ex Theophrasto ordine alphabetico tradita.
Theophrastus de Historia, atque causis Plantarum, in ordinem alphabeticum, tamquam in capita ex sententiis hinc inde sparsis reductus per Ulyssem Aldrovandum Bononiensem Philosophum, ac Medicum. Questo Codice è composto con le solite carticelle incollate parte di sua mano, parte dell' Aman. Vol. in fogl.
Methodus ex Plinio: ha questo titolo: *Methodus Ulyssis Aldrovandi ex Plinii libro* XIII. c. 2. 3. 4. 5. 6.
Judicium de C. Plinii secundi Historia naturali.
Syntaxis Plantarum, & Animaium. Contiene il metodo, e la differenza delle Piante, e degli Animali. Vol. 1. consta di cart. 481. in fogl.
Syntaxis Plantarum. Contiene la continuazione del metodo, e differenza delle Piante con Indice universale. Vol. 1. consta di cart. 585. in fogl.
Methodus cognoscendi Plant. ad Franciscum Bolognetti Senatorem, & an reperiantur aliquae Plantarum stirpes inutiles. Die 9. Januarii 1579.
Achantologia, sive Historia universalis omnium rerum, quae modo aliquo spinis sunt praemunitae.
De Differentiis Plantarum.
Methodus de partibus Plantarum.
Plantarum in universum differentiae.
Methodus universalis de partibus Plantaum.
Miscellanea de Animalibus, & Plantis. Vol. 1. consta di cart. 691. in fogl.
Judicium Animalium de Plantis.
Adnotationes in Fuchsium.
De Plantis odoratis. Scritto in Italiano, dove tratta di alcune piante odorose.
Ad Gabrielem Paleotum Card., & Bononiae Episcopum Epistola de Onobrychis herba, unde nam nomen sumpserit, ac de ejus historia. A questo va unito, *Quodnam nomen Graecum ad exprimendam ventorum Indicis naturam in Fastigio Basilicae S. Petri, Cathedralis Ecclesiae a Fr. Egnatio Danti, Cosmographo Ord. Praedicatorum, ejusdem Cardinalis jussu constructi, apte formari possit. Ex Aedibus suis XII. Kal. Junii* 1576.
Allo stesso Card. *Epistola de Abrotani herbae veriloquio, & aequivocatione, & de aliquot ejusdem synonimis, Ex Aedibus suis XV. Kal. Junii* 1576. Con un Indice Greco, e Latino di ciò, che si contiene in queste due lettere.
Lettera sopra l' Alburno, o sopra le Cavalle, che si dice impregnarsi col vento, ove mostra l' origine di questa favola. Scritta di Bol. li 14. Gen. 1581.
Lettera a Giovan Vincenzio Pinelli intorno alla pianta *Lycophanos*, della quale fa menzione Plutarco nella vita di Licurgo. Scritta di Bologna li 15. Giugno 1595.
De planta Galega ad Gabrielem Card. Paleottum. Copia.
Discorsi sopra diverse piante, e sopra quelle del Giardino di Francesco Borsati.
Demonstratio de Baras herba, de qua apud Josephum lib. Bell. Jud. cap. 25.
Asparagi Historia.
Opinione dell' Aldrovandi del Farro frumento.

Lettera, con la quale risponde a Giovan Francesco Cavazza, che lo ricerca del suo parere circa il Bedeguar a Suchacha.

Descriptio, & Historia herbæ Tabaci a Nicolao Monardes Hispanice scripta, atque ab Ulysse Aldrovando in sermonem Latinum translata.

Lettera a Girolamo Mercuriale sopra l'erba Therionarca, mentovata da Plinio *lib.* 24. *cap.* 17.

Catalogus rerum aliquot præcipuarum in Septemtrionalibus Regionibus nascentium ad Albertum Bolognettum apud Polonorum Regem Gregorii XIII. P. M. Nuntium Apostolicum.

Hortus siccus Plantarum; cioè collezione delle piante secche, ed incollate nelle carte. Vol. 15.

Icones variorum. Si contengono in questi Codici le figure degli Animali, delle Piante, e de' Fossili, e delle Antichità intagliate in legno, con annotazioni. Vol. 2. in fogl.

Index Plantarum. Contiene un Indice alfabetico di tutte le piante dipinte sì ne' suoi Tomi grandi, che piccoli.

De Radicibus Catalogus. Index Foliorum. Index Seminum, & Fructuum, ac Subfructuum. Index Caulium. Index Florum, ac de eorumdem varietate, & differentia.

Peregrinarum rerum Catalogi. Sono Catalogi di regioni, e luoghi, dove nascono varie cose naturali particolari. Vol. 14. in fogl. bislunghi.

Lettera al Card. Protettore del Collegio di Spagna, nella quale a lungo dimostra l' utilità, che si può ricavare dalla storia degli Animali, e delle Piante. Scritta di Bologna li 12. Novembre 1567.

Ad Æneam Vizzani Medicum de Rhapontico, Epistola.

Lettera di Ulisse ad un Professore di Storia naturale, nella quale espone il suo sentimento circa una Pietra congenere alla Renale, che nasce in Sardigna, e circa il Salice marino, ed alcune Piante lapidee, ed altre. Scritta di Bol. li 26. Febbrajo 1577.

De Metallis, & Mineralibus rebus probemium, in quo ordo, ac necessitas tractandi de mistis terrestribus explicatur.

Avvertimenti dell' Aldrovandi a M. Gioseffo di Casabuona circa certi Minerali, Piante, ed Animali, che si possono trovare nell' *Isola* di Corsica, scritti dalla Villa di S. Antonio di Savena li 29. Agosto 1595.

De Bitumine collectanea.

Lexicon rerum Inanimatarum. Codice composto, secondo il suo costume, di carticelle incollate, e disposte per alfabeto. Vi sono molte sentenze desunte da vari Scrittori, con le loro citazioni. Vol. 5. in fogl.

Storia della Pietra Serpentina; della Pietra Draconitide; della Gemma Calais; dell' Ovo di Serpente; del Lapis Lazuli; del Bolo Armeno; della Terra Lemnia, ossia Terra Sigillata; della Lagrima del Cervo; del Bezuar; della Pietra Asinina; dell' Alicorno, ovvero Lioncorno, vocabolo corrotto dell' Unicorno; dell' Asino Selvatico; dell' Orige.

Trattato del Bezuar di M. Ulisse Aldrovandi, nel quale si descrivono le note, ed esperienze, che si ricercano per conoscere il vero dal falso, ed adulterino; al Magnifico, ed Illustre Sanatore Tommaso Cospi. Scritto li 17. Marzo 1577.

De Auripigmento.

De Sandaraca.

De natura Arsenici sublimati.

Index Rerum Naturalium Musæi sui.

Index Rerum Naturalium a Cornelio Svinto hactenus in tabulis delineatum. Accedunt variarum rerum naturalium adnotationes. Ob-

Observationes variæ. Queste sono Annotazioni di varie cose naturali, che ogni giorno faceva Ulisse circa ciò, che fino da giovine cominciò ad udire nelle lezioni de' Maestri, e che incontrava leggendo, ed osservò in appresso, o apprese dal discorso d' altri, o dalle notizie, che gli erano trasmesse, cominciando dall' anno 1563. fino al 1604. Vol. 32. in fogl.

Index Observationum, ove sul principio così sta scritto: *Observationes tum naturalium, cum aliquo humano ingenio factarum, relationum, animadversionumque liber; in quo multa naturæ arcana elucescunt, patentque &c.* Questo è un Indice per servirsi alli 32. Volumi sopraccennati *Observationum variarum*, composto delle solite schede. Sono Volumi 2. in fogl.

Adnotationes Insectorum. Vol. in fogl., formato con le solite carticelle.

Historia Aquarum, & Balneorum.

Historia de Fermento, ejusque facultatibus, ad Gabrielem Card. Paleottum. Idibus Aprilis 1574.

Lettera dell' Aldrovandi al Gran Duca Francesco I. di Toscana, scritta di Bologna li 27. Settembre 1577., con la quale accompagna un Catalogo di cose naturali, che manda al suddetto Gran Duca con questo titolo: *Catalogus Rerum ad Magnum Hetruriæ Ducem missarum ab Aldrovando*. A ciascun capo di queste cose è premessa una erudita spiegazione, sicchè il tutto viene a formare una dotta dissertazione di cose naturali.

Molte altre Lettere d' Ulisse al predetto Gran Duca, in congiuntura di mandargli altre cose naturali, con annotazioni, e discorsi sopra sei figure, quattro d' Animali, e due di Piante, dipinte dal suo Pittore, e sono.

Discorso primo. Del Riverso, pesce di forma d' Anguilla, che ha una borsa in capo, con cui piglia i pesci.

Discorso secondo. Del Riverso armato di spine acutissime come ami, de' quali si serve a pescare i pesci in Mare.

Discorso terzo. Del Coracino, o sia Corvo del Nilo.

Discorso quarto. Del Serpente ossia Dragone da due piedi mostruoso.

Discorso quinto. Della Pianta chiamata fior di Tigride.

Discorso sesto. Della Pianta simile alla Corona Imperiale. Questi discorsi furono scritti di Bologna li 6. Settembre 1578.

Altro Discorso d' Ulisse mandato al sud. Gran Duca per la spiegazione di tre figure di Fiere inviategli, e dell' Alce, o sia Gran Bestia volgarmente detta; come pure parla ancora della pianta del Tuber, detto da' Polacchi Bisonto, e di una Capra selvatica.

Ad Gabrielem Card. Paleottum Epistola: De Manna Saccharina, seu Pruinæ forma: De Manna aerea, arborea, ac Calabrensi. Ex Ædibus suis XIII. Kal. Junii 1583.

Minuta di Lettera scritta da Ulisse al Duca di Parma sopra un pezzo di legno mandatogli dallo Speciale del Duca, con ricercarlo cosa fosse, e che l' Aldrovandi mostra essere il Dattiro di Trabisonda, detto ancora Lote, intorno al quale discorre.

Paralipomena ex Bernardino Gomezmediez in libris de sale, libro primo.

De Terræ nobilitate nutrice omnium rerum.

Excerpta ex Christophoro a Costa, & omnia, quæ in Garcia ab Horto non habentur, tradotto dallo Spagnuolo in Latino dall' Aldrovandi; consta di carte 193. con l' Indice.

Moscologia. Nel principio si legge: *Moscologia del Dott. Ulisse Aldrovandi*, dove si ragiona di varj odori muschiati, e d'altri odori soavissimi. Al Molt' Ill. e Rev. Monsig. Ottavio Bandini, Vicelegato di Bologna E primieramente si discorre sopra certi escrementi trovati in gran copia nelle ruine di Modigliana,

gliana, i quali sono odorosi a guisa del Muschio di Gazella. La data di questa lettera è la seguente: *Di Villa di S. Antonio di Savena alli 11. Settembre 1593., il qual giorno fu mio Natale consegrato a' SS. Proto, & Hiacinto martirizzati sotto Diocletiano Imperatore in Roma, il qual giorno fu del 1552.* Segue poscia la Moscologia.

Trattato sopra la Calamita bianca fatto al P. Inquisitore di S. Domenico, scritto nella sua Villa di S. Antonio di Savena li 21. Settembre 1592.

Epitome Lectionum rerum naturalium. Contengono questi Codici le lezioni, che scolaro udì da' suoi Maestri; o Maestro lesse a' suoi uditori. Vol. 4. in 4.

Lectiones epitomales. Sono Epitomi di lezioni d'Istoria naturale sì delle cose animate, che innanimate, che spiegò nelle pubbliche lezioni dall' anno 1567. fino all' anno 1597. con un doppio Indice. Sono Vol. 14. in fogl.

Themarion, sive rerum aliquot admirandarum Enchiridion, ad Albertum Bolognettum Episcopum Massanensem Gregorii XIII. P. M. Nuntium apud Polonorum Regem. Parte autogr., parte dell' Amanuense.

Admirandorum Naturæ, & Artis Historia. Sul principio del Vol. 1. si legge *Ulyssis Aldrovandi florilegium admirandorum, & peregrinorum ac exoticorum tam Naturæ quam Artis ab ingenio hominis elaboratæ. Item de Fossilibus, Plantis, atque Animalibus hoc tempore adhuc ignotis*; e possono dirsi *Peregrinorum Libri stromatici*, sono Vol. 5. in fogl. scritti dall' Amanuense. Il primo consta di pag. 676. Il secondo di pag. 649. Il terzo di pag. 644. Il quarto di pag. 646. Il quinto di pag. 837.

Admirandorum Appendix. E' un appendice alla suddetta Istoria *Admirandorum*.

Admirandorum methodus. Questo Codice contiene Tavole, le quali dimostrano l' ordine, la divisione, e il metodo tenuto da lui nella sua Opera *Admirandorum Naturæ, & Artis*, e tutta l' analisi dell'Opera. Autografo.

Lettera al Card. Gabriele Paleotto, in cui discorre delle Pitture grottesche antiche, e moderne, ed espone al detto Cardinale alcune sue considerazioni sopra i capitoli 19., 20., e 21. dell' Opera di detto Cardinale: *De Imaginibus sacris, & prophanis*, nella quale dice, che le Pitture grottesche non convengono ai Sagri Tempj. Scritta di casa li 6. Dicembre 1580.

Altra simile scritta al detto Paleotti, nella quale dà altri avvertimenti sopra i detti capitoli; parla dell' origine della Pittura, e di molti antichi Pittori, e Scultori. Scritta di casa li 5. Gen. 1581.

Altra, nella quale proseguisce a trattare della stessa materia. Scritta di casa li 20. Gennajo 1581.

Avvertimenti scritti per modo di lettera al Cardinale suddetto sopra le Pitture mostrifiche, e prodigiose. Scritta di Villa a S. Gio. Polo 21. Agosto 1581.

Minuta di Lettera al Cardinale sud. sopra il modo, che tener debbono i Pittori nel dipingere Animali, e Piante. Scritta di casa li 3. Nov. 1581.

Enarrazione di tutti i generi principali delle cose naturali, ed artificiali, che ponno cadere sotto la Pittura, indirizzata al Cardinale sud. Scritta di casa li 3. Novembre 1582.

Metodo di Ulisse Aldrovandi del cap. 2. del libro primo di Vitruvio. *De Architectura*.

Ad R. F. Heliseum Capiis S. Theolog. Doct. Ord. Prædic. Inquisitorem Bononiæ: De Flumine Tigri, ejusque nomine, vn idem sit ac Flumen Tigil adnotatum in tabulis Ptolomæi, enarratiuncula. Bononiæ ex Ædibus suis XI. Kal. Martii 1582.

Nardi Pistici expositio. Ad Nicolaum Lavium concionatorem celeberrimum Cathedralis S. Petri conscripta. Ex Ædibus suis 6. Martii 1578.

Explanatio in bina Plauti loca, quorum alter ex Aulularia, alter ex Captivis desumitur. Ad Carolum Sigonium liberalium Artium in Bononiensi Gymnasio Professorem conscripta. Ex Ædibus suis V. Idus Februarii 1582.

Inter-

Interpretatio versiculi Prudentii Poetæ facta ab Ulysse Aldrovando. Ad Camillum Paleottum Senatorem.

De illo Marmoris genere, quod a Pisaurensi Præconissum vocatur. Ad Julium de Velis antiquitatum scrutatorem. Enarratiuncula conscripta ex Ædibus suis Nonis Novembris 1582.

De vocibus Taurobolium, ac Criobolium, ac de earum apud veteres Scriptores mentione. Enarratiuncula ad Julium Jacobonum conscripta. Ex Ædibus suis Nonis Novembris 1582.

De modo accumbendi in Mensa apud antiquos, & de Tricliniis antiquorum Dissertatio. Ad Gabrielem Paleottum.

Adnotationes de Scientiis, atque Artibus tam liberalibus, quam mechanicis, ubi de cujuslibet ortu, progressu, ac perfectione disseritur, ac de Viris illustribus, qui in iis floruerunt, vel scripserunt, vel demum easdem coluerunt. Sono queste confusamente collocare, e scritte per mano dell' Amanuense, ed in fine del Volume vi è: *De Ludis tam publicis, quam privatis Methodus*, dove si discorre di tutti i giuochi, divisioni, differenze, spiegazioni, con osservazioni, e doppio Indice Greco, e Latino, scritto dall' Amanuense.

Miscellaneæ eruditæ.

De Lapidatione S. Stephani Dissertatio. Ad Gabrielem Cardinalem Paleottum Bononiæ Episcopum. Ex Ædibus suis V. Kalendas Januarii 1581. La richiesta è così notata. *Ad bonore di S. Stephano glorioso si desidera sapere, in che modo si facevano queste Lapidazioni. Se il reo era legato, o ristretto in alcun luogo, o come? Se era usanza, che li cavassero i vestimenti, come fecero a S. Stephano? Se appresso i Romani, e Greci, ed altri Popoli era in uso questa sorta di supplicj? Di Vescovato.*

Ad Julium Jacobonum epistola. De Lucernis in Antiquorum sepulcris perpetuo ardentibus. Ex Ædibus suis pridie Kal. Februarii 1583.

Musarum Chorus ad Appollinem.

Musica maxime apta conviviis.

De Tibiis.

Musarum Historia.

De Musarum Instrumentis.

Dilucidatio Musurgiæ. Ad Camillum Paleottum Sen.

Explicatio Symbolorum, quæ in Musurgia depicta sunt. Ad Camillum Paleottum Senatorem.

De Coronis sive Coronarum Historia. Quest' Opera è scritta in Italiano, ed indirizzata a Cammillo Paleotti Senatore. S' introduce a parlare di quelle cose, che lucono di notte; indi parla delle varie piante in generale; poscia poichè gli antichi usarono formare corone con rami di Piante, entra a fare la storia delle Corone, dove parla dell'origine, varietà, usi diversi, significazioni delle medesime, e di questa materia forma una compita storia tanto filosofica, quanto medica, ed erudita, e con tale occasione illustra molti passi di Poeti, e Scrittori antichi. Questo Codice è scritto dall' Amanuense, ma per le molte correzioni può dirsi originale. Ha pag. 614. e nel fine vi è un aggiunta di pag. 117.

Religio Crucis Christi Redemptoris nostri Dissertatiuncula, colla quale Ulisse Aldrovandi risponde al Card. Gabriele Paleotto, che l' aveva ricercato di qual legno fosse la Croce, su la quale fu conficcato Cristo Signor nostro.

Raccolta di Proverbj volgari, formata con le solite carticelle disposte per alfabeto, ed incollate su le pagine del Codice, di carte 149. in fogl.

Proverbia Latina. E' una simile collezione di Proverbj latini, ed in oltre molte note Gramaticali, e varie Sintassi di parlare latino, e formole tratte da-

 an-

antichi Autori, ed un elenco de' Capi, che si contengono nell' uno e nell' altro Codice delle Leggi.

De Ritu sepeliendi. Si tratta del vario costume di seppellire i Morti presso le varie Nazioni, del modo, e della diversa maniera d' imbalsamare i Corpi. Opera copiosa, vaga, e piena d'erudizione, scritta parte di propria mano, e parte dell' Amanuense.

Catalogus similitudinum. Si legge nel principio del Codice. *Catalogus similitudinum confectus ab Ulysse Aldrovando ex Libro similitudinum Johannis de S. Geminiano*. Questo Codice è formato colle solite carticelle disposte per alfabeto, ed incollate su le pagine, colle citazioni parte di mano propria, e parte dell' Amanuense.

Ad Camillum Paleottum Senatorem Dissertatio. *Quonam pacto Antiqui hastis uterentur in Bello, ubi & de Hastiludio antiquorum*.

De Bononiensis Gymnasii innovatione Animadversiones. *Ad Gabrielem Paleottum Cardinalem*.

Discorso sopra gli Animali quadrupedi, per i quali si possono esprimere i sette peccati mortali, colle loro virtù contrarie. Al Magn. Sig. Alessandro Orsi.

Index Sylvæ Allegoriarum totius Scripturæ Sacræ sensus mysticos comprehendens in 4.

Theatrum Biblicum naturale Ulyssis Aldrovandi. *Ad illustriss. Card. Paleottum 1584., die quarta Sept. Ruri cœptum in Villa S. Antonii de Sapina*. Questo Codice, che consta di pag. 420. contiene il suddetto Elucidario Biblico delle cose naturali, di cui si fa menzione nella sagra Scrittura, E' scritto in Latino, e contiene ancora molte tavole, che narrano la divisione, il metodo, e il piano di tutta l' Opera. Scritto dall' Amanuense.

Elucidarium Theologicum. *Ad Card. Paleottum, quo ostendit, quomodo circa res naturales Theologice disseri possit*. Opuscolo imperfetto.

Lettera Latina, colla quale risponde ad un Erudito, che lo prega del suo sentimento circa due difficili passi della Storia naturale di Plinio, tratti dal Cap. X. e XI. del Lib. II. di detta Istoria naturale. *Data ex Ædibus suis die 4. Septembris 1564*.

Bibliologia. Tom. 2. in fogl. Questi Codici sono scritti in italiano per mano del Copista. Il primo con questo titolo: *Farrago historiæ Papyri ab Ulysse Aldrovando Philosopho, & Medico collecta, & deinde in ordinem redigenda*. Questa è una Raccolta scritta in italiano di varie cose disposte senz' ordine, per formar poscia una storia de' libri, che intitola *Bibliologia*; e nel principio di mano propria d' Ulisse è notato: *Die 13. Decemb. 1580. incepi hanc Historiam*. Tratta primieramente del Papiro, poscia dell' invenzione della carta, e delle varie sorti di carta presso gli antichi, e moderni. Indi passa a trattare delle Lingue, sino dalla creazione del Mondo discendendo fino alla confusione delle lingue nella Torre di Babilonia, e poscia delle varie lingue, che furono, e sono nel Mondo. Tratta poscia dell' origine, antichità, e forma dei libri, e de' caratteri, con cui scrivevano; indi delle più celebri Biblioteche antiche, e moderne; siccome dell' origine delle Accademie, oggi dette Università, cominciando dalle più antiche del Mondo, e discendendo fino alle più celebri del suo tempo. Questi due Tomi sono in tutto di pagine 1064.

Notabilia ex Divo Augustino, & D. Thoma, in Comment. cap. 1. Epist. D. Pauli ad Galatas.

Notabilia ex Commentariis S. Augustini in Evangelium Matthæi.

Historia novem Gemmarum, de quibus fit mentio in Ezechiele. *Ad Alphonsum Paleottum S. Petri Ecclesiæ Cathedr. Canonicum*. *Bon. 3. Kal. Martii 1577*.

Epistola Gabrieli Card. Paleotto de modo reducendi Adagia ad meliorem formam. *Bonon. 3. Non. Novembr. 1574*.

Discorso

Discorso naturale, nel quale si tratta in generale del suo Museo, e delle fatiche da lui fatte per raunare da varie parti del Mondo, quasi in un teatro di natura, tutte le cose sublunari, come Piante, Animali, ed altre cose minerali; parimenti s' insegna, come si deve venire alla certa, e necessaria cognizione d' alcuni medicamenti incerti, e dubbj. Al Sig. Jacopo Boncompagni, Castellano di Castel S. Angelo.

Methodus rei militaris pertractandæ.

De Æquuleo.

Discorso d' Ulisse Aldrovandi, intitolato: *Panificio, o sia modo di fare il pane*.

De' Sagrificj, che si facevano in Sciro, ove Achille stava nascosto.

Descrizione, e Considerazioni fatte da Ulisse Aldrovandi sopra la Vita, e le Azioni di Ulisse l' Eroe, dipinte nella Sala della sua Casa di Villa nel Comune de' SS. Gio. e Paolo, detto S. Polo.

Annotazioni sopra Mecharach, o sia Grotta presso gli Ebrei.

De Hebore, seu Hesteben apud Hebræos Interpretatio. Ad Gabrielem Paleottum Card. Bonon. Idibus Martii 1586.

Pandechion Epistenomicon. Di quest' Opera il medesimo Ulisse Aldrovandi nella sua Miscellanea dice a pag. 291. v. *Questa è una somma di* 64 *Volumi* (ma ora resta legata in Volumi 83.) *così chiamata da me; cioè Selva universale delle Scienze. Per mezzo di questa volendo sapere, o comporre alcuno sopra qualsivoglia cosa naturale, o artificiale, vi troverà a quel proposito quello, che ne hanno scritto i Poeti, i Teologi, i Leggisti, i Filosofi, gli Storici. Come per esempio* Maris falsedo, Ebur, *ed altre cose, ritroveranno quello, che n' hanno detto i Scrittori, che sono venuti a mia notizia, con molti documenti, varietà di luoghi, e copia di autorità*. Questi Codici sono formati colle solite carticelle, scritte parte di mano propria, parte dall' Amanuense, incollate con ordine alfabetico su le pagine de' Codici, colle citazioni de' luoghi degli Autori. Codici 83. in fogl.

Regionum Europæ nomina, colle Città, Castelli, Fiumi, e denominazioni antiche, e moderne con indice alfabetico. Volumi 2. in fogl.

Bibliotheca. Nel primo Volume sta la Raccolta de' libri fatti da Ulisse, nel secondo i nomi degli Autori disposti per alfabeto. Gli altri Volumi hanno questo titolo: *Bibliothecarum Thesaurus secundnm titulos Librorum, variasque notitias ordine alphabetico in duodecim Tomos distinctus*, Opera assai utile, e necessaria a tutti gli studiosi d' ogni scienza, e particolarmente a quelli, che vogliono scrivere Istoria di qualunque sorte. Codici composti delle solite schede. Volumi 13. in fogl.

De Vasis, Phialis, Poculis, Scyphis, Crateribus antiquorum Dissertatio.

Vita Populi Romani, o metodo, e divisione per un Trattato, da Ulisse divisato della Vita del Popolo Romano.

De Fortuna, o divisione, e metodo di un Trattato ideato su questa materia.

Ulyssis Aldrovandi de Tetragono Hippocratis Epistola. Ad Prosperum Maltachettum. Idib. Sept. 1594.

Sententiæ pulcherrimæ in nostro Palatio rurali adscriptæ; cioè nella sua Villa a SS. Gio. e Paolo nel Comune di S. Antonio di Savena.

De significatis, & significationibus harum trium vocum Suasiblle, Persuasibile, e Probabile, *& earumdem commentis ac differentiis*.

De Dioscoridis Vita, & laudibus excerpta ex Galeno, Oribasio, ac ipso Dioscoride.

Observationes Geographicæ in 24. *capita Ptolomæi*.

Oratio habita in Collegio Medicorum in promotione Nobilis Laureandi.

Oratio habita coram Gubernatore Bononiæ.

Oratio habita in Archigymnasio, qua studiorum suorum rationem reddit.

Oratio habita in Collegio Artium, & Medicinæ.

Oratio in principio studii habita.

Methodi Ponderum antiquorum. Methodi Talentorum, Mensurarum, & Ponderum Nummorum, & Monetarum apud veteres. Sono tutti estratti d' Autori, disposti per trattare queste materie.

Epistola de aere, & situ Civitatis Bononiæ. Ad Jo. Vincentium Pinellum. In questa lettera oltre alla qualità dell' aere di Bologna, parla diffusamente delle Tavole cerate, sopra cui scrivevano gli antichi; della materia, della quale erano composte; e come si componesse, e di che, tale materia, e come vi si scrivesse. Indi parla del Tartaro del vino. In fine dice: *Vale Amicorum, & Medicorum decus, & Aldrovandum tuum solita benignitate prosequere. Bononiæ Pridie Kal. Apr.* 1583. A questa seguono altre due lettere a Giacopo Lorenzo Sorgo, ringraziandolo in una della figura di un Pesce, che gli aveva mandato per mezzo d' Antonio Gigante, e che dice credere sia una specie di Lamia; e l'altra pure di ringraziamento al detto per altri piccoli Pesci, ricevuti per lo stesso mezzo, che dice credere sieno *Gobez Epidauriensi*; e nell' una, e nell' altra si diffonde nella materia. L' ultima è in data *quinto Kal. Junii* 1584., nella prima manca la data, perchè sono copie.

Lettera d' Ulisse Aldrovandi a Monsig. Teseo Aldrovandi, suo Fratello, Commendatore di S. Spirito in Roma, nella quale ricercato da esso, espone la sua opinione sopra l' influenza di catarro, allora regnante in Italia, detto Mal Mattone, dove da Parigi, e dalla Francia era passata. Scritta di Bologna li 6. Agosto 1580., ed altre lettere circa questa materia.

Discorso sopra l' Arte de' Pellacani, nel quale si mostra, che facilmente ne' tempi sospetti l' aere in simili luoghi si può infettare, dalla quale infezione ne seguita poi la Peste. All' Illustriss. Sig. Gonfaloniero di Giustizia. Scritto di Casa li 15. Agosto 1580.

Avvertimenti necessarj, ed utili per ovviare alla corruzione dell' aria, che potesse avvenire, posti in considerazione all' Illustriss., e Sapientiss. Senato di Bologna dagli Eccellentiss. Medici, e Filosofi, Priori, e Protomedici dell' uno, e l' altro Collegio di Bologna, cioè gli Eccellentiss. Felino Aranzio, e Aldrovando.

De Peste. Questi Codici, scritti in italiano, contengono un trattato della Peste, con molte lettere, avvertimenti, medicamenti, ricette, consiglj, diligenze, e cautele da praticarsi in tempo di Peste. Il tutto notato senza preciso ordine, e per modo di memorie, e scritti la maggior parte dall' Amanuense. Sono Volumi 3. in fogl.

Ad Hieronymum Mercurialem Epistola. De variis, quæ conferunt ad conservationem vini.

De Piscinarum natura. & usu. Ad Horatium Capponi, Bononiæ Auditorem Generalem.

Sententia circa Piscinam Illustris Comitis Mauritii.

Responsum, an Piscina quædam in Diœcesi Senogalliensi, prope Municipium Mondolphum, ad Illustrem Comitem Mauritium spectans, potuerit exhalatione producere Morbos epidemicos? Ad Joannem Paulum Muzzoli Philosoph., & Med. Bon., & Collegii Medicorum Priorem.

Explicatio quæstionis, cur flentes ob metum vel tristitiam lachrymas emittant calidas; si vero lachrymaverint ob ægriudinem & passionem, ut in Ophtalmia, lachrymas emittant frigidas?

De coloribus. Contiene il metodo per un Trattato de' colori da Ulisse divisato con Annotazioni per compiere questo Trattato.

Ad Gabrielem Paleottum Card. Epistola de causa, cur ea, quæ simplicia sunt, quandoque duplicia conspiciuntur, ut in ebriis nonumquam contingere solet. Ex Prædiolo suo SS. Joannis, & Pauli 14. Augusti 1579.

Me-

Methodus cujusdam Tractatus excogitati de Equorum morbis.
De situ, ventis, aquis, aere, ac morbis, quibus Bononia subjacet.
De Theriacæ dignitate. Ad Antonium Portum, Artium, & Medicinæ Doctorem egregium.
De causis tum internis, tum externis ipsius Theriacæ. Ad F. Heliseum Capiis S. Theol Doctor. Ord. Prædicator.; & Bonon. Inquisitorem Dissertatio. Bonon. XV. Kalen. Martii 1581.
De Theriaca. Nel principio del Codice viene intitolato, *Avvertimenti del Sig. Ulisse Aldrovandi Dott. sopra la Theriaca, e Mitridato*, e sono scritti in Italiano per mano del Copista, e nel principio è legato un Vacchettino, che ha questa inscrizione: *Epistenomichon ex Eugubino de Theriaca, & Mitridato.*
Dispensatorium Pharmaceuticum, & Miscellanea, seu Scholia, & Glossemata in omnes Compositiones, & Medicamenta hoc tempore in officinis usitata.
Explicatio Vocabulorum, quæ in Antidotario occurrunt, una cum Simplicium quorumdam, quæ vel haberi non possunt, vel obsoleta, rancida, cariosa, aut evanida ad nos perferuntur, succedaneis. Codice scritto dall' Amanuense, al quale aggiunse un Indice alfabetico de' Semplici Giovan Giacopo Amadei Can. di S. Maria Mag., già possessore di questo Codice in fogl.
Ad Pharmacopeos Præfatio. Bonon. Kalend. Decembr. 1570. Questa Prefazione fu preparata per il suo Antidotario.
Pharmacia. Si legge nel principio, *Methodus brevissima materiæ Medicæ*, scritto di propria mano; segue poi scritto dall' Amanuense. *Elenchus rerum naturalium, tam animatarum, quam inanimatarum, quę ad Pharmacopeam mediocriter instructam componendam exiguntur.*
Alcuni Dubbj sopra l' Antidotario di Mesue.
Lettera a Francesco Calceolari, Speziale Veronese, circa il Problema, se i Granchi di fiume siano atti a formare la polvere per le morsicature de' Cani rabbiosi; dove con tale occasione Ulisse fa la storia de' Cancri, o Granchi, e annovera varj rimedj per le morsicature de' suddetti Cani rabbiosi. Nel fine vi è un Indice copioso.
Sententiæ Hippocratis. Questo Codice è una collezione delle sentenze d' Ippocrate; cioè di quelle, che appartengono a cose naturali, e delle quali si fa uso nella Medicina. Essendo queste sparse nell' Opere d' Ippocrate, Ulisse le raccolse, e le dispose per alfabeto, con un Indice degli Autori, che scrissero sopra questo Medico, e Filosofo, e che erano appresso di lui, e degli Autori, che in questa materia gli mancavano.
De Vertigine. Trattato d' Ulisse circa le cause, sintomi, e cura della Vertigine, composto in occasione, che tal malattia travagliava Monsig. Paolo Ghiselli, ed al medesimo indirizzato, e tradotto ancora in Latino.
Ulysses Aldrovandus de Periculis. Ad Amplifs. utriusque Universit. Philosophorum, ac Medicorum Collegium.
Opinione dell' Aldrovandi de Ptisana.
Lettera d' Ulisse a Giovan Vincenzio Pinelli sopra lo Spodio Arabico.
Trattato circa i rimedj della Podagra.
Ulyssis Aldrovandi Scholia in universam Philosophiam naturalem Hippocratis.
Præfatio in Hippocratis Opera.
Commentaria in Prædicabilia Porphyrii.
De Syllogismis Tractatus.
In Prædicamenta Aristotelis explicatio, & quædam capita primi poster. Enarratio.
Conclusiones disputatæ in libris Meteorologiæ contra Concurrentem.
Commentaria in Sphæram Joannis de Sacro Bosco.
Compendium Conclusionum Posterioristicarum Aristotelis, cum Notabilibus.

Expo-

Expositio trium Capitum primi libri Posteriorum Aristotelis.

Commentaria magna in primum librum Posteriorum Aristotelis. Nel principio di questo Codice si legge: *Ego Ulysses Aldrovandi hoc libro brevibus perstringam, ac colligam Conclusiones posterioristicas, tum & Notabilia scitu dignissima.*

In Physicorum Aristotelis. Si legge nel principio del Codice: *Ulyssis Aldrovandi Commentaria lucupletissima in primum librum Physicorum Aristotelis.*

Aristotelis Meteororum. Nel principio si legge, *Ulyssis Aldrovandi Commentaria in primum librum Meteororum Aristotelis*; indi nella prima pagina: *Incepi die 4. Novembris 1577. legere.*

In I. Aristotelis de Cœlo, in IV. Meteororum. Nel principio del Codice si legge, *Auctores, quibus utor ad Commentaria in libros Aristotelis de Cœlo 1558. die 18. Septembris*; e dopo alcune carte, *Ulyssis Aldrovandi Commentaria in libros de Cœlo Aristotelis. Die 3. Novembris 1558.* Indi seguono, *Commentaria in primum Aristotelis librum de Cœlo.* Tutto scritto di propria mano.

In Aristotelem de Sensu, & Miscellanea, parte autografo, parte scritto dall' Amanuense.

Parafrasi del primo di Aristotele, *De partibus Animalium.*

Lectiones in librum Aristotelis de Sensu, & Sensato, quas legere cœpi die 4. Novembris 1556

Aritbmeticæ Compendium.

Declaratio propositionis Septimæ Euclidis.

Scholia in primum Dioscoridis librum. Volumi 3. autografi.

Adnotationes variæ in Dioscoridem de definitione Generis.

Commentaria in Dioscoridem, con questo titolo, *Ulyssis Aldrovandi Commentariorum magnorum in secundam partem primi libri Dioscoridis.*

Annotazioni sopra il quinto libro di Dioscoride contro Antonio Pasini.

Ad Gabrielem Paleottum Card. Quænam sint pura Corpora, & Elementa, & quinam sint effectus ab Imaginatione causati, Disquisitiones.

Demonstratio, qua probatur, quod finitum movens non potest movere aliquem tempore infinito. In 5. Physicor. Tex. 75.

Quæstio de generatione ex Putri.

Lectiones sive Quæstiones de rerum Motore æterno. Scriptæ anno 1534.

De definitione vocabuli, Nomen.

De quarto genere qualitatis.

Disputatio facta contra Fr. Georgium Vercellensem Ord. Præd. in Monasterio S. Dominici Bonon. die 24. Maji 1564

Methodus de Potentiis, atque Affectibus Animæ.

Lectio habita in Studio præsente Vicelegato Cesio Episcopo Narniensi, Magistratibus, & Scholaribus die 25. Octobr. 1569.

Apologeticon ad Illustriss., ac Reverendiss. Fabium Myrticum Archiepisc. Nazarenum, almæ Civitatis Bonon. Gubernatorem, incorruptissimum Juris Administratorem. Succedit ejusdem Ulyssis Echidnologia, in qua probatur Viperas tertio Idus Jun. interfectas nullo pacto ad Trochiscos Theriacæ Andromachi Senioris conficiendos aptas esse. Ex Ædibus suis IV. Nonas Jun. 1575. Oltre questa Apologia di Ulisse Aldrovandi, concernente la causa già enunciata nella sua Vita col Collegio di Medicina, vi sono ancora molte Allegazioni legali, che produsse contro la condotta del Collegio, ed altri Scritti circa questo affare.

N O T A

Tutto ciò, che si descrive in questo Catalogo dei Manoscritti dell' Aldrovandi, parte è originale, parte misto d' originale, e de' suoi Amanuensi, e parte totalmente degli Amanuensi.

AL-

ALDROVANDINI GIUSEPPE.

DIscepolo nell' arte del Contrappunto di Giacopo Antonio Perti, fu aggregato all' Accademia de' Filarmonici l' anno *1695.*, e fu molte volte Principe di essa. Mostrò questi nelle sue composizioni, oltre l' artifizio, una naturelezza singolare. Fu dichiarato Maestro di Capella del Serenissimo Duca di Mantova, e della Chiesa dello Spirito Santo di Ferrara. Pose in musica due Drammi per Venezia nel *1699* e 1704. e per Bologna num. *6.* Drammi parte serj, e parte giocosi, alcuni de' quali furono più volte replicati.

DIEDE ALLE STAMPE.

Armonia Sagra, Conc. in Motetti a 2. e 5. voci con VV. e senza. Bologna per Marino Silvani 1701. in 4.
Cantate a voce sola. Bologna per il detto 1701. in 4. bisl.
Concerti a 2. Violini, e Violoncello, o Tiorba. Bologna per il detto 1703. in fogl.
Motetti a voce sola con VV. Bologna per il detto 1703. in 4.
Sonate a 3. Strumenti, Bologna per il detto 1706. in 4.
Tutte queste Opere furono poi ristampate in Amsterdam.
Vedi Serie Cronologica de' Principi dell' Accademia de' Filarmonici di Bologna del P. M. Giovan Batista Martini, nel Diario di Bologna dell' anno 1776.pag.18.

ALESSANDRINI GIACOPO FILIPPO.

ARitmetico, e Geometra, posto dal Bumaldi sotto l' anno 1570. (1) ha lasciate, al riferir di questo, alcune sue Opere manoscritte intitolate: *Posizioni dell' Helcataim, Risoluzioni di casi per via de' numeri con la Geometria Pratica;* ed altra intitolata, *Regole dell' Algebra, e Geometria, o delle misure varie de' terreni tanto nel Contado di Bologna, quanto in altre parti.* Nella Biblioteca dell' Instituto vi è un Mss. originale con questo titolo: *Raccolta di Pesi, e Misure di Bologna sì moderne nell' anno* 1571., *come di altre antiche, e di quelle che adopransi in altri luoghi.*
Noi di questo Soggetto non abbiamo altra notizia, che le suddette del Bumaldi, ricopiate poi dall' Orlandi, e dal Mazzuchelli.

(1) Bumaldi *Biblioth. Bonon.* pag. 106.

ALESSANDRO DA BOLOGNA.

IL Rovetta nella sua *Biblioth. Chronolog. Illustriss. Vir. Provinc. Lombard. Sacr. Ord. Praedicatorum* di un solo soggetto ne fa due, chiamandone uno Alessandro *Azzoguidi*, che fa vivere nel 1460., e un altro *Bolognini*, che mette nell' anno 1478. ma citando esso per testimonio di questo suo asserto *Fra Leandro Alberti*, che non parla che di Alessandro da Bologna, fa d' uopo riconoscere ciò per uno sbaglio, e che non vi fu che un Frate Alessandro da Bologna, uomo di grande estimazione, e fama nel predicare, onde era riputato un altro Origene. Morì in Roma l' anno 1479.
Abbiamo una Lettera di Agostino Dati Sanese, che è la 11. del Libro secon-

do ſcritta al detto Aleſſandro, e riferita dall' *Echard. Script. Ord. Prædicat.* Tom. I. pag. 856., nella quale così lo loda: *Certe cum concionaris, proponis nobis ante oculos in præcipiendo Paulum Magiſtrum Gentium, in inſtituendo Thomam Aquinatem Chriſtianæ Religionis decus, in monendo vim Demoſthenis, in docendo Ciceronis ubertatem, in declarando ſuavitatem Iſocratis, ut nihil pene nec dici, nec cogitari poſſit aut utilius, aut jucundius tuis præclariſſimis, & optimis inſtitutis &c.*

SCRISSE.

Sermones de Tempore, de Sanctis, & Quadrageſimales. Il Rovetta dice, che ſcriſſe ancora in *IV. Sententiarum Libros, & Opuſcula alia Theologica*; ma non dice, ove ſi trovino (1).

(1) Parla di queſto Scrittore Niccolò Burzio *Bonon. Illuſtrata*. Leandro Alberti *De Viris Illuſtriſs. Ord. Prædicat.* pag. 145. Achillini *Viridar.* pag. 191. Alidoſi *Dott. Bologn. d' Arti Liberali*. Altamura *Biblioth. Ord. Prædic.* Bumaldi *Bibl. Bonon.* Orlandi *Notizie degli Scrit. Bolog.* L'Autore della *Magna Biblioth. Eccleſ.* nel Tom. I. pag. 283. Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.*

ALIBANI ANDREA.

Astronomo, vivea intorno alla metà del ſecolo paſſato, ed ha alle Stampe.

Diſcorſo per la Cometa coſpicua al meridiano di Bologna la notte delli 17. *Dicembre* 1664. *dedicato all' Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Sig. Abate Girolamo Lubomirſky. In Bologna per gli Eredi di Giambatiſta Dozza, ed in Forlì per il Saporetti* 1664. in 4.

Gerarchia de' Cieli, nota de' più curioſi eventi delle mondane vicende per l' anno 1665. *diſcorſo Aſtrologico etc. Ivi per gli ſteſſi* in fogl.

Diſcorſi Aſtrologici di circa 30. *anni, impreſſi per diverſi Stampatori*.

Orlandi *Scrit. Bologn.*, Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.*

ALIDOSI PASQUALI GIOVAN NICCOLO'.

Quantunque il ſuo vero cognome ſia de' *Paſquali*, pure ſi deſcrive da noi ſotto il nome aſſunto di *ALIDOSI*, per eſſere ſotto queſto più cognito. Egli fu un Cittadino baſtantemente comodo per poter impiegare, come fece, la maggior parte del tempo della ſua vita nel pubblico Archivio, e ne' privati, a rilevare tutte le coſe più antiche della Città noſtra in ogni genere. Usò ancora la diligenza di pubblicare colle ſtampe de' Cartelli d' invito a' Cittadini a communicargli le notizie autentiche, che teneſſero riſguardanti i capi deſcritti in detti Cartelli *per compiere*, come eſſo dice, *e pubblicare alla Stampa 60. libri in 20. Volumi* delle coſe di Bologna (1). Dall' Opere ſue ſi rileva eſſere egli ſtato uomo non di grandi ſtudj, ed in conſeguenza di un criterio mediocre per combinare, rilevare, e diſtinguere certi punti difficili dell' Iſtoria noſtra, e l' eſiſtenza di certi ſoggetti, e l' epoca vera di certi fatti, onde non ſi può dare pieniſſima fede a tutto ciò, che rapporta. Non laſcia però di eſſere ſtato un uomo diligentiſſimo nel ricercare, e che non

(1) *Furono poi tutti queſti libri ſtampati ſeparatamente. E alcuni di queſti Cartelli ſi conſervano ancora collegati nella Cronaca Ghiſelli nell' Inſtituto, al Tom. XXI. pag.* 244.

non abbia date belliffime notizie, fatte utili fcoperte, e posto in malizia i posteri di potere con più accurata diligenza rilevare il vero de' fatti, e degli uomini da lui rammentati. Morì li 17. Gennajo in età d' anni 57. fotto la Parrocchia di S. Sigifmondo, ed il fuo Ritratto vedefi nella Pinacoteca de' Bolognefi nella Libreria dell' Inftituto.

SUE OPERE.

Diario, ovvero Raccolta delle cofe correnti nella Città di Bologna per l' anno 1614. *In Bologna per Bartolommeo Cochi* 1614. in 4.

Anziani, e Confoli del Popolo, e Comune di Bologna dall' anno 1350 *fino al* 1375. *In Bologna per gli Eredi del Roffi* in 4.

Li Riformatori dello Stato della Libertà di Bologna dall' anno 1466. *fino al* 1614. *In Bologna per i Sud.* 1614. in 4.

Li Gonfalonieri di Giuftizia del Popolo, e Comune di Bologna dall' anno 1321. *fino al* 1327. *fino al* 1616. *In Bologna per il Cochi* 1616. in 4.

Li Gonfalonieri del popolo di Bologna, o Tribuni della Plebe, detti Collegi, dall' anno 1552. *fino al* 1580. *In Bologna per il Cochi* 1616. in 4.

Li Proconfoli, e Correttori de' Notari della Città di Bologna dal loro principio fino al 1616. *In Bologna per lo Steffo* 1616. in 4.

Li Cavalieri Bolognefi di tutte le Religioni, e Ordini con l' origine, principio, dignità, onori, memorie, e morte d' alcuni di loro, per fino all' anno 1616. *Bologna per Bartolommeo Cochi* in 4.

Li Canonici della Chiefa di Bologna, col tempo dell' ingreffo, morte, e fucceffori loro, dall' anno 1014. *fino al* 1616. *In Bologna per il Cochi* 1616. in 4.

Li Dottori Bolognefi di Legge Canonica, e Civile dal principio di effi per tutto l' anno 1619. *con li viventi per ordine del loro Dottorato. In Bologna per il Detto* 1620. in 4.

I Sommi Pontefici, Cardinali, Patriarchi, Arcivefcovi, e Vefcovi Bolognefi dall' anno 270. *fino al* 1621. *In Bologna per Niccolò Tebaldini* 1621. in 4.

Degli Anziani, Confoli, e Gonfalonieri di Giuftizia dall' anno 1456. *fino al* 1530. *In Bologna per Sebaftiano Bonomi* 1621. in 4.

Inftruzione delle cofe notabili della Città di Bologna, ed altre cofe particolari, con le memorie antiche, che fi ritrovano nella Città, e Contado, ed altre cofe curiofe. In Bologna per il Tebaldini 1621. in 4.

Appendice, dichiarazione, e correzione al Libro degli Dottori Bolognefi di Legge Canonica e Civile per tutto li 6. *Agofto* 1623. *In Bologna per Niccolò Tebaldini* 1623. in 4.

Li Dottori Bolognefi di Teologia, Filofofia, Medicina, e d' Arti Liberali dall' anno 1000. *per tutto Marzo* 1623. Ivi per lo Steffo.

Li Dottori Foraftieri, che in Bologna hanno letto Teologia, Filofofia, Medicina, ed Arti Liberali con li Rettori dello Studio dagli anni 1000. *fino per tutto il Maggio* 1623. Ivi per lo Steffo 1623. in 4.

Origine, e fondazione di tutte le Chiefe, che di prefente fi trovano nella Città di Bologna, col numero de' Religiofi, e Religiofe. In Bologna per lo Ferroni 1623. in 4. e pofcia ivi 1633. in 4.

Nomi delle Contrade, vie, ftrade, e borghi della Città di Bologna. In Bologna per il Tebaldini 1624. in 4. (2).

Le Ragioni, Prerogative, Dignità, ed Onori fpettanti alla giurisdizione de' Gonfalonieri, Maffari, e Tribuni della Plebe. In Bologna per gli Eredi del Benacci 1686. in fogl. Queft' Opera fu da lui fcritta nel 1613. e pubblicata foltanto nel 1686. in lingua Latina.

(2) *Sbaglia l' Orlandi* attribuendone le ftampa al *Recaldini*.

Oltre i suddetti si conservano Mss. nel pubblico Archivio: *Armologio delle Famiglie di Bologna*, e sotto l'Arme di quelle vi sono delle Annotazioni; *Delle Doti, che per tutto il tempo di sua vita sono toccate in sorte a diverse Fanciulle; Libro de' Testamenti; Delle Famiglie Bolognesi Lib. I. Divisioni, e Contratti sopra Beni tanto esistenti in Città, che in campagna; Delle Lapidi sepolcrali Lib. I. Le Ragioni, le Prerogative, le Dignità, e gli Onori spettanti alla Giurisdizione de' Gonfalonieri; Discorso erudito sopra la Pittura*, e *Compendio delle Vite di molti Pittori*, Libro annesso al sopradetto; *Libro di varie cose spettanti al Foro Secolare, ed Ecclesiastico; Libro degli Uomini d'Armi, Capitani, e Guerrieri; Libro degli Ambasciadori di Bologna; Libro de' Giudici, e de' Consoli del Foro de' Mercanti; I Fabbricieri della Chiesa di S. Petronio; I Massari de' Collegi; De' Parentadi, e Matrimonj Lib. I.; Delle Cittadinanze Lib. I.* Tutte queste cose sono in libri, vachette etc. scritte di sua mano; ma non bisogna fidarsi delle citazioni degli originali Instrumenti, e Contratti, che si trovano allegati, perchè spessissimo sbaglia.

Di lui parla l'Orlandi *Scrit. Bologn.* pag. 168., Mazzuchelli *Scrit. d'Ital.* Vol. I. Par. I. pag. 490.

ALLE' GIROLAMO.

Figlio naturale di Niccolò Borghesani, alias Allè, ebbe anch'egli al secolo nome Niccolò; e fu legittimato dalla Casa Campeggi in vigore del privilegio Imperiale, che godeva detta illustre Famiglia, come consta da pubblico Atto rogato da Giovanni Farsetti l'anno 1582.

Compiti i suoi studj a 3 Dicembre dell'anno 1607. prese la Laurea in Teologia (1), indi vestì l'abito Religioso dell'Ordine di S. Girolamo di Fiesole, assumendo il nome di Girolamo; e dell'anno 1636. ottenne privilegio dalla Sagra Penitenzieria di poter avere voce attiva, e passiva, e godere di tutte le cariche della sua Religione, benchè legittimato per privilegio. Lesse Teologia, e fu Definitore nella sua Religione, Visitatore l'anno 1639., ed ebbe pure la Cattedra di Sagra Scrittura in questa pubblica Università.

Allo studio delle Sagre Lettere accoppiò pur quello dell'Eloquenza, onde riuscì celebre Oratore, e fra i varj Pulpiti, che ottenne, si fece ancora udire con sommo applauso da quello di S. Petronio nella Città nostra l'anno 1633.

Si dilettò ancora molto di Poesia, onde fu ascritto a varie Accademie, fra le quali quella de' *Costanti* di Camerino lo chiamò il *Ruggente*, e molto scrisse in Prosa, ed in Versi, come dalle seguenti Opere.

I. *Il folle Sogno etc. Discorso recitato nell' Accademia de' Costanti di Camerino dal M. R. P. M. Girolamo Allè detto il Ruggente Accademico Costante. In Camerino appresso Francesco Giojosi* 1613. in 4.

II. *I convinti, e confusi Ebrei, Opera divisa in alcune Prediche predicate nell' antico e già Patriarcal Tempio di S. Silvestro di Venezia. In Ferrara nella Stamperia Camerale* 1619. in 4. Nota il Sig. Conte Mazzuchelli „ Quest' Opera è „ dedicata dall' Autore a Monsig. Alfonso Ariosto, Canonico del Duomo di „ Ferrara. Dell' edizione di essa non ci ha recata notizia alcuno degli Au- „ tori, che di lui parlano. In fine, come per Appendice, si trovano aggiunti „ alcuni Panegirici, tra i quali uno a cart. 152. in onore di S. Carlo, ed „ un ultro a cart. 188. in onore di S. Venanzio, de' quali due Panegirici „ fanno bensì menzione i suddetti Scrittori, ma senza dirci ove, e da chi „ siano

(1) Alidosi *Dott. Bologn. di Teolog.* pag. 123.

„ siano stati pubblicati. Noi tuttavia abbiamo veduta l'edizione di quello di
„ S. Venanzio, che è fatta in *Bologna per Bartolommeo Cochi* 1663. in 4. con
„ Dedicatoria ad Annibale Gimnasio, Arcivescovo Sipontino.

III. *Orazioni in lode del defonto Signor Cardinale Lorenzo Magalotti. In Ferrara per il Gironi* 1637. in 4. (2)

IV. *S. Niccolò, nuova Rappresentazione* (in versi). *In Ferrara per Giuseppe Gironi* 1638. in 8.

V. *Predica fatta nel Capitolo Generale della sua Congregazione, mentr' era Visitadore di essa l' anno* 1639. *In Bologna per Giambatista Ferroni* in 4. Un' altra pure da lui fatta nel suo Capitolo Generale ne riferisce il Bumaldi, cui dice intitolata *Funiculus triplex*.

VI. *Estratto Spirituale per curare un anima. In Bologna per lo Ferroni* 1640. in 12.

VII *Nuova Rappresentazione Spirituale della Beata Caterina da Bologna dell' Ordine di Santa Chiara del M. R. P. Maestro Girolamo Allè all' Illustriss. Signora La Signora Donna Barbara Rangoni Mariscotti. In Bologna per lo Ferroni* 1641. in 12. Anche quest'Operetta colle due seguenti, è ommessa da detti Autori.

VIII. *La sfortunata, e fortunata Clotilde Regina di Francia, Rappresentazione Spirituale del P. Maestro Girolamo Allè. Con gl' intermezzi Spirituali; il primo della Conversione di S. Agostino; il secondo della correzione, e scorni fatti a S. Girolamo; il terzo della costanza di S. Tommaso d'Acquino. In Bologna per Carlo Zenero* 1642. in 12.

IX. *La Contrizione trionfante, Rappresentazione etc. In Bologna per lo Ferroni* 1644. in 12.

X. *Anatomia delle Religiose. In Bologna per il Tebaldini* 1645. in 12.

XI. *L' Uomo, che parla poco, e ragiona molto. In Bologna per Andrea Salmincio* 1646. in 12.

XII. *La sconosciuta, e conosciuta Sposa di Salomone, Rappresentazione Spirituale cogli Intermezzi di Sansone, di Davide, e di Assalonne. Opera del P. Allè. All' Illustrissima e Religiosissima Signora e mia Padrona Colendissima La Signora Suor Flaminia Caterina Albergati Religiosa nell' Illustrissimo Collegio delle Molto Reverende Madri di S. Pietro Martire di Bologna. Ivi per Carlo Zenero* 1650. in 12. Dalla Lettera dello Stampatore a chi legge si apprende, che l' Autore compose questa Rappresentazione Spirituale in età di anni 72. e dalla licenza di stamparsi del suo Padre Superiore, che il P. Allè era allora Provinciale della Provincia del Regno di Napoli, e Lettor pubblico nello Studio nostro di Bologna.

XIII. *Il concatenato sconcatenamento de i pensieri, parole, & attioni umane, che letto, e pratticato concatena le virtù nell' animo, e li sconcatena i vitii etc. coll' annesso del disinganno d' alcuni delle sinistre apprensioni, che tengono delli sempre Venerabili Padri della Compagnia di Gesù. In Bologna per Carlo Zenero* 1653. in 8. Quest' Opera è stata ignota al Bumaldi, ed all' Orlandi (dice il Mazzuchelli) dall' Autore è dedicata al Duca di Modena Francesco d' Este. Nella Lettera a' Lettori dice, che questa è la decima festa Operetta da lui data alla luce; il che sempre più giova a farci conoscere essere troppo difficile l' aver contezza di tutte le Opere di uno Scrittore.

XIV. *Le Chimere Pitagoriche, Cabalistiche, Chimiche, e Giudiciarie dissipate dal vento della verità. Festa dotta, spirituale, curiosa, e rappresentabile con tre intermezzi apparenti, due di Giobbe, & uno di Tobia. Composta per ricreatione dal Padre Maestro Girolamo Allè Lettor pubblico di Sagra Scrittura nel gran Studio di Bologna etc. In Bologna per Giacomo Monti* 1654. in 12.

(2) L' Orlandi riferisce la suddetta Orazione in morte del Cardin. Magalotti, come stampata nel 1634., il che è manifesto errore, perciocchè il Card. Magalotti non è morto che nel 1637. in cui appunto si stampò la detta Orazione.

Parlano di questo Autore il Bumaldi, l' Orlandi, l' Autore della *Magna Bibliotheca Ecclesiast.ca* Tom. I. pag. 328. Il Quadrio *Stor.* e *Ragion.* etc. Volum. 3. part. 1. pag. 91. Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.*

ALLEGRI GIULIO CESARE.

IL *B. Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù*, *Rappresentazione Spirituale di Giulio Cesare Allegri Bolognese*, *Accademico Ravvivato*. *In Bologna presso Clemente Ferroni* 1634. in 8.

La Bernarda Commedia Rusticale tradotta da Giulio Cesare Allegri Accademico Ravvivato. *Bologna* 1654. *per Giacopo Monti* in 8. ristampata poi più volte.

Circa questa Commedia il Quadrio dice (1). La *Tancia*, Commedia di Michelangelo Buonaroti, il Giovane, fu voltata in lingua Bolognese, ma in Prosa dal Timido, Accademico Dubbioso, e col titolo *La Togna*, fu stampata in Bologna per Giacopo Monti nel 1654. Questa traduzione si trova anche col titolo *La Bernarda* e collo stesso luogo, e tempo dell' edizione fatta dallo stesso Stampatore; e vi si dice, che è opera di Giulio Cesare Allegri, il quale non mutò altro, che li nomi de' Personaggi. Cosi il Quadrio.

Ma il Canonico Giovan Giacopo Amadei, che fece grandissimo studio sopra le Edizioni de' Libri, ed i loro Autori, nelle sue Note all' Opera del P. Pellegrino Antonio Orlandi (2), che si conservano nella Biblioteca dell' Instituto, ha scoperto essere la *Togna* suddetta Opera del Conte Rodolfo Campeggi, poi tradotta in favella rusticale Bolognese da Giulio Cesare Croci, sotto nome di Giulio Cesare Allegri. Che che sia di ciò, non avendo noi vedute queste Edizioni, ne esaminato il fatto, credendo non lo meritasse, lasciamo a chi abbia più ozio di ricercarne il vero (3).

(1) *Storia Rag. d' ogni Poes* Tom. I. pag. 208.
(2) *Notizie degli Scrit. Bologn* pag. 241.
(3) Parlano di lui l'Orlandi, il Quadrio, ed il Mazzuchelli *Scritt. d'Ital.* Tom. I. Part.I.pag.509.

ALVERI GIAMBATISTA.

PRofessore di Musica. Di lui abbiamo alle Stampe.

Cantate a voce sola da Camera. *Bologna per Gioseffo Micheletti* 1687. in 4.

Notizie del P. Maestro Giambatista Martini.

ALVISI GIAMBATISTA.

MInore Conventuale si dilettò di Musica, e di lui abbiamo.

Armonicum Cœlum, *seu Missæ* 4 *Vocum*. *Venetiis apud Magni* 1628. in 4.

Concertus, *& Mottecta* 2. 3. 4. 5. 6. *Vocum*. *Venetiis apud Magni* 1632. in 4. ed altre Opere.

Notizie del P. M. Giambatista Martini.

AMA-

AMADEI GIOVAN GIACOPO.

FU suo Padre Carlo Antonio Amadei, Dottore di Filosofia, e Medicina, e che esercitò la sua professione di Medico condotto in molti luoghi, e moltissimo si dilettò ancora di Botanica, alla quale s' applicò da giovinetto sotto la direzione di Giacopo Zanoni. Questi fu il primo, che trovò nelle nostre Valli quella Pianta ignota finallora, alla quale poi il celebre *Dottore Gaetano Monti* diede il nome di *Aldrovanda*, e ne fece soggetto di una dotta Differtazione riportata nel Tom. II. Parte III. pag. 404. degli Atti dell' Accademia dell' Instituto. In essa così dice il Monti dell' Amadei; *Carolus Antonius* (deve dire, benchè per isbaglio leggasi *Joannes Carolus*) *Amadeus fuit Medicus Bononiensis, quem plerique ex nobis meminisse possumus* (essendo già morto) *vir antiqua morum simplicitate, Doctrinæ cultor non indiligens, in herbarum vero cognitione, quam a Jacobo Zanonio celebri Botanico adolescentulus acceperat, & qua usque ad senectutem mirifice semper delectatus est, longe excellens. Inter ceteras illius laudes hanc prope singularem, ac vere illius propriam, commemorare possum, quod in seminibus contemplandis, ac Microscopio subiiciendis ita exercitatus fuit, ut vel minimo quovis granulo oblato, pro certo affirmare posset hujus esse, sive illius Plantæ semen, in coque judicio ferendo vix umquam falleretur, quod sane in varietate propemodum infinita, exilitate vero plerumque summa, permagnum est; adeo ut jure id mihi affirmare posse videar, in hujusmodi cognitione parem illi fuisse neminem.*

Di questo Carlo Antonio fu Figliuolo Giovan Giacopo Amadei, che dopo avere compiti i suoi studj di Filosofia, e di Teologia, avendo intrapreso lo stato Ecclesiastico, ottenne l' anno 1727. un Canonicato nella Collegiata di S. Maria Maggiore.

Fu questi un uomo versatissimo in molte Scienze, ed ebbe una grande cognizione delle cose Botaniche, essendovisi applicato sotto la disciplina del Padre; moltissima poi fu la sua perizia delle materie Topografiche, ed erudite, onde in Bologna era l' Oracolo in riguardo di Edizioni di Libri di merito, e di valore, avendo egli stesso una scelta raccolta di Libri, che in età avanzata colpito da un accidente apopletico, non ne potendo più far uso, vendette la maggior parte alla Biblioteca dell' Instituto.

Quantunque nulla vi sia alla Stampa di questo Letterato, varj però sono i Manoscritti di lui, che passarono coi sopracennati Libri all' Instituto, degnissimi di essere pubblicati, onde meritamente ha luogo in questa Raccolta.

Cessò di vivere il Canonico Giovan Giacopo Amadei dopo alcuni anni dal sofferto incomodo nel 1768. e fu seppellito nella sua Collegiata di S. Maria Maggiore, alla quale avea fatti varj beneficj, e fra questi la disposizione dell' Archivio della Collegiata in una maniera piena di erudizione, e di buon ordine, che gli acquistò moltissimo merito, e fu molto utile a quel rispettabil Capitolo.

MANOSCRITTI CHE SI CONSERVANO NELL' INSTITUTO.

Memorie concernenti alla Vita di due celebri Fratelli Canonico Lelio, e Giambatista Trionfetti Bolognesi, con Lettere de' medesimi Trionfetti, ed altri documenti a ciò appartenenti.

Sigilli antichi diversi improntati, con alcune dichiarazioni.

Osservazioni Botaniche sopra le Valli Bolognesi fatte d' ordine del Generale Marsigli,

gli, parte dal Padre, parte da lui con Figure dissegnate, e in parte colorite.

Osservazioni sopra un Instromento Originale autentico in Pergamena dell' anno 1389. nel quale si contengono principalmente molte notizie sopra la Moneta antica Bolognese.

Adnotata nonnulla ad Historiam Lapidis sive Phosphori Bononiensis.

Methodicum Apographum eorum, quæ sub triplici Classe, Fossili scilicet, Maritima, ac Vegetabili, Hieronymi Donduzzii Bononien, Naturæ Cimiliarchium exornant.

Serie, o Compilazione d' alcuni Bandi sopra il Corso, Valore, e Regolamento delle Monete, emanati in Bologna dall' anno 1555. sino al 1721.

Placitum habitum in Congregatione Societatis SS. Sacramenti S. MARIÆ DE MASCARELLA, Quod Francationes fieri deberent eadem qualitate Monetarum, quæ erat de tempore Contrahentium.

Ristretto delle Ragioni degli Officiali de' Monti in Bologna, intorno all' affare dell' agio de' Capitali francati de' Monti del 1740. con l' Inventario delle Monete antiche di Bologna per ordine di tempo dall' anno 1281. in appresso.

Raccolta di particole di varj Instromenti di Contratti fatti ne' secoli 1400. e 1500. con Annotazioni sopra le medesime, da cui si rilevano varie notizie concernenti alle Monete di quel tempo in Bologna.

Alcuni Dissegni di Monete antiche di Bologna con dichiarazioni, e Spiegazioni.

Miscellaneo di notizie intorno alle Monete di Bologna.

Relazione dell' egregia serie di Monete antiche, che ne' secoli scorsi ebbero corso, tanto d' oro, che d' argento, e di tutti li Pesi, e Misure de' Paesi d' Europa, che di Bilancie fabbricate con la più possibile aggiustatezza, raccolta da Giovan Pfister Gioielliero in Bologna, fatta conforme egli ha veduto e descritto presso i Figli, ed Eredi del detto Pfister l' anno 1752.

Dichiarazione del vero senso della Nota di Accursio alla L. OBSERVANDUM ff. DE OFFICIO PRÆSIDIS circa la doppiezza de' Bolognesi.

Adnotata quædam de Tuberibus ad Comitem Ludovicum Ferdinandum Marsili.

Correzioni ed Aggiunte al libro del P. Orlandi degli Scrittori Bolognesi.

AMADESI DOMENICO.

UNo de' migliori Poeti volgari del nostro Secolo. Nacque li 4. Agosto 1657. Quantunque professasse la Mercatura, s'applicò nulla ostante alle belle lettere, e principalmente alla Poesia volgare, a coltivare la quale fu animato dall' amicizia strettissima di Giovan Pietro Zanotti. I primi saggi del suo merito in questo genere si vedono nella *Raccolta del Gobbi*, nella quale volle coprirsi sotto il finto nome di *Simonide di Meaco*. La morte della Moglie, cui teneramente amò, e da cui fu fatto Padre di quattro maschi, e cinque femine, fu a lui un continuo argomento delle sue Rime. Alcune di queste furono pubblicate per opera dell' amico Zanotti in *Bologna pel Pisarri* l'anno 1723., ed altre restarono MSS. dopo la sua morte, la quale seguì li 11. di Settembre del 1730.

AMADESI ABATE GIUSEPPE LUIGI.

FIglio di Giacopo, di Pietro, Cittadino Bolognese, nacque in Livorno a 28. Agosto dell' anno 1701. per un accidentale dimora de' suoi Genitori in quella Città. Seguendo la fortuna del Padre, passò ad abitare in Ravenna fin dall'

anno

anno 1718. e il suo talento, la sua prudenza, e le sue buone maniere gli meritarono di essere Segretario di tre consecutivi Arcivescovi Ravennati; cioè di Monsig. Girolamo Crispi, di Monsig. Maffeo Niccolò Farsetti, di Monsig. Ferdinando Guiccioli; ed ancora del Card. Niccolò degli Oddi, Legato di quella Provincia.

Dell' anno 1734. fu destinato Paroco della Chiesa Urbana di S. Nicandro, e Prefetto del celebre Archivio Arcivescovile, ch' egli ordinò, ed al quale fece un Indice accuratissimo; e pieno d' amicizia, e d' interesse per gli amici, e pe' Letterati, estrasse richiesto da quello molte interessanti notizie di antichità, e le communicò a comodo, e lustro delle loro Opere.

In Ravenna fù uno de' più benemeriti Soggetti di quella Città, ed uno degl' Institutori dell' Adunanza letteraria, che si faceva sopra varie materie scientifiche nel Palazzo del Marchese Cesare Rasponi, siccome ne fu indi anche Capo, e Direttore dopo la morte dell' Avvocato Giambatista Gambi. Recitò tanto in quest' Accademia, quanto nell' altra di Storia Ecclesiastica instituita da Monsig. e poscia Card. Niccolò degli Oddi, quando era Vice Legato di Romagna, sotto la protezione de' Cardinali Legati, varie sue erudite Dissertazioni, colle quali illustrò diversi punti onorifici e preeminenziali di quella illustre Chiesa, figlia primogenita della Romana, e si cattivò l' amore di tutti i Cardinali Legati, che governarono in seguito quella Provincia.

Le grandi, ed attente sue fatiche su gli antichi Codici, e sulle Membrane del copioso Archivio di quella Chiesa Metropolitana, il rendettero così informato de' suoi Diritti, e delle sue Prerogative, che da quegli Arcivescovi fu per ben quattordici volte spedito in Roma ad assistere a varie cause, le quali egli terminò valorosamente. Tale concetto gli avea anche prodotto questo suo studio di Codici antichi, che in molte congiunture di esami di essi era consultato, ed il Pontefice Clemente XIV. lo scelse assieme col P. Abate Galletti Cassinese per uno degli esaminatori del celebre Frammento inedito di *Tito Livio* scopertosi in Roma nella Biblioteca Vaticana, per giudicare della sua autenticità, e che poi fu pubblicato colle Stampe l' anno 1773.

Si dilettò molto di Poesia, onde fu ascritto a varie Accademie, e principalmente a quella degl' *Informi*, della quale era Censore, ed in esse fece distinguere il suo buon gusto.

Dell' anno 1772. spedito a Roma dall' Illustriss., e Reverendiss. Monsig. Arcivescovo Antonio Cantoni alla difesa di una Causa de' diritti della Chiesa Ravennate su la Contea d' Argenta, per la quale avea già scritte tre bellissime Differtazioni, e pubblicate colle Stampe, ed una quarta n'avea in pronto, quando la sera degli 8. Febrajo dell' anno 1773. fu rapito dalla morte in età d' anni 73. non ancora compiti, con sommo dispiacere di tutti quelli, che lo conoscevano, e fu seppellito nella Chiesa Parrochiale di S. Marcello.

Parlano con molta lode di questo Soggetto il Mazzuchelli, il P. Abate Ginanni ne' suoi *Scrittori Ravennati*: e viene con encomio rammemorato nella Vita di Monsig. Ferdinando Romualdo Guiccioli Arcivescovo di Ravenna, stampata in Venezia per Simone Occhi. Vedi ancora gli *Annali Camaldolesi* al Tom. VIII. Lib. VIII. pag. 690. e l' *Effemeridi Letter. di Roma* del anno 1774. al num. X.

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Raccolta di Rime per le nobilissime Nozze del Marchese Ippolito Bentivoglio d' Aragona, e Marchesa Donna Maria Anna Gonzaga. Roma presso Girolamo Mainardi* 1727. in fogl. L' Amadesi fece la Raccolta, e dedicolla al Card. Cornelio Bentivoglio, Zio dello Sposo, nella quale diffusamente descrive i meriti,

riti, e gli Eroi di queste due illustri Famiglie, ed in essa sono due sue belle Composizioni.

II. *Bertoldo con Bertoldino, e Cacasenno in ottava Rima. In Bologna per Lelio dalla Volpe, e in Venezia presso Francesco Storti* 1737. in 8. Il canto XVII. è dell' Amadesi con dotte Annotazioni.

III. *De Jurisdictione Ravennatum Archiepiscoporum in Civitate, & Diœcesi Ferrariensi Dissertatio. Ravennæ Typis Antonii Mariæ Landi* in fogl. Costò questa Dissertazione molta fatica all' Autore, ma ebbe il contento di ottenere una piena vittoria alla sua Causa. Si riferisce nella *Stor. Letter. d' Italia* Tom. III. lib. II. cap. IX.

IV. *La Metropolitana di Ravenna Architettura del Cav. Gianfrancesco Bonamici. Bologna per Lelio dalla Volpe* 1748. in fogl. A quest' Opera è premessa una dotta, e lunga Prefazione, nella quale l' Amadesi tratta della Basilica Orsiana, ed incidentemente discorre della prodigiosa elezione de' XII. primi Vescovi Ravennati dopo S. Apollinare contro il Muratori.

V. *Dissertatio de Metropolitana Ecclesia Ravennatensi cum Operibus S. Petri Chrysologi. Venetiis apud Thomam Bettinelli* 1750. in fogl.; *& Augustæ Vindelicorum sumptibus Ignatii Adami* 1758. Di nuovo *presso lo stesso Adami colle Opere del Grisologo*. In questa Dissertazione se ne contengono tre, delle quali eccone il titolo. 1. *Utrum Mediolanensi Ecclesiæ subjecta fuerit Ecclesia Ravennas quatuor prioribus Æræ Christianæ sæculis*, e si prova di nò. 2. *De Litteris Clementis II. Romani Pontificis præeminentiam in Conciliis Ravennati Episcopo super Mediolanensem asserentis*, e dimostra essere sincere, e non apocrife. 3. *De origine Metropoliticæ Dignitatis in Ecclesia Ravennate*. E' lodata questa Dissertazione dall' Abate Zaccaria nella *Storia Letteraria d' Italia* Tom. V. Lib. II. Cap. X. pag. 673.

VI. *Lettera* al P. D. Bonifacio Collina Abate Camaldolese, e pubblico Professore in Bologna etc. in data de' 31. Maggio 1749. ed una Dissertazione sopra il Diploma di *Onesto* primo Arcivescovo di Ravenna: *Stampata senza luogo di Stampa, e riportata nel Tomo XLIV. della Raccolta Calogeriana*. In essa con l'introduzione di un secondo Arcivescovo di questo nome viene a convalidare sin quasi all' evidenza l' età d' anni CXX. di S. Romualdo Abate, combattuta così acremente da' Bollandisti, e da altri Critici, e difesa con altrettanta intrepidezza dal P. Abate Grandi.

VII. *Difesa del Diploma di S. Gregorio Magno a Mariniano Arcivescovo di Ravenna* riferito dall' Ughelli, vendicandolo dalle taccie di falsità dategli dal Muratori. Stà nel Tom. 46. della *Raccolta Calogeriana* pag. 1. e lo riferisce pure l' accennato Abate Zaccaria Tom. V. Lib. II. Cap. X. pag. 673. della *Storia Letter.* suddetta.

VIII. *De Jure Ravennatium Archiepiscoporum deputandi Notarios, Officiales, aliosque Ministros in alienis Civitatibus, & Diœcesibus, nec non jus dicendi in Controversiis quibuscumque eorumdem Ministrorum, & ubicumque ii degant, & signanter in Civitate, & Diœcesi Faventina. Dissertatio. Romæ apud heredes Barbillinos* 1752. in fogl.

IX. *Lettera a Lorenzo Mebus in difesa de' Letterati Ravennati. Ravenna per il Landi* 1762. in 4.

X. *De Comitatu Argentano numquam diviso, quo respondetur argumentis Ferrariensium propositis contra Ravennatis Ecclesiæ jura in Sacro Romanæ Rotæ Auditorio. Romæ aqud Benedictum Francesi, & Gaetanum Paperi* 1763.

XI. *Memorie del Conte Giuseppe Ginanni* inserite negli Atti della *Società Letteraria Ravennate* dal Segretario della medesima. Si leggono nel Tomo II. dell' *Opere Postume* del detto Conte dopo la Dedicatoria.

XII.

XII. *Dissertazione intorno alla vantata Maggioranze della Chiesa Pavese sopra la Ravennate, provando la falsità del Privilegio de' Vescovi di Pavia di chiamare a' loro Sinodi gli Arcivescovi di Ravenna*. Cesena per il Faberi 1765. in 8. Stà nel primo Tomo de' *Saggi della Società Letteraria Ravennate*, ed è pur sua la Prefazione al Tomo stesso.

XIII. *Rime diverse sparse in molte Raccolte*.

XIV. *De Jure Fundiario universali Ecclesiæ Ravennatis in Comitatu Argentano numquam diviso Josephi Aloysii Amadesi. Dissertatio posthuma, in qua agitur etiam de sinceritate documentorum, quibus illud jus probatur*. Romæ 1774. *Excudebat Benedictus Francesi*. Questa Dissertazione ha un Appendice del P. Abate Gioannetti Camaldolese, oggi Cardinale di S. Chiesa, e nostro Arcivescovo, col titolo; *Appendix ad Dissertationem posthumam Josephi Aloysii Amadesi ex Schedis ejusdem*. L'una e l'altra è riferita nelle *Effemeridi Romane* dell'anno 1774. n. 28. e 29.

OPERE INEDITE.

1. Difesa fatta in età giovanile della *Didone* Tragedia di Gian Pietro Zanotti, contro le critiche di alcuni Dotti Bolognesi. Questa Difesa si conserva Mss. nella Biblioteca di Classe.
2. Tre Dissertazioni recitate nell' accennata Accademia risguardanti le Controversie tra gli Arcivescovi di Ravenna, ed i Vescovi di Ferrara, siccome una ancora sulla Ortodossia, ed Unione degli Arcivescovi Ravennati col Romano Pontefice, ed altra colla quale si dimostra, che S. Apollinare Discepolo di S. Pietro fu veramente Martire.
3. Ragionamento sopra la Poesia Sagra.
4. Dissertazioni varie, recitate in varie occasioni nelle Accademie di Ravenna.
5. Poesie varie. Queste Opere conservansi MSs. presso gli Eredi.

AMADESI LELIO ALBERTO.

Figlio di Domenico, del quale non molto avanti parlammo, ad esempio del Padre coltivò la Poesia volgare. Ha Rime nella *Raccolta del Gobbi*. Fu Dottore in ambe le Leggi, Auditore Imperiale in Novellara, ed ascritto agli Accademici dell' Instituto di Bologna. Di lui fa onorevole menzione il Dottore Francesco Zanotti nel Volume II. Parte III. dei *Commentarj dell' Instituto* pag. 458. e lo fa seco dialogizzare elegantemente in latino su la forza viva Parla pure di lui il Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia*. Morì in età di anni 66. li 28. Febbrajo 1758.

AMASEO POMPILIO.

Nacque in Bologna di Romolo, e di Violantilla Guastavillani. Fu educato dal Padre nelle buone lettere (1). Nell' anno 1541. passò con esso ad Udine per la morte di Gregorio suo Avo, e colà restò alcun tempo per accudire a quegli interessi, che erano stati trovati in cattivo stato, come si dirà parlando di Romolo (2). Tornato a Bologna esercitò, come Cittadino di Bologna, il

(1) Come si rileva da una lettera di Pietro Bembo a Romolo Amaseo, riportata dall' Abate Flaminio Scarselli nella *Vita di Romolo* tra *Testimonj pag. 70*.

(2) Come da lettera nella detta Vita pag. 29.

il Tribunato della Plebe l'anno 1542. (3) e gli fu assegnata nell'anno 1543. una Lettura di Lingua Greca (4). Nel tempo, che era Lettore, fu Segretario di due gran Cardinali Paolo Emilio Cesi, detto di S. Eustachio, e di Francesco Quignoni Spagnuolo del titolo di S. Croce (5).

Di Pompilio si valse il Senato con Angelo Michele Guastavillani l'anno 1545. per trattare con Romolo suo Padre, perchè ritornasse da Roma alla sua Lettura, e per dargli avviso della ricondotta di lui fatta alla Cattedra d' Umanità con l'emolumento di lire 1250. per cinque anni, il che accadde in vano, come a suo luogo diremo.

Dell' anno poi 1547. come Nobile fu del Magistrato degli Anziani nel Gonfalonierato di Niccolò Lodovisi (6), e nel 1551. nel tempo delle vacanze dello Studio passò a Roma a visitare il Cardinale Guastavillani, e ad assettare alcuni suoi affari, che teneva colà (7). Nel ritorno a Bologna perdette il Padre, mortogli ai 4. Luglio 1552., e ne restò Pompilio così dolente, che al dire del Liruti (8), tutti a gara studiarono gli amici suoi di consolarlo nelle più convincenti maniere. Uno di questo numero fu il celebre Monsig. dalla Casa, se pure è opera di lui quell' Ode Alcaica, che si legge tra Componimenti attribuiti al Casa Tom. IV. dell'Opere di lui stampate dal Pasinello pag. 29. il cui titolo è *ad Pompilium Amasæum; consolatur eum de morte Parentis*.

Nel Codice citato nella Nota 5. esistente nella Biblioteca Ambrosiana, Pompilio dopo avere parlato e di suo Padre, e degli altri della sua Famiglia Amasea, dice in fine di se stesso, *che da Papa Giulio III. fu mandato Nunzio Apostolico per certe occorrenze a Ferdinando Re de' Romani, come appare per il Breve delle sue Commissioni, e Patenti; e per le prove da lui fatte di singolar ingegno e dottrina, è ancora stato posto in notizia, e buona considerazione del Cattolico Re di Spagna Filippo II. dalli suoi Ambasciadori alla Corte di Roma: è ancor stato adoprato dal Beatiss. Sig. Nostro Papa Gregorio XIII. al tradurre di Greco in Latino alcune Opere di S. Giovan Grisostomo*.

Con l'appoggio, che teneva in Roma Pompilio a cagione della parentela contratta col Pontefice, e col Cardinale Filippo Guastavillani, Nipote di N. S., ottenne dal Senato un aumento di lire 200. alla sua Lettura, come si rileva dal Decreto in data 27. Febbrajo 1573. (9).

So-

(3) Alidosi ne' *Gonfalonieri del Popolo* al detto anno.

(4) 1543. 29. *Augusti*. PP. CC. *quoniam ob profectionem egregii, & præstanti eruditione Viri Cyriaci Strocii locus, & cathedra Græcos Auctores interpretandi in præsentia vacat, ad studiosæ Juventutis utilitatem statuentes necessarium eam cathedram idoneo cupiam, & ejus facultatis perito decernere, adducti minime vulgari opinione. quæ est de doctina, & cognitione utriusque Linguæ litteratissimi adolescentis Pompilii Amasæi civis sui; Romuli Scribæ Secretioris sui primi loci filii. ipsum Pompilium ex omnibus competitoribus per fabas albas XXV. nigras IV. delegerunt ad Literarum Græcarum cathedram obtinendam, eique per hoc S. C. decreverunt illud idem Salarium, & Honorarium, quod ante nominatus Cyriacus consecutus fuerat, quod est Librarum quingentarum nummi Bonon. integrum & cum privilegio, ei persolvendum quibus temporibus aliis Doctoribus, ut in Bonon. Gymnasio cathedras obtinentibus, sua salaria persolvuntur &c.* Arch. Secret Pub. Lib. Partit. an. d. cart. 13.

(5) Così nelle memorie della Famiglia Amasei, da Pompilio stesso scritte, e che stanno nella Biblioteca Ambrosiana, riportate dallo Scarselli ne' *Monumen.* cart. 165.

(6) Alidosi ne' *Gonfalon. ed Anziani*.

(7) 1551. 29. *Decembris*. PP. CC. *per fabas albas XXI. nigras X. D. Pompilio Amasæo ad Literas legendas conducto abesse licere voluerunt per totum tempus Carnisprivii proximi futuri, Romam profecto Parentem suum visendi, & nonnulla sua negotia absolvendi causa &c. Lib.* Part. d. an. d. num. 20. fogl. 98.

(8) Liruti Giovan Gioseffo *Notizie delle Vite, ed Opere scritte da' Letterati del Friuli. Venezia* 1762. Tom. II. *in Pompilio Amasæo*.

(9) 1573. 26. *Februarii. Item placuit Senatui rationem habere virtutum, & meritorum egregii, & de-*

Sostenne l' Amaseo questa Cattedra di lingua Greca con molto applauso, ma il suo domestico stato limitavasi a così pochi beni di fortuna, che l' anno 1581. caduto in una grave infermità, fu costretto d' impetrare prima del tempo il salario della sua Lettura per supplire alle proprie indigenze (10).

Durò questa infermità fino all' anno 1582., e però Pompilio reso per essa inabile a sostenere più la Cattedra, il Cardinale Guastavillani gli ottenne la giubilazione, quantunque non avesse ancora compiti i 40. anni di sua Lettura; tempo, che alla giubilazione sarebbe stato richiesto secondo il decreto, che su tale materia avea fatto il Senato l' anno 1570. (11).

Finalmente, al dire del Alidosi, finì di vivere del 1584. forse non prima del fine di Dicembre di detto anno, dacchè vi è una lettera a lui scritta da Roma da Marcantonio Mureto (12) ai 13. di Dicembre 1584., nella quale questi gli espone i motivi, per cui accettar non poteva l' esibizione, che erano per fargli i Bolognesi della Cattedra di belle Lettere, restata vacante per la morte del Sigonio poco prima seguita, e lo prega a voler ringraziare il Magistrato, a cui ciò spettava, ed insieme a farne sue scuse. Così il Conte Mazzuchelli negli *Scritt. d' Italia* Vol. I. Part. I. pag. 578.

Fu Pompilio uomo assai colto ne' costumi, e più splendido, che nol permetteva il suo Patrimonio, ed era uno dell' Accademia de' Convivali, della quale parlammo a suo luogo. Circa la sua abilità nella lingua Greca, e nell' intenderne gli Autori non tutti sentirono egualmente, fino a tacciarlo di non possederla perfettamente, come fece M. Huezio (13), e sul parere di questo anche il Baillet (14). Ma il giudizio di questi Critici non si accorda con quello

del

& doctissimi Viri D. Pompilii Amasai civis Bonon. Literarum Gracarum in hoc almo Gymnasio Professoris, & in Albo descripti, & in primis commendationis minime vulgaris Illustris. D. Philippi Guastavillani SS. D. N. secundum carnem Nepotis verbo, & literis de eo, uti de fratre suo consobrino, facta, ad ipsius stipendium, quod est librarum sexcentarum quinquaginta, addiderunt per suffragia XXXIII. in gratiam ipsius Illustris. Guastavillani libras ducentas, ita ut posthac honorarii nomine pro Lectura sua capiat, & percipiat libras octingentas quinquaginta, ipsi de pecuniis Gabella Grossa solvendas per ordinarias Tabulas, sive distributiones de more conficiendas, incipien. in prima prasentis anni. Contrariis &c. In Arch. d. Lib. Partit. anno d. num. 23. fogl. 109.

(10) 1581. 30. *Martii. PP. CC. Pompilio Amasao gravi morbo laboranti solvi mandarunt per suffragia XXVIII. integrum salarium Lectura sua prasentis anni, non obstantibus contrariis quibuscumque &c.* Arch. d. Lib. d. num. 24. fogl. 150.

(11) 1482. 15. *Martii. PP. CC. Excellenti D. Pompilio Amasao ad Literas Gracas in hoc almo Gymnasio annos ab hinc pene quadraginta rotulato, attenta morbi perseverantia, prout ex fide Medici nobis constat, intercessione prasertim Illustris. Card. Guastavillani, immunitatem a legendi munere, cum reservatione integri salarii, durante ejus infirmitate, & justo impedimento, concesserunt per suffragia XXX., non obstante Decreto super inde facto sub die 29. Julij 1570. cui pro hac vice derogarunt, caterisque in contrarium facientibus quibuscumque.* Arch. d. Lib. d. cart. ivi fogl. 189.

(12) Tra l' Epistole del Mureto al num. 77.

(13) *Elegantes, & comti Romulus, & Pompilius Amasai. si remotis Archetypis, interpretationibus acquiescas, qua si ex adverso contenderis, utrumque, sed Romulum prasertim, concisa dilatasse, obscura illustrasse, difusa contraxisse, & ubique facundia laudi velificatum fuisse reperies. Ea vero usum cautione Pompilium, ut obscura quaque nou attingeret; Lectorem tantummodo monuisse, eorum ab aliis interpretationem peti posse: deerat nempe satis exquisita literarum Gracarum peritia.* Huetius de Clar. Interpret. pag. 166.

(14) *Son fils Pompilius* (dopo aver parlato coi sentimenti dell' Huezio di Romolo) *a trouvè un expedient beaucoup plus court pour se tirer des endroits obscurs, c'est-a-dire, de tout ce qui il n'entendoit pas. Car il les a tous passés sans scrupule, & il s'est contentè d'avertir le Lecteur, qu'il peut aller chercher dans les Versions des autres tous les endroits de ses Auteurs, qu'il n'a point traduits dans la siene. Mais il auroit encore etē plus court pour lui de ne rien traduire de tout, & plus sage de ne s'en point meles, puis qu'il ne savoir point le Grec, quoi qu'il fut Professeur en cette Langue a Boulogne.* Baillet *Jugemens de Savans* num. 842.

del Giraldi (15), e del Casaubono (16), che preferisce la traduzione de' frammenti di Polibio fatta da Pompilio a quella del Perotto, e del Muscolo; e sembra, che più giustamente la sentono questi ultimi, e perchè si vide Pompilio lodato da tanti Autori, e alcuni suoi contemporanei e di Greca lingua intendentissimi (17), e perchè non par credibile, che fosse stato dal Senato, per solo favore del Cardinal Guastavillani, e per i meriti del Padre, promosso ad una Cattedra sul pubblico studio in tanto grido a que' tempi, se non ne avesse avuta l'abilità. In fine un altra prova si è quella di essere stato impiegato dal Pontefice Gregorio XIII., Principe di somma intelligenza, a tradurre alcune opere di S. Giovan Grisostomo; lo che fa supporre, che avesse già dato saggio della sua capacità al Santo Padre in questo genere di Letteratura, e come bene abbia corrisposto l' Amaseo all' espettazione del Pontefice, e si smentisca il dire del Vezio, e del Baillet, si vedrà nel catalogo, che segue delle sue Opere.

OPERE STAMPATE.

Fragmenta duo e Sexto Polybii Historiarum Libro de diversis Rerumpublicarum Formis, deque Romanorum Præstantia. Pompilius Amasæus Vertit. Joannes Baptista Phaelus Bononiæ Impressit die VI. Aprilis MDXLIII. in 4. Precede a questa versione una Lettera Dedicatoria al Cardinale Alessandro Farnese.

Oratio Latina de Bononiensium Scholarum Exædificatione. Bononiæ per Joannem Rubrum 1563. in 4.

Due *Lettere* Dedicatorie Latine; la prima *Ad Alexandrum Cardinalem Farnesium*; l' altra *Ad Petrum Donatum Cæsium Bononiæ Gubernatorem*: la prima premessa all' Orazione, che fece Romolo suo Padre nelle esequie del Pontefice Paolo III. e la seconda al Volume delle Orazioni del detto suo Padre, stampate, come si dirà nell' Indice delle Opere di Romolo.

OPERE INEDITE.

Nella Biblioteca Ambrosiana in Milano si conservano molte Lettere latine, e volgari di Pompilio nel Codice *A*.59.

Nella stessa Biblioteca nel Codice N.401. si ritrova MSs. *Polybii Histor. Libri XVII. Fragmentum, in quo sit Macedonum, Romanorumque Armaturæ, Aciemque instruendi, ac pugnandi rationis comparatio*; al quale Pompilio fece de' Commentarii; con questo titolo: *Pompilii Amasæi in Polybii de Macedonum, Romanorumque Armatura Commentarius.*

Ivi

(15) *De Poetis nostrorum temporum. Dial.* 11. pag. 413.

(16) Presso il Baillet nel luog. cit.

(17) Di lui fanno onorevole menzione. oltre i citati, Bartolommeo Ricci suo contemporaneo nel Lib. II. *De Imitatione* Pag. 28., ove scrive, che *dicendo parentem optime refert*, Sebastiano Corrado nella Vita di Cicerone intitolata *Quæstura*; Costanzo Canzio nella sua Prefazione alle *Ephemerides Patavina* di Francesco Robertello contra il Sigonio; Luca Gaurico nel *Tractatus Astrologicus* pag. 72. ove pur lo chiama *Orator non inferior Patre &c.*; il Gaddi nel Tom. I. *de Script. non Eccles.* pag. 32. Onorio Domenico Caramella, che lo registra nel suo *Musæum Illustrium Poetarum* pag. 243. ove in lode di lui si legge il distico seguente.

Candidus, & purus cum sis, non ultra requiram
Carmina si Musa liberiore facis.

e Paolo Manuzio, come dalle sue Lettere, alla lettera prima del Lib. VII. a *Cammillo Paleotti*. Ne fanno pur menzione il Bumaldi nella *Biblib. Bonon.* il Mazzuchelli negli *Scritt. d' Italia*, e l'Abate Scarselli nella *Vita di Romolo*.

Ivi al Codice 207. *Discorsi di Polibio sopra la Disciplina militare tradotti da Pompilio Amaseo*.

Ivi al Codice D 310. si vede una parte del Lib. II. e del Lib. III. di cert' opera, che ha per titolo: *Delle Considerazioni di Pompilio Amaseo sopra i Discorsi di Polibio della Disciplina militare de' Romani*. Riflette l' Abate Scarselli, riportando l' Opere di Pompilio Amaseo in fine della Vita di Romolo, che forse Paolo Manuzio intese d' alcune di queste Opere, allorchè nella sua Lettera prima del Lib. VII. *Epistol.* stampate in Venezia l' anno 1582. e diretta a Cammilio Paleotti colla data di Roma *XIII. Kalend. Jan. MDLXV.* pag. 359. dice: *Ac faceres tu quidem, ut ego sentio, aliquanto justius, si ad communes amicos Sigonium, & Amasæum, utrumque doctrina, & ingenio præstantem, cohortationem istam converteres; quamquam Sigonium cessare non arbitror; scribit enim non minus alacriter, quam egregie. Amasæi autem Musas, quæso, cur pateris silere? Certe illum dixeras accurate quædam pangere in Historias Polybii: magnifica res, & gloriosa, cujus expectationem ego te auctore jam aliquam apud eruditos homines commovi; nunc tuæ partes sunt, ut illud urgeas, efficiasque, ut omnino opus appareat, simul etiam & studiosorum utilitati, in qua Pater ejus, dum vixit, eximia cum laude fixit omnes curas, & gloriæ suæ vehementer consulet.*

In Roma nella Biblioteca Ottoboniana nel Cod. 892. conservasi un eccellente MSs. con questo titolo *S. Patris Nostri Joannis Chrysostomi Costantinopolis Archiep. de Sacerdotio. LIBER PRIMUS Pompilius Amasæus vertit. Primi Libri Argumentum. Primus hic liber continet sanctissime institutam necessitudinem inter Chrysostomum, & Basilium &c.* Nella medesima maniera agli altri Libri si premette il suo Argomento a ciascuno. Il Reverendiss. P. Abate D. Mauro Sarti, che il primo scoperse questo MSs., così ne scrisse al Sig. Segretario Flaminio Scarselli, come egli lo dice, riportando le Opere di Pompilio, e noi diremo in fine della Vita di Romolo.

La traduzione de' Libri del Grisostomo De Sacerdotio *di Pompilio Amaseo è in due MSs, che già furono del Duca d' Altemps, poi del Cardinale Ottoboni. Sono Originali scritti di mano dell' Autore, che gli aveva preparati per la Stampa. Premettesi una elegante, e giudiciosa Dedicatoria a Gregorio* XIII., *in cui si espongono segnatamente i motivi, che ebbe di fare questa Dedica, che furono; l' essere egli nato, ed educato in Bologna Patria di S. S., che ora lo venera per suo Signore, e Padrone;* 2. ob multa merita & beneficia *conferiti da S. S. a lui, e a tutta la sua Famiglia; 3. il comando espresso di S. S. per una tale traduzione. Questa lettera è scritta* Bononiæ Idibus Augusti 1575. *Segue un avviso al Lettore, che è non poco interessante, Egli dice, che essendo passato pet Bologna un dottissimo Gesuita, che fu* Joannes Rhetius Coloniensis, *fu da lui visitato, ed esortato a mettersi intorno alla traduzione de' Libri Sagri; che lo persuase finalmente. Il Codice, di cui si servì per la traduzione, gli fu mandato dalla Vaticana dal Cardinale Sirleto Bibliotecario. Parla poi a lungo della maniera della sua traduzione, e crede di aver tenuta Via migliore, che non tenne* Germanus Brixius, *che prima di lui traslatogli su li Libri di S. Giovan Grisostomo, perchè egli la fece più da Parafraste, che da Interprete etc.*

Il primo accennato MSs. contiene la traduzione dell' Opera De Sacerdotio. *Nell' altro la Dedicatoria, ed Osservazioni critiche, Grammaticali, Filosofiche, e Teologiche, le quali si dovevano inserire a luogo a luogo a canto della Traduzione, e queste tutte insieme formano un corpo eguale se non maggiore dei Libri istessi* De Sacerdotio. *E in fine dell' Opera v' ha un Indice, o piutosto Ristretto di tutta la materia, e per ultimo.* Index Græcarum dictionum, quorum significatio in vertendo subtiliter perpendenda fuit.

Tutto questo (seguita a dire il Reverendiss. P. Sarti) *costò una grandissima fatica* all'

all' Amaseo; e non sò, per qual destino sia rimasto fra le tenebre un sì nobile lavoro, che avrebbe portato all' Autore suo onor grande. Nè il *Fabrizio*, nè *Monsig. Giacomelli*, nè verun altro, che io sappia, ebbe distinta notizia di questa Traduzione, e delle Osservazioni fatte da questo Autore sull' Opera tradotta.

Noi abbiamo voluto riportare tutto ciò per esteso, perchè si comprenda quanto sia da valutare il giudizio dell' *Huezio*, e del *Baillet*, che condannarono Pompilio d'ignoranza della Lingua Greca, come si è detto.

AMASEO ROMOLO.

LA copiosa Vita di questo Soggetto, scritta già, e pubblicata in latino dal Segretario Maggiore Flaminio, Scarselli non mi lascia luogo di fare presentemente che una traduzione in Italiano ed un ristretto della medesima, qui ripetendo le cose stesse, se non con pari eleganza, almeno con totale esattezza.

Questa Famiglia degli Amasei antichissima in Bologna, cominciò da certo Masio figlio di Bonacossa a denominarsi degli Amasei. L' anno 1308. cacciato questi dalla Patria per le fazioni de' Geremei, e de' Lambertazzi passò con tutti i suoi ad abitare in Udine, ed ivi si stabilì la sua Nobile Famiglia (1).

Uscirono da questa molti illustri Soggetti per lettere, fra quali *Girolamo* Dottore di Filosofia, e nelle Arti. e *Celio* J. C. che lesse prima nel nostro Studio, indi in Avignone, colà chiamato dal Pontefice, dove morì del 1552. in età di anni 49. (2).

Gregorio, Padre del nostro Romolo, fu egli pure uomo insigne per la varia sua letteratura, e per le cariche, che sostenne, come leggesi in un Codice, che si conserva nella Biblioteca Ambrosiana, scritto di mano di Pompilio Amaseo,

(1) Nel Diploma della Cittadinanza di Bologna ridonata a Gregorio, Romolo, Pompilio, Teofrasto, e Celio degli Amasei l' anno 1533. 25. Giugno, leggesi: *Sane nobis nuper pro parte vestra exhibita petitio continebat, quod cum olim Masius quondam Bonacossæ de Bononia, qui dum in humanis ageret, Nobilis ex origine propria, paterna, & avita, & ultra, Civis Bononiæ fuerat, a dicta Civitate ob bella tunc gravissima extorris in Forum Julii ad Civitatem Utinensem transmigrasset, ubi per spatium circiter ducentorum, & vigintiquinque annorum una cum subole, & descendentibus meram traxit: ex quo Masio inter alios ejus Liberos & Descendentes ordine successivo, Henricus filius, ex quo Leonardus, ex quo Dominicus, ex quo Joannes, ex quo tu Gregori, ex quo tu Romole, ex quo vos Pompili, & Theophraste, nec non ex prædicto Hieronymo Doctore tu Cœli, omnes plane virtutibus, disciplinis, ac liberali indole præditi quique ex nobili Familia Utinensi procreati extitistis. Quapropter desideraretis ad præfatam Civitatem Bononiensem, quæ Patria vestra primaria, ex qua, ut supra, oriundi fuistis, extitit, jure postliminis redire, & ad illam restitui, ac de cætero in ea cum Familia, ac Descendentibus vestris, prout Antecessores vestri consueverant, habitare, & commorari, una cum prærogativis eorumdem Antecessorum vestrorum in omnibus, & per omnia proinde ac si dictus Masius, unde postmodum Amasæi cognominati estis, ab eadem Civitate minime discessisset, sed in ea cum omnibus suis Descendentibus continuo permansisset &c.* Archiv. della Pub. Cancelleria.

(2) Come si rileva da un' Iscrizione MSs. che si conserva nell' Ambrosiana, ed è rapportata dallo Srcarselli ne' *Monumen.* alla Vita di Romolo pag. 17:.

COELIO AMASÆO LEGUM IN BONONIENSI
PRIMUM, DEINDE AVENIONENSI GYMNASIO
DOCIORI CELEBERRIMO. QUI ÆTATIS ANN.
AGENS XLIX. A CHRIST. NAT. MDLII.
AVENIONE OBIIT AGNATI MEMORIAM VIRI
PRÆSTANTISSIMI PIE COLENTES P. P.

fco, ove è la Vita di Romolo suo Padre, e le memorie di molti della Famiglia Amasea vengono brevemente descritte (3). Frate Leandro Alberti, che vivea a quel tempo, ed era amicissimo di Gregorio, ne fa molto elogio nella sua Descrizione d' Italia alla Reg. XVIII. pag. 434. ediz. Ven. del 1553. e dice d' avere avuti da lui molti lumi per descrivere il Friuli, ed un Libro da lui fatto, ove copiosamente, ed elegantemente descriveva alcune cose di questa Regione, e tra le altre il fiume Medoaco, il Lisonzio, e il Timavo (5).

Del suddetto *Gregorio*, che ebbe legittima Moglie, ma sterile, *Romolo* fu un infelice frutto, perchè di detestabile commercio con una Monaca l'anno 1489. li 24. Giugno ad ore 15. e m. 44. come ce lo dice Luca Gaurico nel suo *Tractatus Astrologicus* pag. 72. che sotto la sua Figura o Oroscopo così ancora lo descrive: *Vir macilentus, statura corporis procera, pusillo capite, calvus etc.*(6)

Appena uscito dalle braccia della Nutrice fu portato a Padova, dove allora dimorava *Gregorio*, indi passò a Venezia, ed a Bergamo, finalmente ritornò in Udine a proseguire sotto la disciplina di *Girolamo* suo Zio quegli studj, ne' quali avea già cominciato il Padre ad iniziarlo (7).

Mentre ivi fermavasi, fu destinato Gregorio Giudice di Val Lamone a que' tempi del Dominio Veneto. Bolliva allora la guerra fra Spagnuoli, e Veneziani, e da una scorreria di soldati Spagnuoli fu fatto prigioniero Gregorio, e condotto a Faenza. Ciò intesosi da Romolo, corse tosto in ajuto del Padre, e collo sborso di non lieve somma, lo trasse dalle mani de' Soldati, e salvo lo ricondusse alla Patria (8).

Questi pericoli, e questi tumulti di guerra determinarono Romolo a transferirsi a Pa-

(3) . . . . *E' Girolamo fratello di Gregorio, e padre di Celio Dottore nelle Arti liberali, e Medicina. Il qual Girolamo insieme col sopradetto Gregorio del 1484. 2. Settembre nella Terra di* Duino *confinante l' Istria dal Friuli fu creato dal Serenis. ed Invitiss. Imperadore Federico III. Oratore e Poeta, ricevendone per insegna le corone di Lauro, e di Ulivo. E Gregorio e per la Nobiltà della Famiglia, e per l' autorità e prudenza sua singolare, e per esser uomo dottissimo, ed eloquentissimo fu molte volte creato uno delli Deputati quando d Udine, quando universalmente della Patria del Friuli, essendo l' uno e l' altro di questi, i maggiori Onori, e Magistrati che si diano in quella Città etc.* Veggasi il di più ne' *Monumen* alla Vita di Romolo dello Scarselli Mon. C. pag. 167.

(4) *Nomino altresì l' Amaseo, intendendo di Gregorio, il quale passò all' altra vita in Udine nel mille cinquecento quarant' uno. Sono molto obbligato a tanto Uomo per le cose a me mandate, che a me hanno dato lume a descrivere questa Regione, e massimamente una Pittura da lui artificiosamente fatta etc.*

(5) Questo Libro, o certamente una Copia è il MSs. che si conserva nella Biblioteca di S. Germano, rapportato dal Montfaucon *Biblioth. Biblioth.* Tom. II. pag. 1139. Cod. n. 850. *Gregorii Amasæi descriptio Geographica Italiæ, & Provinciæ Forojuliensis ad Leandrum Bononiensem.*

(6) Il Liruti nelle *Notizie delle Vite, ed Opere scritte da' Letterati del Friuli. Venezia* 1762. Tom. II. dice a Gregorio Amaseo „ di avere rilevato da un Anonimo, che scrisse la Vita di Romolo, „ che questi fu figlio di Gregorio, e di certa Monaca. Il che viene confermato dall' Opera „ Legale di *Tiberio Deciano* il di cui titolo è: *Responsum Utini* 1592. Vol. IV. *Respons. IX.* in una causa fra *Romolo Amaseo*, e Dorotea figlia di *Girolamo Amaseo* si disputa: *An Spurius ex Monacha legitimatus, vel ejus filii legitimi quando possint succedere*. dalla quale risposta si rileva, che Romolo ad instanza del Padre fu legittimato da Achille Grassi per il privilegio, che gode questa nostra Nobile Famiglia, concessole dal Pontefice, e dall' Imperadore etc.

(7) Romolo nella sua Orazione recitata in Roma *Pro se ipso* confessa di dovere moltissimo per gli studj anche al Zio Girolamo. Lo Scrittore Anonimo della Vita di Romolo dice: *Nel qual tempo Romolo ebbe per Precettore di Lettere Latine il Padre, e così anche di Latine, come di Greche M. Girolamo suo Zio, Dottore in Filosofia, e nelle Arti, e Dottissimo nelli suoi tempi in Lettere di Umanità Greche e Latine etc.* Così il Liruti luog. cit. a *Gregorio Amaseo* pag. 347.

(8) Liruti luog. cit. pag. 351. Scarselli luog. d.

a Padova, per vivervi con maggior quiete, ed ivi tutto si diede allo studio delle lingue Latina, Greca, Ebraica, ed altre ancora (9).

Ma essendosi ancora in queste parti estesa la militare inquietudine, sul finire dell'anno 1509. passò a Bologna, accompagnato da lettera commendatizia del Padre, diretta a Giovanni Campeggi celebre J. C. che non solo cortesemente lo accolse in sua Casa, ma cominciò ad amarlo qual figlio, come si esprime, partecipando a Gregorio il suo felice soggiorno in Bologna (10).

Poco stette la Città nostra a conoscere il valore di Romolo nelle cose letterarie, ed egli a conciliarsi con le sue obbliganti maniere amici, ed ammiratori, onde fra non molto, appoggiato ancora dall'autorità del Campeggi, fu promosso ad una pubblica Lettura di Umane Lettere con salario di lire 70. assegnatogli l'anno 1514. (11) e il primo pubblico saggio, che diede di sua eloquenza, fu un Orazione in lode di Giorgio Sauromano in congiuntura di ricevere questi le insegne del Rettorato di questa nostra Università (12).

Circa questo tempo, ed ancor giovine prese Romolo in Moglie *Violante*, o *Violantilla* della Illustre Casa Guastavillani, e glie ne venne perciò un assai nobile Parentela, per essere questa Famiglia una delle più illustri della Città di Bologna (13). Ebbe da tale Matrimonio molti figlj quasi tutti nati in Bologna, il maggior de' quali *Pompilio* si distinse del pari che il Padre, per le sue qualità letterarie, come di sopra si è veduto.

Frattanto era sparsa la fama di lui, ed ogni dì più cresceva per la fiorentissima sua Scuola, per il profitto degli Scolari, e per le prove che dava pubblicamente di sua eloquenza, e di una vasta erudizione, tal che il Senato di Venezia lo chiamò come suo Suddito, e con generoso stipendio lo volle a riempire la Cattedra allora vacante di Lingua Greca nel suo Studio di Padova.

Penetrò il Senato di Bologna il maneggio, e n'ebbe vivissimo rammarico, e tenne ogni via, perchè Romolo non vi prestasse l'orecchio, ed a questo effetto deputò sei Senatori, incaricandoli, che trattando perchè si fermasse in Bologna l'Amaseo, tutto facessero, e promettessero, che valesse all' intento

(9) Il Mireo negli Elogj *Illustrium Belgii Scriptorum* riportato dal Liruti, dice *Joannes Goropius Becanus . . . . exactum Hebraicæ, Græcæ, Latinæ, aliarumque linguarum scientiam, Romulo Amasæo homine Italo præeunte consecutus est.*

(10) In una Lettera così dice a suo Padre, che era a Venezia: data 4. Martii 1510. *Commendatitias tuas gravissimo Juris Consulto Joanni Campeggio reverenter reddidi, qui ita filium tuum diligit, ut jam fere præstantissimæ prolis numero adjugaverit. Pius, etsi me jampridem in suum Patrocinium humanissime susceperit, ejus tamen erga nos indissolubili benevolentia plurimum ex commendatione tua accessit, ut tu te ex ejus litte is perspicies &c.*

(11) *Die Martis 4 Julii 1514.* P.P. C C. *per viginti quinque fabas albas & unam nigram concesserunt infrascriptis Doctoribus conductis, & rotulatis hoc anno ad Lecturas infrascriptas Salaria infra notata . quæ eis solvi debeant ratione Lecturarum prædictarum, incipiendo in prima distributione præsentis anni; videlicet Romulo Amasæo rotulato ad Rhetoricam, & Poesim constituerunt Salarium libr. septuaginta Bononiæ videlicet L. 70. &c.* Ex lib. Part. ad an. 1514. num. 15. fogl. 20.

Quì sbaglia del pari l'Alidosi ne' suoi *Dottori Bolognesi* dicendo *Romolo di Gregorio Dottore di Amasei 1512. era Lettore di Rettorica, di Poesia, di Lettere Greche, e di Umanità* 1543. come il Sig. Conte Mazzuchelli nelle note alla Vita di Romolo dicendo. *che Romolo fu prima Professore in Padova dal 1519. fino al 1524. donde passò poscia Professore pubblico in Bologna.*

(12) *Panegyricus Sermo spectatissimo Georgio Savromano Bononiensis Gymnasiarchatus suscipienti insignia pro Scholastico Conventu a Romulo Amasæo Forojuliensi dictus.* Di questa Orazione ne fa parola pur Romolo in una Lettera sotto li 19. Giugno 1513. a Gregorio suo Padre ad Udine riportata dallo Scrarselli ne' *Monumenti*.

(13) Nell'Orazione decima settima stampata fra le sue Opere dice: *In ea Civitate Æmiliæ ac Flaminiæ principe multo amplissima, & florentissima peradolescens e Patricia, & Antiqua Guastavillanorum Familia Uxorem duxi. per quam mihi prænobiles affinium, & propinquorum sunt conciliata necessitudines &c.* ed in altri luoghi de' *Monum.* portati dallo Scarselli etc.

tento (14). Ma tutto ciò riuscì inutile, ed egli si portò a Padova, ove stette quattro anni, cioè dall' anno 1520. al 1524.

In questo intervallo il Senato non abbandonò ogni pratica possibile per ricuperare un uomo, che faceva tanto onore al suo Studio, e ne venne a capo per mezzo del Pontefice Clemente VII. alle premure di cui i Veneziani lo lasciarono partire, perchè tornasse a Bologna, come seguì (15), seco traendo numeroso stuolo di Scolari, il che si rileva dalla lettera, che prima di partire da Padova scrisse a Violante sua Moglie in Bologna (16).

Mentre quivi fermavasi, ebbe molti inviti, e dal Cardinale Gonzaga, e dal Cardinale Volseo; ed il Bembo pure lo sollecitò a tornare novamente a Padova, e Clemente VII. più volte gli fece giungere per li suoi Ministri degli inviti di portarsi a Roma, e più altri ancora il tentarono, come più diffusamente si vede nella citata Vita scritta dello Scarselli (17). Ma prevalse fin quì nell' animo di lui il quieto, ed onorevol soggiorno di Bologna, come si esprime nella sua Orazione decima settima: *Armorum tunc impetu, & furore agebantur, & rapiebantur omnia. Non fuit igitur mihi Bononiensis ille portus, in quo magnis hominum studiis retinebar, relinquendus, neque in medios turbulentissimarum tempestatum fluctus irruendum. Domicilium itaque Bononiæ constitui; neque ita multo post ea omnia sum adeptus, quæ loci, ordinisque mei homini summe expectanda videbantur &c.*

Dopo la guerra crudele, che aveva fino a questi giorni agitata l' Italia, convennero finalmente il Pontefice Clemente VII. e l' Imperadore Carlo V. di abboccarsi in Bologna per conchiuder la pace. Dio benedì l' opera, e si conciliarono le massime, e gli animi; onde il Pontefice ordinò, che fosse fatto solenne rendimento di grazie all' Altissimo per questo felice avvenimento, e fu incaricato Romolo Amaseo di recitare un Orazione adatta a tale solennità, il che eseguì il dì primo dell' anno 1530. alla presenza del Pontefice, e dell' Imperadore, e di tutta la Corte di ambidue i Sovrani, ed è la seconda fra le stampate nel Volume delle Orazioni dell' Amaseo.

Ma già fino dal primo arrivo in Bologna di Carlo V. e di Clemente VII. aveva Romolo dato pubblico saggio della sua particolare facondia a questi illustri personaggi, con due Orazioni recitate nel pubblico Gimnasio, in due consecutivi giorni, che egli chiamò poi prima, e seconda Scuola, colle quali

(14) 1520. 6. *Februarii P.P.C.C. per quatuordecim fabas albas, & septem nigras elegerant Viros D. Virgilium de Poetis, D. Augustinum de Marsiliis, Co. Herculem de Bentivolis, Gasparem de Armis, Franciscum Fantucium, & Antonium Mariam de Campeggio, qui una cum Reverendiss. D. Vicelegato, & Magnifico D. Vexillifero Justitiæ tractent, & consulant super Refirma eruditissimi Humanistæ D. Romuli Amasai, & eam concludant per Instrumentum pubblicum, in quo obligent d. D. Romulum ad aliquot annos, ut legat Lecturam Humanitatis in studio Bononiæ, & ei stipendium Lecturæ promittant in eam summam, in qua inter se convenerint: ratum habituri quicquid per prædictos electos, & majorem eorum partem in prædictis actum fueric, sive gestum &c.* In Lib. Part. ad an. 1510. ad 1526. num. 16. fogl. 8.

(15) Così esso nell' Orazione decima settima. *In eo litteratorum hominum conventu, qui tunc maxime, & juvenum nobilium frequentia, & Doctorum præstantia efflorescebat, cum jam celebrari nomen meum cœptum esset, a Clemente VII. Pont. Max. Venetis Patribus ejus postulationi, non satis medius fidius libenter, asserentibus, Bononiam primum sum revocatus &c.* Da questo passo si rileva, oltre l' addotte prove, l' antidetto sbaglio del Mazzuchelli, che lo fa prima Lettore in Padova, poi in Bologna.

(16) 25. Ottobre 1524. .... *Io Venerdì mattina udita la Messa monterò in barca, e meco gl' infrascritti Scolari M. Gioanni, M. Samuel, M. Stanislao Poloni, M. Marco Ungaro, M. Niccolò, M. Jacopo Inglesi, M. Domenico Veneziano, e M. Giuseppe da Porto, i quali mi è stato forza accettare in compagnia; se più ne avessi voluto, più ne averia avuti; ma ho accettato questi soli per dozzinanti. Sono certo, che ne verranno oltre i quattro, che già sono venuti prima, più di venti dietro etc.* Lettere dell' Amaseo riportate dallo Scarselli *Monumen.* 137. pag. 212.

(17) Note pag. 15.

quali intese di sostenere, che si dovesse rimettere, e conservar l' uso della Latina lingua, e il maggior pregio di questa sopra la volgare, traendo l' argomento dalle cure, e dallo studio di due Sovrani presenti per conservare la grandezza, e la gloria del Romano Imperio; e così parlò, e tanto efficacemente a favore della lingua Latina, che da molti fu creduto, che sinceramente dispregiasse, ed abborrisse la lingua Italiana. Altri però furono persuasi, che veramente non sentisse, come sembrò parlando, ma solamente così adoperasse per servire alla causa, che avea intrapresa, e per far valere l' arte, e la forza dell' eloquenza.

Molti Eruditi in appresso, ciascheduno alla maniera del creder loro, difesero, o condannarono la causa dell' Amaseo. Fra questi Giovan Filoteo Achillini, Girolamo Muzio, Giusto Fontanini, ed altri (18).

Quello, che senza questione produssero queste Orazioni, e la fiorentissima sua Scuola, fu una sempre maggior fama di lui, e un sommo studio nel Senato di Bologna per testificargli la stima, che ne avea, e l' interesse per ogni suo avanzamento civile, ed economico. Perciò l' anno 1533. lo rimise con onorevole privilegio a quella cittadinanza di Bologna, che già da prima aveva goduta la sua Famiglia, e riabilitò lui, e tutta la discendenza alle cariche, che spettano a' Cittadini Nobili di Bologna, come dal Senato Consulto, e dal Diploma rilevasi, rapportato per esteso ne' Monumenti num. VIII. XV. della citata di lui Vita. Perciò ne' Registri pubblici si vede Pompilio suo Figliuolo alcune volte degli Anziani, e fra Tribuni della Plebe.

Ma operarono ancora di più i sopradetti giusti sentimenti del Senato verso di Romolo. Vacò l' anno 1531. per la morte di Filippo Fasanini la ragguardevol carica di primo Segretario del Senato, e con rarissimo esempio, che altri mai, nato di Padre non Bolognese, fosse promosso a tal grado (come egli stesso lo riconosce nella sua Orazione ottava) vi fu chiamato a pieni voti, a condizione però, che proseguisse nella Lettura di Umanità, come si vede dal partito di sua elezione (19).

Seguì fra tanto sul finire del 1534. la morte del Pontefice Clemente VII. e nel 1535. l' elezione di Paolo III. onde secondo il costume d' allora furono spediti a Roma a prestare al nuovo Pontefice il solito uffizio di obbedienza, e di congratulazione quattro Senatori, a' quali fu dato per Segretario Romolo Amaseo,

Compiti che ebbero i Deputati un tal carico, e ritornati a Bologna, fra non po-

(18) Ciò che sia stato detto, e pensato circa queste Orazioni dell' Amaseo veggasi presso lo Scarselli ne' *Monumen* pag. 18.

(19) 1531. 6. *Novembr. Cum ob mortem spectati viri D. Philippi Fasianini vacet locus primarii Secretarii in Cancellaria DD. XL. & Magnificæ Communitatis Bononiæ, & necesse sit aliquem in ipsius locum sufficere, & subrogare, cujus curæ, & regimini negotia publica, & omnia quæ in Cancellaria ipsa fiunt, & tractantur, committi possint, fide, ac diligentia regat, & gubernet: Moti iidem DD. XL. maximis, & clarissimis virtutibus, ac præstanti, & singulari doctrina in Litteris Humanioribus Excellentiss. D. Romuli Amasæi Civis Bononiæ, ac ejus fide plurimum confidentes, considerantesque, quod talis viri ad hunc locum electio non solum Cancellariæ ipsi beneficium, & utilitatem, sed Almo quoque Bononiensi Gymnasio, in quo legendo assidue se exercet, ac Patriæ maximum ornamentum & honorem affert, cum ipsum D. Romulum per fabas albas XXII. & nigras octo elegerunt, & deputarunt primarium suum Secretarium cum salario, honoribus, oneribus, commodis & incommodis solitis, & consuetis, ac ad ipsum Officium spectantibus, & pertinentibus: hac tamen conditione, quod pro utilitate, & beneficio studiosorum juvenum, & totius Studii Bonon. Lectionem, ad quam jampridem conductus, & rotulatus est, & quam hactenus legit, continuo legere debeat, ac teneatur, & ei currat solitum salarium librarum mille pro hujusmodi Lectione, per distributiones, uti consuetum est &c.* In Lib. Part. in Arch. Secret. ab anno 1527. ad 1535.
Anche il Collegio de' Notari subito lo volle ammettere nel suo Corpo, senza alcun dispendio, e senza che esso ne facesse alcuna instanza.

pochi mesi furono condecorati della Porpora due Nipoti del Pontefice, cioè Alessandro Farnese, e Guido Ascanio Sforza, che trattenevansi a studio nel Collegio *Ancarano*, raccomandati a Romolo dal Zio, quando era Cardinale, con lettere scritte di proprio pugno, pregandolo che oltre l' instruzione nelle Lettere, prendesse altresì cura de' loro costumi (20),

Ricevettero questi due illustri personaggi solennemente il Capello Cardinalizio in Bologna, indi se ne passarono subito a Roma; e il Senato colà spedì Romolo a presentar loro a pubblico nome alcuni ricchi doni; ed in tal congiuntura, compito all' uffizio, fu incaricato di portarsi a' piedi del Pontefice per interessantissimi affari, fra quali uno fu l' instituzione della Rota da stabilirsi in Bologna di cinque Giudici, che giudicassero delle cause civili, l' altro di raccomandare, e far ogni opera, che non fosse rimosso dal governo di Bologna Giovan Maria del Monte, Arcivescovo Sipontino, o se pure piacesse a Sua Santità di rimoverlo, almeno in grazia dell' ottimo suo governo fosse promosso a qualche luminosa carica in Roma. E di fatti fra non molto ebbe il Senato la soddisfazion di vedere questo benemerito Governatore condecorato della Sagra Porpora, e divenuto suo particolare Protettore; e Romolo di essersi sempre più acquistata la stima e l' affetto di questo nuovo Porporato, che fin da quando venne al governo di Bologna, gli avea confidato da educarsi in propria casa un suo Nipote (21). E in questa occasione dopo il suo ritorno in Bologna il Senato lo confermò nella Lettura, e glie ne accrebbe l' onorario. Rapportiamo nelle note il decreto, e della conferma, e dell' aumento, perchè da esso chiaramente apparisce in qual vantaggiosa stuazione fosse Romolo a quel tempo nello Studio, e nell' impiego di Segretario (22).

Sul finire dell' anno 1539. richiese licenza di portarsi a Roma per breve spazio di tempo, a motivo di suoi particolari interessi; il che non solo ottenne, ma l' accompagnò il Senato con lettera commendatizia al Pontefice, e lo incaricò in tal congiuntura del trattato di alcuni pubblici affari in quella Corte, quali compiti felicemente tornò a Bologna sul terminare dell' anno.

Appena scorsi due anni, altra, ma trista, e dolorosa occasione ebbe di partirsi da Bologna, e dal suo impiego; e fu la morte del Padre, che accadde in Udine, ove accorse a compiere i doveri di Figlio, ed a raccogliere dal naufragio sofferto per cagione de' parenti, e de' famigli (come egli si esprime) i pochi beni, che gli erano restati della paterna eredità (23) ed assettate alla meglio le cose sue ritornò alla Segreteria, ed alla Cattedra.

(20) Liruti citato pag. 361.

(21) Vedi i monumenti nella citata Vita dello Scarselli *Monumen.* CLIV. pag. 223.

(22) 1536. 29. *Octobris P.P. C C. Cum valde utilem atque adeo necessarium esse intelligant ad Bononiense Gymnasium tuendum, & ornandum Humanitatis studiorum publicam Lectionem, & interpretationem, & in ea se cum summa laude per annos XXIV. in publicis Scholis, & utraque lingua tam in Bononiensi, quam Patavino Gymnasio exercuerit D. Romulus Amasaus ipsorum Tabulario Praefectus, & Scribarum Magister, idemque inter privatos parietes magno, & quotidiano fere labore erudiendis in Graecis, Latinisque Litteris nobilibus adolescentibus operam navarit, & in praesentia navet, pristinam ejus alacritatem remuneratione, & honestiore aliquo praemio prosequendam, & incitandam censentes, eumdem Dominum Romulum ad consuetum Lectionis suae munus per fabas albas XXVIII., & nigram unam reconduxerunt, cum mercede, & salario librarum Bononiae mille ducentarum, & quinquaginta privilegiatarum, & ei sine exceptione ulla solvendarum in prima, & reliquis deinceps sequentibus distributionibus anni proximi futuri 1536. reliquorum &c.* Ex Lib. Part. ab anno 1527. ad 153.

(23) *Accepto de Patris interitu nuncio, cum magnis itineribus serius quam oportuisset, tamen illuc contendissem, offendi, quae ex re familiari agi, ferri, ac rapi potuerant, ab infidelibus propinquis, ac domesticis distracta omnia, ac dissipata.* Così nell' Orazione decima quarta fra le

Intorno a questi tempi fu destinato alla Legazion di Bologna il Cardinal Gasparo Contarini, ma pochi mesi dopo il Pontefice gli commise di portarsi a Vienna per trattare la pace fra l' Imperador Carlo V. ed il Re di Francia Francesco I., e già disponevasi questo illustre Cardinale per il suo viaggio, quando sorpreso da fiera pleuritide, dopo sette giorni d' infermità, cessò di vivere.

Pensò subito il Senato a dar pubblico segno del suo rispetto, e del suo dolore per la perdita di un così conspicuo personaggio. Furono perciò destinate solenni essequie nella Chiesa di S. Petronio, e fu incaricato l'Amaseo dell' Orazion funerale, alla quale dovette prepararsi in brevissimo spazio di tempo (24).

Ma ad altro ben più difficile impiego fu chiamato in appresso. Cominciarono a nascere pretensioni, e discordie fra la Città nostra, ed il Duca Ercole II. di Ferrara per motivo d' acque; e particolarmente per la rimozione, che meditava allora di fare quel Duca del Santerno dal suo antico corso, e per gl' indizj non oscuri, che dava di volere destramente escludere il nostro Reno dal Pò, col trascurarne gli argini, che lo contenevano, e lo indirizzavano al fiume stesso. Ricorse il Senato al Pontefice, perchè difendesse colla sua autorità il territorio di Bologna dal minacciato pericolo, e fu dal Santo Padre spedito il Protonotario *Panfilio Strasoldi* ad informarsi sopra luogo della causa, e con Legali, e Periti a visitare i confini, ed i diritti di queste acque.

Quattro Senatori, deputati dal Senato, accompagnarono questa visita; e fu destinato Romolo a servire di Segretario la Deputazione, e però ebbe in questa congiuntura ad operare moltissimo, e fu ancora più volte spedito a Ferrara a trattare con quel Duca di tale affare.

Compitosi dal Commissario *Strasoldo* il commesso esame, e già destinato di ritornarsene a Roma a farne il rapporto, volle il Senato, che Romolo l' accompagnasse, perchè fossero appoggiate in quella Corte dal valore di un tal uomo maggiormente le sue ragioni. Partì perciò a 13. di Novembre, e si fermò 4. mesi in Roma, dove ottenne la sua destrezza, e sagacità quanto avea desiderato il Senato, non solo circa l'affare dell' acque, ma in riguardo di altri particolari ancora, che in tal occasione gli erano stati raccomandati.

Sul compiersi dall' Amaseo di tali faccende, stabilì il Pontefice un nuovo abboccamento coll' Imperador Carlo V. a Busseto per motivo della pace. Volle il Senato, che Romolo accompagnasse il Santo Padre dal suo partire di Roma per tutto il viaggio, e servisse indi di Segretario que' Senatori, che furono destinati ad incontrare a Rimini il Sovrano, e nel suo passaggio per Bologna fino a Parma, come rilevasi dagli Atti della pubblica Cancelleria (25).

La

le stampate, la quale Orazione fatta in congiuntura della morte del Padre volle, che servisse per l'apertura degli Studj fu le pubbliche Scuole, che perciò in quell' anno si fece alquanto più tardi del costume.

(24) Vedi all' Opere inedite num. 11.

(25) *Die Veneris 13 Aprilis 1543. Mandarunt expediri debere mandata D. Matthao Malvetio pro infrascriptis pecuniarum summis pro diversis rationibus, & causis publicis solutis, videlicet Scutatorum aureorum solarium centum, qui ab ipso ærarii Præfecto ob nimis præproperum discessum D. Antonii Mariæ Campeggi, & D. Joannis Baptistæ Blanchini Oratorum missorum ad comitandum SS. D. N. Parmam, & Placentiam profectum & huc deinde rediturum ipsis Oratoribus sine legitima Senatus jussione, & mandato soluti fuerunt. Factum S. C. per fabas albas XXVI. nigr. unam. Item librarum 166. 14. pro sumptibus Co. Herculis Malvetii, & D. Ulyssis Gozzadini Oratorum a Senatu missorum Ariminum usque, obviam SS. D. N. ad hanc Urbem suam adventanti. Factum S. C. per fabas albas XXVII. Item librarum nummi Bonon.*

574.

La famigliarità contrattafi da Romolo con molti della Corte Pontificia, gl' inviti, e le promeffe del Cardinal Farnefe, che defiderava di averlo al fuo fianco, lo invogliarono della Corte, e lo piegarono ad afcoltarne gl' inviti, ed a pafcerfi delle lufinghe de' fuoi maggiori vantaggi.

Lo penetrò il Senato, e ficcome gli era grave di perdere un tal foggetto ful cominciarfi degli ftudj, e con pericolo, che gli Scolari fi rivolgeffero perciò a Ferrara, o a Pifa, Uuiverfità, che a que' giorni fi erano rinovellate con molto grido di abili Maeftri, commife all' Ambafciadore in Roma di far sì, che fe non potevano impedire i maneggi di Romolo, almeno otteneffe, che fi fermaffe nella fua Cattedra per tutto il corrente anno fcolaftico, o alla più difperata fino alle vacanze del Natale, onde frattanto provedere alla indennità dello Studio.

Ma s' era troppo avanzato l' Amafeo negl' impegni, ed i comandi del Ponrefice, e gli uffici del Cardinale Farnefe terminarono di togliere ogni fperanza di buon fucceffo. Ben prefto s' avvide Romolo dello sbaglio, e non ritrovando in Roma tutti que' grandi vantaggi, da' quali era ftato fedotto, fe ne ritornò fpontaneamente a Bologna ed alla fua Cattedra, e nell' Orazione decima fefta, che recitò nel ripigliar le lezioni, facendo fcufa del ritardo, adduce i motivi del fuo ritorno.

Ma nuove lufinghe, e nuove offerte più vantaggiofe de' fuoi amici di Roma, e del Cardinal Farnefe tornarono a lufingarlo, e ad invitarlo alla Lettura nella Sapienza di Roma, e vi ti preftò novamente. Ma non per quefto fu più fermo l' animo fuo, o più contento della dimora di Roma; e per iftabilirvelo poco farebber valuto, e la perdita dell' uffizio di Segretario del Senato già ad altri conferito, e la impotenza, in cui trovavafi allora il noftro Pubblico di accrefcergli l' onorario: giacchè forpaffando a quefti due fvantaggi, moftroffi prontiffimo di tornare a Bologna, e con infinita allegrezza accettò il Decreto, col quale il Senato di nuovo lo fcelfe per anni cinque all' antica fua Cattedra. Ma finalmente un comando del Principe difturbò tutto quefto trattato, e ordinò a Romolo di profeguire nella fua Lettura della Sapienza; dopo di che il Senato di Bologna conduffe alla Cattedra dell' Amafeo Sebaftiano Corrado, che belle lettere in Reggio pubblicamente infegnava. Ciò avenne l' Anno 1545.

Due Anni avanti, in quefto fuo nuovo foggiorno di Roma, perdette Romolo la Moglie *Violantilla*, che colà avea chiamata da Bologna; Donna, che poffedeva delle particolari doti di virtù, e che fempre avea amato moltiffimo, onde glie ne coftò la perdita un altiffimo dolore, e fu fepolta nella Chiefa di S. Agoftino di Roma.

Lo ftudio, la converfazione degli amici, una delicata ed innocente paffione per certa Donna, che egli nomina fotto il finto nome di *Egeria*, ma molto più il favore del Pontefice Paolo III. e l' amicizia ftrettiffima del Cardinale Farnefe l' avea pur refo contento del fuo ftato, e quieto e tranquillo lo fpirito dopo la perdita della Moglie; quando accadde la morte del Pontefice, che troncò ogni fperanza di fuo avanzamento, e lo fece di nuovo dolente per la perdita di un tanto fuo Benefattore. A lui fu dato l' incarico della Orazione funebre nelle pubbliche folenni efequie, che fi legge fra le pubblicate; e fa meraviglia, come poteffe effere recitata, tale qual leggefi,

per

574. 19. 8. *pro fumptibus victus SS. D. N. & ejus Curialibus factis ad hofpitium S. Nicolai; & item librarum* 237. 9. *dum moratus eft in Monafterio Fratrum Cruciferarum extra Portam Civitatis. Sunt in totum lib.* 812. 88. ***Factum S. C. per omnes fabas albas XXVII.*** In Lib. Partit. ab anno 1543. ad 1584. fol. 1.

per la sua lunghezza; e pure molti passi, che in essa s'incontrano, sembrano persuadere, che così fosse detta dall' Amaseo (26).

Successe nel Pontificato Giovanni del Monte, Arcivescovo Sipontino, col nome di Giulio III. Era questi stato, come abbiamo veduto, amicissimo di Romolo, e grande estimatore del suo merito. Tale promozione ricreò l' animo, e risvegliò le speranze di Romolo; e di fatti accaduta la morte di Blosio Palladio, Segretario delle Lettere Apostoliche, l' Amaseo fu dichiarato Prelato Domestico, e constituito in luogo del Palladio, liberandolo ancora dal peso della sua lezione di belle lettere, e conservandogli tutto intero lo stipendio.

Ma, oh instabilità delle cose mondane! Scorsi appena due anni, dopo conseguita questa carica, sorpreso Romolo da violentissima febre, in breve morì li 4. Luglio 1552. in età d' anni 63. e fu sepolto solennemente nella Chiesa di S. Agostino di Roma, ove era ancora, come si è detto, sua Moglie, e lasciò dopo di se quattro Figli; *Pompilio*, del quale si è parlato, *Virginio*, *Teofrasto*, e *Xenofonte*, i quali non acquistarono dal Padre, che pochissimi beni di fortuna, essendo egli stato sempre generoso nello spendere, e senza avidità di roba, ed anche talvolta si trovò la sua privata economia in gravi strettezze, come si esprime in alcune sue lettere. Perciò avvenne, che al suo morire, essendo i Figli rimasti in cattivo stato, e molto angustiati da' debiti del Padre, mossero sì l' animo del Pontefice Giulio III., che non solamente fece seppellire a proprie spese Romolo, ma ordinò in oltre, che fossero assegnati a' quattro gli suddetti dugento scudi d' oro annui, per lo spazio di quattro anni, da ritrarsi dalle rendite dello Studio di Roma, e da 500. annui, che avea di stipendio della Lettura, affinchè fossero soddisfatti i creditori; come consta da Breve di detto Pontefice in data 1552. 20. *Augusti*. *In Archiv. Vatic.* num. 560.

In Udine, ed in Bologna è già estinta questa illustre Famiglia degli *Amasei*, ma ci rimangono de' Manoscritti, e delle Stampe, che faranno sempre il suo maggiore elogio; oltre ciò, che di Romolo particolarmente ne hanno scritto il Liruti, il Mazzuchelli, ed ultimamente il Segretario Flaminio Scarselli (27), il

(26) Vedi le riflessioni circa questa Orazione, e molti passi di essa nell' accennata Vita dello Scarselli, all' Opere stampate, e ne' Monumenti etc.

(27) Oltre i detti, molti altri hanno parlato di Romolo Amaseo con molta lode annoverati dal Co. Mazzuchelli, come il Cavaliere Girolamo Casio nel suo Poema intitolato *Bellona*, ove lo chiama onor *dell' età nostra*; Bartolommeo Ricci nel Lib. II. *De Imitatione* pag. 28. che lo annovera fra i Letterati più illustri del suo tempo; Giovan Matteo Toscano nel *Peplus Italiæ* al num. 130. ove si legge un Epigramma in sua lode; Pietro Valeriano nella dedicazione a lui fatta del Libro ottavo de' suoi *Geroglifici*, e nella Dedicatoria del Lib. XXXI. de' medesimi indirizzata a Cosimo Geri, che fu scolaro di Romolo; Lilio Gregorio Giraldi nella sua Epistola in versi *De Incomm. Urbanæ direptionis* impressa in fine della Raccolta delle sue Opere; il Varchi nell' *Ercolano* pag. 286. e 381. ove lo chiama *Uomo dottissimo ed eloquentissimo*; Costanzo Carisio nella sua Prefazione all' *Ephemerides Patavinæ* di Francesco Robertello contra il Sigonio; Bernardo Rutilio nel Cap. III. della sua *Decuria*; il Muzio con un Egloga in sua morte, e nel Lib. III. della *Poetica*, ove lo nomina fra quegl' illustri Soggetti, il cui parere avrebbe voluto sentire, se alcuna cosa avesse dovuto pubblicare; Lionardo Ghini nella Dedicatoria a Monsig. Michele della Torre premessa alla sua Traduzione d' *Eliodoro delle cose Etiopiche*; il Bocchi nelle *Simboliche Questioni*, delle quali indirizzò a Romolo la 132. 133. e 136.; Pompeo Vizzani nella *Storia di Bologna*; il Gaddi nel Volume I. *De Scriptoribus non Ecclesiasticis* pag. 32.; Giusto Riquio nella sua Orazione *Pro Auspiciis Professionis* detta in Bologna; Giovan Giuseppe Capodagli nell' *Udine Illustrata* pag. 597.; l'Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi*. Meritano altresì d' essere lette varie Epistole Latine, scritte da Giovan Antonio Flaminio all' Amaseo, e da questo a quello, che si trovano fra quelle di detto Flaminio nel Lib. XI. pag. 428. e seg. In fine Giovan Batista Egnazio

il quale fra Monumenti raccolti, e riportati in detta Vita pag. 165., riferisce intero uno scritto di Pompilio Amaseo, che si conserva nell' Ambrosiana in un Codice segnato *R. 95. in fogl.* dal quale si raccoglie, che Romolo ebbe ancora la Cittadinanza Romana, e che fu caro a molti Principi, fra quali ricorderemo i Pontefici Clemenre VII. Paolo III. Giulio III. Carlo V. Imperadore, Francesco I. Re di Francia, Ferdinando Re de' Romani, Sigismondo Re di Polonia, e Giovanni Re di Portogallo. Non vuole neppur tacersi il gran Cardinale Ercole Gonzaga, appresso del quale si fermò alcun tempo, e gli diede lezioni; e lo stesso Cardinale lo voleva fermare presso di se, il che non accettò Romolo, come si rileva dalla lettera in data 30. Luglio 1525. riportata nella Vita dello Scarfelli a *Monum.* num. CXLII.

SUE OPERE STAMPATE.

Panegyricus Sermo spectatissimo Georgio Savromano Bononiensis Gymnasiarchatus suscipienti insignia pro Scholastico conventu a Romulo Amasæo Forojuliensi dictus. Impressit Benedictus Bipliopola Bononiensis 1513. in 4.

Di questa Orazione fa ricordanza Romolo in una sua lettera in data 19. Giugno 1513. scritta a suo Padre ad Udine, e ritrovata fra l' altre Mss. che si conservano nell' Ambrosiana, e pubblicata dallo Scarfelli ne' *Monumenti*.

Xenophontis de Cyri Minoris expeditione Lib. VII. Romulus Amasæus vertit. Bononiæ Typis Joannis Baptistæ Phaeli Pridie Non. Mart. 1553. in fogl. con Dedicatoria a Lodovico, Avila Cameriere Segreto dell' Imperadore Carlo V. segnata 1533. nella quale dice, che questa traduzione è stata da lui fatta dodici anni prima: *Ac statim e Bibliothecæ meæ latebris, in quibus annos amplius XII. rudes, & informes pene contabuerant* (cioè i detti libri) *eductos, ut in tuo nomine apparerent in lucem non magis emisi, quam extrusi &c.* Altra ristampa si è fatta *Lugduni apud Simonem Vicentium* 1536. in 8. e nelle replicate edizioni delle Opere di Senofonte.

Pausaniæ descriptio Græciæ Romulo Amasæo Interprete 1547. in 4. Questa prima edizione, alla quale poi altre sono seguite, fu procurata da Cammillo Paleotti, da Francesco Bolognetti, e da Pompilio Amaseo, Figliuolo di Romolo, come si rileva dalla lettera di Pompilio al Cardinale Alessandro Farnese, premessa all' Orazione, che fece Romolo ne' Funerali di Paolo III. e pubblicata da detto Pompilio, dove dice: *Tum vero Camillum Paleottum, & Franciscum Bolognettum Bononiæ Senatores, ambos eximia probitate, morum elegantia, & eru-*

ditione

Egnazio nella Prefazione a Cornelio Celso stampato nelle Case d' Aldo l' anno 1528. che così scrive al Cardinal Frcole Gonzaga. *Tu vero, ut video, cum aliis artibus Majorum tuorum adæquas laudem: tum hac una litterarum, & doctorum hominum exornandi cura superare contendis, qui summo studio jam ab annis adolescentiæ doctissimum quemque in familiam adscivisti tuam, magnisque semper præmiis ornasti. Nam, ut omittam Furnium merito abs te semper honestatum; Romulum certe sic complexus ab initio es, ut non prius destiteris, quam illum studiorum tibi perpetuum asciveris comitem: quæ laus eo major est quod, & temporum hæc iniquitas etiam ociosissimos homines ab litteris avocat: & Romulus cum honestissime Bononiæ profiteretur, maluit tamen te sequi, & tecum, ut cum optimo Principe, conquiescere; non dubitans, quin ingravescens ejus ætas sub te Principe Viro efflorescere etiam possit.*

Veggasi pure ciò, che ha eruditamente scritto di Romolo, Vincenzio Alessandro Constanzi nel suo Commentario in *Jacobi Sadoleti epistolas familiares ad epist.* 280. pag. 478. *Edit. Roman. ann* 1760.

Di Romolo Amaseo anche Q. Mario Corrado dice in una sua lettera num. 118. *Ad Argentarium. Atque ut ego Romulum Amasæum Bononiæ, sic tu Lazarum Bonamicum Patavii summum virum audisti, quam sæpissime mecum his de rebus disserentem.*

Se ne fa ancora menzione nelle lettere di Giulio Pogiani, come pure di Pompilio suo Figlio nel Tom. I. e altrove etc.

ditione insignes, qui etiam olim una mecum a Romano Patre Pausaniam edendi sibi munus depoposcerunt, imprimendumque curarunt. Questa traduzione di Pausania è dedicata da Romolo al Cardinale Alessandro Farnese, Nipote di Paolo III. con lettera in data di Roma *Id. Mart.* 1517. Molte altre edizioni furono fatte di quest' Opera, e fra queste una col titolo. *Pausaniæ Græciæ descriptio accurata cum Latina Romuli Amasæi interpretatione. Accesserunt Gul. Xylandri & Frid. Sylburgii annotationes, ac novæ notæ Joachimi Kuhnii*. Di quest' Opera, scrivendo Federico Sylburgo ad Uldrico Fuggerio, ne parla con molta lode; così pure Giovan Batista Pigna in un Ode, che sta fra suoi versi stampati in Venezia del 1551. pag. 27. e Lilio Gregorio Giraldi nel secondo Dialogo de' Poeti *Lugduni Batavorum* 1696. In qual guisa ne abbia giudicato Daniello Uezio *De Claris Interpret.* seguito dal Baillet *Jugement de Savans* num. 842. l' abbiam detto di sopra.

Romuli Amasæi Oratio habita in funere Pauli III. Pont. Max. impressa Bononiæ in Officina Joannis Rubei 1563 Quest' Orazione fu recitata nell' anno 1549. nelle esequie Novendiali, fatte dal Sagro Collegio de' Cardinali nella Basilica di S. Pietro in Roma, e stampata, come si è detto, nel 1564. e dedicata da Pompilio al Cardinale Alessandro Farnese. Apprendiamo dal tempo dell' edizione, e dalla lettera dedicatoria, che questa Orazione fu stampata prima delle altre. Imperocchè la raccolta delle XVIII. che si hà, non fu pubblicata che l' anno seguente 1564. dedicata dallo stesso Pompilio al Governatore, che a quel tempo era in Bologna Pietro Donato Cesi. Da una lettera però, che si conserva fra Mss. dell' Instituto, dello stesso Romolo si rileva, che l' anno 1530. furono stampati dieci esemplari della sua Orazione *De Pace*. Della surriferita Orazione nella morte di Paolo III. parla il Cardinale Angelo Quirini, e ne rapporta un fragmento ne' libri da lui pubblicati in Brescia delle Gesta di Paolo III.

Romuli Amasæi Orationum Volumen. Impressit Bononiæ Joannes Rubrius 1564. in 4. Pare, che di questa prima edizione si sia fatta una ristampa, che hà nel Frontispizio *Denuo impressum Bononiæ apud Joannem Rossium* 1580. in 4. Ma questo non, fu che un inganno dello Stampatore, dice il Mazzuchelli, il quale cambiato il Frontispizio della prima edizione, ed aggiuntovi un Indice copioso, sperò di farne miglior esito col dare a credere, che questa fosse una vera ristampa. Pompilio pubblicò queste Orazioni dedicandole a Pietro Donato Cesi Vescovo di Narni, e Governatore di Bologna con lettera segnata di Bologna li 18. Marzo 1564. Gli Argomenti delle Orazioni in questo Volume sono.

De Concordia. E' verisimile, che questa Orazione non fosse recitata da Romolo, ma scritta, e mandata al Pontefice Adriano VI., colla quale dopo essersi scusato della libertà, e lo esorta, e lo prega a procurare la pace fra Principi Cristiani. Si rileva essere stata scritta questa Orazione dopo l' arrivo di Adriano dalla Spagna a Roma, o nel cadere dell' anno 1522. o nel principio del 1523 nel primo de' quali Adriano fu eletto Pontefice, nell' altro morì.

De Pace. Questa Orazione la fece per comando di Clemente VII. come rilevasi da una lettera di Romolo a Giambatista Egnazio. Fu recitata il primo di Gennajo del 1530. *In Palatina Urbis Cella*; che così dice Romolo nell' ottava Orazione, di cui si parlerà in appresso.

Nella terza, e quarta Orazione, che egli chiamò *Scuole*, tratta *De Latinæ Linguæ usu retinendo*. Sembra, che recitasse queste in due giorni consecutivi, per l' apertura degli studj l' anno 1529. e dice, che nel primo scorso triennio avea pur fatta l' Orazione per detta apertura degli studj. Nella prima Scuola, che corrisponde alla terza Orazione fa ogni sforzo per esaltare la Lin-

lingua Latina, ed umiliare l' Italiana. Ad esse risposе, come si è detto, Girolamo Muzio, ma senza nominar Amaseo, che era suo amico, con due libri in difesa dell' Italica Lingua, i quali si trovano a pag. 155. delle Battaglie del Muzio. Scrive Lodovico Vedriani ne' Dottori Modonesi pag. 170., che una risposta ne fece pure il celebre Lodovico Castelvetro in compagnia di Alessandro Milani, e di Filippo Valentini, ma che questa non vide le Stampe.

La quinta, e sesta, che pure chiamò *Scuola*, e che recitò ne' due altri susseguenti giorni, ebbero per argomento *De Ratione, & Ordine Studiorum*. In esse dice di aver cominciato il ventesimo anno del suo publico esercizio di leggere, e che dal decimo nono anno della sua età fino allora, parte in Padova, parte in Bologna si era sempre impiegato in interpretare gli Autori della Greca, e della Latina lingua. Aggiunge, che questo ventesimo anno del suo impiego era l'ultimo del quinquennio, a cui erasi obbligato col Senato di Bologna, e che dubita di poter essere per qualche accidente distratto dall' Università di Bologna.

La settima Orazione tratta *De Perenni Eloquentiæ usu*. In questa orazione spiega il metodo da lui tenuto nell' insegnare a' suoi scolari.

L'ottava ha per titolo *Pro se ipso Bononiæ habita*. Si rallegra in essa di essere arrivato al fine di quel felice triennio di sua lettura, nel quale dopo tante guerre essendo rifiorita la pace in Italia, era rifiorito eziandio lo studio. Fa commemorazione di essere stato condecorato di due luminosi impieghi dal Senato di Bologna, cioè di primo Segretario, e di pubblico Lettore delle umane Lettere; e dimostra con molte ragioni potersi sostenere da un solo questi due impieghi, e lo conferma con molti esempi, e principalmente de' nostri, come di Filippo Beroaldi, di Cammillo Paleotti, e di Filippo Fasanini.

La nona Orazione hà per titolo *Ob Amicorum duorum obitum lugubris Oratio*. Questa orazione da lui fu detta in occasione della morte di due suoi Amici, e Scolari, cioè Faustino Modonese, e Garisendo Bolognese l' anno ventesimo primo della sua lettura, dopo le vacanze dell' estate.

La decima è intitolata *De sperandа Pauli III. Pont. Max. erga litteratos homines beneficentia*. Recitò questa dopo la nuova, giunta a Bologna, dell' elezione del Pontefice, che accadde appunto sul cominciare degli studj. Loda il genio, ed i costumi de' tre Nipoti del Pontefice stati educati in Bologna da eccellenti Maestri.

L' undecima versa circa le lodi dello studio dell' Umanità, e nella duodecima *Ad Eloquentiæ studium Auditores hortatur*.

Nella decima terza *Tardioris Exordii sui causam exponit*; cioè l' impedimento derivatogli da' pubblici negozj, a' quali aveva allora più che mai rivolto l' animo suo.

La decima quarta hà questo titolo *Oratio, qua Gregorii Patris obitum deplorat*. Questa orazione non solo hà per oggetto la morte del Padre, ma descrive ancora gli accidenti, le disgrazie, e la cattiva sanità, che l' afflissero in questi tempi, onde si presentava meno vigoroso, e lieto all' ordinario suo esercizio.

De traducenda ætate in optimarum Artium studiis decima quarta Oratio.

Decima sexta Oratio. Exordii sui tarditatem excusat. Recitò questa dopo trent' anni del suo continuo esercizio della scuola. In essa dice di essere corso a Roma chiamato dal Pontefice, e di avere colà tentato di liberarsi dal peso della scuola, e d' intraprendere un nuovo genere di vita più conveniente alla sua avanzata età, ed alla sua salute cagionevole, e di avere perciò operato il possibile, e che già ne era venuto a capo; quando da una subi-

tanea mutazione di tempi, e di circostanze, era stato tolto dalla speranza di uno stato di vita tanto desiderato, e che era dovuto ritornare al suo antico impiego d'insegnare.

Decima septima Oratio pro se ipso Romae habita. In questa dice d' essere stato chiamato a Roma dal Pontefice Paolo III., e da Alessandro Cardinale Farnese, per insegnare alla gioventù Romana, il qual impiego avea tenuto prima Cammillo Perusco; e sul fine dell' Orazione soggiunge di essere stato colà chiamato più di quattro volte da due Pontefici Massimi; e nell' esordio di essa descrive pure tutta la sua vita passata.

La decima ottava ha per titolo *Qua divinum auxilium implorat*, ed in essa promette di spiegar Cicerone *De Natura Deorum, de Divinatione, & de Fato*.

Epistolae. Una di queste, scritta a Guglielmo Pellicier, si trova stampata fra le *Epistolae clarorum Virorum Lugduni apud heredes Sebastiani Gryphii* 1561. in 8. pag. 247. Questa stessa coll'aggiunta di un altra, scritta a Giambatista Egnazio, si vede di nuovo stampata nella Raccolta intitolata *Epistolae clarorum Virorum selectae de quamplurimis ad indicandam nostrorum temporum eloquentiam. Venetiis ex Typographia Dominici Guerraei, & Jo. Baptistae Fratrum* in. 8. pag. 80. e 110. Un altra, scritta in volgare a Francesco Priscianese, si legge nell' edizione II. *Dei Principj della lingua Latina* di esso Priscianese *in Venezia per Niccolò Bevilacqua* 1567. in 8. Altre tre si trovano a pag. 53. e seguen. *Delle Lettere facete di diversi etc.* raccolte da Francesco Turchi *in Venezia presso Altobello Salicato* 1601. in 8. Altre sei sono state ultimamente pubblicate fra quelle di Giovan Antonio Flaminio nel Libro XI. *Bononiae ex Typographia Sancti Thomae Aquinatis* 1744.

OPERE INEDITE.

Oratio in Funere Gasparis Cardinalis Contareni. Fanno menzione di essa Lodovico Beccatelli, ed il Casa nella Vita di questo Cardinale, e l' Eminentiss. Monti negli Elogj de' Cardinali. Giovan Francesco Negri nella sua Cronaca dice, che questa Orazione fu recitata nella Chiesa di S. Petronio; ma non si è mai veduta, nè Mss., nè stampata.

Il P. Fr. Leandro Alberti nella sua *Descrizione d' Italia* pag. 489. dice, che Romolo tradusse in Latino Aristotele. Lazaro Buonamico, scrivendo all'Amaseo, così termina una sua Lettera, posta a pag. 114. dell' *Epistol. clariss. Viror.* pubblicate da Pietro Burmanno. *Tu velim Xenophontem meum quamprimum ad me remittas. Aristide autem, & Polemone quamdiu voles, utere, ut tuis.* Il Conte Mazzuchelli saggiamente sospetta, che nel testo dell' Alberti, in luogo d' Aristotele, s'abbia a leggere Aristide, giacchè Romolo tradusse anche Senofonte, di cui in essa Lettera si fa menzione.

Il Papadopoli fa pure ricordanza nella sua *Histor. Gym. Patav.* Vol. I. pag. 311. di un *Libellum Epistolarum Latinarum*; ma non dice poi, se Mss. o stampato, e dove si trovi.

Il Morofio *Polybist. Liter.* Lib. I. Cap. XXVI. num. 38. dice, che nella Libreria di Marquardo Gudio si conservano Mss. alcune Lettere di Romolo Amaseo.

Impariamo da una Lettera di Giovan Niccolò Sauli Carrega, che stà a pag. 15. fra le stampate di questo Autore in Venezia l'anno 1613., che da Giulio Segni era stata fatta una Raccolta di Lettere di Romolo Amaseo per stamparsi. Così egli dice: *Illud in primis scire velim, an volumen epistolarum editum sit Romuli Amasaei doctissimi, & eloquentissimi Viri, quod Julius Signius in manibus habebat; illius enim editioni nihil aliud deerat, nisi aliquis, qui tantum impensae facere vellet, ut ederetur; quod si nondum ab aliquo impetrari potuit, nostrorum*

rum temporum avaritia notanda est. Ma questa edizione non è mai stata fatta, ed è ignoto ove si asconda questa Raccolta.

Un Codice Mss. pure di altre lettere, scritte dall' Amaseo al Beccadelli, per testimonianza di Apostolo Zeno si conservava nella Biblioteca Soranzo, che dice il Liruti, essere passate in mano di Monsig. Cornaro Vescovo di Torcello.

Molte altre Lettere, e moltissimi Decreti, e Senati Consulti da lui scritti colla maggiore eleganza, espressione, e purità di lingua, si conservano nella nostra pubblica Segreteria.

Moltissime Lettere ancora hà la Biblioteca Ambrosiana, parte latine, parte volgari; e la nostra dell' Instituto ne conserva essa pure una Raccolta in un Codice, alcune delle quali dallo Scarselli nell' accennata sua Vita, sono state interamente pubblicate.

Aggiunge il Co. Mazzuchelli sembrargli, che l'Amaseo nostro scrivesse ancora Poesie Latine, mentre il Giraldi *De Poetis nostrorum tempor. Dial. II.* pag. 413. lo annovera fra i Poeti de' suoi tempi. Il Konig *Biblioth. Vetus, & Nova* pag. 32. in fatti afferma con franchezza, che *scripsit, & Carmina*; e forse di lui intese giudicare Giulio Cesare Scaligero, *De Poetis Lib. VII.* pag. 790. allor che scrisse. *Minor in numeris Amasæus atque liberior: purus tamen, & candidus; tum versus non vulgares: tametsi argumentum non admodum felix ad tanti ingenii exercitationem*.

AMBROSINI BARTOLOMMEO.

Di onesta e civile Famiglia Bolognese, e Figlio di Agostino Ambrosini, nacque l' anno 1588. Dopo di avere questi compiuti i suoi studj di Filosofia, e di Medicina fu laureato in ambe queste facoltà li 21. Maggio 1610. ed in appresso dell' anno 1612. promosso ad una Cattedra in questo pubblico Studio, dove lesse Logica, indi Medicina teorica allo straordinario, e poi pratica ordinaria.

Dopo la morte di Ulisse Aldrovandi del 1605. era succeduto nella Cattedra de' Semplici nello Studio, e nella ostensione delle Piante nell' Orto Botanico a *Cornelio Uterverio*.

Del 1607. fu dato per concorrente all' Uterverio nella detta lettura de' Semplici *Geronimo Hermanno*, che si fermò in questo impiego fino all' anno 1619.

Bartolommeo Ambrosini, che dopo i suoi studj di Medicina si era tutto applicato alla Storia Naturale, ed alla Botanica, in congiuntura della mancanza dell' *Hermanno*, richiese quella Cattedra che occupava, e l' ottenne l' anno 1619. Ma poco durò nella concorrenza coll' *Uterverio*, che morì nel finire di detto anno, ed egli restò solo nella Lettura; e li 24. Aprile del 1620. fu pure destinato con Partito del Senato all' ostensione de' Semplici nell' Orto Botanico in luogo dell' Uterverio, con aumento alla sua lettura di lire cento(1).

La sua diligenza, e le ottime maniere, congiunte alla somma cognizione della Storia Naturale, e de' Semplici, gli attirarono numeroso concorso di Scolari, e da questi moltissima benevolenza, e stima, come ne diedero pubblico segno, inalzandogli nel pubblico Studio, lui vivente, un onorevole Memoria, e dopo la morte il suo Busto, ed altra Lapide, che saranno riportate in fine.

Nel tempo, che fu afflitta la Città dalla peste l' anno 1630. l' Ambrosini a motivo del suo impiego di Botanico, fu fatto essente dall' obbligo di prestarsi a me-

(1) Come al *Lib. Partitorum* nell' Archivio della Segreteria dell' Eccelso Senato.

a medicare in quelle funeste circostanze; ma per non essere affatto inutile in tanta calamità, e in tanto adoperarsi di tutti gli ordini de' Cittadini a sollievo de' miserabili colpiti dal male, e alla possibile salvezza de' non per anche infetti, produsse un Libretto con una Ricetta di certo medicamento composto di piante, conosciute sotto il nome di alcuni Santi, utile a difesa del male, e lo denominò *Panacea*; ed il metodo di ben guardarsi, e curarsi opportunamente, come si vedrà dalle sue opere.

Di questo anno 1630. gli fu dato per concorrente nella Lettura de' Semplici il suo Fratello Giacinto, che egli pure si era applicato a questo studio, ed avea fatti progressi assai luminosi, in questa parte di Filosofia, e l' ebbe ancor per compagno (come si dirà trattando di questo) l' anno 1657. nell' impiego di ostensore de' Semplici.

Avendo poi l' anno 1634. *Cammillo Baldi* lasciata la custodia, che gli era stata commessa dal Senato, del Museo, e dello Studio di *Ulisse Aldrovandi*, fu conferita all' Ambrosini.

Questo impiego, e il comodo de' Manoscritti dell' Opere tutte di Ulisse, che quivi si conservano, e il desiderio di produrre le non per anche pubblicate fatiche di un tanto uomo, lo mossero a porre le mani ne' detti Mss., a pulirli, a ordinarli, e mettergli in istato di un universale profitto colla stampa; e per ciò eseguire con maggior quiete ottenne li 31. Dicembre 1634. dispensa dalle pubbliche lezioni nelle Scuole per nn anno: e di fatti del 1637. presentò al Senato il primo Volume dell' Opere di Ulisse Aldrovandi *De Quadrupedibus digitatis*, che avea già disposto, e pronto per la stampa, senza essersi prevalso della dispensa, che gli era stata fatta di leggere nelle Scuole, come riferiscono i Senatori deputati allo Studio, sul proporlo per un aumento alla sua Lettura di lire 200. che ottenne a pieni voti (1). Del 1639. compiè e presentò l' altro Volume *De Serpentibus & Draconibus*, e fu parimenti gratificato di altro aumento di lire 200. Nel 1642. esibì al Senato nuovo Volume intitolato *De Monstris*, ed altro col titolo *Paralipomena*, per i quali fu pure riconosciuto con aumento di lire 150. Finalmente l' anno 1648. compiè quello de' *Minerali*, e ottenne pure aumento di lire 200.; e così giunse la sua Lettura all' onorario di lire 1500.

In mezzo a queste sue applicazioni letterarie non mancò della maggiore attenzione all' ostension delle piante Botaniche, insieme col Fratello Giacinto, nel mentre che ritiratosi con giubilazione dalla cura e custodia dell'Orto Botanico Paolo Gatti, vi era stato sostituito Giacopo Zanoni, uomo studiosissimo delle piante, e diligentissimo per la loro coltivazione. Le accrebbe questi di molte, e rarissime, le dispose, e le ordinò di maniera, che si rese in appresso poi sempre maggiore quel credito, che gli avea stabilito Ulisse Aldrovandi nella sua prima formazione.

Finalmente in età quasi settuagenaria, e giubilato dalla sua Lettura, con sommo dispiacere degli studiosi, e del Senato cessò di vivere Bartolommeo Ambrosini li 3. Febbrajo 1657. e fu sepolto nella Chiesa de' PP. di S. Giorgio.

Oltre le Opere dell' Aldrovandi, che ordinò, e diede alle stampe, produsse di suo

Paralipomena accuratissima Historiæ omnium Animalium, quæ in voluminibus Aldrovandi desiderantur. Bononiæ 1642. in fogl. Di quest' opera non parla il Conte Mazzuchelli.

Panacea de herbis a Sanctis denominatis, cum historia Capsicorum cum suis figuris. Bononiæ apud hæredes Victorii Benatii 1630. in 12.

Modo, e facile preserva, e cura di Peste a beneficio del Popolo di Bologna. In Bologna per lo Ferroni 1631. in 4. Theo-

(1) *Lib. Partitorum* del d. anno 1637.

Theorica Medicinæ in tabulas veluti digesta cum aliquot consultationibus. *Bononiæ* 1632. in 4.
De Pulsibus. *Bononiæ* 1645. in 4.
De externis malis Opusculum. *Bononiæ typis Ferroni* 1656.
De Urinis. Di tutte le Opere suddette, a riserva della seconda, niuna menzion fanno nè il Bumaldi (3), nè il Merchlino (4), nè il Konig (5), nè l' Orlandi (6), ove trattano dell' *Ambrosini*. Solo il Mangeti ne fa ricordanza nella sua *Biblioth. Script. Med.* Vol. I. pag. 113., ed il Conte Mazzuchelli negli *Scrittori d' Ital.* Vol. I. Part. II. pag. 613.
Ha su le Scuole questa Inscrizione, che è la prima.

D. O. M.
EXC. BARTHOLOMÆO AMBROSINO MED. THEOR. EXTRAORD. PERILL.
D. D. PETRUS RUFUS GENUENSIS PRIOR MENS. JAN. POSUIT.
HISCE OCULOS DEFIGE NOTIS GENEROSA JUVENTUS
MUTAQ. QUAM PAUCIS HÆC TIBI SCRIPTA LEGE
INGENIO ELOQUIO MEDICA EST MIRABILIS ARTE
HÆC EGO TU QUOD DEEST LAUIBUS ADDE VALE
ANNO DOMINI MDCXVIII.

Questa Inscrizione è la seconda.

D. O. M.
ÆTERNO VIRTUTIS MERITO BARTHOLOMÆI AMBROSINI
ABSSOLUTISSIMA IN OMNI DOCTRINA PERITIA IN HAC
LITERARIA PALÆSTRA MIRO CUM PLAUSU TRIUMPHANTIS,
QUIPPE MENTE CUJUS, ET VOCE ABSTURSIORES NATURÆ
RECESSUS PATEANT, ET ARCANA MEDICINÆ RECLUDANTUR,
NICOLAUS CAMPIONIUS GEN. PRIOR C. P. P. C.
ID. DECEMBR. MDCXVIII.

Sotto poi al suo Busto sta questa terza.

D. O. M.
BARTHOLOMÆO AMBROSINO BONON. LECTORI EMERITO
RELIQUA LAPIS
SILET DUM MONUMENTA LOQUUNTUR, PHI. D. JO.
FRANC. CLEANUS DE SPILIMBERGO V. V. ARTIST. PRIOR F. C.
M D C L X I I.

(3) *Biblioth. Bonon.* pag. 19. (4) *Lindenius Renovatus* pag. 113. (5) *Biblioth. Vetus & nova* pag. 32.
(6) *Scrittori Bolognesi* pag. 67.

AMBROSINI FLORIANO.

Architetto, e Perito Idrostatico, che vivea sul principio del 1600. Fra le altre sue opere d' Architettura in Bologna abbiamo la Chiesa del Collegio Pontificio Montalto, edificata l' anno 1615. Fra Mss. nella Biblioteca dell' Instituto si hanno di lui
Considerazioni sopra l' Acque del Bolognese in occasione della Visita da esso fatta nell' anno 1605.
Nuova Regola di praticare facilmente li cinque ordini d' Architettura; *Originale con figure dissegnate a penna*.

AM-

AMBROSINI GIACINTO.

FRatello di Bartolommeo, nacque l' anno 1605. e compiti i ſuoi ſtudj di Filoſofia, e di Medicina (1) fu laureato in queſte facoltà l'anno 1629. [2], indi ottenne la Lettura de' Semplici, vacante per la partenza da Bologna di *Geronimo Hermanno*, come ſi è detto, parlando di Bartolommeo. Dell' anno 1657. alli 29. Agoſto, dopo la morte del Fratello, al quale vivente avea preſtato la mano nell' oſtenſione de' Semplici, e nell' affettamento, e pubblicazione dell' opere di Uliſſe Aldrovandi, paſsò alla carica di oſtenſore nell' Orto botanico; e ſubito ſi accinſe a deſcrivere tutte le piante, che ſi conſervavano in quel Giardino, e ne ſcoperſe, e pubblicò alcune, delle quali niuno per anche avea fatta diſtinta menzione. Allora in tutto aſcendevano le ſteſſe piante a 1487., il che fa ben vedere l'infanzia di queſto genio, e il luſſo, al quale è arrivato a' noſtri tempi. Si diede in appreſſo alla compoſizione di un'Opera voluminoſiſſima, che chiamò *Phytologia*, nella quale intendeva di dar il nome di tutte le piante, la loro deſcrizione, figura, ed uſo; ma ſorpreſo dalla morte non potè dar al pubblico, che il primo Volume. Soſtenne il carico di Lettore, e di Oſtenſore con egual merito ed applauſo, che il Fratello, finchè carico d'anni li 29. Agoſto 1670. fu giubilato (3) dalla ſua Lettura, della quale avea ottenuti varj aumenti, e finì di vivere l'anno 1671. Di lui parlano il Bumaldi, il *Lindenius Renovatus*, la *Biblioth. Vetus & Nova*, l'Orlandi, la *Biblioth. Script. Medic.* Vol. I. pag 113. il Lineo, il Seguier ec.

SUE OPERE.

Jatrobotanicæ Theſes. Bononiæ typis Caroli Maliſardi 1630. in 4. Queſte Concluſioni furono da lui difeſe nel pubblico Studio li 18. Gennaro 1630. prima della ſua Lettura; e gli fecero un gran nome, e n'ebbe grandiſſimo applauſo.

Hortus Studioſorum, ſive Catalogus arborum, fructicum, ſuffructicum, ſtirpium, & plantarum, quæ anno 1657. *in ſtudioſorum Horto publico Bononiæ coluntur. Acceſſit* XIII. *plantarum hactenus non ſculptarum, hiſtoria. Bononiæ typis Jo: Baptiſtæ Ferronii* 1657. in 4.

Phytologiæ, hoc eſt de Plantis, Partis primæ Tomus primus, & quo herbarum noſtro ſæculo deſcriptarum nomina, æquivoca, ſynonyma, ac etymologica inveſtigantur: additis aliquot plantarum vivis Iconibus, Lexicoque Botanico, cum Indice trilingui. Bononiæ ſumptibus hær. Evang. de Duciis. 1666. Reſtò, come ſi è detto, queſt'Opera imperfetta per morte dell'Autore.

AMI-

(1) Si dilettò ancora di belle Lettere, vedendoſi deſcritto in un Catalogo degli Accademici Gelati

(2) Non fanno di lui parola ne l' Alidoſi ne' *Dottori Bologneſi di Teologia, Filoſofia, Medicina. ed Arti etc.* ne il Cavazza nel ſuo *Catalogus omnium Doctorum*; ma lo fu di fatti, come appare da Atteſtato preſentato al Senato in congiuntura di chiedere la Lettura. Rogito di Bartolommeo Albertini Notaro e Cancelliere del Collegio de' Sigg. Dottori come nell' Archivio della pubblica Segreteria del Senato.

(3) *Lib. Part. in Arch. Senat. ann. d.*

AMICI P. D. GIUSEPPE CARLO COSTANZO.

NAcque in Bologna d' onesti parenti l' anno 1645. Compiti i suoi studj di Filosofia, e di Teologia, entrò nella Casa de' PP. dell'Oratorio di *S. Filippo Neri*, dove condusse una vita esemplarissima, e si attirò tal concetto, che meritò d' essere molte volte Superiore di quella Congregazione, e per moltissimo tempo, contro l' ordinario costume. Seguì la sua morte li 16. Febbrajo 1737. in età d' anni 92. e 70. di Religione.

Scrisse una *Breve Notizia* della sua Vita il P. Carlo Maria Gabrielli della stessa Congregazione, impressa in *Venezia per Giovan Batista Recurti* 1737. in 4.

Si hanno di lui due Tometti di Compilazione di *Vite de' Santi* per ciascheduu giorno dell'anno; ed una divota *Novena in preparazione alla Festa di S. Filippo Neri*; ed ha lasciato molti Mss. a foggia di brevi Commentarj sopra la Sagra Scrittura.

Ne parla il Co: Mazzuchelli *Scrittori etc.* Vol. I. Part. II. pag. 622.

AMICI PIETRO.

CHierico Regolare Minore, Pastore Arcade sotto il nome di *Elasio Gerania.no*, ha scritte in compendio le Vite di Filippo Sauli Bergagli Genovese; di Clemente Piselli di Olevano nella Diocesi di Palestrina; e di Gregorio Carfora Pastori Arcadi, le quali si trovano stampate fra le *Notizie istoriche degli Arcadi Morti* Tom. I. pag. 315. Tom. II. pag. 164. e Tom. III. pag. 99. Mazzuchelli *Scrittori d' Italia* pag. 623.

AMORINI OTTAVIO.

FIglio di Lelio, di Famiglia Nobile in Bologna; compiti i suoi primi studj di Grammatica, e di Filosofia, passò a studiare le Leggi, nelle quali così approfittò, che nella più verde età fu in istato di essere Laureato in ambe le Leggi li 29. Dicembre 1595. e di ottenere una Lettura nel publico Studio, a condizione però di non riceverne lo stipendio, se non compiti gli anni 25.(1).

Fu del Collegio de' Giudici, ed Avvocati, del numero degli Avvocati di Camera, Consultore del S. Uffizio, e più volte, come Dottore, del Magistrato degli Anziani. Ebbe una fiorentissima Scuola, ed a testimonio del suo merito gli Scolari gli eressero nell' Archiginnasio due Lapidi, che si daranno in fine. Morì li 20. Agosto 1641. e fu seppellito decorosamente in S. Domenico. Di lui parlano il Bumaldi, il Konig, e l' Orlandi, il Fontana *Biblioth. Legal.*, e il Mazzuchelii *Scrittori d' Italia* pag. 649. e 650.

SUE

(1) *27. Junii 1598. Coram Reverendiss.* num. 26. *Octavium Amorinum Jurisconsultum ad pub. professen. habilitaverunt per suffragia 23. non obstante defectu aetatis, sine tamen stipendio, donec vigesimum quintum annum attigerit, cumque in Albo adscribi mandarunt.* Ex Lib. Part. in Pub. Cancel. anno dicto.

SUE OPERE.

In Pandectus, idest in Librum V. Pandectarum, ubi de Judiciis, de inofficioso Testamento. de Petit. Hæred. Item si pars hæredit. De possess. hæred. &c. De Fideicomm. hæred. petit. Bononiæ typis Sebastiani Bonbomii 1620. in fogl. con Dedicatoria ad Alessandro Pico, Duca della Mirandola.

In Titulum de Pactis, & Transactionibus Scholastica Interpretationes. Bononiæ apud Sebastianum Bonbomi 1621. in 4. e di nuovo *Coloniæ* 1623. in 4. Fece pure degl' Indici copiosissimi, e gli Argomenti al Libro primo e secondo *Consiliorum seu Responsorum Horatii Giovagnoni* stampati poi l'anno 1525. per gli Eredi di Giovanni Rossi.

D. O. M.
OCTAVII AMORINI J. U. D. CELEBERRIMI, INSTIT. INTERPRETIS FACUNDISSIMI, AC PRÆCEPTORIS HUMANISSIMI, MEMORIAM SCHOLARES ÆRE PROPRIO HIS MONUMENTIS GRATI ERGA IPSUM ANIMI INDICIBUS, AUCTORE PERILLUSTR. D. ALEX. MONTIONIO LUCEN. CONSECRARUNT ANNO MDC.
ANNUENTE PERILLUSTR. AC GENEROSO D. D. AND. GULMANELLO FAVENT. UTR. UNIVERS. PRIORE DIGNISS.

D. O. M.
OCTAVIO AMORINO BONONIEN.
J. U. D. COLLEG. EQU. AUR. COM. PRIMARIO JUR. CÆSAR. INTERPR.
LONGAM AVORUM SERIEM VIII. MAGISTERII LUSTRUM NUMERANTI,
FAMOSAS AVITÆ NOBILITATIS IMAGINES SUO FULGORE. ILLUSTRANTI
HUJUS URBIS, SÆCULI, LYCEI, ORBIS SPLENDORI
GRATI ANIMI MEMOR J. U. UNIVERSITAS MONUMENTUM
ÆRE PUBLICO
POSUIT
AUCTORE PERILL:, AC GENEROSO D. D. JO: PAULO CASATO NOB: MEDIOL:
UTRIUSQ: UNIVERS: PRIORE MERITISSIMO
ANNO DOM: MDCXXXV.

ANANIA GIOVANNI.

Figlio di Leonardo, di nobile estrazione, come si vede dagli Atti del suo addottoramento (1), trasse il nome dalla sua patria, che fu Anagni (2). Ebbe luogo, per beneficenza del Pontefice, nel Collegio Gregoriano, venendo a studio in Bologna. S' applicò alla Legge Civile alla scuola di Floriano Sampieri (3), e alla Canonica parimente con grande profitto, onde fu in istato di

(1) In un antichissima carta, che si conserva nell' Archivio de' PP. di S. Maria de' Servi, si legge *Eximius & profundissimus utriusque Juris Doctor Dom. Joannes de Anania quondam Leonardi de Anania, suum ultimum fecit testamentum &c.* Così pure lo chiama l' Alidosi.
(2) A que' tempi Anagni si diceva ancora *Anania*; e fra Scolari addottorati in questo Studio moltissimi se ne veggono colla denominazion d' *Anania*.
(3) Barbaz. n. Cons. 64. num. 16. lib. 2. citato dal Panciroli.

di essere Licenziato in ambe queste facoltà l' anno MCCCCXXII., indi Laureato con sommo applauso, e distinzione nel MCCCCXXIII. (4). Ascesa indi la Cattedra nel pubblico Studio ebbe fra suoi scolari persone, che poi furono in appresso luminosissime. Fra questi *Pietro Barbo*, che poi fu Paolo II. Pontefice (5), *Andrea Barbazza* (6), ed *Alessandro Tartagna* (7) a cui diede in Moglie una sua Figlia (8).

Accadde in questo tempo, cioè dell' anno MCCCCXXXXIII., che fatto in Bologna prigioniero da' Bentivogli Francesco Picinino, Governatore de' Visconti; Annibale Bentivogli riacquistò il dominio della Città, ma restava da espugnarsi la Fortezza di Galiera, guardata da Giovanni Perugino. Concorsero a questo assedio, ed a' lavori per l' espugnazione di quella, tutti gli ordini della Città, ed anche i Religiosi, ed i Lettori dello Studio, fra quali Giovanni d' Anania, che all' esempio di Annibale Bentivogli non isdegnò, deposta la toga dottorale, di condurre le carrette di terra per formar la trincea per l' espugnazione di detta Fortezza (9).

(4) *Doctissimus, & eximia Scientia Vir Dom. Johannes de Anania die Sabati* 13. *junii privatum subivit Examen in Jure Civili, ad quod præsentatus extitit per famosissimum Juris utriusque Doctorem Dominum (Florianum de Sancto) Petro. In quo Examine astantibus undecim Doctoribus nostri Collegii, quia quamplurimum mire, & intellectualiter se habuit, ideo ab omnibus prædictis Doctoribus, & bene merito extitit approbatus discrepante nemine. In cujus honorem, & maximum decus in meritorum ipsius retributionem, fuit post prædictum Examen, à prædictis Doctoribus collegialiter sociatus usque ad Lares suæ propriæ Habitationis &c.* Ex Lib. Secr. Collegii Juris Civilis sub anno 1422.

Die XV. Junii an 1422. *D. Johannes de Anania Vir egregius, ac Licentiatus in Jure Civili, fuit subjectus privato examini in Jure Canonico. Et præsentatus fuit per D. Florianum de Sancto Petro, & habuit in punctis Can. addidistis can XX. quasi I. & cap. I de testi. Et approbatus nemine discrepante, & ob ejus profundam scientiam fuit per Doctores omnes collegialiter Domi Sociatus &c.* Ex Lib. Secr. Collegii Juris Canonici sub anno 1422.

1423. *Nobilis, & Egregius Vir Dom. Johannes de Anania Publicam suam, & Conventum fecit in utroque Jure, die Lunæ decimo septimo Madii. Insignia habuit in dicto Jure Civili a famosissimo utriusque Juris Doctore Dom. Floriano de Sancto Petro. Quem Dom Johannem associaverunt collegialiter Doctores Collegii utriusque Juris, Canonici scilicet, & Civilis, a Sancto Petro, usque ad domum habitationis dicti Dom. Johannis, quæ pro tunc erat in Palatio Gregoriano. Et Doctores dictorum Collegiorum pro majori parte fuerunt secum pransi. Quod & tacere non possum, dictos Doctores honoravit, quia cuilibet ipsorum donavit unum Biretum, ultra dona consueta.* Ex eodem Libro.

1423. *die XVII Madii. Dom. Johannes de Anania Vir egregius recepit publicam suam in Jure Canonico in Sancto Petro publicè, ut moris est; Dom. Petrus de Aristotelibus fecit Sermonem Dom. Archidiaconi Bonon. & Dom. Florianus de Sancto Petro suo nomine dedit ei Insignia Doctoratus.* Ex Lib d.

(5) Il Diplovatacio ad Anania dice, *Legens illud* 6. *aderant ibi multi Curiales inter quos aderat Papa Paulus, tunc in minoribus constitutus &c.*

(6) Andr. Sicil *in C. ex litteris in* 3. *col de Constitut.* lo chiama *Reverend. Patrem, & ipsa ætate præcipuum lumen utriusque Juris, & sancta vita, & Dom. suum.* Vedi ancora *in C. Rainutius* 18. col 83. *&c.*

(7) Vedi lo stesso Alessandro Cons. 178. num. 10. vol. 7.

(8) Tommaso Parpaglia nel Vol. III. *Repetitionum super L. II. solu. Matrim.* pag. 156. v. num. 7. *Decius idem dicens, quod Anania suo consilio* 3. *Vir profunda scientia, & conscientia, ita etiam consuluit Erat Socer Alexandri &c*

Il Diplovatacio ad Anania dice, *Hic fuit Juri Pontificii ornatissimus, & primo uxoratus, deinde mortua uxore Archidiaconus effectus &c.*

(9) Frate Girolamo Borselli ne' suoi *Annali Bolognesi*, presso il Muratori nel *Rerum Italic. Script.* Tom. XXIII c. 87. dice, *Arcem Portæ Galeriæ totus populus viriliter oppugnavit, omnis ætas, & omnis sexus, omniumque conditio ad hanc extirpandam convenerunt. Fratres multi in Theologia Magistri, Sacerdotes, Seculares, Doctores & alii, ut Castellum hoc destrueretur suam opem dederunt. Nec prætereundum est id, quod Dom Joannes de Anania Doctor famosissimus fecit. Nam deposita doctorali toga manu propria bellantibus auxilium ad vallum faciendum præbuit.*

Lesse i Decretali, e la Canonica, e noi lo vediamo descritto ne' Rotoli dello Studio fino all' anno MCCCCLVII. Esercitò pure in questo tempo l' Avvocatura, ed ebbe fra gli altri suoi clienti il Convento de' PP. di S. Francesco (10). Così pure fu impiegato in varj affari della Città, ed ebbe il titolo di Cavaliere, come si vede in fronte de' suoi Configlj.

Morta poi la Moglie, e senza figliuoli, intraprese lo stato Religioso, ed ottenne del 1443. un Canonicato in S. Pietro (11), e fu Vicario dell' Archidiacono Pietro Barbo, ed'egli stesso dell'anno 1448. ai 17. Novembre divenne Arcidiacono, come da Bolla del Pontefice Niccolò. V. (12).

Uomo di santissimi costumi, e di una somma carità verso i poveri, meritò la stima, e gli elogj di tutti i suoi contemporanei. Tommaso Diplovatacio riporta il testimonio di Andrea Barbazza (13), che lo dice: *Reverend. Patrem, & ipsa ætate præcipuum lumen utriusque Juris, & sanctæ vitæ*: e altrove (14): *Audivisse D. Jo. præd., & quod fuit celebris Doctor, & scientia, & moribus præstantissimus*: e più, e più volte ripete gli stessi elogi, finalmente aggiungendo (15), *Che non mai intermise o le sue solite divote preci, o il Sacrificio della Messa, per motivo della Scuola, o per qualunque premuroso negozio*. Anche Alessandro Tartagna, per testimonianza del Panciroli, ad Anania lo dice uomo *di scrupolosa Conscienza*; Bartolommeo Soccino lo chiama, *Virum magnæ scientiæ, & conscientiæ* (16); e l' Achillino nel suo *Viridario* pag. 191. disse.

> *E Gioan di Nanià sì clemente e humano*
> *Che povertà da' suoi ben fu provista*
> *Moglie hebbe, Archidiacon poi fu eletto*
> *Ne i Servi nel Sepulchro hebbe ricetto.*

Finalmente con una grandissima riputazione nella Città, e nello Studio giunse al LXX. anno di sua età, nel qual tempo cominciò ad essere cagionevole di salute (17), e volle disporre de' proprj Beni, come eseguì dell' anno 1446. li 29. Ottobre per Rog. di Francesco di Bernardino Moleti, e dell' anno 1454. li 8. Marzo fece un Codicillo per Rog. di Ser Fregerino di Ser Comazio da S. Venanzio (18), dal quale si apprende, che la Casa di sua abitazione era nella Cappella di S. Donato, e che detta sua Casa grande con altra vicina, era stata prima della Famiglia Bianchetti.

Negli Annali dell' Ordine de' Servi di Maria, ne' quali si parla di questo Anania, come di un grande Benefattore dell' Ordine, si dice, che devotissimo della Beatissima Vergine, e dell' Instituto de' Servi, ne portasse sotto la Toga l' Abito, e che in appresso lo vestisse solennemente, e ne professasse i sagri Voti; e si conferma l' Autore di detti Annali in questa credenza, e per la tradizione de' suoi Religiosi, e per essersi trovato il suo Cadavere molto tempo dopo in congiuntura, come si dirà, di dover porre la mano al suo Se-

(10) 1436. 28. *Decembris. Pro tribus paribus caponum ad dandum Dom. joanni de Prato Procuratori, & D. Joanni de Anania Advucato nostro lir.* 1. 17. o. Dal Lib. entrate e spese del Convento di S. Francesco.
(11) Alidosio ne' *Canonici*.
(12) Nell' Archivio Masina ne' Rogiti di Filippo Formaglini Prot. fogl. 17.
(13) Barbazza *in C. ex litteris in* 3. *col. de const. &c.*
(14) *D. C. licet in* 3. *col. de For. competen.*
(15) *D. C. Rainal.* 18. *col.* 160.
(16) *Socin. Conf.* 246. *sub num.* 6. *lib.* 2.
(17) *Pancirol ad Anan.*
(18) Arch. Pub. *Lib. Regist. Instr.* 4. *fol.* 258.

Sepolcro, vestito coll'Abito di Religioso de' Servi (19). Ma un antichissima Memoria, che si conserva nell'Archivio de' Religiosi de' Servi, ci fa vedere, che egli professò soltanto per divozione quell'Ordine in punto di morte. Questa è un estratto del suo Testamento, che dice: *Eximius & profundissimus utriusque Juris Doctor Dom. Joannes de Anania quondam Leonardi de Anania fecit suum &c. Commissarii Dom. Bartolomeus de Lambertinis, Dom. Prior Monasterii Fratrum Servorum Strate Majoris pro tempore, Joan. filius Barthol de Guidotis &c. Item voluit quod per dictos ejus Commissarios pro anima sua, & pro anima Dom. Joannis de Podio discipuli sui expendantur &c. Fabricha Ecclesie nove Fratrum Servorum Sancte Marie Servorum Heres universalis &c. In infirmitate accepit habitum, & emisit professionem per Rogitum Ser Christofori de Fabris.*

In oltre si ha da varie Cronache, e fra l'altre dalla Butrigari, che Giovanni Anania (20) fu accompagnato alla sepultura dalli Gonfalonieri della Città, coi Massari, colle Regole de' Frati, coi Preti ec. e seppellito a S. Maria de' Servi; il che non sarebbe accaduto, se già fosse stato Religioso in quel Convento. Dalle stesse Cronache si ha pure, che prima di morire disponesse larghissime limosine a' poveri, e che in tutta la vita tal uso facesse ancora del suo patrimonio.

La sua eredità fu impiegata da' Religiosi de' Servi, secondo la testamentaria disposizione nella fabrica delle Volte dietro al Coro, dove quà e là si vede la sua Arma, ed ivi pure era il suo Sepolcro.

In occasione, che dell'anno 1572 volle restaurarsi, ed amplificarsi la Capella del Santissimo Crocifisso della Casa Gozzadini, furono trasportate le ceneri di *Giovanni*, e riposte in luogo più decente con Lapide di marmo sovraposta, riportandovi i seguenti versi, che vi furono trovati del gusto di quel secolo

SOL FUIT HIC SOPHIÆ, FUIT ORBIS ANANIA NOSTRI
NUMEN, ET IN NULLO SIC JACET EN TUMULO
JUSSIT ET HOC MORIENS JOANNES VIR SACER. ESTO
IMMORTALIS: HUMO GLORIA NON TEGITUR.

Fuvvi anche aggiunta la seguente Inscrizione.

D. O. M.

OPTANTES HUJUS CŒNOBII PATRES
NOMEN JOANNIS DE ANANIA ARCHIDIACONI BONON.
OB BENEFICIORUM MAGNITUDINEM CONSERVARE,
NON QUOD DEBEBANT, ET VOLEBANT, SED HOC PRO VIRIBUS
MONUMENTUM INSTAURARUNT. ET CARMINA QUÆ ANTEA
IN EJUS LAUDEM PICTA LEGEBANTUR.
SCULPENDA CURARUNT.

(19) *Neque his tantum pius ejus animus contentus, donec integro tandem nostri Ord. habitu palam indutus, post vota professionis emissa inter Fratres degere. & tandem ea opinione emori curavit, ut a nonnullis inter Beatos nostri Ord. conscriberetur cum præsertim in simplici quadam fovea absque alio speciali monumento extra Chorum illius Ecclesiæ humi llimè tumulari voluisset. Quarum rerum non modo testis est antiqua Patrum traditio, verum etiam Indumenta ipsa nostris his temporibus reperta inter cineres idem indicarunt &c.* Ex Annalibus Sacri Ordinis Fratrum Servorum Tom. I. pag. 504. Lucæ 1719.

(20) Questa Cronaca Butrigari conservasi Mss. presso la Nobile Famiglia Grati.

Molti Autori, che hanno parlato dell' Anania, sbagliano nell' assegnare il tempo della sua morte, dicendo, che accadesse nel 1455. quando di fatti accadde li 17. Gennaro dell' anno 1457. come dalle Memorie dell' Archivio de' PP. de' Servi. Ciò si comprova ancora dal vedersi nel Libro segreto del Collegio de' Dottori di Canonica nominato l' Anania Arcidiacono per tutto li 28. Giugno dell' anno 1456. Nella Raccolta de' Brevi, e Bolle spettanti a Bologna, che si conserva nella Biblioteca dell' Instituto per munificenza del nostro Pontefice Benedetto XIV. si ha una Bolla del Pontefice Callisto III. in data *Kal. Februarii anno millesimo quadrigentesimo quinquagesimo Sexto* (21), colla quale si conferisse l' Arcidiaconato di Bologna al Cardinale Giovan Lodovico Milani di Valenza, Vescovo di Segovia, e Nipote del detto Pontefice Callisto III., che lo aveva mandato Governatore, e Legato a Bologna. In essa si dice, *Et deinde sicut accepimus Archidiaconatu Ecclesiæ Bononiensis, quia illa dignitas major post Pontificalem existit, quem quondam Joannes de Anagina* (così) *olim ipsius Ecclesiæ Bononiensis Archidiaconus dum viveret obtinebat, per obitum ipsius Johannis, qui extra Romanam Curiam diem clausit extremum, vacante, tu illum sic vacantem dictarum litterarum vigore acceptasti, & ipsum tibi commendari obtinuisti &c. Romæ apud Sanctum Petrum anno millesimo Quadrigentesimo quinquagesimo sexto. Sexto Kal. Februariii Pontificatus nostri anno secundo &c*; e alli 8. di Febbrajo dell' anno 1457. fu presentata questa Bolla al Collegio suddetto de' Dottori di Canonica, leggendosi nel surriferito libro la seguente Annotazione; 1457. *Die VIII. Februarii: eadem die præsentatum fuit Collegio nostro pro parte Dom., Dom. Ludovici Johannis Episcopi Segobiensis, Sacræ Rom. Ecclesiæ Presbit. Cardinalis, & Legati Bonon., quoddam Breve Apostolicum eidem directum, quo Sanctiss. Dom., Dom. Calixtus PP. Tertius attestatur de novo providisse eidem de Archidiaconatu Bononiæ nunc vacante per mortem Dom. Johannis de Anania.*

SUE OPERE.

Commentaria super V. Decretalium. Bononiæ per Henricum de Colonia 1479. in fogl. Di nuovo, *Bononiæ* 1497. e *Mediolani* 1497. in fogl.

Commentaria super VI. Decretalium. Mediolani 1492. in fogl. senza nome di Stampatore. Tutti i Commentarj di questo Giureconsulto sopra le Decretali furono poscia ristampati, *Lugduni* 1546. in fogl. e poi di nnovo ivi, *per Petrum Fradin* 1553. Tom. II. in fogl. Sembra, che Giovan Alberto Fabrizio *Biblioth. Med. & Infim Latin.* Vol. IV pag. 133 divida quest' Opera in due, riferendo fra l' Opere di lui *Glossæ Decretales*, & *Lectura super Decretum*.

Consilia. Mediolani 1496. in fogl. *Consilia Domini Joannis de Anania: Sequuntur consilia insignis Equitis U. J. D. Dom. Dom. Joannis de Anania una cum additionibus eximii Legislatoris Domini Ludovici Bolognini de Bononia, nunc primum summata, & commodissime repertorizata. Numo non parcat quicunque optima consilia degustare cupit. Quæ quidem consilia tam diligenti cura revisa fuerunt, ut nihil accuratius, & etiam omnia menda oculis lynceis in pristinam redacta fuere formam.* 1540 *Jacobus Giunta* in uno Stemma, che si vede nel Frontispizio, e in fine poi: *Expliciunt elegantissima & omni veritate refulgentia Consilia præstantissimi utriusque Juris Monarche, & Viri integerrimi, & ut ita dixerim religiosissimi fama & re Domini Joannis de Anania, noviter ad lucem edita per me* Ludo-

(21) Avvertasi, che secondo l' uso della Cancelleria Romana l' anno non comincia, che alli 25. Marzo; onde al tempo della spedizion della Bolla, benchè in data del 1456. correva però li 1457.

vicum Bologninum minimum inter alios Utriusque Juris Doctorem & Equitem ad pres. jura civilia in hoc nostro Bononiæ vetustissimo Gymnasio ordinarie legentem. Quæ consilia ex originalibus propria manu dicti Domini Joannis scriptis apud me solum existentibus fideliter transumere feci per eruditissimum Juris Civilis professorem & scholarem meum acutissimum Ludovicum de Christianis Combononiensem, & ultimo loco literis eneis. Quæ consilia una cum additionibus meis amplissimis in margine cujuslibet consilii additis per explanationis modum (ut patebit intuentibus) finem ceperunt: ac etiam cum amplissimis summariis cuilibet consilio additis numeris, ut facilius una cum repertorio materiam de qua queritur invenire possitis: nunc summa cum diligentia & repertorio bactenus non impresso, Lugduni impressa per Joannem Moylin alias de Chambray Data in hoc almo Bononiæ studio die decima Januarii MCCCCLXXXI. ad laudem omnipotentis Dei, & Sancti Pauli, cujus festum hodie celebramus; nec non ad honorem charissimi in Christo Patris ac Domini Domini Joannis Ant. de Nigris ad tunc Bononiæ Gubernatoris dignissimi; & Studii nostri Gubernatoris diligentissimi & Domini mei, & benefactoris singularissimi. Laus Deo & gloriose & intemerate Virgini Marie: & toti celesti curie triumphali, Amen. Ludovicus Bologninus. Stà quest' Opera con i Consigli di Giovanni d' Imola, di Giovanni Calderini, Domenico da S. Gemiano, ed altri stampati in corpo da *Giacomo Giunti Lugduni. Consilia &c. cum additionibus Bolognini &c.* in fogl. *Bononiæ per Magistrum Henricum de Colonia an.* 1481., e poi di nuovo: *nunc postremo, expunctis infinitis erroribus, quibus antiqua exemplaria scatebant, sunt quasi e servitute in civitatem vindicata, quibus accedunt Ludovici Bolognini Bonon. clarissimi Juris Interpeetis Additiones doctissimæ &c. Venetiis apud signum Jureconsulti* 1576. ed in fine del Libro *apud Bartholomæum Rubinum* 1575. in 4.

Disputatio in materia alienationis Feudi. Stà questa alla pag. 460. e seg. della Raccolta intitolata: *Selectæ Quæstiones Juris variæ &c. Coloniæ apud Gervvinum Calenium, & bæredes Joh. Quentelii* 1570. in fogl. In fine di questa Disputazione pag. 474. così si legge: *Disputata fuit supra quæstio per clarissimum J. U. Doctorem D. Joannem de Anania Doctorem & Canonicum Bononiensem mirabilis scientiæ, & timoratæ conscientiæ in frequenti Studio Bononiensi, & ad utramque partem dubiorum respondit peritissimus Ill. Scholaris Dominus Secundinus de Matis civis Astensis.* Forse (dice il Co. Mazzuchelli, da cui leviamo le presenti Opere) questo è quel Trattato, che il Fabrizio nella citata *Biblioth. Med. & Infim. Lat &c.* gli attribuisce intitolandolo *De Jure Patronatus*. e del quale il Varton: *Appendix ad Histor. Liter. Cave* 1440. riferisce una edizione fatta in Francfort nel 1581. Altra edizione anteriore è stata fatta in Basilea col titolo: *De Revocatione Feudi alienati* dietro alla *Lectura in opere Feudorum* di Martino de' Carratti di Lodi. *Basileæ* 1564. in 8.

Joannis de Anania & Felini Sandei Tractatus de Jubileo. Comincia: *Tractatus de Jubileo Reverend. D. Joan. de Anania Archid. Bononiensis sub rubrica de Sortilegiis*: senza data di anno, e di Stampatore.

Quæstiones Juridicæ. Lugduni 1572.

Allegatio de Salario, & Stipendio, ac obligatione, & promissione Domini. Stà Mss. nella Biblioteca del nostro Collegio di Spagna.

Fra Consigli di Alessandro Tartagna al Lib. IV. il *Consil.* LXVII. è di Giovanni d' Anania.

Di questo Illustre Giurista, e Canonista parlano il Panciroli *De Claris Legum &c.* Fra Filippo da Bergamo nel *Supplem. alle Cronache*, il Ficcardo *Vitæ Recent. Juris &c.* Marco Mantova *De Viris illustr. &c.* Gazalupi *Histor. Inter. & Gloss.* Cotta *Recens. Jur. Interpr. & Doctor* Gesnero nella *Biblioth.* Paolo Freero nel *Theatr. Virorum Erudit.* Possevino Vol. II. *Appar. Sacer.* Mireo *Auctar*,

Auctar. de Scrip. Eccles. Bellarmino *De Scrip. Eccl.* Du-Pin *Novelle Bibl. des Aut. Eccles.* Varton *Appendice alla Stor. Letter. del Cave*. Il Ducangio nell' Indice degli Autori premesso al suo *Glossario*. Leandro Alberti *Descrizion d' Italia ad Anagni*, il P. Michele da S Giuseppe nel Vol. III. della sua *Bibliographia Critica*, Bumaldi, Orlandi, Niccolò Burzio nel Vol. II. *De Vitis Summor. Vir.* raccolte dal Meuschenio, il Co. Mazzuchelli negli *Scrit. d' Ital.*

D' ANCARANO PIETRO.

L' interesse di sostenere la fama del nostro Studio, e di farlo prevalere sopra degli altri, che erano aperti in questo tempo, nel numero, e nella celebrità de' Maestri impegnava così gli Scolari, ed i Magistrati, che ovunque vi fossero uomini insigni per dottrina, massime di Giurisprudenza Civile, e Canonica, studiavano in ogni maniera di attirargli a Bologna con larghi stipendj, e a condizioni migliori di quelle, in cui si trovavano, e di aggiungerli a' proprj nazionali, che rendevano celebre l' Università.

Fra questi uomini di sommo grido nelle suddette facoltà vi era allora Pietro d'Ancarano, Figlio di Giovanni Cola, o Niccolò, e di una Donna di Casa Vitellesi di Corneto (1). Il Conte Mazzuchelli lo crede nato verso il 1330. deducendolo da' suoi primi Consiglj, che si vedono, e dall' anno della sua morte (2).

Dopo avere studiato ragion Civile in Reggio alla scuola di Baldo (3) passò indi

(1) La Casa Farnese era da Orvieto di un Castello detto Farnese nel territorio di Orvieto, ma ora uel Ducato di Castro: possedeva pure questa Famiglia un altro Castello in Toscana detto *Ancarano*, toccato in parte ad una linea Farnese, che perciò si denominò *d' Ancarano*, e ancor questa linea dimorava in Orvieto, e suo territorio. Di questa Linea Farnese d' Ancarano era Pietro. Egli se ne dichiara apertamente nel Proemio de' Commentarj sopra il Sesto de' Decretali dicendo: *Ego Petrus de Ancarano de Nobilibus de Farnesio Provincia Patrimonii Beati Petri in Tuscia, minimus Utriusque Juris Doctor Regens in hac alma, & Regia Civitate Bononiensi &c* Il sig. Giovan Batista Febei, di cui sono queste notizie, comunicate al Co. Mazzuchelli, e da questo riferite ne' suoi *Scrittori d' Italia* al Articolo di *Pietro d' Ancarano*, dice di maravigliarsi, che le parole dell' Ancarano apposte al sud. Commento non sieno state avvertite da tutti quelli, che lo fanno Bolognese. Ma io prego detto Sig. Ab. a non maravigliarsi, se pure da me se gli dà luogo fra Scrittori Bolognesi, dacchè lo considero Bolognese, come lo hanno considerato i nostri antichi non per nascita, ma per domicilio, mentre egli stabilì la sua Casa in Bologna, quì contrasse Matrimonio, acquistò Beni, collocò i Figli, e vi morì, e vivente fu ancora da' Magistrati impiegato in pubbliche Rappresentanze qual Cittadino, come si vedrà.

Che poi sua Madre fosse una di Casa Vitellesi, si rileva dal suo Testamento, nel quale alla dispositiva circa i giovani da ammettersi nel Collegio, che voleva si erigesse in Bologna, dopo quelli della Casa Farnese, se non ve ne fossero, vuole siano ammessi de' Giovani della Casa *Vitellesi di Corneto: In defectum autem ipsorum de Domo sua, vel alicujus eorum subrogentur &c. de Domo illorum de Vitellesibus de Corneto, a quibus ex parte Matris trahit originem &c.*

(2) La conghiettura del Co. Mazzuchelli si fonda nell' osservare, che egli morì nel 1416., e che sino dall' anno 1357. avea cominciato e consigliare, e scrivere *in Jure*, vedendosi fra gli stampati al num. 214. un suo Consiglio, a cui sta sottoscritto a piedi an. MCCCLVII. onde crede, che verisimilmente nascesse nel 1330.

(3) Lo dichiara egli stesso in molti luoghi, e fra gli altri nel Consiglio 8. ove dice: *Et hoc credo verissimum, quod confirmo ex his, quæ Dominus & Præcepter meus Dominus Baldus in l omnium &c.* Così nel fine de' suoi Commentarj sopra il Sesto delle Decretali, rimette l' Opera alla correzione de' Dotti: *sed præsertim præfati Domini Baldi, qui me sua dili-*

di a Bologna a quella di Bartolommeo Saliceto (4) dell'anno MCCCLXXXXIV.

Allorchè si portò a questa Scuola, dovea essere non tanto giovine, e vi dovette fare sì rapido profitto, dacchè si vede giunto ben presto ad essere consultato con *Baldo*, con *Saliceto*, e con *Antonio* da *Budrio*.

Dove prendesse la Laurea Dottorale non è noto; solo sappiamo da lui stesso, e da' Libri d' Entrata e spesa del Commune di Bologna, ove sono descritti tutti i salariati dello Studio, che dell' anno MCCCLXXXXIV. leggeva in Bologna il Sesto delle Clementine con il salario di lire 320. certo straordinario a que' giorni, e si vede descritto anche in appresso; e contemporaneamente era pur Giudice di Roberto Mario Campo,ini Podestà di Bologna (5). Passò indi alla Republica di Venezia in qualità di suo Consultore, come si costumava a que' tempi, al qual impiego non erano invitati che uomini di sommo grido per la scienza legale, come leggesi nella Storia degli Scrittori Veneziani del P. degli *Agostini* nella Prefazione, e copriva tal carica fino del 1387., e vi continuava pure del 1390., e 1392. (6).

Il Panciroli seguito da altri, che hanno parlato in appresso di lui, lo dicono stato Lettore a Padova del MCCCLXXXXV. ma ne egli, ne i suoi seguaci dano di ciò alcuna prova. Il Diplovataccio diligentissimo nelle notizie non ne parla, ed il Facciolati si contraddice (7). Passò bensì dall' impiego di Consultore

diligentia, & scientia meliorem reddidit, quam accepit. Vedi anche il Consigl. 142. 144. 163. ed altri.

(4) Come rilevasi dal Consig. CLXXXVIII. che comincia: *Visis consiliis famosissimorum Doctorum Donini mei Domini Bar. de Sal., & Domini Franc. Zabar. Compatris, & majoris mihi fratris*.

(5) Nel Libro delle Sentenze dell' anno 1384. a fogl. 20. nell' Archivio pubblico si trova: *In Christi nomine amen. Nos Petrus de Ancharano Utriusque Juris Doctor Judex & Vicarius &c. Nobilis & potentis Militis Dom. Roberti de Camporinis de Esculo pro Commune & Populo Bononiæ honor Potestatis, & Capitanei Civitatis Bononiæ Disco Leonis &c.* e l' Ancarano stesso al principio del Cap. IX. *De Rescriptis Si propter*, ci fa sapere, che in detto anno era pure Lettore in Bologna: *Repetitum fuit hoc C. per me Pe. de Ancha Utriusque Juris Doctor in Clarissimo Studio Bononiæ ibidem actu legentem Sextum ex Clem. an Domini 1384. de mense Martii in die Sancti Benedicti*.

(6) Il P. degli Agostini nella *Storia degli Scrittori Veneziani* Tom. I. alla Prefazione pag. 3. c. dà una carta di obbligazione fatta da PP. Domenicani del Convento de' SS. Giovanni ei Paolo a' Procuratori di S. Marco, Commessarj dell' eredità di Niccolò Lioni sotto il dì VII. di Febbrajo MCCCXC. correndo l' Indizione XIV. in fine della quale si legge: *Ego Petrus de Angarano* (così) *Utriusque Juris Peritus, salariatus Communis Venetiarum de confinio S. Marinæ*. In un Codice Mss. poi della sua Lettura sopra il secondo libro delle Decretali esistente nella Libreria d' Augusta, riportato dal Varton nell' Appendice all' *Istor. Letter.* del Cave sotto l' anno MCCCCX. si legge, che la terminò in Venezia nel MCCCLXXXXII. e che fosse nel sopra citaao impiego di Consultore in Venezia fino dell' MCCCLXXXVII. ce lo dice la sua Lettura *in Clem. Dudum* num 9. *de Sepulturis*, dove parlando dello Studio di Siena dice: *Demum meo tempore 5. MCCCLXXXVII. Cives reformaverunt ipsum & cum essem Venetiis illius Magnificæ, & Illustriss. Ducalis Dominationis Consultor, inter alios conduxerunt me ad Lecturam Decretalium, & sic triennio ibi legi*.

(7) Il Facciolati nei *Fasti Gymnasii Patavini* Tom. I pag. 28 all' anno MCCCCXII. dice: *Petrus de Ancharano Bononiensis, cum sæculo superiore primum Patavii, tum Ferrariæ, postea Senis, postremo in Patria Jurisprudentiam professus esset, anno MCCCCXII. rursus a nostris invitatus est, oblato stipendio argenteorum DC. &c.* ma di ciò non porta alcun documento, appogiato soltanto al Panciroli, ed all' Oudin. Ma lo stesso Facciolati poi ne' suoi *Syntagma Gymnasii Patavini*, *al Sintagma VIII.* pag. 9. porta un documento autentico del MCDXIII. dal quale si rileva, che in detto anno, e prima cioè della Lettura, che poi gli assegna ne' *Fasti*, fu proposto di chiamarlo a leggere in Padova, senza che in questo documento si parli, che già vi fosse stato altra volta da prima, e nel quale si dimanda, e volle gli sia assegnato per salario il dazio delle Meretrici: *Anno MCDXII. XX. Jul.*

ſultore della Repubblica di Venezia a leggere a Siena, e ciò lo apprendiamo da lui ſteſſo, che ce lo dice nella ſua lettura *in Clem. dudum de Sepulturis*, come alla nota 7. ſurreferita.

Compito il ſuo triennio in Siena venne a leggere nell' Univerſità di Bologna, e quantunque non abbiamo che l' atto dell' anno 1395, col quale ſi conduce per quattro anni a leggere il *Jus Canonico*, e il *Seſto delle Clementine*, e ſi dichiara Avvocato del Commune di Bologna, pure dallo ſteſſo ſi rileva, che anche da prima leggeva nelle noſtre Scuole, e che ſi dimanda dalla Univerſità degli Scolari a' Magiſtrati la grazia della ſua conferma in Bologna per onore, e vantaggio dello Studio (8). Spirato il quadriennio di ſua condot- ta

Jul. in Rogatis &c. Cum comparuerit ad præſentiam noſtri Dominii aliqui ſtudentes in Studio Paduæ ex parte totius Univerſitatis Studii Paduani, exponentes, & ſupplicantes, quod noſtrum Dominium dignetur providere Studio prædicto, quid ibi ſint famoſi Doctores; quia Scholares ſequuntur famoſos Doctores &c. & quod putant habere egregium, & famoſum Doctorem D Petrum de Ancharano cum ſalario Ducatorum ſexcentorum, qui ſi conducetur ad legendum Paduæ, dici poſſet, & ita eſſet in effectu, quod Studium prædictum multum augeret ac multiplicaret, quia omnes Studentes ad illud venirent pro audiendo tam Gub. D. Raphaele Fulgoſo, quam ſub dicto Petro de Ancharano, quia iſti duo ſunt famoſiores Doctores Italiæ in utroque Jure. Sed quia vident, quod hoc fieri non poſſet ſine expenſa, & cognoſcunt quod noſtrum Dominium expenſis gravatum eſt, ſupplicant, ut digneremur eis concedere, quod datium Meretricum publicarum Paduæ affictaretur, & ordinare Rectoribus Noſtris Paduæ, quod dictum datium ponere debeant in augmentationem Studii, & in conducendo dictum D. Petrum de Ancarano &c.

(8) *Magnifici & potentes Domini Domini Antiani Conſules, & Vexillifer Juſtitiæ Populi, & Communis Bononiæ &c Ac etiam honorandi Dom. de Collegio Confaloneriorum, & Maſſariorum Artium Communis & Populi prædicti, nec non prudentes viri Deffenſores Averis, & Jurium dicti Communis, & Populi &c. Conſiderantes maxime quod Studium Juris Civilis, Canonici, & Medicinæ & cujuslibet dictarum ſcientiarum & facultatum Civitatis Bononiæ temporibus retroactis utilitatem maximam honorem & famam Civitati Bononiæ ejuſque Communi & Populo & Civibus dictæ Civitatis attulit & de præſenti affert & Deo concedente fatiet & attribuet in futurum ſi pro conſervatione ipſius Studii & maxime de habenda copia in Civitate prædicta Doctorum ſcientia & fama pollentium pruvide & ſollicite vigiletur. Attendentes in partibus Italiæ copiam Doctorum in aliqua ſcientiarum prædictarum. qui multa ſcientia & fama refulgeant non haberi, & quod pro conſervatione ipſius ſtudii neceſſe eſt Communi & Civitati prædictæ inter alios Doctores Juris Civilis & Canonici legentes in Civitate prædicta in aliqua ſcientiarum prædictarum & egregium utriuſque juris Doctorem Dominum Petrum de Ancharano dudum ad legendum in Civitate prædicta in Jure Canonico pro* (il numero degli anni è in bianco nell' originale) *annis finiendis de menſe Octobris proxime futuri cum ſalario quadringentorum bononinorum auri pro quolibet anno provide aſſumptum reptinere habere & reſidere in Civitate prædicta ad legendum in ſcientia, & ſtudio prelibatis per cujus preſentiam & reſidentiam a certo cognoſcitur multos & quam plures Scolares ad ſtudium in Civitate prædicta ſe hactenus contuliſſe. & venturos eſſe, qui ſi ab hujuſmodi Civitate & lectura idem Dom. Petrus deſiſteret, & abſentaret recederent de Civitate prædicta, & in ſtudio alterius Civitatis & maxime illius. in qua pro legendo præfatus Dominus Petrus reſidentiam faciet infalabiliter ſe conferent. Advertenteſque etiam nonnullos Dominos & Comunitates notitiam habentes de fama dicti Dom. Petri ejuſque ſcientia & virtutibus ipſe Dom. Petrus fuit, & eſt decoratus cum omni ſtudio oblationibus latiſſimis & majoris ſalarii atque comodi prerogativa hactenus tentaſſe. & procuraſſe & de præſenti & quotidie tentare, & procurare præfatum Dominum Petrum ad ſe & eorum Civitates trahere legendi cauſa & ipſum a lectura ſtudii hujus Civitatis & de Civitate Bononiæ removere, & quod licet hactenus videlicet de menſe Decembris proxime elapſo videatur fuiſſe proviſum Salaria Doctorum legentium in Civitate Bononiæ diminui debere potius quam augeri, & expenſas Studii dictæ Civitatis ad certam ſummam reduci debere tamen attentis ſuperius enaratis. & quod de aliquo alio Doctore in ſcientia atque fama coequali dicto Dom. Petro, cujus copia pro annis futuris haberi poſſit notitia preſentialiter modo aliquo non habetur nec haberi ſperatur. Neceſſarium omnino videtur taliter providendum fore, quod ipſe Dom. Petrus ad legendum in Civitate prædicta pro futuro tempore ejuſque præſentia habeatur. Pro tanto præfati Domini Antiani &c. facto inter ipſos*

ta si fermò ancora in questa Scuola, come si rileva da una sua Repetizione del *Sesto* ivi fatta l'anno MCD. (9) e forse fu in questo tempo, che prese in Moglie *Lasia*, Figlia di Filippo Guidotti, come dal suo Testamento, che si conserva nell'Archivio del Collegio Ancarano.

Mentre si tratteneva in Bologna, desideroso il Marchese Niccolò II. d'Este, Signore di Ferrara di sostenere, ed ampliare il suo Studio, chiamollo colà a leggere l'anno MCCCCII. insieme con *Giovanni da Imola*, e *Antonio da Budrio*, tutti già Professori della nostra Università (10).

Ter-

ipsos partito &c. & per omnes fabas albas reditus fabis nigris sex dumtaxat exceptis legiptime obtento. Interveniente consilio, deliberatione & consensu Reformatorum Studii Civitatis prædictæ pro bono statu & evidenti ac manifesta utilitate dicti Communis & Populi ac civium & artificum Civitatis prædictæ, eique & eis ex presentia & lectura dicti Dom. Petri, ut prædicitur resultante, & pro studii Civitatis prædictæ conservatione & augmento &c. providerunt, deliberarunt, decreverunt, & firmaverunt, quod ipse Dom. Petrus nomine Communis Bononiæ conducatur per præfatos Dominos Antianos, Collegium, Deffensores, & Reformatores auctoritate præsentis provisionis & deliberationis ex nunc nomine Communis & Populi prædicti pro ipso Communi conductus sit & esse intelligatur ad legendum & pro legendo in Civitate prædicta & studio ipsius Civitatis in Jure Canonico ejus more solito, videlicet ad lecturam Sexti Clementinarum pro quatuor annis incboandis in Kalendis mensis Octobris proxime futuri & successive, ut sequetur finiendis cum salario quingentorum bononinorum auri &c. hoc addito quod dictus Dominus Petrus pro ipso salario & sine alio salario vel mercede dicto tempore eidem quomodolibet per Commune Bononiæ dando seu danda. Intelligatur & teneatur esse Advocatus Communis Bononiæ in omnibus quæstionibus dicti Communis in quibus pro parte dicti Communis seu per Deffensores Averis dicti Communis pro Advocato dicti Communis requireretur, seu pro quibus eidem consilium requiretur a dictis Deffensoribus vel Scindico dicti Communis. Non obstante prædicta provisione &c. ac etiam provisionibus aliis &c

Datum Bononiæ die decimo mensis Martii 1395. Indictione quarta tempore Domini Bonifatii Papæ noni.

Ego Petrus filius M. Dominici Recbamatoris publicus &c. una pariter & insolidum cum Andrea filio M. Petri Bitini Notario &c. L. ✠ *S.* Arch. Pub. in Libro E. F. Provisionum in Capreto fogl. 13.

(9) *Repetitio Petri de Ancharano in cap. eaque a Judice de Regulis in VI.* comincia: *Ne repetitionis prolixitas te lectorem perterreat &c.* in fine *Repetita per famosissimum utriusque juris Doctorem Dominum Petrum de Ancharano regentem Cathedram Sexti & Clementinarum in felici Civitate Bononiæ. A. MCD. in Festo Beatæ Luciæ.* In Bibliot. Vatic. Cod. Mss. cod. 2618. fogl. 221. e nella Biblioteca dell' Instituto *in excerpta* Cod. Mss. Biblioth. Vaticanæ pag. 16.

(10) E' uno sbaglio quello del Panciroli *de claris leg. Interp.* seguito dal Borsetti *Histor. Gymnas. Ferrar.* Part. II. pag. 7., cioè che l'Ancarano andasse a Ferrara a leggere al tempo del Marchese Alberto. Sussiste bene ciò che dice lo stesso Panciroli, ove parla di Giovanni da Imola, cioè che fosse l'Ancarano chiamato a Ferrara in detto anno dal Marchese Niccolò, confermandosi anche ciò dagli *Annali Estensi* del Delaito, pubblicati dal Muratori *Rer. Ital. Script* Tom. XV. pag. 973 e si trovava pure in Ferrara nel 1403. come si apprende dal Pigna *Istoria de' Principi d' Este* pag. 358. e dal seguente documento riportato dal Canonico Scalabrini nelle *Chiese di Ferrara* pag. 397. *MCDIII. Ind. XI. die primo m. Aprilis Ferrarie in Episcopali palatio super spalto præsente Domino Petro de Ancarano, Domino Thoma de Pirondolis &c. D. Simon Ambasciator Domini Legati videlicet Domini Baldassaris &c. constituit, & substituit Dominum Episcopum Ferrarien. &c præsentem, & volentem &c. Dominicus de Bernardis Notarius rogatus &c.*

Il Con. Mazzuchelli, ove parla dell'Ancarano, e nelle Note riportando un Cod. della Libreria Medicea Laurenziana Cod. 39. della Scanzia XX. nel fine del quale si legge: *Compositum per me Petrum de Ancharano U. S. D. regentem Cathedram Decretalium in hac almæ Civitate Bononiensi Studiorum omnium vera Matre 1403. de mense Aprilis*; non ha osservato, che quel Trattato si dice *facto tempore Innocentii VII.*, e che Innocenzo VII. non fu eletto in Pontefice che nel 1404., e che però corse sbaglio nello scriversi in quel Codice 1403. in vece di 1405. Il Diplovatacio pure lo mette a Ferrara solo da questo tempo, dicendo, ove parla dell' Ancarano ec. *& per tot. 4. lib. C. ordinarie scripsit legendo Ferrariæ anno Domini 1404.*

Osser-

Terminato l' impegno colà di sua lettura, ritornò a Bologna, dove era del MCCCCVI., come apprendiamo dal citato Diplovataccio, che dice: *Iste Petrus floruit temporibus supradictis Ant. de Butr. & Barth. Salycet. & ita vidi plura consilia manu ipsorum scripta, & subscripta. in quibus præfatus Dom. Ant. & Barth. de Saly. se subscripserunt cons. Dom. Petri anno Domini MCCCCVI.* e in questo tempo i suddetti da Budrio, e Saliceto erano certamente in Bologna. Conferma, che ivi facesse da questo tempo la sua dimora, e che fosse ancora considerato qual Cittadino, sia l'essere stato nell'anno seguente MCCCCVII. spedito da' Magistrati Ambasciadore a Roma nell' esaltazione al Pontificato di Gregorio XII. per rendergli ubbidienza con *Riccardo Pepoli*, *Niccolò Guidonozzi*, e *Poeta Poeti* (11).

Ma per le allora vertenti calamitose differenze dello scisma fra *Gregorio*, e *Benedetto* Antipapa, essendosi la Città di Bologna per opera del Legato *Baldassarre Cossa* tratta dall' ubbidienza di Gregorio, questi trovandosi in Lucca, citò a comparirgli davanti *Niccolò Roberti*, *Pietro Ancarano*, e *Antonio da Budrio*, come da sua Bolla in data dell' anno MCCCCVIII. (12). Non abbiamo notizia. che obbedisse a questo precetto, sappiamo bensì, che intervenne *Pietro* al Concilio di Pisa con *Floriano Sampieri*, Ambasciatori amendua dell' Università di Bologna, come si rileva da un documento esistente nell' Arch. Vat. nel Rotolo XXI. alla pag. 117. di tutti quelli, che intervennero al Concilio sud. l' anno *MCCCCVIIII.* (13).

In questo Concilio fece l' Ancarano spiccare il suo zelo per la pace della Chiesa, e alli 4. Maggio di detto anno per ordine de' PP. di quella radunanza con un Discorso rispose alle obbiezioni, e difficoltà proposte contro di quel Concilio dagli Ambasciatori di Roberto Duca di Baviera eletto Re de' Romani, il quale era favorevole al partito di Gregorio XII. (14), e scrisse pure in questa causa molte Allegazioni, e Consigli, fra quali è notabile il Consiglio *CCLXXXI.* scritto ad instanza del Collegio de' Cardinali (15).

Com-

Osservasi, che Giovanni da Imola chiamato dal Marchese Niccolò coll' Ancarano a Ferrara, era stato scolaro di Pietro in Bologna, come lo dice il Panciroli, ove parla di Giovanni da Imola *pag.* 18.

(11) Cronaca Butrigari, Vizzani *Istorie di Bologna* pag. 287., ed altri. Ma un indubitabile testimonio abbiamo, che fosse anche prima in Bologna, da' libri *Introitum*, *& expensarum Cameræ Bonon.* dell' anno 1406. che si conservano nel Publ. Arch., dove lo vediamo impiegato in Ambasciata a Venezia in detto anno: *D. Petro de Ancharano, D. Bartolomeo de Mazolis Nicola de Zambeccariis Oratoribus per D. N. Cardinalem missis Venetias de mense Februarii proxime preteriti seu Januarii, pro expensis per eos in tali andata factis &c.*

(12) *Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei &c. Dilectis Filiis Nobili Viro Nicolao de Rubertis Militi. & Magistris Petro de Ancharano, Antonio de Butrio, utriusque Juris Doctoribus Salutem &c.*

Mandamus omnibus, & singulis vestrum sub pœna excomunicationis, & publicationis omnium bonorum vestrorum nec non privationis Militia, Doctoratus, & cujuscumque Dignitatis, ac inhabilitationis ad omnia peragenda quas excommunicationis, publicationis, privationis, & inhabilitationis pœnas. si contrafeceritis. incuratis &c. ipso facto, quatenus visis præsentibus confestim ad præsentiam nostram vos conferre, & præsentare debeatis. Datum Lucæ secundo Idus Junii Pontificatus Nostri Anno secundo. In Arch. Vat. ex Reg. II. Epist. *De Curia Gregorii XII.* fogl. 278.

(13) *Ambasciatores Universit. Studii Bonon. Vener. & egr. Vir D. Petrus de Ancarano. Vener. & Excellentiss. Vir D. Florianus de S. Petro in utroque jure Doctores.*

(14) Labbe pag. 2194. e 2195. e altrove, e *in Collectione Concil. Coletiana edit. Venetiis* 1731. Tom. XV *ab anno* 1311. *ad* 1313. *Colum.* 1370. e altrove.

(15) Consiglio CCLXXXI. al quale precede questa protesta: *Reverendissimo in Christo patri, & Domino Dom. Jordano titulo S. Martini in Montibus Presbytero Cardinali de Ursinis super*

Compite le sue incombenze in quel Concilio se ne ritornò a Bologna, ed alla sua Scuola, dove lo vediamo dell' anno *MCCCCXI.* disputare col Capitolo di S. Pietro per l' esercizio della carica di Vicario dell' Arhidiacono, che gli era negato da' Canonici, che sostenevano appartenersi al loro Capitolo in vigore de' Privilegi di Onorio III. Pontefice, il diritto di supplire in tal carico nel caso di vacanza, o di assenza dell' Arcidiacono (16).

Ma alle sue fatiche letterarie forse per la turbolenza de' tempi, e il disordine delle pubbliche cose, non dovea corrispondere il proprio interesse, ne la propria convenienza, e considerazione de' Magistrati verso il suo merito, dacchè vediamo, che il Ponrefice Gioanni XXIII. con suo Breve fu mosso a conferirgli una Lettura di Decretali, e ordina, che sia soddisfatto della somma di due mila Fiorini, de' quali andava creditore per l'antepassata Lettura (17). Vediamo pure dal Contesto di questo Breve, come il sud. Pontefice, il quale fu eletto in Bologna l'anno *MCCCCX.* avendo ben conosciuto il merito dell' Ancarano nel suo soggiorno in questa Città, lo annovera tra suoi aderenti, e gli è liberale della sua grazia. Per altro il Papa non gli concesse la Lettura che per un anno, forse perchè fin d' allora aveva destinato di nominarlo per uno degli Avvocati nel Concilio di Costanza, che già aveva intimato, e fu poi aperto nel *MCCCCXIV.* per dar termine allo Scisma, che proseguiva a funestare la Chiesa, e per oppugnare, e condannare gli errori che spargevano Vichleffo, Giovanni Hus, e Girolamo da Praga. Dal Paggi in fatti appren-

per puncto in dubio misso transmisso per vv. p. ad ejusdem supportationem benignam. & correctionem scribam quod sentio ego humilis, & Servitor vester Patr. de Anch. juris utriusque Doct. Minimus, cui in omnibus, sed signanter in hac materia me totum vestro Sacro Collegio RR. PP., & DD. Gardinal. R. P. libenter offero, & humiliter recommendo &c.

(16) *Anno MCCCCXI. Die duodecimo mensis Octobris. Quia fuit contentio inter Canonicos, & Capitulum Sancti Petri de Bononia ex una parte, & Dom. Petrum de Ancharano asserentem se Vicarium Dom. Archidiaconi ex altera. Dicebant enim Canonici, quod per Privilegia, & Bullas Honorii Pape tertii, ad ipsos Canonicos, & Capitulum spectabat offitium Archidiaconatus exercere, ac Archidiaconatu vacante, aut Archidiacono in remotis agente. Quod ex parte Dom. Petri negabatur. Ea propter scandalum maximum & rumor valde fuit in Ecclesia. Et Scholaris, qui illa die examini se debebat conferre, examinari non potuit, & bonum fuit pro eo, quoniam erat ignorans, & habebat fortissima Puncta &c.* Ex Lib. Secret. Doctor. Juris Civilis.

(17) *Joannes Episcopus &c. Dilecto filio Magistro Petro de Ancharano Utriusque Juris Doctori &c. Eximia peobitas tua, & clara litterarum scientia, non solum nobis familiari experientia, sed longe lateque aliis cognita, ac aliarum Virtuum dona, quibus te Altissimus insignivit, nec non grata laudabilia acceptaque servitia Nobis & Romana Ecclesia impensa & qua continuo impendere non desistis, merito Nos inducunt, ut te condignis honoribus commodis & gratiosis favoribus prosequamur. Hinc est quod nos ad Studium Civitatis Nostra Bononiensis non solum manutenendum, sed augendum paterna ac debita diligentia intendentes, ac tuam & merito volentes honorare personam. Te in eadem Civitate Bononiensi ad Lecturam Decretalium uno anno in Festivitate Sancte Luce proxime futura incboando, & ut sequitur finiendo cum salario sexcentorum florenorum auri de Camera tibi integre sine detractione lagiorum aut aliorum onerum quorumcumque temporibus & terminis debitis solvendorum tenore presentium eligimus, constituimus, & etiam deputamus. Et insuper cum Tu summam duorum millium similium Florenorum de Salario preteritorum annorum pro Lectura predicta, cui in dicta Civitate per nos Deputatus vacasti, pro ut nobis plane constat habere & recipere debeas, Nos indemnitati & satisfactioni tue providere debite affectantes tibi in & super introitibus ejusdem Civitatis trecentos similes Florenos singulis annis pro medietate in Nativitatis & pro alia medietate in Dominice Resurectionis festivitatibus quousque de dicta summa duorum millium Florenorum auri de Camera erit tibi integre satisfactum persolvendos harum serie assignamus mandantes omnibus &c. Datum apud Sanctum Antonium extra muros Florentia decimo Kalendas Septembris Pontificatus Nostri anno IV.* Ex Regest. VI. Epist. de Cur. in Arch. Vat. fogl. 213.

prendiamo, che vi si trovò l'Ancarano nel grado suddetto con *Simone da Perugia*, *Raffaello Fulgoso*, e *Ardecino da Novara* (18).

Prima però di partir di Bologna per questa luminosa spedizione, volle Pietro il contento di vedere conferita la Laurea Dottorale a Niccolò, suo Primogenito, come seguì con grande solennità li 27. Agosto *MCCCCXIV.* alla presenza di tutti i Cardinali, che si trovavano in Bologna seguendo il Pontefice, che s' inviava al Concilio, ed era fuggitivo da Roma, occupata ostilmente da Ladislao Re di Puglia (19).

Avanzato che era negli anni, volle in oltre disporre delle cose di sua Famiglia col Testamento, che fece in detto anno li XII. Ottobre, dichiarando suoi eredi *Niccolò Dottore*, *Antonio*, *Filippo*, e *Giacopo*, suoi Figliuoli, e i loro Figliuoli, e Successori, e dopo l'estinzione di queste linee senza Figli, chiamò *Lasia*, e le sue Figliuole finchè vivessero. In mancanza poi di tutti questi, volle, che si ergesse un Collegio nella Casa di sua abitazione, posta in Val d' Aposa sotto la Parrocchia di S. Martino de' Santi, per Scolari poveri Oltramontani, e Citramontani abili alle Scienze di Gius Civile, e Canonico, quattro per ognuna delle due Università. Oltre questi volle, che avesser luogo nello stesso Collegio uno, o due, o più della sua Famiglia Farnese, e in difetto di essi, o di alcuno di essi, quelli della Famiglia *Vitellesi* di Corneto, dalla qual Famiglia dice trarre l'origine per parte di Madre. Della presidenza, e vigilanza di tal Collegio ne incarica i Rettori, e Consiglieri della Università, e mancando questi al loro dovere il Vescovo *pro tempore*, ed uno del Magistrato

(18) *In prima sessione dicti Concilii inter alia deputati sunt etiam quatuor Scrutatores votorum, decretorum Doctores, quibus Scriba semper deberent adstare. Quatuor Juris Doctores Concilii Advocati, scilicet Petrus de Ancharano, Simon de Perusio, Raphael de Fulgosis, & Ardecinus de Novaria.* Paggi in Breviario gestorum Pontif Roman. Tom. IV. pag. 307.

(19) 1414. *Die ultimo Junii. Dom. Nicholaus natus eximii Doctoris Dom. Petri de Ancharano præsentatus fuit ad examen privatum per Dom. Jacobum de Saliceto, & per me Florianum* (cioè Floriano Sampieri, che allora era Priore del Collegio) *& examinatus fuit in præsentia X. Doctorum ultra nos duos præsentantes. Fuit approbatus a novem, & reprobatus ab uno.*

1414. *Die 27. Augusti. Dominus Nicholaus natus famosissimi Doctoris Dom. Petri de Ancharano Doctoratus fuit publice in Ecclesia Sancti Petri per famosos Doctores Dominos Jacobum de Saliceto, & Florianum de Sancto Petro; Qui Dom. Florianus Insignia omnia tradidit, præsentibus omnibus Cardinalibus in numero quatuordecim, & aliis Prælatis in numero copioso, nec non aliis Nobilibus. Sociatusque etiam per Collegium usque ad Domum, & Sermonem Archidiaconi fecit Genitor suus, scilicet Dom. Petrus prælibatus &c.* Ex Libro Secret. Col. Juris Civilis.

Giacopo altro suo Figliuolo ebbe in Moglie *Smeralda di Alberto di Aldreghetto Lambertini*, come si rileva dal seguente contratto. *Die 17. Jan. 1429. Dotis cofessate per Nob. & egregium virum ac in Jure Civili licentiatum Dominum Jacobum olim eximii juris Doctoris Domini Petri de Ancharano de quantitate 500. Ducat. boni auri, valentium, & ascendentium ad quantitatem, & summam lib. 1000 bon. habitam & receptam a Nobile viro Domino Bartholomeo quond. Nobilis viri Dom Alberti olim egregii militis Domini Aldreghetti de Lambertini procuratoris nomine, nec non dante, & solvente vice, & nomininbus nob. viror Egani, & Guidantonii fratrum, & filiorum qu. dicti Dom Aldreghetti, videlicet partem per manus, & ad tabulam Jacobi, & fratrum de Gozadinis partim per manus & ad tabulam Johannis de Fantinis campsf. bonon. videlicet pro dote Dom. Smiralde ipsf. Egani, & Guidantonii sororis, & dicti Dom. Aldreghetti posthume, Sponse & uxoris futuri dicti Dom. Jacobi de propria pecunia dicti Egani, & Guidantonii, & hoc pro satisfactione Legati relicti per dictum qu. Dom. Aldreghettum &c. Hodie factum in Cap. S. Job in Monte in Domo habitationis dicti Dom Bartholomei.* Ex Lib. Provisor. Jacobi de Fantutiis. Arch. Pub. Questo documento distrugge la supposizione del Con. Mazzuchelli, cioè che al tempo della morte di Pietro Ancarano, che successe l' anno 1416., non fossero più vivi alcuni de' suoi Figliuoli.

ſtrato de' Signori Anziani, come dal Teſtamento, che ſi conſerva, come ſi è detto, nel Collegio Ancarano (20). Ciò che avveniſſe di queſto Collegio, ſi vedrà nella Nota. Certo eſſo, come tant'altre diſpoſizioni, è un monumento della vanità degli uomini, che pretendono la ſtabilità, e l' oſſervanza de' propri

(20) 1414. 12. *Octob. Petrus Joan. Cola de Ancharano Utriuſque Juris Doctor hic in Civit. Bonon. Cap. S. Martini de Sanctis ſuum condidit Teſtamentum &c.* Dopo diverſi Legati.

In omnibus autem ſuis bonis mobilibus, & immobilibus &c Nicolaum predictum Legum Doctorem, Antonium, Philippum, & Jacobum ſuos inſtituit univerſales hæredes &c & poſt eos ſubſtituit filios deſcendentes. Si vero &c., vel aliquis eorum deceſſerit ſine liberis, tunc illi, vel illis ſubſtituit ſupervenientes, & eorum liberos in Stirpes. & non in capita. Si vero omnes quandocumque deceſſerint ſine liberis &c. ſubſtituit Dom. Laſium, & predictas ſuas filias donec vixerint. Poſt vero mortem voluit, quod omnia ſupradicta bona ad Univerſitates Scholarium Citramontanorum, & Ultramontanorum Juris Canonici, & Civilis libere quoad perceptionem, & defenſionem devolvant, & quod Domini Rectores Utriuſque Univerſitatis teneantur, & debeant congregare Univerſitatem, & quelibet Univerſitas teneatur eligere quattuor Scholares de ſua Natione pauperes, & dociles, in quibus appareat ſpes ſcientiæ. & virtutis, ſuper quibus ipſorum eligentium conſcientias onerat, & ultra prædictos teneantur admittere unum, duos, vel tres ad plus de Domo ſua &c. de Farneſio. ſimiliter dociles expertos, & Juvenes ad bene ſtudendum aptos. In defectum autem ipſorum de Domo ſua vel alicujus eorum ſubrogentur &c. de Domo illorum de Vitelleſibus de Corneto, a quibus ex parte Matris trahit originem ſimiliter habiles, & dociles ad ſtudendum &c. Et quilibet qui inſtitutus fuerit in dicto teſtamento poſſit ſtare ſui parte tantummodo, & non ultra. Domum autem habitationis pro prædictis Scholaribus ordinavit, Domum habitationis ſuæ, in qua habitat & habitare debeant unum Cochum, & duos familiares. Item quod concorditer omnes debeant ſibi eligere unum Rectorem quolibet anno, & ſi fuerint diſcordes, ad Rectores prædictos, & Conſiliarios Univerſitatis electio devolvatur. Cui Rectori debeant reliqui obedire, ipſe liberam adminiſtrationem bonorum habeant durante ſuo offitio, & rationem reddere quandocumque videretur, cum alimentatione bonorum prædictorum ipſi Rectori, & Scholaribus, & quibuslibet aliis predictis &c. Super viſitationem, correctionem, & reformationem Scholarium &c. reliquit prefatis Dom. Rectoribus, & Conſiliariis Univerſitatis &c. ut non honeſte viventes, vel non ſtudentes poſſint corrigere, & expellere & alios ſubrogare &c Item quod in omnibus caſibus hic non previſis circa gubernationem Domus & Scholarium, vel previſis per negligentiam predictorum non impletis, Dom. Epiſcopus Civitatis Bonon. qui pro tempore fuerit, & unus de Dom. Antianis Antianorum teneatur providere, & ſupplere pro ut melius viſum fuerit &c. Ex Rogitibus Nicolai Arpinelli de Follea &c.

Queſto Collegio non fu poi aperto, che varj anni dopo venuta la vocazione Teſtamentaria per la morte dell'ultimo chiamato ſenza Figli, come rilevaſi da una Bolla di Eugenio IV. *Data Ferrariæ anno Incarnationis Dominicæ MCCCCXXXVIII.* (ſecondo lo ſtile della Cancelleria) *XVI. Kalend. Maii Pontificatus anno octavo*, che comincia, *Dum inter Pectoris noſtri arcana &c.* Queſta è diretta *Johanni tituli S. Laurentii in Lucina*, che era il Card. Giovanni de Rochetaillée Legato di Bologna, la qual Bolla giunſe, che il detto Legato era già morto *IX. Kal. Aprilis MCCCCXXXVII* onde non poterono per allora avere effetto le coſe in eſſa ordinate. Concedevaſi, ſecondo la richieſta del Legato, di potere alienare alcuni Beni, ed effetti della eredità di *Pietro Ancarano*, ma in diverſi Stati, e lontani da Bologna, e di convertirli in contanti a favore del Collegio. Narraſi poi, che dopo l' eſtinzione degli ultimi chiamati all'eredità, non ſi era ancora dato effetto all'apertura del Collegio ordinato: *Eadem* (ſono parole della Bolla) *expoſitio ſubjungebat, licet dicti Filii ante plures annos aliquibus liberis non relictis debitum naturæ perſolviſſent, nondum tamen apparere præfatum Collegium per ipſos executores in Domibus Teſtatoris inſtitutum, ſeu inſtitui inchoatum antedictum aut alias Teſtamentum præfatum quoad hoc educationi debite demandatum, ac præfatus Petrus multa immobila reliquerit bona certis in locis conſiſtentia, quæ propter longam eorum a Civitate Bononiæ diſtantiam ipſi Collegio, poſtquam erectum fuerit, et inſtitutum, modicum cenſebuntur fructuoſa etc.* Ex Reg. Bul. Secret. Eug. PP. IV. Tom. VIII pag. 40. Arc. Vat.

Dell' anno poi MCCCCXXXXVIII. troviamo queſto Collegio di già aperto, e gli Scolari di eſſo ricorrere per l' effetto ſuddetto al Pontefice *Niccolò V.*, dal quale ottennero la ſeguente Bolla.

Nicolaus Epiſcopus etc. Dilectis filiis Archidiacono Bononiæ ac Vicario in Spiritualibus Generali Venerabilis Fratris Noſtri Epiſcopi Bononienſis ſalutem etc.

Humi-

pri comandi dopo la morte. Appena vale un Principe con tutta l'autorità, e la forza a sostenere una legge per il solo corso del suo governo.

Composte così Pietro le sue cose partì per il Concilio di Costanza, dove fece poca dimora, e tornato in patria morì li XIII. Maggio (non li V. Agosto,

c ome

Humilibus supplicum votis libenter annuimus, eaque favoribus, quantum cum Deo, possumus prosequimur opportunis Sane pro parte dilectorum filiorum Scholarium de Collegio Domus Bononie per quondam Petrum de Ancharano Civem Bononiensem pro certo Scholarium numero in utroque jure pro tempore studentium dudum instituto, Nobis nuper exhibita petitio continebat, quod ipsi nonnulla bona immobilia in Civitate, et Diocesi Cornetan. consistentia ad Domum prefatam legitime pertinentia (forse questi Beni erano pervenuti a Pietro per eredità della Madre) *propter nimiam illorum a Civitate Bononie distantiam, ac ex certis aliis rationabilibus causis vendere, et alienare ac ex pretio de super proveniente alia bona immobilia dicte Domui magis etc emere et acquirere desiderant etc. Datum Fabriani anno millesimo quadringentesimo quadragesimo octavo Idus Augusti Pontificatus Nostri anno quarto.* Ex Reg. VII. Epist. Secret. Nicolai V. fogl. 11. Arch. Vat.

Appresso nell'anno MCCCCLXI. il Pontefice Pio II. dirigge al Magistrato degli Anziani, e alli XVI. Riformatori di Bologna un Breve, perchè sia ammesso in questo Collegio certo *Francesco de Casasaia*, Cugino di Gabriello di Catalogna dell' Ordine Domenicano, il tenore del qual Breve è il seguente.

Foris. Dilectis Filiis Antianis, et Sexdecim Reformatoribus Civitatis Nost. Bononien.

Dilecti Filii salutem, et Apostolicam Benedictionem. Complectimur paterna caritate dilectum Filium Gabrielem de Catalonia Ordinis Predicatorum Professorem de Observantia propter ejus virtutes, et benemerita. Cumque ipse habeat Consobrinum suum Franciscum de Casasaia in ista nostra Civitate Studiis operam dantem, cupiatque eum in Collegio de Ancharano collocari, ut comodius possit Studii sui cursum peragere, hortamur in Domino devotionem vestram, ut nostri intuitu detis operam, quod dictus Franciscus in predictum Collegium admittatur. Quod si aliquod impedimentum obstaret propter ordinamenta, et constitutiones dicti Collegii, ex nunc Venerabili Fratri Nostro Episc. Alben. Locum tenenti Legat. super hujusmodi obstacolo, seu impedimento auctoritate Apostolica dispensandi, ac ordinationibus, et constitutionibus eidem pro hac vice dumtaxat derogandi facultatem concedimus, ac potestatem. Contrariis etc. Datum Roma apud Sanctam Petrum sub annulo Piscatoris die 24. Decembris 1461. Pontific. Nostri Anno Quarto. C. D. Piccolomini, In Archivio Pub. Cancellariæ Bononiæ, & in Arch. Masina.

Questo Breve dimostra, che fino da questo tempo i Magistrati della Città avevano cominciato ad avere giurisdizione sopra il Collegio Ancarano non ostante la disposizione di Pietro, e ciò confermasi dalla presentazione, e admissione del sopraccennato Collegiale fatta alla presenza soltanto del Luogotente del Legato, e de' Magistrati della Città, come dal seguente Atto del Notaro Pietro Bottoni. *Anno 1462. 7. Februarii. Derogatio Constitutionum Collegii Ancharani pro acceptatione Francisci de Casasaia in Alumnum dicti Collegii &c. Presentatio ejusdem coram Dom Locumtenente Petro de Carreto Ep. Alben. nec non coram Magn. & Potentib. DD. Vexillifero Justitia & Antianis Pop. & Com. Bonon. existen. Bon. in Palatio ipsorum Residentia, & in Camera residentia ipsius D. Locumtenentis &c.* Ex Rog. Petri de Bottonis in Arch. Masina.

Per altro l'Università de' Legisti ebbe sempre il diritto sopra questo Collegio, della nomina del suo Rettore, e negli antichi Statuti di questa Università stampati l'anno 1561. per il Benacci pag. 86. leggesi una Rubrica: *De Confirmatione Testamenti Domini Petri de Ancharano*, e la carica di Rettore del suddetto Collegio dovea essere molto ambita dalle principali Famiglie della Città, dacchè si vede da alcune di esse movere rumore, e venir all'armi per il conseguimento della medesima, come dalla seguente narrazione della Cronaca Anonima tradotta in volgare da *Gaspare Tagliacozzi*, che si conserva nella Biblioteca dell' Instituto.

Dell'anno 1481. essendo morto il Rettore del Collegio Ancarano, vi nacque una gran discordia perchè Agamemnone Mariscotti Dottore di Legge con una grande armata andò a S. Domenico, che voleva essere Rettore lui, perchè apparteneva al Collegio de' leggisti dar fori questo officio. Ma questo intendendo Pitro *Fratello di* Virgilio Malvezzi, *ancor lui avendolo per male fece una grande armata, e andò alla volta di S. Domenico, dove quando vi arrivò la parte di Agamemnone Maresootti era dentro, e lui volendo entrare vennero alle mani, e sfoderate le Spade con gran rumore cominciarono a menar le mani, avegnacche ji Luogotenente con Macieri li avesse avvisati a non dover far rumore minaciandoli; ma in*

questo

come dice l' Alidosi) dell' anno MCCCCXVI. e la mattina seguente fu portato in abito de' Frati Domenicani alla Chiesa di S. Domenico, e vi furono ad onorarlo le Compagnie dell' Arti, tutti li Frati Mendicanti, e la Chieresia, di poi tutti li Collegi de' Dottori, Rettori dello Studio, Cavalieri, Giudici, e Procuratori. L' Alidosi sopracitato attribuisce questa sua morte all' essere stato al Concilio di Costanza col Pontefice Giovanni: ma chi sà con qual fondamento ciò dica un uomo, che era credulo, e facile agli errori. Solo possiamo assicurare col testimonio di tutti i nostri Scrittori, che fu dolentissimo lo Studio per la perdita di tal personaggio, e che la compiansero tutti i Letterati, ed i suoi Amici, i quali apposero Inscrizione al suo

questo rumore arrivò quivi Monsig. Gioanni Bentivogli *armato con assai persone in compagnia, il quale subito che fu veduto ogni cosa si quietò, perchè era mirabilmente da tutti temuto, e così ordinò che si balottasse, e che si dovesse vedere qual di due dovesse essere Rettore, e così toccò a Pirro Malvezzi*. Cronaca detta pag. 177

Dell' anno 1584. presiedeva a questo Collegio in qualità di Rettore, o Governatore *Giovanni Aldrovandi*, come si rileva da una Scrittura fata da Ulisse Aldrovandi: per esaminare, se il Rettore del Collegio fosse obbligato allo Statuto, che comanda la chiusura delle Porte del Collegio suddetto ad un ora di notte, e che alcuno dopo quest' ora non possa uscirne. *Come alle Lettere, e discorsi di Ulisse Aldrovandi nella Bibliot. dell' Instituto* Tom. III. pag. 166.

Nel 1534. poi erano Alunni in questo Collegio *Alessandro di Pier Luigi Farnese* in ètà di anni 15. Nipote del Pontefice *Paolo III.*, ed *Ascanio Sforza* in età d anni 16. anch' egli Nipote di Sorella del sud. Pontefice, i quali nella prima promozione dichiarò Cardinali, e mandò loro a Bologna i Capelli Cardinalizii per mezzo di Alessandro Manzoli, e solennemente ricevettero nella Chiesa di S. Petronio *Vizzani, Ughelli, ed altri*.

In appresso a questo Cardinale Farnese dal Pontefice fu poi dato in Commenda il Collegio Ancarano, e dichiaratone Amministratore perpetuo, come si rileva dal seguente Atto. 1505. 22. *Junii. Illustrisс. &c. Dom. Franciscus Crassus Card. Administrator, & Gubernator Civit. Bonon. Illustrisс. Philippus Carolus Ghisillerius Vexillifer Just. &c.* (& alii ex ordine Senatorio) *Deputati a toto Senatu &c. Scientes &c. quod in demolitione & totali desolatione Domorum &c. & Ædificiorum existentium in et super quadam Insula sint, in et super imo verius prope Plateam Magnam Civit. Bonon. etc. Solo equatam pro majori decore, et clariori demonstrationi universali peregregii honorabilis Fontis, mensibus elapsi constructi, et fabricati in, et super d Platea magna d. Civitatis etc. inter ceteros* (cioè possidenti in detto luogo) *Egregius Vir Joan Franciscus qu. Jacobi de Risis Civis et Spatarius etc. retinebat una Apothea etc. ejus quidem Apothea medietas jure directi Dominii etc. spectabat etc. ad DD. Scholares Collegii ol. Petri de Ancharano alias instituti, et erecti in Civit. Bonon. et quod ipsum Joan Franciscum conducebat in Emphiteusim perpetuum renovandam a Reverendiss. et Illustriss. Card. Farnesio Commendatario, et Perpetuo Administratori ejusdem Collegii pro an affict. etc.* Rog. di Galeazzo Bovi in Arch. Masina fil. 33. num. 148.

Così cessò la giurisdizione, e de' Magistrati della Città, e dell' Università de' Legisti sopra il Collegio Ancarano, e dopo la mancanza del Cardinale Farnese passò il diritto di esso alla Ducal Famiglia Farnese di Parma, che vi spediva a studio i giovani del suo Stato, e seco trasse questo diritto l' Infante D. Carlo di Borbone già Duca di Parma, nel suo passaggio da questo Ducato al Regno di Napoli, venendo presentemente e il Rettore, e i giovani a Studio tratti dal Regno di Napoli, e di Sicilia.

Allorchè l' Infante D. Carlo ne entrò in Possesso, come Duca di Parma, ne dichiarò sopraintendente il Senatore Paolo Patrizio Zambeccari suo Ministro in Bologna, e Cavaliere della Chiave d' oro, e dopo la morte di questo il Re di Napoli fece succedere in detta sopraintendenza il Figlio Senatore Con. Giovanni Zambeccari, Capitano graduato degli Eserciti di S. M. il Re delle due Sicilie, e Colonello di Dragoni al servizio di S. M. Cattolica nel Reggimento della Regina, Ministro in Bologna del Re di Napoli, e di Spagna, e Cavaliere della Chiave d' oro di S. M. Cattolica.

Fu aperto da prima il Collegio Ancarano nella Casa del Testatore in Val d' Avesa, che acquistatasi poi del 1532. dai Campeggi per formare un Giardino, passò il detto Collegio ad abitare nel Borgo della Paglia, e acquistata pure questa Casa dall' estinto Noviziato di Sant' Ignazio della Compagnia di Gesù per comodo degli Esercizj dei Preti Secolari Ordinandi, e di altre persone: passò nel Palazzo de' Signori Zanchini presso la Parrocchia di S. Andrea degli Ansaldi, dove rimane tutt' ora.

ſuo Sepolcro, che poi in appreſſo da eguali eſtimatori del ſuo nome fu riſtorata, ed è la ſeguente.

D. O. M.
PETRO ANCHARANO
JURIS PONTIFICII ET CÆSAREI CLARISSIMO INTERPRETI
EJUS AMANTISSIMI
SAXUM HOC INSTAURATUM POSUERE
ANNO SAL. MCCCCLXXXXVII. (21)

E più ſotto in caratteri, che ſi dicono Gotici, ſi leggono i ſeguenti verſi.

CANONIS HIC SPECULUM, CIVILIS, ET ANCHORA JURIS
HIC JACET, ÆTERNAS MENS TENET ALMA DOMOS.
NOMEN ERAT PETRUS, GENUIT FARNESIA PROLES,
NUNC ANCHARANUM DAT SIBI JURIS OPES.
QUIS SUPERAVIT EUM VIRTUTE MICANTE? QUIS ISTE
CONSILIIS HOMINUM CLARIOR ANTE FUIT?
PRO MERITIS NUNC ASTRA DEDIT SIBI JUPITER ALMUS,
ET VOLUIT GELIDO MEMBRA JACERE SOLO.

E dopo che fu riſabbricata, come ſtà di preſente, la Chieſa di S. Domenico, il moderno Collegio degli Ancarani ſotto l' antica Lapide nel Clauſtro de' letterati appoſe queſta Inſcrizione.

BENEDICTI XIII.
MUNIFICENTIA
TEMPLO ELEGANTIUS EXTRUCTO
COLLEGIUM ANCHARANUM
OPTIMI INSTITUTORIS MEMORIÆ CONSULENS
MONUMENTUM H. P. C.
A. D. MDCCXXIX.

Fu l' Ancarano, come ſi è detto, Scolaro di *Baldo*, di *Antonio da Budrio*, e di *Bartolommeo Saliceto*, e Compare di *Franceſco Zabarella*, come lo dice nel ſuo Conſiglio CLXXXVIII.

Oltre i Conſulti, che fece con queſti, ſcriſſe ancora con *Gaſpare Caldarini*, e con *Floriano Sampieri*, con *Giovanni da Caſtel S. Pietro*, e con *Giacopo Mariſcotti*, come particolarmente vedeſi al Conc. CCCLIII.

Pari alla dottrina fu la fama, che glie ne venne, come rileviamo, e da luminoſi ſuoi impieghi in due Concilj, e da perſonaggi illuſtriſſimi, da quali fu conſultato, e nel grande affare dello ſciſma dal Collegio de' Cardinali, e in una cauſa fra la Repubblica di Venezia, ed il Re d' Ungheria, come al Conſiglio CCIIII. Volle udire il ſuo parere il Re di Francia, come appariſce dal Conſiglio CCLIII. che comincia: *Chriſtianiſſime & ſingulariſſime Dom. mi. ſuper eo quod ad exonerationem conſcientiæ veſtræ quæritur, utrum poſſitis de jure*

(21) Queſta Iſcrizione, come notò il Mazzuchelli, fece credere a taluno, che l' Ancarano foſſe viſſuto fino al d. anno 1497. Vedi Varton nell' Appendice alla *Stor. Letter.* del Cave all' anno 1410. e l'Oudin Vol. III. del Coment. *De Script. Eccleſ.* pag. 1239 &c.

Non ſi annoverano gli Autori che parlano, e con elogio dell' Ancarano, dacchè è citato da tutti i Legali, ed ogni Scrittore d'Uomini letterati nella Claſse degli Autori di Legge fa ſempre gli encomii di Pietro, e ultimamente ne ha parlato l' Abate Tiraboſchi nella ſua *Storia della Letteratura Italiana*.

jure Judicis concedere per decretum quod ipsis super usuris exigendis a Christianis ministretur justitia coram vestris Officialibus &c. Scrisse in materia della successione del Regno d' Aragona, come al Conf. *CCCXXXIX.* e in una gravissima causa di Matrimonio per il Re di Cipro insieme con *Antonio da Budrio*, come al Conf. *CCXXVIII.* ed in altre cause ragguardevolissime, come rilevasi dalla Collezione de' suoi Consiglj.

Fra gl' illustri scolari, ebbe Giovanni d' Anania, e tutti i contemporanei, o dopo lui Giurisconsulti più insigni lo nominarono sempre con sommo onore. Il solo Francesco Aretino nel suo Consiglio 94. al riferire del Panciroli dubita, che Pietro alcuna volta nelle sue Decisioni si lasciasse prendere dall' interesse, ma non allega di ciò alcuna prova; e il Diplovataccio ricercatore esattissimo di tutto ciò, che hanno detto gli Autori antichi nelle loro Opere de' Legali, de' quali tratta, non ce ne dà alcun cenno; onde è un dovere lasciar Pietro in tutta quella purità di buon nome, che sempre giustamente ha goduto.

S U E   O P E R E.

Consilia sive Juris Responsa. Romæ per Adam Rot. 1474. in fogl. *Papiæ* 1496. in fogl. *Mediolani per Joan. Angelum Scinzenzeler* 1515. in fogl. di nuovo *Venetiis* 1569. 1573. *apud Hieronymum Polum* in fogl. e poi di nuovo, *nunc denuo accurata multorum locorum castigatione in communem Jurisperitorum utilitatem edita &c. Venetiis ad candentis Salamandræ Insigne* 1574. in fogl. Altre impressioni sono state fatte *cum additionibus Hieronymi Zanchi Venetiis* 1585. 1589. e 1599. in fogl. Alquanti di questi Consigli si conservano Mss. in Bologna nella Libreria del Collegio di Spagna ne' Codici 83. e 248.

Lectura super Clementinis. Venetiis 1483. in fogl. Nella Biblioteca degli Scrittori Milanesi l' Argelati al catalogo de' Libri stampati in Milano Tom. I pag. 595. dice: *Vidi in Bibliotheca Monachorum Casinensium S. Petri in Glaxiate Mediolani charactere minuto Gothico*: la seguente opera dell' Ancarano, alla quale stà a piedi: *Explicit Lectura solemnis Clementinis, edita per Excellentissim. Jur. Utriusq. Interpretem D. Petrum de Ancharano, diligentissime castigata, & correcta, per Excellentiss. Jur. Utriusq. Interpretem D. Bernardum Oliverium de Sanguineto Finariensem. Impressa Mediolani per Magistr. Uldericum Scinzenzeler anno salutis Dominicæ MCCCCXXXXIV. die XXIII. mensis Martii.* Fu pure impressa *Lugduni* 1534. in fogl. di nuovo *Summariis, numeris, adnotationibus permultis pulchre illustrata. Ceterum additionibus D. Catherini Pariel, ac nonnullorum optimorum Jurisperitorum congrue in margine appositis. Lugduni apud hæredes Jacobi Giuntæ* 1549. in fogl. Altra edizione si è pur fatta *Lugduni* 1553. in fogl. ed altra *cum additionibus Boschi Codebæ* insieme co' suoi Commentarj sopra le Decretali, *Bononiæ* 1581. e 1593. in fogl. Un esemplare Ms. se ne conserva in Bologna nella Libreria del Collegio di Spagna segnato al num. 229. in fogl. ed un altro nella Libreria di S. Marco di Venezia segnato al num. *CLXXXVIII.*

Commentaria in Decretales, Sextum, & Clementinas. Lugduni Tom. V. in fogl. stampati nel 1535. nel qual anno uscì il primo, e l' anno 1543 uscì l' ultimo; si trovano a questi unite le *Repetiones in C. si Pater de Testamentis, & ejusdem Commentaria de Regulis Juris*. A questa edizione suole andar unito il *Repertorium* dell' Ancarano *super Libros Decretalium. Lugduni* 1535. in fogl. Di nuovo *cum additionibus Joh. Ferrarii Montani* insieme colla suddetta sua Lettura sopra le Clementine. *Bononiæ apud Societatem* 1581. e 1583. Tom. VI. in fogl. Di questi Commentarj un testo a penna in fogl. si conserva in Venezia nella Libreria di S. Marco al Cod. *CLXXIX.* fra i Libri, che erano del celebre Cardinale Bessarione.

Repetitio in C. Canonum Statuta de Constitutionibus. Questa si trova stampata nel Tom. II. de' Repetenti sopra il Jus Canonico.

De Laico homicida, qui effractis carceribus aufugiens se promoveri fecit ad Sacerdotium, qui iterum detentus fuit a Judice sæculari. Di questa Disputazione, come di sua Opera Mss. fa menzione il Tomasini *Biblioth. Patav. Mss.* pag. 14.

In oltre *Giovan Batista Gazalupi* scrive nell' *Histor. Interpr. & Glossat.* pag. 507. che *in Digestum vetus, & novum commentaria edidit*.

Dice il Diplovataccio dell'Ancarano, che *super etiam Jure Civili perpulchre commentatus est prima parte ff. Vet. incipit: Super glos. sic in C. p. ponit Rubricam, & incipit sua Lectura a tit. ff. de Jurisdict. omn. Jud. & super 2. ff. novi per viam Recollectarum, & Summariorum scripsit 1401. incipit l. Stipulatio. Stipulatio non cunficitur & super C. in tit. de rei vend. & per tot 4. lib. C. ordinarie scripsit legendo Ferrariæ anno Domini 1404. quas omnes recolligens sub d. Domino Petro scriptas vidi, & habeo manu Dom. Joannis de Rustighellis de S. Laudentio sui auditoris &c.*

Lo stesso Ancarano ne' suoi Consigli cita non solo i suoi Commentarj sopra il Digesto nuovo Conf. 269. ma anche quelli da lui fatti sopra il Cod. Conf. 350 Il Simlero *Epit. Biblioth. Gesneri* pag. 145. il Ficardo *Vitæ recent. Juris consult.* pag. 11. ed altri lo dicono pur Autore di un Trattato *de Regulis Juris*. Vedi alla nota num. 10.

Allegationes Juris pro Concilio Pisano. Queste si leggono riferite dal nostro Pontefice Benedetto XIV. nel Tom. III. Lib III. cap. 20. num. 6. fogl. 263. del *Tractat. de Canoniz. Sanctor.* ed una sua risposta nello stesso Concilio Pisano si legge nella *Nova Collectio Conciliorum, & Decretorum &c.* del celebre P. Mansi dell' edizione di Lucca 1740. e varie si veggono anche per questa causa fra suoi Consigli.

Nella Libreria Laurenziana di Firenze alla Scanzia XX. Cod. XXXIX. nella quale molti Discorsi, e Trattati di varj Autori si contengono intorno allo Scisma di quel tempo, alcuni pure se ne trovano del nostro Ancarano, e sono i seguenti: I. *Tractatus Domini Petri de Ancharano &c. factus tempore Innocentii VII. de diversis modis, & viis ad faciendam unionem tempore Schismatis ad Baldasarrem de Neapoli Cardinalem S. Eustachii anno 1403. de mense Aprili.* II. *Ejusdem declaratio cujusdam dubii, an Cardinales possint mandare Subditis Papæ, ut ab ejus obedientia se subtrahant.* III. *Ejusdem an Subtrahentes se ab obedientia dicantur Papam spoliare.* IV. *Ejusdem an Papa accedere recusante locum conventum, ipse ire teneatur*. Stanno pure questi Voti nel Consiglio LXVI. nell'opera *Consiliorum* stampati. Un Codice di questi Trattati si conserva pure nella Biblioteca di S. Michele di Murano in Venezia, e si rapporta nell' Opera *Codici Mss. Biblioth. S. Michaelis Venetiarum prope Murianum* del P. Giovan Benedetto Mittarelli pubblicata l'anno 1778. in Venezia pag. 49. V. *Ejusdem responsio facta omnia exprobrando, quæ dixit Episcop. Verden Orator Ruperti Regis electi Imperatoris*. Di questa ve n' è pure una copia Mss. nella Libreria Vaticana. Una sua *Repetitio in regulas juris facta anno MCCCC. dum jus Pontificium doceret Bononiæ &c.* si conserva nella Regia Libreria di Torino al Cod. CCCXXIV. h. IV. 4. fogl. 221. e un *Tractatus super impressitiis Venetorum* si ha nel Cod. CCCXXXVIII. h. IV. 19. fogl. 71. della medesima Regia Libreria.

In un Codice della Libreria Barberina del Secolo XIV. ove sono descritti molti Codici allora esistenti in varie Biblioteche di Bologna, fra quelli della Libreria de' PP. di S. Paolo in Monte, detti dell' Osservanza, vi era: *Petri de Ancharano Summula Mercurialis Joan. Jacobi de Albertano, Bonon. Liber contrarietatum inter Jus Civile, & Canonicum, qui continet CLXIII. contrarietates & compositus*

positus fuit ab eo (cioè Albertano) *Veronæ*, *tempore Dom. Joannis de Bonacosis Mantuani Potestatis Veronæ*: Incipit: *Quoniam ut ait Aristotelis &c.* Questo Codice ivi più non esiste; e se si potesse vedere, ed esaminare, forse si aggiungerebbe a' Bresciani uno Scrittore, di cui non parla il Con. Mazzuchelli; e il detto Codice rapporta pure, che nella Biblioteca de' PP. Olivetani di S. Michele in Bosco di Bologna vi erano: *Petri de Anchàrano quæstiones plurimæ disputatæ potissimum anno Domini* 1405. 1412. che parimente mancano.

ANDALO' GIOVAN BATISTA.

HA Rime fra quelle di diversi composte in morte del celebre Serafino Aquilano. *In Bologna per Caligula Bazalìero* 1504. in 8.
Mazzuchelli *Scrittori d' Italia*.

ANDERLINI LUCIO FRANCESCO.

Bolognese, Chirurgo peritissimo, e felice Poeta, esercitava la professione Chirurgica nel 1757. nella Città di S. Angelo in Vado, allora quando si dette l'apertura di simil carica nella Città di Pesaro. Le ottime relazioni, che si ebbero di sua persona, e le vantaggiose testimonianze di altri ufficj, a' quali aveva adempito altrove con lode, non solamente lo fecero eleggere con una decorosissima ballottazione, ma anzi desiderare per il posto vacante di uno dei due Chirurghi primarj di quella Città colla provisione di Scudi 104. Rom. all' anno, che per altro viene superata di molto dagli altri emolumenti incerti, e ciò seguì li 13. Dicembre dell' anno sud.

Esercitò quell' ufficio, confermato d'anno in anno, sempre a pieni voti, fino al principio del 1765. caro a tutti gli ordini di Persone per la perizia, e felicità nelle cure di sua ispezione, per la esemplare diligenza, e sempre commendata carità, colla quale adempiva alle sue incombenze, ma in modo particolare per la religiosità de' suoi costumi, e della pietà, che formava la parte principale del suo carattere.

A questi pregi si aggiungeva la grazia, e la modesta vivezza del suo spirito, condita sempre di varia, e scelta erudizione, e la felicità della vena Poetica in ogni genere di Componimenti così gravi, come piacevoli, cosicchè appena conosciuto fu aggregato Socio dell' Accademia Pesarese, che si radunava a quel tempo ogni settimana alla presenza dell' Eminentiss. Stoppani, Presidente di quella Provincia. In essa diede le più chiare prove della grande estensione delle sue cognizioni con parecchie Dissertazioni in materie Fisiche, Matematiche, ed Istoriche, facendo chiaramente conoscere il merito della scuola Bolognese, dalla quale derivava.

Sin da quando si tratteneva in S. Angelo in Vado pubblicò un Poemetto sopra la Notomia, e dimorando in Pesaro altro Tometto di Poesie facete.

Fu carissimo non solo a tutta la Nobiltà, e ai Letterati, ma singolarmente al magnanimo Cardinale Stoppani, che lo degnava della più sincera benevolenza.

Finalmente nel principio di Gennajo 1765. assalito da febre maligna putrida, contratta dall' indefessa sua assistenza agl' Infermi sotto gli 11. dello stesso Mese, compianto da tutta la Città, rese l' anima al Signore, e fu sepolto nella

fua Parrocchia di S. Lucia in età d'anni 59. e lasciò 5. Figli, essendo premorta la Moglie, fin da quando era in condotta alla Torre, governo della Legazione di Pesaro.

DI LUI ABBIAMO.

L' Anatomico in Parnasso, o *sia Compendio delle parti del Corpo Umano esposto in versi da Lucio Francesco Anderlini*, *Cittadino Bolognese*, e *Chirurgo della Città di S. Angelo in Vado nello Stato d' Urbino*. *In Pesaro nella Stamperia di Niccolò Gavelli* 1739. in 8.

Poesie facete del Sig. Lucio Francesco Anderlini, *Cittadino Bolognese*, *fra Pastori Arcadi detto* Niliandro Discorido *Accademico Pesarese*, e *Tenebroso*. *Venezia presso Pietro Valvasense* 1754.

E di nuovo. *Poesie facete del Sig. Lucio Francesco Anderlini*, *Cittadino Bolognese*, *Pubblico Professore di Chirurgia della Città di Pesaro*, *fra Pastori Arcadi detto* Niliandro Discorido, *ed* Accademico Esperide di Venezia. *Edizione nuova accresciuta della Parte seconda*, *col Ritratto in rame dell' Autore*, *premesso al Tomo primo*. *In Faenza* 1763. *nella Stamperia del Martini all' insegna del Lamone*.

Vi è la sua Medaglia nel Museo dell' Instituto, nella quale da una parte si vede il suo Busto in abito Clericale con attorno la seguente leggenda.

LUCIUS. FRAN. ANDERLINI BON.
ANAT. ET. CHIR. PROF. ITALICÆ.
LEPIDIORIS. POESEOS. CULTOR.

Dall' altra parte entro una Corona d' alloro le seguenti parole.

INLUSTRANT COMMODA VITÆ.

DI ANDREA BONINCONTRO.

E' Un errore del Panciroli, e di tutti quegli Autori, che lo hanno seguitato, il credere, che *Bonincontro*, Figliuolo di *Giovanni di Andrea*, non fosse legittimo. Abbiamo troppe prove della sua legittimità, onde francamente sostenerlo tale (1).

S' applicò

(1) Ebbe Giovanni di Andrea due Figli maschi legittimi, e naturali, *Bonincontro* cioè, e *Federigo*. Del primo fu Moglie *Margarita di Tommaso Lastignani*, come si rileva da Instr. di cessione dell' anno 1321. 16. Aprile, fattta da *Margarita Figlia ed Erede di Tommaso di Giacomo Lastignani*, *Moglie di Bonincontro di Giovanni d' Andrea Dottor di Legge &c. Rog. di Davino di Gherardino da Qualto* nell' Archivio de' PP. di S.Francesco. Del secondo fu Moglie *Chiara* Figlia di *Bartolommeo di Melchione Conforti*, come da Instr. 1312. 5. Gennaro di *Confessione di Giovanni d' Andrea Dott. di Legge di aver ricevuto da Bartolommeo di Melchione Conforti lir.* 1500. *per dote di Clara Figlia di Bartolommeo sud. e Moglie di Federigo Figlio del sud. Giovanni*. *Rog. di Giuliano da Cento*. Arch. sud. de' PP. di S. Francesco. *Bonincontro* poi nel Trattato *de Accusationibus*, che comincia : *Divini nominis invocatione pramissa* : si dichiara : *se natum Venerabilis Jo Andr. Decret. Doctoris*. Diplovataccio a Giovanni d' Andrea. Anche altra prova della sua legittimità si rileva da una particola del Testamento di esso Giovanni, inserita in certo Instromento di transazione, stipulato alquanti anni dopo la sua morte in cui dicesi : *Item predictis heredibus universalibus*, *scilicet Bonincontro*, *& Federico suis Filiis substitutionem fecit fideicommissariam per hunc modum*; ed in oltre da due Bolle Pontificie, una di *Clemente VI.*, e l' altra d'*Innocenzo VI.* dalle quali si rileva l' obbligazione di *Bonincontro* di pagare un debito,

che

S' applicò egli pure alle Leggi, e fu laureato, al dire dell'Alidosi, nell' anno 1309. ma in mezzo a' suoi studj non lasciò di mescolarsi nelle fazioni, che travagliavano a quel tempo la Patria.

Astorgio Duroforte, Nipote di Papa *Clemente VI.* Conte della Romagna, contratta inimicizia con *Giacopo*, e *Giovanni de' Pepoli*, che tenevano il Governo della Città, per credergli aderenti a *Manfredo* Signore d' Imola, contro cui avea guerra, tenne trattato con *Bonincontro*, e con *Rainiero Cattani* da Castel S. Pietro, per uccidere i due suddetti Pepoli, ed insignorirsi a nome d' *Astorgio* della Città. Scoperta la trama, furono entrambi decapitati sopra la ringhiera del Podestà l' anno 1350. ed i loro corpi gettati in piazza, le teste d' ambidue poste in cima di un asta, servirono di spettacolo, e di timore a tutta la Città (2).

SUOI SCRITTI.

De Appellationibus. Stà nel Tom. V. della gran Raccolta de'Trattati di *Gius* pag. 45.

De Accusationibus, & *Inquisitionibus*. Stà nel Tom. XI. Par. I. della medesima Raccolta pag. 5. Amendue queste Opere uscirono assai prima unitamente in Venezia nel 1496. secondo l' Orlandi nella sua Opera dell' *Origine della Stampa* pag. 300.

De Privilegiis & Immunitate Clericorum. Citasi dal Panciroli Lib. III. Cap. 19. e Giovanni Ficardo *in Jurisconsult. Vitæ* in fine, dove sono i Trattati di diversi Autori dice, che Bonincontro *scripsit casus*, *in quibus Judex secularis potest capere Clericum*, *& de privilegiis Clericorum*, che forse saranno lo stesso dell'accennato di sopra, e che scrisse ancora *de Libertate Ecclesiæ*; ma non ci avverte, di dove abbia tratte queste notizie, e dove esistano tali Trattati.

D' AN-

che teneva Giovanni suo Padre colla Camera Apostolica, per il quale non si sarebbe certamente convenuto, se non fosse stato legittimo: *Clemens Episcopus Servus &c. Dilectis filiis Nobilibus Viris Jacobo, & Johanni de Pepulis jur um Fiscalium in Civitate, Comitatu, & Districtu Bonon. ad Nos, & Ecclesiam Romanam spectantium administrationem gerentibus &c.* (questo era il titolo, col quale si era convenuto denominare il Pepoli, benchè in Bologna in tutti gli Atti proprj si dicesse *Dominus*) *Licet vobis per plures Litteras dederimus in mandatis, ut dilectum filium Bonincontrum Andree Civem Bononiensem Decretorum Doctorem ad assignandum, & tradendum dilecto filio Thesaurario Romondiole duo millia quingentos, & quadraginta Florenos auri restantes penes eum de summa mille octingentarum librarum Bononiensium, ac trium millium, & centum ac sexaginta unius Florenorum auri depositorum per Dilectum Filium Aymericum Rollandi Dominum de Vallone Militem de Sancti Flori &c. penes quondam Johannem Andree de Bononia Patrem Bonincontri prefati &c. Datum Avinioni an. secundo Kalend. Februarii Pontificatus nostri anno octavo.* In Arch. Vatic. & in Corp. Diplomat. nell' Instituto Tom. 63. pag. 525., ed è ancora portato dal Ghirardacci Tom. II. pag. 241.

L'altra Bolla è la seguente: *Innocentius Episcopus &c. Venerabili Fratri Petrocino Episcopo Torcellano*. Con questo pure s' inculca la riscossione dagli Eredi di *Federigo*, e *Bonincontro* del ressiduale dell'accennato credito della Camera di *mille trecentos & sexaginta unam Florenos a dilectis filiis Andrea, & Hieronimo natis quondam Federici, ac ipsius Frederici quondam Bonincontri, natorum, & heredum dicti Johannis heredibus, & successoribus &c. Datum apud Villamnovam Avenion Diecesis Kalend. Septembris Pontificatus Nostri anno secundo.* Ivi in Instit. Tom. 65 pag. 136.

(2) Ghirardacci *Istor. di Bologna* Tom. II. pag. 197., e tutte le Cronache.

Avvertasi di non confondere questo Bonincontro, con altro Bonincontro dall' Ospitale egli pure Dottore de' Decretali, ma che visse molto tempo prima, del quale veggasi il Ghirardacci *Istorie di Bologna* Tom. I. in molti luoghi, ed il P. Abate Sarti nella sua Opera *de Claris Archig. Bonon. Professoribus* Part. I. pag. 481. al quale Bonincontro dall' Ospitale sono state da molti Autori sì nostri, che esteri attribuite le Opere di Bonincontro d' Andrea, fra quali Gesnero *Biblioth.* Orlandi *Scrit. Bologn.* Fontana *Bibliot. Legale*, ed altri.

D' ANDREA GIOVANNI.

Andrea, che alcuni vogliono nato in Rifredo (1), Villaggio posto su l'Alpi, o sia nel Mugello Fiorentino, fu Padre del nostro Giovanni.
Venne questi a Bologna con pochi beni di fortuna, non però uomo privo di ogni principio di letteratura, ed aperse scuola di Grammatica in faccia a S. Benedetto di Porta nuova (2), e andava vestito di una veste foderata di pelli d' agnello, come era costume della povera gente di que' tempi (3). Teneva appresso di se una Donna per nome *Novella*, da cui nacque Giovanni, che da tutti si è tenuta piuttosto una Concubina, che Moglie, e che si conservò al fianco anche nello stato Religioso, che poi intraprese, e di Rettore di S. Maria Rotonda de' Galluzzi, ora Confraternita di S. Giovan Batista de' Fiorentini, a cui fu nominato dalla Famiglia Galluzzi, che se gli trovava obbligata per essere stati i loro Figliuoli educati alla scuola di detto Andrea (4).
Sotto

(1) Panciroli a Johan. Andr. Colluzio Fiorentino nella sua Opera *de Nobilitate Legum*, & *Medicina* c. 9. in fin. Rubr. *de Inventorib. Legum*, & *Medicina*. Cristoforo Landini nel suo *Com. sopra Dante* in princip. Brocchi *Descriz. del Mugello* pag. 206. Filippo Villani nelle *Vite degli Uomini illustri Fiorentini*, scritte in latino, dice di Gio. d' Andrea *ignobilissimo loco*, & *damnato conceptu natus*, & *ut quidam volunt*, *Patre Andrea Sacerdote*, *Matre Alpicola*, *stirpis ignota*, *sed qui ambo frigido in sinu alpium Moiiselli*, *altero & vigesimo lapide ab Urbe nostra distante*, *nati sunt* pag. XIII. da quella espressione *frigido in sinu alpium* sembra, che il Volgarizzatore dell' opera del Villani, da lui guasta, e tronca in piu luoghi, cavasse la parola *Rifredi*, come nome proprio di una Villa Gli Scrittori Fiorentini perciò si attribuiscono Giovanni, come egli pur nato col Padre nel loro Stato, il che puotè essere, e che bambino fosse trasportato a Bologna. Ma egli è sicuro, che Giovanni si dà il titolo di Bolognese, ed è sempre stato senza privilegio di Cittadinanza riconosciuto per tale, e nel Proemio alle Glosse del Sesto delle Decretali, dice. *Ego Joannes Andrea Bononiensis in omnibus juvenis*, *inter Decretorum Doctores licet minimus* &c. Notisi, che non dice *Civis Bononiensis*, che potrebbe importare Cittadinanza di privilegio.

(2) Era questa Chiesa posta in sul principio della via, che dal muro a mezzo giorno del presente Palazzo pubblico porta al luogo, detto il Ponticello di S. Arcangelo. Di questa Chiesa di S. Benedetto di Porta nuova divenne poi Giovanni Compadrone con altri: come vedesi *in Addit. ad Specul. Durand.* Lib. IV. *de Fil. Presbiter.* e di presente è un titolo di Beneficio trasportato nella Metropolitana di S. Pietro.

(3) *Addit. Specul.* Lib. IV. Tit. *de Fil. Presbiter.*

(4) Che Novella fosse Madre di Giovanni, e che non fosse altrimenti Moglie d' Andrea, ma piuttosto Concubina, lo indicano alcuni versi, che si veggono a piedi d' alcune questioni disputate da Giovanni d' Andrea. La prima comincia: *Questiones disputate per Jo. And.*: *Queritur an Prelatus Regularis vel Secularis* &c. che disputò l' anno 1311. li 22. Dicembre: e la questione che comincia: *An pena*, che disputò l' anno 1312. 22. Aprile, in fine della quale vi sono i seguenti versi.

POST DIEM QUE PRETERIIT
QUO DISPUTARI DEBUIT
NOVELLA MATER PERIIT
NOVELLAM CONJUX GENUIT
NOVELLAM AUCTOR DISTULLIT
NOVAMQUE FORMAM ATTULIT.
Diplovatacio *de Praest. Doct.* Art. *Giovanni d'Andrea*.

Da' quali versi apparisce, che Novella Madre di Giovanni morì del 1312., cioè molto dopo, che Andrea era già Prete, e che Giovanni era uomo, disputava, e componeva, e che aveva veduto suo Padre secolare, e che da Milancia sua Moglie aveva avuto una Figlia, a cui impose il nome di Novella.

Sotto la disciplina del Padre apparò Giovanni i primi rudimenti delle lettere, e gli elementi della Grammatica. Passò indi a perfezionarsi nello studio di detta Grammatica alla Scuola del Molto Reverendo Maestro Bonocio da Bergamo, di cui parla il P. Abate Sarti nella sua Storia *de Claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus*, dove tratta de'Grammatici; e gli fu da questo pronosticato, che sarebbe divenuto un gran Dottore. Tutto ciò scrive di se stesso Giovanni nello *Speculatore*, e perchè in questo luogo dà ancora alcune altre notizie di se stesso, si riporta tutto intero questo passo nella nota seguente (5).

Terminati questi studj ed ancor giovinetto intraprese di applicarsi al Gius Canonico alla scuola di *Marsiglio Mantighelli*, e di *Martino Solimani*, e quantunque da varj Autori altri Maestri, oltre i detti, si attribuiscano a Giovanni, molto però vi resta da dubitarne. Ma più d'ogni altra scuola coltivò quella di *Guido Baisio*, Arcidiacono della Cattedrale di Bologna, il quale prese a Giovanni un grandissimo affetto, onde in congiuntura di promoverlo al Dottorato, gli condonò tutta quella porzione di spese, che erano di sua competenza (non addottorandolo però gratis, come altri hanno preteso) onde Giovanni dimostrò poi sempre somma gratitudine, ed un sincero attaccamento alla sua persona, e grande rispetto, e credito per le dottrine sue, come si vede nel Proemio alle Glosse del Sesto delle Clementine (6).

Dacchè

(5) *Constat hic legentibus me vidisse Patrem meum purum laicum, & prima tonsura carentem, ferentem antique forme Mantellum pelle foderatum Agnina modicum ejus foris habens pro limbo, ut illius temporis mos habebatur. Unum autem in colore, & forma illi similem noviter mihi feci Deo Duce in elemosinam convertendum. Magister fuit in Grammatica, sed non Doctor, Scholas tenens ex opposito Ecclesie S. Benedicti de Porta nova, cui hodie sum cum pluribus aliis compatronus, ibique sub eo didici primas litteras, & Grammatice rudimenta. Dum essem octennis, ut puto, cepit esse clericus, & breviter cum Ecclesia S. Marie Rotunde Galluziorum vacaret, receptis ordinibus ad illam obtinuit presentari. Filios complurium illorum Nobilium docuerat, propter quod. & quia prudens erat, amicabatur eidem; Ecclesia etiam corruerat quia Turris Carbonensium ex opposito ibi sita partialiter destructa corruit super illam, quam ex pecunia prius congregata reparari fecit in forma rotunda, ut prius fuerat; & extabant enim nobilia fundamenta. Interpono quod Ecclesia erat parva nimis, & quod preter parvitatem territorii rotunditas coufrrebat.*

Inter Ecclesiam, & Turrim erat habitatio Rectoris, in qua studui, & profeci; & adhuc erat ibi vacuum bene, ut estimo quinque pedum quod totum hodie in forma quadrata tenet Ecclesia, quam edificari fecit Nobilis de Domo sua Dominus Bonifacius legum Doctor, & miles, & aliquid ego contribui, & ut retineret rotunditatis nomen formam illi foris rotundam, in qua Virginis est Imago, fieri, & pingi fecit, & demum parietem medium Ecclesie per quem sexus dividitur & nuper Ecclesie pavimentum. Redeo ad prius dicta; postquam sub viro multe reverentie Magistro Bonacio de Pergamo, qui & postea fuit Sacerdos, & Canonicus Pergamensis studium perfeci Grammatice, a quo prognosticum habui me futurum Doctorem, cujus narratio quia longa non scribitur, sed petant a scientibus perscire volentes. Suspicor quod hec possent esse ultima mea scripta, propter quod & pluribus sunt communia, hec ab olim concepta nolui plus tradere &c. Joan. Andr. in addit. ad Specul. Lib 4. tit *de Filiis Presbiter.*

Osservisi, che in questa narrazione di Giovanni, colla quale pare voglia purgarsi dalla taccia d' illegittimo, dice aver veduto il Padre puro Secolare, ma non nomina poi la Madre, che accenna indi morta tanto tempo dopo ne' versi riportati. Dal che pare sicuramente potersi affermare, che Giovanni nascesse ad Andrea prima, che questi fosse Prete, e che dalla macchia d' essere supposto Figlio di un Prete si esima benissimo.

(6) *Si quid autem ibi fuerit nota dignum & utile, prius Divine potentie adscribo: secundo Reverendissimo Patri, sub cujus umbra quiesco, & Doctor sedeo (licet indignus) Domino Guidoni de Baiisio, Archidiacono Bononiensi, ex cujus scriptis, & dictis (que non in glossas recipio, sed in Textum & maxime in Lectura per ipsum super libro Decretorum noviter compilata) infrascripta collegi; & licet omnium peritorum hujus juris dicta, vel scripta suo iudicio putem esse submissa: ut quod approbat, approbatum; & quod reprobat, habeatur in singulis reprobatam; filiali tamen audacia hujus operis scripta ejus correctioni subjicio; & profiteor me*

tenere

Dacchè Giovanni intraprese ad insegnare come Maestro, cominciò a spargersi di lui un sommo grido, e ad essere frequentatissima la sua scuola.

Ma incontratosi in que' calamitosi tempi, ne' quali fu scommunicata la Città, ed interdetto lo Studio pubblico dal Cardinale Napoleone Orsini, convenne pure a Giovanni con gli altri Lettori partir di Bologna, e si portò allo Studio di Padova (7), ed ivi leggeva l'anno 1307. insieme con Oldrado da Lodi (8).

Ma conoscendo gli Scolari di Bologna, qual danno fosse all' Università la privazione di tanti Maestri, ed il pericolo, che Padova, ed altre Università prevalessero, fecero coi loro Rettori instanza al Consiglio, perchè fossero richiamati i Lettori, che quà, e là si erano sparsi a leggere, e molti particolarmente a Padova, ed esibirono nota al Consiglio de' principali Dottori da richiamarsi alla patria.

Aderì ben volontieri il Consiglio della Città all' instanza, ed oltre i Dottori proposti dagli Scolari, il Consiglio sud. vi aggiunse altri, fra' quali Giovanni d' Andrea (9).

Che accadesse di Giovanni dopo questo suo richiamo, e se aderisse subito alle premure del Consiglio, non ben si sa. Certo è soltanto, che del 1316. era in Bologna, ed in molta estimazione presso i Magistrati, e la Scolaresca, poichè vedesi in quell' anno destinato cogli altri principali della Città a trattare l' accordo coi Rettori dell' Università di Ragion Civile, e Canonica, che si erano ritirati in Argenta, offesi d' alcune troppo severe procedure del Pretore di Bologna, ed era la Scolaresca, e la Città per ciò in grandissimo rumore, come si vede nel Ghirardacci Tom. I. pag. 687. Ma molto più determina e questa sua estimazione nella patria, e l' amore, che si era acquistato, e la riputazione presso il Pontefice Giovanni XXII. per aver sostenuto in Bologna vigorosamente le parti della Chiesa, e cooperato al buon ordine, alla pubblica quiete, una Lettera, che abbiamo di detto Pontefice in data degli 8. Novembre 1322. al Legato di Bologna, colla quale vien comandato, che non proveda alcuno delle Rettorie dell' Ospitale di S. Pietro, di Reno, e dell' Idice senza prima averne consultato Giovanni d' Andrea (10) ed un

tenere quod approbat & non tenere quod reprobat. Et si qua in hoc opere suis dictis vel scriptis essent contraria, habere cogito illa pro non scripta; & per hoc cunctis pateat me reprehendi non posse. Joan. And. in Glos. pr. in Proemium 6.

(7) Giovanni d' Andrea *in princ. Sex. in c. Etsi Clerici. De Judic.* come presso il Panciroli, e il Diplovataccio loc. cit. pag. 194. Copia nell' Instituto dice: *Disputavit etiam Padue questionem que incipit: Per Statutum, anno Domini* 1307.

Che Giovanni leggesse da questo tempo in Padova lo afferma ancora il Sig. Facciolati ne' suoi *Fasti Gymn. Patavini* Par. I. pag. 35. dove dice: *Joannes Andrea &c. ex Bononiensi Academia circa seculi initia ad Patavinam demigravit &c.* onde sbaglia il Tomasini *de Gymn. Pat.* Lib. II., Marco Mantova, Papadopoli, e con questi il Conte Mazzuchelli ne' suoi *Srrit. d' Italia*, che lo fanno in Padova del 1310.

(8) *Joan. Andr. in addit. Specul. in tit. de Jud. delegat. §. Restat. verb. quid sit in Statuto:* dove dice: *Oldradus consuluit mecum Padue* come lo riferisse il cit. Diplov. loc. cit.

Il predetto Sig. Facciolati dice, che Oldrado da Lodi andò a Padova circa il 1310., e Giovanni d' Andrea si fermò colà più di un anno, come si rileva da una Questione, che si conserva nella Biblioteca de' Frati Francescani di Cesena, che comincia: *Questio secunda disputata Padue per Dom. Joan. Andree primo anno, quo ibi legit.*

(9) *Liber Reformationum* in Archiv. pub. segn. G. pag. 22.

(10) *Legato Bononia.*

Cum super provisione hospitalium Ecclesia Sancti Petri Bononiensis, ac de Reno, & Idicis &c. volumus & placet nobis quod super illis de quibus tibi videbitur dilecti filii Magistri Joanni Andree Doctoris Decretorum consilium adhibeas sicut cognoveris opportunum. ac ipsum quem & Ecclesia Zelatorem honoris existere credimus favorabiliter, & benigne pertractare procures &c.

Datum

un altra, che del 1326. ricevette Giovanni dallo stesso Pontefice di ringraziamento, e di lode per l'accennato suo zelo verso la Chiesa, per essersi adoperato a sciogliere la Lega, che avevano formata i Bolognesi con *Passarino Bonacossa* Mantovano (11). Come del pari fa conoscere la molta stima, che si aveva del suo merito da' Magistrati della Città, la deputazione fatta di lui al Pontefice Giovanni sud. l'anno 1326. con Bornio Samaritani, e Beccadino Beccadelli (12) ad informare il Santo Padre per parte del Cardinale Beltrando delle cose, che accadevano in Italia, e nello Stato di Bologna; e forse fu allora, che ritornando da questa Ambascieria gli avvenne di esser preso per via da' nemici di Bologna, e della Chiesa vicino a Pavia, ed esser posto in prigione nel Castello Silvano, onde dopo otto mesi di carcere si dovette riscattare collo sborso di quattro mila fiorini, oltre la perdita della robba, e de' libri Manoscritti per il valore di 1285. fiorini. La verità di ciò rilevasi da Bartolo, e dall'esame, che egli afferma essere stato fatto da molti Dottori del Gius di Giovanni di essere rimborsato di questo danno, e del suo parere pronunciato in questo esame (13). In detto anno poi, e forse in tempo, che dimorava in Roma, ottenne dal Pontefice certo Feudo o Giurisdizione nel territorio Ferrarese, come si rileva dal Breve spedito li 30. Gennaro dell'anno 1328 (14).

Avenne a questi tempi, cioè del 1327. che il Cardinale Beltrando Legato in Italia del Pontefice Giovanni XXII. avendo rasettato molte cose della Lombardia, volle tentare, secondato da un poderoso esercito se poteva per amore, o per forza sottomettere totalmente Bologna all' ubbidienza del Pontefice. Introdotto perciò trattato, i Bolognesi stanchi dalle lunghe guerre,

 desi-

Datum Avinioni Sexto Idus Novembris Pontif Nostri anno duodecimo. Ex Reg. VI. Epist. secret. Joan. XXII. fogl. 96. stà nel Tom. 83. del Corp. Diplom. nella Biblioteca dell' Instituto.

(11) . . . . *Super prompta diligentia quam in Nostris & Romane Ecclesie negotiis adhibere puris affectibus curavisti devotionem suam cum gratiarum actionibus plurimum commendamus &c. Datum Avinioni decimo septimo Kalendas Augusti Pontificatus Nostri anno decimo*. Ex Reg. V. Epist. secret. Joan. XXII. fogl. 361. Tom. 83. d.

(12) *Communi Civitatis Bononiensis salutem &c.*
Pridem dilectos filios Magistrum Johannem Andree Doctorem Decretorum, & Nobilem virum Bornium de Samaritan. Militem, ac Becadinum de Beccadellis Ambaxiatores & Nuncios vestros ad Nostrum destinatos presentiam benigne mittentium consideratione ipsorum missorum probitatis obtentu recipimus ac eorum Ambaxiatum & alia que eorum nobis facunde curaverunt &c. Datum Avinioni Idibus Junii Pontificatus Nostri anno duodecimo. Ex Reg. VI. Epist secret. Joan. XXII. fogl. 101. ex d. Corp Dipl. in Biblioth. Instit. Tom. 83.

(13) *Ultimo hac lex inducitur in argumentum ac questionem de Ambasiatoribus qui fuerunt capti, vel in itinere mortui, an Commune teneatur ad emendam Hac questio fuit Bononie de facto in persona D. Joan. Andr. Legati qui missus ad Curiam in reditu fuit captus & derobatus; tunc Legatus voluit scire, utrum de Jure teneatur ad emendam; & omnes D.D. dixerunt quod sic de Curialitate, non de juris rigore l. inter causas §. non om. 5. Manda. & ibi nota, sed alius antiquus Doctor reperitur qui tetigit istam questionem multum solemnior, ut Joan. Fascioli de Pisis &c. Bart ad lib. 47. de Furtis ff. si servus com. §. quod vero.*

(14) *Dilecto filio Magistro Joanni Andree Juris Canonici Professori.*
Quia meritorum claritate perfulgens virtutum studiis insistendo &c. hinc est quod nos meritorum consideratione hujusmodi volentes personam tuam specialis favore gratie prevenire Ripaticum fluminis Padi, & Passagium Terricole in berniane spulorum que Catena vulgariter nuncupatur in Civitate & territorio Ferrariensi consistentia que quondam Guillelmus de Brixia Sedis predicte Capellanus ab Ecclesia Romana sub certo censu annuo &c. in feudum obtinebat tibi usque ad Nostrum, & Apostolice Sedis beneplacitum tenenda & percipienda cum omnibus juribus emolumentis & pertinentiis suis in feudum &c. Datum Avinioni tertio nonas Februarii Pontificatus Nostri anno duodecimo &c. Ex Reg. Epist. Secret. Joan. XXII. fogl. 87. In Corp. d. Dipl. in Inst. Tom. 83.

desiderosi di pace, e conoscendo la superiorità delle forze del Legato diedero orecchio alle proposizioni amichevoli, l'accolsero in Città con ogni distinzione, e si disposero a cedergli il governo, e radunato il Consiglio particolare il Gonfaloniero giurò nelle sue mani di riconoscerlo per Governatore a nome del Pontefice. Ognun ben conosce, quanto quest' atto di un semplice Consiglio, e del solo Gonfaloniero fosse poco valevole a trasferire il dominio di una Città, ed introdurre un nuovo governo, e lo dovette conoscere ancora il Cardinale, ma se ne contentò per allora; ed in tanto per stabilirsi in un sicuro possesso, e per mettersi in positura di essere rispettato, ed ubbidito, sotto finto pretesto fece erigere una valida Fortezza alla Porta di Galliera, che imbrigliava la Città, e la teneva in un continuo timore. Compiuta questa e ben munita di soldati l' anno 1331 il Legato esortò i Bolognesi a mandare Ambasciadori al Pontefice a rendergli ubbidienza, ed a riconoscerlo per loro Signore, ed assicurarlo, che in luogo di lui, ben volontieri ubbidirebbero al suo Legato. A questa Ambasciata furono destinati Giovanni d' Andrea, Orlandino Galluzzi, e Tommaso Formaglini. Questa è la vera epoca della dedizione di Bologna al Pontefice, dacchè il primo atto del 1327. non fu che imperfetto e particolare. Che avenisse poi del Cardinal Beltrando, e della sua Fortezza, veggansi i nostri Storici (15).

Trovandosi dunque così impegnato Giovanni nelle cose del governo della Città, come pure nella continua sua lettura, si distrugge l' asserto di Stefano M. Fabrucci, che vuole Giovanni d' Andrea Lettore circa questi tempi a Pisa(16) oltre il non ritrovarsi documento, che indichi, che mai colà leggesse.

Altra prova del molto credito di Giovanni nella Città, si è l' impegno, che assunse d' introdurre in Bologna l' Ordine de' Certosini, e di ottenere, che fosse dedicata la Chiesa, che si fabbricò sopra il terreno da lui donato, a S. Girolamo, per la molta devozione, che professava a d. Santo, di cui anche scrisse la Vita, come si dirà a suo luogo (17).

Pari alla stima personale, che godette Giovanni d' Andrea nella sua patria per la prudenza, e la savíezza nel maneggio degli affari, fu quella, che gli derivò da' suoi scritti, come lo fa vedere l' impegno di Ugone Re di Gerusalemme, e di Cipro, che a costo di molto denaro volle avere tutte le sue Opere pubblicate, e le fece trascrivere con tutta i' eleganza di miniature, e colori, come

(15) Ghirardacci Tom. II. pag. 100. e 112., Vizzani, ed altri.

(16) *Stephani Mar. Fabrucci excursio historica* circa l' Università di Pisa riportata negli *Opuscoli Calogeriani* Tom. XXIII. pag. 33.

(17) Giovanni d' Anania *in C. sicut, extra de homic. in princip.* dice: *Quod* (cioè Giovanni d' Andrea) *de anno 1325. laboravit collocari Bononiam Ordinem Cartusiensium & ita obtinuit, & fuit intitulatus sub nomine B. Hieronymi*. Ma questo Autore sbaglia nell' epoca di questa fondazione, che seguì l' anno 1333., come da molte prove, e particolarmente da un Iscrizione, che stà sotto il gran Quadro della Sirani pittrice, collocato nella detta Chiesa della Certosa, che dice:

Anno Domini 1333 22. Augusti Reverendiss. D. D. Franciscus de Sero Nobilis Parmensis, & Tungrensis Canonicus de bonis suis dotavit Carthusiam Bononiæ ejusque corpus a sinistro Altaris majoris latere conditum jacet precibus, & studio Excellentissimi D. D. Joannis Andree Sacrorum Canonum splendoris, qui locum hunc dedit, & S. Hieronymo dicatum voluit &c.

Stà pure nel Muro esteriore del Refettorio un Iscrizione, scritta del carattere di que' tempi, che dice: *Per Dom. Joannem Andree pro anima qu. D. Jacobi de Ravanis de Regio & pro sua cur. XLVI.*

E nel *Kalendarium Professorum Cartusiæ Bononiæ* all' anno 1348. trovasi notato: *D. Joannes Andree insignis Decretorum Doctor, Promotor assiduus fundationis hujus Cartusiæ 7. Julii.*

E nell' altro *Kalendarium in quo Defunctorum servantur memoria p. q. anniversarium perpetuum hab. in Bononia*: al dì 7. Julii, notasi 7. *ob. Dom. Joan. Andree Doctor Decretorum 1348.*

come usavasi a que' giorni, sollecitando ancora l'Autore a compiere l'Addizioni allo Speculatore, come lo stesso Giovanni ci dice (18).

Fu amicissimo di Cino da Pistoja (19), del Petrarca (20), e di molti altri letterati del suo tempo, appresso i quali era in tale stima, e lo fu sempre, tal che venne chiamato *Fons & Tuba Juris Civilis*. E Giovan Batista Severini lo propone a' suoi scolari insieme con Bartolo come Principi delle Leggi, negli scritti de' quali raro è, dice, che si trovi errore (21). Il Cardinale Fiorentino nel proemio delle Clementine dice, che così Giovanni arricchì co' suoi Commenti il Gius Canonico, che altrettanto non mai fecero gli altri in cento anni coi loro scritti. L'Angeli stabilisce, che nei casi dubbj sempre si deve deferire a Giovanni d'Andrea (22). Andrea Siculo lo chiama, *Speculum Juris*, e altrove *Ardentissimum Juris lumen* (23), e così altri lo nominano sempre con grandissime distinzioni d'onore.

Se si ha a credere al Volterrano, riferisce questi nel suo ventesimo primo libro *Commentar. Urban.* dedicato a Giulio Secondo Pontefice, che Giovanni d'Andrea condusse una vita austerissima dicendo: *che dormiva involto in una pelle di Orso, ed usava frequentissimi digiuni* (24). E ciò forse dovette accadere negli ultimi anni della sua vita; mentre i molti bastardi, che ebbe, non s'accordano con questa austerità.

Ebbe in Moglie Milancia, come si è detto da principio (25), dalla quale nel 1312. gli fu procreata una Figlia per nome *Novella* (26), ed in quest'anno pure gli morì la Madre, ed incominciò l'opera intitolata *Novella*, come si

Ii 2 è

(18) *In tit. de instru. ed. §. tunc vero aliqua in princ. in p. addi. &c.* fa menzione di Ugone Re di Gerusalemme e Cipro *Rege Serenissimo qui scriptorum mei familiaris, seu avidus habens eum magno sumptu omnia publicata, opus hoc* (cioè delle Addizioni allo Speculatore) *expediri desiderat*.

(19) Giovanni d'Andrea *in Addit. in tit. de locato*; e Cino *in Rubr. de Sponsalibus in fine* dice *Joan Andr. amicum meum Bononiensem*.

(20) *Epist. Familiarium lib V. epist. VII. VIII. e IX.* In queste lettere risponde il Petrarca a tre quesiti fattigli, o che finge essergli stati fatti da Giovanni d'Andrea. Il primo è a *Somnis quanta adhibenda sit fides*; il secondo: *Quid de Adolescente amore noxio capto sentiat*; il terzo: *Quid de libidinoso Sene sentiat*. Si vegga ancora la Vita del Petrarca scritta dallo Squarciafico.

(21) *Joan. Bapt. Sever. in tract. de modo studendi in 10. colum. & in 16.* dice, e propone a suoi Scolari: *Duorum solidissima ingenia, in quorum dictis raro invenitur error*, e gli cita *tamquam principatum tenentes inter contrarios juris scilicet Joan. Andree in Jure Can.*, e Bart *in Jure Civili*.

(22) Angel *in l. Si certis annis C. de pactis*

(23) Andr. Sicul. *extra in rubr. de fide Instrum in 41. col. & in rub. extra de constit. in 9. col.*

(24) *Tanta alioquin vita abstinentia, ut annos 20. pelle tectus Ursina circa lecti delitias noctibus cubitaret, frequentibus jeiuniis supplicisque invigilans*. Volter. d.

(25) Giovanni d'Andrea la dice *Dominam suam* ed alcune volte ancora la consultava *in c. cum secundum 16. X. de praepend. & dignit. & in c. qui prior 54. de reg. jur. in 6.* Tiraquel *in 5. Conub. n. 13. glos. par. 5.* secondo si riferisce il Panciroli, ed oltre che egli stesso la nomina ne' versi già citati, abbiamo un Breve di Giovanni XXII. Pontefice sotto li 30. Ottobre 1327.

Joanni Andree & Milancie ejus uxori in Mortis articulo constitutis plenariam largitur indulgentiam ab eorum Confessore recipienda.

Dilecto Filio Joanni Andree de Bononia Decretorum Doctori, & dilecte in Christo filie Milancie uxori ejus Salutem & Apostolicam Benedictionem:

Personas vestras speciali benevolentia prosequentes &c. Datum Avinioni tertio Nonas Novembris. Pontificatus Nostri anno duodecimo. Ex Reg. an. XII. p. p. Epist. com Joan. XXII. Epist. 803. così nel Cod. Dipl. nella Bibliot. dell'Instituto.

(26) Alcuni hanno creduto, che questa Novella divenisse Moglie di Giovanni Calderini, ma non producono le prove di questo loro asserto.

è veduto alla nota 4. Gli nacquero pure altre Figlie, cioè *Bettina* (27), che fu Moglie di *Giovanni da S. Giorgio*, e due altre una maritata in *Filippo Formaglini*, ed altra in *Azzo Ramenghi*, oltre due Figli maschi legittimi, l'uno de' quali si chiamò *Federigo*, e l'altro *Bonincontro* (28), ebbe ancora altri bastardi. Ma non contento degli uni e degli altri addottò ancora Giovanni Calderini assai distinto per il suo ingegno, e per l'integrità de' suoi costumi (29).

Ma

(27) Bettina fu Moglie di Giovanni da S. Giorgio chiarissimo Giurisconsulto, e morì alli 5. di Ottobre dell'anno 1355. in Padova, mentre suo Marito era colà Professore di Jus Pontificio, e fu seppellita nel Convento di S. Antonio colla seguente Iscrizione posta sotto la sua effigie.

SEPULCRUM D. BITINÆ FILIÆ QUONDAM DOMINI JOANNIS
ANDREE DE BONONIA ARCHIDOCTORIS DECRETORUM ET UXORIS
DOMINI JOANNIS DE S. GEORGIO DE BONONIA DOCTORIS
D E C R E T O R U M
QUÆ OBIIT ANNO MCCCLV. DIE LUNÆ
QUINTO OCTOBRIS.

Ebbe ancora Giovanni altre due Figlie, una delle quali fu maritata in Filippo Formaglini, come si ha dal Diplovat. in d. Giovanni d'Andrea, ove dice a pag. 194. *Habuit & plures Filias feminas, & una nupta fuit Dom. Philippo de Formaglinis Doctori Bononiensi illustri, qui plura composuit, & disputavit*. Di questo suo Genero parla in molti luoghi detto Giovanni d'Andrea, e particolarmente *in Addit. Specul. in tit. de Secundis nuptiis, e in Rubr. in fine* dove dice: *Quod* (cioè di d. Formaglini) *fuit relegatus secundum calamitatem Italie, & quod sibi tristitiam auxit ejus relegatio, quia secuta fuit mors ipsius & filie* Fiorì questo Filippo Formaglini l'anno 1355. come apparisse nel fine delle sue Disputazioni al dire del cit. Diplovatccio ar. *Formaglini*.

Un altra sua Figlia fu prima Moglie di Azo, o Azone Ramenghi Dot. Bolognese, di cui pure parla Giovanni *in addit. Specul. in tit. qui fil. sint legit. in rubr. & in §. num vero aliqua in princip. in Addit.* dove lo chiama dilettissimo Genero, e dice, che dopo quattro giorni dalla morte di *Azo* morì *Milancia* sua Moglie. Questo *Azo* ebbe ancora in seconda Moglie *Lita* cioè *Margarita* della Famiglia Ghisilieri.

(28) Bonincontro, Dottore Decretale, compose un Trattato *de Accusationibus*, come si dirà parlando di lui, che comincia: *Divini nominis invocatione premissa*, nel principio si dichiara: *se natum venerabilis Joan. Andr. Decret. Doctor.* Diplovat. art. *Gio. d'Andrea*; come pure, che lo fossero entrambi, si prova dall' Instrum. di transazione, stipulato alquanti anni dopo la morte di Giovanni, e che riferiremo, dove si parlerà di Bonincontro, nel quale si legge: *Item predictis heredibus universalibus scilicet Bonincontro, & Federico suis filiis substitutionem fecit fideicommissariam per hunc modum*.

Fra Figli non legittimi di Giovanni, e che forse poterono esser legittimati per privilegio, uno vi fu per nome Francesco, che del 1331. fu dal Pontefice Giovanni XXII. fatto suo Capellano, come si rileva dal Breve: *Dilecto filio Francisco nato dilecti filii Johannis Andree Decretorum Doctoris, Canonico Bononiensi, Capellano nostro Salutem. Laudabilis fame decorem virtutum studiis quibus prudenter invigilas consecutus adeo juvari dignosceris &c. His itaque provida consideratione pensatis te in Capellanum nostrum recipimus, & Capellanorum nostrorum consortio aggregamus &c. Datum Avinioni tertio decimo Kalendas Januarii Pontificatus nostri anno Sexto decimo*. Ex Reg. Com. Joan. XXII. an. XVI. p. 3. epist. 1513. in Cod. Diplom. in Biblioth. Inst. Tom. 83.

Altro pur simile ebbe Cardinale nella Chiesa di Ravenna (che così erano chiamati i Canonici di quella Chiesa) ed un Nipote ex filio Cantore nella medesima Cattedrale; e lo stesso Giovanni era pure Censuale della Mensa di Ravenna, come lo dice *in Addit. Specul.* Lib. II. Par. II. n. 3. §. *Restat. addit.* C. V. *vertebatur* verso il fine: *Ipsius & Ecclesie Canonici* (cioè di Ravenna) *tunc habeaant, & hodie retinent nomen Cardinalium, & Cantorum. Cui Ecclesie compatior qu. mihi Metropolitica, & quia cum meis descendentibus censualis sum ipsius, & in ipsa etiam habui filium Cardinalem, & nunc Nepotem ex filio Cantorem; tres ultimi Archiepiscopi mei fuerunt Scholares & Domini Spirituales &c.*

(29) *Porro Joannem Calderinum hominem non tantum ingenii, sed etiam indolis optime in filium adoptavit, quod quidem, quamobrem fecerit amore ne, an alia de causa obscurum est*: così scrive Ficardo nelle *Vite dei Juriscon.* pag. 5. e prima di lui l'Abate Palermitano nel

Cons.

Ma questa addozione fu soltanto ad onore e senza alcuna conseguenza di diritto sopra i beni dell' addottante, dacchè dal Testamento di Giovanni si rileva non farsi mai menzione di lui.

Abitava Giovanni dopo la morte del Padre, e che fu fatto maggiore, vicino alla Chiesa di S. Giacopo de' Carbonesi, come vedesi nella sottoscrizione di certo Consiglio riferito da noi al num. XVI. delle sue Opere; ed anche ciò vedesi nelle *Addit. ad Specul. in tit. de Test.* §. 1. *Verb. item quod aliquid. addit. de suo*, e morì ivi di peste l'anno 1348. secondo Giovanni Calderini(30), e fu seppellito nella Chiesa di S. Domenico colla seguente Inscrizione.

HIC JACET ANDREE NOTISSIMUS ORBE JOANNES
PRIMO QUI SEXTUM CLEMENTIS, SICQUE NOVELLAS,
HIERONYMI LAUDES, SPECULI QUOQUE JURA PEREGIT
RABBI DOCTORUM, LUX, CENSOR, NORMAQUE MORUM
OCCUBUIT FATO PRÆDIRÆ PESTIS IN ANNO MCCCXLVIII.
DIE VII. JULII.

Il sigillo, che usava, e che apponeva alle sue Scritture, si conserva nel nostro Instituto nella Camera delle Antichità fra' sigilli antichi, ed è stato illustrato dal Sig. Manni nelle sue Osservazioni sopra i Sigilli antichi *Sigillo V.*

Le notizie particolari circa questo illustre personaggio cortesemente ci sono state somministrate dall' eruditissimo Sig. Dot. Gaetano Monti Lettor Pub. di Storia Naturale, ed eruditissimo nelle cose patrie, al quale professiamo di essere molto obbligati sì per queste poche, come per altri molto interessanti documenti, e lumi gentilmente prestatici per questo nostro lavoro.

SUE OPERE.

Apparatus super Decretales, che chiamò *Novella* comincia: *Hieronymus hortatur in prologo*: e nel proemio di quest' Opera dice; *tempore suo erant super illo volumine Decretalium scripta Doctorum, quæ plusquam ad octingentarum petiarum numerum ascendebant præter etiam aliis scriptis, quæ non per modum apparatus emanaverunt computatis Bernardi, & precessorum apparatibus, quæ plusquam mille petie scriptorum habebantur, & ideo ne ex tanta scriptorum multitudine, quæ nebula oculis, capiti dolorem, & menti fastidium gerebant &c. scripsit super illis*. Diplovat. pag. 192. Copia nella Biblioteca dell' Instituto art. *Giovanni d' Andrea*; e dedicò quest' Opera al Reverend. Cardinale Bernardo; come ivi pag. 194. Fu poi stampato col titolo: *Commentaria in Decretales, & Sextum, Romæ* 1476. in fogl. (31) *Papiæ* 1484. *Basileæ* 1486. in fogl. *Venetiis* 1489. 1490. 1581. in Tomi V. in fogl. e poi di nuovo colle correzioni di Pietro Vendramini Avvocato Veneziano, e colle annotazioni di uomini dotti *Venetiis per Hieronymum Sextum* 1612. Tom. V. in fogl.. Di questi Commentarj tre

Cons. LVIII. della part. 1. Panciroli *de clar. Leg. Interp.* Lib. III. cap XIX. Diplovatc. art. *Gio. d'Andrea* pag. 195. copia nella Bibliot. dell' Instit. Da ciò si rileva lo sbaglio del Faciolati ne' suoi *Fasti Gymn. Patavini* Tom. VI. pag. 35. ove dice: *Joannis Andreæ Presbiteri Florentini Filius in Calderinorum Domum nomenque adscitus &c.*

(30) *Joan. Calder. in c. nostra de cohabit. cler. & mulier*

(31) L' avere Giovanni scritta quest' Opera in sua gioventù, ed in tempo pure, che Giovanni Monaco Cardinale di S. Chiesa, faceva gli stessi Commenti, ha fatto credere ad alcuni, che fosse concorrente nella Lettura con detto Giovanni Monaco. Ma vuolsi intendere, che scriveva nello stesso tempo, e sulla stessa materia con Giovanni. Questi Commentarj, subitochè comparvero, furono immediatamente inseriti nel Testo, nè si curarono più quelli di Guido Baisio, e del detto Giovanni Monaco.

tre esemplari Mss. si conservano in Padova, l'uno nella Libreria della Cattedrale, e due in quella di S. Antonio. Tomasini *Biblioth. Pat. Mss.* pag. 3. e 57. come uno ve n'era in quella di S. Antonio di Venezia. Tom.d. pag.11. Due ne sono nella Vaticana, e tre in Bologna nella Libreria del Real Collegio di Spagna segnati num. 218. 278. 279. Il primo è mancante del titolo *De exceptionibus* Lib. II. fino al tit. *De penis & remiss.* Lib. V. tit. 12. Si hanno pure alle stampe separatamente le sue *Somme* sopra alcuni libri delle Decretali. *Basileæ* 1486. in fogl. *Parisiis* e *Venetiis* 1489. in fogl. e manoscritto si conserva in Pistoja nella Libreria della Sapienza al Banco VI. un *Apparatus Joannis Andreæ super VI. Decretalium*, e tre copie di questo conservansi Mss. nella Bibliot. Paulina Lipsiense, come nel suo *Catalogo* pag. 159. ed uno di questi Mss. a piedi ha l'epitafio di Giovanni d'Andrea. *Summula super quarto libro Decretalium* esiste Mss. nella Regia Libreria di Torino al Cod DC.I.IV. 19. al fogl. 3. un *Commentarius in Libros Decretalium* si ha pure Mss. in detta Libreria Regia nel Cod. CCLXIV. fogl. v. 16. e nel Cod. CCLXVIII. fogl. v. 20. ed altra pure Mss. esiste in Cesena nella Biblioteca de' RR. PP. Francescani.

Quæstiones Mercuriales. Di quest' opera soleva dire Vincenzo Paleotti Dottore Bolognese, *quod putabat se nihil scire, quando legebat Dicta Joan. Andr. super Mercuriales*: comincia *Super Mercurialibus de reg. juris non est novum*. Diplov. art. *Giovanni. d'Andrea* pag. 192. Copia nella Bibil. dell' instit. Queste questioni versano sopra le regole del sesto libro delle Decretali, che a lui piacque d'intitolare *Mercuriales* per essere state da lui proposte da disputarsi ne' giorni di Mercoledì, come era delle Questioni *Veneriali* di Pileo, delle *Sabatine* di Roffredo, ed altre tali (32). Le prime edizioni di quest' opera furono fatte *Papiæ* 1483. 1491. 1495. e *Parisiis per Petrum Cæsariis & Socios* in 4. senz' anno, ma che fu il 1474. (33) ed appresso 1495. *Venet.* 1499. in fogl. Unite poi furono agli altri suoi Commentarj sopra le Decretali, ed inserite pure si hanno pag. 571. della Raccolta intitolata *Selectæ quæstiones Juris variæ &c. Coloniæ apud Gervvinum & heredes Joh. Quentelii* 1570. in fogl. Altra edizione è stata fatta in Parigi in 4. e due Testi a penna se ne conservano in Vienna nella Libreria Imperiale.

Clementinæ seu super Novellas Clementis Papæ V. Argentinæ 1471. *Maguntiæ*, *Romæ*, *& Basileæ* 1476. in fogl. *Lugduni* 1572.

De Renunciationibus Beneficiorum. *Francofurti* 1592. 1598. e 1609. in 12. Il Co. Mazzuchelli, che seguitiamo in questa enumerazione delle Opere di Giovanni d'Andrea, porta l'Opera quì riferita, ma ne il Diplovataccio, ne il Panciroli ne fanno menzione.

Ordo Judiciarius, seu Praxis Civilis exactissima cum suis formulis in fabricando Processu usitatis. *Venetiis* 1573. 1583. in 8. Un Testo a penna di quest'Opera esiste nella Libreria della Cattedrale di *Metz* segnato del num. 65. e nella Riccardiana n. Cod. chart. in 4. num. XVIII. trovansi: *Judicium Ecclesiasticum*: *Tractatus de processu Judicii*: *De Irregularitatibus*.

De Testibus sive Summula in materia Testium, che comincia: *Quia hæc Summula quamplurimum est necessaria, ideo plenius videamus &c.* Questa fu stampata in Bologna senz'anno, e nome di Stampatore col titolo *Repetitiones*.

Tractatum de Clericis habentibus privilegium Clericalem. Comincia: *Quia sæpissime dubitare contigit de Clericis &c.*

Riformò ancora l'Opera *De electionibus faciendis* di Guglielmo Vescovo Ebrodunense, come Giovanni stesso lo dice *in Addit. in Specul. in rubr. tit. de* ele-

(32) *Mirco Auctarium de Script. Eccles.* num. 425, Panciroli art. *Giovanni d'Andrea*.
(33) Orlandi *Origine della stampa*.

electio. in p. Addit. in princip. Le tre sopra descritte Opere non sono state riportate dal Co. Mazzuchelli, ma si hrnno nel Diplovat. art. *Giovanni d'Andrea* pag. 192. v. Copia nell' Instituto.

Sul principio dacchè Giovanni fu ammesso alla Laurea Dottorale, scrisse ancora una brevissima Somma *de Sponsalibus*, che comincia: *Christi nomine invocato*, nella quale comprese brevemente, e con ordine tutti i casi concernenti il Matrimonio, che sono nel 4. libro, che è molto lodato dalli Legisti, a cui aggiunse le Glosse sopra l' Arbore, come egli dice *in Addit. Specul. in tit. de Sponsalibus in rubr. in p. Addit.* Ma Alberico da Rosate nel suo Dizionario alla parola *Impedimentum* dice esser questa un Opera di Giovanni Agoselli di Cesena, che Giovanni s' appropriò. Diplovat. luog. cit. Fu poi stampata col titolo *de Sponsalibus, & Matrimoniis. Brixiæ per Bernardinum Misintis de Papia, & Cæsarem Parmensem Socios* 1492. in 4. Stà ancora nel Tom. IX. della gran Raccolta *Tractatuum Juris*. Una *Summa de Sponsalibus & Nuptiis* esiste nella Libreria di S. Marco di Venezia al Cod. *Membr.* in fogl. CLXXXIX. fra i Libri del Card. Bessarione, e nella Libreria Paolina Lipsiense, come in d. Bibliot. stamp.

Lectura super Arborem consanguinitatis, & affinitatis. Norimbergæ apud Fridericum Creussner 1477. in fogl. di nuovo *cum Additionibus Ludovici Bolognini Bononiensis per Platonem de Benedictis* 1489. in fogl. e poscia *Lipsiæ* 1489. in fogl. *Lovanii per Joannem de Westphalia* in fogl. *Basileæ* 1571. *Lipsiæ iterum* 1580., e trovasi pure nella d. Raccolta *Tractatuum Juris* Tom. IX. pag. 136. Un testo a penna di quest'Opera esiste in Bologna nel Real Collegio di Spagna segn. 279. due nella Regia Libreria di Torino al Cod. CCLV. f. v. 7. al fogl. 297. e al Cod. CCCLXVII. h. v. 24. e nella Bibliot. Paolina Lipsiense, come a d. *Biblioteca* pag. 159.

Quæstiones Feudales. Ancora queste stanno fra i *Tractatus Juris* nella Par.II. del Tom. X. pag. 42.

Fece in oltre le Addizioni allo *Speculum Juris* di Guglielmo Durante. Pare, che sul terminar di quest' opera conoscesse vicina la sua morte, poichè in d. Addiz. *de Filiis Presbit.* dice, che forse questa è l'ultima sua fatica. Molti Autori l'hanno accusato circa quest' Opera di Plagiario, essendosi al dir di loro attribuito molte delle cose di *Oldrado da Lodi*, e di atlri Autori senza nominarli, onde Baldo lo chiama *insignis alienorum laborum Fur*. Panciroli *de Claris leg. in Gio. d'Andrea*. Andrea Siculo *in c. Reynutius in* 31. *col. de Testam.* dice: *quod verecundum fuit tanti Doctoris tacuisse nomen, & sibi appropriasse ingenium ipsius Oldradi*, il quale fu suo Maestro; il che è falso, mentre Oldrado non fu che suo contemporaneo. Diplovat. artic. *Gio. d' Andrea* pag. 193. Copia nell' Instit. Si trovano Mss. due copie di d. Addiz. nella Bibil. Paolina Lipsiense, come alla d. *Bibliot.* pag. 159.

De Interdictis Civitatis, Castri, vel alterius loci, & de iis, quæ servari non possunt. Si trova questo Trattato nel Tom. XIV. della Raccolta *Tractat. Jur.* pag. 344.

Hieronymianus, in quo S.Hieronymi vita, facta, dicta, atque prodigia perscrutantur. Compiè Giovanni quest' Opera l'anno 1346., come dalla copia di essa, che si conserva Mss. in Bologna nel R. Collegio di Spagna al Cod. *Mem.* n.273. a piè della quale stà, *Explicit Hieronymianus per Johannem Andree compositus, finitus anno MCCCquadragesimo Sexto*. Altra copia si trova in Roma nell' Archivio della Basilica di S. Pietro; altra in Parigi nella Libreria Regia al n. 4826. ed altra nella Libreria di S. Francesco in Assisi. Un altro Codice di quest' Opera, che oggi è smarrito, conservavasi una volta in Bologna nella Bibliot. de' PP. di S. Domenico, ed era intitolato così: *Joannis Andreæ Bononiensis*

nonienfis, *Juris Monarchæ*, *Opus Hieronymianum in III. Libros diftinctum ; in quo B. Hieronymi laudes*, *& Vita*, *& Tabula fuper Opera ejus omnia*. In queft' Opera è fatta tra gli altri onorevole menzione di Giovanni Andrea Vefcovo d' Aleria nella Corfica nella lettera indirizzata al Pontefice Paolo II. premeffa poi al fecondo Volume dell' Epiftole di San Girolamo ftampate in Roma nel 1468. e 1670. fe pure non è che una fola Edizione, come riflette il Conte Mazzuchelli, e nella quale ancora rende Giovanni Andrea ragione perchè intraprendeffe queft' Opera dicendo : *Pontificii juris Decus egregium*, *venerotione atque admiratione multum Divum Hieronymum fufpiciens*, *& profequens ægerrime ferebam illota* (*ne nugalia dixerim*) *quædam tanto Doctori tribui*, *quæ ex illius officina nequaquam prodiiffe a mediocriter etiam ftudiis vel primis labris imbutis poffet judicari*.

Si ha pure nell' anzid. Bibliot. del R. Collegio di Spagna. *Johannis Andr. fuper titul. de celebra. Mifs. & alia opera ejusdem*. Cod. chart. num.87. e *Confilium Johannis Andreæ an milites militiæ Sanc. Mariæ fint perfonæ Ecclefiafticæ*. Cod. chart. fub num 81.

E nella Bibliot. Riccardiana fra' Codici Mfs. fi ha *Difputatio Juridica* num. 1. Cod. chart. in fogl. num. XXX. *Confilium I. II.* Cod. chart. in fogl. num.X. nel fine del quale ftà fcritto. *Et fic ego Johannes Andree dico*, *& confulo*, *& & huic meo confilio in inftitutum affertionis meum figillum appofui*, *quo figillare mea confilia conftitui*. (fegue) *Ego Bartolomeus Anfanini Imperiali auctoritate Notarius &c. fuprafcriptum Confilium de mandato ipfius Johannis fubfcripfi*, *& ad publicam formam redegi*, *meoque fuper figillo*, *& nomine folito confignavi fub annis Domini MCCCXIII. Indictione XI. die IIII. menfis Octobris tempore Domini Clementis Papæ V. anno VIII. in Domo habitationis dicti Dom. Joh. pofita Bononie in Capella S. Jacobi de Carbonis* [cioè de' Carbonefi] *prefentibus difcretis viris Dominis Victino Victanorum Bidello ejusdem dicti Dom. Joh. & Blamcolino quondam Domini Bonaccurfi fingulariter adfcriptis*, *& rogatis*. Catal. de' Mfs. della Bibiliot. Riccard. pag. 246.

Joannis Andreæ Suffragium Monachorum : quia non licet Monachis audire leges : ut ex. ne. cler. vel mon. c. fuper fpecula. Hoc opus edidit fuffragium Monachorum appellatum ; in quo leges adducuntur, *vel cafus legum pro Canonibus neceffarii*. Così abbiamo nel Cod. della Bibliot. Barberina di Roma fegnato num. 3334. il quale c' infegna, che la fud. Opera di Giovanni d'Andrea nel fecolo XVI. confervavafi nella Bibliot. de' PP. di S. Procolo di Bologna ; ma quefto Cod. oggi più non efifte.

Summaria Valerii Maximi per libros, *& capitula Auctore Jo. Andrea Excellentiffimo Decretorum Doctore*. Quefta è un Opera Mfs. del noftro Giovanni d'Andtea, che ftà in un Cod. della Bibliot. de' PP. di S. Giovanni in Verdara in Padova Plut. XV. come riferifce il Tomafini *Bibliotb. Venet. & Patav.* pag 20. Un altro Cod. fimile a quefto intitolato *Joannis Andreæ Summaria in totum Valerium Maximum* confervavafi una volta nella Bibliot. de' PP. Minori Conv. di S. Francefco di Bologna, come impariamo dal Cod. 3334. della Bibliot. Barberina di Roma, mentovato di fopra.

Nella Bibliot. Laurenziana *Sanctæ Crucis* Cod. VI. pag. 346. fi ritrova *Diftinctio Domini Joannis Andreæ fuper Proteftationis materia*. Comincia. *Quum m. quum queritur an proteftatio juvet*. Finifce. *In generali Lib. VI.* da altra mano fi trova poi fcritto. *Explicit diftinctio notabilis fuper materia Proteftationum fuper quadam extraordinaria apoftilla fecundum illuftrem virum*, *& Ducem Doctorum Dom. Joannem Andream de Bononia Decretorum Doctorem famofiffimum*. Così leggefi nel *Catalogus Codicum Latinorum Bibliothecæ Laurentianæ* Tom. IV. *Florent.* 1777. pag. 52.

AN-

ANDREA DA S. GIROLAMO MONSIGNORE.

FU Nipote del celebre Giurisconsulto Giovanni d' Andrea, e fu Figliuolo di Federico, e di Chiara Conforti, de' quali altrove (1), parlato abbiamo; e sembraci, che possa esser nato non molti anni dopo il 1322. (2).

Chiamossi da S. Girolamo, perchè così chiamavasi ancora suo Padre (3), il quale assunse il cognome da questo Santo, o perchè Giovanni d' Andrea, che come altrove dicemmo (4) fu divotissimo del Santo Dottore, così comandò, o perchè così piacque al Figliuolo eziandio senza espresso comandamento del Padre.

Se crediamo all' Alidosi (5), era costui del Collegio Canonico nel 1353. e fu pure Canonico della Basilica di S. Petronio, o come altri scrivono di San Pietro; e alli 13. Dicembre del 1363. (6) fu creato Vescovo di *Volterra*. Da questa Chiesa nel 1374. (7) fu trasferito a quella di *Tricarico*, e governolla per anni quattro, finchè nel 1378 nel qual anno l' Ughelli (8) il fa morto in buona vecchiezza, di bel nuovo fu trasferito alla Chiesa di *Ceneda* (9), e quivi certamente quella Diocesi governava ai 29. di Agosto del 1381. (10). Scrisse pur quivi il suo Testamento nel 1383. (11) e se creder possiamo alla Cronaca Negri (12) tre anni dopo morì.

Moltissimi sono gli sbagli di varj Scrittori sopra questo soggetto. Oltre quelli notati fin quì, a molti è comune il chiamarlo *Andrea Calderini* (13) per la falsa opinione, che *Giovanni d' Andrea* (14) Avolo del nostro Vescovo, fosse stato *in Calderinorum domum, nomenque adscitus*, come scrisse il *Facciolati* (15), ed altri pensarono prima di lui; mentre per lo contrario fu *Giovanni Calderini*, che per particolare affezione, e per una specie di ceremonia fu addottato per Figliuolo da *Giovanni d' Andrea*.

L' Alidosi in varj luoghi parlando del nostro *Andrea*, ora ci dice, che fu Vescovo di *Volterra*, o *Triconacense* (16), ora che fu Vescovo di *Volterra* e *Tricoricense* (17), benchè altrove emendasse poi questi errori. Sbagliò il *Falconcini*

(1) Vedi l' Articolo nostro *Andrea Benincontro* sul principio.
(2) Quest' anno 1332. fu quello, in cui Federico da S. Girolamo, Padre del nostro Andrea prese Moglie. Vedi l' Art. cit.
(3) Vedi l' Alidosi *Dottori Bolog. di Legge Can. e Civil.* pag. 77.
(4) Vedi il nostro Artic. *D'Andrea Giovanni*.
(5) *Dottori Bologn. di Legge* pag. 7.
(6) Ughelli *Italia Sacra* Tom. I. *in Volaterranis Episcop.* Sbaglia l' Alidosi, che lo fa creato Vescovo un anno dopo.
(7) Vedi l' *Italia Sacra* dello stesso Ughelli Tom. V. *in Cenetensibus Episcopis*, dove l'Additore all' Ughelli nella Edizione Veneta aggiunge questo Andrea, che per altro egli non riconobbe per lo stesso, che prima fu Vescovo di Volterra, poi di Tricarico.
(8) Ughelli luog. cit.
(9) Vedi l' *Italia Sacra* dello stesso Ughelli Tom. V. *de Cenetensibus Episcopis*, dove l' Additore all' Ughelli nell' ediz. Veneta aggiunge questo Andrea, come si è detto di sopra alla nota 7.
(10) *Italia Sacra* luog. cit.
(11) Alidosi *Sommi Pontef. Card. Patriar. Arcivesc. e Vescovi di Bolog.* pag. 33.
(12) *Cronaca Negri Mss.* nella Bibliot. dell' Instituto all'anno 13 6.
(13) Così lo chiama l' Additor dell' Ughelli nel Tom. V. *Index Cognominum*; il Masini *Bologna Perlust. Vescovi &c.* pag 79. ed altri.
(14) Vedi il nostro Artic. *D'Andrea Giovanni*.
(15) *Fasti Gymnasii Patavini* pag. XXXV.
(16) *Dottori Bolog. di Legge Can. e Civil.* pag. 7.
(17) Vedi l' *Indice de' Vescovi* dello stesso Alidosi al fine del seguente di lui Opuscolo.

tini (18) ed altri con lui, mentre il fecero Vescovo di Volterra fin dall'anno 1361. e sembrano dividerlo in due, un altro Andrea collocando dopo un Pietro, ed un Paolo nel medesimo Vescovado. Tutti finalmente ignorarono, che egli da *Tricarico* passasse al Vescovado di *Ceneda*, e che colà finisse i suoi giorni.

L'Ab. Ughelli (19) serbava presso di se Mss. una Lettera del nostro Vescovo *Andrea* indirizzata alla Repubblica di Siena ai 17. di Ottobre del 1371. colla quale raccomandavale Giovanni da S. Geminiano, suo Cappellano; ed in questa vedevasi il Sigillo Vescovile rappresentante una Testa di Cervo, e intorno ad essa *A. Episcopus Vulterranus*, aggiugne l'Ughelli, come nello Stemma degli *Ubaldini* di Firenze.

Noi forse per sì poca cosa, come è una Lettera commendatizia, non avremmo annoverato questo Vescovo tra i nostri Scrittori; ma vi ci hanno spinto gli errori sud. di tanti Autori intorno alla sua persona, e l'opportunità di avvertire, che il mentovato Stemma non ha niente che fare con quello degli *Ubaldini*, ma è lo stesso, che quello di *Giovanni d'Andrea* suo Avolo, di cui si è parlato nell'Articolo di questo Giurisconsulto.

(18) *Sommi Pontefici, Cardinali, Vescovi &c.* pag. 33.
(19) *Storia di Volterra Mss. &c.* citata nell'*Italia Sacra* dell'Ughelli.

ANDREOZZI GIOACHINO.

Radusse dal Francese in Italiano, e pubblicò sotto il nome anagrammatico di *Rizzardo Chinogiano il metodo per ben orare del Padre Michele Missionario Cappuccino etc. In Bologna per il Barbiroli* 1709. Tom. II. in 8.
Orlandi *Scrit. Bologn.* pag. 139. Mazzuchelli *Scrit. d'Ital.* pag 721.

DALLE ANELLE ANTONIO.

Diario delle cose notabili successe in Bologna dall'anno 1401. *fino al* 1513. Una copia di esso tratta dall'Originale antico per mano del Canonico Antonio Francesco Ghiselli stà fra Mss. della Biblioteca dell'Instituto. Vedi articolo *Cronache*.

Vi è pure *Antonio Anella Bolognese* riportato dal Mazzuchelli ne' suoi *Scrittori d'Italia*, che ha Rime in fine delle *Rime di Antonio Minturno. In Venezia appresso Francesco Rampazzetto* 1559. in 8.

ANGELELLI ACHILLE.

Figlio di Giovan Batista, e Marito di Vittoria di Lucio Malvezzi (1). Si dilettò di Poesia, ed ha un saggio delle sue Rime negli *Applausi Poetici in lode di Lionora Baroni. In Bracciano* 1639. in 4.
Mazzuchelli *Scrittori d'Italia*.

ANGE-

(1) Dolfi *Famiglie Nobili di Bologna*.

ANGELELLI ANDREA.

Figliuolo di Giacopo. Prese la Laurea Dottorale in Legge Civile l'anno 1441. e dell'anno 1447. li 20. Febbrajo in Canonica (1). Fu Lettore nel pubblico Studio di entrambe le facoltà, ed aggregato all'uno, ed all' altro Collegio de' Dottori, e a quello de' Giudici, ed Avvocati. Investì più volte la carica del Magistrato degli Anziani, nel quale onorevole impiego trovavasi pure dell' anno 1449., allorchè infierendo la peste in Bologna ne restò colpito, e morì li 27. Marzo di d. anno (2), mentre, oltre la Lettura già pubblicata sopra il 2. del Digesto nuovo, aveva preparata altra materia per le stampe. Il Co. Agostino Fontana [3] seguendo per avventura il Simlero [4], e il Ciaconio [5] aggiugne, che scrisse altresì *Super secundam Digesti Infortiati*.

Ne parlano, oltre i sud., l' Orlandi, il Mazzuchelli, e Francesco Argellati pag. 12. della sua Orazione *De Praeclar. Jurisconf. Bonon.*

Vi è stato nello scorso Secolo un altro *Andrea Angelelli*, a cui con un singolare elogio del suo ingegno scrisse un Epistola Domenico Cesario da Fossombrone, che è fra le sue *Epistolae selectae* nella Cent. IV. al num. XV.

(1) Alidosi ne' *Dottori Bologn.*
(2) *Cronaca Negri* a detto Anno.
(3) *Biblioth. Legalis* Par. I. pag. 16. e nel *Syllabus* premessovi pag. 3. e Part. VI. pag. 10. ove è da avvertire, che per isbaglio da prima lo dice Angelelli, e negli altri due luoghi *de Angelinis*.
(4) *Epitome Biblioth. Gesneri* pag. 9.
(5) *Biblioth.* pag. 241. dove egli pure per isbaglio lo dice *de Angelinis*.

ANGELELLI CARLO.

Della Famiglia Senatoria, ha Rime fra quelle di diversi *Sopra l' Immagine della B. Vergine dipinta da S. Luca, che si conserva nel Monte della Guardia presso Bologna. In Bologna per Vittorio Benacci* 1601. in 8.
Mazzuchelli *Scrittori d' Italia*.

SUOR ANGELICA DA BOLOGNA.

Fu questa una delle prime Fondatrici del Monistero di S. Agnese in Bologna dell' Ordine Domenicano, della quale così parla l' Echard [1] *illustrem vitae suae sanctissime actae memoriam reliquit. Floruisse dicitur ab an* 1225. *ad* 1240.

Scrisse questa la Vita e le gesta di S. Domenico, come le aveva intese dalla Beata Cecilia de' Cesarini, prima Fondatrice del sud. Monistero di S. Agnese, e da' compagni di S. Domenico.

Un esemplare di questa Vita si conserva in Madrid nel Regio Monistero di S. Domenico, veduto da Fra Gioseffo de Scarabia, che attesta non essere originale, ma scritto dopo l' anno 1372., trovandosi dello stesso carattere, non solo la Vita di San Tommaso d' Aquino, ma l' Istoria della Translazione del suo Corpo.

(1) *Script. Ord. Praed.* Tom. II. pag. 831.

Sbaglia il Co. Mazzuchelli (2) confondendo questa Suor Angelica coll' altra citata dal Masina nella sua *Bologn. perlustr.* Part. I. pag. 367. che ridusse in Monistero le Monache, le quali abitavano nel Monte della Guardia, ora di San Luca.

(2) *Scritt. d' Italia* Vol. II. Par. III. pag. 1460.

ANGELO DA BOLOGNA.

DEll' Ordine de' Predicatori fiorì intorno all' anno 1330. Lasciò alcuni Commentari *in IV. Libros Sententiarum*, e alcuni *Sermones* (1). Forse, dice il citato Mazzuchelli, uno di questi è quello intitolato: *Oratio funebris Fr. Angeli Bononiensis in Anniversario Dom. Mantuani*, che si serba Mss. nella Libreria de' Monaci di S. Emerano in Ratisbona nel Cod. segnato num. 900.

Di un Angelo da Bologna si conserva fra i Mss. della Libreria della Regina di Svezia nella Vaticana al Cod. num. 369. una *Disputatio super edicto quodam de banditis in bello captis*.

Di un Angelo Vincenzio da Bologna pure Domenicano si hanno sei Sonetti, tra i quali uno è un Centone del Petrarca, e un Madrigale nel *Giubilo delle Muse per la miracolosa Madonna del Mondorì a Vico*. *In Bologna per gli Eredi di Giovanni Rossi* 1596. in 4.

(1) Echard *Scriptores Ord. Præd.* Tom. I. pag. 570. ove si citano varj Scrittori, che hanno parlato di lui, e si prova, che si sono ingannati coloro, che l'hanno detto Vescovo di Firenze. Di lui per altro dice il Co. Mazzuchelli, si possono vedere, oltre i mentovati dall' Echard, anche il Burzio nella *Bonon. illustr.* pag. 157. l' Achillini nel *Viridario* pag. 191. Leandro Alberti nella *Descrizione d' Ital.* il Ciaconio nella sua *Bibliot.* alla col. 165. il Piò degli *Uomini illustri di S. Domenico* Part. II. Lib. II. col. 168. e Lib. III. col. 4. l' Alidosi nei *Vescovi di Bologna*, il Masini nella Par. II. della *Bologna perlustr.* pag. 84. e 88., e l' Orlandi nelle *Notiz. degli Scrit. Bolog.*

ANIMOSO. Accademico Selvaggio. Vedi *CAPPONI GIOVANNI*.

ANNOTIO Perito. Vedi *CATALDI PIETRO ANTONIO*.

ANONIMO CARMELITANO.

CHi egli fosse, non lo sanno i più diligenti Scrittori delle Biblioteche de' Carmelitani, fra quali l' ultimo diligentissimo *P. Villiers* (1), che lo riporta sotto il nome egli pure di *Anonimo Carmelitano*. Sappiamo soltanto, che fu Bolognese, e che in Bologna osò spargere e sostenere l' errore, che *Deus sua omnipotentia hominem damnatum salvare non possit*, contro del quale scrisse il Pontefice SISTO IV. un Libro intitolato *de Sanguine Christi* (2).

ANSEL-

(1) Villiers *Biblioth. Carmelit.* Tom. I. col. 137. edizion. 1757.
(2) Platina *in Vita Mss. Sixti IV.* Paggi *Breviarium Pontificum Rom.* Tom. V. pag. 208. Jacobil *in Biblioth. Pontif.* Pag. 204.

ANSELMI ANTONIO.

Visse nel 1500., e fu elegante Scrittore sì in prosa, che in verso, e in qualità di Segretario servì per 13. anni il Cardinal Bembo, e fino alla sua morte, come si rileva da una lettera di *Pietro Aretino* (1), che fu stretto amico, e corrispondente di Lettere del nostro Anselmi (2). L'essere gradito da un soggetto di tanto buon gusto nelle belle Lettere, come era il Bembo, ed il valersi che questi fece di lui, è un grande elogio del merito dell' Anselmi in ogni genere di eloquenza.

Quanto fosse grato al Cardinale, si rileva dal farne questi spesso ricordanza nelle sue lettere, ed in una particolare scritta dal d. Bembo al *Macchiavello* (3). Nelle Lettere del *Pino* (4) ve n' è pur una di un Carmelitano, che scrive all' Anselmi, raccomandandosi per certo suo affare nella Corte di Roma, dalla quale rilevasi, che in essa pure valesse qualche cosa.

Dopo la morte del Bembo passò al servigio di *Monsig. Beccadelli*, che forse fu Monsig. Lodovico Vescovo di Ragusi, uomo a que' tempi assai chiaro per dottrina, e per impieghi. Ciò rilevasi da una lettera dell' *Aretino*, nella quale chiama questo Beccadelli *Compatriota dell' Anselmi* (5).

Nel Vol. II. pag. 575. della *Nuova scelta di Lettere di diversi* vi è una lettera di questi scritta al *Dolce*, nella quale fa ricordanza di certa sua Canzone, che non si sa, se sia stampata; e nelle *Lettere di diversi scritte all' Aretino* Vol. I. pag.383. altra pure ve n' è scritta al d. *Aretino* in difesa del *Bembo* suo Padrone, contro quanto avea dato ad intendere all' *Aretino* un certo *Lione Scultore*.

Si hanno pure di lui quattro Sonetti pag. 63. *Del Tempio della Divina Signora Donna Giovanna d' Aragona* pubblicato dal *Ruscelli in Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8. ed altri due si trovano a pag. 70. *del Tempio della Divina Signora Donna Geronima Colonna d' Aragona*, dato alla luce *da Ottavio Sammarco in Padova per Lorenzo Pasquati* 1564. in 4.

Questo Autore, al dire del Masina nella *Bologna perlustrata*, e dell' Orlandi negli *Scrittori Bolognesi*, lasciò una Figliuola, la quale ebbe nome *Marcella*, che vestì l'abito di San Domenico nel Monistero di S. Maria Nuova, e vi morì nel 1619. Questa ebbe in dono dalla Natura tanta felicità di memoria, che dopo tre mesi, e più d'avere ascoltato le Prediche le poneva esattamente in carta. Un Ms. di queste si conserva in d. Monistero.

Parlano dell' *Anselmi* l' Orlandi sud. negli *Scrit. Bologn.*, il Quadrio *Storia*, e *Ragioni d' ogni Poesia*, il Mazzuchelli *Scrittori d' Italia*.

DE-

(1) *Lettere* dell' Aretino Vol. V. pag. 23.
(2) Volum. I. *Lettere* sud. pag. 73. e Vol. V. pag. 161. 170. a tergo e 177. e Vol. VI.pag. 165. e 257.
(3) Il Bembo scrivendo al Macchiavello dice: *Io ho in casa M. Antonio Anselmi, il quale è Scrittore eccellente, e volontieri fa meco questo ufficio, il perchè non ho bisogno d' altro Scrittore &c. Lettere volgari* Volum. III. Lib. VIII. Questa lettera è segnata di Villa 29. Agosto 1537. vedi anche *Lettere* sud. Volum. I. Lib. IX. pag. 217. e Volum. III. pag. 243. 344. e 345.
(4) Nuova scelta di Lettere *del Pino* Volum. II. pag. 167.
(5) Lettere dell' Aretino Vol. VI. pag. 77.

ANSELMI CESARE.

Scrisse il *Sacco di Brescia fatto da Caston de Fois l'anno* 1512. a cui si trovò presente. Questa descrizione fu inserita dal Ruscelli nel suo *Supplemento alla Storia del Giovio*, e si trova pure impressa dietro alle *Istorie Bresciane di Elia Cavriolo tradotte da Patrizio Spini. In Brescia appresso Francesco Tebaldini* 1630. in 4. e in *Venezia presso Agostino Savioli, e Agostino Camporese* 1744. in 4. In essa *Descrizione* verso il fine così parla di se stesso, compiangendo l'estreme miserie, a cui furono soggetti i Cittadini Bresciani in quel Sacco. *E per certo io vi giuro, che ritrovandomi io in quella Città, e quantunque, come Bolognese, era amato da' Francesi, e venuto con essi loro a quell' Impresa solamente per vedere, e per informarmi di potere scrivere, come da già molto tempo, mi vidi tuttavia in tanta angoscia d'animo, che non solamente mi dolsi d'esservi mai venuto, ma mi dolsi ancor d'esser nato.*

Descrisse pure la *Presa ed il Sacco di Ravenna dato da' Francesi, e la morte di Gaston de Fois*, che pur si trova inserita dal Ruscelli nel mentovato suo *Supplemento alla Storia del Giovio, dopo la Descrizione del Sacco di Brescia e nella Selva di varia Istoria di Carlo Pasi* pag. 53. ove dice, parlando del fatto di Ravenna, riportato dal Giovio: *Havendo per una lettera di M. Cesare Anselmi trovato scritto questo fatto minutissimamente. Il qual Cesare Anselmi si trovò in quella battaglia, & era huomo non solamente di molto valore nell' armi, ma ancora di molto giudicio nelle lettere, ed haveva principal intentione di scrivere l'Istorie de' tempi suoi per via di lettere scritte a diversi amici; onde quasi a questo sol fine procurava di trovarsi in persona ove poteva, usando ogni diligenza per vedere il tutto, & procurando ancora di tenervi avertiti gli amici suoi, & d'intendere dopo il fatto frescamente le cose da quante persone più poteva, di quelle che vi si trovavano presenti &c.* Molte forse vi saranno state di queste lettere, che sgraziatamente si sono perdute.

Di esso parla l'Orlandi, il Mazzuchelli, e i sud. ec.

DEGLI ANTONJ AVVOCATO FRANCESCO BERNI.

Nacque li 15. Maggio 1693. Figlio di Pietro degli Antonj di assai civile Famiglia. Compiuti i primi studj s'applicò alle Leggi, e fu laureato in questa facoltà, ed ascritto al Collegio de' Giudici, ed Avvocati; indi nell' anno 1731. promosso ad una Lettura legale nel pubblico Studio.

Amicissimo che egli era di Monsig. Rizzardo Isolani, in congiuntura di avere questi intrapresa la carriera de' Governi dello Stato Pontificio, volle sceglierе a suo Auditore l'Avvocato degli Antonj, e questi in tal qualità lo seguì ne' Governi di *Benevento*, di *Ascoli*, di *Jesi*, e di *Fano* fino all' anno 1733. essendo in appresso Monsig. Rizzardo Isolani stato promosso al Vescovato di *Sinigaglia*.

Ritornato *Francesco* in patria s' accasò l'anno 1733. con *Virginia Landi* (1); e tutto

(1) Virginia Landi, Figlia di Giovan Batista Landi Cittadino e Mercatante Bolognese, e di Laura Danielli, fu Donna di una grande riputazione nella Città, sì per i suoi talenti, sì per la sua particolare abilità nell'esercizio di Madre di Famiglia. In sua gioventù aveva studiato metodicamente la Grammatica Latina, la Rettorica, e gli Elementi di Euclide, sotto la direzione

tutto si diede all' esercizio della sua Lettura, e con grandissimo merito al patrocinio delle cause, e furono in grande riputazione ne' Tribunali sì in Bologna, che in Roma, le sue Allegazioni, ed i suoi Voti, moltissimi de' quali sono alle stampe.

Molto si dilettò ancora di Poesia, onde venne ascritto a varie Accademie, fra l'altre a quella de' *Gelati*, e le Poesie scelte furono date alle stampe dal suo Figlio maggiore *Carlo* col Ritratto del Padre l' anno 1763. *per Gaspare de' Franceschi* in 4. Alcune si leggono ancora nella Parte seconda delle *Rime scelte de' Poeti illustri de' nostri tempi*, impressa *in Lucca per Leonardo Venturini* 1719. in 8. e nella Parte quarta delle *Rime d' alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla scelta d' Agostino Gobbi in Venezia per Lorenzo Baseggio* 1739. in 12. Maggior numero di componimenti, e molti di questi degnissimi d' essere preferiti agli stampati, conservansi Mss. presso i Figliuoli.

Perdette nel 1752. la Moglie Virginia, e ne fu dolentissimo per le rare doti, che possedeva questa Donna sì di Spirito, che di Madre di Famiglia, e visse qualche tempo in istato di vedovanza: ma desideroso di nuova compagnia in età di anni 62. prese novamente in Moglie Teresa Pistorini Figlia del Dot. Niccolò Pistorini Medico, dalla quale non ebbe prole, e colla quale poco visse, mancato di vita nell' anno 1760 li 29. Aprile, avendo lasciati molti Figlj della prima Moglie, e fra questi *Carlo* sovraccennato, che seguendo le vestigia del Padre ha preso la Laurea Dottorale in ambe le Leggi, ed è del Collegio de' Giudici, ed Avvocati, ed oltre avere pubblicate le *Rime* suddette di suo Padre, egli pure dilettandosi di Poesia, ha dato alle stampe un Poemetto in occasione delle *Nozze di D. Carlo Barberini Duca di Monte Libretto, con D. Giustina Borromeo. In Bologna per Lelio dalla Volpe* 1770. in 4.

DEGLI

rezione del Dot. Bartolommeo Aldrovandi, Lettor pubblico. Si applicò ancora alle Lingue Francese, Tedesca, e Spagnuola, che tutte possedeva mirabilmente, ed essendo mancata l' anno 1752. si videro molte composizioni, e fra le altre due Sonetti stampati, uno del Marito, nel quale viene intitolata *la Donna Forte*, l'altro in risposta consolatoria del Dot. Giuseppe Pozzi.

La Madre della sopradetta Virginia fu Laura Danielli ancor vivente in quest'anno 1775 in età d' anni 90. Figlia del Dot. Stefano Danielli Medico, Lettor pubblico, ed Anatomico, che essa pure si distinse nello studio delle belle Lettere, avendo in età di 16. anni sostenute Conclusioni private di Filosofia, vedendosi anche presentemente in casa del Sig. Petronio Landi suo Figlio, onoratissimo Mercatante Spedizioniere, un Quadro, che rappresenta questa Donna disputante in mezzo di un circolo di Letterati, con a piedi la seguente Inscrizione.

Circolo di disputa di Conclusioni in Filosofia

Sostenuta più volte da Laura Danielli d' anni sedici Figlia del Dot. Sig. Stefano Danielli, e della Sig. Maddalena Poggioli, alla presenza degli Monsignori Rezzonico Vicelegato, Pini Vicario delle Monache, e Malvezzi Arcidiacono, e della maggior parte de' Canonici della Metropolitana, de' Dottori Collegiati in Filosofia, e di Lettori pubblici, molti de' quali le hanno argomentato contro, siccome gli Reggenti de' Studj fra li Regolari di quasi tutti li Conventi di Bologna, sotto la direzione del Sig. Dottore Prete Bartolommeo Aldrovandi, ritrovandovisi tutte le volte gl' Illustrissimi Signori Senatori Albergati, Bentivoglio, Bonfiglioli, Calderini, Campeggi, Ercolani, Foscherari, Ghislardi, Gozzadini, Grassi, Marescalchi, e Fantuzzi, dopo aver imparato la Gramatica, e Rettorica, e veduti gli Elementi di Euclide, ed apprese le lingue Spagnola e Francese, e ciò nelli Anni 1700. 1701.

Dell' Avvocato Francesco ne parla il Mazzuchelli; di Laura ne parla il *Giornale de' Letterati di Forlì* nell' anno 1701. alla pagina 186., e l' Orlandi negli *Scrittori Bolognesi* artic. *Stefano Danielli*.

DEGLI ANTONJ GIOVAN BATISTA SENIORE.

Dilettantissimo di Musica, fu scolaro di Giacopo Predieri seniore, ed il maggiore suo merito l'ebbe nel suono dell' Organo, non meno che nel comporre in Musica; e l'anno 1683. fu aggregato all'Accademia de' Filarmonici.

SUE OPERE STAMPATE.

Correnti, e Gighe ec. a Violino, e Clavicembalo ec.
Ricercate sopra il Violoncello, e Clavicembalo ec. Bologna per il Micheletti 1687. in fogl.
Ricercate C. A. Violino, e Violoncello. Bologna per il detto 1690. in fogl.
Versetti per tutti li Tuoni per l'Organo. Bologna per il Monti 1687. in 4.
Versetti per l'Organo. Bologna 1690. *per il d.* in fogl. ed altre.
Di questo parlasi nella serie Cronologica de' Principi dell' Accademia de' Filarmonici del P. M. Martini nel *Diario di Bologna del* 1776. pag. 12.

DEGLI ANTONJ GIOVAN BATISTA JUNIORE.

Fratello dell' Avvocato Francesco, dell' anno 1718. li 20. Agosto fu eletto in Ajutante della Cancellaria dell' Eccelso Senato, indi passò ad essere Cancelliere sopranumerario; e nell' anno 1734. servendo l' Illustriss. ed Eccelsa Assunteria di Milizia, in congiuntura del passaggio, e stazione delle truppe straniere nel Territorio bolognese per la guerra d'Italia, scrisse d' ordine di d. Eccelsa Assunteria tutto ciò, che era accaduto in detti anni, in queste nostre contrade.
Questi dopo avere servito con molto zelo, ed attenzione il suo Pubblico, morì l'anno 1753. li 28. Giugno.
Memorie Istoriche delle cose accadute nello Stato di Bologna dal principio dell' anno 1734. *fino per tutto il* 1737 *in occasione della Guerra d' Italia in questi tempi successa. Raccolta d' ordine dell' Eccelsa Assunteria di Milizia dell' anno* 1736. Mss. autografo in fogl., il qual si conserva nella pubblica Cancellaria.

DEGLI ANTONJ PIETRO.

Fratello di Giovan Batista, dell' anno 1966. fu aggregato all' Accademia de' Filarmonici, e nello stesso anno della fondazione di d. Accademia. Fu prima eccellente Sonatore di Cornetto, strumento molto in uso a que' tempi, ed ebbe il merito di farsi udire da primi Principi d' Europa, poscia si applicò all' arte del Contrappunto, e fu eletto Maestro di Capella della Chiesa di S. Giovanni in Monte de' RR. Canonici Lateranesi. Fu più volte Principe della sud. Accademia, e morì l'anno 1720. in età d' anni 72. Diede alle stampe varie Opere di Musica e ciò:
Arie, Gighe, Balletti, Correnti, Allemande ec. a Violino, e Violone, con secondo Violino se piace. Opera I. Bologna per Gio. Monti 1670. in 4.
Messa e Salmi a 3. *Voci Opera II. per il detto* 1670. *in* 4.

Sonate

Sonate a Violino solo con il Basso continuo. *Opera III. per il detto* 1776.
Altre simili a Violino. *Opera IV. per il d.*
Altra simile a Violino solo. *Opera V. per il d.*
Sonate, e Versetti per tutti li tuoni tanto naturali, che trasportati per li Organi, e Rispondenti al Coro. Opera VI.
Motetti a voce sola con Violini obbligati. *Opera VII. Bologna per il d.* 1676.
Messe concertate a tre Voci. *Opera VIII. Bologna per Marino Silvani* 1697. in 4.
Vedi la Serie Cronologica de' Principi dell' Accademia de' Filarmonici di Bologna del P. M. Antonio Martini, stampata nel *Diario Bolognese dell'anno* 1776.

DA ANZOLA, O UNCIOLA PIETRO.

Trasse Pietro il suo cognome da una campagna del Bolognese, ove nacque, detta *Unciola*, ora *Anzola*, ed ebbe per Padre *Giovanni di Lorenzo d'Unciola* Notaro di professione.

Pietro fu ascritto pur egli al Collegio de' Notari l'anno 1275. (1) ne prima del 1301. si è potuto rilevare da' nostri pubblici documenti, che fosse creato Dottore di Notaria, come ne pure altro si è potuto ritrovare di lui, se non che fece il suo testamento in casa di *Guglielmo Accursio*, dove dimorava, l' anno 1312. (2), dal quale rilevasi, che non ebbe Figliuoli, onde chiamò suoi eredi *Michele*, e *Biagio* suoi Fratelli, e dovette morire in quell' anno, dacchè ne' *Libri d' entrata, e spesa* del Convento di S. Francesco si trova all' anno 1312., che ebbero d. Frati *pro anima Magistri Petri de Unzola* lir. 40., onde s' inganna il Ghirardacci, che stabilisce (3) la sua morte nell' anno 1287. (4), e dice ancora, che fosse sepolto in un magnifico sepolcro eretto dall' Università de' Notari appresso i detti Frati di S. Francesco.

Di questo insigne uomo non resta altra memoria, che il Ritratto di marmo, che è nella base della balaustrata, che chiude la Cappella de' Notari nella Chiesa di S. Petronio, di ricontro a quello di *Rolandino Passaggieri*; il disegno della quale cogli stessi Ritratti è portato nell' Opera del P. A. Sarti art. *Rolandino* Par. I. pag. 428.

OPERE DI PIETRO DA UNCIOLA
STAMPATE, MSS. E PERDUTE.

Supplì il nostro Pietro in molti luoghi l' *Aurora di Rolandino Passaggieri*, fin dove questi la condusse.

 Scrisse

(1) Come dalla Matricola de' Notari.
(2) *An. MCCCXII. die XXX. Aprilis. Petrus de Unzola Doctor Testamentum fecit in Domo, & hospitio Dom. Guilielmi de Accursiis, seu Dom. Fraisende uxoris qu. Dom. Guilielmi predicti, in qua morantur dicta Dom.* Mem. Com. Bonon.
(3) Lib. XI. pag. 347. Tom. I.
(4) Sbaglia ancora il Fabrizio o vogliam dire lo Schoettgenio, e il Mansi *Biblioth. Med. & infim. Latin.* Tom. V. pag. 285. chiamandolo Giurisconsulto, e dicendo, che scrivesse varie Consultazioni.

Scrisse *Auroram novissimam*, la quale non consiste in altro più, che in Aggiunte opportune all' Aurora già mentovata del suddetto *Rolandino Passaggieri*, cioè in Glosse e Note, che cominciano quasi alla metà del Cap. *de Locato, & Conducto*, dove termina Rolandino. Ma ne pure Pietro compiè le note alla Somma del d. Rolandino, perciò *Bartolommeo Orario da Padova*, nell'Edizione, che fece l'anno 1512. alla d. *Somma Rolandina*, aggiunse degli Scolj a que' luoghi, che erano stati ommessi e da *Rolandino*, e da *Pietro d' Anzola*. L'*Aurora Novissima* ha questo titolo *Aurora Novissima Dom. Petri de Unzola Civis Bonon. super continuatione quinti capituli Summæ Dom. Rolandini*. Tutto questo apparato di glosse, e dell' Aurora di Rolandino, e dell' Aurora novissima di *Pietro da Unzola*, è detta ancora *Meridiana*, perchè non incerta luce apporta, come l' Aurota, ma un chiaro splendore, come il Meriggio. Questa Meridiana, o il complesso di tutti questi Commenti così comincia: *In medio Ecclesiæ aperuit os suum*. Nella Libreria dell' Real Collegio di Spagna al Cod. num. 81. vi stà; *Meridianum Petri Unzola super octo capitulis Dom. Rolandini de Arte Notaria*, ed a fogl. 1. rubr. 4. leggesi: *Incipit Liber Meridianæ super octo capitulis Summæ Dom. Ro. secundum Dom. Petrum de Unzola fecit*. Fù poi stampata con questo titolo: *Apparatus Rolandini Notarii Bononiensis clarissimi super Summa Notariæ, qui Aurora nuncupatur, cum additionibus insertis Petri de Anzola Notarii Bononiensis, & Jurisperiti doctissimi, quod opus pro sui excellentia moderni Meridianam appellant*. In fine: *Finiuntur Apparatus Rolandini &c. Impressum Bononiæ per Magistrum Henricum de Colonia decima quinta Junii anno Domini MCCCCLXXVIII.* in fogl. carat. come si dice, semigotico.

Scrisse ancora de' Commentarj al Trattato *Notularum* di Rolandino sud. Il P. Ab. Sarti *de claris Arch. Bon. Prof.* (da cui è tratto questo articolo) gli vide in un Cod. Vaticano con questo titolo: *Lectura Petri de Unciola super tractatu Notularum*. Cominciano: *Tabellionatus scientia*; e circa il fine, dove tratta degli anni da apporsi agli Instrumenti, spesso propone delle formole, che portano l' anno 1297. *Cod. Urbin. Vat.* 171.

Pare scrivesse ancora separatamente sopra quella parte della Somma Rolandina, che tratta *de Judiciis*, dicendo il Diplovataccio: *Petrus de Unzola Bonon. Doctor memorandus, qui pulchrum Commentum super Arte Notariæ, & Summa Rolandini composuit, & super Judiciis: Incipit: Fecit Deus ab initio hominem &c.* ma questo scritto non si è mai veduto.

ARANZI GIULIO CESARE.

Nacque d' onesta Famiglia, Figlio di Ottaviano di Giacopo Aranzi. Compiti i suoi studj di Filosofia, e di Medicina, e particolarmente di quella parte, che risguarda la Chirurgia, alla Scuola di Bartolommeo Maggi (1), e di Andrea Vesalio, prese la Laurea Dottorale in questa facoltà li 20. Maggio 1556. e nello stesso anno fu promosso ad una Cattedra di Chirurgia nel pubblico Studio (2). La

(1) In grazia di questo suo Zio, e Maestro, si fece chiamare de' Maggi; negli Atti pubblici però è soltanto detto Aranzio.

(2) Come si rileva da un partito del Senato, che si porterà a suo luogo, emanato l'anno 1587. dove si dice: *Item cum Julius Cæsar Arantius ad Anathomiam in Albo descriptus anno jam trigesimo primo Anatomen publice professus fuerit &c.*

La tenuità del suo patrimonio, e la numerosa Famiglia lo fece ricorrere l'anno 1561. alla pubblica liberalità, per avere qualche soccorso, e l'ottenne di lire 100. a nome di un semplice donativo (3).

A questi tempi i Lettori di Chirurgia facevano l'Anatomia, o l'ostensione di alcuna, o di tutte le parti del corpo umano secondo il piacere, e la determinazione degli Scolari senza tempo prefisso, ne ordine, come si rileva da un foglio dello stesso Aranzi presentato al Senato l'anno 1586 che si conserva nella pubblica Cancellaria. Dell'anno 1570. li 27. Settembre con decreto dell' Emo Cardinal Sforza, allora Legato di Bologna, e de' Riformatori dello Studio, fu ordinato, che stabilmente in avvenire si dovesse tenere la pubblica Anatomia terminata la prima terzaria dello Studio, e nelle vacanze del Carnevale, nel qual tempo niun'altro il potesse, fuorchè l'Anatomico destinato (4).

All' incarico di questa determinata Anatomia fu impiegato *Cesare Aranzi*, vedendosi ne' Rotoli dello Studio dopo la classe de' soliti Lettori Cerusici, descritto sempre *Ad Anatomiam ordinariam Julius Cæsar Arantius*; e così proseguì, fin che visse, trattone alcune poche volte, che la tenne Costanzo Varoli.

Ma con l'ordinazione di questa pubblica solenne Anatomia non si pensò su le prime ad alcun particolare assegnamento, oltre il solito onorario per la Lettura, come pure pareva conveniente ad una sì laboriosa, e straordinaria fatica; ma ciò poi seguì l'anno 1574., come da partito del Senato (5), e nell'

(3) *Die 16. Januarii 1561.*
Item volentes aliquam habere rationem paupertatis, & rei familiaris tenuitatis Eccellentiss. Viri Mr. Julii Cæsaris Arancii Chirurgi, & Lectoris publici, nnmerosa Familia, & præsertim Sororum nubilium gravati & subventionis, & donativi nomine per suffragia 27. solvi mandarunt pro hac duntaxat vice Libr. centum bonon. de pecuniis Emporii, sive Gabella Grossa. Contrariis. Ex Arch. pub. Cancel.

(4) *Die Mercurii 27. Septemb. 1570.*
Illustriss. & Reverendiss. D. Alexander Card. Sfortia Bonon D. Legatus, dum ei de more legerentur in Aula superiore aurata Rotuli Studii a Reformatoribus editi; decrevit, & ordinavit quod Medicus Chirurgicus ad Anatomiam ordinariam in Albo descriptus, & quicumque alius non possit, nec debeat facere ipsam Anatomiam publicam, nisi exacta prima Tertiaria & tempore vacantiarum Carnis privii. Et quod cuicumque alii Medico Chirurgico, petita, & obtenta licentia, liceat ipsam Anatomiam publicam facere, sed non eodem tempore, quo ordinarius faceret suam. Et prad. omni meliori modo. Præsentibus Magn. D. Joanne Armio Senatore, & D. Julio Pasio duobus ex quatuor Reformatoribus Studii proximi futuri.

Die 17. Octobris 1570

Coram Eminentiss. Aprobatum fuit a Senatu suprad Decretum. In Archiv. pub. Cancel. &c.

Così ebbe principio la solenne Anatomia, che ora si pratica da una classe di Medici a ciò stabilita dal Senato, la qual classe è stata varia nel suo numero. Ultimamente li 17. Agosto 1731. fu stabilito, che fossero formate due classi d' Anatomici allora descritti nel Turno, l' una d'Anatomici giubilati, l'altra d' Anatomici esercenti, con altri regolamenti, che presentemente ancora sussistono.

La Disputa poi, che dopo la lezione dell'Anatomico, si fa da' Dottori Medici, che vi concorrono, e che è ciò che distingue la nostra Anatomia dalle altre, che si tengono nelle diverse estere Università, è un reliquato della pratica a que' tempi voluta nello Studio, che ogni pubblico Lettore una volta nel corso del suo anno scolastico tenesse una pubblica Disputa della materia assegnatagli ne' Rotoli. La qual pratica da prima con dispense particolari dal Senato, in appresso con tacita non curanza, andò in disuso, rimasto soltanto quest' obbligo all' Anatomico in questa congiuntura.

(5) *Die 26. Februarii 1574.*
Item cum excellens Artium, & Medicinæ Doctor eorum Civis Dom. Mr Julius Cæsar Arantius ad Anathomiam ordinariam in Albo descriptus, nullum certum & firmum laborum suorum, & expensarum, quas propterea pati coactus est, percipiat præmium; quo imposterum honorificentius ac alacriori animo, & indemnis Anathomiam ipsam ad publicam Gymnasii utilitatem facere,

nell' anno 1587. vi furono aggiunte lire cento per le ſpeſe occorrenti a tal funzione, avendo fatto l' Aranzi conſtare, che lo ſtipendio aſſegnato negli anni addietro, era per la maggior parte aſſorbito dalle ſpeſe indiſpenſabili a compiere appuntatamente al commeſſo incarico (6).

La diligenza, colla quale ſoddisfece l'Aranzi per tant' anni al ſuo Magiſtero, gli ſomminiſtrò molte ſcoperte in Anatomia, e glie ne venne moltiſſima fama, e grande concorſo di Scolari eſteri, fra' quali non è da tacerſi *Scipione Mercurio*, *e Lorenzo Scholzio*, che pubblicò poi la ſua Opera *De humano Fœtu*, come ſi vedrà in appreſſo.

M. Portal nella ſua Iſtoria dell' Anatomia, ſtampata in Parigi l'anno 1774. Tom. II. dice dell' Aranzi: *che egli ha ſcoperto, e deſcritto eſattamente l' Jppocarpo, conoſciuto confuſamente da Carlo Stefano; che quel corpo, che ha una certa ſomiglianza d' Albero formato dalla ſoſtanza midollare del cervelletto, a cui alcuni Anatomici hanno attribuito tante immaginarie facoltà, era ſtato già deſcritto dall' Aranzi, e dal Varoli, quantunque il Duglas pretenda ſenza fondamento, che Carteſio prima di queſti l'abbia deſcritto. Egli è uno de' primi, che abbia attentamente eſaminato con occhio oſſervatore la ſtruttura della Matrice della Donna gravida. Il Muſcolo alevatore della Pupilla, del quale Falleppia il primo ha dato la deſcrizione, ſi vede detagliato già nell' Opere dell' Aranzi; ma dice di più, che lo conoſceva pure ſuo Zio Bartolommeo Maggi, prima che alcuno ne parlaſſe. L' Aranzi*, proſegue a dire M. Portal, *è Autore di molte ſcoperte in Miologia. Egli è il primo, che abbia deſcritto l' eſtenſore proprio dell' Indice, e l' Obturatore eſterno; Egli è quello, che ha data una vera deſcrizione del Coraco Brachiale, del Conſtrittore della Vagina, del Muſcolo della Faſcia-Lata ec.* e dice in oltre, che qualche recente Scrittore Franceſe di alcune di queſte ſcoperte ſi è fatto bello ſenza citarne l' Autore.

Finalmente conſumato dagli anni, e dal laborioſo eſercizio della ſua Lettura, cadde gravemente infermo, e debilitato della perſona, onde chieſe al Senato di eſſere diſpenſato per quell' anno dalla Lettura, e dall' Anatomia, con iſperanza di proſeguirle in appreſſo, e l' ottenne con Senato Conſulto li 24. Novembre 1588. (7). Ma non potè compiere al ſuo buon volere, dacchè in-

facere, & demonſtrare valeat; ipſi Dom. Julio Cæſari præmii, & mercedis nomine ex cauſa prædicta ſi, & quatenus Anathomiam publicam ex parte ſui, & ex juſto, & legitimo impedimento facere non deſierit; conſtituerunt per ſuff. 25. ſtipendium annuum Librarum centum de pecuniis Gabellæ Groſſæ pro Studio aſſignatis per ordinarias Tabulas, ſive diſtributiones de more conficiendas perſolvendum, ut pro Lectura Chirurgiæ, pro Anathomia ordinaria capiat, & percipiat in totum (incipiendo anno præſenti) Libras ſexcentas. Contrariis &c. Ex Archiv. pub. Cancel.

(6) *Die 16. Januarii 1587.*

Item cum Julius Cæſar Arantius ad Anathomiam in Albo deſcriptus, anno jam trigeſimo primo Anatomen publice profeſſus fuerit, atque in ea tum explicanda, tum adminiſtranda ex com. conſenſu de Bononienſi Gymnaſio ſit optime meritus; idcirco Illuſtriſs. Quadraginta Virorum Senatus ſciens ipſum propter expenſas neceſſarias nihil emolumenti exinde percipere; Veterano eorum Militi Aranzio addiderunt pro ſtipendio Anatomes centum Libras annuas ſolvendas per ordinarias diſtributiones non tam præſ. quam futuro Anatomico. Contrariis &c. Ex Arch. d.

(7) *Die 24. Novembris 1588.*

Item cum Excel. Artium, & Medicinæ Lectorem, ac Anatomicum publicum hujus almi Gymnaſii D. Julium Cæſarem Arantium Civem Bononiæ intelligant ex cauſa imprimis laborum, & incommodorum Anatomicorum in gravem corporis imbecillitatem incidiſſe, ita ut in præſentia minime aptus ſit oneri perferendo tam Lecturæ Medicinæ, quam Anathomiæ, quæ duo munera per annos ferme 32. magna cum laude ſua, & utilitate Scholaſticorum ſuſtinuit. Propterea rationem habere volentes tum ejus ſalutis, tum meritorum prædictorum, & quo facilius recuperatis viribus, ſi Deo placuerit, ad priſtinum munus redire poſſit; ipſum D. Julium Cæſarem per

incalzando sempre più il male, dovette soccombere li 7. Aprile dell'anno 1589. ed il suo corpo ebbe sepoltura nella Chiesa delle RR. MM. del Corpo di Cristo. Fu sua Moglie Isabella Razzali, dalla quale ebbe tre femmine, e due maschj, Ottaviano ed Angelo, lasciati eredi nel suo testamento segnato li 5. Agosto 1588. Rogito di Lodovico Ostesani.

Fanno l'elogio di questo celebre Anatomico, ed i moltissimi Autori, che di lui parlano, e le sue Opere molto stimate, e le Memorie, che di lui si conservano in Bologna, e sono.

NELLE PUBBLICHE SCUOLE.

D. O. M.

JUL. CÆS. ARANTIO BONON. PHILOSOPHO, ET MEDICO ERUDIT.
QUI HUMANI CORPORIS ANATOMEN
MAXIMO STUDIOSORUM CONCURSU. ET PLAUSU
PRIMUS POST EXÆDIFICAT. ACAD. PUBLICE EST PROFESSUS
AD. PR. M. F. LECTOR UNA CUM ANATOMIÆ PRÆFECT.
B. M. D. KAL. FEBR. MDLXIV.

L'anno seguente 1565. sotto la prima fu aggiunta, quasi a continuazion della stessa, questa seconda Inscrizione:

EIDEM OB AUCTAM SIBI GLORIAM
QUOD IN VIRI
ET PRÆGNANTIS MULIERIS. IPSIUSQUE FŒTUS DISECTIONE NOVA,
ATQUE ADMIRABILIA EXPLICUERIT
ANNO PROXIMO ANAT. PRÆFEC. MONUMENTUM HOC
BE. ME. AUXERUNT.

Altra ivi.

D. O. M.

JUL. CÆS. ARANTIO PHILOS. ET MEDICO PRÆSTANTIS.
OB CONTINUATAM IN ANATOM. HUM. CORP. ADMINISTRANDA
EXPLICANDAQUE LAUDEM
THEODORUS BATTAFOCUS PLACENT. ELECT. ET PRÆT ANATOM.
JULIUS LUCHINUS MANTUANUS, SEBASTIANUS MORONUS PARM.
GULIELMUS KITEPHER GERMANUS. FRANC. LOPES HISPAN.
PARIGIANUS DE PARIGIANIS. EUXEBIUS BARTHOL. FANEN.
PARIS RAMPIONENSIUS REG JACOBUS PELLINUS LUCEN.
ACHILLES BENALIUS. ANGELUS MICHAEL SACCUS BONONIEN.
MERITO TERTIA HÆC HONORIS INSIGNIA P. P.
AN. DOM. MDLXVII.

Altra

per suff. 27. habilitarunt ab utroque onere ad vacandum, publice scilicet Medicinam legendi, & Anathomiam faciendi pro toto præs. anno; cui nihilominus reservatam esse voluerunt integram ejus provisionem eidem per ordinarias distributiones solvendam. Contrariis &c.

Nell'anno 1594. qual primo Notomista della Città (come si esprime il P. Flaminio da Parma, nelle *Memorie Istoriche dell'Osservante Provincia di Bologna* Tom. III. pag. 71.) fu chiamato *Giulio Cesare Aranzi*, al riscontro, e verificazione dell'integrità dell'ossa di cinque Corpi Santi, che si conservano in Bologna nel Venerabile Monistero delle RR. Madri de' SS. Bernardino e Marta, e che si credono Compagni del Serafico P. S. Francesco.

Altra ivi.

D. O. M.

JULIO CÆS. ARANTIO ACCURATISSIME ANATOMEN EXSECUTO
DUM SECAT IN PARTES HUMANUM CORPUS, ET IPSA
MUNERA MEMBRORUM SINGULA RITE NOTAT:
UNDE MEOS NOVIT SENSUS ARANTIUS (INQUIT
NATURA) ET PRUDENS ABDITA QUÆQUE VIDET.
AH SENSI, MENTIS SOLERS EXERCET ACUMEN,
ABSTRUSASQUE ARTES SEDULUS USQ. COLIT.
HAC RATIONE SAGAX INSPECTAT CONDITA RERUM:
SIC FACIENDA DOCET, SICQUE DOCENDA FACIT.
ANATOM. SYNDIC. DOCTORI OPT. MER. PP. OCT. CAL.
F E B R. M D L X X V I.

Altra ivi,

D. O. M.

NATURÆ IN PARVO SPECTACULA MIRA THEATRO
CLARIUS HAUD ULLO VISA FUERE LOCO.
DIVINAS OSTENDIT OPES ARANTIUS ILLE,
QUEM SIBI DIGNATUR PHŒBUS HABERE PAREM.
FŒMINEI SEXUS PARTES, PARTESQUE VIRILIS
ELOQUIO EXPLICUIT, DISSECUITQ. MANU.
OBSTUPUIT TANTUM ARTIFICEM NATURA SECANTEM,
AC SECUM, HIC MEUS EST VERUS ALUMNUS, AIT,
OBSTUPIT STUDIOSA COHORS MIRATA DOCENTEM .
DUM VIDET, ATQ. AUDIT, QUÆ LATUERE PRIUS.
ELECTORES, ATQ. ANAT. SYND. DOCTORI OPTIMO M. P. P.
ANNO MDLXXXI. NON. CAL. MARTII

Altra ivi,

CLARISSIMO EIDEM ARANTIO PHYSICO,ET CHIRURGO PRÆSTANTIS.
HUJUS ÆTATIS ANATOMICORUM FACILE PRINCIPI,
OB UNIVERSAM HUMANI CORPORIS FABRICAM
ADMIRABILI ELOQUENTIA PLANISSIME EXPLICATAM
ANATOMIÆ LECTORES, AC SYNDICI
DOCTORI DE REPUB. OPTIME MERITO
P. P.
ANNO DOM. MDLXXXII. IX. CAL. MARTII.

HÆC TIBI NOSTRUM ANIMUM, NOSTRUM HÆC TESTENTUR
A M O R E M.
A TINEIS TUTANTUR, ODORE MEDENTUR ET IPSO,

Altra

Altra ivi sotto lo Stemma dell' Autore.

ITEM ARANTIUS ANATOMEN PROFESSUS EST AN. MDLXXXII. MDLXXXIII. MDLXXXIV. MDLXXXV. MDLXXXVI. MDLXXXVII. ET MDLXXXVIII.

HÆC GRATOS FLORES, AURANTIA MALA, PERENNEM
FRONDEM HABET, HÆC TINEAS ARBOR ODORE FUGAT,
INGENIO FLORET, FŒTUS AURANTIUS AUREOS
FUNDIT, ET ÆTERNO CLARUS HONORE VIRET.
QUOD SI ETIAM MORSUS BLATTARUM TEMNIT INERTES,
QUIS NEGET HOC TANTUM STEMMA DECERE VIRUM?
SI VOLUCRUM PRINCEPS AQUILA EST, ET FULMINA TEMNIT,
ÆTHEREASQUE VOLANS TENDIT AD USQUE PLAGAS.
SIC ALIIS MEDICA PRINCEPS AURANTIUS ARTE
EMINET, INVIDIÆ SPICULA NULLA TIMET,
QUOD SI ETIAM INGENII VOLITAT SUPER ÆTHERA PENNIS
JURE AQUILAM MERITO VINDICAT ILLE SIBI,
AUREA, QUÆ PENDERE VIDES, SUPER ARBORE POMA,
CÆSARIS HÆC LAUDES CLARAQUE FACTA DOCENT.
AT VOLUCRUM REGINA, PETENS CŒLI ARDUA, EUNDEM
PRÆSTANTEM INGENII DOTIBUS ESSE PROBAT.

Altra ivi.

D. O. M.

JUL. CÆS. ARANTIO BONON. PHILOSOPH. AC MEDICO PRÆCLARISS.
ADMIRABILI ELOQUENTIA PRÆDITO
HUJUS ÆTATIS ANATOMICOR. LONGE PRINCIPI
QUOD ANNIS XXVII.ORDINARIAM ANATOMEN
OMNIBUS NUMERIS ABSOLUTAM
ET HOC IPSO PRÆSERTIM ANNO SUMMA CUM LAUDE
PROFESSUS FUERIT
FLAM. EVOLUS, LEO MAURITIUS ANAT. ELECT.
ET F. SANVICTORES, A. MAGNUS, B. HYACINTHUS
C. FALCOLUS, T. ALBICIUS, E. ELCANEUS, A. BESATIUS
A. G. UZZONIUS, J. F. COSTEUS, F. BELTRAMINUS
F. ERGHELIUS, J. ROSENA, P. B. TEGIUS, M. A. PORTA
SYNDICI, AD PERPET. REI MEMORIAM
HOC GRATI ANIMI MONUMENTUM DOCT. MERITIS D. D.
SEPT. CAL. FEBR. ANNO DOMINI MDLXXXIII.

Nella Chiesa della B. Vergine del Borgo di S. Pietro è la seguente.

D. O. M.

SACELLUM HOC A JO. JACOBO ARANTIO CONDITUM MDXXVII.
JUL. CÆSAR ARANTIUS NEP. ARTIUM ET MEDIC. DOCT INSTAURAVIT,
ATQUE INSIGNITER EXORNAVIT, DIVOQUE PETRO
PIETATIS ERGO DICAVIT.
ANNO DOMINI MDLXXXIV.

DI

DI LUI PARLANO.

Scipione Mercurio, che lo dice *Filosofo, e Medico eloquentissimo, e Principe degli Anatomici del suo tempo* nel Lib. I. *della Comare* cap. 4. e ne' *Commenti* al Lib. di Giovanni Zecchi *de morbo Gallico*. Girolamo Ghillino *Teatro degli Uomini Letterati*. Paolo Frehero *de Medic. Illustr.* Mercklino *in Lindenio renov. de Script. Med.* Lib. I. Konig *Biblioth. Vet. & Nov.* pag. 52. Bartolommeo Corte *Notiz. Istor. de' Medic. Milan.* pag. 51. Mangeti *Biblioth. Script. Medic.* pag. 179. Vol. I. Michele da S. Giuseppe Vol. III. *Biblioth. crit.* pag. 149. M. Portal *Histoire de l' Anatom.* Tom. II. pag. 5. Mazzuchelli *Scrit. d' Italia*, Orlandi, Bumaldi, Alidosi.

SUE OPERE STAMPATE, E MSS.

De humano fœtu libellus. Bononiæ ex officina Jo. Rubrii ad insigne Mercurii 1564. in 8. e 1589. con sua Dedicatoria ai Collegj de' Medici e de' Filosofi di Bologna, segnata *Kalend. Aprilis* 1564. Di nuovo in fine all' Opera di Francesco Pazzoni Padovano, intitolata: *De partibus generationi inservientibus. Lugduni Batav. apud Felicem Lopez de Harro* 1664. Di nuovo *a Laurentio Scholzio ejus discipulo in lucem editus. Basileæ apud Sebastianum Henricpetrum* 1579. in 8. Altre edizioni se ne sono fatte, unite alla seguente sua Opera.

Liber Anatomicarum Observationum. De tumoribus secundum locos affectos Liber. Basileæ typis Sebastiani Henrici Petri 1579. in 8. *Venetiis apud Jacobum Berchtanum* 1487. in 4. e poi di nuovo ivi *apud Bartholomæum Carampellum* 1595. in 4.

In Hippocratis librum de Vulneribus capitis Commentarius brevis ex ejusdem Lectionibus per Claudium Porrullium Lugdunensem collectus una cum ejusdem annotatiunculis marginalibus. Lugduni typis Ludovici Choquemin 1580. in 8. *Lugduni Batav. apud Joh. Maire* 1639. in 12. e 1641. in 12.

Consilia & Epistolæ medicinales. Stanno nella Raccolta di Lorenzo Scholzio intitolata, *Epistolarum Philosophicarum, Medicarum, ac Chymicarum a summis nostræ ætatis Philosophis, ac Medicis exaratarum Volumen &c.* la quale fu pubblicata *Francofurti apud Andreæ Wecheli Hæredes* 1598. in fogl. e poscia *Hanoviæ* 1610. in fogl.

Vi sono pure alcune sue Lettere Mss. ad Ulisse Aldrovandi, che si conservano nella Biblioteca dell' Instituto fra Mss. del sud. Ulisse.

ARRESTI GIULIO CESARE.

Aggregato prima all' Accademia de' Filaschi, poi a quella de' Filarmonici nell' anno stesso della sua fondazione 1666. Fu accreditatissimo nell' arte di sonar l' Organo, e discepolo di Ottavio Vernizzi, Organista di S. Petronio, a cui successe nell' impiego, e fu Principe più volte della detta Accademia de' Filarmonici.

Diede alle stampe tre Opere di Musica consistenti in *Messa, e Vespro della B. V. a 8. voci. Opera prima in Venezia* 1663. *per il Magni* 1663. in 4.

Messe a tre voci con Sinfonie e Rip. a placito, con Mott. e Concerti. Opera II. Venezia per il Magni 1663. in 4.

Gare Musicali, Salmi a Capella a 4. voci uniti con altri Salmi del Cazzati a 4. voci. Venezia per il Magni 1664. Contro di questo D. Maurizio Cazzati, che sino

fino dall' anno 1657. era stato eletto Maestro di Cappella di S. Petronio, scrisse l' Arresti, criticando il primo Kirie della Messa a 5. posta nella 17. Opera del Cazzati, per la qual cosa si accese fra di loro tal fuoco, che stampando ognuno di essi le sue ragioni, ed avendo ecceduto ne' termini di rispetto il Cazzati, questi alla fine l' anno 1671. fu licenziato da' Sig. Fabbricieri di S. Petronio dal posto di Maestro di Cappella.

Morì l' Arresti l' anno 1701. li 17. Luglio in età d' anni 76.

Vedi la *Serie Cronologica de' Principi dell' Accademia de' Filarmonici di Bologna* del P.M.Giambattista Martini, *stampata nel Diario Bolognese dell' anno* 1776.

ARETUSI ANDREA.

FRate Agostiniano. Fioriva nel 1397. in qualità di rinomato Oratore, e Poeta, e compose la Vita di S. Cattarina Vergine, e Martire, come abbiamo dal Torelli ne' *Secoli Agostiniani* Tom. IV. pag. 701. num. 35.

ARETUSI COSTANTINO.

N*Omi delle Contrade, Vie, e Borghi, che sono nella Città di Bologna*. Nel principio di quest'Operetta vi è una *Breve descrizione dell' origine di questa Città. In Bologna per l' erede del Benazzi* in fogl. grande, e volante.

ARFELLI MICHELE ANGELO.

FIglio di Giacopo d' Angelo. Fu questi già Segretario del Card. Arcivescovo Prospero Lambertini, e poi suo Coppiere, quando quegli divenne Pontefice, col nome di Benedetto XIV. e Canonico Priore di S. Maria in Via Lata. Morì in Roma l' anno 17..

Orazione detta li 13. Novembre 1736. nell' Instituto delle Scienze per la solenne distribuzione de' Premj agli studiosi di Pittura, Scultura, ed Architettura ec. In Bologna per Lelio dalla Volpe 1736. in 4.

ARGELI CESARE.

NAcque l' anno 1577. Figlio del Capitano Paolo Emilio Argeli, e di Orinzia Paltroni, il cui cognome assunse, onde si vede sovente chiamato *Cesare Argeli Paltroni*. Prese la Laurea Dottorale in Legge Canonica, e Civile li 27. Giugno 1598., indi fu promosso ad una Lettura di Ragion Civile nell' Università.

Desideroso d' impiegarsi in Roma, si trasferì colà nel Pontificato di Gregorio XV. ed appoggiato da' parenti, e dal suo merito fu fatto Giudice delle Appellazioni, alla qual carica nel Pontificato di Urbano VIII. li 6. Dicembre 1624. fu unita quella di Collaterale di Campidoglio. Da questo impiego passò Auditore Generale in Avignone, indi ritornato a Roma ottenne d' essere dichiarato Referendario dell' una, e dell' altra Segnatura, e Luogotenente

generale dell' Auditore della Camera Apostolica, e finalmente il Pontefice Innocenzo X. lo promosse li 8. Maggio 1647. all' Arcivescovato d' Avignone, e ricevette la consecrazione li 12. dello stesso mese dal Card. Federico Sforza, al quale avea servito di Auditore, mentre era Governatore d'Avignone, come si è detto. Ma poco durò nel pastorale suo impiego, poichè miseramente caduto nel suo palazzo Vescovile, morì della percossa li 30. Luglio 1648. in età (dice il Santa Marta ne' *Vescovi d' Avignone*) di anni 74., e secondo il Mazzuchelli 71. e fu seppellito in quella Metropolitana davanti l' Altare della B. Vergine li 31. del sudd. Mese.

OPERE STAMPATE.

De legitimo contradictore ad L. Final. C. de Edict. Div. Adrian. tollend. Venetiis 1611. 1616. 1618. in fogl. *Avenione* 1641. in fogl. *Venetiis* 1651. *e sumptibus Bertanorum* 1655. in fogl. *Lugduni* 1655. in fogl. *Genevae* 1661. in fogl. *Coloniae* 1662. in fogl. *Venetiis & Coloniae* 1679. in fogl.

De acquirenda possessione ex remedio d. l. Final. C. de edict. D. Adrian. tollend. & de termino incontinentiae &c. Venetiis sumptibus Bertanorum 1655. in fogl. *Lugduni* 1655. in fogl. e poscia *Col. Agripp.* 1690. in fogl. & *Romae ex Typographia Facciati* 1524

Parlano del nostro Autore l' Alidosi ne' *Dottori Bologn. di Legge Canonica e Civile* pag. 64. e nell' *Appendice* pag. 21. il Bumaldi nella *Biblioth. Bonon* pag. 43. l' Allacci nelle *Apes Urbanae* pag. 65. il Conte Fontana nella *Biblioteca Legale* Par. I col. 35. il Masini *Bologna perlustrata* Par. II. pag. 145. il Padre Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* pag. 85. e il Co. Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia* Vol. I. Par. II. pag. 1033. ed altri.

ARGELI FRANCESCO.

Poeta volgare, dimenticato dal Quadrio, e così pure da tutti i nostri Scrittori, ma non dalla diligenza del Conte Mazzuchelli, il quale ne fa menzione nel luogo poc' anzi citato. Egli ha alquante Rime nelle *Collettanee in morte di Serafino Aquilano*, stampate *in Bologna per Caligola Bazaliero* 1504. in 8.

D' ARGELLLATA PIETRO.

Figlio di *Azzolino*, ebbe in Moglie *Antonia di Pietro Mussolini* (1), e prese la

(1) *Estratto de' Matrimoni* di Annibale Gozzadini.

la Laurea in Medicina, al dire dell' Alidosi (2), l' anno 1391. Lesse in patria Logica, Astrologia, e Medicina (3), e fu al suo tempo Chirurgo celebratissimo. Fra gli elogj, che gli dà M. Portal (4), uno si è quello della virtuosa sincerità, colla quale confessa gli sbagli presi nell' amministrazione della sua arte, perchè altri se ne possa guardare. Fece alcune volte, alla maniera di que' tempi, la pubblica Anatomia, come lo accenna nella sua Opera della *Chirurgia*, ed imbalsamò il Corpo del Pontefice Alessandro V. morto in Bologna, come ivi asserisce (5). Fu in grandissima riputazione nella Città, e fuori, ed in un grande esercizio, come si rileva in detto Trattato. Morì li 20. Gennaro dell' anno 1423. (6), e fu seppellito nella Chiesa di S. Giacopo Maggiore.

SUE OPERE.

Chirurgia Magistri Petri de l'Argellata Lib. Sex. Venetiis apud Benedictum Genuensem 1480. in fogl. Di nuovo ivi 1492. 1497. e 1499. sempre in foglio *per Octavianum Scottum*, dice il Mazzuchelli; ma questo è certamente uno sbaglio. Imperciocchè in questa Biblioteca dell' Instituto abbiamo la sud. Edizione del 1497. nel fin della quale si legge. *Venetiis mandato, & expensis Nobilis Viri Dom. Octaviani Scoti, Civis Modoetiensis, octavo Kalendas Martias* 1497. *per Bonetum Locatellum Bergomensem* in 4. Lo *Scotto* dunque non fu Stampatore, ma un Cavaliere di Monza, che in Venezia procurò l'Edizione suddetta, e ne fece le spese, e lo Stampatore fu il *Locatelli*. Se sussistono le altre due Edizioni del 1492. e 1499. ne lo Scotto Editore, ne lo Stampator Locatelli non avranno avuto occasion di pentirsi delle tre volte, che riprodusser quest' Opera. Essa uscì in oltre, *Venetiis per Gregorinm de Gregoriis* 1513. in fogl. e ivi pure 1520. *Typis Lucæ Antonii de Giunta*. Mr. Portal nella citata sua Opera *Histoire de l' Anatomie* dice: *Il y a un autre edition de la Chirurgie de l' Argelata qui ne fait qu' un meme Volume avec les Oeuvres de Matteus de Gradibus, & d' Albucasis; elle a ce titre: Eximii Artium, & Medicinæ Doctoris Magistri Petri de l' Argelata Bononiensis Chirurgiæ Libri sex, novissime post omnes impressiones ubique terrarum excussas, collatis multis exemplaribus, apprime recogniti, cunctisque mendis, & erroribus expurgati.*

Nella Biblioteca Riccardiana al *Codex chart.* in fogl. num. XV. vi è: *Petrus de Argelata de calculo, & dolore juncturarum*. In fine di questo Cod. si legge: *Est consilium scriptum pro Ugotio de Bichis*. Si trova pure Mss. questa Chirurgia nella Biblioteca Regia di Torino *Codex Latin. Msf.* DLII. K. v. 35. ed in in quella di Parigi riportata nel Tom. IV. pag. 316. *de Msf. n.* VI. MCXXXV. *Codex Cart. exaratus an.* 1458.

Parlano di questo soggetto il Giusto nella *Chronol. Medic.* il Gesnero nella *Biblioth.*

 Uni-

(2) *Dottori di Filosofia e Medicina ec.* pag. 56.
(4) Fra' Salariati del pubblico Studio dell' anno 1365. si legge: *Probo Viro Magistro Petro de Argelata ad Lect. Astrologia pro suo salario lir.....*
(3) *Histoire dell' Anatomie, & de le Chirurgie* Tom. I. pag. 249.
(5) *Chirurgia ec.* Lib. V. Trat. XII. Cap. III: *de Custodia corporis mortui*.
(6) E' uno Sbaglio di Merklino nel *Linden. Renov.* il dirsi che *vixit An.* C. 1490. il che si replica nel Tom. I. del Mangeti *Biblioth. Script. Medic.*

Univerſ De Senio Lib. IV. *De Comp. Med.* Cap. VII. Lib. IX. il Tiraquello *De Nobilitate* Cap. XXXI. Pietro de Caſtro *Biblioth. Medici Eruditi* pag. 85. Konig. *Biblioth. Vetus*, *& Nova* pag. 56. Merklino *Linden Renov.* pag. 879. Mangeti *Biblioth.Script.Medic.* pag. 182. Alidoſi ne' *Dottori*, Orlandi, Mazzuchelli *Scrittori d' Italia*, Mr. Portal *Hiſtoire de l' Anatomie & de la Chirurgie* Tom. I. pag. 240., Haller *Method. ſtud. &c.* ed altri.

ARGELATI FILIPPO.

F. A. F.

NAcque in Bologna di una civile Famiglia ſu la fine del 1685. Suoi genitori furono Antonio Argelati, ed Angela Bonſignori nata di antica Famiglia Fiorentina (1). Fece in patria i primi ſuoi ſtudj gramaticali ſotto il Sacerdote Bonaventura Roſſi Paroco di S. Agata (2), indi paſsò alle ſcuole de' Padri Geſuiti, ove compiè il corſo degli ſtudj ſuoi (3). Nel 1705. ſi trasferì a Firenze, ove due anni e mezzo ſi trattenne coltivando l' amicizia del celebre Antonio Magliabechi, e d' altri uomini illuſtri di quella Città, e l' animo ſuo fornendo di copioſe notizie letterarie mercè de' lumi, che da quelli traeva, e delle moltiſſime Librerie di quell' inſigne Città. In queſto tempo paſsò a Lucca nel 1706., e vi ſtette due meſi in circa; poi andò a Livorno ed era già diſpoſto a paſſarſene in Francia, quando la morte di un ſuo Zio lo richiamò improvviſamente alla patria. Quà giunto incominciò a proccurare, e promovere l' edizione d' alcune Opere, che aveva già conceputa, ed ebbe primo luogo quella di tutte l' Opere sì ſtampate, che Mſs. del celebre Uliſſe Aldrovandi, alla quale, perchè nulla mancaſſe, proccurò che foſſero fatte varie aggiunte, oſſervazioni, e correzioni. A queſto fine fece egli una ſcelta di perſonaggi verſati in quelle materie, cioè per le coſe Mediche del Dott. Sandri, per le Anatomiche del Dottore Sbaragli, per le Naturali del Canonico Trionfetti, tutti allora Profeſſori di grido in Bologna, e già noti alla Repubblica Letteraria per le Opere da ciaſcun pubblicate. In fatti ottenne dal Senato non ſolo l' uſo di tutte le figure intagliate in legno, che ſono in dette Opere già ſtampate, ma di tutte le altre ancora, ch' entrar dovevano nel proſeguimento dell' Opere ſuddette, ed in particolare di ciò che ſpetta alla Botanica, che è la parte reſtata la più imperfetta per la morte dell' Autore; ed ebbe pure la facoltà di valerſi de' Mſs. da queſto laſciati, e di tutto ciò, che ſi conſerva con accuratezza dal Pubblico, a cui certamente non poco onore avrebbe fatta una tale edizione; quando, eſſendo mancati di vita l' un dopo l'altro in pochi anni i mentovati Soggetti, che avevano per le mani cotal lavoro, reſtò queſta giacente, e il Sig. Argelati dovette rivolgere l' animo ſuo ad altre impreſe. Una di queſte fu la Raccolta delle Rime del Sig. Carlantonio Bedori, Gentiluomo Bologneſe (del quale ſi parlerà a ſuo luogo) cui diede alle ſtampe *in Bologna per Giulio Roſſi e Compagni l' anno* 1715. in 4. ponendovi in fronte la Vita di quello ſcritta dal Conte

(1) Queſto articolo è riferito, come ſi trova nell' Opere del Mazzuchelli, al quale lo ſteſſo Argelati communicò le notizie; e ſolo ſi è fatta qualche moderazione nel principio, ed aggiunte appreſſo alcune note.
(2) Autore di varie Poeſie Latine, del quale ſi parlerà a ſuo luogo.
(3) Sarebbe ſtato breve il corſo de' ſuoi ſtudj, ſe gli aveſſe terminati alle ſcuole de' PP. Geſuiti, che non inſegnavano più oltre della Rettorica. Sembra difficile, che i ſuoi Genitori nol mandaſſero dopo a qualche ſcuola di Filoſofia. Ma di ciò non ſi rende conto, nè ora il ſapremmo rintracciare.

Conte Angiolo Sacco, a cui dedicò questa Edizione. Due anni appresso trovandosi del numero de' Tribuni della Plebe, Magistrato della Città, recitò a' Tribuni suoi Successori un Discorso istruttivo(4) sopra le cose ad essi spettanti, il quale piacque in modo, che d' ordine di quel Tribunale si trascrisse ne' suoi Atti. Ma la principale sua impresa fu quella dell' Edizione degli Scrittori delle cose d'Italia. Intorno a questa tenne in primo luogo discorso col celebratissimo Lodovico Antonio Muratori, che ne ha poi avuta quella parte, e quel merito, che a tutto il mondo è noto; poi essendo stato obbligato circa il 1718. a fare un piccolo giro nella Lombardia, ed essendosi trasferito a Milano, invitato, ed accolto in sua casa dal Conte Carlo Archinto illustre Cavaliere, comunicò a questo il pensiero; e ciò bastò, perchè questi ne assumesse con ogni calore la protezione, onde di un tanto aumento nella Repubblica delle Lettere venisse il merito principale alla patria sua. Si adoperò dunque in primo luogo, perchè la Corte di Vienna ne prendesse la protezione; poi non poco si maneggiò, acciochè si formasse quella Società di Cavalieri, la quale, preso il nome di *Società Palatina*, supplì alle spese di una così celebre Edizione (5). In essa ebbe non poca parte l'Argelati, il cui nome portano in fronte le belle dedicatorie premesse a que' Volumi, e il quale non poco s' affaticò per raccogliere, e somministrare al Muratori e notizie, e Codici manoscritti. L' Imperador Carlo VI. a cui l' Argelati ne dedicò il primo Volume, uscito *Mediolani ex Typographia Soc. Palatinæ* 1723. in fogl. dimostrar ne volle il suo aggradimento coll' assegnargli a titolo d' alimenti una pensione di trecento Scudi, onde continuar potesse a trattenersi a Milano, ove si era già stanziato fino dal 1721. ed in oltre gli diede il titolo di suo Segretario. Ne egli, mentre stampavasi questa grand' Opera, punto si ritenne dall' applicarsi anche ad altre; imperciocchè nel 1725. fece imprimere in Bologna a sue spese l' Effemeridi del celebre Eustachio Manfredi in due Volumi: *Bononiæ typis Constantini Pisarri* 1725. in 4. dedicandole al Duca di Parma Francesco, che in contrassegno d' aggradimento regalò l' Argelati d' un bel Medaglione d' oro; e lo stesso fece il Serenissimo allora Principe, e poi Duca di Modena, allorche gli presentò le *Lettere critiche e poetiche* del Sig. Pier Francesco Bottazzoni Bolognese, da lui fatte stampare in *Milano appresso Giuseppe Richini Malatesta* nel 1733. in 4.

In questo tempo essendo state pubblicate nella Raccolta degli Scrittori delle cose d'Italia le Storie dei tre Villani, le quali pur si diedero fuori separatamente dall' Argelati, uscì alle stampe una *Lettera* d' un anonimo Scrittore Fiorentino, il quale pretese in essa di screditare la detta Edizione fatta in Milano dei tre Villani, sostenendo essere di poco conto l' antico Codice Recanati, da cui si erano tratte moltissime varianti lezioni, e che molto migliore sarebbe quella riuscita, se uso si fosse fatto d'altri testi a penna quivi accennati. Forse ciò fu col pensiero di prevenire i Letterati a favore della nuova impressione, che in Firenze si meditava allora di fare delle Storie de' Villani, ma questa non si è veduta. Veduta si è bensì la *Risposta*, che ad essa Lettera fece l' Argelati, stendendola in pochi giorni, mentre trattenevasi in una Villa del Conte Archinto. Poco appresso fece stampare in Milano la *Critica del Trattenimento Istorico sopra il vecchio Testamento* del celebre P. Cesare Calini, che compose l' Ab. Francesco Maria Biacca, al che non senza ripugnanza s' indusse l' Argelati per le fortissime istanze fattegli da varj Cavalieri

(4) Stà questo Discorso Mss. nella *Biblioteca dell'Instituto*.
(5) Veggansi Giovanni Jarchio nello *Specim. Hist. Acad. Erudit. Ital.* pag. 61., il Tom. I. *Biblioth. Italique* pag. 4. e seg., il Sassi pag. 193. e 195. *De Studiis Literar. Mediolan.*

valieri Milanesi, e particolarmente dal Conte di Daun, allora Governatore di Milano, per essere stato il P. Calini suo Confessore, mentre si tratteneva in Bologna; e perciò sotto altro nome ne pubblicò la Dedicatoria al medesimo Conte di Daun, e colla finta data di Napoli ne fece segnar l'impressione, che seguì nel 1728. in Tomi II. in 4. Due Opere in que' tempi fece altresì stampare del celebre Padre Orsi Domenicano, poi Cardinale, l' una intitolata, *De absolutione Capitalium criminum*, uscita *Mediolani apud Josephum Richinum Malatestam* 1730. in 4. e l'altra *De invocatione Spiritus Sancti. Mediolani* 1731. in 4.

Ma uno de' principali suoi meriti verso la Repubblica delle Lettere fu la insigne Raccolta dell'Opere del Sigonio in Tomi VI. l' ultimo de' quali uscì *Mediolani in Ædibus Palatinis* 1738. in fogl. coll' aggiunta d'altre Opere di quell' Autore non più pubblicate, e con varie illustrazioni d'uomini dotti (6) e con copiosi Indici, lavorati dal medesimo Argelati; e ne dedicò il primo Volume all' Imperador Carlo VI. il quale aggradì in modo questa bella Edizione, che gli dupplicò la pensione dei 300. Scudi già di sopra mentovati.

A lui pure si dee il merito della ristampa delle medaglie Imperatorie del Mezzabarba, cui egli, mercè l'ajuto prestatogli dall' Abate Biacca, diede fuori con altre ricavate dall' insigne Museo Farnese, e con varie notizie tratte dai Mss. dell' Autore, che erano presso il Mezzabarba suo Figliuolo, in *Milano* nel 1730. Anche la *Raccolta di tutti i Poeti antichi Latini colla versione nella nostra favella Italiana*, di cui sono usciti dalle stampe di Milano Tom. XXIX. molto dee all' Argelati, il cui nome si legge in fronte a tutte le Vite de'Poeti, ch' entrano in essa, e sono pur di lui non solamente le Prefazioni, e le Dedicatorie, benchè impresse sotto il nome dello Stampatore, ma anche la spiegazione, che si legge in fine d'ogni Volume delle cose più difficili da intendersi, massimamente da' Giovani, per cui dall' Argelati unitamente col Sig. Avvocato Orazio Bianchi, già Auditor Generale dell' Esercito dello Stato di Milano, e poscia Podestà di Milano, fu intrapresa questa fatica.

Mercè di lui, e per lo più con sue Dedicatorie, si videro eziandio uscire alla luce nel 1727. in 4. le *Opere inedite* di Lodovico Castelvetro, raccolte dal Proposto Muratori, di cui è pur la Vita del Castelvetro, che in fronte vi si legge; il Trattato del P. Pietro Grazioli Bernabita *de antiquis Mediolani Ædificiis* nel 1736. in fogl. la prima edizione del *Neutonianismo per le Dame* del Conte Francesco Algarotti nel 1737. in 4. le *Lettere Polemiche* del P. Abate Bacchini nel 1738. in 4. il *Thesaurus novus Veterum Inscriptionum* del Proposto Muratori nel 1739. in fogl. la Storia di *Trino* del Sig. Canonico Gio. Andrea Irico nel 1745. in 4. le *Rime* di Francesco Lorenzini nel 1746. in 8. Raccolte moltissime di Poesie diverse, e le Ristampe fatte in Milano dell' Opera del P. Martene, intitolata *De antiquis Ecclesiæ ritibus*, delle *Transazioni Filosofiche*, e le Dissertazioni di varj Autori *De Monetis Italiæ*.

Nè si contentò di faticare intorno all' Opere altrui; ma ne compose egli pure. E' celebre la *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium*, ch' egli con rara fatica, ed infinite ricerche pose insieme, e diede alla luce in due grossi Volumi *Mediolani in Ædibus Palatinis* in fogl. dedicandone il primo Volume all' Imperadrice Regina d' Ungheria, dalla quale gli fu assegnata un annua pensione di 200. scudi (7). Quan-

(6) Sbagliò soltanto nella scelta, che fece dell' Avvocato Alessandro Macchiavelli per le Note all' Istoria di Bologna, mentre queste sono piene delle solite sue invenzioni, e falsità, che veramente fanno vergogna a quella bella Edizione.

(7) *Nel Giorn. de' Letterati*, che si stampava in Firenze nel Tom. IV. Par. I. pag. 245. si pretese di levare la gloria di questa Raccolta all'Argelati, e di attribuirla al Canonico Gio. Andrea Irico Trinese, e quivi altre opere ancora si dissero sue, onde si legge: *Non è, per quan-*

Quantunque quest' uomo non fosse un gran letterato; ciò non ostante ebbe un genio vastissimo, e un sommo zelo per far onore all' Italia, con produrre le Opere de' suoi Letterati, e il traffico de' Libri, nel quale occupavasi, a ciò ancora l' animava sempre più, e l' incoraggiva. Fu ascritto a varie Accademie, e fra l' altre a quella degli *Affidati* di Pavia, e all' Adunanza degli *Arcadi* col nome di *Dioneo Termeonio*, a' *Gelati* di Bologna, e alla *Società Colombaria*. Ebbe in moglie Caterina Magnoni Bolognese, da cui nacquero tre Femmine, ed un Maschio per nome Francesco, di cui si parlerà in appresso. Morì Filippo l' anno 1755. a 25. Gennaro, e fu seppellito in Milano nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore.

SUE

to crediamo, tanto nuovo alla Repubblica Letteraria l' usanza, con cui il Sig. Filippo Argelati Bolognese, Mercatante Libraro, abitante in quella Città, ha preteso di spacciarsi per Autore di varie Prefazioni latine, di note a' Scrittori classici, ed altre cose di simile natura, quando sono conosciutissimi gli Autori delle medesime, che d' uopo sta avvertirne di nuovo il Pubblico. Parlarono già tempo fa abbastanza di questa istessa particolarità gli eruditi Autori degli Atti di Lipsia. Ora però, che il medesimo Sig. Filippo Argelati ha posto in fronte alla Biblioteca degli Scrittori Milanesi, ultimamente pubblicata colle stampe Palatine di quella Metropoli, il suo nome, come se ne fosse egli l' Autore, mendicando per ogni dove gli elogj, e godendo il frutto dell' altrui gloria, stimiamo nostro preciso dovere di far palese a tutti coloro, che professano Letteratura, che l' Opera suddetta non è realmente del sopraccennato Sig. Filippo Argelati, ma bensì dell' eruditissimo Sig. Canonico Giovan Andrea Jrico Trinese, Autore pur anco della Storia della sua Patria, ed attualmente Custode della Libreria dell' Eccellentissima Casa Archinto. Da molti Cavalieri, e personaggi d'incorrotta fede, siamo stati avvisati di quanto quì scriviamo, attestando essi d' aver veduto il Sig. Jrico pel corso di molti anni attendere indefessamente in Casa del dottissimo Sig. Co. Antonio Simonetta alla formazione della medesima Opera, non avendo egli in questo altro piacere, che d' incontrare il genio di quell' erudito Cavaliere, che mostravasi avido di raccogliere le memorie degli uomini dotti Milanesi. Noi non dobbiamo però dispensarci dal fare la dovuta giustizia al detto Sig. Argelati, che ha impiegato tutto se stesso nel raccogliere da ogni parte le notizie de' libri, e de' Mss. degli Scrittori Milanesi per somministrargli all' Autore, come pure nel formare gl' Indici assai laboriosi, e tutto ciò che non eccede la pura cognizione Libraria, in cui egli è versato più che mediocremente. Ha pure il mentovato Sig. Argelati procurata la Prefazione fatta dal Sig. Avvocato Orazio Bianchi Romano, Uomo di ben nota erudizione, benchè l' abbia voluta in alcun luogo alterare con qualche pennellata di sua mano, che ben si conoscerà da coloro, che di tali materie s' intendono.

Quando ancora ci mancasse l' attestazione di Personaggi maggiori d' ogni eccezione, il solo confronto dello stile usato in altre sue Opere dal mentovato Sig. Canonico Jrico, con quello, che scorgesi in questa, la vasta Erudizione sacra, e profana, che incontrasi in essa ad ogni passo, le recondite notizie de' Sacri Riti, nelle quali materie sappiamo, quanto poco abbia pescato il Sig. Argelati, abbastanza ci persuaderebbero di quanto andiamo dicendo. Crediamo però, che alcune poche delle medesime vite, in detta Biblioteca contenute, nelle quali si vede una diversità di stile notabilissima, possono essere state degni parti dell' erudita penna del Sig. Argelati, e che forse per tale motivo il Sig. Canonico abbia ò permesso, ò dissimulato, che non si ponesse in fronte a quest' Opera il proprio nome. lasciando che il Sig. Argelati, come quello, che aveva fatto la spesa dell' edizione, vi facesse da' suoi Stampatori suoi subalterni imprimere il suo, in qualità di Padrone, ma non già d' Autore, essendo noi benissimo informati, che qualche savio Cavaliere abbia voluto, ma in vano, persuadere il Sig. Argelati a mettere nel Frontispizio Curante *o pure* Editore Philippo Argelato. *Può per altro il Sig. Canonico Jrico aver avuta qualche altra causa di tacere il suo nome in fronte di quest' Opera, quale noi non possiamo indovinare. Crediamo bensì, che non debba il medesimo restare offeso, che da noi se gli faccia la dovuta giustizia col palesare al Mondo erudito il merito, che in lui ridonda da questa Letteraria fatica, degna di essere imitata da tutte le Città d' Italia per decoro della nostra Nazione ec.*

L' Argelati rispose a questa accusa con una lettera al Sig. Orazio Bianchi, stampata in Milano colla data de' 22. Settembre 1746., e in essa intende giustificarsi della calunnia impostagli. Noi non entreremo a decidere in questa quistione; diremmo solo, che gli *Atti di Lipsia*, che si citano dal Giornalista, non fanno che parlar con lode dell' Argelati, e dell' Opere sue, e nulla dicono del plagio, che gli si attribuisce.

SUE OPERE.

Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium sen Acta, & Elogia Virorum omnigena eruditione illustrium, qui in Metropoli Insubriæ, Oppidisque circumjacentibus sunt: additis Litterariis Monumentis post eorumdem obitum relictis, aut ab aliis memoriæ traditis. Præmittitur Joan. Ant. Saxi Historia Typographica Mediolanensis Tom. IV. in fogl. *Mediolani in Ædibus Palatinis* 1745.

De Monetis Italiæ variorum Illustrium Virorum Dissertationes collectæ, recensitæ, & auctæ &c. Tom. III. in 4. *Mediolani in Ædibus Palatinis* 1750.

Numorum series tam Auri quam Argenti, & Æris, qui in Officina Monetaria Mediolanensi cusi fuere ab anno 1348. *ad* 1750 *una cum eorumdem valore intrinseco, atque ut ajunt Remediis, nec non extrinseco pretio, per sex Tabulas digesta, additis nonnullis adnotationibus ac nominibus Magistrorum ejusdem Officinæ, Judicum, aliorumque Operariorum ab anno* 1505. *usque ad præsentem diem*. Stà nel Tom. III. dell'Opera precedente pag. 28.

Additiones ad Numos variarum Italiæ Urbium, una cum eorumdem formis, & explicationibus. Stà con l'Opera precedente pag. 63.

Animadversiones in Opera Caroli Sigonii. Stanno nell'Opere di Carlo Sigonio da lui pubblicate in Milano l'anno 1732.

Le Lettere dedicatorie a tutti i Volumi dell' Opera *Scriptorum rerum Italicarum* di Lodovico Antonio Muratori.

Le Prefazioni, e le Dedicatorie a' Tomi XXIX. della *Raccolta di tutti i Poeti antichi Latini colla versione nella nostra favella Italiana* e la *Vita di Stazio* impressa nel IV. Tomo della suddetta Raccolta.

Dedica a Sua Altezza Serenissi. di Modena delle Lettere discorsive del Bottazzoni intorno ad alcuni abusi Poetici. Stà in quell' Opera stampata in Napoli, o sia *Milano* 1733.

Altra al Sig. Teodoro Alessi. Marchese Trivulzio delle *Opere varie critiche di Lodovico Castelvetro*. Stà nella medesima stampata in *Milano* 1727.

Rimario ò sia Raccolta di Rime sdrucciole in 4. *Milano* 1753.

Biblioteca de' Volgarizzatori Italiani Tom. V. *Milano per Federico Agnelli*.

ARGELATI FRANCESCO.

Figliuolo di Filippo suddetto, e di Caterina Magnoni, nacque gli 8. Maggio 1712. e dopo i primi studj alle scuole de' Gesuiti, e dopo la Filosofia applicossi alla Legge, e prese la Laurea Dottorale nell' Università di Padova li 3 Maggio 1736. Oltre allo studio suddetto si dedicò in Milano alla Fortificazion militare, sicchè si meritò che S. M. C. lo dichiarasse suo Ingegnere con patente in data delli 9. Novembre 1740. Unì pure a questi studj quello dell' erudizione, e della lingua latina, e volgare, a' quali era portato non meno dal suo genio, che dagli stimoli, e dall' esempio del Padre, presso cui stette, finchè visse, parte in Bologna, parte in Milano. Fu pure Francesco alcun tempo in Venezia. Stabilitosi alla fine in Bologna prese in Moglie Maria Francesca Lambertini, la quale essa pure coltivò le belle Lettere, e quì attendendo alli suoi studj, ed al negozio de' Libri, lasciatogli dal Padre, cessò di vivere in età d' anni 41. li 13. Febbrajo 1754., e fu seppellito nella Chiesa de' SS. Sebastiano, e Rocco.

DI

DI LUI ABBIAMO.

Pratica del Foro Veneto, che contiene le materie ſoggette a ciaſchedun Magiſtrato, il numero de' Giudici, la loro durazione, l'ordine che ſuol tenerſi nel conteſtare le cauſe, e le formole degli Atti più uſitati ec. In Venezia per Agoſtino Savioli 1737. in 4. con Dedicatoria a S. E. il Sig. Marc'Antonio Zorzi Patrizio Veneto (1).

Della ſituazione del Paradiſo terreſtre, Opera di Monſig. Uezio tradotta in Volgare ec. 1737. in 8.

Saggio d' una nuova Filoſofia, ove s' inſegna l' arte di far denari. In Venezia preſſo Pietro Baſſaglia 1740. in 8.

Storia della naſcita delle Scienze e belle Lettere colla ſerie degli Uomini illuſtri, che l' hanno accreſciute ec. In Firenze preſſo Giova Paolo Giovanelli 1743. in 8. con Dedicatoria a Monſig. Gaetano Fracagnani, Veſcovo della Città della Pieve (2). Queſt' Opera doveva eſſere compoſta di XII. Volumi, ma morì nel ſuo naſcere, perchè l' Autore aveva più buon volere, che fondo di letteratura.

Storia del Sagrifizio della Santa Meſſa, ove diſcorreſi in qual lingua, con quali Abiti, e Vaſi ſagri ſi celebraſſe la Meſſa al tempo della primitiva Chieſa, e di varie Liturgie praticate nell' Oriente, ma ſpecialmente del Rito Romano, e delle Ceremonie di varj Sommi Pontefici introdotte nell'Occidente ec. In Venezia 1743. con Dedicatoria a Monſig. Franceſco Maria Ginori, Veſcovo di Fieſole (3) e in *Firenze* 1744. in 8.

De Præclaris Juriſconſultis Bononienſibus Oratio J. U. D. Franciſci Argelati, habita in Patrio Archilycæo pridie Idus Novembris 1748 *in ſolemni Prælectionum adparatu, Præſide Eminentiſſimo Principe Card. ab Auria Legato, nec non Illuſtriſ. & Reverend. Præſule Vitaliano Boromeo Pro-Legato, Illuſtriſſ., & Excelſo Marchione Philippo Ghiſilerio Vexillifero Juſtitiæ, ac Senioribus Conſulibus. Acceda E-piſtola Philippi Argelati ad Franciſcum Filium*, ſegnata *Mediolani Idib. Aprilis* 1749. L' Edizione è in foglio ſenza altra nota di Stampa (4).

Il Decamerone. In Bologna per Girolamo Corciolani 1751. in 8. a cui ſtà unito un Capitolo Epiſtolografo ſopra il Decamerone ſud. della Sig. Maria Franceſca Lambertini Argelati ſua Moglie Tom.e I.II. Queſt'Opera contiene cento Novelle diſtribuite in dieci giornate a ſomiglianza del Decamerone del Boccaccio. Argomento di eſſe ſono o certi racconti maraviglioſi, che ſi leggono o nelle Tranſazioni Filoſofiche d' Inghilterra, o pure preſſo alcuni Relatori ſpecialmente Oltramontani, o Motti carioſi, Storiette curioſe, e Deſcrizioni galanti (5).

Noviſſimo ſiſtema di Filoſofia alla Cappuccina, a vantaggio di chi non può intertenerſi in lunghe applicazioni a queſto ſtudio. Modena 1753. in 8 (6).

Oltre le ſuddette Opere fino nel 1738. eſpoſe (7) in tavola a rilievo una nuova idea d'Architettura militare, colla quale inteſe di dimoſtrare il modo, con

Nn cui

(1) Di detta Opera ſi può leggere l' Eſtratto nelle *Novelle Letterarie di Venezia del* 1737. pag. 186.

(2) L' Eſtratto della ſuddetta Storia è ſtato dato dal Novelliſta Veneziano nelle *Novelle Letterarie del* 1743. pag. 494.

(3) Si veggano le *Novelle Letterarie di Venezia del* 1746. pag. 250.

(4) *Novelle Letterarie di Venezia* 1751. In queſt' Orazione ſi è fidato l' Argelati bonamente dell'Orlandi, onde ha preſo degli ſbagli, benchè il Novelliſta Fiorentino dica nelle ſue *Novelle Letterarie dell' anno* 1750. num. 1. *Il Sig. Argelati in queſt' Orazione ec moſtra di aver letto più la Storia della ſua Univerſità, che le Opere di Cicerone. Il Sig. Filippo Argelati Padre è più culto nella ſua Lettera ec.*

(5) *Novelle Letterarie di Venezia del* 1751. pag. 315.

(6) *Novelle degli anni* 1737. 1743. ed altri.

(7) *Novelle dette* 1738. pag. 288.

cui si possa render immune dalle stragi, e rovine delle bombe una Piazza assediata, o almeno assegnar l'arte di tener essa Piazza grandemente coperta e riparata dal fuoco nemico; e nel 1744. colle stampe di Firenze diede in luce un Manifesto o sia una *Epistola Viris eruditis Græcarum*, *Latinarumque litterarum amatoribus*, con cui promise una generale Raccolta delle Opere di Leone Allacci sì stampate come inedite; il che peraltro non fu eseguito.

Lasciò pure Mss. *La Vita di Gio. Gastone ultimo Gran-Duca di Toscana della Famiglia Medici*, il cui originale si conserva nella nostra Biblioteca dell'Instituto; e *la Vita di Suor Maria Maddalena di Gesù del Terz'Ordine di San Francesco*.

ARGENTINO RAFFAELLO.

DEll' Ordine de' Minori di S. Francesco, uomo di grande dottrina, e prudenza, dell'anno 1600. fu eletto Ministro della Provincia di Bologna, colla Presidenza del P. *Bonaventura Secusi*, Ministro Generale dell' Ordine, ed altra volta nel 1614. colla Presidenza del P. *Paolo da Sulmona*, Commissario Generale. Lasciò scritte molte Memorie de' suoi giorni, e singolarmente spettanti alla sua Religione, ed in oltre un Libro intitolato, *De anno Jubilei*, *seu de anno Sancto cum quæstionibus hanc materiam tangentibus*, il quale si conserva Mss. con altri suoi Trattati Astrologici pure Mss. nella Libreria de' PP. della Santissima Nunziata di Bologna.

Mazzuchelli *Scrit. d'Italia*. *Memorie Istoriche dell' Osservante Provincia di Bologna* del P. Flaminio da Parma Tom. I. pag. 70. Orlandi, Bumaldi, Konig *Biblioth. Vetus & Nova*, l' Autore della *Magna Biblioth. Eccles.* pag. 544.

Da Argile Gaspare. Vedi *MAZZOLI GASPARE*.

ARIENTI DA CASI BARTOLOMMEO.

LAsciò un Opera, la quale, al dire del Co. Mazzuchelli ne' suoi *Scrittori Italiani*, si conservava Mss. in Venezia nella Libreria Grimani in un Codice cartaceo. Ma come questa Libreria ora è andata dispersa, così non può assicurarsi da noi, se più esista, ne parlare o dell' Opera, o dell' Autore con maggiore estensione; onde ci contentiamo di accennare ciò soltanto, che riferisce il detto Conte del titolo di quest' Opera, che era: *Opera nuovamente composta di Astrologia Volgare in Lingua Tosca sopra la Sfera di Giovanni di Sacrobosco da Bartolommeo Arienti da Casi di Bologna ec.* con sua Dedicatoria *all' Illustriss. e divino Signore D. Federico Gonzaga*. L' Opera è divisa in quattro Libri, a' quali precede un Capitolo in terza rima dello stesso Autore.

DEGLI ARIENTI CECCO.

DA Casio, e Figlio di Maestro Sante degli Arienti. Fu Medico di professione, e si trattenne tutto il tempo di sua vita ad esercitare la Medicina a' Bagni della Porretta, e fece grandissimi esami, ed esperienze di quell' Acque. Visse

Visse avanti la metà del XV. Secolo, e morì in età di anni 90., al dire del Ghirardacci (1), e gli successe nell' impiego di Medico di que' Bagni *Cecchino* suo Figliuolo.

Scrisse Cecco un libro d'Annotazioni sopra la virtù dell' Acque de' Bagni della Porretta, che si sono perdute, ma che sono citate dal detto Ghirardacci, su la fede del quale ne parla pure l' Orlandi, ed ultimamente Ferdinando Bassi nel suo Libro delle *Terme Porrettane* pag. 259.

(1) Tom. II. pag. 337.

DEGLI ARIENTI GIOVAN SABADINO.

Nacque di nobile Famiglia, ed ebbe per Padre *Ugolino*, Cavaliere Gaudente (1), ed in Moglie *Francesca Bruni*, Figlia di Carlo Bruni, e di una Donna de' *Megiovillani* e *Bargellini*, ed un Figlio per nome Ercole, come si rileva dalla Lettera, che si riferirà in fine scritta a Tebaldo de' Tebaldi (2). Ebbe pure parentela con *Niccolò Boccadiferro*, Priore de' Canonici Regolari di S. Maria in Vado in Ferrara (3), e fu suo Compare Annibale I. Bentivogli (4).

Ugolino degli Arienti, e il nostro Giovan Sabadino furono sempre attaccatissimi a questa Famiglia, e per genio, e per attuale servitù, avendo *Giovan Sabadino* servito per il corso di XX. anni in qualità di Secretario il *Conte Andrea Bentivoglio*, illustre Senatore (5).

Moltissimo si dilettò Giovanni dello scrivere pulitamente, e passò a que' giorni per uomo di buon gusto sì nella prosa, che nel verso. Dell' anno MCCCCLXX. trovandosi il suo padrone Gonfaloniero di Giustizia ne' mesi di Luglio, e di Agosto, descrisse il celebre Torneo, che si fece in detto anno in Bologna per commissione del Magistrato de' Sigg. Anziani in luogo della Giostra di un Palio, che si soleva fare in detto bimestre. E Giambatista Negri nella sua *Cronaca* a detto anno, dice, che conservava nel suo Studio il Libretto della descrizione di questo Torneamento dedicato al Magnifico Giovanni Bentivogli. Nel MCCCCLXXV. portatosi Andrea a' Bagni della Porretta con un illustre compagnia d'altri Nobili per approfittarsi dell' Acque di que' Bagni, Giovan Sabadino a trattenimento del suo padrone, e della nobile brigata, scrisse le sue celebri *Porrettane*, che dell' anno poscia MCCCCLXXXIII. furono da lui pubblicate con Dedica ad Ercole Duca di Ferrara, a' servigi del quale era passato in qualità di Cameriere secondo [6].

Benchè però lungi dalla Città, e nell' impiego sud., non si dimenticò mai del suo primo Signore, e dopo la morte d' Andrea seguita, come si è detto nel-

 le

(1) Ghirardacci Tom. II. pag. 635.
(2) Così egli dice nella Vita di questa sua Moglie, da lui scritta, che stà fra le Vite delle *Donne Clare*, delle quali si dirà.
(3) Egli lo dice nel principio della *Vita di Madonna Anna Sforza*, di cui si dirà.
(4) Come impariamo dalla Prefazione dell'opera sud. delle *Donne Clare*.
(5) Andrea Bentivoglio Senatore, Figlio di *Lodovico*, e di *Maddalena di Bartolommeo Bologni-ni*, morì l'anno 1491. in età d'anni 55. e meritò per le sue virtù gli fosse battuta una Medaglia, che tuttora si conserva nel Museo dell' Instituto, e altrove, da una parte della quale si vede il suo Ritratto colla leggenda *Andreas Bentivolus Bonon. Comes & Libertatis splendor*, e nel rovescio un Alicorno, che ha nel dorso un Cossano, ed in alto un Sole, che sparge raggi con lettere *Thesaurum Integritatis*, e nell' esergo *Opus Sperandei*.
(6) Ciò si rileva dalla lettera premessa alla Vita di Anna Sforza Estense, come si vedrà.

le Note, l' anno MCCCCLXXXXI. ne fcriffe la Vita, e terminata l' anno feguente la dedicò ad Oliviero Caraffa, Cardinale di Napoli (7).

Prima che egli paffaffe alla Corte del Duca Ercole, e nel tempo della fua gioventù, oltre l' accennata Defcrizione del *Torneo*, e delle *Porrettane*, altri faggi avea dato del fuo talento, e della fua applicazione alle belle lettere. Nell' efordio del libro intitolato *Ginevra delle Donne Clare* accenna altr' Opera da lui compofta *Dell' Hymeneo* in congiuntura delle Nozze di Annibale II. Bentivogli (8) fuo Compare, con *Lucrezia Savia Figliola dell' Alto Duca Hercule Eftenfe*, e del MCCCCLXXXIII. fcriffe la fopraddetta Opera, che nominò *Ginevra*, dove fa l' elogio delle Donne chiare, e la dedicò all' Illuftre Madonna Ginevra Sforza de' Bentivogli (9). Nella Libreria Eftenfe vi è un Co-

(7) Quefta Vita fu terminata da Giovanni l' anno 1492. come dalla lettera, che ad effa Precede fcritta al Cardinale Napolitano, che comincia *Reverendifs. in Xpo. Pr. Dne. Dne mi obfervandifsime; devotis commendationibus cum haud me latens fit dulciffime memoria Mag. Comitis Andrea Bentivoli devota fides in tuam D. Rev. ad eam mitto per egregium utriufq. Doctorem Vitalem Sianorem prefentem latorem ipfius Comitis vitam a me fideliter fcriptam, & in fignum mea erga te obfervantia tuo immortali nomini dedicatam &c. Bononia XIII. Aprilis MCCCCLXXXXII* A cui fiegue la rifpofta del Cardinale in quefti termini *Si nobis ex Arabia Phenicem miſiſſes, Sabadine cariſſime, non poteras gratiofiori munere nos reficere, quia donata nobis in præfentiarum animi, & corporis imagine Comitis Andrea Bentivoli mei, cujus memoria apud nos facrofancta femper, & jucundiſſima fuerit &c. Vale Roma 11. Junii MCCCCLXXXXII.* Nel principio poi di quefta Vita così fi legge; *Vita Clarifs. Senatoris Com. Andrea Bentivoli Bononien. edita per Joannem Sabadinum de Arientis, ad Dom Oliverium Caraffam Epifcopum Sabinenfem, ac Neapolitanum Cardinalem Reverendiffimum &c.* La Vita poi è fcritta in volgare, e comincia *Retrovandomi, Reverendifs. Principe Sabinenfe, Oliverio Caraffa, Cardinale Religiofiſſimo, le mie orecchie di non mediocre giocondità della fama delle tue Sancte opere occupate ec.* Codice nella Biblioteca di S. Salvatore, ed altra Copia preffo il Sig. Guido Zanetti pub. Computifta dell' Eccelfo Senato.

(8) *Ottavo figliolo Hannibale fecondo mio Signor Compatre, quale avanti lo illuftre Sepulcro del Santifs. Dominico fu pofto nell' Ordine equeftro da Chriftierno Re di Datia, & poi con molta gloria, & triompho de tuta la Cità noftra matrimonialmente fe congiunfe cum Lucrezia Savia figliola dell' alto Duca Hercule Eftenfe: come difufamente habiamo fcripto nel Opera delo Hymeneo ec.* Nella Libreria de' PP. Carmelitani di Parma vi è un Codice Mfs. del medefimo Sabadino di Verfi, e Profe pel Matrimonio di Giovanni II. Bentivogli, e Lucrezia d' Efte, che forfe farà lo fteffo, che il soprad. *Hymeneo*.

(9) *Opera nominata Ginevra delle Clare Donne compofta per me Joanne Sabadino degli Arienti ad la illuftre Madonna Ginevra Sphorza de' Bentivogli* comincia *Nella mia affectionata mente Ginevra Sforza illuftre Madonna effendo fpeffo cum dolceza ftimolato per benignità del tuo magnifico afpecto & virtute che ingrato effere non debba alla apparente eftimatione che hai per tua manfuetudine facto di me dalla adolefcente mia etate fin alla gioventù prefente ho prefo piacere in dolce fatica del fructo del mio obtufo ingegno fcrivere del valore di alcune excellente Donne ec.* Quefta Ginevra fu Figliuola di Aleffandro Sforza, e Moglie di Giovanni Bentivoglio II.

Le Donne, di cui fa l' elogio in queft' Opera, fono le feguenti *De Theodolinda figliola de Garbaldo Re de' Bavari: De Pezola digniſſima Vedova di Piatefi Bolognefe: De Methilda Comitiſſa: De Theodora di Rodaldi Conforte de Olivero Cavagliero Bolognefe: De Maria Puteolona Bellatrice: De Francefca Venufta del Conte Bernardo da Polenta: De Catherina Vifconte Ducheſſa prima de Milano: De Zoanna Secunda Ducheſſa de Auftria: De Ixabella Regina Conforte del Re Rainero: De Janna Polcella Gaya de Franza: De Zanna de Bentivogli Bolognefe: De Baptifta da Monte Feltro di Malatefta: De Cleofe di Lapi da Cefena: De Paola Marchioniſſa da Gonzagha: De Barbara Tedefca Secunda Marchioniſſa di Mantua: De Conftantia Stroza da Gonzagha: De Maria figliuola del Conte de Foix: De Agnola da Nugarola del Conte Antonio Signor de Archo: De Genevra Conforte del Conte Brunoro da Gambara: De Ifotta Vergine da Nugarola: De Bona de Vultulina: De Urfina Vifconte delli Torelli: De Catherina beata da Bologna: De Ifabella de Aragonia Regina de Neapoli piena de Religione: De Biancha Maria Vefconte Ducheſſa de Milano quarta: De Baptifta Sforza Ducheſſa*

Codice di un Opuſcolo di conſolazione, ſcritto in tempo di ſua gioventù, ad Egano Lambertini (10) con in fine un elegia in lode dell' Autore di *L. Calcina de' Graſſi*.

L' Or-

cheſſa de Urbino: De Margarita Regina di Scocia: De Elyſa Sforza de San Severino: De Diana Saliceta de Bentivogli: De Hypolita Sphorza Ducheſſa de Calabria: De Rizarda de Saluzo da Eſte Marchioniſſa: De Franceſca Bruna delli Arienti Bologneſe Moglie di Giovanni, in eſſa Vita dice *figliuola di Carlo di Bruni homo che in quelli tempi eſſendo molto giovine floritte de integrità, e degli humani Studj quanto altro Bologneſe della ſua etate fu in la noſtra Citate la ſua famiglia nobile & antiqua & perilluſtrata de Rezj privilegj da Filippo & Carlo Re di Francia. La pudica Madre di lei fu de Megivilani, & Bargelini famiglie clare in la Città noſtra. Coſtei a me fu conjuncta vergente polcella d' anni 18. morì in età d' anni 33. ec.* Dopo queſta Vita un altra ſiegue con il titolo *De quela che al preſente il bel nome ſi tace*, ma che ſi comprende eſſere ſtata una ſua Innamorata. In fine di queſto Codice, che ſi conſerva nel noſtro pubblico Archivio vi è ſegnato l' anno 1483.

Altro eſemplare in foglio di queſt' Opera ſi conſerva nella Libreria de' PP. Carmelitani di Parma con queſto titolo *Opera nominata Ginevra delle Clare Donne compoſta per Joanne Sabbadino de li Arienti ad la Illuſtre Madonna Ginevra Sphorza de Bentivogli;* al qual libro a differenza del noſtro và innanzi un aſſai buon Sonetto di *Andrea Magnano* diretto alla detta Ginevra.

(10) Manca il principio a queſto Codice, ma dalla Lettura ſi apprende, che è un Trattato di conſolazione, ſcritto ad Egano Lambertini nel tempo delle ſue avverſità. Fra le altre coſe gli dice: *laſſiamo le Scripture degli antiqui, e dicemo de' moderni tempi de noſtri Cittadini. Penſati a Miſ. Antonio Bentivoglio Doctore eximio, & facundo, grato a qualunque il conoſceva, el quale per invidia de ſuoi Cittadini ricevette la iniuſta morte lal paſtore Romano & il valoroſo Annibale ſuo unico figliuolo deſideroſo de augmentare la ſua republica con pace & cum amore, che indebita morte li fu dato per le mani di coloro, i quali da lui erano ſtati da la crudele carcere liberati. Et il voſtro Cio non manco benigniſſimo che humano, per memoria del quale alla Sacra fonte il ſuo nome haveſti, li fu dato con li ſuoi colendiſſimi compagni ſenza averle meritato crudel fine, per la pietà del quale ſono molti, che ancora gli occhi non hanno di amare lachrime aſciutti ec.*

Poco appreſſo *Succedere potria, che le vendette voſtre per le mane altrui faciliſſimamente facte feriano ſenza imbratare la voſtra degna ſpada in alchun vile ſangue, donata a voi cum gloria & triumpho dallo Illuſtriſſ. Duca Borſo d' Eſte, quando da lui aureato foſti ec.*

Nomina in queſto medeſimo capo una Donna detta *Colonna* amatiſſima da Egano, di cui però non dice mai, che foſſe Moglie, e deſcrive il dolore, che ha provato per eſſere da lui lontana. Il nome di Colonna dovea eſſere nome non di Famiglia, ma aggiuntole da Egano, poichè così egli dice: *O quanto bene dai Cieli vi fu a la mente infuxo, quando da voi fu Colonna nominata ec.* Siegue poi: *Capitolo reſponſivo del Magnifico Cavaliero al ſuo intimo amico e caro.* In queſto Egano riſponde a Giovan Sabadino, a cui dice ſenz' altre coſe: *Avegna Dio però queſto a mi novo non ſia, perche da poichè il Sereniſſimo e potente Imperatore Theodoſio ce traſſe dalle parte di Germania noſtra antiqua & originale patria, mai grande dimoranza in la Città Felſinea facto habiamo, anci pare che ſia ſtato noſtro natural corſo .... che ſempre ne le aliene patrie ne habiamo convenuto abitare ec.* e poſcia: *adunque amico mio caro che conforto poſſo pigliare, che alegreza debbe eſſer la mia che a me ſia forza per volontà fatale nelle aliene patrie abitare; nelle quali avegna che per loro immenſe gratie .... mi veda honorare, & maximamente da queſto Illuſtriſſ. Duca Borſo & excelſo mio Signore, & da tutta la ſua ſereniſſima Corte, e conſequentemente da tutta Ferrara appreſſo ognaltra Città gentiliſſima ....da poi mi vedo anchora non ſolamente honorare ma cum fede amarmi da ſuoi Excel. fratelli & nipoti, ma ſpecialmente da quello illuſtre, & animoſo Signore Mag. Hercule che la fama del quale per le ſue excelſe opere non ſolamente per tutto il Mondo, ma fino al terzo emiſpero e predicata ec.* parla quì lungamente della ſua Colonna.

Capitolo nel quale alla degna riſpoſta del Cavaliero la fortuna riſponde, perchè in alcuna parte di lei ſi dole.

Comincia: *Havendo il lamentare del Magnifico Miſſ. Egano* (Queſta è la prima volta, che ſi riſcontra un tal nome, che eſſendo altre volte ripetuto, ed eſſendo quaſi privativo della Caſa Lambertini, e combinando le notizie, ſi rileva detta Operetta eſſere diretta ad Egano Lambertini, di cui ſi dirà abbaſſo) *la crudele fortuna udito, parendo lui in*

parte

Il Ghirardacci nella Part. II. pag. 286. attribuisce a Giovan Sabadino un *Trattato della Nobiltà*, ed alla pag. 573. similmente gli attribuisce un *Historia*, che sarà forse la stessa, che dal Montalbani (11) fu chiamata, *Memorie antiche della Patria*.

L'Orlandi *Notizie degli Scrit. Bologn.* pag. 171. riferisce la *Descrizione del Giardino Viola de' Bentivogli* ad Isabella Gonzaga di Mantova, e dedicata ad Annibale Bentivoglio suo Compare. Quest'Opera si conserva Mss. nella Libreria degli Eremitani

parte torto avere, venne dinanzi a lui ec. nulla vi è d'interessante in questo capo: solo la fortuna ricorda generalmente ad Egano i beni, e le ricchezze, di cui era stato liberale alla sua Famiglia.

Capitolo del Signore Amore, al quale disfendendosi, risponde al cordoglio, che contro di lui fa il Cavaliero per la sua cara Colonna. Non vi è nulla d'interessante.

Capitolo nel quale la gentilissima Colonna favella, ringratiando primamente l'Autore della sua Epistola, poi al suo Mag. Cavaliere & benigno amante si volta, & colle sue melodiose parole se insegna porgerli alchuno conforto. Nel parlare ad Egano, questa Colonna ragiona in modo, che si vede, che egli era partito spontaneamente di Bologna dice: *Ma l'esserti partito dalla tua Città . . . . cum tanta ira, cum tanto impito, & in quella non volere più in eterno abitare, io existimo cum supertatione questo non errore da commendare, che dove sei nato, & elevato, & reverito, meglio faresti la tua vita finire. Benche tu dimori in Ferrara Città gentile, & da quello Illustriss. Duca Borso . . . . volontieri sei veduto . . . . non dovresti poi dimenticare la nostra Città, ne etiandio lasciare la singulare & incomparabile benevolentia de tanto principe, & non di frequentar in sua Illustriss. Corte, dalla quale ne acquisterai utile & honore glorioso, come fece il suo bisavo M. Egano vetusto, che fu carissimo & degno compagno della felice memoria del Marchese Alberto, per la cui compagnia fu exultato in tanta reputatione & fama delli suoi Cittadini, quando erano in sommo pregio più che ora non sono li deno il temuto bastone, & costituirono loro generale Capitano, al quale acquistò infinita gloria. Così ho fermissima opinione, che dalli Cittadini anchora sarai electo, & chiamato al suo dignissimo Collegio, & specialmente dal magnanimo & grandioso Cavaliere Mis. Zohanne Bentivoglio, del quale non come parente che li sei, ma quanto honorevole fratello singularmente sei dilecto ec.*

Capitolo dove il Cavaliero sopra alchuno persuaso argomento della sua . . . . Colonna risponde cum l'animo, & cum la mente tutto consolato. Non ha altro, che sentimenti amorosi.

Capitolo in lo quale l'Autore parla, & concludendo a Dio rende grazie che per la sua giovene ignoranza la eloquenza di tanti pelegrini ingegni habia commesso ec. L'Autore parlando ad Egano, e a Colonna, fra le altre cose dice loro: *Oime quanto più di me gloriare vi potete, che nella septima State sono oramai entrato, che dalle forze d'amore per duo begli occhi d'uno fiore intarsiato che nel core porto scolpito, fui facto fedele servo, hora la sua chiarissima bellezza non s'è degnata più nelle nostre parti dimorare, & essene ita nelle Ferrarese, copiose di non manco bellissimi, che dignissimi Amanti, di quali sono stato certificato lei haverne uno per Signiore della sua vita electo ec.* verso il fine: *Ora mi rendo certo, direte, Guarda, costui semplice giovene, & di rude ingegno ancora già degli anni dell'adolescentia non sortito, mi voglia dare consiglio ec.* In fine: *Explicit consolatori* (così) *liber* di poi segue l'accennata elegia di *L. Calcina de Grassi*, che contien soltanto lodi generali del libro di Sabadino.

La notizia di questo Codice, e l'estratto di esso lo debbo alla gentilezza dell'eruditissimo Sig. Ab Girolamo Tiraboschi.

Del sopraccennato Egano Lambertini, del quale parla l'Arienti, così dice il Dolfi: 1484. *Egano, di Guid'Antonio Lambertini, Cavaliere, fu fatto Senatore de XXI. in luogo di Lodovico dall'Armi, e del 1464. andò a Milano per accompagnare la Sposa di Giulio Malvezzi, Nipote di quel Duca, e poi con Ulisse Lambertini e 25. altri Gentiluomini tornò a Milano con Giovanni Bentivogli, che andava a visitare il Duca Galeazzo; del 1471. quale Duca regalò tutti, ma segnalatamente Egano, che li diede 24. brazza di Damasco d'oro in Cremesino. Del 1479. accompagnò il detto Gioanni anco a Ferrara a visitare Lucrezia figliuola del Duca Ercole sua Nora, e parimenti l'accompagnò a Roma. Ebbe molti privileggi dagli Duchi Ercole, e Borso di Ferrara.* Dice pure, che del 1490. per il Re di Napoli fu Governatore della Città di Sessa, e del 1491. per il detto, fu Vicerè di Sicilia, il che non può essere, poichè da que' tempi non vi era Vicerè in quelle parti. *Fu Egano Marito d'Orsola Bevilacqua, e di Ginevra Strozzi.* Dolfi Famiglie Nobili di Bologna pag. 444.

(11) Nella *Elioscopia* fogl. 35. e nella *Dialogogia* fogl. 25. Certo egli era amicissimo di Cesare Nappi pure coltivatore di questi studj.

mitani di Padova, ed il gentilissimo Sig. D. Jacopo Morelli di Venezia mi ha favorito la notizia di questo Codice scritto del Secolo XVI. *: Praestantissimae ac pudicissimae Isabellae . . . . Marchionissae de Gonzaga Joannes Sabadinus de Arientis Bononiensis. s. p. d. pro Viola Bentivola.* Indi comincia *: Questo giorno nominato al nome di Giove, terzodecimo di Marzo ec. Bologna* 1501. 13. *Maggio*. In questa Lettera descrive il Giardino, e il Casino d' Annibale Bentivoglio, Marito di Lucrezia da Este, Sorella d' Isabella, cui è scritta la Lettera.

In detta Biblioteca vi è pure annessa al suddetto Codice altra Lettera: *Egregio, & integerrimo viro Nicolao de Lardis Ferrariensi Joannes Sabadinus de Arientis Bononiensis salutem & consolationem*. Incomincia: *Più volte ho voluto ec. Bologna* 17. *Giugno* 1501. Lo consola in morte di Laura di lui Figliuola.

La *Vita e Morte di Madonna Anna Sforza Estense, Moglie del Principe Alfonso di Ferrara* (12). L' *Istoria di Piramo, e Tisbe di Babilonia, dedicata ad Ercole Estense*, che nella prima pagina ha belle miniature, e le lettere, *Martinus Miniator fecit*. Queste ultime tre opere dice il riferito Orlandi, che si trovavano Mss. in pergamena, e originali presso il Dottore Girolamo Baruffaldi di Ferrara; ma di presente per le ricerche da noi fatte dagli eredi non si ritrova più che la Vita di *Anna Sforza*.

Di lui abbiamo pure un *Colloquium ad Ferrarien. plebem pro conjugio Lucretiae Borgiae Alexandri VI. PP. filiae, in Alphonsum primogenitum Ducalem Estensem*(13).

Da queste due opere della *Vita di Anna Sforza*, e dal *Colloquium* apprendiamo, che

(12) Nel Frontispizio del Libro così si legge: *Vita & Morte de Madonna Anna Sforza Estense Moglie del Principe Alfonso, & scripta da Giovan Sabadino.*
Ale Venerabili Madri, & Sorelle in Xpto Jesù le Sore de Santo S. Vito.
Indi nella seguente pagina.
Incomenza la Vita de Madonna Anna Sforzesca per Zoanne Sabadino ale Venerabile Sore de S. Vito.
LA *Exemplare & morigerata Vita, o molto Venerabili e Sorelle Sorelle in Xpto Jesù, de la vostra eximia Benefatrice Madonna Anna essendo degna de ragistrarse in littere aurade per publica utilitade azzo se sapia la candidezza che fo nel suo animo e coro non è stata ancora o scripta o publicata da alcuno Scriptore, & essendomi io molto compiaciuto di una così bella vita com l' occasione d' haverla molti anni praticata essendo io al servitio del Principe Hercole suo Suocero, & de lo Illustrissimo Alfonso soo Marito sin da quando con ella el fece el conubio servendole da Cameriero segondo. ho pensato de scriverla e dedicarla a Voi azzò ne impariate la maniera di esser amante di Dio al exempio di quella di che morte havendo de tanta inclitissima Madonna triunphato con mestitia nostra, & de tutto el Ferrariense populo: sono stato con benigno invito strelto da Nicolao Bochadeferro nobile Felsineo mio affine & Priore delli nostri patri Gubernatori de Sancta Maria del Vado Canonici de la observante Congregatione de Sancte Salvatore de l' ordine de Augustino: che al conforto de li vostri mesti animi io scrivere debba ad le vostre charitate la Morigerata Vita, e conditione furono de tanta serena Donna, benche sia finita in giovenile etate. Il dolce invito dunque de tanto stare parendomi non frustare, & precipue essendo mi fatto certo ad voi sia cosa grata per esser lei da voi stata devota Benefatrice sempre. Io ho sumpta la Provincia nel mio basso & exile stile come intendereti in la mia Bononiense lingua parlando familiarmente ad Voi, & come quello, che sono devoto ala optima fama de la vostra Sanctimonia. Ma bene voi oro per le virtu delle vostre charità, che mancando in cosa alcuna quelle se dignano indulgentia donarmi, suplendo in le vostre al benigno Principe summo Dio oratione devote, che ala nobilissima anima de la defonte Madonna, & ali miei errori, e falli sua Maestà habbia mercede.*
Debbono dunque le vostre Charità sapere Matre in Christo Jesu Reverende, che la dolce memoria della vostra devota, e Benefatrice Anna *Sfortia, fue* Madonna *de la sua etate presso noi de non poco valore, e figlia come sapete de Galeaz Maria Sforza altissimo Duca di Milano ec.*

(13) *Extat Mss. in Biblioth. S. Germani* Monfaucon *Biblioth. Bibl., Mss.* pag. 1139. Fabricio *Biblioth. Med. & Infim. Latin.* Tom. VI. pag. 140.

che Giovan Sabadino degli Arienti si era partito di Bologna, e portatosi alla Corte del Duca Ercole di Ferrara, ed ivi si ritrovava in qualità di Cameriero secondo, come si è detto, al tempo dello Sposalizio di Anna Sforza col Duca Alfonso Figlio di Ercole, e che vi era pure, quando questi passò alle seconde nozze con Lucrezia Borgia l' anno 1501. e vi restava del 1506. nel qual tempo era Priore di S. Maria in Vado Fra Niccolò da Bologna de' Boccadiferro (14). Oltre ciò nulla più sappiamo di lui, che forse dovette morire in Ferrara, dove è un altra Famiglia antichissima degli Arienti, ma che nulla ha che fare con la nostra (15).

Quantunque noi non conosciamo questo Autore, che per le sue prose; nulladimeno egli dovette pure essere ancora Poeta, e non volgare, e ce lo dice non solo un Sonetto suo inserito nelle *Porrettane*, ma abbiamo in oltre il testimonio di *Cesare Nappi*, uomo eruditissimo di que' tempi, che lo commenda, come tale (16), e ce lo confermano i versi, de' quali parlammo nella nota 8.

Di lui fa parola, oltre i citati Autori, il Quadrio nella sua *Storia della Poesia* Tom. II. pag. 207. e Tom. VI. pag. 355. il Bumaldi *Minervalia* pag. 120. e forse altri.

Alle stampe non vi sono, che le *Novelle Porrettane. In Bologna per Enrico de Colonia regnante lo incli'o Cavaliere Zoane Bentivoglio II.* 1483. l' ultimo di Aprile in fogl. *Venez'.* 1504. in fogl. e per *Marchio Sessa* in numero di settantuna 1521 e 1531 in 8. e in *Verona per Antonio Putelletto* 1540. in 8. coll' aggiunta pur d' una.

Dalla cortesia del non mai abbastanza per noi lodato Sig. Ab. Tiraboschi, abbiamo pur ricevuto copia della seguente Lettera di Giovan Sabadino degli Arienti, scritta a Tebaldo Tebaldi, Segretario del Duca Ercole di Ferrara, dalla quale apprendiamo, che Giovanni aveva un Figlio per nome Ercole, e che inviò ad Eleonora d' Aragona Moglie di Ercole Duca sud. con la Vita di sua Madre Eleonora d' Aragona, quale poi si trova unita all' Opera del detto Sabadino, intitolata *Ginevra delle Donne Chiare*. E questa Lettera si conserva autentica presso il citato Sig. Ab. Tiraboschi.

Clarissimo Viro Dom. Thebaldo de Thebaldis Cancellario Ducali dignissimo, tanq. suo majori hon.

Mg. Thebaldo mio charo. Ad quisti novi giorni mandai Hercule mio figliuolo adla Exm. de questo nostro Illustriss. Principe per certo mio suffraggio. Di che è tornato essendoli detto de la Cel. de esso Principe, che quella me havea risposto. Questo intendendo mio Figliuolo, come giovinetto non intendesse bene le parole del Sig. perchè a lui spectava portare la risposta, & non altri, ovvero e causato dalla oblivione, de chi havesse habiuto la commissione de la risposta, ma come se sia

(14) Come da' Libri nel Monistero de' PP. di S. Salvatore di Bologna.

(15) Vedi Maresti *Teatro Genealogico delle Famiglie di Ferrara*.

(16) Fra Mss. di Cesare Nappi, che si conservano nella Bibliot. dell' Instituto al Tom. *Miscellanea Bonon.* vi è un Sonetto di detto Nappi all' Arienti, che comincia.

Spirto divin Felsineo chiaro lume
Di virtù specchio, e degno simulacro
Dapol, e delle Muse, e delo Sacro
Ascreo influxo, e ver celeste Nume ec.

Oltre questo Sonetto vi sono in detto Codice alcune *Lettere dell' Arienti a Cesare sud. Nappi* scritte del 1497. L' Orlandi dice, che nel Tom. II. della Libreria del *Doni* vi sono sue Rime, ma è uno sbaglio.

sia a mi è piacciuto per la nostra mutua benevolenza significarvi questo. Come ne scrivo a la Illustris. S. de epso Principe. Apresso vi priego ex conscientia vra me advisati se à la Exzia de Madama è piacciuto Quella Vita de la felicissima memoria de la Ser. Regina sua Madre ch' io gli ho mandato per epso mio Figliuolo, perche non ne ho inteso cosa alchuna de risposta da la Excezia de Madama, pregovi charamente vogliate pigliare tempo di leger epsa vita, & quello che ne judica el vro egregio ingegno, faciatis me certiorem queso. Io commisi a mio Figliuolo, che nom. meo visitasse la Ex. sp. lui dice non haverni cognosciuto, & che l' male del M. M. Jo. Nicolò Secretario ne fu casone, che l' Summo Dio, per sua pietate el ritorni in la sua pristina valetudine. Se troppo ve afatico pregovi me perdonati per la fede & speranza ho in lui vra virtute; a la quale me raccomando. Et etiam istis nr. Comuni Principi Eminentissimo me plurium commendatis, & bene vale.

Bononiæ XXVI. Septembris 1491.

Jo. Sabadini de Arientis.

ARIENTI TOMMASO.

NOn si ha altra notizia di questo Medico, che quella lasciataci dall' Alidosio, cioè che *Tommaso d' Orio degli Arienti* fu addottorato in Medicina dell' anno 1380. e da un Rogito di Giovanni Albiroli, che si conserva nell' Archivio Masina, si rileva, che l' anno 1386. fu ammesso nel Collegio de' Dottori Medici, quantunque mancasse de' debiti requisiti. Se si sapesse, che gli fosse mancato il requisito di cittadinanza si potrebbe credere, che fosse egli pure da Casio, come erano Bartolommeo, e Cecco, de' quali parlammo di sopra. Niente più sappiam di quest' uomo, se non che fu Lettore di Medicina, e di Chirurgia fino all' anno 1390., nel quale alli 23. di Gennaro fu da un servitore infedele uccisο colla Moglie, ed un Figliuolo addottivo, e che lasciò un Libro Mss. intitolato *Praxis omnium morborum cum medicinis cujuscumque generis*, citato da *Pietro Argelata* nel suo Libro della *Chirurgia*. Vegasi il Bumaldi *Biblioth. Bonon.* l' Alidosi ne' *Dottori Bolog. di Medic.*, su la fede de' quali ne hanno poi parlato in appresso il Konig *Biblioth. Vetus*, & *Nova*, l' Orlandi, e il Mazzuchelli negli *Scrittori d' Ital.*

ARIOSTI ATTILIO.

IL P. Attilio Ottavio Ariosti dell' Ordine de' Servi di Maria si dilettò molto di Musica, e di lui si ha alle stampe:

Divertimento da Camera a Violino, e Violoncello. Bologna per Carlo Tugnani 1695. in fogl.

Notizie del P. M. Giambatista Martini.

ARIOSTI MONSIGNOR AZZONE.

F. A. F.

DEl Co. Cristoforo, e d' Isabella (1) del Co. Ercole Marescotti. Fece i suoi studj in Roma nel Collegio Romano, indi venne a Bologna, e prese la Lau-

rea

(1) Dolfi *Geneolog. delle Famig. Nob. di Bolog.* pag. 37. e 39.

rea Dottorale in ambe le Leggi (2), e fu fatto Canonico di S. Pietro. Ritornò poscia a Roma, dove ottenne il grado di Protonotario Apostolico, e di Referendario dell'una, e dell'altra Segnatura, e passò ad essere Luogotenente dell' Camera Apostolica, finchè dal Pontefice Clemente IX. li 9. Settembre dell' anno 1669. fu preconizzato Arcivescovo d'Avignone, e consacrato li 22. dello stesso mese, e prese il possesso della sua Chiesa li 29. Settembre dell'anno stesso. Coll' Arcivescovato amministrò ancora la carica di Vicelegato di quella Città e Contado con somma lode, grato al Capitolo, che liberalmente sovenne nella costruzione del nuovo Coro, ed al Clero tutto, come pure a' sudditi di quel Contado per la sua retta amministrazione della giustizia; e molto più si poteva aspettare dalle sue ottime qualità, se non fosse stato tolto dalla morte li 18. Novembre 1672. con sommo dolore di tutti i buoni. Il suo cadavere fu seppellito nella Cattedrale nell' Arca comune degli Arcivescovi. Questo Prelato fu l' ultimo del suo ramo degli Ariosti, che abitava dirimpetto alla Cattedrale di S. Pietro, ove presentemente è il Seminario, e vi era una Torre, che si diceva degli Ariosti. Di lui abbiamo alle stampe.

Azzonis Areosti Bononiensis Odæ Rhytmicæ Gregorio XV. Pont. Max. Harmonicis modis oblatæ, dum Philosophicas eidem Theses inscriptas publice tuebatur in Aula Collegii Rom. Societatis Jesu 1621.

Epistola Pastoralis ad Clerum & Populum Avenionensem. *Romæ* 1669.

Di lui parlano il Masini Parte I. pag. 179. Dionisio di S. Marta nella *Gallia Christiana* Tom. I. col. 838. Mazzuchelli *Scrittori d' Italia*.

(2) Ciò seguì ai 18. di Marzo nel 1624. e fu anche aggregato al Collegio de' Giudici, ed al Civile, come da un Indice MS.

ARIOSTI GIAMBATISTA.

Viveа circa il 1686. e di lui abbiamo.

Modo facile di suonare il Sistro nominato il Timpano. *Bologna per gli Eredi del Peri* 1986.

Notizie del P. M. Giambatista Martini.

ARIOSTI MADDALENA.

DI casa Salaroli, seconda Moglie del *Conte Ugo di Ettore Ariosti*, fiorì nel 1590. e si dilettò molto di Poesia. Compose in Poema diviso in IV. canti intitolato *La Conversione di Santa Maria Maddalena*, cui indirizzò alla Signora *Laura Poeti*. Questo doveva essere pubblicato da *Lorenzo Legati* con altre Opere di varj Autori non più date alla luce, siccome si apprende da Gregorio Leti (1).

Di questa Donna parla l' Orlandi *Scrittori ec.* il Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.* il Leti suddetto.

ARMA-

(1) *Italia Regnante* Par. III. Lib. II. pag. 181. Si vegga anche Ottavio Scarlatini nella Prefazione a' cinque *Libri Carminum* di Giovanni Gandolfi pag. 25.

ARMANI ARMANO, O ARMANINO.

Questo Autore contemporaneo, ed amico di Dante (1) fu certamente Bolognese, checche ne dica in contrario il *Quadrio* (2), e per tale si dichiara egli stesso, benchè poi passasse a Fabriano, ed ivi fosse fatto Cittadino, come lo dice nel fine della sua opera la *Fiorita*.

Questi in Bologna era nell'ordine di quegli, che dicevansi Giudici, e che avendo studiata la Legge, consigliavano, e difendevano le cause, e comparivano in giudizio, ed accompagnavano i Podestà ne' diversi governi, ma la maggior parte non avea ricevuta la Laurea Dottorale, benchè alcuni fossero insigniti anche di questo onore, e non insegnavano nelle Scuole (3).

Visse Armano nel secolo XIV. e scrisse un Libro di raccolta di Storie, o fatti tratti dagli antichi Scrittori Greci, e Latini diviso in XXXIII. Conti, cioè Libri; e compito l'anno MCCCXXV. che dedicò: *Bosono Novello Eugubinæ Civitatis honorabili Civi* (4).

Era un genio di questo secolo, l'estrare da' migliori autori sì Greci tradotti, che Latini tutto ciò, che si presentava di ragguardevole, e d'erudito al creder loro, e di farne delle raccolte, che poi intitolavano *Flores*: *Liber Floriger*: *Florum Liber*: *Manipulus Florum*: *Fiorità* in Italiano. Da quest' opera d'Armano apprendiamo, come avverte il Mehus nella Vita d'Ambrogio Camaldolese Tom. I. pag. 212. che fino da que' giorni i Libri degli Autori Greci erano stati trasportati in Latino (5).

 Chiamò

(1) Così persuade l'ordine de' tempi, la somiglianza degli studj, e l'amicizia di lui con Bosone da Gubbio, amicissimo di *Dante*, del quale si parlerà abbasso.

(2) *Storia e Ragione d'ogni Poesia* Vol. IV. pag. 133.

(3) Nel Glossario del Ducange così si legge: *Adhuc autem dicitur hoc nomen Judex, secundum aliam significationem, de habente scientiam Juris politici, seu civilis, qui etiam appellatione consueta Advocatus nuncupari solet, licet in pluribus Provinciarum, & maxime Italicarum Judex vocetur Marsilius de Menandrino in defensore pacis* Par. II. cap. 2. e più oltre: *Jussit igitur Imperator omnes Consules, & Exconsultores, majores, & milites, Legistas, & Judices in obsidatu teneri*. Petrus de Vineis Epist. Lib. III. Epist. 11.
Nella Città nostra evvi il Collegio de' Giudici, e sempre vi è stato da tempo antichissimo. Per esservi aggregato anticamente non altro occorreva, che un semplice esame; in appresso non si vollero più ammettere se non coloro, che avessero prima ricevuta la Laurea Dottorale, e previo un nuovo esame, e di presente alcun di questo Collegio deve sempre intervenire a' contratti de' Pupilli, de' Minori ec. senza il qual intervento i contratti sono nulli, in vigore del nostro Statuto.

(4) L'Ab. Quadrio nella sua Storia della Poesia lib. 1. dist. 1. cap. 7. dice che questo: *Bosone Novello, cioè secondo di tal nome, fu della Famiglia de' Caffarelli, o come altri dice de Raffaelli da Gubbio. Questo Poeta, che era Cavaliere molto possente, ricevè Dante dopo l'esilio in sua Casa, dove questi buona parte di sua Commedia compose ec.*
Vincenzo Armani nel suo Libro della *Famiglia Bentivogli*, in cui prova i Bentivogli di Gubbio gli stessi che quelli di Bologna, e di Ferrara, stampato in Bologna per Giosesso Longhi 1682. pag. 137. parlando di Bosone dice: *I Busoni Ramo de Raffaello discesi da Busone, che fu Senatore di Roma, e Vicario Imperiale in Pavia per Lodovico Bavaro Imperadore. Fu Busone Novello amico di Dante, e d'Armano Armani, che nella dedicazione della sua Nobile Historia manuscritta lo commenda con molte lodi, leggendosi ivi del medesimo: Armanus natione Bononiensis, sanguine Eugubinus, Patriam cujus sim Patre errante per orbem nescio:* di dove abbia tratto *Vincenzo Armani* questa Dedicatoria non lo sappiamo, certo che quella, che si legge nel Codice, che si conserva in Gubbio, e di cui parleremmo, non dice così.

(5) *Non est tamen inficiandum, ante Petrarche, ac Joannis Bocaccii tempora latine militasse Homeri Poemata. Multi namque sunt, qui Graecorum Poetarum Principem produxere, ut ea quidem ætate, qua Barlaami, ac Leontii nomina nondum inclarescerent. Armaninus namque Bonon-*

Chiamò Armano questa sua raccolta, come si è detto, Fiorità, e due testi a penna si conservano in Fiorenza nella Medicea. L'uno *Plut. LXII. Cod. 26.* che è intitolato la *Fiorita*, *ovvero traduzione di alcuni detti, e fatti mirabili degli Antichi, e specialmente de' Romani di M. Armanino Giudice*, comincia: *Tutti*

Bononiensis latina in epistola ad opus illud, cui nomen est FLORITA *extincto jam Dante expletum, & ea quidem inscripta egregia* Nobilitatis & Potentiæ Militi Domino suo, Domino Bosono Novello Eugubinæ Civitatis honorabili Civi, *Homero se usum his verbis adfirmat*, Fateor tamen (*verba sunt ex Codice quondam Gaddiano, nunc Magliabechiano lib. 1. cap. 1. pag. 10.*) quod in multis Troica gesta, historiarumque qualitates, quas pono, a vulgari recitatione in nonnullis variare videas, & hoc quia Romanistæ sola auctorum Daretis, & Dictis commoda sequntur, qui nec omnia tempore belli fatigati comprehendere potuerunt, ideoque variaverunt, & defecerunt in multis, quorum varietas, & discordia per Homerum, & Virgilium & alios Storiographos emendatæ fuerunt, quibus in aliquibus adhæsi in recitando quæ dico &c. *Post vero paulo, eorum recensens Auctorum nomina, quorum fidem sequutus est*, Dicta autem sua probat, *inquit ille de se ipso*, Auctoritate Poetarum, & Oratorum, Moralium Historiographorum, ut puta Josephi, Josue, Moysis, Virgilii, Statii, Homeri, & Lucani Poetarum, Boetii, Horatii, Isidori, Casiodori, historiarum latinarum &c. *In his verbis vides Homerum ineunte sæculo quarto, ac decimo ab Armanino Bononiensi versatum. Utebatur, scilicet Illiadis traductione metrice facta a Pindaro Thebano, qua jamdiu prodiit. Et quidem latina, eademque metrica sunt illa, qua ex Homero produxit Armaninus &c.*

Questo, che ci riporta il Mehus, ce lo conferma una Lettera del Petrarca scritta ad Omero, la quale si conserva con molte altre inedite, scritte per suo esercizio da questo Poeta a' Filosofi, e Poeti de' primi secoli, appresso il Reveredis. P. Giovan Luigi Mingarelli Ex-Generale, ed Abate di S. Salvatore, che graziosamente me ne ha fatto copia, e che spero di far cosa grata a' Lettori di quì riferire tutta intera.

Responsio ad Epistolam magnam multaque continentem sub Homeri Poeta missam nomine, & apud Inferos datam.

Franciscus Homero graja Musa principi salutem. Dudum te scripto alloqui mens fuerat, & fecissem, nisi quia lingua commercium non erat. Nam nec ego gracis litteris discendis satis felix, & tu latinas, quibus olim per scriptores nostros adiutus uti solebas, sequentium negligentia didicisse videbare. Utrimque exclusus conticueram. Unus Vir nostro te latinum seculo revehit. Non hercle avidius, neque diutius Ulyssem tuum sua Penelope expectavit, quam ego te. Jamque mihi sensim spes abibat: prater enim aliquot tuorum principia librorum, in quibus vel exoptati amici supercilium procul ambiguum, & raptim vibrans, seu fluctuantis coma apicem intuebar, latini nihil obtigerat, nihil denique sperabamus, ubi te cominus contemplarer. Nam libellus ille, qui vulgo tuus fertur, etsi cujus sit, non constet, tibi excerptus, tibique inscriptus, tuus utique non est. Vir iste, si vixerit, totum te nobis reddet, & jam capit, ut non modo divinorum fructu operum eximio, sed tuarum quoque confabulationum illecebris perfruamur, quarum unius ad me nuper latinus vasis gracus sapor allatus est. In quo plane sensi validum, & velox ingenium posse omnia. Itaque Ciceronem licet eloquentia sua in carminibus destitutum, & Virgilium oratione soluta illa felicitate ingenii derelictum scribat Annaus Seneca: quorum alter in multis interpres, alter in pluribus imitator tuus fuit, ambo autem latini duces eloquii sunt: utrumque tamen sic accipio, ut quisque secum, non cum alio collatus ipse sibi impar, seque inferior habeatur: alioquin & Ciceronis versiculos non ineptos, & Virgilii epistolas oratione libera non inamanas legi. Quod in te quoque nunc experior. Cujus etsi carmen proprium atque pracipuum opus sit, etsi Hieronymum quemdam ex nostris linguarum peritia insignem virum secutus aliquando scripserim te non modo ad verbum in nostra linguam versum, sed in tuam ipsam resolutum videri de poeta eloquentissimo vix loquentem: nunc tamen, quod mirari compulit, & solutus places, & latinus. Quod idcirco prafatus sim, ne quem forte moveat, quod qui ligatis Virgilium, te solutis verbis alloquor; illum enim compellabam, tibi vero respondeo: atque ideo illic communem ipsius, hic non tuum illum veterem, sed epistola ad me missa novum quemdam, mihi quotidianum, tibi, ut reor, insolitum, stilum sequor. Quamquam quid me utrique vestrum loqui dixerim. Strepere est quidquid ab ullo vobis dicitur: nimis excelsitis, supraque hominem estis, & toto vertice itis in nubila: sed dulce mihi velut infanti est, cum disertissimis nutritoribus balbutire. Et de stilo quidem hactenus. Ad rem venio. Quereris de quibusdam, cum de omnibus prope jure optimo queri possis. Nam quid in rebus quaso hominum est,

quod

Tutti gli Uomini, secondo che scrive Aristotile, nel principio naturalmente desiderano di sapere, ma tutti non desiderano di sapere a un fine ec. finisce: *Che trovò il Carro chon quattro Roote, & con IIII. Chavagli a uso d' Arme Deo Gratias amen*. L'altro *Plut. LXII. Cod.* 12. intitolato così: *Fiorita ovvero raccolta di Storie tratte dagli antichi Scrittori Greci, e Latini divisa in XXXIII. Conti, cioè Libri*. Comincia dopo il principio del terzo libro colle parole: *Questa Nebbia, & Isola di Delo fu così facta tremare al tempo di Nereo per incanto ec.* finisce: *condurre ci deggia a quello fine disiato, il quale per noi si chiama Vita eterna Amen. Explicit liber qui intitulatur Florita compositus per Dominum Armaninum Judicem olim de Bononia, nunc Civem Fabrianensem, sub annis Domini MCCCXV. Gratias Deo agamus, qui vivit & regnat per infinita sæcula sæcul.*

Ma il più bel Codice, ed intero di quest' opera è quello, che si conserva in Gubbio nell' Archivio della casa Armani, ed ha questo titolo *Storia delle cose del Mondo*. E' questo in fogl. scritto di carattere antico in carta bombicina con lettere iniziali miniate, che dimostrano secondo le regole essere del secolo decimo quarto, quantunque in fine si legga per errore 1412. E' cartulato fino a cart. 126. ed il rimanente continua senza cartulazione fino a cart. 181. Per titolo alla prima pagina così si legge di carattere antico sì, ma diverso da tutto il rimanente del Codice: *Questo libro si chiama Fiorita, e sono libri* 33. *composto Domino Armani Judice de Bolognia nunc autem Fabrianensem sub annis Domini* 1325. *e detto libro si è di Giovanni d' Andrea Dante di Domenico della Cattarina Silorenda, e Guarchillo da Fantugli e Lucerna*.

Indi siegue più sotto.

Sempre si disse che uno fa male a cento
benchè a me non pare pero dovuto
per un ingbanno chio ricevuto
seguire intendo tale ordinamento
Pensai anchio molto mi pento
un libro e quando lebbe | fai tenuto
e mi trovo chome l' avea | nduto
sicchome chonvenne essere | ntento

Pero

quod querimoniis justis vacet. Nisi quod querela ubi inefficacer esse cæperint, quodamodo justa esse desinant: carent enim non causa justitia, sed effectu, qui est ut damnando præterita, præsentibus consulat, futurisque provideat. Quia tamen interdum luctuosam animam exonerant, non usquequaque supervacua, videri debent. His tu nunc Summe vir affluis; ex quibus longam licet Epistolam texueris, ut longior tamen esset optavi. Ita nihil omnino longum sentias, nisi tedio adiunctum, sed ut jam singula, quia visum erit, expediam. supra modum, supraque fidem delectavit animum sciendi, discendique avidum quod scripsisti de præceptoribus tuis, olim mihi ignotis fateor, & deinceps tanti merito discipuli verendis: de poetica ortu quam longissime repetito, deque vetustissimis musarum cultoribus, in quibus præter notos Heliconis accolas Cadmum Agenoridem, & Herculem quemdam nescio an Alcidem locas; de Patria demum tua, cujus apud nos opinionum nubes multa erat, nec ut video apud nos multa Serenitas. De peregrinationibus insuper studiosis in Phæniciam, atque Ægiptum, ubi post te aliquot sæculis peregrinati sunt Philosophi illustres, & Pythagoras, & Plato, & Atheniensium legifer, idemque Pieridum serus cultor ille doctissimus senex Solon, qui tibi vivens mirabatur, puto post obitum familiarissimus factus sit, denique de tuorum numero librorum, quorum magna pars Italis ipsis, vicinis ac proximis tuis inaudita est. Nam & Barbari, quibus utrimque contingimur, & a quibus non Alpe tantum, sed utinam toto quod usquam est pelago disjuncti essemus, vix non dicam libros, sed nomen audiverunt tuum: ut intelligas, quantula hæc est fama mortalis, ad quam tanto anhelitu suspiramus. Proseguisse la lettera ad altro materie.

Pero nessuno mi chiegga più imprestanza
accio che non mavvengha chome suole
che perda elibro e anche l'amistanza
Esserghe amico che forze mi vuole
ancha a me si fatta ricordanza
eo faccia in pie tenere le sue parole
Ma vuo che senza Zaccole
si possa più imparare alle mie spese
saro Villano choovero Chortese
Amen.

Nella carta poi numerata num. 1. così si legge

Hal suo Signore Messer Busone Cavaliere. Novello dadottrina gientileza el poeta della Citta di Gobbio onorevole Cittadino: Il vostro Armannino per nazione Bolognese intra gl'altri Savi de rasone minimo se questo Libro e degno di chorrezione della vostra Lima e emendazione a choloro meritevolmente sono damendare onorevoli doni nelli quali sopra l'alde delle virtù più chiaramente risprendono, e io cercho la persona di voi intrattutti gl'altri discienza ed nobilta chiari sicchome in Stella risprendente degniamente e desiderosamente sia eletta moderatrice di questa mia chompilazione: Considero adunque vi mando, e priego che riceviate questo dono della mia faticha la quale vi mando esse alcuna chosa in quella trovarete dilettevole quella imputata a voi esse alcuna non acchonchamente, e non dilettevole detta quella imputare al' mio meno sapere chompilato o è messo in questo libro quello chio truovo, e o trovato delli detti delli Autori pigliando da molti quelle chose le quali alli Uditori e a Lettori quelli detti cheppiu piacessono: Confesso pertanto che di fatti di Troja ella qualita delle Storie le quali io pongho e in piu cose parano variate dalla chommune e volchare recitazione e questo si e perocche i Romangisti solamente le seghuitano i detti di Darete, o di Dita li quali per la faticha delle molte ellunghe Battaglie non poterono tutto comprendere e pero variarono effurono difetuosi in molte cose. La varietà e discordia di quelli per Homero, e per Virgilio e per altri Istrolaghi furono ammendate, & quelli in alcune cose mi sono acchostato in recitare quello chio dicho delle cinque principali cose che sono da intendere in questo libro.

Primieramente sono da chonsiderare e davvedere coe quante il titolo del libro quale e la intenzione quale è la materia quale a la utilitade in quale è il modo dettratare: primamente questo libro si appella Fiorita e per piu rasoni prima perche racchoglie i fiori delle Storie e quelle recita sechondo perche in esse appaiono i chölori delle materie per verita di tempi di luoghi dimostri vari chölori e figure poetiche a somiglianza duno verde prato il quale ingenera divesi fiori li quali sogliono dare diletto agli occhi di choloro che li raguardano meritevolmente e perciò si puote questo libro chiamare Fiorita coe ornata di fiori anche magormente e per un altra ragone che in esso possi per maestra, la quale sempre induce e adorna di fior, e di figure ec.

In fine.

Explicit liber intulatus Florita chompositus per Dominum Armanum Judice olim de Bononia nunc autem Fabrianensem sub annis Domini 1325. gratia Deo regnante qui vivit & regnat per infinita Sechulum Sechulorum amen.

Iscritto est 1412. die 22. Febri (6).

Par-

(6) Si è riportato tale e quale sta scritto nel citato Codice di Gubbio, che si conosce però essere una copia fatta da un copista ignorante. Di questo Codice così dice Vincenzo Armani nel detto suo libro della Famiglia Bentivogli pag. 174. riportando tutto ciò che

Parlano di questo Autore il Quadrio *Storia e Ragio. ec.* ma sbaglia nel dire l' opera di Armano in Versi, e divisa in Canti, e perciò pone Armano nel numero de' Poeti, il qual titolo forse gli potrà convenire per altre cose, ma non certamente per la Fiorita, che è un' opera in Prosa; e seguendo il Quadrio è caduto nello stesso errore il Co. Mazzuchelli ne' suoi *Scritt. d'Italia*.

Ne parla pure il Sig. Ab. Tirabosch nella sua *Storia della Letteratura Italiana* Tom. V. pag. 319. e dice, che in molte Biblioteche conservasi ancora una Cronaca, intitolata *Fiorita d' Italia*, che cominciando da' tempi più antichi giunge fino all'anno 1268. che però non è veramente una Cronaca, ma una Raccolta vaga o Istorie Antiche Greche e Latine, e d' altre cose.

Ne parla il Mehus, come si detto, nelle *Lettere di Ambrogio Camaldolese*; Vincenzo Armani nel *Libro della Famiglia Bentivogli*; il Montalbani nella *Dialogogia* pag. 27. Orlandi *Scrittori Bologn.* ed altri.

che si conservava nella propria Libreria ed Archivio: *Historia delle cose del Mondo descritta da Armano Armani, e divisa in 34. Libri, Histogriografo, e Poeta il più culto del suo tempo, che fu il rozo secolo di Dante. Il suo Originale dopo 350. e più anni conservato nella Famiglia; hoggi è passato a conservarsi nell' Archivio Armano*; e il Codice, di cui parla, e che esso crede originale, è quello che si è riferito.

DALL' ARMI FRA GIOVANNI.

Dell' illustre Famiglia dall'Armi di Bologna (1), vestì l'abito Religioso de' Minori Osservanti, e fu per 20. anni discepolo di *Fra Francesco Panigarola*, poi Vescovo di Asti, che morì l' anno 1594. Venne Fra Giovanni eletto Provinciale della sua Provincia di Bologna alli 7. di Maggio 1604. e morì in Brescia l' anno seguente, essendo Commissario Visitatore di quella Provincia. Di lui si ha:

Orazione Funerale in morte, e sopra il Corpo di Monsig. Francesco Panigarola, Vescovo d' Asti. In Firenze per Giovan Antonio Testa 1595. in 4.

L' Editore di questa Orazione, dice il Co. Mazzuchelli, fu il P. Luca Burchielli Toscano dello stesso Ordine, sebbene la prima edizione fu fatta in Torino(2).

(1) Questa famiglia si è estinta in Bologna nel presente anno 1775. nella persona di Petronio dall'Armi, che servì molti anni la Francia nel Reggimento Reale Italiano sotto gli ordini del Colonello, e Luogotenente Generale Marchese Carlo Armando Monti, fino al grado di primo Capitano de' Granatieri; indi insignito dell' Ordine militare di S. Luigi venne a Bologna col grado d' Incaricato degli affari di S. M. Cristianissima in questa Città, finchè cessò di vivere, non avendo avuti Figli dalla Teresa Laurenti Vedova del Dott. Bonzi, e Figlia del Dott. Fisico Marc - Antonio Laurenti.

(2) Di questo Soggetto non parla ne il Bumaldi, ne l' Orlandi, ne il Franchini nella sua *Bibliosofia*, ne il Wadingo negli *Scrittori Franciscani*, bensì ne parla il Zeno nelle *Note alla Biblioteca del Fontanini* pag. 139. Tom. I. il Mazzuchelli *Scrittori ec.* ed il P. Melloni negli *Atti e Memorie d' Uomini illustri in Santità Bolognesi* Tom. I. pag. 159. alla nota 14.

DALL' ARMI NICCOLO'.

Figlio di Giovanni della stessa sopraccennata illustre Famiglia, prese la Laurea Dottorale in ambe le Leggi l' anno 1531., al dire dell' Alidosi, e fu ammesso

messo nel Collegio de' Giudici, Lettor Pubblico, e più volte del Magistrato degli Anziani, morì di morte improvisa li 11. Settembre 1563. essendo stato in molto grido di sapere nelle materie Legali, ed ha lasciato.

Consilia seu Responsa hactenus non impressa. A proprio Originali sumpsit, argumentis, summariis, atque Indice exornavit Gaspar Muzzarelli Advocatus ac J. C. Bononien. ac Protbonotarius Apostolicus &c. Mss. che si conserva nella Biblioteca dell' Instituto.

Parlano di questo il Forstero *Istor. Jur. Civil.* in fine, l' Alidosi ne' *Dottori*, Dolfi nelle *Famiglie Nobili*, il Bumaldi, e il Mazzuchelli.

ARNOALDI CAMMILLO.

LA *Passione, Oratorio di Cammillo Arnoaldi, Musica del P. Attilio Ariosti Organista de' Servi di Bologna. Modena* 1693. *per gli Eredi Soliani* in 4.

ARRIGHI GIAMBATISTA.

NAcque l' anno 1667. li 27. Aprile nella Terra de' Bagni della Porretta, da Francesco Arrighi, e giovinetto di anni 15. entrò nella Religione de' PP. della Compagnia di Gesù li 6. Maggio 1682. Dopo i suoi studj, e licenziato delle scuole ne' diversi Collegi e Case della Compagnia s' applicò alla Predicazione, nel quale esercizio divenne celebratissimo, e fu udito ne' primi pulpiti, fra quali quello di Vienna due volte, cioè l' anno 1713. e 1726 e poi quel di Bologna, sempre con sommo applauso, e grandissimo concorso. Li 15. Agosto dell' anno 1700. fece la solenne sua professione di quattro voti, e pieno di fatiche, e di merito cessò di vivere l' anno 1735. Di lui abbiamo.

Il Sacrificio del Cuore, e della Mente fatto alla Patria del Sig. Domenico Maria de' Mari nell' assumere il Principato di Genova. Orazione detta nella Chiesa Cattedrale di S. Lorenzo a 13. *Novembre dell' anno* 1707. Stà nella Raccolta de' Discorsi di Oratori della Compagnia di Gesù. *Napoli* 1718. Deca 3. pag. 219.

Il Gran Limosiniero di Dio. Panegirico in onore di S. Antonio di Padova, detto in Bologna il giorno della sua Festa nella Chiesa di S. Francesco de' Minori Conventuali l' anno 1733. *Bologna per Lelio dalla Volpe* 1733. in 4.

ARRIGHI LORENZO.

FU dell' Ordine de' Crociferi, ma estinta la sua Religione nel 1656. sopravisse fuor d' essa in istato di Prete secolare. Egli ha dato alle stampe *Le gloriose imprese della felicissima Republica Veneziana* ridotte in Canzone, *al Serenissi. Principe, e Signoria di Venezia. In Venezia all' Insegna del Lion* 1595. in 4. Pubblicò pure in Lingua Latina la Vita del Pontefice Urbano VII. la quale uscì. *Bononiæ typis Joannis Rossi* 1614. e 1624. in 4. Ha eziandio Rime nella *Raccolta di diversi al Doge Marino Grimani. In Venezia per Orazio Larduccio* 1595. in 4. *Nel Sacro Tempio dell' Imperatrice de' Cieli; Fra li Componimenti Poetici* di

di diversi sopra l' Immagine della B. V. dipinta da S. Luca, che si serba nel Monte della Guardia presso Bologna; e in altre Raccolte. Sue Rime Mss. si leggono pure nella *Raccolta di varie Poesie di diversi Autori copiate dai Mss. di varie Biblioteche d' Italia nel giro di quattro anni da Carlo Giuseppe Vecchj Dottor Fisico*, la quale si conserva Mss. in 4. presso il Sig. Marchese Don Carlo Trivulzio in Milano.

Ne parla il Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia*, il Quadrio *Stor, e Rag. ec.* Tom. II. Par. I. pag. 460.

ARTUSI FLAMMINIO.

HA dato alle stampe

Ragguaglio istorico dell' ingresso, e progresso dell' Esercito Imperiale nello Stato di Mantova. Bologna 1629.

Morì li 22. Maggio 1651.

Orlandi *Scrittori Bologn.* Vogli *Tavole Cronologiche degli Uomini illustri nudriti dall' Università di Bologna ec.* Mazzuchelli *Scrittori d' Italia ec.*

ARTUSI GIOVAN MARIA.

FU Figlio di Pellegrino, e giovinetto vestì l' abito de' Canonici Regolari di S. Salvatore di Bologna li 4. Febbrajo 1561. e professò in questa Religione li 21. Febbrajo 1563. Collo studio degli Autori di Teorica, e di Pratica della Musica divenne uno de' più valentuomini in questo genere, che vivessero al suo tempo, massime nella materia del *Contrappunto*, ed ebbe fiera contesa su tal materia col Cavaliere *Ercole Bottrigari*. Cessò di vivere li 18. Agosto ad ore 12. e mezzo dell' anno 1613. Si ha di questo Soggetto alle stampe

L' Arte del Contrappunto ec. ridotta in Tavole da Giovan Maria Artusi da Bologna, dove brevemente si contiene i precetti a quest' Arte necessarj. Parte prima. Venezia per Giacomo Vincenti, e Compagni 1588. in fogl.

Seconda parte del Contrappunto, nella quale si tratta dell' utile, & uso delle Dissonanze. Venezia per lo stesso 1589. in fogl.

L' Arte del Contrappunto, nella quale con ordine, e modo facilissimo s' insegnano tutte quelle regole, che a quest' Arte sono necessarie. Nuovamente ristampata, e di nuove aggiunte dall' Autore arricchita. Ivi per lo stesso 1598.

L' Artusi, ovvero delle Imperfezioni della moderna Musica. Venezia per lo stesso 1600.

La seconda parte delle Imperfezioni della Musica con alcune considerazioni. Venezia per lo stesso 1603. in fogl.

Impresa del R. P. D. Gioseffo Zerlino da Chioggia già Maestro di Cappella dell' Illustriss. Signoria di Venezia, dichiarata dal R. P. D. Giovan Maria Artusi di Bologna, Canonico Regolare della Congregazione di S. Salvatore di Bologna. Bologna per il Bellagamba 1604. in 4.

Considerazioni Musicali del R. P. D. Giovan Maria Artusi ec. Quest' Opera con la suddetta delle *Imperfezioni ec.* fu scritta contro il Libro del Bottrigari intitolato *Il Patricio, ovvero de' Tetracordi Armonici di Aristosseno parere, e vera dimostrazione dell' Illustre Sig. Cavaliere Ercole Bottrigari.*

Parlano di questo Autore l' Orlandi *Scrittori ec.* il Co. Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.* e il P. Ab. Trombelli nelle *Memorie Istoriche delle due Canoniche di S. Maria di Reno, e di S. Salvatore.*

ARTUSINI TINO.

Figlio di Giuliano, fu laureato, al dire dell' Alidosi ne' *Dottori Bolognesi*, l' anno 1300. Dopo aver letto in Bologna alcun tempo del 1315. fu chiamato a Perugia ad insegnare in quella Università, collo stipendio di 150. fiorini d'oro, e libertà d' esigere dagli scolari quelle ricognizioni, che allora si costumavano; il qual accordo fu stipulato l' anno suddetto li 18. Aprile da Pietro Traversari Ferrarese, Mandatario de' Perugini. Era in quello Studio in tempo, che pure colà ritrovavasi Giacopo Belvisi (1). Di questo Legale non si ha altra notizia, se non che scrisse alcune Quistioni riportate da *Alberico*, al dire del Bumaldi, e poi dietro questo ne hanno fatto parola l' Orlandi, ed il Co. Mazzuchelli.

(1) Come da' Rotoli dello Studio di Perugia.

ASCOSO, Accademico Gelato, Vedi *MALVASIA CARLO CESARE*.

ATTOLINI GIOVAN PIETRO.

Ha alle stampe un Opera col titolo (1): *Jo: Petri Attolinii e Carfagnana Bononiensis Resolutiones Forenses Bononiae per Dominicum de Barberinis* 1670. in fogl. e secondo il Mazzuchelli (2) questa fu ristampata *Genevae* 1686. in fogl. e di nuovo *Genevae* 1696. in 4.

Il Conte Fontana gli attribuisce ancora *Resolutiones Criminales*, ne dice, se siano stampate o MSs. e l' Orlandi (3) aggiunge *Varia Juris*, che fa credere Opera stampata *Bononiae*; ma il Mazzuchelli dubita, che non distinguasi dal *Resolutiones Criminales*. A noi questi titoli sembrano troppo dissomiglianti.

(1) *Biblioth. Legal.* Part. I. col. 4. e nel *Syllabus* col. 2.
(2) *Scrittori d' Italia* Vol. I. Part. II. pag. 1221.
(3) *Notizie degli Scrittori Bolog.* pag. 170.

DEGLI AVANZI NICCOLO'.

Frate Eremitano Bolognese del Convento di S. Giacopo Maggiore, e Predicatore.

Tradusse questi in Latino, e poi in volgare il seguente Libro, e lo dedicò a Girolamo Casio de' Medici, come si rileva dalla Lettera dedicatoria, e da quanto dice il Casio, che riporta detta traduzione fra le sue Poesie stampate pag. 91. versa, così scrivendo:

AL REVERENDO PADRE PREDICATORE M. NICOLO DI AVANZI DA BOLOGNA, DELLO HEREMITANO ORDINE. NEL CONVENTO DELLO APOSTOLO JACOBO MAGGIORE P. HONORANDO. IL MEDEMO AUTORE.

Havendomi V. R. P. già dedicato, una impressa sua Opera, & così a prieghi miei volgarizzato il presente Dialogo, quelle designai far porre in luce, a utilita, & consolatione delli Dotti, & de luno, e laltro sesso indotti, ma Christiani fedeli, emi parso condecente drizar a Quella da la quale ha dependentia,

AM-

AMMONITORIO DEL OCCULTO MISTERIO HEBRAICO DA SUIDA LIBRO GRECO IN LATINO IN VOLGARE TRADOTTO AD UTILITA' DI CIASCUN FEDEL CHRISTIANO PER QUAL LA JUDAICA PERFIDIA CONOSCE IL FIGLIOLO DI DIO CHRISTO SIGNOR NOSTRO.

Essortatione di Filippo Christiano a Theodosio Hebreo, acciochè regettata e bannita la superstitione de' Giudei la Sacra Religione di Christo adorasse.

Indi segue:

Al Nobile, e chiaro Poeta & Cavaliero Hieronimo Casio de Medici Patritio Bolognese. S. P. D.

Sommi ammirato essendomi da parte di V. M. denonciato intendendo quella voler dare in luce il presente Archano Hebreo, il che per essere Scuto Spirituale contro di Giudei approvo, ma confiso di V. S. per sodisfare a sua divota petitione hollo tradotto de Latino in materna lingua, avegna non sia di mia professione, ben humilmente priego quella, a la quale il Sommo Iddio del tutto Monarcha per singolar dono oltre gli altri la facondia del Volgar stile così in Prosa come in Versi ha concesso. Si degni col suo rasoio, & dotta Lima incolta, & rozza mia tradottione radere, & limare, avanti conpari ne mani de grandi litterati. Qui faro fine raccomandandomi all' Eccellenza vostra. Data in Bologna nel giorno della Presentatione. Lo Anno MDXXVII.

Comincia poi l'Operetta così: *Nel tempo del Christianissimo Imperatore Justiniano fra Hebrei fu instituito il loro Principe Theodosio giudio noto & manifesto allo Imperadore ec.*

Vi è pure una *Vita di Gesu Christo* di Niccolò Avanzini, che non sappiamo se dello stesso sopranominato, ò di altro, e se quest' Operetta, che abbiamo veduta, sia prima stampa, o ristampata l'anno 1687. per Antonio Pisarri, come ivi si legge.

AZZAJOLO FILITTO.

Bolognese e Professore di Musica. Di lui si vede alle stampe *Il 3. Libro delle Villote a 4. voci. Venezia per il Gardano 1569.* in 4.

In quest' Opera vi sono i seguenti Autori Bolognesi, *Ghirardo da Panico, Bartolommeo Pisaro, Ghinolfo Dataro, Paolo Casanova.*

Notizie del P. M. Giambatista Martini.

AZZO, O AZZONE.

L'Arisi lo fa nato a Casal Maggiore, Terra del Cremonese, e della Famiglia Porzia, o Porti (1); il Diplovataccio nella Francia appresso Monpellieri; ma ne l'uno, ne l'altro hanno colpito il vero. Il Panciroli lo dice Bolognese, e così è. I primi, e coloro, che li seguirono, furono tratti in errore dal proemio della Somma a' primi libri del Codice. Ma quella non è opera d'Azzone, ma del Piacentino.

 La

(1) Arisio. *Crem. litter.* Part. I. pag. 89.

La sua qualità di Bolognese viene asserita da molti antichi, e recenti Scrittori (2), e ce la dimostrano antichi documenti, come si dirà in appresso.

Soldano fu il Padre d' *Azzone*, e sembra che questo nome fosse così usitato, e celebre nella Famiglia d' *Azzone*, che alcune volte vien detta de' *Soldani* (3). In memoria d' Azzone questa Famiglia poi in appresso si chiamò degli *Azzi*, non così però che lasciasse il cognome de' *Soldani*, che si trova ancora dell' anno 1265.

Fu Azzone Scolaro di Giovanni Bassiano (4), e tale s' acquistò fama nelle materie legali, che volgarmente fu detto *Fons Legum*, *Vas electionis*, *Lucerna juris*, *Tuba veritatis*; come il Panciroli avvertì.

Questo credito personale passò ne' suoi Scritti, che sempre fino a' nostri giorni hanno goduta una somma riputazione presso i Giuristi, e così erano una volta stimati, che si sarebbe riputato ignorante, chi non avesse in materia di legge fatto i suoi studj sopra di quelli, onde correva il proverbio:

Chi non ha Azzo, non vada a Palazzo.

Dicesi, che in alcuni luoghi fu fatta legge, che non si potesse aggregare al Collegio de' Giurisconsulti, chi nella sua Libreria non avesse *Azzone*, quasi esso solo valesse al pari di tutti. Il Panciroli riferisce, che ciò fu decretato in Verona, e il Diplovataccio suddetto nella Vita del nostro Azzone lo riferisce di Padova. A Milano poi non si riceveva alcuno nel ceto de' Dottori leggisti, che seco non avesse portata la *Somma* d' Azzone, e non giurasse, che fosse propria.

Oltre la fama acquistata insegnando, e scrivendo, molta glie ne venne ancora dall' esercizio del Foro, e nella difesa delle cause, e molte volte fu di contrario parere ad *Ugolino Preti*, celebre Giurisconsulto contemporaneo, che nulladimeno così stimò la Somma d' *Azzone*, che vi fece alcune aggiunte, e il Diplovataccio dice averle vedute.

V'ha chi crede, che leggesse in Ispagna, ne mancano molti, che stimarono esfere di lui le leggi di quel Regno, chiamate *quinque partitarum*. Lodovico Molina Spagnolo Giurisconsulto, validamente ribatte questo errore (5).

Molti vogliono ancora, che insegnasse a Modena, e a Monpellieri. Coloro che dissero di questo ultimo luogo, furono ingannati, come si è detto dall' Opera del Piacentino falsamente attribuita ad Azzone, il qual Piacentino appena incominciata l'Opera morì, e fu indi proseguita da Pillio, che di fatti passò poi a leggere a Modena.

Il Co. Mazzuchelli corregge il Vedriani, e Paolo Merula, ove dicono, che ingiuriato Azzone da' Bolognesi passò a leggere a Modena, il che è falso, come si è detto; ma è poi da corregere questo Cavaliere, ove dice, che per iscansare le invidie contro lui suscitate se ne andasse a Monpellieri. Azzone mai non si partì di Bologna, vi godette di un sommo onore; e la Famiglia durò quì dopo lui lungo tempo.

Dice il Panciroli citato, che avendo Azzone molti anni letto il Jus Civile, si fece Sacerdote e fu Canonico, e che in tale stato insegnasse il Jus Pontificio. Ma questo è un errore, ed uno scambio con Azzo Lambertacci Dottore de' Decretali, e Canonico di Bologna, che visse molto tempo dopo.

L' Ali

(2) Alessandro da S. Egidio fra gli altri, che fu suo Scolaro, dice di Azzone. *Justinianea Sanctionis thesaurarium, & jurisperitorum eximium, cui facunda Bononiæ originem contulit, & vena ingenii facundiam Magistrandi*. In Præf. ad Coment. Azonis in lib. XII. c.

(3) *Ameo* Figlio del nostro Azzone viene chiamato de' Soldani, nella Cronica di Pietro Cantinelli, che stà nella Biblioteca dell' Instituto in cop.

(4) Odofred. *in l. & si post tres §. si quis cautionibus*.

(5) Molina *de Hispan. primogenit.* Lib. III. C. VII. num. 24

L' Alidosi ricorda pur egli un Azzone Canonico della Chiesa di Bologna, e Professore di Gius Pontificio, che viveva dell' anno 1173. ma di questo ne' Registri dell' Archivio della Metropolitana non se ne ritrova fatta alcuna menzione.

Tanto fu il credito della scuola d' Azzone, e tale il concorso degli Scolari, che dicesi fosse costretto ad insegnare nella piazza di S. Stefano, il che puote esser vero, ma è esagerazion certamente quella di alcuni, che affermano, appoggiati all' autorità d' Odofredo, che questi suoi Scolari giungessero al numero di dieci mila. Mai non disse l' Odofredo tal cosa, e disse solo, che al tempo d' Azzone vi erano in Bologna dieci mila Scolari (6).

Uscirono dalla sua Scuola molt' uomini illustri, come *Rofredo Beneventano*, *Giacopo Balduino*, *Accursio*, *Martino da Fano*, *Goffredo da Trani*, *Giacopo Ardizzoni*, *Bernardo Dorna*, *Alessandro da S. Egidio*, *Tancredi Archidiacono Bolognese*, *Sinibaldo Fieschi*, che poi fu Innocenzo IV. Pontefice, *Omobuono Cremonese*, *Giovanni Blanasco*, *Alberto Galeotti*, ed altri.

Ne dee recar meraviglia questo numero, e tal qualità d' uomini, poichè sommo era il piacer d' Azzone nell' insegnare, e somma l' assiduità sua, e diceva di essere sempre sanissimo nell' esercizio della scuola, al contrario d' ammalarsi nell' ozio delle vacanze.

Viene accusato di un trasporto vivissimo contro i suoi emoli (7) e di un carattere invidioso, e il Piacentino più d' ogni altro dovette farne delle prove. Amministrava la sua carica di Lettore con maestà, e voleva in ogni occasione far distinguere il suo grado, e narrasi, che invitato a pranso da un illustre scolaro, vi si portò accompagnato dal Bidello, e da numeroso seguito d' amici, dicendo, che non gli conveniva apparire in pubblico senza quel corteggio (8).

E' incerto, in qual tempo cominciasse Azzone ad insegnare in Bologna. Il Co. Mazzuchelli dice, che gli fu assegnata la Cattedra nel fine del secolo XII. Ma a quel tempo non si dispensavano dal Pubblico queste Cattedre, ne era ancora stato introdotto certo metodo nelle Scuole. Quello che è certo si è, che Azzone leggeva sul finire del secolo XII. e nell' anno 1190. si rileva da' documenti, che si conservano nell' Archivio de' Canonici Regolari di S. Salvatore, che Azzone era in tal tempo nell' esercizio di leggere, e da quest' anno fino al 1220. si fa di lui menzione ne' pubblici Istrumenti.

Ne solo s' impiegò nella Scuola, e nel Foro, come si è detto, ma prestò ancora l' opera sua non poche volte a' pubblici affari, come lo dimostra con documenti il P. Ab. Sarti nella sua opera *De claris leg. Prof. ad Azzone*, e fu carissimo ancora ad Enrico VI. Imperadore, con cui gli avenne ciò, che pur dicesi accaduto a Bulgaro, e a Martino interrogati da Federico I. e riportato dal detto P. Sarti, dove tratta di loro.

Non sono d' accordo gli Autori circa il tempo della sua morte. Il Panciroli (che molti ha ingannato) affidato ad una lapide esistente in Bologna, e che recentemente fu ristaurata, lo dice morto nell' anno 1200. Ma pare, che si debba a tutti preferire il testimonio di Alberico Monaco delle tre Fontane, Autore quasi contemporeneo, che pone la sua morte nell' anno 1220. (9). Certamente era vivo l' anno 1217. verso il fine, come si rileva da Instrumenti, che si conservano nell' Archivio di S. Giovanni in Monte [10] egli viveа

(6) Odofred. *in auth. habit. c. ne filius pro Patre &c.*
(7) D. *in l. qua ratione §. de acquir. rer. Domin.*
(8) D. *in l. edita actio c. de edendo.*
(9) Alberic. Monach. *trium fontium* pag. 507. Edit. Leibnit.
(10) Archiv. de' PP. di S. Giovanni in Monte lib. XII.

vivea ancora l' anno 1220. poichè in quell' anno XVIII. *Kal. Aug.* presso che tutti gli altri Dottori di legge, che a quel tempo erano nelle nostre Scuole, intervenne al Consiglio del Popolo Bolognese, nel quale si trattò dell' elezione del Procuratore del Comune di Bologna (11). Dopo questo tempo non si trova fatta di lui più menzione, onde pare verisimile, che non molto dopo morisse nelle vacanze autunnali, che succedettero.

Il suo sepolcro è posto vicino alla Torre della Chiesa, e Monistero delle Monache de' SS. Gervasio e Protasio, e l' inscrizione esistente nella suddetta Torre, guasta dal tempo, è l' accennata di sopra, che l'Anno 1496. fu ristaurata, e dice.

TRINITATI.
AZONI. JURECONSULTORUM.
NUMINI
ANNO. GRATIÆ. M.CC. HIC. TUMULATO.
IN. SEPULCHRO. VETUSTATE.
COLLAPSO.
AC. INTER. RUDERA. VIX. AGNITO.
JO. FRANC. ALDROVANDUS.
DICTATOR,
ET. CONSULES. BONON.
.P. INPENSA.
CONCIVI. SUO. B. M. MEMORIAM.
P O.
ANNO. SALUTIS. MCCCCXCVI.
V. IDUS. OCTOBR.
RESTAURATA. ANNO. MDCCLXIX.

E' una favola, che Azzone fosse decapitato, e chiaramente lo dimostra il prelodato P. Sarti. E' bensì vero ciò, che dice Odofredo, essere cioè stata sensibilissima a tutta la Città, ed agli Scolari particolarmente la morte di Azzone, e che essendo in uso di cominciarsi da' Lettori le lezioni circa la Festa di S. Luca nel mese di Ottobre, in quel' anno per gli Funerali di lui, fu trasportata l'apertura dell' Accademia fino al primo di Novembre (12).

Lasciò Azzone molti Figlj dopo di se, *Rolandino* cioè, *Alberto*, *Ameo*, *Landolfo*, e *Giacomino*, de' quali l' Archivio de' Frati di S. Francesco conserva molti Atti. Di questi Figli, e Fratelli *Ameo* fu decapitato per cagione di un omicidio commesso in Bologna l' anno 1243. sotto la Pretura di *Azzone Piroali*, come dice Pietro Cantinelli nella sua Cronaca, e da ciò forse derivò l'errore del credersi ciò avvenuto ad Azzone suo Padre.

L' Arisi (13) parla di un Domenico Figlio di Azzone, e dice essere stato Professore nella nostra Università dell' Arte Notaria, ed essere vissuto nel 1326. e che questa notizia gli deriva dal Ghirardacci. Avrebbe sbagliato un po' troppo questo Storico, collocando un Figlio 106. anni dopo la morte del Padre. Il *Ghirardacci* dice, che del 1306 fu eletto ad insegnare l' Arte Notaria un Domenico, Figlio di *Giovanni Azzone*; ma questi nulla ha che fare col presente, di cui si parla.

Chi desiderasse vedere di più circa questo Soggetto, può far capo all' Opera *De claris leg. Profes. del P. Ab. Sarti* all' Articolo *Azzone*; non avendo noi fatto altro, che tradurre, e restringere quanto ha scritto quell' erudito Autore di questo Giurisconsulto.

SUE

(11) Archiv. Pub. in Registro grande.

(12) Odofred. *in concl. comment. in Cod.* Ghirardacci *Istor. di Bologn.* lib. IV. pag. 122. Alidosi, ed altri.

(13) *Cremona Letterata* Vol. I. pag. 93.

Summa Codicis. Questa Somma di Azzone, *cum omnibus extraordinariis*, viene commemorata in alcuni Instrumenti, che si conservano ne' libri Memoriali del Comune di Bologna nel Pubblico Archivio: *Anno MCCLXIX. Benvenutus Jacobi de Perusio vendidit Summam Azonis cum omnibus extraordinariis Puccio Fabri Provinciali Scholari Bonon. pretio XXX. lib. Bonon.* Tale è quella stampata in Lione l' anno 1593. con questo titolo guasto: *Azonis de Ramenghis summa aucta cum notis Accursii Pratei*. Azzone Ramenghi visse molt'anni dopo Azzone, di cui quì si tratta, e nulla ha che fare con esso.

Summa Institutionum. Azzone nel proemio alla Somma del Codice promise di dare la Somma delle *Instituzioni*, seguitando in ciò l' esempio del Piacentino. A questa *Somma delle Instituzioni*, furono aggiunti in appresso, gli *Scoglj* da varj celebri Giuristi, come da *Bartolo*, e *Baldo*, *Paolo Castrense*, *Alessandro* da S. Egidio, e forse altri. Girolamo Gigante, celebre Jurisconsulto, fece poi le Note ad ogni Titolo, o Rubrica.

Apparatus in libros Digestorum. Questo non fu mai stampato. Scrisse prima l'*Apparatus minores*, poi l' *Apparatus majores*; cioè si crede, che facesse alcune poche Glose al *Digesto*, che ripigliate poi aggiunse, ed ampliò, e così hanno opinato il P. Abate Sarti, ed il Dot. Gaetano Monti doversi spiegare l' *Apparatus majores*, & *minores*, tanto sovente lodato dall' Odofredo *in l. Julianus* §. *De condit. indebit.*

Nella Bibliot. Vaticana vi è un antichissimo Codice del *Digesto* con Glose di *Azzone*, e d' *Irnerio* al num. 1408.

Apparatus in Codicem. Abbiamo quest' Opera alle stampe, come fu raccolta da Alessandro da S. Egidio nelle lezioni quotidiane del suo Maestro.

Quaestiones Azzonis. Stanno in un Codice Vaticano al num. 2661.

Definitiones Azzonis. Di questi libri non si ha altra notizia, se non nel Catalogo de' Libri, che dovevano essere presso gli Scrittori, che chiamavansi *Stationarii* dell' Università, e che equivalevano a' nostri Stampatori, o Librari.

Brocarda Azzonis. Sono questi stampati dopo la sua Somma con questo titolo: *Generalia, quae vulgo Brocardica, alias Brocarda dicuntur a D. Azzone composita, & eorum discordantium concordantia*. Spesso si trovano Mss. negli antichi Codici. Sono queste Regole generali, e come luoghi comuni nel Jus civile.

Summa Institutionum juris. Stampata a Lione l' anno 1593. in fogl.

Summa de Usuris. Viene fatta menzione di questa Somma nella Glosa *C. ad l. cunctos populos de Summa Trinitate* con queste parole. *Unde Dominus Azzo in summa de Usuris concessit quo. s. non possunt peti*. Da niun altro capo si ha notizia di questo libro, e non ne fanno parola nè il *Diplovataccio*, nè il *Panciroli*.

M. Azonis Repetita. Ha questo titolo un Codice Mss. nella Biblioteca *Vallisclericorum*, indicato dal Montfaucon nella *Bibliotheca Bibliothecarum* pag. 1299. Se questo sia scritto, che appartenga al nostro Azzone, o ad altri, non si può assicurare.

Il diligentissimo Diplovataccio così riferisce le Opere di Azzone.

Azo Summas C. a Rogerio initiatas ad plenum consumavit. Ex proem. sum. in III. Libr.

Fecit & minorem apparatum in Pandectas. Aliqui dicunt praedictas Summas esse Joannis Bossiani. Vid. Odofred. in l. legem. C. de pactis.

Item Summam mirabilem super toto C, cui fecit additiones Odofredus Beneventanus, prout in quibusdam Summis incorporatae habentur. Fecit & additiones Dominus Hugolinus, prout vidi in quibusdam Summis,

Item

Item & super Digestum vetus apparatum, de quo dicit Odofredus in l. Julianus §. de cond. indebit.. Ille apparatus super §. vet. fuit optimus.

Fecit & Summam super librum Autenticorum, quam aliqui Joannis Bassiani esse affirmant. Composuit & Brocarda. Incipiunt: De origine negotii probanda. Così il Diplovataccio.

Di questo illustre Legale hanno parlato tutti queglì Scrittori, che hanno trattato di questa Classe di Letterati, e fra moderni il Co. Mazzuchelli ne' suoi *Scrittori d' Italia*, ed il Sig. Ab. Tiraboschi nella *Storia della Letterat. d'Italia*, oltre il già citato P. Ab. Sarti *De Claris Archig. Bonon. Profess.* Tom. I. Par. I. pag. 91.

AZZOGUIDI.

Poeta volgare Bolognese, che visse al tempo di S. Catterina Vigri, detta da Bologna, cioè circa l' anno 1460. Scrisse questi alcune Rime in lode di questa Santa, le quali furono impresse l' anno 1502. dietro la Vita della stessa Santa, composta da Fr. Dionigi Paleotti, ed hanno servito di testimonianza nel Processo della sua Canonizzazione.

Quadrio *Storia, e Rag. ec.* Mazzuchelli *Scrittori d' Ital.*

AZZOGUIDI ANTONIO MARIA.

IL P. Maestro Antonio Maria nacque l' anno 1697. da Valerio Felice, del quale si dirà in appresso, e da Diamante Rossenì. Vestì l'abito Religioso de' PP. Minori Conventuali di S. Francesco il primo Novembre 1712. Compito il corso Filosofico, e Teologico nelle scuole della sua Religione, fu laureato in ambedue le facoltà, e ne conseguì il Magistero. In appresso si applicò alla Predicazione, fu indi promosso al grado di Difinitore perpetuo della sua Provincia di Bologna, di Assistente Generale dell' Ordine, e più volte di Guardiano del Convento di S. Francesco di Bologna, indi con Breve Pontificio in data 12. Febbrajo 1743. venne dichiarato prima Vicebibliotecario, e posci Bibliotecario della ragguardevole Biblioteca del suo Convento.

Questa Comunità Religiosa gli deve l' ordine, e l' illustrazione data al suo Archivio, uno de' più antichi, e de' più copiosi della Città, come pure di avere sempre colla dottrina, ed erudizione sostenuto il decoro, e le prerogative di detto suo Convento. Morì li 24. Ottobre 1770. e di lui si hanno

Sancti Antonii Ulyssiponensis, cognomento Patavini, Sermones in Psalmos ex Authographo nunc primum in lucem editi, ac præfatione, annotatiunculis, & indicibus locupletati. Accedit egregii Scriptoris Sicconis Polentanii de Sancti Vita, & miraculis Commentarius, animadversionibus Critico-Historicis a Fr. Antonio Maria Azzoguido Ordinis Min. S. Franc. Conventualium in Cænobio Bibliothecæ Præfecto illustratus. Bononiæ Typis Lelii a Vulpe &c. 1757. in 4.

Breviarium novum Officiorum de Sanctis Ordinis Minor. Convent. Romæ apud Hieronymum Mainardum 1741. in quarto piccolo.

Regole del Terz' Ordine del Serafico Patriarca S. Francesco, con le notizie necessarie a' Superiori, ed a' Terziarii dell' uno, e dell' altro Sesso de' Min. Convent. In Bologna per Lelio dalla Volpe 1753. in 8.

DEGL'

DEGLI AZZOGUIDI MACAGNANO.

F. A. F.

DUe di questo nome vissero insieme per qualche tempo nel secolo XIV. L'uno fu Macagnano degli Azzoguidi, Figliuol di Gregorio, Dottor di Leggi, il quale nel 1311. fu da' Bolognesi spedito Ambasciadore (1) a Roberto Re di Sicilia. Questo stesso, che dal Ghirardacci (2) è chiamato *il vecchio*, nel 1338. alli 2. di Gennajo, essendo stati i Bolognesi processati in Avignone per lo grido, che si era sparso per tutta Italia della elezion fatta di Taddeo Pepoli in Signor loro, e della lor ribellione alla Santa Sede, fu con tutti gli altri Uffiziali della Città, perchè era un di essi, citato alla Corte Pontificia a rendervi di ciò ragione. Fece questi il suo Testamento nel suddetto anno 1338. nel quale dovette forse morire, o almeno era già molto vecchio, come il Co. Filippo Carlo Sacco raccolse da un Albero genealogico della Famiglia Azzoguidi, prodotto in occasione di certa lite, nel qual Albero leggonsi queste parole: *Macagnanus Miles & J.U. D. Test.* 1338.

Al tempo stesso viveva altro Macagnano degli Azzoguidi, Figliuolo di Bibliobarigio, il quale, secondo una Vacchetta Gozzadini Mss. (3) nell' anno 1334. sposò Zana, cioè Giovanna di Taddeo di Romeo di Zera Pepoli con dote di lire 800. Bolognesi. Il suddetto Taddeo Pepoli nel predetto anno 1338. purgossi presso il Pontefice di non aver occupata la Signoria di Bologna, inviando ad Avignone un Ambasceria di alcuni de' più nobili Scolari (4), i quali capacitarono Benedetto XII. delle rettissime intenzioni di Taddeo, e della invariabile sua divozione e ubbidienza alla Sede Apostolica. Allora il Pepoli destinò al Papa una più solenne e più nobile ambasceria, scegliendo ambasciadori Paolo Liazari Dottor Decretale, Macagnano degli Azzoguidi, suo Genero (5), e Pietro de' Buompietri, amendue Dottori di Legge, e Rolando di Giovanni Fantucci, Sindico e Procuratore, la quale ambasceria differì non pertanto la sua partenza alquanti mesi per quelle ragioni, che narra il Ghirardacci nel luogo citato. Questo stesso Macagnano, che secondo Bartolo (6) da Taddeo suo Suocero, forse per vezzo, forse anche per distinguerlo da Macagnano il vecchio, era chiamato il Sig. Macagnanino, del 1340. fu del Consiglio Generale (7). Egli stesso nel 1345. alli 16. ovvero ai 17. di Ottobre, fu fatto Cavaliere (8) da Giovanni Pepoli, Figliuolo del Magnifico Taddeo, insieme con molti altri Nobili Bolognesi. Dopo due anni fu in Bologna una grandissima carestia, e a questa sopraggiunse una orribile pestilenza, della quale questo Macagnano morì (9); e la stessa mattina, che gli si celebraron le esequie, Giovanni Pepoli, testè mentovato, mosso dall'amor grande, che professava alla Famiglia di Macagnano, sopra la costui sepoltura fece Cavalieri Aurati *Bibliobarigio*, e *Taddeo*, Figliuoli dello stesso Macagnano, che erano tuttora fanciulli.

(1) Ghirardacci *Histor. di Bolog.* Tom. I. lib. XVII. pag. 552.
(2) *Historia di Bolog.* Tom. II. lib. XXII. pag. 136.
(3) Pag. 103.
(4) Ghirard. *Histor. di Bolog* Tom. II. lib. XXII. pag. 137.
(5) Ghirard. luog. cit. pag. 138.
(6) *In L. I. in 4. col. ff. de Jure Codicill.*
(7) Ghirard. luog. cit. pag. 134.
(8) Ghirard. luog. cit. pag. 170. e 171.
(9) Ghirard. luog. cit. pag. 175.

Di un terzo Macagnano degli Azzoguidi, che ai tempi stessi fiorisse, sembra, che possa sospettarsi dal seguente Breve di Giovanni XXII. (10), che qui recherem quasi intero.

JOANNES PP. XXII.

Maccanbano Filio Nobilis Viri Brobaritii de Azoguidis J. C. Plebaniam Plebis Collegiatæ S. Martini in Petriolo Bonon. Dioces. concedit.

Venerabili Fratri Bertrando Episcopo Ostiensi Apostolice Sedis Legato Salutem &c.

Sedis Apostolice gratiosa benignitas ad illos dexteram sue munificentie libenter extendit qui litterarum scientia prediti nobilitate generis insigniti vite ac morum honestate decori aliisque virtutum meritis redimiti se ejusdem Sedis gratia dignos reddunt. Cum itaque sicut accepimus Plebaniam plebis Collegiate Sancti Martini in Petriolo (11) *Bononiensis Diecesis per obitum quondam ultimi Plebani ejusdem Plebis qui extra Romanam Curiam diem clausit extremum vacet ad presens. Nos volentes dilecto filio Maccanbano dilecti filii nobilis viri Brobaritii* (12) *de Azoguidis Militis, licentiato in legibus de nobilitate generis litterarum vite ac morum honestate & aliis &c. gratiam facere specialem fraternitati tue &c. mandamus quatenus eumdem Plebanatum si sicut premittitur vacet &c. eidem Maccanbano vel Procuratori suo ejus nomine &c. conferas & assignes &c. aut si ipse Maccanbanus presens non fuerit ad prestandum de observandis Statutis & consuetudinibus dicte Ecclesie solitum juramentum dumodo in absentia sua per Procuratorem idoneum & cum ad Plebem ipsam accesserit corporaliter illud prestet seu quod idem Maccanbanus patitur in etate defectum cum in vigesimo etatis sue anno dumtaxat constitutus esse dicatur cum eodem insuper Maccanbano &c. Datum Avinioni Kalendis Augusti Pontificatus nostri anno Quintodecimo.*

Ma io penso, che questo Macagnano sia lo stesso, del quale parla il Ghirardacci in luogo secondo, e che secondo lui stesso, potrà chiamarsi Macagnano degli Azzoguidi il *Giovane*; e le mie ragioni di così pensare son queste. Primieramente l' uno e l' altro di questi due apparenti Macagnani fu Figliuolo di Bliobarigio; e non è molto usitato nelle Famiglie, che a due Fratelli viventi al tempo medesimo imponga si lo stesso nome. Secondariamente il Macagnano dal Ghirardacci considerato, come il più Vecchio, era Dottor di Leggi, e il Macagnano, di cui parla il Breve allegato, dicesi Licenziato nelle Leggi, e lodasi per la sua scienza e letteratura. Dunque questo Macagnano del Breve, Figliuol di Biliobarigio Licenziato nelle Leggi, col qual si dispensa nell' età, perchè possa ottenere la Plebania di S. Martino in Petriolo, è lo stesso Macagnano degli Azzoguidi, il *Giovane*, di cui parla il Ghirardacci; e questi o non si prevalse giammai della dispensa Pontificia per ottenere la Chiesa di Petriolo, o ottenutala non molto dopo la rinunciò, e non volendo più essere uomo di Chiesa, da Licenziato che era nel 1331., passò poi ad essere Dottor di Leggi, e del 1334. sposò Giovanna de' Pepoli,

(10) *Ex Regest. an. XV. p. p. ep. com. Joannis XXII. epist. 381. in Corpore Diplomatico Bonon. in Biblioth Instit. Tomo, cui titulus: GYMNASII BONON. MONUMENTA* Tom. LXXXIII. num. 99.

(11) Nel contesto di questo Breve dicesi, *seu si venerabili fratri nostro Episcopo Bononiensi, & dilectis filiis Capitulo dicte Plebis &c.* onde impariamo, che questa Pieve era anticamente Collegiata con Capitolo di Canonici.

(12) Questo nome fu così storpiato nella Corte di Avignone. I nostri Scrittori hanno assai costantemente *Bibliobarigio*, o *Bibliobarigi* in Italiano, e *Bibliobarigius* in Latino; ne io di questo uso trovo altra eccezione, se non quella del codice Barberino, che citerò più abbasso. Vedi la Nota 16.

li, e divenne Genero del Magnifico Taddeo de' Pepoli, e morì di peste nel 1347.

Questo Genero di Taddeo è quello, che dal Diplovataccio (13) è posto tra il numero degli Scrittori di materie legali, e dicesi, che fu *Legista scientissimus*, e che fiorì in Bologna *ipso tempore Bartoli, & suae juventutis*; e a dimostrarne la dottrina legale commemora le molte sue Dispute o Quistioni, *quarum copia rara est*. Spiega poi più individualmente, che egli scrisse le seguenti

OPERE.

Super prima parte ff. veteris, & praecipue in tit. De Arbitris.

Super Ordinariis, le quali Quistioni soggiunge, che *cum scribere coepisset, morte praeventus, omisit*.

Soggiunge ancora, che secondo Niccolò di Napoli (14), il medesimo Macagnano *saepe numero sibi appropriabat dicta Oldradi*.

Da un pregevol Codice (15) della Biblioteca Barberina di Roma impariamo, che quì in Bologna nella Libreria de' PP. di S. Domenico esisteva una volta un Mss. del nostro Autore, intitolato così: *Machagnani Fili qu. Bleobarisii* (16) *de Azoguidis Bononien. Quaestiones plurimae disputatae ab anno Dom.* 1324. *usque ad annum* 133VIII. *tempore Jo. PP. XXII*.

Lo stesso Codice Barberino c'insegna, che nella suddetta Libreria de' nostri PP. Domenicani conservavasi un altro Mss. dell'Azzoguidi con questo titolo: *Machagnani de Azoguidis Bononien. Repetit. sive Lect. super l.* 1. *C. de falsa causa a die leg.* Opera sconosciuta al Diplovataccio.

Presso il Diplovataccio si legge, che Macagnano Legista, e Scrittor Bolognese, morì d' anni 25. d' età; e questa asserzione appoggiasi all' autorità di Baldo *in l. assiduis in ult. col. C. qui potiores in pignor. habeant*. Noi abbiam consultato questo passo di Baldo, ne vi abbiamo trovata di Macagnano degli Azzoguidi menzione alcuna. Ma quand' anche ciò si leggesse presso Baldo in qualche altro luogo delle sue Opere, il sud. numero d'anni 25. senza scrupolo può correggersi, sostituendo il numero d'anni 35. Imperciocchè se il Macagnano, di cui parliamo, fu il Genero di Taddeo Pepoli, come pure afferma il Diplovataccio; e se questi fu del pari il Macagnano, col quale Giovanni XXII. dispensò nell' età per la Plebania di S. Martino in Petriolo, come io penso d' aver dimostrato di sopra; siccome questi aveva 20. anni nel 1331. così avranne avuti 23. nel 1334. quando sposò Giovanna Pepoli, e finalmente avranne avuti 35. compiuti colla giunta di alquanti mesi nel 1347. quando di peste morì.

Alle cose dette fin quì nasce una piccola difficoltà dal Codice Barberino sopraccitato, nel qual ci si dice, che Macagnano disputò le sue Quistioni Legali *ab anno Dom.* 1324. *usque ad annum* 133VIII. *tempore Jo. PP. XXII.* dal che ne seguirebbe, che Macagnano avesse cominciato a insegnare, e a disputar nelle Leggi all'età sua di anni 13. che tanti, e non più per tutte le cose dette doveva egli contarne nel 1324. Ma primieramente egli è ben cosa rara, e se si vuole, rarissima, ma non è cosa, che sia impossibile, e sen-

(13) Pag. 215.

(14) *In L. p. ff. de vent. inspicien.*

(15) Cod. num. 3334.

(16) Questo è l' unico Mss. a me noto, che in vece di *Bibliobarigii* abbia *Bleobarisii*. Vedi la Nota 12.

za altri esempj, che anche un Giovanetto di soli anni tredici abbia già il corso degli studj legali compiuto, e in grado di semplice Licenziato abbia preso a insegnare le Leggi; lo che se ammettasi, credibili sempre più diverranno le lodi di *Legista scientissimus*, con quelle altre, che il Diplovataccio, e Bartolo, e Baldo danno al nostro Macagnano. Secondariamente l'Autor dell'Indice dei Mss. delle Librerie varie di Bologna, che abbiam nel Codice Barberino, benchè sia pregevolissimo per altri riguardi, non è già uno Scrittore infallibile; e può aver distesо troppo più in là del dovere il tempo delle Dispute legali di Macagnano degli Azzoguidi, e averlo qualificato per Maestro di Legge un po' troppo presto, non riflettendo, che facendolo incominciar le Dispute nel 1324. lo dichiarava Lettore e Maestro nei 13. anni d'età. E in somma questa, come ognun vede, è una difficoltà leggerissima, e che non vale a distruggere la certezza di tutto il rimanente, che di Macagnano Azzoguidi abbiam qui registrato.

AZZOGUIDI MACAGNANO JUNIORE.

Posteriore a' suddetti, e che l'Alidosi (1) confonde con altro *Macagnano* di *Gregorio Azzoguidi*, che visse nel 1370. attribuendogli l'Opera, che spetta a questo, di cui parliamo.

Dalla lettera, premessa alla sua Opera *De communi opinione*, apprendiamo, che questo Macagnano si portò a Roma, indi passò a Genova, ed ivi esercitò la carica di Vicario di quell'Arcivescovo Agostino Salvago (2), del quale in essa lettera fa l'elogio, come della Città di Genova, e del suo Governo. L'Opera poi è dedicata ad Emanuelle Filiberto Duca di Savoia. Di esso niente altro sappiamo, ne abbiamo altr'Opera, che a lui possa sicuramente attribuirsi, se non la seguente:

De Communi opinione libri tres Auctore Macagnano de Azzoguidis Bononien. Taurini apud Martinum Cravotum 1562. in 8. Questa trovasi anche *in Syntagmate Communium Opinionum, Lugduni* 1608. Tom. I. pag. 57.

Con tutto ciò è molto probabile, che sia altra Opera dello stesso Autore ancor la seguente, che dal Conte Agostino Fontana (3) vien riferita così:

Macagnani Gregorii Bliobarigii Azzoguidii Quaestiones Juris. Bonon.....

Dal titolo di quest'Opera forse impariamo, che questo Azzoguidi, oltre il nome di Macagnano, ebbe anche quelli di Gregorio Biliobarigio, che in fatti furono nomi usitati nella Famiglia degli Azzoguidi; se dir non vogliamo, che il vero titolo di quest'Opera debba essere *Macagnani Gregorii f. Bliobarigii n. Azzoguidii*, e che un qualche copista non intendendo il *filii*, e il *nepotis*, ommettesse quelle due lettere *f.* ed *n.*, e così ne guastasse il titolo.

AZZO-

(1) Ne' *Dottori Bolog. di legge* pag. 168.

(2) In fine a detta lettera si legge: *peritissimum quoque vigilantissimumque Gubernatorem Augustinum Salvagum eidem largitus non fuisset, qui quidem Sanctissimus Praesul, pietate, justitia, cunctisque Episcopalibus virtutibus apprime ornatus, commissas sibi Oves ab omni labe, singulari ejus doctrina, & exemplo intactas semper conservabit. Hujus praestantissimi Antistitis dum ego vices, meritis licet imparibus, gererem, libello huic jam antea Romae inchoato, cum per ocium licuit, manum extremam apposui &c.*

Fr. Agostino Salvago, Nobile di Genova dell'Ordine de' Predicatori, Teologo insigne, essendo stato trasferito nel Pontificato di Paolo V. dal Vescovato di *Aci* in Corsica all'Arcivescovato di *Genova* nell'anno 1559. 17. Aprile, morì in questa dignità l'anno 1567. Ughelli *Ital. Sacr.* Tom. IV. col. 900.

(3) *Biblioth. Legalis* Vol. I. col. 52.

AZZOGUIDI PIETRO.

FU Laureato, al dire dell' Alidosi, l' anno 1457., indi fu creato Canonico di S. Petronio l' anno 1464. li 5. Gennajo, come da Bolla nell' Archivio della Collegiata di S. Petronio. Lesse Logica, Filosofia Morale fino all' anno 1477., e dell' anno 1460. si trova, che avea di stipendio per la sua Lettura lire 52. 10. Morì li 3. Settembre 1478., come dagli Atti Capitolari di detta Collegiata.

Scrisse la Vita di S. Catterina da Bologna, che fu impressa, come si ricava dal Libro della Canonizzazione di detta Santa, stampato in Roma l' anno 1679. in foglio. Ma è diverso dall'altro Azzoguidi Poeta, del quale si hanno Sonetti, come si è detto, nella Vita di essa Santa.

Orlandi *Notizie degli Scrittori Bolognesi* pag. 231. Mazzuchelli *Scrittori d' Italia* Vol. I. par. II. pag. 1290.

AZZOGUIDI VALERIO FELICE.

DI Professione Notaro, Figlio di Emilio e di una civile Famiglia, fu Padre di due Religiosi Francescani illustri per le cariche nella loro Religione, e fra questi del P. Antonio, di cui si è parlato di sopra; Uomo erudito, che coltivò lo studio della Storia Sagra e Profana, e moltissimo si dilettò delle antichità della Patria. Morì in età d' anni 77. li 18. Aprile 1728., e fu seppellito nella Chiesa de' PP. di S. Francesco.

Di lui abbiamo.

De Origine, & Vetustate Civitatis Bononiæ priscæ Regum Etruscorum Sedis, Chronologica Disquisitio. Illustriss. & Excellentiss. Vexillifero Justitiæ, Antianis, ac Senatoribus Civitatis, Populi, & Communis Bononiæ dicata. Bononiæ Typis Julii Rossi & Sociorum ad Vexillum Rosæ 1716. in 4.

Chronologica, & Apologetica Dissertatio super Quæstiones in Sacræ Genesis historiam excitatas, studiosis ejusdem Sacræ Historiæ cultoribus dicata. Bononiæ Typis Rossi & Soc. 1720. in 4.

L' Autore procura in questa Dissertazione di stabilire gli anni precisi della nascita e morte de' primi Padri nominati nella Genesi; fondando le sue asserzioni, e le sue prove nel Sagro Testo dell' Edizione Volgata, e nel tempo stesso sostenendo la lezione della medesima.

Di questo Autore parlano l' *Acta Eruditorum Lipsiæ* all'anno 1721. pag. 246., il Cinelli *Biblioteca Volante* nella seconda edizione Tom. I. pag. 70. e 71., Vogli nelle *Tavole Cronologiche*, il Mazzuchelli *Scrittori d' Italia*.

AZZOLINI.

CRonaca, o siano varie cose notabili della Città di Bologna levate fedelissimamente da varj Libri antichi dall' anno 1106. *al* 1579., *che si dice CRONICA AZZOLINA*. Copia tratta dall' Originale, la quale Mss. stà nella Biblioteca dell' Instituto.

BA-

B

BACIALLI GIOVANNI.

La Famiglia de' Bacialli, oltre la civile sua condizione, si distingue ancora per il fedele, e lungo servigio prestato al nostro Eccelso Senato, essendo il vivente Angelo Michele il terzo di sua Casa, che ha avuto la carica di Segretario dello stesso Senato.

Nacque il nostro Giovanni il dì primo d'Aprile dell'anno 1701. dal Segretario Giovan Domenico, da cui fu incamminato alle Scienze, e singolarmente alle Matematiche sotto la direzione del Dottor Geminiano Rondelli, e del Dottor Gabriello Manfredi, Professori chiarissimi della nostra Università, alle istruzioni de' quali ben corrispose Giovanni collo studio, e colla diligenza.

Nell'anno 1729. ai 9. di Gennajo fu ammesso, come Ajutante, alla pubblica Cancelleria, nel qual grado diede tali argomenti di sapere, e di fedeltà, che meritò d'essere promosso indi a poco alla carica di Segretario.

Essendo poi l'anno 1754. seguita la morte del Segretario Maggiore Dottor Angelo Michele Lotti, fu il nostro Bacialli eletto Pro-Segretario Maggiore, ed esercitò tal carica fino al tempo, in cui ritornò di Roma il Dottore Flaminio Scarselli, che colà trattenevasi in qualità di Segretario dell'Ambasceria di Bologna. Lo Scarselli dunque fece ritorno in Patria l'anno 1760; e fu eletto Segretario Maggiore: ma il titolo di Pro-Segretario Maggiore con aumento d'onorario, al Bacialli fu riservato. Ne questo titolo gli valse solamente ad onore; ma fu cagione ancora, che non rade volte fosse impiegato in rilevanti affari, massimamente ove lo Scarselli fosse da infermità impedito, il che spesse volle accadea.

Il suo studio delle Matematiche, e il suo buon gusto in ogni genere di Letteratura non potea ignorarsi dall'Accademia dell' Instituto. Quindi fu egli creato Accademico pensionario dell' Instituto medesimo, e la sua puntualità, e il suo zelo per gli interessi dell' Accademia fecero vedere, quanto era stata ragionevole la scelta, che se n' era fatta.

Ma furono molto più utili questi suoi studj al pubblico bene, mentre essendo egli Segretario delle Assunterie di sanità, e d'acque, utilissima fu l'opera sua e in occasione della Epidemia bovina, che con molta strage s'era introdotta nel nostro Stato, e nelle difficili circostanze delle maggiori controversie d'Acque tra Noi, e i Signori Ferraresi. Benchè nel trattar questi affari non solamente egli si distinse per la molta cognizione, che se n'avea procurata, ma molto più per una somma onoratezza, per un pienissimo disinteresse, e per un particolare attaccamento alle pubbliche convenienze; pregio ben singolare, e degno di particolare ricordazione, conservato da lui fino alla morte, che seguì l'anno 1779. ai nove di Marzo con dispiacere non meno de' suoi Colleghi, che di tutti i conoscitori del merito suo. Sopra queste onorate tracce batte ora la stessa strada nella pubblica Segreteria un di lui Nipote Angelo Michele Bacialli, il quale essendosi prima con somma attenzione dato agli studj Matematici, ed essendo fornito delle stesse doti

doti del Zio promette onorato del pari, e fedele compimento della intrapresa carriera.

Nel Tomo secondo Parte seconda pag. 413. de' Commentarj dell' Instituto v' ha un estratto di una dissertazione di Giovanni Bacialli *De Fluminum cataractis*; della quale così parla Francesco Zanotti: *Quaestionem tantum proponam de fluminum cataractis, quam Joannes Baciallius, homo ingeniosissimus, & Mathematicarum rerum scientia excultus modo tractavit; non ut illam dirimeret, sed ut, quemadmodum ipse ait, tractaret; quamquam sic tractavit, ut videatur etiam diremisse*.

Si trova pure onorata menzione di lui nella parte prima del Tomo quinto degli stessi Commentarj pag. 96., e negli Opuscoli pag. 289. riferendovisi uno strumento da lui inventato per misurare la profondità del mare. Secondo che attesta il Zanotti pag. 96. *de instrumento illo suo Baciallius ipse in Academia disseruit; sed nihil scriptum reliquit, confidens tabulae*. Ma la machinetta inventata dal Bacialli fu fatta imprimere dal Dottor Molinelli nella tavola quinta della sua dissertazione *de gravium corporum descensu in aqua*; anzi lo stesso Molinelli non dubita d'anteporre il ritrovamento del Bacialli ad altro simile del celebre Hoochio.

Alla pag. 99. del Tomo quinto Par. II. dei citati Commentarj stà un opuscolo del Bacialli *de Fluminibus in mare influentibus*; in cui egli toglie di mezzo una opinione del Dottor Giovanni Bianchi Riminese, il quale avea creduto, che Geminiano Montanari, e Domenico Gulielmini discordi fossero nello stabilire la direzione ultima dei fiumi, che sboccano nell' Adriatico.

Nella Biblioteca dell' Instituto fra' manuscritti trovasi del Bacialli l'Opera seguente: *Serie di monete Bolognesi d' oro, d' argento, di lega, di rame distinta in due classi. La prima contiene le monete più antiche de' tempi, in cui vario fu lo stato della Città. La seconda comprende quelle da Papa Giulio II. fino al Regnante Sommo Pontefice* (cioè Clemente XII.); *Raccolta presentata agli Illustrissimi, ed Eccelsi Signori Senatori Assunti alla Zecca di Bologna l' anno* 1738. con supplemento, o sia aggiunta pure Mss.

BACCILIERI TIBERIO.

Di questo Scrittor Bolognese poche notizie potiamo aggiungere a ciò, che n' ha scritto il Conte Mazzuchelli negli *Scrittori d' Italia* Vol. II. Par. I. pag. 17., e però quì trascriveremo il suo Articolo, e le nostre Aggiunte le porrem nelle Note.

Nacque Tiberio verso il mese di Gennajo dell'anno 1461. (1). Suo principale studio fu la Filosofia, in cui ottenne in Bologna nel Dicembre del 1490. la Laurea Dottorale (2). Egli si rendette assai celebre in detta facolta, la quale professò in Bologna in qualità di Lettore ordinario, ed estraordinario fino

(1) L' epoca della sua sua nascita si ricava da quella della sua morte, e dal tempo che visse, segnato precisamente da Luca Gaurico, che ci ha lasciato l' Oroscopo della sua natività nel Libro 11. del *Tractatus Astrolog* pag. 69.

(2) Alidosi ne' *Dottori Bologn. d' Arti Liberali* pag. 175.

fino al 1503. (3) in Ferrara (4), in Padova (5), in Trevigi (6), e in Pavia, nella quale ultima Città fu condotto collo stipendio di 500. Scudi d'oro (7). Giunse a tanta riputazione a' suoi tempi, che venne chiamato il Principe de' Filosofi (8). Fu versato anche nella Teologia, e si esibì al Pontefice Giulio II. di voler scrivere in essa (9). Ebbe un fratello minore chiamato da Luca Gaurico (10) *Typographus Pauper*. Morì in Pavia (11) in età di 50. anni nell' Ottobre del 1511.

OPE-

(3) Alidosi *loco citato*.
(4) Borsetti *Histor. Gymnas. Ferrarien.* Tom. II. pag. 106.
(5) Alidosi *loco citato*. Alberti *Descrizione d' Italia* pag. 134. ove è chiamato *Tiberio Bazzalero*. Vedi la Nota 10.
(6) Alidosi *loc. cit.*
(7) Luca Gaurico nel Lib. IV. *Tractat. Astrolog.* pag. 60.
(8) Francesco Stupa in una sua Epistola citata dall'Alidosi alla sud. pag. 175., Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, e Giorgio Viviano Marchesi pag. 77. *De Monum. Viror. Illustr. Galliæ Togatæ*.
(9) Alidosi *loc cit.*
(10) Da questo passo del Gaurico si raccoglie, che il *Baccilieri*, e non *Baccillieri*, come scrive costantemente il Mazzuchelli, fu discendente e forse Figliuolo, o Nipote dell' egregio Stampatore Bacciliero de' Baccilieri, del quale tratta l' Orlandi nell' *Origine della Stampa* pag. 113. 115, e questo Sampatore sottoscriveva le sue stampe ora *per Bacilierium de Bacileriis*, ora *Bazalerius de Bazaleriis*, ora *Basalerius de Basaleriis*; e questa è la ragione, per la quale l' Alberti, come significò il Co. Mazzuchelli alla Nota 5., variò anch' egli questo Cognome, scrivendo *Tiberio Bazzalero*. Stampe del sud. Stampatore citansi dall' Orlandi, che appartengono all' anno 1489. al 1493. ed all' 1499., e ve ne saranno delle altre.
(11) *Ex Venere in horoscopo fere partialiter supputata in suo trono, erat facie roseus, venustus, jucundus, alacer, latus, affabilis, ridens, facetus, decenti corporatura, bene proportionatus, sanguineæ complexionis, sinistra manus erat fortior, quam dextera. Legit Dialecticam Bononiæ, dein Patavii, & Philosophiam extraordinariam; demum clarissimus Artium Professor, conductus fuit in Papiensi Achademia cum salario 500. aureorum, & ibi profitebatur Philosophiam, & multos in Philosophia edidit libros, qui sunt impressi. Obiit in eodem Gymnasio, anno suæ ætatis 50. mense 9. die 23 vel circiter &c. Frater ejus minor erat natu Typographus pauper.* Gaurico nel suo *Trattato Astrologico Tract. IV.* pag. 60. Che morisse in Pavia, pare che si ricavi anche da alcuni versi composti sopra la sua morte da Francesco Berti, che si riferiscono dall' Alidosi *loc. cit.* pag. 176., fra' quali si legge.

Flete omnes Latii Doctores, flete diserti
Assiduas Ticinum fundito tu lacrymas,
Et studiosa Cohors Logices, suspiria ab imo
Pectore deducens, maxima damna vide &c.

Ma ciò che ci trae fuor d'ogni dubbiezza, si è la testimonianza di Giacopo Antiquario, il quale in una sua *Epistola* scritta a Giacopo Paolini nel 1511. riferisce la morte di questo Baccilieri, da lui detto *Tiberio da Bologna*, come seguita in Pavia appunto in detto anno 1511.

Jo-

OPERE STAMPATE.

Lectura in tres Libros de Anima, & Parva Naturalia, & Lib. Averrois de Substantia Orbis, & in duos Lib. de Generatione, & Corruptione. Papiæ apud Jacobum de Paucisdrappis 1508. in fogl.
In octo Lib. de Cœlo Aristotelis Summa. Papiæ presso lo stesso 1509. in fogl.
In Universam Aristotelis, & Averrois Dialecticam. Papiæ per lo stesso.
Parlano di questo Autore, oltre i citati, il Bumaldi *Biblioth. Bonon.*, Corrado Gesnero nell' *Epitome Biblioth. Universal.*, Fabrizio *Biblioth. Lat. Med., & Infim. &c.*

Jo. Antiq. Jo. Paulino Cancellario Perusino. Annus fuit insignis clarifs. hominum mortib. In Pavia sono mancati duo lumina: M. Marcantonio Veronese, qui humani generis delicia merebatur appellari: bello di aspetto, de eloquio iucundissimo, in disputationibus acutus, gravis & collectus, denique uno Angelo: questo era iurisconsulto. L' altro M. Tiberio Bolognese, Ph. copioso elegante, amabile, cujus anima repræsentabat totam Philosoph. Aristotelicam, ac Platonicam. Morto M. Philippo da Bagnacavallo Summo Theologo &c.
Onde correggasi l' Orlandi, il Marchesi, l' Alidosi, il Borsetti, che scrivono ne' luoghi citati, che morì in Roma.

BAGAROTTO.

Grandissima è la diversità delle opinioni fra i Bibliografi quanto alla persona di Bagarotto. Alcuni lo dicono Vincenzo Bagarotto (1), altri Domenico (2); il nostro Orlandi (3) il chiama Bagarotto Gottifredi; il Mazzuchelli e nel nome e nelle altre cose appartenenti a questo soggetto dimostra molto dubitare (4). Ma il fatto si è, che il vero, ed unico suo nome fu Bagarotto, il quale per la negligenza degli Stampatori in molti libri poi degenerò in Bagerotto, e tutte le nostre Carte antiche (e poche non sono, che di lui parlano) sempre lo chiamano Bagarotto.
Fu questi più illustre in vita, o per la sua dottrina, o per la prudenza nell'amministrazione delle publiche, e private facende, che dopo morte per i suoi Scritti, i quali ne sono molti, ne tali, onde acquistarsi merito, e fama di grande Giurisconsulto. Per altro vivente dovette essere uomo di grande riputazione, e de' primi della Città, dacche altri non si vede de' nostri Dottori, a cui da' Magistrati con tanta frequenza fossero affidati i maggiori, e più difficili affari: lo che sembra una prova della sua qaalità di Bolognese, contro il sentimento di coloro, che lo dissero straniero (5).
Ebbe origine questo errore dal bando, che questa Famiglia ebbe dalla Città in tempo delle guerre civili (6), per lo che rifugiatosi in Padova, quivi produsse dopoi molti uomini illustri (7); onde fu facile il prodursi l' opinione, che il nostro Bagarotto ancora appartenesse a Padova.

L' Ali-

(1) Fontana *Biblioth. Legal.* Par. I. col. 55. & 434.
(2) *Catalog. Biblioth. Imperial.*
(3) *Notizie degli Scrittori Bolognesi* pag. 66.
(4) Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.* art. *Bagarotto*.
(5) Il Panciroli dice, che fu Francese Lib. II. C. XXIV.
(6) Essendo i Bagarotti di Fazione Ghibellina, furono cacciati dalla Città l'anno MCCLXXIV. e si stabilorono a Padova, dice il Ghirardacci Tom. I. pag. 226.
(7) Veggasi il Facciolati *Fast. Gymn. Patav.* Par. II. pag. 47. 59. & 74.

L'Alidosi con quella facilità, che è sua propria, senza indicarci alcun documento, lo dice Figliuolo di Senzanome Gottifredo Gottifredi (8), Ma ci sono prove; che Senzanome, Figliuolo di Senzanome, Dottore di Legge, fioriva dopo la metà del Secolo XIII., e che nulla ha che fare con la Famiglia Bagarotti. L'occulatissimo Sig. Dot. Monti s'avvide, d'onde potè avere origine un tale errore.

L'Anno MCCXXXVIII. i Magistrati nostri avendo chiesto consiglio a varj Dottori di Legge, che allora si trovavano in Bologna, se si potessero sminuire, ed abbreviare i termini delle Proscrizioni, diedero questi il loro sentimento in iscritto coi loro nomi, come si vede nell'Atto, che tuttora abbiamo nel pubblico Archivio. Avendo in questo letto l'Alidosi Bagarotto, e subito appresso Senzanome Gottifredi, bonamente prese quest'ultimo per il Padre di Bagarotto (9).

Fu il nostro Autore scolaro di Gio. Bassiani (secondo il Panciroli) cominciò a fiorire in Bologna circa l'anno MCC. dal qual tempo si trova il di suo nome negli Atti pubblici.

In quest'anno suddetto appunto fu spedito Ambasciadore a Ferrara, a Verona, ed a Trevigi, perchè acquistasse da Salinguerra, e da Pietro di Remingarda suo Fratello le Case, che tenevano in Bologna nel luogo, dove volevasi fabbricare il pubblico Palazzo. Questo Salinguerra è quell'uomo potente, che fu capo della fazione Gibellina in Ferrara, ed appartenevano a suo Padre queste Case, che Salinguerra, e Pietro vendettero a' Bolognesi (10).

Era a questo tempo Bagarotto Giudice del Comune di Bologna, come si denomina in molti Atti circa il fatto suddetto, ed in altri, che appartengono all'Anno MCCII. (11).

Nell'anno appresso andò a Ravenna, spedito da' nostri con Guido Lambertini per far lega con quella Città, il che felicemente gli riuscì; e Bagarotto intervenne alla stipulazione de' Patti in Ravenna nelle Case di Pietro Traversari (12).

Da questo anno fino al MCCXVI. più non leggesi il nome di Bagarotto negli Atti pubblici della Città. S'impiegava però negli affari de' privati, particolarmente in quelli de' Monaci di S. Stefano, e de' Canonici di S. Giovanni in Monte (13).

L'an-

(8) Alidosi *Dottori Bologn. di Legge Civile* pag. 39.

(9) *Dominus Zacharias Gualingui, Dom. Johannes Petri Michaelis. Dom. Acursus. Dom. Rolandus de Giso. Dom. Bagarotus. Dom Zenzanome Dom. Guitifredi. Dom. Ugo de Atrio Dei. Dom. Odofredus. Dom. Jacobinus de Tebaldis. Dom. Bonaventura de Savignano. Predicti omnes Domini legum excepto Dom. Bagaroto pronunciando consuluerunt, & sententiaverunt in communi concordia ac voluntate quod terminus condemnationum possit abbreviari occasione arbitrii Potestatis ipse autem Dom. Bagarotus consuluit, quod terminus non possit abbreviari nisi expresse fiat de termino Statuti mensis. A. D. MCCXXXVIII. Indict. XI. die XIII. ex Octob.* Archiv. Pub.

(10) Molti Recapiti sopra ciò si leggono nel Registro Nuovo pag. 96. 97. nel Pub. Arch.

(11) Questi Atti si conservano nell'Archivio di S. Giovanni ni Monte.

(12) Stanno nel Codice Diplomatico, che si conserva nella Biblioteca dell'Instituto.

(13) *An. M.C.C.II. Dom. Pascens pauperem & Dom. Bagarotus judex* furono presenti a certo Instromento de' Canonici di S. Gio. in Monte. L'Anno *M.C.C.VI. Dom. Bandinus Doctor Legum, ac Dom. Bagarotus Doctor Legum* furono pure presenti ad un Instrumento di Enfiteusi di Azzone Abate di S. Stefano. L'una e l'altra Carta stà nell'Archivio di S. Gio. in Monte. Vi è pure un altra Carta, ma lacera, che nulla ostante si riconosce scritta nel principio del Secolo XIII. e contiene alcuni Atti in causa appartenente a' Monaci di S. Stefano *coram Jacobo Abbate S. Proculi & Mag. Johanne Decretista & Mag. Vernatio a Dom. Papa judicibus delegatis presentibus Dom. Bagaroto, & Dom. Guidone Boncambi*. Conservasi nell'Archivio di S. Stefano appresso il Senato.

L' Anno MCCXVI. dovendo dal Podestà Visconti affittarsi la Zecca per battere nuova moneta, intervenne a questo atto Bagarotto Dottor di Leggi, non come uno semplicemente del Consiglio della Città, ma come Legale per la sicurezza, e l'utilità del contratto. Sembra, che in quest' anno propriamente regolate fossero in Bologna, meglio che per l'avanti, le monete Bolognesi, e le altre cose alla Zecca appartenenti. Imperciocchè tre anni dopo, cioè l'anno MCCXIX., essendo succeduti altri Coniatori, s'obbligarono questi con giuramento di fabbricare *Monetam bonam & Legalem*, come si era costumato al tempo del Podestà Visconti (14).

A que' tempi quì non coniavasi ancora oro, ed argento puro e semplice, ma mescolavansi nove oncie e un quarto di rame scelto, a due oncie e tre quarti d'argento, e da questa massa si formavano quaranta nove soldi e sei denari, cioè denari cinquecentonovantaquattro, e il soldo era composto di dodici denari. Perciò dalla massa di questa mistura, che fosse di una libbra di peso, si formava una moneta, che valeva due lire Bolognesi, soldi nove e denari sei. Questo sempre fu il ragguaglio della lira Bolognese, cioè di venti soldi, e il soldo di dodici denari. Ma ciò sia detto di passaggio, non però inutilmente, per conoscere il valore della lira Bolognese de' tempi antichi, il che più diffusamente è stato spiegato, e dimostrato dall' erudito in questa materia Guido Zanetti nella sua Opera *Delle Monete d'Italia*, Nuova Raccolta pag. 14. Tom. I.

Ritornando a Bagarotto, l'anno MCCXVII. fu fatto arbitro con Ugolino Preti a comporre la grave differenza insorta fra il Comune di Bologna, ed il Vescovo per conto della libera giurisdizione, che detto Vescovo pretendeva *in Castris Persiceti, Dulioli, Enzole, & Olzani*, e di potere in detti luoghi creare il Podestà. Ripugnava a ciò il Comune di Bologna (15). Questa fidanza dell' una, e dell' altra parte è un argomento del concetto in cui erano Bagarotto, ed Ugolino.

Due anni appresso fu spedito Ambasciadore a Pistoja con Guido Alberici, e Ranfredo Dottori di Legge, per trattare la pace con quella Città, e far restituire a' Terrazzani di Sambuca, i quali si erano soggettati a' Bolognesi, il terreno levato loro da' Pistojesi. La commissione fu perfettamente eseguita, si stabilì la pace, e fu ritornato a' Sambucani il loro terreno, secondo la sentenza pronunziata dal Vescovo Ostiense, e conforme il convenuto con Bagarotto, e gli altri Ambasciadori Bolognesi (16).

(14) *Monetam bonam & legalem faciam . . . . & tres uncias minus uno quarterio argenti mittam, & VIIII. uncias, & unum quarterium de ramo, & XLVIIII. soldi & VI. denar. de Denariis Modenatis per libram Bonon. ponderatam faciam secundum consuetudinem Monete facte tempore Dom. Vicecomitis Potestatis &c.* Nell' Archiv. Pub. in Reg. gros. ad Annum MCCXIX. pag. 350.

(15) *Anno Mil. Ducent Septimodecimo die octava exeunte Decembri. Congregato Consilio . . . . Major pars cujus consilii & Dom. Guido de Canossa potestas Bononia constituerunt Dominos Graidanum & Ugolinum Aldrevandi Procuratores Communis Bonon. ut nomine & vice ipsius Communis promittant Dom. Episcopo Bonon. sub pena C. marcarum argenti & recipiant promissionem ab eodem Episcopo sub pena de stando obediendo, & ratum habendo laudo & arbitrio Dom. Bagarotti, & Dom. Ugolini LL. Doct. de discordia que erat inter ipsum Commune super election pot. faciendis vel non faciendis in terris in quibus dicitur ipsum Episcopum habere jurisdictionem &c . . .* Arch. pub. Reg. grosso pag. 332.

(16) *An. Domini M.CCXVIIII. Kal. . . . Indict. sep. In Ecclesia S. Zenonis de Pistorio presentibus Dom. Bagarotto legum Doctore. Dom. Guidone Alberici Ambaxiatoribus Communis Bonon. & Dom. Ranfredo legum Doctore . . . . Nomina illorum civitatis de Pistorio qui juraverunt ut in predicto Brevi legitur . . . . Ad audiendam sententiam Dom. Ugolini legati secundum*

Si ritrova ancora essere intervenuto l'anno MCCXX all'Atto, col quale Corrado Vescovo di Metz, e di Spira, Legato di Federico II. assolvette i Bolognesi dalla grave multa, che ad essi aveva imposto per l'occupazione da loro fatta del Contado d'Imola (17); e nell'anno MCCXXVII. fu pure presente, allorchè fu pubblicata la Constituzione dello stesso Federico, colla quale abrogava i Decreti, ch'egli stesso avea fatto contro i Bolognesi, e particolarmente circa l'abolizione delle pubbliche Scuole (18).

Di questo Bagarotto fino all'anno MCCXXXVIII. non trovasi più memoria ne' publici Atti. Dell'anno poi MCCXLII. si vede presente a certa transazione fra Giacopo di Guido Lambertini, ed Isnardo Abate di S. Stefano (19); nè è da credere, che a molto tempo prolungasse la vita, come quello, che in questo anno doveva già essere molto vecchio, avendo cominciato a fiorire in Bologna sin dell'anno MCC.

Da' pubblici Monumenti apprendiamo, che ebbe due Figliuoli Corradino (20), e Manente (21); e da essi apparisce, che i discendenti di Bagarotto, fin che si fermarono in Bologna, chiamaronsi de' Corradi (22). Quando poi divennero Cittadini di Padova coi forusciti Lambertacci, sembra che prendessero il cognome del Jurisconsulto Bagarotto, lasciando l'antico, che portavano in Bologna.

E siccome fin che si fermarono quì, non mai si dissero de' Bagarotti, così passati a Padova, non mai si dissero de' Corradi.

Non sono molte le Opere, come si è detto da principio, che Bagarotto ha lasciate dopo di se; e dalle poche, che abbiamo, s'apprende, che esso principalmente s'impiegò ne' Giudicj, e nel Foro.

Scrisse un Trattato *De reprobatione Testium*, che si legge nell'*Oceanum juris*(23). Scrisse ancora un Trattato *De exceptionibus dilatoriis & declinatoriis*, che ivi pure si vede. Confessa nel principio di questo Libro di avere intrapresa tal Opera, *suadente nobilissimo Socio Jacio Parisiensi, & Archidiacono, & Patre* *suo*

cundum tenorem & formam & tractatum habitum inter ipsum Dom. Ugolinum, & Dom. Bagarottum & Dom. Guidonem Alberici nomine Communis Bononie . . . .

Fu pronunciata questa sentenza di Ugolino Vescovo Ostiense *die XVI. Aug.* dell'anno suddetto, e nell'anno seguente *die septima intrante Aprili* nel Palazzo del Vescovo di Pistoja si fa instanza *ut Pistorienses restituant possessiones hominibus de Sambuca qui propter guerram venerant ad partes Bononiensium secundum formam sententie Dom. Ugolini Episcopi Ostiensis*. Come nel pub. Archiv. Reg. gros all'Anno *MCCXIX* e *MCCXX*.

(17) *Anno MCCXX. Kal. Septem.* „ Corrado Vescovo di Metz, e di Spira, Legato di Federico II. assolve i Bolognesi *a banno in quo positi fuerunt ab Episcopo Taurinesi &c. præsentibus &c.* Bagarotto Dottore di Legge, Guidone Boncambii, Gerardo da Budrio, Guizzardino Dottore di Legge, Guidone Tantidenari, ed altri „. Archivio pubblico Reg. gros. pag. 456.

(18) Vedi questo Decreto di Federico nell'Appendice dell'Opera del P. Abate Sarti *De Claris &c.* pag. 69. *de remissione, & concordia facta inter Imperatorem, & Lombardos de constitut. facta super studio*, comincia *Causam offense &c.*

(19) Nell'Archivio dell'Abazia di S. Stefano presso l'Eccelso Senato.

(20) Nell'anno MCCXXIV. nel Consiglio speziale del Popolo di Bologna, che si denominava il Consiglio di *Credenza*, s'incontra *Conradinus Dom. Bagarotti*. Regist. nov. nell'Archiv. pub.

(21) *Anno MCCLXXII. D. Manente qu. Dom. Bagarotti Leg. Doct. infirmus fecit suum Testamentum die XII. ex. Decemb. in Capella S. Michaelis de Lebroxeto &c.* Ne' Memoriali del Comune di Bologn. Archiv. publ.

(22) *Anno MCCLXXIII. D. Jacobina filia Gerardi Abaisti, & uxor qu. Dom. Manentis qu. Dom. Bagarotti de Coradis*. Ne' citati Memoriali, e ne' libri ancora de' Banditi fra' Lambertacci viene descritto. *Simon, Zoannes, Jacobusqu. Coradini de Coradis*.

(23) Tom. III. Part. II. pag. 128.; e Tom. IV. pag. 298.

suo (24), ma ciò sembra un fallo dello Stampatore; ne si è potuto ritrovare alcun Mss. che corregga l' errore. Si sa, che i Dottori solevano per onore chiamar socii i loro Scolari, onde non v' ha dubbio, che *Jacius* non fosse scolaro di Bagarotto; ma se sia lo stesso, che l'*Archidiaconus*, e il *Pater suus* è cosa incerta.

Guglielmo Pastrengo, fra que' pochi Giurisconsulti de' quali fa menzione, che fiorirono al suo tempo, enumera ancora Bagarotto, e riporta un suo Trattato, che si chiamava *Cavillationes Bagarotti* (25); del qual Trattato fa pur ricordanza il Diplovataccio (26), ed altri. Uberto Bonaccorsi produsse un Opera *De præludiis causarum* similissima alle *Cavillationes* di Bagarotto. Chi di loro sia il Plagiario, come scrisse Giovan d' Andrea [27] giudicherallo Iddio.

Scrisse ancora un Trattato *De Judicis recusatione*, che comincia *Ab Accusatore*, e che il Panciroli dice essersi perduto. Ma forse l'uno, e l'altro di questi Trattati sono lo stesso sotto diversi nomi.

Il Lippenio nella *Biblioteca Reale Giuridica* fa menzione delle Glose di Bagarotto pubblicate in Bologna, come egli dice, l'anno MDLXXXVII. il qual libro però assolutamente non esiste. Lesse forse questo Autore in qualche libro legale, che Bagarotto avea fatte delle glose a' libri delle Leggi, il che è verissimo, e per abbaglio scrisse poi, che queste, delle quali appena resta memoria, furono stampate in Bologna.

Sbagliò parimenti il Lippenio, quando scrisse, che l' anno MDXIX. furono stampate in Bologna le Glose d'Ircio Beccari, che mai non fu al Mondo; e quando scrisse lo stesso delle Glose d' Enrico di Baila, le quali, tranne le poche meschiate fra quelle d' Accursio, sono perite da molti Secoli. Così il P. Abate Sarti nella sua più volte citata Opera *De Claris Legum &c.* che noi non abbiamo fatto, che epilogare, e tradurre,

(24) *Precibus & instantia nobilissimi Socii Dom. Jacii Parisiensis, & Archidiaconi, & Patris mei, ego Bagarottus Professor Juris Civilis paucis verbis expono.*

(25) *Bagarottus, unus ex juris civilis professoribus causis implicitus, libellum edidit, cujus titulus, qualis in agendis litibus fuerit, prastat indicium: CAVILLATIONES namque BAGAROTTI nuncupantur.*

(26) Diplovataccio *De prastant. Doct. in Bagarotto.*

(27) *Bagarottus libellum composuit, & incipit: Pracibus & instantia, & tractatum qui incipit. Ab Accusatore. Composuit & secundum, cui cavillationum nomen imposuit; & incipit. Cum periculosum sit mihi. Et de judicis recusatione* premette detto Gio. d' Andrea. *Scias tamen hoc quasi per omnia idem opus ad literam cum Opere Uber. de Bonacur. de quo sequitur, quod aliquis horum Fur fuerit. Quis autem fuerit, relinquamus illi, cujus est Furta punire alterius; igitur nomen quoad illud opus expressum pro utroque sufficiat.* Joan. Andr. in addit. Spec. in proem.

BAGLIANI PIETRO.

Comico Bolognese, detto il *Dottor Graziano Forbizone da Francolino*, ha composta, e pubblicata una Commedia intitolata: *La Pazzia. In Bologna per Teodoro, e Clemente Ferroni* 1624. in 4.

Mazzuchelli *Scrittori d'Italia*; ma vedi il Quadrio Vol. III. Par. II pag. 220. 232. e 242.

DI BAILA ENRICO.

Abbiamo obbligazione al Diplovataccio di quanto sappiamo di Enrico di Baila, ed egli ne trasse le notizie da Odofredo, e da Rofredo Beneventano. Per altro ne il Panciroli, ne gli altri, che scrissero degl' illustri Legisti, non ne dicon parola; e l'Alidosi ne' suoi *Dott. di Legge* ce ne dà appena il nome, ed il suo vivere circa il MCC.

Nacque questi da una potente ed illustre Famiglia Bolognese, che diceasi di Baila, benchè il Diplovataccio la chiami di Bulla. Fu illustre per lettere, e bravo di persona, e di questa sua bravura fece esperimento il Piacentino, famoso Lettore a quel tempo in Bologna.

Spiegava nella sua Scuola il Piacentino il S. C. Vellejano, ne essendo d'accordo in certa sentenza con Enrico circa questa legge, e confutandolo, disse scherzando: *Homo ille erat in partibus, ubi habitat Vellejanum*: il che risaputosi da Enrico, prese le armi di notte tempo, andò in traccia del suo motteggiatore per farne vendetta, e l'assalì; ma fuggitosi il Piacentino, ne ebbe tale timore, che si partì di Bologna, e andò a Montepulciano, dove poi lesse, finche visse (1).

Da varj Instrumenti, che si conservano nell' Archivio dell' Abadia di Santo Stefano, ne' quali leggesi sottoscitto *Henricus Causidicus*, *&* *Legum Doctor*, si apprende, che vivea del MCLXIX.

Scrisse, come altri di que' tempi, delle Glose, delle quali poi Accursio si servì per impinguare le sue. Rofredo talora lo loda, e fa menzione delle sue libri glose, le quali dice essere contraddistintecon la sigla YR. e così si vede ne' stampati; ma questo è un errore, che vien dissipato eruditamente dal P.Ab.Sarti.

(1) *Hanc sententiam secuti sunt precipue Pl. qui dum in Cathedra legeret, dixit de Domino Henrico de Baila, cujus glosa inveniuntur signata per yr, qui nobilis erat & potens in Civitate Bononia, & tunc temporis regebat. Homo ille erat in partibus, ubi habitat Velleianum. Unde Dominus Henricus qui erat in contraria opinione, de nocte assalivit Dominum Placentinum, & sic timore illius recessit de Bononia, & ivit apud Montem Pesulanum*. Rofred. Benevent. *in libel. Rubr. I. de S. C. Velleiano*.

L' Arisi *Cremona lit.* pag. 89. e le *Effemeridi de' Letterati d' Italia* Tom. X. pag. 281. riferiscoao il caso suddetto accaduto fra il Piacentino, ed Azzone; ma è uno sbaglio dell' uno, e dell' altre.

BAISIO GUIDO.

Da tempo antichissimo vedesi in Bologna questa Famiglia Baisi, o da Baisio, che trasse il cognome da un Castello, detto *Baysio* nel Reggiano, e fino del 1168 il Muratori *Antiq. Ital. Mæd. Æv.* Tom. III. Dissert. 44. pag. 902. porta un Instrumento, nel quale fra' Consoli di Bologna, presenti alla stipulazione di detto Instrumento, vedesi un *Uberto da Baisio*. Era questa Famiglia del partito de' Lambertacci, onde circa l' anno 1280. fu cacciata colle altre dalla Città.

Di un Ramo di questa illustre, e nobile Famiglia dimorante in Reggio, furono Giacopo, e Guido da Baisio, che poi vennero ad illustrare il nostro Studio, e che ben giustamente si possono annoverare fra' nostri Scrittori, dacchè condussero in Bologna la maggior parte de' loro giorni, furono considerati,

rati, come Cittadini, acquistarono fondi, e lasciarono altri dopo loro, che stanziarono quì lungo tempo.

Giacopo da Baisio lesse il Jus Canonico nel nostro Studio l'anno 1286. e ne parla il P. Ab. Sarti nella sua Opera *de Claris &c.* pag. 406. Lasciò questi alcune sue lezioni, dalle quali si servì Gio. d' Andrea, e forse altri (1), e di lui pure fa menzione il Diplovataccio.

Ma assai più illustre fu Guido di Ugone d' Abaisio, Fratello del suddetto Giacopo (2). Ebbe in Modena, o in Reggio Guido da Suzara per Maestro, e fu laureato nel Jus Canonico, come apparisce da molti Atti nel nostro Archivio (3).

Passò

(1) *Quæstio talis est: Quidam Usurarius manifestus . . . . In quæstione hac proposita mihi Jacobo de Baisio civi Regino in Civitate Bononiæ videtur ita responderi posse &c.* Stà fra' Codici Mss. della Biblioteca de' Frati Minori di S Francesco in Cesena.

(2) *Tempore istius Guidonis de Baisio Archidiaconi floruit Jacobus de Abaisio Mutinensis* (sbaglio dell' Autore, che dovea dire *Regiensis*) *frater dicti Archidiaconi*. Diplovataccio art *Guido Baisio*.

(3) Il Barbazza in varj suoi Consigli lo dice, e particolarmente nel Consiglio XC. pag. 251. Tom. III. *Ut fuit solennis doctrina Guid. de Suzara, quem refert, & sequitur Archidiaconus ejus discipulus*. Lo stesso dice il Panciroli, ed altri.

1284. 14. *Junii Dom. Guido de Abbaixo Decret. Doct. Dom. Bonacursus de Lanfranchis Can. Pisanus &c promiserunt dare & solvere &c.* Ex Memor. Petrizoli de Vandalis. 1285 5. *Octobr. Dom. Guido de Abaysio Decret. Doct. præsens contract. Scholarium &c.* Ex Memor. Azonis Borghesani.

Altri della Famiglia *Baisio* furono pure in questi tempi in Bologna, come si rileva da' Memoriali del nostro Archivio, che non bisogna confondere con Giacopo e con Guido, de' quali si parla.

Del 1283. vi fu un Guido da Baisio Canonico di Reggio, e Dottore esso pure de' Decretali: *Dom. Guido de Baixio Chanonicus Reginus Decret. Doct. Bononiæ commorans promisit Dom. Egidio de Foscherariis &c. lib. cent. bon. ad festum Natalis Domini*. Ex Memor. Petri de Maltalentis. Questi fu Figlio di *Filippo da Baisio*, e Nipote del nostro Guido: 1309. 19. *Aprilis Dom. Guido qu. D. Philippi de Baisio Can. Reginus nepos, & negotiorum gestor Ven. Patris Dom. Guidonis de Baisio Decret. Doct. Archidiacon. Bononiæ & Auditoris contradictar. in Curia Dom Papæ*. Ex Memor. Jacobi Petri Piscatoris. E dimorando questi in Bologna fu Arciprete di Barbarolo, e Vicario di suo Zio nell' Arcidiaconato: 1312. 5. *Junii: Cum lis, & questio & controversia speraretur verti, & sit inter Venerabilem virum Dom. Guidonem de Baysio Archip. de Barbarolo Vicarium Venerab. Viri Dom. Guidonis de Baysio Archidiaconi Bonon. & Dominos Professores Scientiarum Medicinæ, & Loicæ, & Gramaticæ ex parte una, & Doctores Scholares Scientiarum Phisicæ, loicæ & gramaticæ ex parte altera &c. occasione quorundam Statutorum &c.* Ex Memor. Ferrantini de Ferrantibus.

Questo Guido di Filippo fu poi Vescovo di Reggio, come rilevasi dal seguente Atto: 1317. 22. *Xbris: Discretus vir Dom. Guido de Guicis Decret Doct. &c. in presentia Vener. Patris Dom. Guidonis nati olim Dom. Philippi de Baisio de Reggio, & Episcopi Regini &c.* Ex Memor. Johannis Bonaventuri de Savignano. Questi passò indi ad essere Vescovo di Rimini, poi di Ferrara.

Ebbe il suddetto Guido di Filippo più Fratelli, cioè Guglielmo, ed Albertino: 1314. 7. *Aprilis: Dom. Guido de Guixis Decret. Doct. & Dom. Elias beneficiatus in Ecclesia Regina, nomine Dom. Guidonis qu. Dom. Philippi de Baisio, Guilielmi, & Albertini ejus fratrum, Matthei qu. Bonifatii &c. vendunt prædia quædam D. Guidoni de Guidonibus de Mutina*. Ex Memor. Johannis de Vincentia.

Albertino sunnominato ebbe in Moglie Franceschina, Sorella del Nobil Uomo Corrado di Bonifacio Luppi, Marchese di Soragna, come da Instromento fatto in Reggio l' anno 1316. 6. Febbrajo Rog. di Aimerio di Niccolò Notaro nell' Archiv. de' Frati di S. Francesco di Bologna.

Altro Nipote del nostro Arcidiacono fu Guido Guisci, che lesse in Bologna per tre anni, e poi Vescovo di Concordia, e di Modena, e che il Masina nella Par. II. della *Bologna Perlustrata ne' Vescovi*, e l' Orlandi negli *Scrittori Bologn.*, e l' Alidosi ne' *Dottori* confondono con Guido, di cui trattiamo, e lo fanno Nipote di Gio Andrea; il che tutto è falso: bensì questo Guido de Guiscis si vede concorrere in molti atti legali del

nostro

Passò indi ad essere Cappellano di Gerardo Vescovo di Sabina, al quale dedicò le Glose, che fece sopra il Decreto, e che chiamò Rosario (4). Venne poscia a Bologna, e ben noto al Pontefice Bonifacio VIII. per il suo sapere ed integrità, lo dichiarò Arcidiacono della nostra Cattedrale l'anno 1296. (5), onde poi sempre fu detto e chiamato l' *Arcidiacono*.

Dell' anno 1398. li 5. Luglio ottenne un Canonicato nella stessa nostra Cattedrale con sigurtà all' Arciprete, e Canonici, come apparisce dall' Atto rogato in tale occasione (6).

Era già Dottore in Canonica, e leggeva privatamente in Bologna, ed era celebre la sua scuola; onde l'anno 1391. richiesero gli Scolari al Consiglio, ed agli Anziani, che fosse fatto leggere pubblicamente per un triennio, e gli fosse assegnato dal pubblico erario conveniente stipendio, come seguì, destinandogli lire 150: e lesse pubblicamente per tre anni, cioè fino alla sua partenza di Bologna, che seguì nel 1304. (7).

Da

nostro Guido Baisio, come si è veduto; e l' Ughelli ne' *Vescovi di Modena*, ove parla di Vido de Guiscis Tom. II. pag. 130. dice: *Nepos fuit Vido doctissimi illius viri, quem per antonomasiam, clarissimamque eruditionem, proprio nomine suppresso, Bononiensem Archidiaconum vulgo appellabant.*

Si è creduta non inutile tutta questa nota, per levare in parte que' molti equivoci, che sono occorsi fin quì negli Autori, che hanno trattato o de' Vescovi, o de' Letterati di questo cognome.

(4) Gerardo Bianchi da Parma, Vescovo di Sabina, e poi Cardinale de' SS. dodici Apostoli. Ughelli *Ital. Sac. ne' Vescovi Sabinensi* Tom. I. pag. 171.

(5) Come dalle Lettere e Brevi di Bonifacio VIII. che si conservano nel Corpo Diplomatico nell' Instituto. Ivi pure è altra Bolla di detto Pontefice data An. II nella quale gli dà facoltà di poter ritenere Benefizj, e Prebende d' ogni genere senz' obbligo alcuno di residenza, giacchè per ragione dell' Ufficio di Archidiacono ha necessità di starsene a Bologna.

Ivi pure è altra simile dello stesso Pontefice data An. V. colla quale gli comanda di dimettere una Prebenda, che indebitamente si era appropriata, come Arcidiacono, e che dal Pontefice suddetto preventivamente era stata destinata a certo *Filippo nato Nobili viri Nutii de Tuderto &c.* eletto Canonico della nostra Cattedrale.

Due anni dopo si vede l' Atto de' Lettori Fisici dell' Univesità nostra, che lo riconoscono per loro Capo, e gli promettono obbedienza. 1298 *Julii Dom. Mag. Liuzius, Dom. Mag. Maglius de Sulmanis, Dom. Mag. Bartolomeus de Varignana, Dom Mag. Johannes de Parma omnes Fixice Professores, constituti in presentia Rev. Viri Dom Guidonis de Baysio, Archidiaconi Bonon. tanquam sui judicis &c. promiserunt in solidum &c. stare & parere omnibus ipsius Dom. Archidiaconi mandatis, in iis videlicet quæ ad officium suum pertinent, nec admittere, vel recipere aliquem Scolarem in Scolis, vel alibi publice, vel occulte, qui esset rebellis, & contrarius ipsius Dom. Archidiaconi, vel officii Archidiaconatus &c.* Ex Memor. Zambonini de Argelata nel Pubblico Archivio. Perchè poi scorresse questo tempo di due anni dalla collazione della Dignità, a questo atto de' Lettori di Fisica dell' Univerità, ci è ignoto. Circa questa carica di Arcidiacono, e sue prerogative veggasi il P. Sarti *De Claris &c.*

(6) *1398. die 5. Julii; Cum Dom Guido qu Ugonis Abaixi Archidiacon. Bononiensis admissus fuerit ac receptus in Canonicum & Fratrem Majoris Ecclesiæ Bononiensis per Dom. Arpinellum Archipresbiterum, Dom. Brandelixium, Albertum, Rigipitam, & Selatam Canonicos dictæ Ecclesie de mandato Dom Gerardi de Cornazano executoris litterarum Apostolicarum ex quibus idem Beneficium Canonicatus collatum est eidem Dom. Guidoni: predictus Dom. Guido, & ipsius precibus, & mandato Dom. Martinus Hispanus &c. & Dom. Bartholomeus qu. Dom. Federici de Pavanensibus in solidum promiserunt predictis Archipresbitero & Canonicis &c. liberaturos & conservaturos dictum Archipresb. Canonicos, & Capitulum, & quemlibet eorum si occasione dictæ receptionis, & admissionis ad prebendam ipsum Capitulum vel aliquis ex eo aggraveretur, vel expensas aliquas pateretur in judicio, vel extra &c.* Ex Memor. Zachariæ de Baxacomatribus. In Arch. publico.

(7) *Ex Libr. Reformat.* In Arc. pub.

Da alcuni recapiti esistenti nel prelodato nostro pubblico Archivio, rilevasi, che a questo tempo era Guido Cantore ancora, e Canonico della Chiesa di Chartres (8), il che non è strano in que' secoli, ne' quali si ammetteva la pluralità de' Beneficj anche di residenza con dispensa.

Fra' più celebri Scolari che uscirono dalla scuola di Guido, contasi Gio. d'Andrea, che poi promosse alla Laurea Dottorale, e gli condonò tutte quelle spese, che erano di suo diritto particolare in tal congiuntura, come lo dice Domenico da S. Geminiano in princ. 6. da altri malamente interpretato, che gli condonasse così tutte le spese di tal funzione; e Giovanni stesso nel Proemio del 6. mostra, qual fosse e la sua gratitudine, e la sua stima per un tal Maestro (9).

Nel 1304. cessò di leggere in Bologna, come si è detto, e si portò alla Corte Pontificia, che allora era in Avignone, dove dal Pontefice Benedetto XI. fu promosso al grado di suo Cappellano, e di Scrittore delle Lettere Contraddittoriali, come si rileva da due lettere del detto Pontefice a Maestro Guido Arcidiacono, e Scrittore delle Lettere Contraddittoriali in data 11. Maggio 1304. in una delle quali gli dà facoltà di potere per mezzo d'altri amministrare il suo Arcidiaconato, e starsene egli alla Corte Pontificia senza soffrire dispendio; e coll'altra della stessa data gli concede facoltà di ritenere ogni genere di Beneficj, atteso il ritrovarsi al servizio della Santa Sede (10).

Constituito Guido in questo luminoso grado nella Corte Pontificia non lasciò il Governo di Bologna di valersi dell'opera sua, considerandolo come se fosse uno de' suoi più zelanti cittadini, nè egli si dimenticò mai della Città nostra, nè del nostro Studio, che gli aveva sì chiare prove di stima, e di amorevolezza. Nel più volte citato pubblico Archivio conservasi un atto, dal quale rilevasi, che Baisio si prestava a' bisogni della Città, e somministrava que' denari, che erano occorrenti a' suoi Rappresentanti nella Corte d'Avignone (11). E nella Libreria de' Malatesta in Cesena, al dire del Diplovataccio,

(8) 1303. *Vener. Vir Com. Guido de Abaixo Bonon. Archidiaconus Ecclesiæ Carnutensis Cantor, & Canonicus &c.* Ex Lib. Reform. in Arch. pub.

(9) *Si quid autem ibi fuerit nota dignum, & utile prius divinæ potentiæ adscribo; secundo Reverendissimo Patri, sub cujus umbra quiesco, & Doctor sedeo (licet indignus) Domino Guidoni de Baysio, Archidiacono Bononiensi, ex cujus scriptis, & dictis (quæ non in glosas recipio, sed in textum: & maxime in Lectura per ipsum super libro Decretorum noviter compilata) infrascripta collegi. Et licet omnium peritorum hujus juris dicta, vel scripta suo judicio putens esse submissa: ut quod approbat approbatum, & quod reprobat, habeatur in singulis reprobatum. Filiali tamen audacia hujus operis scripta ejus correctioni subjcio: & profiteor me tenere quod approbat: & non tenere quod reprobat. Et si quæ in hoc opere suis dictis vel scriptis essent contraria, habere cogito illa pro non scriptis: & per hoc cunctis pateat, me reprehendi non posse &c.* Jo. Andreæ in Glosa I. in Proemio VI.

(10) *Archiv. Vatic. Reg. Bened. XI. Ep. 604.*, e nel *Corpo Diplomat. nell' Instituto*. Nel tempo della sua dimora in Avignone la carica d'Arcidiacono era amministrata dal Vicario del Vescovo, e del Capitolo, ed esso pure aveva il suo Vicario particolare, come si rileva dall' *Archivio nostro nel Libro delle Riformazioni D. all' anno* 1304.

(11). 1313. *Cum hoc sit quod Dom. Petrus qu. Dom. Petri Blanchitti mutuaverit Co. Bon. seu Capit. Antian. & Cons Pop. Bonon. pro dicto Com. certas pecuniæ quantitates, causa complendi &c. & etiam ad præsens d. Dom. Petrus intendat mutuare dict. seu dictis Pot. Antiani &c. pro ipso Com. recipientibus quadringentos florenos aureos bonos, & justi ponderis, & videlicet secundum quod placuerit prædict. DD. Antian. &c. causam mittendi salarium seu provisionem suam debitam, & ordinatam Ven. in Xpto Pri. Dom. Amaldo Pellegrua Defensori, & Protectori Com. & Pop. Bonon. in Curia Summi Pontificis. Item vigintiquinque Floren. aureos causa dandi Dom. Guidoni de Baysio Archidiacono Bonon. quas idem D. Guido solvit pro Com. Bonon. Hostiariis D. Papæ ad requisit. & preces Ambax. Cois. Bonon. in Romana Curia existentium &c.* Ex Lib. pr. Reg. gr. *Lib. Cons.* pag. 191. Archiv. pub. e Ghirardacci *Hist. Lib. XVII.* pag 553. Tom. I.

taccio, trovansi Mss. alcune Glose sopra il 6. scritte nel tempo, che si ritrovava in Avignone, a vantaggio, come dice, degli scolari del nostro Studio, e ad essi dedicate, e a' suoi Lettori (12).
Non abbiamo il preciso tempo della morte di questo illustre Arcidiacono, ma lo possiamo sicuramente dedurre, prima dal sapersi, che il 28. Novembre dell' anno 1312. era vivo, come consta dalle Constituzioni di lui *Super observantiis Litterarum contradictoriarum*, le quali portano in fine la data di un tal giorno dell'anno settimo del Pontificato di Papa Clemente V., del qual Pontefice fu pure Cappellano, come si rileva dal suo Trattato *De haeresi*, che dedicò al detto Clemente V. Era pur vivo dell'anno 1313. li 5. Giugno, come si rileva da un Mandato di procura per la vendita di alcuni suoi beni sul Bolognese a Granarolo, nel quale egli è nominato con Guido di Filippo da Baisio, e dall' Atto del Comune di Bologna portato alla nota 11. Indi dal vedersi, che la prima Bolla, che trovasi diretta al nuovo Arcidiacono, che gli successe Guglielmo da Brescia, Cappellano e Medico di N. S. è in data delli 10. Agosto dell'anno MCCCXIII., onde è necessario di credere, che Guido morisse in Avignone in quello spazio di tempo, che corse dalli 5. Giugno MCCCXIII. alli 10. Agosto dell'anno stesso.

SUE OPERE.

Scrisse *Commentaria elegantissima super Decretorum volumine*, *Rosarium noncupata*. Dedicati *Reverendo in Christo Patri suo Domino Gerardo Dei gratia Episcopo Sabinensi*, del quale si dice Cherico, e Cappellano. In fine si legge: *Hoc Rosarium impressum per venerabilem virum Dominum Simonem Nicolai de Luca, cujus nomine, & auctoritate Dominus Nicodemus de Cardelio Lucensis presens opus rexit, & gubernavit. Romae anno Domini millesimo CCCCLXXVII. Pontificatus Sixti anno VI. die vero ultima Maii*. Seguitano poi de' versi di Nicodemo: *Reverendissimo Cardinali Masectensi*, che poi fu Papa Sisto IV. Il P. Abate Gio. Benedetto Mittarelli nella sua Opera *Biblioth. Cod. Mss. S. Michaelis de Muriano*, e nell' Appendice de' Libri stampati nel Secolo XV. alla col. 50. dice: *Vidimus* della sopracitata Opera, *alteram editionem Venetam hujus Rosarii, extantem in Bibliotheca Monasterii nostri S. Mathiae de Muriano, cum apostillis reverendi patris Domini Nicolaii Superantii Patritii Veneti juris utriusque Doctoris, & Equitis Hierosolymitani; cui assuta est in prima pagina praefatio Petri Albignani Trecii Brixiensis ad reverendissimum in Christo Patrem Dom. Franciscum Piccolomineum, S. Eustachii Diaconum Cardinalem, in qua Albignanus enuntiat opus hocce prius in Germania, postea Romae impressum fuisse, sed cum multis typographorum mendis. Editionem autem suam Petrus Cardinali Piccolomineo nuncupavit, hortatu Pauli Pisani Veneti Patritii viri religiosissimi, & Laurentii Berardi Pisaurensis Jurisconsulti, & Canonici, atque sui adjutoris in emendando Guidone, nec non Nicolai Jurisconsulti Veneti Episcopi Nimosiensis. Venetiis ex Gymnasiolo meo literario VIII. Kalendas Martias MDIII. Dicimus* (siegue il Mittarelli) *Epistolam hanc assutam, quia editio fert annum* 1495.; *exactum insigne hoc atque preclarum opus, ductu, & auspiciis optimis Andree de Torresanis de Asula Olympiadibus Dominicis, anno vero millesimo CCCCXV. XIV.*

(12) Nel principio di dette Glose, che il Diplovataccio dice aver vedute nella Libreria di Cesena, e che ancora esistono, si legge: *Venerabilibus, & discretis viris Doctoribus Universitatis Scholarium Bononiae degentium fratribus, & amicis carissimis Guido de Baysio Bononiensis Archidiaconus Dom. Papa Cappellanus, & nunc ipsius litterarum contradictor. Script.* Indi dice che: *ad Studentium instantiam assumpsit hoc opus glossandum secundum capacitatem sibi datam a Deo &c.*

XIV. *Mensis Aprilis*. Il Co. Mazzuchelli porta un Edizione del 1481., senza altra nota; e in Venezia negli anni 1513. 1559. 1577. 1580 e 1601. in fogl. colle Annotazioni di Niccolò Soranzo, e di Pietro Trezio Albiniani, come pure in Lione nell' anno 1158. in fogl. Nella Biblioteca Regia di Parigi Cod. III. MCMX. si trova *Guidonis de Baysio Bononiensis Archidiaconi Rosarium, sive Commentarium in Decretum Libri quatuor Gerardo, Sabinensi Episcopo, nuncupati &c.*

Compose anche delle Glose sopra il Sesto delle Decretali, e queste con tanta erudizione, che le opinioni di lui quivi riferite soglionsi preferire a quelle degli altri [13]. Di esse fu fatta un Edizione in Venezia nel 1577. in fogl. e se ne trovano testi a penna in Francia nella Libreria Gemmeticense, nella Libreria Reale di Parigi al Cod. 3670. In quella di S. Albino di Anjou al Cod. 237. nella *Divio Benigniana*, e in quella di San Martino Turonense, come altresì in Germania nella Libreria di S. Emeramo in Ratisbona al Cod. 704. e nella Vindobonense; in Venezia nella Libreria di S. Marco al Cod. 182. in fogl. e più copie nella nostra del Real Collegio di Spagna, ed in quella di Torino.

Fece pure alcune Aggiunte a quelle di *Giovanni Teutonico* sopra il Decreto, e compose un Trattato *de Hæresibus*, che si conserva Mss. in Firenze nella Laurenziana al Banco XX. Cod. XXXIX. e nella Biblioteca dell' Arcivescovo di Ravenna Ms. con questo titolo: *Guidonis de Baisio Tractatus de Hæresi ad Clementem V. ubi dicit se ejus Capellanum*.

Nella Biblioteca de' Malatesta presso i PP. Francescani di Cesena si conserva pure, come si è detto, un *Apparatus in Sextum Decretalium*, ed in oltre *Guidonis de Baysio Archidiaconi Bonon. & aliorum varia Opuscula ad Jus Canonicum spectantia*, ed in quella dell' Arcivescovo di Ravenna sud. *Guidonis de Baysio Apparatus super Sexto, videlicet Guidonis de Baysio Archidiac. Bonon. Clerici, & Capellani Gerardi Episcopi Sabinen., cui dedicat opus primum*.

Ed in oltre nella Bibliot. Vaticana Cod. 3986 *Ordini, e provisioni per il buon regolamento del Tribunale dell' Udienza delle Contradette*, cioè varie Costituzioni, e Leggi fatte intorno ad esso Tribunale, e suoi Procuratori, ed altri Ufficiali da' tre Uditori delle dette Contradette Guido Baisio, Bertrando, Arcivescovo Ebredunense, e Beltramino, Vescovo di Bologna. Le Constituzioni di Guido cominciano così: *Nos Guido de Basio* (così) *Archidiac. Bononien. Domini Papæ Capellanus, & ipsis Audientiæ Litterarum Contradictarum Auditor &c.* la loro data è questa *Vienne 23. Octobr. A. 1311. Clemen. V. A. VI.* e le altre, che seguono, furono fatte alli 28. di Novembre dello stesso anno. Vengono appresso le Constituzioni dell' Arcivescovo Ebredunense colla data 5. *Idus Decembr. 1327. Joh. XXII. A. II.* e in esse si nominano le già fatte da Guido da *Baisio* (così) Arcid. di buon. memoria. Questo Codice è una copia di varie Constituzioni, e non è originale.

 Pietro

(13) Così dice Felino Sandeo *in C. I.* col. pen. ver. 4. *limita de Constit.* appresso il Panciroli *De Claris &c.* Per altro sì questo Commento, che quello di Giovanni Monaco, cessarono d' essere in uso, quando comparve quello di Gio. d' Andrea, che subito passò nel Testo, ne più si pensò ne a quello di Baisio, ne a quello del Monaco.
Notisi pure, che il Baisio è stato detto, che fosse concorrente con detto Cardinale Gio. Monaco nella Lettura, il che è uno sbaglio, poichè fu detto il Cardinale concorrente di Baisio, perche contemporaneamente entrambi scrivevano questi Commenti sopra il Sesto.

Pietro Boateri gli dedicò la sua Opera, *Practica Judiciorum*; come si rileva dal Mss. che si conserva nella Libreria di S. Maria di Porto in Ravenna con questo titolo: *Petri de Boacteriis Ministri, & Judicis Artis Notariæ ad Guidonem de Baisio Decretorum Doct. Archidiac. Bonon. Practica Judiciorum.*

BALBI BENEDETTO GIUSEPPE.

Di Giambatista e di Maria Maddalena Guicciardini civilissima Famiglia, s'applicò da giovinetto allo studio delle belle lettere, e con questo presidio ottenne li 10. Marzo dell'anno 1671. di essere scelto ad Ajutante della Segreteria del nostro Senato, e passato indi al grado di Segretario fu l'anno 1681. li 22. Marzo spedito a Roma Segretario dell' Ambasciadore di Bologna colà Residente. Fu ascritto all' Accademia de' Gelati, ed in quella degl' Inabili si denominò il *Debole*, ed egli pure, finche stette in Bologna, tenne in casa propria una radunanza nella quale si trattavano materie di belle lettere. Ritornato a Bologna, ed al suo impiego, cessò di vivere li 28. Aprile dell' anno 1697. Di lui abbiamo.

Euterpe ec. Epitalamio per le nozze del Senatore Ghislardi. In Bologna per il Monti 1669. in 8.

Prologo ed Intermedij. Poesia del Sig. Benedetto Giuseppe Balbi, Musica del Sig. Pietro degl' Antonj, per l' Inganno Fortunato, Rappresentato dagli Accademici Indipendenti, nel Teatro Zoppio l' anno 1671. Bologna per il Manolessi.

Il Gefte ovvero il Zelo Imprudente. Oratorio cantato nella Sala del Co. Astorre Orsi la sera delli 16. Marzo 1672. Poesia del Sig. Benedetto Giuseppe Balbi. Musica del Sig. Giambatista Vitali. In Bologna per Giacopo Monti 1672. in 8.

L'Apollo, Orazione Panegirica, avuta in offerirsi dagli Accademici Inabili il primo annuale ossequio al B. Pio V. Pontefice loro Protettore nella Chiesa di S. Domenico. In Bologna per il Monti 1674. in 4.

La Vittima Generosa. Oratorio cantato in Casa del Marchese Senatore Francesco Azzolini Gentiluomo di Camera della Sacra Reale Maestà di Cristina Alessandra Reina di Svezia, la sera de' 6. Marzo 1679. posto in Musica dal Sig. Petronio Franceschini, e consecrato a Sua Maestà da Benedetto Giuseppe Balbi nell' Accademia degl' Inabili il Debole. In Bologna per l' Erede di Vittorio Benacci 1679. in 4.

Ha in oltre Sonetti in varie Raccolte di que' tempi.

Di esso parla l' Orlandi, e il Mazzcuhelli.

BALBI PAOLO BATISTA.

Figlio del sopradetto, nacque li 17. Febbrajo del 1693. (1). Per undici anni fu Alunno nel Collegio di S. Luigi, allora esistente sotto la direzione de' PP. Gesuiti, nel qual tempo studiò ancora Filosofia sotto il P. Vezzani. Uscito di Collegio, ed andando dedicarsi alla Medicina, andò alla scuola del Dotto-

re

(1) Sua Madre, Maria Maddalena Guicciardini, fu Sorella di Domenico Maria Guicciardini, Siniscalco de' Sig. Anziani, alla qual carica sono stati impiegati molti Cavalieri, come è ancora di presente. La Moglie, che prese, essendo in età di anni 28. fu Romana Canonici, una delle antiche Famiglie di Bologna.

re Matteo Bazzani, uomo rinomatissimo per tutte le sue qualità, e che morì poi Presidente dell' Instituto delle Scienze. Studiò ancora le Matematiche sotto la direzione di Eustachio, e di Gabriello Manfredi, e in tutti questi studj fece un grandissimo progresso, per avere sortito dalla Natura un ingegno velocissimo, ed acutissimo, che lo faceva penetrare con una somma facilità ne' più reconditi arcani della Natura, e della Filosofia.

Prese la Laurea di Filosofia e Medicina l'anno 1718. Dell'anno poi 1724. venne eletto Lettor pubblico di Medicina, ed aggregato ai due Collegi di Filosofia, e di Medicina, e fatto del numero de' pubblici Anatomici l'anno 1730. Ascese la prima volta questa Cattedra nel 1735. e più volte in appresso, sempre con moltissimo grido, e concorso di scolaresca. Fu eletto Coadiutore di Domenico Gusmano Galeazzi Professore di Fisica nell' Instituto, e ne divenne in appresso Professore primario dopo la giubilazione del Galeazzi. Francesco Zanotti ne' suoi *Commentarj dell' Accademia* del detto Instituto, rendendo conto dell' elezione del Balbi, in Sostituto al Galeazzi, così dice: *Substituti locum obtinuit Paullus Baptista Balbus. Is tum primum in Instituto adhiberi cœptus est; antea in Academia tantum laboraverat. Explendescebat autem multis laudibus; nam cum esset magnus Medicus, & in Anatome excelleret, Mathematicarum quoque rerum cognitione illustrabatur. Algebram ab adolescente arripuerat, quam cum Philosophia conjungebat; nam licet Dialecticis subtilitatibus valeret plurimum, Physicas res libentius consectabatur, seseque per omnia experimentis, & supputationibus excolebat. Hunc tandem Neutonus sic rapuit, ut nihil magis quam Neutonianus videri vellet. Ad hæc omnia elegantiam in scribendo adhibebat conquisitissimam; nam affluens ceteroqui in dicendo, quam qui maxime; egregios quoque versus componebat, eoque etiam nomine erat clarus. In hac tanta facultatum scientiarumque præstantia cum esset simplex, ingenuus, candidus, nihil sibi arrogans, omnino antiquis moribus, nemo illo erat jucundior, nemo gratior. Hunc habuit Pysica sub Professore Galeatio Substitutum &c.*

Occupatissimo, come egli era, e nella cura degl' infermi per la Città, chiamato ancora in esteri paesi da personaggi qualificati, e nello studio de' Consulti, che gli erano commessi, poche lasciò delle sue Opere, trattone alcune poesie sparse in varie Raccolte, fra le quali una bellissima Canzone in lode della Sig. Laura Catterina Bassi, pubblicata in congiuntura del suo Addottoramento.

Il secondo canto di *Bertoldo*, *Bertoldino ec.* in ottava Rima pubblicato la prima volta in Bologna per Lelio dalla Volpe l'anno 1736. in 4. ed altrove in appresso. Il Canto V. del Poema per le Nozze di Carlo Alberto Gaetano, Principe di Baviera, in Bologna 1722. pag. 57. e molte Rime in fogli volanti.

Ne' Commentarj poi dell' Instituto si legge una sua Osservazione sopra un globo infocato fatta a' 22. Febbrajo del 1719. un suo Discorso fatto nel 1724. intitolato: *de Belliniano Problemate circa Ovi cicatriculam* (2); altro su l'inegualità de' Barometri Torricelliani (3). Scrisse pure su l'erba Thè, ma questo scritto non fu pubblicato.

Finalmente in età molto avanzata finì di vivere li 7. Dicembre dell' anno 1772. colpito da un Apoplesia, e fu seppellito nella sua Parrocchia di S. Margarita.

(2) Tom. II. Par. II. pag. 369. Menzione di detto Discorso si trova pur fatta nel Tom. II. pag. 85. de' sopradetti *Commentarj*.
(3) *Comment.* Tom. II. Par. I. pag. 315.

BALDASSARRE DA S. CATTERINA DA SIENA.

IL Reverendo Padre Baldaſſarre da S. Catterina da Siena, Carmelitano Scalzo, Fratello gemello del P. Claudio di S. Luca dello ſteſſo Ordine, morto in Caſtel S. Pietro nell'attuale ſervizio degli Appeſtati il dì 23. Giugno 1630. nacque in Bologna l'anno 1592., ed ebbe per Genitori Silvio Macchiavelli, e Ginevra Morandi, Famiglie nobili di Bologna. Veſtì l'abito di S. Tereſa il dì 21. Novembre 1614. nella piccola Chieſa della B. Vergine del Monte Carmelo, che era ſituata nella ſtrada di San Stefano, quaſi dirimpetto a quella delle RR. MM. della Santiſſima Trinità, dove ancora ſi veggono i veſtigj del primo Convento, che ebbe in Bologna queſto Iſtituto, prima che foſſe traſferito fuori di ſtrada maggiore, nel Convento oggi detto S. Maria delle Lagrime de' PP. Scalzi.

Poco dopo la ſua veſtizione fu mandato il P. Baldaſſarre a Roma nel Convento di S. Maria della Scala. Fatti ivi i ſuoi ſtudj, riuſcì in appreſſo Religioſo di grande dottrina, e prudenza, il perchè fu eletto a Provinciale del ſuo Ordine in Lombardia, che governò due volte, cioè dall'anno 1643. fino al 1646. e dal 1649. fino al 1652. e fu promoſſo nell'anno 1662. al grado di Procuratore Generale del ſuo Ordine in Roma, dove ſi acquiſtò la ſtima, e la confidenza ſpirituale di molti, fra' quali Monſig. Emilio Altieri, Segretario allora della Sacra Congregazione de' Veſcovi, e Regolari, che aſſunto poi al Sommo Pontificato fu detto *Clemente X*. Ebbe queſto Pontefice in tanto pregio la virtù, e i lumi del P. Baldaſſarre ſtato già ſuo Confeſſore, che dovendo venire a Bologna il P. Vincenzo Maria Orſini de' Duchi di Gravina Domenicano, anch'egli poſcia Sommo Pontefice col nome di *Benedetto XIII.* fu da lui incaricato di fare in ſuo nome una viſita al P. Baldaſſarre, e di dirgli, che anche nel Pontificato ſi ricordava de' ſuoi buoni conſigli. Animato perciò da qualche ſuo amorevole perſonaggio, con eſibizione ancora delle neceſſarie ſpeſe del viaggio, a ritornare a Roma, non vi ſi laſciò mai indurre, per non eſporre il contemplativo ſuo ſpirito alla diſſipazione, e ai frequenti pericoli della Corte.

Fu egli ſempre uomo dedito all'eſercizio delle più religioſe virtù, e fornito di grandi cognizioni delle coſe di ſpirito.

Eſſendo Procuratore Generale traduſſe dalla Lingua Spagnuola nella Italiana il Libro intitolato *Salita dell' anima a Dio*, e vi aggiunſe colla ſua diligenza, e fatica, un promptuario delle Sentenze de' SS. Padri, e Dottori citate nell' Opera, e tratte da' proprj fonti latini, ſtampato l'anno 1664. *in Roma per il Mancini*.

Pubblicò ancora gli *Splendori rifleſſi di Sapienza Celeſte vibrati da' glorioſi Gerarchi Tommaſo d' Acquino, e Tereſa di Gesù, dedicati alla Santità di N. S. Clemente X. Pontefice. Bologna per gli Eredi di Domenico Barbieri* 1671. in fogl. ed *in Cremona* nello ſteſſo anno in fogl.

Lettera Paſtorale a' Religioſi della ſua Provincia. Stà nelle Lettere Paſtorali de' Prelati dell' Ordine Carmelitano, ſtampate in Milano 1671. pag. 224. riportate nel Catalogo della Biblioteca Caſanatenſe.

Parla di lui la *Biblioth. Carmelit. edit. Aurelian.* an. 1752. col. 210. Tom. I. Lodovico Jacob. *Biblioth. Carmelit. ec.*

BAL.

BALDI CAMMILLO.

Figlio del Dottore Artista Pietro Maria Baldi, del quale si parlerà, fu di nobile Famiglia, e come tale dell'anno 1586. investì la prima volta il Magistrato de' Sig. Anziani nel Gonfalonierato del Senatore Cammillo Paleotti (1), ed altre volte ancora in appresso.

Fino dalla sua gioventù si diede allo studio delle belle Lettere, indi passò a quello della Filosofia, e della Medicina, che a que' tempi non disdiceva a' Nobili di apprendere, e venne Laureato in queste facoltà li 4. Febbrajo 1572. ed aggregato a' due Collegj, de' quali poi divenne per età il Decano (2). L'anno 1576. ottenne una Cattedra di Filosofia ordinaria *de mane*, in cui lesse fino all'anno 1587. indi passò ad altra di Logica, e ne' publici Rotoli dello Studio viene descritto: *Secunda hora ad Logicam D. Camillus Baldus Prothologicus*. Dell'anno poi 1603. si vede descritto in detti Rotoli *ad Lecturam Humanarum Litterarum*: ma nel 1604. ritorna ad essere descritto *ad Lecturam Philosoph. ordin.* nella quale durò fin che visse, cioè fino all'anno 1635. Onde sbagliò il Ghilini (3), dicendo, che lesse in questo Studio anni 26., quando furono 59. Fu Procancelliere dello Studio, cioè Vicario dell' Arcidiacono, ed aggregato a molte Accademie, fra le quali all'illustre, ed allora fiorentissima *de' Gelati*.

La sua maggiore applicazione però fu alla Filosofia, ed a quella parte principalmente, che si dice Filosofia pratica, e riguarda le azioni, e il governo degli Stati, e dividesi in Filosofia Morale, e Politica.

E siccome correvano allora que'tempi, ne' quali il punto d'onore, e l'estimazion di se stesso erano nella più alta e severa considerazione degli uomini, e le querele e le inimicizie turbavano le Famiglie, e le Città tutte d'Italia; così il Baldi in concetto di sapere il vero essere dell'onore, e come e quando si macchiasse, o si perdesse e si purgasse, e si restituisse, era divenuto l'oracolo non solo del suo paese, ma delle estere nazioni, che a lui ricorrevano per consigliero, per Arbitro, e per Mediatore, come chiaramente apparisce dal Senato Consulto emanato in congiuntura di essere stati diminuiti i salarj resi sopprabbondanti alle forze della cassa dello Studio: nella quale occasione si volle riservato da questa diminuzione Ulisse Aldrovandi per i suoi meriti nella Cattedra nella Storia Naturale, e per la fatica e spesa dell' Opera, che produceva; Cammillo Baldi nel suo intero per le sue tante cure in comporre le querele non solo de' cittadini, ma degli esteri ancora; e Flaminio Papazzoni, e Giovan Paolo Muzoli per altri motivi, che si adducono in detto Senato Consulto (4).

Ne

(1) Alidosi *Anziani Consoli* An. det.
(2) Alidosi *Dottori di Filosofia &c.*
(3) *Teatro degli Uomini Letterati* Par. II. pag. 49.
(4) *Die 26. Augusti 1593. Coram Reverendiss. Dom. Vice - Legato Illustres Viri Dominus Camillus Paleottus, Rodulphus Bonfiolus &c. Excellentiss. DD. Philosophorum Ulissis Aldrovandi, Camilli Baldi, Flaminii Papazoni, ac Jo. Pauli Muzoli merita recensentes, quod videlicet Aldrovandus non solum publicum honorarium, sed & magnam rei familiaris partem in rerum Naturalium imaginibus exprimendis, incidendisque ad publicum ornamentum erogare consueverit. BALDUS autem preter consueta publicæ Lecturæ munera multum quotidie laboris in sedandis litium peregrinorumque jurgiis, & controversiis, ac pace inter eos componenda insumeret. Papazonius eam stipendii &c. Accedente consensu &c. Statuerunt nihilo secius easdem pecuniarum summas quemadmodum Senatus consuevisset supradictis tamen esse persolvendas. Contrariis &c.* Ex Arch. Senat. riportato per esteso nelle Note alla Vita di Ulisse Aldrovandi stampata a parte l'anno 1774.

Nè restrinse a queste sole materie il Baldi i suoi studj, ma gli estese ancora alle materie di erudizione, di belle Lettere, e di Filosofia naturale, onde per questo ultimo capo fu reputato dal Senato abile per succedere a Giovan Cornelio Vterverio nella custodia del celebre Museo Aldrovandi (5), ed il Merklino (6) e il Mangeti (7) gli hanno dato luogo nelle loro Biblioteche Mediche, e ne ha pure parlato il Morofio con molta lode (8); ed a torto il Moreri, che non ha veduto tutte le sue Opere, dice, che il Baldi si può porre nel Catalogo di coloro, che hanno scritto di soggetti da nulla (9).

Per tutto il corso della sua vita fu quest' uomo sempre occupatissimo allo studio, e la sua casa frequentata continuamente, o da' Letterati, o da persone, che ricercavano il suo consiglio, e la sua mediazione in materia d' onore, o in qualche difficile pendenza politica. Ebbe moltissimi amici, ed erudite corrispondenze, massime con Alessandro Tassoni, ed una sua lettera al Baldi viene riportata dal Muratori nella Vita del detto Tassoni.

Tutte queste occupazioni non lo distrasero però mai dalla sua scuola, che per il corso di cinquantanove anni tenne sempre, senza mai chiedere giubilazione, frequentatissima; ed esso fu in tal concetto, ed amato così da' suoi Scolari (10), che si meritò, vivente ancora, gli erigessero una Lapide nelle publiche Scuole, che è la seguente.

IN EXC. DOCT. D. CAMILLUM BALDUM
PROTOLOGICUM.

SI PATRIA, ET VIRTUS, GENEROSAQUE NOMINA PRISCIS
PARTA VIRIS, MORUM SI SINE LABE DECUS;
SI SOPHIAM, AC LOGICEM LONGOS DOCUISSE PER ANNOS
EMERITOS TANDEM SIDERA AD ALTA FERUNT.
NON HÆC PRO MAGNO TIBI NUNC REDDUNTUR HONORE,
BALDE, JACET MERITIS GLORIA VICTA TUIS;
SED SI GRATI ANIMI NOSTRA HÆC UT SIGNA PROBANTUR,
ACCIPE PRO MAGNO MUNERE PARVA DAMUS.

ANNUENTE MAGNIF. AC GENEROSO UTR. UNIVERS. ARTIUM,
ET MEDIC. PRIORE D. FLAMINIO MASELLIO
MUTINENSI. MENS. DECEMB. M DLXXXVIII.
CAROLO BALDO VIRO PRÆCLARO INTEGRITATE DOCTRINA
ET ERUDITIONE ADMIRABILI PRÆDITO PHILOSOPHIAM
IN BONONIENSI GYMNASIO ORDINARIAM PROFITENTI
STU-

(5) Francesco Maria Zanotti *De Bonon. Scient. & Artis. Institut. Coment.* Tom. II. Par. I. pag. 27.
(6) *Linden. Renov.* pag. 138.
(7) *Biblioth. Script. Medicor.* Vol. I. pag. 224.
[8] *Polyhist. liter.* Vol. I. lib. IV. cap. I. §. 10. pag. 712.
(9) *On peut bien le mettre dans le Gatalogue de ceu qui ont ecrit sur de sujetes de neant; puisque autre le Commentaire sur les Physiognomiques d' Aristote publiè en 1621.; il a ecrit sur la maniere de connoitre les inclinations des hommes pour leur temperement, & sur les presages qu'on peut tire de l'inspection des Ongles.* Dictionaire art. *Balde Camille.*
(10) Fra' quali ebbe Anselmo, Nipote del Cardinale Girolamo Dandini, come si rileva dalle lettere di Giulio Pogiani alla lettera CCVI. del Tom. I. pag. 292. *Si tibi per Betti* [cioè Claudio Betti] *occupationes liceret operam ei dare meliorem, quam is sit, Doctorem non quereremus. Sed quoniam rustica adificatione est impeditus, Baldo contenti sumus, & vicino, & docto homine, & ut scribis nostri studioso, quare eum tu diligenter, & audies, & observabis &c. Roma XI. Kalend. Novemb. 1558.*

STUDIOSA JUVENTUS, MERITORUM SUORUM ERGO POSUIT
SUB FÆLICIBUS AUSPICIIS ILL. D. D. OCTAVII MANSI LUCENSIS PRIORIS
ET ANNUENTIBUS ILLUSTRIB. D. D. GUIDO DE BONATIS
MANTUANO PRÆSIDE. D. JOAN. ANT. OSCASALI CREMONENSI
PRÆSID. D. DOMINICO RAVITIO CORRIGENSI ASSUMPTO,
D. HYPP. MASETTO MIRANDULANO ASSUMPT.
D. JACOBO DE ARCHIDIACONIS CREMONEN. ASSUMPT.
D. POMPEJO CARAFFINO PARMENSI ASSUMPTO MDXCV. MENS. FEBR.

Finalmente pieno di gloria, e compianto da tutti i buoni, cessò di vivere in età di 83. anni li 24. Marzo alle ore 4. di notte l'anno 1635., e fu seppellito nella Chiesa delle RR. MM. del Corpus Domini (11).

SUE OPERE.

In Physiognomica Aristotelis Commentarii. Opus moltiplici doctrina refertum Physiologis, Medicis, Virisque Politicis æque utile ac jucundum, Hieronymi Tamburini diligentia ac sumptibus nunc primum in lucem editum. Bononiæ apud Sebastian. Bonomium 1621. in fogl.

Considerazioni sopra una lettera di Antonio Perez al Duca di Lerma. Carpi per Girolamo Vaschieri 1622. in 4. *In Bologna per lo Mascheroni* 1623. in 4. Stà ancora col Trattato, il cui titolo daremo in appresso. Nella Biblioteca dell' Instituto vi è una Copia con questo titolo: *Annotazioni sopra una Lettera di Antonio Perez scritta al Duca di Lerma, o sia Trattato, e Regole universali per i Favoriti de' Principi*. Precede la Lettera di Antonio Perez. Copia del Secolo 17. in fogl.

Trattato, come da una Lettera missiva si conoscano la natura e qualità dello Scrittore. In Carpi per Girolamo Vaschieri 1622. in 4. e poi tradotto in Latino *Bononiæ typis Ducii* 1664. in 4.

Avvertimenti intorno allo scrivere bene lettere missive. In Carpi per Girolamo Vaschieri 1622. in 4. Stà anche in fine del sud. Trattato.

Delle mentite e offese di parole, come si possono accomodare ec. In Bologna per Teodoro Mascheroni, e Clemente Ferroni 1623. in 8. Questa Edizione fu procurata da Vincenzo Rainieri Bresciano. Altra assai più accresciuta e migliore ne fu fatta in Venezia per Bartolommeo Fontana in due Volumi in 4. senza nota d'anno, il quale per altro dalla data della Dedicatoria indirizzata dal Fontana al Conte Carlo Antonio Gambara, si vede essere stato il 1633. In questa Edizione accresciuta, come si è detto, vi sono Libri 11. *delle Considerazioni, e Dubitazioni sopra la materia delle mentite & offese*. L'originale di quest' Opera stà nella Biblioteca dell' Instituto. Anche nella Biblioteca de' PP. di Classe di Ravenna ve n'è una Copia.

Introduzione alla virtù Morale, & al modo, che si deve tenere per parlare e procedere lodevolmente, tratta dai privati di lui ragionamenti da Giambatista Ferroni, a cui stà annesso un Trattato *delle Imprese. Bologna per Teodoro Mascheroni, e Clemente Ferroni* 1624. in 8.

De humanarum propensionum ex temperamento prænotionibus Tractatus. Bononiæ apud hæredes Johan. Rossi 1629. e 1644. in 4. Indi: *De humanarum Propensionum ex temperamento prænotionibus; de naturalibus ex Unguium inspectione præsagiis: de Ratione cognoscendi mores, & qualitates scribentis ex ipsius Epistola missiva, nunc primum*

(11) Hanno sbagliato tutti e nell' assegnare gli anni del suo nascere e della sua morte, l'Orlandi, il Ghilini, il Mazzuchelli, ed altri.

primum in lucem prodiens. Tractatus tres. Bononiæ per HH. Evangelistæ de Duc-ciis 1664. in 4. E nella Biblioteca dell' Instituto stà il primo Trattato *de Humanarum &c.* in volgare con questo titolo: *Discorso sopra il modo di conoscere dalle disposizioni del Corpo le naturali inclinazioni dell' animo*. Mss. Originale del Secolo 17. in fogl.

De naturali ex unguium inspectione præsagio Commentarius. Bononiæ apud heredes Johan. Rossi 1629. in 4. Stà Mss. Originale nella sud. Biblioteca.

Congressi civili, nei quali con precetti morali, e politici si mostra il modo facile di acquistare, e conservare gli amici. Bologna per Niccolò Tebaldini 1637. in 4. Il Co. Mazzuchelli nell' enumerazione delle Opere del Baldi dice: Quest' Opera ritrovata fra i Mss. della sua Libreria del Marchese Mattias Mar. Bartolommei Fiorentino, venne pubblicata con questo titolo: *I Congressi Civili di Cammillo Baldi ritrovato dal Marchese Mattias Maria Bartolommei, e dall' istesso con alcuna moderazione e accrescimento dedicati al Serenissimo Gran Duca Cosimo III. In Firenze* 1698. in 4. Dice pure, che altra anteriore Edizione era stata fatta ivi nel 1681. in 4., ma non ebbe contezza della prima.

Introduzione alla Virtù Morale. In Bologna 1624. in. Mss. Originale nell' Instit.

In tres Libros Moralium ad Nicomachum, Commentaria Camilli Baldi Bononiensis Professòris publici. Mss. stà nella Biblioteca de' PP. di S. Salvatore, Codice num. 208. Secolo 17. in fogl.

Discorso sopra il modo di acquistare la grazia delle Persone per farsi grande. Mss. Originale del Secolo 17. nell' Instituto. E nella Biblioteca in Ravenna de' PP. di Classe con questo titolo, che credo lo stesso col sopraccennato: *Del modo che deve tenere un Cortigiano per acquistar la grazia del suo Padrone, siccome quella d' ogni altro della Corte*. Codice cartaceo in 4. Ivi pure si trova altro Mss. con questo titolo *Discorsi d' Amore*.

Ragionamento sopra la Politica d' Aristotele Orig. Mss. nella Biblioteca dell' Instituto.

Discorso sopra la Legazione del Cardinale Benedetto Giustiniano in Bologna. Mss. Originale.

Discorso militare intorno al modo, che il Papa deve tenere per vincere i Veneziani, convenendoli con loro usare temporalità. Fatto a' 5. Febbrajo 1607. Origin. nell' Instituto.

Relazione dello Stato e Governo di Bologna, fatta l' anno 1605. *con alcune postille, & annotazioni marginali per maggiore intelligenza della medesima del Conte Valerio Zani*. Copia del detto Co. Zani, Originale nell' Instituto.

Nella Raccolta *Carmina Antonii Gigantis* pag. 242. degli Endecasillabi, vi è un Endecasillabo di Cammillo Baldi, *ad Antonium Gigantem* colla risposta del detto Giganti.

Fra le sue Opere possono altresì annoverarsi (dice il Co. Mazzuchelli ne' suoi *Scrittori d' Italia*) le quattro Opposizioni, che egli fece al celebre Trattato sopra il moto dell' acque del rinomatissimo Galileo Galilei, alle quali rispose con un Apologia Alessandro Padovani, della quale fa menzione il Balì Giorgio Viviano Marchesi (12).

Delli Gradi d' amore Mss. a cui precede una breve Lettera dedicatoria alla celebre Tarquinia Molza, ma senza data, in cui dice di aver già scritto questo discorso *a' priegbi di chi hora è in Cielo . . . . mentre che con altro viso, & con altro velo, molto del presente diverso mi trovava ec. troppo più del dovere involto in simili pensieri ec.* piccolo Codice in quarto minore presso i Sig. Vandelli di Modena; come il compiace di farmene inteso il sempre cortesissimo Sig. Ab. Girolamo Tirabosçhi, al quale debbo moltissimo, e non cesserò mai di confessarlo. BAL-

(12) Memorie dell' Accademia de' *Filergiti* pag. 375.

BALDI GIROLAMO CAMMILLO.

Figlio di Bartolommeo, e di Maddalena Folchi, Famiglie nobili l'una e l'altra. Fece i suoi primi studj alle scuole degli allora vigenti RR. PP. Gesuiti, sotto la disciplina de' quali formò quel gusto, che poi tanto lo distinse nella poesia Latina.

Studiò poi la Logica, e la Filosofia alla scuola di Francesco Natali, Lettor pubblico ordinario di Filosofia: e in questa facoltà avrebbe certamente presa la Laurea, se la morte di Scipione Baldi Canonico della Metropolitana, di cui rimase erede, non l'avesse chiamato al governo della Famiglia, ed alla conservazione della casa, per lo qual fine sposò Leonora de' Conti Ariosti, Figlia del Co. Rinaldo, e Nipote di Monsig. Azzo Arcivescovo d'Avignone, di cui si è parlato a suo luogo. Fu più volte del Magistrato degli Anziani, e si distinse in molte Accademie Letterarie, e particolarmente in quella de' Gelati col nome di *Rinchiuso*, e perciò ne parlano le *Memorie* di detta Accademia pubblicate dal *Co. Valerio Zani* l'anno 1672. pag. 271. Morì li 22. Aprile 1692., e lasciò molti Epigrammi Latini, de' quali dicono le citate Memorie, *che si avrebbero potuti formare tre Volumi*. Di fatti nella Libreria Estense fra' Codici Mss. trovasi: *Hesperidum Hortus, in quo reperiuntur Poemata, Carmina, Epigrammata, Ode &c. composita a me Hieronymo Camillo de Baldis Bononien.* Cod. cart. in 12. piccolo, che pare sicuramente originale, attese le cancellature, che tratto tratto s'incontrano; e sembra qualche cosa di più che gli Epigrammi, de' quali si parla nelle citate *Memorie de' Gelati*. Sul fine poi di questo Codice si legge: *Typis occubuit An.* 1658. colle quali bizzarre parole chi sa, cosa si sia voluto intendere?

Di lui pure si ha un Ode Latina, che si legge stampata nel Tom. II. *Empirica Rationalis di Giulio Cesare Claudino. Bononiæ typis Monti* 1653. in fogl.

Ne parlano l'Orlandi *Scrittori Bologn.*, Zani *Memorie de' Gelati*, ed il Conte Mazzuchelli *Scrittori d'Italia ec.*

BALDI INNOCENZIO.

Dell' Ordine de' Carmelitani della Congregazione di Mantova, nacque d'Aliprando Baldi nel 1544. Si applicò alla Filosofia, e alla Teologia, le quali facoltà in grado di Maestro e Reggente dello Studio insegnò nel suo Convento di San Martino Maggiore di Bologna, ed altrove, e conseguì nella nostra Università la Laurea Dottorale a' 17. di Settembre del 1582. (1) Attese pure alla predicazione con frutto ed applauso, e si dilettò di Poesia. Fu dotato di molta prudenza, cui fece conoscere nel governo de' Monisterj di sua patria, e di Genova, e nelle cariche di Definitore, e di Procuratore Generale nella Corte Romana. Morì in Bologna nel 1608. (2). Varj Scrittori fanno di lui onorevole ricordanza (3), e lasciò le Opere seguenti.

 Ora-

(1) Alidosi *Dottori Bolog. di Filosof.*, *Teolog.* pag. 127.
(2) Si corregga l'Alidosi luog. cit., e l'Orlandi *Scritt. Bolog.* pag. 186. che lo fanno morto in Genova.
(3) Parlano di questo il P. Felina nel *Sacr. Musæum Congreg. Mantuana* pag. 68., il P. Carlo Vaghi ne' *Comment. Congreg. Mantuana* pag. 281., Giuseppe Talchi in *Chronico Carmelitico*,

Oratio de laudibus Civitatis Parmæ. Parmæ apud Erasmum Viottum 1587. in 4. (4).
Questa Orazione fu da lui recitata nel chiudersi il Capitolo Generale del suo Ordine celebrato in Parma nel 1587., e venne dedicata al Duca Ranuzio Farnese. Si conserva nella Biblioteca dell' Instituto.

Discorsi intorno a' Misterj della Santa Croce, e della Sacra Sindone, che in Torino si conserva. In Torino 1605.

Istruzione per assistere con profitto al SSmo Sacrifizio della Messa. In Mantova appresso Francesco Osanna 1606. in 4.

Tractatus de Divinis Nominibus. Compose questo Trattato, essendo Reggente in Bologna, e si conserva Mss. nella Libreria de' PP. Carmelitani di Brescia.

Carmen ad Joannem Baptistam Campegium Episcopum Majoricensem.

Carmen ad Theodorum Gorzonium Brixiensem. Stà impresso in fine dell' *Oratio de Regiensium laudibus* del P. Gorzoni. *Bononiæ apud Bonardum* 1573. in 4.

Orationes funebres variæ habitæ Bononiæ. Con questo titolo gli vengono attribuite diverse Orazioni dal P. Cosimo de Villiers da Santo Stefano nell' Opera citata, ma senza aggiungere alcuna particolarità delle medesime. C' è noto tuttavia [dice il Mazzuchelli] che egli ne recitò varie ne' Capitoli Generali, cioè oltre la riferita di sopra nel principio; una *ad Patres* in Bologna nel 1567. una in Novellara *pro Gratiarum actione ad Populum Novellariensem* 1571. ed un altra in Ferrara nel 1582. similmente *pro Gratiarum actione*, ma queste non possono (dice il detto Autore) essere le accennate dal Villiers, che chiama Funerali le riferite da lui.

tico, Cirillo Peneđ. *in Gymnaf. Carmelitico* Mss. all'anno 1595., Lodovico Jacob. *in Biblioth. Carmelit.* Mss. pag. 173., Villiers de S. Stefano Tom. I. *Biblioth. Carmelit.* col. 713., Alidosi *Dottori ec.*, Bumaldi *Biblioth. Bonon.*, il Co. Mazzuchelli *Scrittori d'Ital.*, dal quale è copiato questo articolo.

(4) Il P. de Villiers sopracitato riferisce quest' Opera, come impressa l' anno 1594., ma si è ingannato.

BALDI PIETRO MARIA.

Figlio di Giovanni (1), e Padre (2) di Cammillo, di cui parlammo, laureossi in Filosofia agli 8. Febbrajo del 1642. e per anni 26. la insegnò. Morì a' 2. Settembre del 1668.

Il Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.* Vol. II. Par. I. pag. 131. di costui riferisce un Operetta Mss. col titolo *Quæstio de Intellectu agente*, nell' Ambrosiana Cod. D. num.44. in fogl. ma non ravvisò per quel Filosofo, del quale accennò qualche cosa alla pag. 125.

(1) Alidosi *Dottori di Filosofia ec.* pag. 160.

(2) Dolfi *Cronologia ec.* pag. 171.

BALDINI DOMENICO.

Di Professione Notajo, e zelantissimo dell' onore del suo impiego, e del Collegio de' Notai, nell' anno che fu Correttore de' Notai, la prima carica di quella Università, pubblicò la seguente Operetta.

Hæc Pauca pro honorificentia Collegii, & Notariorum Civium Civit. Bononiæ coadunata, una cum Consultis RR. PP. Theologorum accurate, studio, & labore, super observantia Statutorum Communis Bononien. & Provisionum ejusdem Collegii constructis, Dominicus Baldinus ad præsens Corrector ejusdem, Collegio & Notariis dat, donat, & dedicat. Bononiæ Hæredis Vict. Benatii 1665.

Ne parla l'Orlandi *Scrit. Bolog.*, ed il Mazzuchelli *Scrit. d'Ital.*

BALDUINI GIACOPO.

Nacque di nobile casato sul finire del Secolo XII., e fu addottrinato alla scuola di Azzone (1). Dall' Ostiense, che fu suo scolaro, vien chiamato *Giacopo di Balduino* (2); d' onde rilevasi, che Giacopo fu Figliuolo di Balduino. L' Alidosi, che lo dice Figliuolo di Giovanni, lo chiama Giacopo da S. Barbaziano, perchè la sua casa era vicina alla Chiesa di S. Barbaziano (3); ma nelle antiche carte mai non gli è dato questo nome.

Il chiarissimo Monti, a cui nulla della Storia nostra antica è occulto, ha rilevato, che Balduino fu Padre di Giacopo; e Giovanni poi, che l' Alidosi pone per Padre di Balduino, non fu che Fratello, e che ebbe pure una Sorella per nome Januense.

Avendo, come si è detto, appreso le Leggi nella scuola d' Azzone, ed avendo incominciato a leggere vivente ancora il Maestro, intervenne a lui ciò, che a quelli suole intervenire, i quali per ambizione di gloria s' alzano sopra i loro Maestri, e ricusano addattarsi alle loro sentenze per farsi distinguere, ed alla fine poi non ne ritraggono, se non confusione e disdoro. Narrasi dunque, che il nostro Giacopo palesemente si oppose ad Azzone, e tentò di screditare la sua scuola, e le sue sentenze, tacciandole di false, ed erronee (4), dal che commosso quel vecchio Maestro, pieno d' ira, l' accusò di menzogna, e pubblicamente lo chiamò ingrato, e sconoscente (5).

Cominciò a leggere l' anno 1213. cioè sette anni prima della morte di Azzone, come rilevasi dal giuramento, che erano obbligati di prestare i Dottori leggenti in Bologna, cioè di non leggere in altro luogo (6); e da questo apparisce l' errore del Cotta, e di Marco Mantova (7), che differirono il fiorire di Balduino dopo la morte di Accursio, essendo anzi morto Giacopo prima d' Accursio; ed è pure un errore dell' Alidosi il dire, che fosse scelto dagli scolari alla Lettura, mentre a que' tempi non si era ancora introdotta la pratica di queste elezioni.

Illustre fu Giacopo nella scuola, e del pari nel Foro, e ne' Giudicj, e tale ebbe fama di virtù, e di prudenza, che fu chiamato da' Genovesi ad essere loro Podestà l' Anno 1229.

Erano usi di chiamare a questa carica de' nostri principali, e più illustri Cittadini. V' à chi dice, che fosse Giacopo in questo impiego poco felice, e che avendo condannato al supplicio della forca un nobile di quella Città per enorme delitto, si sollevasse a rumore ogni ordine di persone, e massime i nobili, credendo con ciò lesi i loro privilegi, e le constituzioni, che in tali casi ordinavano più tosto il taglio della testa; e che perciò fosse il Podestà

(1) E' un errore del per altro eruditissimo, e diligente Sig. Ab. Tiraboschi il dubitare nella sua *Storia della Letteratura Italiana* Tom. IV. pag. 113. se sia Bolognese questo Giurisconsulto; ed è irragionevole l' accusa di poca avvertenza al P. Ab. Sarti, come si vedrà da' documenti. Ma questi sbagli son facili, per chi non è in istato di poter vedere, ed esaminare gli Archivi, e deve fidarsi degli Autori stampati.

[2] *Ostiensis tit. de pactis §. quæ sunt divisiones.*

(3) Nel Libro degli Estimi nell' Archivio publico si trova all' anno 1310. *Nella Capella di S. Barbaziano, Bartolommeo, ed Enrico qu. Francesco qu. Giacomo Balduini lir.* 250.

(4) Odofred. *in l. filium C. Familiæ bercifcundæ. D. Jacobus Balduinus qui multum persequebatur Doctorem suum Dominum Azzonem &c.*

(5) Odofred. *in leg. Script. C. de fide instrument.*

(6) Archiv. publ. Regist. grosso all' anno 1213.

(7) Epitom. *Viror. Illustr.* num. 145. Catel. Cotta *Recensio juris interpret.* art. *Jacob. Bald.*

tratto di posto, e stabilita legge, che mai più nessun Legista non si dovesse chiamare a quella carica. Ciò ricavò il Panciroli dall'Alberico; ma ne l'uno, ne l'altro, dice il P. Ab Sarti nella sua Opera *de claris Archig. Bon. Professor.* Tom. I. meritano fede. Gli Annali Genovesi pubblicati dal Muratori per nulla fanno di ciò parola, bensì lodano Giacopo Balduino per la Pretura da lui rettamente amministrata, anzi mostrano quelle memorie, che avessero i Genovesi tal concetto di Balduino, che gli affidarono la riforma de'loro Statuti, circa i quali adoperò molta fatica per bene perfezionarli.

Questa non lieve cura credette Giacopo gli potesse meritare la grazia di essere confermato nell'impiego per un altr'anno, e la chiese; ed era il Consiglio su la deliberazione di questo affare, quando ciò intesosi dal popolo, si alzò a rumore, e si portò alla piazza gridando ciò essere contro le Leggi; sicchè convenne desistere dall'impresa, e Balduino partì da Genova terminato il suo tempo.

L'essere stato Giacopo un poco minuto nell'amministrazione del suo governo, e l'avere mal sofferto i cittadini, che uno straniero ponesse le mani ne'loro Statuti, gli impedì l'effetto della grazia richiesta; il che è tutto ciò, che dice il Caffaro ne' suoi *Annali Genovesi*, portati dal Muratori *Rer. Italicar. Script.* Tom. VI. col. 456. 457.

Il Panciroli l'accusa ancora di cattivo cittadino, ed interessato; ma il P. Ab. Sarti nella citata sua Opera, bravamente lo difende, e mostra l'insussistenza de' fatti riportati sopra la fede di Odofredo (8).

Tornato in patria, fu moltissimo impiegato in Legazioni, Trattati, e pubblici Affari dall'anno 1213. fino al 1233. come si rileva da' documenti autentici portati dal sud. P. Abate Sarti, che quì non si ripetono, potendosi vedere in quell'Opera.

Dopo l'anno 1233. non si ritrova più di lui memoria negli Atti nostri pubblici. Visse ciò non ostante fino all'anno 1235., poichè appunto in quest'anno viene notata la sua morte nel Necrologio di S. Salvatore alli 21. di Maggio. Dal che si rileva, che non visse, come ha creduto il Ghirardacci (9) fino all'anno 1240.

L'Alidosi dice, che fu Giacopo sepolto vicino alla Chiesa di S. Barbaziano su la pubblica strada; e che da questo luogo fosse dopo molti anni levato il suo Sepolcro per far più libera quella via, che restava con quello impedita (10).

Non si sa quanti Figliuoli lasciasse dopo di se, bensì abbiamo, che pianse la morte di lui Pietro dalle Vigne in una sua lettera indirizzata a tutti i Professori di Legge. Sta fra le Lettere di Pietro Lib. IV. Epist. IX. con questo titolo: *De morte Jacobi Balduini, Petri de Vineis epist.* e in essa dice: *Unicus & singularis homo in terris, in quo velut in proprio sinu leges convenerant, & vivebat eloquentiæ jubar, & consilii plenitudo sedebat.* Che si può dir di più?

Viene attribuita questa lettera a Pietro Blesense, e di fatti è stampata colle altre di questo Autore nella *Biblioteca de' Padri*, e dal Cussanvilleo colle Opere di *Pietro Blesense*; ma è uno sbaglio, perchè non poteva questo Pietro piangere la morte di Giacopo, che tant'anni prima di lui era morto.

Ebbe molti scolari, fra' quali i più illustri furono Odofredo, e l'Ostiense. Baldo lo dice *eccellentissimo Dottore* (11). Bartolo è dello stesso sentimento (12); e di

(8) Odofred. *in l. si quis Fisci ff. de postulando.*
(9) Ghirard. *Istor. di Bologn.* Lib. V. pag. 103.
(10) Alidosi *Dottori Bologn.* pag. 92.
(11) Baldo *in L. vacavatis C. de Decurion.*
(12) Bartol. *ad S. C. Turpil. §. suspectis.*

di lui pure parlano con lode altri Giurisconsulti, come più diffusamente può vedersi presso il P. Ab. Sarti.

Visse Giacopo Balduino con Azzone suo Maestro, come si è detto, con Ugogolino Preti, Bagarotto, Accursio, Bandino, Guicciardino, ed altri famosi Legisti, che ornavano a quel tempo la nostra Scuola.

Fece de' pregevoli Commenti sopra le Pandette, ed il Codice, de' quali molto si servirono gl' Interpreti posteriori, e fra gli altri Odofredo, ed Accursio.

Scrisse ancora un Trattatello sopra il primo, e secondo de' Decretali, che ristretto, e breve prima produsse, poi ampliò, come ce ne avvisa Giovanni d' Andrea (13).

(13) Joan. Andr. *in addit. ad Spec. jur. rubr. de primo & sec. Decret.*

BALLOTTINO ARCANGELO.

DEll' Ordine de' Servi di Maria, ed aggregato al Convento di S. Giuseppe di Bologna. Fu Professore di Sacra Teologia, celebre sacro Oratore, Reggente in Bologna, Prior Provinciale della Romagna, accettissimo ad Alfonso d' Este Duca di Modena, e di Ferrara, da cui ottenne, mentre era Priore in Reggio, un assoluto gius, e dominio al suo Ordine della sacra celebre Immagine, che si venera nella Chiesa de' Servi in Reggio sotto il nome della *Beata Vergine della Ghiara*. Fu divotissimo il P. Ballottini de' sette dolori di Maria Sma, e studiossi il più che potè colle sue Prediche, e colle Opere stampate di propagarne anche ne' prossimi la divozione. Fu molto distinto dal Pontefice Clemente VIII., dal quale ottenne la facoltà di coronare nella sera del Sabato santo, ogni anno, in ciascheduna delle Chiese del suo Ordine, un Immagine o Statua di Maria Vergine, con molte Indulgenze e Privilegi. Finalmente pieno di meriti per il suo instancabile adoperar nel promovere, e coltivare la divozione di Nostra Signora, non meno che i vantaggi, e il decoro della sua Religione, cessò di vivere in Reggio li 29. Agosto 1622.

OPERE STAMPATE.

Origine, e progressi dell' Ordine di S. Maria de' Servi in 12. *Modena per Francesco Guadaldino* 1592. Si legge nella Causa de' Sette BB. Fondatori.

La Fonte salutifera di Gesù, ornata di Considerazioni, Meditazioni, & Soliloquj divoti, & affettuosi; alle cui Acque salutari l' Angelo Custode, & l' Anima pentita fanno graziosi discorsi ec. Venezia per Barezzo Barezzi 1608. in 8.

I pietosi Affetti di compassione ai Dolori della B. Vergine. Il Maracci *Biblioth. Mariana* Par. I. pag. 139. dice quest' Opera stampata in Bologna 1612. in 8.

Dieci Discorsi sopra il Santissimo Nome di Maria. Bologna per il Cocchi 1614.

Colloquio affettuoso del pianto di Maria nella Morte di Gesù Cristo: dedicato alla Marchesa Isabella Pallavicini Lupi. Bologna per Bartolommeo Cocchi 1612. in 12. Il Maracci suddetto riporta questa stessa Opera uscita in latino l' anno medesimo con questo titolo: *Colloquium pium de planctu Mariæ Virginis in morte dilectissimi Filii Jesu*: come pure: *Super Sanctissimum Nomen Mariæ Virginis Discursus X. a Sanctis Patribus collecti*, le quali due Opere furono poi da lui prodotte in volgare, come si è veduto.

Capitoli della Compagnia dell' Abito di Maria Vergine. Bologna per il detto 1610. in 4.

SUOI

SUOI SCRITTI.

Sacra divozione per l'espettazione del Parto della B. V.
Pratica della Corona de' Sette Dolori.
Discorso sopra la Corona de' Sette Dolori.
20. *Discorsi sopra le bellezze di Maria Vergine, descritte nella Cantica.*
Della vita, azioni, e morte dell' Anticristo.
Trattato degli Angioli Custodi.
Purgatorio dell'Anima diviso in tre parti.
De Indulgentiis Ordinis Servorum. Di questo fa ricordanza il P. Giani negli *Annales Ord. Fr. Servorum* Tom. I. pag. 34.
Parlano di questo Religioso l' Orlandi *Scrit. Bologn.*, Masina *Bologna perlustrata* Tom. I. pag. 54. *Biblioth. Bonon.* pag. 25., il Crescenzi nel suo *Presidio Romano* Lib. 3. pag. 127. dicendo: *che predicò in molti luoghi, con minor dottrina, che spirito, e propagò la divozione dell' Abito Santissimo della sua Religione*; il Galeotti *Serie degli Scrittori dell' Ordine de' Servi Mss.* presso il P. Rosseni di detto Ordine, ed il Conte Mazzuchelli *Scrit. d' Italia ec.*

BALZANI ACHILLEO GEREMIA.

PRete Secolare d' onesta Famiglia, si dilettò molto di Poesia volgare, e fu ascritto a varie Accademie. Dell' Anno 1738. li 20. Dicembre fu fatto Cappellano del Magistrato de' Signori Anziani, e li 11. Febbrajo 1757. fu giubilato e sostituito in suo luogo il Dott. Lorenzo Tarozzi, come Coadjutore, finchè morì detto Achilleo li 8. Aprile 1767.
Ha Rime nella Parte IV. della Raccolta di *Rime d' alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla scelta d' Agostino Gobbi* pag. 9. Moltissime altre sue Poesie sono volanti, o nelle varie Raccolte fatte a' suoi tempi. Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.*

BALZANI PAOLO EMILIO.

POeta volgare, che fiorì su la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. fu ascritto all' Accademia de' Gelati, fra i quali si chiamò il *Faunio*, ed ebbe per Impresa la Sampogna appesa ad un Pastorale di Vescovo col motto: *Utile Dulci*, e fu Principe di detta Accademia nell' anno 1604.
Ha Rime in diverse Raccolte, cioè fra i *Poemi Volgari nella partenza di Pier Benedetti ec. da Bologna. In Bologna per Giovanni Rossi* 1595. in 4. nelle *Rime degli Accademici Gelati ec.* pag. 171. *In Bologna per gli Eredi di Gio. Rossi* 1597. in 12. nel *Tempio al Cardin. Cintio Aldrobandini ec. In Bologna presso gli Eredi di Gio. Rossi* in 4. nella *Ghirlanda dell' Aurora scelta di Madrigali de' più famosi Autori fatta da Pietro Petracci. In Venezia per Bernardo Giunti, e Giambatista Ciotti* 1608. in 12. nelle *Rime di diversi eccellentissimi Autori in lode del Fiore della Granadiglia, altrimenti della Passione ec. In Bologna appresso Bartolommeo Cocchi* 1609. in 4. e nelle *Glorie della Santa Croce raccolte da Paolino Fiamma* pag. 63. *In Venezia appresso Barezzo Barezzi* 1611. in 4.
Quadrio *Storia e Ragione d' ogni Poesia ec.* Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.*

Vi è stato pure un Ippolito di Bernardino Balzani Poeta Latino, di cui si vedono varie Elegie Latine in principio del primo, e secondo Tomo de' *Consigli di Giambatista Gargiaria*, altra in lode dell' Autore, altre di Odoardo Farnese, a cui è dedicato il primo Libro, altre al Senato di Bologna, a cui è dedicato il secondo, alcune a' Lettori dell' Opera, al libro ec.

BAMBAGLIOLI GRAZIOLO.

BOnagrazia, detto Graziolo, Figliuolo di Bambagliolo Bambaglioli, di Amico (1) Bambaglioli, Cittadino di Bologna, e Notaro creato l'anno 1311. (2). Fu emancipato dal Padre nel 1325. (3), e prese in Moglie Giovanna di Lorenzo Bonacati (4), dalla quale ebbe un Figlio per nome Giovanni (5). Una Sorella di Graziolo, detta Margarita, fu maritata in Martino di Maestro Benvenuto Belvisi, il quale avendola maltrattata con ferite, fu liberato dalla carcere per gli uffici fatti appresso il Cardinale Bertrando Legato di Bologna dall' insigne J. C. Giacopo Belvisi, e di Graziolo Bambaglioli suo Fratello (6).
Dopo questo tempo il nostro Graziolo si vede insignito del titolo di Notaro, e di Cancelliere del Comune di Bologna (7); carica, che non si accordava che alle persone di nascita civile, e fornite di buone lettere, per quanto portavano

(1) Fu questa Famiglia antichissima in Bologna, e fino del 1291. vi era una via, che si diceva de' Bamaglioli, come si vede da varj recapiti, fra' quali in detto anno 24. Novembre: *Testamento di Sara di Guido da Bazano Vedova di Gioanni Scanabecchi, nel quale fra gli altri Legati lascia alli Frati di S. Francesco una Casa posta in Bologna nel Borgo de' BAMBAGLIUOLI*. Rog. di Pietro di Leonardo Toscoli. Arch. de' PP. di S. Francesco.
1309. 7. Ottobre: *Testamento di Dabene di Nerio Begniamini, nel quale fra gli altri Legati, lascia a Margarita di Pietro, la metà di una Casa posta in Bologna sotto la Parrochia di S. Isaia sopra il Terreno di diretto Dominio di Amico Bambaglioli nel Borgo de' Bambaglioli ec.* Rog. di Guido di Michele di Pietro Speciale. Archivio detto de' PP. di S. Francesco.
1324. 12. *Decembris: Bonagrazia qui dicitur Gratiolus Dom. Bambaioli de Bambaliolis*. In un atto de' Memor. *Thoma Bonazunta* Arch. pub.
1329. 25. Marzo: *Bonagratia qui dicitur Graziolus & Franciscus qui dicitur Zecarinus fratres, & filii qu. D Bambalioli olim Dom. Amici de Bambaliolis &c.* Memor. in Arch. pub.
(2) 1311. *Die 7. Junii Ex Matricola Notariorum in Arch.*
(3) 1325. *Gratiolus Dom Bambalioli de Bambaliolis emancipatus a Patre &c.* Ex Memor. Alberti de Muglio. Arch. pub.
(4) 1326. *Dominus Bonagratia filius Dom. Bambalioli de Bambaliolis confitetur se recepisse in dotem a Dom. Laurentio qu. D. Jacobi de Bonacatis Capella Senixii CCC. lib. bon. occasione Matrimonii contracti inter Dom. Bonagratiam & Dom Johannam filiam Dom. Laurentii &c.* Ex Memor. Thomæ de Grincis. Arch. pub.
Forse dovette ancora avere un altra Moglie, dacchè nelli Libri Entrate, e Spese de' Frati di S. Francesco dell' anno 1292. al 1352. si trova: 1340. *Pro Anima Gratioli de Bambajolis & Garze Ux. ejus lir. 9. 13.*
(5) 1343. *Johannes filius qu. Dom. Gratioli de Bambaiolis adultus petit Curatorem &c.* Ex Mem. Cazanemici de Fantuciis. Arch. pub.
(6) 1333. *Martinus qu. Mag. Benvenuti de Belvixiis vulneraverat uxorem suam Margaritam filiam Bambalioli de Bambaliolis &c. Eximitur a carcere deprecantibus pro eo apud Card. Bertrandum Legatum, Dom. Jacobo de Belvixiis eximie scientie viro, & prudenti viro D. Gratiolo de Bambaliolis Fratre Margarite &c.* Ex Lib.. Reformat. Arch. ptb.
(7) *Dom. Bonagratia de Bambaliolis Notarius, & Cancellarius Communis Bonon. &c.* Ex Lib. Reformat. let. P. Arch. pub.

tavano que' tempi: e certamente egli fu dotto, ed erudito nelle Lettere sacre, e profane, ed elegante Scrittore sì in Latino, che in Volgare, ed uno de' più colti Poeti de' giorni suoi, come ne fanno fede gli Scritti, che di lui ci restano.

Ma nell' anno 1334. appena un mese dopo la famosa cacciata dalla Città del Card. Bertrando Legato, che ne avea preso la Signoria, fu bandito Graziolo, perchè del partito de' Guelfi, o di S. Chiesa, e viene descritto perciò nel Libro de' Banditi, e fra quelli, che diedero figurtà di stare a' confini (8).

Se morisse Graziolo in Bologna o fuori, o di qual' anno, non ci è noto, dacchè dopo la sua cacciata non si trova più di lui memoria; onde pare potersi dedurre, che morisse esule, e certamente dell' anno 1343. non era più tra' vivi, mentre in detto tempo Giovanni suo Figliuolo fa instanza per avere il Curatore, come si è veduto.

Scrisse costui un Trattato delle Virtù Morali, diviso in cento Rubriche, contenente varie sentenze tratte dalle viscere della Filosofia, e della Teologia, disteso in diverse Cobole, ad imitazione de' *Documenti d' Amore di Francesco Barberini*. Ornò questa sua Opera Graziolo di Commentarj in lingua latina, pieni di erudizione sacra e profana, e la dedicò a Bertrando del Balzo Conte di Monte Scagioso, Cognato di Roberto Re di Napoli, il quale in que' tempi era Capitano di guerra de' Fiorentini colla seguente lettera, la quale insieme coll' Opera, diversa in molti passi, e più copiosa di quella data alle stampe dall' Ubaldini, si trovava Ms. in carta pecora, di carattere di que' tempi medesimi, appresso l' eruditissimo Bargiacchi in Firenze communicata al Crescimbeni, da cui ricavo queste notizie. La Lettera è la seguente.

Illustris excellentiæ Domino Domino Bertrando de Baucio clarissimo Comiti Montis Caveosi Gratiolus de Bambaiolis Bononien. & exul immerite humilis, servus ejus, olim Civitatis Bononie Cancellarius, se ipsum in sue recomandationis, & fidei devotione sincerum. De superne trono clementie, ad inferiorum salutem Sapientia increata prospiciens hominem dotatum ymaginario forme sue perfecit in terris, ut specularetur intelligens, speculando perquireret, & perquirendo finem veritatis desideratum ab omnibus reperiret, & sic sub perniciosa quiete otiosus, & inutilis non maneret, sed in excelsa virtute, & operosus & ut illis laboraret, propter quod operarios otiose manentes evangelica veritas vocat ad operam in Vinea Domini asserens per Mattheum. Ut quid statis tota die otiosi? At illi, nemo nos conduxit. Quia nemo igitur me conduxit, ut sub sancta operatione aut Reipublice bono honere vel officio sicut in Domino vere desidero mea posset humilitas fatigari, nec sub otiosa perditione temporis inimica virtutis ulterius residerem. Hujus relegationis impietate durante quam illa fallax emulationis calamitas odiosa paravit, qua mors introivit in Orbem terrarum. Idcirco de Naturalis moralitatis radice vulgares aliquas, & novellas eduxi propagines Theologorum, Doctorum, Philosophorum, & Venerabilium Auctorum Sententiis approbatis. Cum autem sola virtus excelsa Natura verum operetur amorem, per cujus felices semitas ambulatis, propter quod excellentiarum, & gratiarum vestrarum preclara felicitas vobis me dudum Servum fidei, & devotionis effecit. Compendiosum igitur in morali virtute Tractatum illustri claritati vestre pronus offero, & presento fidelis maxime, ut inter ceteras altas, & celebres occupationes vestras intermedii quoniam qualis dulcedine temperandas ex novelle visione materie nove delectationis eventus vestris aspectibus afferatur.

Fede-

(8) Nel Lib. *Banit. & Confinat.* Arch. pub. *Dom. Gratiolus Dom. Bambalioli de Bambaliolis.* 1335. Ivi fra quelli, che diedero figurtà di stare a' confini: *Dom. Gratiolus de Bambaliolis &c.*

Federigo Ubaldini pubblicò quest'Opera, come di Roberto Re di Napoli dietro all'Originale del Petrarca. *In Roma per il Grignani* 1642. Ma il Crescimbeni fa avvertire con molte prove, che Roberto Re di Napoli non sapeva di poesia; ed esser potuto accadere, che forse quest'Opera dalle mani del Conte Bertrando capitasse in quelle del Re Roberto, appresso il quale trovata dopo la sua morte, senza riscontri del vero Autore, fosse per sua, uomo come egli era dilettante di buone lettere, estimata, e come tale copiata, e tramandata con questa tradizione a' tempi dell'Ubaldini, che la disse perciò del Re Roberto. Circa ciò veggasi più diffusamente il Crescimbeni *Storia della Volgar Poesia* Vol. III. pag. 135., ed il Quadrio *Storia e Rag. d' ogni Poesia* Vol. II. pag. 178. (9).

Furono i Commenti della sopra citata Opera del Bambaglioli tradotti in volgare, e si trovano nella Biblioteca Riccardiana col titolo *Graziolo de Bambaiuoli Sentenze volgari* N. IV. Cod. Memb. in 4. n. 36. In fine si legge: *Graziuoli de Bambaiuolis olim Bononiensis Cancellarii vulgarium sententiarum liber explicit*; colla stessa Lettera dedicatoria a Bertrando, così: *Al Signore d' illustre excellentia Messer Beltrandio da Baietio chiarissimo Conte de Monte Chavenso, Graziolo de' Bambaiuoli Bolognese, & exhaudito immeritamente, humile servo suo, per l' adietro della Città di Bologna Cancelliere, se medesimo in sua raccomandazione, e di fede sincero ec.*

In un Codice Mss. del 1500. circa, che si conserva in Roma nella Biblioteca Barberina al n. 334. pag. 360. fino a 442. si vede un Catalogo de' Mss., che si trovavano a quel tempo in diverse Librerie di Bologna, e fra queste nelle Biblioteca de' PP. Agostiniani di S. Giacopo: *Gratioli de Bambaiolis Bononien. olim Cancellarii Civitatis Bononiæ, sed nunc exulis ob emulationem, ut inquit ad Bertrandum de Bautio Comitem Montis Caucosi, Cantiones Morales materno Sermone, quarum prima est: Amor che movi il Ciel per tua Virtute: Et con l' affetto de' superni lumi, Muti li tempi ec. Prima enim de Amore, & Gratitudine est. II. De Pace, & sic deinceps de reliquis virtutibus, & moribus: divise omnes in CXVI. partes, quas vocant Stantias, & habet super se ascriptum latinum Commentarium &c.* Ma questo Codice più non esiste in detta Biblioteca.

Nella Biblioteca Laurenziana al Codice XXXIII. si trovano i versi Italiani creduti di Roberto Re di Gerusalemme, con i Commentarj di Graziolo Bambaglioli, con questo titolo: *Invocazione della Divina grazia al novel Trattato delle vulgari sentenze delle Virtù morali*. Il primo verso è questo

Amor che muovi il Ciel con tua virtute ec.

Così comincia il Commento. *Ad opportunæ perfectionis essentiam Tractatus hujusmodi &c.* Gli ultimi versi sono i seguenti

Opra novella, poich' ai dimostrato
Li vitii, & le virtu d' umana vita,
Consiglia che ciascun' anzi l' uscita
Proveggia bene al suo eterno stato;

V v Poi

(9) Anche il Mehus nella sua Opera *Ambrogii Traversarii Generalis Camaldulensis &c. Latina Epistola &c.* è caduto nell'errore di credere il Re Roberto Autore del Trattato delle *Virtù Morali ec.* Tom. I. pag. 351. L'Ab. Tiraboschi nella sua Opera della *Storia della Letteratura Italiana* Tom. V. pag. 305. si è pure sbagliato nel credere il Bambaglioli uno de' Commentatori di Dante; del che però si è saviamente avveduto, e lo correggerà nelle Aggiunte all'Opera stessa.

Poi renda lode, gratia, & reverentia
All' infinita, & superna excellentia,
La qual per pietade
Ti ha spirato per la veritade (10)

Finisce il Commentario: *Ut cum supernis civibus triumphantis, & sanctæ Civitatis Jerusalem gloriemur, & quietemur in illo, qui existens sine principio, principale principium sine fine, finis est ultimus perfectionis & gloriæ, humana desideria solus perficiens & quietans, cujus ineffabili sapientiæ devotissima laus, honor æternus, & gloria, & regnum per infinita sæcula &c.*

In fine vi sono de' Prolegomeni, che dovevano essere nel principio: cioè una Lettera scritta *Illustriss. excellentiæ Domino D. B. de Bautio &c.* indi il Prologo, che incomincia *Ad inclytam reverentiam Summi Regis &c.* Questo Codice ha il titolo *Rime di Ruberto Re di Gerusalem.* [11]

Tra i Testi a penna della Libreria di Classe in Ravenna, havvi un Trattato diretto al Bambaglioli anticamente scritto in pergamena di *Fr. Guido Vernano* da Rimini dell'Ordine de' Predicatori contro il libro di Dante, che s' intito la *Monarchia* con questo principio: *Suo Karissimo filio Gratiolo de Bambajolis Nobilis Communis Bononiæ Cancellario, Fr. Guido Vernanus de Arimino Ordinis Predicatorum salutem &c.* e nella Prefazione: *Filii Karissime, ut tuus natura clarus gratia divina perspicax intellectus veritatis avidus &c.* Come viene riportato nella Dissertazione Apologetica del P. Caneti sopra il *Quadriregio* pag 45. inserita nel Poema del detto Quadriregio del Frezzi stampato in Foligno l'anno 1725.

Oltre li sopracitati parlano di questo Autore l'Orlandi *Scrit. Bologn.*, ed il Tafuri *Istor. degli Scrit. nati nel Regno di Napoli* Tom. II. Par. II. pag. 65.

(10) Il testo di quest'Opera, nota il Canonico Bandini, come si può vedere dal fine, non poco è differente dall' Edizione fatta in Torino l'anno 1750.

(11) *Bibliotb. Cod. Mss. Bibliotb. Laurentianæ* pubblicata dal Canonico Bandini, *Cod.Volgari* col. 426. 427.

BANCHIERI ADRIANO.

Figlio di Padre Lucchese (1), ma stabilito da lungo tempo colla sua Famiglia in Bologna, nacque circa l'anno 1567. Da giovinetto cogli studj delle belle Lettere, e della Filosofia s' applicò ancora alla Musica sotto la disciplina di Giuseppe Guami Lucchese. Vestito poi l'abito de' MM. Olivetani, e fatti i suoi studj di Teologia, siccome il suo genio, e il suo talento era portato più per la Musica, che per altro, l'anno 1612. fu fatto Organista, nel qual impiego durò fino al 1617 nel qual'anno venne dichiarato Abate benemerito della sua Religione. Fu dilettantissimo ancora di poesia burlevole, come

(1) Così dice il P.Maestro Giambatista Martini Min. Conventuale, ed insigne Maestro di Cappella di S. Francesco, e noto Scrittore nelle materie di Musica nella *Serie Cronologica de' Principi dell' Accademia de' Filarmonici di Bologna, e degli Uomini in essa fioriti ec.* stampata in fine del Diario Bolognese dell'anno 1776. Per altro nel libro della Famiglia del Convento di S. Michele in Bosco di Bologna all'anno 1610. si trova *D. Adrianus de Eugubio*, benche poi sempre dopo negli anni consecutivi, e fin che visse, si legga *D. Adrianus de Bononia*, ed egli stesso in tutte le sue Opere si dice da Bologna.

come si vede dalle sue Opere. Nel 1615. instituì nel Monistero di San Michele in Bosco un Accademia di Musica, che fu detta de' *Floridi*, in onore del Titolare della Chiesa S. Michele Arcangelo coll' Impresa di un Vaso di Fiori, e il motto *Semper Florebit* ed in essa ebbe il P. Adriano il nome di *Dissonante*. Dell' Anno poi 1622. fu trasferita questa Accademia in Città nella Casa del Maestro di Cappella di S. Petronio, allora Girolamo Giacobbi, e si disse l' Accademia de' *Filomusi*. Prese per Protettrice S. Catterina de' Vigri, allora solo Beata, e per Impresa un Cespuglio di Canne, e il motto: *Vocis dulcedine captus*.

Morì questo Religioso l' anno 1634. nel Monistero di S. Bernardo posto in Città (1). Di lui parlano il Bumaldi *Biblioth. Bonon.* pag. 6, il P. Belforti nella *Chronol. Olivetana* pag. 87., il P. Orlandi *Scrit. Bologn.*, il Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.*, il P. Quadrio nel Tom. III. Par. II. della *Storia e Rag. d' ogni Poesia* pag. 463.

SUE OPERE.

La Pazzia Senile, Ragionamenti vaghi e dilettevoli nuovamente composti, e dati in luce colla Musica di Adriano Banchieri, Lib. II. a tre voci. In Venezia appresso Ricciardo Amadino 1598. in 4. Quest' Opera, che è divisa in *Tre Atti con Mimi*, fu impressa anche in *Colonia per il Grevembruch* 1601. in 4.

La nobilissima anzi asinissima Compagnia delli Briganti della Bastina, Commedia. In Milano per gli Eredi del Ponzio 1598. in 12. Questa, ch'è mista di prosa e di versi, fu pubblicata, siccome anche le seguenti riferite in gran parte dal P. Quadrio (3), sotto il nome di *Cammillo Scaglieri dalla Fratta*; e perciò da Giovan Pietro Jacopo Villani (4), e dal Placcio (5) viene registrato fra gli Scrittori copertisi sotto finto nome. Una ristampa ne fu fatta dietro alla *Nobiltà dell' Asino di Atabalippa del Perù, riformata da Grisagno degl' Impacci ec. In Venezia appresso Barezzo Barezzi* 1599. in 4., e poi di nuovo ivi per lo lo stesso 1611. in 8., e con nuove aggiunte ivi 1666. in 4.

Il Furto amoroso, Commedia onesta e spassevole (in prosa cogl' Intermedj). *In Venezia per Giacopo Vincenti* 1613. e 1621. in 12. e *in Brescia per il Fontana* 1622. in 12.

La Catlina da Budri, Commedia (in prosa in lingua Bolognese) *In Bologna per Bartolommeo Cocchi* 1619. in 8., e poi di nuovo: *in Bologna per gli Eredi del Cocchi* 1628. in 8.

L' Urslina da Crevalcor, ovvero l' Amor costante, Commedia (in prosa in lingua Bolognese). *In Bologna per il Cocchi* 1620. in 8.

La Minghina da Barbian, Commedia in lingua Bolognese. In Bologna per il Cocchi 1621. in 8.

Il Scacciasonno, l' Estate all' ombra, e il Verno presso al fuoco. Opera Scenica (in prosa) *onesta, morale, civile, e dilettevole; curiosità copiosa di novelle, rime, motti, proverbj ec. con variati ragionamenti Comici. In Bologna per Antonio Maria Magnani* 1623. in 8., *e in Venezia per Angiolo Salvadori* 1637. in 12. Ven' è anche un altra Edizione fatta *in Bologna* (senz'altra nota) in 12.

Discorso, qual prova, che la favella naturale di Bologna precede, ed eccede la Toscana in prosa, ed in rima, ristampato con nuova aggiunta ec. In Bologna per Gi-

 rolamo

(1) Nel Lib. *Necrologium Olivetanum* si legge: *An.* 1634. *R. D. Adrianus Bancherius Bonon. Ab. Benemeritus. Apoplexia obiit Bononiæ. Fuit Musicus Clarus. Multa dedit.*
(3) *Storia e Ragione d' ogni Poesia* Tom. III. Par. II. pag. 228.
(4) *Visiera alzata* pag. 1.
(5) *Theat. Pseudon.* Tom. II. pag. 291. e 559.

rolamo Mascheroni 1626. in 8., e poscia di nuovo accresciuto, *in Bologna per Clemente Ferroni* 1630. in 8.

La fida Fanciulla, Commedia esemplare (in prosa) *con Musicali Intermedj apparenti e inapparenti. In Bologna per Niccolò Tebaldo* 1628. e 1629. in 12.

Lettere Armoniche. In Bologna per Girolamo Mascheroni 1628.

Lettera nell' Idioma natìo di Bologna, scritta al Sig. Giambatista Viola a Roma, sopra il Ratto di Elena del Pittore Guido Reni. In Bologna per Clemente Ferroni 1633. in 4.

Origine delle Porte, Strade, Borghi, Contrade, Vie, Viazzoli, Piazzole, Salicate, Piazze, e Trebbi dell' Illustriss. Città di Bologna, con li loro nomi, e pronomi ec. già 50. *anni sono date in luce da Giovanni Zanti Cittadino di Bologna e di nuovo Riordinata, e Stampata, coll' aggiunta da Carlo Scaligeri dalla Fratta* (ciò dal Banchieri). *In Bologna per lo Ferroni* 1635. in 12., e ristampata per *Costantino Pisarri* 1722. in 8.

Compose pure dietro il *Bertoldo, e Bertoldino di Giulio Cesare della Croce, il Cacasenno*, che poi in ottava rima fu stampato *in Bologna per Lelio dalla Volpe* l'anno 1736. in 4. con Annotazioni, Allegorie, e Figure in Rame.

Diede anche alle Stampe molte sue Opere in Musica, cioè

Messa e Concerti a 8. *voci. Venezia per il Vincenti* 1595.

Nuovi pensieri. Ristampati per il detto più volte.

Secondo. *Nuovi pensieri*.

Terzo. *Lib. de' nuovi pensieri Ecclesiastici*. Tutti *in Venezia presso il Vincenti*.

Quarto. *Lib. de' nuovi pensieri a voce sola*.

Cartella di Canto figurato. Ristampata tre volte. *Venezia per il Vincenti* 1601. in 8. e *appresso Ricciardo Amadino*.

Tanie e Concerti a 8.

Gemelli Armonici Mottetti a 2 *voci. Venezia per l' Amadino* 1609. in 4.

Organo Suonarino in fogl. ristampato due volte.

Messa e Concerti a 8. ristampati una volta.

Vezzo di Perle sopra la Cantica.

Primo. *Lib. di Canzonette* ristampate tre volte.

Secondo. *Lib. di Canzonette* ristampato due volte.

Terzo. *Lib. di Canzonette* ristampato una volta; dedicato al virtuosissimo Orazio Vecchj.

Quarto. *Lib. di Canzonette* ristampato due volte.

Quinto. *Lib. di Canzonette*.

Sesto. *Lib. di Canzonette a* 3. *voci*.

Canzoni alla Francese ristampate una volta.

Sinfonie a 4. *voci*. Tutte quest' Opere *in Venezia per l' Amadino*.

Organo suonarino piccolo Opera 3. *Venezia per l' Amadino. Venezia per il Vincenti* 1628. in 4. ed ivi pure del 1638.

Primo *Lib. di Madrigali a* 5. *voci*.

Secondo. *Lib. di Madrigali a* 5. *voci. Per l' Amadino*.

Terzo. *Libro di Madrigali a* 5. *voci. Festino nella sera del Giovedì Grasso Opera* 18. *Venezia per l' Amadino* 1608. in 4.

Quarto. *Lib. di Madrigali a* 5 *voci*.

Moderna Armonia per sonare. Venezia per l' Amadino 1612. e *in Siena appresso Silvestro Marchetti*.

Conclusioni in fogl. *Bologna presso il Rossi*.

Conclusioni Organiche dilucidate. Opera 20. *Bologna per Giovanni Rossi* 1609. e *in Milano presso Filippo Lomazzo*.

Concerti Moderni ristampati una volta.

Carta di Tanie.

Carta

Carta di Sacre Lodi.
Carta di Canto fermo, dedicata al P. Cantore nelle Grazie di Milano.
Canoni a 4. in fogl. *al Sig. Giovan Paolo Cima Organista di S. Celso in Milano*.
Arpichitarrone, nuovo Strumento Musicale.
Cartella Musicale nel Canto figurato, terza edizione. *Venezia per il Vincenti* 1614. in 4. Seconda *parte della Cartella*.
Salmi a 4. *voci interi in Concerto*. *In Milano presso il Lomazzo*.
Dialogo sopra il sonare il Basso nell' Organo.
Cantorino Olivetano. *In Bologna per il Rossi*.
Tanie, e Concerti della Madonna a 2. *e* 3. *voci*.
Messe in Concerto a 4. 5. *e* 8. *voci*.
Prima parte del primo libro del Direttorio Monastico di Canto fermo per uso particolare della Congregazione Olivetana. *Bologna per il Rossi* 1615. in 8. Seconda *parte del primo Libro, Libro secondo par*. 3. *Bologna per il detto* 1616. in 8.
Cantorino Olivetano. *Alli Novizzi, e Chierici principianti, raccolto da' Mss. Libri Corali, Tradizioni & Autorità di Musici antichi, da D. Adriano Banchieri Bolognese Ab. Benemerito, con la Tavola al principio di tutte le materie*. *In Bologna presso gli Heredi di Bartolommeo Cocchi* 1622. in 8.
Cartellina di Canto fermo. *Bologna* 1614. in 8.
Primo libro delle Messe, e Mottetti Concerto con Bassi, e due Tenori Opera LII. *Venezia per il Vincenti* 1620.
La Banchierina, ovvero Cartella picciola del Canto figurato, quinta impressione. *Venezia per il Vincenti* 1623.
Le presenti notizie di Musica sono state communicate dal R. P. M. Martini Minor Conventuale, Maestro di Cappella di S. Francesco, e celebre Scrittore in questa materia.

BANZI GIOVACCHINO.

Bolognese Cappuccino, celebre Predicatore, che fra gli altri luoghi predicò con sommo applauso in Bologna nella Chiesa di S. Petronio l' anno 1665. Di lui si ha.
La Patria spatriata, Discorso Panegirico in lode della B. Catterina, fatto li 9. *Marzo di detto anno, giorno festivo di detta Beata*, ora Santa. *Bologna* 1665. *per il Ferroni* in 4.
Orlandi *Notizie degli Scrittori Bolognesi* pag. 139.

BANZI VINCENZIO.

Nobile di Bologna, e Figlio di Lupercio, prese la Laurea Dottorale in ambe le Leggi li 4. Dicembre 1576., e fu del Collegio de' Giudici nel Civile, e nel Canonico. Lesse nello Studio di Salerno, con riguardevole stipendio, riportando di colà nel suo partirsene un amplissimo privilegio di cittadinanza da quel Governo (1). Ebbe indi una Cattedra su questo pubblico Studio, e fu il primo Avvocato (2) de' Poveri per Breve di Clemente VII. in data de'

(1) *Cronaca Ghiselli* Tom. XXIII. pag. 910.
(2) *Il Diario Bolognese Ecclesiastico, e Civile dell' anno* 1780. in fine alla Serie degli Avvocati de' Poveri.

de' *9.* Luglio *1599.*, e fu più volte Giudice del Foro de' Mercatanti. Morì li 15. Luglio *1616.*, e fu seppellito nell'arca di sua Famiglia in S. Stefano nella Cappella della B. Giuliana.

Di lui si vede nelle pubbliche Scuole la seguente Inscrizione.

IN HONOR. EXCELL. D. VINCENTII BANTIJ

NON DE SCRIPTORUM FOLIJS, SUA BANTIUS EFFERT
SENSA, SED IPSIUS JUSTITIÆ EX ADYTIS.
JUS DE JURE DOCET, LEGEM DE LEGE PETENDO,
UT JUS TAM VARIUM CONSONET OMNE SIBI.

ANNUENTE MAG. D. HIERON. A PONTE TAURIN. PRIORE DIGNIS.
MDLXXXVI. PRID. CAL. FEBR.

Si hanno le seguenti Opere.

Consilium. Stà fra i Consiglj dello Steino Tom. III. num. *26.*

Responsum in Causa Usufructus. Stà fra gl' *Illustriss. J. C. Responsa*. *Francofurti* 1571. in fogl. pag. 159.

Ne parlano l' Alidosi *Dott. di Legge Civ. e Canon.*, l'Orlandi *Scritt. Bolognesi*, ed Alfonso Isachi nella *Relazione della miracolosa Madonna di Reggio* Par. I. nella Lettera diretta a Domenico Tosco Vescovo di Tivoli quivi inserita.

BARBADORI FRANCESCO.

UN ramo di questa Famiglia d'origine Fiorentina venne a stabilirsi in Bologna, dove presentemente è estinta. Francesco di Vittorio Barbadori dopo avere fatti i suoi studj alla Scuola di *Girolamo Boccadiferro* prese la Laurea Dottorale in ambe le Leggi l'anno 1618. li 5. Aprile, e fu ammesso nel Collegio de' Giudici ed Avvocati, indi ottenne una Cattedra nelle nostre Scuole di Jus Civile, che non amministrò lungo tempo per essere stato in età assai fresca sorpreso dalla morte, come si rileva dall' Inscrizione apposta in suo onore in dette pubbliche Scuole, che è la seguente.

D. O. M.

FRANCISCO BARBADORIO J. C. BONONIEN.
LEGUM INTERPRETI ORDIN. MATUT.
CELEBERRIMO
ISTIUS HONORIS IMMATURA ÆTATE, IMMATURA DIE
PRÆCOCI INGENIO
ET JUDICIO MATURIORI SOLERTISSIMO
MORUM INTEGRITATE, COMITATEQUE CONSPICUO
STUDIOSÆ JUVENTUTIS PUBLICE.
ET PRIVATIM ERUDIENDÆ
LABORIBUS NUNQUAM DEFATIGATO
INNUMERIS MERITORUM LINGUIS
JURISTARUM UNIVERSITAS APPELLATA
MONUMENTUM HOCCE PERPETUUM GRATI ANIMI
TESTIMONIUM
P. C.
ANNO MDCXXVIII.
ANNUENTE PERILLUSTR. DD. JOSEPH. BESIO NOB. PLEB.
UTR. UNIVERSITAT. JURIST. PRIORE DIGNISS.

Di

Di questo Autore si ha,

Promptuarium Scholasticum ad præparandam lectionem ordinariam in eam partem, quæ si cert. pet. inscribitur, Auditoribus suis exhibitum pro toto anno 1645. *Bonon. Nicolaus Thabaldini* 1645. in fogl.

Ne l'Orlandi, ne il Mazzuchelli non ne parlano. Vedi l'Alidosi *Dottori Bologn. di Jus Civile*, e Giacopo Filippo Tomasini *Elogio degli Uomini illustri* art. Girolamo Boccadiferri.

BARBAZZA ANDREA SENIORE.

Figlio di Antonio di Bartolommeo, dal quale Bartolommeo trasse il cognome suo primiero (1), benche poi fosse denominato Barbazza (2), e sotto questo nome fondò una illustre Famiglia in Bologna, che tuttavia sussiste, condecorata del grado Senatorio, e delle più ragguardevoli parentele, e fornita di copiosissimi beni di fortuna.

Nacque Andrea in Messina, Città della Sicilia, di Nobile Famiglia (3). In qual anno non ci è noto, come pure ignoriamo, quando si portasse a Bologna. Ciò non ostante dalle conghietture ci è paruto, che si possa fissare la sua nascita circa l'anno 1399. e 1400., e che venisse a Bologna circa il 1425.; benche il Diplovataccio (4) dica del 1434. il che non si comporrebbe cogli anni

(1) Suo Padre fu Antonio, e l'Avo Bartolommeo, come si rileva da varj Atti pubblici, che ancora lo chiamano Andrea d'Antonio de' Bartolommei: *1456. 27. Octobris Bonmartinus qu. Ser Pauli de Bonmartinis &c. dederunt, vendiderunt &c. Eximio ac famosissimo Jur. Utr. Doct. Dom. Andree Antonii de Bartholomeis de Sicilia, alias dicto vulgariter Messer Andrea Barbazza, habitatori Bononiæ Cap. S. Mariæ de Carrariis. Unam Possessionem &c.* Rog. Ser Caroli de Cimeriis. Nell' Archiv. pub. lib. 8 fogl. 27.
1456. 24. *Septembr. Bartholomeus qu. Nasimbeni de la.... dedit vendidit &c. Eximio ac famosissimo Utrinsque Juris Doctori Dom. Andree alias Barbaccio filio qu. Antonii olim Bartolomei Messanensis de Sicilia civi, & abitatori Civitatis Bononiæ &c. infrascrip. petias terre &c.* Rog. Ser Petri de Brunis. Archiv. detto ivi, ed altri.

(2) Di dove traesse questo nome di Barbazza non ci è noto, benchè il Mongitore nella sua *Biblioth. Sicula* Vol. I. pag. 25. dica essergli derivato dalla lunga Barba, che era in uso di portare; ma non dà di ciò alcuna prova, trattone l'aver veduta l'effigie di lui con lunghissima barba formata a penna in una sua Lettura *in Cap volentes*, che Mss. esisteva presso a Vincenzo Auria, a piè della quale era scritto: *Ego Andreas de Bartholomeo, quem Barbaciam vulgus dicit*. Ma al più ciò prova, che era così denominato volgarmente. Il secolo certamente, in cui vivea il detto Andrea, non costumava la barba, e molti altri suoi Ritratti antichi di fatti lo fanno senza barba, onde la cosa resta molto dubbiosa.

(3) Il luogo della sua nascita, checche da molti si sia disputato, fu certamente Messina, dicendolo esso più volte, e nella Lettura sopra i Decretali *Lib. de officio Delegati C. Venerabili Fratri &c.* in princip. num. 4. *Est enim Civitas Messanensis mihi patria, & origo Civitatis profecto Regia &c.* ed ivi in C. *quod translationem &c. de Officio Legati* num. 2. *& quod in hoc Canone fit mentio de Messana Urbe nobili, quæ est mihi Patria in Regno Siciliæ, decrevi hoc loco illam repetere, & ex nomine ejus Messanensis dicetur repetitio futuris forte sæculis memoranda &c* C. al num. 19. *Ego alibi retuli quadam auditu, & recitatione digna scio; quod hunc textum ad hoc ibi non allegavi, & quod ad laudem patriæ meæ Messanensis Civitatis assumpta est hæc repetitio*.

(4) Il Diplovataccio *de præstantia Doctorum* art. Barbazza dice: *Tamen credo quod in Patria, & aliis Studiis studuerit præfatus Andrea, qui fecit prædicta, ut est moris Scholarium Ultramontanorum, qui jam provecti veniunt in studiis. De ipso etiam vide in C. Venerabilem in 2. colum. de Officio Delegati ubi dicit, quod fuit Messanensis &c.* e che *XXX. jam anni sunt, quibus*

anni 80. circa di età, in cui poi scrive affermare alcuni, che morisse; o forse sostituendo gli anni 1424. o 1425. si sarebbe meno lontano dal vero.

S'indirizzò questi allo studio della Medicina, come si è veduto nella nota antecedente, poi rivoltatosi alla Legge, venne ad apprenderla in Bologna sotto la disciplina di Giovanni da Imola, e di Batista Sampieri (5), e tal profitto vi fece, che compiuto il secondo anno de' suoi studj si trovò in istato di pubblicamente disputare sopra le Leggi (6).

Scrive l'Alidosi (7), che fu egli addottorato in Canonico alli 14. di Ottobre dell'anno 1439., e che nel privilegio del Dottorato medesimo è chiamato *letteratissimo*, *egregio*, e *nobilissimo huomo di Messina*. Ma ciò non sussiste per modo alcuno; perche fin dall'anno precedente 1438. il troviamo non solamente Dottore, ma Lettor pubblico di Canonico appunto nel nostro Archiginnasio (8).

Sparsa la fama del suo sapere, fu chiamato a Ferrara a leggere il Gius Canonico,

quibus ex Patria illa excedens Bononiam petii daturus operam Studio Medicinæ &c. & sic, dice il Diplovataccio: *Anno Domini 1434. Sed Divina favente gratia legum studio incubui, peregrinus continuis vigiliis, extremis laboribus, & cum molestia iniquorum hominum indignus Doctor effectus sum &c.*

Da ciò apparisce essere uno sbaglio le date delle Lettere, che da Gaspare Barziza si dicono scritte ad Andrea Barbazza nel 1411. a' Riformatori dello Studio di Bologna, ed a Giacopo Isolani, e riportate nel Volume I. delle Opere del detto Barziza pag. 124. pubblicate da Monsig. Furietti colla sua Vita; quando non si debbano riportar queste Lettere al 1428., anno, in cui il Calvi nella sua *Scena Letteraria degli 4. Scrittori Bergamaschi* pag. 186. dice, che il Barbazza si portò a leggere Poetica e Rettorica in Bologna, il che però non si può provare, perche mancano i Rotoli dello Studio nostro di quel tempo, e mancano i Documenti, onde mostrare, che il trattato di venirvi spetti a quell'anno, e che il detto Andrea si sia applicato alle belle Lettere. Checche sia, egli è certo, che del 1411. il Barbazza era in età assai giovine, e a quel tempo non era ancora venuto a Bologna. Abbiamo bensì dal Ghirardacci *Historia di Bologna* Tom. II. Lib. XXVIII. pag. 595.: *che dell'anno 1412. era celebre Gasparino Bergamasco Grammatico, e Rettorico di gran Dottrina, il quale studiò in Bologna tre anni continui, habitando dalla Piazza di S. Domenico*. Il che viene pure riportato dal citato Furietti nella Vita del Barziza ne' *Testimonj*, ma solo la prima parte di questo passo, tralasciando il suo studio in Bologna, e il luogo della sua abitazione.

(5) Barbaz. *in Can. Raynucius de Testament.* al num. 5. dice: *Sed Dom. meus Jo. de Imola &c.* e nella Rubr. *de Constitutionibus* al num. 13.: *Sed excellens Doct. Joan. de Imola qui per duos annos ultimos vitæ suæ fuit mihi Doctor dumtaxat in Jure Civili &c.* e nel detto Canone *Raynucius* al num. 9.: *Et excelsus Doctor Dom. Florianus de Sancto Petro genitor Preceptoris, & Doctoris mei Domini Baptistæ &c.* e ciò oltre a' suoi Maestri, comprova quanto abbiamo detto, che il Barbazza venisse a Bologna circa il 1424., che appunto di quest'anno leggeva su lo studio nostro Batista Sampieri, e Giovanni da Imola.

Il Diplovataccio, il Panciroli, e dietro lui il Mazzuchelli, e molti altri gli hanno dato per Maestro ancora Gio. d'Anania; ma egli è certo, che dove Andrea lo nomina, mai non gli dà il titolo di *Dominus suus*, che era il distintivo, che usavano gli Scolari coi loro Precettori.

(6) *Iste Andreas fuit Doctor divino quodam ingenio ac memoriæ munere refulgens, qui in secundo anno studii sui repetiit C. his qui extra. de sol. ut ipse refert*. Diplovataccio articolo *Barbazza*.

(7) Ne' Dottori Bolognesi di Legge Canonica. Non ci è venuto fatto di ritrovare la memoria di questo addottoramento ne' libri del Collegio de' Dottori, perchè sono smarriti quegli appartenenti a questo tempo. Vi è bensì in altri di essi la memoria della sua morte, come si vedrà. Sbaglia poi il Panciroli *de Claris Legum &c.* art. *Barbazza*, dove dice, che prese la Laurea prima in Ferrara, citando il Consil. LI. del Barbazza, che altro non dice, se non che quivi lesse.

(8) Ne' Rotoli dello Studio pubblico all'anno 1438. leggesi: *Andreas de Sicilia ad Lect. Sex. Clementinorum*. Manca poi nel 1440., nè più comparisce fino al 1450.

nonico, non già da Borso Duca di quella Città, come leggiamo appresso vari Scrittori, ma bensì o da Niccolò II., o da Lionello (9), e compiuta la sua Lettura se ne ritornò a Bologna, dove l' anno 1442. dai sedici Riformatori dello Stato di Bologna, e da Cervotto Secco Luogotenente di Niccolò Piccinino, fu fatto Cittadino con tutta la sua discendenza, e con privilegio di usare l'Arme del Comune di Bologna (10), e in appresso Cavaliere Aurato (11).

Fino dell' anno 1438., come si è detto, era già stato fatto Lettore nel nostro pubblico Studio di Decretali, e ne' Rotoli di questo all' anno suddetto, si vede descritto così: *Andreas de Sicilia ad Lect. Sext. Clementi &c.* in appresso poi si trova sempre col suo vero cognome di *Andreas Barbazza*, e nel 1454. e 1455. si ha descritto sotto due titoli, l' uno di Legge Civile, l'altro Canonico così: *Andreas Barbazza Siculus ad Lect. Decret. de Sero, & Lect. Sex. Clemen. diebus Festis*. In appresso poi si legge sempre ne' Rotoli descritto ad un solo titolo fino all' anno 1478., in cui cessò di leggere, e gli successe nella Lettura *Antonius Corsictus Siculus*, che era stato suo scolaro; e in una nota delle spese dello Studio si legge, che dell' anno 1460. aveva di salario lir. 1200.

Ebbe per concorrente Alessandro Tartagna (12), che superò nella vastità della

 memo-

(9) *Et ego vidi istam quest. de facto in persona cujusdam Lanfranchi, cum legerem Ferrariæ & fuit in Curia Episcopali pronunciatum contra eum, me existente Advocato.* Tom. I. *Consil.* nel Consiglio LI. scritto *del* 1467.

Hanno però sbagliato il Borsetti *Histor. Gymnas. Ferrarien.* Par. II. pag. 35. il Mazzuchelli negli *Scrit. d' Ital.* artic. *Barbazza* dicendo, che questa Lettura ebbe al tempo del Duca Borso di Ferrara, mentre ciò non potè accadere, che nel tempo, o di Niccolò II. o di Leonello; il primo de' quali morì nel 1441., ed il secondo nel 1450. Al tempo del Duca Borso il nostro Barbazza si vede sempre descritto ne' Rotoli dello Studio, ed inoltre abbiamo il primo Consiglio del Barbazza scritto per comando del Duca Borso, pervenutogli per mezzo di Agostino suo Oratore, nel quale, e nel proemio, e nel fine spiega Andrea le sue obbligazioni verso detto Duca, senza far parola di Lettura in Ferrara, e questo Consiglio fu scritto al tempo del Pontefice Paolo II. circa l' anno 1464. Comincia così: *Ex sacris excellentiæ tuæ litteris, Illustrissime ac Christianissime Princeps Borsi Dux Sapientissime, non minus vritute quam Fortuna insignis, & ex Legato tuo dignissimo Domino Augustino in utraque censura Pontificia & Romana Interprete optimo ac maximo. Rei hæsitationem & ejus magnitudinem, quam pro singulari sapientia tua, & pro tua in Ecclesiam Romanam observantia declarari præcipis mihi gloriæ tuæ servulo obsequentissimo expositam, summa cum devotione percepi &c.* finisce: *Postremo gloriosissime ac excellentissime Dux Borsi Christianissime, hoc est munusculum, quod parvitas mea gloriæ tuæ devovet, & offert nomine Joannis Infantuli mei pridie nati, quem pro facili, & benigna natura tua de Sacro Baptismatis Fonte elevari tuo nomine jussisti, constituto ad hoc Procuratore Magnifico, & perornato viro Domino Joanne de Bentivolis Milite potentissimo.*

(10) Cronaca Negri a detto anno; ed egli stesso lo dice *in Rubric. de Off. Ordinarii* num. 9. *Jam sunt viginti quinque anni, quibus fortunatissimum istud Regimen magnifice Domus de Bentivolis, fecit me Civem regimine hujus Civitatis per viam Constitutionis & Statuti, & inter alia indulserunt quod ego, & descendentes a me, possint apportare Arma Civitatis, & Populi Bononiensis &c.* Dal che si rileva, che Andrea scrisse questa Lettura dell' anno 1466. e 25. anni prima il governo di Bologna era appunto in mano de' Sedici Riformatori, sotto la protezione di Filippo Maria Visconti Duca di Milano, che ne diede la sopraintendenza a Niccolò Piccinino suo Capitano, che poi tenne quì per alcun tempo Cervotto Secco da Caravaggio per suo Luogotenente. Vizani *Istoria di Bologna* pag. 345. 346.

[11] Cronaca sud. a detto anno; ed in alcuni titoli delle sue Opere si dice *Eques Auratus*, come pure nell' Inscrizione sepolcrale, e nella Medaglia.

(12) E' uno sbaglio del Vedriani, ne' suoi *Dottori Modonesi* il dire, che avesse per concorrente ancora Bartolommeo Bellincini, non vedendosi costui ne' nostri Rotoli di quel tempo.

memoria, ma non già nel giudizio, essendo il Barbazza solito d'impugnare per vaghezza di fama le più comuni, e vere opinioni, onde fu detto, che delirasse (13). Fu ancora tacciato di poca prudenza, e di molta ambizione, e superbia (14), e si dice, che Francesco Aretino rispondesse ad alcuni, che esaltavano il merito d'Andrea: *che la di lui fama sarebbe stato un foco di paglia*. Ma il fatto ha ben mostrato differentemente, poiche l'Opere sue sono sempre state in molta riputazione. Non mancano altri di dirlo *venale*, *loquace*, *amante di dispute*, *plagiario*, *e poco sincero* [15], e il P. Mansi nelle sue aggiunte alla *Biblioth. Med. & Infim. Latinit.* del Fabrizio Vol. I. pag. 91. dice, che da una nota a penna lasciata de Felino Sandeo sul primo foglio d'un esemplare della parte prima dei Consiglj del Barbazza dell'edizione di Milano 1490. si rileva, che il Duca Borso di Ferrara per avergli il Barbazza mancato di fede, lo fece dipingere sospeso per un piede ad una forca: la qual pittura si tenne pubblicamente esposta nella piazza di Ferrara per 15. anni, e cioè fin tanto che il Barbazza, mercè di un suo Consiglio composto ad instanza del Duca in favore di Roberto Malatesta, riacquistò la grazia di esso Borso, e fu quindi cancellata detta pittura. Veramente questa notizia di Felino, che si rileva da molti capi nemico di Barbazza, sembra assai strana; sì per non essere questo fatto riportato da alcuno Scrittor Ferrarese, così pure avendo riguardo al Duca Borso Compare del Barbazza, ed al quale esso era tanto attaccato, come si è veduto nella nota 9., e del pari alla qualità di Andrea, Cavaliere insigne, e per nobiltà originaria, e per ricchezze, Cognato di Romeo Pepoli, ed accettissimo a' Bentivogli, che dovea godere il favore di molti Principi, a' quali avea servito co' suoi Consigli, come si vede nella Raccolta de' medesimi. In oltre vediamo bensì un suo Consiglio in difesa di Galeotto Malatesta, che è il LX., ma non se ne legge alcuno per Roberto, e versa appunto quello di Galeotto circa la causa, che s'agitava in Concistoro al tempo del Pontefice Paolo II. della validità del Suddiaconato, preso da Galeotto forzatamente per riverenza, e timore del Padre. E' ben vero, che da molti si dice, a prova del sentimento grande, che di se stesso aveva il Barbazza, che avendo alcuni Astrologi predetta la morte del primo Giurisconsulto di que' tempi, egli persuaso non d'altri, che di se potersi verificare, fu occupato da una grandissima malinconia, quasi di lui ciò si predicesse. Ma verificatasi la predizione nella persona

(13) Felin. *in C. Rodulphus in* 18. *col. de Rescript.* riportato dal Diplovataccio art. *Barbazza*: *Quod inter J. U. luminaria satis copiose, & optime scripsit, & qui plerumque territus est plenitudine ipsius. Et in Rub. extra eo tit. in princip.* dice: *Quod illum, quod ipse non vidit, totus Mundus ignoravit, est bene verum, quod multum est verbosus in suis Lecturis, & prolixe recitat scripta aliorum scribentium &c.* e secondo lo stesso Felin. *in C ceterum in* 2. *colum. de Rescript.*: *sepe ipse faciebat motiva, & non commentaria Doctori tanta fama, & quod studio impugnandi communes opiniones sapissime deliravit, credens se ea via immortalem fore ad instar Neronis, qui secundum Historias desiderio immortalitatis insaniens Romam crudeli incendio subiicere non erubuit, ut aliqua nephanda facinora nominis sui ad posteros transcenderent &c.*

(14) Giovanni Nevizano *Sylva Nuptial.* Lib. V. num. 28., Pancirol. *de Claris &c.* cap. 116. art. *Barbazza*.

(15) Socin. *Consil.* 131. *colum.* 7., Alessandro Tartagni *Consil.* 55. num. 22. Vol. IV., Gio. Nevizano *Sylva Nupt.* Lib. V. num. 28., Lorenzo Calcagno *Consil. I. in princip.*, Felino Sandeo *in C. postulasti enim de Rescript.*, ed altri citati dal Panciroli, e dal Mongitore, ai quali si può aggiuagere secondo il Co. Mazzuchelli nella nota 51. art. *Barbaaza*, Alberico Gentile, che nel terzo de' suoi Dialoghi pag. 601. dice: *Andreas Siculus admirabilis memoria vir, sed levia scripta ejus sunt ineptiarum, & plagiorum plena*, e il Suarez *Tit. de las Arras* num. 40. giunge a dire: *Æternam ejus salutem in dubio versari*.

fona di Aleſſandro Tartagni nell' anno 1477., non ceſsò per queſto di eſſere malinconico, per il dubbio di potere eſſere creduto da meno di quello (16). Ma tutto ciò, che hanno detto gli Scrittori contemporanei in biaſimo di Andrea Barbazza, non biſogna prenderlo così alla lettera, che non ſi creda avervi avuta molta parte l'invidia, e per eſſere ſtraniero, di grandi ricchezze, appoggiato dalle primarie Famiglie di Bologna, e conſultato da' principali perſonaggi d' Europa; mentre egli è certo, che, e nelle ſue Letture, e ne' ſuoi Conſiglj riluce una ſomma pietà, incominciando ſempre ogni ſuo diſcorſo, o Conſiglio dall' implorare il divino ajuto, e la protezione de' Santi, e molte volte adoperando i paſſi della ſacra Scrittura, e de' Santi Padri, e modeſtamente parlando di ſe ſteſſo, ed eſaltando gli altri Giuriſconſulti, che aveſſero ſcritto nella cauſa, che gli era ſtata commeſſa di trattare (17).

(16) Panciroli luogo citato.

(17) Egli è certo leggerſi molti elogi del Barbazza maſſime in materia della ſua grande erudizione, e perizia nelle Leggi. Bartol. Socin. *in l. cum avus ff. de condit. & demonſtr.* lo dice *Inſignem Juriſconſultum*, Lodovico Bolognin. *in conſil.* 53. lo chiama *Solemnem Monarcham*, da altri vien detto *Canonum Pater: Juris lucerna: Legum ſplendor: Utriuſque Juris Monarcha: Princeps, & illuminator*; e Antonio Corſetto Siciliano, e ſuo ſcolaro nella Lettera Dedicatoria al *Barbazza* del Tom. I. *Singularia* dice.

Excellentiſſime, ac famoſiſſime utriuſque cenſura Monarcha, ac Princeps &c.

. . . . *ut nonnullos tuæ profundiſſimæ Scientiæ floſculos, tuis copioſis commentis diviſos, dictu quidem ac memoratu digniſſimos, nec non aliqua quæ in almo Bononienſi Gymnaſio ex uberrimo, ac copioſo tui pectoris fonte emanarunt, & proluxerunt, quæ utriuſque juris cenſuram ornatam, concinnam, ſplendidam reddiderunt &c. Ad hoc enim inſtituendum opus nulla magis me res excitavit, celeberrime Utriuſque Juris Princeps, quam ut tuæ in primis magnificentiæ, quam ſemper unice, & religioſiſſime colui complacerem, & tuæ eximiæ virtutis excellentiam, dignitatem, ac magnitudinem in medium ſummis laudibus extollerem &c. Hoc itaque breve, ac tenue opuſculum, Præceptor optime, & Domine, Domine Andrea Conſicule, eximie in utraque cenſura Interpres, qui & Scholis leges, & Canones memoriæ mandans auditores placidos, dociles, ac doctos tuo præſtantiſſimo ſtylo, fecundiſſimo verborum modo, digniſſima textuum, & gloſſarum interpretatione, ac ſuper ipſis Doctorum ſenſa memoriter recitata mirum in modum, & ut ita loquar, ſupra ingenii humani vires reddere ſolitus es, ad te tranſmitto, ut ingenti tua humanitate, ac immenſa in me benignitate hoc exile ſingularium, ſed ut verius dicam, pulchrorum dictorum munuſculum abs tuo diſcipulo indigno, & ut ita dicam, tuæ virtutis ſervo Antonio Corſeto Conſiculo nonnullis noctibus lucubratum &c.*

La ſua memoria fu pure eſaltata da Codro Urceo, che aveva potuto conoſcere il Barbazza di perſona, trovandoſi fra l' Opere del Codro il ſeguente Epigramma.

In te tanta fuit Barbatia juris, & æqui
Notitia, & mentis copia tanta bonæ
Ut poſſes ſolus meliores ponere leges
Juſque novum populis, & breviore via;
Noluit hoc prudens hominum Sator atque Deorum
Gratificans Templis Cæſaribuſque ſuis.
Fœlix, qui potuit leges te audire docentem
Atque e divino diſcere jura ſono.
Ille etiam fœlix, cui nunc tua ſcripta, tuoſque
Admonitus memori mente notare licet.
Nam quamvis frendant aliqui: Barbatia quicquid
Scripſit, in ambiguis ſe Colophona facit.

E Girolamo Caſio ne' ſuoi Epitaffi pag. 31.

Di Andrea Barbazza l' immenſa memoria
E delle Leggi la frequente cura
Col conſigliar, con l' ottima Lettura
Nobil gli dier Conſorte, Avere, e Gloria.

In età molto avanzata del 1460. il nostro Barbazza prese in moglie Margarita di Romeo Pepoli, dalla quale ebbe cinque Figlj: Antonio, Giovan Romeo, Bartolommeo (18), Benedetto, e Francesca; e constituì in Bologna una Famiglia opulentissima, e di tal distinzione, che quattro anni prima della sua morte, cioè del 1475., ottenne dal Cardinal Gonzaga Legato di Bologna, e da' Sedici Riformatori della Città un Privilegio amplissimo di potersi comporre coi pubblici Dazieri per l'esenzione de' Dazj Sale, Moline, ed altri, riguardo a' suoi Beni di Panico, come dal privilegio medesimo, *Datum Bononiæ anno* 1475. (19).

Impiegò gli anni del suo soggiorno in Bologna nella scuola, in cui affaticò moltissimo leggendo anche due Titoli, come si è veduto, uno di Civile, l'altro di Canonico, ed anche due titoli lo stesso giorno, leggendo tre ore la mattina, e due ore la sera, come riferisce il Diplovataccio (20), onde fu numerosissima la sua scuola; e scrive Fra Filippo da Bergamo (21), che infiniti scolari da tutte le parti del Mondo concorrevano alle sue lezioni. Fra questi si nomina Rodrigo Borgia, Nipote di Callisto III. Protonotario Apostolico, e che poi fu Papa (22) col nome di Alessandro

Anche Grimaldo Mosa nel *Catalog. Interpretum Jur. Civil.* pag 533. fece il seguente distico in sua lode.

Ingenium velox, & prompta memoria, clarum
Andreæ Siculi nomen ad Astra ferunt.

(18) Questo Bartolommeo fu pur esso Laureato l'anno 1497. li 6. Ottobre, e morì l'anno 1517. al dire dell'Alidosi *Dott. di Leg. Civil. e Can.* pag. 52.

(19) *Joannes Alimentus Protonotarius de Nigris Reverendiss. in Christo Patris, & Domini Dom. Francisci de Gonzaga miseratione Divina Sanctæ Mariæ Novæ, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ dignissimi Diaconi Cardinalis Mantuani in Civitate Bononie ejusque guardia, comitatu, & districtu, Exarcatu Ravene, ac tota Provincia Romandiole Apostolice Sedis Legati, Locumtenens Generalis.*

Dilecto nobis in Christo Equiti spectatissimo ac Juris Utriusque clarissimo Professori D. Andreæ Barbaciæ Salutem. Singularis & eximie virtutes tue tuaque excellentissima utriusque Censure Doctrina, qua scriptis tuis illustrando Jura universum Orbem edocuisti, pensatis etiam tuis meritis erga nos & Romanam Ecclesiam ac Civitatem Bononiæ. Nos alliciunt ut tuis votis & petitionibus ut potè honestissimis libenter annuamus. Hinc sicut supplex petisti tibi tuisque heredibus & successoribus auctoritate prefati Reverendiss. Dom. Legati Bononie qua fungimur etiam cum voluntate & consensu Magnificorum Dominorum Sexdecim Reformatorum presentis Status omnibusque melioribus &c. concedimus impertimur & statuimus decernimus & declaramus. Quod Coloni & Laboratores fundorum rerum bonorum possessionum Palatii Molendinorum Domorumque tuarum habitatores presentes & futuri etiam quandocumque, & quociescumque eos mutari & variari contigerit & quarumcumque aliarum possessionum bonorum & terrarum, quas te tuisque heredes & successores acquirere de novo & in futurum contigerit in Villa Terre Panici Comitatus Bononie possint & valeant porrigere & dare verbo vel in scriptis Conductoribus & Datiariis Salis & Molendinorum Civitatis Bononie suas & suarum familiarum buccas & cum ipsis Conductoribus se taxare & componere Quas buccas sicut premittitur Datiarii & Conductores predicti teneantur & debeant acceptare & cum dictis Colonis & Laboratoribus de taxa convenienti componere & convenire &c. Datum Bononie in Palatio nostre Residentie anno a Nativit. Domini 1475. Indict. 8 die 23. Mensis Maii Pontificatus SSmi. in Christo P. & D. N. Sixti Divina Providentia Pape Quarti anno quinto. Stà nell'Archivio pubblico.

(20) *De se ipso sic scribit, quod quotidie in mane per 3 horas, & ultra institit repetendo can. Rainutius de testamen pubblice & de sero horas 2. institit ad repetendum d. l. cum acutissimis & ad consulendum multi occurrebant.* Diplovataccio artic. *Barbazza.*

(21) *Supplem. alle Cron che ec.* all'anno 1483

(22) Lo dice lo stesso Andrea, al riferire del Diplovataccio. *Iste &c.* (parlando del Barbazza) *floruit Bononiæ, & Ferrariæ ubi multos auditores habuit, inter quos Reverendiss. Patrem Dom. Roderigum Magnificè Prosapia de Borgia S. D. N. Calisti III. Nepotem, & Protonotarium meritissimum: qui Dom. Rodericus effectus est Summus Pontifex nominatus Alexander VI. anno Domini 1492.*

dro VI., Bartolommeo Socino (23), Ippolito Marsigli (24), e molti altri. Oltre la scuola, grandissima fu la sua occupazione nella difesa delle Cause, e nello scrivere Consiglj per più riguardevoli personaggi d' Europa, e negli affari più rilevanti; come in una causa fra il Pontefice Paolo II., ed il Collegio de' Cardinali, (25) fra Galeotto Malatesta, e il di lui Padre (26) fra Ferdinando Re d' Aragona, e gli Ecclesiastici del suo Regno, e fu comandato a scrivere questo voto dall' Oratore del detto Ferdinando, onde il Barbazza nel Proemio dirige con elegante Prefazione il consiglio al Re (27). Scrisse per il Re di Navarra (28), e per altri nobilissimi Personaggi, come si può vedere dalla Raccolta de' suoi Consiglj, da' quali si rileva ancora, che spessissimo era fuori di Città, chiamato quà, e là alla difesa delle Cause, vedendosi detti Consigli scritti a Parma, Cremona, Pesaro, Ravenna, Fiorenza, Genova, Modena, Venezia ec., e altrove; ed uno particolarmente che è il XXVI. del Tom. I. *Consil.* scritto di commissione de' Sedici Riformatori di Bologna, mentre era lontano dalla Città [29], ma non forse dallo Stato, perche non vi è data diLuogo.

Finalmente carico di meriti, e fatto ricchissimo (30) in età d'anni 80. finì di vivere (31) li 21. Luglio 1479., e fu seppellito nell' Arca della Cappella sua propria, che vivente si era preparata nella Chiesa di S. Petronio, accompagnato al Sepolcro da' Collegi de' Dottori di Gius Civile, e Canonico, e da molte altre persone [32].

In

(23) Panciroli luog. cit. cap. 126., Fabrucci *Collection. Accadem. Pisana* nel Volume XXXIV, della *Raccolta Calogeriana* pag. 115.

(24) *Et ego alios dum eram Scholaris Barbatia audivi cum viva voce dicentem in Cathedra. In practica criminali, & in Repetit. ff. de quest. §. Cogniturum* pag. 80.

(25) Tom. I. *Consiliorum*.

(26) *Consilium* LX.

[27] Tom. III. *Consil. I.* E dovette essere in molta stima il Barbazza di questo Sovrano, dacchè lo creò suo Consigliere, come si rileva dall' Inscrizione apposta al suo Sepolcro, e si dice nella sua Medaglia. Si legge nella Cronaca Negri, che nell' anno 1460. il Re Giovanni d' Aragona lo creò suo Consigliere, e lo dichiarò suo Domestico e Familiare; ma il Negri sbagliò vedendosi dal privilegio, che esiste nell' Archivio della Famiglia, che ciò fu dell' anno 1466. li 30. Dicembre.

(28) Tom. VIII. *Consil. XI.*

(29) Comincia: *Ad Illustres Magn. Dom. Sexdecim hujus nostra [illegible] cum veneratione accepi, quod talis est &c.* ha la data in fine 14[illegible]

(30) *Anno 1470.: Dominus Andreas Barbatia origine Siculus [illegible] postquam Jura Civilia, & Canonica usque ad senium magna cum [illegible] acquisito, relictis quatuor filiis, & aliquibus filiabus, mortuus [illegible] in Sancto Petronio in Capella, quam sibi vivens elegerat.* Girolamo Bo[illegible], nel Muratori *Rerum Ital. Script.* Tom. XXIII. pag. 601.

(31) *Tandem moritur prafatus Andreas Bononia, ubi per mul[illegible] tempora acutissime docens Palmam sui temporis Doctoratum reportavit anno atatis su[illegible] 80. secundum aliquos, relictis post se 40. mille Ducatorum in bonis mobilibus, & [illegible].* Diplovattaccio art. Barbazza.

(32) *1479. Die Mercurii 22. Julii hora X. Convocato & congregato Collegio in Ecclesia S. Andree de Platixiis causa deliberandi an Funus bone memorie & famosissimi & excellentissimi Viri D. Andree Barbatii Siculi debeat collegialiter, & [illegible] Caputio Vari ad Ecclesiam associari. Multa hinc inde fuerunt allegata pro, & contra [illegible] Tandem propter honorem Studii, attenta excellentia Viri, fuit obtentum, quod Collegium [illegible]rum Juris Civilis, una cum Dominis Doctoribus Collegii Juris Canonici collegialiter [illegible] sine Varo usque ad Ecclesiam S. Petronii, ubi Corpus suum sepultum est associetur. Et [illegible] Collegium laudabiliter observatum fuit;* Ex Libro Priorali Secreto Collegii Jur. Civil.

In essa Cappella si legge la seguente Inscrizione.

ANDREE BARBATIAE SICULO MAXIMO JURIS UTRIUSQUE MONARCHÆ EQUITI AURATO. HIC MOLLITER AGENTI, SUA CONJUX D. MARGARITA DE PEPULIS, ET PIA IN PARENTEM PROLES, HOC S. OPUS B. M. F.

Altra di poi vi fu apposta, che è la seguente.

MEMORIAE ANDREAE BARBATIAE EQUITIS, ET REGIS ARAGONUM CONSILIARII, AC JURIS CIVILIS, ET PONTIFICII INTERPRETIS AETATE SUA CLARISSIMI PRONEPOTES PROAVO B. M. ANNO DOM. MDLXXXII. OBIIT AN. MCCCCLXXIX.

In appresso gli fu battuta una Medaglia di bronzo in suo onore, che rappresenta nel dritto la sua effigie senza barba colle parole all'intorno. *Andreas Barbatia Mesanius Eques, Aragonique Regis Consiliarius Juris utriusque splendidissimum Jubar.*

Nel rovescio poi si vede una figura in piedi con sei Ale, che ha sotto ai piedi molti libri, ed un libro in ciascuna delle mani, che tiene aperte, colle parole. *Fama super Ætera notus. Opus Sperandei.*

SUE OPERE.

Barbazie Andree Opera Juridica. Bononiæ 1472. *per Balthas. Azzoguidi* in fogl. così nelle sue aggiunte all'Orlandi il Canonico Amadei diligentissimo Raccoglitore di antiche edizioni. Queste aggiunte Mss. si conservano nella Biblioteca dell'Instituto.

Consiliorum Volumina quatuor. Tridini impensis Joliti, & Gerardi de Zeis 1517. 1518. in fogl. Questa edizione seguì per opera di Giambatista Bossio, come dai seguenti versi in fine del primo Volume.

Ne rudum calamis nimium corrupta perirent
Consilia hæc, totum jaceant vel scissa per Orbem
Bossius ecce tuo, veluti Jovis ipsa Minerva
E cerebro quasi conceptus Baptista Joannes
Hæc tua digna quidem, Barbatia scripta tenebras
Exuit &c.

In fine poi del secondo Volume si leggono questi altri.

Undique consultus Barbatia, ut alter Apollo,
Hæc Legum, & Canonum plenissima Scripta reliquit.
Sed calamis mendas castigans, utile granum
Bossius e Spicis traxit Baptista Joannes.
Gloria quanta igitur, luet impar, laudis utrumque
Expectet facili novit libramine lector.

Da ciò, dice il Co. Mazzuchelli, parerebbe, che l'impressione suddetta fosse la prima de' Consiglj del Barbazza; ma il Mongitore (33) ne riferisce una ante-

(33) *Biblioth. Sicula* Vol. I. pag. 27.

anteriore, cui dice fatta *Venetiis per Philippum Pincium* 1516. in fogl. An he il Varton (34) prima del Mongitore scrisse, ch'erano stati stampati in Venezia nel 1516., ma pare, che il Fabrizio abbia voluto notar ciò di sbaglio, negando altresì, che il Barbazza abbia lasciati i detti quattro Volumi de' *Consigli* senza però addurne ragione alcuna (35). Veramente v' hà qualche Scrittore, che del Barbazza parlando, niuna menzione fa de' suoi Consiglj (36); ma ben ne parlano moltissimi altri, e quasi tutti gli Autori dopo di lui, ed egli stesso nelle sue Opere: e fra questi merita particolar osservazione F. Filippo da Bergamo morto nel 1520. il quale scrive, che al suo tempo erano già stati impressi (37). Noi, dice il citato Mazzuchelli, non possiamo far fede dell'Edizione 1516., cui non abbiamo veduta (38), ma bensì di quella poc'anzi riferita fatta negl'anni 1517. e 1518. e sappiamo (segue lo stesso) altresì, che un edizione molto anteriore almeno della Prima, e seconda Parte di detti *Consilj*, fu fatta in *Milano per Filippo Lavagna* nel 1489. e 1490. in fogl. e che Lodovico Bolognini chiaro Giureconsulto del Secolo XV. di cui parleremo in appresso, ebbe il merito di dare alla luce la Quarta Parte di detti *Consiglj*, e ben volontieri noi daremmo fede al Ciacconio (39), che ne riferisce una impressione fatta *Florentiæ* 1466., ma è da dubitare, se in quell'anno fosse principiata la Stampa in Firenze.

Altre Edizioni se ne hanno, cioè *Venetiis* 1563. in fogl., di nuovo *Venetiis apud Dominicum Nicolinum* 1580. Tom. 2. in fogl., ivi *apud Bernardum Juntam*, & *Fratres* 1581. Vol. 4 in fogl. *Lugduni apud Thomam Bertellum*, & *Claudium Servantium* 1559. in fogl. In oltre un suo consiglio si trova impresso nel Vol. II. pag. 30. della Raccolta *Consiliorum seu Responsorum ad causas ultimarum voluntatum*. *Venetiis apud Franciscum Zilettum* 1581. in fogl., ed un altro si legge nel Vol. I. della Raccolta intitolata: *Consilia seu Responsa ad causas criminales*. *Venetiis apud Joannem Baptistam Zilettum* 1582. in fogl. Un testo a penna de' mentovati Consiglj stà in Firenze nella Libreria Gaddiana segnato num. 396. Fin qui il Mazzuchelli. Altri tre Consigli stanno *inter Consilia Bapt. Martianesi*. *Venetiis* 1573. pag. 138. 168. Altri stanno fra' Consigli di Alessandro Tartagni, e fra questi nel Lib. IV. *Consil.* 64. uno è sottoscritto: *Et ita ut superius per me scrip. est dico, & consulo. Ego Andreas Barbatia de Sicilia Utriusque Juris Doct & Miles Bonon. jura Can legens de mane*. Un suo Consiglio pure si conserva nella Libreria del Real Collegio di Spagna Cod. cart. num. 211. comincia: *Sapienter*; in fine *Andreas Barbatia U. J Doctor & Miles anno* 1471.

Commentaria super primam, secundam, & tertiam partem Decretalium. *Venetiis* 1508. 1511. Tom. V. in fogl. E poi di nuovo *Venetiis apud Gregorium Arrivabenum* 1571. in fogl. Alcune parti di questi Commentarj si trovano anche separatamente stampate, e si hanno di alcune di esse le seguenti edizioni: *Comment. super 2. Decretalium Rubr. de Fide Instrumentorum C. Delictorum*. *Mediolani* 1490. (senza

(34) *Append. in Histor. Liter. Cave*, pag. 117. ad annum 1460.
(35) Fabrizio *Biblioth. Med. & Infim. Latin.* Vol. I. pag. 238 ove nell'articolo del Barbazza, dopo aver rimesso il Lettore al Varton sopracitato, soggiunge: *Sed cave ei credas Consiliorum Volumina IV. ab hoc Barbatio digesta esse. vel lucem vidisse Venetiis* 1516
(36) Niuna menzione ne fanno il Volterrano nel Lib. XII della sua *Anthropologia*, il Simlero nell' *Epit. Biblioth. Conradi Gesneri* pag. 10., e l'Alidosi ne' *Dottori di Leg. Civil. e Canonica*.
(37) *Supplemento alle Croniche ec.* all'anno 1483.
(38) Da noi pure per ogni diligenza fatta, non si è potuta ritrovare.
(39) *Biblioth.* col. 144.

(ſenza nome di Stampatore) in fogl. E nel Tom. IV. *De Repetent. Juris Canonici. Secunda primæ partis ſuper prima Decretallum. Tridini apud Joannem de Ferrariis* 1417. in fogl. *Addit. ad Comment. Jo. de Anania ſuper V. Decretalium. Lugduni* 1553. come ſi ha nell' Indice della Libreria Caſanatenſe. Alcune anche di queſte parti ſi conſervano in un Codice Mſs.: *Commentaria Andreæ Barbatiæ ſingul. Cap. tit. Decretal. de Off. & poteſt. Jud. Delegati Opus integrum cum impreſs. collatum*. Stà nella Libreria del Real Collegio di Spagna Cod. cart. num. 119.: *Barbaccia ſuper lib. 2. Decretal. tit. de Sentent. & rejudicat. ad cap. cum Dilecta 4. de confirmat. volunt.* Cod. cart. in fogl. al num. 98. in detto Collegio.

Additiones ad Nicolai de Tudeſchis Commentaria ſuper Decretalibus. Queſte ſi trovano impreſſe colle Opere di detto Niccolò de' Tedeſchi, ſiccome riferiſce il Co. Fontana *Biblioth. Legal.* Par. VI. col. 21. quando non ſiano le ſteſſe dette di ſopra, fatte ad Anania, che ſi trovano nella Caſanatenſe.

De Teſtibus ad C. Teſtimonium de Teſtibus. Stà nel Vol. IV. *Tract. Univer. Juris* pag. 130., e nella Raccolta intitolata: *Tractatus de Teſtibus probandis, vel reprobandis variorum Auctorum, per Joannem Baptiſtam Zilettum in lucem editi, Venetiis apud Jacobum Vitalem* 1574. in 4. pag. 193.

Tractatus de Præſtantia Cardinalium, quem conſumatiſſimus in utraque cenſura Doct. D. Andreas Barbatia ex patria Meſanenſi Inſulæ Siciliæ, in adoptiva Patria Bononien. pulcherrimis ac peregrinis declamationibus refertum multo cum labore, atque diligentia edidit. Ad Reverendiſs. in Chriſto Patrem & Domin. D. Beſſarionem Epiſc. Tuſculanum Bonon. Legatum. Queſto Trattato ſi trova nella Par. II. del Tom. XIII. *Tractatus Univer. Juris* pag. 63. e ſeguenti, e Marco Mantova (40) ſcrive, che il Barbazza lo compoſe *Juvenis admodum*, il che ſe è vero, ſiccome altronde ſi ſa (41), che il Beſſarione fu eletto Legato di Bologna dal Pontefice Niccolò V. nel 1450., certo non altro può dirſi ſe non, che l' aveſſe compoſto aſſai prima d'indirizzarlo al detto Cardinale. Un Teſto a penna ſe ne conſerva quì nel Real Collegio di Spagna al num. 98. in fogl., ed un altro eſiſte nella Libreria Vaticana, ſe pure (dice il Co. Mazzuchelli) è quello ſteſſo Trattato, mentre il titolo di quello, che ſi conſerva nella Vaticana è: *Quid Papa poſſit ſine Cardinalibus*.

De Cardinalibus a Latere Legatis. Stà nella Par. II. del Tom. XIII. *Tractatus Univer. Juris* pag. 131. Si ha ancora *cum Additionibus Joannis de Gradibus. Lugduni* 1518 in fogl.

Repetitiones variæ. Papiæ 1496. *Lugduni* 1553. *Venetiis* 1587. Molte delle Repetizioni del noſtro Autore ſono ſtate anche ſeparatamente ſtampate. Eccone alcune.

Repetitio in Rubrica C. qui admitti. Queſta ſi trova pag. 18. *de Repetent. in Jus Civile in 2. P. Codicis* Vol. VIII *Venetiis ſub ſigno Aquilæ renovantis* 1608. in fogl. e *Lugduni* 1553. Tom. VIII. pag. 22. *Repetitio in L. cum acutiſſimi C. de Fideicom.* Anche queſta ſi trova nel ſuddetto Volume *Repetentium* pag. 385. Un Teſto a penna ſe ne conſerva nella citata Libreria del Collegio di Spagna con queſta nota: *Habita in Bonon. Studio in Scholis magnis, & novis Anno* 1455. Cod. cart. num. 211. (42) è ſottoſcritto *Andreas Barbatia Primates Bononienſis*

(40) *Epitom. Viror. Illuſtr.* pag. 15.
(41) *Hiſtorie, e Cronache di Bologna*.
(42) Da principio i Lettori leggevano o nelle proprie Caſe, o in Camere condotte a pigione, come ſi è veduto in altri luoghi di queſt' Opera, e tutte queſte erano nel circondario, o in vicinanza della ſtrada di S. Mamolo. In appreſſo quando ſi cominciò a dare qualche forma allo Studio, fu ſtabilito determinato aſſegno de' pubblici redditi per il Salario

noniensis Utriusque Juris Monarcha ac Miles Apostolicus: Repetitio Rubricæ de Fide Instrumentorum Bononiæ 1474. Stà ancora fra i *Repetent. Juris Canon. Parisiis*, senza data di anno pag. 97., e *Venetiis* 1587. Tom. IV. pag. 13., e fra le *Repetitiones diversorum DD. in Jure Canonico Hier. de Mariliano. Mediolani* 1519. *Repetitio Cap. Raynaldus extra de Testamentis. Papiæ* 1496. (43).
In titulum Digestorum de verborum obligationibus (44).
Super 2. *ff. Novi, & in Infortiati* (45).
De Prætensionibus. Bononiæ 1497. in fogl. (46).

Y y *Addi-*

lario a' Lettori dello Studio, il che accadde nel Pontificato di Eugenio IV. con sua Bolla in data 1437. confermata poi da Paolo II. l'anno 1469., del che vedi il Sacco *Statuta Civilia, & Criminalis Bonon.* Tom. II. pag. 219. e seguente; si pensò ad un luogo provveduto dal Pubblico, dove i Lettori Artisti, e Leggisti si radunassero tutti a leggere agli Scolari, ed a' primi fu assegnato luogo in un fondo di ragione dell' Ospitale della Morte, e sopra il Portico di detto Ospitale, per il quale i Sindici della Gabella di Bologna pagavano un' annua pensione, ed a' secondi, cioè a' Leggisti fu assegnato un fondo di ragione della Fabbrica di S. Petronio, che guardava parte la Piazza del Pavaglione, parte la via degli Ansaldi, per il quale pure la detta Dogana o sia Gabella pagava affitto alla Fabbrica di S. Petronio. Perciò che riguarda le Scuole degli Artisti, ciò si rileva da Instromento *Rogito Clearco Achillini* l'anno 1552. 17. Febbrajo in cui si dice, che „ Monsig. Donato Cesis Vicelegato di Bologna Delegato del Pontefice in„ tento alla riparazione, e riduzione in miglior forma delle Scuole di Bologna, pro„ mette a' Sindici della Gabella, che pagati che avranno Scudi seimila d'oro, non fa„ ranno più oltre molestati a titolo di detta Fabbrica. E dall'altra i suddetti Sindici „ promettono tutto quello sopravanzerà de le rendite della Gabella, pagate le Letture, „ come pure l'avanzo delle Letture in avenire vacanti convertirlo a comodo di detta „ Fabbrica ec. E terminata detta Fabbrica, e ridotte le Scuole anche a comodo de' Sig. „ Artisti „ *Pensiones annuas quæ per Appaltatores dictæ Gabellæ solvi consueverunt Hospitali de Morte, seu ejus Massario pro usu Scholarum DD. Artistarum convertere ad comodum Fabricæ S. Petronii, cujus Fabricæ est major pars Fundi, in quo Scholæ prædictæ veniunt construendæ.*

Rapporto poi a' secondi, cioè a' Leggisti, si rileva quanto si è detto dalla Bolla del Pontefice Pio V. in data 23. Luglio 1566., nella quale dando un pieno Diritto, e Dominio sopra le nuove Scuole a' Sindici della Gabella, si dice: *Salvis & reservatis juribus Fabricæ Ecclesiæ Sancti Petronii Bonon. tamen quantum est duntaxat pro exactione pensionum occasione simplici, & meri soli, seu terreni super quo antiquæ Scolæ & Gymnasium præfatum antequam ampliaretur, & augmentaretur in præsentem statum erant, eidem Fabricæ solvi solitarum, facultatem, & auctoritatem concessit, prout in Instrumento pub. desuper confecto plenius dicitur contineri &c.*

Un altro documento pure esiste nell' Archivio della Fabbrica di S. Petronio al Libro segnato ✠ num. 3. fogl. 168., cioè un' Instromento d' accordo fatto: *Anno millesimo quadrigentesimo quinquagesimo nono, Indictione septima die nono Mensis Octobris.* Fra gli *Nobiles, & circumspecti viri Joannes de Blanchettis, & Bartholomeus de Cospis Officiales, & de numero Officialium Fabricæ Ecclesiæ Sancti Petronii Bononiæ de consensu tamen, & voluntate, ut dixerunt, aliorum, videlicet Dom. Nicolai de Sanutis, & Joannis de Guidottis*, e Maestro Bartolommeo Bassi, e Maestro Benedetto Guidoni, ed Antonio Daineri Maestri di Legname per fare il coperto alle Botteghe di ragione di detta Fabbrica poste in Bologna *in Capella S. Mariæ de Bulgaris, & seu Sancti Christophori de Ballatorio juxta Dom. Gerardum de Lambertinis ab uno latere, juxta alias Apothecas ejusdem Fabricæ, juxta Curiam Bulgbrecrum, juxta viam publicam, & alios confines pactis modis &c. ut sic in solidum promiserunt facere dictum Copertum, seu coperturam super sex Archus voltarum Apothecharum prædictarum ad modum, & similitudinem, & pro ut est copertura Scholarum in quibus legit D. Andreas Barbazia de Sicilia &c.*

(43) Orlandi *Origine della Stampa* pag. 288.
(44) Ciacconio *Biblioth.* pag. 41., Bumaldi *Biblioth. Bonon.* pag. 163., e Fontana *Biblioth. Leg.* Par. I. col. 62.
(45) Gesnero *Biblioth.* pag. 41., Bumaldi luogo citato, e Ghillini *Teatro d' Uomini Letterati* Par. IV. Mss. nell' elogio del Barbazza.
46) Maittaire *Annal Typogr.* Vol. V. Par. III.

Additiones ad Commentaria in Jus Feudorum Ubaldi Baldi, *in Codicem*, *Digestum*, *Feuda*, *&* *Infortiatum*. *Lugduni* 1545.

Super controversiam, an Ecclesia hæres instituta teneatur ultra vires hæreditatis si non conficiat Inventarium. Questo Trattato si conserva Mss. nell' accennata Libreria del Collegio di Spagna al num. 74 in fogl.

Additiones ad Bartholum super tribus Libris Codicis. Queste si conservano a penna in Lucca nella Libreria del Capitolo della Cattedrale fra' Codici lasciategli per Testamento dal celebre Giurisconsulto Felino Sandeo.

Tractatus de Constitutionibus. Anche questo stà Mss. in Lucca nella suddetta Libreria al num. 188.

De Officio Delegati. Questo pure è nella detta Libreria di Lucca al num. 272.

Il Mongitore nella *Biblioth. Sicula* Vol. I. pag. 27. attribuisce al nostro Barbazza; *Decisiones Rotæ Romanæ* per aver letto, che il Fontana nel suo Catalogo degli Auditori della Rota Romana, che hanno Decisioni nella Raccolta di queste, si nomina ancora un *Barbazza*: ma il Fontana si è inteso di *Gio. Romeo Barbazza* Auditore della Sacra Rota Figlio del *Co. Guidantonio Manzoli Barbazza*, che fu laureato li 14. Maggio 1574., indi fu Protonotario Apostolico, Avvocato Concistoriale, Auditore della Nunziatura di Portogallo, poi della Sacra Rota in luogo di Cesare Grassi, e che in fine morì del 1580. a' 26. Dicembre.

Oltre gli annotati Autori, parlano del Barbazza, Forester *in vita Jurisconf.*, Bellarmino *de Script. Eccles.*, Bumaldi *Biblioth. Bonon.*, Orlandi *Scrit. Bolog.*, Mireos *in Auctor.*, Leandro *Descrip. Italiæ*, Gilles d'Avıyni de Beauvais *in præfat. Oper. Barbat. edit. A. C.* 1517., Simlero, Possevin ec. Mazzuchelli, ed ultimamente il Sig. Abate Tiraboschi nella sua *Storia della Letteratura Italiana* Tom. VI. Par. I. pag. 409.

BARBAZZA MANZOLI ANDREA CONTE JUNIORE.

DEll' illustre Stirpe di Andrea antico capo della Famiglia, e Figlio di Bartolommeo (1). Coltivò in sua gioventù, oltre le belle Lettere, ancora l' esercizio di tutte le Arti Cavalleresche, e ne diede poi saggio in molte Giostre, e Tornei, e fu spesse volte scelto Padrino, Maestro di campo, e Giudice di queste pubbliche Rapresentazioni non meno, che di privati Duelli, e veri combattimenti fra' Cavalieri per materia di onore, e scrisse sovente circa questo genere di scienza Cavalleresca, ch' era uno studio interessantissimo di que' tempi, componendo molte querele a questo modo fra' suoi Cittadini non solo, ma fra' esteri ragguardevoli personaggi, che ricorrevano all' opera sua, ed al suo consiglio. For-

(1) Il Conte Mazzuchelli ne' suoi *Scrittori d' Italia* ad Andrea Barbazza Juniore, muove una difficoltà ragionevole circa la nascita di questo Soggetto, che il Co. Valerio Zani nelle sue *Memorie degli Accademici Gelati*, segnò li 7. Novembre 1501. Egli ciò crede un errore o dello Scrittore, o della Stampa, fondato su le ragioni che ivi porta, determinandola più tosto del 1582. in circa; al che ci sottoscriviamo non avendo che opporre, non essendosi, per quante ricerche si siano fatte ne' Libri Battesimali della Cattedrale nostra, potuta ritrovare la fede del suo Battesimo per essere forse nato fuori di Bologna, e mancando ancora nella sua Parrocchia i libri de' morti del 1600., che sogliono alcuna volta segnare l' età, nella quale uno muore.

Fornito di un sommo spirito, e di un genio brillante frequentò in sua gioventù le Corti de' Principi, dove fece distinguere le sue felici disposizioni del corpo non meno, che della mente, massime nel genere della Poesia, per la quale aveva sortito una disposizione vantaggiosissima, coltivata poi dallo studio, e dalla lettura de' migliori libri.

Entrò nella Corte di Mantova, e creato Ferdinando Gonzaga Cardinale di S. Chiesa, prese appresso di lui la qualità di Mastro di Camera (2), e con esso andò in Ispagna, ed in Francia, ove incotrando il genio di Catterina de' Medici, da essa fu regalato di una collana d' oro, e ascritto all'Ordine di S. Michele; ed in passando col suo Cardinale per Torino si fece assai distinguere anche in quella Corte, e v' acquistò tal credito, che potè unito all' Ambasciador d' Inghilterra, e con gli Uffiej del suo Padrone cooperare alla liberazione dalla carcere del Caval. Marini suo amicissimo, e che più volte aveva alloggiato in sua Casa in Bologna (3).

Rinunciato che ebbe Ferdinando il Capello Cardinalizio, e divenuto Duca di Mantova l' anno 1713. fece il Barbazza suo primo Cameriere, e lo ebbe nella più intima considerazione, e confidenza, finche si fermò nella sua Corte.

Si portò pure alla Corte di Roma, e colà si trovava negli anni 1630. 1632. (4) carissimo a molti Principi, e Cardinali, ed ascritto a quelle letterarie Accademie degli Umoristi, de' Fantastici, e degl' Intrecciati (5).

Ritornato in Patria ebbe l' anno 1646. il luogo Senatorio vacato per la morte del Co. Filippo Aldrovandi (6), e quì proseguì a trattenersi colle Muse, essendo già stato ascritto fino l' anno 1642. all' *Accademia de' Gelati* col nome di *Ritroso* nel Principato di Niccolò Zoppio (7), della quale Accademia poi fu più volte Principe; e il suo nome pure si vede fra quelli degli Accademici nostri degl' *Indomiti*, e della *Notte*, e degli *Accademici Incogniti* di Venezia. Coltivò l'amicizia de' più celebri Letterati de' suoi giorni, e principalmente del Cavalier Marino, come si è detto, d' Antonio Bruni, di Lorenzo Legati, di Giambattista Basilo, di Pietro Crescenzi, di Giambatista Spada, e d' altri.

Ebbe due Mogli; una fu la Co. D. Bianca Bentivogli, dalla quale ebbe il Marchese Ferdinando Cavaliere di S. Jago, e Senatore; e in seconde nozze la Contessa Silvia Boccadiferro, dalla quale vennero i Marchesi Filippo, e Bartolommeo.

Visse Andrea sempre stimato nella sua Patria, ed ammirato ne' varj impieghi della carica di Senatore, per la prudenza, e maturità del consiglio, e somma

(2) *Glorie degl' Incogniti* pag. 24. ove si vede chiamato Andrea Barbazza Manggioli. Egli portava questo cognome, perchè Giovanni Romeo d'Andrea Seniore Marito di Laura Manzoli con l' eredità della Moglie assunse il cognome Manzoli. Nelle suddette *Glorie degl' Incogniti* si vede pure il suo Ritratto.

(3) Bajacca *Vita del Cavalier Marino* pag. 41. 42. *Biblioth. Aprosiana* pag. 324. e *Lettere del Cavalier Marino* pag. 42. 44. e 188; che lo chiama *Difensore della mia riputazione*. Nella Vita del detto Marini scritta dal Cavalier Francesco Ferrari, e che stà dopo la *Strage degl' Innocenti* stampata in Venezia da Giacomo Scaglia, dicesi, parlando di Giambattista: *era sempre con applauso, & allegrezza ricevuto, & hora a Bologna, dove dal Conte Andrea Barbazza suo intrinseco amico splendidamente allogiato veniva, di passar per suo trattenimento spesse volte solea ec.*

(4) Allacci *Apes Urbana* pag. 257.

(5) *Glorie degl' Incogniti* pag. 24. Fra le Poesie de' *Fantastici* di Roma stampate l' anno 1637. raccolte da Lodovico Grignani vi sono VII. Sonetti del Barbazza.

(6) *Joan. Francisci Bonomi Epistol. miscellan.* pag. 6. ove una se ne legge dal Bonomi scritta al Barbazza segnata *Bononia VIII. Kalend. Febr.* 1646. nella quale con esso lui si rallegra del grado Senatorio conferitogli.

(7) *Memorie de' Gelati* pag. 347.

ma moderazione, e da tutti gli ordini della Città per la cortesia, e splendidezza del tratto, e universalmente compianta la morte accaduta di male presto, ed insensibile [8] in età di 74. anni li 7. Agosto 1656. (9).

Di lui si fa onorata menzione nelle *Epistol. Miscel.* del Bonomi, ne' *Virgulti* di Lauro, nelle *Radici corrispondenze Poetiche* del detto, nella *Monarchia Apollinis* del detto, nel *Parto dell' Orsa* d' Antonio Bruni, nella *Ghirlanda per la Serenissima Altezza di Francesco Maria II. Feltrio della Rovere Duca VI. di Urbino Elogio* dello stesso Bruni. Ivi si trova una *Lettera responsiva al Cavaliere Andrea Barbazza sopra alcune difficoltà fattegli circa il medesimo Elogio. Roma per l' erede di Bartolommeo Zanetti* 1625. in 12. e di nuovo *in Urbino per Marcantonio Mazzandini* 1625. in 12. E in detta Ghirlanda vi è pure un Sonetto del Barbazza in lode dell' Autore.

Il Ventimiglia nella sua *Biblioth. Aprosiana* pag. 330. riporta un Tetrastico di Lorenzo Legati in lode del Barbazza, che è il seguente.

Proh quam robusto Barbatia carmine polles
Constantes animos duro in Amore cantas! (10)
Nomina conveniunt rebus; si nomina specto,
Quid mirer? Totus tu quoque robur eras.

E dà pure il detto Aprosio un Madrigale inviatogli dal Barbazza unito al suo Ritratto (11).

Aprosio, ecco la mia, da te gradita
Con ben saggi color dipinta Imago
Che il tuo affetto gentil m' ha chiesto in dono.
O come, o quanto io sono
Di mia gloria infinita
Ambitioso, e vago;
Poscia ch' io veggio espresso
Nel tuo Museo fatto immortal me stesso.

Parlano pure di lui l'Aprosio oltre la *Biblioth.* nella *Visiera alzata*, e Giovan Pietro Crescenzi nella *Nobiltà d' Italia*, il Cartari nel *Syllab. Advocat. S.Consistor.* pag. 185., il Crescimbeni nell' *Istor. della volgar Poesia* nel Vol. IV. pag. 186., Quadrio *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* Vol. IV. pag. 684 Zeno *Memorie Mss. de' Poeti Italiani* Vol. I. pag. 76. 77., Orlandi *Scritt. Bolognesi*, Alacci *Drammaturgia*, Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.*

Del presente Soggetto abbiamo alle stampe le seguenti Opere.

Le Strigliate a Tommaso Stigliani del Sig. Robusto Pogommega, dedicate all' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Piermaria Borghese. in Spira appresso Henrico Starckio 1629. in 12. Quest' Opera fu del nostro Barbazza, a cui piacque di nascondersi sotto il finto nome di Robusto Pogommega, scritta in difesa del Cavalier Marino contro lo Stigliani, il quale aveva preso a criticare l' *Adone* celebre Poema di esso Marino nella sua Opera intitolata l' *Occhiale*, e il

(8) *Aprosiana* pag. 327. *Memorie de' Gelati* luogo citato.
(9) Nella *Serie Cronologica de' Drammi recitati in Bologna* d' Alessandro Macchiavelli malamente a pag. 25. si dice morto nel 1696. forse per errore di stampa, dovendosi dire del 1656.
(10) Così hà la scorrettissima stampa. Pare, che debba leggersi: *Constantes dum animos duro in amore canis.*
(11) *Biblioth. Aprosf.* pag. 327.

e il sopraccitato Aprosio nella sua *Biblioteca* (12) ci dà il seguente Sonetto restato fuori per accidente dalle Strigliate.

Mentre, Stiglian, vò pel tuo Mondo in busca
E in lodarti il cervello mi lambicco,
Trovo, che l' naso in ogni buco hai ficco,
Onde tanto saver non hà la Crusca.
E' l' tuo stil più piccante di Lambrusca,
E del tuo Mondo Novo assai più ricco:
Onde pien di Stupor tutto m' incricco,
Che il tuo splendor l' istesso Apollo offusca.
Han le tue Rime così nobil metro,
Che qualhora con esse altrui scorreggi,
Mi raccapriccio, & ascoltando impetro.
Che se canti d' Amore, o se guerreggi,
O se rompi agli Eroi sù il fronte il pletro,
Nell' armonia con gli Asini gareggi.

Canzone in morte della Contessa Bentivoglj [sua prima Moglie] *in Bologna* 1631. in 4.
Amorosa Costanza, *Favola Tragicom. Boschereccia* in prosa recitata l' anno 1643. *All' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Pamfilio Nipote di Nostro Signore. In Bologna per Giacopo Monti* 1646. in 4. e 1655. in 8. *per gli Eredi del Dozza.*
Armidoro, *Favola Pastorale. In Bologna* 1646. in 4.
Molte sue Rime si trovano altresì sparse in varj Libri. Due Sonetti ad Antonio Bruni stanno a pag. 563. e 564. delle *tre Grazie* di esso Bruni. Sette Sonetti si trovano impressi fra le *Poesie degli Accademici Fantastici di Roma*. Un Sonetto, e un Madrigale sono stampati a pag. 325. e 327. della *Biblioth. Aprosiana*, e questi gli abbiam già recati di sopra. Un Sonetto in lode del Cavalier Giambattista Basile, e di Leonora Baroni stà in fronte al *Teagene* Poema di esso Basile. Un Sonetto e un Madrigale a Gianfrancesco Bonomi sono a pag. 165. e 194. delle *Rime varie* di questo. Altro Sonetto è impresso in fronte al *Presidio Romano* di Giovan Pietro Crescenzi. Un Sonetto a Giambattista Spada si legge in principio del *Giardino degli Epiteti* di esso Spada. Altro Sonetto stà in fronte al *Boemondo* di Giovanni Lione Sempronj. Un Sonetto si legge pag. 213. della *Strage degl' Innocenti* del Cavalier Marino *in Napoli per Ottavio Beltrano* 1632. in 8. Un altro si trova a pag. 72. *dell' Imeneo in Pindo nelle Nozze degl' Illustriss. Sigg. Annibale Marescotti, e Barbara Rangoni, seconda Edizione. In Bologna per Giacopo Monti* 1638. in 12. Un suo Madrigale si vede impresso a pag. 5. della *Laurea trionfante nel Dottorato di Giovan Giuseppe Budrioli Pannolini. In Bologna per Domenico Barbieri* 1646. in 4., e finalmente un suo Sonetto è stato pubblicato dal Crescimbeni Vol. IV. dell' *Istor. della volg. Poesia* pag. 186.
La Buona fama, Discorso per l' Epifania detto li 13. Gennajo 1650. Stà fra i Discorsi Sacri, e Morali detti nell' Accademia degl' *Intrecciati* pubblicati da Antonio Stefano Cartari. Roma 1673. a pag. 52.
E molti suoi Sonetti sono pure fra le *Poesie degli Accademici Fantastici. Roma* 1637. a pag. 16.
Lasciò un Volume di *Varie Rime*, e pare, che il Marchese Ferdinando suo Figlio avesse in animo di darle alle stampe, leggendosi nelle *Parentesi Poetiche* di Giambattista Sanuti Pellicani una Canzone con questo titolo: *Per le Poesie del*

(12) Pag. 215. e 216.

del Sig. Conte Senatore Andrea Barbazza, nella risoluzione fatta dal Sig. Marchese Senatore Ferdinando suo Figlio di darle alle stampe stà a pag. 62. Ma non si dovette effettuare l'idea per non essersi mai vedute.

Lasciò pure l' *Atlante*, *Favola per Musica*. *Apollo e Dafne* (intermedj per Musica rappresentati in Bologna nel 1634. nella Sala Zoppi). *Il Rapimento di Proserpina* [intermedj per Musica recitati in Bologna nel 1640.]. Un Volume di *Lezioni Accademiche*. Il che tutto si conserva presso gli Eredi.

Nella *Sferza Poetica di Sapricio Saprici ec.* (cioè del P. Aprosio Ventimiglia) *per risposta alla prima Censura dell' Adone del Cavalier Marino* il III. Capitolo è indirizzato *Al Sig. Conte Andrea Barbazza*.

BARBAZZA FERDINANDO.

DEl Co. Andrea, e di Bianca Bentivogli condecorato del titolo di Marchese, e della Croce di S. Jago, ebbe in Moglie Settimia Masdoni Reggiana, e successe al Padre nel Senatorato, e vivea nel 1676.

Il P. Aprosio da Ventimiglia (1) lo annovera fra que' Soggetti, de' quali godeva l'amicizia. Si dilettò di Poesia volgare, e fu Accademico Gelato, ed il Crescimbeni (2) gli dà luogo fra' Rimatori del suo secolo. Ha Rime in varie Raccolte, e fra queste negli *Applausi Poetici in lode di Lionora Baroni; in Bracciano 1693.* in 4. Ebbe il disegno di porre alle stampe le Poesie del Co. Andrea suo Padre, come si è detto (3); ma non sembra, che lo effettuasse.

(1) *Biblioth. Aprosiana* pag. 28.
(2) Crescimbeni *Hist. della volg. Poesia*.
(3) Vedi l'articolo di *Barbazza Andrea Juniore* pag. 354.

BARBETTI GREGORIO.

MEdico e Chirurgo, esercitò da prima dopo essere stato Laureato in Bologna, la Medicina e Chirurgia in Rimino, ove nel 1745. venne ascritto a quell' Accademia de' Lincei (1); indi passò ad essere primo Medico di Jesi, e nel 1756. d' Orvieto. Finalmente fu condotto Medico primario di Forlì, qual carica esercitò per cinque anni con emolumento di Scudi quattrocento annui: e finalmente ivi morì li 28. Ottobre 1774

Di lui si ha alle stampe una *Lettera ad un suo Amico. In Jesi per Gaetano Caprari* 1749 in 4. ove fa vedere quanto la cognizione della Chirurgia giovi a formare un Medico valente. Egli la distese per difendersi da alcuni emuli. che pretendevano, non poter egli divenir buon Medico per essersi esercitato nella Chirurgia (2). Egli ha pur composta un altra *Lettera* erudita contro d'una Ricetta di Specifico per l'Idrofobia impressa nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1756. alla col. 395. Questa Lettera fu inserita nelle medesime *Novelle* alle col. 490. e 524.

Di esso ne parlò il Co. Mazzuchelli ne' suoi *Scrittori d' Italia* in tempo. che il Barbetti era ancora fra' vivi.

(1) *Novelle Letterarie di Firenze* num. 145. col. 846.
(2) Se ne veggono gli estratti nelle *Novelle Letterarie di Firenze* del 1750. alla col. 2113. e in quelle di *Venezia* del 1750. pag. 358.

BARBIERI ALESSANDRO.

Figlio del Dottore di Legge Cesare di Tommaso, Laureato egli pure nell'una e nell'altra Legge, del Collegio di Gius Cesareo, e Pontificio, Giudice più e più volte del Foro della Mercanzia, fra gli Accademici Gelati detto l'*Anelante*, amico del P. Angelico Aprosio da Vintimiglia, che ne fa ricordanza nella sua *Biblioth. Aprosiana* pag. 27. (1); morì li 3. Giugno 1680. in età d'anni 63., e fu seppellito nella Chiesa de' PP. di S. Domenico. Di lui si ha.

Corona aurea D. Thomæ Protectori Angelico dicata. Bononiæ typis Montii 1638. in 4.

La Politica e la Ragione di Stato unitamente con istorici tratti abbozzate, discorso Accademico. Questo discorso stà impresso a pag. 201. delle *Prose degli Accademici Gelati*.

Due suoi Sonetti si trovano impressi a pag. 30. e 31. delle *Poesie in morte di Elisabetta Sirani Pittrice famosissima* impresse dietro all' *Orazione funebre di Gio. Luigi Picinardi* in morte della stessa. *In Bologna per Giacopo Monti* 1665. in 4.

Notizie, e Ricordi di cose occorse nella Città di Bologna dall' anno 1471. *sino al* 1614. *Mss. nella Biblioteca dell' Instituto*. Vedi Cronache.

(1) Orlandi *Notizie de' Scrit. Bolog.*, P. Aprosio *Biblioth.* pag. 27., Co. Mazzuchelli *Scrittori d' Italia*.

BARBIERI FONTANA CLAUDIO.

Figlio del Marchese Giovan Maria Fontana Barbieri, Famiglia nobile di Modena, che trasportatasi a Bologna fu ascritta alla nostra Nobiltà, e quì contrasse molte ragguardevoli parentele, ed investì i Magistrati della nostra Città. Il nostro Claudio l' anno 1610. prese in Moglie Lucrezia Malvezzi, e si distinse molto nel buon gusto della Poesia Latina, come si rileva dal libro degli *Epigrammi, e Distici Latini* non dispregevoli, che diede alla luce ancora vivente, dedicandolo al Cardinale Niccolò Lodovisi, Arcivescovo allora di Bologna con questo titolo.

Eminentiss. ac Reverendiss. S. R. E. Cardinali Nicolao Ludovisio Bononien. Archiepiscopo, & Principi Carmina Marchionis Claudii Barberii Fontana. Bononiæ typis Jacobi Montii 1646. in 4.

BARBIERI DOMENICO MARIA.

Breve Instruzione per chi vorrà rappresentare coll' ombre trasparenti le vicende del Mondo. In Bologna per il Peri 1721. in 4.

BARBIERI FRANCESCO.

Declamatio Scholastica, seu Elogium Risui dicatum in suo Lyceo Pestridie Nonas Februarii 1643. *Bononiæ typis Jo. Baptistæ Ferroni* 1643. in 4.
La Mirandola fra le Danze sorpresa da Partenope, Trattenimento Musicale. Bologna nella Stamperia Camerale 1687. in 12. *del Canonico Francesco Barbieri*.

BARBIERI GIOVAN LUIGI

Minore Osservante Riformato fioriva verso la fine del Secolo XVI. (1); ed ha dato alle stampe.
Invettiva per ridurre un disperato sentenziato a morte alla via della salute. In Bologna per Pellegrino Bonardi 1581. in 8.
Della morte e dell' anime separate Dialoghi VIII. Del Paradiso Dialoghi X. E dell' Inferno Dialoghi IX. In Bologna 1581., e *in Alessandria appresso Ercole Quinziano* 1596. in 4.; e poi di nuovo in *Bologna per il Rossi* 1602. e 1603. in 8., e poi di nuovo *in Brescia* 1603. in 8.

(1) Noi non avendo ulteriori notizie di questo Soggetto abbiamo seguito il Bumaldi *Biblioth. Bonon.* pag. 121., l'Orlandi *Notiz. degli Scritt. Bolog.*, Giovanni da S. Antonio *Biblioth. Universal. Franc.* Tom. III. nell' Appendice in fine, ed il Conte Mazzuchelli *Scrittori d' Italia*.

BARBIERI MARCO.

La grazia giubilante per il nascimento del gran Precursore di Cristo Giovanni il Batista ec. Oratorio. In Bologna per Antonio Benazzi 1504. in 4.

BARBIERI ZACCHERIA.

Della Religione de' Padri Cappuccini (1). Fu Predicatore della Provincia Bolognese, la quale molto gli deve per le memorie di essa da lui raccolte e lasciate Mss. Fu compagno del P. Fortunato da Cadore Ministro Generale del suo Ordine, e morì in Cento nel 1679. Ha lasciate l'Opere seguenti la più parte manuscritte.
Vita e Gesta del P. Antonio Montecuccoli da Modena Generale de' Cappuccini. In Roma per Filippo Mancini 1661. e 1667. in 4.
Vita e Gesta del P. Innocenzio da Calatagirone Generale de' Cappuccini in 4.
Pratica delle Cause del Santo Offizio Tom. I. in 4. Quest' Opera, come altresì le seguenti, si conservano nella Libreria del Convento della sua Religione in Bologna. Mira-

(1) Orlandi *Notizie degli Scrit. Bolog.*, Dionigi da Genova *Biblioth. Script. Capuc.*, Bernardo da Bologna *Biblioth. Script. Capuc.*, Giovanni da Sant' Antonio *Biblioth. Univer. Francis.* Tom. III., il Co. Mazzuchelli *Scritt. d' Ital.*

Miracoli della Vergine Santissima, cioè Cappuccini favoriti o in vita, o in morte da quella pietosa Madre Santissima, Tom. I. in fogl.
Meditazioni sopra i Misterj della nostra Redenzione. Tom. I. in fogl.
Composizioni di Spirituali esercizj, Tom. I. in 8.
Trattato dell' annegazione interiore, Tom. I. in 8.
Memorie varie per la Provincia de' Cappuccini di Bologna,

BARGELLESI NICCOLO'.

SAcerdote e Canonico della Santa Casa di Loreto.
Trattato utile sopra la vera e sincera Istoria della S. Casa di Loreto. Bologna 1558. *per il Bonardo* in 8.
Orlandi *Notiz. degli Scritt. Bolognesi*, Mazzuchelli *Scrit. d'Italia*.

BARGELLINI COSTANZO MONSIGNORE.

FIgliuolo di Vincenzio Senatore, e di Pantasilea Zambeccari. Fatto Religioso dell' Ordine de' Frati Minori di S. Francesco, dopo aver sostenute le Cattedre nella sua Religione l' anno 1560. fu Laureato in Teologia, indi dal Senato promosso ad una Lettura di Metafisica su le pubbliche Scuole, che esercitò per otto anni fino al 1571.
Noto per il suo sapere, non meno che per la sua nobiltà, al Pontefice Gregorio XIII. nel tempo stesso, che deputò suo Padre Vincenzio per uno degli Ufficiali del nuovo Magistrato della Concordia, (1) creò Costanzo Vescovo di Rieti l' anno 1574. li 17. Settembre in luogo di Alfonso Binarini pur Bolognese, e poi dal medesimo Pontefice a cagione dell' aria di quella Città a lui nociva, fu trasferito al Vescovato di Foligno li 9. Aprile 1584., dove morì l' anno seguente 1585. li 9. Aprile.
Di lui abbiamo alle stampe una *Orazione* recitata nel Capitolo Generale della sua Religione tenuto in Venezia l' anno 1546. col titolo seguente.
De Deo, & conscientia consulendis pro electione &c. Oratio &c. Venetiis per Senenses 1546.
Vedi Alidosi *Dottori di Teologia*, e *Vescovi di Bologna*, Galeotti *Trattato degli Uomini illustri Bolognesi* pag. 29., Masini *Bologna Perlustrata* Par. II. pag. 119.,

(1) Gregorio XIII. del 1574. con sua Bolla ordinò in Bologna un nuovo Magistrato, chiamaadolo della *Concordia*, nel quale volle, che fossero compresi due Canonici, o altri Religiosi, due Dottori, due Senatori, due Gentiluomini, e due Mercanti, i quali cambiandosi ciascun'anno fossero nominati dal Pontefice, e avessero autorità d' accordare ogni litigiosa differenza, che nascesse fra' Cittadini, vietando a tutti di poter far chiamare alcuno in giudicio davanti qualsivoglia Tribunale, se prima non fosse stata ben intesa la sua causa ed ottenuta licenza da questo Magistrato, il quale assaissime volte accordava fastidiose differenze. Vizzani *Hist. di Bolog.* Lib. II. pag. 76., Masini *Bolog. Perlust. alle Domeniche del Mese Domenica quarta* pag. 173.
Anticamente un altro Magistrato, chiamato della *Pace*, era in Bologna, creato dal Governo nell' anno 1271. di tre Persone studenti, e d' ottima vita, per concordare i dispareri, che nascessero fra' Cittadini, e conservar la quiete universale nella Città. Vedi Ghirardacci *Histor. di Bolog.* Par. I. pag. 220.

Franchini *Bibliosof. o sia Memor degli Scrittori Conventuali* pag. 156., Ughelli *Italia Sacra* Tom. I. col 1214., Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.* E' pure diretta al nostro Costanzo una lettera di Marcantonio Mureto, che è la 63. del Volume secondo stampato in Ingolstad l' anno 1603.

BARONI D. MAURO.

Abate Olivetano, ed insigne Predicatore de' suoi tempi. Morì in Bologna nel Convento di S. Bernardo l' anno 1692.

Di questo si hanno due Volumi di *Prediche* uno stampato in Bologna per il Monti 1675. in 4., l' altro in Venezia per Niccolò Pezzana 1683. in 4.

Di lui si ha notizia nella *Cronologia Brevis Virorum Congregat. Montis Oliveti* di D. Michele Angelo Belforti *Mediolani* 1720., che annovera pure i Pulpiti, ne' quali predicò, e furono stampate delle Rime in sua lode l' anno 1672. dedicate a Pietro Baglioni Perugino. Di esso pure parla il Leti nella sua *Italia Regnante*, che per errore forse di stampa lo nomina *Baronico*, l' Orlandi negli *Scrit. Bolognesi*, Mazzuchelli *Scrit. d' Italia*.

BARTEMA LODOVICO.

Di questo Soggetto non sappiamo altro, che ciò ci ha lasciato scritto il Co. Valerio Zani nella prefazione al *Genio Vagante* Tom. I. pag. 32. e cioè, che *Lodovico Bartema Bolognese* di nascita fioriva nel secolo XVI., che partitosi da Bologna si portò a Venezia di dove passò in Asia approdando in Alessandria, ed al Cairo in Egitto, che si trasferì in Sorìa, e in Damasco, indi dall' Arabia alla Mecca in compagnia delle solite Caravane, che ivi si portano. Viaggiando per queste Regioni fu fatto schiavo e condotto ad *Almacharama*, Capitale di tutta l' Arabia Felice, e residenza del Principe di questi Stati, la di cui moglie s' invaghì del suo merito, e lo prese ad amare, sicchè non vi volle poco per sottrarsi dalle di lei lusinghe, come gli venne fatto colla fuga, che gli sortì felicemente.

Giunto in sicuro passò ad *Ormus*, situato su la bocca del Seno Persico, e di là navigando fino a *Cambaya*, scorse le principali Città dell' ampio Regno del Mogol, indi al Regno di *Bengala* in compagnia d' alcuni Cristiani di *Sarnar* Città suddita al gran *Kam del Katai*, e co' medesimi penetrò nel Regno del *Pegu*, poscia a *Malaga*, detta già *Chersonesus Aurea*, all' Isola *Sumatra*, e all' altra di *Borneo*, e di là fece ritorno all' Isola di *Giava*. Tragittò nel *Malabar*, ove ebbe agio di osservare diligentemente i preparamenti militari del Re di *Calecut*, che voleva muover guerra a' Portoghesi stabiliti all' intorno. Queste sì diligenti osservazioni di Lodovico mossero sospetto nelle genti di quel Re, sicchè non ebbe a durare poca fatica, ed industria per salvarsi anche quì di bel nuovo colla fuga, passando agli stabilimenti de' Portoghesi, a' quali diede molti lumi nelle loro circostanze, sicchè questi lo ammisero in qualità di Ufficiale nell' Armata, dove servì con puntualità, e con vantaggiosi suggerimenti.

Don Francesco d' Almada Portoghese, che risiedeva in Goa in qualità di Vicerè dell' Indie, grato al valore, ed a' consigli di Lodovico gli conferì l' Ordine

dine di Cavaliere, onorandolo in qualità di Padrino, nella funzione di assumer tal grado, il famoso *Tristano d' Acugna* Grande Ammiraglio, ed insigne per le vittorie riportate in quelle Coste.

Terminata quella Campagna riprese Lodovico i suoi viaggi, e costeggiando l' Africa, fermossi in *Mozzambico*, ed in *Sofala*, o *Zofala* nella Regione de' Caffri, che vivevano sotto la protezione de' Portoghesi, e oltrepassando il *Capo di Buona Speranza* giunse a Lisbona l'anno di Cristo 1508.

Ivi giunto si presentò a quel Re, che allora era Emanuele I., dal quale fu ricevuto con distinzione, e confermato nell' Ordine di Cavaliere, con amplissimo, ed onorevole Diploma.

Si trattenne alcun tempo alla Corte di quel Sovrano, che spesso lo chiamava a render conto de' suoi viaggi, e dello stato politico, e militare di quelle nuove conquiste.

Fin quì il Co. Valerio Zani nella citata Prefazione; dopo ciò non abbiamo ulteriore notizia di Lodovico Bartema (1), onde non sappiamo, se ritornasse in Italia, o dove si morisse; solo dal vedere il suo *Itinerario* stampato la prima volta in Venezia ci dà a credere, che ivi ritornasse, non essendo sì facile il supporre, che di Portogallo mandasse in Italia il Mss. per farne l' edizione, che sembra fatta lui ancor vivente.

Il Bumaldi (2) ci riferisce una edizione di questo *Itinerario* fatta in *Venezia per Matteo Pagani* 1518. Il Co Mazzuchelli ne riferisce un altra fatta pure in *Venezia per Francesco Bindone, e Maffeo Pasini* 1535. in 8. con dedicatoria ad Agnesina Feltria Colonna, Contessa d' Albi, Duchessa di Tagliacozzo. Altra ne fu pur fatta in Venezia 1563.

La medesima Opera fu di poi inserita nel Tom. I. delle *Navigazioni e Viaggi diversi del Ramusio* pag. 147. In Venezia per i Giunti 1588. e uscì anche in Lingua Latina in Augusta per Sigismondo Grima nel 1518., e in Francfort nell' 1611. in 4., ed in Francese nella *Descrizione dell' Africa* di Giovan Leon Lione 1556. Tom. II. pag. 1.

(1) Questo Scrittore è chiamato in diverse maniere; perciocchè nel suo *Itinerario* dell' edizione del Ramusio, da Ferdinando Leopoldo del Migliore nella *Firenze illustrata* pag. 310., e dal P. D. Abondio Collina nella sua Dissertazione *De acus nautica inventore* riportata ne' *Commentarj dell' Accadem. dell' Instituto* Tom. II. Par. III. pag. 382. viene detto *Lodovico Bartema*; ma in fronte all' edizione del detto *Itinerario* dell' edizione del 1535., dal Bumaldi nella *Biblioth. Bonon.* pag. 158., dall' Orlandi *Notizie degli Scritt. Bologn.* vien nominato *Lodovico Vartema* Così nota il Co. Mazzuchelli; ma si deve riflettere, che presso i Portoghesi, e gli Spagnuoli la permutazione del B. in V. nella pronunzia è cosa famigliarissima, come lo fu eziandio quasi in ogni Secolo presso quasi tutte le Nazioni. Così anche i Fiorentini antichi dicevano Voce e boce, Voto e boto, e più altre simili; dal Konig nella *Biblioth. vetus & nova* pag. 831. si dice *Lodovicus Vartomannus alias Varthema*. Il Doni nella sua *Libreria* pag. 35. lo chiama semplicemente *Lodovico Bolognese*, e il Simlero nell' *Epitom. Biblioth Gesneri* pag 121. lo dice *Lodovico da Bologna*. Oltre il Mazzuchelli ne' suoi *Scrittori d' Italia*, ne parla ancora il Sig. Ab. Tiraboschi nella *Stor. della Letter. d' Ital.* Tom. VII. Par. I. pag. 211.

(2) *Biblioth. Bonon.* pag. 158.

BARTOLETTI FABRIZIO.

Alcuni per isbaglio lo dissero Bertoletti, e nacque li 27. Agosto dell' anno 1576., e fu suo Padre Donnino, e Dorotea sua Madre (1).

(1) Come dalla fede Battesimale, nella quale non è descritto il Casato della Moglie.

Dopo lo studio delle belle Lettere si diede alla Filosofia, ed alla Medicina, ed ebbe a Maestro in quest' ultima facoltà Giulio Cesare Claudino (2).

Prese la Laurea Dottorale li 26. Marzo 1613. (3), e nello stesso anno fu promosso ad una Cattedra di Logica, e dopo avere dato molto saggio della sua abilità nella Chirurgia ed Anatomia, li 13. Agosto 1616. gli fu assegnata la Cattedra d' Anatomia (4).

Il Paitoni fu la fede delle memorie della Università di Pisa, delle quali però non allega nè il luogo, nè l' Autore (5), dice, che fu il nostro Bartoletti chiamato a leggere Anatomia nella suddetta Università, e ciò dicevasi ancora in una Iscrizione riferita dal Ghilini (6), che più non si vede nella Chiesa di S. Giorgio, dove il detto Ghilini asserisce, che esisteva.

Ma egli è certo, che oltre il non ritrovarsi nella Cancelleria del Senato alcuna memoria di dispensa data al Bartoletti di portarsi a Pisa, come si ritrova di andare a Mantova, ne' Rotoli dello Studio nostro si vede non solo sempre

(2) Giambattista Paitoni nel suo Commentario *de Vita & Scriptis Fabritii Bartoletti* pag. 16. non 194., come segna il Co. Mazzuchelli per isbaglio nelle note al suo articolo di Bartoletti. Rapporta il detto Paitoni il testimonio dello stesso Fabricio, che nella sua Opera *de Respirationibus* Lib. IV. Par. III. Cap. VIII. parlando della cura di un suo ammalato, dice, che vi concorse ancora il suo Maestro *Claudino*.

(3) Alidosi *Dott. Bologn. di Filosof. e Medic.*

(4) E' uno sbaglio dell' Alidosi *luogo citato* e di tutti gli altri, che l' hanno seguito, il dire che non ottenesse Cattedra nel pubblico nostro Studio, che li 31. Agosto 1616. E' ben vero, che in quest' anno passò alla Cattedra d' Anatomia, come si vede da' pubblici Rotoli, e dal Senato Consulto di detto anno li 31. Agosto. *Item DD. Artium, & Medicina Doctoribus Vergilio Blanco, & Fabritio Bartoletti instantibus, ut percurso, & absoluto ab iisdem interpretationis Logicorum triennio ad aliam Medicina lecturam transferre se possent P. C. satisfieri volentes, ad Chirurgiam, & Anathomen, quibus plurimam operam navasse credunt, traducendos, ac in DD. Artistarum Albo, primum per omnia, secundum per viginti sex suffragia describendos decreverunt, atque mandarunt. Contrariis &c.* Nell' Archivio della Cancelleria del Senato.

(5) Paitoni luogo citato pag. 9.

(6) *Teatro d' Uomini Letterati* Vol. II. cap. 74.

D. O. M.

FABRICIO BARTOLETO ARTIUM ET MEDICINÆ DOCTORI
IN PATRIO BONON. ARCHIGYMNASIO PHIL. MEDICINÆ
ATQUE ANATOMES PUB. PROFESSORI ORDINARIO
Q U I
BONONIENSEM, PISANAM, ET MANTUANAM
ACADEMIAM CONFLUENTIBUS UNDIQUE STUDIOSIS CELEBRATA
HUMANI CORPORIS RESOLUTIONE, TOTIUS ORBIS THEATRUM
F E C I T.
MANTUÆ PRIMARIUS PRACTICÆ LECTOR
PACIFICUM COLLEGIUM MEDICIS PRIMUS APERUIT
DOCTRINA, ET ELOQUENTIA SUSTINUIT
A R C H I A T E R
TRIBUS SERENISSIMIS DUCIBUS CARUS
DUM IN PATRIAM REVISENDAM TENDERET AD CŒLESTEM EVOLAVIT
CONJUGI BENEMERENTI CONJUX MÆSTISSIMA SOCIATIS DILECTÆ PROLIS
LACRIMIS JUSTA AMANTISSIMÆ SOLVIT.

Oltre il non sapersi se mai abbia esistita questa Lapide, sbaglia ancora dicendo, che il Bartoletti fosse Lettore a Pisa, e falso è ancora, come si vedrà, che instituisse il Collegio de' Dottori in Mantova; come pure è falso, che il Bartoletti fosse Archiatro, o Protomedico di alcuno de' Serenissimi Duchi in que' tempi Regnanti, mentre loro Archiatro fu il Ferrari dal 1616. al 1630., ed ebbe a Successore l' Oclerio nel 1631.

sempre descritto alla sua Lettura di Anatomia, ma nell' anno 1619. in cui dal Paitoni si dice, che andò a Pisa, viene descritto a due titoli, cioè *ad Lecturam Chirurgiæ de vulneribus*, e *ad Anatomen*. Da' Libri della citata Cancelleria del Senato apprendiamo pure, che dell' anno 1620. l' ultimo di Ottobre fu promosso alla Lettura di Medicina pratica ordinaria, riservatogli però il Gius di fare l' Anatomia (7).

Nulladimeno ne' citati Rotoli dello Studio dall' anno 1620. fino al 1625. si legge solo descritto al titolo *ad Anatomen*. Perchè poi non avesse effetto il sopradetto Senato Consulto, non si sa. Un anno prima che partisse dalla nostra Scuola, cioè del 1624. dagli Scolari Artisti gli fu eretta onorevole Inscrizione nelle pubbliche Scuole, che è la seguente, che ancora si legge.

D. O. M.

FABRITIO BERTHOLETO BONONIEN.
INGENII ACIE, ET INDUSTRIA PERSPICUO
QUI INSIGNI IN LOGICA ACUMINE
SOLIDA IN PHILOSOPHIA PERSPICUITATE
SOLERTI IN CHIRURGIA EXPERIENTIA
RARA IN ANATOMEN DOMI, FORISQUE CELEBRATA
DEXTERITATE
ROTUNDA IN MEDICINA THEORICA FACILITATE
METHODICA IN PRACTICA ORDIN. TRADITIONE
ELOQUENDO ET SCRIBENDO MUSAS COLUIT
GYMNASIUM JUVIT, PATRIAM ILLUSTRAVIT
HOC GRATI ANIMI TROPHEUM
EVITERNÆ MEMORIÆ
UTRAQUE UNIVERSITATIS PHIL. ET MEDIC. STATUIT
MDCXXIV.
PRIORE D. ALEXANDRO DE BERNARDIS CONSIL. MUTINEN.
D. GUILELMO CONROUBLE CONSIL. GERMANORUM
D. CLAUDIO TEGRIMIO CONSIL. LUCENSIUM
PRÆSIDIBUS
D. CLAUDIO SIGNORETTO CONSIL. REGENSIUM
D. JOAN. CAPSA CONSILIARIO GRÆCORUM
ASSUMPTIS. (8)

Chiamato poscia a professare Medicina, e Anatomia a Mantova dal Duca Ferdinando Gonzaga vi si condusse nel 1626. con licenza del Senato (9). In questa

(7) *Die ultima Octobris 1620. Item Dom. Fabritium Bartolettum Artium, & Medicinæ Doctorem in publico Gymnasio Anatomicum, & Chirurgiæ Lecturam sustinentem, ab eodem reservato & Anatomiæ faciendæ jure, ad Medicinæ practicæ ordinariam Lecturam vespertinam per suffragia 24. transferri voluerunt. Contrariis &c.* Nella pubblica Cancelleria.

(8) Notisi, che in questa Inscrizione niente dicesi di Pisa.

(9) *Die 3. Decembris 1625 Item Dom. Fabritio Bartoletto Artium, & Medicinæ Doctori in hoc Gymnasio publico Medicinæ Lectori, Mantuam in novi Gymnasii erectione ad primam Medicinæ Cathedram honorifice accito, licentiam per suffragia omnia dederunt recedendi a Lectura; cum Reservatione ipsius, atque honorarii quandocumque in Patriam ad ejusdem interpretationem denuo redeunti. Contrariis &c.* Nella pubblica Cancelleria.

Dal qual Senato Consulto apprendiamo, che era stata in quell' anno, o poco prima eretta quella Università in Mantova, ed esser falso ciò, che dice il Paitoni Comment. detto pag. 11. seguito dal Conte Mazzuchelli, cioè che ottenesse di godere lo stipendio della sua Lettura ancora absente, mentre solo gli fu riservato di poterlo nuovamente conseguire al suo ritorno.

sta Cattedra si distinse singolarmente, e attirò colà molti Scolari (10), e fra quegli che sortirono con molta gloria in appresso dalla sua Scuola, si conta Giovanni Veslingio (11).

Non è però così vero quello si dice dal Ghilini (12), che il Bartoletti fosse il primo ad aprire in Mantova il Collegio de' Medici, che vi era assai prima, come lo prova il detto Paitoni (13), e solo dopo la morte di Fabrizio, cioè nel 1635. si riformò, e ristabilì il detto Collegio, ridotto al nulla per le guerre, e per la pestilenza.

Agli studj serj della Filosofia, e della Medicina accoppiò ancora quello delle belle Lettere, ed alcune sue Rime in lode del Cavalier Marino si trovano dietro alle Poesie di questo, dell' edizione di *Venezia per Giambattista Ciotti* 1614. in 12. Ne fa fede di ciò ancora Domenico Cesario suo amico, ed uomo di Lettere del suo tempo (14).

Si trattenne in Mantova Fabrizio fino all'anno 1630.; da dove per la peste, che v'infieriva, e per l'assedio posto ad essa dagl' Imperiali, si partì. Ma assalito da gravissimo male (15) per via, morì in Lendinara a' 30. di Marzo di detto anno 1630. in età di 44. anni (16).

Abbiamo di questo Soggetto.

Encyclopedia Hermetico-Dogmatica, sive Orbis doctrinarum Medicarum, Physiologiæ, Hygieinæ, Pathologiæ, Semeioticæ, & Therapeuticæ. Bononiæ apud Sebastianum Bonomium 1615. 1619. 1621. in 4.

Prælectio Anatomica habita Bononiæ e Subsellio Anatomico &c. ad Augustiss. Principem Julium Sabellum Cardinalem. Bononiæ typis Sebastiani Bonomi 1620. in 4.

De Hydrope Pulmonum. Bononiæ 1629. in 4.

Methodus in Dyspnæam, seu de Respirationibus Lib. IV. cum synopsibus, quibus quintus pro Colophone accessit de Curationibus ex Dogmaticorum, & Hermeticorum penu depromptis. Opus rarum, practicantibus admodum necessarium, Anno 1628. *Publicis Lectionibus explicatum a Fabritio Bartoleto Bonon. Philosopho, & Medico, Practicæ Medicinæ, & Anatomes in Mantuana Academia Primario Professore. Bononiæ apud Thebaldum* 1632. e nuovamente *Typis Duzze* 1633. in 4. Di quest' Opera il Sig. Paitoni ne dà il giudicio (17).

Ana-

(10) Paitoni luogo citato pag. 11., e il Tomasini nel Lib. IV. *Gymnas. Patav.* pag. 449. dice che non pochi Scolari Tedeschi si trasferirono a Mantova *Fabritii Bartholeti Bononiensis Viri subtilissimi, ac diligentissimi, fama excitati.*

(11) Nella Prefazione *ad Syntagma Anatomicum* del detto Veslingio si legge. *Chiragogum (habui) in Anatomicis, & Præceptorem Virum clarissimum Fabritium Bartoletum Bononiensem Mantuæ Ducum Professorem, Medicumque primarium.*

(12) *Teatro d' Uomini illustri* luogo citato.

(13) Comentario citato pag. 12. *An. MDLIX. apud Cœnobitas Ordinis Prædicatorum Medici convocabantur. Deinde Guilielmus Dux aptiorem locum eis destinavit pro his, quæ ad Collegium pertinent, pertractandis. Demum XV. Kalendas Februarias MDCXXXIX decretum fuit ut in posterum illi in ejus domo, qui Collegii Prior tunc esset, cœtus suos haberent.*

(14) Cesario *Epist selectæ* Cent. 1. pag. 64. ove così scrive al Bartoletti: *Opuscula tua Poetica quamprimum mittas rogo: ut quibus ingenii tui fœcunditatem prædicavi, prædicatione mea clarius elucescat. Si miseris bona fide polliceor non amiseris.*

(15) Il Mercklino, e il Mangeti scrivono, che morì di Peste; ma il Paitoni afferma, che ciò non si legge ne presso gli altri Scrittori, ne si vede ne' Libri de' morti di quella Terra.

(16) Il sopraccennato Paitoni pag. 12. dice, che morì in età di 43. anni. Il Ghilini, il Mercklino, e il Mangeti, e l'Orlandi dicono di 42. anni. Ma mi par strano, che il Paitoni, ed il Mazzuchelli, che portano l'anno della nascita rilevato dalla Fede Battesimale, e della morte desunta dal Necrologio di Lendinara, non abbiano inteso sicuramente, che morì in età di 44. anni.

(17) *Comentar.* pag. 19.

Anatomia Magna. Quest' Opera, che come illustrata colle figure si nomina dal Ghilini (18), e si riferisce dall' Alidosi (19) come data alle stampe, si dice dal Bumaldi (20) *Secundum partem impressa, sed nondum publicata*. In vano è stata ricercata dal Paitoni, dall' Haller, e da M. Duglas, e da M. Portal, che la dice stampata l' anno 1609. in 8.

Il Ghilini dice, che lasciò molti Mss. di Filosofia, e Medicina, e il Bumaldi, e l'Orlandi lo dicono Autore particolarmente delle seguenti Opere, cioè: *Tota Logica Textualis: Physica cum textibus, summis, & quæstionibus: De Anima: Tota Chirurgia. Antidotarium Chimico-Dogmaticum*, ed altre [21].

(18) *Teatro degli Uomini illustri* pag. 75.
(19) *Dottori Bologn. di Teologia ec. Arti liberali ec.*
(20) *Bibliotb. Benon.* pag. 66.
(21) Questi Mss. però non si sa dove restino.
Parlano di questo Soggetto l' Alidosi, il Bumaldi, l' Orlandi, il Mangeti Tom. I. *Bibliotb. Script. Medic.* Lib. II. pag. 245., Mercklino nel *Linden Renov.* pag. 269., Giambattista Paitoni *de Vita & Scriptis Fabricii Bartholeti &c.* Venetiis 1740., riportato ancora negli *Opuscoli Celogeriani* Tom. XXI. pag. 393., il Moreri *Gran. Diction. Univer.*, il Konig *Bibliotb. vetus & nova &c.*

BARTOLINI GIOVANNI.

BRevi annotazioni, ovvero discorsi Apolegitici nelli due Almanachi di Fabrizio Cocconaro delli anni 1608. e 1609. *In Bologna per il Bellagamba* 1610. in 8.

Alcuni presagj per conoscere le mutazioni de' tempi. *In Bologna per il suddetto* 1610. in 4.

Ha Rime a pag. 35. delle *Poesie Funebri Volgari e Latine per Lucrezia Cattania Riminese raccolte da Leonardo Astolfi*. *In Rimino per Giovanni Simbeni* 1602. in 4.

Vedi Vogli *Tavole Cronologiche degli Uomini illustri ec. di Bologna* pag. 60. num. 23., e Mazzuchelli *Scrittori d' Italia*.

BARTOLINI LEONE, O BERTOLINI.

DAl Bagno della Porretta di Bologna, per mezzo di Giacoma Bartolini sua parente, donna di santa vita, convertitosi a Dio, e di giovane discolo divenuto di esemplari costumi, fu Sacerdote, e Rettore della Parrocchia di S. Marino di Bologna, ed Institutore del Monistero di Santa Maria degli Angeli, e primo Confessore delle Monache di esso. Morì a' 25. di Dicembre 1577., e fu seppellito nella Chiesa del suddetto Monistero.

Ha alle stampe.

Esempio spirituale per ogni giorno di Quaresima sopra la Passione e Morte di Gesù Cristo. *In Bologna per Giovanni Rossi* 1554 in 12., e *in Padova* 1616. e ivi *per Pietro Paolo Tozzi* 1627. in 12.

Vedi Masina *Bologna perlustrata* Par. I. pag. 168. e 388., Orlandi *Notizie degli Scrittori Bolognesi*.

BARTOLINI VISCONTI ALBERICO.

Cavaliere Aurato.
La Fama consolata per la nascita di Giovan Maria Visconti nobile Patrizio Pistojese, Genetliaco. In Bologna 1687. *per il Sarti in* 22.
Orlandi *Notizie degli Scrittori Bolognesi*,

BARTOLOMMEO DA BOLOGNA.

F. A. F.

TRa i Frati del chiarissimo Ordine de' Predicatori, nel secolo XIV. fu nome comune a molti Religiosi, per dottrina, per santità, e per Opere lasciate a' posteri degnissimi di ricordanza; ma tanti sono i dispareri de' Bibliografi, anche dell' Ordine stesso Domenicano, nel favellare dell' Opere da ciascun d' essi composte, e nell' attribuirle or a questo, ed or a quello, che il Co. Mazzuchelli (1) di lor trattando, prese il partito di abbracciarli presso che tutti in un fascio, e di lasciarli nella lor confusione. Noi senza pretendere di diradare tutte le tenebre di un Articolo così difficile, tratteremo di varj di essi secondo ciò, che più probabile ci è paruto, e secondo il metodo nostro diamo il primo luogo alfabetico ad un Frate . . . .
Bartolommeo da Bologna, commendato da Fra Lorenzo Pignon, Autor d'una Cronaca del suo Ordine Domenicano, che Mss. conservasi in S. Vittor di Parigi, e fu incominciata da Fr. Lorenzo nel 1394. conducendola dalla Fondazione dell' Ordine fino al 1411. Nella seconda parte di questa Cronaca (2) trattasi degli Scrittori Domenicani, e tra essi si annovera il suddetto Fr. Bartolommeo da Bologna, come Autore: *Commentariorum super antiquam Logicam, & sex principia*, e similmente *Commentariorum super Libros IV. Sententiarum.*

(1) *Scrittori d' Italia* Vol. II. Par. III. pag. 1461. e 1462.
(2) Echard *Scriptor. Ordin. Prædicat.* Tom. I. pag. 711.

B. BARTOLOMMEO.

F. A. F.

DEll' Ordine di S. Domenico, Arcivescovo di Armenia, e grande Apostolo di quelle genti, è uno di que' *Bartolommei da Bologna*, che illustrarono il santo loro Instituto, come tra poco (1) diremo, ma più che bastevolmente da tutti essi distinto per il titolo di *Beato*, che possedette ab antico. Noi qui di lui trattando, ci atterremo a quanto ne ha scritto di fresco il P. Giambattista Melloni (2), eruditissimo Filippino, le più principali notizie da lui derivandone, ed a lui pur rimettendo que' nostri Leggitori, che ne desiderassero copia maggiore,

Nacque

(1) Vedi il nostro articolo *Bartolommeo da Bologna*.
(2) *Atti, e Memorie degli Uomini illustri in Santità nati e morti in Bologna ec.* Vol. II. pag. 110. e seguenti.

Nacque il nostro Beato in Bologna verso la fine del secolo tredicesimo (3), e sul principio del secolo seguente abbracciò l' Istituto de' PP. Predicatori, sotto la disciplina de' quali fece in pochi anni così nelle Scienze profane e sagre, come nelle religiose virtudi maravigliosi progressi.

Quanto al nome del Beato medesimo, certo è, che sbagliò lo Spondano (4), chiamandolo *Bonaventura*, e l' Helyot (5), chiamandol *Domenico*; e quanto al cognome, il Zani [6] il fece de' *Picciolpassi*, e Gianfrancesco Negri (7) de' *Simopiccoli*, ma senza recarcene documento. Molti furono quegli Scrittori, che lo credettero de' *Pisciali* (8), e così lo confusero con altro Vescovo Domenicano, Bartolommeo anch' egli di nome, e Bolognese di Patria, del qual poco dopo (9) ragioneremo. Tra i Domenicani sembra, che fosse egli appellato latinamente *Parvus* (10), e che di quà traessero argomento parecchi Scrittori Domenicani e non Domenicani di chiamarlo anche in Italiano *Parvo* quasi per sopranome, ovver di farlo della Famiglia de' *Piccoli* o *Piccioli*; ma sempre n' è rimasto il vero cognome, come il P. Melloni (11) dimostra, in grande incertezza.

Tutto ciò dunque lasciando da parte, direm piuttosto, che essendo giunta all' orecchio di Giovanni XXII. la fama della dottrina e della bontà di quest' ottimo Religioso, egli ad Avignone il chiamò, e destinollo alle Missioni dell' Asia, facendolo consegrare Vescovo di Maragà (12), Città situata tra i confini degli Armeni, e de' Parti, e Capo della Provincia Maragacense; verso la quale s' incamminò circa il 1320. (13) con Fr. Giovanni Inglese, e Fr. Giovanni da Firenze, Sacerdoti e Professi, e Fr. Pietro Taragonese Laico.

Oltre l' Armenia, pienissime erano di Scismatici Città molte ancor della Persia, alle quali dopo aver imparata la lingua Persiana portò felicemente il B. Bartolommeo la luce della fede Cattolica; e si diè quinci non lungi da Maragà a fondare un Romitaggio, alcune celle fabbricando sul monte per la state, ed altre per l' inverno alle radici di esso. Quivi co' suoi Compagni vivendo egli religiosissimamente, e di tratto in tratto uscendone ad apostolizzare con sommo zelo, e con ugual frutto, se ne diffuse la fama alle Regioni ancor più lontane con tanto strepito, che i Maestri Scismatici colà più dal volgo stimati, che non i Vescovi stessi, invaghironsi di conoscere, e di trattare il P. Bartolommeo, ed a questo fine vennero alcuni a trovarlo; dal che ne provennero vantaggi grandissimi alla Cattolica religione, cioè celebrazion di Concilj, versione in lingua Armena di molti Libri Cattolici, fondazione di

 nuove

(3) Melloni luogo citato pag. 118. e 119.
(4) *Continuat. Annal. Eccles.* ad ann. 1318. num. 6.
(5) *Histoire des Ordres Relig.* Tom. I. chap. 5.
(6) Nel *Genio Vagante*, Libro dal Co. Valerio Zani composto sotto il nome anagrammatico di Aurelio Anzi Par. I. nella Prefazione pag. 24.
(7) *Cronaca Negri* Mss. nell' Instituto all' anno 1335.
(8) Fontana *Constitut. Declarat. &c. Capitulor. General. Ord. Prædicat.* Par. II. num. 13. pag. 431., P. Marchesi *Diario sacro* sotto il dì 15. Agosto, Ughelli *Italia Sacra* Tom. III. in Episc. Turcell., ed altri.
[9] Vedi il nostro artic *Bartolommeo Pisciali*.
(10) Così lo chiamano il Bzovio *Annal. Eccles.* ad ann. 1318., l' Altamura *Biblioth. Domen.* pag. 111., il Fontana *Monum. Domen.* Par. II. Cap. I. pag. 174. 178. 205. ec., Malvenda nel Frontispizio de' *Comment. in Sac. Script.* Tom. I. sotto l' Immagine del Beato, Piò *Vite degli Uomini illustri di S. Domenico* Par. I. Lib. II. col. 309., e Par. II. Lib. II. col. 148., ed altri.
(11) Luogo citato pag. 115. e seguenti comprese le Note.
(12) Vedi il P. Melloni Luogo citato pag. 120. e 121.
(13) Echard *Script. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 581.

nuove Cattedre Vescovili, e di nuove Case religiose, e riduzione di Scismatici innumerabili alla ubbidienza del Romano Pontefice.

Dopo aver cooperato indefessamente ad opere così grandiose, *finalmente* (14) *il B. Bartolommeo, ricco di virtù e di meriti, se n' andò al Signore l' anno della salute* (15) 1333. alli 15. di Agosto; e il sagro di lui Cadavere fu seppellito nella Chiesa dell' Assunzion di Maria del Castello di Charnà, nella Provincia Erinciach, dal volgo chiamata Alincià. Al sepolcro di questo Sant' uomo fino a' dì nostri frequentemente sono avvenuti strepitosi miracoli, per li quali è tenuto in gran riverenza colà nell' Armenia fin dagli stessi Infedeli; e sappiamo, che il gran Pontefice Benedetto XIV. nel 1755. scrivendo all' Arcivescovo di Rodi (16) diedegli espressamente il titolo di Beato, del quale già da più secoli era in possesso.

Circa le Opere da questo Sant' uomo composte, certo è, che egli nel 1330. scrisse molte eruditissime lettere in lingua Armena (17), le quali da Maestro Giovanni di Charnà (18) emendate furono, quanto allo stile, e ridotte all' eleganza del natìo linguaggio, e poi spedite a varj Maestri già suoi Condiscepoli, in varie Provincie dispersi. Certo è inoltre, che egli stesso unitamente co' suoi Compagni traduſse in Armeno tanti Libri sagri (19) in soli tre anni, che il numero e la mole di essi fece stupire. Gli Storici Domenicani (20) espressamente ricordano il Breviario, e il Diurno de' Predicatori, il Missale, e il Rituale, la Somma di S. Tommaso contra Gentes, la terza parte della Somma Teologica, e la sagra Bibbia.

Il P. Echard (21) soggiunge: *Gli Storici nostri così comunemente affermano*; cioè che tutta la Bibbia sia stata, come sopra, tradotta in Armeno; *ma niuno è, che metta in dubbio, che essa sia stata tradotta almeno in parte*. In prova di questo adduce egli un Codice Mss. in fogl. esistente nel Convento di S. Onorato di Parigi, e contenente la versione de' Salmi in Armeno, che corrisponde appuntino coi Salmi del Breviario, e del Diurno de' Domenicani; su la fine del qual Codice una memoria appostavi testifica, che furon tradotti per opera del B. Bartolommeo. Questo Codice fu ivi lasciato in dono nel 1646. da Fr. Mattia Maracca, o Moracca Armeno, Priore del Convento di Charnà.

Per quello, che si appartiene ad altre Opere a lui da varj Autori attribuite, senza bastevole fondamento, e per la confusione con altri Frati Bartolommei da Bologna, sono da vedersi i Padri Echard, e Melloni ne' luoghi da noi citati.

BARTO-

(14) Vedi il P. Melloni Luogo citato pag. 136.

(15) Sono parole tradotte dalla Storia del P. D. Clemente Galano, Teologo Teatino, e Missionario Apostolico agli Armeni, che passò colà nel 1626., e vi dimorò dodici anni, la quale Storia è intitolata: *Conciliationes Ecclesiæ Armenæ cum Romana &c.*, ed è riputata veracissima. Questa Storia Par. I. pag. 512. ci assicura dell' anno della morte del B. Bartolommeo; il giorno, il luogo della Sepoltura ec., il P. Melloni lo raccoglie da altri Scrittori, come presso di lui negli Atti o Memorie citate pag. 136.

(16) Vedi il *Bollario di Benedetto XIV.* Tom. IV. pag. 358. e seguenti.

(17) Melloni Luog. cit. pag. 127. ed altrove.

(18) Questo Maestro Giovanni di Charnà era un celebre Monaco Scismatico, convertito dal B. Bartolommeo, e poi divenuto zelantissimo suo Discepolo, e che diede testimonianze cospicue della Santità del suo Maestro. Vedi gli *Atti e Memorie* del P. Melloni, e specialmente l' *Appendice* agli Atti medesimi pag. 330. e seguenti.

(19) Melloni *Atti e Memorie* citate pag. 129.

(20) Razzi *Vite de' SS. e BB. Domenicani* pag. 276. e segg., Piò *Uomini illustri* Par. I. Lib. II. pag. 300. e segg., Bzovio ad ann. 1318. num. 17., Fontana *Theatr.* Par. I. tit. 9. pag. 55. ec.

(21) *Script. Ordin. Prædic.* Tom. I. pag. 582.

BARTOLOMMEO DA BOLOGNA.

F. A. F.

Scrisse un Opera, la qual conservasi Mss. in un Codice in 4. della Libreria de' PP. Domenicani di Venezia (1), nel Convento de' Santi Giovanni, e Paolo, ed ha per titolo: *In artem novam Cic. antiq.*

Noi non sappiamo, se costui fosse Frate, o Secolare, se da confondersi con alcuno de' già ricordati, o da distinguersi da tutti essi; ma ne aspettiamo in breve più accertate notizie, se pur dall'Opera indicata è possibile ricavarle. Neppure il Co. Mazzuchelli (2) non ne seppe di più.

(1) Tomasini *Biblioth. Ven.* Mss. pag. 18.
(2) *Scrittori d'Italia* Vol. II. Par. III. pag. 1461.

BARTOLOMMEO DA BOLOGNA.

F. A. F.

Forse Frate di qualche Ordine Religioso, forse Prete secolare, certamente Scrittore Ascetico, compose un *Tractatus de Luce super illud dictum Evangelistæ: Ego sum lux Mundi*, rammentato dal Simlero (1), dal Possevino (2), dal Ciacconio (3), e dopo questi dal Co. Mazzuchelli (4); ma senza darne ulteriori notizie.

(1) *Epitome Biblioth. Gesneri* pag. 24.
(2) *Apparatus sacri* Tom. I. pag. 691.
(3) *Biblioth.* col. 341.
(4) *Scrittori d'Italia* Vol. II. Par. III. pag. 1462.

BARTOLOMMEO.

F. A. F.

Astrologo di professione, che ebbe comunemente, siccome sembra (1) il titolo di Maestro, del quale il P. Ab. Sarti (2) appena ebbe dubbio, che non fosse lo stesso, che un'altro Maestro Bartolommeo, chiamato ancor Bartoluccio o Bertoluccio (3), Maestro e Professor di Gramatica, fioriva su la fine del secolo XIII. e sul principio del XIV.

Di questo Autore trovasi in Roma nella Biblioteca di S. Croce in Gerusalemme un Codice Mss. sotto il num. *CCCLXXIX.* con questo titolo: *Tractatus de Sphera compilatus a Mag. Bartholomæo partim de suo, partim de alieno in Bononia an. Dom. MCCXCII. Indict. II.* Da questo Trattato si conosce, come il Sig. Ab. Tiraboschi (4) avvisò, che questo Bartolommeo fu seguace superstizioso dell' Astrologia giudiciaria, di cui egli parla assai lungamente.

Aaa 2 BAR-

(1) Vedi sotto il titolo del Trattato Mss. di questo Scrittore.
(2) *De Cl. Archigymnasii Bonon. Profes.* Tom. I. pag. 494. e 514.
(3) Vedi il il nostro art. *Malotecchi Bartolommeo*.
(4) Della *Letteratura Italiana* Tom. IV. pag. 150.

BARTOLOMMEO DI MAESTRO GIOVANNI.

F. A. F.

FRate di S. Domenico, viveva, e forse era Lettore o di Filosofia, o di Teologia nel 1268., nel qual' anno Bonafiglia (1) del fu Ugolino Medico, e Moglie di Tosco Beccari, fece un legato per que' tempi pinguissimo di sessanta lire Bolognesi, colle quali egli potesse in sua vita provedersi di Libri, ordinando che i Libri stessi, dopo la morte del Legatario, dal P. Priore di Lombardia fossero distribuiti ai Frati Studenti Domenicani d'origine Bolognesi.

Nella confusione sì grande di tanti *Frati Bartolommei da Bologna*, che nel secolo XIII. e XIV. tra i Domenicani fiorirono, e tutti furono uomini dotti, si argomentò il P. Melloni (2) di non dover ommettere neppur questo; per una parte pensando, che colla compera ad uso de' sopradetti libri potè egli divenir letterato, e capace però di lasciar qualche Opera dopo di se, e ponderando per altra parte, che potrebbe in effetto averla lasciata, ed essere stato confuso con alcuno degli altri, di cui si è parlato anche da noi, o altrove si parlerà. Le diligenze del P. Melloni hannoci persuaso, che del sud. Frate Bartolommeo di Maestro Giovanni nella nostra Opera pure si debba far ricordanza; e chi sa, che un giorno alcun Codice Mss. non faccia chiaro, lui pure essere stato Scrittore, benche finor non sia cognito, che in effetto lo fosse.

Aggiugneremo, che a noi sembra molto probabile questo essere quel Frate Bartolommeo Bolognese, il quale in Bologna fu Discepolo del gloriosissimo San Tommaso d' Aquino, piuttosto che il B. Bartolommeo (3), Apostolo dell' Armenia, di cui già abbiamo parlato. Il Dottore Angelico essendo tornato da Parigi in Italia nel 1255. ed essendo venuto a Bologna, e fattosi udir dalla Cattedra alquanti anni dopo (4), difficil non sembra, ne punto incredibile, che anche il nostro Frate Bartolommeo le lezioni del Santo ascoltasse.

Aggiugneremo eziandio, che trovandosi presso l'Alidosi(5)un *Giovanni di M. Giovanni Medico di Deodato*, il qual vivea nel 1291., e similmente un *Rolando (6) di M. Giovanni Medico* anch' egli *di Deodato*, il qual vivea nel 1290. siccome sembra certissimo, che Giovanni e Rolando suddetti fosser Fratelli, e Figliuoli dello stesso Maestro Giovanni (7), che questi tre personaggi fossero della Famiglia Deodati (8), assai nota nelle nostre Storie; così non ci sembra impro-

(1) Il Testamento di questa Bonafiglia, tratto dall' Archivio de' PP. di S. Domenico, recasi intero dal P. Ab. Sarti *De Claris Archigym. Bonon. Profes.* Tom. I. Par. II. pag. 160. e 161.

(2) *Atti e Memorie degli Uomini illustri in Santità nati e morti in Bologna ec.* Vol. II. pag. 117. Nota 18.

(3) Che il B. Bartolommeo, di sopranome Parvus, del quale abbiamo già trattato, Apostolo dell' Armenia, non possa essere stato Discepolo di S. Tommaso, benchè ciò scrivessero l' Ughelli, il Fontana, l' Altamura, l' Alidosio, il Masini, l' Orlandi, ed altri, ad evidenza lo ha dimostrato il P. Melloni luog. cit. pag. 119.

(4) Vedi il P. Ab. Sarti *De Claris Archigym. Bonon. Profes.* Vol. I. Par. II. pag. 2. e gli Autori da lui citati, e i citati altresì del P. Melloni luog. cit. pag. 119. Nota 21.

[5] *Dottori Bolognesi di Teologia, Filosofia, Medicina ec.* pag. 78.

(6) Ivi pag. 166.

(7) E' certo, che presso l' Alidosi *M. Giovanni* significa *Maestro Giovanni*.

(8) L' Alidosio probabilmente trovò nelle nostre Scritture *de Deodatis*, e dovea tradurre non impropriamente ed equivocamente *di Deodato*, come se questo fosse non cognome, ma nome dell' Avo; ma tradur doveva *de' Deodati*. Pare, che l' Alidosio stesso riconoscesse questo suo errore, mentre nell' Indice pose *Diodado*, come cognome, citando le stesse

improbabile, che Frate Bartolommeo, di cui trattiamo, fosse egli pure della Famiglia Deodati, e Fratello dei predetti Giovanni, e Rolando; e che per conseguenza il Maestro Giovanni, nominato nel Testamento di Bonafiglia, fosse Maestro Giovanni Deodati. Ma perchè questa è una semplice conghiettura, che agevolmente fallir potrebbe, non ci siamo arrischiati di trasferire Frate Bartolommeo di Maestro Giovanni alla lettera *D*.

stesse pagine da noi citate. Ma checche sia dell' Alidosio, della Famiglia Deodati abbiam chiari riscontri nel Ghirardacci *Istorie di Bologna* Par. I. pag. 419. 466. 481. 503. 531. ec.

BARTOLOMMEO DA BOLOGNA.

F. A. F.

POeta volgare, secondo il Ciacconio (1), e il Mazzuchelli (2), scrisse un Poema Italiano, contenente varj fatti avvenuti nel 1492, nel qual'anno egli viveva. Questo Poema conservasi Mss. nella Libreria d'Ispal Coloniana. Questi potrebbe essere Bartolommeo Ghisilardi, il qual fu Segretario del nostro Senato, e fu degli Anziani nel 1466. (3), e nel 1471. (4), e fu uno de' primi Letterati de' tempi suoi. A lui Giovanni Garzoni (5) dedicò la sua Storia *de Bello Mauritano*; Diomede Guidalotti molte delle sue Poesie gl' indirizzò; ed altri dotti uomini di quel secolo ne fecero degli Elogi. Il Casio pure non ommise di scrivergli un Epitaffio. Ma queste non sono, che conghietture, o più veramente sospetti, i quali o dissiperannosi forse del tutto, o qualche maggior peso acquisteranno, se il dotto Bibliotecario della suddetta Libreria leggendo il mentovato Poema, notizie ne potesse raccogliere, che ne illustrassero via meglio l' Autore.

(1) *Biblioth.* col. 342.
(2) *Scrittori d' Italia* Vol. II. Par. III. pag. 1461.
[3] Alidosi *Anziani Consoli ec.* pag. 11.
(4) Ivi pag. 16.
(5) Vedi il nostro Articolo *Garzoni Giovanni*.

BARTOLOMMEO FRATE.

F. A. F.

DEll'Ordine de' Predicatori, del quale fanno menzione e l' Alidosi (1), e il Razzi (2), fu creato Vescovo di Segni nel 1321. [3], e trasferito al Vescovado di Comacchio nel 1333. a' 30. di Luglio (4), dove morì nel 1348., come dal Wadingo (5) si raccoglie, il qual narra, che a' 6. di Dicembre dell' anno stesso nella Sede di Comacchio gli succedette Frate Pacio dell' Ordine de' Minori.

Di

(1) *Pontefici, Cardinali, Vescovi ec.* pag. 47.
(2) *Uomini illustri dell' Ord. de' Predic.* pag. 207.
(3) Ughelli *Ital. Sac.* Tom. I. col. 1239.
(4) Ughelli *Ital. Sac.* Tom. II. col. 484.
(5) *Annal. Min.* in Regest. Vatic.

Di questo Vescovo parla il Rossi nel Libro 6. della sua Storia di Ravenna; ma ne egli, ne altri espressamente dice, che egli fosse Scrittore di alcuna Opera. Ciò non ostante essendo egli illustre uomo, e vedendo noi, che per l'una parte i nostri Scrittori ne trattarono oscuramente, che il Mazzuchelli (6) il meschiò a que' Bartolommei da Bologna, i quali lo lasciarono in dubbio, se fossero Scrittori o no, non abbiam giudicato di ommetterlo, acciocche altri più fortunati, o più laboriosi di noi possano investigare, e decidere, se meriti d'essere annoverato tra gli Scrittori Bolognesi.

(6) *Scrittori d' Italia* Vol. II. Par. III. pag. 1461.

BARTOLOMMEO FRATE.

F. A. F.

DEll'Ordine di S. Domenico, non Vescovo d'Asti, come l'Alidosi (1) lo fece, traendo poi altri Scrittori [2] nell'errore medesimo, ma bensì Vescovo di Bologna, morì in Asti alli 30. di Agosto del 1409., e fu sepolto colà nella Chiesa de' Frati suoi colla seguente Inscrizione.

HIC JACET REVEREND. IN CHRISTO P. FRATER BARTHOLOMÆUS QUONDAM BONON. EPISCOPUS SACRÆQUE THEOLOGIÆ DOCTOR EGREGIUS ORDINIS PRÆDICATORUM, QUI OBIIT MCCCCIX. DIE PENULT. AUGUSTI, CUJUS ANIMA . . . .

In questa Inscrizione mancano le parole *requiescat in pace*, come l'Ughelli (3) ne fu avvertito dal P. Filippo di Malaballa, Exgenerale della Congregazion de' Fogliesi dell'Ordine de' Cistercienfi. Ma molto più pregevole è quest' altra notizia, che lo stesso eruditissimo Padre all' Ughelli comunicò; ed è, che dall'uno de' lati del Sepolcro suddetto si legge quest' altra Inscrizione.

PROCLIUS DE DURACIO, CIVIS DE ALBANIA, FECIT FIERI ISTUD SEPULCRUM AD HONOREM REDEMPTORIS NOSTRI JESU CHRISTI, ET MARIÆ GLORIOSÆ SEMPER VIRGINIS, ET MEMORIAM REVERENDIS. DOMINI DOMINI MAGISTRI BARTHOLOMÆI EPISCOPI BONONIENSIS ORDINIS PRÆDICATORUM CUM HISTORIA B. MARIÆ MAGDALENÆ.

Dall' altro lato poi si legge questa terza più breve Inscrizione.

HOC OPUS FECIT FRATER PROCLIUS DE DURACIO EJUSDEM ORDINIS.

Il qual sarà stato probabilmente Fratello dell' altro sunnominato *Proclius de Duracio*, che *non fecit*, ma *fecit fieri*.

Il

(1) *Pontefici, Cardinali, Patriarchi ec.* pag. 44. *Dottori Bologn. di Teologia ec.* pag. 28.
(2) Piò *Uomini illustri della Relig. Domen.* Lib. II. pag. 224. Masina *Bologna perlustr.* Par. II. pag. 86. Bumaldi *Biblioth. Bonon.* pag. 30. Orlandi *Scrittori Bologn.* pag. 67., ed altri.
(3) *Italia Sacra* Tom. II. col. 29.

Il Dottorato di questo Vescovo dal citato Alidosi (4) assegnasi all'anno 1378. e vi si aggiugne eziandio l'aggregazione al Collegio di Teologia; le quali cose vengon rendute probabili dalla suddetta Lapide, che volle intitolarlo *Doctor egregius*.

Al suo Vescovado di Bologna la serie de' nostri Vescovi dal Sigonio tessuta non lascia per verità luogo alcuno; e l'Ughelli [5] quindi conghietturò, che dopo la morte del nostro Vescovo Bartolommeo Raimondi, la quale avvenne a' 14. di Giugno del 1406. quest'altro Bartolommeo fosse intruso dall' Antipapa Benedetto XIII. opponendolo ad Antonio Corraro, eletto Vescovo di Bologna da Gregorio XII. di lui Zio Paterno. Questa conghiettura fu approvata dal P. Carlo Costanzo Rabbi (6), dotto Agostiniano, che aggiunse Note erudite all' Opera del Sigonio *de Episcopis Bononiensibus*; anzi il Rabbi appoggia la conghiettura stessa, facendo osservare, che la morte di F. Bartolommeo avvenuta in Asti, sembra un indicio della dimora del Frate medesimo nei confini della Liguria, o nella Liguria stessa, della quale appunto sappiamo, che in questo tempo di Scisma seguiva il partito di Benedetto XIII.

Vogliono gli Scrittori (7), che lo stesso Fr. Bartolommeo fosse Maestro del Sagro Palazzo; ed è parimente probabile, che egli sostenesse cotesta carica nella Corte del predetto Antipapa, e che da essa fosse indi promosso al Vescovado di Bologna.

Checchesia della vita, e della morte di questo Vescovo nello Scisma, vedesi, che egli era uomo dotto, e capace di scrivere dottamente; ed a lui in fatti attribuisce l'Alidosi (8) Postille sopra S. Matteo, sopra S. Luca, e sopra l'Epistole Canoniche, delle quali scrivendo l'Orlandi (9), a S. Matteo sostituì per isbaglio S. Marco. Ma noi quì osserveremo, che queste sono quelle Postille medesime, le quali dal P. Echard (10) sono attribuite ad un altro Frate Bartolommeo da Bologna, che o per la statura, o per l'età, o per umiltà, o per altra ragione fu chiamato Parvo, e del quale noi altrove(11) tratteremo. Forse alcun Mss. da qualche Biblioteca uscirà fuori un giorno, il quale rischiarerà questi dubbj.

Nella Real Biblioteca di Torino havvi un Codice Mss. in pergamena segnato MCLVI. f. I. 73. In questo Codice al fogl. 13. si legge: *Sermo de B. Andrea Fratris Bartholomæi de Bononia*, il qual Sermone incomincia: *Proposito sibi gaudio sustinuit crucem &c.* soggiunge quel dotto Bibliotecario (12). *Meminit hujus Scriptoris, qui fuit ex Ordine Prædicatorum Albertus Fabritius* Tom. I. pag. 470. *Biblioth. Med. & Infimæ Lat.* Il Fabrizio nel citato luogo tratta veracemente del nostro Fra Bartolommeo delle Biscie, chiamandolo *Bartolommeo de Bisfnia*, con alterazione, la qual sarà nata dal cattivo carattere di qualche Mss., e noi crediamo probabilissimo, che questo Sermone almeno sia Opera indubitata di un Frate, e di un Vescovo, che visse lungamente in Asti, e quivi stesso finì la sua vita.

BARTO-

(4) *Dottori Bologn. di Teolog. ec.* pag. 28.
(5) *Ital. Sacr.* Vol. II. cit. e Vol. IV. col. 388.
(6) Vedi l' Edizione Milanese *Omnium Sigonii Operum* Vol. III. col. 461. Nota 52.
(7) Alidosi, Orlandi ec. *luog. cit.*
(8) *Dottori Bologn. di Teologia ec.* pag. 28.
(9) *Scrittori Bologn.* pag. 67.
(10) *Scriptores Ord. Prædic.* Vol. I. pag. 722.
[11] Vedi il nostro Articolo *Parvo Fra Bartolommeo*.
(12) *Biblioth. Reg. Taurin.* pag. 385.

BARTOLOTTI ANGELO MICHELE.

Maestro di Canto nel Seminario di Bologna, e nelle Scuole Pie, Musico della Cappella di S. Petronio, ed Accademico Filarmonico.
Di lui si hanno.
Regole facilissime per apprendere il Canto fermo, con un Dialogo, che può servire, tanto per esaminar gli Scolari, che per esser esaminato, ed una Spiegazione di Tuoni per chi volesse comporre Antifone, o altro in Canto fermo. Bologna per Giuseppe Silvani 1706. in 4. e 1716. e nuovamente per la quinta volta ristampate e ricorrette per uso de' suoi Scolari, *In Bologna per Lelio dalla Volpe* 1756. in 4.

BARTOLOTTI GIOVANNI, O BERTOLOTTI.

Di nascita poco cospicua Figliuolo di Giovanni (1). Fatto Religioso venne in giovanile età a' 6. di Febbrajo dell' anno 1601. addottorato nella Filosofia, e nella Teologia (2) ed ammesso nel Collegio de' Teologi. Lesse pubblicamente non Metafisica, come per isbaglio dice il Mazzuchelli, ingannato dall' Alidosi; ma Sacra Scrittura dall' anno 1605. fino al 1607., come da' Rotoli de' Teologi dello Studio, e fece conoscere il valor suo nelle Accademie egualmente, che ne' pulpiti di varie Città, e fra l'altre di Milano, di Venezia, e di Roma, e da Alosio di Vignacurt Gran Maestro de' Cavalieri di Malta, fu invitato a ricevere la Carica di Teologo di quella Religione. Trasferitosi perciò a Malta consegui in guisa la pubblica approvazione, che fu della Sacra Religione fatto Cavalier Magistrale, e Commendatore (3), e da quel Gran Maestro dichiarato Segretario delle Lettere Latine ed Italiane, e spedito più volte per gravi affari a Roma, ed altrove con esito felice (4). Afferma l'Alidosi *luogo detto*, che dal Papa fu fatto Protonotario Apostolico, e l'Orlandi (5) aggiunge, che fu Commendatore di Rimino, di Cesena, e Annessi,

Si

(1) Da alcuni si chiama anche Bertalotti, e Bertolotti, e Bortolotti. C' è stato anche un Giovanni di Conte Bertalotti, che viveva nel 1553., di cui fa menzione l'Alidosi ne' *Dottori Bolognesi Giuristi* pag. 104. Si avverta a non confonderlo con quel Giovanni di Giacopo Bertolotti mentovato dal medesimo Alidosi nel citato Libro pag. 150. ove si ha, che sotto a' 25. di Gennaro del 1601. fu addottorato, e che allora, cioè nel 1620. era nel Collegio de' Gesuiti, errore di stampa, dovendo dire de' Giuristi. Neppure si confonda con quel Giovanni Bartolotti della Compagnia di Gesù, di cui si parlerà in appresso.

(2) Così si legge ancora nelle *Glorie degl' Incogniti* pag. 197., e nell' Alidosi *Dottori di Teologia &c.*

(3) *Glorie degl' Incogniti*. L' Alidosi veramente nel *luogo citato* lo chiama solamente Cappellano della Religione di Malta, ma intorno al Ritratto di lui, che si trova nelle dette *Glorie degl' Incogniti* si vede chiamato *Ordin. Hierosolomit. Commendatarius*, e questo titolo di *Commendatario* se gli vede pure dato dal Lampugnani nell' Opera, che a lui dedicò intitolata *Turriana propaginis arbor explicita. Bononiæ apud Jacobum Montium* 1642. in fogl., e in fronte alle *Languidezze Accademiche, Orazion funebre di Giambattista Capponi in morte del nostro Autore*.

(4) *Glorie suddette*.

(5) Orlandi *Notizie degli Scrittori Bologn.* Il titolo di Protonotario Apostolico se gli vede anche dato da detto Agostino Lampugnani nelle *Turriana propag.* luog. cit.

Si trattenne in Malta venti anni, donde partitosi per la morte del Gran Maestro, e per cagione delle Fazioni, ritornò in Patria, ove nel 1640. fondò l' Accademia degl' *Indomiti* (6) fra' quali si chiamò il *Vigoroso*, e ne fu anche il primo Principe (7).

Morì nell' anno 1646. in età di anni 60. essendo Decano del Collegio de' Teologi.

Si dilettò di Poesia, in cui leggiadramente compose versi Latini, Toscani, e Spagnuoli, e perfettamente intese le Lingue Ebraica, Greca, Arabica, Illirica, Francese, Tedesca, Inglese, e Turchesca.

Di lui si hanno le Opere seguenti.

De splendore, & utilitate Legum Oratio. Bononiæ typis hæredum Rossi 1600. in 4.

Filoprotropia, dove in una *Lettera a un Senatore di Venezia si esorta quella Repubblica a riporsi nell' ubbidienza del Vicario di Cristo* (cioè Paolo V.) *In Bologna per Giambattista Bellagamba* 1606. in 4.

Ismeria. Nè questa Opera, nè le due seguenti abbiamo contezza (dice il Co. Mazzuchelli) se siano impresse, o dove esistano manoscritte [8].

Lettere Politiche Lib. VI.

De Perfectione Mundi.

Parlano di lui Giambattista Capponi, che pubblicò nella morte del Bartolotti le *Languidezze Accademiche*, cioè l' Orazion funebre, ed altre Poesie Latine, e Volgari di diversi, che uscirono in *Bologna presso Giambattista Ferroni* 1646. in 4., il Bumaldi *Biblioth. Bologn.*, l' Orlandi, le *Glorie degl' Incogniti*, ed il Co. Mazzuchelli, che abbiamo seguito, trattone alcune correzioni.

(6) Detto.
(7) Bumaldi *Biblioth. Bonon.* pag. 108. vedi *A. Accademia degl' Indomiti*.
(8) Di esse si fa menzione nelle *Glorie degl' Incogniti* luog. cit., e nell' Orlandi *Scrittori Bolognesi*.

BARTOLUCCI FRANCESCO.

ORiginario di Castel S. Pietro, ma poi fatto Cittadino di Bologna, Dottore dell' una e dell' altra Legge; fu da prima Parroco di S. Matteo delle Pescherie, indi dell' anno 1694. passò ad essere Arciprete della Chiesa Collegiata Arcipretale de' Santi Gervasio, e Protasio di Budrio, che resse con somma lode fino all' anno 1726. in cui cessò di vivere li 16. Marzo, compianto da tutti per le sue doti di sapere, e per l' attenta cura al suo Ministero.

Si dilettò moltissimo d' Istoria Naturale, ed amicissimo del Co. Generale Luigi Ferdinando Marsiglj, l' ajutò nelle sue ricerche erudite sopra i Funghi, onde è dal detto Conte nominato con lode nella sua Dissertazione *de Generatione Fungorum*; e di esso Bartolucci si ha nella Biblioteca dell' Instituto fra' Manoscritti.

Osservazioni, Ricerche, e Lettere Scritte dall' anno 1714. *fino al* 1720. *al Generale Conte Luigi Ferdinando Marsigli, intorno alla Natura, e generazione de' Tartuffi*. Originale Mss.

BASACOMARE DE' BASACOMARI.

Fu per lungo tempo illustre, e potente questa Famiglia de' Basacomari in Bologna, e da essa trasse l'origine Basacomare, Figliuolo d'Albertuccio (1), che fu rinomatissimo Dottor di Legge, e di grande autorità presso i Cittadini, ed ebbe moltissimo grido nelle Scuole. L'Alidosi lo fa Dottore fino dell'anno MCCLX.; ma sembra, che questo titolo gli fosse conferito più tardi. Prima dell'anno MCCLXVIII. non si trova memoria di quest'uomo ne' Memoriali del Comune, e nell'emancipazione di lui fatta dall'Avo, essendo già premorto *Albertuccio* suo Padre, non se gli dà il titolo di Dottore. Solo dell'anno MCCLXVIIII. cominciasi a vedere intitolato Dottore, e si trova di lui menzione fino all'anno MCCCXVIIII.

Fu più volte questo Basacomare eletto del consiglio de' Sapienti, carica, che si creava in sussidio degli ordinarj Magistrati in tempo di guerra, o di altro più urgente negozio da trattarsi (2). Fu anche più volte Ambasciadore (3), e non poco si adoperò in ridurre alla pace molte Famiglie de' suoi Concittadini (4). L'anno MCCLXXI. prese in moglie Gisla figlia di Scanabecchio Magarotti ricchissima Famiglia, e del partito de' Lambertacci (5). Ma null'ostante che avesse presa in Moglie una di famiglia attaccata alla fazione Lambertacci, egli volle mantenersi del partito de'Geremei, onde ne avvenne, che fra tante proscrizioni, esigli, e bandi sofferti dalle Famiglie di que' tempi, Basacomare non solo mai non corse alcun pericolo, ma sempre maggiori divennero le sue ricchezze, ed il suo credito nella Città, e dell'anno MCCLXXX. fu del numero de' Consoli.

Ma più di tutto fa vedere qual fosse il suo carattere, ed in quale stima presso tutti, l'essere stato dal Podestà di Bologna Fissigara, esso, come principale della Famiglia, eletto in arbitro e compromissario nelle grandi differenze insorte fra le Famiglie de' Basacomari, e degli Artenisi (6) con pena di tre mille lire di Bologna a chi non si fosse acchetato al suo laudo (7).

Alle virtù legali, e politiche accoppiò anche Basacomare le militari, e perciò lo vediamo Podestà in alcune Città, Carica che ricercava, oltre il sapere delle Leggi, l'intendimento ancora della Guerra. Sostenne questo impiego in Cremona dal primo di Gennaro, fino alle Calende di Luglio (8) del *MCCXCI.*

Doveva

(1) *An. MCCLXXXIII. Dom. Baxacomatra ill. Doct. Dom. Bonacosa Dom. Bologninus ejus frat. filii qu. Dom. Albertuccii Dom. Bartolomei &c.* Ex Memor. Com Bonon.

(2) Ghirard. all'anno 1285. Lib. VIII. pag. 267., e all'anno 1296. pag. 337.

(3) L'anno 1289. fu Ambasciadore a' Reggiani coll'assegno fattogli dal Pubblico di 4. Cavalli. *Ex Libr. Reform. di detto anno*. Come pure l'anno 1302. fu Ambasciadore a' Milanesi. *Ghirardaccio* Lib. XIII. pag. 444.

(4) L'anno 1283. fu eletto Arbitro a comporre delle differenze nate fra le Famiglie Castelli potenti, e nobili di Bologna. *Ex Memor. Com. Bonon. di detto anno*.

(5) *MCCLXXI. die VIII. intr. Majo. Dom. Baxacomater Doct. Legum filius qu. Dom. Albertucci de Baxacomatribus, & Nepos Dom. Bartholomei sui avi Paterni emancipatus a dicto suo avo Paterno .... confitetur se recepisse in dotem a Dom. Scanabico qu. Dom Naximpaci de Magarotis DCCC. libr. Bonon. in dotem Dom. Gisle ejus filie*. Ex Memor. Com. Bonon.

(6) Una parte di quella Famiglia degli Artenisi forma ora quella de' Beccadelli.

(7) Ex *Memor. Com. Bonon. ad diem 28. Octobr. MCCXCI.*

(8) Eletto in prima da' Faentini per i primi 6. mesi dell'anno ottenne licenza di colà portarsi dal nostro Consiglio, poichè altrimenti non potevano ricevere queste cariche. *Ex Lib. Reformat. ad diem XXVII. Augusti MCCXCI.* ma per trattato forse fu permutato questo tempo; e ciò si deduce, perchè per detti sei mesi si obbligò coi Cremonesi a tal carica, e la Podesteria de' Faentini cadeva nel mese d'Agosto. Vedi *Annal. Forcliv.* appresso il Muratori *Rer. Italic. Script.* Tom. XXII.

Doveva poi essere Podestà di Faenza negli ultimi sei mesi dell' anno, ma suscitatosi colà rumore da Maghinardo da Gosenana, capo della fazione Gibellina, fu Basacomare obbligato a partire da quella Pretura prima del tempo: e quella Città, che pareva rimessa alla soggezione di Bologna, di nuovo tornò a rivoltarsi (9). L'anno poi MCCXCVIII. i Sindici, e Procuratori di *Ascoli*, che dovevano eleggere il loro Gonfaloniero dalle Città di Lombardia, essendo loro piaciuto di considerar Bologna, come una Città di Lombardia, scelsero a questo carico *Basacomare* (10). Due anni dopo fu ancora Podestà di Lodi [11]. Ne fatto vecchio desistè di affaticare anche in servigio della Patria, essendo dell' anno MCCCII. stato spedito dal Consiglio Ambasciadore ad alcune Città del Milanese (12). Finalmente carico d' anni fece nel *MCCCVIII.* alli *XXVIII.* di Dicembre il suo Testamento [13], e l'anno appresso morì (14). L'Alidosi negli *Dottori* dice, che fu sepolto presso i PP. Domenicani, e ne riporta l' Epitaffio in questi termini.

SEPULC. NOB. ET. DISCRETI VIRI

D. BASIACOMADRI QUON. D.

BONIFACII DE BASCIACOMADRIBUS

LEG. DOCT. QUI OBIIT ANNO DOMINI

MCCCII. DIE .....

Ma o questo Epitaffio non appartiene al nostro Basacomare, che non fu Figliuolo di Bonifacio, ne morì l'anno *MCCCII.*, o è stato interpolato, e corrotto. Scrisse, come allora solevano i Dottori, delle questioni, che sono lodate dall' Alberico, e da altri (15).

BAS-

(9) *An. MCCXCII. Dominus Basacomatre de Basacomatribus Potestas Civitatis Faventia pro Communi Bononia fuit expulsus .... tunc Bononienses perdiderunt Dominium Civitatis Faventia &c.* Matteo Griffoni in Memor. Histor. apud Murator. Tom. XVIII. *Rerum Italic. Scriptor* col. 130

(10) *MCCXCVIII. die XXVI. Aprilis. Syndici Civitatis Ascoli .... habentes facultatem eligendi Confalonerium, & Defensorem justicia Ascoli in Provincia Lombardia includendo Civitatem Bononia in Lombardia .... elegerunt Dom. Basacomatrem de Basacomatribus.... incipiendo a die XXV Maii per unum annum &c.* Ex Memor. Bendidei de Butrio.

(11) Ghirardaccio Lib. XIII. pag. 415.

(12) Detto *luog. cit.*

(13) *Ex Memor. Com. Bonon.*

(14) Ivi all' anno seguente.

(15) *Ita etiam determinatum fuit Bononie in questione predicta disputata per Dom. Gui. Ac. seu Dom. Basacomatrem &c.* Alber. l. Consiliarios C. de Assessor.

Le Case di questa Famiglia (al dire del Masina *Bologna perlustr.* nell' Indice de' cognomi Bolognesi) erano in Strada Maggiore, sul canto a mano sinistra entrando nella via detta Borgo novo; ed ancora si vede la sua Torre ridotta in forma di Solajo coperto, o come noi volgarmente diciamo, d' Altana, goduta già dalla Famiglia Leoni, e suoi eredi, ora passata per acquisto nella Famiglia de' Chiesa. E di fatti negli estimi antichi della Città all' anno 1281. si vede descritta questa Famiglia sotto la Parrocchia di S. Tommaso di Strada Maggiore così: Basacomare de' Basacomari Dottore di Legge lir. 1606.

Di questo Soggetto vedi più diffusamente l' Ab. Sarti nella sua Opera *de Claris Gymnasii Profess.* Tom. I. pag. 218.

BASSANI GIAMBATTISTA.

Su la fede del P. Orlandi *Notizie degli Scrittori Bologn.* riportiamo questo Soggetto Sacerdote, e Dottor di Legge, che pubblicò: *La Virtù obbligata. In Bologna per il Borzaghi 1689.* in 12., ed altro, al dire dello stesso.

Anche del Dottore *Giambattista Bassani*, che visse in questo secolo 1700., si ha una Lettera scritta al Sig. Ignazio Vari in lode, e difesa delle sue Lezioni intorno all' indole venefica del Rame, la qual Lettera è impressa dietro alla *Lezione seconda* sopra il detto Argomento.

Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.*, Orlandi *Notizie degli Scrit. Bologn.*

BASSANI GIROLAMO.

Dell'Ordine de' Predicatori, nacque d' onesta Famiglia nel 1628. Vestì l' abito Religioso compiuti li tredici anni dell' età sua, nel Convento di Bologna, in cui studiò la Filosofia, e la Teologia. Fra gli altri Maestri ebbe Lodovico Calchi, Reggente allora dello Studio di Bologna. Nel 1655. venne fatto Lettore. Per tredici anni lesse in varj Conventi la Filosofia, e la Teologia con molta riputazione, e nel 1668. fu eletto Maestro in Teologia. Morto nel 1669. il P. Jacopo Filippo Pollini Bresciano Professore di Teologia nell' Università nostra, venne dal Senato, in luogo di questo, eletto il P. Bassani, il quale con gran concorso di scolari d' ogni Nazione occupò questa Cattedra. Nella celebre Missione che d' ordine pubblico si fece l' anno 1677. egli fu destinato al Pulpito di S. Petronio in tempo che il rinomato P. Segneri predicava nella Cattedrale. Fu Esaminatore Sinodale, e dell' anno 1682. creato Maestro in Provincia, finalmente li 7. Marzo 1693. mancò di vita con sommo rincrescimento de' suoi Religiosi.

Ha lasciato, oltre a molti Tomi di Prelezioni Teologiche, e un piccolo manoscritto, in cui descrisse la funzione sagra della soprammentovata Missione, varj Volumi in fogl. *De Singolari benefizj, ed amorosi servigj fatti da' Padri Domenicani a' Padri Gesuiti*. Che tutto si conserva nella Biblioteca de' PP. di S. Domenico.

Mazzuchelli *Scrittori d' Italia*.

BASSI FERDINANDO.

Figlio di Sebastiano di condizione Mercantile, Spedizioniere, e Cittadino di Bologna, dopo avere fatti i suoi primi studj alle Scuole de' PP. della Compagnia di Gesù, ed essersi applicato alla Filosofia sotto la disciplina del Sig. Canonico Peggi, morto il Padre, proseguì ad assistere al suo Negozio, senza però mai abbandonare la lettura de' buoni Libri, ed il commercio degli uomini dotti. Datosi alla coltivazione de' Fiori, in una Casa del Reverendis. Capitolo di S. Pietro sotto la Parrocchia di S. Giorgio, stabilì un Giardino, a cui mai più non si era veduto l' eguale in Bologna, e per la rarità de' Fiori,

ri, e per la loro simmetria, e diversità. Coltivò moltissimo in questo tempo ancora la compagnia dell' Astronomo Dott. Eustachio Zanotti, e sempre gli era al fianco nel tempo delle sue osservazioni nella Specula dell' Instituto. Passò indi ad applicarsi allo studio della Botanica e Storia naturale sotto la direzione del pubblico Lettore di questa materia il celebre Dottor Gaetano Monti, dal quale istrutto acquistò grandi cognizioni, e l' anno 1760. fu fatto Accademico Benedettino; si portò al Monte Baldo, all' Alpi, ed in altre parti in traccia di Piante, e gli fu permesso di servire il detto Dottor Monti nelle sue Camere d' Istoria Naturale nell' Instituto, le quali Camere ripulì, riordinò, ed abbellì.

Pose in assetto i Bagni della Porretta per commissione del Senatore Girolamo Ranuzzi Signore e Conte di detto Luogo, e vi ricondusse alcuna parte di quelle acque già perdute, e ne fece una diligentissima Analisi, vi scoperse un Sale equivalente al Sale d' Inghilterra, e fu Autore, che s' introducesse questo nelle Officine degli Speziali, e ne facessero uso altri Artefici In fine scrisse l' Istoria, e la proprietà di quelle acque con buon gusto e diligenza.

In appresso fu fatto Custode dell' Orto bottanico posto in istrada S. Stefano, e da esso fu ridotto al presente stato di eleganza, e di copia di Piante, e fu Autore, che in detto luogo si fabricasse un magnifico ipocausto per conservare le Piante Americane. E questo giardino era divenuto tutta la sua delizia, e la sua occupazione, lasciando che un abile Ministro reggesse il suo negozio di Spedizioniere, mentre egli si occupava a coltivarne le Piante, ad accrescerle, e disporle, e ridur l' orto a tale, che non avesse da invidiare quel di Pisa, di Padova, ed ogn' altro circonvicino. A questo fine tenne un copiosissimo carteggio con tutti i principali Botanici d' Europa, ne vi era alcun coltivatore di questa Scienza, che non conoscesse per lettera il Bassi, e non avesse seco commercio, ne alcun viaggiatore intendente di Botanica, e di Storia Naturale, che giunto a Bologna non facesse capo a lui, e non volesse conoscerlo, e trattarlo.

Lo strapazzo, che fece di sua persona assistendo a di questo Giardino, e ogni anno intraprendendo viaggi in qualche parte o del Territorio Bolognese, o d'altro più lontano, lo ridusse a cattivo stato di salute, sicchè li 20. Ottobre dell' anno 1771. fu colpito da un accidente apopletico, del quale però si rimise alcun poco, ma anche nel suo stato debole, e sempre dubbioso non volle mancare di portarsi al giardino, e presedere alla cultura, e alla disposizione delle Piante, finchè nuovamente colpito cessò di vivere li 9. Maggio 1774.

Tanto e tale fu l' amore di questo benemerito Cittadino per la sua Patria, e l' interesse di promovere sempre più in essa lo studio della Storia Naturale, e della Botanica, che oltre le gravi spese fatte da lui vivente a favore del giardino botanico, massime per il trasporto di Semi da lontanissimi Paesi, e per il gravoso carteggio, morendo senza figlj per non avere mai avuta Moglie, così dispose col suo Testamento fatto li 10. Maggio 1773. della sua domestica erudita supellettile.

Dopo altre disposizioni a vantaggio de' suoi Fratelli: *Item lascio all' Instituto delle Scienze, e per esso all' Eccelsa Assunteria dell' Instituto pro tempore tutti que' Libri, che trattano ex professo di Storia naturale d' Agricoltura, e Chimica, che si troveranno nella piccola mia Libreria, e che nell' Insigne Biblioteca dell' Instituto mancassero, non intendendomi già per mancanti quelli, che semplicemente fossero di diversa edizione, ma che positivamente o mancassero le Opere di tali Autori di Storia Naturale, Agricoltura, e Chimica nella Biblioteca dell' Instituto, o pure che alcuni de' miei Libri fossero di Edizioni aumentate più di quelle*

quelle che saranno nella detta Biblioteca, a riserva però de' seguenti Libri intitolati cioè: Caroli Van Linnè genera Plantarum, & Caroli Linei species Plantarum *dell' ultima edizione, che si troveranno nelle mie Librerie, de' quali Libri mi riserbo disporre come in seguito. Di più tutte le Dissertazioni stampate volgarmente dette Volanti, che si troveranno unite e legate in varj Volumi, e quelle ancora che per anche non avessi fatte unire in Volumi; di più il mio Commercio Epistolare di Scienze, siccome rispettabile per molte celebri sottoscrizioni d' Autori, il quale probabilmente sarà egli legato in varj Volumi, le quali cose tutte lascio all' Instituto delle Scienze, acciò siano collocate nell' insigne sua Biblioteca* (1).

In oltre lascio al suddetto Instituto delle Scienze, e per esso all' Eccelsa Assunteria sud. pro tempore le mie Raccolte di Storia Naturale; cioè Corpi Organici impietriti, e Fossili, Pietre, Miniere Metalliche, Cristalli, Sali, e Minerali, Frutti Esotici, Conchiglie, e Pietre Marine, e tutti que' pezzi, e esemplari, e consimili dei quali o mancassero nell' insigne Museo di Storia Naturale dell' Instituto, o che i miei fossero creduti di maggiore pregio, e bellezza, e queste cose in aumento di quell' insigne Museo di Storia Naturale, e finalmente lascio al suddetto Instituto il mio Microscopio Solare supplicando quegli Eccelsi Sigg. Assunti ad accettare queste piccole cose in contrasegno del sincero amore, e grande interesse, che ho sempre avuto per il medesimo celebre Instituto delle Scienze, che reca tanto onore, e gloria alla diletta mia Patria.

In quanto ai Libri, e Dissertazioni, e Commercio Epistolico di Scienze, se questo sarà creduto potere avere luogo nella Biblioteca dell' Instituto non già per essere a me Lettere dirette, ma per le sottoscrizioni che portano, pregando il Sig. Bibliotecario pro tempore dell' Instituto a farne la giusta scielta, e in quanto alle Raccolte suddette appartenenti alla Storia Naturale, prego il Sig. Professore pro tempore di Storia Naturale nell' Instituto delle Scienze, il quale unitamente al Sig. Dot. Gabrielle Brunelli, e come pratico delle mie Raccolte, ne faccia la giusta separazione, alla fede de' quali tre Soggetti ingiungo al mio Erede di dover stare pienamente (2). *Nelle Raccolte di Storia Naturale già disposte nel modo di sopra indicato non intendo, che sia compresa la mia materia Medica congregata in una Dispensa di legno dipinta dorata, e vernicata in cinque Cassette, e divise in quattrocento Caselle, della quale ne disporrò in appresso.*

Item per dare agl' Illustriss. Sig. Governatori della Gabella grossa di Bologna pro tempore un attestato di mia ossequiosa riconoscenza per il cortese aggradimento sempre dimostrato alla mia debole Servitù nell' Orto Medico delle Piante Esotiche, Lascio i sopranominati Libri, cioè Caroli Van Linnè genera Plantarum, *e* Caroli Linei species Plantarum *dell' ultima Edizione, che si troverà nella mia piccola Libreria, e che mi ero riserbato disporre, et in oltre tutti que' Libri di Botanica, che resteranno della scielta, che sarà cortese di fare il Sig. Bibliotecario dell' Instituto pro tempore per il medesimo Instituto delle Scienze; questi rimasti Libri di Botanica lascio parimenti a' suddetti Illustriss. Sigg. Governatori, a' quali pure lascio il mio Orto Secco, o sia Erbario con tutti i Manuscritti miei*

(1) Sono dieci Tomi di lettere, che portano per la maggior parte la sottoscrizione d'uomini illustri fra' quali: *Duhamel du Monceau: d'Argenville: le Duc de Rochefoucauld: l'Abbè de Sauvages: Nebedam: Scheferus: Vitaliano Donati: Gottlieb Loudvig: il Vescovo d'Augusta Langravio d'Assia: Giulio Pontadera: Giambattista Morgagni: Marsigli di Padova: de Rozier: Domenico Cotunnio: Sebastiano Donato Ramazzini: Spallanzani: Giovanni Baraldi:* e moltissimi altri Botanici, ed eruditi rinomatissimi ec.

(2) Gli Assunti dell' Instituto, oltre le accennate cose lasciate dal Testatore, fecero acquisto anche del rimanente sì rapporto alla Storia Naturale, che ai Libri.

miei appartenenti all' Orto Medico; quali cose tutte supplico gl' Illustriss. Sigg. Governatori suddetti di fare decentemente collocare in una delle Camere annesse alla Stufa dell' Orto Medico, o in altra annessa all' Orto suddetto ad uso di quello, che sarà eletto in mio Successore, il quale prego di conservare particolarmente l' Erbario, tanto utile, per non dire necessario, ad un Professore Bottanico, e di correggerlo in quelli errori, che io averò fatti, e che non saranno pochi, e di andarlo aumentando con le Piante estere, che si anderanno scoprendo, e che egli ricercherà da' Bottanici corrispondenti: per ultimo lascio a' medemi Sigg. Governatori tutte quelle Piante, Vasi, Ordigni, Stromenti, et altro necessario a coltivare l' Orto, et a regolare le Stufe, e che ivi saranno di mia Ragione al tempo della mia morte ec.

Item dalla inaddietro nominata mia Dispensa di Materia Medica voglio, che sia levata la Serie di quelle Pietre preziose, o siano Gioie, che sono, e saranno situate nelle Caselle di detta Dispensa segnata num. 363. *inclusive fino al num.* 400. *inclusive, come pure voglio, che sia levata la Madreperla con insigne congerie di Perle Orientali, situata nella Casella segnata num.* 44., *ed anche il più bello de' Belzuari Orientali situati nella Casella segnata num.* 21., *e tali Belzuare Orientale, e Congerie di Perle Orientali, voglio che siano consegnate al suddetto Instituto delle Scienze, e per esso agli Eccelsi Sigg. Assunti* pro tempore *dell' Instituto, quali supplico di accettare anche tali cose, e farle collocare nell' Armario delle cose preziose di Storia Naturale nell' Instituto; et in quanto alla Serie delle Gioie ingiungo al mio Erede di consegnarle al detto Instituto delle Scienze, e per esso agli Eccelsi Sigg. Assunti* pro tempore *dell' Instituto*, Una, o pure due *a suo arbitrio di tutti que' generi di Gioie, de' quali è mancante la Serie di Gioie, che conservasi nell' Instituto, e come gli sarà indicato dal Sig. Professore di Storia Naturale; suggerendo al mio Erede, che nello sciegliere le Gioie per l' Instituto pensi al Luogo a cui sono esse destinate, quali Gioie supplico per ultimo li Eccelsi Sigg. Assunti suddetti di fare collocare, e custodirle nell' Armario, che essi ordineranno più a proposito. In quanto poi al rimanente di detta Dispensa Medica continente, e contenuto, tal quale si troverà al punto della mia Morte co' suoi Bilancini, ed altri ordigni d' Argento lo lascio al Sig. Dott. D. Gabriello Brunelli mio cortesissimo Amico, e mio Compagno ne' Studj di Storia Naturale, siccome tale Dispensa da lui è sempre stata riguardata con stima, ed amore, ed acciò tale Dispensa Medica non rimanga imperfetta, e mancante di tutti que' generi di Pietre fine, e Gioie, prego il mio Erede a dargliene una, o due ad arbitrio dell' Erede, per ogni sorte di quelle, che saranno state prima levate dalla suddetta Dispensa ec.* Et ut latius in dicto Testamento &c. Rogito di Francesco Uccelli.

Di questo Autore abbiamo.

Delle Terme Porrettane. In Roma MDCCLXVII. nella Stamperia di Giovanni Zempel in 4. grande.

Negli Atti poi dell' Accademia dell' Instituto.

De quibusdam exiguis Madreporis Agri Bononiensis. Stà nel Tom. IV. pag. 49. di detti Atti.

Iter ad Alpes. Nel detto Tom. IV. pag. 286.

De Ambrosina novo Plantæ genere classis Gynandria Polyandria. Nel Tom. V. Par. I. pag. 82.

De Bononiensi Phytotypolito. Nel Tom. V. pag. 141.

Si fa in oltre menzione di lui in molti luoghi di questi Commentarj, e dal Govan viene registrato fra gl' illustri Botanici viventi, nella seguente Opera: *Antonii Govan Reg. Consil. & Medic. Prof. Reg. in Ludoviceo Monspeliensi, Societ. Reg. Scient. Monsp. Sodalis &c. Illustrationes, & observationes Botanicæ ad Spe-*

terum

teram historiam facientes. Tiguri apud Orell, Gesner, Fuesselin, & Socios 1773. Dedicata è quest' Opera agl' incomparabili Botanici viventi Linneo, Jussieu, Hallero, Seguier, Ludvvige, Ogdero, Allioni, Jacquino, Gesnero, e Bassi amici e corrispondenti dell' Autore. L' estratto di quest' Opera è nell' *Europa Letteraria* 1773. Tom. 3. di Maggio.

Nell' anno 1759. pubblicò per le stampe di Lelio dalla Volpe in 4. le *Poesie del Dottor Angelo Michele Rota* già defunto e suo amicissimo, e le dedicò al Principe Giuseppe Langradvio d' Hassia - D'Armstat, del quale mentre visse fu Medico il detto Rota.

BASSI GIO. FRANCESCO.

NAto di onesti Parenti nella Terra di Medicina, Figlio di Domenico, passato a fare i suoi studj in Roma nel Collegio Capranica, recitò la seguente Orazione, che poi fu data alle stampe.

In Laudem Dominici S. R. E. Presbyteri Cardinalis Capranica, Oratio habita XVI. Kalendas Maii Feria secunda Paschatis anni 1770. *in Magna Almi Collegii Capranicensis Aula coram Illustrissimis, & Excellentissimis Dominis Almæ Urbis Conservatoribus, & Illustrissimis Dominis DD. Horatio Falconieri, Jo. Baptista Cenci, ac March. Ferdinando Raggi, & Camillo Massimi ejusdem Collegii Gubernatoribus: Romæ ex Typographia Joannis Zempel.*

BASSI LAURA MARIA CATTERINA.

NAcque questa illustre Donna, onore del nostro secolo e della Città di Bologna li 29 Ottobre dell' anno 1711. (1) di onesti, e civili Parenti. Fu suo Padre Giuseppe Bassi Dottore di Legge, e la Madre Rosa Maria Cesàri.

Si scoperse in Laura fino da' più teneri anni un sommo genio per le lettere, ed una naturale disposizione di talento per apprenderle. Si avvide di questa bella indole un ottimo Sacerdote, che frequentava la casa di lei per nome D. Lorenzo Stegani, e volle farne esperimento con insegnarle la Grammatica. La facilità d' imparare, e di ritenere, la prontezza del suo ingegno unita ad una certa aggiustatezza di raziocinio, confermarono la previsione; e in breve tempo la nostra Bassi seppe scriver latino, intendere e spiegare gli Autori, e distinguerne il merito più di quello poteva aspettarsi dalla sua età, e lo stesso era avvenuto nella lingua Francese.

Il Dottore Gaetano Tacconi, Lettore nel pubblico Studio di Medicina tuttora vivente, che, per occasione dell' arte sua, vedeva spesso, ed era testimonio del genio, e del talento di questa Giovane, credette, che non fosse da abbandonarsene la coltura.

Allor-

(1) Sbagliò, chi pose sotto il suo Ritratto, che stà nell' Elogio di essa pubblicato nella Deca IV. della *Pinacotheca Scriptorum nostra atate litteris illustrium* di Giacopo Bruchero, nata d. 11. Octobr. 1711. come pure sbagliò Giovan Pietro Zanotti nell' *Istoria dell' Accademia Clementina* Vol. II. pag. 354. dicendo che *nacque nel* 1712. Dalla fede Battesimale si rileva, che nacque Catterina li 29. Ottobre 1711. nella Parrocchia di S. Lorenzo, e fu levata al Sagro Fonte dal Marchese Senatore Frangiotto Tanari.

Allorchè la giudicò ben fondata nella lingua Latina, cominciò ad insegnarle la Logica, e sempre più prendendo coraggio l'uno, e piacere l'altra, passò a dettarle la Metafisica, e la Filosofia naturale. Superarono i progressi l'espettazione. Laura compito il corso di questi studj, sapeva già tutto ciò, che il valente suo Precettore insegnato le aveva; e sapevalo in guisa, che fu in istato di esporsi a qualunque pubblico letterario cimento.

Fin qui il Tacconi aveva prudentemente voluto, che questi studj fossero un segreto; e le virili occupazioni di Laura non erano note, che al Padre, e alla Madre, ed a pochi familiarissimi amici. Da questo punto tale oggimai la credette da poter fare una gradita, e gloriosa sorpresa al pubblico.

Ciò non ostante la prudenza sempre cautissima del Maestro, la moderazione de' Genitori, e più la modestia singolare della Giovane, non vollero fidarsi del proprio giudizio. Si ricorse perciò ad esperimenti fatti da persone, che potessero giudicare a più chiaro lume, sgombre essendo di prevenzione.

Molti per tanto distinti per lettere e per saviezza furono pregati dal Tacconi ed esaminarla. Fra questi ne fecero i primi esperimenti il Padre allora Lettore, ed ora Ex-Generale, ed Abate D. Giovan Grisostomo Trombelli, e il Dottore Francesco Zanotti, con molta lode del Maestro, e della Giovane.

Trasse la Fama di ciò molti dotti, e qualificati personaggi ad assicurarsi del fatto; e convinti per se stessi del vero, si diedero a stimolare lei, i Genitori, ed il Maestro, perchè volessero cavare alla fine di sotto il moggio cotesto lume, ed esporlo in faccia di tutta la Patria.

Ma l'umiltà di Laura, il suo genio abborrente il fasto, e una natural verecondia di farsi spettacolo di un Popolo intero, come richiedevasi dal Tacconi, e dagli amici, esponendosi ad una pubblica comparsa, non sapeva accomodarvisi; e quì fu dove col rassegnarsi ebbe a scontare tutto il piacere, che avea provato fin allora nell'applicazione allo studio.

Vinta finalmente dalle insinuazioni, e dalle preghiere, fu stabilito che tenesse una pubblica disputa di Filosofia.

La rarità di tanto sapere in una Donna sembrava ancora richiedere, che nel farsene uaa pubblica mostra, i modi particolari, e le solennità la distinguessero. Si volle perciò questo esperimento nel pubblico Palazzo nella Galleria degli Eccelsi Sig. Anziani. Vi assistettero l'Eminentiss. Sig. Cardinale Girolamo Grimaldi Legato, l'Eminentiss. Prospero Lambertini Arcivescovo, l'Eccelso Sig. Gonfaloniero, e gli Anziani. Faceva a questi corona, numerosissima, e scelta moltitudine di Letterati, di Cavalieri, e di Religiosi graduati d'ogni ordine. Ciò seguì li 17. Aprile dell'anno 1732.

Cinque chiarissimi Lettori claustrali argomentarono; in appresso il Dot. Bartolommeo Beccari, e il Dot. Gabriello Manfredi. Questi Soggetti nel far mostra del loro profondo sapere colla gravità e sottigliezza degli argomenti, diedero largo campo alla difenditrice di far chiaramente conoscere quanto ella valesse in dottrina, e in eleganza di dire.

Ognuno può immaginar facilmente quali applausi e quanto gran lode riportasse una Donna di raro talento, una Giovane di tanto spirito, accompagnata da quelle grazie, che nell' esporsi ad un pubblico cimento, quasi naturalmente, e senza volerlo dovean concorrere, e confluire a renderlo più gradevole ed ammirabile. Laura non ebbe a desiderarne ne maggiori, ne più significanti, ne piu universali (2).

(2) L'Eminentiss. Sig. Card. Arcivescovo Lambertini ne rimase tanto contento, che il giorno appresso si portò alla Casa di Lei a fargliene congratulazione, e ad animarla al proseguimento dello studio.

La brama di tutta Bologna, che questa illustre Donzella fosse insignita della Laurea, dichiarò la sincerità, e la giustizia di queste comuni dimostrazioni; e il Collegio de' Signori Dottori di Filosofia ricevette con una vera allegrezza l' instanza, che se gli fece per parte di Laura, e fissò il giorno 12. di Maggio di questo stesso anno per eseguirne la ceremonia.

Si volle pur questa nel pubblico Palazzo, e nella Sala detta di Ercole superbamente apparata. Ivi si radunò il Collegio di Filosofia: vi sedevano spettatori gli Eminentissimi Legato, ed Arcivescovo, e l'Eminentiss. di Polignac Francese, che tornando da Roma in Francia si era trattenuto in Bologna, l' Eccelso Sig. Gonfaloniero, e gli Anziani, e numerosissimo concorso d' ogni genere d' illustri, e letterate persone.

Si presentò Laura al consesso vestita in abito di Manto nero, preceduta da due Bidelli del Collegio, e servita dalla Signora Contessa Maria Bergonzi Ranuzzi, e dalla Sig. Marchesa Lisabetta Ercolani Ratta, e andò a sedersi in mezzo di Monsig. Arcidiacono, e Cancelliere dello Studio Alessandro Formagliari, e del Dot. Matteo Bazzani Priore del Collegio; facevano a questi ala gli altri Dottori del Collegio medesimo.

Proposti i punti Filosofici, come all' ordinario, che furono bravamente sciolti dalla Bassi, il citato Dottor Bazzani, nell' imporle la Laurea (che era una Corona di lamina d' argento elegantemente rappresentante un intreccio di foglie di alloro) e nell' ornarla del Vajo, che non si veste dagl' altri Dottori, se non quando sono ammessi al Collegio, pronunciò una elegantissima Orazione Latina, alla quale con ringraziamento sceltissimo, parimente latino, corrispose la Candidata, terminato il quale si presentò al Trono de' suddetti Eminentissimi, ed a' piedi del medesimo con somma grazia e pari sceltezza di dire fece un altro ringraziamento latino a quegl' illustri spettatori, indi tutti passarono nelle camere dell' Eccelso Sig. Gonfaloniere, dove furono serviti di lauto rinfresco, ed in appresso fu la nostra Laureata in compagnia delle sopraccennate Dame, e con numerosissimo corteggio di carozze fra gli applausi di tutta la Città, accompagnata alla propria casa.

Il giorno seguente il Sig. Marchese Ferdinando Monti, trattenendo a splendido convito l' Eminentiss. sopradetto di Polignac, desiderò questi di avere la compagnia della nostra Laura per conoscerla più d' appresso. Le erudite questioni, che si fecero da quell' eruditissimo Porporato in tal circostanza alla Giovine, le pronte ed ingegnose sue risposte, gli ameni e dotti ragionamenti di altri colti personaggi convitati, fecero allora risovvenire le antiche cene de' Filosofi in Grecia, e le dotte conversazioni di Mecenate in Roma.

Il Collegio de' Dottori di Filosofia non molto dopo per acclamazione, e per onore l' aggregò al suo consesso (3); e la volle pure fra' suoi l' Accademia Filosofica dell' Instituto.

Era stato spettatore fin quì il Senato nostro di Bologna del merito di Laura, e ravvisava con piacere la rarità del successo in una sua Cittadina. Ad assicurarsi però che l' ozio o la mediocrità delle sue fortune non arrestassero un corso sì lodevolmente intrapreso, e molto più ancora, che non rimanessero senza premio tante fatiche, e tante cure, lasciò trapelare la sua disposizione di conferirle una Cattedra nel pubblico Studio.

E' legge costante, che prima di conseguire alcuna Lettura nell' Archigimnasio, debba il postulante avere sostenuta una publica disputa di quella scienza, che richiede

(3) In questa occasione fu pubblicata una bella raccolta di rime, col titolo: *Rime per la Laureazione, ed acclamatissima Aggregazione al Collegio Filosofico dell' Illustriss., ed Eccellentiss. Sig. Laura Bassi. In Bologna nella Stamperia di Lelio dalla Volpe* 1732. in 4.

richiede di professare, destinandosi a sorte 5. pubblici Lettori, che debbano argomentare, previo il giuramento da prestarsi nelle mani dell' Eccelso Sig. Gonfaloniero di sorprendere coi loro argomenti il difendente, senza che egli ne sia prevenuto ne poco ne punto.

Si dispose la Bassi anche a questo nuovo cimento, e stabilite le sue conlusioni in materia Filosofica, il di primo di Giugno dello stesso sopraccitato anno, si presentò su le pubbliche Scuole a questa difesa. V' intervennero gli Eminentiss. Legato, ed Arcivescovo, ed il Gonfaloniero, e gli Anziani; e furono gli Argomentanti i Dottori Matteo Bazzani, Marc' Antonio Laurenti, Giovan Antonio Stancari, Gaspare Lapi, ed Antonio Felice Fantini; nomi che nel nostro studio saranno sempre di una gloriosa ricordanza.

Fu Laura la stessa anche in questa occasione, e i nuovi applausi di tutti i Letterati non fecero, che continuare la serie de' preceduti (4); e al modo stesso l' accompagnarono anche nella sua prima lezione, che fece dopo avere conseguita la Lettura ex officio, cioè senza di lei richiesta, li 29. Ottobre dell' anno suddetto collo stipendio di lire 500. contando anni 20. di età.

Come pure tutti questi romorosi apparati di lodi, e tante condecorazioni non erano state l' oggetto degli studj di Laura, così l' averle conseguite più soddisfacevano l' animo de' suoi Parenti, e degli Amici, di quello che compissero i voti di lei medesima. Il desiderio di questa Donna era l' acquisto di sempre maggiori cognizioni, e di perfezionasi nelle acquistate.

Applicossi perciò all' Algebra, ed alla Geometria sotto la direzione del Dottor Gabriello Nanfredi, indi coll' ajuto di alcuni qualificati Letterati, che frequentavano la sua Casa, si diede ad uno studio più universale, e più intenso della Fisica; e volle inoltre apprendere la lingua Greca; e a sollevar l' animo da questi studj serj ricorse anche talora alla conversazione colle Muse, che l' ebbero cara, come può vedersi da varj suoi componimenti sparsi in diverse Raccolte, e nelle Aggiunte alla Raccolta di Rime di Agostino Gobbi (5); e fu aggregata alle Accademie degli Arcadi nostri della Colonia Renia, de' Gelati, degl' Inestricati, degli Apatisti di Firenze, e degli Agiati di Roveredo.

Cresceva, e si stabiliva con ciò sempre più la sua fama, nè v' era personaggio distinto per nascita, o per lettere, che non amasse, portandosi a Bologna, di conoscerla, e di seco conversare, e spesso ancora di udirla dar qualche saggio del suo sapere.

Uno di questi fu S. A. R. il Principe Elettorale di Polonia e di Sassonia Federigo Cristiano figliuolo del Re di Polonia Federigo Augusto III. Elettore di Sassonia, il quale l' anno 1739. trovavasi in Bologna. Il Senatore Co. Filippo Aldrovandi volle darsi l' onore di appagare la curiosità di questo Principe invitandolo nel suo Palazzo ad una disputa Filosofica da sostenersi dalla

(4) Altra Raccolta di Rime si vede in questa occasione, col titolo: *Rime per la Conclusione Filosofica nello Studio pubblico di Bologna tenuta dall' Illustrist., ed Eccellentiss. Sig Laura Maria Cattarina Bassi Cittadina Bolognese Dottorata in Filosofia, ed aggregata al Collegio. In Bologna all' Insegna della Rosa* 1732. in 4.

Contemporaneamente fu pure pubblicata una Medaglia coniata da Antonio Lazzari, nel dritto della quale si vede la sua effigie colle parole all' intorno: *Laura Maria Cath. Bassi Bon. Phil. Doct. Colleg. Lect. Publ. Inst. Scien. Soc. An. XX MDCCXXXII.* Nel roverscio havvi Minerva, che per farsi vedere ad una Giovane tiene avanti di se nella sinistra una lucerna accesa, e colla destra ritira indietro lo scudo, con appiè il Globo terrestre, e la Civetta al di sopra di esso globo col motto all' intorno: *Soli cui fas vidisse Minervam*.

(5) Tom. IV. pag. 618.

Baſſi. Agli argomenti di varj chiariſſimi Letterati, bravamente ſciolti, ſucceſſero alcune dimande Filoſofiche dello ſteſſo Principe, che fecero riſaltare in ſingolar modo la clemenza e l'erudizione del perſonaggio, e la diſinvoltura, e la dottrina della Giovine (6).

Quale ſi foſſe la celebrità, e la magnificenza di queſta letteraria funzione, lo dice abbaſtanza il nome del Co. Filippo Aldrovandi già defunto, che non avendo modi, ne confini nelle ſue maniere di affabilità, di ſpirito, e di ſplendidezza, era degno di eſſere nato ne' più brillanti ſecoli dell'Italia.

Coſtituita la noſtra Laura nella poſitura di eſſere eſpoſta a continue viſite, ed a pubbliche comparſe, credette convenire al ſuo decoro, ſtante ancora l'avanzata età del Padre, di avere un Marito. Le piacque il Dot. Giuſeppe Verati, Giovine applicato allo ſtudio della Medicina, e che aveva compiuta con lode la carica di Aſſiſtente dell'Oſpitale di S. Maria della Vita, ed era ſtato inſignito della Laurea Dottorale (7), e ſe ne conchiuſe il Matrimonio.

Queſto nuovo ſtato le acrebbe un nuovo merito ſenza punto violentarla, e ſenza nulla togliere al ſuo genio per le lettere. Così diſtribuì le cure di Madre di famiglia, e dello ſtudio, che ſuccedendo l'ago ed il fuſo, a' circoli ed ai Libri, ſoſtenne bravamente una numeroſa figliolanza, la provvide, la collocò, e ſeppe in tal maniera dedicarſi all'economia domeſtica, ed alle diligenze di una provida Madre, che parve una ſemplice donna e volgare (8).

Quanto però foſſe al diſopra del ſuo ſeſſo lo dimoſtrò in tutto il corſo della ſua vita, con pubbliche argomentazioni ogn'anno nel Teatro Anatomico in occaſione della pubblica Anatomia, nell'Accademica Filoſofica dell'Inſtituto, recitando ivi annualmente la ſera deſtinatale la ſua diſſertazione, e coll'aprire nella propria caſa una ſcuola di Fiſica eſperimentale, in cui dando de' corſi compiti di queſta materia, inſtituì in Patria un privato trattenimento Letterario, che prima non era ſtato tenuto da alcuno, e lo continuò (9) per anni

(6) Lo ſteſſo accadde nel Paſſaggio nel Bologna dell'Elettore di Baviera, che poi fu Imperadore col nome di Carlo VII. eſſendoſi fatta udire a diſputare nelle Camere dell'Inſtituto, e volle pure conoſcerla e ſeco parlare l'Elettore di Colonia, il Sereniſſimo di Modena, il Principe di Craun, il Principe Ereditario di Brunſuvich, e il Fratello di lui, e finalmente la Princip. Criſtina d'Auſtria col ſuo Conſorte Principe Reale Alberto di Saſſonia, e Sua Maeſtà l'Imperadore Giuſeppe II. che ſervì di eſperimenti Fiſici nelle Camere dell'Inſtituto, e molti Cardinali, ed altri diſtinti Perſonaggi.

(7) Fu in appreſſo Lettor Pubblico di Medicina, ed Accademico Benedettino, come lo è tuttora ec.

(8) Fu ammirabile anche in queſta parte la Baſſi, ed è incredibile quanto fece co' ſuoi doneſchi lavori, e col penſiero per provveder al biſogno di 12. Figlj, 7. Femmine, e 5. Maſchj. Uno di queſti ſeguendo l'orme del Padre s'applicò alla Medicina; un altro Sacerdote Dottore di Teologia, e Lettore onorario nel pubblico Studio ſi diſtingue colla ſua probità, e dottrina nella Collegiata di S. Petronio, della quale è Canonico, e colla ſua prudenza governa e regge come Vicerettore il Pontificio Collegio di Montalto.
Oltre l'educazione Civile, e Letteraria procurata a' ſuoi Figli, ſi diſtinſe ancora nel dar loro eſempio di Criſtiana pietà. Zelantiſſima della ſua Religione fu vegliante, e ſerviſſima a compierne i doveri, e piena di carità verſo il ſuo proſſimo diede chiariſſimi contraſſegni, con ciò che fece, quanto avrebbe fatto di più in ſollievo de' miſerabili, ſe aveſſe ſortita una più ampia fortuna.

(9) Ebbe per lo più molti Scolari, fra' quali molti della nazione Greca vennero eſpreſſamente a Bologna oltre molti Tedeſchi, e Polacchi, e ſi formò a proprie ſpeſe, una non diſpregevole ſuppelettile di Macchine per gli eſperimenti Fiſici; e tenne carteggio coi più celebri Profeſſori in queſte materie, fra quali l'Abbate Nollet, che venendo in Italia volle conoſcerla di perſona, e ſeco trattenerſi, il P. Beccaria, Jacquier, Friſio, e molti altri.

anni 28.; onde poi il Senato l'anno 1776. la scelse a riempiere il posto vacante del defunto Dot. Giambattista Balbi Professore di Fisica esperimentale nell' Instituto.

Numerosissimi furono sempre gli Uditori, e sommi gli applausi qualunque volta si presentava a farsi udire nel Pubblico, e gli stranieri, che la udirono ne' circoli o privatamente la visitarono, cogli elogi che ne fecero o per mezzo di lettere, o ne' loro scritti, ove ebbero occasione di nominar questa Donna, fanno testimonianza della giustizia della nostra compiacenza di averla fra noi. Piacemi di quì riportare uno squarcio di lettera, che si trova inserita nella *Biblioth. Italiq.* (10) e riferita anche dal Co. Mazzuchelli (11). Dopo avere l'Autor della Lettera riferita l' approvazione, che ebbe Laura nella pubblica sua difesa di Filosofia così proseguisce descrivendola: *Elle a le visage tant soit peu picotè, doux, serieux, & modeste. Des yeux noirs vifs, mais fermes, & composès sans affectation, ou vanitè apparente. La mèmoire heureuse, le jugement solide, & l' imagination prompte. Elle me parla Latin coulamment une heure de suite, avec grace & nettetè. Elle est fort entendue dans la Metaphysique, mais elle goute plus la Physique moderne, & particuliérement l' angloise. Elle me paroit très versée dans tous le systèmes, du moins elle m' a savamment rèpondu sur la vegetation, l' origine des Fontaines, le Flux, & Reflux de la Mer, la Lumière, les couleurs, les sons, les mouvemens des Planetes, & plusieurs autres matiéres. Elle ètudie actuellement les Mathematiques, pour se mettre en ètat de lire la Philosophie Neutonienne &c.*

Giunta finalmente all' età di 67. Anni alquanto debilitata di salute, e per li numerosi parti, e per le continue applicazioni alla Famiglia, ed allo studio, senza però mai avere intermesso d' intervenire alle pubbliche funzioni, e all' Accademia dell' Instituto, alla quale assistette la sera avanti il suo morire, cessò di vivere la mattina delli 20. Febbrajo l'anno 1778. di un attacco di petto, e il cadavere ornato del Vajo, e colla Laurea d'argento in capo, accompagnato dall' Accademia Benedettina dell' Instituto, fu trasferito alla Chiesa delle RR. MM. del Corpus Domini, ove dopo solenni esequie ebbe sepoltura, e così in mezzo ancora al dolore di aver veduto tramontare, non erano ancora due Mesi, nel nostro Cielo un astro brillantissimo nella persona del Dot. Francesco Maria Zanotti (12) venne meno a' nostri occhi ancor questo, che spargeva sopra di noi un lume non ordinario (13).

Non

(10) Pag. 814. Tom. XVI.

(11) *Scrittori d' Italia* Tom. II. Par. I. lett. B. pag. 528. nota. 5. all' Articolo *Bassi Laura*.

(12) Il Dott. Francesco Maria Zanotti morto li 25 Dicembre 1777.

(13) Onorevole menzione si fa di lei da molti Scrittori. Il citato Bruchero nella sua *Biblioth. Script. nostra atate lit. illustr. Imagines & Elogia*, dopo avere enumerato molte Donne letterate de' tempi antichi, dice: *Igitur inter maxima avi nostri decora Laura Maria Catharina Bassi referenda, & saculi decimi octavi miraculis litterariis adjicienda est, quod demonstrata in tenera atate insolita eruditione maxime Philosophica, honores in Philosophia summos in Academia Patria meruerit; dignaque visa sit, cui non sine ingenti gloria, omniumque admiratione docenda Philosophia munus cum stipendio deferretur &c.* Ne parla il P. Gio. Niccolò Bandiera nella Par. I. del suo *Trattato degli studj delle Donne* pag. 147. dicendo: *Ha sostenuto replicatamente pubbliche Conclusioni con tanta eleganza nel Latin parlare, con tanto ordine, e metodo nell' ispiegare le cose, con tanta acutezza nel rispondere, che ha fatto credere a molti de' meno dotti, e meno saggi essere agitata da altro spirito, e da altro talento, che dal comun nostro naturale. La qual cosa è tanto lontana, tanto rimota, che lasciate ad imitazione di Cornelia moglie di Pompeo Magno, l' alterigia, la vanità, e la curiosità soverchia, che sì fatte cose in Donne men caute inspirar sogliono, le tante altre virtù, che possiede di modestia, di temperanza, di pietà, ed illibatezza Cristiana fan credere,*

Non molto dopo fu poi apposta al suo sepolcro dal Marito, e dai Figliuoli la inscrizione, che aggiugneremo a queste notizie, stesa dal M. R. P. D. Pietro Alessandro Maria Ugo Barnabita Bibliotecario della pubblica Libreria del Collegio di S. Lucia.

Poco della Bassi abbiamo alla stampa, perchè occupata dalle cure domestiche della numerosa Famiglia, travagliata da molte malattie di difficili parti, e sempre applicatissima alla scuola di Fisica esperimentale, non le restava tempo da trattenersi nel gabinetto a meditare.

Due sue dissertazioni con tutto ciò si leggono nel Tomo IV. de' Commentarj dell' Instituto. Una *de Probiemate quodam hydrometrico* a pag. 61, l'altra ivi pure a pag. 74. *de Problemate quodam mechanico*. Ed ha lasciate eziandio manoscritte tutte le Dissertazioni, che recitava ogn' Anno nell' Accademia, alcuna delle quali forse sarà prodotta ne' Tomi da pubblicarsi de' citati Commentarj. A queste aggiunger si possono gli esperimenti della nostra Laura fatti su la compressione dell' aria, ed esposti coll' incomparabil suo stile da Francesco Maria Zanotti nella Parte I. del Tomo dei Commentarj dell' Instituto alla pag. 347. fino alla pag. 353. sotto il titolo *de Aeris compressione*.

LAURÆ

dere, che tutto il suo buono è partorito da un letterario ozio, da ritiratezza su i libri, e dalla lontananza di tante cose che a' dì nostri rendono per nostra disaventura quello sesso così disprezzato.

Il Chiarissimo P. Ab. Trombelli le dedicò la sua traduzione delle Favole d' *Avieno*, e di *Gabria* stampate in Venezia per Francesco Pitteri 1755. in 8. Giampietro Zanotti nella *Vita di Eustachio Manfredi* pag. 44. e nell' *Istoria dell' Accademia Clementina* pag. 24. e 45. del Vol. II. ne fa ricordanza con onore, e nell' Indice del Tomo III. delle sue Poesie stampate da Lelio dalla Volpe nel 1745. all' occasione di certo Componimento, il quale incomincia:

Sei tu, Laurinda? io quasi non ravvisoti, soggiunge: *Dialogo pastorale fatto insieme per mio sommo onore con la Sig. Laura Maria Cattarina Bassi, tra gli Arcadi Laurinda Olimpiache, in occasione delle nozze del Sig. Co Giovan Luigi Mariscotti, con la Sig. Contessa Lisabetta Vittori*; e poco dopo nella Lettera al Sig. Lelio della Volpe pag. 427. torna a dire: *Ho aggiunto a queste un Dialogo pastorale per nozze, fatto insieme con la dottissima Sig. Laura Maria Cattarina Bassi (oggi Verati) fin dall' anno 1732. il qual Dialogo non posi tra l'altre cose mie, ne so per qual cagione, e pur il dovea fare, perchè nuovo e chiaro indizio avesse il mondo, che di questa onesta, e scientifica Donna io godo la buona mercè, e perchè ancora non si smarrissero questi suoi versi tanto belli, e leggiadri.*

Essendo stato ricercato il fu celebratissimo Dott. Eustachio Manfredi di notizie di Laura Bassi da un Letterato Tedesco, questi con una Lettera in data de' 5. Febbrajo 1737. gli diede conto della medesima, della sua nascita, de' suoi studj, delle conclusioni, e della celebrità dell' addottoramento, e di ogni altra circostanza risguardante il merito di questa Donna; la qual Lettera fu poi in detto anno stampata in un foglio Letterario Tedesco con il Ritratto della medesima. Questo foglio si conserva ancora appresso il Marito della Bassi.

L' Ab. Franconi nell' *Elogio d' alcune Donne celebri* posto dietro al suo volgarizzamento del Tom. I del *Teatro critico Universale del P. Fejoo Benedettino, Spagnuolo. In Roma per il Pagliarini* 1744. in fogl. Il Dot. Gio. Bianchi in una sua Lettera inserita nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1754. alla col. 710. Il Dot. Gio. Lami nelle sud. *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 431. Il Dot. Francesco Zanotti ne' *Commentar. de Bonon. Scient. & art. Instit.* Tom. II. pag. 154. L' Ab. Domenico Schiavo Palermitano pag. 44. delle *Memorie per servire alla serie Letter. di Sicilia* del mese d' Aprile 1756.; ed il P. Antonio Minasi Domenicano Professore di Botanica pratica nell' Archigimnasio Romano le dedicò la seguente: *Dissertazione seconda de' timpanetti dell' udito, scoverti nel Granchio Paguro, e sulla bizzarra di lui vita, con curiose note, e serie riflessioni, all' Illustriss. Sig. Laura Bassi Bolognese.* Napoli 1775. nella Stamperia Simoniana in 8.

D. O. M.

LAURÆ. MARIÆ. CATHARINÆ. BASSIÆ
POST. MEMORABILE. DOCTRINÆ. SPECIMEN. PUBLICE. DATUM
CORAM. HIERONYMO. GRIMALDO. PROSPERO. LAMBERTINO
MELCHIORE. POLINIACO. CARDD. CLARISS. LAUREA. DONATÆ
ET. IN. COLLEGIUM. PHILOSOPHORUM. ADSCRIPTÆ
AD. UNIVERSAM. PHILOSOPHIAM. IN GYMNASIO TRADENDAM
PHISICAMQUE. IN. INSTITUTO. SCIENTIARUM
PER. EXPERIMENTA. EXPLICANDAM. ADSCITÆ
A. BENEDICTO. XIV. PONT. MAX
INTER. ACADEMICOS. QUOS. IPSE. INSTITUERIT
AC. SUO. DE. NOMINE. APPELLARET. ADLECTÆ
LITTERIS. GRÆCIS. LATINIS. GALLICIS. ETRUSCIS. EXCULTÆ
MATHEMATICIS. DISCIPLINIS. INSIGNITER. ERUDITÆ
IN. OBSERVANDIS. REBUS. NATURALIBUS. SOLLERSTISSIMÆ
IN. DISPSTANDO. ELOQUENTISSIMÆ
TANTAM. CLARITATEM. ADEPTÆ
UT. EAM. VIRI. PRINCIPES. MULTI. AC. DOCTI. OMNES
QUI. HAC. TRANSIERE. CONVENERINT
JOSEPHUS. II. AUGUSTUS
LITTERATOS. CUM. IPSA. SERMONES
IN: NOBILISSIMO. CŒTU. CONTULERIT
JOSEPHUS. VERATTUS. PHILOSOPHUS. ET. MEDICUS. CONJUX
CONJUGI. SANCTISS. INCOMPARABILI
JOHANNES. D. PETROMII. CANONICUS
JACOBUS. SACERDOS. CYRUS. ET. PAULLUS. FILII
MATRI. AMANTISS. B. D. S. M. CUM. LACRIMIS. POSS
VIXIT. ANN. LXVI. M. III. D XX
OBIIT. X. CAL. MARTIAS. AN. MDCCLXXVIII. (14)

(14) Questo è lo stesso Elogio già da noi pubblicato l' anno 1778. per la Stamperia di San Tommaso d' Acquino.

BASSIANO. *Vedi BAZZIANO*.

BASSIANO ULISSE.

Fioriva verso la metà del secolo XVI. (1). Da alcune Lettere scritte a lui da Marc' Antonio Flaminio, suo amico, ricaviamo, che questi era solito di mettere sotto il suo esame e giudizio le cose sue (2), e di seguire i suoi consiglj (3), che nel 1549. era il Bassiano ancor giovine (4), che non potendo

(1) *Carmina Poetarum Nobilium per Jo. Paulum Ubaldinum conquisita &c.* pag. 97.
(2) *Lettere di Marcantonio Flaminio* pag. 261. Delle *Lettere di diversi eccellentissimi Uomini* raccolte da Lodovico Dolce. Queste Lettere si trovano anche nel Lib. II. della Raccolta di Bernardino Pino pag. 405. e segg. ma senza che vi si vegga, chi ne sia l' Autore. Leggonsi due di queste Lettere al fine della Edizion Cominana dei *Carminum Libri VII.* dallo stesso Flaminio *Patavii* 1727. pag. 277. e segg.
(3) *Lettere cit. pag.* 255. e 268. *Ediz. Comin. cit.* pag. 277.
(4) *Lettere cit.* pag. 264. *Ediz. Comin.* pag. 281.

tendo questi vivere ozioso in casa sua colle comodità opportune, ed essendo costretto a mettersi in Corte, o ad attendere alle scienze, veniva consigliato ad applicarsi allo studio delle Leggi, le quali per la delicata sua compleffione temeva tuttavia il Flaminio, che farebbe egli stato costretto d'abbandonare; tolto il quale impedimento credeva esso Flaminio, che avendo il Bassiano rari doni dalla natura, aggiuntavi l'arte, e l'industria, farebbe riuscito senza dubbio eccellente in tale professione (5), il qual consiglio egli seguì (6); che era fornito di Cristiana pietà (7), che si trovava in Roma nel Luglio del 1549., che soleva visitare il Card. Seripando, e il Maestro del Sagro Palazzo (8), e che a' 14. di Dicembre del medesimo anno viveva in compagnia del Co. Torelli (9): il Flaminio gli ha pure indirizzati alcuni suoi Componimenti Poetici (10), da uno de' quali si apprende l'amore, che gli portava, consolandosi in alcuni Endecasillabi, che la novella della sua morte, la quale s'era sparsa, non fosse stata vera, e desiderando, che il Bassiano sopravivesse a lui (11).

Di questo Bassiano si hanno alla stampa diversi Endecasillabi, Ode, Epigrammi, ed Elegie da pag. 97. fino al 104. della rara Raccolta pubblicata da Giovan Paolo Ubaldini col titolo: *Carmina Poetarum nobilium. Mediolani apud Antonium Antonianum* 1563. in 8.

Un Sonetto pur si legge nel Lib. I. delle *Rime di diversi nobili Poeti Toscani raccolte da Dionigi Atanasi* a pag. 192. *Venezia* 1565. (12).

(5) *Lettere cit.* pag. 268. *Ediz. Comin.* pag. 279.

(6) *Lettere cit.* pag. 275. (7) *Lettere cit.* pag. 268.

(8) *Lettere cit.* pag. 268. (9) *Let. cit.* pag. 274.

[10] *Carmina Vir. illustr. Poet.* pag. 89. 127. e 130. Nella *Ediz. Comin. cit.* leggonsi *Carm.* Lib. V. VII. pag. 115. Lib. VI. III. pag. 153. Lib. VI. XV. pag. 158. E in questa stessa Edizione parlasi del *Bassiano* anche nel medesimo Lib. VI. LVII. pag. 181. in un Endecasillabo *ad Jacobum Pallum*.

(11) *Carmina cit.* pag. 130. *Ediz. Comin.* pag. 152.

(12) Il presente articolo è tratto tutto di parola in parola dal Co. Mazzuchelli negli suoi *Scrittori d'Italia* pag. 531., da che non abbiamo potuto ritrovate ulteriori notizie.

BASTONE SCIPIONE. *Vedi CAPPONI GIOVANNI.*

BAVERIO, O BONETTI BAVERIO.

Noi seguiteremo la maggior parte degli Autori, anzi tutti quegli, che hanno parlato di questo Medico a nominarlo col suo nome di Baverio, giacchè con quello del suo Casato, che fu de' Bonetti, sarebbe da pochi conosciuto.

Fu il Baverio Figlio di Raghinardo Bonetti Cittadino ed abitante d'Imola(1), ebbe

(1) 1347. 18. Aprile. *Emptio Raghinardi de Bonettis Civ. Imolen. &c. a Sante Telli di terreni nell' Imolese ec.* Rogito di Gio. Mongardi Notaro Imolese.

1437. 27. Maggio *Donatio D. Doct. Baverio qu. Raghinardo de Bonitis de Imola.* Rogito di Melchiore Loddi Notaro Imolese.

Da questi, ed altri Documenti autentici apprendiamo, che l'Alidosi, e gli altri seguendolo hanno sbagliato dicendo il Padre di Baverio Maghinardo. Alcuni non si sa con qual

ebbe in Moglie Lafcia Brocardi (2).

Portatofi allo ftudio di Medicina in Bologna, prefe indi la Laurea Dottorale in detta Facoltà, al dire dell'Alidofi (3), l'anno 1428., e fu Vice Rettore degli Scolari Artifti l'anno 1429. Ma ficcome ci mancano i Rotoli dello Studio di quefti anni, così non potiamo afficurarci della verità di queft'ultima notizia.

Stabilitofi in Bologna, e promoffo ad una Lettura di Medicina, nel primo Rotolo dello Studio che efifte (giacchè gli antecedenti fono fmarriti) dell'anno 1438. fi trova defcritto *Baverius de Imola ad Lecturam Medicinæ*, e dell'anno 1440. così *Baverius de Imola ad Lecturam Philofophiæ Moralis diebus Feftivis extraordinariis*, e da una notizia di certo Mfs. fi rileva, che dell'anno 1441. fu fatto con tutta la fua Famiglia Cittadino Nobile Bolognefe; e certo da' Recapiti degli anni pofteriori fempre fi dice *Civis Bonon*, e di ciò in oltre ce ne afficurano le prime Magiftrature della Città, e che folo fpettano a' Nobili Cittadini, godute sì da lui che da' fuoi Figliuoli. Benedetto Morandi nella fua Orazione *de Laudibus Bononiæ* enumerando gli Uomini Letterati di Bologna dice: *Quid dicam de Baveria, nato Imolæ, cive tamen noftro ex avo Bononienfi cujus tanta eft vis medendi, ut Deum effe non Medicum putes?*

Dopo l'anno 1440. non più fi legge il fuo nome ne' Rotoli, ne altrove, e che fi foffe di lui fino all'anno 1447. non fappiamo; bensì dalle notizie de' Libri Camerali di Roma apprendiamo, che appunto di queft'anno 1447., che fu il primo del Pontificato di Niccolò V., pafsò ad effer Medico di quefto Pontefice, e che durò al fuo fervigio fino alla fua morte, che feguì l'anno 1455, e che nell'ultima malattia di Niccolò ebbe a compagno Bernardo Garzoni Medico, Padre del famofo Giovanni, di cui parleremo a fuo Luogo. E in benemerenza de' fuoi fervigi il detto Pontefice l'anno avanti la fua morte con Bolla in data *Idibus Aprilis* dell'anno 1454. lo dichiarò effo, e fuoi Figliuoli efenti dal pagare ogni Dazio, e Gabella in Bologna (4).

 Mor-

qual fondamento l'hanno chiamato Antonio altri Giovanni, così (al riferire del Co. Mazzuchelli a' fuoi *Scrittori d'Italia* art. *Baverio*), il Simlero nell'*Epitom. Bibliotb. Gefneri* pag. 91., il Mercklino nel *Linden Renov.* pag. 530., ed il Mangeti nel Tom. I. della *Bibliotb. Script. Medic.* pag. 240., fe non che il primo ha fatto tre Scrittori di un folo, mentre ha parlato di lui nel citato luogo chiamandolo *Joannem Baverium*, e a pag. 25. anche *Baverius de Baveriis*, ed a pag. 13. *Antonium Baveria*: onde è che il Sandero gli ha dato luogo a pag. 134. del fuo Libro *de Claris Antoniis*, anche il Ciacconio nella *Bibliotb.*, e il Mercklino hanno fatto due Scrittori, parlandone il primo alle col. 181. e 372., e il fecondo pag. 121.

(2) 1464. 16. Novembre: *Compra di Lafcia Brocardi Moglie del Dot. Baverio Bonetti*. Rogito di Girolamo Cofpi, ciò fi vede ancora nel Teftamento del Dot. Baverio, come fi dirà in appreffo.

(3) Dottori Bolognefi di Teologia, Medicina, ed Arti ec.

(4) Da' Libri Camerali di Roma nell'Archivio Vaticano fi rileva, che il Baverio fu Medico del Pontefice Niccolò V con lo ftipendio di Fiorini 100. d'oro di Camera ogni trimeftre, e la prima paga che fi trova, è fatta li 17. Aprile dell'anno 1447. come al libro de' *Conti Entrate e Ufcita* di Camera T. 624. pag. 73. T. 625. pag. 73. E l'ultima è de' 15. Marzo 1455. e viene così defcritto.

Die &c. *D. Francifcus Dei gratia Epifcopus Ferrarien. Thefaur. S. D. N. Papa, dedit & folvit Eximio Artium, & Medicinæ Doctori Mag. Baverio de Imola S. D. N. PP. Medico pro parte, & in deductione fua provifionis, ut apparet per mandatum &c. flor. aur. Camera 100.*

24. Aprile 1455. Thefaur. &c. *Solvit Magiftris Bernard. de Garzonibus, & Baverio de Imola Medicis pro pluribus, & diverfis laboribus per eos fufceptis circa perfonam felic. record D.* Nicolai

Morto questo Pontefice, ritornò il Baviera a Bologna alla sua Lettura, anzi di quest' anno leggeva e la mattina ne' giorni ordinarj, e parimenti i giorni di vacanza (5). Dell' anno poi 1456. passò alla Lettura di Medicina pratica soltanto, che sostenne fino all' anno 1480., che fu l' ultimo della sua vita, e troviamo che dell' anno 1460. aveva di stipendio per questa sua Lettura lire 1000.

Ebbe Maestro Baviera più Figli, cioè Niccolò, Filippo, Baverio, Marcantonio, e Giulio.

Niccolò seguendo l' orme del Padre s' applicò allo studio della Medicina, e prese la Laurea Dottorale in questa facoltà l'anno 1468., e dell' anno 1469. si vede la prima volta descritto ne' citati Rotoli dello Studio *ad Lecturam Logicæ*, e dell' anno 1475. passato ad una Lettura di Medicina Ordinaria, che tenne fino all' anno 1481.; ne più oltre si vede essendo morto l' anno dopo del Padre. Il suddetto Niccolò dell' anno 1471. fu dichiarato Conte Palatino con Lodovico suo Fratello per privilegio di Federigo II. Imperadore, con facoltà di crear Notari, legittimar Bastardi, il qual privilegio dal suddetto Lodovico fu posto in pratica l' anno stesso creando Notaro Antonio figlio di Giacopo Bonsaverj, come per Rogito di *Niccolò Fasanini* (6).

Ludovico sovraccennato troviamo, che dell' anno 1414. fu posto dal Padre appresso il Cardinale Giacopo Piccolomini, detto il Cardinale Papiense, e fra le lettere, che si hanno alla stampa di detto Cardinale, due se ne leggono dirette *Magistro Baverio* una in data 29. Giugno 1414., colla quale l' avvisa quanto gli sia grato l' avere presso di se questo giovine, del profitto che fa, e delle buone speranze che di lui concepisce; coll' altra in data

Nicolai PP. V. ut apparet per mandatum factum die 26. Martii prox. prat. flor. aur. de Camera 200., come a' detti Libri Tom. 642. pag. 12. pag. 38.

Anche nella Vita di Niccolò V. scritta da Vaspasiano, e che stà nel *Rerum Ital. Script.* del Muratori al Tom. XXV. pag. 284. leggesi: *vedendo il Papa la Peste multiplicare a questo modo si partì da Roma per andare a Fabriano. Andando a Fabriano, a Tolentino ammalò di natura, che credette Maestro Bavera suo Medico, che egli si morisse in modo lo vide gravato ec.* e più avanti: *la mattina andò Maestro Bavera a lui, e lo trovò megliorato assai ec.*

(5) Nel Rotolo dello Studio di quest' anno si vede: *ad Lect. Medicinæ de Mane. D. M. Baveria de Bonitis: ad Lect. Medicinæ diebus festivis D. M. Baveria de Bonetis.*

(6) Federicus III. Imperator &c. *Animadvertens singularem præstantiam generis nobilitatem, multarum disciplinarum scientiam, ac in omni genere laudis consumatam gloriam, præterea insignem fidem ac devotionem ad Sacrum Romanum Imperium doctissimi, atque integerrimi Artium, & Medicinæ Doctoris Domini Nicolai. ac specialis, & generosi Ludovici filiorum D Baverie Artium, & Medicinæ Doctoris clarissimi, ac famosissimi Cives Patrici, & abitatores Bononiæ, quod ob divinas animi, & corporis dotes, & in omni eorum vita consumatam laudem, & gloriam maximoque onore ac dignitate digni aberi: post eosdem Dominum Nicolaum, & Lodovicum p °g. flexes petentes ac devote supplicantes, deinde penes ipsum Magnificum, ac generosum D. Guilelmum Paraleum prædictum, a latere sinistro sedentes per impositionem Birete, & Clamidis servatisque cæteris omnibus in hujusmodi servari consuetis Sacri Lateranensis Palatii Cesaree Majestatis Vice Comites Palatinos fecit, instituit, & creavit &c.* con li soliti privilegj di crear Notari, legitimar Bastardi ec. *Actum Bononiæ in Palatio Residentiæ præfati Magnifici D. Gulielmi ad præsens Prætoris Magnificæ Civitatis Bononiæ die vigesima quarta Octobris* 1471. A tergo di questo Diploma stà scritto per mano dello stesso Notaro: *Privilegium concessum Lodovico, & fratribus Magistri Baverii de Bonitis de Imola creand. Tabeliones, & legitimandi, quorum vigore creatus fuit Antonius filius Ser Jacobi de Bonsaveriis de Plebe Notarius ex Instr. Rog. per me Nicolaum Fasaninum Notarium prout in Protocolo.* Rogito del detto Fasanini nell' Archivio Masina.

Di questo Niccolò lasciò scritto il Burzio nella sua *Bologn. Illustr.*: *Hic*, cioè il Baverio, *habuit filium Nicolaum, inter cæteros omnium artium disciplina adornatissimum, immatura quidem ætate defunctum; qui si vixisset quippe in nostra Academia omnes ingenio, & doctrina exsuperasset.*

ta delli 25. Luglio anno detto, dice di rimandarlo a Bologna, come richiedeva il Padre, a motivo della Peste suscitata in Roma (7).

Morì Baverio Bonetti l' anno 1480. ed il suo Corpo (8) ebbe sepultura in S. Domenico sotto la Scala Vecchia, per cui s'andava all' Arca di detto Sarto (9). Esso, e la sua Famiglia godette degli onori della Nobiltà, e dell' anno 1459. fu degli Anziani la prima volta nel Gonfalonierato di Paolo della Volta (10), il qual Magistrato investì più volte, come fece una sola volta Niccolò il figlio l' ultimo anno della sua vita, cioè del 1481. nel Gonfalonierato di Girolamo Ranuzzi (11); e Lodovico altro suo fratello fu de' Tribuni della Plebe l' anno 1501. (12).

Godette pure il nostro Baverio di molta fama, onde Benedetto Morandi nella Orazione *de Laudibus Bononiæ* pag. 39. fa memoria di lui con molta lode, dicendo: *Quid dicam de Baveria, nato Imolæ, cive tamen nostro ex avo Bononiensi, cujus tamen est vis medendi, ut Deum esse, non Medicum putes*? Il Cavalier Girolamo Casio negli *Epitaffi* così parla del Baverio.

 Il

(7) *Baverio Physico.*

Si tibi acceptum est filium Ludovicum in Domesticum famulatum meum ascitum: acceptum mihi est quod quoque illum voluisses. Est ea modestia: & bonitate adolescens: ut contingere hoc merito debeat. Paucis diebus disciplinam domus; & institutionem meam inspiciens ita dexter est factus ad omnia: ut reliquum vitæ suæ nihil egisse videatur. Litteras porro habet non contemnendas, & percunctationibus aliquando a me lacessitus: ita sensate semper: ac scienter respondit: ut ostendat paternis documentis dedisse se operam bonis. Diligo eum propterea earumque inter cæteros habeo. Accedit antiqua familiaritas nostra: tuaque in me nonnulla Patris officia: quibus devinctus: eum qui ex te est: cogor complecti. Gratulor tibi pro filio tali: huncque annorum tuorum levamen: & cadentis senectutis sustentaculum deputo. Placeat Deo: qui illum concessit: concedere etiam: ut usque ad supremum spiritum eo frui possis. Quod ad me attinet, quamdiu erit in familia nostra, cultu filii habebitur. Non deerit illi diligentia ad valetudinem conservandam: nec studium ad augendam vitæ integritatem: quæ tamen in eo nunc præcipua est: Vices (ut uno verbo absolvam) tuas subibo: quemadmodum poscis: idque agam pro viribus: ut traditum, & dedicatum nostro obsequio te non pæniteat. Bene vale. Romæ die XXVIIII. Junii MCCCCLXV.

Baverio Physico Bononien.

Filium Ludovicum remitto tibi, ut petis; ejus repetendi causa necessaria est. Pestis Urbem tenet. Menses periculosi adveniunt. Julius, Augustus. & September. alibi graves, Romæ exitiosi. Materna Pietas non potest quiescere filio in discriminibus posito. Tu quoque etsi vir es. Patrem tamen te negare non potes. Utrique est consulendum: etsi ergo Ludovicus erat mihi acceptus, suumque obsequium diligentius esse non poterat: tamen salus ejus, & parentum charitas præferri debet. Diligam illum non minus absentem quam præsentem: curabo inter meos semper ascribi. Gratias ambobus pro contubernio paucorum mensium ago. Si non reportat Ludovicus divitias, quæ mihi non sunt; animum tamen nostrum habet, refertque secum. Deus te illi, atque illum tibi (ut optatis) conservet. Benevale. Romæ die XV. Julii MCCCCLXV. pag. 71. *Epist. Papien. edit. Mediol.* 1506.

(8) 1480. 11. Novembre. *Testamento del Dot. Baviera di Raghinardo Bonetti. Ordina Legati a Lasia Brocardi sua Moglie, alle sue Figlie. Lascia la sola Legitima a Lodovico suo Figlio per avergli dato vivente grosso Capitale da porre in negoziazione. Instituisce Eredi Universali Niccolò, Filippo, Baverio, Marc-Antonio, e Giulio suoi Figlj.* Rogito di Lodovico Panzacchia.

(9) 1480 *Terminò il suo corso vitale l' eccellentissimo Dottore di Filosofia, e Medicina Maestro Baviera di Maghinardo* (deve dire Raghinardo) *di Baverio Bonetti da Imola Cittadino Bolognese alli 19. Novembre, quale quantunque dalli Scrittori venga descritto Uomo lungo, e magro, e nero sopravanzava alla deformità del Corpo la bellezza dell' animo ec.* Cronaca Negri a detto anno, e Cronaca Seccadenari a detto anno Tom. II. pag. 604. dice accaduta la morte del 1481.

(10) Alidosi *Anziani Consoli, e Gonfalonieri di Giustizia*.

(11) Detto così *Niccolò di Baviera de' Bonetti*.

(12) Detto ai *Tribuni della Plebe* anno detto.

Il Baviera che in Pratica, e in Lettura
Non ebbe, e non avrà forsi mai pari
Curava per Amor, non per Denari.
Oh a quanti Infermi vietò Sepultura!

Anche il citato Burcio nelle note *luog. cit.* fa parlare Bologna dicendo: *Quin etiam in me floruit Baveria Imolensis vir suæ tempestatis oppido quam peritus, alter Avicenna consilio, & doctrina approbatus, cujus scripta luculenta sunt memoratuque digna &c.* Tutti gli Scrittori di Medicina, che in appresso hanno parlato di lui, sempre lo hanno fatto con lode, ed ultimamente M. Portal nella sua *Histoire de l'Anatomie & Chirurgie* Tom. I. pag. 246. dice, *Baverius Jan.* (13) *Medicin fameux qui vivoit vers la fin du quinzième Siecle, nous a laissè un traitè de Chirurgie &c. il se plaisoit beaucoup a droguer ses Malades* (14).

Di lui abbiamo.

Consilia Medicinalia, sive de Morborum curationibus Impressa castigatissime Bononiæ, filiorum Sumptibus, opera vero Platonis de Benedictis die quinto Novembris 1489. in fogl. e poscia *a Rustico Placentino interpolata. Papiæ per Bernardum de Garaldis* 1521. in fogl. indi *recognita a Gualtero Herm. Rissor. Argentinæ apud Georgium Machæropæum* 1542. in 4. e 1593. Due di detti Consiglj si hanno anche a pag. 143. e 189. della Raccolta di varj Autori, che hanno scritto. *De Balneis. Venetiis apud Juntas* 1553. in fogl. Un suo *Tractatus contra Pestem* si vede nominato separatamente dal Bumaldi *Biblioth. Bonon. Bonon*, e dall' Orlandi negli *Scrit. Bolog.* ma non ne riferiscono l' edizione, che fu fatta, siccome riferisce il Co. Mazzuchelli e altronde sappiamo, in Bologna nel 1523. in 8. con Trattati d' altri Autori, ma forse non è, che uno de' suddetti suoi Consiglj Medicinali.

Benedetto Morandi nella già detta Orazione *de Laudibus Bononiæ* riferisce avere questi lasciati molti Mss. da lui veduti: *Ejus in Dialectica, Philosophia, & Medicina, paucis tamen adhuc communicata extant, a me visi tamen, plures scripti Codices.*

(13) Ingannato dagli altri Scrittori lo chiama *Giovanni*.
(14) Hanno parlato di lui, oltre i sopracitati, Francesco Filelfo, di cui era amicissimo, scrivendogli molte lettere, che stanno nelle *Lettere di detto Francesco* Lib. VI. pag. 38. Il Cardinal Giacopo Piccolomini detto il Cardinal Papiense, come si è veduto, oltre il Bumaldi, l' Alidosi, l' Orlandi, ed il Co. Mazzuchelli negli *Scrit. d' Ital.*, e l'Ab. Tiraboschi nella sua *Letteratura d' Italia* Tom. VI. pag. 357.

BAVERIO MARC' ANTONIO.

Figlio di M. Baverio Bonetti, del quale si è parlato di sopra, e che fu sempre denominato col nome del Padre, benchè il suo casato fusse, come si è veduto de' Bonetti.

S' applicò questi allo studio delle Leggi, e prese la Laurea Dottorale in questa Facoltà, al dire dell' Alidosi (1), l' anno 1489. Dal Libro secreto del Collegio de' Sig. Dottori Leggisti apprendiamo, che li 21. Aprile 1490. richiese di

(1) Alidosi ne' *Dottori Bologn. di Legge*.

di essere aggregato al Collegio Civile, ma che per allora non ne conseguì la grazia, nè si è potuto rinvenire, quando gli fosse accordata (2).

Ne' Rotoli dello Studio si comincia a vedere Lettore dell' Università l' anno 1485. dove lesse fino all' anno 1493. Terminato l' anno Scolastico li 13. Settembre fu condotto a leggere Jus Civile in Padova con l' onorario di 250. Scudi, e subito fu ascritto al Collegio de' Dottori Legisti (3), e dice ancora il Facciolati: *Sed triennio post dimissus est suffecto in ejus locum Antonio Ursatto*; indi: *Anno 1498 pridie Idus Septembris revocatus est, assignata illi Schola prima Juris Canonici pomeridiana eodem stipendio argent. CCLI.*, il che è uno sbaglio mentre dell' anno stesso 1498. si torna a vedere descritto ne' sopracitati Rotoli del nostro Studio, e vi rimane fino all' anno 1500., che fu quello della sua morte (4) e ne' mesi precedenti di Maggio, e di Giugno era stato Dott. degli Anziani nel Gonfalonierato di Gaspare Bargellini (5), e dal Burzio, citato nella nota 5. dell' articolo di *Baverio* suo Padre, apprendiamo, che morì assai giovine.

Il Panciroli (6), e Marco Mantova (7) seguito poi dal Co. Mazzuchelli, dicono che lesse ancora in Pisa. Ma dal vedere Marc'Antonio sempre descritto ne' Rotoli dello Studio, tranne quel tempo che lesse in Padova, e dal non averne potuto ritrovare alcun documento, possiamo conchiudere, che è uno sbaglio (8). Fu seppellito in S. Domenico nell' Arca di suo Padre.

Godette questi molta Fama fra' Giurisconsulti del suo tempo, da alcuni de' quali vien detto il *Dottore Sottile*, come riporta il Mazzuchelli, ed ebbe fra gli altri Scolari Lodovico Gozzadini (9).

Oltre i sovracennati ne parlano con lode il Forstero *Hist. J. C.*, Jo. Wiphg Freym *de Scr. Jur.* citati dal Bumaldi *Biblioth. Bonon.*, e Giambattista Mantovano Carmelitano in una sua lettera scritta a Giambattista Refrigerio l' anno 1480. dice in fine: *Nicolaum Baverium prole tanto digna Parente soluta &c.* (10).

Di lui abbiamo.

Commentaria in Institutiones Civiles. Lugduni 1523. e *Venetiis* in fogl. Questi Commentarj si chiamano *præclara* dal Panciroli *loc. cit.*, ed *egregia* diconsi dal Mantova *loc. det.*

De Legatis, seu relictis. Bonon. & Lugduni 1553. in fogl.

Tractatus de Mora, & ejus effectibus. Lipsiæ 1684. in 4. Questo Trattato si trova anche nel Tom. VI. Par. II. *de Tractatus Univer. Juris* pag. 405.

De Virtute, & Viribus juramenti, Questo si ha nel Tom. IV. *de Tract. Univer.* det. a pag. 364.

Repetitio in L. cum Filia ff. de Legat. 1. *Venetiis* in fogl. Questa si legge nel Tom. IV. *Repetent. in Jur. Civ.*

Consilia Bonon. così l' Alidosi, Orlandi ec.

BAVOSI

(2) In detto libro vien detto *Marcus Antonius de Bonetis alias de Baveria*.

(3) Facciolati *Fasti Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 64.

(4) 20. Luglio. *Testamento del Dot. Marc-Antonio Figlio del Dot. Baverio Bonetti. Instituisce Erede Lodovico Bonetti suo Fratello.* Rog. di Ercole Borgognini.

(5) Alidosi *Anziani, e Gonfalonieri*.

(6) Panciroli *de Claris Leg. Interpr.* pag. 263.

(7) Mar. Mant. *Epitom. Vir. Illustr.* unito al Panciroli pag. 482.

(8) Il Bumaldi, che sbaglia col Riccoboni *de Gymn. Patav.* nell' anno della morte, dice, che lesse sol tanto in Padova.

(9) Lodovico Gozzadino nel suo Consiglio XXVII. num. 3. lo allega, dicendo: *& ultra Decium addo idem tenere Dominum meum Baveriam in suo tract. More &c.*

(10) Mss. nell' Instituto fra i Mss: del Nappi.

BAVOSI DON ALFONSO.

Figlio di Virgilio Cittadino di Bologna vestì l'abito de' Canonici Regolari di S. Salvatore li 18. Ottobre 1577., ed ivi professò li 2. Aprile 1578. Fatti i suoi primi studj in Padova, studiò a Napoli la Filosofia, e la sagra Teologia. Il P. Abate Trombelli (1) seguendo il Mazagrugno dice che prese la Laurea in Teologia: ma dall'Alidosi ciò si afferma di Rinieri suo maggior fratello, non di Alfonso. Esso sarà bene stato Lettore di Teologia nella sua Canonica, ed avrà letto a' suoi Religiosi Scolari, come si dice dal Mazagrugno.

Scorsi i minori impieghi della sua Religione, fu sostituito a suo Fratello maggiore Rinieri nel Priorato di S. Salvatore.

Uomo che egli era intraprendente, e zelante della gloria della sua Religione, e della sua Canonica, col consenso del Capitolo intraprese di rifabbricare sopra l' antica Chiesa di S. Salvatore un più antico Tempio, col disegno del P. Ambrosio Magenta Bernabita Uomo insigne nell' Architettura, come ne fanno fede, oltre questa Chiesa di S. Salvatore, quella di S. Paolo de' Bernabiti, e della Metropolitana, e li 21. Marzo 1605. si cominciarono a scavare i fondamenti, e ai 2. di Aprile fu dal P. Priore Alfonso posta la prima pietra fondamentale, essendo Generale di tutta la Religione il P. Valentino Pini Bolognese.

Fu indi Vicario di S. Salvatore, e del 1611. novamente Priore per due triennj di questa Casa. E nel Capitolo generale della Congregazione convocato in Bologna l'anno 1616. fu fatto Generale.

In questo tempo era la fabbrica della Chiesa stata sospesa per alcune controversie insorte circa il disegno della medesima, le quali sopite si ripigliò poi l' anno 1613.

Dubitando questi, che terminato il suo governo potessero insorgere novi torbidi, onde non si perfezionasse la fabbrica, ottenne sul finire del suo Generalato un Breve, in cui permettevasi agli Elettori di confermarlo nella carica, come seguì. Terminato questo secondo triennio conseguì altro Breve, in cui senz' altro il Pontefice lo confermava nella Dignità, lasciando in libertà al Capitolo per la disposizione dell' altre cariche, a tal che per questo mezzo ebbe la consolazione di vedere durante il suo governo compito il nuovo Tempio l' anno 1623. come apparisce dall' Inscrizione apposta alla facciata sopra la Porta Maggiore della Chiesa.

Compito avendo il Bavosi il suo Generalato l' anno 1625., fu eletto nuovamente Priore di S. Salvatore (2); e una delle principali sue cure in questo governo fu, dice l' Abate Trombelli (3): *quella d'aggiungere alla nuova Chiesa i necessarj ornamenti, dovunque mancassero, benchè per altro poco mancasse, essendosi egli adoperato nel tempo del suo Generalato, che tutto si riducesse a perfezione, sicchè ebbe la rarissima consolazione di porre la prima pietra, e di vedere compitissima, una delle più sontuose fabbriche della nostra Città, e delle più belle d' Italia, onde ben a ragione ebbe fra' suoi il nome di Gran Padre.*

Men-

(1) *Memorie Istoriche ec.* di S. Maria di Reno, e di S. Salvatore 268.

(2) I Superiori della Canoniche di questa Congregazione non avevano per anche assunto il titolo di *Abati*, e si dicevano o *Priori*, o *Prevosti*. Dell' anno poi 1635. ottennero dalla Sagra Congregazione de' Riti il denominarsi indistintamente Abati. Vedi Trombelli *loc. cit.* Cap. LXXVII. pag. 309.

(3) *Loc. cit.* pag. 78.

Mentre era nell' esercizio della sovraccennata carica, mancò di vita li 5. Maggio 1628., ed ebbe solennissimo Funerale, ed Orazione funebre con raccolta di l'poetiche composizioni, che si videro alla stampa.

Quantunque distratto il Bavosi dalle cure de' varj Governi, e dalla vigilanza personale alla sopradescritta Fabrica, non lasciò però d' applicarsi anche alle lettere, dedicando ad esse quelle ore, in cui poteva rimanere disoccupato nelle sue Camere, ed usando con molta riputazione di quello studio e di quel profitto, che aveva fatto in gioventù ne' Sagri libri, come lo dimostrano le Opere, che ci ha lasciate, cioè.

Controversiæ Miscellaneæ. Venetiis typis Valgrisii 1580. e 1589. in 4. e *Bononiæ* 1607. Quest' Opera contiene una scelta di varie quistioni prese dalla Teologia Scolastica, e Morale, e dalla Filosofia.

Disputationes Catholicæ in quibus præcipue Græcorum quorundam opiniones Orthodoxæ fidei adversæ rejciuntur. Bononiæ typis hæredum Joannis Rossi 1607. in 4.

Ceremoniale Canonicorum Regularium S. Salvatoris Ordinis Sancti Augustini Reformatum. Brixiæ apud Paulum Rizardum 1617. in 4. Di questo Ceremoniale si servono anche oggidì i Canonici di S. Salvatore.

Oltre le suddette Opere stampate, lasciò ancora Mss., che si conservano nella Libreria di S. Salvatore le seguenti.

In primam partem Divi Thomæ.

Trattato de' Sacramenti in lezioni in lingua volgare lette le Domeniche in San Salvatore.

De præceptis Decalogi Lectiones.

De Virtutibus Theologicis Lectiones.

Il P. D. Giuseppe Mazzagrugno dedicò ad Alfonso la sua Opera: *Narratio Rerum Gestarum Canonicorum Regularium &c.* stampata in Venezia l' anno 1622.

Parlano di questo Soggetto il detto Mazzagrugno *Narratio Rer. &c.*, il P. Ab. Trombelli nelle *Memorie istoriche di S. Maria di Reno*, l' Orlandi *Scrittori Bolognesi*, il Mazzuchelli *Scrit. d' Ital.*

BAVOSI D. RINIERI PR.°

MAggior Fratello d' Alfonso, vestì l' abito de' Canonici Regolari di S. Salvatore li 13. Giugno 1568. e fatti con molto profitto i corsi degli studj, e sostenute le Cattedre nella sua Congregazione, prese la Laurea Dottorale in Teologia li 30. Aprile 1607., e fu ammesso in questo Collegio de' Teologi.

Esercitò pure le minori cariche della sua Casa, finchè divenne Priore di S. Lorenzo fuori delle Mura di Roma gli anni 1586. 87. 88., della Canonica di Modena gli anni 1601. 2. 3., di S. Spirito di Cento nel 1616. 17. 18., e di S. Maria di Reno e S. Salvatore gli anni 1619. 20. 21., e di S. Agnese fuori delle mura di Roma nel 1622. 23. 24., e nuovamente di Modena nel 1625. 26. 27., e finalmente altra volta di S. Salvatore negli anni 1628. 29. 30. 31. 32., nel qual anno percosso in capo da un Sicario, non si sa per qual motivo, cessò di vivere.

Di lui abbiamo.

Orationum Spiritualium Exercitia, in quibus quid pro recta sui cujusque apud Deum commendatione, Rerum petitione, Gratiarum actione, Sanctorum laudatione, Mane, Vesperi, & Interdiu orandum est, continetur &c. Auctore Dom. Rinerio Bavoso S. T. Doct. Venetiis 1610. *apud Joannem Guerilium* in 8.

Osserva-

Osservazioni intorno a varj modi con i quali si può sodisfare a Dio in questa Vita per le pene meritate dai peccati Mss., il P. Ab. Trombelli *Memorie Istoriche di S. Maria di Reno* pag. 307. scrive, che il Bavosi in questa Operetta si fa vedere *buon Teologo, e Uomo pio, e dabbene*

L' Alidosi ne' *Dottori Bolog. di Teolog.*, il Bumaldi *Biblioth. Bonon.*, e l' Orlandi ne' suoi *Scrittori Bolognesi* dicono, che lasciò ancora un Operetta: *Della preparazione alla Messa*.

A lui si dee pure il merito della ristampa delle Opere dell' Abulense, alla quale premise una sua Prefazione. *Raynerii Bavosi Canonic. Regular. S. Salvatoris de Auctore ac ejus editione ad Lectorem Præfatio in Opera omnia Alphonsi Tostati &c Venetiis apud Jo. Baptistam, & Jo. Bernardum Sessam* 1596. Questa edizione è esattissima, e preferita a qualunque altra, e molto lodata dal Mabillone nell' Indice della *Biblioteca Ecclesiastica* inserita nell' Opera *de Studiis Monasticis*.

Parlano di questo il Mazzagrugno *Rer. Gest. Can. Reg.*, il Bumaldi, l' Alidosi, l' Orlandi, l' Ab. Trombelli nelle sue *Memor. Istor. delle due Canoniche di S. Maria di Reno, e S. Salvatore*, ed il Mazzuchelli *Scrit. d Ital.*

BAVOSI D. RINIERI SEC.

Monaco Olivetano. Di lui abbiamo.

Applausi di gloria ravvisati nella riconoscenza fatta da Lodovico XIV. il grande Monarca delle Gallie, in persona del Principe di Galles per legitimo Successore de' Regni d' Inghilterra, Scozia, ed Irlanda dedicato a Filippo Antonio Gualtieri Arcivescovo di Atene, e Nunzio Apostolico al detto Re. Bologna per l'ier Maria Monti 1702.

Una Copia Mss. stà nella Biblioteca dell' Instituto.

BAZZANI MATTEO.

Il Co. Mazzuchelli avendo ottenuto da Bologna per mezzo del P. Casto Innocente Ansaldi Domenicano dimorante in questa Città al tempo, che scriveva la sua Opera degli Scrittori d' Italia, le notizie tutte del Dottore Matteo Bazzani, e noi non avendo altro, che aggiungere, riferiremo l' articolo di questo Soggetto, tal quale si legge in detta Opera a pag. 566. del Vol. II. Par. II.

Fu il Bazzani chiaro Medico, ed Anatomico di questo Secolo, nacque in Bologna a' 16. Aprile del 1674. di Carlo Bazzani, Cassiere di questo Senato, e di Teresa Montebugnoli. Famiglie amendue pregevoli di questa Città, godendone da molto tempo la Cittadinanza.

Fin dalla fanciullezza si mostrò applicatissimo agli studj, i quali continuò in questo Collegio di S. Luigi, a quel tempo diretto dai Padri Gesuiti (1); e quivi sostenne con applauso universale le prime sue Conclusioni di Filosofia nel 1694. Studiò poscia la Botanica sotto il celebre Canonico Lelio Trionfetti,

(1) Nella soppressione della Religione de' Gesuiti, passò poi questo Collegio di Cittadini sotto la direzione de' PP. Barnabiti, come pure quello de' Nobili.

setti, professore pubblico di questa Facoltà, e la Medicina alla Scuola del Dottor Sandri, nella quale ultima fu Laureato nel *1689*. e fattone pubblico Professore nell' Università nel *1699*., e nel 1710. ascritto al Collegio de' Medici, e nel 1712. a quello de' Filosofi. Tre volte gli fu eziandio aggiunto il carico di leggere Anatomia, cioè nel 1705. nel 1712. e nel 1725. con aumento d' onorario fattogli dal Senato più volte in contrassegno di pubblico aggradimento sì per la sua Lettura, che per l' Anatomia. Investì pure tre volte il Magistrato de' Tribuni della Plebe.

Fu uno de' più illustri Soggetti ascritti all' Accademia degl' Inquieti, la quale fu poscia aggregata al celebre Instituto delle Scienze, e dell' Arti.

Di questa Accademia fu poi fatto Segretario nell' anno 1713. e nel 1723. gli venne conferito l' onorifico posto di Presidente di detto Instituto (2).

Finalmente dopo quarant' anni d' indefessa Lettura nella Medica Facoltà fu dal Senato dichiarato *Lettor Emerito* nel 1739.

Ebbe fiorentissima Scuola, e godette meritamente moltissima fama non solo di bravo Medico, che però non volle mai esercitàre, ma di elegantissimo Scrittore latino, di un tratto dolcissimo, di aurei costumi, e di una soda Pietà (3), onde fù da tutti compianta la sua morte accaduta li 29 Dicembre 1749., ed il suo Corpo ebbe sepoltura nell' Arca di sua Famiglia nella Chiesa de' PP. Carmelitani fuori di Porta Maggiore, detta degli Scalzi.

Di lui abbiamo alle stampe.

Relazione della Meteora Ignea apparsa la notte dei 22. Febbrajo 1719. Questa è stata inserita nel Tom. XXXII. del *Giornale de' Letterati d' Italia* a pag. 375. e segu. e tradotta poscia in Francese è stata impressa nel Tom. II. della *Biblioth. Italiq.* di Ginevra a pag. 173.

Antonio Pacchiono Epistola. Questa, in cui viene da lui esposto il giudizio dell' Accademia delle Scienze di Bologna sopra la dissertazione del Pacchioni *de Duræ Matris Offibus*, si trova stampata nel Tom. III. della Raccolta Calogeriana a pag. 181. e segu.

In obitu Comitis Ludovici Ferdinandi Marsilii Oratio. Bononiæ ex typographia Lælii a Vulpe. Questa Orazione non fu recitata per incomodo di salute sopraggiunto all' Autore; ma i Senatori Assunti allo Instituto la vollero però far stampare, ed è inserita ancora nella Raccolta delle *Orazioni di Accademici Gelati*. *In Bologna* 1753. in 4. essendo detto Dot. Matteo Bazani stato uno degli Accademici, mentre vivea.

De ambigue prolatis in judicium criminationibus Consultationes Physico-Medicæ nonnullæ. Bononiæ ex typographia D. Thomæ Aquinatis 1742. in 4. Spiccano in quest' Opera egualmente la dottrina, che l' eleganza, e purità dello stile Latino, con cui si trattano maestrevolmente materie assai difficili d' infanticidj, e di veleni. Le Consultazioni sono quattro, della seconda è Autore il Dot. Giuseppe Pozzi, anch' egli chiaro Professore, e Lettore di Medicina; le altre sono lavoro del nostro Dot. Bazani.

De ossium colorandorum artificio per radicem rubiæ. Questa Dissertazione stà impressa

(2) Francesco Zanotti *de Bonon. Scient.*, *& Artium Instit. Coment.* Tom. I. pag. 14. 17. 49. 36. e 46.

(3) Di lui così scrive il citato Zanotti ne' suoi Comment. pag. 14. *In hunc unum videntur studium, & natura ornamenta omnia congessisse. Erat enim Philosophus doctus, Medicus probatus, Anatomicus non vulgaris. Sic vero disertus, ut verborum, sententiarumque copia nemo ei par videretur; & quod majoris æstimo, tanta erat morum suavitate, ut nemo inventus sit, qui illi infensus esse voluerit; fuit scilicet ille nemini.*

Il Sig. Co. Mazzuchelli dice, che essendosi portato a Bologna, ed avendo conosciuto di persona il Bazzani, non potè se non confermare quanto viene scritto dal Zanotti.

piena nella Par. II. del Tom. II. de' Commentarii *de Bononiensi Scientiarum, & Artium Instituto* a pag. 124. e segu. (4).

Cujusdam Monstri historia. Questa stà impressa in fine dell'Opera del Dot. Gaetano Tacconi: *de nonnullis Cranii ossiumque fracturis &c. Bononiæ typis Ferdinandi Pisarri* 1751. in 4.

Oratio ad Lauram Bassi Bonon. Doctricis, & Magistræ Insignibus in Philosophia exornandam IV. Idus Majas 1732. Questa è stata pubblicata da Giovanni Fantuzzi in fine dell'elogio di Laura Bassi.

Vi sono pure nel detto Instituto alcuni suoi Consulti Medici Mss.

Parla del Bazzani Monsieur Portal nella sua Opera *de l'Histoire de l'Anatomie, & Chirurgie* Tom. V. pag. 281.

(4) Un estratto onorevole di detta Dissertazione, che da lui fu recitata nel 1738. si ha nei suddetti *Commentarj* nel Vol. II. Par. I. pag. 129. Quivi a pag. 206. si espone pure una sua bella Medica Osservazione.

BAZZALERIO CALIGOLA.

DI professione Stampatore, e Libraro, fratello di Tiberio, di cui abbiamo parlato alla pag. 310. sotto il cognome di Baccilieri per seguire il più comune uso degli Autori, che in tal guisa l'hanno denominato; siccome pure riflettendo, che il nostro Caligola quasi sempre nelle sue stampe egli stesso si chiama Bazzalerio; abbiamo creduto cosa conveniente il parlarne sotto lo stesso cognome. Del resto ben può raccogliersi dalla nota 10. del nostro articolo: *Baccilieri Tiberio*, che questa famiglia ora è stata detta de' Baccilieri, ora de'Bazzalerij, ora de' Basalerij; e lo stesso Fra Leandro Alberti (1) variò questo cognome scrivendo *Tiberio Bazzalero*.

Siccome in questo secolo XV. esercitavano per lo più l'arte dello Stampatore persone colte, ed erudite, secondo che avverte l'Abate Quadrio [2]; così il nostro Caligola si dilettò di Poesia, onde abbiamo alcune rime di lui nelle *Colettanee Greche, Latine, e Volgari nella morte dell'Ardente Serafino Aquilano* stampate in Bologna per lo stesso Caligola Bazzalerio l'anno 1504.

(1) *Descrizione d'Italia* pag. 180.
(2) *Storia e Ragione d'ogni Poesia* Tom. II. pag. 674.

BAZZIANO O BASSIANO.

GUglielmo Durante, che intraprese di darci le notizie de' più antichi Dottori interpreti de' Decretali, si dimenticò di Bazziano o Bassiano, benchè spesso s'incontrino le glosse di lui ne' libri suddetti de' Decretali (1).

Giovan Andrea *in addit. ad proæm. spec.* supplì alla suddetta mancanza dicendoci: *Bazianum miror per auctorem* (cioè di Guglielmo Durante) *omissum, de quo multæ glossæ loquuntur*.

Ebbe contezza di questo Autore ancora il Diplovataccio, dicendoci: *Bazianus, de quo multæ glossæ loquuntur, & Jo. Andr. in proem. Spec. Et Hugo Doctor* anti-

(1) Vid. Glos. in C. *Qui crimen.* VI. q. 1., & in C. *Pastoralis* VII. q. 1. ff.

antiquus. Vide omnino Abba. Antiqu. in c. Raynutius in fin. de testa. ubi dicit, quod Bazianus regebat in Provincia, & vidit scripta Ja. Balduini &c. (2)

Si ritrova questo Autore spesso lodato nella Somma *Decretorum* di *Huguccione*, e da *Rofredo de Libellis, & ordine Judiciario, secundum Jus Canonicum* (3), e pare non possa dubitarsi, che quel *Bavarius*, che vien lodato nella *Summa Penitentiæ* di S. Raimondo con altri antichi Professori di Gius Canonico, non sia lo stesso, che il nostro Baziano, poiche essendone scritto il nome nella Somma con due lettere sole così *Ba:*, l' ignoranza de' Copisti intese *Bavarius* per *Bazianus* (4). Di fatti in un Codice Vaticano Palatino antichissimo, che contiene la *Somma di S. Raimondo*, chiaramente si legge il nome di *Bazianus* (5).

Il Diplovataccio *de Præstantia Doct.* nel render conto di Baziano sbaglia in definire il tempo del suo vivere, dicendo, che visse al tempo di Giacopo Balduino, che fiorì nel Regno di Federico II. cioè nel secolo XII. già avanzato. Sbaglia ancora nel dirci, che insegnò in Provenza. Poiche Bazziano nè giunse al secolo XIII. nè si sa, che leggesse altrove che in Bologna il Gius Canonico; ed è fra que' pochi Lettori di simil materia, che allora fossero in Bologna (6). In oltre non è ben d' accordo con se stesso il detto Diplovataccio, poiche dopo avere asserito, che Bazziano lesse in Provenza, e che vidde gli scritti di Giacopo Balduino, sospetta poi, che questi fosse un altro Bazziano differente dal primo, che potè vivere dopo Giacopo Balduino.

Dall' Iscrizione apposta al suo Sepolcro pare, che fosse Canonico della Chiesa Bolognese, e ciò che è più raro, che fosse eccellente non solo nel Gius Canonico, ma ancora nel Civile, e versatissimo nelle Sagre Lettere.

Morì in Bologna l' anno MCLXXXXVII. a' XXII. di Febbrajo, e fu sepolto onorificamente in S. Pietro con la seguente Iscrizione al suo Sepolcro, che ancora si vede.

(2) Diplovataccio *de Præstan. Doctor.* artic. *Bazziano*.

(3) Rofred. *tit. de jur. Archid.*

(4) Gli Editori della Somma di S. Raimondo pochi anni sono pubblicata in Verona, credettero, che quel *Bavario* fosse *Bernardo Compostellano*, il che pare difficile a persuadersi, essendo questi due nomi di Bavario, e di Bernardo troppo differenti uno dall' altro per prendere abbaglio. Vedi la *Præf. ad Sum. S. Raymundi*.

(5) *Nam pro homicidio justitia . . . . . nec invenio, nec dico pœnam aliquam imponendam excepta sola irregularitate. Et hoc secundum Bax.* S. Raym. Lib. II. tit. *de homicid.* in Cod. Palatino Vaticano 703.

(6) Si fonda il Diplovataccio nell' autorità dell' Abate Antico nel C. *Raynutius de testa.* dove dice, che Bazziano visse, cioè insegnò in Provenza, e che vide gli scritti di Giacopo Balduini. Così forse dovea stare nell' esemplare de' Commentarj dell' Abate Antico, di cui si servì il Diplovataccio: ma nelle edizioni stampate si legge diversamente. Nell' eccellente edizione di Venezia appresso i *Giunti* fatta l' anno 1588 così si legge. *Dominus Bar. Aliquo tempore fuit in opinione Jacob. Bald. Postmodum dum regeret in Provincia, contrarium tenuit &c.* Ma il fatto stà, che nel Codice Vaticano al num. 2542. si legge. *Dominus Baz.* Indovinerà chi può, chi questi fosse, che dovette certamente esser diverso dal nostro Baziano.

HOC TUMULATA JACENT BASIANI (7) MEMBRA LAPILLO
QUIS SIT METRA DOCENT QUE SUBSCRIBUNTUR IN ILLO
HIC LEGUM LATIS PATUIT VICTORIA CASTRIS
NUNC CEDENS FATIS SOCIALIBUS INSIDET ASTRIS
CANONICE COLUIT (8). SCRIPTURE PLENIUS HORTUM
QUA DUCE PROMERUIT CELESTEM CERNERE PORTUM
HIC ERAT ITALIÆ SIDUS REVERENTIA FRATRUM (9)
FLOS ROSEUS PATRIE (10) DECUS ORBIS GLORIA PATRUM
OBSEQIIS PROMPTUS ET IN OMNI DOGMATE CERTUS
CONSILIIS CAUTUS HUMILIS JOCUNDUS APERTUS
SI TRES EXCIPIAS ANNOS DE MILLE DUCENTIS
TERMINUS OCCURRIT MORTIS QUO JURA SUBIVIT
INVIDUS E MEDIO BASIANUM (11) FINIS ADEMIT
CUJUS MEMBRA BREVIS HIC SITA PETRA PREMIT
SUMMUS IN ALTERUTRO DOCTORIS JURE PEREGIT
HACTENUS OFFICIUM QUEM LAPIS ISTE TEGIT
JURA DUO POTUIT NATURE JUS SUPERARE
HEC DUO DE PROPRIO MORS FUGAT UNA LARE
ISTIUS MERUERE SINU DUO JURA LOCARI
SOLUS IN ITALIA QUI FUIT ABSQUE PARI
NON SIBI SED VITE MORITUR FONS JURIS ET ARET
NON IS EA SED EO VITA MODERNA CARET
QUISQUIS IN ISTIUS CATHEDRAM SUCCEDERE QUERIT
FONTIS RESPECTU RIVUS INEPTUS ERIT
HUNC SOCIAT SUMMIS PAULI CONVERSIO TURMIS (12).

Portò

(7) Quantunque questo antico Interprete di Graziano sì ne' Libri stampati, che ne' Manuscritti si chiami *Bazianus*, pure nella Somma di Huguccione del Codice Vaticano n, 2280. si dice *Bassianus*. *Bassianus tamen distinguit*, Huguc. in C. Romana XVV. q. 1. p. 258. tit. Cod. Il Ghirardacci nel lib. IV. delle Istorie di Bologna pag. 105. legge contro la fede dell' Autografo *Bosiani*.
(8) Per *Canonice Scripture* pare piuttosto doversi intendere la Sagra Scrittura che il Gius Canonico. Il Gius Pontificio a que' tempi non si spiegava, che col nome di *Decretorum* è agli ultimi tempi di Basiano, i Professori de' Sacri Canoni si cominciarono a chiamare *Doctores Decretorum*.
(9) Cioè de' Chierici, e de' Canonici della Chiesa Bolognese, al ceto de' quali apparteneva.
(10) Ciò non si direbbe di uno Straniero.
(11) Il Ghirardacci anche in questo verso ha *Bosianum*.
(12) Manca questo ultimo verso nel Ghirardacci.

Portò questi versi nel quarto libro delle sue Storie il Ghirardacci, e credette appartenessero a Giovanni Bassiano, che esso dice *Bosiano*, insigne Lettore di Legge, e Maestro di Azzone. Non sapeva di questo nostro Bazziano, che non ben conobbero neppure il Montalbani, e l'Orlandi.

Giovanni Bassiano fu di Patria Cremonese, nè mai insegnò Canonica, nè la Sagra Scrittura, onde ciò che del nostro si legge nel sopracitato Epitaffio di niuna maniera può convenire a Giovanni Bassiano, nè si può dir di lui *Flos roseus Patriæ*, che dimostra la qualità di Bolognese in *Bazziano*.

Una carta antica de' Canonici di S. Salvatore dell' anno MCLXXXXIV. scritta *V. Nonas Maii* fa memoria della Scuola di *Bazziano*. Contiene questa una Sentenza pronunciata da Bazziano stesso, e da Lanfranco a favore de' Chierici, o Canonici di S. Salvatore in presenza di molti Dottori, e Maestri (13).

Scrisse Bazziano delle Glose sopra il libro de' Decretali, delle quali alcune nell' Apparato de' Decretali o sia Glosa comune, di cui ci serviamo, sono state riportate da Giovanni Teutonico, e si distinguono col nome che loro è apposto. Uguccione ancora nella sua Somma de' Decretali spesso lo cita col nome di Bassiano, come si legge nella Iscrizione sepolcrale.

Da questa Lapide si apprende essere stato uno de' suoi pregi maggiori, che *summus in alterutro Doctoris Jure peregit officium*, e che *Duo Jura* (*ejus*) *sinu meruere locari* per lo che *solus in Italia fuit absque pari*. Onde pare non possa dubitarsi, che prima insegnasse le Leggi civili, come Dottore in esse, e che dopo fosse Laureato anche in Canonica. Dunque è credibile, che le prime insegnasse, quando tuttora era Laico; e che insegnasse i Canoni già fatto Chierico. Certo i versi stessi ci additano, che egli fosse Chierico, anzi Canonico della Chiesa Bolognese; e lo studio della Sagra Scrittura, che gli viene attribuito, a que' tempi era fra' Chierici usitato; e que' Fratelli di lui, che gli stessi versi ricordano, non altri esser dovrebbono, che i Chierici e i Canonici della Chiesa di Bologna, ai quali tanto meglio a que' tempi conveniva il nome di *Fratres*, quanto è vero, che allora in tutto menavano vita regolare e comune. Così il P. Ab. Sarti nella sua Opera *de Claris Gymnasii Bonon. Profess.* dal quale è tratto tutto questo Articolo.

AG-

(13) *In nomine . . . . . anno ab incarnatione Dom. MCLXXXXIV. quinto Nonas Madii cum Dom. Mag. Lanfrancus, & Mag. Bazianus ex iudices existerent in judicio audiverunt quoddam privilegium legi a Rainerio Sindico, qui Judices dixerunt, & statuerunt quod per illam Regituram nullum fieret prejudicium Clericis S. Salvatoris, nec suis adjutoribus, & apte dixerunt quod incbomberet eis. Actum fuit hoc in Schol. Mag. Baziani, & ibi erant presentes Mag. Bartholomeus Stu. Dominus Lotharius Cremonese celebre Giuris . . . . .* (forse Lotario Cremonese, celebre Giurisconsulto) *Geremia de Vbertis. Mag. Guido Aretinus. Mag. Oddo, & quamplures alii . . . . . Ego Leo Imper. Not. interfui*. Dall' Archivio di S. Salvatore Fascic. XXIII. num. 24.

AGGIUNTE

Alla pagina 71. alle Opere di Giovan Batista Agocchi s' aggiunga una lettera scritta in Venezia a' 5. di Luglio 1630. per esortare i Veneziani a mantenere le Monache di S. Giovanni Evangelista nell' antico possesso del Corpo di Santa Barbara. La lettera vien riferita dal Cornaro nella Chiesa di Torcello illustrata, il qual pure riporta l' Iscrizion sepolcrale del nostro Agocchi con qualche diversità da quella, che noi abbiamo stampata seguendo il Conte Mazzuchelli.

Alla pag. 256. s' aggiunga, che nel Catalogo : *Codicum omnium Latinorum & Italicorum, qui Manuscripti in Bibliotheca SS. Joannis, & Pauli Venetiarum apud PP. Prædicatores asservantur*. Opera del P. Fr. Domenico Maria Berardelli Bibliotecario della suddetta Biblioteca, inserita nel Tom. XXXV. della nuova Raccolta d' Opuscoli Scientifici e Filologici del P. D. Fortunato Mandelli a pag. 104. leggesi trovarsi in detta Biblioteca il seguente Mss. di Giovanni d' Andrea, del quale non avendone avuta notizia, che dopo stampato l' articolo di detto Autore, si dà ora in queste aggiunte: CCCXXXX. Cod. Membr. in fol. Sæc. XV. Num. 10. Joannis Andreæ Sermo pro D. Andrea de Hungariaanno 1342. die IX. Martii. Incipit : *Sapiens in populo hæreditabit honorem &c. Quia Tullio testante* (fol. 168. vers. ad finem dicitur) *Sermonem quem fecit D. noster Simeon de Boxano Utriusque Juris Doctor eximius Archidiaconus Bononiensis in licentia mea publica habere non potui; sed proposuit*,, Bene ergo fecit &c.

IN-

INDICE

Degli Scrittori, de' quali si tratta nel presente Volume.

A

Ambro-

B

Bar-

Vidit D. Antonius Maria Copelloti Clericus Regularis Sancti Paulli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Eminentiss., ac Reverendiss. Domino D. Andrea Cardinali Joannetti, Ordinis Sancti Benedicti, Congregat. Camaldulensis, Archiepiscopo Bononiæ, & S. R. I. Principe.

Die 30. Julii 1781.

IMPRIMATUR.

Fr. Aloysius Maria Ceruti Vicarius Generalis S. Officii Bononiæ.

	Errori	Correzioni
Pag. 7	abbiano	hanno
Ivi	Canture	Cantate
Pag. 10.	Dottore Alessandro Fabri	Segretario Alessandro Fabri
Ivi	ger	per
Pag. 11	Dottore Alessandro Fabri	Segretario Alessandro Fabri
Pag. 14	fiori	fiori
Pag. 20	Protettore	Prorettore
Pag. 21	Giudotti	Gridotti
Pag. 25	certo	del chiaro
Pag. 31	suddetto . Giovanni	suddetto Giovanni
Pag. 32	1535.	1635.
Pag. 39	Anno LCCLXXIII	Anno MCCLXXIII
Pag. 61	del Cava. Stigliani	del Cavalier Stigliani
Pag. 66	In e à	In età
Pag. 83	di esamina e	di esaminare
Pag. 91	del Clere	del Clere
Pag.103	a se e di gloria alla Città	di gloria ed a se, ed alla Città
Pag.117	i' opinione	l' opinione
Pag.125	Idns	Idus
Ivi	ii Pontefice	il Pontefice
Pag.126	a iui carissimo	a lui carissimo
Pag.129	Niccoiò	Niccolò
Pag.131	i' Altar	l' Altar
Pag.132	pal Ruggieri	dal Ruggieri
Pag.136	Vianeno	Vianesio
Pag.151	nel seguente articolo	appresso
Pag.155	coralis	cordis
Pag.160	Salva .tore	Salvatore
Pag.162	Auctariqm	Auctarium
Pag. 164	venuta la Patria, dopo l' espulsione per l' ultima volta dei Bentivogli, e ritornato	ritornata la Patria, dopo l' espulsione per l' ultima volta dei Bentivogli
Pag. 168	Calzolari . Speziale	Calzolari Speziale
Pag. 175	Uiisse	Ulisse
Ivi	Ambi	Ambì
Pag. 178	da Teologi , e di Filosofi	da Teologi, e da Filosofi
Pag 187	dlce	dice
Pag. 189	Calccolari	Calceolari
Pag. 194	ultro	altro
Pag. 197	che in etl avanzata	di cui in età avanzata
Pag. 202	della parentela contratta	della parentela, ch' egli avea
Pag. 203	meles	meler
Pag. 205	gli fa mandato	gli fu mandato
Pag. 206	Flaminio , Scarfelli	Flaminio Scarfelli
Ivi	Srcarfelli	Scarfelli
Pag. 207	ciuquecento	cinquecento
Pag. 208	come si esprime	come Romolo si esprime
Pag. 215	Lodovico. Avila	Lodovico Avila
Pag. 218	de quamplurimis	de quamplurimis optimæ
Pag. 219	Scaligero de Poetis	Scaligero de Poetica
Pag. 231	ini Podestà	allora Podestà
Ivi	ei Paolo	e Paolo
Pag. 233	confemerandosi	confermandosi
Pag. 237	iiberis	liberis
Ivi	habeant	habeat
Pag. 245	jur um	jurium
Pag. 265	Antonio Martini	Giambatista Martini

Gli altri errori, che s' incontreranno nel restante dell' Opera, e che noi tralasciamo nel presente Catalogo per non allungarlo soverchiamente, è pregato il cortese Lettore a correggere, ed emendare egli stesso.